ISTORIA DELLA CONUERSIONE ALLA NOSTRA SANTA FEDE DELL'ISOLE MARIANE, DETTE...

Francisco Garcia, Ambrosio Ortiz,
F. Pesche

ISTORIA

Della Conuersione alla nostra Santa Fede

DELL' ISOLE MARIANE,

DETTE PRIMA

DE' LADRONI,

Nella Vita, Predicatione, e morte gloriosa per Christo

DEL VENERABILE

P. DIEGO LVIGI DI SANVITORES,

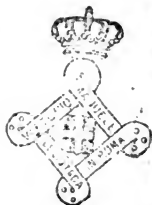
E d'altri suoi Compagni della Compagnia di Giesù.

SCRITTA NELL' IDIOMA CASTIGLIANO

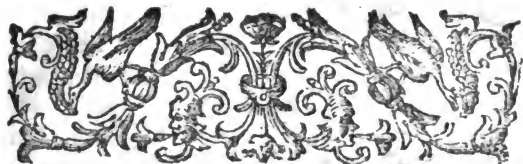
DAL P. FRANCESCO GARZIA,

E tradotta nell'Italiano con l'accrescimento di notitie

DAL PADRE AMBROSIO ORTIZ

Della medesima Compagnia.

IN NAPOLI, Per Camillo Cauallo, e Michele Luigi Mutij 1686.

Con Licenza de' Superiori.

Si vende per li medemi nella loro Stampa à Monte Oliueto.

A' Molto R R. PP. e FF. cariss.mi dell'Assistenza d'Italia

DELLA COMPAGNIA

DI GIESV'.

SO' quanto v'è noto (Molto RR. PP. e FF. cariss.) il gran capitale, che il N.S.P. Ignatio faceua della scambieuole communicatione de' nostri per lettere, doue si faccino communi à tutti le conuersioni, e l'opere di pietà, ch' il Signore à sua gloria si degna d'operare per mezzo de' figliuoli della Cõpagnia. Ci prescrisse di ciò il modo nel primo capo dell'ottaua parte delle Constitutioni, che poi fù anche trasportato alle Regole.

Col medesimo Spirito l'Apostolo dell'Indie S. Frãcesco Sauerio ciò ricordaua souente à nostri nell' India: & à 16. d'Aprile dell'anno 1552; in cui morì, partendosi da Goa per la Cina, così lasciò scritto al

Padre Gaſparo Barzèo, che quiui laſciaua Superiore. * Farete da per tutto auuiſati li noſtri, che hanno cura d'altri, ò vanno fruttificando nell'anime, che ſiano ſolleciti di ſcriuer'ogn'anno al noſtro Beato Padre Ignatio molto minutamente quel frutto, che il Signore per mezzo loro iui ſi degnarà di fare. Et ogn'vno de' Superiori ſcriuerà di ciò vna conſimile lettera circolare à tutti li noſtri d'Europa: & altre tanto eſeguirete ancor voi, dando loro contezza del tutto. E ſegnalatamente del gran frutto raccoltoſi al preſente dal giubileo, che da Sua Santità ci ottenne il noſtro Santo Padre Ignatio: e quanto maggiore può ſperarſi, ſe per più anni ſi potrà ottenere. In ciò premerete aſſai; & io farò altretanto: già che il frutto de'tali Indulgenze è così manifeſto. Le lettere ſaranno ſopraſcritte à Padri, e Fratelli della Compagnia di Gieſù di Coimbra, di Roma, e dell'Europa tutta * Così il Sauerio.

Et il ſuo grand'imitatore nell' impreſe apoſtoliche Padre Diego Luigi di Sanuitores (ſoggetto principale della preſente Iſtoria) di tutto ciò, che per lui e per li compagni ſuoi operaua il Signore à prò dell' anime nelle Filippine, e nelle Mariane, traſmetteua ogni anno diſtinte relationi in Europa; e ne richiedeua altre ſimili, di ciò che à tale fine ſi faceua per mezzo de'noſtri in Europa. Onde al Padre Gio: Gabriele Guiglien, ſuo caro amico, e gran Miſſionario, il quale eſeguendo gl'ordini ſuoi gl'haueua ſcritto alle Maria-

ne il frutto raccolto in alcune Missioni di Spagna, rescrisse il Padre Diego così. * V. R. non lasci di scriuermi quanto occorrerà di questa sorte. Perciòche vna di queste lettere reca tanto frutto, & anche maggiore di quel che farebbero più esortationi; e per altro la fatica è minore di quella, che richieda vn sermone. E non in darno il nostro Santo Apostolo Sauerio zelaua tanto, che da per tutto si mandassero simili nuoue. *

Ciò prescrissero, e ciò pratticarono li Santi; perciòche tali esempij de' nostri Fratelli ci sono stimolo il più efficace à non rallentare, anzi più tosto accrescere le proprie fatiche; à cooperare maggiormente con esso loro al bene dell'anime, & à rendere de tali progressi incessanti lodi al donatore d'ogni bene. Oltre che volendo tal'hora il comun nemico, secondo il suo solito, assalirci con pensieri di gloria vana, dandoci à credere, che siano qualche cosa li nostri trauagli e fatiche; suanirà subito la tentatione, se vorremo paragonarle con quelle de' Missionarij delle Mariane, e con la loro raccolta la nostra. Si come già à S. Pietro (Luc. c. 8.) che forse credeuasi più, quando pescaua meno, il Saluatore mettendogli auanti altra pescagione tanto copiosa, che non capiua in più naui, lo fece arrossire, e riconoscersi peccatore. E de tali paragoni ne trouaremo non pochi nelle Mariane: onde per l'accennati motiui, e per altri alle RR. VV. notissimi, punto non dubito, che sia per riuscire assai grata al vostro zelo la presente Istoria.

Per-

Perciò saputosi da me, che s'era publicata nell'idioma Castigliano, cercai subito d'hauerla, e tradurla nell'-Italiano. E benche la mia poca peritia, come di forastiere; l'occupationi dissimili, & altri motiui molto mi ritraeuano; preualse nondimeno l'obligo al mio caro Maestro, e Venerabile Padre Sanuitores; e la brama di corrisponder'almeno con questo segno di gratitudine, à così Religiosa, santa, e zelante Assistenza, à cui mi trouo tanto obligato: e che per altro con orationi, con sacrificij, e con molti de'suoi soggetti entra alla parte di quell'imprese, che qui si raccontano; ne contenta delle continue Missioni, che con frutto sì notorio mantiene nell'Italia, non cessa di cooperar'in tanti modi à quelle dell'Indie; e segnalatamente à quelle delle Mariane tanto fruttuose alla Chiesa Santa, e così gloriose alla Compagnia.

Nell'orationi di questa, & in quelle dell'anime zelanti e diuote del di lei bene, tanto confidaua il gran Sauerio, quanto per la sua profondissima humiltà diffidaua di se: ciò che spesso ripete nelle sue Epistole, & Istruttioni; e molto più in quella, che da Cangoscima scrisse à PP. di Goa; e fù detta la gran lettera, per la dottrina mirabile che contiene. Altre tanto confidano i Missionarij Mariani nell'orationi della Compagnia presente: e perciò ardentemente le richiedono in replicate lettere, de'quali ne potrei alcune mostrare.

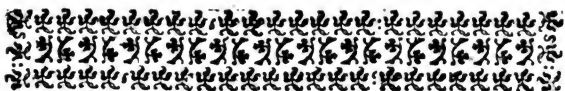
Proseguite dunque, ò Padri, a porgere di continuo al Signore le vostre infocate suppliche. Gradite il mio

esse-

ossequio, e condorate gl'errori; al meno per essermi confidato, che à me bastarà il farmi intendere,& à voi l'intendermi: e perche nella sostanza dell'Istoria vi porgo motiuo di maggiormente lodar'Iddio,per le misericordie,che vsa con le Missioni Mariane,e con l'altre della Compagnia, à sua maggiore gloria, e salute dell'anime. Ne vi rincresca di pregarli anche per me. Napoli 15. Nouembre 1686.

Delle RR. e CC. VV.

Indegniss. Seruo nel Sig.

Ambrosio Ortiz.

Prologo dell'Autore e del Traduttore.

CIò ch'in questi libri si scriue della vita, morte gloriosa, virtù, e merauiglie operate dal Ven. Padre Diego Luigi di Sãuitores, tutto viene cauato dall' informationi, e processi, che con autorità degl'Ordinarij di Toledo, del Messico, delle Filippine, e Mariane si sono fabricati, in ordine alla sua Beatificatione e Canonizatione. Dalle lettere scritte dal medesimo Venerabile Padre, e da Compagni suoi, che lungamente trattarono, e conuissero con lui: quali scritture l'hò tutte vedute, e le conseruo appresso di me. Particolarmente ciò che si dice nelli cap. 2. 3. 4. e 5. del primo libro, si hà da vna Relatione con questo titolo. Fanciullezza, vocatione, & entrata nella Compagnia di D. Diego di Sanuitores; *la quale ci lasciò scritta il Padre Diego Ramirez, huomo di singolar'eruditione in ogni sorte di lettere, diuine & humane; di vita esemplare, e di zelo apostolico: quale egli manifestò nelle Prediche, che continuò per molt'anni, e nelle Missioni che con gran spirito, e non minore frutto esercitò l'anni vltimi della sua vita, nella Città di Murcia, e Vescouato di Cartagena: essen-*

ſendo prima ſtato Prefetto delle ſcuole inferiori del Collegio Imperiale di Madrid, doue era allora ſcolare il noſtro Diego; che preſe per ſuo Confeſſore il ſudetto Padre Ramirez. Et hauendo il Padre vdito per molto tempo le confeſſioni, e più volte generali, di queſto giouine, & il rendimento di conto di coſcienza, in cui paleſauagli quanto paſſaua per l'anima ſua; ammirando il prudente huomo le merauiglie del Signore, ſcriſſe ciò che vedeua e ſperimentaua; affinche non ſe ne perdeſſe la memoria: e promettendoſi (come egli dice) che doueſſe diuentar'vn gran Santo colui, che con paſſi di gigante cominciaua la carriera della perfettione.

Queſto ſcritto caſualmente (meglio dirò, per particolare prouidenza Diuina) ſi trouò nell'archiuio del noſtro Collegio di Murcia, doue morì il ſudetto Padre Ramirez; il quale haueua impoſto, che ſi conſeruaſſe con ogni cura e ſegretezza, ſenza paleſarlo à niuno, ſin'al tempo conueniente: ben ſapendo egli, non eſſere ſicuro il lodare alcuno prima della morte: lo ſcritto, oltre l'altre circoſtanze, ſi autenticò con la comprouatione della mano, fattaſi da molti, che conobbero e trattarono, anche per lettere, il Padre Ramirez. Et io hò ſtimato conueniente il preuenire tutto ciò; à finche non paia leggierezza, ò vero eſaggeratione, ciò che diraſſi della fanciullezza di queſto Seruo di Dio: maſſimamente à quei, che vogliono miſurare l'opere del Signore con la loro mano; e non già con quella dell'iſteſſo Sig. la quale è ſempre aperta à fauorire le ſue creature, ſe la noſtra ingratitudine e mala corriſpondenza non la reſtringerà.

L'Iſtoria poi ſi diſtribuiſce nel modo ſeguente: Il primo Libro contiene la vita del Venerabile Padre Sanuitores, finche s'imbarcò, e giunſe al Meſſico. Il ſecondo l'impieghi del ſuo zelo apoſtolico, e quiui, e nelle Filippine, finche arriuò alle Mariane. Il terzo la Conuerſione dell'Iſole Mariane; Predicatione, e morte del Seruo di Dio. Il quarto le ſue virtù, gratie, e doni communicategli dal Signore. Et il quinto le fatiche degli ſuoi Diſcepoli, e Compagni: e progreſſi di quelle Miſſioni, inſino al tempo preſente.

PRO-

PROTESTA.

ESeguendo i Decreti della Santità di Papa Vrbano VIII. ſotto li 13. Marzo 1625. e 5. Giugno 1634. intorno alla Stampa, e publicatione de libri, che trattano di perſone non ancora Canonizzate, ne Beatificate (benche prometto da Sacerdote, e da Religioſo, il dire in tutto la verità; la quale è l'anima dell'Iſtoria, e maſſimamente di quella de' Santi) mi proteſto, che quante volte chiamo il Padre Diego Luigi di Sanuitores, ò alcuno de ſuoi Compagni, ò altri, col nome di Santo, di Apoſtolo, di Martire, ò ſimile; ò vero riferiſco qualche miracolo, ò profetia, non è l'intentione mia di preuenire in modo alcuno il giuditio della Sede Apoſtolica Romana, à cui ſpetta il qualificare la vera Santità, & il Martirio, Reuelationi, e Profetie. Mà parlo ſolamente con la probabilità d'vna fede humana, e però fallibile: ſottoponendomi in tutto alle determinationi di Santa Chieſa, come fedele ſuo figlio.

Facultas Admod. Reuerendi Patris Prouincialis.

EGo infrascriptus Societatis Iesu Prouincialis in Regno Neapolitano, potestate mihi ad hoc facta ab adm. Reu. P. N. Carolo de Noyelle Præposito Generali, facultatem concedo, vt liber, cui titulus *Istoria della Conuersione alla nostra Santa Fede dell'Isole Mariane, dette prima de'Ladroni, &c. scritta nell'idioma Castigliano dal Padre Francesco Garzia, e tradotta nell'Italiano dal Padre Ambrosio Ortiz della medesima Compagnia*, typis mandetur; si ijs, ad quos editio librorum spectat, videbitur. In cuius rei fidem has literas manu nostra subscriptas, & sigillo nostro munitas dedimus. Neap. die 13. Martij 1686.

Franciscus Guarinus.

RE-

REVERENDISS. SIGNORE.

IL P. Ambrosio Ortiz della Compagnia di Giesù desidera dar'alle stampe, *l'Istoria della Conuersione dell'Isole Mariane alla Santa Fede*, già stampata in Castigliano dal P. Francesco Garzia, e tradotta dall'Oratore nell'idioma Italiano. Supplica V.S.Reuerēdiss.restar seruita di commettere la reuisione a chi meglio gli parerà, a fine d'ottennere la licenza. E l'hauerà a gratia vt Deus.

Il P. Gioseppe de Lucijs reueda, e riferisca in scriptis. 5.Giugno 1686.

Francesco Verde Vic. Cap.

REVERENDISS. DOMINE.

IVssu Dominationis tuæ Reuerendiss. perlegi *Historiam Conuersionis Insularum Marianarum &c.* Hispano sermone typis mandatam a P.Francisco Garzia,& in Italicum idioma redactam a P. Ambrosio Ortiz Soc. Iesu. Et non modo nihil sacris canonibus dissonum reperi;sed quam plurima in ea mihi occurrerunt, quæ pietatem ac zelum in viris Apostolicis mirum in modum possint excitare. Domi Professorum Societatis Iesu die 13.Iunij 1686.

Addictissimus Seruus
Ioseph de Lucijs Soc. Iesu.

Visa suprascripta relatione,imprimatur.15.Iunij 1686.

Francifcus Verde Vic.Cap.

ECCELLENTISS. SIGNORE.

IL P. Ambrosio Ortiz della Compagnia di Giesù desidera di fare stampar'in Italiano, per vtile publico *l'Istoria della Conuersione dell'Isole Mariane alla nostra Santa Fede,* tradotta dall'idioma Castigliano. Supplica V.E. resti seruita di concedergli la licenza. E l'hauerà a gratia, vt Deus.

Rev. P. Franciscus Monaci videat, & in scriptis referat.

Carrillo Reg. Miraballus Reg. Prouenzalis Reg.

Prouisum per S.E. Neap. die 6. Iunij 1686.

Anastasius.

Ill. Marchio Crispani, & Spect. Reg. Iacca non interfuerunt.

EXCELLENTISS. DOMINE.

IVssu Excell. Vestræ vidi librum, cui titulus. *Istoria della Conuersione dell'Isole Mariane, alla nostra Santa Fede tradotta dal Castigliano &c.* nihilque in eo inueni, quod Regiæ Iurisdictioni, aut moribus obsit; sed multa, quæ christianam pietatem promouere possunt. Quare typis dignum iudico. Neap. e Domo Professorum Societatis Iesu die 26. Iunij 1686.

Excell. Vestræ

Seruus Humillimus
Franciscus Monaci Soc. Iesu.

Imprimatur. Verum in publicatione seruetur Reg. Prag.

Carrillo Reg. Soria Reg. Mirobaltus Reg. Iacca Reg.
Prouenzalis Reg.

Prouisum per S.E. Neap. die 19. Iunij 1686.

Anastasius.

IN

INDICE DE' CAPI.

LIBRO PRIMO.

Della Vita del Venerabile P. Diego Luigi di Sanuitores, finche arriuò al Messico.

LIBRO

LIBRO SECONDO.

Vita del Venerabile Padre, da che entrò nel Messico, finche giunse all'Isole de' Ladroni.

Ot-

LIBRO TERZO.

Della Conuersione alla Santa Fede dell'Isole Mariane.

LIBRO QVARTO.

Dell'Istoria della Conuersione dell'Isole Mariane.

Co-

LIBRO QVINTO.

Dell'Istoria della Conuersione dell'Isole Mariane.

Mor-

LIBRO

DE CAPI.

Il V.P. Diego Luigi di Sanuittores ucciso da Barbari per Christo a 2 d'Aprile 1672.

Perchq. F.

LIBRO PRIMO.

Della Vita, e Glorioſa morte per Chriſto

DEL VENERABILE PADRE

DIEGO LVIGI DE SANVITORES

Della Compagnia di Gieſù, primo Apoſtolo dell'Iſole Mariane.

CAPO PRIMO.

Naſcita del Venerabile Padre.

Vell'Onnipotente Iddio, la cui mano, come dice Iſaia, non è abbreuiata per ſaluare, in tutt'i ſecoli manda ſucceſſiuamente al mondo huomini Apoſtolici, che ſeguendo l'orme de primi Apoſtoli, edifichino con la lor ſantità la Chieſa, coll' eſempio mettano in feruor'i fedeli, e con il zelo, e predicatione ammaeſtrino i Gentili, e conuertano i peccatori. Frà quei molti, che nel preſente ſecolo hà dato alla Compagnia di Gieſù, madre feconda di ſimili figli, vno è il Venerabile P. Diego Luigi di Sanuitores,

la cui vita,morte pretiosa,virtudi,e miracoli quì pretendo succintamente descriuere. Cioè d'vn secondo Luigi Gonzaga nell'Innocenza de costumi, nella vocatione alla Compagnia,e nell'osseruanza delle nostre Regole. D'vn secondo Sauerio, sì nell'infocato zelo,& ardente predicatione, sì anche nella vastità dell'Apostoliche sue conquiste. D'vn nuouo Apostolo di barbare genti. D'vn Glorioso Martire,Dottor insigne, e purissimo Vergine,arricchito dal Signore,con gratie,e prerogatiue singolari,accioche come vaso d'elettione, degnamente portasse il suo santo nome à nuoui popoli,& Isole, oue non mai era gionta la tromba della verità Euangelica.

Nacque questo santo huomo nella nobile,& antica Città di Burgos; di D.Girolamo Sanuitores della Portiglia,Caualiere dell'ordine di San Giacomo, e D.Francesca Alfonso Maluenda; E quantunque la nobiltà del sangue non sia lode propria de Santi, ammonendoci il Satirico,non poter chiamarsi nostro, quel che noi non habbiamo fatto : nondimeno accioche si veda quel che il nostro Diego sprezzò per Christo, non lasciarò di dire, che la Casata Sanuitores da tempo immemorabile piantata nelle Montagne di Burgos, nella Merindà di Trasmiera,e poi traspiantata alla Città di Burgos dall'antenati di D.Girolamo,gia da quasi tre secoli,oltre il parentado contratto cō le famiglie più illustri di quella Città, in ogni tempo hà prodotti huomini segnalatissimi nell'armi,nelle scienze, e nell'impieghi conuenienti alla lor qualità; de quali stimo meglio il tacere, che il dir poco; bastandomi l'accennare, che D. Girolamo Padre del nostro Diego, oltre l'essere stato due volte dalla sua Città eletto Procuratore alle Corti Regie, ò sia Assemblea del Regno,è la seconda con circostanze di stima singolare, cioè trouandosi assente (caso senza essempio per l'adietro, e solamente reiterato nel di lui figlio di Gioseppe Sanuitores, Marchese della Rambla, e Visconte di Cabra,Gentilhuomo di bocca, e del Consiglio di Azienda del Rè Cattolico) e doppo hauer seruito S.M.in officij di grāde honore,fù delConsiglio d'Azienda,e della Contaduria maggiore. Però la sua maggior lode si è la di lui gran pietà lodata da tutti, etiamdio dal proprio figlio, per altro ritenuto in simili lodi;dal che non pochi essempij ne vederemo appresso.

Della Nobiltà di D. Francesca sua Madre notoria nella Spagna, sarebbe otioso il parlarne. Mà non tralasciarò quel fatto di pietà, che riferiscono le nostre Istorie d'vno de suoi antenati; accioche si veda, che il nostro Diego hebbe la pietà èreditaria. Quando Almanzor Rè di Cordoua con Esercito poderoso venne ad assediare Fernan Gonzalez Conte di Castiglia nella Terra di Santisteban di Gormaz, risoluette il Conte d'-

vscir-

vscirgli incontro in campagna. S'armarono perciò tutt'i suoi Caualieri, e frà essi Alfonso Antolinez bisauolo di D.Francesca, figlio di Martino Alfonso Antolinez, nipote del Cid, quale già armato, prima d'vscire al Campo, entrò ad vdire la Santa Messa nella Chiesa della Madonna del Riuero, lasciato alla porta il seruitore col cauallo. Mentre assisteua al Santo Sacrificio della Messa, vdì toccar all'armi, mà credendosi, che il nemico non fusse così vicino seguitò ad vdire detta Messa, & vn'altra, che appresso s'incominciò, conforme era suo costume. Riconosciuto poi nell' vscire dalla Chiesa, che il Cóte haueua già scófitti i Mori, restò soprafatto, e pieno di vergogna, per nó essersi trouato nella fattione con i suoi cópagni. Volle però Iddio accreditare con miracolo quãto grata gli fosse stata la diuotione d'Alfonso. Però che l'Angelo suo Custode presa la sua figura & entrato in suo luogo in battaglia fece tali prodezze, ch'il Conte, & i compagni tutti gl'attribuirono il successo della giornata; tanto più quanto nell'armi, e Cauallo d'Alfóso riconobbero i segni tutti de'colpi, ch'haueua riceuuti quel Caualiere nel campo. Quindi fù, che ringratiandolo il Conte con allusione al giorno di Pasqua, nel quale successe questo fatto, gli disse, *Per te habbiamo hauuto così lieto giorno Pasquale. Viuas.* E da queste parole vltime per memoria del fatto, dall'hor in poi, col nome di Pasquale Viuas fù nominato, tãto comunemente, che nel suo sepolcro, nel portico di detta Chiesa, lasciando il nome proprio gli posero questo Epitaffio, confaceuole assai alla semplicità di que'tempi, quando le spade tutte impiegate in tagliar teste de Mori, poco s'adoperauano le penne: *Qui giace Viuas Pasquale, le di cui armi combatteuano, mentre lui ascoltaua la messa. E ciò così è.*

Ne men illustrarono Donna Francesca i suoi discendenti: poiche meritò d'hauere due figli Martiri; l'vno della Fede, l'altro della Carità, ambedue nella Compagnia di Giesù. Nel primo suo matrimonio, hebbe detta Signora da D. Gio: de Quintanaduegnas frà gl'altri figli D. Gio: Caualiere di Malta. Volle questo nelli primi suoi anni entrare nella Compagnia di Giesù, mà fù da suoi parenti impedito, e mandato in Malta per far le Carauane; approdò in Sicilia, doue fece istanze sì premurose, che fù riceuuto in detta Prouincia, da doue pasò in quella di Castiglia, e quindi finiti prima i suoi studij, e fatto Sacerdote, pasò alla Missione del Giappone, desideroso di conuertire molte anime à Dio, e di spargere il sangue per suo amore. Commutògli il Signore questo suo bramato Martirio in altro più breue: poiche imbarcatosi à Lisbona nel 1637. s'attaccò all'armata la peste, & egli accettando il contaggio offertoli dalla Carità in luogo delle fiamme, e della Catàna, di cui il suo zelo, quasi

 l'as-

l'assicuraua, seruendo à gl'infetti del suo Vascello nelli Ministerij spirituali, & anche corporali, contrasse il contaggio, e se ne morì; Volendo Iddio riseruare la conuersione degl'Infedeli, & il martirio di sangue al suo fratello P. Diego Luigi, come vedremo.

Venne à questa luce il P. Diego à 12. di Nouembre del 1627. e pare che dall'hora il volle per se il nostro Glorioso P. S. Ignatio; poiche trouandosi sua Madre in gran pericolo, & anche il figlio per la difficoltà del parto, raccomandatasi con gran fede al Santo Padre, & applicatasi la di lui firma, senza veruno aiuto, doppo vn breue dolore, con vigore, e consolatione più che ordinaria, sopra vna pradella lo partorì. A 19. dell'istesso fù battezzato nella Chiesa di Sant'Egidio di detta Città, imponendogli il primo nome Diego, nella cui festa era nato, & il secondo Girolamo, cioè quello del suo Padre; quale poi mutò in quello di Luigi, quando entrò nella Compagnia. assegnarongli etiamdio come Tutelari la Beatissima Vergine, e S. Martino Papa, e Martire; quella perch'il giorno seguente al battesimo si celebraua la sua Presentatione, e questi, perche nella di lui festa accadde il predetto nascimento: Ambidue, perche sin dal battesimo si vedesse consecrato à Dio, sotto il Patrocinio della Beatissima Vergine, e destinato à spargere per la fede il sangue. D. Girolamo suo Padre, che in vn libretto di memoria, soleua scriuere le nascite, e battesimi de suoi figli, doue à tutti gli altri si vede hauer aggiunto. *Iddio lo mantenghi per il suo santo seruitio*, in quello del nostro Diego, mutò lo stile, e la sua penna guidata, per quel che pare, da superior mano, scrisse così, *Iddio lo faccia santo*.

Nè solamente S. Ignatio, mà San Domenico ancora volle hauer parte nella vita di questo benedetto fanciullo, che nel zelo dell'anime amendue egli doueua imitare. Imperòche essendo di quattro in cinque anni l'assalirono insieme tre malattie, delle quali ognuna sarebbe bastante à finirlo, benche fosse stato più robusto. Alle Vaiuole di qualità pessima, e con febri ardenti, sopraueniue la schinanzia, & à questa la puntura. E mentre il debole pargoletto combatteua con trè sì potenti nemici, cui non bastauano à resistere ne le forze, ne li medicamenti, trouossi vn giorno priuo de sensi, & al parere di tutti già morto; perseuerando così alcune hore li applicarono vna reliquia del glorioso S. Domenico, spargendolo dell'acqua, in cui quella era stata; e nell'istesso punto si leuò dal letto sano il figliuolo, e con le voci, che appena sapeua formare gridaua per la Casa. *S. Domenico di Soriano m'hà sanato*. Riconobbe sempre quest' obligo al Santo, di cui fù deuotissimo, celebrandone ogni anno, anche nell'Isole Mariane, la sua festa con singolar apparato; e dimandatagli da

suoi

ſuoi Compagni la cauſa, riſpoſe (benche ſcherzando ; come di coſe fanciulleſche) che li doueua la vita, e mentre era pargoletto gli parue d'hauerlo veduto in ſogno, nella forma dell' imagine di Soriano, & hauer vdito, che gli diceua, *leuati sù, che S. Domenico Soriano t'hà ſanato.*

CAPO SECONDO.

Fanciulezza, e prime lettere del Seruo di Dio.

FIn da fanciullo era Don Diego Sanuitores chiamato da tutti *l'Angelo Santo*, & in vero meritauano tal nome la piaceuolezza del ſuo naturale, la ſua dolce conuerſatione, con cui rapiua gli affetti; mà aſſai piu la purità de ſuoi coſtumi, la ſingolarità delle ſue virtudi, non già di fanciullo, mà di huomo fatto, all'vſanza che poſſiamo penſare dello ſtato dell'innocenza. E fin dall'hora la maturità del ſuo giuditio, la diſcrettione, la prudenza fù ſingolare, il ſuo diſprezzo delle coſe caduche, e mondane, l'apprezzo dell'eterne, e celeſti, era vn miracolo in quell'età. Mai non fù dalla ſua bocca vdita bugia, mormoratione, maledicenza, ò parola ſconcia, di quelle, che la tenera età ſuol'imparare, ſenza auuederſi della malitia; preſeruaua il Signore, anche da leggiere macchie, quell'anima che haueua eletta per vaſo da portare à varie genti la ſua ſanta parola. Di 13. anni ſi confeſsò generalmente al P. Diego Ramirez, huomo dotto, ſpirituale, e di grande eſperienza nel maneggio delle coſcienze, il quale nella Relatione, che ſcriſſe della fanciullezza di queſto benedetto figliuolo, afferma non ſolo di non hauer trouato peccato alcuno mortale, ma nè meno hauer potuto determinarſi à giudicare, che haueſſe fatto peccato veruno veniale con piena auuertenza. E pure fece la ſua confeſſione con tali ſinghiozzi, e lagrime, come ſe fuſſe ſtato vn publicano; & era il ſuo maggiore ſcrupolo di non hauer fatte per ſeruitio di così buon Dio coſe maggiori.

Li giuochi fanciulleſchi gli erano diſpiaceuoli, i ſuoi trattenimenti tutti ſerij, e diuoti, come inditij delle ſue future attioni. Da che imparò a leggere, il ſuo diporto fù la lettione delle vite de Santi, e l'imitatione delle loro virtù. Non prima ſeppe mangiare, che digiunare; Soleua ſu l principio laſciare, come à caſo, quel che era di più ſolletico al palato; appreſſo hebbe per coſtume inuiolabile il digiunare due giorni la ſettimana, oltre i digiuni comandati dalla Chieſa, ò dalla diuotione de popoli. Anzi può dirſi, che il ſuo digiuno era continuo: poiche rare volte faceua colatione la mattina; pranſaua per ordinario con i ſuoi, due hore dop-

doppo mezzo dì, e souente non cenaua, perche la cena, che soleua farsi in sua casa passata già la mezza notte, non gl'impedisse la communione, ò il digiuno seguente: poteua egli domandare prima la cena, il che non mai fece; & il Signore permise, che li suoi, ò in ciò non auertissero, ò il trascurassero.

Alli digiuni aggiungeua d'altre mortificationi, e penitenze, come se fusse reo di graui colpe. Doppo la mezza notte, ritirandosi in vna camera separata, faceua per più di mezz'ora la disciplina à sangue; e perche su'l principio non haueua cilicio da applicarsi, quel medesimo spirito, che fù Maestro al B. Luigi Gonzaga, l'insegnò à seguir le sue orme, anche prima, che hauesse letta la sua vita: mentre egli delle stuoie, che si metteuano sull pauimento l'Inuerno, se ne riserbò sempre qualche pezzetto, e con quello applicato dalla parte più ruuida afflisse il suo corpo innocente; finche se ne trouò altro più aspro. Dormiua per ordinario pochissimo, anzi meno del sufficiente alla necessità; e ciò soleua fare vestito, per poterst più ageuolmente leuare a fare le sue diuotioni.

Mà tanto più della penitenza si deue ammirare la sua patienza in così tenera età, quanto è più difficile il sopportare per forza, che per elettione. Essendo ancora fanciullo gli fù attribuita certa frascheria fatta d'vn' altro, e perciò n'hebbe egli il castigo, che sopportò con patienza, e solamente fù sentito dire. *Egli è senza colpa mia, sia pure per l'amore del Signore*. Quantunque riceuesse alcuni disgusti, mai nè con parole, nè con gesti, significò turbatione, ò colera à suoi Padri, Maestri, condiscepoli, ò seruidori. La sua Madre, ò sia per genio, ò per affetto ad altri figli si portaua con qualche freddezza col nostro Diego; & à tal'essempio i seruidori, e fantesche pure il trascurauano, e tanto più, quanto vedeuano, che di ciò non si rammaricaua il figliuolo; il quale benche penetrasse il tutto, à tutti mostraua sembiante, come fusse da loro il più fauorito.

Mentre in Madrid andaua sua Madre più volte alle visite, che come d'obligo sono dall'vso introdotte, in tempo d'inuerno tratteneuasi in quelle fin'ad alcune hore della notte, lasciando per la decenza serrata á chiaue la casa. Quindi auueniua, che tornando Diego dalle Scuole, nè volēdo esser à vicini molesto tratteneuasi, più volte nel Cortile interizzito dal freddo, fin al ritorno di sua Madre, à cui vsciua incontro cō vna faccia di riso, senza verun lamento. Ciò auueniua, perche tutto quel tempo l'impiegaua nelle considerationi diuote, e vincendo col calor dello spirito il freddo del corpo, soleua regalarlo il Signore con molte consolationi. Però soleua dire al suo Confessore. *Che mai non gli daua fastidio, l'essere molto tempo lasciato solo, e con qualch'incommodo, perche non gli man-*

mancaua modo d'impiegare quel tempo in considerationi buone.

Ogni giorno con diuotione, riuerenza, & attentione singolare vdiua la messa, recitaua la corona, e l'officio della Madonna, e molte altre dinotioni; e quasi senza intendere quello, che faceua, spendeua molte hore nell'oratione mentale, considerando i diuini misterij, e le grandezze del Signore, e della sua Santissima Madre, nel che Iddio solo era il suo Maestro; e gl'infondeua nel cuore i disinganni delle cose temporali, e la stima dell'eterne. E come che Iddio hà le sue delitie, nello stare con i figliuoli dell'huomini, e conuersare con i semplici, e puri di cuore, volle mostrare quanto li piacessero l'orationi di questo fanciullo, concedendoli quanto in esse gli dimandaua per l'intercessione della Regina degli Angioli. Disse vna volta al suo Confessore con gran candore, e sincerità. *Che mai in vita sua haueua chiesta cosa veruna alla Madre di Dio, che non glie l'hauesse soprabbondantemente conceduta.* E raccomandatogli dal Confessore, che domandasse alla Vergine il rimedio ad alcuni bisogni, tornò bẽ presto assicurãdolo d'hauerlo già dimandato, e che senza dubio seguirebbe il rimedio. Et il Confessore soggiunse, che hauea sperimentato ben tosto la verità delle promesse fattegli da lui, e la pietà della Gran Madre delle misericordie.

Questi fauori meritò Diego dalla Vergine de Vergini con la sua gran modestia, e cautela nel conuersare, che troppa potrebbe chiamarsi, se in cosa tanto delicata, e pericolosa v'è diligenza souerchia. Mai non si fermaua dà solo à solo con alcuna donna, benche fusse sua Madre, ò Sorella: e quando alcuna d'esse, ò vero delle create andaua da lui, vsciua, come per incontrarla, fuori la porta della sua camera (il che già haueua imparato dal B. Luigi Gonzaga) & iui con ogni cortesia, e piaceuolezza con gl'occhi in terra, e pochissime parole le licentiaua. Et accioche in assenza sua nessuna donna douess'entrare nella sua camera, egli s'imparò à scopare, & à comporsi il letto, e facendosi per tempo questi seruitij, toglieua alle create il pretesto d'entrare. Il mosse à ciò, etiamdio l'hauer saputo, che questi humili esercitij sono pratticati da Religiosi della Compagnia di Giesù, alla quale come vederemo, il Signore già il chiamaua. Per il medesimo fine andaua tal volta à veder lauar i piatti dalla schiaua di Casa, e mentre li parlaua di cose Spirituali, come affettando gara, e curiosità, si prendeua lo strofinacciolo, e nettaua egli i piatti con più gratia, & arte che la sua maestra.

A queste, e simili virtù, nelle quali era già perfetto, prima che lasciasse di essere fanciullo, aggiunse quella, che è propria delli Studenti, cioè l'applicatione alli studij. L'anno 1638. nel nostro Collegio di Madrid

die-

diede principio alle scuole inferiori,cõ tali mostre d'ingegno,e profitto, che frà pochi mesi douendo passar alla seconda Scuola doppo l'essame fù nominato nel Catalogo.*D.Diego Sanuitores Imperatore più che giubilato*, quando mai non si troua, essersi detto del più auantaggiato altro che *Imperatore giubilato*. Pruoua della stima, che haueuano tutti della sua virtù, fù l'essere stato eletto dalla Congregatione de gli Studenti suo Prefetto, quando non haueua dodeci anni d'età, nè cinque mesi di studij: s'aggiunse di più vn'altra circostanza, che essendo stile di proporsi tre alla Congregatione, vno de quali si doueua eligere, quest'anno, per motiui che occorsero, non si proposero i tre, ma lasciossi alla Congregatione la libertà di eligere chi volesse frà tutti; e pure quasi tutti concorsero nel nostro Diego, & egli fece il suo vfficio con tal prudenza, & esempio, che recaua ammiratione à molti più grandi; e con le grosse limosine, che diede, si celebrò nell'ottaua della Pasqua sollennissimamente la festa dell'Annuntiata, titolo della Congregatione.

Troppo hauerei da dire, se volessi raccontare le virtù tutte, che spiccauano etiamdio nella fanciullezza di questo Seruo del Signore. E perche quel poco ch'hò detto à nessuno paia essageratione, aggiungerò quì vna breue clausula dello scritto del suo Confessore, tralasciando altre simili, & anche più significatiue. * Confesso *dice egli*, di auer formato tal concetto di quest'Angelo, e sì alta stima della sua purità, virtù, e Santità, e di quel molto, che vale appresso Iddio Nostro Signore, e la sua Santissima Madre, che non sò come significarlo. E quantunque di ciò voglia più dire, restarò sempre addietro. Stimo mia gran fortuna l'hauerlo conosciuto, e trattato, e d'hauer hauuta qualche parte ne suoi progressi, e vocatione; e che per confondermi, e dolermi de miei peccati, e tepidezze, anzi per inuigorirmi all'emenda e riforma de miei costumi, mi basta ricordarmi di quel che hò veduto, e conosciuto in quest'Angelo. E quando non auessi auant'Iddio tanti, e sì potenti Patroni, & Auuocati, quanti la Diuina Maestà ci hà dati in Cielo, & in terra, solamente per questo fanciullo, in cui tanto s'è compiaciuto il Signore, mi fidarei con gran fermezza, che m'habbia à perdonar i peccati, e concedermi gli eterni beni, se già non sarò del tutto contumace all'ispirationi diuine. E per me vno de grandi segni di quel molto, ch'il Signore tiene in quest'Angelo, è il vedere quanto col suo tratto, e communicatione è passato nel mio cuore. Io mai, etiamdio dal bel principio, che lo trattai, potei guardarlo con quell'affetto, che naturalmente portiamo ad altri figliuoli. Vn'amor apprettiatiuo, e di stima l'hò sempre portato, maggiore di quel che saprò significare. Mai non l'hò fatte carezze, che non fussero del tutto graui,

e se-

e ferie; mai non hebbi ardire, etiamdio per gioco à dire, ò fare in sua presenza attione veruna, che alla presenza dell'huomo di maggior veneratione non potessi farla. E benche gli portassi l'affetto, e stima maggiore di quel che sò dire, non mai l'assenza sua mi fù di dispiacere considerabile, anzi hora che l'assenza nel suo Nouitiato, è più dureuole, in essa, e nella di lui memoria ne sento particolar consolatione. Potrei intorno à ciò scriuere più fogli, se lasciassi tirarmi dal sentire proprio, e dal concetto grande, che hò formato di questo figliuolo, grande al mio parere, anzi grandissimo nel cospetto del Signore.

CAPO TERZO.

Mirabile sua vocatione alla Compagnia di Giesù.

L'Affetto alla Compagnia di Giesù fù immemorabile nel nostro Diego, egli medemo non sapeua ricordarsi donde, ò quando hauesse il suo principio. Sapeua bensì, che l'anno 1631. quando D. Girolamo suo Padre eletto Procuratore di Burgos, venne con la sua casa in Madrid, esso benche di soli quattro anni, già portaua affetto singolare alla Compagnia; ò perche Iddio anticipò l'vso della ragione à chi così bene doueua impiegarlo nel suo seruitio; ò perche all'vso della ragione gli anticipò l'affetto alla Religione, nella quale doueua guadagnarli tant'anime. Essendo di otto anni andò con suo Padre in Guadix, doue questi fù fatto Gouernatore, è quiui giorn'intieri trattenеuasi nel nostro Collegio, conuersando con quei Padri, è non trouando questi, col Sacristano, Portinaro, & altri Fratelli: anzi si alzaua dal letto più per tempo del solito, e tal volta non si spogliaua, per essere più pronto à passar nel nostro Collegio, che era vicino alla sua casa; è i nostri stimauano la lor miglior ricreatione il trattenersi nella conuersatione sì prudente, e sì santa di questo Fanciullo.

Nel 1638. ritornato che fù con li suoi parenti in Madrid, e rimandato alle nostre scuole d'humanità gli si accrebbe sopra modo il suo amore alla Compagnia, & il desiderio d'esser vno di essa. Piaceuagli grandemente quando di questa Religione vedeua, e sentiua la modestia, l'osseruanza, la carità fraterna, la frequenza, e varietà de suoi ministerij per vtilità de prossimi, il zelo della conuersione dell'anime, il disinteresse de suoi impieghi, l'istruttione, e dottrina de i figliuoli, la consolatione, che recano a prigioni nelle carceri, & a gli ammalati negli Ospedali, le missioni che di continuo si fanno, e singolarmente il

voto di non pretendere dignità veruna, nè accettarla, fuorche costretti dal Vicario di Christo. Pe'l desiderio, che sentiua già d'essere della Compagnia, d'ogni cosa s'informaua, & il tutto essaminaua, e ponderaua col suo maturo giudizio, e prudenza. Nondimeno, come egli riferì al suo Confessore, quando nella presenza di Dio ponderaua questi, & altri motiui, ch'haueua per desiderare la Compagnia, quantunque lo spingeuano grandemente, molto più senza paragone spingeualo, quella violenza suaue, e soauità potente, che sentiua nell'intimo del cuore, con la quale pareuagli, che Iddio se lo tiraua dietro di se, strascinando la volontà, come prigioniera, e schiaua, benche libera, e molto contenta.

Era già della Compagnia nel zelo, & affetto all'vtile dell'anime, a tutti parlaua di Dio, insegnaua la Dottrina Cristiana, a quei di sua casa; e faceua loro souente esortationi efficacissime a fugire i vitij, e seguitar le virtù, accomodandosi al bisogno, e capacità di ciascheduno. Ma tutto ciò non l'appagaua, mentre non si vedeua Giesuita nell'habito, e professione. Ne faceuangli ostacolo le speranze secolari appoggiate alla Nobiltà, e seruizi de suoi parenti, nè la stima, che della sua persona faceuano i primi Ministri, quando mandato dalla Madre trattaua con essi loro negotij riguardeuoli della sua casa; nè meno la mercede della Croce di S. Giacomo fattagli dal Rè: però che, a questa non mai acconsentì, nè meno il suo Padre, che perciò differì l'essecutione, mouendosi amendue dall'istessa ragione, benche per diuersi principij; cioè l'esser otioso, che prendesse quella Croce, che poi douesse cambiare con quella della Religione, ch'il figlio sempre desideraua, & il Padre sempre temeua. Ritardaua solamente al figlio l'essecutione, l'hauer vdito dal suo Confessore, quando di ciò cominciò a parlargli, che quando non vi fussero gli altri motiui del riguardo a parenti suoi, fin'all'anni quattordeci non sarebbe riceuuto nella Compagnia; s'afflisse di ciò assai, poiche gli ne mancauano due, e pareuanli due secoli: nondimeno l'afflittione sua era tenera, e diuota, non già impatiente, nè sconfidata; anzi grandemente confidaua, che il Signore gli hauesse da concedere quel, che gli faceua tanto desiderare, e che gli hauesse etiamdio d'abbreuiar il termine.

Per meritarsi questa gratia accresceua l'hore d'oratione, e le suppliche al Signore, & alla sua Santissima Madre, che più spesso visitaua nella nostra Chiesa, singolarmente le Domeniche, e feste, nelle quali tutte gia si communicaua, con la diuota preparatione, e rendimento di gratie per così alto Sacramento, che può inferirsi dalle sue virtù. Per ottener dal Signore quel che desideraua ricorse pure al patrocinio, & inter-

cef-

cessione de Santi, particolarmente del nostro Patriarca S. Ignatio, e di S. Francesco Sauerio; e con diuotione più familiare a quella del B. Luigi Gonzaga, che già s'haueua preso com'essemplare; fin da quando noi sappiamo, mà riflettendo a quel che fin'hora s'è detto, douremo dire, che fusse fin dal bel principio; giàche tutto è vn ritratto, e viua copia del B. Luigi: ci resta nondimeno altra somiglianza maggiore da notarsi nell'identità del fauore, che la Regina del Cielo fece a questi due suoi Figliuoli. Poiche, mentre il nostro Diego promoueua questi suoi feruori, e sollecitudini, a 25. di Marzo del 1640. giorno dell'Annuntiatione della Madonna, essendosi communicato nella nostra Chiesa con maggior feruore del solito, ritirossi per render le gratie auanti l'Altare della Madonna chiamata del Buon Consiglio (per quello che diede al B. Luigi, dicendogli, ch'entrasse nella Compagnia) che allora staua all'incontro del pergamo dell'antica Chiesa, & hoggi nella nuoua, e sontuosa Cappella, e tira a se la diuotione della Corte. Inginocchiatosi dunque alla santa Imagine con feruenti, e straordinarie istanze si diede a raccomandargli la sua pretensione, pregandola, che l'aprisse la strada all'adempimento bramato. Allora la sacra imagine parlogli vna, due, e tre volte, e chiaramente gli disse, *che non differisse l'essecutione de suoi desiderij, mà subito trattasse d'entrare nella Compagnia*. Non può dirsi qual fù la sua consolatione, con questo fauore della Madre di Dio. Trouauasi confuso per li indegnità propria, mà giubilante per la pietà di quella Signora, che degnata si era di parlargli, e di consigliarlo. Gioiua con la speranza di ottenere ben tosto quel che gli era comandato da chi poteua vincere tutti gli ostacoli, e difficoltà. Guardaua sè, e guardaua la Madre di Misericordia; nè il cuore li capiua nel petto, nè il desiderio d'esseguir il comando della sua Signora gli capiua nel cuore. Concepì per tanto vn'animo sì grande per vincere le contradittioni, che il Mondo tutto, e anche l'Inferno pareuangli insufficienti per trattenerlo; e sopra d'essi sarebbe corso calpestando mille perigli in seguimento della voce, che lo chiamaua.

Dispiaceuagli però l'assenza del suo Confessore ordinario, che allora faceua missione in vna terra distante, e da cui speraua, che gli si spianassero molti imbarazzi. Continuaua frà tanto le orationi, e feruenti istanze al Signore, che nuouamente si compiacque d'assicurarlo del riuscimento de suoi desiderij, con fauore somigliante al già riceuuto dalla sua Madre. Poiche orando vn giorno auanti l'altare, & imagine del Santo Crocifisso della Carità, (che staua nel mezzo della nostra Chiesa antica, & hoggi è venerato nella propria Cappella della nuoua Chiesa,

all'incontro di quella della Madonna del buon Consiglio) e facendo istanza al Signore per l'adempimento de'suoi desiderij, e spianamento delle difficoltà, che preuedeua, pieno di nuouo feruore, e confidanza seguitò à dirli. *Signore auertite à non negarmi ciò che vi dimando. L'hauete à concedere Dio mio; che mi dite Signore? m'hauete da fare questa gratia.* Ciò diceua, e cose simili, & alzati gl'occhi al Santo Crocifisso sentì in vn subito confortarsegli, e chiarirsegli mirabilmente la vista (per altro debole à distinguere da lontano gli oggetti) e chiaramente vidde, che la Sacra Imagine apriua gli occhi, e guardaualo benignaméte, e che chinogli due volte il capo, significando di concedergli quel che tanto istantemente chiedeua. Qual restasse Diego con questo nuouo fauore del Figlio, doppo quello della sua Madre, il consideri il lettore, ch'iò nol saprei spiegare; come ne meno il seppe questo fortunatissimo giouine fauorito quasi a gara dalla Madre, e dal Figlio per tirarlo alla sua Compagnia.

Osseruò egli il detto di S. Rafaele a Tobia, che conuiene nascondere il secreto del Rè. Tacque per allora questi fauori, nè mai gli scuoprì, fin che la necessità nol costrinse, e l'istesso Dio non gli lo fece dire. Ritornato il suo Confessore solamente gli disse. *Sapei egli quanto fosser'antichi i suoi desiderij d'entrare nella Compagnia. Hor mai essere già il tempo di mettergli in essecutione; premesse perciò da douere al riuscimento, poiche granauagli la coscienza, se in ciò procedesse con qualche lentezza.* Il Confessore quantunque non sapesse i nuoui motiui, per cui il figliuolo parlaua, vista non dimeno la nuoua risolutione, e sodezza del dire, sentissi efficacemente mosso a sollecitare quel che altre volte l'era parso impratticabile per la poca età; e gli parue di offendere il Signore, se non promouesse con ogni premura questa causa del tutto sua. Con tutto ciò per più fedelmente fare il suo vfficio proposegli prima le difficoltà, e pesi dello Stato Religioso, e più particolarmente quelli della Compagnia, massime quelli che probabilmente stimò, che ei non sapesse. Nessuna cosa però il colse all'improuiso; sodisfaceua a tutte con prudenza più che ordinaria, e quante volte di ciò gli parlauano, rispondeua, *esser già molti anni, che non solo consideraua, e ponderaua, mà che haueua tutte queste cose e considerate, e prouate.*

Quello, che facilmente concordò col Confessore si fù; che facessero amendue molte nouene di messe, orationi, penitenze, digiuni, e simili diuotioni al Santissimo Sacramento, alla Madonna Santissima, à S. Ignatio, à S. Francesco Sauerio, al B. Luigi Gonzaga, & ad altri Santi, per impetrare il buon riuscimento, & incontrare in tutto la volontà diuina: & in questo tempo conferiuano insieme le difficoltà, & i mezzi per superarle.

rarle. Doppo queste nouene, e conferenze il Confessore restò affatto persuaso, questo essere negotio del Signore, e conuenire quanto prima ridurlo all'essecutione, senza sgomentarsi dalle difficoltà, le quali non erano leggiere, nè poche; è nè men'atterrirsi dal contrasto, che doueua seguire con i suoi parenti, sperando la vittoria da Dio per Giesù Christo. Questa confidanza sarà meglio vdirla dal Confessore istesso, che in quel scritto dice così * Non saprò dire, quale nè com'era questa confidanza, ò per dir meglio certezza, che dall'hora cominciai à sentire nel mio cuore, che ciò doueua quanto prima effettuarsi: nè meno potrò significare l'apprezzo grande, e la stima incredibile della virtù di questo figliuolo, che hebbi quasi da principio, & in questa occasione indecibilmente s'accrebbe. In ciò solamente sò dire, che più s'assomiglia al concetto, e stima, che habbiamo delle persone del Cielo, che di quelle del Mondo. E nel primo posso dir solamente, che in mezzo alle difficoltà maggiori, e quasi impossibilità, che insorsero nelle sua pretensione della Compagnia, mai non hebbi vn'ombra di dolore, ò sollecitudine, ch'il suo ingresso non douesse essere certo, e presto; sicome hora non dubito, che il figliuolo conseruandogli il Signore la vita, non habbia ad essere nella Compagnia vn stupore di virtù, e di osseruanza. *

CAPO QVARTO.

Graui contradittioni, che hebbe nell'entrare alla Compagnia di Giesù.

IL primo passo nella pretensione di questo giouine si facilitò da vn' errore permesso, per quel che pare, dalla prouidenza del Signore, che da gli errori medesimi sà cauar frutto. Era l'impedimento maggiore per ammetterlo nella Compagnia la sua poca età, che diceuasi essere solamente d'anni dodeci e mezzo, si cercò perciò da Burgos la fede del suo Battesimo per accertarsene; & auuenne, che colui, che cauolla dal libro sbagliasse, & in vece di dodici e mezzo scriuesse tredici e mezzo. Ciò fece, che non molto si badasse alla mancanza de pochi mesi, li quali pure si stimanano necessarij per ridurre i suoi parenti, e vincere l'altre difficoltà. Quindi il nostro Diego andò subito dal Prouinciale, e dal Rettore del Collegio di Madrid, che tosto gli successe nell'vfficio; e proposti loro i suoi desiderij, e motiui d'entrare nella Compagnia, che già sapeuano, dimandolli, se caso che ottenesse la licenza de suoi parenti (senza la quale sempre era stato escluso) gli si supplirebbero quei

po-

pochi mesi,che gli mancauano; poiche non assodatosi prima ciò, stimaua otioso, e noceuole l'intraprendere gli altri contrasti. Il Prouinciale gli offerì questo supplimento in tal caso, sì perche stimò, che l'altre difficoltà non lo farebbero seguire,sì anche perche la prudenza, e virtù del figliuolo compensauano abondantemente questa mancanza. Tutto allegro della risposta trattò subito di cercare la licenza dal suo Padre, che trouauasi all'hora in Seuiglia nell'amministratione de'millioni di quella Prouincia. Raccomandò lungamente questo affare alla Regina del Cielo, & à suoi Santi Auocati, & hauuta da sua Madre licenza perseuerò vna notte intiera in oratione alla presenza del Santissimo Sacramento,che in quella sua ottaua teneuasi perpetuamente esposto nel Regal Conuento delle Scalze; la mattina ritiratosi in casa scrisse à suo Padre la seguente lettera.

* Mio Padre,e Signore. La confidanza,che hò nel grande amore, che V.S.così buon Padre mi porta,e la sua gran virtù mi fanno sicuramente sperare,che habbia da fauorire i miei intēti così giusti: Perciò hò stimato di partecipargli à V.S.per adēpir in ciò l'obligo mio,e perche mi prometto sicuramente la protettione di V.S. per mettergl'in essecutione con la breuità possibile; già che la risolutione, che hò da molto tempo presa,non sopporta dilationi. Il caso è, mio Padre e Signore, che l'intento mio,come V.S.hauerà riconosciuto, è stato sempre di seguir il Signore in qualche Religione,perche vedo essere lo stato più sicuro per ottenere l'eterna vita, & anche più quieto per passare questa temporale; essendo tanti i pericoli, & occasioni del secolo, & innumerabili i lacci, che il nostro comune nemico ci arma contro, e le sollecitudini, che gli huomini, principalmente ben nati trouano in esso. La Religione da me scelta per tal impiego è la compagnia di Giesù, perche oltre l'esser il suo istituto così santo, prudente, & ordinato alla saluatione dell'anime (che è l'opera più grata à gl'occhi del Signore) fà più al mio proposito,che nessun'altra: tanto per quel che hò detto,quanto per riguardo alla mia salute,forze,e genio,e per altre ragioni,che stimo otioso riferirle. Ne V.S. si persuada,questa risolutione essersi da me presa à persuasione alcuna di huomini, essendo certo, che da nessuno l'hò hauuta: ne l'attribuisca all'essere di persona di poca età, poiche questo pensiero è stato sempre in me radicato, che non mi posso ricordare quando hauesse principio. Sento chiamarmi da Dio si chiaramente al suo seruitio in questa santa Religione, che non è possibile resister alla sua Diuina volontà, e temerei mi accadesse qualche disgratia se con prontezza non l'esseguissi. E benche quando chiama Iddio non si debbia attendere à

ve-

verun'imbarazzo, nondimeno per quelche può occorrer à V. S. le dico quanto al mio fratello, che se bene non resti à V. S. altro nel secolo, gli suoi aumenti saranno maggiori, e più lunga la sua vita, entrando io nella Religione. Poiche chiaro è, che nell'vbedire noi al Signore, stà appoggiata la felicità maggiore della nostra casa. E per l'istesso capo, che V.S. come vn'altro Abramo offerirà con pronta volontà vn figlio non alla spada, mà al giogo soauissimo della legge d'Iddio (che perfettamente s'osserua nella Vita Religiosa, cinta col muro delli consigli Euangelici) non già alla morte, mà più presto alla vita, la Maestà Diuina gli darà abondante successione, & ogni felicità, com'à questo Patriarcha gli diede. All'incontro dal non farmi io Religioso, come il Signore mi significa di volere, potrebbe auuenire, che V.S. più presto perdesse ambedue figli, quando io non esseguissi la mia vocatione. E questo hauerà più luogo, in caso, che mio fratello vada alla guerra, à fine che tutto gli riesca prosperamente. Et in caso che à V.S. paresse, che ciò si douesse differire per qualche tempo, mi occorre dire, che oltre che all'ispirationi Diuine, si deue prontamente vbbidire, molto più quando sono così certe e continue (non essendo passato giorno veruno, che non habbia hauuti tali desiderij, & ogni dì maggiori) mi trouo al presente in età molto confaceuole all'essecutione de miei intenti, già che dalla fede del Battesimo à pura mia istanza ottenuta, si scorge, che alli 12. di Nouembre di quest'anno finisco li quattordeci anni. Mi trouo in buona salute, i miei studij sono à termine conueniente, e per vltimo Iddio piegato alle mie suppliche, e propitio à miei intenti mi concede questo fauore; solamente stimo mancarmi il supplicare V.S. mi dia la sua benedittione, che desidero, come buon figlio, accioche alla felicità di questo stato si aggiunga il suo piacere. E poi che questo hà da essere volendo così Iddio, & V.S. come huomo prudente sà bene, che prima si hà di vbidire à Dio, che à gli huomini, e che in materia di Religione i Padri non hanno superiorità, conforme in San Girolamo hò letto, & altri Santi l'insegnano; anzi colui, che da Dio è chiamato deue subito vbidire senza badare ad altro; si degnarà dunque V. S. darmi il suo beneplacito per esseguire subito quel che hò sempre desiderato, & hora tanto ardentemente desidero, che non mi sarà possibile riposare, fin che non l'hauerò ottenuto. A Sig. Madre (benche non può del tutto ignorar i miei desiderij, anzi hà fatto il possibile benche di nascosto per diuertirmi da essi) non l'hò fin' hora partecipati, acciòche sia V.S. il primo, e quasi l'vnico Padrone di questo affare del Signore; gli parlarò chiaro, quando hauerò da V.S. la risposta, che molto presto desidero. Nostro Signore guardi molti anni

V.S.

V.S. come questo suo humilissimo figlio lo supplica, e li desidera. Madrid á 12. di Giugno 1640. Di V.S. figlio il più humile, che li bacia i piedi. Diego Girolamo Sanuitores.

Hauuta questa lettera, quantunque gli motiui d'essa sì prudenti, e santi, che fanno veder vn'huomo tutto disingannato dal Mondo, tutto addottrinato dal Cielo, pare che doueuano conuincere suo Padre; ad ogni modo l'amore di carne e sangue, ò perch'è cieco, ò perche vuol'acciecarsi, non gli lasciò vedere la lor efficacia; e quel che prima stimaua suo figlio qual'huomo maturo; e però gli confidaua negotij graui, acciò gli trattasse cò i primi Ministri, questa volta gli parue vn fanciullo, anzi credette, e scrisse, quella lettera non esser fatta dal suo figlio, mà dettatagli da qualche Giesuita; quella non esser vocatione di Dio, mà suggestione d'huomini, e frascheria di fanciullo. Soggiunse alla Madre, che subito gli lo mandasse in Seuiglia, e quando ciò non si potesse sì presto, facesselo rinchiudere nella casa d'vn suo parente, alieno assai dalla Compagnia, ò vero in vn'altra di vn suo confidente & amico, à cui pure scriueua quel che far si douesse, e che in niun conto gli si permettesse andar a luoghi della Compagnia, nè trattar con veruno di essa. La Madre (a cui già suo figlio haueua palesata la sua intentione) di tutti gli ordini mandatigli di Siuiglia esseguì l'vltimo, e ritirandolo dalla Compagnia, la notte lo teneua ben custodito in casa, & il giorno nel vicino Monistero di S. Martino de Benedittini, del quale il Reuerendissimo Fr. Alonzo de Sanuitores fratello di D. Girolamo era l'Abbate, benche allora si trouaua fuori. Andò subito la madre dal Prouinciale della Compagnia, & da altri PP. a dichiarar loro i motiui d'hauer ritirato suo figlio dalle nostre scuole. Risposero, che facesse del suo figlio quel che li tornasse più conto; si accertasse però, che dalla Compagnia non sarebbe mai riceuuto senza il consenso de suoi parenti, sì per l'attentione loro douuta, si anche per esser scolare delle scuole nostre. A D. Girolamo rispose il figlio presente la propria Madre, & in questa guisa gli scrisse più lettere con gl'istessi disinganni e motiui, dimostrando con ciò, essere stata sua la prima lettera, ò per dir meglio del Signore, ch'in lui parlaua; giache le seguenti erano dettate dal medesimo spirito; si come anche essere da Dio la sua vocatione, per la sodezza, che mantenne contro assalti basteuoli ad atterrar vn Gigante.

Poiche non son credibili i contrasti, e gli assalti, che sosténe da cógióti, da esterni, da secolari, & anche da Religiosi, benche con motiui diuersi; con regali, con minaccie, con speranze, con timori, e con quei mezzi, & eloquenza, che in casi simili il mondo sà adoperare per tratte-

tener chiunque tratta d'abbandonarlo. La Madre istessa contro il suo naturale e perpetuo stile, hora faceuagli straordinarie carezze; ceppi soaui, che solamente la gratia può rompere. Li parenti già gli prometteuano montagne d'oro, alzando le sue speranze, etiamdio sopra il possibile; già l'atterriuano con minacce di perpetuo carcere, nè mancaua chi con argomenti fallaci si sforzasse di distorlo; per l'obligo di non disgustar i suoi Padri; ne chi con men decoro della Religione da lui scelta parlasse. Mà mentre si pensauano di parlare ad vn figliuolo, si accorgeuano che rispondeua loro da huomo, che sprezzaua non meno i timori, che le speranze. Al disgusto de'suoi Padri, egli opponeua il volere Diuino; e dissimulando le proprie ingiurie, rispose à quelle della Religione, conuincendo di falsità le volgari calunnie, che etiamdio non le credeuano quell'istessi che l'opponeuano, e riuscigli di far'arrossire coloro che sēza rossore posero lingua nella cosa da lui più apprezzata. Questa battaglia durò nel maggior vigore da venti giorni, e dalle risposte, e costanza del Giouine restarono gli Auuersarij chiariti, esser quella vocatione di Dio; è tempo perduto il contrastar quella rocca. Et auuegna che non tutti confessauansi vinti, tutti perderono la speranza di vincere; e per vltimo gli persuadeuano non già che lasciasse la sua risolutione, mà che differisse l'esseguirla fin'al ritorno del Reuerendissimo Abbate suo Zio, dal quale douesse prima prendere la benedittione: così pareua loro, ò che il tempo darebbe addito alle loro speranze, ò che almeno potrebbe cābiar questa Religione in vn'altra, doue con qualche dignità illustrar potesse la sua casa, e promuouere i suoi parenti.

La Madre cambiando la piaceuolezza posticcia nella propria e natiua seuerità, ritornò à gli esami più esatti, che gli paruero necessarij per sodisfare al suo marito; il quale ogni Corriero replicaua, che gli mandassero il figlio in Seuiglia, non fidandosi delle diligenze, che in Madrid si faceuano. Mà il figlio per ottenere la vittoria armauasi con più lunghe orationi, con digiuni, penitenze, con maggior frequenza di Sacramenti, con quantità di messe, che fece dire à tal fine, & anche con i consigli saluteuoli, che prendeua, mentre guadagnatesi con regali le guardie andaua tal volta dal Confessore. Mà Iddio non lungi dalla propria casa il prouidde di vn secolare di habito, mà di spirito Religioso per nome D. Antonio d'Of, e Huerta. Questo Caualiere nella giouentù più fiorita haueua già anciani costumi, e dettami proprij de Chiostri: tal Rafaele fù guida, e maestro del nostro Diego: e benche conosciuta la sua virtù, anche da lui guardaualo la madre, nondimeno con mille stratagemmi ottenne il nostro prigione di vederlo spesso, e communicargli i suoi pensieri.

 No-

Notò sua Madre, che in tutti i raggionamenti, che teneua col figlio questi conchiudeua ordinariamente con dirli. *Non si straccasse indarno, perche Iddio, è la sua Madre il chiamauano alla Compagnia*. E prese occasione di addimandarli più volte, come egli sapesse che Iddio, e sua Madre il chiamauano. Con parole generali diuertiua la dimanda; mà essa tāto più inuogliata di saperne il misterio, quanto più nascondeualo il figlio, è stimando, che le risposte dateli non adequauano l'asseueranza della conclusione predetta, più lo strinse, e seriamente gli comandò, che li dicesse chiara la verità del fatto. Esso, ò per vbbidirla, ò senza auuertenza, ò per diuin'impulso scuoprigli i fauori fattili da Cristo, e dalla sua Santissima Madre, il che non mai haueua fatto à veruno. A pena gli vscì di bocca il secreto, che subito se ne auuertì restandone sommamente confuso, e quasi con timore d'auer'errato; pregò per tanto istantissimamente sua madre, che non scoprisse ciò a persona alcuna. L'istesso dì se n'andò dal Confessore, e sinceramente raccontogli, quanto gli era accaduto, dubitando s'hauesse fatto bene, ò pur male, à palesare tali segreti; benche aggiungeua essersi sentito quasi sospinto à dirgli, nè essere stato in sua mano il tacergli. Con tal'occasione, ordinata così dal Signore, accioche non restassero occulti sì grandi fauori, hebbe anco à riferirlo al suo Confessore minutamente. Questi l'essaminò, e gli fè anche essaminare dal Padre Luigi della Palma, huomo à tutti noto per li suoi scritti, e da noi per la sua gran religiosità, prudenza, e gouerni in questa Prouincia, e magistero singolare nelle cose di spirito; & amendue conuennero essere indubitatamente fauori del Cielo; come loro persuadeua frà l'altre cose, che cō essi il figliuolo restò più humile più diuoto, più sprezzatore di se stesso, e con istima maggiore delle cose celesti: Nè fù la minor proua la mutatione, che cagionarono nella sua Madre.

Perche non essendo mica ella credula, anzi trouandosi nel contrario molto impegnata, pure le parole del suo figliuolo dette con sincerità, & humiltà talmente l'appagarono, che d'allora inanzi restò senz'alcun dubio persuasa, questo essere negotio di Dio, & vn opporsi alla sua volontà il voler più resistere alla di lui vocatione. Onde per l'auuenire fù sempre fauoreuole al suo figlio, scrisse per lui al suo Padre, e cercò di sodisfare à i parenti: benche tal volta facesse alcuna attione in contrario per compire con quei, che tacciauanla di non farla da Madre, quando allora più che mai meritaua tal nome. Guadagnata la Madre, non cessaua però il Padre, che trouauasi lontano, di far continue istanze, che gli mandassero suo figlio. Erà il pretesto di voler esaminare la sua voca-

ca-

catione; mà la verità si era, come poi manifestò con più lettere, di volerne differir l'esecutione, sì per la poca età, sì anche per la persuasione, che ciò fusse suggestione d'huomini, e non vocatione di Dio. Non gli si poteua sodisfare, che per lettere, il che il nostro Diego faceua spesso. Tra l'altre glie ne scrisse vna, lamentandosi teneramente, che non gli mandasse la sua benedittione, e licenza; & alla fine soggiunse * Già che V.S. come son certo, mi desidera vita, salute, honori, e ricchezze, douendo io trouare nella Religione il tutto abondantemente, e con vantaggi, nõ posso persuadermi, che V.S. preferisca il terreno e caduco, all'eterno, e celeste, che solamente deue cercarsi, acciò non accetti con gusto grande l'offerta infallibile, che Iddio mi fà di questi beni sì sodi, & inestimabili. Poiche se à V.S. vn Signore terreno offerisse qualche commodità temporale, l'hauerebbe a non picciola sorte; quanto più quel che è maggiore, com'è il possedere l'incomparabile, & infinito tesoro, che si rinchiude nel seguire Cristo? *

Nella risposta del Padre trà le ragioni apportate perche douesse ò lasciare, ò differire l'entrare nella Compagnia, v'era questa; che non hauendo più figli maschi, che D. Gioseppe, e lui, potrebbe mancare la successione alla sua casa. Al che replicò Diego (conforme dall'istesso Don Gioseppe l'hò inteso più volte) *che dandogli la licenza d'entrare nella Compagnia egli l'assicuraua di lunga successione*. Non badò per allora D. Girolamo a questa promessa parendogli forse, che venisse più tosto dalla voglia, che della conoscenza del suo figlio. Mà l'effetto, e l'esperienza d'altre profetie di questo Santo huomo, persuadono, che hauesse parlato per bocca sua lo spirito Diuino: perche hauendo accasato D. Gioseppe suo figlio con la figlia del Conte di Priego da questo matrimonio ne vide noue figli, il maggior de quali hebbe per moglie vna figlia del Conte di Garzies, dalla quale nacque vn figliuolo, che il medemo D. Girolamo suo Auo tenne al sacro fonte, & hoggi questo suo Nipote tiene anche sei figli. Così è cresciuta la successione di D. Girolamo, a cui il Signore hà dati tanti Nipoti, e discendenti per vn solo figlio, che egli diede a Dio, benche con graui repugnanze, e contradittioni sue, e de suoi parenti.

CAPO QVINTO.

Nuoue contradittioni, che vinse, e primi annuntij del suo Martirio.

QVando pareua,che il tutto prosperamente s'incaminasse, si trouarono le cose in stato peggiore, che mai; & il figliuolo mentre consideraua si già nel porto si vidde in alto mare in mezzo a burrasche basteuoli ad annegarlo, se la stella Maria, che il guidaua,condotto non l'hauesse a saluamento. Li parenti di D. Diego, & alcuni Religiosi, veduta la mutatione della Madre, voltarono tutte le machine contro d'essa, e toccandola nel più viuo diceuano: scorgesi,che portaua poco amore al suo marito, & anche al figlio, volendo sì frettolosamente disporre di esso contro la volontà tanto dichiarata del suo Padre, che ogni settimana replicaua di volerlo in Seuiglia per essaminarlo. Non douer essa farsi scrupolo di resister alla vocatione Diuina (caso che la stimasse tale, e non più presto vn feruoretto di figliuolo, che qual fiore marcisce, nel tempo medesimo, che si mostra più fresco) anzi doueua farsi scrupolo della dissubidienza al marito in precetto sì giusto; che mandandolo al Padre sodisfaceua a Dio, & insieme al mondo: poiche Iddio non li domandarebbe conto di quel che il Padre volesse disporre del figlio,e facendo il contrario il mondo potrebbe dire,che poco l'amaua, mentre discacciaualo da casa sua, in così tenera età, nell'assenza, e contro la volontà di colui, che più d'essa era padrone del figlio. Guardasse bene, qual sodisfatione potrebbe dare a i lamenti del marito sì giusti, mentre per giustificar questo fatto da tutti loro non haurebbe hauuto fauoreuole nè pur vn voto. Era cosa assai malageuole, che a motiui così apparenti non dasse orecchio vna Signora, che tanto badaua a rispetti, e puntigli del mondo.

S'aggiunse a ciò l'occasione di douersi partire per Seuiglia vn suo congiunto, con cui essa alla fine si risoluette di dimandarlo al Padre, e perche pungeuali la coscienza la volontà dichiarata della Madre di Dio, e risentiuasi la sua puntualità per gli buoni termini vsatili da PP. della Compagnia,studiosi di sodisfar a tutto,come meglio si potesse. Perciò vn sabato a 14. di Luglio menò seco suo figlio alla nostra Chiesa;acciòche confessatosi, e preso il Diuin Sagramento si licentiasse dalla Madonna del Buon Consiglio,e da quei Padri. Parlò anch'essa al Confessore di Diego, raguagliandoli i motiui della già presa risolutione, e pregandol'insieme, che come Confessore ordinasse al figlio, che in ogni

con-

conto douesse fare quel viaggio. Egli all'incontro cercò di sconsigliarla cō buone ragioni, prese dalla delicatezza del figliuolo, dalla stagione ardente, & anche dalla poca necessità; poiche l'entrata del figlio non correua con fretta, nè mai senza il suo beneplacito sarebbe seguita. Nō s'appagò a queste ragioni la Madre; peròche alcuni Religiosi l'haueuano preuenuta a guardarsi, che non li fusse stato rubbato nel Collegio della Compagnia. Non potè perciò il Confessore parlargli, mà Iddio parlogli al cuore,& a suo tempo gli consigliò quelche non l'haurebbero consigliato i Padri.

Tornata a casa rinchiuse in vna camera il figlio, fin'alla mattina seguente, che farsi doueua il viaggio, e si prese le chiaui facendo l'vfficio di portinara, e carceriera; mà quando Iddio chiama da douero non ci è porta chiusa, nè muraglia, ch'imbarazzi l'vscita. Stimò il figlio esser questo viaggio vn'inuentione del Demonio per impedirgli la sua vocatione: onde era già risoluto a non farlo, anzi a fuggirsene, ò dalla casa, ò per viaggio, douunque gli venisse fatta; e arriuò a tanto la risolutione, che quando la Compagnia ammetterlo non volesse, l'haurebbe pregata d'assicurar almeno la sua persona dalla violenza de suoi parenti, è che in tal caso sarebbe andato a parlare all'Nuntio di Sua Santità, al Presidente di Castiglia, al Conte Duca primo Ministro, e bisognando all'istesso Rè: & hauendo informati questi de suoi desiderij gli haurebbe pregati, che facessero esaminare la sua vocatione; e trouata essere da Dio, con la loro autorità toglies sero gl'imbarazzi de suoi parenti, & operassero,che la Compagnia il volesse riceuere.Fatta questa risolutione tutto quel dì, e la notte com'vn'argo andò guardando, e riguardando, se fugir potesse dalla prigione, rompendo qualche porta ò finestra: mà in darno, perche le guardie con altretanti occhi guardauano, che non fuggisse.

La mattina seguente vestito già di Campagna, & auicinandosi l'hora di partire,tutti erano a darli saluti,e memorie per il suo Padre. Solamente vna sua Sorella di vndici anni, e di straordinaria virtù non gli parlaua nulla, e dimandata perche, come gli altri non gli daua saluti per suo Padre (non sò con quale spirito profetico, poiche il fratello assai dissimulaua la sua ripugnanza) rispose,che ciò non faceua, perch'era certa, che il suo fratello non doueua andar in Seuiglia. E parue profetia:peròche quell'istessa matina delli 15. Luglio essendo venuta vna persona per parlar a sua Madre, questa per riceuerla aprì la porta della stanza, e non badò a riserrarla. Diede ciò al figlio qualche speranza di hauere l'intento suo, benche humanamente parlando paresse totalmen-

mente vana. Imperòche nella ſtanza immediata alla ſua, ſtaua la Madre aſſiſtita dalle create, e con vn grande ſpecchio d'auanti; ſi che l'vſcita era impoſſibile,ſenza che in ſe, e nello ſpecchio dalla Madre, e dalle create fuſſe veduto; & anche la ſtanza ſeguente, e le porte erano tutte attorniate dalli creati. Nondimenò il Giouine violentato da Dio, e dalla Madonna,a cui perciò diſse vna ſalue Regina, munitoſi col ſegno della Croce, frà tutti ſe n'vſcì ſenza eſsere da veruno oſseruato. Non sò ſe Iddio in queſto fatto il faceſse inuiſibile; mà non vedo come in altro modo poteſse auuenire: maggiormente, perche eſsendo tutti con gran ſollecitudine, ſin all'hora della partenza neſsuno ſe n'auuertì, che eglimancaſse. Egli dũque come trouauaſi, ſenza mãtello,ſe n'vſcì di caſa ſua, quaſi due hore prima del mezzo dì, & in tutta fretta paſsando la ſtrada detta de las hileras, il largo detto de los herradores, la ſtrada, e piazza maggiore,e quella di Toledo,cioè i luoghi più publici di Madrid, ſe ne venne in Collegio noſtro ſenza che veruno l'impediſſe; quantunque le ſtrade fuſſero piene di gente, e ſia coſa ordinaria il trattener vn figliuolo della ſua portata fuggiaſco. Vedutoſi già nel Collegio penſò di trouarſi nel Paradiſo; e reſe le gratie a Dio, che rotto l'haueua il laccio, e liberatolo dalle prigioni, ſe n'andò alla camera del ſuo Confeſſore, e da quella, ch'era vicina alla porta, andò ad vn altra più ritirata ſin che intendeſſe la diſpoſitione del Prouinciale,che trouauaſi nella Caſa Profeſſa.

Su'l hora della partenza cercato, e non trouato nella ſtanza ſua, e per tutta la caſa, è facile a diſcorrerſi del rammarico, e della colera della Madre. Mandò ſubito i creati, che lo cercaſſero,e ſenz'aſpettar il ritorno meſſaſi in carozza ſe ne venne a tutta fretta in Collegio dimandando del Prouinciale;& inteſo che era nella Caſa profeſſa,colà ſe n'andò. Mà perche il Prouinciale nulla ſapeua del figlio,come l'aſſicurò, tornoſſene in Collegio, ſoſpettando di qualche inganno. E tutta già in colera ſceſe da carozza, e fè ſonare alla porta commune (poſta all'hora nella ſtrada della Mercè, doue oggi v'è quella, che diciamo de carri) e mentre com'vna leoneſſa impatiente, da per tutto oſſeruaua, l'accadde vna coſa marauiglioſa, che eſsa doppoi raccontò a Padri più graui, e più volte al P. Diego Ramirez Confeſſore del figliuolo, che laſciolla in nota.

Dimandollo prima di qual'età moriſse il noſtro P.S. Ignatio,ſe era incanutito, e quali furono le fattezze del ſuo ſembiante? Mentre riſpondeuali quel che in ciò habbiamo per traditione, eſsa lo vdiua con gran piacere, e ſoggiunſe; ſe all'incontro d'vna feneſtrella vicina alla porta, che ſeruiua al Portinaro per dar le riſpoſte, fuſse capacità da poterſi fare

re qualche scena? E fattole sapere, che nò, poiche quella fenestrella staua all'incontro d'vna scaletta stretta, e patente, per cui si saliua alla camera del portinaro: disse. Padre, veggo bene, queste essere dimande impertinenti, e che a V.P. saranno parse nuoue, e conosco benissimo, che quelche hò veduto non puol'essere scena, ne inuentione d'huomini, mà cosa più presto del Cielo, come assai chiaro me lo dice il cuore. Ad ogni modo hò voluto farle per preuenir ogni scrupolo. Sappia dunque V.P. che tornando io la seconda volta in Collegio, doppo il mezzo dì, con ordine del P. Prouinciale, che trouandosi quì mio figlio mi fusse subito consignato, mentre per ciò aspettauo il Superiore con quel rāmarico, che lascio a V.P. considerarlo; nè ad altro badando che alle parole, ò schiamazzi, che haueuo a fare per rihauere mio figlio, da quella fenestrella vidi subitamente vn lampo, ò splendore straordinario, & in mezzo a quello vn personaggio anziano di superiore autorità, e maestà in habito della Compagnia, quale subito mi fù detto essere il glorioso Patriarca S. Ignatio; & haueua appunto l'aspetto, e segni che V.P. m'hà detto, e menaua per la mano vn figliuolo, che conobbi subito essere mio figlio vestito dell'habito istesso; veniua come scannato, col capo bagnato di sangue, con la corona, & insegne di Martire; & il santo Padre mi disse le seguenti parole, che mai non mi scorderò, perche lasciolle stampate nell'anima mia. *Non trattare più di menarti tuo figlio, perche lo voglio io in casa mia per Santo.* Il tutto passò breuissimamente, mà restò sì stampato nell'anima mia, come se veduto, e sentito l'hauessi più hore. Nell'istesso punto mi sentij tutt'altra, onde io medesima non mi conosceuo, cambiomisi il cuore, si rassettò la collera, mutaronsi i miei sensi, radolcironsi le parole; e così parlai a Superiori, & a V.P. con la serenità, e pace, che ella hauerà notato. E fù così soggiunge il P. Ramirez, che chiunque l'haueua veduta prima, e poi la vidde all'hora, non potè dubitare tal mutatione essere dalla destra dell'Altissimo.

Allora si adempì vna Profetia del figliuolo, che spesse volte haueua detta alla Madre, mentre più vedeuala impegnata à fargli contradittione. *Saper egli ben certo, che presto doueua mutarsi, e farsi dalla sua parte per agiustarlo à conseguire il suo intento.* Il che essa allora sprezzaua, & hora publicaua come profetia; quale s'adempì a tal segno, che da questo punto essa diuentò padrina dell'intrata del figlio, si prese l'impegno di quietare il Padre, & impedire, che l'Abbate suo zio no'l facesse mettere in libertà. Vndeci giorni stette così nel Collegio senza perdere punto, che non spendesse, ò con Dio, ò per Dio, sforzandosi di farsi habitatore degno della casa del Signore, doue all'hor'era hospite. Parlaron-

gli

gli in questo tempo non solamente sua madre, che già gli era Consigliera, mà altri parenti, e Religiosi, tornando à rinouar la batteria, che tanto inutile era loro riuscita la prima volta. Et auuegna che ogni di ripigliassero diuersi mezzi per combattere la sua costanza, trouaronlo sempre lo l'istesso, & esso con le sue ragioni li conuinceua, a segno che molti confessando, che nel figliuolo parlaua Iddio, non si vergognauano mostrarsi vinti da colui che non poteuano vincere. Frà questi era gratiosa la sua sorella minore, che sempre si tenne dalla parte del fratello, & hora gioiua in vederlo quasi nel porto de suoi desiderij; aggiungendo, che dispiaceuali di non esser huomo, per poter anch'essa farsi Giesuita; pure pensaua lasciar il Mondo, e farsi Religiosa. Mancaua solamente à Diego il beneplacito di suo Padre, e per ottenerlo (con tutto che esso hauesse già scritto à sua moglie, che hauerebbe approuato quanto essa disponesse col voto dell'Abbate suo fratello) gli scrisse la seguente lettera, che ci fà veder vna prudenza di vecchio in età di tredici anni.

* Mio Padre e Signore. Non posso negare, che mi sarebbe stata consolatione grandissima il venire a piedi di V. S. per prendere più da vicino la sua benedittione. Iddio però, che sà quelche più conuiene, hà disposto la cosa in altra forma; forse per dar'a me, & anche a V.S. occasioni di meritare: e perche vuole che le cose sue siano prontamente esseguite, senza esporle a dilationi, e pericoli. Sà bene la Diuina Maestà, che non per altro, che per cosa tanto sua, & tanto vtile all'anima mia mi sarei opposto in modo alcuno alla minima insinuatione del gusto di V. S. a cui per mille capi conosco, che deuo tanto. Da mia madre saprà V.S. le cose, in questi giorni accadute, alla quale confesso douere più, che figlio veruno possa douere a sua Madre. Et in vero sù questo particolare di prouare, & trattenere la mia vocatione, ella hà fatto quanto il Padre più seuero, & insieme più amante haurebbe potuto fare. Nel che io posso solamente lodare il buon zelo, che hauerà hauuto; e condonarli le souerchie diligenze, dalle quali con ogni sicurezza può V. S. chiamarsi sodisfatto. E quì ammiro la singolar prouidenza del Signore, poiche con questo corriere appunto (come essa istessa mi dice) V.S. l'hà scritto, che in questo punto si rimette a quelche da essa, e dal mio Zio sarà disposto: nel che V.S. fà spicare non meno la sua virtù, che la sua prudenza; e vedendo amendue più da vicino, esser vocatione, e volontà di Dio (conforme mia madre l'hà gia ben conosciuto) si ridurranno ad esseguirla, & V.S. senza entrare nello scrupolo di nuou'esame hauerà il merito d'hauermi donato al Signore, & anche obligarà magiormente Sua Diuina Maestà, & vna Religione sì santa, qual'è la Compagnia, per quanto nel

pre-

presente, e nel futuro secolo potrà occorrergli sì nella persona, e si nelle cose sue. Non mai haueuo conosciuta fin'ora la santità, & insieme la cortesia di questa Religione. Mentre doppo tanti contrasti seguiti essendosi prouata la mia vocatione, & hauendomi al presente in casa loro, questi Padri non hanno voluto fare quelche in qualsisia altra parte sarebbesi esseguito; mà vogliono attendere il beneplacito de miei parenti. Essendosi dunque V.S. rimesso a quello di mia madre, e questa alla gia conosciuta volontà di Dio, resta solamēte il voto del P. Abbate mio zio (benche questo non sia tanto necessario) con tutto ciò douendo sua P. Reuerendissima d'oggi in dimani ritornare alla Corte, spero dal Signore vedermi quanto prima vestito da Giesuita, e mandar à V.S. questa buona nuoua forse col Corriere seguente. Nel mentre supplico V.S. che voglia render infinite gratie al Signore per beneficio sì grande, che a V.S. & a me si compiace di fare; come anche al P. Prouinciale, & à questi Padri, scriuendo loro quanto prima; poiche io deuo loro assai, & V.S. quasi altretanto, mentre hauendo solamente saputo, che V. S. hà qualche leggiera indispositione non cessano di pregare per lei con grande affetto il Signore: il quale mi guardi V.S. & à suo tempo me lo faccia qui vedere molto conforme alla volontà Diuina, e colmo di celesti doni. Madrid à 17. Luglio 1640.

CAPO SESTO.

Entrata sua nella Compagnia, doppo nuone difficoltà superate, e godimento comunicatogli dal Signore.

Doppo due giorni ritornato il P. Abbate in Madrid, salutollo il nostro Diego con vn viglietto, scusandosi cortesemente dal non andar in persona per gli occorrenti imbarazzi, & insieme pregandolo della sua grata benedittione: Mandogli il zio vn Monaco à rispondergli, che douesse andare da lui per discorrere il tutto a lungo, & aggiustare le cose. E benche i P.P. della Compagnia il persuadeuano à ciò fare adducendo varie conuenienze, stette sodo il figliuolo a non partirsi in verun conto dalla Compagnia: poiche diceua non essere necessario, nè sicuro, ne decente, che vscisse dalla Compagnia per andare dal zio, chi da proprij Padri era fuggito per venire alla Compagnia se voleuano esaminarlo d'auantaggio, nella Compagnia era per render ragione a tutti; è risolutamente conchiudeua, che benche fatto in pezzi non vscirebbe dalla nostra casa. Risentissi di ciò il

zio, parendogli, che tal risolutione da altro influsso venisse. Il che saputo dalla Madre, è temendo nuoui imbarazzi, instaua con i PP. della Compagnia, che subito riceuesser'il suo figlio; è per ciò fece allestir ogni cosa. A tal fine portossi nella nostra Chiesa il giouedì 19. Luglio. e prendendo per la mano il figlio, presentollo auanti l'Altare di S. Ignatio, e con lacrime di diuotione gli disse. *Santo Patre Ignatio, vi do questo figlio, acciòche mi otteniate da Dio la salute del anima mia.*

Mostrò ben il Signore d'hauer gradito il sacrificio di questa Sara emula d'Abramo; & il Santo Padre d'hauer esaudite le preghiere fattegli con dono sì grato: perche oltre i segni della salute di questa matrona appoggiati nell'esemplarità della sua vita, merita riflessione la corrispondenza del giorno della sua morte, con quello della presente offerta; poiche doppo 17. anni nel 1657. nell'istesso giorno 19. di Luglio che pure fù giouedì, riceuuti tutti i Sacramenti frà molti atti d'amor di Dio, di conformità, e confidanza, rendè l'anima a quel Signore, a cui tanto prima, e con sì grato animo haueua dato il suo figlio.

Mà i P.P. della Compagnia troppo prudenti nel voler sodisfare a tutti (ciò che non si può, quando la sodisfatione debbia darsi alla volontà più presto, che all'intelleto) parlaron di nuouo al Padre Abbate, e gli resero del tutto ragione. Rispose egli cortesemente, non poter non lodare, e gradire l'elettione di suo Nipote, & il fauore, che la Compagnia voleua fargli. Nondimeno per isgrauarsi la sua coscienza douer egli dire, che nè al nipote, nè alla Compagnia conueniua la sua entrata. Perche il figliuolo debole assai, e di vista mancante sarebbe di peso alla Religione; è questa non meno al figliuolo, quando acciecatosi del tutto con gli studij si trouasse inutile, e perciò anche mal veduto, e poco men che vilipeso. Ciò si considerasse, & i PP. facessero quelche giudicassero, che sempre sarebbe il meglio. I Padri già per se sodisfatti, per sodisfar al zio, fecero sopra di ciò nuouo collegio de medici più riguardeuoli della Corte, quali furono di parere, quella non essere infermità, ma più presto qualità particolare di vista; essere questa di sfera più breue, mà distinguer in quella i caratteri più minuti nel che eccedeua l'altre più perspicaci; nè douersi temere maggior mãcanza, perche dalle regole dell'arte appariua auer'egli vista per più anni di quelli, che naturalmente potesse viuere. Aggiunse il Dottore Matamoros celebre per li suoi scritti & isperienza, che osseruata attentamente la fisonomia, e costitutione del figliolo, era delle migliori, & indicaua ingegno, e prudenza, & altre buone qualità più che ordinarie. Però si marauigliaua, che la Compagnia tanto indugiasse il riceuere

det-

detto figluolo. Participatosi tutto al zio, mostrò di restar sodisfatto, & aggiunse di voler il giorno di S.Giacomo trouarsi alla funtione dell' entrata del nipote.

L'effetto però fù, che la vigilia del Santo Apostolo nel consiglio di Castiglia si presentò comparsa à nome di sua madre, lamentandosi, che il suo figlio veniua violentemente trattenuto, & ingannato nel Collegio della Compagnia, e chiedendo fusse restituito alla libertà. Volle il consiglio mandare subito vn ministro, che esplorasse la volontà del figliuolo: mà (ad istanza di chi faceasi parte sotto nome altrui, e cercaua diligenze più tarde, fondando le sue speranze nelle dilationi) ciò si rimise all'Ordinario Ecclesiastico: questi mandò subito vn suo Ministro ad intimar con censure al superiore del nostro Collegio, che frà lo spatio di vn'hora consignasse il giouine per metterlo in libertà. Trouossi allora il Rettore esser'andato da Monsignor Nuntio: perloche l'altro, che frà tanto restaua superiore, rispose, la sua autorità non stendersi più, che alle cose ordinarie, e comuni: ma ritornato il P. Rettore gl'haueerebbe partecipato il tutto, e frà tanto il figluolo sarebbe sicuro, e non assentato, nè occultato.

Raccontò tutto ciò al giouine il suo Confessore; nè potè dissimularli la sua pena: mà sorridendo il figliolo li disse. *V.P. non habbia pena, che tal mandato non puol essere legitimo; poiche l'istanza non può venire da mio Padre, che è lontano; nè da mia madre, che tanto da douero m'hà offerto à Dio, & à S.Ignatio. E se non da questi; da chi può venire, che sia parte? E quando il mandato fusse legitimo, io non mai vscirò dalla Compagnia. Poiche se il mandato viene diretto al P.Prouinciale, io non sarò tenuto d'vbidire a chi lo fà, mentre non parla con me; nè al P. Prouinciale, che non è mio Superiore, prima d'esser io della Compagnia: e se venisse à me diretto il mandato, mi grauarò del Giudice, come mal'informato; & in caso necessario ricorrerò querelandomi al Rè; e solamente à ciò fare vscirò dalla Compagnia, quando mi si dia sicurtà conueniente.* Ammirò il Confessore la sodezza, e discrettione del giouine; mà molto più restò soprafatto, quando significandogli sù la sera la propria turbatione, sentissi rispondere dal nostro Diego. *Indarno s'affatigano quest'huomini, perche dimani sarò riceuuto nella Compagnia.* E replicando il Confessore, d'onde ciò sapesse, già che il Vicario dell'Arciuescouo haueua detto à lui, che sarebbe ineuitabile il metterlo in libertà, per prouarlo? esso soggiunse. *Quelche ho detto, sarà come vederà V.P. poiche qui internamente così m'ha detto, chi suol dirmi altre cose, che fanno per me.* E ciò dicendo batteuasi con la palma il petto con straordinaria allegrezza.

Saputosi quella sera dalla madre il tutto, assai se ne risentì, che si preualessero del nome suo, per cosa tanto contraria al suo gusto, & à quelche haueua poco prima promesso:& assicurati nuouamente li PP. della volontà sua con vn viglietto, venne appresso ella medesima già sù la notte nella nostra Chiesa, à discorrere de mezzi per gettar'à terra le nuoue machine. La mattina del giorno di S. Giacomo consultando i PP.se doueuasi riceuer il figluolo per più impegnarlo, & accrescergli forze, & insieme sminuir le speranze a i contrarij; ò vero si douesse attendere prima l'esito di tali contrasti, per maggiormente sodisfar al mondo,e far palese la verità,e sincerità della Compagnia in casi simili. Ecco vn Monaco del Monistero di S.Martino di PP.Benedittini con ambasciata del P. Abbate per il P.Prouinciale della Compagnia: e replicatoli,che trouandosi il P.Prouinciale in consulta nō se gli poteua parlare,instò,che si dasse subito l'auuiso, poiche il negotio era vrgente: e quando ei gli hauesse parlato,forse non sarebbe più necessaria la consulta,che staua facendo.In fatti fù così. Poiche il P.Abbate scusandosi delle diligenze fatte per pruoua del figluolo, à fine di sodisfar'al suo Padre, mandaua a dire, che riflettendo la sera precedente a tutto ciò, haueua conosciuto sì chiaro,esser quella vocatione da Dio, che harebbe già scrupolo graue d'impedirla. Però disponesse di riceuerlo quel giorno,perche esso con suoi monaci,e parenti sarebbe venuto à trouarsi presente. Tal mutatione & ambasciata a tutti recò merauiglia; e quei che la sera auāti intesero le parole dette dal figluolo sù questo affare,non poterono dubitare,essere stata qualche sorte di profetia; e che con le sue preghiere haueua il figliolo tirati tutti alla volontà sua, ò per dir meglio a quella di Dio,quando più mostrauansi auuersi.

Venuto l'Abbate quel giorno parlò lungamente al suo nipote, quale in presenza sua, e de suoi Monaci, e parenti concorsi fù riceuuto alla Compagnia nella Cappella interiore del Crocifisso del nostro Collegio,con sodisfatione vniuersale de nostri,e d'esterni;e maggiore del nostro Diego,che vedendosi già nel porto doppo tante burrasche mostraua nella faccia il giubilo, che non gli capiua nel cuore. Con la nuoua liurea di Giesù,vscì subito alla Chiesa,doue l'attendeua la madre:e portatosi per rendere le gratie al Santissimo Sacramento, poi alla Madonna del buon Consiglio,e per vltimo all'Altare di S.Ignatio,la madre impatiente già della tardanza andò da lui, & agiutollo à rendere le gratie, offerendolo di nuouo al Santo Padre con lagrime d'allegrezza,stimandosi felice di dargli il suo figlio, e molto più perche il S. P. glie l'hauesse richiesto. Nè minore fù la contentezza del suo Padre,

dre, che approuando il fatto scrisse al figlio le seguenti parole. *Figlio mio, hò saputo, che sij entrato nella Compagnia: guardi bene, che se non t'auanzarai molto nelle virtù, e sarai molto santo, io non t'hauerò per mio figlio*. E nelle lettere tutte, che scrisse a questo tempo, si protestaua, che nessuna cosa gli daua tal confidanza, e consolatione appresso il Signore, come il tenere suo figlio nella Compagnia.

Il giorno appresso cercò con istanze, che finissero di farlo Giesuita; ciò diceua, perche cõ la fretta del giorno auanti gli posero la vesta della Compagnia sopra i vestiti secolari, che portaua: nè si credeua spogliato del mondo a bastanza, mentre non vsaua in tutto i vestiti poueri, e semplici della Religione, come seguì. Haueua già disposto, per celebrare questo giorno, che si dispensassero a poueri alcuni suoi mobili, & i denari, che per il viaggio di Seuiglia haueua hauuti; fece ancora celebrare buon numero di messe per l'anime del Purgatorio, che nella sua pretensione più l'haueuano col Signore agiutato. Et esso cominciò ad esseguire l'orationi, penitenze, & opere di pietà, che per tal fine haueua promesse al Signore, alla Madonna, a S. Ignatio, a S. Sauerio, & altri Santi suoi diuoti. E perche in ciò haueua sperimentato il B. Luigi Gõzaga tanto propitio, e desideraua farsi copia, e ritratto suo nell'imitatione; haueua già risoluto di hauerne anche il nome per più obligarsi ad imitarlo nell'osseruãza dell'istessa vocatione. Però cangiò il nome di Girolamo, che era di suo Padre, in quello di Luigi; il che osseruò fin'a tanto, che auuertendo suo Padre, che sottoscriueuasi Diego Luigi se ne lamentò, e scrisse al P. Prouinciale, che non permettesse al figlio di lasciar il nome di Girolamo. Tanto gli comandò il Prouinciale, e Diego l'esseguì come figlio d'vbidienza; guardando quel di Luigi nel cuore, e ricorrendo a lui come a suo Auuocato in tutte le cose, conforme egli scrisse al suo Cõfessore. Non dimeno preualse dopoi la diuotione del nostro Diego; poiche scordatosi doppo qualche tẽpo suo Padre (se però questa può chiamarsi dimenticanza) benche il figlio si sottoscriuesse Diego Girolamo, esso nelle risposte scriueua a *Diego Luigi*: il che preso da Diego come consenso tacito, & hauuta licẽza dal Prouinciale, d'allora in poi sempre si sottoscrisse Diego Luigi Sanuitores.

L'allegrezza, ch'il Signore gli communicò in questi giorni, egli stesso nella lettera, che scrisse a suo Padre l'espressa cõ le parole seguenti.* Scriuo a V.S. già con l'habito della Cõpagnia di Giesù, che l'assicuro stimarlo più che se fatto m'hauessero Arciuescouo di Burgos, ò di Siuiglia: e poi che sono in stato di douer trattare più verità che mai, l'attesto a V.S. e lo farei quando bisognasse con giuramento, che questa è la

co-

cosa da me più desiderata d'alcuni anni in quà, anzi da quasi tutto il tempo della mia vita; e ciò non a persuasione, ò induttione alcuna d'huomo veruno, mà solamente di Dio, e della sua Santissima Madre; con tal disinganno, e conoscenza, ch'a quanti l'hanno vdito gl'è parso maggiore, e più costante, che si conuenga alla mia età. Da parte di mia Madre, e Zio, de Monaci di S. Martino, anzi degl'istessi PP. della Compagnia sì sono fatte souerchie diligēze per prouarmi; etiamdio per iscostarmi totalmēte da questi santi proponimenti: mà quando la cosa tanto chiaramente è da Dio, come questa, tutte le diligenze riescono vane per impedirla. Io mi trouo sopra modo contento, dispiacemi solamente, che V. S. non siasi quì trouato, acciò per se stesso hauesse veduta, & essaminata la mia costanza; poiche sempre sono stato, & adesso stò sicuro, che V. S. douesse essere il primo ad approuarla, confermandomi in essa, & agiutandomi ad esseguirla subito, come hò fatto. Confido però nel Signore, che qualche giorno mi vederà più da vicino, e resterà sodisfatta come desidera. Nel mentre priego V. S. per le viscere del Signore, che da adesso si conformi colla sua Santissima volontà; anzi si rallegri con quella, e mi mandi la sua benedittione, e molti gradimenti al P. Prouinciale, & a tutti questi Padri, che con tanta Sātità, e cortesia hanno fatto a tutti sì segnalato fauore.

Scritta questa lettera il giorno 27. di Luglio, partissi subito al Nouitiato, che allora faceuasi a Villareggio di Fuentes, licentiatosi prima dalla Madre, e da i parenti, senza segno veruno di tenerezza, anzi con costanza, & allegrezza più che ordinaria. La sorella sua minore, che soleua essere, non sò se dica sua Sibilla, ò sua Profetessa, gli disse allora. *Và fratello mio, molto allegro, conforme io resto benche piangente; và doue son certa, che sarai gran Santo*. Nell'vscire da Madrid come se vscisse da vna dura seruitù, cominciò a cantare il salmo *In exitu Israel de Ægypto*, & appresso *il Te Deum laudamus*. Nè può facilmente dirsi quante lodi, e ringratiamenti daua per strada a Dio, alla sua Santissima Madre, a gli Angeli, e Santi del beneficio singolare, che portandolo alla Compagnia di Giesù gli haueuano fatto. Fù questo viaggio come vno sbozzo di quelli che appresso con spirito Apostolico doueua far in Spagna, e nell'Indie, a gloria di Dio, e beneficio dell'anime. Viaggiaua col suo Confessore che volle accompagnarlo; e di notte, com'è solito in quella Stagione. Giunti dunque ad Arganda termine della prima giornata, la mattina seguente ritirossi il Confessore a prender il riposo del sonno: Mà il nostro Nouitio veduti alcuni figlioli auanti la porta della nostra Casa, cominciò ad insegnar

lo-

loro la dottrina Cristiana: trattenutasi la gente, che passaua, alla grauità, e gratia del missionante di dodeci anni, formogli vdienza competente, & esso seguitò lungo tratto con talento, e feruore sì straordinario, che il Superiore di quella Casa hebbe a dire al P. Ramirez. *Nè V.R. nè verun'altro de più prattici potrebbe spiegare la Dottrina Cristiana con più discrezione, e gratia*. Terminò la sua funtione con dispensare alcuni premij a quei, che haueuano meglio risposto, cioè imagini, e medaglie, che gli erano state donate in Madrid.

Non così rallegrans'i Nauiganti nello scuoprire la terra doppo lūga nauigatione, come rallegrossi il nostro Nouitio nello scuoprire in Villaregio il suo Nouitiato. Con vna pazza discrettione, e discreta pazzia, cominciò, dice il suo Confessore, ad intonare di nuouo *il Te Deum, l'Aue maris stella*, & altre simili diuotioni. Entrando nel Nouitiato paruegli, come confessò dopoi, di non potersi sentire maggior allegrezza, fuorche nell'entrata del Paradiso. Era la vigilia del nostro Patriarca S. Ignatio, & al tempo della collatione della sera, baciando alcuni i piedi a quei che sedeuano a tauola (mortificatione frà di noi molto vsata) s'auuertirono, che da quei del fratello Diego Luigi spiraua vn'odore soauissimo; per lo che cominciaronlo a riguardare con veneratione più che ordinaria. Ciò saputo dal Confessore, portossi su'l tempo d'andar a letto alla camera del fratello, e presa dissimulatamente per certificarsi vna delle scarpe, afferma, che spiraua soauità straordinaria, e che in nessuna delle pelli acconcie haueua mai sperimentato sì buon'odore: con tutto che il caldo, e fatiga del giorno troppo l'hauesse fatto sudare; & il sudore, massimamente ne i piedi, non soglia cagionar buon'odore. Se ciò fusse naturale in quel figliuolo, come si dice d'Alessandro per l'ottima complessione e temperatura, ò vero fusse cosa maggiore, Iddio solamente il sà. Pare che d'allora il Signore mostrar volesse il buon'odore di virtù, e di santità, che spargere doueuano quei piedi, euangelizando la pace, e correndo all'odore degli vnguenti dello Sposo Celeste.

Il giorno dopò la festa del Santo Padre ordinarongli i Superiori, che in Refettorio recitasse l'oratione latina, e volgare, in verso, & in prosa, che in Madrid haueua fatto il giorno di S. Anna, sopra vn distico d'Ausonio, trattando, che non deuon'essere tardi i doni che a Dio s'offeriscono; e sù questo soggetto ponderaua il fauore grande fattogli da Dio nel chiamarlo alla Compagnia, e dalla Compagnia in riceuerlo di sì tenera età: adornando tutto con sentenze, ora proprie, ora de gli autori sacri, e profani. Nè cagionò minore ammiratio-

tio-

tione che la sostanza, il talento & affetto, con cui mostraua parlarne di cuore. Andato a licentiarsi il P. Ramirez per ritornarsene a Madrid, notarono molti la piaceuolezza con che da lui licentiauasi il nostro Diego; e cercando d'intenerirlo, nè riuscendogli gli disse qualch'vno, doue staua l'amore, e gratitudine douuta al suo Confessore. Al che egli rispose. *Sò ben'io douer al P. Ramirez più che a verun'altro di questo Mondo, e però più ch'a verun'altro gli porto affetto. Nondimeno da che sono nella Compagnia mi son persuaso, l'affetto e gratitudine non dipendere da questo, ò quell'altro luogo. Vn'altro giorno* (soggiunse) *io douerò partire per l'Indie, e per auuentura il Padre rallegrarassi nel vedermi partire*. Nel che pare predicesse il suo passaggio all'Indie, che poi seguì per tanta gloria di Dio.

Alla Madre, & altre persone congionte scrisse lettere piene di discrettione e disinganno: e benche tutte sarebbero piaceuoli, & edificatiue, voglio quì registrar solamente la prima clausola di quella scritta alla Madre. *Gionsi*, dice, *lunedì mattina in questa santa Casa del Nouitiato, con perfetta salute, e col maggior godimento, che mai in vita mia habbi hauuto; e da tutti questi Padri, e fratelli sono stato accolto con tal'amore, e cortesia, come se m'hauessero trattato tutta la vita. La Casa tutta, & il modo di viuer in essa mi pare vn Cielo in terra; perloche trouomi più contento, che se m'hauessero fatto Rè del Mondo. A V.S. resto sommamente obligato per la sì gran parte, che (dopò che Iddio gli lo fece conoscere) hà ella hauuto in questo mio si gran bene. Il Signore ne la rimuneri come può, e come io in tutte l'orationi della mia vita lo pregarò, & altretanto prego V.S. che faccia per me*. Di questo primo ingresso nel Nouitiato, così parla il suo Confessore.

* Il lasciai nella Casa di Dio straordinariamente contento, & io ritornai altretanto consolato al mio Collegio. Confido nella Diuina bontà, che portarassi in modo nel Nouitiato, e nell'altri luoghi della Compagnia, che sia di gran gloria à Dio, di grand'essempio a gli huomini, & a quei che habbiamo hauuto qualche parte nel suo ingresso di grandissima consolatione. Nè dubito, che se qualchuno l'osseruarà curiosa & attentamente, si vederanno in esso lui cose assai degne di notarsi, e di scriuersi. * Poi soggiunge, quello che piacemi di registrare, acciò sia come proemio di ciò che della vita sua Religiosa son già per dire, e non paian esaggerationi quelle che a prima vista sembrano tali. * E così alto, dice, il concetto che hò formato, e sì superiore la stima che fò della virtù di quest'Angelo, ch'hò ferma speranza, ch'Iddio l'habbia eletto ad vn'eroica santità, e per farlo vna

ris-

risplendente stella della nostra Religione, e (parlando però con la moderatione, e'summissione douuta) da adesso, e fin da molto prima il guardo con non sò che riuerenza, e con certo modo di veneratione superiore à quella, che portiamo à più sublimi di questo mondo. Questo forse m' hauerà tal volta fatto parlare nel modo, ch'hò parlato, mà però sempre m'è parso di restar curto: e faccia Iddio, che se qualch'vno hauerà da leggere questo scritto, habbia com'io trattato, e conosciuto il soggetto: perche così son sicuro, che hauerà di lui simile, ò maggior stima, ch'io; e con maggior esageratione parlerà di lui. In tutto però mi sottometto à Dio alla Santa Chiesa; & a tutti i pietosi, e prudenti *. Fin qui il suo Confessore.

CAPO SETTIMO.

Nouitiato e studij di questo seruo di Dio.

LA vita d'vn Nouitio della Compagnia di Giesù aggiustato alle regole, e distributione del tempo, è vn horologio di perfettione, che ogn'hora del giorno, e della notte suona frequenti atti di diuerse virtù regolate dal vbidienza, qual'è la ruota, che muoue tutto l'artificio, & insieme la mano che segna l'impieghi. Il nostro Diego si fattamente s'aggiustò a gli oblighi dello stato suo, che non prima fù nouitio, ch'essemplare di nouitij, e specchio doue mirauansi i feruorosi per più inamorarsi, i tepidi per arrossirsi, vedendosi già auanzati nella carriera da quello, che cominciaua. Ciòche dirassi del suo Nouitiato, si hà per relatione d'vn Padre suo confidente connouitio, che morì questo presente anno, e dourebonsi dire cose maggiori, se hauessimo potuto informarci dal suo Mastro de Nouitij consapeuole delle cose interne, e de regali del Cielo, che l'obligo solo di palesare la sua coscienza il costringeua a palesargli, accio potesse guidarlo nello spirito, & alla perfettione.

Di questa fece base quella, ch'è fondamento d'ogni santità. Cioè vna vmiltà profondissima; la quale come che fusse cieca per vedere le virtù, & occhiuta solamẽte per vedere colpe, che veramente non erano, il faceua abbattersi, e disprezzarsi, e desiderar insieme essere sprezzato da gli altri, che più presto il venerauano per la sua chiara santità, e conspicue virtù. Le sue delitie erano scopare, lauare i piatti, & essercitare gli vfficij della casa più humili. Spendeua quasi tutto il tempo nell' oratione, meditatione, e lettione spirituale, cercando a superiori facoltà

 d'ac-

d'accrescerla, quanto gli auanzaua da gli altri essercitij; e mentre per obligo dell'vbidienza lasciaua l'oratione ritirata, andaua in continua presenza del Signore, alla cui vista consideraua di fare le sue opere, e però sempre l'aggiustaua alle regole della maggior perfettione; dando ad ogni attione, anzi ad ogni parola tutti quei buoni motiui, de quali ella era capace: e con tal'industria in ciascuna essercitaua molte virtù. L'amor di Dio era in lui stimolo di fuoco, che faceualo a lunghi passi correre alla perfettione. Non gli capiua nel cuore, e però sfogaua per la bocca, attaccando fuoco à tutt'i Compagni nel tempo della ricreatione, nel qual solo si permette il parlar a Nouitij; e trouando in essi la materia si ben disposta, grandissimo era il feruore che s'attaccaua.

Due massime si prescrisse principalméte, di piacer a Dio in tutto, e dispiacere a se stesso. La prima fù radice di quel che faceua: la secōda di quel che patiua. Affliggeua il delicato suo corpo, e mortificaua le passioni dell'anima, come se hauesse grā colpe da purgare, e molte sinistre inclinationi da vincere. Continua fù in lui l'annegatione di se medesimo; bastauagli per negarsi ogni cosa benche lecita, il solo trouarla conforme al suo appetito, al quale faceuala vietata, solo perche da lui voluta. Frà due cose vgualmente buone quella sempre eleggeua, che fusse più alla sua natiua inclinatione contraria. E quando al suo perspicace ingegno occorreua qualche detto acuto, ò sentenza discreta, il che era frequentissimo, per non essere stimato la premeua in silentio. Nelle cose ineuitabili, come il mangiare, bere, dormire, stare in piedi, sedere, s'haueua studiati mille modi di mortificarsi, e conforme la nostra regola cercaua la mortificatione propria in tutte le cose possibili; con sollecitudine maggiore, che altri cercano in tutte la propria commodità. Nello stare, ora teneua alzato vn piede, ora vna delle mani in aria: nel sedere mai s'appoggiaua allo scanno, nell'inginocchiarsi cercaua apposta le disuguaglianze delle stuoie, ò quelle del pauimento. Queste, & altre simili sembraranno minutezze a i mondani, e forse impertinenze a quei, che solamente cercano di darsi al buon tépo: mà certa cosa è, che come ne i drappi arguiscono maggior artificio i lauori minuti, così nella tessitura d'vna fina santità queste sante delicatezze; che d'adesso voglio restino notate per tutta la vita, già che il suo feruore non mai le sminuì, anzi sempre, e con nuoue maniere l'andò accrescendo.

All'asprezza con cui maltrattaua il suo innocente corpo, ne i digiuni, cilicij, discipline; nel dormire breuissimo, che faceua vestito, & alle volte ignudo, sopra qualche stuoia, ò tauola, e simili altre, le chia-

me-

marei indiſcrettioni,ſe tali eccesſi comuni non foſſero nè i nouitiati de Santi: e ſe la diſcrettione appartene ſſe tanto al diſcepolo, quanto al maeſtro. Queſto gli concedeua larga licenza di quanto cercaua,ſenza riguardo alla ſua delicatezza e tenera età, nè meno all'isteſſe aſprezze, che a ſpalle più robuſte ſarebbero anche peſanti: finche auuiſato dal ſartore, che le camiſcie, che raccoglieua dal fratello Diego, trouauale ogni ſettimana inzuppate di ſangue, & anche di marcia, ſi ſeppe, che dal rigore delle battiture tutto era vna piaga, fuor che la faccia, e le mani, che a poſta ſottraeua dal caſtigo, ſol perche diſſimulaſſero il caſtigo dell'altre. Parlando di ciò familiarmente l'isteſſo Diego cō vn'altro nouitio, hebbe a dirgli, *che tremauagli tutto il corpo ogni volta, ch'andaua a farſi la diſciplina*. Nè perciò mai laſciolla, ò abbreuiolla; finche il maeſtro de Nouitij con l'occaſione narrata gli fè curar le piaghe,e moderogli per l'auuenire i rigori, determinandogli le diſcipline, & anche i colpi d'eſſe.

Compenſogli però il Signore queſto alleggierimento di rigori con altre mortificationi aſſai più ſenſibili, perche trattandolo, benche nouitio, come ſuol trattare i più perfetti gli addoſsò vna Croce, ſolita ſolamente fidarſi a i più giganti. Negogli quelle conſolationi, che nell'oratione ſoleua darli: negogli affatto quei guſti, che prima ſentiua negli eſercitij ſpirituali; laſciollo in vna total ſolitudine, oſcurità, & abbandono, ſenza veder vſcio aperto in Cielo, per doue gli trapilaſſe qualche raggio di lume, nè trouare a chi ricorrere: poiche Iddio moſtrauaſi ſordo a ſuoi clamori, la Madonna Santiſſima, quale haueua ſempre ſperimentata Madre, ſembraua adeſſo di non ſentire i ſuoi gemiti, i Santi tutti pareua, che non aſcoltaſſero i ſuoi ſoſpiri: Ciò durò lo ſpatio di ſette in otto meſi; nè v'è pena vguale per chi ama, che l'aſenza, e ritiro dell'amato. Non dimeno tolerò Diego queſt'aridità, che ſarebbe baſtata a ſeccare ogni altra virtù minor della ſua; nè rallentò punto i ſuoi ſoliti eſercitij, adoperando in queſto caſo per ſolo dettame, quanto vſaua prima per inclinatione; con tal ſodezza, e ſollecitudine, che mai non ſi moſtrò più diuoto, che quando mancauagli queſta diuotione ſenſibile. Trauagliaualo ſolamente il ſoſpettare d'hauer data cauſa per tali allontanamenti del Signore: mà non trouandola, doppo hauerla lungamente cercata, non ſapeua che fare. Egli medeſimo parlando di ciò ad vn ſuo confidente, gli diſſe, *che ſe bene non trouaua d'hauer fatto peccato veniale auuertito, ne d'hauer mai tralaſciato quel che pareuagli più perfetto; nondimeno per tutto queſto tempo egli era ſtato della Compagnia ſolamente nell'apparenza.*

poiche nella realtà non haueua hauuta nè pur ombra di ſpirito.

Iddio però che mortifica, e viuifica, che abbatte ſino al profondo delle tenebre, e poi reſtituiſce alla luce, volle conſolare queſto ſuo afflitto, con ſignificargli la ſua vantaggioſa prediſtinatione. Imperòche eſſendoſi caſualmente vniti nella ſolita ricreatione, doppo il deſinare tre Nouitij, (vno de quali fù il noſtro Diego) trà gl'altri ragionamenti ſpirituali, vennero a parlare del giuditio vniuerſale; e ſopra di tal ſoggetto diſſe vno di eſſi. Felice il fratello Diego ſe foſſe vero quelche io hò queſta notte ſognato: & auegna che non ſia così buona la mia ſorte, io mi contento di eſſa. Io pur (aggiunſe il terzo) hò hauuto vn ſogno del giudjtio:ſentiuo ſonare la campanella della communità, e ſaputo che chiamaua al giuditio, fummo tutti radunati in queſta medeſima ſtanza. Comparue il Redentore veſtito d'vna veſta roſſa, in ſembianza di gran Maeſtà, & accompagnato da Angioli innumerabili: in vn batter d'occhio ci trouaſſimo tutti certificati delle noſtre cauſe,e ſentenze, frà quali mi ſouuengono ſolamente quelle di noi tre, e quella del fratello N. (quale chiamò col ſuo nome) Allora replicogli Diego; pare che lei in vece del ſuo, và raccontando il mio ſogno: poiche fin'hora non hà diſcrepato vn iota: mà non hò mai conoſciuto meglio la vanità de ſogni, & il poco, ò niun conto, che debbia farſi di quelli;imperoche la ſentenza del fratello N.che è tanto oſſeruante,& aggiuſtato,fù dannarlo all'Inferno;& a me sì tiepido e triſto mandaronmi a dirittura in Paradiſo. Staua attonito il primo, ch'introduſſe tal ragionamento, in ſentirſi raccontare dalli due compagni, sì puntualmente quelche eſſo medeſimo haueua anche ſognato: e per magiormente certificarſi di quello, che gia credeua miſterio, pregolli, che ſpiegaſſero più chiare le ſentenze di tutti tre preſenti. Tutti vniformi riſpoſero,quella del fratello Diego eſſere ſtata d'andare ſubito in Paradiſo, e delli altri due mandargli in Purgatorio. Così è,ſoggiunſe il primo, & io col mio Purgatorio reſtai sì contento a viſta di quell'altro, ch'era andato all'Inferno, ch'abbracciauo tutti, pregandoli ſi congratulaſſero meco, e mi chiedeſſero la mancia.

E benche i ſogni naturali, che prouengono dalle affettioni del corpo;e gli animali,che ripetono con imagini le operationi del giorno,ſiano vani,e da ſprezzarſi,non può negarſi,che ſi trouino ſogni diuini,ne' quali riuela Iddio a gli huomini le coſe future: così ne i Numeri, & in Ioele promette di farlo;e così fece col Patriarcha Giacobbe, con Gioſeppe,Faraone,Nabucco,e cō molt'altri.E più al noſtro propoſito colli due Eunuchi di Faraone, annuntiando la morte all'vno, & all'altro

la li-

la libertà. Somigliante à questi pare, che fusse il presente sogno, atteso le sue circostanze, che dall'euento vengono maggiormente fortificate: poiche colui del quale tutti tre sognarono la dannatione, doppo due mesi fù tentato nella vocatione, e senza, che i rimedij adoperati bastassero à trattenerlo se n'vscì dalla Cópagnia. Quanto all'altri tre, sappiamo già il fine felicissimo del nostro Diego; e gli due compagni dopo hauere molti anni, & in varij religiosi impieghi seruito à Dio nella Compagnia, ci lasciarono nella morte non pochi contrasegni della lor saluezza.

Di quattordici anni poco più finì Diego il suo Nouitiato, mà non lasciò mai d'essere Nouitio nel feruore, osseruanza, e prattica delle nostre regole, & in esse d'ogni virtù; à quali nel Collegio di Huette, aggiunse lo studio della Rettorica, e lettere humane, & in quello d'Alcalà della Filosofia, e Teologia; studiãdosi d'accoppiare le lettere alle virtù: e farle comparir in sè come buone sorelle, nel che diuenne essemplare de studenti della Compagnia; come anche ritratto del B. Luigi Gonzaga: le cui perfettioni volle Iddio trasportare al nostro Luigi, acciò quei che non trattaron col primo si studiassero d'imitarlo nel secondo. Quì finita l'età conueniente fece i suoi voti; e non rallentando mica nelle virtù, talmente perfettionossi nelle lettere (mercè al suo grande ingegno, & applicatione) che giustamente ottenne i premij de più vantaggiosi, sì nella Filosofia, sì ãche nella Teologia, che finiti gli studij difese con sommo plauso; e con la prerogatiua d'essere stato preferito, non solamente a suoi condiscepoli, mà anche ad vn'altro del corso precedente, che per malattia non puotè far à tempo suo l'atto maggiore. Per non perdere punto di tempo portaua sempre qualche materia nuoua a discorrere; facendo ciò ancora nell'vscire da casa, per non lasciare lo studio, mentr'era costretto à lasciare i libri, nell'andare, & tornare, che faceua alle scuole publiche; & anche in Casa, quanto poteua auanzare di tempo, etiamdio destinato al riposo, l'applicaua allo studio di cose curiose, e profitteuoli. Et egli medesimo confessò, che quasi tutti i materiali del libro, che dopoi compose nel Messico, de miracoli, e patrocinij di S. Francesco Sauerio (quale publicò sotto nome di quella Congregatione del S. Apostolo) cauollo da i notamenti fatti in Alcalà ne'tempi del riposo.

Due motiui haueua per questa indefessa applicatione a gli studij: il primo perche sapeua essere questa per allora la volontà del Signore, che ciò gli comandaua per mezzo dell'vbbidienza; il secondo, perche così faceuasi Ministro più atto per la saluatione dell'anime, per zelo del-

delle quali non perdeua occasione di far in esse profitto secondo lo stato presente, conforme la nostra regola. Ordinauauli souuente i Superiori (il che quiui è solito farsi con gli più approfittati) che ad hore straordinarie ripetesse a gli studenti secolari, che concorrono in gran numero, le lettioni spiegate da lor maestri. Et esso il faceua con non minore profitto della volontà, che dell'intelletto di quelli: poi soleua aggiungere qualche esempio ò sentenza, per insegnarli ad abborrire le colpe, & amare Dio sì buono, e con destrezza, e prudenza grande cauaua tutto ciò dalla medesima materia scolastica, che si trattaua; a finche tali frutti come più naturali meglio fussero riceuuti: e per insegnar insieme i condiscepoli a sapere da se cauar altri motiui di timore, & amore di Dio, dalle materie medesime, che si trattauano. E ciò faceua con singolar piaceuolezza, & amore per lo che; e perche tutti guardauanlo già come Santo, ottimi effetti produceuano le sue parole.

Fece singolarmente spiccare, anche appresso i secolari, la sua modestia e singolar mortificatione, ne gli argomenti, e dispute cotidiane; percioche essendo facile a quei che non sono del tutto mortificati l'eccedere col calore della disputa in qualche parola pungente (ò per la ragione che gli assiste, ò per quella, che loro manca) mai nocossi in lui, che vscisse dalla forma, ò dalla materia, & argomento, nè che pungesse l'argomentante con qualche parola, ò vero rispondesse a quelle, con le quali altri il pungeuano: nel che gionse a formarne scrupolo, se per auuentura col gusto, che sentiua, e mostraua in queste parole, concorresse in qualche modo all'altrui mancamento: e tal sofferenza fù pratticata da lui in altre cose. Gli fù tal volta comandato, ch'assistesse a suegliar vn'ammalato, che dalla febre patiua letargo, e frenesie insieme; questo stizzato per le diligenze del nostro Diego in suegliarlo, maltrattogli col bastone vna mano, egli però nè si scōpose per lo dolore, nè si partì dal letto; nè meno ritirò la mano: anzi perseuerò tutto ridente, desiderando, disse, che l'Infermo ripetesse i colpi, giache sẽza colpa poteua farlo. Ottenne da i Superiori l'attẽdere in tempo di ricreatione à raccorre e spartire il mangiare, che ogni dì si dà a poueri, ne i quali mostraua di riconoscere Christo, sì nella sollecitudine, con cui procuraua il condimento, & accrescimento de'cibi, sì anche nell'amore suisceraro con cui lo spartiua. Faceua prima loro vn esortatione spirituale, e poi daua la Benedittione: nel fine ad alta voce per attione di gratie faceua cantare l'orationi, ch'a tal fine haueua loro insegnate; sì che ristorauali l'anima, non meno del corpo. Dall'

Emi-

Eminentiſſimo di Toledo, & altre perſone riguardeuoli ottenne limoſine ſufficienti a mantener con decenza alcuni ſtudenti poueri, & accreſcer à tutti qualche regalo ne i giorni feſtiui. Singolarmente practicò la ſua carità,& humiltà,con vn pouero vecchio e cieco,che dimoraua dentro del noſtro Collegio,a cui haueua ſeruito mentr'era ſano. Porgeuagli da mangiare, componeuagli il letto, purgauagl'i vaſi immondi; & anche egli iſteſſo, come vna madre amoroſa lo nettaua da quell'immondi animaletti, che ſogliono trauagliare i poueri, particolarmente quando non hanno occhi per vederli, ne mani per liberarſene;alle volte auanzandogli tempo veniua a mantenergli conuerſatione parlandogli delle coſe Celeſti,& inſegnandolo à ſupplire con gl'occhi dell'anima la viſta che gli mancaua del corpo. Queſta ſtraordinaria carità non ſi ſeppe inſino alla morte del buon vecchio:poiche facendo egl'iſtanza per il Fratello Luigi ſuo benefattore,e ſentendo, che trouauaſi caſualmente aſſente,fù coſtretto a raccontare quello di ſopra, che per ordine,e riguardo di lei haueua fin'all'hora taciuto.

Prima di prendere gl'Ordini Sacri, che ſuol'eſſer l'vltimo anno della Teologia,cercaua licenza a'Superiori d'vſcire con vn'altro compagno li giorni feſtiui a far'alcune Miſſioncelle, ſpecialmente ne i contorni della reſidenza di Gieſù del Monte,oue i noſtri ſtudenti ſogliono dimorare l'eſtate;e tal volta otteneua d'andare per vna ſettimana, preparandoſi con tali ſcaramuccie a maggiori battaglie col demonio. Vna non leggiera, ne meno pericoloſa,armò al noſtro Diego il nemico;permeſſali dal Signore per incoronarlo com'altro Gioſeppe, con gli allori della caſtità. Imperòche portatoſi al ſolito in vno de'detti Villaggi col ſuo compagno (che ciò laſciò ſcritto) e riceuuto in vna caſa non ſolo honorata e modeſta,mà al parer di tutti religioſa,ſi ſparſe romore,che in detta caſa fuſſe il folletto:per eſſerſi da domeſtici ſentito di notte paſſi humani, al che aggiungeuano altre particolarità, che la ſola paura sà vedere.Tutti tremauano, ſolo il noſtro Diego era ſenza paura, non ſapendo quanto doueua temerſi quel diauolo folletto,che pretendeua ſpogliarlo dalla ſua pretioſa verginità. Era dunque il folletto,chi meno doueua crederſi,cioè la padrona della caſa, che pazzamente innamorata del ſanto giouine, haueua le notti precedenti tentato d'entrare nella ſua camera, ma ſentita da quei di caſa, ò con paura della ripulſa eraſi ritirata; fatta però dalla paſſione, più ardita, e fidata nella paura vniuerſale del creduto folletto ſe n'andò vna notte alla camera del ſanto giouine, che dormiua; e poſò il capo ſu'l capezzale.Sueglioſſi tutto impauorito il giouine:e mentre

con

con carezze, e lusinghe procuraua d'allettarlo quella circe infernale; esso senza dirgli parola s'alzò subito dal letto, & andossene alla camera del compagno, doue stiede lungo tratto senza poter dire vna parola, tutto soprafatto dal pericolo, come potrebbe dalla caduta. Questa vittoria non gli apportò confidanza, anzi il rendè più cauto per fuggire nell'auuenire anche i pericoli più lontani.

CAPO OTTAVO.

Riceue i Sacri Ordini, & impiegasi ne i Ministerij della Compagnia.

L'Anno 1650. su'l fine de gli studij a 12. Marzo riceuè il subdiaconato, & à gli 2. Aprile sabato di Passione fù ordinato Diacono, non senza corrispondenza grande al giorno del suo martirio, che pure fù à 2. Aprile, e sabato di Passione del 1672: si che morì per la Predicatione del Vangelo il giorno istesso, che riceuuta haueua la potestà di predicarlo. Aspettò però il Sacerdotio per mancanza d'età, sin'alli 23. di Decembre del 1651. preparandosi questo tempo con più orationi, digiuni, penitenze, & altre opere di pietà, e ricorrendo con maggior istanza al patrocinio della Madonna, di S. Gioseppe, e del Santo Simeone, acciò l'impetrassero parte di quella purità, e santità, con cui prendettero Giesù nelle loro mani, & esso prendere potesse nelle sue l'istesso Signore, di cui gli Troni medesimi non sono degno trono. Pratticò questi sentimenti sù l'atto medesimo di farsi Sacerdote: perche aspettando egli come gli altri ordinandi il Vescouo, e vedendo che frà tanto alcuni dell'ordinandi parlauano, e rideuano nella Chiesa, mosso dal zelo della casa di Dio fece silentio, e per buon tratto tirò vn'essortatione della dignità dello stato Sacerdotale, fornita di ragioni gagliarde, de luoghi di Scrittura, e Santi Padri al proposito; e con tal feruore, che sperimentò in se quel detto di Christo a suoi discepoli, vi sarà dato in quell'hora quelche hauerete a parlare, perche doppo lunga preuentione non hauerebbe potuto dir meglio; e gl'ascoltanti medesimi si auuiddero non essere lui chi parlaua, ma Dio in lui, e restarono muti, e compunti.

Ne fù questa l'vnica volta, che predicò all'improuiso; anzi ciò souēte gl'accadde: se però può dirsi, che predicasse improuiso chi dal cōtinuo studio d'ogni sorte di notitie, e più delle sacre s'haueua fatto vn

vn tesoro. Frà le altre nella Chiesa Collegiata di S. Giusto e Pastore Martiri, e Patroni d'Alcalà mancando per accidente il Predicatore nella festa della loro Traslatione, che si celebra alli 7. di Marzo, egli poco prima auuisato, salì in pergamo, e fece vn panegirico tale, che ne restò stordita l'vdienza, quale era il fiore di quella celebre Vniuersità. Alla stima che faceua dello stato Sacerdotale corrispondeua la purità della sua vita, nella quale studiauasi di crescere, com'era cresciuto nella dignità. Celebraua con singolar diuotione la santa messa, preparandosi, e rendendo le gratie più tempo di quel che prescriue la regola, & osseruando esattissimamente le cerimonie tutte della messa, & officio; perche diceua, non esser minuta cosa veruna, che concerne al culto Diuino.

Fù dall'vbidienza impiegato in tutt'i misterij della Compagnia, & in ciascuno, possiamo generalmente dire, che fù esemplare a tutti; così fusse stato, chi hauesse notati minutamente gli esempij particolari, che in ciascheduno ci diede. Leggeua, e meditaua le regole proprie degli vfficij, & occupationi; e sodisfaceua, anzi soprabondaua alla perfettione da esse richiesta: e solamente l'esser habile a tutte faceua, che non fusse più trattenuto in ciascuna. Nella Casa di Villareggio fece il terz'anno di Probatione, quale istituì S. Ignatio, acciòche i suoi figli fatti gia huomini, & huomini sauij, tornassero ad essere Nouitij, e figluoli nelle occupationi, e soggettione; per così ristorare quanto lo studio delle scienze hauesse forse diminuito quello delle virtù. Colui però, che nel feruore era sempre stato nouitio, non haueua da far altro, che seguitare l'istesso; nondimeno la sua vmiltà gli faceua credere di non hauere cominciata ancora la strada della perfettione: perciò ogni dì cercaua d'auanzarsi a passi più lunghi, e così accrescere la diuotione, le penitenze, e l'altre virtù.

Nel Collegio di Oropesa fece dopoi la scuola della grammatica con frutto grande di suoi discepoli nelle lettere; e non minore nelle virtù. Fu anche Ministro di quel Collegio per qualche tempo, & in esso fece vedere il capitale della sua prudenza, promouendo l'osseruanza con efficacia, & insieme con soauità; procurando d'ottenerla da sudditi più coll'essempio dell'opere, che con le parole; e sapendo dalla sentenza, & esempio di Cristo, che l'officio del Superiore è seruire a tutti, & esser il minore frá essi; e prendeuasi per se gli officij più humili, e quelli nè quali più s'essercita la carità; virtù si propria, di chi più che Giudice, deu'essere Padre. A'i forastieri egli per se medesimo componeua le camere, lauaua loro e baciaua i piedi; il che anche prattica-

ua con quei del Collegio,ch'haueuano di ciò bisogno. Il P.Gregorio d'Obesso, che quiui era allora Predicatore, affermò dopoi con giuramento, che il P.Sanuitores ogni dì faceuagli il letto, gli scopaua la camera, & essercitaua gli altri vfficij più humili:non senza gran sua confusione,mà senza poterlo impedire; perche in questo solo seruiuasi dell'autorità di Superiore,ordinandogli seriamente,che si lasciasse seruire.

Più essercitaua la sua carità con gli ammalati, come più bisognosi: e perche il Collegio per la pouertà,che allora patiua, non poteua loro assistere,com'esso hauerebbe voluto, cercaua dal suo Padre alcune limosine,& impiegauale tutte nel regalo degli ammalati;acciò,diceua egli, nessuno desiderasse nella Casa di Dio quelle commodità,che haurebbe potuto hauere nella propria. Mentre ciò permetteuano gli oblighi dell'vfficio, ogn'hora del giorno, e molte della notte trouauasi al capezzale dell'ammalato, e quando s'aggrauaua il pericolo, gli assisteua tutta la notte:quiui diceua l'officio, quiui faceua gli altri essercitij Spirituali,per più pronto trouarsi ad ogni bisogno. Era Padre di tutti i sudditi,mà degli ammalati mostrauasi anche Madre in quelche faceua,e più nel modo di farlo.

Trouauasi all'hora in quel Collegio il P.Gio:di Guadarrama,huomo,al parere di tutti quei,ch'il conobbero,sì religioso,& osseruante, che sembraua,& era communemente chiamato *Regola viua di S.Ignatio*,e di cui hò vdito da vn dotto, e prudente Padre che visse con lui, che se bene nel cospetto di Dio,che vede ogni cosa, e con altri occhi, si potrebbe forse trouare maggior perfettione;però appresso gli huomini non sapeua, come potesse trouarsi Religioso più osseruante, e perfetto. Con questo gran seruo del Signore attaccò subito amicitia, e familiarità il Padre Sanuitores; peròche i sensi, & i pensieri d'ambidue erano somiglianti per tutto. Con lui recitaua il P.Diego l'officio diuino;per inferuorarsi,diceua egli,al fuoco di quel diuotissimo Padre. Ciò durò finche il Padre Guadarrama, auuedutosi, che il Padre Sanuitores con quel pretesto cercaua di trattarci,per la stima che haueua della sua persona,egli(che vmilissimo era,e dispreggiatore di se stesso, e solamente risentiuasi dall'esser da altri stimato, più che da se) vscigli vn giorno all'incontro,e dissegli. *Padre mio,io per veruna cosa son buono,V.R.si troui vn'altro,con cui reciti l'vfficio*. Conobbe la prudenza del P.Sanuitores, da qual radice venisse questa scusa;perciò d'allora auanti venerando assai più la virtù di quel Padre, non volle contristare di nuouo la di lui humiltà.

Ven-

Venne dopoi nel Collegio di Madrid per ripassante della Teologia in quegli studij Regij; il che fè per vn anno e mezzo, con gran sodisfattione de domestici & esterni, in tutti gli esercitij letterarij del suo impiego. Quì spandeua le vele dell'oratione auanti il santo Crocifisso della Carità, e la Madonna del Buon Consiglio; regalandosi con la Madre, e col Figlio, quali come prima gli erano stati propitij, parlandogli sensibilmente all'orecchio, così adesso gli parlauano al cuore. Ogni giorno andaua nell'Infermaria per nettare i vasi più immondi de gli ammalati, ne mancauangli ragioni di persuadere a ciò l'Infermieri, che studiauasi d'impedirlo. Due giorni la settimana, cõ diligenze, & anche con doni, radunaua i seruidori della sagrestia, del forno, e della stalla, e quei che veniuano dalle massarie, per insegnare loro la Dottrina Christiana, l'atto di contrittione, & il modo di confessarsi, e communicarsi; e con esortationi gli persuadeua a fuggire le bestemmie, giuramenti, & ogni colpa graue. Quest'esortationi faceua spesso anche per le strade della Corte, e con le infocate sue parole tiraua molti peccatori alla penitenza.

In queste Missioni per le strade, e piazze, accompagnò il Venerabil Padre Girolamo Lopez Missionario Apostolico, che per anni quaranta in tutta la Spagna esercitò il suo zelo, con frutto copiosissimo & ammirato da tutti. Di questo Elia fù Eliseo il P. Sanuitores, che beuè il suo spirito raddoppiato; giache alle Missioni di Spagna aggiunse quelle dell'Indie, & alle conuersioni de peccatori quelle de gli Infedeli: secondo che l'istesso P. Lopez gli haueua predetto, annunciandogli, che doueua nell'Indie introdurre l'vso dell'atto di contrittione, che gl'insegnò, e glie lo fè pratticare; con legerlo in publica strada; anche alla presenza di D. Girolamo suo Padre, che al sentirlo piangeua per tenerezza. Del Padre Sanuitores lasciò scritto il Padre Lopez, *Questo Padre è stato in Madrid la mia maggior consolatione, perche egli è assai religioso, prudente, di gran zelo, e per le sue ottime parti da tutti amato. Si studia assai di guadagnare Missionanti, & affettionarli all'atto di contrittione*. Accompagnò anche in questo tempo il Padre Manuele d'Ortigas, & aiutollo nelle feruorose esortationi, che per le strade faceua: e mentre andaua con vno di questi due, in vna sua esortatione guardando fisso vno della sua vdienza, gli disse, guardasse il suo gran pericolo, perche il Cielo minacciauagli vn gran castigo, e non passarebbe quella notte. Fù chiamato la notte il Padre Sanuitores da quegl'istesso, che da lui era stato tanto guardato, e dissegli. Padre, per me hauete oggi detto, che doueuo morire questa notte: ec-

comi quì già con gli accidenti mortali. Confessossi con gran pentimento, e dolore; e morì con speranza della sua salute.

Sù questo tempo compose in gran parte il libro detto *Casi rari della confessione*, che con frutto grande s'è poi stampato, e ristampato più volte. Hebbe questo libro principio da due, ò tre fogli, che in tal soggetto scrisse il P. Christoforo di Vega; a quali il Padre Sanuitores aggiunse il di più, e la forma, e dispositione, ch'hoggi tiene, dandogli per Autore il detto Padre Vega, che gl'haueua dato principio; altri però fanno Autore il Padre Sanuitores, che gli accrebbe la forma, e la maggior parte della materia. Aiutò pur egli il Venerabile Padre Gio: Eusebio Nieremberg, nel libro, che compose *De perpetuo obiecto festi Conceptionis*. Et vn giorno trouandosi con grauissimo dolore di testa, pensando al Misterio della Concettione purissima della Madonna; & accesosi il suo desiderio di vederlo definito, gli occorse di fare sù questo Misterio vn'Anagramma del nome del Papa, ch'era Alessandro VII. di caratteri settantadue, corrispondēti al numero de' Discepoli di Christo, e de' vitelli consecrati al Signore, & offerti al Sommo Sacerdote, come primitie delle spoglie di Madian, che s'interpreta *litigatore*: contro di cui douendo Gedeone pugnare, offerse prima il Sacrificio; e quel luogo chiamollo *Domini pax*. L'anagramma fù così aggiustato, che parue profetia di quelche seguì a tempo del sudetto Pontefice, & è come siegue. *Sanctissimus Pater, & Dominus Alexander Papa Septimus, qui erat anteà Fabius Chisius.* Anagram. *Quartus è Senis Papa Dei Matri charissimus ipsi labem Adæ non fuisse statuet. Tunc pax.* Su'l finire l'Anagramma gli disparue il dolore della testa: ciò che egli riconobbe come fauore della Madonna, che gradiua quel picciolo ossequio. Raccontò dopoi il fatto ad vn suo grande amico, da cui l'hò saputo: & auuedutosi, che di ciò potrebbe risultare qualche sua lode, pregollo istantemente del segreto; nè volle che a nome suo si publicasse detto Anagramma: quale per altri motiui di gloria della B. Vergine presentossi, e publicossi a nome d'vn'altro.

Non parlo di molti altri scritti, breui sì, mà molto sustantiosi, che cōpose in diuerse materie, per promuouer'al possibile la pietà. Mà nō deuo quì tacere vn grand'esempio, che ci diede di zelo, e d'vmiltà: Predicaua in Chiesa nostra nella festa di S. Lorenzo, ad vna scelta, e numerosa vdienza, nella quale trouauansi suo Padre, Madre, e molti altri de' parenti; e dopò hauer ingrandite con eloquenza, & eruditione ingegnosa, le virtù, e prerogatiue del inuitto Martire, su'l fine andò epilogando i capi della predica più principali, cauando da essi varij motiui per amare Iddio, & odiare le colpe: dal che inteneritasi

mi-

mirabilmente l'vdienza, si fè scrupolo di lasciare in fiore quella dispositione; potẽdo da essa ricauarne molto frutto: perciò tirato dal zelo finì con vn atto di cõtrittione, così tenero & efficace, che fece piãgere tutti. Ciò parue ad vno de nostri molto autoreuole feruor' indiscreto del nouello Predicatore; e quasi che a lui toccasse il fargli la correttione, portossi in camera del P. Diego, & alla presẽza di molti, che l'applaudiuano, gli fece vna riprensione sì aspra, che in causa più graue non gli l'hauerebbe fatta il Superiore più rigido. Vdillo il P. Diego con mansuetudine, e serenità di volto, senza rispondere parola, nè mostrare disgusto: nel che più edificò i circostanti che nella predica, quanto è più il sopportare, ch'il dire. Dispose però il Signore, che il medesimo Predicatore, da cui il seruo suo era stato così mortificato, fusse il primo, che sù l'istesso pergamo lodasse & ingrandisse le sue virtù; predicandoui nella festa, che per attione di gratie celebrossi al glorioso P. S. Ignatio, quando arriuò la nuoua del felice Martirio del seruo di Dio.

CAPO NONO.

Và al Collegio d'Alcalà per quiui legere la Filosofia.

L'Anno 1655. fù il P. Diego Luigi mandato al Collegio d'Alcalà per leggere la Filosofia: & in tal impiego può dirsi, ch'adempì le parti d'vn consumato Maestro; nel che fù lodato, & ammirato da nostri, & anche dall'Vniuersità tutta. Era però sì humile, che non volle insegnare a i discepoli opinioni sue particolari; di quante dettauagli il suo perspicace ingegno, e vedeuansi nelli suoi argomenti. Insegnaua loro quelle del P. Francesco Suarez; e doue mancasse quest'essimio Dottore, per non hauere scritto (il che occorreua di rado) quelle del P. Gabriele Vasquez, ò vero d'alcun'altro de nostri antichi. Quando doueua presiedere alle conclusioni, andaua prima col difendente a far'oratione al Sacramento, & alla B. Vergine: dicendo d'hauerlo così imparato dal P. Francesco Alfonso suo Maestro, stimato assai in Alcalà per li suoi ingegnosi scritti, e molto più venerato per le sue singolari virtù; e da ambidue è rimasto in quel Collegio questo lodeuol costume. Nè contento di studiare nè i libri quel che doueua insegnare, studiaua più nell'oratione; sapendo che dice S. Giacomo, chi hà bisogno di sapienza douerla dimandar a Dio, che a tutti la dà in abbondanza.

Non era solamente Maestro de' suoi discepoli nella Filosofia; mà mol-

molto più nello ſpirito: perciò mai queſti andauano alle lettioni, ò conferenze, che non deſſe loro qualche conſiglio intorno all'oſſeruanza religioſa, come fiſcale di tutt'i mancamenti; mà con tal'amore, e ſoauità, che correggeua tutti, non eſſaſperaua, nè era moleſto a veruno. Quando tal volta vdiuagli parlare, vſciua dalla camera, e girando per il corridore, ò al più chiamandoſi vno d'eſſi, ſe ne tornaua in camera; e ciò baſtaua loro per correttione. A tutti e Maeſtri, e ſtudenti del Collegio la ſua vita oſſeruantiſſima, ſenza mai vederlo mancare a neſsuna di tante e sì minute regole, era vna muta & eloquente eſortatione alla perfettione; e con le ſue prudenti, e ſpirituali parole perſuadeua loro quando voleſſe. Andaua ogni dì all'oratione della mattina, & eſame della coſcienza nella Cappella comune di Caſa; & oltre gli ſtudenti, che vi andauano per obligo, tirauaſi col ſuo eſempio altri de Maeſtri, che erano eſenti di farla in quel luogo. Egli era il primo alle penitenze, e mortificationi publiche nel refettorio, particolarmente alla diſciplina ne'giorni di ſabbato, e nelle vigilie delle feſte di Criſto, della Madonna, Apoſtoli, & altri Santi; & acceſe col ſuo eſempio tal fuoco di diuotione, che in quel Collegio, e nella Prouincia durano anch'oggi di molte ſcintille. Formaronſi, & auanzaronſi col ſuo feruore molti huomini ſpirituali e zelanti, che dopoi hanno fatto grandiſſimo frutto nell'anime; frà quali deue nominarſi il primo il P.Gio:Gabriele Guiglien ſuo Cōmaeſtro, e grande amico, che con la communicatione quiui cominciata, e conſeruata per tutta la vita, crebbe talmente nel ſuo feruore, che fù vn nuouo Apoſtolo nelle miſſioni di Spagna, come il P. Sanuitores in quelle dell'Indie.

Tutti nelle afflittioni, e trauagli interni accorreuano per rimedio a lui; e trouauanlo nelli ſuoi conſigli, & orationi. Ammalatoſi a morte il P.Manuele Ciacon, huomo di ſingolar ingegno, che leggeua Teologia in detto Collegio, pregollo che l'aſſiſteſſe, diſponendo la ſua anima all'vltimo paſſaggio. Egli talmente adempì queſt'vfficio di carità, che giorno e notte non ſi partiua dal letto dell'ammalato, a cui con ſegni già accordati, faceua fare atti continuati di carità, e delle virtù tutte li più meritorij, e proprij dell'occaſione; & in queſto modo ſi sfuggiua la fatica della teſta, ſenza perdere punto di guadagno. Diſſegli vna volta l'infermo*Padre, frà tutte le mie ſollecitudini, quella che mi fà più temere, ſi è, la viuacità della mia imaginatione, e che preualendoſi d'eſſa il nemico. *Sciens, quia modicum tempus habet*, non mi precipiti a quello che non vorrei: prego V.R. che domandi iſtantemente al Signore, che quando mi vederà diſpoſto voglia togliermi

il

il giuditio, e con esso il pericolo d'offenderlo. Promise il seruo di Dio di farlo; e fù cosa degna d'ammiratione, che preso il Santo Viatico cō singolar contrittione, e tenerezza, frà poco tempo cominciò a delirare; mà in modo tale, che parlandogli di cose di Dio vtili ad accrescergl' il merito, sentiua, e rispondeua con libertà, & auuertenza piena, mà deliraua in tutte l'altre. Di ciò fù argomento chiaro, ch'entrando per vederlo molti di casa, e lamentandosi della frenesia dell' ammalato col P. Sanuitores, esso con faccia tutta ridente replicaua loro, *parlategli di Dio, e forse non vi parerà sì frenetico*. Faceuano così, & egli rispondeua sensatamente, e con tal feruore, che faceua merauiglia; mutando però ragionamento d'altre cose, tornaua subito à delirare, e sconnettere; e così durò fin'alla morte che, doppò essersi più volte riconciliato dal P. Diego, seguì con stupore di molti, che l'inuidiauano tal felicità.

Pure da quei di fuori era richiesto, acciò assistesse loro nell'vltimo punto, stimandosi felici quei che moriuano nelle sue mani; peròche co'suoi ragionamenti, auualorati dalle sue orationi, moueuagli al dolore, e pentimento delle colpe, & alla conformità con la volontà diuina nelle malattie, dolori, & anche nell'istessa morte. Assistette ad vno de Collegiali di Lugo, giouine d'anni 22. che haueua speranze grandi di farsi preualere nel mondo: mà colli suoi ragionamenti, e con seruirlo nell'vfficij più bassi, talmente gli persuase il disprezzo delle cose temporali, e l'apprezzo dell'eterne, che con somma allegrezza non desideraua altro, che la morte, come seguì nelle sue mani; sperando da quelle passar al riposo celeste. Ciò veniua dall'alta stima, che dentro, e fuori tutti haueuano della santità del seruo del Signore, e però vdiuano le sue parole, come parole del Dio; ne trouauasi chi ardisse di ripugnarli. Impedì certe determinationi d'huomini graui, e dotti; e lamentandosi costoro d'altri creduti autori di tal'impedimento, quando seppero essere stato il P. Sanuitores, dissero. *Il Santo Sanuitores ci hà grauemente mortificati, ma di quest'huomo chi può lamentarsi? Poich'egli l'hà imbarazzato, noi senza dubio faceuam'errore.*

All'impiego di Maestro, aggiunse quello di Prefetto della Congregatione della Madonna, che gli studenti dell'Vniuersità hanno nel nostro Collegio, doue frequentano i Santi Sacramenti. Per inuitargli, e tirarli andaua ogni sabbato, e le vigilie di feste sollenni, nelli Collegij, & appartamenti de studenti priuati, & à ciaschedun'in particolare parlaua con si buona gratia, che nulla ardiuano di negarli; & essi medesimi diceuano d'essere gabbati, mà con tal'arte, che chiamauansi ben gabbati. Soleua dir loro. *Noi che facciamo nell'andar alla Congregatione*

tione per confessarci e comunicarci, mentre ciò facciamo per vn Signore, che scese da Cielo in terra, e diede la sua vita, e sangue per noi? Se non gli diamo il sangue e la vita, nulla facciamo. Ciò diceua si da douero, e con tal feruore, che molti dotti, e giuditiosi soggiungeuano. *Questo P. senza dubio hà da essere Martire, e sparger il suo sangue per il Signore*. Se qualcheduno per paura della confessione, e perciò dell'inuito, fidandosi della corta vista del P. si nascondeua, egli alzando la voce diceua. *Fuggano quelche vogliono, che l'inuito già s'è promulgato à bastanza; acciò nel Tribunal di Dio porti pregiuditio a chi farassi sordo*. E benche tal volta queste parole s'incontrassero con persona d'auttorità, mai però cagionarono risentimento, mà bensì la mutatione del cuore. Vn P. che per questo tempo l'accompagnaua riferì di hauere più volte vdito dire alli Colleggiali del primario Collegio, *Ne giorni di Congregatione, o ci habbiamo à partire d'Alcalà, ò bisogna ch'andiamo à comunicarci. Imperòche il P. Sanuitores ci caua da ritiri più nascosti, e con le sue parole ci fà Santi, senza che ce n'accorgiamo*.

Il concorso poi era frequentissimo, non solo de studenti priuati, mà de Colleggiali di tutti i Collegij, e de Maestri dell'Vniuersità; e della fatiga la maggior parte veniua sopra il Padre Sanuitores: peròche chi confessauasi da lui vna volta, non sapeua lasciarlo; e ben conosceuasi nel profitto, chi fussero i suoi penitenti. Tornauano tutti il doppo prãso alla Congregatione, doue erano da lui trattenuti in essercitij, e ragionamenti diuoti; con si buon modo, che à tutti pareuano breui. Distribuiua à suoi tempi i Santi d'ogni mese, con sentenze vtili a cauarne atti di contritione, e d'amore di Dio. Per questa sua sollecitudine nel procurare l'assistenza alla Congregatione era comunemente chiamato *il Paggio della Vergine*: nè sodisfatta la sua carità di quest'impieghi, sufficienti ad occupare due huomini di forze più robuste, perchè il suo spirito l'haueua più che raddoppiate si pigliò pure la cura delle carceri, e dell'Hospedali, doue frequentemente andaua per consolare gli ammalati, e prigioni.

Negl'Hospedali per far'i letti à gl'infermi alzauagli nelle proprie braccia, e poi nella forma medesima rimetteuagl'in essi, scopaua le loro camere, nettauagl'i vasi, faceua con essi gli vfficij tutti di caritatiuo infermiere, anzi di madre amorosa; e per fine persuadeua loro, che si confessassero; e trouandosi qualch'impedimento si disponessero con l'atto di contrittione à confessarsi la mattina seguente, ouero nella festa più prossima: e per obligar il suo compagno à far l'istesso, egli cominciaua leuandos'il mantello, e dicendo con gratia. *V. R. non m'hà visto*

o *mai in corpo, adesso mi vederà*: sì che il compagno faceua subito istesso, & i poueri restauano consolati & edificati. Portaua quanti regali potesse à suoi ammalati. Mentre patiua vna febre maligna attaccatasegli per hauer assistito nella sua malattia al Dottore Buendia Catedratico dell'Vniuersità, e Rettore del Collegio del Rè, scrisse à suo Padre, ricercandogli alcuni regali, che i medeci l'haueuano consultato. Venutigli diceua, *non sò doue stano quando tal cosa scrissi, poiche per me ogni cosa è souerchia*: consolossi però con dar tutto à i poueri dell'Hospedale. Nella conualescenza venne a visitarlo suo Padre, cō vn'altro Consiglier d'Aragona, e portolli varij regali di cose dolci, che esso accettò per vbidienza del Superiore, e per nō contristare suo Padre; mà con facoltà di potergli distribuire a suo piacere. A pena hebbe forze per vscire da casa, che se n'andò all'Hospedali d'Altozana, e di S. Luca, e distribuilli à poueri, con dir al suo Compagno. *Non credeuo di potermi ribauere insino à far questa visita à i poueri, & hauer cacciato di casa ciò che solamente stà bene nell'hospedali, ò nelle case de Signori.*

Per poter continuare simili regali co'i bisognosi cercaua spesso limosine trà gli studenti, e colleggiali; vno de quali rispondendo con asprezza gli disse, che straccauas'indarno, poiche gli studenti per ordinario più sono per chiedere limosina, che per farla. Al che egli ripigliò; *Signore, io mai mi stracco in vano, anzi sempre riceuo la limosina; per gli poueri, quando mi viene fatta; e quando mi viene negata, per me.* Queste limosine egli con le sue mani le spartiua secondo la necessità, non fidandole à gl'infermieri; benche regalasse anche quelli, acciò più solleciti assistessero à gli ammalati, & in essi seruissero à Cristo. La sua più ordinaria assistenza era nell'Hospedale d'Altozana, e rare volte vsciua di casa, che non vi andasse: perche in quello seruì à i poueri il P. S. Ignatio, mentre fù in Alcalà; e perche seruendo à i poueri visitaua insieme la Camera, dou'il Santo visse. In quella v'era vn'Altare, e nelle mura dipinte alla grossa le cose occorseui al Santo. Però il P. Diego desideroso d'accrescer il culto del suo Santo Padre, e di perpetuare memorie si pie, radunò fin'a mille docati di limosine: & accrescēdo il capo Altare della Chiesa adornollo cō pittura dell'apparitione di Christo con la Croce à S. Ignatio; & all'incontro della porta collocò vn altra pittura rappresentante le battaglie tutte, che il Santo in quel luogo hebbe con i Demonij, & il di più spese nell'abbellimento di detta Camera: nè contento di ciò con varie diligenze ottenne di allargare la Chiesa fin'a metterui in essa l'entrata della casa, dou'era la

porta della Camera del Santo Padre;acciò si tenesse in maggiore veneratione . Quiui poi il P.Gio:d'Almarza,che visse e morì in Alcalà con fama di santità,emulando al P. Sanuitores fece fabricare in honore del Santo Patriarca vna curiosa Cappella .

La maggiore sollecitudine del P. Diego era d'impedire l'offese di Dio,che veniuano à sua notitia;quale Iddio tal volta gli partecipaua , mentre non poteua naturalmente hauerla : del che potrei apportare molti casi,mà mi contentarò d'accennar il seguente. Il seminatore della zizania seminò gelosie in vno d'Alcalà,per coglerui le spine,& i mali frutti soliti a nascere da quelle . Ritornando questi vna notte alla casa vidde da lontano vscire da essa vn huomo vestito di campagna, qual'era forastiero,entrato quiui à domandare i segni d'vn altra casa ch'andaua trouando. Seguitollo vn tratto, mà per la lontananza,& oscurità non puotè mai arriuarlo:e con questi soli inditij diede subito contro la moglie sentenza di morte . Ritornando infuriato per esseguirla senza rumore,entrò in casa, e chiuse la porta, che metteua dalla strada;e veduto,che la moglie era sola nella sua camera,chiuse anche la porta di quella , cacciò mano al pugnale, e subito trouossi auanti il P.Sanuitores,che studiauasi di quietarlo,con tali ragioni , che rasserenaronli totalmente la mente . Restò attonito dall'euento, & andando per accompagnarlo sin'al Collegio , arriuato alla porta della strada più non vidde il Padre;dal che si confermò,essere caso miracoloso, e diede più credito al disinganno . Andò il giorno seguente al nostro Collegio per ringratiarlo,& il P.sì per la sua vmiltà , sì per la qualità del caso lo scongiurò,che esso e la di lui moglie tenessero il tutto segreto . Però lo stupore del marito, e la gratitudine della moglie fecero , che non molto doppo palesassero il tutto .

CAPO DECIMO.

Missione dell'atto di contrittione , & altre fatte dal P. Diego in Spagna con grande frutto .

A Le mentouate occupationi aggiunse sempre l'Apostolico Ministero delle Missioni,al quale Iddio l'haueua eletto . Questo era il pane,con cui accompagnaua l'altri cibi; questo l'intingolo, senza di cui tutti gli altri pareuangli insipidi . In Alcalà vsciua di quando in quando a dare l'assalto generale a i peccatori . Così egli

chia-

chiamaua le Missioni delle strade, donde nelle proprie case si cercano, e si assaliscono i peccatori, che à posta vanno fuggendo le prediche delle Chiese. Ciò faceuasi in questo modo. Su'l farsi notte vsciua dal Collegio insieme con quattro ò sei Padri, e studenti, & alcuni deuoti secolari. Guidaua la processione il Santo Crocefisso accompagnato da due torcie, & vn'altro de nostri col campanello. Tutti caminauano in silentio, & il Padre, e compagni di tanto in tanto, con voce alta e chiara cantauano qualche sentenza d'alcuno de nouissimi, ò simili disinganni; per lo più in verso, acciò meglio si scolpisse nella memoria. A queste voci, che col buio della notte, e coll'esser improuise e non aspettate sembrauano trombe del giuditio, affacciauansi tutti alle finestre, & alle porte delle lor case, & il Padre inuitauagli a seguire il Redentore che, come buon Pastore vsciua per le strade in traccia delle sue pecorelle. Non vi era chi ardisse, ò potesse resistere a queste voci; molto meno alle ferite replicate di quelle penetranti saette, che così chiamaua egli le sentenze volanti, che si cantauano.

Andauasi fra tanto radunando la gente, a cui egli incaricaua, e l'istessa compuntione il persuadeua, che andassero con sommo silentio, meditando i disinganni che sentiuano. Di quando in quando faceua dir loro vn Pater, & Aue per l'Anime del Purgatorio, per quei che sono in peccato mortale, ò per altro simile bisogno. Nell'arriuare in qualche largo, ò luogo a proposito sagliua sù qualche tauola, e faceua vna breue, ma efficacissima essortatione, disponendogli all'atto di contrittione, che sempre terminaua con straordinaria motione, e lacrime dell'vdienza. Quest'essortationi teneuale stampate, e quantunque le tenesse a mente, e spesso lo repetesse, diceuale tal volta dallo scritto; per togliere l'imbarazzo di far l'istesso a quei principianti, che ò non le sapeuano, ò non fidauansi di dirle a mente. Caminaua poi in quest' ordine la processione ripetendo a tratti le sentenze, l'orationi, l'essortationi, & atti di contrittione, per la Città tutta, fin'a ritornare nella nostra Chiesa; ch'essendo sì capace non capiua tanta gente d'ogni stato, grado, e conditione. Quiui terminauasi la funtione, con vn'essortatione della grauezza del peccato, del non differire la penitenza, ò d'altra simil materia, e dopò l'atto di contritione essortaua tutti a ritornarsi diuoti nelle case, accompagnati da lor parenti; ne s'intese mai, per misericordia del Signore, che seguisse verun disordine. La mattina seguente, che soleua essere di Domenica, ò qualche festa principale, il concorso di quei che veniuano per confessarsi, corrispondeua a quello della sera precedente; se bene alcuni per timore della Diuina giu-

ſtitia ſenza prima confeſſarſi non ardiuano d'ãdare quella ſera al letto.

Il frutto, che per queſto mezzo raccolſe in Alcalà, e la varietà di peſci, che con queſta rete peſcò, non ſi può quì dire, nè deue indiuiduarſi. Perſona di gran credito, che all'hora ſtudiaua nell'Vniuerſità, e di ciò aſſai ne ſeppe, atteſta ch'erano moltiſſimi, & aſſai notabili i caſi di conuerſioni di molti profanamente diuertiti, che feriti dalle ſue parole, & eſſortationi in tali funtioni andauan'a trouarlo per emendare le lor vite; e che alle volte il Padre andaua à trouargli, e ſcopriua loro le piaghe più occulte, ſenza ſaper eſſi, come e da chi haueſſe potuto ſaperle; fuorche da Santi Angeli, de'quali era tanto diuoto. Et egli iſteſſo nel libro de caſi rari della Confeſſione ſcriue in commune il frutto raccolto per queſto mezzo dell'atto di contrittione; e racconta in particolare molti caſi paſſati per le ſue mani, che ſi poſſono vedere nella ſeconda parte di detto libro, al capo 25. nelle ſtampe di Spagna: à quali aggiunſe poi altri molto ſingolari in quella, che fece nel Meſſico.

Queſto mezzo efficaciſſimo per conuertire l'anime l'imparò dal Venerabile P. Girolamo Lopez, che pratticaualo ad imitatione de primi Padri della Compagnia; ſecondo che il P. Sanuitores l'atteſta in vna delle ſue lettere. Et haueualo in tale ſtima, per quella che faceua di sì grand'huomo, e molto più per la ſperienza che haueua del frutto; che in Alcalà ſi ſtudiò di autorizarlo, perſuadendo i lettori, & huomini di prima autorità del noſtro Collegio, ch'vſciſſero a pratticarlo per le ſtrade: ciò che dura anche oggi con la ſtima, e frutto medeſimo, che ne'principij. Con queſto mezzo egli daua ſempre principio alle ſue miſſioni: con eſſo ſuppliua a quelle che non poteua fare. Nè i luoghi, doue paſſaua per viaggio, faceua la ſera per le ſtrade queſt'atto di contrittione; nè perdeua occaſione di giuocare contro del Diauolo, & a fauore de peccatori, queſta ch'egli chiamaua arma delle ſue battaglie, colubrina d'abbatter cuori, & altri mille titoli: nõ finẽdo mai nelle ſue cõuerſationi, e lettere d'eſagerarlo, e raccomãdarlo à noſtri Miſſionãti, volẽdo che i Gieſuiti tutti il fuſſero, almeno dell'atto di cõtrittione. Appreſſo l'introduſſe nel Meſſico, nelle Filippine, e Mariane, ſecondo la Profetia fattagli dal P. Girolamo Lopez; & a fine di perpetuarlo nella Spagna, laſciò ſu'l partirſi per l'Indie, molti diſcepoli affettionati, e per dire così con fame di queſta dolce, e ſaporita eſca che tanti peccatori hà conuertiti. Sul partir per l'Indie ſcriſſe a diuerſi, e frà eſſi ad vno de ſuoi diſcepoli, che è il traduttore della ſua Vita, a 16. Marzo 1660. raccomandandoli caldamente l'oſſeruanza, e varie diuotioni, e frà eſſe con ogni premura, *l'atto di contrittione di*

quan-

quando in quando; e che ringratiasse il lettore primario, & altri, ch'a promuouerlo s'erano adoperati. Al Cardinale Sandoual, Eminentissimo piu per la santità che per la porpora, scrisse pure da Seuiglia pregandolo, che douunque potesse nel suo Arciuescouato di Toledo si studiasse di farlo pratticare, almeno quattro volte l'anno; assicurandolo, non esser mezzo più efficace, vniuersale, e facile di quest'atto di contrittione fatto per le strade la sera: e l'istesso fece con altri Prelati di Spagna.

Nè contento di ciò che faceua in Alcalà, nell'estate, quando i Lettori e studenti nostri da Giugno fino ad Ottobre, vanno a Giesù del Monte (Residenza del Collegio d'Alcalà nelle vicinanze di Loranca di Tajugna) per far qualche missione, ò almeno l'atto di contrittione, faceua questa strada di sedici miglia a piedi (nell'andare, e tornare) col suo compagno: & vna notte da S. Torquato metà della strada, doue haueua fatto quest'esercitio, il seguì la gente tutta di quella terra, che la mattina seguente diede assai da far'a Confessori di detto Collegio. Quiui introdusse, e dura anch'hoggi, ch'il giorno auanti della Domenica dell'Indulgenza d'ogni mese, gli studenti nostri a due a due andassero alle Terre conuicine, per farui la sera questo esercitio, & inuitare quei popoli, quali la mattina seguente concorron'in gran numero alla nostra Chiesa, per confessarsi, e comunicarsi, e guadagnare l'Indulgenze. E fece, che suo Padre stabilisse vna entrata di docati trenta, per comprare premij e diuotioni da compartirsi in queste scorrerie. Quando staua libero dell'assistenza precisa a suoi discepoli, cercaua licenza dal Superiore; e con qualcheduno d'essi, a cui seruiuali per scuola, andaua per più tempo a far missioni per quei contorni. Nè è d'ammirarsi quest'ansietà delle missioni, che veniua dal frutto, che di esse in ogni parte sperimentaua; sì nelle confessioni de peccati tacciuti, sì nello sfratto, che con esse si da, a giuramenti, alle colpe, & a gli scandali, con l'introduttione di buone vsanze, frequenza de Sacramenti, diuotione al Rosario della Madonna, perdono dell'ingiurie, e riconciliatione de nemici.

In vna di queste scorrerie gli auuenne vn caso, ch'esso medesimo racconta nel libro de Casi rari, col dire che passò per mano di chi lo scriue: benche qualch'vno per errore l'attribuì al P. Girolamo Lopez. Giunse col suo compagno in vna Terra per fare la missione; e parlandosi nè i circoli dell'Indulgenze, ch'i Padri portauano, etiamdio per l'articolo della morte, vn giouine troppo diuertito, e che nulla pensaua alla propria salvezza, soggiunse. Belle Comedie ci portano i Padri:

per

per più che portino dell'Indulgenze,al certo non mi coglieranno;perche io adesso non penso di morire,nè poco si fà a viuere con tante grauezze.

Quella notte per principio della missione vscì per le strade il P. col S. Crocifisso, e frà l'altre sentenze volanti cantò la seguente, *Peccator' all'erta, all'erta, che la mort'è pronta, è certa. Confessa quel, ch'hai celato, per non ti suegliar dannato.* Voci furono queste, che come dardo trafissero il cuore di quel peccatore fuggitiuo, e senza saper fare altro s'arrese al primo assalto, quel che tanto pareua inespugnabile; vedendosi compreso nella sentenza cominciò a seguitar il buon Pastore, e faceuasi frà tutti sentire nelle lagrime, & nè i singhiozzi; mà non risoluendosi ancora a presentarsi a i Padri, ritirossi in casa tutto afflitto, e con pensieri assai diuersi di quelli, che haueua prima. Scuoprì questa sua turbatione alla moglie, che studiossi di quietarlo e farlo dormire. Mà a pena pigliò sonno, che si suegliò subito tutto soprafatto, e suegliando anche la Moglie, dissegli, *Non senti, non senti? Non sento nulla*, disse la Moglie, *quietati, e dormi*, *Come posso quietarmi*, ripigliò, *non senti quei buoni Padri, che vanno gridando. Confessa quel ch'hai celato, per non ti suegliar dannato.* Era di mezza notte; i Padri s'erano già ritirati, e per strada veramente non sentiuasi voce veruna. Mà lo Spirito Diuino talmente l'haueua quelle voci stampate nell'anima, che ancora sentiua il rimbombo; nè potendo più resistere saltò dal letto, si vestì, e nulla curando le diligenze di sua moglie per trattenerlo, andò in traccia dè Padri; nè trouandogli come si credeua per strada, giunse all'alloggiamento: e dicendogli l'Hoste, che quei Padri riposauano, l'istesso Signore, che haueua suegliato l'ammalato, suegliò anche il Medico, che haueua per riposo la saluezza de peccatori.

Vscito dunque al rumore il P. Sanuitores, confessò quel giouine, che per anni vndeci haueua tacciuto vn peccato: restando esso sommamente consolato, allegerito già dal peso che da tanto tempo l'opprimeua, e sommamente obligato a quel buon Dio, che l'haueua fin' a quell'hora conseruato;facendolo scampare d'vna malatia mortale, in cui già si era risoluto dannarsi, per non confessare quella colpa vinto dalla vergogna. Non tornò in casa sua, fin che la mattina, riconciliatosi di nuouo, ricreossi con la sacra communione, dolendosi sommamente di non auer prima goduta la soauità, e dolcezza di essa; peròche in tutto quel tempo erasi sacrilegamente comunicato. Ne indarno fù quella fretta, che la Diuina inspiratione gli daua; poiche non

non passarono dieci hore, che l'assalì di subito vn mortal'accidente, nel quale spirò con segni grandi di contrittione, e della sua saluezza, ch'altrimente hauerebbe pericolato: & al Padre, che l'assisteua, pregollo di raccontar a tutti quest'esempio dell'infinita bontà del Signore, e del potente Patrocinio della Madonna, da cui esso riconosceua la sua saluezza; poiche, diceua, frà tutt'i suoi vitij, e laidezze, altro di Cristiano non l'era restato, che vna cordiale confidanza in lei, e qualche scintilla della sua diuotione.

Nelle missioni viaggiaua sempre a piede, mentre poteua, col beneplacito del compagno; sì per offerire questa mortificatione, e fatiga per quell'anime, a cui haueua da predicare; sì anche per potere più ageuolmente parlare, & istruire quei bisognosi di dottrina, che trouaua per strada. Douendo da Madrid andare ad Alcorcon, mandogli suo Padre vna carrozza, che lo seruisse fin'al ponte Segouiano, e due caualli, che da là portassero lui, & il compagno in detta terra; egli accettò solamente i caualli per andare sin'al ponte, e quiui licentiatili accompagnossi con certi carbonari, co'i quali seguì a piede parlando loro di cose appartenenti alla salute; ne lasciolli, che confessati tutti. Oltre le fatighe de viaggi offeriua anche à Dio quelle delle Missioni, che poche non erano: giache rifiutaua di mutarsi camiscia, quando scendeua dal pulpito tutto sudato, e metteuasi ad vdire le confessioni; e da questo nasceua talhora l'essere pieno di certi animaletti, che al continuo cilicio, che portaua, glie ne accresceuan vn'altro più fastidioso. La sera prima di dormire si faceua vna disciplina, e metteuasi a dormir'in terra, ò sopra qualche tauola. E se tal volta non era, che vn letto, faceualo prender'al compagno; ne valeua resistere, perche a solo comandare ciò, mostraua di essergli Superiore.

Sarebbe troppo prolisso il parlar a minuto di tutte le missioni, che fece nella Spagna; mà tralasciare non deuo le particularità d'alcune. In Siguenza il frutto fù sì sensibile, che quell'Illustrissimo Prelato D. Bartolomeo Santos si risolse di fondar vn Collegio de Missionarij della Compagnia; & a tal fine gli fè donatione della casa da lui fabricata per il seminario di San Girolamo in quella Città & Vniuersità: benche la morte del Prelato, & altri motiui della Compagnia impedirono l'essecutione. Nella Terra di Cassarubios del Monte nell'Arciuescouato di Toledo due principali famiglie, a cagione dello spartirsi le mazze del Baldacchino nella processione del Sacramento, erano venute in discordie; e tirauansi dietro l'altre tutte di quella grossa Terra in sanguinose fattioni. Studiaronsi d'accordargli l'Eminentissimo di Toledo,

e l'Illuſtriſs.Preſidente di Caſtiglia:mà indarno.Per vltimo l'Em.Sandoual per la ſperienza ch'haueua del frutto delle Miſſioni della Compagnia nel ſuo Arciueſcouato (doue continuamente manteneua da 6; & 8.Miſſionarij) e della ſantità,e zelo del P. Sanuitores, accordò di mandarlo colà,per ſedare tali diſsētioni:andoui queſt'Angelo di pace, e talmente s'adoprò , che nella predica dell'vnione che i Fedeli deuono hauer con Chriſto lor capo,e trà ſe ſteſſi,tutti gli fece piangere per contrittione: & alzatiſi dalle lor ſedie i due capi , & appreſſo tutti i lor ſeguaci, andarono ad abbracciarſi, e dimandarſi vicendeuolmente perdono in mezzo la Chieſa, con ſingolare conſolatione del popolo. Quiui auuenne vna coſa mirabile:& è, che nel abbracciarſi i nemici il Padre trouoſſi repentinamente fra loro, ſtringendo via più con quelle tenere accoglienze i legami della carità; ſenza che il compagno, ne altri l'haueſſero veduto calare dal pergamo. Ne egli così preſto, ne ſenza agiuto di chi l'haueſſe guidato per quella calca di gente haurebbe potuto farlo, per la fiacca viſta ch'haueua; come atteſtaua con giuramento il compagno,che lo ſtimò vn Angelo, non meno nel volo, che nel feruore.Ordinò appreſſo(bēche foſſe già di Settembre;che ſi faceſſe la Proceſſione tralaſciata del Sacramento,)nella quale eſſo diſtribuì le mazze con ſodisfattione di tutti. E mentre ſi fermaua la Proceſſione, in vece di mottetti eſſo intonaua l'atto di contrittione, e l'aſcoltanti con ſinghiozzi e lacrime proſeguiuano vn'armonia degna, in cui gl'Angeli ripeteſſero quel motto del Preſepio, *Gloria a Dio nel più alto de'Cieli, & in terra pace a gl'huomini di buona volontà.*

Nel paſſare da Baraxas,eſſendoſi portato à viſitar il Santiſſimo Sacramento conforme lo ſtile ſuo, volle quella ſera fare l'atto di contritione:mà cercādo il Parochiano per la licenza gli fù riſpoſto,quegli eſſere nel largo della piazza con tutto il popolo, ſentendo la Comedia de rappreſentanti,venuti per ciò da Madrid. Parue al compagno mal tempo di ſeminare la diuina parola frà quelle ſpine di profanità;ma il ſeruo di Dio guidato da ſuperiore prudenza aſpettò che la ſcena ſi finiſſe,& andò dal Parochiano nell'iſteſſo luogo doue haueua vdito la Comedia:replicò eſſo la mala congiuntura per atti di contritione; ad ogni modo permiſegli di fare come li piaceſſe. All'hora il Padre salì sù l'iſteſſo palco della Comedia, e con brieue,e prudente eſortatione inuitò l'vdienza a ſeguire Chriſto, che nella Croce rappreſenta i miſterij ineffabili della noſtra Redentione,per iſuegliare la noſtra memoria,& accendere la volontà alla gratitudine, & amore di chi tanto ci amò, e tanto fece per noi. Seguillo tutto il popolo in Chieſa, & appreſſo

presso per le strade con la processione del Crocifisso, terminandosi la festa negl'atti di contritione, singhiozzi, e lacrime; con motione sì straordinaria, che quantunque si trouasse di passaggio, e con tempo limitato hebbe à trattenersi fino al terzo giorno per vdire le confessioni, con guadagno di quell'anime, più ch'ordinario.

CAPO VNDECIMO.

Sua vocatione all'Indie, e casi marauigliosi, con cui Iddio manifestò il suo volere.

COm'è difficile il lasciare quel che molto s'ama, e donare quel che si stima assai, benche i Superiori hauessero l'intelletto quasi conuinto e persuaso, che Iddio chiamaua nell'Indie il P. Sanuitores, ripugnaua nondimeno la volontà, a dar vn soggetto, nel quale vedeuano vn Maestro santo per illustrare con la dottriua, & esempio le nostre scuole, & altresì vn secondo Apostolo, abile col suo zelo à formare de gl'altri per vtile della Spagna: E quindi trouauano ragioni, ò scuse per trattenerlo. Dopò conuinta là volontà de Superiori, restaua quella del suo Padre, quale non essendo di douere il sprezzarla, era più difficile a vincerla: quanto l'amore della carne con maggior difficoltà, che quel dello spirito s'accorda al sacrificio. Però il Signore, ch'efficacemente il voleua, manifestò la sua volontà con segni più che ordinarij, facendolo ammalare, e risanandolo repentiuamente; per ottenere come per forza la licenza da tutti. Ciò egli medesimo ci spiegherà meglio nella lettera latina, che per ordine de suoi Confessori, e Superiori scrisse alla b. m. del P. Gosuino Nikel, allora Generale della Compagnia: della quale conseruo vn esemplare scritto di propria mano del P. Sanuitores, che poi per ordine de Superiori, e consolatione del suo Padre e parenti, egli voltò in volgare, & è come siegue.

* M.R.P.N. Pax Christi &c. I Padri spirituali fin'hora m'haueuano ordinato, che mi contentassi di comunicar a Padri Prouinciali il contenuto di questa lettera; adesso seriamente già mi ammoniscono, che per maggior gloria di Dio debbia raguagliare del tutto V. P. come fò, trascriuendo l'originale, ch'haueua cominciato; per l'aggiunta; che dirò appresso. Fin da gli anni della mia fanciullezza, per quanto posso ricordarmi, hebbi nel cuore, anche sopra quello che portaua l'età, vn'ardentissimo desiderio della conuersione dell'anime; par-

ticolarmente degl'Infedeli, e del Martirio. Di anni dodici, per la gran misericordia di Dio, e della sua Santissima Madre, fui chiamato alla Compagnia, con tal feruore, & istanza, che quantunque all'hora si fusse errato nell'età, e come appresso costò, non hauessi ancora finiti li 13. anni, ciò non fù bastante ad impedirmi l'ingresso; e ne ottenni dispensa dal N. P. Mutio, alla quale forse condescese per quelche era auuenuto à mia Madre.

Imperòche volendo essa mandarmi a Seuiglia (doue mi voleua mio Padre per esaminare la mia vocatione) e temendo io, almeno lunghezza grande nell'esecutione de miei intenti, stimai più sicuro fuggirmi al Collegio della Compagnia luogo del mio rifugio. Ciò saputosi da mia Madre portossi subito tutta in collera al detto Collegio, dimandando di me, e del P. Prouinciale, ch'era allora il P. Francesco Aguado, e l'haueua data parola di non ammettermi senza suo beneplacito. Mentre dunque aspettaua nella portaria anttica di detto Collegio, per vn fenestrino vicino alla porta, che rispondeua alla camera del portinaro, & era all'incontro della carrozza di mia Madre, gli parue di vedermi; è tanto da douero, che gridò à li seruidori, acciò mi trattenessero, con dir loro, *Costì è mio Figlio*. I seruidori accorsero subito, e guardando dentro la finestra, non vedeuano nè vdiuano cosa alcuna; nondimeno à mia Madre parue di vedermi anche vestito già della vesta della Compagnia (quale però io non haueua ancora, e trouauami lontano nel più ritirato della Casa) e di più gli parue vedermi bagnato di sangue, e con segni del martirio, e che mi portaua per la mano il N. P. S. Ignatio, e diceuali à chiara voce; *lascialo, perche hà da essere martire*. Ciò talmente cangiolla, ch'essendo prima tanto in colera, e con animo d'impedire per ogni via la mia entrata nella Compagnia pretendendo almeno, che non seguisse fin'alla venuta, e consenso di mio Padre, (del che essa mi haueua inginocchioni pregato) subito si quietò; e senza più dimandare di me, in vdire che il P. Prouinciale trouauasi visitando la Casa professa, andò da lui, e raccontandoli con ogni segretezza tutto quelche haueua veduto, & vdito promisegli di non più impedire la mia vocatione; anzi aggiutarmi à tal fine con tutte le sue forze: l'istesso raccontò, e promise anche al P. Diego Ramirez suo Confessore, e mio amatissimo Padre Spirituale, al Padre Luigi della Palma, & ad altri de più graui Padri.

Et osseruò mia Madre la parola sua in guisa tale, ch'hauendo mio Zio ottenuto ordine de Superiori Ecclesiastici per metterm' in libertà, essa medesima, benche già notte, venne subito dal P. Prouinciale ad assicu-

cu-

curarlo,che non acconsentiua a tali diligenze; e pregarlo, che così rispondesse al Notaro,che fece l'intimatione;e che subito mi riceuesse nella Compagnia.Essa medema quietò ogni cosa,e dispose il bisogneuole per la mia riceuuta,e viaggio al Nouitiato di Villareggio; senz' aspettar il consenso di mio Padre,ne più vadare all'assenza di esso, & al risentimento che n'hauesse potuto fare. Auuenne anche vn'altra cosa degna d'osseruatione;& è,che mia Madre doppo detta Visione parlandomi nella Chiesa del nostro Collegio,mi menò da se alla Cappella di S. Ignatio,e presentandomi al santo Padre, quando non ero ancora riceuuto nelle Compagnia disse. *S.P.Ignatio vi dò questo figlio, acciò mi otteniate da Dio la saluatione*. Questo auuenne il giouedì 19 di Luglio del 1640. e l'istesso di 19. di Luglio del 1657. che pure fù giouedì passò da questa vita, non senza molti segni della sua salutezza; come dobbiamo confidare della misericordia diuina, & intercessione del N.S.Padre. Tralasciò altri sogni,de quali non fò gran cōto:poiche non è gran fatto sognassi quelche di continuo mi staua fisso nel pensiere,e nel cuore.

Con queste cose(benche a posta,ma in darno mi sforzassi di non farne conto alcuno) e molto più con la diuina gratia,& interna vocatione più certa,e per tale conosciuta da più persone spirituali,che discussero la mia coscienza,ogni dì andaua crescendo in me quell'innato desiderio di ridurre a Cristo l'anime,particolarmente dell' Infedeli; e di spargere per questa causa il mio sangue: senza mai hauer potuto voltare l'animo ad altra cosa,ne ottenere da me stesso altro,che la sola rassegnatione nell'vbbidienza,e la patienza della tardanza, quale da anni 19.in quà offerisco al Signore come sacrificio della mia volontà, e propensione. Più volte hò palesati questi miei desiderij a Padri Prouinciali,benche à nessuno(se non à quei, che gia il sapeuano) hò detto quello,che successe a mia Madre;si per lo rossore, e confusione, che sentiuo,vedendomi tanto differente ne'i costumi, e con sì mala corrispondenza,à quella qual si fosse dimostratione del Signore;sì anche perche speraua,che con l'interna sola vocatione diuina approuata da Superiori,haueuo ad ottenere l'intento desiderato. Vero è, che trouandomi più volte rifiutato,col dolore della tardanza desiderai, e cercai da Nostro Signore, che volesse dare anche à Superiori qualche segno del suo volere. V.gr.con qualche mia graue malattia, che mi obligasse a far qualche voto, e gli Superiori ad accettarlo;il che ottenni per la gran misericordia di Dio.

Poiche primieramente l'anno 1657.di Nouembre,mandomm'il Signo-

gnore vna febre maligna (per me benignissima) e quel giorno,che i medici corporali,e spirituali mi auuisarono à disportmi per gli vltimi Sacramenti;& io (quasi credendo,che per li miei peccati mi riggettaua il Signore da altra piu preciosa sorte di morte) preparauami con tutto l'affetto,e desiderio a quella , che vedeua vicina,mi lessero vna lettera dell'Eminentissimo di Toledo,scritta l'istesso dì,che cascai ammalato:nella quale con sante e graui parole,per occasione di vna Missione ,essortauami a darmi tutto a questo santo ministerio ; perche à ciò mi chiamaua Dio &c.Questa lettera talmente cangiò l'animo mio che dall'hora non trattai più della morte,prima si prossima , e desiderata ; ànzi volgendomi tutto alle Missioni pregai che mi portassero vna firma di S.Sauerio,& vn'altra ch'io teneua del Venerabile Martire Padre Marcello Mastrilli;e communicattolo prima al mio confessore & al P.Rettore,ottenni licenza di far vn voto : al quale condescese il P.Rettore con singolar gusto,perche (come di poi disse) quindi concepì certa speranza della mia vita . Però à maggior Gloria di Dio,honore della Beatissima Vergine,del nostro S.P.Ignatio,e per la materia di cui si trattaua, specialmente sotto il patrocinio di S. Francesco Sauerio,e del Venerabile Marcello feci il seguente voto . *Che d'allora inanzi hauerei impiegata tutta la mia vita , e forze nel ministerio delle missioni, primieramente trà gl'Infedeli , e mentre ciò non mi venisse permesso,tra fedeli;secondo la dispositione de Superiori,& istituto della Compagnia di Giesù*. Ciò auuenne l'istesso giorno,che io finij trent'anni dal mio nascimento in Cristo per il santo Battesimo.L'effetto di tal voto,e e della aduocatione del mio Santo Francesco Sauerio fù,che d'allora cominciò a rimettersi la malattia,e senza veruna intermissione, in breue tempo e perfettamente guarij; si che i medici poco dopò mi fecero alzar dal letto,nel giorno istesso di S.Francesco Sauerio:perloche tutt'i domestici,& esterni piamente attribuirono il tutto al voto delle Missioni,e merito di San Sauerio .

Quando il P. Prouinciale seppe il mio voto , subito l'approuò per lettera che mi scrisse , assegnandomi d'allora ad vna missione , quale però,& altre sono state fin'hora impedite dall'impiego di leggere Filosofia,ch'essercito già da cinque anni:nel che volentieri vbidisco,mà non senza dolore;perche a pena mi resta il tempo delle vacanze per l'impiego delle Missioni ; e con qualche timore forse non vano , di ciò che quel Sant'huomo P.Girolamo Lopez, che morì poco fà in Valenza con gran fama di santità,mi annuntiò;cioè che la salute,che Iddio mi haueua data per le Missioni,la doueua perdere,se non l'impiegaua

in

in quelle. L'istesso P. con lettera scritta poco prima della sua morte, pure m'annuntiò, che doueua passar all'Indie: ciò che pare hauer voluto il Signore confirmare con gli seguenti successi.

Perche la doue prima della sudetta graue malattia, à pena in 17. anni di Compagnia hò hauuto vna febre anche diaria, l'anno passato del 1658. di Settembre hebbi altre terzane non leggiere, mà pure non senza segni della misericordia diuina; imperoche (hauẽdole patite più d'vn mese senza che col cauarmi cinque volte sangue, e con altri remedij si alleggerissero) mi venne vn altra lettera pure de Missioni, alle quali, e singolarmente alla nuoua missione del Regno d'Arda m'inuitaua il P. Alfonso d'Andrade. Concepij subito con tal lettera gran confidanza, che douesse mancarmi la terzana seguẽte: e per meglio appoggiarla, auuertendo ch'il giorno, nel quale doueua venire, era la festa di S. Francesco Borgia, pregai il Santo, poi ch'è special Auuocato contro queste terzane, e mentre fù Generale haueua istituito tante missioni, & offerto al Signore il sangue di tanti figli, m'impetrasse da Dio, che nel giorno suo & appresso non tornasse più la terzana, se il Signore mi haueua eletto per le missioni (a cio tirauami il primo moto, benche riflessamente scacciaua, quanto in tal petitione fusse men grato al Signore) ciò facendo riceuei vna firma del Santo Borgia; & in culto suo speciale rinouai il voto delle missioni, & in particolare promisi di offerirmi alla Missione d'Arda. Oltre a ciò per honore dello stesso Santo, & vtile degl'ãmalati offerì d'ornarli in vn Reliquiario la sua firma. Non fù vana la speranza; poiche quantunque la terzana vltima venne con tutti gl suoi accidenti assai molesti, e con segni della seguente, nè altro medicamento s'adoperò, il giorno del S. Borgia mancò con gli accidenti tutti, ne mai tornò: tutto fuor dell'epidemia, e qualità di terzane, che quell'Autunno, & Inuerno afflissero in Alcalá quegli del nostro Collegio, e della Città; che se bene mancauano taluolta, tornauano appresso. Per ciò con grande mia consolatione, per parere del P. Andrea Giugno, allora mio Superiore immediato, e di altri Lettori di questo Collegio, che tutto attentamente osseruarono, fui sententiato all'adempimento del mio voto.

Hor V. P. veda, qual'animo, qual'ardore, e fuoco si poteua accendere in me, mentre poteua già parermi, che quei trè Santi nostri Padri Ignatio, Sauerio con Marcello (aggiungerò appresso quelche appresso aggiunse Iddio per questi) e Borgia, hauesser'approuato il mio desiderio, e voto? Quale confidanza, per accusare, & emendare la mia tiepidezza? Quale speranza di vincere tutte le difficoltà

mie

mie particolari (mētre quella della vtilità, che in me possa imaginarsi, & è commune à tutti quei, che si mandano all'Indie, e doueua facilmente isuanire con la mia insufficienza a molte cose; e perche forse mi doueua mancare la vita per qualche graue malatia da cui fui liberato, mediante il voto delle Missioni, e l'intercessione del Santo Sauerio, come piamente si crede; & è ancor' alzata la Diuina mano, cōforme annuntiommi quel Santo huomo Girolamo Lopez) l'vnica difficoltà dunque speciale à me era l'oppositione di mio Padre nel mandarmi a Missioni fuori di Spagna: e per questa scusa hò più volte inteso, che i Superiori rifiutauano l'allontanarmi da mio Padre, senza suo beneplacito. Et intorno a ciò nell'altro essemplare di questa (che haueua cominciato a scriuere prima del successo, che adesso raccontarò) pregaua V.P. che quando tal difficoltà si superasse, ò chiamando Iddio a se mio Padre, ò vero dandoci ad esso, & a me quelle parole, mezzi, e gratia, co'quali sapeua, che si sarebbe conuinto al sacrificio della sua volontà, & imaginata consolatione della mia presēza; in tal caso per altra via non s'impedisse, che per vltimo si sagrificasse al Signore questa vittima. Non v'era cosa, ch'io nō sperassi, & ardissi in Dio; e cose più difficili haueuo già veduto superate nel mio ingresso alla Compagnia. E che? Il benignissimo Signore, che cambiò l'animo si auuerso & adirato di mia Madre, in altro sì propitio e fauoreuole al mio ingresso, non potrebbe, e vorrebbe cambiare nel modo istesso quello di mio Padre? Così speraua, così scriueua: e non haueua ancora finita la lettera, quando volle il Signore (per quanto è lecito congetturare della sua bontà) mettere di mano sua la perfettione.

Perciòche chiamato allora da mio Padre in Madrid, acciò vedessi vn mio fratello ammalato, il Signore mi visitò con vna febre maligna (non meno benigna per me, che la prima, e seconda già memorate) poiche disperando i medici la mia vita, e già vicino a riceuer il Santo Viatico, ispirato, come credeuo, da Dio, e parlando a mio Padre, ch'era assai afflitto, e sollecito, gli dissi, se voleua la mia vita, consecrassela totalmente all'ossequio Diuino, e dell'anime, per qualsisia paese, doue mi vorrà il Signore per mezzo de'Superiori della Compagnia. Acconsentì subito mio Padre; e promise di mai non resistere a qualsisia dispositione de'Superiori sopra di me. Con questa parola sommamente restai consolato, e con speranza di scampare da quel pericolo, per sopportar'altri maggiori a gloria del Signore, e beneficio dell'anime. Il che pare, che il Signore volesse subito benignamē-

te

te confermare. Poiche riceuuto il Santo Viatico, e rinouatisi i voti delle Missioni con tal'affetto,che mi sentiua bruciare,mi furono portate con vno quanto felice tanto inaspettato incontro (già che non speraua trouarle in Madrid) vna firma di S.Francesco Sauerio;& v n'altra del Martire Marcello, in cui di suo pugno era scritto il voto, & orationi,cô le quali,dettandogli S.Francesco Sauerio,erasi consecrato alle Missioni dell'Indie,rinuntiando alla sua Patria, e parenti; ciò che sentì leggere con grande mia consolatione, e restommi ben'impresso nel cuore. Per vltimo quasi cinque hore dopò hauer riceuuto il Santissimo Sacramento, sopraueuutomi vn sonno soauissimo (e fuor del solito nelle notti precedenti) mi parue di vedere i due miei Patroni S.Francesco Sauerio & il P.Marcello, che mi assisteuano, & agiutauano in vn modoche da me non fù ben capito: Et in oltre mi parue d'vdire vna voce,quale ne meno sapeua di chi fusse;parendomi come d'vn'altro terzo mandatomi d'amendue, che passaua trà il letto,& il muro, doue erano appese le firme de i due miei Auuocati; e tal voce mi parue dicesse. *Già sei sano.* In modo tale,che alla voce mi suegliai, e toccandomi il polso, come per sperimentar la verità di tal voce,ripeteuo a me stesso.*Già sei sano,già sei sano.* Su'l principio come ammirandola,e dubitando; & appresso senza dubio veruno, vedendo dal polso,e dalla buona dispositione del corpo,e del cuore, che la febre mi haueua già totalmente lasciato, mi trouai come in vn bagno: tanto era copioso il sudore,che in quel sogno mi sopraueune.Vno de' nostri fratelli mi vdì dire,*già sei sano*.E che mi portasse la camiscia per mutarmi quell'altra, che haueua tutta sudata. E da questo fratello;da *P*adri,che subito accorsero; e per fine da medici fui trouato senza vestigio alcuno della febre, nè accidente della malatia, dalla quale quanto prima restai perfettamente guarito.

*P*igliai quest'occasione come venutami delle mani di Dio, per parlar al *P*adre *P*rouinciale raccontandoli tutt'i miei auuenimenti,& anche quello, che accadde a mia Madre; già senza quel rossore, col quale, non ardiua prima parlare di ciò, vedendo la mia mala corrispondenza,& i costumi si alieni d'vn figlio della Compagnia:gli dissi,come internamente sentiua,che quelle malattie tanto frequenti in tempo sì breue,e doppo la mia sanità sì continuata, e sì ferma, erano voci del Signore, che affrettaua l'adempimento del mio voto; che quest'vltima pareua,che me l'hauesse a posta mandata in Madrid alla vista di mio *P*adre, acciò più ageuolmente ottenessi la licenza di partirmi da Spagna. Il *P*rouinciale hauendomi benignamente vdito,

to, soggiunse: Stassi pure di buon cuore; trouarsi allora in Europa Procuratori dell'Indie, e che forse sarei vno dell'assegnati. Vltimamente hauendo ciò conferito al P. Roderico Deza, dal quale mi confessai generalmente per riceuere il Santissimo Viatico; & anche al P. Alfonso d'Andrade, e qui in Alcalà al P. Tomaso de Rueda Confessore mio antico, & al P. Andrea Gingno mio Vicerettore, e Superiore immediato, tutti mi hanno seriamente ordinato, che di tutto debbia distintamente raguagliare V. Paternità.

A cui per l'amore, e sangue di Giesù Christo humilmente priego, che trouando douer ciò essere a maggior gloria di Dio, si compiaccia ordinare, che si offerisca a quel Signore, che per tutti gl'huomini s'offerse nella Croce, questo piccolo holocausto, à salute dell'anime; principalmente di quelle, che sono più sprouiste de mezzi necessarij per goder il frutto della Redentione. Quest'holocausto (dico) si piccolo, quale il medesimo Signore vincendo con l'infinita sua bontà la mia malitia, s'è degnato mostrare d'essergli accetto; come da gli sudetti indicij è lecito di congetturare. Al che s'aggiunge il desiderio si lungo & antico, sì costante, e si forte, & infuocato, che solamente quel fuoco consumatore Dio nostro puotè accendere in questo cuore di pietra, ò di acciaio, ò quel ch'è peggio di carne. Eccomi quì P. amantissimo; mandatemi a qual si sia paese de barbari, quali anche ricomprò Cristo col suo pretioso sangue. Mi studio di mettermi nelle mani di V.P. totalmente indifferente per qualsisia sorte di Missione in qualunque natione: peròche come nulla vorrei per la mia elettione, & arbitrio, di cui niente confido di buono; così intraprenderò sicuro qualsisia cosa comandatami dalla Diuina volontà, e dispositione dell'vbidienza, dalla quale niente temo di male. Pure per iscuoprire sinceramente a V.P. i mouimenti tutti dell'anima mia, confesso, che frà tanto, che a nostri non si permette l'entrata alla Missione del Regno d'Arda (alla quale nel voto detto promisi d'offerirmi, si come per questa mi offerisco) confesso dico, che in riguardo di S. Francesco Sauerio in primo luogo mi tira l'affetto a i Giapponesi: & alle volte mi cagiona graue dolore, che si stimi tanto disperata la fede di quella Natione, a cui il Santo Apostolo Sauerio con parole, e con fatighe sì grandi meritò, che si douessero sperare, e promuouere grandi progressi: giache nella prima Epistola, frà quelle che apporta il P. Maffeo, dice così. *Hò speranza grande, che se i peccati nostri non l'impediranno, s'hà d'aggiunger al grembo di Santa Chiesa vna gran moltitudine d'anime de Giapponesi.* E poco appresso quasi preuedendo, le dis-

disfacendo i timori,e pareri di questo nostro secolo soggiunge. *Più volte m'occorre il timore,che quei che paiono più dotti nella Compagnia, se accaderà,che alcuno di essi venga mandato in queste parti, stimeranno che sia impresa temeraria,e come tentar Iddio, mettersi a sì euidenti pericoli. Ma li libero subito da tal sospetto; poiche spero,che l'inhabitante Spirito del Signore presiede alle dottrine,e lettere della nostra Compagnia; e mi ricordo più volte di quelche tal'hora sentij dal nostro B.P.Ignatio,che tutti quei,che viuono nella Compagnia deuono con studio,e sforzo grande scacciar da se i vani timori,e tutto ciò,che suol'impedire il riporre tutta la confidanza in Dio.*

Così il Santo Apostolo diceua, e scriueua in terra: & hor'in Cielo quanto promuoua tal confidanza,e la causa de Giapponesi,mostrollo bene nel P.Marcello;studiandosi,ch'almeno con la rugiada del sangue fruttifichi la semenza del Vangelo, che seminata dal santo e da suoi compagni,e gia nata, si seccò per l'aridità del Paese. I Cinesi poi mi muouono per la medesima causa:e non senza compassione,e cordoglio vdij dal P.Magino Sola (che venuto dalle Filippine si troua al presente in Madrid) che i Cinesi hanno desiderio grande della fede, e non minore mancamento d'operarij; e che domandando alcuni Padri alla Prouincia delle Filippine furono loro negati per lo scarso numero,che v'è anche in quella Prouincia. Mentre dunque per le mie colpe non scuoprirassi altra strada più vicina al termine felice, che ò in realtà, ò in apparenza è stato proposto a miei desiderij; cioè di sparger il sangue per il nome di Cristo,e per la saluatione dell'anime più sprouedute (nel che pure non mi sento talmente affetto, che desideri le Missioni per la palma del martirio; mà che per le Missioni non pauenti nessuna sorte di trauagli,o di morte, pronto à posporre non solamente la vita,mà le specie più gloriosa di morte,per guadagnar vna sol'anima à Cristo: anzi per accrescere vn grado solo di carità verso Iddio, e li prossimi) Se io hauessi ad essere di qualch'vtile a Giapponesi,ò Cinesi,almeno accrescendo il numero di quei, che nelle Filippine fatigano pronti ad aiutar ancora le vicine nationi;e se il Sig.Iddio offerisse occasione per questa particolare Missione delle Filippine, m'offerirei a V.P. e per essa forse vi è al presente congiuntura,mentre il Procuratore delle Filippine dimanda a V.P.soggetti.

Però tutto quello,che hò detto fin'hora,prego V.P. riceuerlo non tanto come dimanda, quando come rendimento di conto della mia coscienza, dato al mio comun Padre in sì graue materia; peròche temo l'ingerirmi da me in veruna sorte a cose sì ardue,gia che mi veggo

sì indegno,& a tutto disutile. E pure li gia detti miei Padri spirituali direttori immediati della mia coscienza m'hanno ammonito, poter essere, che per l'imprudente silentio,& omissione delle douute diligenze offenda nostro Signore Iddio. Perciò mi son mosso à scriuere questa a V.P. da cui qual vero vbediente attenderò la voce, come voce del mio Signore Giesù Christo; il di cui honore e gloria,& il riuscimento della Redentione in tutt'i suoi ricomprati vnicamente pretendo nelli miei voti e desiderij,& in queste preghiere, e lettera. O voglia Iddio, ch'io l'ottenghi col cuore puramente a lui incaminato, e con l'opere alla Maestà sua più grate, per l'intercessione dell'Immaculata Madre Vergine, e del N.S.P. Ignatio, e delli Patroni de miei voti, Sauerio con Marcello, e Borgia, e de Santi tutti: per mezzo de quali il Signore guidi V.P. e molti anni ce la conserui, come desideriamo, e n'habbiamo bisogno per bene della nostra Compagnia, e di tante anime. Alcalà 2. Luglio del 1659. *

Hauerà qualcheduno per auentura notata alcuna diuersità frà il V.P. Sanuitores & il suo Confessore, nel riferire le parole, che N. P. S. Ignatio disse alla sua madre. Peròche il Confessore scriue, hauer detto il S.P. *Non trattare più di menarti tuo figlio, perche il voglio io in casa mia per santo*. Et il P. Sanuitores riferisce, hauer egli detto, *lascialo, perche hà da essere Martire*. Però la differenza è molto accidentale, che non varia la sostanza: e ne meno trouarà questa, chi osseruarà il fine, ed intento d'ambidue. Imperoche il Confessore pretese riferire le formali parole dette dal Santo Padre, quali asserisce hauer egli più volte vdite dalla madre del Sanuitores, che affermaua essergli restate talmente stampate nel cuore, che non mai potrebbe scordarsele: & il V. P. Sanuitores intesò tutto alla breuità d'vna lettera, e tutto ritenuto dalla modestia e rossore, volle solamente dire la sostanza del fatto.

Per ciò accoppiando alla visione le parole del Santo, con quella precisione, che seppe la sua vmiltà trouare; già che le parole il diceuano Santo, e l'insegne publicauanlo Martire, egli dissimulando il Santo, che l'vmiltà non sapeua proferire, e dicendo il Martire, che l'insegne della visione non li permetteuano di tacere, e la sua vocatione all' Indie faceuali palesare, se n'uscì con la breuità di queste parole. *Lascialo, perchè ha da essere Martire*. E benche la Santità, & il martirio, siano amendue gratie specialissime del Signore; pure il martirio quanto spiega più del passiuo, che dell'attiuo nel martire, altre tanto spiega meno la di lui cooperatione; e conseguentemente la lode propria, che da questa puo risultargli.

Vlti-

Vltimamente, acciò in questo Collegio di Madrid non si perda la memoria d'auuenimento sì memorabile, anzi qualche giorno habbino anche le mura la douuta veneratione, deuo qui auertire, che la Camera doue S. Francesco Sauerio, & il V. P. Marcello comparuero al P. Sanuitores, e gli dettero miracolosamente la sanità, acciò andasse all'Indie, doue essere doueua Apostolo e Martire, fù la penultima dell'Infermaria verso tramontana, tirando dalla scala principale verso il Monistero della Mercede; quale ha il numero vj. sopra la porta.

CAPO DVODECIMO.

Ottiene la licenza per passare all'Indie.

Lettasi dal P. Generale la sudetta lettera, nè potendo dubitare, ch'Iddio non chiamasse il P. Sanuitores per seruirsene del suo zelo e fatiche, a prò della gentilità, gli diede subito licenza di passar all'Indie, & al Prouinciale scrisse nel modo, che siegue.

Pax Christi &c. Riceuo vna lettera del P. Diego Luigi Sanuitores, la quale mi porta non meno merauiglia, che consolatione. Riferisce in essa la sua vocatione & entrata nella Compagnia, i desiderij, ch'hà sempre hauuti di passar all'Indie, & impiegarsi nella conuersione dell'Infedeli; il voto, che con licenza fece; la salute tante volte ricuperata, nel modo che sà V. R. la quale il P. mi dice hauer informata del tutto; che perciò quì non lo ripeto.

Hò considerata con attentione particolare nella presenza del Signore la vocatione del sudetto P. e tutto l'auuenuto intorno a quella: & hò stimato, che grauemente mancherei all'obligo del mio vfficio, & alla mia coscienza, se al detto P. Sanuitores non concedessi la Missione all'Indie, che giustamente, mà con somma indifferenza desidera, e chiede. Iddio colà il vuole, e pare non potersi dubitare, che questa sia volontà espressa di Sua Diuina Maestà: perloche V. R. in ogni conto il mandi alle Filippine. Non l'ordino con più rigore, perche stimo non sarà necessario. Scriuo al P. che gli concedo questa gratia, e che così l'auuiso a V. R. affinche il mandi con li primi, che passeranno alle Filippine: e son risoluto a non mutar parere; nè fermarmi, sin tanto che s'eseguisca. Veggo bene, che egli è soggetto d'ottime parti, e che potrebbe essere assai vtile a cotesta Prouincia.

Anche l'era S. Francesco Sauerio, e molti altri, che sono andati: Quando Iddio vuole così, non possiamo resistere alla volontà sua. Prego V. R. che non faccia difficoltà; perche ciò hà da essere, nè posso lasciare d'eseguirlo. *

Il Prouinciale volle non risoluersi da se in vn punto, che gran dolore doueua cagionare alla Prouincia nell'allontanare da se vn figlio stimato la pupilla de gl'occhi suoi, & in cui teneua riposte le maggiori speranze: percio radunò consulta de più graui PP. ch'erano in Madrid, a fine di conferir con loro l'ordine del P. Generale. E benche questo fosse si decisiuo, che non daua luogo a repliche; quando però non occorressero ragioni sì forti e chiare, che anche appresso il nostro P. gli scolpasse di non eseguirlo, ò almeno di differirlo; ad alcuni parue d'essere in questo caso. Però auuenne ciò che frà molti, benche con zelo buono, suol accadere, che si diuisero nelle sentenze; quali, per l'vtile che possono apportare in casi simili, mi pare douerle quì breuemente accennare.

Diceuano alcuni, benche contro la propria inclinatione, e per sola forza delli motiui, che bisognaua esser sordi, e ciechi per non vedere, & vdire, ch'Iddio chiamaua il P. Sanuitores all'Indie. Quella fame, e sete insatiabile, ch'haueua sempre hauuta della conuersione dell'anime, e singolarmente dell'Infedeli, chiaramente persuadere, ch'il Signore il voleua per quest'impresa: e molto più l'essersi così deciso dall'Oracolo de Religiosi, che è il Superiore, che in vece di Dio li gouerna. Non saper essi, come si potesse impedire al P. il suo passaggio all'Indie, senza scrupolo graue di togliere gran gloria a Dio, al Cielo molt'anime, & a molt'anime il Cielo: già che nessuno di loro dubitaua, qual fuoco attaccar douesse il suo zelo in quello non men largo, che bisognoso Campo. Le Prouincie di Spagna hauer fondate quelle dell'America, con feruor'e zelo notorio; e poiche alla causa, che produce vn'effetto s'appartiene, il conseruarlo, toccar a queste il mantener quiui sempre vigoroso quel primitiuo spirito: ciò che non può farsi senza tali soggetti. Essere giusto il restituire volentieri a Dio quelche esso ci hà dato, e dar al Padrone quelche dimanda; & all'incontro pericoloso il fraudare l'America d'vn soggetto, che per la sua conuersione gli haueua destinato il Signore, & i Superiori si risolutamente assegnato alla dilatatione, e progressi colà della fede.

Altri all'incontro diceuano: Quando si supponesse certo, ch'Iddio chiamaua il P. Sanuitores all'Indie, non sempre chiamar Iddio, acciò s'eseguisca la chiamata; tal volta si contenta della volontà, e rifiuta il

Sacri-

Sacrificio; accetta l'vbidienza, & impedisce la vittima. Non predicano tutti quei che bramano di predicare: non tutti quei, che per Cristo desiderano di sparger il sangue, lo spargono. Chiamò Iddio S. Francesco al martirio nella Soria; e quiui honorollo, & accarezzollo quell'istesso, che gl'haueua a togliere la vita. Chiamò S. Sauerio alla Cina; e questo senza penetrar dentro se ne morì alle porte. Tralasciando altri casi, non deue tralasciarsi quelche subito si viene all' occhi. Ad Abramo comandò Iddio il Sacrificio d'Isaco: poi sacrificatagli da lui la propria volontà, e l'amore del figlio, gli prohibì per mezzo d'vn Angelo l'esecutione del Sacrificio. Chi sà, se Iddio chiama il P. Sanuitores all'Indie, come chiamò Isaco alla morte? Se dalla Madre sua (che tale può la Prouincia chiamarsi) chiede solamente che li Sacrifichi il figlio, come iui lo chiese dal Padre? Dal figlio vuole la preparatione della volontà, con la quale abbracci l'immensi trauagli, & anche la morte, che certamente li minaccia in quelle Regioni; mà che non voglia l'esecutione, possiamo congetturarlo dalle ragioni seguenti.

La poca salute, e deboli forze del P. non sono già per resistere a tante fatighe: e però lo esporle a quelle, altro non è che abbreuiargli la vita, e toglier a Spagna quelche non hà da seruire all'America. Con darlo a quell'anime, a prò delle quali non possa fruttificare, lo facciamo in vn tratto perdere a tutte. E grande, & insieme è certo il frutto, che fà nella Spagna: e chi sarà colui, che vorrà leuargli dalle mani vn frutto sì grande, sì certo, per le sole speranze incerte accoppiate a più certi timori? A domestici nostri, quali sono i primi, e priuilegiati creditori, sappiamo tutti l'vtile, ch'hà recato nelli Collegij tutti, doue il P. è vissuto; nè men'e noto quello, che cagiona a gli esterni nelle Terre, doue fà le Missioni. Questo frutto, che pur è vna sorte di chiara vocatione Diuina, ben mostra, ch'Iddio il vuole perciò; già che tanto l'assiste, benedicendo ogni cosa, doue il P. mette la mano. L'Indie (aggiungeuano altri) non hauere bisogno di soggetti sì perfetti in ogni sorte, di doti, qual'era il P: poiche a conuertir Idolatri barbari basta vna gran virtù, e con la Diuina gratia vna mediocre sapienza; nè ci bisogna scienza, & ingegno sì solleuato: quale al contrario ricercasi nella Spagna per credito dell'Ordine, & accrescimento della pietà. E poiche nessuno è tenuto a dare quello, di cui hà bisogno & hauerà mancanza; e l'ordinata carità incomincia da sè, non douer la Prouincia, nè potere il suo superiore spogliarsi d'vn soggetto sì necessario. Tanto più, che all'Indie istesse era maggior conuenien-

za,

za,che il P. restasse nella Spagna: percioche nell'Indie,stante la debolezza della sua salute e forze,poco seruirebbe, & al sommo seruirebbe per vno:la doue in Spagna seruiua all'Indie per molti , cioè per tanti quanti moueua a passar all'Indie , e quanti alleuaua Missionanti per quelle;già che la sperienza mostraua,quanti dalle sue parole,& essempij fossero stati mossi,& infiammati alle Missioni dell'Indie. Per queste,& altre ragioni,conchiudeuano , douersi nuouamente proporre il tutto al P.Generale; acciò la P.sua con maggior cognitione determinasse quelche stimasse più conueniente al diuino seruitio.

Ma replicauano i primi:essersi a bastanza proposte al P. Generale le ragioni tutte,e con tutto ciò auer già S. P. con vltima risolutione determinato il passaggio del P. all'Indie; perloche non seruiua replicargli di nuouo . Non potersi dubitare , che in alcune vocationi Iddio vuole la volontà,& impedisce l'essecutione: ma ch'in questa non contento della volontà premeua etiamdio per l'essecutione . E che altro mostrauano tante malattie si pericolose,nelle quali con modi tanto straordinarij l'haueua tolta la sanità,e poi restituitagli,obligandolo,a far il voto di passar all'Indie ? Questo non è vn dire,che la sua volontà è assoluta ? Esser'il P. debole, e di poca salute e forze nessuno il nega:però Iddio il vuole così,perche con fiacchi gusta di vincer i forti;e di supplire con forze dello spirito , quelle che mancano al corpo . Se temeuano, che nell'andar all'Indie , restarebbe per strada , senza approfittare , ne all'Indie , ne à Spagna , douersi più tosto temere , che restando nella Spagna morisse senza profitto nè della Spagna,nè dell'Indie: e che Iddio come tante volte haueua gia minacciato,togliesse alla Spagna,quelche la Spagna toglieua a Dio. Al contrario sacrificandogli volontariamente questo sogetto,doueuano sperare, che per quest'vno li darebbe molti altri colui,che sà ,e può fare etiamdio dalle pietre figluoli d'Abramo . Si concede,non essere necessarij tanti huomini di doti rileuanti nell'Indie, come in Spagna; non potersi però negare, che siano necessarij alcuni di questa fatta , e piu nell'Indie,che altroue,doue l'Vniuersità sono di minor numero, e più distanti:e però conuiene che siano alcuni, a quali com'ad Vniuersità abbreuiate e portatili si possa da ogni parte ricorrere con li dubii e difficoltà , che sono quiui sì graui , si frequenti , e di tanto maggior consequenza nell'indouinarsi,e nel far'errore . Ciò essere così, vedersi meglio dall'effetti:poiche la Compagnia in tutti tempi ha hauuti nell' Indie sogetti di prima riga . Non per altro Iddio mandò colà S. Francesco Sauerio in veruna cosa inferiore a ciascuno de gli altri primi compagni del nostro Santo Fondatore . E se vorressimo passare

più

più oltre, S. Tomaso Apostolo destinato da Dio alla conuersione dell' Indiani e barbari non hebbe sapienza, e doti minori degli altri Apostoli destinati ad istruire nationi più politiche.

Gli altri nondimeno si sforzauano di promouere le loro ragioni accennate di sopra, premendo la conuenienza di hauer la Spagna vn Maestro Santo & Apostolico che promouesse nella nostra giouentù lo spirito con le lettere; e l'affettionasse più alle Missioni, principal impiego del nostro Istituto. Allora disse vno di essi: chiamiamo alla consulta il P. Sanuitores (a caso trouasi all'ora in Madrid) vdiamo le sue ragioni; acciò con maggior notitia si possa determinar il meglio. Ciò piacque a tutti: e chiamato gli fece il Prouinciale leggere la lettera da lui scritta al P. Generale. Non fù necessario dir altro; perche tutti concordi dissero. Questo è negotio di Dio; e l'opporsi più all'esecutione è vn chiaro resistere alla volontà Diuina. Frà tanti modi merauigliosi, co'i quali Iddio chiamaua il P. Sanuitores all'Indie, quello che più ammirauano, e più persuadeua loro la vocatione esser Diuina, fù l'indifferenza con cui il P. metteuasi in mano de Superiori per andar, ò restare: come fusse vn cieco, e sordo, che non vedesse, nè vdisse i segni, e le voci, con cui il chiamaua Iddio; e gl'impulsi interni, che l'intimauano esser questa la volontà Diuina; disposto a lasciare Dio per Dio, e la volontà sua internamente intimatagli, per quella, che gli venisse dichiarata da Superiori. Quale, com'egli soleua dire, è la certa regola de Religiosi, che seguendola non posson'errare, ne deuiare punto dalla strada della perfettione.

Ottenuta da Superiori la licenza, restaua al P. Sanuitores vn'altra più difficile impresa; cioè di consolare suo Padre, e ridurlo alla conformità di contentarsi della pattenza: peròche se bene acconsentì, ch' il figlio facesse il voto; e diede la sua licenza in caso, che si ottenesse quella de Superiori, haurebbe non dimeno voluto, che questi la negassero, & impedissero quel ch'esso non poteua impedire. Combatteuano nel suo cuore lo scrupolo con l'amore; ò per dir meglio l'amor Diuino, con l'humano: quello di Dio con quello del figlio. Voleua quel che non haurebbe voluto, & haurebbe voluto quelche non voleua; desideraua per vltimo non offendere il Signore, nè priuarsi del figlio; maggiormente nell'hora della sua morte, nella quale stimaua doppia perdita trouarsi senza l'assistenza d'vn figlio, & insieme d'vn Santo. Però diceua, esser già troppo auanzata la sua età, la sua morte troppo vicina; douer essere breue l'indugio, nè d'offesa al Signore il trattener vn poco, per sodisfare a questi suoi desiderij sì giusti. Il fi-

figlio altresì consolaua il Padre con dirgli, che lasciar vn figlio nella morte era necessità, non sacrificio; era perderlo, mà non darlo; essere perciò prudente cautela fare volontario il forzoso, col dare volentieri quelche haueuasi da perdere. Anzi per la breuità medema che allegaua della sua vita douer egli affrettare l'offerta del figlio a Dio; per non guastare l'ossequio, & il merito di sì gran sacrificio.

E qui rammemorandogli l'esempio d'Abramo esaggeraua gl'oblighi grandi, ch'egli haueua al Signore, però che gli daua quest'occasione d'imitare quel gran Patriarcha, offerendogli il suo diletto figlio al coltello della diuisione, & assenza; e quando piacesse a Dio, anche a quello della morte; rendendosi così in qualche modo Padre de credenti, come quel Patriarcha: già che per la volontà sì buona generaua a Christo, quei che per la predicatione del figlio si degnasse il Signore di tirar'alla Fede. Non si sgomentasse temendo di restar solo per quest'assenza; poiche toccaua a Dio consolare colui che si esponeua alla desolatione per suo amore; & egli gli sarebbe più Padre, mentre priuauasi per sua gloria del figlio. Nè meno temesse la mancanza, che diceua douer patire nella sua morte: già che a Dio non è cosa alcuna impossibile; e potrebbe, e saprebbe disporre, che questa consolatione non gli mancasse. Come che il P. gli replicaua, e si mostraua ancora restio (però che l'amor carnale ò non hà orecchio per vdire, ò il chiude alle ragioni dello spirito) gli soggiunse il figlio con maggior chiarezza. *Se V. S. mi lascierà passare all'Indie, io le assisterò nella sua morte; di ciò gl'impegno la mia parola; perciòche internamente mi sento confidanza di poterlo adempire: mà se mi darà impedimento, io non assisterò a V. S.* Con tal promessa, & insieme minaccia il Padre restò e pauroso, & insieme consolato; molto più con la lettera, che il figlio haueua scritto al P. Generale, quale d'ordine de Superiori ad istanza di D. Girolamo voltata in Castigliano, esso glie la diede in questa occasione; & in quella lesse il Padre molte merauiglie, che ancora non sapeua; & intese più chiaro, che l'opporsi più a quest'impresa sarebbe stato vn resistere alla volontà di Dio, alla felicità del figlio, & al suo proprio honore: togliendo ad esso la gloria di Martire, e d'Apostolo; & a sè quella d'hauer vn figlio del quale non meritaua esser Padre.

Nella copia, che diede al suo Padre aggiunse il P. Sanuitores le seguenti clausole, ch'io non deuo quì trasmettere. *Scrissi, dice, la presente lettera per mano della Santissima Vergine nel giorno della sua Visitatione; & hebbi la risposta felicissima nel giorno dell'Aspettatione del parto della medesima Madre Santissima, a 18. Decembre 1659: quale risposta,*

posta, è la lettera del nostro P. Generale per il P. Prouinciale sottoscritta a 12. Ottobre mentre io mi trouaua negli esercitij del N. S. P. Ignatio pregando istantemente il Signore, che mi venisse quella risposta, che doueua esser di maggior sua gloria, di maggior bene dell'anima mia, & anche dell'anime più abbandonate. Vltimamente per la gran bontà di Dio, e misericordia della Santissima Vergine mi fù data la risolutione felicissima della Prouincia, e la benedittione del mio due volte Padre, e Signore, alli 2. di Gennaro, Venerdì, giorno dell'ottaua del Glorioso Protomartire S. Stefano l'anno 1660. Non voglia Iddio, e la sua Madre Santissima, ch'io distrugga il tutto con li miei peccati; contro de quali prego il mio Padre, e Signore D. Girolamo (a cui per la santa vbidienza lasciò questo scritto) ch'istantemente interceda per me appresso nostro Signore Giesù Christo Crocifisso, e la Santissima Vergine; acciò s'adempisca in me il suo Santissimo beneplacito, a sua maggior gloria, bene dell'anime nostre, e de nostri prossimi.

CAPO DECIMOTERZO.

Il P. Sanuitores parte per Cadice ad imbarcarsi. Predittioni, e successi del suo viaggio.

ROtte già tante catene, e venuto il tempo desiderato di lasciare per l'Indie la Spagna, in Alcalà, doue si trouaua il nostro Diego, studiauansi tutti d'hauere qualche lettera ò cosa sua, come reliquia di Santo che già era, e di Martire che doueua essere; & esso nelle memorie della sua santità, nell'opere del seruitio diuino, e merauiglie che quiui fece, ne lasciò le migliori reliquie del suo zelo. Licentiossi adunque dall'Vniuersità e Terra nella predica che fece vicino la Cappella di S. Sebastiano nella sua festa; nella quale per antico costume del nostro Collegio (e credesi che per la memoria delle mortificationi quiui sofferte da nostri maggiori) i studenti nostri, & alle volte i Lettori anche di Teologia, in habito che seruirebbe al disprezzo, mà che reca veneratione alla loro modestia, framischiati trà figliuoli vanno cantando l'orationi della Dottrina Cristiana fin'al Romitorio del Santo Martire, fuori delle mura. Quiui l'anno sudetto il P. Sanuitores fece la predica, in cui tal funtione suol terminarsi; e sì per la nouità della funtione, sempre nuoua etiamdio a chi altre volte l'hà veduta, sì per la piaceuolezza del giorno, e molto più per vdire il

P. Diego per l'addietro tanto venerato, & all'hora più, che licentiauasi per paesi tanto lontani, e per impiego non meno glorioso; anche la campagna pareua angusta al concorso. Ragionò de tormenti del Santo Martire, & insieme delle pene de dannati nell'Inferno; paragonando quel che si patisce per amore verso Dio, con quelche si patisce per l'offese che si fanno a Dio: e di mano in mano non potendo dissimulare le brame che hauuea di morire per Christo, si altamente parlò del Martirio, che alle fiamme di Predicatore tanto infiammato anch'hoggi s'accendono quei ch'hebbero la fortuna d'vdirlo.

Licentiossi separatamente da quei, a quali per obligo de dipendenza, ò di rispetto era particolarmente tenuto. Cercauangli tutti la memoria nelle sue orationi, & egli l'offeriua, chiedendogli la corrispondenza nelle preghiere per se, che stimauasi più bisognoso di tutti. Nel licentiarsi dalla Priora e Monache del Conuento della Madalena, doue soleua fargli esortationi spirituali, trouossi presente Suor Angela della Presentatione nouitia, mà troppo afflitta: peròche hauendo Francesco Brauo suo Padre hauuta vna scossa, e fatta vna gran perdita delle sue robbe non vi restaua speranza da poterle dare la dote per la Professione. Suor Isabella dello Spirito Santo raccontò al P. Diego quest'afflittione della nouitia, pregandolo di benedirla, e chiedergli da nostro Signore il rimedio. Il seruo di Dio benedicendola disse alla nouitia. *Sù non habbiate pena, che frà mesi sei sarete Professa*. Egli il disse, & il Signore così l'adempì. La Priora Suor Caterina di S. Francesco vn'altra volta istantemente pregollo, di chieder'al Signore, che volesse muouer qualch'vno, a fabricare loro la Chiesa, che non l'haueuano. Egli rispose. *Forse già è nato, e cresciuto chi hà da fabricarla*. Con questo *forse* diceua per ordinario le cose future; dissimulando la certezza, per sfugir l'opinione della gente. Non passò molto tempo, che D. Andrea di Villaran, allora Secretario, & appresso Consigliero d'Hazienda, collocò in quel Monistero vna figlia, e fabricogli la Chiesa, e la Casa, ch'oggi hanno tanto commoda, e bella. Su'l licentiarsi dal suo Padre, volle questo vn ritratto del figlio per sua consolatione: cosa che alla sua vmiltà fù la mortificatione maggiore, che mai hauesse hauuta; mà non lo puotè sfugire, perche da Superiori gli venne ordinata con stretto comando. E perche il rossore, e la confusione non gli permetteuano di alzar gli occhi, fù anche necessario communicar al pittore l'autorità e veci del Superiore, acciò gli comandasse di alzare il capo, & aprire gl'occhi; come gli fusse bisognato per fare più giusto il ritratto.

Da

Da Madrid partì per Cadice alla mità di Febraro del 1660: e questo suo viaggio fù vna continuata missione, volendo imitare Christo, di cui dice S. Pietro, che passò facendo bene a tutti, e sanando tutti gli oppressi dal diauolo. Con le fiaccole delle sue parole infiammaua i Compagni all'amore di Dio. A tutti i passeggieri, e quanti giornalieri trouaua per strada, esortaua ad vna intiera e perfetta confessione delle loro colpe, alla diuotione della Madonna Santissima, & altre simili: insegnando anche la Dottrina Christiana a quei, che trouaua bisognosi. Nell'arriuare la sera alle Terre vsciua subito col Santo Crocifisso per le strade a fare l'atto di contrittione, doppo del quale per raccogliere il frutto fermauasi ad vdire le confessioni la maggior parte della notte; prendendo per sonno e riposo del viaggio quel ch'hebbe Christo su'l pozzo di Samaria, cioè la Conuersione de peccatori.

Volle far quest'atto di contrittione in Toledo; ma trouò resistenza ne i Padri di quella Casa professa, che apportauano, essere nouità esposta ad inconuenienti in vna Città sì popolata, di notte, e coll'ineuitabile concorso d'huomini e donne: e benche a tutte queste ragioni da non sprezzarsi secondo l'humana prudenza, sodisfacesse il P. con la sperienza già hauuta in popolationi simili, della modestia, silentio, e compuntione, che cagionaua quest'essercitio, senza essersi veduto inconueniente veruno de l'allegati; i Padri nondimeno stauano sodi. Andò dunque dall'Eminentissimo e Santo Cardinale Sandoual Arciuescouo, che per le parole del P. Sanuittores, e per le notitie che haueua della prattica, e frutto di tal essercitio, sì inginocchiò al P. Francesco di Zepeda suo Confessore, e pregollo che da parte sua chiedesse in gratia a quei Padri, che non impedissero essercitio sì santo; ma confidassero in Dio, che sopra l'humana prudenza sapeua, e poteua fare merauiglie non sperate. Le preghiere di chi può comandare sono doppio comando, a cui non si può resistere. Adunque il P. Sanuittores vscì col Crocifisso, che dissimpegnò il suo seruo nella motione sì straordinaria di tutti, che restarono disingannati quei ch'erano di contrario parere: maggiormente quando la mattina seguente toccarono con le mani il frutto in molte confessioni generali d'obligo. Et il Padre non ostante la limitatione del tempo, s'hebbe a trattenere per aggiutare l'altri PP; e per dar questa sodisfattione a molti, che chiedeuano confessarsi da lui.

Bastarebbe per frutto la conuersione d'vn peccatore ostinato nelle sue libidini. Costui già due volte era stato nell'articolo della morte,

e chiusi gli occhi alle fiamme dell'Inferno, senza volersi confessare, haueua risoluto dannarsi; & hora affogato da malinconie cagionateli dalla coscienza, per sfugire queste temporali s'inghiottiua l'eterne, & andaua cercando il meschino di togliersi col capestro la vita; il che gli venne impedito dalle voci infocate, che vdì quella notte dal Padre: queste gli fecero aprire gli occhi a vedere la sua miseria e pericolo, gli cambiarono talmente il cuore, che risoluendosi in lacrime confessossi la mattina seguente dal Padre: cambiò la vita licentiosa in vn'altra Cristiana, e la disperatione della misericordia diuina, nella speranza della sua salute eterna.

Quì l'auuenne ancora, che volendo per la funtione vn Crocifisso di poco peso e di competente grandezza, gli fù detto, che tale l'haueua vna Signora principale, mandatogli dall'Indie, e fatto di legno leggierissimo di finocchio. Andò subito alla casa pregando quella Signora, volesse prestargli detto Crocifisso: essa si scusò con dire che staua talmente collocato nell'Oratorio, che bisognaua scomporre tutto l'Altare per cauarlo; & alla fine conchiuse, che in nessun modo lo hauerebbe prestato. Allora il Padre alzati gli occhi & il cuore al Cielo gli disse. *V. S. non vuol prestarmi il Crocifisso? Nel giorno del giuditio hauerà da rendere conto dell'anime, che questa sera da questo Crocifisso doueuano metters'in gratia per l'atto di contrittione*. A tali parole la donna restò attonita, come se l'hauessero intimata la dannatione: e subito non solamente prestò il Crocefisso, ma fece d'esso donatione alla Casa Professa, per adoperarlo in tali funtioni, con tutto che fosse la gioia più da lei stimata: & hoggi conseruasi nella Cappella d'vna delle Congregationi in detta Casa; e con singolar concorso, e solennità si porta ogni anno in Processione per dar principio alla missione, in quella Catedrale.

Seguendo il suo viaggio passò il P. Sanuittores dalla Terra di Cabra; peròche i Superiori l'haueuano imposto, che douesse licentiarsi dal suo fratello Visconte di essa. Egli con minore difficoltà di quella ch'haueua comunemente nel trattar co' parenti fece questa visita per quiui venerare quel Santo e celebre Crocifisso, antica sua diuotione e della sua casa. Questo è vna copia assai propria di quello di Burgos, quale suo Padre fece cauare superando molte difficoltà: e mentre la mandaua in Guadix, doue era designato Gouernatore, li miracoli, che per strada andaua facendo quella Santa Imagine obligarono quei di Cabra a ritenersela, senza mai volerla rilasciare. Dirò meglio, che l'istessa imagine volle quiui rimanersi, dando al Padrone per ricompen-

sa

sa quell'istessa Terra, mentre poco doppo il Rè la concedette a D.Gioseppe Sauuitores figlio di D.Girolamo, e fratello del nostro Martire, col titolo di Visconte. Hor'il seruo di Dio applicò cento pezzi d'otto hauuti per limosina dall'Eminentissimo di Toledo, acciò si riponessero nella Cappella del S. Crocifisso di Cabra l'Imagini di S. Ignatio e S.Francesco Sauerio. In oltre coll'aggiuto del P.Rettore del nostro Collegio di Iaen nella medesima Chiesa del Crocifisso fece vna feruente Missione, & ottenne dal suo fratello, che assegnateli docati cento annui la fondasse perpetua. Stabilì per li 3. di Maggio giorno dell'Inuentione della Croce l'Indulgenza plenaria della dottrina Cristiana; e quella della Communione generale per la terza Domenica d'ogni mese. Sì che come lui istesso scrisse a suo Padre nè gl'otto giorni, che quiui dimorò non si perdè tempo per la bontà del Signore.

Gionto in Cordoua trouò nel nostro Collegio il P. Luigi di Medina, che allora studiaua Filosofia, & haueua l'istessi pensieri di passar all'Indie; e bēche nō gli hauesse ancora palesati, la prima volta che il vidde, & il salutò il P. Sauuitores, gli disse. *Guardi, che habbiamo da essere strettissimi amici.* Restò da tali parole soprafatto il P.Medina; e considerandole come da Santo, e che contenessero qualche mistero internamente sentissi dire. *Con questo hai ad andare.* Con ciò crebbe in lui la merauiglia; peroche allora non haueua, ne poteua si presto hauere la licenza: ma gl'euenti mostrarono essere stato Iddio, che parlò per il P.Diego, e parlò al P.Luigi, quando noue anni dopo passando nell'Indie al Messico, s'incontrò al P. Sauuitores venutoui dalle Filippine per portarsi all'Isole Mariane; per doue nauigò anche con lui il P.Medina, e quiui con felice sorte hebbe fra tutti le primitie del glorioso Martirio.

Più tempo si trattenne a Seuiglia aspettando la partēza della Flotta, e l'arriuo d'altri Religiosi compagni, che doueuano con lui imbarcarsi. Fatigò assai per aiuto dell'anime: fece nelle Chiese di quella Città l'atto di contritione, non permettendoli di farlo, come desideraua, nelle strade le pioggie continue. Iddio però consolò questo suo zelo, riuelandogli (come pare) che quiui, e per l'Andaluzia tutta haueua da stabilirsi con grande sua gloria questo santo essercitio. Percioche quindi scrisse al P.Tirso Gonzalez, & al P.Gio:Gabriele Guillen, che leggeuano Teologia, il primo a Salamanca della Prouincia di Castiglia, & il secondo in questa di Toledo; premendo ciascuno d'essi ch'attaccasse corrispondenza con l'altro. E nella lettera al P.Guillen raccontandogli quanto haueua scritto al P.Tirso, soggiunge. *V.R. con*

que-

questa occasione gli scriua, e sappia che assai conuiene questa corrispondenza. Nessuno d'essi intese allora il significato di queste parole; sapeuale però chi le pose in bocca, e nella penna di questo suo seruo; & auueraronsi appresso, quando ambidue i PP. Tirso, e Guilien lasciate le loro catedre, con singolar essempio si consecrarono alle Missioni; & hora vniti, hora separati con altri compagni girarono gran parte della Spagna, e specialmente l'Andaluzia: con quel frutto, & accrescimento delle Missioni, che a tutti è noto. Più anche dichiarossi da Cadice il P. Sanuittores, mentre scriuendo a detto P. Guillen il frutto grāde raccolto in detta Città per l'atto di contritione, soggiunge. *Tutto ciò altro non è, che vna leggiera dispositione per quando V.R. verrà ad istabilirlo, E non pensi già che sia profetia de' Missioni all'Indie, peròche può ben essere in altra maniera*. Tutto s'auuerò a puntino quando, come s'è detto, il Padre, lasciata la Catedra contro la prudente aspettattione di douere seguitare la lettura, è contro lo stile della Compagnia passò à fare Missioni in altra Prouincia a Cadice a Seuiglia, e per l'Andaluzia tutta, e stabilì l'atto di contritione per le strade di notte, e non passò all'Indie.

Nella missione di Cadice il P. Sanuittores raccolse grandissimo frutto, sì nelle confessioni de peccati per rossore taciuti, sì anche nelle restitutioni fatte, scandali tolti, amicitie rifatte, e concubinati ridotti à matrimonij. E dalle limosine, che radunò, si riposero in sicurezza molte donne, che per bisogno del temporale vendeuano l'honestà. Nel che non più mi allargo, per essere frutti soliti delle Missioni, molto più di quelle del seruo di Dio; che in questo modo licentiossi dalla Spagna, per rēderci piu sēsibile, e più giustificato il dolore di perder vn huomo sì Apostolico; mà ci si raddolciua col guadagno, che in questo medesimo ne faceano l'Indie.

CAPO DECIMOQVARTO.

Imbarcasi per la nuoua Spagna, e frutto di questa nauigatione.

A' 14. di Maggio del 1660. s'imbarcò per il Messico il V.P. Diego Luigi con altri della Compagnia, che stimauansi auuenturati nell'esser suoi compagni, e prometteuansi felice viaggio: l'istessa opinione haueuano i Secolari, e singolarmente gli Eccellentissimi

ſimi Conti di Bagnos,che in queſta Flotta paſſauano Vicerè del Meſſico e fecero ſingolare ſtima del P.Diego. Il giorno 15. feſta di S.Iſidoro,e vigilia della Pentecoſte fecero con proſpero vento vela:ne può facilmente dirſi l'allegrezza, ch'occupò il cuore del noſtro paſſaggiero, che già vedeuaſi in mare, anzi nel primo porto de'ſuoi deſiderij, che doueua condurlo a quello dell'Indie; & in eſſe all'vltimo delle ſue ſperanze. Quante gratie,quante lodi reſe al Signore?quante volte s'offerì in holocauſto al Redentore per la ſalvezza de ſuoi ricomprati? Nè meno può dichiararſi il frutto, che nella Naue raccolſe. Faceua diuerſi perſonaggi,moltiplicandoſi in eſſi per giouare a tutti,& in tutte le forme. Può ben dirſi, che queſta nauigatione fù come vn'epilogo degl'impieghi tutti della ſua vita, anzi di quelli della noſtra Religione, quali tutti egli s'adoſsò,con feruore e forze più che ordinarie.

La communità de noſtri componeuaſi de Sacerdoti, di Studenti, e di Nouitij. La Naue di Religioſi, e di Secolari, di ſtati, e conditioni diuerſi. Il P. Diego era Maeſtro de nouitij, Lettore a li ſtudenti, Predicatore, Miſſionante, Conſultore, & anche Padre e Madre a tutti i biſognoſi. I noſtri Religioſi oſſeruauano nella naue l'iſteſſa diſtributione del tempo, che oſſeruaſi nelle noſtre Caſe. Spendendolo tutto ne gli eſercitij ſpirituali, e di lettere. Le lettioni, e conferenze erano diſtribuite in tre claſſi di Teologi, di Filoſofi, e di Rettorici. A i primi preleggeua il P. Diego Luigi con tale ſtudio, & eſattezza, come fuſſero nella più celebre Vniuerſità del Europa; con tale profitto de ſuoi diſcepoli, che alcuni di eſſi affermauano, eſſerſi in queſta nauigatione più auanzati, che non hauerebbero fatto in vn'intiero corſo di Teologia; & a tal fine ſtudiaua il P. quanto loro doueua leggere, & inſegnare, come ſe l'haueſſe a difendere nella publicità, e rigore dell'Vniuerſità. Inſtruiua poi i Nouitij con eſortationi e conferenze ſpirituali, prendeua il conto delle loro coſcienze,e con eſſi pratticaua li vfficij tutti del più oſſeruante Nouitiato; e da i progreſſi, che fecero nella perfettione bensì vedeua qual Maeſtro haueſſero hauuto nello ſpirito. Ammirauano tutti nel P.Diego la puntualità, con cui auanzando anche a i nouitij, aſſiſteua a gli eſercitij tutti della communità. Al Roſario della Madonna,che recitauano a chori; a' i punti che la ſera leggeuanſi a tutti per la meditatione della mattina ſeguente; alle litanie de Santi, & altre orationi, che diceuanſi prima d'andare al riposo. E perche in vece di ritirarſi a dormire permetteuaſi a tutti di reſtarſi alquanto al ſereno per pigliar qualche poco di freſco, e riſtorarſi dal caldo eccesſiuo del giorno, queſta ſola licenza

rifiutaua per se il P.Diego,che subito ritirauasi al suo cantoncino,non già per dormire, mà per fare oratione, e sopportare il patimento del caldo, che in quella strettezza molti lo stimauano insopportabile, e solamente lo rendeua facile l'altro maggior fuoco della carità, che gli ardeua nel petto.

Al profitto de secolari attendeua come haurebbe potuto se non hauesse hauuto occupatione veruna con i domestici; e tanto nello spirituale,quanto nel temporale non tralasciaua occasione veruna di farli approfittare; & in vero pareua, che l'Apostolo Sauerio ripetesse per il Messico quella sua nauigatione, che già fece per Goa. Due giorni almeno la settimana li nostri in giro spiegauano la Dottrina Christiana a quei della Naue, terminandola col racconto di qualch'esempio, e con l'atto di contrittione; e quante volte toccaua al P. ciò riusciua cō straordinaria commotione e lacrime,alla misura del suo zelo e feruore. Con questi esercitij, con le sue conuersationi priuate, e con lo spartire che faceua de libretti di varie diuotioni, & altri mezzi, che l'insegnaua la carità,moltissime erano le confessioni, e le comunioni, che si faceuano,specialmente ne giorni festiui; e di ciò il peso magiore caricauasi sopra le spalle del P.Diego,dal quale tutti voleuano confessarsi, tirati dalla sua affabilità, e viscere di pietà, con cui accettaua tutti: rendendo loro più facile la Confessione, e mouendoli al dolor de peccati,col proponer loro l'immensa bontà,è misericordia di Dio. E perche la carità non accetta persone, se non forse le più humili, e meschine,perche le troua più bisognose,il P.andaua sempre in traccia di marinari,e seruidori più abietti;& hora con la solita piaceuolezza hora con alcuni regalucci li accarezzaua,e tiraua a fare ogni sera l'atto di contritione; doppo di cui sonauasi a pregare per l'anime de defonti. Egli istesso saliua tal volta nel luogo medesimo della campana per istruirli,e muouerli maggiormente;stabilendo per sempre col suo zelo e perseueranza quest o vtilissimo essercitio.

Spesse volte se n'andaua alla proa per visitare,seruire, e consolare gli ammalati. Dalle loro malattie gli faceua cauare il lor bene,riducendogli a pentirsi da douero delle loro colpe, e far'vna verace confessione. E quando lo ringratiauano de'buoni officij che riceueuano, esso all'incontro chiedeua in ricompensa,che prendessero la diuotione della Madonna,e di alcuni Santi. Nelle informationi prese giuridicamente,alcuni di quei che andauano nell'istessa Naue testificano com'vna merauiglia della gratia il buon ordine, e concerto di quella: poiche essendo quasi tutti passaggieri di diuerse qualità e paesi,e

gen-

gente marinaresca, non vi furono contese, ne sconcerti (benche n'occorsero delle occasioni, a quali accorrea il zelo e la prudēza del P.) non si vdirono giuramenti, nè parole sconcie, conforme suol accader in tali viaggi: ma bensì compuntioni, diuotioni, frequenza de Sacramenti, & altre opere di pietà. Però disse vno, che la Naue sembraua vn Conuento di Religiosi; altri, che pareua vna Casa di grande austerità, & osseruanza, doue altro non si vdiua, che lodi continue al Signore.

La prouisione fatta dal Capitano della Naue, oltre all'essere poca, era poco a proposito per gl'infermi. Perciò il P. Diego con licenza del Superiore (ch'era il P. Magino Sola Procuratore delle Filippine) prouedeua del bisogneuole a gli ammalati. Fece anche altri soccorsi a i sani, e per alcuni giorni la communità de nostri mantenne quasi tutta la gente della Naue. Con tutto ciò non sperimentarono i nostri mancamento veruno: ò fusse premio commune della misericordia, ò particolare dell'orationi del P. Diego. A quelle attribuiuano tutti la prosperità del viaggio: che fù de più felici, che si siano fatti nella nauigatione dell'Indie. Intorno a ciò si osseruò, che diceua il P. Diego la messa nel tempo, che si scuoprì il Paese di Porto Ricco, & anche quando si scuoprì da lontano la nuoua Spagna. Di ciò che rallegrauansi tutti, esso si lamentaua amoreuolmente col Signore; cioè, che per quanto toccaua a lui non lo regalaua, come suole fare a suoi serui; con pene, e con trauagli: e perciò scriuendo egli ad vn suo confidente sopra questa materia, disse, che Iddio in questo viaggio l'haueua trattato da fiacco, e da scordato, col priuarlo de trauagli; speraua però nell'efficacia di chi pregarebbe per lui di douerne hauern'vna douitia grande con la patienza di sopportarli per amore di Dio. Per vltimo con le sue opere, e parole, acquistossi il nome di Santo Padre, che tutti a bocca piena dauangli nella Naue, e col quale a dì 28. Luglio entrò nel Porto della vera Croce.

Quindi doppo sei giorni tutta la Missione in diuerse partite s'auuiò per la Puebla de gli Angioli. Il P. Diego Luigi andò con quella de nouitij come loro Maestro; e perche il P. Sola Superiore della Missione l'assegnò vn fratello, che per strada particolarmente l'assistesse, fè il P. Diego tali istanze per rifiutarlo, che per non più affliggerlo s'indusse a condescendere il Superiore. Però il P. Diego preualendosi dell'occasione, talmente trattossi in questo viaggio, scegliendosi a posta la peggiore caualcatura, leuandosi il coscinetto, e prendendosi delle altre mortificationi; che nel passare, che i nouitij fecero poco appresso dalla Puebla al Nouitiato di Tepozotlan, senza dar luogo alle

sue istanze gli assegnò il Superiore vn nouitio, che per strada lo gouernasse; cõmutãdogli la mortificatione in vbidienza. Dal Nouitiato passò dopoi al Messico, e visitò nella strada l'Imagine miracolosa della Madonna di Guadalupe, con quella consolatione, che egli nella lettera scritta dal Messico al suo Padre a 21. Settembre gli significa con queste parole. *Mi vado grandemente consolando col veder in questo paese, che 150. anni fà era vna selua incolta di gentilesimo, & idolatrie, sì ben piantata, e radicata la Santa Fede, e pietà Christiana, con Tempij, e segni di Religione si insegni. Hieri particolarmente molto mi consolai nel vedere la miracolosa Imagine della Madonna di Guadalupe, distante vna legha dal Messico, quale è vn ritratto, & vn argomento celeste del misterio della Purissima Concettione. Quiui alquanto mi trattenni rammemorando con la Santissima Vergine i miei grandi oblighi, e consolandomi con la speranza, che forsi in quel tempo medesimo vi fosse qualch'vno, che si ricordasse di questo peccatore nella festa di quella Santa Imagine del Buon Consiglio, ouero in quella dell' Almudèna: non è piccola consolatione degli assenti, che l'istessa Signora e Madre Santissima, e quella a cui ci presentiamo in sì distanti imagini, per trattare i nostri negotij, e degli l'oblighi ch' habbiamo.*

Il Fine del Libro Primo.

LIBRO

LIBRO SECONDO.

DELLA VITA DEL VENERABILE PADRE DIEGO LVIGI DE SANVITORES

Della Compagnia di Giesù, primo Apostolo dell'Isole Mariane.

Da che entrò nel Messico, finche gionse all'Isole de' Ladroni.

CAPO PRIMO.

Frutto grande che fece nella Città di Messico, e varij successi marauigliosi.

LA Città di Messico, capo & Emporio dell'America non mai hebbe ricompensa maggiore dell'oro, & argento, che tributa all'Europa, che quando in quella flotta del 1660. gli capitò vn nuouo Apostolo, quale in men di anni due, che quiui si trattenne, recò frutto degno de molti; la fama, che precorreua, haueua già cagionato a i Messicani gran brama di vederlo, & al passo de i desiderij cresceua in loro l'aspettatione. Il P. però con le

ſue opere viuie quanto prima i loro deſiderij: e di ciò il P. Franceſco Solano (chè nella nauigatione fù ſuo compagno, & anche nell'Iſole Mariane ſuo ſucceſſore) ſcriue così in vna ſua lettera * Mi perſuado per quel ch'hò veduto la ſtima, che hà il P. Sanuittores nel Meſſico, non eſſer'inferiore a quella, che già hebbe in Goa S. Franceſco Sauerio* e tanto dourebbè baſtare a farci formare concetto degli ſuoi gran talenti; mentre gli fecero meritare sì gran paragone, e ſtima sì ſuperiore ad ogni altro.

Giorno, e notte ad altro non penſaua, ch'alla ſalute dell'anime; ſtudiandoſi per tutt'i mezzi d'aiutar i ſuoi proſſimi. Andaua di continuo alle carceri, & a gli Hoſpedali, mouendo altri col ſuo eſempio a ſeruire gl'infermi, e li carcerati. Sollecitaua limoſine per ſoccorrerli, aiutando nel corpo, e nello ſpirito, a quei che dal tutto erano biſognoſi. Nella Miſſione, che fece in quella Città fatigò inceſſantemente, & al pari della fatiga raccolſe il frutto: anzi può dirſi, che tutto il tempo della ſua dimora fuſſe vna continuata Miſſione. Ogni matina aſſiſteua al Confeſſionario, per ſodisfare a quei che ricorreuano da lui; più di quelche le ſue forze haurebbero ſopportato, quando non ſe l'haueſſe accreſciute la carità: per ſodisfare a tutti ſcordauaſi anche del mangiare, e dormire; e l'accadde più volte di durare nel Confeſſionario continuamente cinque, e più giorni con ſingolar patienza, e con non minore conſolatione dell'anima ſua, per quelle che toglieua al nemico e guadagnaua a Criſto. Veniuano a ſuoi piedi i peccatori più diſperati, e la ſua piaceuolezza toglendo prima loro il roſſore gli ſpronaua magiormente al dolor de i peccati. Vno di queſti a pena inginocchiatoſi per confeſſarſi cominciò a ridere ſconciamente: domandogli il Padre perche rideſſe? Egli riſpoſe, che quantunque veniua aſſai pentito de ſuoi peccati, gli era ſopragionta quella tentatione di ridere, ſenza ſaper il perche. *Dunque* ſogiunſe *non vi contriſtiate, mà ridiamo tutti*: riſero alquanto ambedue, non ſenza nota de circoſtanti. Appreſſo ſi cominciò la Confeſſione; & il penitente per dolore de peccati tante lacrime ſparſe, che ne fece anche ſparger al Confeſſore: con non minor edificatione di certi Sacerdoti, & altri che vedeuano terminare in tante lacrime la Confeſſione, che haueuano veduto cominciare col riſo.

Le Domeniche e feſte ad imitatione di S. Franceſco Sauerio vſciua di continuo a fare per le ſtrade la dottrina Criſtiana: e ſonando il campanello ad alta voce intonaua. *Sù fratelli alla ſanta dottrina per l'amore di Dio, e così guadagnarete l'Indulgenze*. A queſto auiſo concorreua la gente, & eſſo ritirandoſi in qualche cantone ſpiegaua loro parte

te della dottrina Cristiana, che con vna breue essortatione terminaua nell'atto di contritione; appresso passaua ad altra strada, e faceua l'istesso, scorrẽdo per tutta la Città; & a tal fine ciascheduna festa vsciua per diuerse strade. Dou'era poca gente cominciaua anche da vn sol ragazzo, fermandosi per insegnarli a farsi la croce; e così per la curiosità accorreua gente sufficiente a fargli l'vdienza, e dar'impiego al suo feruore. Vna Domenica del Carneuale portossi ad vn luogo celebre della Città, dou'era concorso immenso popolo, al gioco de gallinacci. Tutti in veder il *P*adre & vdir il campanello, lasciato il gioco corsero da lui, e con silentio & attentione vdirono la spiegatione della Dottrina. Qui egli per non perdere l'occasione di si buona vdienza, seguitò anche a fare l'atto di contrittione con gli suoi toni e sentenze, facendo di quando in quando inginocchiare l'vditori, e dire l'*Aue Maria* più volte per quei che erano in peccato mortale, per quei che per vergogna celeuan'i peccati nella Confessione, e per altre necessità. Sul fine cantando l'orationi con tutti portogli ad vna vicina Chiesa, doue nel tempo medesimo capitarono due altri *P*adri con altre tanto seguito, che s' conduceuano da altre strade. In quella Chiesa, che non capiua la gente, tornò il *P*adre Sanuittores ad insegnare la dottrina, e fare l'atto di contrittione: seguirono appresso delle Confessioni molto necessarie; mà più di tutto il consolò vna persona, che cominciò la Cõfessione col dire, ch'egli nõ haueua assistito alla Dottrina per le strade, mà che haueua da altri vdito, che i *P*adri haueuano fatto a tutti dire l'*Aue Maria* per vna persona che da molto tempo confessauasi male, Esser egli costui, e che perciò desideraua di confessarsi a sua sodisfatione, come segui.

Vn'altra volta, mentre spiegaua il P. Diego la Dottrina pasſò da quella strada la Signora Contessa di Bagnos Vicerigina: fece subito fermare la carozza per vdirlo, ne volle partire finche finì quella funtione; il che diede a tutti edificatione & essempio. Stabilì per l'auuenire che nel Messico tutte le Domeniche, e feste si continuassero nelle strade queste dottrine, distribuendosi i Padri per strade diuerse. Giouogli acciò grandemente l'hauere trouato nell'Istoria di quel Collegio, che così haueuano pratticato i primi Padri, che dal Collegio d'Alcalà erano passati a fondare quella Prouincia. Anche nelle Prouincie di Spagna desideraua, che si stabilisse tal modo di Dottrine: particolarmente nelle popolationi maggiori, doue quella che nella piazza principale si fà non basta, ne puol'arriuare à tutti quei, che n'hanno bisogno; perciòche molti non la cercano, quali conuiene che l'istessa Dot-

tri-

trina vada a trouarli. Ciò scrisse egli con gran premura, aggiungendo douersi fare senza apparato, e sollennità (fuorche due, ò tre volte l'anno) per maggiormente facilitare ministero sì necessario: così il pratticaua S. Francesco Saucrio, di cui sappiamo, ch'vsciua di notte per le strade col campanello essortando i fedeli a pregar'Iddio per l'anime de Defonti, e di quei che sono in peccato mortale; & haueua le sue delitie nell'insegnare la Dottrina Cristiana a fanciulli.

Più volte patticò la funtione dell'atto di contritione per le strade, benche non di notte, mà sul tardo, cedendo a i timori che haueuano degl'inconuenienti in luogo sì popolato quei che non n'haueuano sperienza: & vna d'esse andò la processione à fermarsi nella Catedrale, ad istanza del Decano, e Capitolo de Canonici. L'istesso P. Diego scriue al P. Guillen, esser indiciblie il frutto quiui, come in ogni altra parte raccolto per questo mezzo, innumerabili i casi di peccatori inuecchiati conuertiti, d'amicitie buone fatte, e delle cattiue disfatte, de quali egli racconta i casi seguenti. Vn Caualiere di buona portata incontratosi con lui vn giorno gli disse. Padre quando torna ad vscire il S. Crocifisso, che mi accasò? e dichiarandosi meglio sogiunse, ch'essendo stato da cinque anni in concubinato, casualmente incontrosi nella processione che seguiua il Santo Crocifisso dell'atto di contrittione, e seguendo la comitiua si trattenne ad vdire l'essortatione: dal che restò così soprafatto, & intenerito, che disse subito, questa è finita; e ritirandosi a casa fece il matrimonio; del che dopoi trouauasi molto contento, e non men'obligato ad accompagnar il Santo Crocifisso ogni volta che douess'vscire per le strade. Vn'altro Cittadino da molti giorni andaua in traccia di vn suo nemico per vcciderlo; incontratosi però nell'atto di contritione, quindi se n'andò subito per abbracciarlo e farselo amico, come seguì. Non finiressimo soggiunge il P. à voler raccontare altri casi simili, che succedono senza numero. Gratie al Signore, che fà il tutto per gli meriti della sua SS. Madre, e de S. Ignatio e Sauerio, e del P. Lopez con le sue *Aue Maria*.

A questi auuenimenti riferiti dal seruo di Dio, deuo quì aggiungerne vn'altro non meno singolare, che nell'informationi del Messico vienne attestato da vn Capitano, a cui successe. Andaua egli diuertito nè i pensieri de giouane, & a posta fuggiua il medico dell'anima, perche contento della malattia non cercaua, nè voleua la sanità. Vn giorno però s'incontrò nella processione del Crocifisso, e non potendo ritirarsi senza nota fermossi alquanto, benche per cerimonia, ad vdire vna di quelle brcui esortationi, che il P. Diego faceua per muoue-

re

re al dolore de peccati; e talmente ferirono il suo cuore le parole del Predicatore, che la mattina seguente si confessò con moltissime lacrime, mutò la sua vita, e leuossi dall'occasione, che il tiraua all'Inferno. Pochi mesi doppo per vn graue disgusto determinossi d'vccidere vn Sacerdote; e mentre l'aspettaua vna notte con vna cherubina, cominciò vna leggiera pioggia, e subitamente senz'altro apparato di tempesta cascò vn fulmine, che a guisa di fiaccola accesa gli passò per le gambe senza fargli altro danno: allora gli vennero in mente i propositi d'emendare la vita che haueua fatti, quando vdì le parole & essortationi del P. Sanuitores; e riprendendo se stesso di questo nuouo fallo talmente si compunse, che se ne andò a dirittura a trouare quel Sacerdote, e dimandogli perdono della sua rea intentione. Doppo alcuni giorni si portò ad vdire il P. Diego, che predicaua nella nostra Casa professa, e tutto il tempo, che durò la predica gli parùe (dice egli) che il P. Diego il ringratiasse per quella Christiana attione, che haueua fatta.

Ingegnauasi d'affettionare i nostri a pratticare quest'esercitio dell' atto di contrittione, e perche vno d'essi nel farlo la seconda volta mostrò maggior zelo, e feruore, il P. Diego ritornato a Casa, prima di lasciar il mantello se n'andò da lui, & inginocchiatosigli auanti rese gratie al Signore per l'affettione che communicaua a quel P. a sì santo esercitio; appresso lodandolo del talento esortollo a più impegnarsi nella prattica di mezzo sì efficace per raccoglier a mani piene i frutti grandi, che a quello tiene vincolati il Signore: e perche questo P. mostraua di sentire assai la partenza del P. Diego per le Filippine, mentre con essa l'haueuano a mancare i suoi consigli & esempi, il P. Diego gli disse. *A V. R. conuiene, ch'io mi parta: giàche molte cose adesso non fà perche le fò io; mà partendo io saprà che hà da far tutto, e che tutto resterà a suo conto*; e così fù perche nel sudetto P. lasciò il P. Diego vn sostituto del suo zelo e feruore. La sperienza del frutto di questo santo esercitio gli l'haueua già a bastāza raccomandato a quella sì religiosa, e zelante Prouincia del Messico; non dimeno per accrescer a i particolari il merito dell'vbidienza procurò, che il P. Ferdinando Cabero allora Visitatore stabilisse, ch'ogni anno si facesse a cune volte in quella Città. Comunicollo anche a gli altri Collegij, e Residenze di quella Prouincia: & il Compagno del Maestro de Nouitij di Tepotzotlan talmente s'affettionò a farlo, ch'vn giorno la settimana l'insegnaua anche a i Nouitij; e tal volta menaua seco alcuni, che haueuano più talento per farlo nelli Casali conuicini; dou'il Signore nella

boc-

bocca di quei giouinetti daua singolar efficacia alla sua parola. In vna dottrina, ò sia Parocchia de PP. di S. Francesco quiui vicina vno de Nouitij fece questo esercitio con tal gratia, feruore, e mouimento dell'vdienza, che i Padri Francescani corsero subito ad abbracciarlo, e non finiuano di lodar Iddio per l'efficacia grande, che hà riposta in tal mezzo. Gli Indiani medemi (benche per tirarli alla predica, ò alla dottrina sia necessaria vna quasi violenza) in veder il Crocifisso per le strade a gara l'andauano appresso, per virtù di quel Signore, che disse, *Io, se sarò essaltato dalla Terra tirarò tutte le cose a me stesso*. Perciò fù tradotto nell'Idioma Messicano l'atto di contritione, con tutt'i preamboli, e sentenze: a finche giouasse a tutti.

Miracolo fù di quest'essercitio in bocca del P.Diego, ò vero del P. Diego con questo essercitio la conuersione d'vn ostinato Ebreo. Costui in vn'atto publico del Santo Vfficio era stato già condannato, ad ardere viuo. Andorono molte persone dotte e pie, e trà esse il P.Sanuittores per conuertirlo; mà senza riuscita delle loro ragioni & argomenti, benche efficacissimi. Hor il P. Diego vedendolo già nell'estremo, e compatendo la sua eterna perditione, fatta vna breue oratione, disse ad alta voce l'essortatione, & l'atto di contritione con le parole semplici, e piane come soleua. A tali voci suegliossi chi dormiua con si profondo letargo; & aperti gli occhi che prima teneua velati col velo di Mosè, vidde e riconobbe il vero Messia: e per vltimo morì Cristiano baciando i piedi del Crocifisso, & inuocandolo suo Redentore, con gran pentimento de suoi peccati.

Tirò molti dalla rea vita che menauano ad vn'altra cristiana & aggiustata col mezzo de gli Esercitij Spirituali del nostro S. P. Ignatio ch'egli daua per se, & anche li faceua dare da altri Padri, per agéuolare la prattica di questo mezzo (che tanté anime hà guadagnato al Cielo; & alla perfettione) studiauasi, che le persone molto affacendate, quali non poteuano totalmente abbandonare le lor occupationi delle proprie case, dassero ricapito a gli affari più necessarij, e poi per alcune hore si ritirassero ogni giorno nella nostra casa a fare gli sudetti essercitij: così auueniua che per ordinario radunauansi nel nostro Collegio da venti in trenta huomini degli più cospicui della Città, e quiui vdiuano i punti, e la matina e giorno faceuano alcune hore d'oratione, leggeuano libri Spirituali, & essaminauano per la confessione le loro coscienze; con frutto grande delle loro anime, e miglioramento de i loro costumi. Il Dottore Gioseppe della Piana Auuocato di quella Regia Audienza, vno di quei che fecero li sudetti esercitii, testifica

ficà nell'Informationi del Messico il frutto grande, che da essi cauò, e molte consolationi spirituali in essi riceuute dal Signore. Nondimeno doppo qualche tempo sopraueneendogli scrupolo, & afflittione grande; e dubitando, se in vna Confessione hauesse intieramente sodisfatto all'obligo suo, ne potendo quietarsi andò al Collegio nostro di SS. Pietro e Paolo in traccia del P. Diego, che allora finiua la Messa: & appena cominciò a parlargli, che il P. gli disse. *Lei vada, e s'inginocchi auanti la Madonna Santissima* (ch'era nell'Altare doue ogni Sabbato diceuasi alli studenti la messa) *e le dica, Signora io sono vn matto*. Andò egli per esseguir l'ordine, e ginocchiatosi prima di proferir parola gli venne vn'impeto di riso si grande, mà insieme con interiore allegrezza, e consolatione nel cuore, che appena poteua proferir le sudette parole; pure nondimeno le proferì; e d'allora non sentì mai scrupolo ne rimorso alcuno, anzi vna straordinaria pace, e tranquillità dell'anima, ch'egli attribuì alla virtù grande del seruo di Dio. E soggiunge subito, di hauer formato concetto sì grande della santità di questo Padre, per gli suoi costumi, vita, essempij, e fama commune, che quantunque non s'hauesse già notitia di hauer egli sparso il proprio sangue per Cristo, stimaua douersi fare le diligenze conuenieti per ottenere la sua Canonizatione.

Nel Messico fece ristampare il libro de Casi rari della Confessione con aggiunta di molti altri, che doppo la precedente stampa erano occorsi. Dauasi a buon mercato, & alle volte anche gratis per lo solo interesse, che si douesse leggere: questo libro in molti peccatori fece fracassi (dice egli scriuendo al P. Guillen) & era così stimato per il frutto grande, che si sperimentaua nella sua lettione, che da trecento e più leghe mandauano per hauerlo. Con detto essempio essorta il Padre Guillen a trouar modo, che si ristampi nella Spagna, & a potersi dare gratis, ò vero a buon mercato; almeno si procuri, che detti libri si prestino, e quando se ne perdano alcuni, gli pagano a bastanza quei che gli leggono. Non mancò chi sprezzasse detto libro: mà troppo li costò caro. Il Padre l'offerì ad vn Caualiere assai diuertito, acciò nella sua lettione trouasse il rimedio che tant'altri: & egli in presenza del Padre voltando alcuni fogli; e non trouando i titoli confaceuoli a suoi pensieri gli lo restituì con dire. Questo a che si riduce? a melanconie d'vno che si dannò, d'vn'altro che morì senza confessione? Si tenga dunque V.P. il suo libro, ch'io non tratto di morire per adesso. Ripigliollo il Padre sperando migliore congiuntura di ridurre quel peccatore: ma pochi giorni passarono, che con gran dolore del seruo di Dio, quell'huomo disgratiatamente morì, senza poter confessarsi. In

vn'altro non men bisognoso hebbe questo libro miglior riuscita. Dimandogli il Padre, perche non faceua gli essercitij, come faceuano altri suoi pari? Si scusò egli con le sue occupationi; & il Padre soggiunse, almeno per amor mio leggete questo libro in casa vostra: promise di farlo, e mentre l'esseguiua, fra tre ò quattro giorni venne a confessarsi generalmente dal Padre Diego, e cominciò vita molto esemplare, con edificatione grande di quanti, e prima, e doppo il conobbero.

Haueua fatta la spesa nella stampa di questo libro Gio: Isidoro mercante ricco del Messico, e molto affettionato del P. Diego, che non mancò alla gratitudine di questa pietà: imperciò che assalita la moglie del mercante da dolore di fianchi acutissimo, che la trauagliò tre giorni continui, e vedendo, che ne da medici, ne da medicine si trouaua rimedio alcuno efficace, egli sconsolato se n'andò dal Padre, e raccontogli la sua afflittione: facendogli istanza di pregar per essa il Signore, poiche dubitaua di non trouarla viua nel suo ritorno. Allora il P. con faccia tutta ridente gli disse. *Non v'affligete: inginocchiamoci ambedue, e diciamo vn Pater, & Aue*. Ciò fatto s'alzò, e licenziollo dicendo. *Va con Dio Gio: Isidoro, perche il male non passarà auanti*. Così auuenne: poiche ritornato egli a casa trouò sana la moglie, e ringratiarono ambedue il Signore del beneficio riceuuto per l'oratione del P. Diego.

Seppe che era in Messico vn caualiere di vita scandalosa, che talmente haueua chiuse l'orecchie a i disinganni, e le porte all'emendatione, ch'à molte persone pie, che spesso l'ammoniuano, rispondeua sẽpre. Non serue straccarsi; che già è tardi, e non hà più rimedio la mia saluezza. Il P. Diego raccomandò prima questo negotio al Signore in lunghe e feruenti orationi, & appresso consultò con persone dotte, e spirituali de mezzi per guadagnare quest'anima. E mentre tutti trouauano graui difficoltà, disse egli, a me m'occorre l'entrare repentiuamente in casa sua, e parlargli a nome di Dio con ogni risolutione. Dissuadeuanlo gli altri, parendo loro che manifestamente arrrischiasse la vita: tal'era la temerità di quest'huomo, e tale la sua ostinatione. Nondimeno il P. Diego soggiunse. *Per cose del seruitio di Dio non mi spauentano timori*. Andosene alla casa di quel caualiere; e senza che i creati bastassero ad impedirlo se n'entrò fin'alle stanze più interiori, doue egli staua con la sua concubina. Inginocchiossi alla loro presenza, e con parole hor di dolcezza, hor di terrore, hora inuitandogli con la diuina misericordia, hora atterrendogli con la sua giustitia, mosse talmente la rea donna, che disfacendosi in singhiozzi, e lacrime quiui

pro-

promise d'abbandonare quell'huomo,& emendare la sua vita: si offese a maggior segno il caualiere di quel,che esso diceua ardire intolerabile,e disprezzo della sua casa è persona:e già fuor di se per l'ira,e la passione cacciò il pugnale,e tentò due volte d'vccidere il seruo di Dio, che stette immobile aspettando la morte per premio della vita, ch'alla sua amica, & anche a lui haueua procurata:ma nol permise il Signore,& egli per(quanto dopoi attestò)piu dalla turbatione, che da altra ragione souuenutagli non puotè mai esseguir la sua intentione. Trasse seco il Padre quella Donna,e collocolla in luogo sicuro, doue emendò la sua vita, e fece penitenza de suoi peccati. L'istessa notte quell'huomo rammemorando,quanto il P.Diego gli haueua detto,si raddolcì, e si mutò;in tal guisa che versando copiose lacrime(argomento dell'efficacia della parola diuina) cercò patrino,ch'il conducesse al seruo di Dio. Condotto da quello (benche il meglio mediatore col P.Diego era la straordinaria sua penitenza) gittossi a suoi piedi, chiedendogli perdono del proprio ardire; anzi della sua pazzia. Accolse il Padre nelle sue braccia quel figluolo prodigo,con più lacrime d'allegrezza, di quelle che esso versaua per lo dolore. Accordarono per due giorni appresso vna Confessione generale, che gli fù cagione di tornare con la sua legitima moglie,da cui viueua separato,e di continuare vita Christiana,frequentando i Santi Sacramenti,gli essercitii dell'oratione, penitenze,& altre pie opere; con marauiglia grande della Città, che celebraua tal mutatione,come vn miracolo della diuina misericordia.

Diuersa fù la medicina, mà l'effetto della sanità fù l'istesso in vn Ecclesiastico di molto riguardo, mà di vita contraria assai al suo obligo:egli però talmente la dissimulaua e cuopriua colla riserba,che da nessuno era conosciuta; & esso istesso attribuì a lume particolare del Signore,che il P. Sanuitores l'hauesse scouerta. Visitollo più volte il seruo di Dio,non senza ammiratione del prete, che non l'haueua mai trattato,ne men conosciuto;ma il P.leuogli la sollecitudine,perche mai mostrò di sapere lo stato trauiato della sua vita: finche vn giorno,al proposito del discorso,che si trattaua,dissegli alcune parole della diuina Scrittura, ripetendole ben due volte con tuono & efficacia particolare; ne tornò a visitarlo più. Le parole però restarongli stampate nella memoria,senza poterle mai scancellare, finche il ridussero a cambiar vita,& emendarsi della sua colpa;restando con altissimo concetto di questo seruo di Dio,a cui egli haueua fatto sapere materia sì segreta,e messogl'in bocca quelle parole, con le quali senza dir altro gli predicò,& il trasse all'emendatione.

Vn'altro Ecclesiastico fù ridotto da vna malattia all'estremo pericolo,mà non già a chiedere, e riceuer'i Santi Sacramenti,quantunque il persuadessero molte persone di sapere e di pietà, che gli assisteuano; peròche la febre l'haueua quasi voltato il ceruello: per vltimo vna buona donna disse ad alta voce, *andiamo all'Angel o della Compagnia* (così nel Messico era da molti chiamato il seruo di Dio) *ch'egli ci cauarà da questa afflitt ione*. Fù chiamato, & appena parlò all'Infermo, che le sue parole fecero suanire quelle nuuole, che gli oscurauano l'intelletto, & insieme l'infiammarono la volontà; si confessò più volte con dolore e pentimento de suoi peccati, e si communicò: continuando atti feruenti di tutte le virtù finche se ne morì,lasciando contrasegni della sua eterna felicità.

Più volte auueniua (dice vn Padre, che trattò con lui familiarmente in questo tempo) che desiderando alcune persone, communicargli cose delle lor coscienze, egli prima d'vdirle,come se hauesse auanti gli occhi il lor'interiore, rispondeua a quanto desiderauano, quietandogli, e risoluendo i dubij con le sue parole.

Frà gli altri D. Agostina Picazzo sua penitente testifica nell'informationi, che visitandola vn giorno il P. Sanuitores col P. Gioseppe Vidal, e con D. Agostino di Medina, tutti tre discorreuano di vn negotio di seruitio del Signore; essa però era diuertita da vn'altro assai differente, che troppo la premeua & affliggeua. Allora il P. Diego volgendosi ad essa parlogli al cuore,e consololla, col offerirgli buon esito di ciò che ella temeua. Restò attonita in vedere, che il P. li hauesse letto i suoi pensieri, che haueua impressi nel cuore, mà molto più quando vidde adempito quanto dal P.gl'era stato promesso; e per stima della di lui santità conserua fin' hoggi vn cucchiaio, quale vna volta adoperò il seruo di Dio. Desiderò anche questa Sig. conferire col P. Diego vn'altro negotio, che li daua gran sollecitudine: e benche nol puotè vedere, ne licentiarsi da lui (peròche quell'istesso giorno il P. partì per Acapulco verso le Filippine) non però restò sconsolata; mentre col Baccelliere Christofaro Vidal mandolli il P. vn'imbasciata, nella quale rispondeuagli a quanto haueua desiderato di sapere da lui.

Non deuo quì tralasciare la conuersione d'vn' Eretico, che in questa Città egli ridusse alla nostra Santa Fede.Conobbe il P. costui essere tale da vna parola ch'egli inauedutamente si lasciò cadere da bocca: e profondando egli con santa sagacità fin'a scuoprirgli la piaga per meglio sanarla, doppo varie dimande certificossi dell'Eresie. Li con-

conuinse l'intelletto con argomenti, a quali egli non puotè rispondere; l'infiammò la volontà con l'efficacia che daua il Signore alle sue parole, finche detestando quell'huomo la sua Eresia, fù dal seruo di Dio riconciliato alla S. Chiesa; riconoscendo egli da lui, come da Maestro l'essersi certificato del vero, e chiamato al lume della Religione Cattolica.

CAPO SECONDO.

Ristora la Congregatione di S. Francesco Sauerio, e dispone la fondatione d'vn Conseruatorio di Donne.

NElla Chiesa Parochiale della Vera Croce del Messico; v'era vna Congregatione di S. Francesco Sauerio, della quale restaua solamente il nome; e tanto bastò al zelo del P. Diego perche con ogni sforzo cercasse di ristorarla ad honore del Santo Apostolo; e riuscigli anche di farla salire a punto più alto, che mai non l'hauesse hauuto, formando in essa tanti imitatori del Sauerio nell'zelo dell'anime, quanti erano i congregati; mercè le regole ch'il P. Diego loro diede, attissime, secondo lo stato di ogni vno, ad accoppiare il profitto proprio con quello de prossimi. Chi vorrà sapere l'origine, fine, regole, & esercitij di questa esemplarissima Congregatione legga il libro dell'Apostolo dell'Indie composto, e publicato quiui dal P. Diego, come diremo appresso; e particolarmente nella Diuisione 3. il §. 11. 12. 13. doue ammirerà del pari il zelo e la prudenza del seruo di Dio. A me basterà quì l'accennare gl' impieghi d'essa, che da tutti i testimonij viene nominata nell'informationi, come la prima opera del suo apostolico zelo nel Messico. Papa Alesandro VII. con breue de 12. Ottobre 1657. confermò questa Congregatione, concedendole molte Indulgenze per ciascheduno de suoi impieghi (che iui nomina espressamente quasi tutti) benche allora (dice il P. Diego in vna sua lettera) nessuno di detti impieghi era in vso; e pare, che l'essersi dimandate, & ottenute l'Indulgenze per tutti, fusse come profeti a di douersi così stabilire dal seruo di Dio.

I congregati (per memoria dell'anni di Christo, e di quelli che S. Francesco Sauerio visse nell'Europa e nell'Indie, doppo designato dal Cielo suo Apostolo) sono trentatre Sacerdoti, & altretanti huomini, & altretante donne secolari. Oltre gl'esercitij di penitenza,

di

di oratione, frequenza de Sacramenti, esortationi spirituali, & altri, che s'indirizzano alla perfettione de congregati; portauan sì spesso per instruttione del P. Diego alle carceri & hospedali, doue seruiuano, consolauano, e con limosine agiutauano gl'infermi, ò prigioni: per la Città distribuiuano molte limosine, particolarmente a poueri vergognosi, & esercitauano l'opere tutte, spirituali e corporali della misericordia. I Sacerdoti ogni settimana insegnauano nella loro Parocchia la Dottrina Christiana, accompagnauano i PP. della Compagnia nell'insegnarla per strada, e faceuano anche dell'esortationi, terminandole con l'atto di contrittione. E benche fussero Sacerdoti di prima riga, furono i primi, ch'accompagnassero il P. Sanuitores nel fare con sollennità per le strade l'atto di contrittione; vincendo i timori, e la ripugnanza, che la mancanza d'esperienza suol'apportare, per dubio che l'attione non fusse per riuscire; il che continuarono dopoi con singolare affetto in tutte le funtioni simili. Le donne congregate per cooperar anch'esse al profitto spirituale de prossimi prestauano la festa i loro manti ad altre donne pouere, acciò potessero andare ad vdire la messa. Tanti erano gli esercitij di pietà, che i testimonij nell'informationi poterono dire senza esageratione, non trouarsi forse nell'Europa altra più feruente Congregatione. Di tutto questo corpo sì pieno di spirito, il P. Diego era l'anima ch'il moueua, spronaua, & inferuoraua al seruitio di Dio, e bene de prossimi. Tutti il venerauano com'oracolo di sapienza & esemplare di santità: però (dice vn suo compagno) non v'era cosa sì ardua, che proposta loro dal Padre non l'intraprendessero i congregati.

Spiccauano singolarmente nella diuotione del Santo Apostolo Sauerio, a cui nella loro Chiesa della Vera Croce edificarono vna bellissima e sontuosa Cappella; per muouer all'imitatione, e diuotione del santo Protettore, non solo i congregati, mà anche la Città, e Regno tutto del Messico. Il P. Diego compose quiui vn compendio delle insigni virtù, e stupendi miracoli del Sauerio, col titolo de *l'Apostolo dell'Indie, e nuoue genti*. Ementre detto libro riuedeuasi per la stampa, il Sig. Arciuescouo si mosse col Capitolo della Catedrale a condescender'alla diuotione della Città, e far'eseguir vn voto ch'essa haueua fatto, e per varie cagioni non s'era fin ora eseguito, d'osseruare come festa di precetto il giorno del Santo; come seguì, doppo hauere considerati i motiui della Città: la quale dichiarauasi di volere questo fauore per il viuo affetto, e diuotione, che hauea portato, portaua, e portarebbe sempre a S. Francesco Sauerio Apostolo dell'Indie,

al

al di cui Patrocinio attribuiua l'essere stata liberata dalle graui e pericolose malattie, che v'erano corse. Alcuni vdẽdo in confuso, che s'accresceua vna festa più di precetto, cominciarono a lamentarsi: saputo però essere quella di S. Francesco Sauerio fù da tutti accettata con singolar allegrezza. Anzi fu qualcheduno, che in pena della sua precedente renitenza, ò ignoranza, fè voto d'vdire ogni anno in quel giorno cinque messe, per far da sua parte più solenne la festa.

Cominciossi ad osseruare tal festa il giorno 2. Decembre del 1660. nel qual giorno la Città giurollo sollennemente suo Protettore nella Casa Professa della Compagnia. Ne fù al santo Aposto la minor circostanza della celebrità, che in quel giorno il P. Diego Luigi suo imitatore facesse la Professione solenne di quattro voti: del che esso scriue così a suo Padre. *Hoggi giorno felicissimo di S. Francesco Sauerio Padrone e Padre mio torno a scriuere, & hoggi singolarmente, ch'il Signore non ostante la mia indegnità e molte colpe, si è compiaciuto ammettermi alla santa Professione de quattro voti della Compagnia di Giesù. Ciò partecipo a V. S; acciò m'aiuti a rendere le gratie, ch'io non sò, al nostro Signore Giesù Christo, & alla sua Santissima Madre, a nostri Padri Ignatio, e Sauerio; chiedendo loro per la Santissima Croce e passione del Signore, ch'io sappia adempire quel che professo, e finisca vna volta d'essere nell'opere vero figlio della Santissima Compagnia di Giesù; poi che così il farò anche qual deuo di colui, che la Maestà Diuina volle mi fusse due volte Padre, e tante più quante di nuouo m'offerirà al prontissimo adempimento del diuino beneplacito, e m'otterrà, ch'io con tutte le mie forze, vita & anima l'eseguisca, & i trauagli che si degnarà mandarmi per suo amore.*

Come il P. Diego tanto amaua questa sua Congregatione, quando tornò la seconda volta al Messico l'arricchì del Calice con cui il Santo Apostolo celebrò la Messa nel Giappone; e benche sia di stagno, più pretioso è che tutti i tesori dell'Indie. Haueua gia la Congregatione altri pegni di gran preggio del suo Protettore: cioè vna reliquia delle viscere del Santo, & vna soprascritta di suo pugno per il suo Padre e Maestro S. Ignatio. Hoggi però tiene ãche frà le reliquie di sua maggior stima l'hauer hauuto per Padre, e come suo fondatore il P. Diego ritratto viuo & animata copia del Sauerio, che meritò sparger il sãgue per Cristo. I frutti che tal Congregatione ha prodotti, sì nella Città, come nel Regno tutto del Messico (nelle cui Città più cospicue si sono da essa fondate alcune colonie) sarebbe lungo assai riferirli. Non deuo però tralasciare la memoria del Bacelliere Cristoforo Sauerio

Vi-

Vidal, di cui il P. Sanuitores soleua dire, che ne i negotij del seruitio di Dio era le sue mani, & i suoi piedi; imperoche egli fù l'istrumento principale sì dello stabilimento della sudetta Congregatione, e di tutti gl'impieghi in essa fōdati, come anche di tutte l'altre cose che l'Apostolico Padre operò nel Messico, & a beneficio della Missione dell'Isole Mariane; e benche la sua morte seguisse alcuni anni doppo, voglio qui tessere le sue lodi, come pregio particolare di detta Congregatione.

Nacque egli in Messico da Padri honesti e timorati di Dio, quali nello stato coniugale menauano vita da Religiosi; particolarmente sua Madre, che la maggior parte del tempo spendeua nell'oratione, mortificatione, & altre opere di misericordia e pietà; queste virtù tutte l'hereditò il loro figlio; e v'aggiunse vna tal purità, che se talora ardiua qualchuno di proferir in sua presenza motto men che decente, tutto arrossiua, e partiuasi subito lasciandolo con la parola in bocca. Fin da fanciullo fù diuotissimo di S. Francesco Sauerio, e per l'intercessione di esso ottenne di potere studiare: imperciòche prima haueua gli occhi sì deboli, ch'vn solo sguardo alla luce per molti giorni l'impediua di poterli aprire; mà raccomandatosi instantemente al Santo da quel giorno cominciò a studiare, nè mai più sperimentò quell'acciacco. Fattosi Sacerdote crebbe in ogni virtù, e menaua vita sì esemplare, che il P. Sanuitores soleua dire di lui, che pareua impastato della gratia di Dio, e che con esso lui communicasse S. Francesco Sauerio gli suoi negotij: tal'era la sollicitudine, cō la quale promoueua quelli che apparteneuano all'vtile dell'anime, & al culto del Santo Apostolo. Questo zelo l'attaccò molto più la communicatione, e familiarità del P. Sanuitores, a cui vbidiua senza punto partirsi dalla sua volontà; & vn solo cenno del V. P. gli era legge inuiolabile. Mentre il P. staua assente, riceueua le sue lettere come fussero di S. Francesco Sauerio. Daua questo Sacerdote medico, e medicine a quanti poueri trouauansi in Messico, nè mai si negaua à verun bisogno, ch'il richiedesse. Et il Signore con prouidenza più che ordinaria mostrò quanto gli fussero grate quest'opere di carità; poiche attendendo all'opera di gran gloria di Dio, che dirò appresso, (quale il P. Diego su'l partire gli lasciò incaricata) gli accadde più volte non hauer danari per pagare gli operarii, ne modo e ricorso per trouargli: e nondimeno in vn subito gli veniua polisa, ò liberanza di quella precisa quantità, di cui abisognaua. Preuenne in alcune delle sue lettere euenti futuri, che succedettero poi puntualmente. Morì già riceuuto nel-

nella Compagnia di Giesù;e prima gli apparue S. Francesco Sauerio, che grandemente il consolò in vece del P.Sanuittores, che ritrouauasi allora nell'Isole Mariane.

Terminatasi felicemente l'impresa della Congregatione, per mezzo & opera di quella tentò il P.Diego di far'vn'altra di grande gloria del Signore. Sapeua esserui nella Città gran numero di donne, à cui il bisogno faceua vendere la propria honestà, e mantenere la vita del corpo a spese di quella dell'anima. Per mezzo di congregati radunò quantità di limosine, con le quali riscattò dalla schiauitudine del demonio,e rinchiuse in luogo sicuro alcune di esse;mà desiderando, che tal misericordia fusse vniuersale e perpetua, disegnò di fondare vn Conseruatorio, doue come in porto potessero saluarsi quelle che volessero sfugire si misero,e sì certo naufragio. Propose l'intento alla sua Congregatione di S.Francesco Sauerio con ragioni, e motiui efficaci;& essa con pronta volontà l'abbracciò, bastandoli per ragione che gli venisse proposto dal P. Diego. Fece anche per gl'altri vn'erudito scritto,prouando con sode ragioni,con l'essempio de Santi,e delle Republiche della Christianità,e con l'autorità de Pontefici la necessità, e l'importanza & vtile d'opera sì santa. Diceua non potersi offerir al Signore altra più grata, essendo ella opera di carità, e misericordia spirituale e corporale insieme, con cui si libera il corpo dal bisogno,e dalla colpa l'anima, e s'impediscono molte graui offese, che si farebbero contro il Signore:onde per essa meritasi,che si perdonino i peccati proprij,a chi concorrendo a quest'opera si studia d'impedire gli altrui;e di essere preseruato dalle cadute,chi si affatica per non fare cader'in peccato i suoi prossimi.

Non è facile ad esprimersi il fuoco che accese nel Messico questo scritto,del quale si fecero molte copie. Tutti secondo il lor potere concorreuano con limosine, auidi di contribuire & hauer parte in opera di sì gran gloria di Dio. Compraronsi subito alcune case capaci col prezzo di sette mila pezzi: e benche valessero più,si dettero per questo prezzo in riguardo dell'effetto tanto pio a cui doueuano seruire: e già per lo zelo del P.Sanuitores, che dalle Filippine, e dalle Mariane non cessaua d'incalzare tal fódatione,già per la sollecitudine della Congregatione di S.Francesco Sauerio, e particolarmente di Cristoforo Sauerio Vidal(di cui s'è detto di sopra)arriuò ben tosto ad hauere da cento mila pezzi di capitale, oltre le case capaci per seicento donne; pur nondimento soprauenuta la morte di Cristoforo Vidal non hebbe riuscimento opera sì pia, e dal P.Sanuitores tanto desiderata: peròche il

Sigoor Arciuescouo Vicerè diede questa fondatione a i fratelli detti Betleemiti, che hanno cura degl'infermi conualescenti. Voglia Dio che qualche giorno sia in Messico chi si applichi a fundatione si necessaria; peroche come il P. Diego nel suo scritto, e con le parole di Papa Clemente Settimo dice, quest'opera a quelle di fabricar hospedali, & altre somiglianti opere di misericordia, fà tal vantaggio, quale fà l'anima al corpo, il perpetuo al temporale, il celeste al terreno, lo spiritual' al corporeo, e quelche vale mille a quello che vale diece.

CAPO TERZO.

Parte il P. Sanuitores per le Filippine, e prima sua vocatione all'Isole de Ladroni.

BEnche il P. Diego facesse frutto si grande nel Messico, non però si quietaua, ne stimauasi di far nulla, mentre non si trouaua, trà i suoi Indiani & infedeli abandonati, quali come più bisognosi & acciecati, egli desideraua d' aiutar a saluarsi, & illuminarli con la luce del Santo Vangelo. A tal fine offeriua di continuo le preghiere al Signore; e queste portarongli da Guatemàla vna Naue a tempo, che per quell'anno non si aspettaua altra imbarcatione per le Filippine. Ciò egl attribuì all'intercessione di S. Francesco Sauerio per varie circostanze, tra le quali (dice egli) fù l'vltima, che la nuoua d'essersi scoperta la Naue capitò l'istesso giorno, che in onore del Santo si era cantata vna messa solenne, come principio d'vna Nouena, che il Venerabile Padre Marcello consigliaua douerglisi fare per ottenere le gratie.

Saputo l'arriuo della Naue se ne andò dal Vicerè Conte di Bagnos, e con efficacissime ragioni il persuase a dare gli ordini necessarij per la speditione; & egli in riguardo del P. Diego superò tutte le difficoltà della strettezza e breuità del tempo, e d'altri imbarazzi, trà quali era il maggiore dar licenza al Padre che se n'andasse: poiche haurebbe voluto il Messico rubbarlo alle Filippine per ottenere dalla sua dimora l'intiera riforma della Città, e del Regno; nè solamente i secolari, ma etiamdio quei della Compagnia faceuano difficoltà alla sua partenza. Al P. Francesco Solano suo compagno disse vn Padre graue del Messico, che hauerebbe volentieri quella Prouincia dati alle Filippine quattro sogetti, in cambio del solo P. Diego; ma che erano quat-

quattro benche fussero de più feruenti, per chi fatigaua più che venti nell'aiuto dell'anime ? Partì dunque dal Messico con lacrime inconsolabili de suoi congregati & amici, che non sperauano più riuederlo, & haurebbero voluto seguirlo. Maggiore fù il dolore de quattordici suoi compagni Giesuiti, metà di quella Missione, che per la stretezza della Naue non poterono passare fin all'anno seguente.

Andò per terra ad Acapulco, doue s'imbarcò a 5. d'Aprile del 1662. sù la Naue nomata S. Damiano con gli altri quattordici compagni, de quali era egli superiore. In questo viaggio sarebbe assai da raccontarsi; mà il tralascio per non ripetere il già detto in quello che da Cadice fece al Messico: poiche in tutto gli fù somigliante; e nella strettezza della Naue osseruauano i nostri quella d'vn Nouitiato, essercitando fra tanto con i forastieri tutti i ministerij di prediche, confessioni, comunioni, dottrina Cristiana, & atti di contritione; e gli vfficij tutti della Carità con gl'infermi. Con l'essortationi poi, e piaceuolezza del tratto, ottenne il P. Diego da nauiganti l'astenersi, dal giuoco, dalle risse, giuramenti, e biastemie si frequenti tra nauiganti. Perciò, e per l'orationi del seruo di Dio hebbero tutti fortunatissimo viaggio, senza che veruno morisse; solamente il P. l'hauerebbe voluto per se ripieno di trauagli, e de pericoli. In vna delle lettere viene scritto, che oltre l'aiuto, che daua a tutti nello spirito, non restò persona veruna nel Vascello, che dalla sua pietà non riceuesse qualche beneficio temporale.

Mentre passauano lungo l'Isole de Ladroni (trecento leghe più in qua delle Filippine) vscirono al solito quegl'Isolani, a fine di permutare cò i loro frutti qualche ferro, ò coltelli, e cose simili. Non può dirs'il cordoglio del zelante Padre, nel vedere quei meschini ignudi, che stando al passaggio delle nostre Naui non era loro mai arriuato il lume del santo Vangelo; & vdendo, che la pouertà loro e dell'Isole era cagione di quest'abbandono, lamentauasi con molte lacrime, che correndo tutti a i beni temporali, tanti pochi si ritrouassero ingordi delle miniere più ricche, cioè dell'anime ricomprate col sangue del Redentore. Pregaua il Signore a mandare il suo lume sopra quell' Isole, acciò non si perdesse in tante anime il frutto della sua morte, e passione. Mentre trouauasi il Vascello circondato da tante barchette dell'Isole gli sopraueune vn'estasi, & in essa l'intelligenza delle parole, che nell'vltima infermità hauuta in Madrid (da cui con miracolo si rihebbe) gli parue d'vdire sensibilmente dalla bocca di Cristo, che diceuagli *Euangelizare pauperibus misit te:* & insieme gli furono mostrate

molte case abbattute a terra, ch'egli allora credette essere del Giappone,& hora intese essere quest'Isolani ignudi quei poueri, a quali mandaualo il Signore ad euangelizarli. Tutto ciò affermò con giuramento nell'informatione d'Iloylo D. Matteo de Cuenca, Parroco e Beneficiato della Terra d'Areualo, e Vicario Foraneo della Prouincia d'Oton, quale mentr'era della Compagnia passò nelle Filippine col P. Diego, a cui seruiua di scrittore e di Secretario, e però fù consapeuole de molti segreti. Di questo D. Matteo parlaremo vn'altra volta più auanti: peròche dopoi rientrò, e morì nella Compagnia di Giesù, secondo che il P. Diego gli haueua predetto. Da questa non già scintilla, ma fornace, che Iddio accese nel cuore del seruo di Dio nacquero la sollecitudine, e le diligenze, ch'adoperò per ritornar a quest'Isole, & hora si sarebbe volentieri restato in esse: senza sgomentarlo nè l'ignoranza del linguaggio, che mai non manca alla carità; nè la somma mancanza del bisogneuole, della quale abandonò solamente quell'Isole: ma l'impedì la guida dell'vbbedieza, ch'hora menaua alle Filippine quella nauigatione. A 10. Luglio 1662. giunsero nel porto di Lampong delle Filippine, doue pochi giorni appresso venne a trouargli il P. Procuratore della Prouincia, e tutti a piè per quei pantani & erte montagne fecero il lor viaggio a Manila; cominciando il Nouitiato de gran patimenti, che quiui doueuano sopportare. Il P. Diego (come egli scriue) si consolò grandemente nell'vdire quegl'Indiani cantare nel proprio idioma la *Salue Regina*, ricordeuole della profetia della Madonna Santissima *Ecce enim beatam me dicent omnes generationes.* In Manila furono riceuuti col *Te Deum* per rendimento di gratie del felice viaggio; poiche tutti i quindici compagni arriuarono salui, e sani. La Naue S. Damiano (come che rifiutando seruir ad altri vsi, doppo hauer condotti quegli huomini apostolici) nel trasportarla dal porto di Lampong a quello di Cauitte si perse in vna burrasca.

Grande fù l'allegrezza di quei Padri della Prouincia delle Filippine col soccorso di tali compagni, che da Europa veniuano per agiutarli a tirar la rete in quell'Arcipelago, quanto ricco di pesci, altretanto pouero de pescatori di anime. Singolarmente rallegrolli l'arriuo del P. Sanuitores, di cui i compagni tutti diceuano assai; mà ben tosto disse più la sperienza delle sue opere, & apostolici impieghi. Quest'Isole (sì per la qualità del Clima, che è sotto la zona torrida; sì per la fertilità del paese, che produce quanto serue alla cupidigia, & alle delitie; sì perche come scala dell'Oriente & Occidente facilmente i paesani cambiano con le merci anche i costumi co'i passag-

gie-

gieri) abbondano di vitij, non meno che di ricchezze. Però dettero al zelo del P. Diego gran campo di rallegrarsi in quello, che fece, e maggior assai di dolersi per quello che non potè fare. Fecero tutti subito gl'esercitij spirituali di S. Ignatio, armandosi con quelli a nuoue battaglie contro il forte armato, che in quel paese tant'anime tirannizzaua e rubbaua a Christo. I compagni, che non haueuano finiti gli studij, gli proseguirono; gli altri si spartirono a varie Case, Dottrine, e popolationi; sì per imparar essi l'idoma, sì anche per cominciarlo a pratticare addottrinando con esso gl'Indiani.

Quattro de compagni furono mandati a Pintàdos, ò sia Prouincia di Bisàyas, de quali vno della Prouincia di Castiglia per nome Andrea Ventura di Barzena da mori di Tolo fù fatto schiauo per strada; e mentre ciò narra il P. Diego con singolar rammarico de patimenti, che sofferiua, soggiunge. *Non manca chi gl'inuidia la sorte dell'esser egli frà tutti quindeci compagni il primo ch'habbia prouato questo dolce frutto della prigione, perche andaua à predicare la Fede di nostro Signore Giesù Christo.* Se l'accrebbe poco appresso questa santa inuidia, quando seppe ch'Andrea era morto nelle carceri, a violenza de mali trattamenti, che gli fecero i mori, come a Christiano e Predicatore della nostra santa Fede: e che prima l'haueuano minacciato con vn pugnale, affinche abbandonando la propria Fede si douesse far Mahomettano; mà egli disprezzò con Christiana fortezza questi timori, riceuendo col martirio il premio delle fatighe.

CAPO QVARTO.

Da Manila passa a Taytay per imparare la lingua Tagala, e marauiglie che quiui fece.

SVbito cominciò frà li Spagnuoli di Manila gl'istessi impieghi, ch'haueua già pratticati nel Messico, raccogliendone il frutto che appresso dirò. Mà il suo feruore lo spinse ad andare quanto prima a Taytay per imparare la lingua Tagala (che è la propria di quella Prouincia) a fin di poter giouare a naturali del paese, Christiani e gentili; percioche questo fù il disegno principale della sua venuta in quell'Isole; nè gli pareua di far cosa veruna, mentre faceua solamente quello, che hauerebbe fatto in Spagna; benche con la circostanza di maggior bisogno in quell'Isole. E pare che l'impetrò con

le sue

le sue orationi; giàche mentre tutti erano persuasi, che arriuato a Manila il P. Diego l'haueuano subito ad occupare nella lettura della Teologia (del qual timore anche l'istesso Padre ne scrisse) Iddio però dispose, che gli fosse stata data la licenza d'imparar quella lingua, & habilitarsi quanto prima per gli ministerij dell'Indiani.

Taytày è vna Terra distante vna giornata da Manila; era quiui Ministro il P. Michele Solano, che prima era stato Prouinciale delle Filippine; perche colà il riposo di quei, che sono stati Prouinciali, è faticato assai, altro non è (come scriue l'istesso P. Sanuitores) che seruire più, e fatigare d'auantaggio nell'addottrinare quei poueri Indiani. Questo P. fece istanza a' Superiori, e l'ottenne; che colà gli mandassero il P. Sanuitores per insegnarli la lingua Tagàla; & anche, (come per sua vmiltà soggiunge) per imparar egli zelo e feruore dal P. Diego, quale benche venisse di fresco, il guardaua già come Apostolo di quell'Isole. La lingua Tagàla e difficile assai; nondimeno il P. Diego l'imparò con facilità tale, & in sì breue tempo, che quando i compagni si credeuano di non hauerlo perduto con hauerne a pena appressi i primi rudimenti, già egli vdiua le confessioni, e predicaua non solo speditamente, mà ancora con eleganza. Da tutti fù ciò stimato cosa sopranaturale, e che gli fusse stato maestro il Diuino Spirito, che scese sopra gli Apostoli in lingue di fuoco: ne s'allontanauano dal vero. Imperòche l'istesso P. Diego l'attribuisce all'atto di contrittione, che potè ebbe chiamarsi lingua dello Spirito Santo, cioè del Diuino amore. A certi Indiani più accorti fece egli voltare in lingua Tagàla l'atto di contrittione, nella forma pratticata dal *P.* Girolamo Lopez, con tutte le sue sentenze, & *Aue Maria*: se l'imparò a mente, e pratticollo in vna di quelle popolationi con gli suoi toni. Quindi è (soggiunge) che l'atto di contrittione gli rese facile, quel che egli trouaua prima molto difficile; e potè in breue predicare, e confessare senz'intoppo veruno nelle materie toccanti alle Missioni, e dottrine. Nell'altre concernenti al parlar familiare con gl'Indiani, *Iddio*, dice, *dà con l'vso quel che basta: e se tal volta mi mancano parole ricorro all'atto di contrittione, doue non mi puono mancare.*

Fù però assai più marauiglioso questo modo d'impararsi la lingua Tagàla di quelche il Padre significa colle parole della sua vmiltà. Però che 3. mesi doppo il suo arriuo in Taytay, trouãdosi quiui nella visita il P. Prouinciale Ignatio Zapata, tanto gli fù detto del profitto del P. Sanuitores in sì breue tempo, ch'il Prouinciale gli ordinò di fare vna predica il giorno seguente, in cui cadeua la festa della Circonci-

sio-

ſione. Cominciò il P. Diego a ſcuſarſi con la breuità del tempo, mà per vltimo gli conuenne vbbidire: e con ammiratione grande di tutta l'vdienza predicò con parole sì proprie, come ſe fuſſe nato & alleuato in quel paeſe e lingua: che per teſtimonianza del P. Colin nella ſua Iſtoria delle Filippine, hà quattro qualità delle quattro lingue migliori, Hebrea, Greca, Latina, e Spagnuola: Caſo sì merauiglioſo fù di minor merauiglia a quei, che ſeppero tutte le circoſtanze. *Pe*rò che la notte precedente il Fratello Marco della Croce, tertiario della Compagnia (ch'allora era al P. Diego maeſtro di lingua, & appreſſo fù diſcepolo delle ſue Miſſioni) vdendo nella camera del P. rumore, come di molti che parlaſſero inſieme; accoſtoſſi alla porta, & vdì che il P. Diego ripeteua la ſua predica; e che vn'altra perſona di voce aſſai dolce e ſoaue, di tanto in tanto l'andaua emendando gli errori di parole, ò barbare, ò improprie di quell'idioma. Doppo qualche tempo entrò il Fratello nella camera, e trouò ſolo il P. Sanuitores; dal che ſi perſuaſe eſſere ſtato il ſuo Angelo Cuſtode, che gli inſegnaua la lingua Tagàla. Con queſto Maeſtro non è gran coſa, che con tal perfettione e breuità l'imparaſſe; e facilmente crederaſſi queſto fauore, oſſeruando appreſſo la familiarità, che con queſt'huomo angelico vſaua il ſuo Angelo cuſtode.

Quaſi tutt'il tempo, che dimorò in Taytay viſſe nell'iſteſſa camera, doue già era viſſuto il Venerabile P. Marcello Maſtrilli: & al calore di quelle mura, che alla muta paleſauangli i ſecreti dell'apoſtolico Martire (de quali eglino ſoli furono teſtimonij) ſi accendea più il P. Diego nello zelo della ſalute dell'anime, e ne i deſiderij del proprio Martirio. Queſto benedetto Martire (ſcriue egli al ſuo Padre) era l'eſemplare, che portaua di cõtinuo auanti gli occhi, cõ grã ſua confuſione, per non ſaper imitar eſempij sì potenti; e conchiude. *Così viua, così moia io nel medeſimo ſpirito & amore di Dio, e zelo dell'anime ricomprate col ſangue di noſtro Signore Giesù Chriſto, amen, amen, amen.* Da queſta fornace, che bruciauagl'il petto eſcono le parole infuocate, ò vero fiamme che ad ogni paſſo ſi leggono nelle lettere, che ſcriſſe allora a ſuo Padre & ad altre perſone zelanti; aciò procuraſſero dal Rè il riparo di varij diſordini, che impediuano la dilatatione della Fede nelle Filippine; & i mezzi neceſſarij all'accreſcimento della Criſtianità: e frà l'altre coſe inſtaua per vna Cedola Reale, con ordine al Gouernatore delle Filippine, che prouedeſſe il P. Diego d'imbarco & aiuto neceſſario per paſſare ne i Regni del Giappone, ò vero ad altra miſſione degl'Infedeli (fra quali nomina l'Iſole de Ladroni) ſe vi

fuſ-

fusse prima venuta l'occasione: tutto secondo l'ordine, e dispositione de Superiori. E questa fù la prima, questa la continua sua sollecitudine da che entrò nelle Filippine, finche passò alle Mariane.

Fece il seruo di Dio gran bene in generale & in particolare a gl'Indiani di quella Terra, mentre dimorò in essa: & anche quando si partiua per qualche Missione, in tempo di bisogno trouauālo presente i suoi cari figliuoli. Infestaua quella Prouincia vna inondazione di locuste: vennero dal P. Diego gl'Indiani afflitti del danno ineuitabile che souraſtaua a loro seminati; e con le parole, e lacrime, che dettaua loro il bisogno e'l dolore, pregauanlo del rimedio. Esortolli egli al dolor di peccati, & alla confidanza nella pietà Diuina: dichiarando come questi trauagli suole Iddio mandarli per castigo delle nostre colpe, e che la penitenza è il miglior mezzo per sfuggirgli. Appresso gli menò tutti alla campagna, scongiurò quiui le locuste con gli esorcismi e parole della Chiesa; benedisse le campagne & i seminati: e si compiacque il Signore, che al terzo giorno tutte le locuste si trouarono morte senz'hauerne recato danno veruno alli seminati. Il difetto però della douuta prouidenza de gl'Indiani in raccogliere e sotterrare le locuste morte, fù cagione ch'il sant'huomo douesse ripetere la marauiglia, rendendola più vniuersale. Però che frà pochi mesi tornarono a pullulare le locuste, & in quantità sì grande, che cuopriuano le campagne; nè trouauasi cosa verde, che non l'ingombrassero. Tornarono gl'Indiani al P. Diego con maggior afflittione di prima; mà insieme con magior confidanza, mercè la sperienza della sua efficace carità: benedisse di nuouo i seminati, e Dio gli saluò in tal modo, che morte le locuste non si trouò mancante nè pure vna fronda. Quel che più gl'Indiani ammirauano si era, che questa seconda benedittione non si restrinse a i soli termini, e confini di quella terra; mà si distese alla Prouincia tutta, che patiua l'istessa calamità: volendo il Signore che non si restringesse il beneficio di colui, in cui non si restringeua la carità.

S'era seruito il P. Diego di D. Gio: Auij, Nobile Indiano, per imparare la lingua Tagàla, e voltar in essa l'atto di contrittione & altre diuotioni; mà compensogli largamente questa poca fatiga. Perciòche ammalatosi a morte l'Indiano, e sconsolato assai non tanto per morire, quanto perche non gli assistesse il P. (che allora trouauasi lontano in vna Missione) raccomandossi a lui di tutto cuore, lamentandosi amoreuolmente, che così l'hauesse abbandonato nel tempo del bisogno maggiore: & ecco, che il vede auanti di se, proponendogli

mo-

motiui a confidare nella diuina misericordia, e disponendolo con iaculatorie al passaggio della morte, che egli fece con pace e serenità grande; doppo di hauere palesata a circostanti la visita del seruo di Dio.

Vn'altro Indiano per nome Francesco Amagsali trouauasi all'vltimo della vita assai combattuto dal comun nemico; peròche mentre gli altri Indiani confortauanlo con gli atti delle virtù teologiche, e di contrittione (secondo l'istruttione del V. P.) vn fanciullo entrò nella camera spauentato, con riferire, che vn huomo nella strada gli haueua detto, che s'abbrucciaua tutta quella Terra, se subito non si affrettauano a smorzar il fuoco. Corsero tutti, lasciato l'infermo solo; & il demonio preualendosi dell'occasione, ch'egli stesso haueua machinata, in forma horribile gli comparue, prouocandolo a disperatione. Nel ritornare quegli huomini (visto, ch'il fuoco era stato finto) trouarono l'ammalato con agonie mortali, e con straordinaria turbatione: e dimandatogli la cagione, egli rispose, esser il demonio, che l'haueua combattuto, da che fù lasciato solo, e ne meno lasciaua di combatterlo; però lo raccomandassero al Signore: cominciarono i circostanti a far instante oratione per lui, & inuocare i Santi in suo aiuto; indi a poco osseruarono, che il moribondo cangiaua la turbatione in serenità, & in allegrezza la malinconia. Dimandatagli la causa rispose, è fugito il demonio, da che entrò quì il P. Sanuitores, che stà confortandomi per ben morire. Nessuno de circostanti vedeua il P. tutti però il credettero; ne lasciauangli dubitare il feruore e la tenerezza, con cui l'ammalato ripeteua gli atti di Fede, Speranza, e Carità, trà quali spirò, non senza inuidia de presenti, che vedeuano segni sì straordinarij della sua predistinatione.

CAPO QVINTO.

Frutto, che il P. Sanuitores fece nella Città di Manila.

DOppo qualche tempo chiamato da Superiori ritornò il P. in Manila, doue pare incredibile il frutto che fece ne i naturali, e ne i forastieri; negli Spagnuoli, e nell'Indiani, de quali già possedeua perfettamente l'idioma. Lo fecero i Superiori Maestro de Nouitij, Prefetto dello Spirito di quei di Casa; Prefetto

degli ſtudij di quell'Vniuerſita, della Congregatione degli Spagnuoli, & anche di quella degl'Indiani; e benche l'adoſſaſſero tanti vfficij, ogn'vno de quali richiedeua vn ſogetto, & il principale d'eſſi (come dic'egli) era prima diuiſo trà quattro, nondimeno ſodisfaceua a tutti, come ſe n'haueſſe hauuto vno ſolo. Per ogni coſa trouaua tempo, fuorche per il ripoſo; ſentiua ſtraordinaria conſolatione nel trattare con gl'Indiani; e molto più (come egli ſteſſo diceua) quando vedeuaſi affollato da gente ſemplice, a cui ſi degnò riuelarſi il Signore, più che non fece a ſauij e prudenti del mondo. Oltre i nouitij, che nel lor feruore accreditauano aſſai il Maeſtro, confeſſauanſi con lui quaſi tutti quei del noſtro Collegio, che per buona parte della notte gli communicauano punti di ſpirito, nè mai moſtrò ſegni di diſplicenza a veruno, benche veniſſero a tempi poco opportuni, ò con ſcrupoli impertinenti; mà ſempre la ſua piaceuoliſſima carità rimandaua tutti conſolati & edificati inſieme.

A Congregati, hora Spagnuoli, hora Indiani, faceua eſortationi frequenti, inſegnando loro varie diuotioni, particolarmente le più ſoſtantiali della frequenza de Sacramenti e dell'atto di contrittione; & a finche gl'Indiani non ſe li ſcordaſſero fece ſtampare nell'idioma Tagalo diuerſi ſcritti diuoti, quali gratioſamente donaua a tutti; come anche gli Santi, e ſentenze, che ſi diſtribuiſcono a congregati ogni meſe, quali faceua comuni a tutti: & in ogni popolatione iſtruiua gl'Indiani più capaci, accio in caſi di biſogno (che ſoglion'occorrere nelle montagne e campagne ſpopolate) ſapeſſero batezzare i bambini, e confortare con atti di contrittione gli adulti moribondi. La ſua maggior aſſiſtenza era a gl'Indiani: co'i quali, come ſcriue, ſi fà il principal frutto; percioche alle coſe della Fede, e de coſtumi Criſtiani attendono con applicatione grande, e nella capacità, e modo d'impararle s'auuanzano all'ordinario delli contadini di Europa; & anche nella volontà e diuotione, magiormente quei ch'hanno la coltura e la continua aſſiſtenza de i Padri. Quello però, che ſi fà a prò degli Spagnoli non è di minore importanza, acciò con gli loro eſẽpij non diano impedimento alla dottrina, e profitto dell'iſteſſi Indiani.

Nell'hoſpedali haueua le ſue delitie; perloche con la ſcopa in mano per le ſtrade publiche della Città portauaſi freq̃uẽtemẽte in quelli ſcopaua le camere degl'infermi, raccoglieua le immonditie con le proprie mani, componeua i letti & eſſercitaua tutti gli altri officij della carità: il che à vicenda practicaua parimente nelle carceri. Predicaua hor a gli Spagnuoli, hor a gl'Indiani, con tal efficacia, che non era

era cuore sì ostinato, che resistesse alla sodezza & insieme dolcezza delle sue parole viuificate dal diuino spirito. Quei che feriua dal pergamo erano accolti e risanati con viscere di carità nel Confessionario, doue assisteua matina e giorno, mentre l'altre occupationi il permetteuano; ne mai li mancaua da fare, perche tutti voleuano confessarsi con lui. E come se stasse in Manila otioso, le feste vsciua il giorno per quei luoghi vicini ad insegnare alla gente rozza la dottrina Cristiana.

Con l'occasione della guerra, che il Pumpuan Cinese minacciaua a quelle Isole con Armata di sopra mille vele, che portauano molta gente di sbarco, era la Città piena di timore. Il P. Sanuitores persuase l'Arciuescouo e Gouernatore, che la prima battaglia si douesse dare contro i peccati, quali sono i nemici maggiori, che ci danno nelle mani de nostri contrarij. Vinti questi, diceua egli, vinceremo qual si siano eserciti di huomini, & anche de demonij; poiche l'huomo obediente alla diuina legge cantarà le vittorie: se vbidisce a Dio, hauerà Iddio per se. E se Iddio è per noi, chi sarà potente contro di noi? Propose frà l'altre cose, che di notte si douesse dare vn'assalto generale coll'atto di contritione: e benche nō mancassero alcuni prudenti, che ripugnassero, allegando degl'inconuenienti in quella Città, e portando disparità alle sperieze dell'altre; vinse alla fine lo zelo del P. Diego. Fù eletto S. Michele Archangelo Capitano e Patrone di questa guerra, & ordinatasi vn'ottaua al Santo Arcangelo, si diede vna sera principio dall'atto di contrittione. Portaua il Santo Crocifisso vno de Generali della militia, seguito da tutt'i soldati, & anche dal Gouernator'incognito. Cominciò il P. Sanuitores a sparare iaculatorie e sentenze volanti, ch'egli chiamaua palle dell'arteglia ria di S. Michele, alle quali diede principio con le parole del Santo Arcangelo *Chi come Dio per esser temuto? Chi come Dio per esser amato?* seguiuano altri PP. del collegio intonando sentenze, e ripetendo gli atti di contritione con singolar zelo e feruore: la Città tutta si mosse a clamori, penitenza, e lacrime; in guisa tale che quegl'istessi che prima rifiutauano per vna sera la processione, hora contendeuano che douesse farsi ogni notte di quell'ottaua. Per vltimo fù risoluto, che la processione vscisse per le strade tre sere di quell'ottaua; l'altre si facesse nella nostra Chiesa, precedendo vna esortatione, nella quale si raccontasse alcun'essempio al proposito, terminandosi con l'atto di contritione, al quale seguiua la disciplina, e sempre con l'assistenza del Gouernatore. All'Indiani delle terre conuicine si fece altri tre giorni nel proprio idioma l'atto di

contritione & essi grandemente gustauano di quel modo di processione, delle sentenze, e toni d'esse, con le quali moueuansi a gran dolore, e pentimento de loro peccati.

Terminatasi la Missione in Manila i Signori Arciuescouo e Gouernatore fecero, che il P. Diego passasse a farla in Cauite, porto principale dell'Isola, & vnica popolatione de gli Spagnuoli fuor di Manila. Vguale fù e forse magiore il frutto di Cauite, e con circostanza di singolare consolatione al P. Diego. Peroche tutt'i Religiosi, che quiui sono, Dominicani, Francescani, Agostiniani, Reformati, e quei del B. Gio: di Dio, tramischiati con quei della Compagnia a vicenda intonauano le sentenze, e faceuano l'essortationi, quando loro toccaua. Aggiunge il P. Diego, che i Padri Predicatori si segnalarono più nel feruore, e gusto con cui abbracciarono questo ministero; e che il loro P. Vicario Prouinciale (ch'allora si trouaua in quel porto) col suo feruente spirito, e voce sonora attaccaua più fuoco nelle sentenze: e si egli come il P. Regente di quegli studij gran seruo di Dio fecero apostolicamente l'atto di contritione. Per tre sere si fece dentro le mura, & vn' altra a gl'Indiani di fuora.

Grandemente si consolò il seruo di Dio della pescaggione fatta in Manila e Cauite; perochè l'esca dell'atto di Contritione non solamente tirò a se pesci, ma pescatori, ne soli peccatori, mà anche Predicatori: & hormai non soli quelli della Compagnia, ma molti Religiosi di S. Domenico, e S. Agostino terminauano coll'atto di contritione le prediche della Quaresima, e stabilironlo nelle loro Dottrine. Il R. P. Fra Luigi d'Amezquita Religioso di Sant'Agostino, huomo di gran fama di santità nella terra della sua Dottrina fece ogni venerdi di Quaresima questo santo essercitio, vincendo graui contradittioni: e diceua esser tanto il frutto, che raccoglieua, che se non lo toccasse con le mani non l'haurebbe creduto. Il P. Diego si rallegraua, che il *Signum cui contradicetur* (com'egli chiamaua l'atto di contritione) era essaltato in quel paese *per la resurrettione de molti*; si che restò, & era tenuto per comun rifugio nelli bisogni e calamità della Republica. Perciò succedendo in Manila a 19. Luglio del 1665. vno straordinario terremoto, nel quale patirono assai gli edificij, e perirono da noue persone, il Sig. Arciuescouo mandò subito a cercare da PP. della Compagnia, che douessero vscire a fare per le strade l'atto di contritione, come seguì quella sera e la seguente, con straordinaria motione e frutto: peròche da questo caso, & auuiso del Cielo, e della disgratia di quei che restarono morti, prese il P. Sanuitores l'occasione di spauentare, ammonire, e ti-

e tirare a vera penitenza, quei che rimasero viui; & il Signore si compiacque di ritirare il flagello.

Da queste Missioni, e dalle sue continuate fatighe raccolse il frutto solito di discordie conciliate trà gli accasati, nemicitie conciliate, scãdali tolti, e concubinati ridotti a matrimonij, quali però non deuo quì ripetere. Ne meno posso raccontare tutt'i casi particolari, perche l'Istoria cresceerebe in immenso: mà non deuo tralasciarne due, ò tre più straordinarij. Quando sapeua trouarsi qualcheduno in istato di colpa graue non si daua pace, fin tanto che non lo cauaua da quello. Supplicaua Dio con preghiere e con lacrime, & al peccatore s'insinuaua, con tutti quei mezzi, che gli dettaua la carità. Ciò testifica nell'informationi il Reuerendo P. Maestro Fr. Gio: di Paz dell'Ordine de Predicatori, huomo di grande letteratura, zelo, e pietà, col caso seguente. Trouauasi vna persona ecclesiastica nell'vltimo della vita, quale non haueua menata com'allo stato suo si conueniua. Quei che l'assisteuano, non poteuano mai persuadergli, che si confessasse: chiamarono per vltimo rimedio il P. Sanuitores, consapeuoli della sua virtù, e dell'efficacia delle sue parole: subito vscì di casa il Padre, tutto assorto e come trafitto dal dolore affrettaua il passo, temendo che la grauezza del pericolo non togliesse a quel meschino il tempo del pentimento. Parlogli lungamente con l'efficacia e mezzi, che tal necessità chiedeua dal suo zelo, e trouandolo sempre più duro, piangendo la perditione di quell'anima gridaua dal più intimo del cuore per il rimedio. Ma stimandosi istrumento inutile & indegno per cosa sì grande, se n'andò dal sudetto Padre Maestro Frà Gio: di Paz, pregandolo d'impiegar'il suo zelo e carità, nel ridurre quell'anima, che tanto pericolaua. Andorono tutti due dall'ammalato, mà via più resisteua al rimedio: finche inclinata la diuina pietà volle premiar la sollecitudine e zelo del suo seruo, & aprendo gli occhi all'infermo, acciò vedesse il pericolo, resosi all'esortationi del P. Sanuitores intieramente si confesò, e dopò due giorni con molta quiete se ne morì. Quelche recaua ammiratione (soggiũge l'istesso Padre Maestro) era vedere il P. Sanuitores sì turbato e trafitto, che veramente mostraua d'hauer in se stesso vn grandissimo trauaglio; peròche ad imitatione dell'Apostolo s'infermaua con gl'infermi, e si struggeua e consumaua perche non perissero i suoi fratelli.

L'istesso P. Paz riferisce di Manila vn caso, che si assomiglia ad vn' altro ch'habbiamo riferito del Messico. Trouauasi vn'altro ecclesiastico d'vna gagliarda tentatione già inclinato alla colpa; e quantunque

que il P. Sannitores non lo hauesse trattato gli parlò in quest'occassione, e con parole della scrittura dichiarogli tutto l'interno; dal che restò persuaso che Iddio parlasse per lui, e ritirossi dalla colpa: e dall' istessa persona a cui succedette l vdì il sudetto Padre. Vn'altro huomo venuto a disperatione (per cagioni che non riferisco, a finche non si possa venire a cognitione della persona, benche chi lo racconta auuertisce non esserui questo pericolo) se n'andò solo al campo, e cauò fuora vn pugnale per vcciderſi: mentre voleua esseguirlo, vdì vna voce che chiara e distintamente gli disse; *non far ciò, và al Collegio della Compagnia dal P. Diego Sannitores: esso ti dirà quelche ti conuiene fare*, e ben tre volte gli ripetè il nome del Padre, acciò non se ne dimenticasse. Egli vbbidendo la voce andò dal Padre, gittossi a suoi piedi, si confessò, e restò consolato; peròche il P. Diego gli procurò rimedio al bisogno, che l'haueua ridotto a tal'estremo. l'esortò a ringratiare il Signore di beneficio sì straordinario, & alla diuotione dell'Angelo Custode, di cui senza dubio fù quella voce, che gl'impedì tanto male, e tal bene gli recò.

Delle merauiglie, che quiui operò raccontarò sola vna. D. Isabella Diaz già da tre giorni patiua i dolori del parto senza potere dar la creatura alla luce, il marito e la casa, & anche il vicinato tutti erano afflittissimi del pericolo della madre, e del figlio. Passaua allora da quella strada il seruo di Dio, e vedendo alla porta della casa molta gente sollecita & addolorata, dimandò la causa; & essendogli riferita, entrò dentro con gran consolatione della moribonda. Recitò vn Vangelo tenendo la mano sopra di essa, quale subito felicemente partorì vn figluolo sano e perfetto, che fù tenuto al sacro fonte da D. Francesco Ponte, che lo riferisce.

CAPO SESTO.

Missioni fatte dal seruo di Dio nè i contorni di Manila.

NOn perdeua punto di tempo il P. Diego, che non l'impiegasse nelle Missioni, hora nella Città, hora nelle vicinanze. Con tutto ciò l'anno 1664. s'impiegò con vn'altro Padre più di proposito in questo apostolico ministero, ad istanza del zelante Arciuescouo, di cui egli con gratia scriue al suo Padre, ciò che siegue. La Madonna Santissima si è impegnata a fare che tutta la mia tepidezza,

& inet-

& inettitudine non basti a distrugere il zelo d'altri buoni, e particolarmente quello di sì buon Prelato, che ci hà dato il Signore in questa Metropoli, quale come altre volte hò scritto, non cessa di perseguitarci in quel modo, che costì perseguitauaci l'Eminentissimo di Toledo; non ci lascia riposare hora per le Missioni, hor per gli atti di contritione, con l'occassione de terremoti, e de Giubilei, e con la continua occasione, e giubileo del suo zelo * Diede questo Prelato a gli PP. tutte le sue veci e voci per assoluere, e dispensare nelle cause matrimoniali, e casi occorrenti, e quantità grande de Rosarij, medaglie, & altre diuotioni.

Partirono dunque finita la Quaresima con la sua benedittione, & alla voce precorsa, che i Padri veniuano in traccia dell'anime con ampia potestà di assoluere qual si fossero colpe, era quasi infinito il numero di quei, che dalle montagne calauano al piano, abbandonando le lor popolationi, case, e seminati per vdire la parola di Dio, e confessarsi. In mezzo alla campagna (trouato qualche luogo a proposito) si fermauano i Padri, acciò tutta quella gente potesse vdire la missione. Doppo l'Aue Maria (per aspettare, che i lauoratori, i salariati e gli schiaui finissero le loro fatighe) cominciauasi dal Rosario della Madonna Santissima, che a chori diceuano gli Spagnuoli, e gl'Indiani, ogn'vno nel suo idioma: appresso seguiua la Processione dell'atto di contritione, cantando i Padri le sentenze per quelle campagne, parte in lingua Spagnuola, parte nella Tagàla. Dopoi si faceua la spiegatione degli Misterij della Fede, del modo di confessarsi, e comunicarsi, e d'altre cose necessarie. Ripeteuano sempre qualche esempio contro il sacrilegio di celare per vergogna i peccati nella confessione, esagerando col Crocifisso in mano la grauezza di questa colpa; e facendo dir alcune *Aue Maria* per quei, che in ciò peccauano, e per altri bisogni. Coll'atto di contrittione si terminaua la Missione quasi vn hora prima della mezza notte; nè pareua tempo lungo all'vdienza, per l'auidità e gusto, con che l'vdiua.

Il frutto, che ciò operaua in quella gente rozza, non può breuemente dirsi, particolarmente delle confessioni de peccati taciuti. Però che moltissime si fecero di diece, vinti, di cinquanta, sessanta, e più anni: si tolsero molti scandali, si rifecero matrimonij mal fatti, e s'accordarono molti nemici; del che non si dice in particolare per esser frutto comune all'altre Missioni. Conuertirono i Padri alcuni Eretici Luterani, e Caluinisti, che riconciliaronsi con Santa Chiesa. Mà più memorabile fù la conuersione di due Mahomettani, che

alle

alle parole del P. Diego rigettarono Mahometo per Cristo. Vno di essi fù il Prencipe di Tidòre nell'Isole Maluche, che lasciate le sue ricchezze & aueri, e riuuntiato il matrimonio già accordato con la figlia del Rè di Malayo, seguì il P. Sanuitores fin'a Manila; e quiui ben istrutto con grandissima solennità riceuè il Santo Battesimo.

Et a finche il frutto delle Missioni fusse più dureuole, non contento il P. Diego di hauere in comune fatta l'istruttione del modo di battezzare, e confortar' i moribondi in caso di bisogno, in ogni Casale lasciaua questa istruttione (scritta nella lingua Tagàla, e Spagnuola) in vna tauoletta, che consegnaua ad vno de principali più accorto, e meglio istrutto: con ordine che ne i giorni festiui assegnati radunasse il popolo a leggergli la sudetta istruttione, e recitar il Rosario della Madonna; & a tal fine distribuiua gran numero di corone. Li casi singolari occorsi non vengono indiuiduati da chi scriue queste Missioni, per sfuggire ogni pericolo etiamdio lontano di venirsi in cognitione delle persone: riferisce solamente alcuni, doue non v'è ombra di pericolo.

Vna persona riferiua ad altre quel che haueua vdito da i Padri sopra il celare i peccati nella confessione; due degli ascoltanti, che non haueuano interuenuto alle prediche, vennero il giorno appresso, e confessaronsi con gran dolore: l'vna che da molt'anni si confessaua male; l'altra, che da molti più non si confessaua. Haueua il P. Diego da far vna predica d'altra materia; e doppo essersi già segnato con la Croce per cominciare, si sentì internamente mosso a predicare contro la disonestà; esagerando, ch'vno delli suoi effetti è chiudere con la vergogna a delinquenti la bocca per confessarsi; che pure bisognaua vincere quel rossore, per ottenere il perdono; e per vltimo, che non era tanto difficile quanto figuraua il nemico; poiche i Confessori sono huomini, sanno la fragilità humana, sono assuefatti ad vdire peccati forse più brutti, e di nulla si spauentano; anzi ringratiano Iddio, vedendo i peccatori pentiti. Si vidde essere stato Iddio, che l'haueua mosso a cambiare la predica, imperòche vno che l'vdiua, andò dal Padre quel giorno stesso, e si confessò di peccati laidissimi, quali per lungo tempo haueua taciuti; & era sì grande la vergogna, ch'haueua già risoluto di mettersi vn capestro alla gola: e da tutto liberossi con la confessione.

Chiamato per confessar'vn huomo, che si trouaua all'estremo, & haueua menata vita di graue scandalo, l'essortò a confessarsi e chiedere perdono a Dio; mà egli a tutto chiudeua l'orecchio. Rifiutato dal

peccatore, ricorse alla Madre de peccatori, che mai non rifiuta veruno;e raccomandogli quell'anima: appresso tornò all'infermo, raccontogli vno delli esempij d'huomini perduti,che contiene quel libro de Casi rari; e parlògli con singolare amore,e piaceuolezza. Allora quell'huomo presagli la mano,e tutto tremante gli disse. Padre mio non si spauenti del mio rossore; peròche poche volte mi son confessato in vita mia:e sarebbe men male non essermi confessato mai,giàche sempre mi son confessato male. Il Padre l'abbracciò, l'accarezzò,l'inanimì ad approfittarsi della misericordia diuina,e di quel tempo che gli daua per il pentimento. Si confessò appresso a sodisfatione propria,e del confessore; e riceuuti indi à poco tutt'i Sacramenti, rendendo infinite gratie a Dio dell'aiuto datogli per mezzo del P.Diego, morì con speranza grande della sua salutezza.

Vn'altra persona d'età già cadente s'era diffettosamente confessata quasi tutta la sua vita,& alle voci,e rimorsi della propria coscienza, che si confessasse intieramente,che si disponesse alla morte, quale non poteua esser lontana,rispondeua *Se venisse al mio paese il P.Sanuitores, che è sì Santo,& hà tante facoltà per assoluere, io mi confessarei*. Iddio gli portò il P.Sanuitores; mà perche la risposta sua era scusa,non già vero desiderio, in veder al Padre si raffredò nelli suoi proponimenti. Vdì nondimeno quella sera l'atto di contritione per le strade,& vn'essortatione del non cuoprire i peccati nella confessione;& intenerita alle parole dell'huomo apostolico, disfacendosi in lacrime,si confessò intieramente, & aggiustò col pentimento la vita passata. Più singolare fù il caso, che siegue. Venne vna mattina à trouar il P. Diego nella sua stanza vn soldato tutto tremante,come che fugisse dalla giustitia:e veramente fuggiua dalla diuina. Il Padre l'acquietò, l'inanimì,e dimandogli quale fusse l'afflittione sua? egli tramezzando le parole con i singhiozzi rispose. Da che vdij vn'essempio, che V.P. raccontò nella dottrina, contro quei che cuoprono i peccati nella confessione,nè giorno nè notte hò potuto hauere più riposo. Son venuto più volte per confessarmi,e nell'arriuare alle sue stanze m'hà sempre trattenuto vna violenza occulta,e mano inuisibile,che pare mi tirasse dalle vesti per rispingermi indietro; nè pur'io faceuo gran resistenza non potendo però quietarmi,pregai Dio di rimedio con tutto il cuore; e nessuna sera hò tralasciato le mie deuotioni, finche Iddio m'hà fatta questa gratia per mezzo di V. P. di portarmi à suoi piedi per confessarmi. Il P.Diego gli dimandò, come allora hauesse potuto entrare senz'impedimento veruno di quei,che riferiua hauer ha-

tanti altre volte? & egli soggiunse. Perche hieri sera verso la mezza notte, mentre io nella propria stanza diceuo ginocchione le mie diuotioni, chiedendo dal Signore il rimedio, V.P. entrò, mi parlò più d'vn quarto d'hora, mi consolò, m'essortò, che venissi a confessarmi, assicurandomi di non trouar'imbarazzo veruno. Dissimulò il P.Diego e confessollo con grande sua consolatione, persuaso, che l'Angelo Custode (quale veglia sempre al nostro profitto) hauesse preso la sua figura per tirare quel suo cliente a pentimento, e confessione delle sue colpe.

L'anno seguente fece vna missione nel porto di Cauite, alla quale volle assistere il Signor Arciuescouo: il frutto fù qual douea sperarsi da huomo sì apostolico, e Prelato sì santo, che predicaua col'esempio, visitando per se stesso le carceri, gli hospedali, e le galere, soccorrendo i bisognosi con larghe limosine, e mostrandosi vero pastore, nell'essere più tenero Padre de più meschini. Tre volte fè il Padre Diego l'atto di contrittione, coll'agiuto de Reuerendi Padri di S.Domenico, e di S.Agostino, nell'istessa forma, che quiui si fece la prima volta, come habbiamo detto. Nè contento il Padre Diego con la fatiga del confessare e predicare tutto il giorno, andaua la sera alla marina, & alle officine dell'artigliaria, dell'officio maritimo, & alle galere; doue faceua delle dottrine & essortationi, à quella gente, ch'era impedita di vdire di giorno nella terra la diuina parola. Partendosi vna sera dalla casa, doue allogiaua l'Arciuescouo quel buon Prelato disse al compagno (da cui si seppe) che menasse il P.Diego al Collegio della Compagnia, e non lo lasciasse andare altroue, a finche riposasse vn poco di tante fatighe. Mà il Padre Diego a pena si vidde nella strada, che disse al compagno: Angelo mio, andiamo alle galere, e sappia, che habbiamo da fare l'atto di contritione: andarono, & il Padre fece quiui la dottrina, & appresso l'atto di contritione, con tal gratia, che quella gente per altro sì poco inchinata à cose di diuotione, l'vdiva con gran gusto, e non minor frutto. Fù anche grande l'essersi fatti più di cinquanta matrimonij di soldati, e marinari poueri, quali facilitò la pietà del Prelato, e de Parochiani, supplendo i diritti, che hauerebbero potuto difficultarli.

CAPO

CAPO SETTIMO.

Missioni alle montagne di S. Agnese, e di Maralaya.

NEll'Isole Filippine vi sono alcune montagne habitate da infedeli, che non hanno ancora riceuuto il giogo di Cristo; e da alcuni Cristiani, che quasi l'hanno già scosso col tratto de gl' infedeli; e questi sono quei Cristiani, che de suoi debiti, ò delitti cercano ricouero nel più erto di quelle montagne solamente accessibili alla paura de maggiori castighi. In traccia di queste fugitiue fiere per farle pecorelle di Cristo, e di quelle pecorelle smarrite per restituirle al suo Pastore vscì il P. Sãuitores l'ãno 1665. viaggiando per pantani e montagne, con grauissimi stenti e pericoli; mà con maggiori consolationi della preda, che gli concedette il Signore. Cominciò dalle montagne dette di Santa Agnese, antica visita della Compagnia, e della Residenza d'Antipòlo, quale già da molti anni coltiua trà quelli scogli da trecento Cristiani della natione detta de gli Etè; visitandogli due volte l'anno, per otto ò quindeci giorni, poiche l'horrido di quei luoghi, e la mancanza de gli operarij altro non permettono.

Portollo a queste montagne il desiderio di conuertire vn vecchio d'anni nouanta, infedele di gran fama per la sua ostinatione inuecchiata; poiche non haueua mai dato orecchio alla predicatione della nostra fede. Era giorno della Visitatione della Madonna, assai proprio della diuotione del Padre Diego, e dell'occasione: giache com'egli dice in tal giorno il Saluatore del Mondo nel ventre della sua Madre Santissima fece la sua prima missione alle montagne di Giudea per santificar il Battista. In questo giorno sù'l tardi mandò all'indiano vecchio, vn'imagine della Madonna con quest' ambasciata. *Che la Madre del Signore del Cielo (quale era venuto per visitare quella montagna nel sacrificio della santa messa) voleua menarlo seco a sua casa se però egli volesse battezzarsi*: prodigio veramente proprio dell'onnipotenza del Signore, e dell'intercessione della sua Santissima Madre! senz'altri argomenti nè diligenze, quel cuore da tanti anni ostinato, in vn subito si trouò ammollito, e disse di volersi battezzare, & essere Cristiano: e trouandos' impedito dall'età e da gli acciacchi, in braccia altrui si fece calare sin'alla popolatione e Chiesa, per quiui esser catechizato, & istrutto. Subito che fù battezzato, esclamò il buon vecchio. *Già Pa-*

dre, gratie a Dio, son Christiano, & hò vn'altro cuore; peròche subito che mi bagnasti coll'acqua, mi si cambiò tutto il corpo, & hora mi trouo come fussi diuenuto fanciullo: mi sono passati tutti gli acciacchi, & hò ribauute le forze, che haueuo nella mia giouentù. Prouò l'effetto la verità; imperciochè da quel punto cominciò il vecchio à caminare colli suoi piedi, à salire, e calare per quelle montagne, & a fatigare in tutto ciò che occorreua. Con questo miracolo volle Iddio mostrare le forze spirituali, che quell'acqua vitale dà all'anima, poiche sì robuste le diede anche al corpo: e prouare la merauiglia, che Nicodemo stimaua impossibile, ch'vn vecchio potesse nell'acque del battesimo nascere di nuouo, e trasformarsi in fanciullo.

Essendogli così bene riuscita quest'ambasciata della Madonna Santissima, dall'hora (dice egli in vna sua lettera) s'ingegnò di fare sempre le Missioni tutte con questo sacro incantesimo del nome, & ambasciata della Madre del Signore de Cieli; e riescono come da tal mano, a dispetto del Demonio, e de suoi peccati. Et hauendo parlato di queste, & altre Missioni fatte con frutto, e conuersioni singolari d'Infedeli, e di peccatori, conchiude di non hauergli esso conuertiti; però che quando veniuano da lui, già la Missione, & ambasciata della Santissima Vergine haueua fatto l'effetto suo. Il battesimo del vecchio, cui chiamò Giouanni, l'accompagnò con quello d'vn'altra fanciulla d'anni diece, quale nominò Maria Isabella: peròche l'istesso giorno della Visitatione fuggitasi dagl'infedeli, che in vece de suoi Padri già morti l'alleuauano, scesse dalla montagna, e spontaneamente disse di volersi battezzare. A questi due s'aggiunsero ventiquattro altri Etè trà pargoletti & adulti, nello spatio di giorni sette, che l'vbidienza gli haueua prefissi per quella Missione, a fine di poter accorrer ad altri impieghi di non minore premura; e molti altri Christiani fuggitiui, si rihebbero in varie scorrerie, con la sola ambasciata della Beatissima Vergine. Alcuni di questi per più di 30. anni non s'erano confessati. Vi fù trà essi vna vecchia, che passaua i nouanta, ne mai in vita sua s'era confessata, & allora pure rifiutaua di confessarsi, benche si trouasse ammalata; peròche il demonio le haueua fatto credere, che in confessarsi, subito sarebbe morta. Nondimeno persuasa dal P. Diego si confessò, e riceuè l'estrema Vntione; e pure non morì allora, anzi visse molti giorni. Venne etiamdio tirata dall'imbasciata della Beatissima Vergine vn'altra donna con tre figli, quali tutti si battezzarono, & essa separossi da vn infedele, con cui vi era vissuta molti anni; imperciòche non volendo esso ridursi, ritirossi più den-

dentro la montagna con tre altri figli, secondo la loro vsanza di diuiderſi con la donna li figli, ogni volta, che ſi ſeparano. La madre reſtò addolorata, e molto più il P. Sanuitores, in vedere che quei figliuoli, e molti altri reſtaſſero ſenza batteſimo; però nella ſeguente viſita, che fece il P. Rettore della Reſidenza trouaronſi molti, e di continuo ſi trouano, mercè la ſollecitudine de Padri, e d'vno de più principali Tagàli zelante, e ben addottrinato, che di continuo aſſiſte nella montagna per le radunanze alla corona, e dottrina, e per miniſtrar il batteſimo in caſo di biſogno; al modo di quei Canacappole, ch'adoperaua S. Franceſco Sauerio. A coſtui, & a tutti i nuoui & antichi Chriſtiani eſortaua, che quando alle volte frà l'anno veniuan'i Padri ſi doueſſero confeſſare, e menar ſeco, quanti poteſſero dell'Infedeli al Santo Batteſimo. Ritornoſſi poi a Manila allegro con la preda, che haueua tolto al demonio, & inſieme famelico e ſitibondo di farne dell'altre, onde non tardò molto a fare vn'altra ſcorreria alle montagne di Maralaya in traccia de delinquenti fuggitiui della giuſtitia vmana, offerendo loro la miſericordia diuina.

Hebbe de gran patimenti in queſta impreſa per l'aſprezza delle montagne, per lo mancamento del biſogneuole, e molto più per la barbarie degli habitatori; quali non auezzi a vedere ſacerdoti, ſoſpettauano che fuſſe ſtratagemma per coglierli traſcurati; e queſta temà paſsò tant'oltre, che biſognò dar loro per oſtaggio il compagno del Padre, acciò ſe ne fidaſſero; e guardauanlo ritirato ne i monti; finche la ſperienza, & affabilità del Padre gli diſingannò, ch'egli non veniua per imprigionare i corpi, mà per dare all'anime perfetta libertà. E talmente concilioſſi i loro cuori, che ne faceua tutto quel che voleua. Confeſſolli tutti, e gl'iſtruì di quanto biſognaua per ſaluarſi. E poiche non gli permetteuan'i loro delitti di calare liberamente alle popolationi, chieſero che tal volta andaſſero i Padri per confeſſargli, e per iſtruirgli. Ciò che non hebbe l'effetto, benche dal P. Diego fù procurato; peròche quei monti apparteneuano ad altre dottrine di quelle d. la Compagnia. Tutto ciò ch'egli fece in Maralaya, l'attribuiſce all'atto di contrittione, e dice che gl'archi e le freccie, con cui gli vſcirono incontro i naturali, cedettero ſubito alle ſaette del timore & amore di Dio, quali erano le ſentenze dell'atto di contrittione; e che con ſole queſte armi, col Santo Crocifiſſo, e con lo ſtendardo di S. Ignatio, e S. Franceſco Sauerio reſtò atterrata quella Rocca al demonio. Mà queſte Miſſioni delle montagne, e delle pianure dell'Iſole di Manila, ò vero di Luzon, altro non furono, che ſcaramuccie a

pa-

paragone di quelle battaglie, che diede all' Inferno nell'Isola di Mindoro.

CAPO OTTAVO.

Missione, che fece nell'Isola di Mindoro, e trauagli che vi sopportò.

LA Missione più celebre; che facesse il P. Diego nell'Isole Filippine fù quella dell'Isola di Mindoro, quale egli chiamaua insaio, ò come sbozzo di quelle che appresso fece nell'Isole Mariane; sì perche gli habitatori di Mindoro detti Manguianni, nella nudità, & ignoranza s'assomigliano alli Mariani, sì anche perche più si assomigliauano i trauagli da lui sofferti in quest'Isola, a quei, che appresso sopportò nell'Isole de Ladroni. Per ordine de Superiori scrisse egli vna narratione di tutto l'occorso in questa Missione: mà senza ordine alcuno de successi, per magiormente occultare, disse egli, ciò che richiedeua secreto; & io penso, per meglio cuoprire le cose, ch'esso in particolare operò. Da questa sua narratione cauarò principalmente quel che hò da dire, senza altra serie ne i successi, di quella, che in essa trouo.

Stà distante Mindoro com'vna giornata dalla costa di Manila, Isola mezzana frà le altre di quell'Arcipelago, lunga sedici leghe, larga otto, e quasi sessanta di circuito. Il paese alto, e fecondo con folti boschi; abbonda di palme, e di frutti di ogni sorte, & in alcune parti di riso: le montagne, e molti fiumi, sono tutti habitati da infedeli, quali benche di lingua diuersa, tutti con nome generale, e proprio di quest'Isola si chiamano Manguiani. Vi son'anche de Cristiani di varie nationi, che vanno per quei monti raminghi, fugendo i pesi, e le contributioni, che sono costretti a pagare nelle popolationi, e le carcerationi, e pene, che per li debiti temono; e ben spesso per non pagare i diritti che gli vengono chiesti per gli matrimonij si danno alla montagne con le loro compagne senz'accasarsi. Le popolationi formate nell'Isola saranno da venti; mà è maggiore assai il numero di quei che viuono fuori delle ville. Le popolationi sono amministrate da tre beneficiati, ò siano Parochi degli compartimenti di Baco, Naujan, e Calauite. Quello di Naujan, che comprende più della meta dell'Isola hà vn'altro compagno Sacerdote. Nondimeno per l'abbondante

messe

messe che vi è per quella maggiore e che esser potrebbe sono li operarij sì pochi, che almeno in Naujan muore senza Sacramenti la maggior parte de Cristiani; e gl'Infedeli (che sono di gran lunga più) viuono e muoiono senza battesimo, e senza dottrina, per mancanza della quale, e per la paura che hanno per varie cagioni, fuggono il battesimo, come la morte.

Fù qualche tempo, questa dottrina di Naujan a carrico della Compagnia; e collo zelo e fatighe di quattro, ò cinque feruenti ministri, ch'haueua in essa, quei infedeli s'andorono raddolcendo, e battezzaronsi fin'a seicento, il che hauerebbero già fatto gli altri tutti (per quanto dicono quei Tagàli natiui, che conobbero in quelle parti la Compagnia) se nel bel prendere e far radici la semenza del Vangelo, non hauesse procurato il nemico di soffogarla, & anche sterparla, togliendo da quel campo gli operarij della Compagnia: sotto pretesto di cedola del Rè, per douersi quel partito restituire a preti secolari, che prima l'haueuano hauuto (con tutto che per scrupolo di non poterlo coltiuare l'haueuano essi medemi dato alla Compagnia) l'effetto fù, che allora nè da essi nè da altri si coltiuaua.

Vanno l'Infedeli di quest'Isola di Mindoro tutti ignudi, cuoprendo solamente con scorze d'alberi quel che la natura istessa nasconde; viuono però più ignudi di vitij, di quel che minacciaua la loro nudità, e barbarie. Sono per la maggior parte alieni da vizij comuni ad altre nationi, cioè vbbriachezza, rubbarie, inganni, e crudeltà; siche nemeno vsano l'armi per propria difesa; ne conoscono donna, che non sia propria. Fin da fanciulli s'accasano con vna sola; nel che s'allontanano più che dal secondo grado. Scandalizansi grandemente della facilità di altre nationi nell'andar'a donna non propria; e viuendo trà loro e nell'istessa casa da dodici, e taluolta vinti persone parenti, è costante la sicurezza frà tutti. A questa continenza non poco con fà la tenuità, e semplicità de loro cibi; ad ogni modo bisogna dire, che sia fauore particolare di Dio, e dispositione grande alla purità del Vangelo: e pure questo stesso beneficio merita compassione, mentre per mancamento d'operarij resta quasi affatto inutile.

La maggior parte non crede più di quel che vede: pare bensì che tengano, esserui causa superiore del Cielo e della Terra: ma non s'affaticano ad inuestigare se sia il Creatore vno ò più. A nessuno danno adoratione ò culto; solamente temono il demonio da loro chiamato Bucào, però che gli spauenta alle volte. Conoscono, che doppo

mor-

morto l'huomo viuono l'anime;nō si curano però di sapere,doue vanno, che fanno, ò che patiscono? Alcuni de più culti, e politici nelle proprie infermità e de lor parenti & amici offeriscono cose da mangiare e da bere all'anime de lor Padri; credendo, che patiscano fame, e che gli mandino quel male per auuisarli,e chieder loro da mangiare. Questa superstitione trouò il P. Diego in alcuni di quei monti. In vno di essi trouò altresi alcuni Idolatri venuti da vn'altra Isola; i natiui però di Mindoro esenti sono d'ogni idolatria, & anche della setta di Mahometto, e di altre superstitioni frequenti in quell'Arcipelago.

Intorno alla creatione del mondo hanno alcune fauole somiglianti, a quella di Deucalione, e Pirra;che corrono trà la gente più politica. Dicono, che il lor paese(de gli altri non si curano) il fece vn lor'antenato,& i fiumi la di lui donna, che per essere tale non seppe menare diritte le linee:e però i fiumi vanno tanto girando in quell'Isola. In vno di quei monti,doue si formò la visita sotto titolo di S.Francesco Sauerio,si trouò qualche sbozzo del mistero della Santissima Trinità,benche come trà barbari,& infedeli,inuolto frà molti errori. Diceuano,il Creatore delle cose essere vno,mà che insieme era tre,e però dauangli tre nomi Vlaon,Vbai,Calòni;e sospettando il Padre Diego essere questi vestigij di qualche antica predicatione del Vangelo, esaminati meglio quei Barbari, risposero, Vbai essere donna, matre di Caloni,& Vlaon il Padre; e che da essi tre, ch'erano parimente vno, haueuano tutte l'altre cose l'origine; & tanto erano auuezzi alla apprensione di Padre,e Madre,e figliuolo,che mentre erano cathechizati,nell'imparare à farsi la croce,e nominare le persone della Santissima Trinità,souuente equiuocando diceuano,Dio Padre,Dio Madre, Dio figliuolo:mà senza ostinatione veruna subito si rimetteuano.Vna volta,che s'applichino ad vdire,& imparare la Dottrina Cristiana, sono assai docili,e flessibili nell'assentir à tutto ciò,che i catechisti dicono essere dottrina,e parole del Signore de Cieli;e si fanno facilmēte capaci della verità. S'aggiunge,che l'antica credenza,& ignoranza, loro fù scalino per più ageuolmente riceuere la verità della fede:e la soaue diuotione della Beatissima Vergine che riceuettero con tenerezza,fece loro riceuere sēza fauole la vera Madre del Creatore d'ogni cosa;e passar à lei l'affetto, che prima portauano ad Vbai, come se dicessero,aggiunge il *P.*Diego,*Ignotæ Matri Dei*. Nondimeno fù loro dichiarato,lei non essere Dio,mà che essendo creatura era Madre di Dio:e che Iddio era vno,benche tre le persone, & vna cosa più alta

assai

assai di quella loro Trinità; al che eglino, & a gli altri misterij assentiuano senza repuguanza.

Per prouedere à questi meschini partì da Manila il P. Diego, con vn'altro sacerdote della Compagnia, & vn'oblato; di cui dice non essere stato egli, che meno fruttuosamente fatigasse in questa missione. Patirono per strada tanti trauagli, che solamente il vigore del suo spirito, e l'animo, che faceua à suoi compagni li poteuano tolerare. perduta vna volta la strada, ch'era vno stretto viottolo, andorno tutto il giorno girando, e rigirando d'vna in altra montagna; e colti dalla notte trà precipitij, passaronla ligati à gli alberi per timore di non precipitare, se vinti dal sonno e dalla stracchezza dormissero; pure trà questi trauagli, era tanta, dicon'i compagni, l'allegrezza, e consolatione celeste del Padre Diego, che anche si manifestaua al di fuori, & essi la partecipauano: e perciò con tutti i trattenimenti, e ricreationi del mondo non hauerebbero cambiato ciò che insieme con lui patendo godeuano, sempre disposti ad altri maggiori trauagli, che il Signore volesse loro mandare, in traccia de suoi ricomprati.

Superate queste, & altre maggiori difficultà, chiaramente mosse dal nemico per impedire quella missione, che gli douea recare tanta noia; e trauersato vn tratto di mare, presero terra nella popolatione di Naujan. Quiui furono riceuuti con venticinque flecchi alle mani, perche con essi contano quegl'Isolani, il numero, che scuoprono di vele nemiche, che sogliono per l'ordinario trauagliare quei mari. Questo, per quanto si vidde appresso (mentre mai non viddero legno alcuno) fù l'vltimo sforzo fatto dal demonio, per intimorire il Padre, e suoi compagni, che non scorressero in quell'Isola i luoghi più bisognosi di dottrina: mà indarno cercaua di fare paura à chi cercaua i pericoli per la salute dell'anime. Da Naujan corse l'Isola tutta, hor solo, hora con gli compagni; & in queste scorrerie sopportò più di quello, che si possa dire di sole ardente, pioggie, venti, fame, sete, fatighe eccessiue, e di ogni sorte d'incommodità in mare, & in terra; quale egli offeriua con allegrezza al Signore per l'anime da lui redente. Caminaua à piedi scalzi, hauendo già consumate le scarpe, per l'asprezza di quelle montagne; e ben spesso con gli piedi insanguinati per le morsicature moleste delle sanguisughe, e di altri animali de quali ve n'è gran copia. Delle spine poi soleua egli dire, dolergli ch'esse, e le loro ferite si fermassero ne soli piedi, poiche il Signore l'haueua collocate sù'l capo: e tal volta s'adempì (benche non in tutto) il suo desiderio. Caminando da vn'erta montagna sbalzò, e cadde in

Q vno

vno vallone ben folto di ſpine, quali nelle mani e piedi penetraron'in modo, che à pena ſi poteuano ſcuoprire; e dimandato da compagni, ſe ſentiſſe gran dolore, riſpoſe tutto ridente, quello eſſer regalo mandatogli dal Signore: & era da ridere (ſoggiunge egli parlando in terza perſona) che nell'aggrapparſi ad vno, che pareua albero, s'incontraua colle mani ad vno faſcio di ſpine. La notte dormiua ne boſchi, ſenza verun riparo contro l'inclemenze de tempi; anzi paſſauala tutta in oratione per la ſaluezza di quegl'infedeli, toltone qualche tempo, che la natura rubbauagli à forza per riparo della ſtracchezza. Duraua lungo tempo ſenza mangiare ne bere; e frà queſti, e ſimili patimenti altro non s'udiva dire, che *gratie al buon' Iddio*. Caminando vna volta aſſai aſſetato, gl'Indiani, che l'accompagnauano portarongli vn poco d'acqua limaccioſa d'vn vicino pantano, quale eglino, per altro niente delicati, non ardiuano di guſtare. Il Padre Diego ſe la beuè tutta, & in eſſa più fango, che acqua, conforme ſi vedeua nelle labra; aggiungendo al tormento della ſete, quello di tal beuanda; & à gl'Indiani, che ammirandoſi come l'haueſſe beuuta, gli dimandauano s'era buona, riſpoſe, *quell'acqua eſſere per lui il vero regalo*.

Queſti & altri più graui trauagli, e pericoli patiua volentieri, per il frutto grande, che recaua al Signore in paeſe sì ſterile; anzi aggiunſe ch'ogn'vna di quelle ſmarrite pecorelle, che trouaua di nuouo gli apportaua col godimento vigore, e ſanità per lungo tempo. E che tre bambini di meno d'vn anno, & quattro altri adulti, che morirono poco doppò riceuuto il ſanto batteſimo, e frà eſſi vno di ottanta, e più anni, (che pareua nell'innocenza, e fama d'hauer oſſeruata la legge naturale, & eſſere vno di quei fortunati, à quali affermano i Teologi, che il Signore anche con miracoli ſuol prouedere de mezzi neceſſarij per la ſalute) ſarebbbero ſoli ſtati baſtanti ad alleggerire qualſiuoglia trauaglio; vedendo di ſeruire al Signore in affare di tanto ſuo beneplacito. Oltre l'ordinario frutto di quelle miſſioni si battezzarono in queſta da cinquecento gentili: de quali (doue la diſtanza non permetteua d'aggregarli alle Chieſe, e viſite de Tagàli, e Biſaye) formaronſi tre nuoue Chieſe, e viſite proprie de Manguiani. Vna dedicata alla Madonna Santiſſima vicina alla popolatione antica di Bongabun; l'altra a S. Ignatio preſſo il lago, e monti di Pula; e la terza à S. Franceſco Sauerio, nel piano di Naujan: e la cura d'eſſe (nell'aſsenza del Beneficiato) ſi diede ad alcuni de Criſtiani antichi più prouetti, con fiſcali, e caporali, che ſi eleſsero dall'iſteſſi Manguiani.

Si formò, anche vn'altra Chieſa preſſo il fiume Anglaſin per gli an-

tichi

tichi Christiani detti Cimarroni,e dedicossi,con vn'imagine del Santo Crocifisso di Burgos. Questi Cimarroni, che nello spatio di molti anni,doppo squisite diligenze,con soldati & armi, non s'erano potuti ridurre all'vbbidienza,hora calarono subito dalle montagne publicamente più di dugento; & altri in maggior numero di nascosto si ridussero à venir à i Padri,à confessarsi da essi,e viuere cristianamente nelle dottrine,& anche sotto il vassallaggio, e tributo del Rè; da questo però gli esentò il Gouernatore per quattro anni;acciòche più ageuolmente si formasse come di nuouo quella cristianità. Si accasarono quei che non haueuano impedimento da non potersi dispensare,e si battezzarono i lor figliuoli,alcuni de quali passauano li venti quattr'anni;con tutto che i loro parenti fussero Cristiani antichi, Tagali, e Bysaye. Il più degno d'ammiratione si è, che tal riduttione si fece con gli soli passi,e semplici parole del fratello oblato;quale con altri buoni cristiani, che seruiuangli di guida, mandaua il Padre Sanuitores à portar l'ambasciata della Beatissima Vergine, mentre egli, & il suo compagno da vn'altra parte attendeuan'alla riduttione, e dottrina di quei,che si battezzauano,e confessauano; acciò si veda,dice egli, quanto può l'intercessione di questa gran Signora, e la gratia della vocatione e missioni,anche in vn'oblato, ò laico della Compagnia di Giesù;quale se fusse stato à piè fermo nella residenza, à pena si sarebbe trouato vfficio nella casa,ch'egli sapesse fare.

CAPO NONO.

Mezzi, che adoperaua il seruo di Dio per conuertire gl' Infedeli: & imbarazzi, che il Demonio gli oppose.

Giouò grandemente alla conuersione dell' Infedeli il metodo osseruato dal P.Diego nell'istruirgli: peròche gli guidaua secondo l'ordine posto da Dio nella natura,acciò seruisse alla gratia:secondo quello dell'Apostolo, che le cose inuisibili di Dio si conoscono da quelle,che ha fatte nel mondo. Faceua scalino dalle cose terrene per salire alle celesti, e delle creature per far conoscere il Creatore. Prima presentaua à gl'occhi l'imagini di quelle cose,che per mezzo dell'vdito doueuano credere: del che più distintamente trattarémo quando si parlerà dell'Isole Mariane,doue inuiolabilmen-

te osseruò questo metodo. Seruiua per l'istesso fine la solennità, ch' osseruaua nel conferir il battesimo nelle terre, e chiese, oue trouaua tal commodità; acciò gl'infedeli formassero più alto concetto di tal Sacramento. Molto più giouò quella, che adoperò delle feste di San Francesco Sauerio, dell'Immaculata Concettione della Madonna, del Natale, & Epifania di Cristo, che quiui solennizò con la celebrità possibile: benche di ogni celebrità era maggiore la diuotione, con cui tali feste si celebrarono, per gli battesimi, che solennemente si conferirono in esse.

Più di tutto, soggiunge il P. Diego, moueuansi gl'infedeli ad vdire, e riceuere la dottrina christiana, dal vedere ne i nostri l'opere, & esempij di carità, di piaceuolezza, e tratto amoreuole; col quale andaua in loro mancando l'antica paura; vedendo, che nulla gli si comandaua, che non fusse per solo vtile e conuenienza loro. Et in vero mentre la predicatione non si farà con sincerità, e senz'ombra d'interesse ne'i Ministri, non può loro leuarsi dal capo, che quanto si predica per farli Cristiani non sia solamente per ingannarli, e farli schiaui delli Castiglie (così chiamano gli Spagnuoli) all'incontro, vedendo che i Padri nulla dimandauano, anzi li manteneuano del proprio, mentre tratteneuansi per vdire la dottrina; e che l'istesso haueuano pratticato i primi Padri che cominciarono la conuersione di questi Manguiani: onde diceuan'essi stessi a i Tagàli (ch'hora gli haueuano chiamati) *Vero, verissimo è quanto ci hauete detto, che i Padri altro non voleuano da noi, che l'insegnarci la strada del Cielo.* Moueuagli grandemente la sincera, e coherente narratiua delle cose della Sacra Scrittura, e della nostra Fede (che i Padri chiamauano l'istoria di Dio) cioè della creatione del mondo, del peccato de gli Angioli & huomini per inuidia del Bucào, ò sia demonio: della venuta, passione, e morte del Figlio di Dio, per placare Iddio sdegnato per li peccati; peròche l'huomo (diceua loro il P. Diego) che offese il Signore del Cielo sprezzando la sua dignità, & il lume datogli per ben'operare, essendo sì basso e vile, come poteua sodisfare al Signore del Cielo sì grande? Bisognò dunque, che sodisfacesse vno, ch'essendo huomo e Dio, fusse non men grande e degno, ch'Iddio. Ciò anche moueuagli all'amore di quel Signore, che tanto fece per loro; & allora il Padre mostrando loro il Crocifisso li moueua a fare l'atto di contrittione: li diuini comandamenti alla prima espositione pareuan loro giustissimi; e da ciò si confermauano, che la legge di Dio è l'istessa per tutti, come la luce del Sole.

Non

Non lasciauano però d'opporre alcune difficoltà, per la maggior parte leggiere; ma con esse il demonio faceua non leggiera resistenza al loro battesimo. Vn vecchio, a cui il P. Diego persuadeua che si battezzasse, scusauasi col dire; *Non essere tal vsanza trà loro, non essere stata frà loro maggiori: e che non conueniua introdurre questa nuoua vsanza nel lor paese.* Ciò non ostante vedendo tal piaceuolezza nel P. dimandogli vna coperta per difendersi dal freddo. Il P. replicò. Come? l'adoperare coperta è vsanza vostra, ò de vostri maggiori? Egli schiettamente disse di nò; mà hauerla veduta ne i Tagali, e che gli pareua bene. Dunque (ripigliò il P.) se il battesimo è buono per l'anima, doueraßi riceuere, quantunque non l'habbiano vsato i vostri maggiori: conforme i Tagali, & i Castiglie nostri maggiori l'hanno riceuuto, e questi ne meno l'vsauano prima che Iddio mandasse loro suoi Ambasciadori; come adesso ci manda a voi. Ciò senz'altra persuasione bastò con la Diuina gratia a conuertire questo vecchio. Altri riconuenne colla cometa, che l'anno precedente s'era veduta; peròche mostrando, ch'anche il Cielo vedeuansi tal volta cose fuor dell'ordinario, ne seguiua, potersi ancora fare in terra alcune cose fuor dell'vso: e che il battesimo, quando per altro era buono e necessario, si doueua vsare, benche non l'hauessero vsato i loro maggiori.

Più hebbe da contrastare in questo genere con vn'altro vecchio, quale andò a trouare per la notitia d'vna crudele pietà, e barbara compassione vsata da esso. Peròche hauendo sua moglie partorito due figliuoli insieme, egli nè vccise vno, acciò con meno fatiga potesse quella alleuare l'altro (in queste tenebre viuono, quei che non hanno lume di vera Fede, e tal carità insegna il diauolo a suoi) portoßi dunque il P. Diego alla di lui casa; e trouatolo insieme con la moglie, e cinque altri figliuoli, essortolli tutti a riceuer la Fede & il battesimo. L'Indiano era assai pronto d'ingegno, e per la communicatione de Tagali haueua notitia de misterij della nostra Fede, & a quanto gli proponeua il P. diceua di crederlo. Dunque, disse il P. altro non resta, che battezzarti. Ciò nol farò io mai, soggiunse l'Indiano, quantunque mi facessero in pezzi; peròche non è vsanza di questo paese. Se credi, ripigliò il P. i misterij tutti della nostra Fede, sai tu benißimo, che chi non si battezza deue ardere sempre nell'inferno. Lo sò, disse egli, mà io son già vecchio per battezzarmi: ecco questo figliuolo (diceua accennando il maggiore) io te lo darò, acciò lo battezzi; peròche l'amo assai, e non posso soffrire, che si perda. Se hai compaßione del figluolo, diceua il P. come non l'hai di te stesso? Perche

son

ſon già vecchio, diſse, nè poſso fatigare per veſtirmi, e pagare le gabelle. A te che ſei vecchio (diceua il P.) non ſi cercaranno gabelle; le veſti non ti mancheranno; e quando mancaſsero, come viui adeſso ignudo potrai paſſare doppo il batteſimo. Non, diſs'egli, che è brutta coſa, che vada vn Criſtiano ignudo: più brutta coſa è, replicò il Padre, che vada l'anima ignuda, e che l'anima, & il corpo ſiano veſtiti di fuoco in eterno. Da tutte queſte repliche & iſtanze, altro non cauò per allora il Padre, fuor che l'offerirgli il ſuo figlio maggiore al batteſimo. E replicandogli, che haueſſe della moglie, e dell'altri figliuoli l'iſteſſa compaſſione, che haueua del primogenito, riſpondeua che non poteuano fatigare per veſtirſi, e pagare le gabbelle. L'Indiani, ch'accompagnauano il Padre offeriuano le loro veſti per il vecchio, e ſuoi figliuoli; mà il vecchio non le volle accettare. Laſciollo dunque il Padre, e raccomandò con gran premura queſto negotio al Signore, che moſtrò d'hauer vdite le ſue preghiere; imperòche dopo due giorni tornando da quella terra il P., gl'vſcì all'incontro quel vecchio, dicendo di volerſi battezzare; e che haurebbe anche per l'iſteſſo effetto chiamati dalla montagna i ſuoi parenti, Così fù; & il vecchio con la moglie, figliuoli, e parenti riceuettero il ſanto batteſimo. Al gemello, compagno di quello che era ſtato vcciſo da ſuo Padre, chiamollo Mattia il Padre Diego per la buona ſorte cadutagli, dalla quale il fratello ſuo era ſtato eſcluſo,

Con più leggieri ligami teneua il demonio impediti due altri vecchi; coſtoro mandorno a dire al Padre, che ſi ſarebbero battezzati, a conditione però, che non gli obligaſſe a dire le orationi, ne a fare la croce grande: gli parue ſtrana l'imbaſciata, pure ſoſpettando quelche era riſpoſe, che veniſſero, ch'il tutto ſi farebbe con loro ſ diſfattione. Calarono; & vdito da loro, la difficoltà ch'haueuano a farſi Criſtiani, eſſer il ſupporre che ſarebbero coſtretti ad impararſi le orationi nell'idioma Tagàlo (il che loro rincreſceua aſſai, per eſſere quella lingua ſtraniera) & anche a ſegnarſi con le tre croci, e con quella che tutte l'abbraccia, e però la chiamauano la croce grande; il che non ſapeuano fare. Il Padre riceuuti con grande benignità gl'iſtruì de miſterij della Fede nel loro proprio idioma, e contentandoſi che faceſſero il ſegno ordinario della croce li battezzò; eſſi dopoi aſſiſtendo con gli altri all'orationi, che recitauano in lingua Tagàla, in breue tempo l'impararono: e vedendoli ſegnarſi, ſegnauanſi anche loro come gli altri. Con queſta prudente ſoauità tirò all'batteſimo molt'altri, ch'haueua ſpauentati il terrore.

Più

Più difficile fù à vincersi vn'altra difficoltà, che sul principio di questa missione fecero quei del partito di Naujan: doue tanto i christiani detti Cimarroni, quanto i gentili chiedeuano come conditione indispensabile per battezzarsi e confessarsi, che questi Sacramenti loro fossero aministrati da persone della Compagnia: fosse ciò per la carità sperimentata nel Padre Diego, e che nell'altri tutti sperauano non dissimile; ò fosse come l'istesso Padre dice, e pare il più verisimile, perche la Compagnia haueua qualche tempo amministrata quella visita, e sapeuano, che non chiedeua, nè prendeua diritti alcuni per li battesimi, nozze, ò essequie; e come poueri e rozzi, non sapendo, ò non volendo sapere i giusti titoli, che vi sono per esigersi tali diritti, desiderauano Ministri, che nè pure in questo gli fussero graui. Affliggeuasi il Padre Diego; peròche, nè à lui staua concedere quel che cercauano, nè meno poteua ridurgli à desistere di questa loro proposta. Haueua già da cento catechumeni disposti al battesimo, e nessuno voleua riceuerlo senza tal conditione. Perciò offerì al Signore molte orationi, e penitenze, & à 2. Decembre, vigilia di S. Francesco Sauerio, prendendolo come intercessore fece per quelle campagne l'atto di contritione; e col Crocifisso in mano essortò tutti, che douessero cercare il Battesimo per solo bene de lor'anime, per mano di qual si sia Ministro, e senza badare à chi douesse essere loro Padre spirituale: poiche Iddio sarebbe veramente lor Padre, e loro prouederebbe de Ministri conuenienti alla salute dell'anime. Queste & altre ragioni inculcaua con gran feruore; & insistendo, che il battesimo si doueua cercare per solo Iddio, essi già conuinti ripeteuano ad alta voce. *Per solo Dio, per solo Dio*, aggiongendo di volersi battezzare, e riceuer i Ministri, che il Prelato l'haurebbe assegnati. Così il giorno seguente, che fù quello di S. Francesco Sauerio, si battezzarono tutti quei, che già erano disposti; ageuolando la strada a quei molti, che nell'istesso territorio vennero dopoi alla Santa Chiesa.

Maggior renitenza trouò il Seruo di Dio in altri Manguiani habitatori delle Montagne di Mansalay, Dangay, e Balansay, quali con tutto che non fussero Cristiani, erano ab antico tributarij della Spagna. Ricusauano costoro di riceuere la Fede; però che fatti Christiani, oltre le spese delle Chiese e de Ministri, doueuano corrispondere con doppio tributo. Prima, che il Padre Diego venisse in quei Monti, era loro giunta la fama de molti e molti, che da lui haueuano riceuuta la fede, & il battesimo: onde fecero la loro adunanza, per discorrere della risposta che doueuano dargli in caso che venisse; del che non dubita-

uano.

uano. Seguirono tutti il parere de più vecchi, venerati trà loro per la canutezza, e per la sperienza. Questo fù, che non occorreua far mutatione dell'vsanze e costumi antichi; nè riprouare con tal mutatione quel che fin'allora essi medesimi haueuano pratticato. Hauer'eglino pesi souerchi coll'essere gẽtili; a che volerli raddoppiare col farsi Cristiani? I Padri, che adesso veniuano, essere buoni, e desiderosi del loro bene, perciò ben potrebbero riceuersi per Maestri, quando essi hauessero a gouernarli, e guardargli senza dubio come figliuoli cercando d'allegerire i loro pesi. Mà douendo presto partirsi, nè sapendo a quali mani douessero andare, non esser loro conueniente tal mutatione. Quando giunse il Padre Diego, & vdì questa risposta, in essa vide, chiudersi per allora le porte alla Fede; e perche si auuicinaua il fine di quella Missione, non cessaua con ambasciate continue, con alcuni doni, & accarezzando con piaceuolezza quei che calauano da monti di raddolcirli i cuori; e tanto fece, che ridusse fin'a sessanta ad vdire la dottrina, quali si battezzarono appresso, aggregandosi alla visita della Madonna di Bungabun.

Non contento il demonio della resistenza, che faceua al santo Battesimo per mezzo de Manguiani ed altri, cercò di farla per se medesimo, apparendo a quei meschini per ingannarli. Haueua il Padre Diego mandata ad vn'altra radunanza de Manguiani la solita ambasciata della Madre del Signore de Cieli; acciò venissero ad esser istrutti, e battezzati; calarono alcuni, con promessa che gli altri verrebbero appresso; mà ritornati i primi già battezzati, e stringẽdo i compagni per l'adempimento della parola, risposero essi, di non volere più andare; peròche era venuto ad essi vn'altro ambasciatore di Dio; e protestandosi d'esser'egli il vero Ambasciatore del vero Sig. de Cieli, haueua loro comandato di non innouare cosa alcuna, nè battezzarsi; poiche quanto diceuano i Padri era bugia, & il loro Dio falso; nè altro voleuano, che farli schiaui delli Castiglie. In fatti non volsero allora calare; mà l'orationi del Padre Diego vinsero la resistenza del commune nemico; poiche saputasi da quei Manguiani la carità, e piaceuolezza del Padre e de suoi compagni, le carezze riceuute da i primi, e che il Capitano delli Castiglie haueua tenuto al sacro fonte alcuni d'essi, calorno fin'a sedeci; & istrutti, e battezzati furono aggregati alla visita di S. Francesco Sauerio, l'altri perseuerarono nella loro ostinatione.

CAPO DECIMO.

Successi particolari, e prouidenze del Signore nella Missione di Mindòro.

IL Padre Sanuitores parlando in particolare delle cose auuenute in questa Missione, dice che a pena i Missionanti dettero vn passo, da che partirono da Manila sin'al loro ritorno, doue non sperimentassero singolari prouidenze del Signore. Vna fù, e generale, che il P. Diego per altro sì debole, & il suo compagno Sacerdote, si mantenessero tutto questo tempo sani, in paesi e climi, doue non solamente gli Spagnuoli, mà l'Indiani stessi sogliono patire malatie continue. Ammaloßi per tutti il Fratello oblato, che haueua pregato il Signore, ch'hauesse voluto dar'a lui le malattie tutte, che douessero patire i Padri; a finche essi potessero attendere alli ministeri, e reggere all'immense fatighe della Missione. Vn altra fù la quiete e sicurezza da Corsari nemici, che godettero mentre furono in quell'Isola, quale sogliono di continuo infestare; & hora parue che facessero suspensione d'armi; a finche quell'Angioli di pace annũtiassero in pace il Vangelo pacifico, che portauano a quei paesi. La terza l'hauerl'Iddio liberati da manifesti pericoli, che per mare e per terra patirono; & il Padre il riconosce per singolar beneficio. Notarò in questo capo solamente quelle, ch'adoperò il Signore, conducendo al P. Diego l'anime, che quiui cercaua, acciò egli le conducesse all'istesso Signore.

Et in vero benignissima dimostratione fù della bontà di Dio il prouedere il *P.* Diego in quelle selue de Cristiani, che gli fossero coadiutori, e guide nel suo ministero apostolico per conuersione de gl'infedeli. Erano questi Cristiani forastieri in quell'Isola, fugitiui da Tagàli, e Bisaye, & infamati, che per loro proprij interessi fomentassero l'ostinatione di quei Manguiani infedeli. Peròche mentre erano gentili, non hauendo li pesi de Cristiani, fatigauano solamente a prò de Cristiani antichi, che teneuangli in conto de schiaui; seruendosi delle loro fatighe ne i loro seminati, e cõprando da essi (al prezzo che voleuano) le cere, & altri frutti che portauano dalle montagne: il che (discorreuano quei Christiani) costoro non potranno fare, se si faranno Christiani; peròche allora haueranno i proprij pesi, a quali debbiano attendere: e perciò gl'intimoriuano, esagerandoli il giogo pesante, che

col riceuer il battesimo caricauansi sù le spalle proprie; e faceuan'in questa guisa vna guerra più perniciosa alla Fede, che non hauerebbero fatta i Tiranni stessi co'i loro tormenti.

Ciò saputosi dal Padre Diego, cominciò la missione dalli cristiani istessi nelle popolationi; & il Signore con le pioggie continue che mandò lo fece in esse trattenersi più di quelche pensaua. A costoro nell'essortationi e dottrine talmente rinfacciò quell'esecrabile cupidigia, & impietà, non meno perniciosa alle proprie lor'anime, che a quelle de prossimi; e che contro della propria riputatione volessero fare l'officio de demonij per vn'interesse vile; che mossi dalle parole del Padre, e vergognandosi già di se stessi, per sodisfare a quel fallo, e scãcellare la pessima fama, fecero maggiori diligenze per tirare quei Manguiani al battesimo, che s'hauessero giamai fatte per suiarneli. Quindi è, che partiuansi in traccia di quei meschini, senza badare all'asprezze, e difficoltà delle strade, e de pessimi tempi; durauano quindeci e venti giorni senza ritornare alle lor case, finche seco menassero, chi venti, chi trenta, e più infedeli ad vdire la dottrina: e mentre duraua l'istruttione per molti giorni, manteneuangli a proprie spese, leuandosi il bocone da bocca per alimentare i loro hospiti. E questa loro carità passò tant'oltre, che non solo imprestauan loro i vestiti per cuoprirgli nel giorno del battesimo, mà anche con loro le spartiuano; rinouandosi fra quei barbari l'essempio grande di S. Martino. Vi si trouò vn principale, che leuossi li calzoni, & anche la camicia per darle ad vno Mãguiano, che per battezzarsi desideraua il vestito; restando perciò il Tagàlo con solo vn mezzo gabbàno in dosso. Mà il Padre Sanuitores si studiò, che a cristiani antichi si sodisfacessero in parte le spese fatte in mãtenere li nuoui: cercò perciò alcune limosine dalle Case della Compagnia, e frà quelli le distribuì; acciò tutti, e cristiani, & infedeli vedessero l'efficacia della carità cristiana, che si come obliga a vestire per amor del Signore l'ignudo, così anche si studia di vestire coloro, che per vestir'altri si spogliarono; e di alimentare chi per souuenire al bisognoso si rese famelico.

Coll' aiuto di questi buoni Cristiani (che tal' ora accompagnauano i Missionanti, tal'ora loro stessi erano Missionanti, mandati da Padri per menar loro i gentili) guadagnaronsi molte anime, che erano destitute di rimedio; e ciò con modi molto particolari. Dalla visita di S. Francesco Sauerio vicino alla Terra di Naujan mandò il Padre Diego di quei messagieri per chiamare certi Manguiani, ch'erano mezza giornata distanti. Questi non poterono passare, benche tre vol-

volte l'hauessero tentato; imperòche tramezzando due fiumi, haueuano quelli allagata la campagna tutta, nè poteuasi prattìcare. Iddio però prouidde di rimedio, mandando più acqua, & accrescendo l'inondatione, si che potesse dall'vn fiume all'altro passare sopra le campagne vna barca, & in quella vennero a i Padri sedici Manguiani e sei Cimarroni; battezzaronsi li primi, & i secondi si confessarono. All'esẽpio e fama di questi veniuano in quella visita, etiamdio i più lontani nell'opposta riua; viaggiando diece, e dodeci giornate di pessima strada con si mali tempi; & il Padre lodaua assai la Diuina bontà, che sà in questa guisa chiamare quei che vuole, quãdo, e come vuole: e ferire coll'eco della sua voce i distanti, e coll'efficacia soaue della sua gratia tirar'a se quei che pareuan'i più remoti.

Quando poi le pioggie gli permisero il partire da questa visita, sperimentò il Padre Digo ciò, che egli confessa, che l'andare, il tornare, il fermarsi, l'hauer vento fauoreuole, l'hauerlo contrario, e patire borrasche, tutt'era immediatamente disposto dalla Prouidenza Diuina per la salute de suoi eletti; drizzando ad essa anche i mezzi che pareuano più contrarij. Con prospero vento haueua già nauigato la maggior parte del giorno trapassando a posta vna terra (doue prima haueua fatta la Missione) per non perder la congiuntura di passar vn capo assai difficile; & ecco che all'arriuarla, il vento fauoreuole si cãbiò repentinamente in contrario, obligandolo a riandare tutta la strada, & a ringratiar il Signore, che li fece scampar vna fiera borasca, e li diede luogo di poter smontare in quell'istessa Terra ch'haueuano lasciata. Maggiori assai le rende il Padre Diego, quando vidde, esserui stato portato per rimedio d'alcune anime assai bisognose, che prima non s'erano confessate, & hora si confessarono: e singolarmente per la salute d'vna vecchia di più settant'anni, e che più di venti era vissuta nella montagna senza dottrina, ne Sacramenti. Quest'era venuta colà in traccia de i Padri, mentre già s'erano partiti; e risolutasi d'aspettare quiui il loro ritorno, l'assalirono angoscie mortali, nel tempo istesso, che i Padri passauano per voltare quel capo. L'Isolani mossi a compassione pregauano Iddio, che gli cogliesse la briza (cioè il vento contrario) e gli facesse tornar'indietro alla terra: e pare che le loro preghiere, & i desiderij di quell'anima, hauesser'ottenuta da Dio quella, che pareua disgratia, e fù prouidenza: peròche quella donna si confessò, riceuè l'Estrema vntione, e poco appresso morì, con gran sua consolatione, e di tutt'i presenti; che stimarono non poter andare quell'anima, che nelle mani di Dio, da quelle del Padre, già che con proui-

denza sì ſtraordinaria, e pietoſa l'haueua condotta in quell'articolo.

Viaggiauano vn'altra volta per terra, à cauſa del vento contrario nel mare: e nell'arriuare aſſai ſtracchi alla metà del viaggio s'incontrarono (dice il *P*adre Diego) nel miglior alleggerimento, cioè in vna comitiua, ò ſia ſquadra de Cimarroni; quali facendoſi il viaggio per mare reſtarebber'abbandonati. Fuggirono alcuni d'eſſi alla prima viſta; gli altri però reſtarono tanto appagati della carità, e tratto piaceuole del Seruo di Dio, che gli menarono anche li compagni fuggiti; e tutti fin'à quaranta trè ſi confeſſarono. Allora Iddio per far vedere, che a queſto fine mandò quel vento contrario, cambiollo ſubito in fauoreuole, e fece comparire due barche, vna de quali veniua in traccia de i *P*adri per menarli; l'altra era d'Indiani Criſtiani foraſtieri, che pure cercauanli per confeſſarſi. In queſta entrò il Padre Diego, benche coll'andare alla lor terra ſcoſtauaſi dal ſuo viaggio; imperòche, com'egli dice, non ſi ſcoſta mai il Miſſionante, mentre s'auuicina al guadagno dell'anime; nell'altra barca entrò il Fratello oblato. A quei che conduceuano il P. Diego gli ſaluò la vita l'hauerlo ſeco. Peroche ſopragiungendo vna fiera burraſca, diede in certi ſcogli la barca; mà offerendo il ſeruo di Dio tre meſſe àlla Santiſſima Trinità permano dell'Apoſtolo dell'Indie, la barca reſtò illeſa; anche giouarono le meſſe, e l'interceſſione d'amendue gli Apoſtoli a quei dell'altr' imbarcatione, della quale non s'hebbe notitia fin'al terzo giorno, nel tempo, che finiuaſi la terza meſſa; & in quello punto medeſimo capitarono gl'Indiani, & il Fratello, rendendo gratie al Signore, che gli haueua liberati dalla morte; poiche eſſendoſi naufragato il legno, ſcamparono le perſone, & il Fratello, con in braccia vn Crocifiſſo datoli dal *P*. Diego; & anche reſtò ſalua vna campana, che portaua per vna Chieſa. Moſſi da ciò quei Indiani confeſſaronſi, e communicaronſi tutti con maggior affetto; & auuenne, dice il Padre, vna coſa ſecreta delle più importanti della Miſſione.

Altra volta caminando per terra col ſuo compagno (non per vento contrario, ò mancanza di barca, mà per la ſperanza dell'anime ſmarrite, che ſoleua trouare) gli venne auuiſato, che due donne Madre, e Figlia (il di cui Padre, e marito era ſtato Criſtiano) voleuanſi battezzare; ma non poteuano calare, trouandoſi ammalate nel monte. Drizzò ſubito, dou'erano l'Indiane il ſuo viaggio, che fù di due giorni, & aſſai faticoſo; la fatica però più ſenſibile ſi fù, che gionto alla lor caſa, già non voleuano più battezzarſi; fuſſe ciò per la lor natural'incoſtanza, ò (quel ch'è più certo) perche quando deſiderauano il

no il

no il battesimo trouauasi assente il Manguiano, nuouo marito della madre, e questo poi gionto haueua loro fatto cambiar i pensieri. Non puotè il Padre ridurre il Manguiano, e le donne: perloche mostrandosi gl'Indiani suoi compagni sconsolati, & arrossiti d'hauerlo menato indarno, e gli li consolò dicendo. *Permettere Iddio alle volte li successi contrarij, acciò s' intenda che viene da lui ogni bene, non dall' vmana industria. Et anche perche li successi felici così come raddolciscono la fatiga, così anche sminuiscon'il merito: maggiormente se si tramischia qualche propria compiacenza, che e facile mentre tutto riesce a piacere.*

Mà ben tosto il consolò il Signore; peròche tornando il Padre per ripigliare la prima strada, trouarono vn huomo, che in vederli si misse a fuggire: seguitollo vn Indiano, e quietandolo colle notitie della carità, e piaceuolezza del Padre, portollo da lui; & egli confesò essere Cristiano Tagàlo Cimarrone da molti anni: e che se Dio, e li Padri gli perdonassero i suoi falli, si ridurrebbe a viuere Cristianamente per l'auuenire; & hauerebbero fatto l'istesso da trent'altri compagni, che trouauansi in vn luoco, quale hauerebbe loro mostrato: il Padre (ch' altro non desideraua) perdonollo, ed offerigli dal Signore il perdono. Con questa nuoua guida (calando, e sagliendo da tre montagne non gia aspre, dice il Padre, mà dolci assai) gionse al luogo de i compagni, doue confesò dodeci Cristiani Cimarroni Tagàli, e battezzò da venti Manguiani infedeli; quali tutti mutando paese restorno aggregati alla Chiesa, e visita, che di fresco haueua dedicata alla Madonna ne i monti di Bungabun. Riconoscendo tutti e ringratiando Iddio, che non haueua loro fatto perdere quel viaggio.

In Baco cercaua il seruo di Dio qualche Cristiano di quei prattici delle selue, e montagne, che gli fusse guida per trouare gli altri infedeli, ò Cristiani: gli s'offerì vn Manguiano Cristiano per nome Andrea. Confessollo il Padre, e gli diede vn rosario, la croce, e l'imagine della Beatissima Vergine; con le quali armato già ambasciatore di questa gran Signora più di trenta menò al santo battesimo. Frà essi vi fù vna donzella di dodici anni, quale tre anni prima per la conuersatione d'vna buona Cristiana Tagalà erasi affettionata alle cose della nostra Fede, & alla diuotione della Beatissima Vergine; e mentre s'imparaua l'orationi nella casa di quella Cristiana, li fratelli suoi (però che i lor Padri erano già morti) di notte la rubarono, e menaronla alle montagne. Ciò saputosi dal P. Sanuitores portossi subito alla montagna; e doppo varij giri, & patimenti trouaronla le guide, con altri diece, che subito si misero in fuga; mà arriuato vno, di essi, & assicura-

curato di non esserui che temere, confessò trouarsi quiui la donzella, e quei ancora, che l'haueano rubbata. Mandogli il Padre vn manto acciò venisse decentemente a lui; e quando essa, e tutti li compagni trouauansi a vista, comparue il Padre Diego sotto vn guardasole in vece di baldacchino, con in petto il Crocifisso, e nella mano la Madonna del Buon Consiglio ben'ornata:nel tempo medesimo il Fratello oblato, che sapeua bene di musica, con vn'altro fanciullo soprano (per cacciar cō la musica lo spirito di paura,ch'occupaua quei meschini) cantarono al suono di chitarra vn tenero mottetto in lingua Tagàla intesa da quei Manguiani; inuitandogli a riconoscere, & adorare il Signore del Cielo in braccia della sua Madre, che rappresentauali quell'imagine.

Raddolciti con la musica i lor animi vdirono attentamente l'essortatione del Padre, che anche fù per la maggior parte in guisa di musica con gli toni dell'atto di contrittione. Allora quella donzella cominciò a risoluersi in lacrime, & i rubbatori a compungersi del fallo, che loro rinfacciaua il Padre,nell'hauer tolta a Dio quella sua pecorella. Quindi comandato a lei, che ripetesse le orationi (quali non haueua ancora scordate) la seguitarono tutti; & ella da rubbata catecumena diuenne apostola dell'istessi suoi rubbatori, ch'alla di lei cura restorono raccomandati. Per premio e pegno della sua buona fede, e sollecitudine gli diede il Padre vn rosario. Cercauanlo pure li altri, a quali disse che se lo cercassero di cuore, con vero desiderio d'impararsi la dottrina, e farsi Cristiani; e se per segno di ciò tornassero a ripetere il Credo,e l'atto di contrittione, l'haurebbero riceuuto (con tutto che per ordinario a nessuno si dà, finche non sia già battezzato) fecero essi il tutto, e tutti hebbero il rosario: e restarono così imprigionati nella dolce catena della SS. Vergine, che benche il battesimo fù diferito, per l'assenza improuisa de i Padri (chiamati a Naujan per vna graue infermità di quel beneficiato) e perciò il demonio hebbe campo di tentarli per mezzo de loro parenti gentili,che li fecer'allontanare più dentro quei monti; nondimeno tutti quei che haueuano riceuuto il santo rosario, si battezzarono prima,che la Missione finise; & all'incontro vno d'essi, che (col pretesto di andare a trouare e menare sua moglie, acciò vdisse l'essortationi) non si trouò a quelle, e non hebbe il rosario, benche pareua il più docile, restò sempre ostinato, senza voler battezzarsi.

Due donzelle da diece in vndeci anni veniuano con loro parenti gentili; gionti che furono alla lor casa gl'inuiati con l'imbasciata della Bea-

la Beatissima Vergine ,mentre fuggiuano tutti, esse gli accolsero con buona gratia;adorarono con grande affetto l'imagine della Madre di Dio,e scendendo subito con gl'inuiati in breue tempo, e con particolare facilità impararono la Dottrina Cristiana ; e battezzaronsi nel giorno della Concettione della Madonna , prendendo vna il nome di Maria,l'altra di Catarina: & appresso faceuano l'officio di catechiste, insegnando a i catecumeni l'orationi , & i misterij della Santa Fede ; Troppo riuscirebbe lungo il voler raccontare altri casi consimili accaduti in questa missione:non deuo però tralasciare quello della buona Samaritana (così il P.Diego chiamaua vna Manguiana infedele, che doppò nel battesimo chiamossi Maria) Costei parlandoglii il Padre nelle cose della fede,rispose di hauer marito Cristiano,e pregata che facesse la guida a quei che mandaua nelle montagne di Naujan , per farlo calare con altri,volentieri vbidì;mà trouato il marito,nè con ragioni, ne con preghiere puotè persuaderlo che venisse ; ne meno li messi poterono da lui ottenere, che prendesse il Rosario . Ciò vedendo la moglie prese il Rosario , e gli lo gittò in collo al marito quasi per forza ; fù però maggiore quella che fece si dolce collana al cuore di quell'ostinato:poiche subito trouossi mutato, e si diede prigione,e schiauo della Beatissima Vergine ; quale adorò col suo benedetto figluolo , e scese con gl'inuiati per confessarsi , e per esser addottrinato dal Padri in ciò che gli bisognasse per saluarsi. Non contenta di questo trionfo la buona Samaritana caminò tutta quella montagna da vna balza, ad vn'altra raccontando a tutti quelche haueua vdito da i Padri;e pregandoli,che andassero da essi per saper la strada de i Cieli:& vna sol volta menò seco da venti tre Manguiani infedeli già conuertiti,quali presero con lei l'acqua del santo battesimo .

Altri mandò Iddio al suo seruo per mezzo de pietosi castighi, percuotendoli per sanarli , e mortificandoli per meglio viuificarli . Haueua vn giouine ostinatamente resistito alle ragioni apportategli,perche si battezzasse . Viaggiando costui cascò sopra certi sassi,& il colpo maltrattandogli il corpo raddolcì , e dileguò l'ostinatione del suo spirito . Passaua allora vn Christiano, che accorse ad alzarlo, perche egli non poteua ; e confessandogli quello essere castigo diuino della sua renitenza alla fede,pregollo,che andasse a i Padri , per chiederli a nome suo perdono,& il Santo Battesimo . Non potendo li Padri venire,per la lor partenza à Manila (nè il giouine muouersi da quel luogo) mandarongli vn'indiano accorto, che l'istruì,e battezzò; & il Signore si compiacque,che il battesimo lo guarisse, acciò si vedesse

me-

meglio essere stata la malattia castigo della sua renitenza. Vna Donna assai vecchia non volle battezzarsi, sprezzando tutte le persuasioni de Missionanti. Mandogli Iddio vna febre ardente, & essa riconoscendo la mano giusta, e pietosa, da cui veniua, si fece subito portare al Padre Diego, che istruitala breuemente per l'vrgenza del male, la battezzò; & al quarto giorno chiamolla il Signore in Cielo, come dalla sua pietà può sperarsi.

Non deuo quì tacere del tutto la pietà, e la diuotione, che pratticauano quei nouelli Christiani; e maggiormente quei della visita di S. Francesco Sauerio, doue più a lungo fece il P. Diego la sua dimora. Si vedeua in essi vn grande timore di Dio; e tãto li vecchi, quanto i fanciulli non si partiuano punto, da quanto i Padri per loro bene comandassero. Nelle liti, e differenze stauano (senza replica) all'arbitramento de Padri; e bẽche li principali di quelle montagne diuisi in due fattioni fossero talmente discordi, che l'vna fattione ritirauansi anche dall'vdire la Dottrina, per non concorrere con quelli dell'altra, battezzati che furono s'abbracciarono tutti, e fecero nella Chiesa la pace, perdonandosi mutuamẽte gli aggrauij. Spiccauano quei Neofiti nelle sudette virtù; e non meno nel zelo di tirare molt'altri alla fede, ch'haueuano riceuuta. Al che il P. Diego spingeuali, offerendo loro premij, se gli menassero Manguiani da battezzarsi; & vn Neofito per nome Ignatio (con solo il lecco del coltello promessogli) menogli più di quaranta, fatigand perciò venti giorni in viaggi aspri, e con pioggie continue. Altri senza riguardo a premio veruno caminaropo diece giorni ad vna montagna, a persuadere certi infedeli, che calassero ad vdire la Dottrina; e benche due volte ributtati (anzi rinfacciati d'hauersi fatto gabbare, soggettandosi a Padri, contro l'vsanza de suoi maggiori, e con discapito della propria libertà, e riputatione) ciò non bastò a vincer il loro zelo, e sofferenza. Instarono la terza volta, & ottennero di menare seco da diecisette, che vestiti nel Battesimo del zelo istesso, promisero di menare più di cento altri, che restauano nella montagna: acciò l'istruisse, e battezzasse il Beneficiato, ò sia Parroco di questa visita di S. Francesco Sauerio; poiche i Padri erano già di partenza, per tornare a Manila.

Mentre dimorò in questa visita il P. Diego, aprì per gli figliuoli vna scuola, doue essi spendeuano tutto il giorno, e parte della notte; sì nell'imparare da i Padri le cose della Dottrina Christiana, sì nel dir il Rosario, e l'altre orationi. Non volle il Padre voltare il Catechismo, & orationi nel loro proprio Idioma (finche più essaminasse la

pro-

proprietà delle voci, & ottenesse perciò l'approuatione del Prelato) mà bēche fussero in lingua Tagàla straniera, talmente l'impararono quei Manguiani, che li giorni festiui, radunandosi nella Chiesa Tagàli e Manguiani, diceuano tutti il Rosario, e l'orationi a Chori; quali con gratia singolare reggeuansi da due zitelle Tagàle: ed anche i più vecchi veniuano per imparare nella scuola; e benche non fossero costretti a recitare con li fanciulli, tutti però quiui, e nella Chiesa imparauano dal Seruo di Dio il modo e forma di battezzare, e di fare l'atto di contritione, che spesse volte li faceua ripetere; & in ciò premeua grandemente per essere quiui frequenti simili casi di bisogno, per la mancanza de Ministri.

Prima che finisse la Missione mostrogli la sperienza l'importanza di tal dottrina; imperòche hauēdo fatto vno de principali Manguiani fiscale della Chiesa, mandollo alla montagna per menare la gente smarrita. Trouò costui vna donna Christiana parturiente con eccessiui dolori, che non poteua dar fuora la creatura; l'inanimò con buone parole, eccitandola alla confidanza in Dio; & applicandole vna medaglia di S.Ignatio, e S.Sauerio, con fargli inuocar'i nomi dolcissimi di Giesù e Maria, la donna partorì vna creatura; però si malamente trattata, che il fiscale subito la battezzò, & il giorno appresso se n'andò in Cielo. Raccontarono li compagni del fiscale nel loro ritorno questo successo; e perciò tutti crescendo nella diuotione di S. Ignatio e S.Sauerio, crebbero anche nella sollecitudine di battezzare, e confortare li moribondi. Vn'altra creatura battezzò l'istesso suo Padre, di fresco battezzato anch'egli; peròche non v'era altra persona, & egli la vidde in pericolo di morte, quale seguì poco appresso; & esso venne per raccontare il caso a gli Padri, assai consolatosi di sapere ch'il suo figlio fusse già in Paradiso.

A tutte le cose sacre, e molto più alla santa Croce portauano quei neofiti gran diuotione, si che li Cristiani più antichi celebrauano, ch'era vna gioia caminare per quelle montagne, doue ad ogni tratto s'incontraua la S. Croce. Peròche tutt'i Manguiani doppo essere battezzati drizzauano subito auanti le lor case vna Croce grande, per conseglio del Padre Diego; e dentro vn'altra piccola con qualche imagine di Christo, e della Madōna, che daua loro per farui oratione. Haueuano anche desiderio grande de rosarij e medaglie, che poneuansi al collo, come catena ò collana di sommo prezzo; e portauano singolare stima all'acqua santa, e terra di S.Paolo, per le quali operò Iddio alcune merauiglie, per più confermargli nella lor diuotione.

CAPO VNDECIMO.

Merauiglie operate da Dio per confermare la predicatione del suo seruo nell'Isola di Mindòro.

E' solito da Dio su'l piantarsi di nuouo la fede ne paesi degl'Infedeli confermarla con miracoli, per palesare con essi a gli occhi li misterij, che per essere troppo alti non entrano loro a bastanza per l'orecchio. Molti ne operò in quest'Isola per dare maggior forza alla predicatione del suo seruo: ma egli poche ne riferisce (per sfugire l'honore, che ne haurebbe potuto riceuere, con tutto che tali cose le riferisce sempre in terza persona) dice solamente, che portando i Manguiani ab antico grand'horrore al Santo Battesimo, per hauer loro persuaso il demonio, che a quei che il riceuessero cagionaua la morte, si compiacque il Signore di toglierli quell' horrore, fin dal principio della Missione. Peroche riceuendo alcuni ammalati il battesimo, nell'acqua della vita trouarono la sanità anche del corpo. Aggiunge, che applicando i Padri ad altri ammalati, hor della terra di San Paolo, hor dell'acqua santa, e di quella in cui erano state bagnate le Croci di S. Toribio (delle quali ed altre cose di diuotione haueuagli mandate da Spagna gran quantità D. Girolamo suo Padre) si viddero effetti merauigliosi; per lo che quei Indiani acquistarono gran diuotione alle cose sacre. Della Terra di S. Paolo riferisce in particolare, che morsicato nella mano vn fanciullo da animale velenoso, mentre i loro parenti portauanlo, perche riceuesse il Battesimo; & essendosigli in vn subito gonfiato il braccio per l'attiuità del veleno, con dargli solamente a bere vn poco d'acqua con detta terra di S. Paolo, subito restò sano e libero. Si generica, e sì parcamēte parla nella sua relatione il Padre Diego de miracoli di questa Missione; a quali aggiungerò quei, che trouò in vn'altra più piena relatione della Prouincia delle Filippine; auuertendo, che s'ignorano molti di quei, che il Padre operò, mentre andaua più volte solo; e si sanno solamente quei, che la publicità non permise alla sua vmiltà di nasconderli: peròche hauea sagacità mirabile nel cuoprire, anche alla curiosità più perspicace, ciò che il Signore operaua per lui.

Nella Terra di Naujan sollecitò con gran premura dal Beneficiato, Ca-

Capitano, e Fiscale, che li trouassero vna imbarcatione, nella quale contro la corrente d'vn fiume potesse penetrare nell'interiore dell'Isola, in traccia degli Mangniani; gli fù da tutti risposto, quel fiume non essere nauigabile, nè mai da veruno nauigato; peròche oltre che la corrente calaua precipitosa dalle montagne, in alcune parti era sì poca l'acqua, che non poteua sostener imbarcatione veruna: furono tali l'istanze del P. Diego, che alla fine per non contristarlo gli diedero l'imbarcatione; protestandosi però, essere vano l'intento, e che ben presto sì pentirebbe, forse quando difficile, ò impossibile fusse il rimedio. Iddio però, che a figliuoli d'Israele asciugò l'onde del mar rosso, acciò con piedi asciutti passassero, mentre fuggiuano dalla cattiuità dell'Egitto, accrebbe anche l'acque di questo piccolo fiume, acciò potesse nauigarle colui, che v'andaua per liberarne l'anime dalla cattiuità del demonio. Il più mirabile si è, che dà allora restò, e dura nauigabile questo fiume: con ammiratione e consolatione grande di quei naturali, che prima l'haueuano pratticato incapace di barche.

In questa medesima Terra s'imbarcò vn'altra volta per visitare alcuni Cristiani Indiani bisognosi assai di dottrina; e volendo salire in barca, per la mancanza di vista sbagliò il bordo, e cascò nell'acqua, affondandosi tutto: l'Indiani, che l'accompagnauano, per tema che s'affogasse accorsero subito, e cauaronlo dall'acqua. Notarono però, che nè meno vn filo delle vesti s'era bagnato: e da allora gli portarono maggior veneratione; guardandolo com'huomo celeste, non già terreno. Viaggiaua alle volte per l'erte montagne e valli pantanose, con velocità sì grande, che gl'Indiani compagni, ben prattici delle strade stimaronla cosa più che humana; e che nessun'huomo (molto meno lui tanto debole e fiacco, & di vista sì corta) haurebbe potuto in tal modo viaggiare per quei dirupi; perciò souente diceuano, che l'Angelo suo Custode lo portaua in braccia: frà l'altre vna volta, cercando alcuni Manguiani per catechizarli, corse sì velocemente, che l'Indiani leggieri, robusti, & auuezzi a caminare come daini per le montagne, non poterono arriuarlo; e giunsero ben stracchi, quando già il P. Diego staua con gran riposo catechizando li suoi Manguiani.

Vero è, che per ordinario sentiua assai per la sua delicatezza le fatiche e la stracchezza, per maggior suo merito; e talora per maggior merauiglia. Volendo calar vn pendio, e passar vn fiume, non poteua per la fiacchezza: trouollo così vn soldato per nome Gio: delle Case, e passollo sù le proprie spalle. Ringratiandolo il seruo di Dio gli disse, che frà poche hore l'haurebbe pagata quella buon'opera; e co-

 sì fù:

sì fù: peroche partitosi il soldato, e volendo passar vn tratto di mare per l'Isola di Luban, sorpreso da vna burrasca fù sospinto ad vna Isoletta vicina, doue fù noue giorni continui senza mangiare, e bere; e senza veder'altro, che solo il Padre Sanuitores, quale di continuo staua al suo fianco; e con certo liquore, che di quando in quando gli somministraua,gli sostentò in tutto quel tempo la vita. Ciò testifica nelle informationi di Manila D. Matteo di Cuenca sacerdote; e dice di hauerlo più volte vdito dall'istesso soldato, a cui auuenne.

Venerauano tutt'i Manguiani il P. Diego per le sue merauiglie, e perche risanauali dalle loro infermità; quei però della mõtagna detta di Bongabun publicamente diceuano, che mentre lo guardauano in faccia pareua loro di guardare non vn huomo, mà vna persona più che humana, per la bellezza, e chiarezza, che osseruauano in lui; con cui asseriuano di sentirsi ricreare, e consolare il cuore; e che l'istesso sperimentauano dall'vdire le sue parole. Altretanto auueniua a tutti quei, che trattauanlo, così Indiani come Spagnoli, che tirati dalla dolcezza delle sue parole non si satiauano mai d'vdirlo; & assai gli rincresceua douer partirsi da lui. Quindi è, che tutti l'vbidiuano, e con ogni puntualità metteuan'in essecutione quanto da lui venisse ordinato; e sapendo,essere tutto per loro bene,stimauano le parole sue come parole di Dio,e faceuansi scrupolo il partirsi vn punto dalli suoi comandi.

Quiui il seruo di Dio pratticò il dono delle lingue (quale suole Iddio cõmunicare a suoi Apostoli per vtilità delle genti)e bẽche nella sua relatione si studia di cuoprire questa merauiglia,non l'arriua, perche fù troppo chiara;anzi la fà più manifesta,mentre cerca più di nasconderla. Furono almeno sei quelle, che parlò in quest'Isola di Mindòro; & alcune sì diuerse, come la Latina dalla Spagnuola. In queste insegnò e catechizò quei Manguiani, parlandoli hore intiere, ad ogni vno nella sua propria; con gusto grande de naturali, e non minor ammiratione de Tagàli forastieri, che sapeuano quelle lingue, e vedeuano non esser naturalmente possibile, ch'il Padre tanto presto l'hauesse imparate. Attribuiuanlo perciò a miracolo: imperoche nel tẽpo di mesi cinque, che durò la Missione, con l'occupationi perpetue del giorno e della notte, non hebbe tempo d'impararsi lingue tanto diuerse, ne di poterle parlare, confessando, e predicando con prontezza, e proprietà singolare; nè di alcune haueua la notitia, prima di sentirle parlare.

Nello spirito profetico si assomigliò grandemente a S. Francesco Saue-

Sauerio; & il caso che siegue, del tutto è simile ad vn'altro del santo Apostolo. Mentre il P. Diego dimoraua in Baco, D. Pietro Ruiz de Valderas Beneficiato di Naujan il mandò a chiamare, pregandolo, che andasse a confessarlo, perche si trouaua assai male. Partì subito il P. Diego, & hauendolo confessato, volle il beneficiato imbarcarsi per Manila, doue speraua risanarsi; & il P. restossi a far la Missione in Naujan: sopraueune vna burrasca, che portò a Baco il beneficiato, doue frà quattro giorni se ne morì. In quell'hora trouauasi il P. Diego nella Chiesa di Naujan, addottrinando quegl'Indiani; e fermatosi in mezzo della Dottrina, disse, *che raccomandassero à Dio l'anima del loro Parroco, che in Baco era già morto.* Ciò fece a tutti gran merauiglia, non essendo da Baco venuta persona alcuna, nè vedendosi come potesse il Padre hauere tal notitia; al terzo giorno però giunse la nuoua, e si certificarono, che il loro Parroco era morto nel luogo, giorno, & hora, che il Padre haueua detto.

Haueua il Padre Diego mandato il Fratello Marcò della Croce ad vna popolatione per nome Valete, acciò procurasse di ridurre, e menar seco alcuni Manguiani infedeli. Mentre ritornaua il Fratello in vna Caracoa, vna burrasca menò troppo dētro mare l'imbarcatione, e la fece rouersciare più volte, con rischio grande de nauiganti. Nell'istess'hora (che era ben di mattina) il Padre Diego disse in Naujan a gl'Indiani. *Figliuoli, andiamo à dire & vdire la Messa per li nostri compagni, che andorono à Valete, e si trouano in gran pericolo d'annegarsi.* Doppo alcuni giorni sopragiungendo il Fratello, trouossi la verità di quanto il Padre con spirito profetico haueua veduto, e predetto. Nell'istessa Terra di Naujan trouauasi il Padre Diego, quando il sudetto Fratello Marco ritornando da catechizzare certi Manguiani giunse a Baco grauemente ammalato di febre maligna. Vna sera però verso la mezza notte gli comparue il Padre Diego, il consolò, gli diss'vn Vangelo, e mettendogli le mani su'l capo disparue: la mattina seguente trouossi il Fratello senza febre, con buon'appetito, e talmente in forze, che si vestì subito, e s'alzò dal letto perfettamente sano; e doppo due giorni venne a Naujan, ringratiando il Padre della visita, e della salute; mà egli rispose. *Angeletto, rendete le gratie à Dio, che v'hà fatto questo fauore.*

Ritornando il Seruo di Dio da vn Casale per nome Pola, nella spiaggia s'abbattè in vna imbarcatione d'Indiani Christiani troppo afflitti, peròche già da trè settimane la contrarietà de venti nōn gli lasciaua partire. La cagione di ciò erano i loro peccati; e forse la loro ven-

ventura; a finche trouassero, ò fossero tronati da chi haueua da rappacificarli con Dio. Il Padre gli essortò à disporsi per la confessione: la mattina seguente li confessò, li fece vdir la Messa, e li communicò. La merauiglia fù, che nel finirsi la Messa si racchetò il mare, voltossi vento piaceuole, che in poppa gli portò al luogo destinato con ogni felicità: del che essi grandemente lodauano Iddio, & il suo Seruo. Il seguente caso non s'hà da testimonij immediati di veduta; mà fù voce, e fama publica in quell'Isola, per testimoniãza delli Manguiani, che lo seppero da gl'Indiani Bisaye, a cui succedette.

Haueua il P. Diego mandato il suo compagno sacerdote nelle montagne, doue v'era moltitudine grande d'Infedeli; acciò l'instruisse, e gli battezzasse; nell'istesso tempo mandò il fratello Marco ad vn altro luogo, per battezzare li fanciulli moribondi, & istruire gli adulti (a ciò soprauenendo lui potesse più presto battezzarli) e mentre restàua solo, volle anch'egli andar alla caccia de Mãguiani infedeli; mà perche non haueua imbarcatione, pregò certi Indiani Bisaye, che di là casualmente passauano, che il conducesser' al luogo, che desideraua. Eglino volentieri l'ammesero in barca; mà a pena fatta vela soprauenne vento da prora sì gagliardo, che vn giorno & vna notte, portò la barca quà, e là in continuo pericolo di annegarsi; finche gionti a certe spiaggie diserte scesero in terra per riposarsi, e mangiare. Quel che più li affligeua, s'era il nõ hauer acqua da ristorare la sete; e come forastieri poco prattici nè meno sapeuano, doue, ò in qual paese potessero trouare alcun fiume, ò fontana d'acqua dolce. Mà poco durogli l'afflittione; però che vno d'essi, non sò come, nè perche, (se nõ già per l'ardenza della sete) volle gustare l'acqua del mare; e si accorse, che quella, che il Padre Diego nello smontare dalla barca haueua toccata co i piedi, era dolcissima. Tutti beuettero, e si ristorarono; ammirando il potere di Dio, che tali prodigij sà fare per li suoi serui fedeli.

Venuto il tempo, in cui per ordine de suoi Superiori doueua ritornarsen'in Manila, doue sentiuasi assai la lõtananza di così santo operario; a fine di non abbandonare del tutto la Missione di Mindoro, lasciò quiui per qualche tẽpo il P. suo compagno, & il Fratello Marco; a quali consignò due imagini di carta, l'vna del Santo Crocifisso di Burgos, l'altra di S. Francesco Sauerio; acciò applicandole a gl'infermi, li consolassero. Per queste imagini il Padre Diego assente operò molte merauiglie; cacciando li demonij, e sanando gli ammalati: nel modo, che già haueua fatto il Santo Sauerio per mezzo de

fan-

fanciulli neofiti, che con qualche cosa sua soleua mandargli a risanare gl'infermi. Di ciò raccontarò quì solamente due, ò trè casi.

Vn'Indiana Cristiana gia da cinque anni patiua vna malattia assai trauagliosa, che non le permetteua alzarsi dal letto; visitandola il fratello Marco, mentre con buone ragioni la consolaua, essa gli raccontò, che spesse volte gli appariuano certi huomini non conosciuti, d'aspetto horribile e spauentoso: lasciogli il fratello l'imagine di S. Francesco, essortandola alla confidanza nell'intercessione del Santo Apostolo, e del Padre Diego, che gli l'haueua lasciata per consolatione e sollieuo de gli ammalati. Ritornato doppo due giorni il fratello trouò quella donna molto allegra, e gli disse; che in quei giorni quei huomini spauentosi non erano stati più arditi d'entrare nella sua casa, mentre haueua in essa l'imagine di S. Francesco. Quale perfettionando il suo fauore alleggierì la malattia à quella donna, che in breue trouossi sana. In Bógabun trouauasi all'estremo vna dõna: e li suoi parenti aspettauano che spirasse, per comporla alla sepoltura. Giunse casualmẽte colà il fratello Marco, e quei che l'assisteuano sconsolati, dimandarongli se hauesse qualche rimedio per vna gonfiaggione, di cui moriua quella donna (malattia frequente in quel paese) Rispose egli di non hauer'altro, che l'imagine di S. Francesco Sauerio, datagli dal P. Sanuitores per consolatione de gl'infermi. Ciò detto fece inginocchiarsi tutti, e dir vn Pater, & Aue al Santo Apostolo, & egli applicò la sua imagine a quell'inferma, che più non poteua parlare: & essendo gia molt'auanti la notte, glie la lasciò, e si ritirò a sua casa; la matina ben per tempo la vecchia cominciò a chiamare quei di casa, e dire, che Iddio per l'intercessione di S. Francesco Sauerio gl'haueua data la vita, e la sanità: per proua di che subito s'alzò dal letto sana; ringratiando S. Sauerio, del quale restò sempre molto diuota.

Vn Manguiano era stato ettico già da due anni: raccontogli il fratello Marco alcuni successi della vita di S. Frãcesco Sauerio, per eccitarlo alla confidanza, e diuotione; appresso l'applicò quella imagine, e restò subito sano. Tralascio altri casi simili; per non allontanarmi dal P. Sanuitores, che già è ritornato in Manila a li suoi soliti essercitij, & apostolici impieghi.

CA-

CAPO DVODECIMO.

Sollecita in Manila la Missione all'Isole de Ladroni.

DA che passò il P. Diego dall'Isole de Ladroni, viaggiando alle Filippine, e vidde quei meschini abbandonati, che rimaneuansi nell'ombra della morte alla vista della luce Euangelica, che tante volte passa da quel paese, non mai il suo spirito poteua darsi pace. Ogni giorno cresceua in lui la brama di euangelizare a quei poueri, priui della luce, che Iddio a tutti offerisce gratis. Perciò gionto che fù in Manila non tralasciaua diligenza veruna per ottenere quella Missione: nè il frutto da lui fatto, tanto in quella Città, quanto nelle mentouate missioni, era basteuole per acchetare li suoi desiderij; peròche stimaua di hauere l'Isole de Ladroni anteriorità de ragioni alla predicatione del Vangelo; essendosi preso possesso d'esse a nome del Rè prima che di tutte l'altre di quell'Arcipelago. L'essere quei Isolani più poueri, era nuouo stimolo al suo zelo, che tanto più bramaua vestirli di Cristo, quanto più vedeuagli ignudi de beni del mōdo. Sopra tutto spingeualo l'essere questa la volōtà del Signore manifestatagli in quelle parole da lui tanti anni prima vdite, & intese poi chiaramente nell'passare da quell'Isole. *Euangelizare pauperibus misit te.*

Questo era l'impiego de suoi pēsieri, questo il fine de suoi discorsi, il tema delle sue prediche, il soggetto delle sue conuersationi. Predicando vn giorno nella dedicatione d'vna Chiesa del B. Gio: di Dio introdusse vno come Dialogo, doue l'Isole de Ladroni esponeuano il proprio abandonamento, cecità, e necessità estrema, chiedendo al Signore il lume del suo Vangelo, e predicatori, che l'insegnassero la sua santa legge; e perciò ne prendeuano intercessori la Beatissima Vergine, e S. Ignatio de Loiola. Rispose egli a nome della Misericordia diuina, offerendogli speranza grande del rimedio; peròche Iddio non abbandona mai le sue creature; & a quei, che creò per il Cielo, offerisce li mezzi per conseguirlo. Il discorso fù sì diuoto, ingegnoso, e tenero, che cauò lacrime dall'vdienza; e molti stimarono, che hauesse mosso anche il Signore ad accelerare il rimedio, per il quale chiese a tutti feruenti, e continuate orationi.

Haueua già parlato di ciò con li Superiori della Compagnia, e bē-

che

che questi hauessero difficoltà sul principio (atteso,che la penuria de soggetti in quella Prouincia non permetteua d'abbracciare nuoue Missioni, oltre l'antiche) nondimeno confidando, che il Signore, che hà cura di mandare li operarij alla vigna,quando fusse nuoua vigna ne haurebbe mandati de nuoui; condescesero alle sue preghiere, & istanze : e gli ordinarono , che di ciò ne trattasse con Ministri del Rè . A costoro,in voce, & in inscritto propose il Padre Diego alcuni motiui, per douersi tentare questa spirituale conquista . Già che il zelo (diceua egli) del nostro Rè è stato sempre di slargare i termini del Regno di Christo,più che quelli del suo dominio, ne mai hà badato spese,per comprare l'anime ricomprate da Cristo col suo proprio sangue; questi poueri igaudi (che non hanno nè oro , nè argento,nè altra ricchezza nel loro paese) essere i più al proposito di testificare tal zelo al mondo,e di chiudere la bocca a gli heretici,che (stimando da se stessi gl'altri) attribuiscono all'ingordigia , più che al zelo de Spagnuoli, la conuersione di tante genti ; e dicono che in essa cercano l'oro,non l'anime degl'Indiani. E benche il Rè nostro Signore,con esempi sì frequẽti della sua pietà l'habbia fatto vedere,che nelle sue conquiste dell'Indie cerca l'anime,non le ricchezze (& à tal fine in quest'Isole Filippine,nel Paraguay,nel Chile,& altroue più presto spende,che riceua tesori)e se li riceue nel Perù,e nel Messico;ciò s'è, perche Iddio gli dà con l'anime le ricchezze(premiando la sua pietà nel Cielo,e nella terra;con guiderdone eterno, & anche col temporale) Questo medesimo sarà più sicuro al Rè, coltiuando vn paese doue non vi sono ricchezze:peròche in riguardo di ciò gli conseruarà il Signore l'Indie, & anche concederali nuoue conquiste con l'accrescimento del suo erario : essendo certo , che appresso Dio non v'è modo migliore di promuouer il guadagno anche temporale,che lo spendere largamente per gloria del suo santissimo nome.

Aggiungeua, che l'Isole de Ladroni erano al passo delle nostre naui:erano molte,& assai popolate; gli habitatori di naturale dolce,nõ preoccupati dall'Idolatrie,e priui di molti vitij dell'altre nationi. Esser amici de Spagnuoli , quali naufraghi erano stati accolti gli anni passati;& ogni dì con piaceuolezza gli accoglieuano passaggieri:all'incontro non haueuano ammessi gli Olandesi,solo perche erano nemici de gli Spagnuoli : Ciò rendeua la loro conuersione più facile,& anche da noi più douuta(per titolo di buona corrispondenza) tale gratia conceduta ad altre nationi gratiosamente; anzi con grande spesa di danaro,e di sangue . Hauere quell'Isole la loro attione fon-

data da più d'vn secolo, nella possessione, che a nome del Rè ne prese il Capitano D. Michele di Legaspi nel 1565. auanti che delle Filippine: con promessa di mandarui predicatori, che gl'insegnassero la strada del Cielo: quale possesso fù etiādio cōfermato col sacrificio della Messa, che si celebrò in vna di esse. Ch'auendo più volte il Rè nelle sue Cedole ordinato, che a queste genti si predichi il santo Vangelo, ben mostra di riconoscerui l'obligo, e di desiderarne la sodisfatione; che quest'obligo deu'esser preferito a tutti gl'altri di S.M. poiche non è debito ad vn suo Vassallo, nè ad altro Rè come lui; ma al Rè de Rè: ne meno è debito di danari, ma d'anime; non d'interessi temporali, ma d'eterne ricchezze.

* Ciò presupposto (sono sue formate parole in quello scritto de motiui) l'estremo bisogno, & obligo preciso del riparo douuto alla perditione di moltitudine sì grande d'anime, tanto de gli adulti, quanto de fanciulli, che moiono prima dell'vso della ragione: la facilità della loro conuersione, per nō hauer eglino setta, ne Idolatria veruna che resista; anzi dolcezza, e docilità grande de naturali, e proprietà le più idonee per abbracciare la dottrina Cristiana, gridano senza dubio, e cercano il pasto spirituale, che loro manca per saluarsi. Già che (per l'attestatione dell'Ammiraglio Stefano Ramos, e degli altri, che vengono da quel paese) col solo mandar loro ministri Euangelici, che procurino addottrinarli, più presto coll'esempio, che colle parole essi farannno subito quanto vederanno fare; accettaranno la nostra fede, e si battezzaranno senza difficoltà. E mentre il zelo del nostro Rè con tanta sua gloria hà ottenuta la conuersione di quest'Isole Filippine, con fatighe e stenti sì grandi, con spese immense del suo erario e del sangue de Vassalli (per vincere, e scacciare l'idolatria, e la setta di Mahometto, che prima s'erano di esse impadronite) il trascurar oggi l'Isole de Ladroni (che facile offeriscono la loro conuersione) altro non sarebbe, che resistere alle proprie glorie, & al riuscimento più sicuro delle fatighe; anzi sfugire con poca prudenza l'imprese facili, doppo hauer intrapreso le più difficili.

La conseruatione poi di questa nuoua Christianità non sarà per riuscire di grande spesa; già che per sicurezza de Padri, e Ministri del Vangelo bastaranno da quindeci, ò venti Cristiani Filippini (de più feruenti, & aggiustati) con alcun'altri de più accorti, che sono venuti dall'istesse Isole de Ladroni. Senza impegnar il Rè ad altra scorta, ò presidio. Et il soccorso preciso di grani, alimenti, e vestiti, e del vino per le Messe (nel mentre, che non s'hauerà dal proprio paese) potranno

no facilmente somministrargli le naui, che ogni anno passano colà dalla nuoua Spagna per le Filippine: e quando bisognasse mandar'a posta da Manila qualche soccorso a gli Padri, ciò potrebbe farsi con qualche Petachio; quale facendo scala in quell'Isole, a primo tempo de venti fauoreuoli partisse da esse per Acapulco: ciò che riuscire bbe con grand'vtile delle Filippine, assicurandogli ogni anno il soccorso dal Messico; ch'oggi (a cagione della lunghezza, e difficoltà del viaggio) suole mancargli due, e trè anni, col grauissimo loro danno, e pericolo, che sanno tutti.

Si hà per sperienza, che la nauigatione riesce felicissima dalla nuoua Spagna all'Isole de Ladroni; & anche quindi alla nuoua Spagna: & all'incontro li viaggi dalla nuoua Spagna alle Filippine essere difficilissimi; ò sia perche non si fanno a tempo commodo, ò perche a viaggio sì lungo non può trouarsi tempo continuo fauoreuole. O vero, perche il demonio, che predomina quei mari, muoue li venti contro le nostre naui, per tema, che fermandosi quiui, e riconosciuta l'opportunità de tempi, si faccia più frequente la nauigatione; e portando più Ministri Euangelici, si sparga anche quiui la semenza della fede: onde lui venga ad essere scacciato da quel paese. E chi sà, se trattenimento sì grande in sì breue distanza, & Vracani sì gagliardi, ch'impediscon i viaggi, e costringono le naui a fermarsi in quel paese, sia vn dirci tacitamente Iddio, che non dobbiamo tanto di passaggio passare quell'anime meschine, che sono al passaggio; mà dobbiamo lasciare anche ad esse qualche raggio del santo Vangelo?

E senza dubio la cagione de tanti contratempi, di viaggi sì lunghi, e mali riuscimenti, che sperimentiamo nelle nostre naui, si è; che con tutto che quei meschini furono la prima nostra conquista in queste parti; i primi, che accolsero nelle loro Isole li Ministri del Vangelo, i primi che si dettero al possesso, che di loro prese il Legaspi a nome del Rè; i primi a quali si fè la promessa di mandargli Predicatori; i primi, nel cui paese si celebrasse la Santa Messa: e trouandosi al passaggio, e passando ogni anno tanti, e tanti Ministri, e tal volta naui intiere de Predicatori Apostolici; con tutto che vscendoci all'incontro, quasi ci rinnouino la memoria dell'obligo nostro, nondimeno ci passiamo a quest'Isole Filippine più lontane, e per tempo sì lūgo habbiamo lasciato nella loro cecità quelle genti; trascurando la gran messe, che da quell'Isole si può raccogliere, e quasi lasciandoli in pacifico possesso al demonio, alla vista di tanti Ministri Euangelici, che potrebbero a tanto male dare conueniente rimedio. *

Quei Ministri del Rè lodauano grandemente il zelo del *P.* Sanuitores; aggiungendo, che haurebbero voluto trouar modo di poter cooperar ad esso; mà che v'incontrauano molte difficoltà. Cioè non hauere Predicatori a bastanza, non esserui Vascello per il passaggio, e per vltimo non esserui danari per le spese. Non esserui Predicatori da mandarsi, peròche le Filippine ne meno ne haueuano quanti gli abbisognaua; & era inordinata carità, anzi prodigalità colpeuole dare ad altri quel che ti bisogna, e ti farà di mestieri. Non essere Vascello; peròche quello, che deue viaggiare al Messico, nõ può nell'andare accostarsi all'Isole de Ladroni senza risico manifesto, per li venti contrarij, che colà corrono; e l'andar al Messico per tornar'a quell'Isole, era viaggiare cinque mila leghe, per farne trecẽto: e la spesa sarebbe conforme al giro. Non esserui danari nell'erario del Rè, nè forma di spesare vn Vascello, per mantenere la Missione in quell'Isole, che nulla concorreuano alle spese. Quello ch'al *Padre* pareua da lontano sì facile, il trouarebbe da vicino assai difficile; poiche i desiderij sogliono far'ageuole ogni cosa, mà la sperienza suole trouare impossibile, quel che s'imaginaua di niuna difficoltà. Per vltimo, che si marauigliauano, com'essendo sì prudente il suo zelo, il facesse cercare nuoue Missioni di tante spese e difficoltà, e però da tãto tẽpo scordate; mentre haueua nell'istesse Filippine tant'infedeli da conuertire; già che nõ si contentaua del frutto, che faceua ne i Christiani, che sono i creditori priuilegiati.

A queste ragioni apparenti sodisfaceua il P. Diego con altre più vere e sode; essi però non s'appagauano. Ciò fusse per l'errore dell'intelletto; ò vero per quello della volontà, quale è più difficile a superarsi. Et in vero non era gran fatto, che così discorressero i secolari (appo i quali hanno tanto luogo gli humani interessi) mentre l'istessi Religiosi (che con altri occhi guardano l'anime, nè valutano i paesi dalle miniere) riprouauano l'intento, perche credeuano la riuscita impossibile. Portauano per proua, che molti huomini apostolici, che bramauano l'istessa Missione, pure haueuano ceduto alle difficoltà; del che il fatto istesso n'era vn argomento irrefragabile: & il non essersi nello spatio d'vn intiero secolo portata colà la fede, doueua più presto attribuirsi ad impossibilità, che a mancanza di zelo: solamente il Padre Diego scelto da Dio per questa impresa non si sgomentaua; anzi più s'inuigoriua coll'oppositioni; meditaua, e ripeteua souuente il detto alla Madonna dal Angelo Gabriele. *Non erit impossibile apud Deum omne verbum*. A Dio nessuna cosa è impossibile. Cauaua non-

di-

meno dall'oppositioni due cose: l'vna, che doueua senza dubio spe-
rsi grandissimo frutto, poiche faceua resistenza sì grande l'inferno:
ltra, che per ambidue i capi bisognaua obligare più Iddio, e strin-
re le diligenze. Collocata per ciò la sua speranza in Dio, molti-
icò li digiuni, e le penitenze. La maggior parte della notte (tolto-
per il sonno quel meno, che poteua) spendeuala parte in oratione,
arte in fare scritti, per sodisfare, e persuadere quei, che s'oppone-
no; si elesse perciò vna camera ritirata, assai scomoda per viuere,
i non men comoda per orare, e discorrere, senza riceuere, nè da-
scomodo; peròche quindi vedeuasi il capo Altare della Chiesa, &
esso il Santissimo Sacramento, e l'imagine della Concettione della
adonna Santissima quiui collocata. Ed oh! se quelle mura parlasse-
, quanti segreti ci haurebbero a scuoprire de suoi colloquij con
esù, e con Maria; e de regali che quiui riceuette dalla Madre, e dal
lio! Diremo appresso vno solo, che hebbimo fortuna di saperne, in-
no all'adempimento de suoi desiderij.

CAPO DECIMOTERZO.

Promuoue appresso il Rè la sua desiderata Missione.

NON essendo vdito in Manila il P. Sanuitores, stimò di man-
dare alla Maestà del Rè Filippo IV. di gloriosa memoria, lo
scritto de motiui (del quale habbiamo parlato) insieme
n lettera dell'Arciuescouo di Manila, il cui ardente zelo volle sem-
e hauer parte nell'imprese di quest'huomo apostolico; & in essa con-
rmaua al Rè la conuenienza, e necessità di tale Missione. Con que-
ricapiti mandò anche a suo Padre (perche procurasse di farlo leg-
er al Rè) vn memoriale dato a nome di S. Francesco Sauerio, a bene-
io di quei meschini dell'Isole de Ladroni: quale voglio quì regi stra-
; non già per quello, che alcuni hanno notato, cioè che in esso gli
ia il P. Diego vn profetico auuiso della vicinanza della sua morte,
e auuenne al Rè pochi mesi doppo hauuto detto memoriale (pe-
òche ciò puote essere vna prudente preuisione della poca sua vita,
ppoggiata a gli suoi acciacchi) quanto perche fà palese il suo gran
elo, e le straordinarie diligenze da lui adoperate, per promuouere la
loria diuina, e la saluezza dell'anime. Il memoriale dunque è co-
e siegue* L'Apostolo dell'Indie S. Frãcesco Sauerio scriuendo al Pa-
dre

dre Simone Rodriguez, vno de primi compagni di S.Ignatio, che allora gouernaua la Compagnia di Giesù nel Regno di Portogallo; dice così.

Già è tempo cariſſimo Fratello Maeſtro Simone di dar vn diſinganno al Rè; poiche egli hà più vicina di quel che ſi penſa l'hora, in cui Iddio l'hà da chiamar a render conto, dicendoli, *Redde rationem villicationis tuæ*. Perloche adoperateui, che prouegga nell'Indie fondamenti ſpirituali: imperòche parmi (e voglia Iddio, che m'inganni) che il buon Prencipe ha da trouarſi ſtretto aſſai nella morte; e temo, che Iddio nel Cielo, parlando di lui con gli Santi ſuoi, così dica. Il Rè nelle lettere moſtra buoni deſiderij dell'accreſcimento del mio honore nell'India; & a gran raggione, peròche a tal titolo la poſſiede; ma egli non puniſce quei, che contrauengono alle ſue lettere, e comandi; carcerando, e caſtigando per altro quei che hanno l'incombenza de ſuoi intereſſi, ſe non promuouono, come ſono tenuti, l'vtile & auanzamento di quelli.

Vna ſola ſtrada (ſtante l'vſo & eſperienza, che hò di queſte coſe) trouo efficace a propagare la noſtra Fede nell'India; & è, che il Rè a tutti ſuoi Miniſtri e Gouernatori faccia ſapere, che da neſſuno ſi ſtimarà egli ſi ben ſeruito nell'India, come da quei, che con ogni diligenza ſi ſtudiaranno, che ſi ſtenda e propaghi la Fede di Chriſto. E perciò incarichi, e comandi loro il procurare la conuerſione dell' Iſola di Zeilan, e l' accreſcimento de nuoui Criſtiani nel Capo di Comorino; e che a tal fine ſi procurino hauere da ogni parte perſone Religioſe, e ſi ſeruano delle fatighe, e miniſteri di quei della noſtra Compagnia, e di altri, che parerà, per l'accreſcimento del diuino ſeruitio. E ſe i Miniſtri ſaranno in ciò negligenti, gli minacci, e gli aſſicuri anche con giuramento (e ſarebbe gran ſeruitio di Dio il fare tal giuramento, e maggiore l'oſſeruarlo) che quando non ſgrauaranno la ſua reale coſcienza, accreſcendo quanto ſia poſſibile la Criſtianità nell'India; ſubito che ritorneranno in Portogallo, douranno patire la pena, nella perdita delle robbe, e con lunga prigionia. V'hò detto quel che ne ſento; taccio altre coſe, e ſolamente aggiungo: che oſſeruandoſi quanto propongo, e quanto deſidero, ceſſaranno l'ingiurie, & oppreſſioni, che patiſcono li poueri Indiani, conuertiti di freſco alla noſtra Santa Fede; e ſi ridurranno quei, che reſtano ſenza veruna difficoltà: mà ſe in ciò mancherà l'autorità del Rè, e del Gouernatore, veramente ſi perde tempo. Credetemi, che parlo con maggior ſperienza, di quello che conueniua

mà

ma la cosa passa così. Io lo sò molto bene,ma non mi bisogna dirlo.

Ciò vi scriuo Maestro Simone per sgrauio della coscienza del Rè, a cui la nostra Compagnia tutta è talmente obligata; e se io hauessi certezza,che l'Altezza sua fosse sicura del grande amore,che gli porto,le chiederei vna mercede,per seruirla anche con essa; & è,che ogni giorno per lo spatio di vn quarto d'hora domandi a Nostro Signore,che gli dia ben'ad intendere, e meglio a sentire dentro l'anima sua quelle parole di Christo. *Quid prodest homini, si vniuersum mundum lucretur,animæ verò suæ detrimentum patiatur?*

Fin quì S. Francesco Sauerio, prouedendo ancora di rimedio efficace alle cose della Cristianità dell'Indie ne i tempi presenti; particolarmente a quelle,che appartẽgono aTerrenate,& a Samboangàn,Fortezza di Vostra Maestà nell'Isola di Mindanào,(che sono li paesi spettanti a questo Gouerno delle Filippine, doue si sà di certo,che predicasse S.Francesco Sauerio) & ambedue hoggi sono quasi abbandonate;con graue pregiuditio della Christianità di quest'Isole; la quale porta pericolo di perdersi in buona parte,per la mancanza d'operarij particolarmente del Presidio di Samboangan.La propagatione della Fede,che chiede il Santo,all'Isole doue prima non era gionta,è quella ch'oggi fà di bisogno,à quest'Isole,e paesi vicini; cioè alla grand'Isole di Burley,e singolarmente all'Isole,che chiamano deLadroni,a quali (doppo tanti anni, e con si buone occasioni delle naui di V. M. ch'ogni anno nel loro passaggio vi danno vna vista) non gli è stato communicato ancora il lume del santo Vangelo,che Iddio hà mandato in questi vltimi termini della terra, mediante il zelo de Cattolicinostri Rè,quali,per quanto intẽdo,in altre occasioni hanno spedito cedole, & ordini, perche debbia procurarsi la conuersione di quest' Isole de Ladroni; nondimeno hoggi stà totalmente trascurata; con pregiuditio grauissimo di queste pouere anime, più bisognose assai di quelle del Purgatorio;poiche trouansi in necessità estrema del preciso,& indispensabile per la loro saluezza; e per altro gli si potrebbe dar il soccorso senza graue difficoltà,e cõ speranza grande del riuscimento:magiormente prima,che dalla setta infernale di Mahometto si trouino infette. Et è confusione nostra grande, & imbarazzo non minore al santo Vangelo, che in molte Isole di quest'Arcipelago ci habbia preuenuti tal setta.

Per l'anime dunque di quest'infedeli meschini, dimanda S.Francesco Sauerio; e quel ch'è più per l'istesse grida il sangue di Giesù Cristo nostro Redentore; & a nome suo deue esclamare ogn'vno de suoi

Mi-

Miniſtri,& il minimo tra eſſi Diego Luigi di Sanuittores.* Così egli. E per non laſciare mezzo alcuno,che non tentaſse;ò perche forſe preuedeua,che la Regina noſtra Signora D. Mariana d'Auſtria frà breue doueua eſsere l'vnica Patrona,e Protettrice dell'Iſole Mariane, aggiunſe altra lettera per il P.Gio:Euerardo Nidardo (allora Confeſſore di lei,& appreſso Cardinale di Santa Chieſa) pregandolo di ſollecitare,che la Maeſtà Sua fauoriſse, e promoueſse queſta Miſſione e doppo varie ragioni più generiche,fà ſuanire le ſcuſe tutte,apportate da quei,che zelanti più dell'oro,che dell'anime, non coltiuano volentieri i paeſi, doue l'aratro euangelico non ſcuopre vene de pretioſi metalli. E poi ſoggiunge.

* Chi dubita, che ſe la Regina noſtra Signora haueſſe in ſuo potere il fare ritornare, e venire alla noſtra Fede tutti gli Eretici, & Infedeli del mondo, il farebbe a qual ſi ſia diligenza, e ſpeſa; e che mentre non può tutti ridurgli (giache per loro colpa reſiſtono) prenderebbe come ſodisfattione, e sfogo del ſuo zelo,far il poſſibile per la conuerſione di quei, che non reſiſtono; e ſingolarmente per la ſalute eterna di moltitudine sì eceſſiua de bambini, che in queſt'Iſole ogni dì periſcono: quali ſe haueſſero Miniſtri, riceuendo il ſanto batteſimo ſenza difficoltà de loro padri, infallantemente ſi ſaluarebbero. Vno ſolo fàciullo, che ſentiſſe Sua Maeſtà trouarſi a Palazzo con pericolo di morire ſenza batteſimo, non la farebbe ripoſare; anzi ſi alzarebbe ſubito dal ſuo trono, & andarebbe a battezzarlo per ſe ſteſſa, quando altri non ſi trouaſſe: e V. R. gli direbbe, eſſer tale pietà, ſtretta obligatione di precetto. Mà laſciando li rigori teologici (che non fanno di biſogno alla perfettione della ſua carità, nè alla tenerezza della ſua reale coſcienza) qual miglior impiego di queſto trouarà la di lei pietà; mentre ſenza muouerſi dal ſuo trono, può la Maeſtà Sua procurare la ſaluatione a migliara de fanciulli,che non hanno chi loro ſomminiſtri l'vnico mezzo per ſaluarſi; ne l'haueranno altrimente, che con l'eſatta eſecutione delle cedole & ordini, che ſi compiacerà diſpacciar'il Rè per la ſua pietà e zelo, e per l'iſtanze della Regina ſua Conſorte?

Vn ſol'anno, che ſi trattengano, ò differiſcano queſt'ordini, ò la lor eſſecutione in queſt'Iſole (per mancanza di quella efficacia e vigore, che può dargli vna parola, vn cenno della Maeſtà Sua, ſignificatiuo del ſuo impegno, e diuotione) farà infallantemente perire tutti quei, che moriranno in tal tempo. Se il ſolo pericolo d'vn fanciullo obligarebbe la più modeſta Signora ad affrettar il paſſo, a gridare, e ſpingere quei, che prima poteſſero giungere; ſolo perche non veniſſe tardo

il ri-

rimedio: come il sapere che muoiono, e moriranno ogni dì tanti ..nciulli senza battesimo in quei paesi, per non hauere chi gli l'ammi-istri, non obligarà la Maestà Sua a qualsisiano diligenze, che possan affrettare & accelerare il rimedio?*

E poco appresso soggiunge. * Per vltimo insistendo alle migliaia d'Angioletti, che mediante l'accennata celerità, & efficacia della Maestà Sua conseguiranno l'eterna vita, quanto buoni intercessori saranno costoro in Cielo per tutti i buoni successi delle Maestà loro, e per la salute, e buona educatione del Prencipe nostro Signore; & anche per ottenergli successione più numerosa? che non faranno in Cielo quei bambini (etiamdio per titolo di gratitudine) quando si trouaranno, con maggior obligo ancora, che l'anime liberate dal Purgatorio in virtù de i suffragij, che la real sua pietà suole procurargli; poiche l'anime di questi gentili battezzati, per l'anticipatione di questo rimedio le doueranno non solamente l'anticipatione della loro libertà (come quelle del Purgatorio) mà la sustanza tutta della loro eterna felicità: già che se non fosse loro arriuato a tempo questo rimedio, nè tardi, ne mai hauerebbero ottenuta la loro salute. Sogliono i genitori offerire agli altari bambini di cera, e di argento (come grati voti, e segni della loro diuotione) per impetrare la salute, e la vita de proprij figli, per la felicità de parti, e sicurezza della successione: quanto più saranno grati, & efficaci questi voti, se si faranno di bambini, assai più pretiosi che di argento & oro; cioè de ricomprati & abbelliti col sangue dell'Agnello, quale seguitaranno, e lodaranno tutta l'eternità?

La prima cosa, che facesse l'eterno Padre per riguardo del Prencipe della gloria quando nacque bambino in terra, fù la saluatione di vn'essercito di bambini; quali li diede come fanteria, e soldatesca della sua guardia, che per lui combattessero, e riceuessero in se i colpi e le ferite, destinate contro il Bambino Giesù dal furore d'Herode; il di cui empio tentatiuo cambiollo l'Eterno Padre in gloria maggiore del suo Vnigenito, in honore della sua fanciullezza, & in compiacimento della loro innocenza & vmiltà. E perciò il Redentore gustaua tanto se l'accostassero i fanciulli, e diceua, essere di loro il Regno de Cieli. Come dunque ne gustarà adesso, & in quanto riguardo, e sicurezza della vita del nostro Prencipe può sperarsi, che ceda la limosina e la diuotione, ch'applicarassi a formargli quest'essercito di fantaccini; parte de quali, mentre viueranno in terra con la gratia battesimale gli faranno la guardia, col compiacimento diuino nelle lor

anime; & anche con la potenza, e gratitudine de lor Angioli Custodi, che appò il Padre Celeste (la di cui veduta non perdono mai) promoueranno la felicità, e buoni riuscimenti di quei, che tanto aiutano la felicità de loro pupilli. Gli altri poi, che senza perdere la stola della gratia passeranno in Cielo per godere trà gli Angioli la lor felicità (con vantaggio anche alli Santi Innocenti, che morirono prima di consumarsi la Redentione; e però gli bisognò d'aspettare per qualche tempo la loro felicità) quanto più felici tanto più faranno la guardia a Prencipi loro benefattori, ricordeuoli della soauissima, & efficace interpositione con la quale la Maestà della Regina sarà cagione della loro saluezza, e della conuersione di quell'Isole.* Fin quì il Padre Sanuitores.

CAPO DECIMOQVARTO.

Ottiene il suo passaggio all'Isole de Ladroni, e segni con quali manifestò Iddio, quanto si compiacesse di questa Missione.

MEntre s'attendeua la risposta del Rè, crebbero in modo le oppositioni de Ministri di Manila, che haurebbe senza dubbio ceduto alle difficoltà, chiunque non hauesse hauuto l'animo grande del P. Diego, che sempre haueua nel cuore, e souente in bocca quelle parole. *Non est impossibile apud Deum omne verbum*. A Dio non v'è cosa impossibile. Li Superiori, che vedeuano il mare già troppo grosso, e temeuano non si leuasse contro la Compagnia qualche burrasca, ordinarono al Padre Diego, che non più parlasse di ciò col Gouernatore; anzi diuertisse il ragionamento, quando gli venisse da lui introdotto. Il Padre come figlio d'vbbidienza promise di farlo; mà dissegli insieme con grande asseueratione. *Non occorre più dubitare; hor si che è più sicura l'essecutione*. E così fù.

Però che il Rè Filippo IV. nostro Signore di gloriosa memoria, con quel gran zelo, che tal volta gli fece dire, che haurebbe stimato ben' impiegati tutt'i tesori dell'India per vna sol'anima, che con essi si guadagnasse a Dio; pospose tutti gli humani interessi alla conuersione di quei meschini Isolani; e per Cedola, che firmò a 24. Giugno del 1665. (nel qual anno morì) ordinò al Gouernatore delle Filippine, che in ogni

ogni conto douesse dare al P. Sanuitores l'imbarcatione, e tutto il bisogneuole per sì santa Missione. Et all'istesso Padre mandò seconda Cedola; acciò con essa stringesse il Gouernatore, se fusse rimesso nell'esseguire la prima. Di tutto ciò anticipò Iddio la notitia al suo seruo per sua maggior consolatione: poiche essendosi spedito, e firmato detto dispaccio nel giorno di S. Gio: Battista del 1665. nell'istesso giorno dell'anno seguente del 1666. (quando non poteua sapersi in Manila) su'l finire l'oratione della mattina, sentì il Padre bussare la sua porta, e rispondendo egli al solito, *entrate*, da fuori sentissi dire, *adesso viene già la naue, che porta la Cedola del Rè, perche vadi alle Mariane*. Vscì subito tutto allegro a vedere chi gli recasse sì lieta nuoua; mà nessuno trouò alla porta: e poi egli stesso disse al Padre Lorenzo Bustiglios, hauergli portata tal nuoua l'Angelo suo Custode mandatogli dalla Madonna; & è ben degno di riflessione, che la Beatissima Vergine gli mandasse tale notitia nell'istesso dì, & all'istess'hora, che la Naue Concettione, che portaua la cedola, giunse all'Isola di Guan, la principale di quelle de Ladroni; quale il P. Diego chiamò dopoi l'Isola di S. Giouanni, con allusione e riguardo all'essersi firmato il dispaccio, & giunta in quell'Isola la naue che lo portaua, nel giorno del Natale del Precursore: & a tutto ciò egli applicaua quelle parole di Christo. *A diebus Ioannis Baptistæ Regnum Cœlorum vim patitur, & violenti rapiunt illud*. Da i giorni di Gio: Battista patisce violenza il Regno de Cieli; & i violenti, cioè i Ladroni (diceua) il rapiscono.

Dimandogli di più il Padre Bustiglios, in qual forma fusse venuto l'Angelo a dargli la nuoua? mai però egli il volle dire: nè meno palesargli li fauori, con quali, nel tempo che sollecitaua quella Missione di tanta gloria di Dio, l'istesso Signore, e la sua Santissima Madre il regalauano, per contraccambio de disgusti, e mortificationi che perciò patiua; e però detto Padre Bustiglios (che appresso fù figlio suo spirituale, suo diletto compagno, e come Segretario delle sue lettere, e scritti) dolendosi del tesoro, che gli nascose la sua vmiltà, soggiunge. Chi potesse sapere le cose, che mi occultò, e non mi volle mai dire il seruo di Dio? Giũsi bẽsì a penetrare, che molte fossero state le visite celesti della Beatissima Vergine, di S. Ignatio, di S. Sauerio, e di altri Santi suoi diuoti; & anche del Venerabile Padre Marcello Mastrilli, hauute in quei sette anni delle sue lacrime, preghiere, e penitenze, che fece in quella sua camera di Manila, separata dalla communicatione dell'altre, quale haueua tribuna, ò finestra verso il capo Altare; e benche fusse scommoda, a lui riusciua molto commoda per la sua

quiete; e perche non sturbaua nessuno, quando di notte suegliauasi per trattare con Dio, e per scriuere lettere, e difese della sua Missione. Però tutte queste visite, e molte altre cose egli cuoprì colla sua perspicace vmiltà, quale gli faceua insieme e conoscere, e schiuare quelle parole, da cui tali fauori potessero trapilare; & acciò nulla si sapesse, sempre parlò con grande riguardo. * Fin quì detto Padre Bustiglios.

Giunta che fù in Manila la Cedola del Rè, mutaronsi in vn tratto li cuori; almeno l'opere, e le parole di tutti quei, che prima contradiceuano a quel viaggio. Il Gouernatore D. Diego Salcedo ordinò, che nel porto di Cauite si fabricasse vn Vascello, che nominò San Diego, dal nome suo, e da quello del Padre Sanuitores. Su'l tempo medesimo significò Iddio ad vn suo gran seruo dell'ordine di S. Agostino, per nome Frà Luigi di Amezquita, Priore del Conuento di Taniguan, quanto li fusse grata quella Missione. Costui essendo in vn'altissima contemplatione, vidde su'l campanile della Compagnia di Giesù di Manila vna statua d'oro, i di cui raggi giungeuano fin'al Cielo; e pareua, che di là fusse scesa per spedire, e guidare vna bellissima naue; che vsciua da sotto l'istesso Campanile ben guarnita, e portaua sù l'albero maggiore il nome di *Giesù* circondato da lucidissimi raggi; quale felicemente nauigando per l'aria entrò nel porto di Cauite, e quiui disparue. Non seppe allora, che significasse tale visione; finche vdì dire, che il P. Diego designaua far viaggio all'Isole de Ladroni: allora intese, la naue che haueua visto essere quella, che doueua condurre a quei poueri Infedeli il lume del Santo Vangelo. Venuto perciò in Manila chiese instantemente licenza a suoi Prelati, di poter'accompagnare l'apostolico Padre: mà ciò non gli fù permesso, contentandosi il Signore del sacrificio della sua volontà. Restò anche alla consideratione nostra, chi fusse la statua d'oro, che proteggeua la Naue? S. Ignatio Padre de tutti Missionanti della Compagnia, ò vero S. Francesco Sauerio suo figlio, Protettore particolare delle Missioni?

Mentre le cose andauano sì prosperamente non cessaua il demonio di metter'imbarazzi ad vn'impresa sì gloriosa, da cui tanto temeua. Essendo dunque già quasi tutte le cose all'ordine, & il Vascello S. Diego per far vela nel Porto di Cauite, fù in Manila buttato vn bando, con cui si ordinaua, che il Vascello (per interessi che si trauersarono) douesse andare al Perù. Ciò fù grauemente sensibile al Padre Diego; imperòche ò non s'haueua da imbarcare; ò vero coll'andare al Perù doueua ritardarsi due anni l'entrata nelle Mariane, con perdita grauissima di quell'anime. Acceso perciò dal zelo dell'ho-

nor di Dio, minacciò a Manila graui calamità, disaggi; & infortunij; quando s'impedisse il volere di Dio tanto dichiarato; e l'istessa Naue S. Diego, quasi ch'hauesse giuditio, mostrò di risentirsi dell'offesa, che faceuasi a Dio, & al suo seruo; peròche subito, che si fece a Manila il bando, essa si piegò dall'vn fianco, in modo che niuna diligenza fù basteuole a raddrizzarla; & il Padre Diego disse, che mentre non mutassero di parere, la naue per quante diligenze facessero, restarebbe sempre così. Tutti, perche il venerauano come Santo e Profeta, credettero alle sue parole; l'istesso Gouernatore mutò il bando, & ordinò, che la naue douesse andare ad Acapulco col Padre Sanuitores; da doue il menasse con li suoi compagni all' Isole Mariane, nel suo ritorno. Caso veramente marauiglioso! Nell'istesso tempo la Naue San Diego si raddrizzò da se stessa. Ciò dice il Padre Bustiglios, che nell'Isole Mariane vdì più volte dall'istesso Padre Sanuitores, che raccontaua tal fatto come notorio; ammirando, e lodando l'opere del Signore, & i mezzi, che adopera per salute de suoi eletti.

Cō questa occasione domandogli il Padre Bustiglios, se fussero accaduti altri prodigij, intorno alli prenuntij, e dispositioni dell'andata nelle Mariane? Egli rispose, che se hauessero tutti a riferirsi, sarebbe vna cosa immēsa; e che quel poco gli diceua, tāto bastaua per sua cōsolatione; e per più che l'instasse a raccōtargli alcuni casi più particolari, mai l'accōsentì, scusādosi cō dire, che se Iddio voleua, che si sapessero, egli trouarebbe il modo di scuoprirgli; quādo che nò, essere ciò di picciolo incōueniēte; mētre già s'era ottenuto il fine, per il quale haueua operate merauiglie sì grandi. Tralascio quì molte cose, che operò Iddio per il suo seruo, mentre era di partenza alle Mariane, per accreditare con esse l'importanza, e compiacimento suo di quella Missione. Basterà dire quel che si scriue in vna accurata Relatione delle Filippine. Cioè, che gli ammalati da lui in vn subito guariti furono tanti, che soleuano dire i compagni suoi, che mai il P. Diego vsciua da casa, che non operasse le merauiglie a dozzine: a segno che la frequenza toglieua loro con la nouità anche la nota, e riparo. Le diligenze da lui pratticate non meno per cuoprirle, che per farle, erano il dire vn Vangelo, & toccare l'ammalato con la reliquia di S. Francesco Sario, ò con qualche cosa di diuotione.

Molte di queste merauiglie vengono riferite nell'annua della Prouincia delle Filippine; trà l'altre si dice in essa, che la continua, e notoria merauiglia (notata da tutti quei, che li furono compagni, mentre dimorò in Manila) fù, ch'essendo in lui frequentissimo l'andare a

gli

gli ammalati e moribondi, di giorno, e di notte, & a tempo di pioggie, che sogliono inõdare le strade della Città; e cõ tutto che egli fusse mezzo cieco (talmente, che à pena distingueua le persone più vicine) mai non lo viddero nè inciampare, nè imbrattarsi di fango; nè meno bagnarsi dall'acqua l'estremi della sottana, ò mantello; mentre li cõpagni suoi soleuano tornare infãgati fin'al ginocchio. L'istesso, soggiũge, essergli auuenuto, mentre fù nella Missione dell'Isola di Mindoro, nelli suoi viaggi continui per le montagne e pantani, anch'à tempi di pioggie. Delle sue insigni profetie parlerò in altro luogo; adesso ci bisogna seguitare il seruo di Dio nel suo viaggio all'Isole de Ladroni, che anche a lui haueuano rubbato il cuore; ne si quietò mai fin'a trouargli, e restituirli al Redentore, à cui l'hauea vsurpati il demonio.

CAPO DECIMOQVINTO.

Viaggio del P. Sanuitores al Messico, per passare all'Isole Mariane.

A 7. di Agosto del 1667. Ottaua del Patriarca S. Ignatio, nel porto di Cauite s'imbarcò il P. Sanuitores, col P. Tomaso Cardegnoso, allegrissimo nel veder già sommerso il demonio, cõ tutte le difficoltà, che ad impresa si sãta gl'haueua opposte. Nè minore fù il dolore di Manila, quale (secondo l'vmana conditione) fece di lui maggiore stima, allora che lo perdeua. Però molte persone secolari e religiose studiaronsi d'auere chi vna firma, chi qualch' altra sua reliquia. Il Sig. Arciuescouo, che l'amaua come figluolo, & il veneraua come Padre del suo spirito, partecipò maggiormente questo dolore; com'egli significa à D. Girolamo Samuitores, scriuendogli, ch'egli a lagrime di sangue deue piangere l'assenza di tal'huomo, per la mancanza, che ne dourà patire, sì nell'interno del proprio spirito, sì anche nell'vniuersale di quell'Isole, doue hanno fatto tanto gran frutto le sue gloriose fatighe: essendo però i giudicij diuini si profondi, & inscrutabili, ci cõuiene (dice) lasciarlo nella propria sua vocatione, che à cose più alte il chiama nella cõuersione dell'Isole de Ladroni. L'Isola tutta di Manila mostrò il risentimento di quest'abbandono del P. Diego, nelli terremoti spauenteuoli, che seguirono, e misero tutti in confusione. Se già non fù risentimento del nemico commune, per l'anime che temeua di perdere; come il persuade l'essersi speri-

imentati simili terremoti nel Messico, subito che il P. Diego sbarcò id Acapulco.

In questo viaggio pratticò il P. Diego i ministeri tutti già riferiti nelli altri; ma con feruore, e zelo più singolare. Talmente guadanossi con le sue sante opere li nauiganti, che comunemente il chiamauano Santo, Profeta, Padre di tutti; e però non si partiuano da cosa veruna, che egli loro comandasse. Bandì dalla naue i giuochi, giuramenti, biastemie, & ogni sorte di colpa: in vece di cui introdusse la frequenza de Sacramenti, l'atto di contritione, deuotioni alli Santi, particolarmente alla Beatissima Vergine: la di cui Concettione in gratia ad istanza del Padre, tutti con voto s'obligarono di mantenere. Però nõ è già merauiglia, che riuscisse tal viaggio il più felice, essendo stato l più santo, e Cristiano. Non hebbero li pericoli cõsueti nella sboccatura, ne altroue. Et essendo solito, che la maggior parte della gente, si perda nel viaggio per la varietà de climi, e rigore dell'altezza, sù la banda del Norte; in questo nessuno morì: il che da tutti fù stimato miracolo. Sogliono in esso spendersi da sette in otto mesi, e tal volta vn'anno; questo però si fece in mesi cinque; & vno de testimonij aggiunge, che l'allegrezza, e consolatione communicata loro dal Padre Diego, faceuali credere di non hauer nauigato vn mese. Tra quelli, che fecero questo viaggio, restò dopoi come prouerbio in Manila, *non più viaggiare nella Naue S. Diego, mentre non porterà più il Padre Diego*. Peròche quei medesimi, che nella di lui compagnia hebbero sì felice viaggio, dopoi nella naue istessa l'hebbero assai sfortunato.

Non però vi mancarono delle infermità, e burrasche; acciò meglio s'auuedessero di douere la loro salutezza a gli sacrificij, che il Padre Diego offeriua ogni dì, & alle rigorose penitenze, & orationi, nelle quali spendeua la maggior parte della notte, & anche del giorno. Trà l'altre patiron' vna fiera burrasca, in cui tutti già si credeuano perduti; e perciò vedẽdo la furia de venti, e la grossezza del mare (che alzauano la naue alle stelle, & in vn batter d'occhio la profondauano alli abissi) andorno per tagliare l'albero maggiore, & aspettare in quell'onde i loro sepolcri. Mà il Padre alzatosi dall'oratione gli lo vietò, assicurandogli, quelli essere diauoletti, che turbauano l'aria contro la naue; mà che frà breue tutto si quietarebbe. E fù così; peròche prima di due hore serenossi il Cielo, & il mare quietossi. Il Capitano Gio: di Santa Croce, che da Manila accompagnò il Padre fin'alle Mariane; & iui fedele suo compagno seruì grandemente alla Fede, asserisce nelle sue depositioni, che mentre cadeuano dalla gabbia due mari-

marinari, ad vn'euitabile precipitio, il Padre Diego loro parlò ad alta voce, & essi nella caduta trouaronsi senza veruna lesione; il che attribuirono tutti a meriti del seruo di Dio.

L'istesso Capitano Santa Croce, nell'imbarcarsi a Cauite, sentiua assai di lasciare vn suo nipotino di sette in otto mesi infermo, senza madre, e senza persona, che l'allattasse & il gouernasse; mà nè meno ardiua d'imbarcarlo ad vn sicuro pericolo; e però trouauasi in grande sollecitudine. Vedendolo sì sconsolato il Padre Diego lo compatì, e gli disse. * Figlio imbarcatelo; che giache il fanciullo non hà madre, la Vergine Santissima prenderà cura di lui, & il farà campare molt'anni. * Fece egli così, & il Signore si compiacque di conseruare la vita, e migliorare la sanità a quel fanciullo sì tenero, senza madre, nè Balia, che l'allattasse: & oggi dopò noue anni (dice egli) viue sano, e con perfetta salute. Il Gouernatore della naue per nome Antonio Nieto testifica, che il Padre con ogni affetto sanaua tutti gl'infermi; peròche senz'altra medicina, che applicargli vn poco di gengiòuo, e dirli vn Vangelo, da qualunque morbo in breue si guariuano. Aggiunge di parergli, che esso hauesse il dono delle lingue; peròche non solamente a Tagali della naue insegnaua nell'idioma lor proprio; mà domandando l'orationi a molti altri di lingue diuerse, se nel dirle faceuan'errore di qualche parola, egli subito l'emendaua; con tutto che non hauesse imparate quelle lingue.

Giunse la naue in Acapulco su'l principio di Gennaro del 1668. & il Padre Diego con l'altri nauiganti scese in terra; e tutti a piè scalzi, per adempire vna promessa fatta per il felice viaggio, portaronsi processionalmente coll'imagine della Vergine Maria, (Padrona del Seruo di Dio in tutte l'imprese) fin'alla Chiesa di Santo Nicolò; doue il Capitano, e gli altri Officiali della naue, gli fecero per alcuni giorni diuote feste. Continuò il Padre Diego in quel porto, per tutto il tempo che vi dimorò, l'istessi esercitij, e ministerij, che nella naue; e l'istesso fecero li nauiganti, vdendo la Messa ogni mattina, & assistẽdo il giorno al Rosario, essortationi, & altre diuotioni. Fù notato assai come nuouo questo buon'essempio de marinari, e dell'altra gente della naue: & acciò si vedesse esserne cagione l'essempio, e l'essortationi del P. Diego, soggiunge il Capitano Antonio Nieto, che ciò durò mentre il P. dimorò in Acapulco; ma subito, che partissi per Messico, corsero alcuni come sfrenati caualli a lor appetiti.

CA-

CAPO DECIMOSESTO.

Graui difficoltà, che vinse in Messico, per passar alla sua Missione.

NON disegnaua il Padre Diego di passar in Messico. Hauendo però scritto a quel Sig. Vicerè, & altri personaggi del suo arriuo & intentione; a fine che gli mandassero i soccorsi necessarij per quella Missione, gli fù d'amici risposto per corriero a posta; ch'a caggione dell'impegni della hazienda Reale la sua pretensione haueua di molte difficoltà, superabili solamente con la sua presenza, da tutti assai desiderata, & in tali circostanze vnicamente necessaria. Si risoluè dunque di portars'in Messico; e trauersando ottanta leghe di asprissime montagne in meno di sette giorni fece quel viaggio di quindeci; l'vltimo dì, hauendo fatte più di trenta miglia, capitò auant'il mezzo giorno; è prima d'andar'al Collegio, portossi nella Parrocchia delll a Vera Croce alla sua Cappella di S. Francesco Sauerio; doue disse la messa raccomãdando li suoi negotij al Signore per mano del Santo Apostolo Sauerio; a cui sapeua essere tanto gradeuoli. Quanta fusse l'allegrezza di quella Città, nel riuedere il Padre Diego, significollo vno de nostri cõ queste parole. Si compiacque il Signore di riportarci, quando non era aspettato, il mio Santo Padre Sanuitores, per giubilo vniuersale di questo Regno; stimandosi felici quei, che poteuano riuederlo; e beati quei, che meritauano di parlargli.

Finita la messa subito se n'andò al Collegio della Compagnia; e senza mangiare, ne pigliarsi vn hora di riposo (peroche non lo faceua riposare il zelo della salute de suoi Mariani) presa vna imagine della Concettione della Madonna, se nè andò al Palazzo del Vicerè, allora l'Eccellentissimo Marchese di Manzera; e non potendo hauere sì presto l'vdienza, mandogli quell'imagine della Madonna, con dirgli. Che quella Signora ladra entraua a rubbarli il Palazzo, per soccorso de suoi figli Mariani, ò Ladroni; che lei parlarebbe per essi, & egli sarebbe ritornato per la risposta. Tornò appresso, e più volte gli parlò del motiuo della sua venuta, dell'importanza di quell' impresa, ch'era la saluezza di tant'anime. Esposegli la volontá dichiarata da Sua Maestà intorno al dargli aiuto conforme all'obli-

go suo', e per vltimo la somma necessaria per tale soccorso; che sarebbe di diece mila pezze d'otto. Il Vicerè quantunque per il proprio zelo del seruitio di Dio, e del Rè desideraua di fare quanto chiedeua il P. Diego, propose nondimeno molte difficoltà, che tutte ristringeuāsi alle strettezze della Regia cassa; & al non hauer egli l'ordine del Rè, e però potrebbe essere disapprouata la spesa.

L'altri Ministri di quell'Audienza rispondeuano nell'istessa forma; e con maggior ardenza vno d'essi più impegnato nel contradirli: a cui però il Padre Diego, spinto dal zelo stimò di parlarli così. * V. S. consideri, quanto vagliono tant'anime ricomprate col sangue di Giesù Christo, e quanto debbia darsi per quelle, per le quali Christo sauio mercante stimò d'offerire tutto l'infinito valore de suoi meriti: tutti li tesori dell'India sono scarso prezzo per cōprar vna sola, e tutti gli darebbe volontieri la Regina nostra Signora, e Gouernatrice; emulando la pietà del Rè, (che sia in Cielo) quale fù vdito dire più fiate, che per la saluatione d'vna sol'anima haurebbe dato tutt'i suoi aueri dell'India. Con tali spese non può venir meno l'Hazienda Reale; peròche se Christo promette cento per vno, che si dà al mendico per mantener il corpo; quanti ne darà, per vno che si dia a tanti poueri infedeli, per liberarli dall'infedeltà, e dall'Inferno? se l'anime si lasciano perdere per risparmiare danari, perderansi li denari cō l'anime. Consideri bene V. S. che a questo fine Iddio hà dati a nostri Rè l'Indie; con dirgli quello dell'altro Rè ad Abrāmo. *Da mihi animas, cætera tolle tibi*. L'anime per me, e tutto l'altro per te. Questa è l'intentione de nostri Rè, che cercano più di stendersi i limiti dell'Impero di Giesù Christo, che quelli del proprio; più d'accrescere vassalli al Redentore, che ricchezze alle proprie casse. Per vltimo V. S. pensi bene, che dal suo dettame può dipendere la saluatione, ò la perditione d'innumerabili anime: e che dourà risponderе al Supremo Giudice de viui, e de morti, che prende conto strettissimo, fin delle cose più minute; & esigge occhio per occhio, e dente per dente; quando le dimanderà conto dell'anime, che per colpa di V. S. s'haueranno dà perdere. *

A tali parole cominciò quel Ministro a tremare, e Dio gli mutò il cuore, in modo, che concorse ad ageuolare, quelche prima tanto difficoltaua. Giouò anche vn'auuenimento, che in tali circostanze, fù da molti attribuito a speciale prouidenza. Trouauasi vn giorno il P. Diego, parlando a Signori Vice-Rè nell'appartamento della Viceregina, & instandoli per quel suo dispaccio. Resistendo il Vice-Rè con

va-

varie ragioni,la Signora Viceregina,per diuotione al seruo di Dio, e per brama di contribuire ad vn'opera di tanta gloria del Signore, volle inginocchiarsi auanti al suo marito, chiedendoli questa gratia. In quel punto il Palazzo,e la Città tutta cominciò a tremare, e scuotersi, con horrore e spauento di tutti: la Viceregina s'accolse al mantello del Seruo Dio, come ad asilo contro l'ira del Cielo. Saputosi dopoi questo fatto,nessuno dubitò, essere stata dispositione del Cielo, per ottener il buon dispaccio a prò de Ladroni;e così fù. Peròche il giorno seguente (con tutto che fusse Domenica di Carneuale) il Vicerè radunò il Consiglio,& in esso tutti, contro quello che prima sentiuano, furono di parere:che si sborzassero diece mila pezze per le spese di quella Missione.

Vna sola difficoltà restaua per quei,che non rifletteuano alla pietà di S.M.cioè se haurebbe approuata quella spesa,mentre faceuasi senz'ordine suo espresso, benche con tanti contrasegni del suo Reale piacere? Acciò prouidde Iddio: peròche da diecedotto huomini facoltosi, si fecero pleggi del Padre Diego, obligandosi di rimborsare di proprio alla Regia Cassa quella somma,quando da S.M.non venisse approuata;& aggiunge vno de pleggi nella sua depositione, che coll'istesso affetto sarebbe stato il Padre Diego pleggiato in 60. mila; poiche l'auanzarono maleuadori, che a gara gli s'offeriuano, volendo ogn'vno concorrere ad opera sì grata a Dio,& al suo Seruo. Ottenuto il dispaccio,restaua quel che suol'essere il più difficile; cioè l'estrattione dalla Cassa, & il pagamento effettiuo: mà ciò etiamdio si facilitò; e come testifica l'Officiale Maggiore della Segretaria di Gouerno,per cui mano passò, tutti li Ministri maggiori, e minori ageuolarono i passi, e le diligenze; ogn'vno come in negotio proprio, quale tutti lo stimauano per essere negotio del Padre Diego.

Volle Iddio dar qualche segno d'essergli ciò molto grato,in quelch'auuenne a Ventura Vgarte (officiale, che scrisse le sicurtà, e tutti gli altri dispacci per quella Missione) & egli lo testifica nella sua depositione. A costui per riconoscimento delle sue fatighe diede il Padre Diego sedici pezze, con dirli, che haurebbe voluto dargli tutto quello,che per campare n'haueua bisogno.Vdì il Sig.questo desiderio del suo seruo:peròche mentre per l'addietro al sudetto Ventura, benche fatigasse cō ogni applicatione nel suo officio,non gli riuscina d'hauer'il bisogneuole per mantenersi; anzi per ordinario li conueniua far debiti:da che riceuè questi danari dal P.Diego, egli doppo dieci anni testifica, che nulla gl'era mancato; benche non hauesse fatigato

più del folito : ne altra cagione trouaua di ciò , che l'hauer voluto il Signore esaudire i desiderij,e premiare i meriti del suo seruo .

Non così auuenne ad vn'altro ministro del Rè (il cui nome a posta si tace) Si era costui opposto alla pretensione del P.Diego con tal pertinacia,che hauendolo visitato il V.P.più volte, e parlatogli con grande efficacia e zelo,non volle mai dar'orecchio alle sue ragioni. Nel partirsi da casa sua vna volta , il compagno ch'haueua vdito tutto,disse al P.Diego. Troppo pertinace s'è portato costui : al che rispose il Padre Diego . V.R.il lasci, ch'egli è vn meschino,& infelice ; e quanto prima V.R.vederà il fine, ch'egli è per fare. Ciò s'adempì prima d'vn'anno; peròche ad istanza del fisco , e per cagione dell'hazienda Reale quel ministro fù fatto prigione,e ridotto a grande miseria morì in carcere:e per sepelirlo fù mestieri , che si ricorresse per limosine all'altrui pietà .

Merita particolare riflessione, che hauendo Iddio con prouidenza sì particolare disposto,che s'hauessero quei diece mila pezze dalla Regia Cassa , nondimeno sopraueuendo la morte dell'Ammiraglio della Naue,non hebbero per allora l'effetto desiderato:contentandosi il Signore del merito della Regina Gouernatrice,che subito con sua cedola l'approuò,e lodò. Peròche mandandosi in varie robbe raccomandate a diuersi, con la turbatione della morte del capo non si poterono hauere nelle Mariane;e trasportarons'in Manila. Cō ciò volle anche Iddio far palese in Messico la protettione,che haueua di quella Missione;& essercitare il suo seruo, con la mancanza di quello soccorso . Hebbero però riuscita altri soccorsi mandatigli da particolari suoi diuoti,tanto di danari, come di supellettili per il culto diuino nelle Chiese, che haueuano da edificarsi : cioè di Croci, imagini pitture , calici, parati, & altre cose concernenti ad istabilire quella nuoua Cristianità . Quelche più gradi egli,& instantemente chiedeua dopoi dalla pietà de fedeli,vi fù quātità di panni,tele,e robbe(quantunque fussero delle più vili , e grossolane) per cuoprire i tempij viui del Signore, che cominciauano ad esserlo per il santo Battesimo, cioè quei Isolani ignudi;frà tanto che con la semenza del Vangelo,seminauansi anche dell'altre in quell'inculto paese, per poter poi rimediare a questo bisogno della decenza Cristiana . Et in ciò più liberale mostrossi la sua diletta Congregatione di S.Francesco Sauerio : quale palesando il suo zelo apostolico comunicatoli dal suo fondatore, e ristoratore , e per concorrer'alla conuersione di quell'Isole, come meglio potesse,gli diede da diece mila pezze;e con queste volle Iddio rifare

fare quell'altre diece mila del Rè passate in Manila.

Nel tempo, che si trattenne il Padre Sanuitores cō queste diligenze nel Messico (come che il suo zelo non sapeua restringersi a sol'vn' impiego) pratticò i ministeri tutti di confessioni, di dottrine, di carceri, d'hospedali, & altri, che haueua già pratticati l'altra volta, che vi dimorò. Per sodisfare a tante occupationi vsciua per ordinario mattina e giorno; e gli bisognaua cambiare compagno, peròche quello, che l'assisteua la mattina, quantunque fusse di buone forze, non poteua regere a tanta fatiga; e restaua soprafatto nel vedere che il Padre Diego sì debole, e fracassato da tante fatighe, penitenze, e digiuni, potesse sodisfare a tanti e tanti negotij; & a tutti con quella accuratezza, come se ne hauesse hauuto vno solo. Per strada sembraua vn ritratto della modestia, con gl'occhi in terra, & il cuore in Cielo, e nelli suoi Mariani, de quali parlaua in ogni occasione; solamente cuopriuasi di rossore, e perdeua la parola, nel sentire la stima, che tutti faceuano della sua persona, cercandogli a gara qualche cosa sua come reliquia.

L'amante & amata sua Congregatione di S. Sauerio, non contenta di conseruare, e riporre con singolare studio le lettere, e le cose da lui hauute, come pretioso tesoro; trattenutolo a bello studio nella Cappella del Santo, fece cauare vn suo ritratto, per douerlo dopoi collocare trà l'altre imagini d'huomini Santi che sono in detta Cappella, & hauere nella sua assenza questa consolatione. Vn'altro ritratto desiderarono alcuni suoi amici; & a tal fine determinarono di condurlo alla camera del Padre Gioseppe Vidale molto suo familiare, doue teneuano nascosto il pittore. Andò Christoforo Vidale a chiamarlo, col pretesto, che la sua presenza fusse necessaria per alcuni negotij: mà egli forse presentendo l'intento, prima si scusò d'andare, poi rifiutaua d'entrare, come che bastasse il parlare al Padre Vidale nella porta; e quando, non potendo più resistere all'istanze, gli conuenne d'entrare, si mise a leggere certi scritti che portaua; e con essi cuopriuasi la faccia, com'accostandogli per la mancanza della vista: in modo che a pena il pittore poteua vedergli la faccia. Nondimeno riuscì assai proprio, e perfetto il ritrarto; e bisognò, che questa volta restasse vinta la sua vmiltà.

Nel giorno, che doueua partirsi dal Messico, Michele Damiano Muriglio antico suo conoscēte & amico, gli fece vn pietoso inganno, cambiandogli il cappello, che haueua assai vecchio, con vn'altro più nuono; accio nel cambio ambidue restassero col guadagno. Esseguì il fur-

furto, e non restò deluso; peròche in quel vecchio cappello riacquistossi la vita d'vn suo figlio, e la consolatione della sua casa. Diede vna bestia al fanciullo vn calcio, che li spaccò il cranio, e lasciollo senza senso: fù portato alla madre già moribondo; & ella raccomandandolo a S. Michele, di cui haueua il nome, prese subito il cappello del Venerabile Padre, e gli lo pose in capo: ritornò subito il fanciullo in se, e restò sano dalla ferita; con tal breuità, e felicità, che i cerusici la stimarono sanità miracolosa. Con questa sperienza soprauenendo dopoi alla madre vna erisipela, che le gonfiò deformemente la faccia, nè trouando rimedio nelli medicamenti tutti, che l'applicarono, trouollo nel cappello del Padre Sanuitores. Peròche applicatolo alla faccia con viua fede, subito cominciò a migliorare; e frà pochi giorni ricuperò intieramente la sanità.

CAPO DECIMOSETTIMO.

Viaggio del Seruo di Dio all'Isole Mariane.

Conchiusi con la felicità, che si è visto, li negotij del Messico; partì il Padre Diego per Acapulco su'l mezzo Febraio del 1668. con vn altro Padre, & vn fratello della Compagnia. Molti de suoi amici hauerebbero voluto seguitarlo, & accompagnarlo nella coltura di quella gentilità: & alcuni ne fecero viue, e replicate istanze; mà poiche ciò non fù loro permesso, il vollero accompagnare almeno fino a S. Agostino de las Cueuas, terra distante come diece miglia da Messico: essendo però giunto il Padre Diego nella terra di Cuyoacan (che è per strada) nello scuoprire la Chiesa, dimandò, a cui fusse dedicata? e rispondendoli, che a S. Gio: Battista, soggiunse; non esser di douere il passarsi senza visitare vn'amico. Entrò dunque nella Chiesa, e quiui si trattenne più di quattr'hore in oratione, pregando il Santo, che sicome era stato Precursore di Christo, il volesse esser adesso del suo Vangelo; che disponesse gli animi di quei Mariani infedeli, come haueua già disposti quelli della Giudea per riceuere Christo; e poiche era stato Battista del Redentore, l'aiutasse a battezzare, e ridurre alla sua Fede tanti suoi redenti; & è da credere, che il Santo ci l'hauesse promesso, mentre vedemmo, che il Vangelo entrò nelle Meriane dall'Isola di Guan, che poi con

pic-

piccola mutatione chiamò di S. Gio: e quasi nel giorno consecrato al Santo Precursore, come si dirà.

Doppo trattenimento sì lungo, non vi fù tempo di passar a S. Agostino quel giorno; onde a quei, che l'accompagnauano, li cõuenne quiui licentiarsi con molte lacrime: singolarmente s'intenerì il Baccelliere Christoforo Vidal suo diletto figliuolo, che inginocchiatosi gli chiese, & ottenne la sua benedittione, & il Padre Diego gli disse. *Restasse con Dio, finche ambidue si riuedessero a piedi di S. Francesco Sauerio*. Ciò fù da alcuni stimata profetia; mentre poco appresso viddero seguire la morte del Vidal, e dopoi il Martirio del Padre Diego. All'istesso Vidal scrisse per strada, risoluendogli due dubij da esso solamente, e da Dio saputi (come esso Vidal testifica in vna sua lettera) l'vno era intorno al cognominarsi Sauerio; nel che andaua frà di se discorrendo, ne l'haueua ancora palesato a veruno: mà il Padre Diego leuogli il dubio; ordinandogli, che il facesse così. Il tenore poi del suo viaggiare, osseruato anche per l'addietro, e da imitarsi da Missionari Apostolici, era come siegue. Consumata nell'oratione la maggior parte della notte, la mattina ben per tempo celebraua la Messa, e faceua l'attione di gratie. Appresso cominciaua il viaggio dall'itinerario, che ad alta voce diceua; a finche da tutt'i compagni gli fusse risposto. Aggiungeua altre orationi diuote; particolarmente quella da S. Francesco Sauerio composta per impetrare la conuersione dell'infedeli, che comincia *Æterne Deus*: e diceuala con singolar affetto per li suoi Mariani. Si recitaua dopoi il Santo Rosario, che nelle nauigationi per metterfi al sicuro nol faceua differir al giorno. Per viaggio parlaua solamente con Dio, e di Dio; nè tralasciaua passaggiere alcuno, a cui non cercasse di farlo approfittare, insegnandoli li misteri della fede; ò vero dispensandoli qualche buon consiglio, ò disinganno per la sua salute. Nel giungnere a qualche terra, sonaua subito il campanello, che seco portaua, per radunare la gente all'esortatione & altri santi essercitij; e quando tal'ora mancasse il campanello; con pezzi d'embrici daua quel segno; & affissando nelle porte dell'hosteria l'imagine del Crocifisso, quiui diceua il Rosario, & altre diuotioni, che terminaua coll'atto di contritione, esortando tutti al dolore de peccati, & a confessarsi; cio che molti faceuano mossi dalle sue parole.

Gionto in Acapulco non è credibile, quanto quiui fatigasse, mentre le cose si metteuano in ordine per la nauigatione. Spendeua li giorni, e le notti intiere nell'assister a quei, che veniuano da lui per

con-

confessarsi, e trattare i negotij dell'anima: & anche nel trattare egli con Dio nell'oratione quelche più gli premeua della conuersione dell' Infedeli. Si prese perciò la camera più scommoda nella casa dell' Ammiraglio Bartolomeo Mugnoz, habitatione propria di galeotti, e di schiaui, ch'era nel più alto, e ritirato: questa diceua essergli più cõmoda per li suoi negotij (& in vero l'era per quello, continuo a lui, della propria mortificatione) quiui egli passaua tutto il tempo del suo ritiramento, sudando con angoscie mortali per il caldo eccessiuo. Nondimeno questo, che poteua dirsi Purgatorio, stimaualo egli Paradiso. Et in vero tale lo sperimentò. Peròche quiui hebbe diuerse visite del Signore, e della Madonna Santissima Padrona di quell'Isole, doue andaua ad annunziare la gloria d'entrambi. Il Padre Lorenzu Bustiglios, che a questo tempo già l'era compagno, asserisce d'hauere quiui hauute delle sudette visite; quali egli non puote nascondere, essendosi conosciute, e diuulgate da molti della casa. Onde hauendoli riferito con ogni osseueranza vn giouine Spagnolo molto diuoto, che la Madonna Santissima ogni sera visitaua, e parlaua al Padre Sanuitores, ciò significatogli più fiate dal Padre Bustiglios, egli sempre gli rispondeua arrossito di virginale vergogna: che non s'intrigasse in quello, che non gli apparteneua; e che non fusse tanto curioso: parole, che nel linguaggio della sua vmiltà, erano tacite espressioni del vero.

Pochi giorni doppò giunse ancora in Acapulco la Missione della Compagnia, ch'egli haueua lasciata in Messico, e passaua da Spagna per le Filippine. In essa v'era il Padre Luigi di Medina da Dio promesso per compagno al Padre Sauitores, mentre passaua da Cordoua (come a suo luogo si disse, e dirassi più a lungo nella vita del Padre Medina, che meritò perderla il primo in quell'Isole per il nome di Christo) Dal Padre Domenico Ezquerra Prouinciale delle Filippine haueua ordine il Padre Diego di sceglierti due Sacerdoti di quei, che venissero da Spagna; e perciò fin da Messico nominò vno di essi il Padre Medina: ed a questi hebbe d'aggiungere altri tre (per le protestefatteli dal comandante della naue a nome del Rè, quando giunse all'Isole Mariane, e vidde l'estremo bisogno di operarij, che patiuano quei meschini) e però, oltre il P. Tomaso Cardegnoso, venuto a tal fine da Manila, vi restarono anche il Padre Pietro di Casanoua, Padre Luigi de Morales, e Padre Lorenzo Bustiglios, non ancora Sacerdote; cõ dolore & inuidia santa dell'altri tutti, che passaron'alle Filippine, per non essere toccata loro la sorte dell'Apostolato Mariano. Ma torniamo ad Acapulco.

Qui-

Quiui il Padre Diego con tutta quella Missione si fè alla vela à 23. Marzo del 1668. menando seco l'imagine della Madõna del Buon viaggio, ch'esso chiamaua la Missionaria; quale cõ diuota processione portò dalla Chiesa di Santo Nicolò alla naue: Su'l tempo della partenza, si fece vedere quel sanguinoso cometa, che si stendeua da Norte al Sur; quale diede, al solito, materia a molti discorsi. Alcuni più diuoti stimarono, che pronosticasse la guerra, che doueua muouersi cõtro la tirannide del demonio, già da tanti secoli pratticata in quell'Isole; & anche il sangue, che per tal cagione doueuano i Ministri Euangelici spargere in quei paesi. Nell'istesso tempo auuenne anche vno straordinario terremoto, che puotè esser segno anticipato della paura, che cominciaua ad hauere l'inferno di quella squadra guerriera, destinata dal Cielo alla distruttione dell'idolatria.

Nella naue cercò al solito la stanza più scommoda, dietro la porticella, ò finestra della camera del Piloto. Quiui collocò vn'imagine del Santo Crocifisso di Burgos, che gli fù Cappella, & Oratorio, doue faceua le sue orationi, e diuotioni; & anche mentre leggeua ò scriueua, ad essa alzaua frequentemente gli occhi. Il suo letto era nelle nauigationi vna seggiola, ò scabello, doue sedendosi riposaua; & a qualunque hora della notte, che il cercassero, trouauasi suegliato, e lesto. Ne i viaggi di mare in vece di dispensarsene, accresceua penitenze, e digiuni. Dal suo ritiramento cacciaualo solamente la spirituale, ò corporale carità, per insegnare, e predicare, ò per assister all'ammalati; & all'essempio suo l'osseruanza de compagni era come del nouitiato più regolato. A tutti recaua merauiglia il vederlo caminare per li posti più pericolosi della naue, anche in tempo delle burrasche (quando le mosse delle naui sono tanto da temersi; non solo a lui, che quasi nulla vedeua, mà etiamdio a quei, che hanno la vista più acuta) esso se n'andaua quel tempo in traccia de più meschini ammalati, co'i quali tratteneuasi a lungo per consolarli, e seruirli nell'vfficij più abietti; & oltre le limosine, che per ordinario distribuiua a bisognosi, daua anche all'ammalati il meglio della propria viuanda.

Ammalossi a morte l'Ammiraglio Bartolomeo Mugnoz; & il Padre Diego non si partì dal suo capezzale, fin che spirò, con gran consolatione, e speranza della sua saluatione; della quale non gl'era il minore appoggio il minore nelle mani del seruo di Dio. Et egli nelle orationi e sacrificij per l'anima sua corrispose all'affetto, e beneficenza che nell'Ammiraglio haueua sperimentata. Celebrò la setti-

mana santa (anche con le solite processioni) e la Pascha, e feste occorrenti de principali Santi, con la sollennità maggiore, che la strettezza della naue permise. Compose, e fece cantare diuersi motteti nell'idioma Mariano a li Santi, per meglio implorar il loro Patrocinio; a secondare la conuersione di quei, il di cui idioma già impiegauasi nelle lor lodi. Ciò anche gli seruiua per essercitare la lingua Mariana: della quale sù la naue istessa cominciò a fare vn dittionario, coll'aiuto d'vn'interprete a cui, se facesse qualch'errore, il correggeua l'istesso Padre. Et imparò con tal perfettione la lingua, che nel giorno di S. Gio: Battista (otto giorni doppo esser gionto all' Isole Mariane, come vedremo) al quale si differì la festa del Santissimo Sacramento, egli fece la predica con eleganza, e proprietà, nell'idioma Mariano; e con ammiratione grande de naturali.

Doppo due mesi di nauigatione stimandosi già vicino alle amate sue Isole, e crescendo i suoi desiderij con la vicinanza dell'oggetto, accrebbe anch'gli essercitij di pietà; & istantemente pregaua tutti, che domandassero dal Signore il felice riuscimento della predicatione euangelica; *non sia che per gli peccati di qualch'vno* (diceua parlando di se medesimo) *s'impediscano i frutti della gloria del Signore*. Su'l principio di Giugno, nello spartir'i Santi del mese a tutti, promise vn bello reliquiario a chi hauesse quel Santo, nel di cui dì si scuoprissero l'Isole; a conditione però, che douesse confessarsi, e communicarsi: perciò tutti conseruauansi in maggior diuotione, pregando Iddio & ogn'vno il Santo suo, che gl'accadesse la sorte; per ottenere pegno di stima sì grande, e per le reliquie, e perche veniuano dalla mano del Santo Padre: quale venerauano già come huomo celeste; e ne i pericoli, ch'hebbero in questa nauigatione, & in quella alle Filippine, doue sono frequentissime le burrasche, raccomandauansi al Padre Diego viuente, come se già trionfasse in Paradiso.

A 14. Giugno cominciò vna Nouena di messe alla famiglia della Madonna; & il giorno appresso, che toccaua a S. Anna gloriosa, & era di venerdì, nel quale, per instruttione del Padre Diego si cominciò nel Messico la diuotione di diece venerdì, ad honore de i diece anni dell'Apostolato di S. Francesco Sauerio (che la sua Congregatione faceua singolarmente per impetrare la felicità del viaggio, & il riuscimento della predicatione del P. Diego, grand'imitatore del grand'Apostolo) mentre diceua la messa il Padre Pietro di Casa nuoua, vn prouiere, che era salito su l'albero, scuoprì l'Isola di Zarpàna, quale già il Padre Diego nominaua S. Anna. Quando vdì gridare

Ter-

Terra Terra, come se hauesse vdito *Cielo Cielo* non capiua in se d'allegrezza. Poco appresso si scuoprì anche l'Isola di Guan, alla quale giunsero tramontato già il Sole. Subbito si viddero circondati dalle canòe in numero di cinquanta (da quattro in sei persone per vna, huomini, e donne) che ripeteuano nella lor lingua *mauri, mauri*; cioè *amici, amici*: nondimeno, ò perche già si faceua notte, ò perche la naue accostauasi a terra più del solito, non ardiuano di salire sù la naue, com'hanno in costume; benche accarezzandoli i Padri, li chiamassero & l'inuitassero. Peròche temeuano li Isolani, non fusse ciò stratagemma per coglierli; & era che il demonio per tema della ruina, che già sospettaua sourastarli in quell'Isole, infondeua a quei meschini la sua propria paura.

Ciò grandemente affliggeua il seruo di Dio: e per più allettargli ottenne dal Capitano, che quella sera si cantassero le Litanie della Madonna su'l bordo della Naue; & all'intonare che fece il Padre Diego, *Santa Maria ora pro nobis*. L'Isolani cominciarono a salire, deposta ogni paura, e non eran'anche finite le Litanie (soggiunge egl'istesso) *che già non poteua sodisfarsi alli molti, e molti, che cercauano di salire, quali tutti restorono con noi quella notte*. Che carezze non fece alli suoi diletti Mariani? Non satiauasi di stringerseli nelle braccia; menauali d'vna ad altra parte della naue, acciò la potessero vedere a bell'agio; distribuì loro diuersi regali di cose curiose, quali benche in se di poco prezzo, erano per loro di grande stima. S'informò appresso, chi fussero trà loro gli principali: e facendoli seder a canto suo nel primo luogo, in vna breue essortatione espose a tutti il fine della loro venuta, & i misteri principali della nostra Fede. * Con tal spirito, e feruore (soggiunge vno de suoi compagni, che ciò scriue) che pareua hauerci dato nostro Signore in questo Padre vn'altro S. Francesco Sauerio, nel zelo dell'anime, e dono delle lingue; parlauagli così bene nel proprio idioma, ch'eglino lo vdiuano con gran contentezza; e mostrauanla non minore nel vdire, che douessero restare nel loro paese li Padri, da quali già non sapeuano allontanarsi. *

La mattina seguente di sabbato, giorno consecrato alla Madonna Santissima (acciò tutto cominciasse dal suo nome, e si douesse alla di lei protettione) vn Christiano per nome Pietro, rimasto fra quei che nella Naue Concettione naufragarono l'anno 1638. & assai stimato da principali dell'Isola di Guan, menò seco vna sua figliuola d'anni due; & l'offerì al Padre Diego, acciò la battezzasse. Rallegrossi sopra modo nel vedere le primitie, che quel paese già da tanti

secoli sterile & incolto, spontaneamente offeriua: dal che ne rese mol-
te gratie al Padre delle misericordie. E perche stimauasi frà tutti l'vl-
timo, non volendo questa Prelatione, la fè battezzare dal Padre
Luigi di Morales; e fù chiamata Mariana, come primo frutto dell'Iso-
le Mariane, per deuotione alla Regina del Cielo Maria Santissima,
& alla sua Genitrice S.Anna; & anche per osseruanza alla Regina Ma-
dre D. Mariana d'Austria, Gouernatrice di Spagna, e Protettrice sin-
golare della conuersione di quell'Isole: quali per li medesimi respetti
nominò Mariane. Assicurolli questo Cristiano, che sarebbero nel-
l'Isole ben riceuuti: e la sperienza ben tosto l'auuerò a due splo-
ratori, che com'altro Moisè, in quell'istesso giorno man-
dò il Padre Diego alla sua terra di promissione. Que-
sti furono il V.P.Luigi di Medina, & il P. Pietro
di Casanuoua, con quali (lasciato frà tan-
to nella naue il Padre Sanuittores, cō-
uersando con gli suoi Mariani,
che colà vanno a trouarlo)
noi entraremo ad es-
saminar'vn poco,
per sodis-
fatio-
ne de curiosi, la positura, qualità,
e costumi di questo
nuouo paese.

Fine del Secondo Libro.

LIBRO TERZO.

Della Conuersione dell'Isole Mariane alla Santa Fede nella vita, Predicatione, e morte del V.P. Diego Luigi di Sanuitores, e de suoi Compagni.

CAPO PRIMO.

Qualità dell'Isole Mariane, genio e costumi de' suoi Naturali.

L'Isole prima chiamate *de Ladroni*, e *delle Vele*, già felicemente (cambiando con la Religione anche il nome) dette *Mariane*, sono quasi innumerabili. Distendonsi da tramontana a mezzo giorno, dal Giappone fin'al Perù. Le tredici fin hora scouerte, & anche illuminate dal Santo Vangelo (delle quali voglio quì solamente parlare, con le contezze dateci da Ministri Euangelici, che l'hanno più volte scorse, emendando quelle degli antichi, che solamente di lontano, ò alla sfuggita le viddero) sono situate in cento sessanta quattro gradi di lunghezza (più, ò meno) da Palma Isola delle Canarie. E da Guan, che giace trecento leghe più in quà di Mauila, nel viaggio da Nuoua Spagna alle Filippine, si distendono in tredici gradi di latitudine boreale, fino a Maug posta in gradi ventidue: quale è l'vltima verso il Giappone, tra quelle, che con le pic-

picciole imbarcationi (hauute fin'hora da i Missionarii) sono state scouerte: e per quanto pare dalle carte e viaggi, distà come sei giornate dal medesimo Giappone. Sono queste tredeci Isole nella loro situatione veramente Mariane; poiche cominciando dal Sur Sudueste (come parlano i marinari, cioè quarta d'Ostro verso Lebeccio) e venẽdo à finire nel Nornordeste ò sia tramontana verso greco, formano vna mezza Luna: trono proprijssimo alle piante di Maria, e diuisa della protettione, che godono, di questa sourana Reina: à dispetto di Mahometto, ch'alle sue mezze lune hà soggettate altre Isole di quell'Arcipelago. *I* lor nomi (non già come gli confondono alcune historie, ma come appresso gli scrisse il *P.* Sanuitores, che li mutò in altri tanti sacri, volendo far christiano anche il terreno stesso) sono per ordine, come siegue. Guan, ch'egli chiamò S. Giouanni; Zarpana detta S. Anna; Aquiguan, Sant'Angelo; Tinian, Buona vista Mariana; Saipan, San Gioseppe; Anatajan, S. Gioacchimo; Sarigan, San Carlo; Guguan, S. Filippo; Alamagan la Concettione; Pagon, S. Ignatio; Agrigan, San Francesco Sauerio; Assonson, la Assuntione; Maug, San Lorenzo. Fra queste sono le maggiori, Guan di trentacinque leghe di circuito, & Agrigan di cinquanta; più fertile, e più amena dell'altre. Nessuna è distante dall'altra più d'vna giornata: perciò hanno il commercio facile, e l'istesso idioma; cosa insolita massimamente trà gentili, non soggetti ad vn'istesso Dominio.

Il Clima è dolce e salubre: e benche l'vltime siano alquanto più fredde delle prime, in niuna però sono freddi, ne caldi eccessiui; nè soggiacciono alli terribili terremoti, che l'altre Isole di quell'Arcipelago. Il paese montuoso, tramezzato da gran pantani, e tutto ricoperto d'vna tal herba spinosa: hà quantità d'alberi; tutti però differenti da quelli d'Europa: frà tutti il più notabile s'è quello, che nel loro linguaggio chiamano *Maria*, di cui fabricano le case, e ne fanno l'imbarcationi (ombra del nome di Maria, e buon augurio delle felicità, che da tal nome haueuano quei Isolani à riceuere) Molti fiumi d'acqua dolce bagnano il paese; gia che nella sol'Isola di Guan se ne contano più di trenta. Non v'hà ne Caimano, ne serpe, nè altra sorte d'animale velenoso. I fiumi abbondano di pescaggione, massimamente d'anguille: essi però non le toccano per qualche superstitione. In terra non vi sono d'altri animali, che gatti e cani; restatiui forse dalla Naue Concettione, che quiui si ruppe. Nell'aria si veggono solamente alcuni vccelli somiglianti alle tortore; quali però l'Isolani non mangiano; mà rinchiudongli nelle gabbie, e l'insegnano a parlare.

re. Fin'hora non si sono trouate miniere d'oro, ò d'argento, nè di cosa pretiosa. Ciò che frà loro viene più apprezzato, s'è il ferro, che dalle naui Spagnuole si comprano con li poueri frutti del paese, e con le conche di tartuca; delle quali chi più possiede è frà di loro il più ricco. Si scarsa mostrossi la natura a quell'Isolani; e con sì poco gli teneua contenti. Essempio à quei, che per satiare la lor fame, e sete come d'hidoprici fatigano gl'elementi tutti; quanto poco basti a chi non brama il superfluo; e come il tutto è scarso, a chi non si contenta di quelche basta.

Aprono quest'Isole porti frequenti, doue possano le naui dar fondo, & alcuni d'essi assai commodi, tanto per le naui, che dalla nuoua Spagna passano alle Filippine, quanto per quelle, che tornano di là; se però i venti contrarij non l'impediscono di prender quella strada. Ciò che il Seruo di Dio, attribuisce in gran parte al demonio, ch'impadronitosi di quell'Isole cerca d'opporre impedimenti alla Fede, che può venirui dall'Isole Filippine tanto vicine. Hora nondimeno si spera, che rassettarà quei mari la Stella del mare; sotto li cui influssi, come sotto del nome, viuono già gli Mariani. Nell'Isola di S. Gio: sono da sette porti; cioè quello di S. Antonio, dalla parte dell'Oeste, ò ponente dirimpetto ad vna popolatione, che i naturali chiamano Hati; doue sono due fiumi attissimi per far'acqua. Altro vi è, doue l'Olandesi l'anni passati si trattennero da trè mesi, dando carena a trè naui: distà come due miglia da quella punta, che diuide il seno di S. Antonio, verso mezzo giorno; di rimpetto ad altra popolatione detta Humatag, che pure hà fiume, doue l'Olandesi fecero acqua. A trè leghe verso l'istessa banda di mezzo giorno trouasi il terzo porto, dirimpetto alla popolatione detta Habadian, riparato dal ponente, e più dalla tramontana; mà senza fiume. Trè altre leghe più in là dalla parte di Leste, ò Leuante vi sono due seni diuisi da vna punta, e ciascheduno col suo fiume; il primo all'incontro d'vn'altra popolatione detta Pipug; il secondo più verso Leste, vicino ad altra popolatione chiamata Irig. Sono a bastanza couerti dall'Oeste, & anche da altri venti. Tornando poi al primo porto, che dissimo di S. Antonio, e tirando verso tramontana, ad vn tiro di moschetto trouasi vn'altro porto, all'incontro della terra detta Taragrichan, con due fiumi d'acqua dolce; & a i fianchi è couerto da venti, come quello di S. Antonio. Seguendo poi verso tramontana, vicino la terra di S. Ignatio di Agagna (doue hora è la Chiesa, e casa principale de Padri della Compagnia) all'incontro d'vn Promontorio, che guarda l'Oesnoroeste, ò Ponen-

nen-

nente maestro, & in distanza di vn tiro d'archibugio dal Promontorio, v'è fondo di rena, e di terra da diecidotto braccie; vn'altro tiro più inanzi di diece braccie; e caminando vn'altro più distante da terra, vi è fondo da ventidue braccie; hà ottimo fiume, che sbocca in mezzo il seno; è couerto da tutt'i venti, e pare il porto più commodo frà tutti quei di quest'Isola.

In quella di Zarpana, ò S.Anna, che i naturali chiamano Rota, vi è vn porto (doue gli Olandesi pure dettero fondo con le naui sudette) di rimpetto ad vna terra detta Socanrago, ò S.Pietro, verso Norueste, ò Greco. Vna legha più inanzi verso mezzo giorno, vi è vn'altro porto couerto da tutt'i venti. Nell'Isola di Saipan, ò S. Gioseppe trouasi vn'altro porto, all'incontro della terra Raurau; la di cui sboccatura guarda verso Leste, dal quale è d'altri venti, viene coperto dalla punta principale dell'Isola, che guarda al Sueste, ò Lebeccio. Nell'Isole più verso il Norte, che chiamano de Pani, e de i Volcani, si dice esserui ottimi porti; massimamente vno dalla parte d'Oeste dell'Isola d'Agrigan, ò San Francesco Sauerio, quindici leghe dall'Isole de i Volcani verso tramontana; commodissimo per dar fondo le naui, che vengano da Manila. Tanti porti, ò porte aprì a quest'Isole la natura, acciò vi potesse più facilmente entrare la Fede: se però l'huomini, che deuono introdurla, sapessero entrare per altra porta, che per quella dell'interesse.

Donde venissero i primi habitatori di quest'Isole, s'indouina; ma non si sà. Il P.Colin nella sua India Sacra, stima, che venissero dal Giappone; ciò fà credibile, oltre la vicinanza dell'Isole, che sono verso tramontana, la somiglianza de i costumi & inclinationi, e la stima singolare, che fanno della nobiltà in vna nudità sì eccessiua: Conseruano nelle memorie delle loro istorie (se meritano tal nome, quelle, che sono tramischiate de mille fauole) che venissero da mezzo giorno, e ponente. Fà sospettare, ch'habbiano l'istesso origine, che li Bisaye, e Tagàli, la somiglianza nel colore, e linguaggio; il tingersi di nero li denti; e l'ordine, ò più tosto sconcerto del loro gouerno. Ne manca chi deriui la loro origine dall'Egittij: secondo le notitie trouate dal Magaglianes, quando arriuò a quest'Isole nel 1521; portate dal Gomara nella sua istoria generale dell'India. Quando, ò come i primi habitatori venissero, è anco più incerto: douette essere qualche tempesta, che gittasse a terra sì sterile coloro, a cui perdonaua la vita. Grande è il numero degli habitanti: giàche nella sola Isola di Guan, se ne contano da cinquanta mila, in altre quaranta mila, in altra meno;

no; tutti diuisi in varie popolationi: le maggiori nelle pianure, di cinquanta, sessanta, e di cento cinquanta case; nelle montagne di venti, di diece, & anche di sei; le case le più polite, che fin'hora si trouino trà l'Indiani, le pareti sono di legno di cocco, e maria; li tetti fatti a volta, e di foglie di palma curiosamente tessuti. Hanno quattro stanze diuise con le loro porte, ò cortine di palma similmente intessute; l'vna serue per dormire, l'altra per conseruare i frutti, la terza per cucina, e l'vltima più capace per lauorare, e conseruare l'imbarcationi.

Il colore de Mariani è bigio oscuro; alquanto però più chiaro di quello de Filippini, la statura maggiore; sono altresì più corpulenti, e forti degli Europei; ben disposti, e di apparenza; mà di grassezza tale, che sembrano gonfiati. Le donne portano la capellatura assai lungha, e con diuersi bagni la rendono bianca; all'incontro i denti gli tingono neri: e ciò stimano il pregio maggiore della loro bellezza. Gli huomini non vsano capellatura, anzi si radono tutta la testa, lasciando solamente su'l cranio vn ciuffetto tondo dell'altezza d'vn dito. Mantengonsi sani fin'all'età decrepita; & è assai commune il giũger alli nouanta, & anche a cent'anni; già che trà quei soli, che si battezzarono il primo anno nella Missione, vi furono più di cento vinti, che passauano li cent'anni. Ciò sia per la robustezza del naturale, auuezzo fin dalla culla all'intemperie, che dopoi non cagionano loro nouità, ò per la naturalezza & vniformita degli alimenti; senza gli cõdimenti & artificij, che hà introdotti la gola, per distruggere l'istessa vita che sostenta; ò per l'occupationi, ch'hanno di sufficient'essercitio, e non di souerchio affanno: ò per la mancanza de vizi, e sollecitudini; rose insieme, e spine, che allettando pungono, & vccidono: ò siano tutte queste cagioni insieme, che contribuiscono all'età si prolissa di quei Isolani. E come poche sono le infermità, che li molestino; così pochissimo sanno di medicine; medicandosi solamente con l'herbe, che il bisogno, e la sperienza gl'hà insegnato rinchiudere in se qualche virtù.

Il lor abbigliamento è quello dello stato dell'innocenza, con la sopragiũta però de i vitij, che seco porta quello della colpa; bẽche minori di quei, che prometeua la lor barbarie, e nudità. Solamẽte le donne con certi panni, che chiamano *Tifis*, ricuoprono ciò, che più viene nascosto dall'honestà. Quattro mesi dell'anno si sustentano con li frutti del paese: cocco, del quale vi è grande abbondanza; platani, canne dolci, e pesci del mare; nel rimanente alla mancanza de frutti; supplíscono con alcune radici del sapore di castagne lesse; e quel po-

co che raccogliono di riso, il riserbano per i loro festini. Il mangiare non è eccessiuo; non hanno vino, nè altro liquore, che possa cagionarli vbriachezza: ciò che in altre nationi è stato sempre di grand'impedimento alla Fede. La loro beuanda commune è l'acqua: e però l'hidropesia e la lora infermità ordinaria. Il loro impiego è coltiuare li suoi coccài, platanài, e seminati; & anche pescare nel mare: e perche a questo essercitio s'auuezzano fin da fauciulli, sembrano più tosto pesci, che huomini. L'imbarcationi sono leggierissime, picciole, mà di bella vista; poiche le tingono d'vn certo bitume fatto di creta rossa dell'Isola di Guan, mescolata di calcina, & ammassata coll'òglio de cocchi: il che le rende assai vaghe a vederle.

La lingua naturale con vguale facilità si pronuntia, e si apprende; massimamente da chi possiede la Tagala, e la Bisaia, mercè la communicatione, che è trà tutte nelli dialetti. Riducesi a poche regole; e troppo licenza si permette nel mutare delle vocali, e consonanti, nel medesimo vocabolo, e nella medesima Isola, anzi nell'istessa popolatione: la scarsa distintione de i tempi cagiona a principianti confusione, & equiuoco. Stimasi eleganza di stile l'anteporre il sustantiuo all'adiettiuo; perciò al P. Sanuitores fin da che entrò in quest'Isole, chiamauanlo Padre *Maagas*, che significa *Padre grande*. Vsano tra loro molte cortesie: la più commune nel incontrarsi, ò passare d'auanti ad vn'altro, e dirli *Atiarinmo*, che suona, datemi licenza di baciarui i piedi. Se vno passa d'auanti l'altrui casa, il padrone l'inuita, se vuol restar'a mangiare; e gli presenta auanti il *buio*, cioè vna cert'herba, che vsano assai; e come tabacco in fronda la tengono per ordinario in bocca. Scorrere con la mano su'l petto del visitato stimasi singolar cortesia. Di rado sputano, e ciò con molto riguardo, nè vicino la casa d'altri, molto meno la mattina: nel che pare essersi framisciata qualche superstitione; di ciò però non mi costa. Non serue domandare, se sappiano alcune scienze, arti, ò letere, quei che ignorauano vno de quattro elementi, ne sapeuano che vi fusse fuoco nel mondo; finche nel naufragio del 38. il viddero accendere da gli Spagnuoli. Nondimeno fanno gran stima della Poesia, guardando i Poeti come huomini miracolosi. Ammirerà forse tal'vno in tanta ignoranza ciò che ad essa è molto connaturale: cioè la smoderata loro presuntione; con cui si stimano gli huomini di maggior ingegno, e sauiezza del mondo, & al lor paragone sprezzano tutte l'altre nationi.

Smentisce la lor barbarie la stima, che fanno della nobiltà; con tal' osseruanza, e distintione de lignaggi, alti, bassi, e mezzani, che ben dimo-

dimostra hauer eglino hauuta l'origine da qualche politica natione. E si vede come la superbia scacciata già dal Cielo, habita in tutte le parti della terra: facendosi vedere in alcune nationi vestita, in altre anche ignuda. Caschi il mondo, niuno de principali, ò caualieri detti *Ciamorri* prenderà giamai per moglie la figlia d'vn plebeio: quantunque ella fosse ricchissima, & egli assai pouero; come narrasi anche de Giapponesi; & anticamente li parenti vccideuano quel nobile, che per inclinazione d'affetto, ò cupidigia di ricchezze si accasasse con la figlia di qualche plebeio. Per magiormente conseruare lo splendore della nobiltà, hanno i lor maiorascati, ò siano territorij inalienabili di cocchi, platani, & altri stabili: quali heredita non già il figlio del defonto, ma il fratello ò nipote; che prendendo il possesso si muta il nome in quello del fondatore, ò antenato principale della famiglia. A quei di basso lignaggio non si permette nè mangiare, nè bere in casa de nobili: nè meno accostarsi a quelle. Se gli fà di mestiere qualche cosa, chieggonla di lontano. Tal superbia hà la sua Regia nella Terra d'Agadgna; doue per la squisitezza dell'acqua, e per l'altre qualità, nè quali quel sito soprauanza tutti, douettero radunarsi i più principali, che prima vennero dal Giappone, ò d'altronde: percio tutti quei dell'Isola portano timore, e rispetto grande a principali d'Agadgna, doue vi sono da cinquanta tre case de nobili; l'altre fin'a cento cinquanta, sono separate da quelle, nè da nobili vengono stimate parte della popolatione, ò Corte.

Il naturale, & il genio su'l principio pareua schietto e nudo, sì d'inganni, come de uesti: e furono perciò lodati grandemente nell'Europa da Padri della Compagnia, e da primi Spagnuoli, che gli trattarono; inducendosi aciò dalle dimostranze d'affetto, e di hospitalità, che incontrarono in essi: dapoi s'è scouerto, e sperimentato furbesco, doppio, e traditore; poiche con finte parole & apparenze, couano nè i loro petti, vno e piu anni il risentimento dell'ingiuria; fin che loro viene fatta l'opportunità di vendicarsi a piacere: ne per ottenere ciò, che loro torna a gusto, badano mai a parole, ò promesse. Sono guerrieri all' vsanza de barbari, facili ad inquietarsi, e non men facili a rassettarsi; tardi ad inuestire, e pronti alla fuga. Quei d'vna popolatione con gran grida s'allestiscono contro quei dell'altra; mà senza capo, senz'ordine, senza disciplina. Due, e tre giorni sogliono stare l'vn campo contro l'altro senza azzuffarsi; osseruando ciascuno i mouimenti dell'altro; e quando si azzuffanò, presto si termina la guerra: poiche cadendo d'vna parte due, ò tre morti, quella s'hà per vinta, e

ſubito ſpediſce gli Ambaſciadori all'altra,con regali di conche di tartaruca: che è il ſegno di renderſi, e darſi vinta. I vincitori celebrano il lor trionfo con canzoni ſatiriche, che ingrandiſcono il proprio valore, e deprimono quello de loro nemici. *P*er arme ſi ſeruono di pietre, e di lancie; nella punta delle quali in vece di ferro vi pongono da trè, ò quattro linguette lauorate de oſſa humane, che rompendoſi con facilità, con altre tanta reſtano fiſſe dentro le carni, & vccidono ineuitabilmente, ſenza eſſerſi potuto trouare contro tal veleno il rimedio: ancorche da medici ſi ſiano ſopra ciò fatti molti collegij nel Meſſico. S'auuezzano fin da fanciulli a maneggiare queſt'armi; perciò ſono deſtriſſimi nell'adoperarle; e con tal deſtrezza e forza lanciano con la fionda le pietre, che reſtano profondamente incaſtrate ne i tronchi de gli alberi. Trà di loro non vi ſono nè arco nè freccie, nè ſpade; trouaſi taluolta qualche catàna, ò coltello, hauuti dalle noſtre naui in cambio delli loro frutti. Lo ſcudo, ò altre arme difenſiue mai l'han'hauute in vſo: con la ſola leggerezza de i loro mouimenti ſchermiſcono le ferite, e li colpi delli auuerſarij.

*P*er genio inclinano aſſai alle burle, & a gli ſcherzi; radunanſi gli huomini a ballare, a giocare la lancia, lottare, correre, ſaltare, & eſſercitare in varie guiſe le forze; e frà tanto raccontano con gran riſate le loro iſtorie, ò fauole: e come gran regalo ſpartono trà di loro de i peſci, e frutti, & alcune turte, che chiamano de *moriſquetta*. La beuanda in queſte feſte e *l'atòle* fatta del riſo, e cocco grattato inſieme. Le donne hanno pure i loro feſtini da parte; ne'i quali ſi adornano d'orecchini pendenti sù la fronte; or di fiori, che ſembrano gelſomini, ora con cocchi e conche di tartuca, quali pendono da vna filza di cōchiglie roſſe, hauute da eſſe in preggio, come tra noi le perle. Delle medeſime fanno ancora cingoli, con cui ſi cingono, con attorno pendenti certi cocchetti, ſopra vna gonna fatta a fiocchi di radiche d'alberi: e quiui ſi termina la lor maggior pompa, & ornato; quale ſembra gabbia, più che veſtito. Radunateſi da dodeci in tredici, e poſte in giro, ſenza muouerſi dal poſto cantano tutte in metro l'iſtorie della lor antichità, con pauſa e conſonanza di tre voci, ſoprano, contr'alto, e falſetto, che ſuol accompagnare alcuno de principali preſenti alla feſta con la voce del tenore. Accompagnano le voci con geſti & attioni; con la deſtra formano mezze lune, e con la ſiniſtra giocano certe ſcatoline di ſonaglie e conchiglie, che adoperano come caſtagnole; e ciò con tal miſura, geſti, & attioni eſpreſſiue di ciò che cantano, che fà non leggiera merauiglia il vedere la viuacità, con cui rieſcono, douunque s'applichino.

Intorno a i costumi non lascio di dire, che quantunque per alcuni furti fatti alle nostre naui, fusse loro dato il nome di *Ladroni*, non sono però degni di tal biasimo; poiche di rado si troua persona, a cui manchi qualche cosa; con tutto che le case siano tutte aperte. Li giouani, che chiamansi *Vrritài*, troppo sono disonesti: menano vita nelle case publiche con le donne libere; quali si comprano, ò affittano facilmente da loro genitori per due ò tre archi di ferro, & altre tante conche di tartuca: nè ciò reca alcun pregiuditio ad esse, per dipoi maritarsi con chi vogliono: li ammogliati di continuo si contentano della propria, senz'inquietare l'altrui moglie. Hanno li homicidi in abborrimento; e per tal cagione ad alcuni popoli dell'Isola di Saipan non fanno più quell'honore di prima: da che gli anni addietro si conobbero per crudeli, & inclinati a lauorare delle lancie. Sono liberali, & accarezzatori de forastieri; come nel passare dalle loro spiaggie l'hanno sperimentato le nostre naui, e più quelli che colà furono sbattuti dal naufragio della naue Concettione. Per vltimo ancorche i lor costumi siano generalmente come di gente cieca, e barbara; non però ne pari alla lor barbarie, nè vguali a quelli d'altre Nationi.

CAPO SECONDO.

Religione, e Gouerno de Mariani.

DElla lor Religione, e Gouerno non sò che dire: dirò meglio essere gente senza Dio, senza Rè, e senza legge, priua di ogni sorte di politica ciuile. Nè in commune l'Isole, nè trà sè i popoli hanno capo veruno, che gli gouerni. I principali viuono da sourani; formando in ogni popolatione certa sorte di Republica, in cui si prendono i pareri, enza essere però tenuti ad osseruare i decreti; essendo in balia d'ogn'vno il fare quelche più l'agrada; se non gli viene impedito da chi sarà più potente in armi. D'ogni famiglia è capo il Padre, ò il maggiore trà parenti; mà con dominio sì limitato, ch'il figlio essendo cresciuto, nè teme, nè rispetta più il Padre: nè altro ricorso gli resta, che quello commune alle bestie, cioè doue li danno da mangiare. Nelle case particolari il maneggio l'hanno le donne: nè ardiscono i mariti disporre di che che sia contra lor voglia, nè meno castigare le fraschierie de loro figli; poiche dando qualche disgusto il marito alla moglie, questa ò gli giuoca di bastone sù

le spal-

le ſpalle, ò diſcioglie il matrimonio; e tutti i figli allora ſieguono la madre, ſenza riconoſcer più altro padre, di quello ch'eſſa di nuouo ſi ſceglie per marito.

Non hanno leggi alcune; il proprio volere regola l'attioni di ciaſcheduno: li delitti ſono puniti con la guerra, ſe ſono communi; ſe ſono priuati, con la vendetta; hà nondimeno forza di legge la coſtumanza oſſeruata per lungo tempo. Non tengono molte donne, nè s'accaſano con parenti: ſe può nomarſi matrimonio quelche meglio chiamerebbeſi concubinato; per difetto della ſtabilità, e per la facilità, cō cui può ciaſcheduno abbandonare la prima moglie, e prenders'vn'altra; e queſta altreſi laſciato il primo prenderſi nuouo marito, per qualſiſia diſguſto. Nondimeno al marito cōſta caro l'abbandonare la moglie: perciòche perde la robba, e li figli; la moglie però sēza tal perdita può tutto ciò fare; e ſpeſſo il fanno per geloſia: poiche ſcorgendo in eſſi qualche diſlealtà, in varie guiſe li caſtigano. Tal volta l'aggrauata conuoca l'altre donne del vicinato, e prendendo ogn'vna cappello, e lancia, corrono alla caſa dell'adultero; ſe hà qualche ſeminato tutto lo ſuellono, e diſtruggono; indi fanno moſtra di volerlo lanciare; e per vltimo lo cacciano via di caſa. Altre volte l'offeſa caſtiga il marito, allontanandoſi da lui, & allora i parenti della donna vanno tutti alla caſa del marito, e pigliangli quanta robba poſſiede; ſenza laſciargli ne lancia, ne letto per dormire: gli rimangono ſolamente le mura della caſa; e talora anche queſta diſtruggono, buttandola a terra. Se la moglie rompe la fede al marito, può queſto vccidere l'adultero; l'adultera però non ſoggiace à pena veruna.

Somigliante al gouerno è la loro credenza, piena tutta d'errori, e di cecità. Rimaneuano perſuaſi, che ſaluo eſſi non vi foſſero, altri huomini nel mondo, nè altro che il loro paeſe: mà dapoi che vedendo paſſare le noſtre naui, e quelle dell'Olandeſi deposero queſt'errore, e ſi perſuaſero eſſerui altri huomini, & altro paeſe, caddero in altro errore, ò vguale ò maggiore; aggiungendo alle loro tradittioni, che tutti gli huomini, terre, e l'altre coſe, tutte haueſſero hauuto l'origine d'vna certa terra dell'Iſola di Guan; la quale prima fù huomo, dapoi diuenne pietra, e partorì tutti gli huomini, che doppo ſi diuiſero per la Spagna, e per altri paeſi. Aggiungono, che eſſendoſi allontanati dalla lor gente & origine, dimenticaronſi anche della lingua; e perciò i foraſtieri non ſanno niuna lingua, e parlano come matti, ſenza intenderſi gli vni, e gli altri, ne ſaperſi quel che dicono. Così l'ignoranza lor propria di non intender il linguaggio ſtrauiero, l'imputano

ad

ad ignoranza di tutti gli altri. Sostengono, che le nostre naui, passando habbiano colà sbarcati tutti i sorci, mosche, zanzare, e tutte le lor infermità; e da questo portan' in pruoua, che, da che capitarono in quell'Isole le nostre naui, essi patiscono catarri, & altre indispositioni: non souuenendogli essere la vera cagione, ch'eglino per cupidigia del ferro e d'altre cosuccie, mentre le naui trattengonsi ne i lor porti, ne dì ne notte si scostano dalla sponda del mare, sposti al sole & al sereno & a tutti l'inclemenze dell'aria, e gridando di continuo: onde rochi, e mal conci se ne tornano alle loro case.

Intorno alla creatione del mondo dicono, che Puntàn (douette essere il primo, che buttato da qualche tempesta capitasse in quell'Isole) fu huomo di acutissimo ingegno, che visse molti anni in certi spatij imaginarij, che v'erano prima di crearsi il Cielo, e la terra. Questi venuto all'vltimo de suoi giorni, e tocco da compassione de gli huomini, che lasciaua senza terra doue habitassero, e senza sostentamento da viuere, chiamò à se vna sua sorella, nata, come lui, senza madre, e senza padre: e comunicato con lei il beneficio, che meditaua di far al lignaggio humano, diedegli tutte le sue veci; acciò morto lui, dal suo petto e spalle fabricasse il Cielo, e la terra; da gli occhi il Sole e la Luna, dalle ciglia l'arco baleno, & in tal guisa ordinasse il rimanente: non senza qualche corrispondenza trà il mondo minore, e maggiore (di quelle molte, che fingono ogni dì li Poeti) se ciò restasse trà loro ne i limiti di meri, o puri simboli; e non hauesse pregio di scrittura e di Vangelo. Ciò essi cantano in rozzi versi, che tengono a mente: non si troua però, ch'à Puntàn, ne alla Sorella diano culto veruno di cerimonia esteriore, inuocatione, ò ricorso; donde possa argomentarsi, che in essi riconoscano qualche diuinità. Queste, & altre antiche fauole, & auuenimenti de suoi antenati riferiscono e cantano nelle loro feste, quei che si vantano de più sauij; depositando qualche premio per chi si fida di recitarne più versi.

Riconoscono l'immortalità dell'anima, & assegnano il loro Inferno, e Paradiso, doue vanno gli huomini senz'altri meriti ò demeriti, che l'hauer finiti i suoi giorni con morte ò naturale, ò violenta. Quei che muiono violentemente, vanno, dicon'essi, all'Inferno, chiamato *Zazarranguan*, & anche *Casa di Chaifi*, ch'è il Diauolo: il quale in essa tiene all'ordine vna gran fornace, & iui gl'infoca come il ferro, e di continuo li batte. Quei però, che di morte naturale finiscono, vanno ad a'tro luogo sotterra, che è il loro paradiso: oue vi sono platani, cocchi, canne dolci, e gli altri frutti del loro paese. Trà di loro non v'è setta, ò qual-

ò qualch'ombra di Religione: ne hanno Sacerdoti, ò Bonzi. Vi sono solamente alcuni ingannatori in vece di profeti, che chiamano *Macàne*, quali promettono la salute, l'acqua, la pescaggione, e simili beni; inuocando alcuni defonti, i di cui teschi tengono riposti in ceste nelle case, senza altro altare, nichia, & ornato; si che spesse volte vanno rotolando per terra: ne di essi si prendono pensiero, fuorche occorrendo, che per essi habbiano li Macàne a dimandare qualche cosa di mestiere. Vero è, che da qualche tempo in qua alcuni portauano qualche veneratione all'ossa e teschi de morti; dipingendoli sopra le corteccie d'alberi, & anche in figure di legno: forse indotti a ciò da vn Cinese idolatra, che gittato da vna tempesta capitò in quei paesi. di cui più a basso ci orrerà parlarne. Li Macane (si come i Bonzi, e Sacerdoti tutti dell'India) cercano in ciò i loro proprij interessi, per quelche succhiano da viui; e non gia l'vtile de viui nell'inuocatione de morti: ne i quali tanto essi, quanto gli altri per la maggior parte ben conoscono, che nulla ci è da sperarne. E se auuiene, che tal'ora inuochino di cuore li morti, ciò fanno non tanto per ottener qualche bene, quanto per sfuggire qualche male: auegnache il demonio, per conseruarsi almeno questo rispetto, e seruile timore, taluolta suol comparirli in sembianza de i lor padri & antenati; e con ciò atterrirli, & anche maltrattarli. Questo è quel tanto di culto, che ha potuto ottener il demonio da questi meschini Mariani; non gia Tempij, nè sacrificij, ne Idoli, nè setta veruna: il che ageuola molto la strada all'introduttione della vera fede; essendo più facile l'introdurre vna Religione, doue non ve ne hà alcuna, che il discacciarne vna per introduruene vn'altra.

Hanno nondimeno i Mariani delle superstitioni, massimamente intorno alla pescagione: giache in quella osseruano profondo silentio, e molta astinenza, per tema, ò lusinga de gli *Aniti*, che sono l'anime de loro auoli; acciò non li castighino, col toglier loro la pescagione; ò vero non li spauentino con sogni, a quali di leggiero hanno credito. Sù lo spirare de loro moribondi, mettono loro al capezzale vna panierina, come inuitandoli a restars'in essa trà di loro (in vece del corpo che lasciano) ouero accioche quando dall'altra vita torneranno per visitargli, nella panierina trouino doue posarsi. Altri dopò vnto il cadàuere con oglio odoroso, portanlo intorno per le case de loro parenti; a finche l'anima si resti ad vna d'esse, che saràgli più grata; ò vero occorrendogli di tornar in questo mondo, venga ad habitare doue più gli viene in talento. Singolari sono le dimostrationi di dolore, ch'vsano ne i mortorij, di lacrime, di digiuni, e

di

di suoni di lumache; il pianto suole prolongarsi a sei, otto, e più giorni; a misura dell'affetto, & obligatione, che portano al defonto. Consumano questo tempo in canti lugubri, e conuiti; quali fanno intorno ad vn tumulo inalzato sopra il sepolcro, ò iui vicino, ornandolo con fiori, palme, conche, & altre cose, che trà di loro sono di pregio. La madre del morto per memoria del dolore gli taglia alcuni capelli; e con nodi, che fà in vna cordellina, appesasi al collo, và notando le notti, che sono passate, da che morì. S'accrescono più queste dimostrationi dolorose nella morte de principali, ò *Chamorri* di prima riga, & in quella di qualche matrona cospicua; nelle quali, oltre le cose già dette, adornano le strade con palme disposte in forma di lacci, e con rose; ergono archi triõfali, e machine lugubri; spezzano delli cocchi, ardono le case, sfasciano l'imbarcationi; & inanzi le loro case inalzano le vele squarciate, in segno del loro sentimento, e dolore; il quale esprimono in versi lugubri, ingegnosi e dolorosi del pari; ciò insegnando il dolore, etiamdio a i più rozzi e barbari. Dicono, spargendo copia di lacrime, che già nell'auuenire noiosa sarà loro la vita, mancandoli colui, ch'era vita di tutti, il sole della nobiltà, la luna da cui veniua illuminata la notte della lor'ignoranza, la stella de lor buoni riuscimenti, il valore delle battaglie, l'honore del lor lignaggio, del popolo, e della patria. Così sieguono, fin doppo molto auanzata la notte in lodi del defonto; il di cui sepolcro coronano con remi, celebrandolo pescatore insigne; ò con lancie, se fù guerriero; ò con amendue queste cose, se d'amendue lo stimano degno.

In tal cecità erano da molti secoli vissuti quest'Isolani, quando la Diuina Prouidenza, i cui secreti si permettono alla nostra adoratione, e si niegano alla nostra intelligenza, massimamente nel negotio grande della predestinatione, e vocatione delle genti (chiamando le nationi alla sua Chiesa, come gli operarij alla vigna; alcune ben per tempo, e di matino, altre all'hora di terza, all'hora di sesta altre; alcune all'hora di nona, altre finalmente all'vndecima, nel tempo dalla sua sapienza, preordinato fin dall'eternità; senza che possano l'vltime lamentarsi di non essere state chiamate le prime: già che Iddio sopra tutti gli huomini fà risplendere il lume della ragione, acciò secondo quella operando si rendano capaci di chiarezza maggiore) determinò chiamare alla regione della vita quei che giaceuano nell'õbra della morte; mandando loro il Venerabile Padre Diego Luigi Sanuittores, acciò annuntiasse a tutti le prime nuoue della gloria, e Regno di Christo: adornandolo perciò di tutte quelle doti, e virtù, che richiedeuansi per

tal'Apostolato; come in parte habbiamo veduto, e se ne scuopriranno appresso maggiori riscontri.

CAPO TERZO.

Prima entrata del Venerabile Padre Diego Luigi di Sanuitores nell'Isole Mariane, e risentimento perciò dell'Inferno.

ENtrammo con gli esploratori nell'Isole, e ci allontanammo da essi per veder il paese: ora fà di mestieri ritrouarli, per ritornare al Padre Sanuitores, che nella naue con impatienza gli aspetta. Subito che il Ven. Padre Luigi di Medina, & il Padre Pietro di Casa nuoua posero piedi in terra condottiui da vno de prrincipali, se li fecero incontro alcuni gentili con le loro lancie; & a poco a poco la spiaggia si riempì di gente armata. I compagni secolari temerono, che i barbari non vccidessero li Padri: essi però, cui haueua condotti la carità, che caccia via ogni timore, gli animauano a proseguire più auanti; e ben tosto si accorsero tutti, esser amoreuolezza, & accoglimento, ciò che al principio sembraua apparato di guerra. Li Padri stringeuãsi al petto i Mariani; e questi per corrispondere, anzi per eccedere, li baciauano in faccia. Li condussero al principale maggiore della terra d'Agadgna per nome Quipuha, che dimoraua in vna capanna posta ben'all'ordine con stuore di palma, oue era da altri Indiani accompagnato. Baciaronli la mano, passando le loro per il petto del principale. Esposero subito la lor ambasceria, dicendogli la cagione d'esser colà venuti, essere per insegnare loro la legge del vero Iddio, & il camino del Cielo. Rispose, che i Padri fossero molto ben venuti, e che da gran tempo li desiderauano nel loro paese.

Questo sì amoreuole accoglimento si credette effetto d'vna visita, che Maria Santissima fece a quest'Isolani, dandosi a vedere nell'Isola di Tinian (quale perciò nominolla il Padre Sanuitores *Buona vista Mariana*) il che accadde nella popolatione di *Chiro*, che vuol dire fratello, e chiamasi adesso S. Vincenzo Ferrerio. Di tal'apparitione, narra il medesimo Padre Sanuittores, che ancora si mantengono fresche le memorie nell'Isola di Tinian. Comparue dunque la Santissima Vergine l'anno 1638 ad vn'Indiano di Chiro, & essortollo a battezzarsi, e porger'altresì aiuto alli Spagnuoli, che l'istesso anno erano

nau-

naufragati trà quell'Isole: l'Indiano fù battezzato da Marco Fernandez, vno di quei Spagnuoli, che scamparono dal naufragio, & hebbe per cognome Corcuera, che oggi dì ritengono i suoi descendenti (e ciò in riguardo di D. Sebastiano Corcuera Gouernatore delle Filippine, che fù grandemente affettionato del V. P. Marcello Mastrilli) l'Indiano già Christiano, & vn'altro suo fratello disposero, ch'in Guan si desse alli Spagnuoli commodità d'imbarco, per passar'alle Filippine; donde poi hauessero a condurli chi loro predicasse il Vangelo, rimanendosi in tanto nell'Isole Mariane gli altri Spagnuoli della naue. Tal che possiamo chiamare Maria la prima Apostola di quell'Isole; non solamente per l'influsso generale, che tiene sopra la conuersione delle genti (come quella che sola estermina l'heresie tutte del mondo) mà anche per auer esortato l'Indiano a riceuer il battesimo, e chiamare li Predicatori: e quantunque allora non venissero, nulladimeno quest' Isole con chiamarli si disposero a riceuergli, hora che Maria Santissima inuiolli il suo Predicatore, & Apostolo ad intraprendere, e proseguire l'opera da lei cominciata.

Regalarono li Padri a Quipuha alcuni archi di ferro, & vn cappello da lui sopra modo gradito; gl'Indiani tutti, subito che vdirono, che i Padri rimaneuansi con loro, molto se ne rallegrarono: solamente vn principale di certa popolatione della montagna querelossi di Quipuha, che ammettesse nel suo paese gli stranieri; mà risaputo ch'erano i Padri, disse, ch'in buon hora venissero, e che egli altresi li voleua nella sua popolatione: altre tanto dissero l'altri principali. Chiesero i Padri licenza a Quipuha di fermarsi per quella notte nella sua terra, & egli con gran gusto la concedette; anzi li volle seco nella sua casa, dãdo loro a bere (secondo l'vsanza del paese) prima d'introdurli al letto, ch'era assai spatioso, e pulito. Quella notte inalberarono nella spiaggia vna croce in vna popolatione, che chiamarono *delli Martiri*; imperciòche fin da che cominciarono il viaggio haueuano determinato che la prima popolatione che incontrassero, fusse dedicata alli Santi, nel cui dì si fossero scoperte l'Isole; & accadde ciò, come già si disse, alli 15. di Giugno, consecrato alli Santi Martiri, Vito, Modesto, e Crescentia. Adorarono i Padri posti inginocchioni la santa Croce, nel che furono imitati dalli Mariani; e consecrarono a Giesù l'Isole di Maria, con lo stendardo della nostra Redentione, inalzato in segno di vittoria contro le podestà infernali. Appena spuntò il giorno appresso, di Domenica 17. Giugno, che ritornarono alla naue, raccontãdo gli atti di beneuolenza, con cui erano stati accolti & albergati.

Seguirono poco appresso alcuni de principali Indiani, che gradirono al Venerabile Padre la venuta, & al Capitano della Naue chiesero, che lasciasse loro i Padri, acciò gl'insegnassero il camino del Cielo.

Chi mai potrà spiegare la consolatione, che da tal'ambasceria riceuè il seruo di Dio? la quale non già i Mariani, mà gliel'inuiaua l'istessa Maria, che parlaua per bocca di quell'Isolani; ignoranti del molto, che chiedeuano, e desiderauano. Vsciua fuori di se per il godimento, ringratiando Dio, e la sua Madre per così singolari fauori; & come ad vn'altro Giacobe già pareuanli pochi quei sett'anni di trauagli, difficoltà, contradittioni, stenti, viaggi, e nauigationi, per la grandezza dell'amore, e possesso della diletta sua Rachele. Li Mariani per la grande allegrezza che sentiuano anch'essi; calarono a terra i Padri sopra de gli homeri, presentando loro frutti del loro paese; poueri sì, mà di grande stima, per l'affetto con cui veniuano offerti. Celebrarono il lor riceuimento con canti, e balli; e per supplire alla nudità delle vesti, veniuano couerti con rami de platani, e di palme. Su la spiaggia al miglior modo che si potè, s'erse vn'Altare, e vi si disse subito la Messa; offerendosi al Padre il sacrificio del suo Figlio; acciò da quell' Isole volesse discacciar il demonio. Permise il Padre Diego, che alla Messa, separati da Christiani vi stassero presenti anche i gentili, a quali le cerimonie sacre cagionauano grãde ammiratione. E quãdo si seppe in Messico la nuoua dell'accoglienza fatta da Mariani al seruo di Dio, se ne fecero straordinarie dimostrationi d'allegrezza; particolarmente dalla Congregatione di S. Francesco Sauerio, ordinando vna gran festa, nella quale vi celebrò, e predicò la Compagnia (con l'interuento la matina del Signore Arciuescouo, e la sera de Signori Vicerè, e della Città) e con gran sollennità vi si cantò *Te Deum*, terminandosi la festa con la processione del Santissimo Sacramento, che restò tutto quel giorno esposto; e fù vniuersale il godimento, riconoscendo tutti da sì felici principij, quanto grande doueua esser il numero d'anime, che haueua ad acquistare al Cielo l'apostolico Padre.

Nè minore fù il risentimento dell'Inferno, vedendo la guerra, che già gl'entraua in quel paese, da lui per tanti secoli pacificamente posseduto; & acciò non rimanesse in puro discorso, in Spagna per questi tempi manifestollo vn demonio. Nella terra detta Fuente di Cantos della Prouincia di Estremadura; facendo la Missione due Religiosi della Compagnia, fù loro condotta auanti vn'inuasata, acciò la scongiurassero. Munironsi li Padri con digiuni, penitenze, orationi, & altre pie opere, per entrar in battaglia con il demonio; quale era assai

re-

restio;fecero gli scongiuri della Chiesa,& il demonio rispose. *Non vi affaticate; che per quante diligenze voi usarete, non hauete da scacciarmi.* Li Padri ripeteuano gli essorcismi, & egli la medesima risposta: aggiunse però vna volta. *Se vi fusse Sanuitores,egli presto mi scacciarebbe:mà voi non mi discacciarete sì presto.* Dimādarongli, se conoscesse il Padre Sanuitores? e rispose di conoscerlo; e molto bene. Interrogato di più,se sapeua doue allora si trouasse? chiese tempo per rispondere:e non molto doppo disse. *Adesso è entrato in certe Isole troppo da quì discoste; e quiui ci fà crudele guerra.* I Padri tirarono auanti la loro battaglia,fin'a discacciare il padre delle menzogne da quel corpo che occupaua. E dopò vn'anno e mezzo,dalle nuoue, che capitaron'in Spagna dell'entrata del Padre Diego nell'Isole Mariane, e del frutto grande che in esse cominciaua a raccogliersi, s'accertarono; essere stato vero quanto il demonio haueua detto,sforzato a ciò dal Signore Iddio.

Hebbe gran ragione il demonio di risentirsi;poiche nel primo giorno, e nella prima predica, che fece il Seruo di Dio, esponendo la cagione della sua venuta colà, ch'era condurli al Cielo, e che perciò faceua mestiere di credere li misterij diuini, & osseruare i precetti della legge di Dio,e battezzarsi;si conuertirono alla Santa Fede da mille, e cinquecento adulti: e perche era di bisogno differire il Santo battesimo, finche fossero catechizzati & istrutti, essi frà tanto a gara offeriuano i loro figliuoli;de quali in quel dì battezzarōsi venti trè,differēdo gli restanti ad altro giorno, perciòche allora soprastaua il dispacciare la naue. Ciò seguì,dice il Padre Sanuittores,con dolore e lacrime de i padri,e madri de figliuoli,a quali si differiua il battesimo; mà con non minore consolatione del Padre Diego per vedere la loro buon'afflittione,& anche la sollecitudine,con la quale tutti s'affaticauano per impararsi il segno della Croce; chiedendo alli Padri, che l'ammaestrassero a formarla, senza lasciarli tempo per scriuer'alle Filippine.

L'istesso dì cominciarono a contendere trà di loro li principali di Guan,sopra di chi haueа a cōdurli li Padri alla sua terra;e nel medesimo giorno dall'Isola Zarpana, ò S. Anna giunsero altri per dimandarli. E bisognò per sodisfar'a tutti promettere loro, che i Padri si sarebbero spartiti, e scorrerebbero tutte l'Isole, e popolationi. Vn dolore trapassaua il cuore del Venerabile Padre,degno del suo zelo Apostolico,su'l cominciare a raccogliere a mani piene il frutto, e vedere quelle regioni bianche già,e stagionate per la raccolta: & era il con-

considerare,quante anime,e per quanto poco s'erano lasciate perder,e cader all'Inferno;potendosi tanto facilmente incaminarle al Cielo. Così egli scriue al Prouinciale delle Filippine. Soggiunge però, che quasi in ricompensa di tanta dilatione,il Signore,e la sua Santissima Madre s'affrettauano a condurre quei meschini Isolani all'acque del santo Battesimo,nelle quali tutti desiderauano d'imbiancarsi. Preso ch'hebbe la naue il viaggio per le Filippine alli 17. di Giugno, il Padre Diego e li suoi compagni proseguirono li battesimi de fanciulli,& a catechizzare gli adulti; il battesimo de quali si differì sin doppo la raccolta de bābini,che a gara conduceuanli le loro madri.La popolatione d'Agadgna fù la prima,dou'entrò il Seruo di Dio; mà non cōtento il suo zelo con la raccolta di essa,col suo compagno,e senz'altro prouedimento ò riparo, che l'imagine del Crocifisso,e della Vergine, & il suo breuiario, vscì per l'altre popolationi dell'Isola,in cerca de bambini, ò adulti moribondi; per raccogliere in essi il frutto riseruatogli dal Signore.

Haueua il seruo di Dio,fin da quando era nel porto di Cauitte, offerte a Dio feruentissime orationi, & asprissime penitenze, supplicandolo,che gli conseruasse in vita tutti li bambini, e moribondi Mariani, finche giungendo egli in quell'Isole potesse dare loro il Santo Battesimo:giuntoui appena,cominciò subito a godere il frutto di queste preghiere;poiche egli,e li suoi compagni battezzarono molti,e molti de bambini, & alcuni vecchi, quali riceuuto il battesimo (quasi che null' altro aspettassero) se ne volauano alla gloria. E di questo luogo il caso,che siegue:benche auuenisse doppo. Mentre dimoraua il P.Diego nel detto porto di Cauite, dicendo la messa alli 7. di Agosto nel 1667. giorno dell'ottaua di S.Ignatio,e replicando con gran feruore la sudetta supplica al Signore; nacque nel Isola d'Agrigan vna fanciulla. Comparue l'Aniti,ò demonio al suo Padre,minacciandolo di voler'vccidere la sua figluola:egli pregollo,che non lo facesse;ma che più tosto vccidesse lui,e perdonasse la vita alla fanciulla: riferì subito tal apparitione alla moglie, e la seconda notte fù ritrouato morto. Su'l principio di Decembre del 1668.giunse in quell'Isola il P. Luigi di Morales, & in mettere piede a terra fù chiamato per battezzare questa fanciulla,che staua già moribōda:battezzolla,e subito spirò tra le braccia di sua madre;dalla quale si seppe l'apparitione del demonio, & il tempo,in cui nacque la sua figlia.

Hauendo scorso il V.P.Diego alcune popolationi dell'Isola di Guā fù costretto à ritornars'in Agadgna; peroche li principali d'essa presero

ro ad impegno,che il Padre,come ſuperiore di tutti,doueſſe fare la ſua Reſidenza nella loro terra più principale di tutte: ne potendo ridurli a ragione, biſognò per allora ceder alla violenza; per euitare i tumulti, che ſi temeuano,e gia cominciauano: non ſenza gran mortificatione del ſuo zelo,vedendo reſtringerſi ad vna popolatione ſi piccola,quando non capendo in quell'Iſola meditaua di portarſi nell'altre. Vero è,che quell'iſteſſo,che il demonio tramò per intorbidar il corſo della fede, ſeruì al Signore per magiormente ſtabilirla; facendo Agadgna piazza d'armi di quella Chriſtianità,con Chieſa e Caſa della Compagnia. Il ſeruo di Dio adorãdo la ſanta Prouidenza,che ſpeſſo ſi ſerue de mezzi humani per gli alti fini della ſua gloria,ſacrificò al Signore la propria volontà,e ſopra ciò ſcriſſe ad vno de ſuoi compagni * Confeſſo a V.R. (benche il mio eſſempio così malo, e di così mal huomo tanto poco vaglia) che quì imprigionato non hò minore conſolatione,vbbidendo alle diuine diſpoſitioni,di quello ch'hauerei eſſercitandomi nelle più glorioſe Miſſioni.* E più abaſſo*In qualſiuoglia parte,maſſimamente in queſti principij v'è abaſtanza che fare, e che patire per l'amore del Signore * Poteua bene ſoggiungere queſt'Apoſtolo delle genti Mariane,ciò che diſſe l'Apoſtolo delle genti, che quando era trattenuto prigione,non era però imprigionata la parola di Dio; poiche in queſta prigione non gli era da legami ſtretta la lingua per inſegnare,e predicare;nè meno le mani per battezzare,& operare: anzi in quei due meſi ch'iui fù trattenuto il P.Diego,fece opere degne dell'impiego di molt' anni.

CAPO QVARTO.

Dà principio alla Chieſa d'Agadgna, e metodo ch'oſſeruaua nel Catechiſmo degl'Infedeli.

NEll'Iſola di Guan,ch'è la più principale trà le Mariane,di cento ottanta terre e caſali, che numera, la capitale di tutti è Agadgna ſituata nella ſpiaggia dalla parte di tramontana. Queſta per il ſito vicino al mare, per il numero de gli habitanti,grande frà quelle piccole popolationi,per eſſere come la Corte di tutti, e molto più per eſſere ſtata la prima a riceuere gli ambaſciatori mandati dal ſeruo di Dio,e doue egli medeſimo fù ſi ben'accolto, meritaua d'eſſer'il capo di quella Criſtianità Mariana; fondandoſi in eſſa la pri-

prima Chiesa, e Casa della Compagnia di Giesù, per cui diede commodo sito Quipuha, quel principale, che con tali dimostrationi di pietà era stato il primo a riceuerli. A questa terra diede il P. Diego nome di S. Ignatio d'Agadgna, dedicandola al suo Santo Padre e Patriarca. Incominciò la Chiesa, fabricandola dal arbore *maria*, come casa che doueua essere per la Santissima Vergine; a cui da molto tempo haueua gia consecrate le Chiese tutte, che si fondassero nelle Mariane. Diede anche principio alla Casa, e Residenza della Compagnia, che haueua da essere, & in fatti fù la madre di tutte l'altre che si sono edificate in quell'Isole; la rocca della fede, e l'armeria spirituale de Ministri Euangelici, donde agguerriti con la più stretta osseruanza, vscissero a combattere cōtro il nemico dell'anime, delle quali tante migliaia ne haueua egli vsurpate a Cristo in quell'Isole.

Et acciò fusse meritamente tale, fin dal principio stabilì in essa l'osseruanza Religiosa; come haurebbe potuto in vn numeroso Collegio d'Europa: accoppiando gli essercitij domestici, con gli ministerij esterni; e la cura della perfettione propria, con la sollecitudine della salute de prossimi. In fatti proponeua se medesimo per essemplare, che douessero seguitare, quei che emulando il suo zelo essercitauansi nella conuersione di quella gente: e veramente per ciò fare gli faceua di mestiere, l'adoperare passi di giganti. Così a me venisse fatto di formarne vn ritratto della sua vita; per poterselo poi copiare quelli, che vorranno essere perfetti religiosi della Compagnia, e veramente Apostoli di Christo. Daua all'oratione tutto quel tempo, che dalli affari apostolici gli rimaneua libero: le penitenze superiori sempre alle sue forze erano quì più che per l'addietro maggiori; e per tali mezzi studiauasi d'ottenere dal Signore il frutto, che egli & li suoi compagni doueano fare. Il suo desinare (se pure di tal nome era meriteuole) nō differiua da quello de gli antichi Anacoreti; la stāza vna capāna malamente coperta de frōdi di palma; il suo letto la nuda terra, & al più qualche tauola: ad vn bisognoso diede per limosina vn pouero padiglione, quale tutti in quel paese vsano per mera necessità contro la molesta persecutione delle zanzare: fabricò per se vna noiosissima stufa, ò forno di stuoie (così chiamolla vno de suoi compagni) e quel tempo, in cui si raccoglieua la notte, benche fosse caldissima, lo passaua in sì piccol ristretto.

Delli suoi cilicij, e discipline accennarò quì solamente, ch'il suo vestito era vn continuo cilicio, quale non deponeua giamai. Le discipline ogni sera a sangue; senza che bastassero a fargli rimettere tali

ri-

rigori, ne le fatighe continue, ne molti giorni di febre ardente, dalla quale fù straordinariamente trauagliato in due occasioni. E l'abbondante messe, che in breue tempo si raccolse, ben diede a diuedere di quali orationi, e penitenze fusse ella frutto. Pigliaua per se gli officij più humili, e trauagliosi di casa, sodisfacendo del pari all'humiltà, & alla carità : sì che mostrauasi superiore, non nel comando & auttorità ; mà solamente nelle virtù. Di queste ogni dì daua essempij più cospicui: singolarmente della carità, e zelo della salute dell'anime. Perciòche mentre s'edificaua la Chiesa materiale, ergeua anche con maggior cura la spirituale delle pietre viue, che sono i fedeli: impiegauasi tutto il giorno nel catechizare gli adulti, ripetendo, e cantando con essi la Dottrina Christiana, fin'à diuenire roco. Non sarà ingrato à veruno, ma bensì di grande importanza per quei, che haueranno ad impiegarsi in ministero tanto glorioso, l'intendere quì il modo dolce, & efficace, con cui il P. Diego a gente così rozza, e barbara spiegaua, e persuadeua insieme li diuini misteri.

Metteuasi pendenti al collo due imagini, l'vna del Santo Crocifisso di Burgos che si venera nella Terra di Cabra; l'altra della Vergine con in braccia il Bambino. Daua principio interrogando i Mariani, per quale cagione l'huomo è di statura dritta, & hà gli occhi, che mirano verso il Cielo; e li bruti nò? E non accertando essi a rispondere, s'appagauano assai della ragione, che il Padre proponeua loro, dicendo, che le bestie erano state create per restarsene quì in terra; gli huomini per salir al Cielo. Indi dichiaraua in generale i beni, e felicità, che sono in quella patria beata, maggiori di quel che possa narrarsi, ne imaginarsi. Appresso li dimandaua, per doue si salisse al Cielo collocato sì alto? quale fosse la strada? Poi mostrando loro il Bambino Giesù in braccio della Madre, dicea, che quegli era il Signore del Cielo, & era calato in terra per insegnarne a gli huomini il camino; e che il medesimo hauea mandati lui e li suoi compagni a i loro paesi, acciò scuoprissero loro questa strada. Dichiaraua poi nel miglior modo che poteua, come Dio si fece huomo nelle viscere di quella Vergine, per patire e morire per gli huomini: e metteua fuori vn'altra imagine della Natiuità, e misterij di Christo Nostro Signore, acciò meglio formassero qualche concetto di essi, e se li fissassero più nella mẽte; mà che non diceua della bellezza, integrità, santità, e potere della Vergine Maria, Madre di quel Dio huomo, & auocata degli huomini? poiche solea dire, che nell'infantia della Fede Iddio vuole, che i Cristiani ancor bambini e teneri, siano alleuati col latte della diuotione della Vergine.

 Paſ-

Passaua poi a spiegare il mistero della nostra Redentione, e della Passione e morte di Giesù Christo; mettendo in mostra il Santo Crocifisso di Burgos, & alle volte ancora altre imagini di diuersi passi di quella dolorosa e tenerissima Istoria; esponendo insieme le conueniẽze di essa, e della morte del Figliuolo di Dio in sodisfatione delli nostri peccati, e per liberarci dall'Inferno. Quindi molto ponderaua l'amore che Dio portò a gli huomini, che lo spinse a patire e morire, perch'essi si saluassero: non importandogli nulla, che si dannassero; & anche l'amore che ad essi portaua, inuiandoli da così lontani paesi predicatori, che loro mostrassero il camino della salute. E perche nell'imagine del Santissimo Crocifisso di Burgos vi era dipinto D. Girolamo suo Padre inginocchioni adorandola, insegnauali, e con quello essempio l'essortaua, come hauessero ad adorare Christo. Con occasione del mistero della Redentione ponderaua anche la grauezza del peccato, e quanto grande ardimento sia, che l'huomo ardisca di offendere Dio, che l'hà creato e redento, che lo sostenta, e gli fà tanti beneficij; a tempo che potrebbe giustamente precipitarlo all'Inferno. E con ciò li essortaua a fuggire le colpe, per le quali sì lungo tempo haueua differito di far balenare nel loro Cielo la luce del Vangelo; ne adesso meritauano quella, ne l'hauerebbero hauuta, se Dio per la sua infinita misericordia non si fusse mosso a compassione della loro miseria.

Con l'essempio del Sole, che quantunque sia vno illumina la terra, & il mare; i monti, e le valli, l'Europei, & i Mariani, & il resto di tutte le nationi, mostraua, che Iddio era vno, & il medesimo douea esser adorato da i Mariani, dagl'Europei, e da tutte le genti del mondo. Et abbassandosi alla loro scarsa capacità diceali, che riflettessero, come la luce del Sole loro veniua dalla parte di Castiglia e di Roma, doue risiede il Santo Papa; e che dall'istessa veniua loro la luce della Fede, quale doueano riceuere con maggiore prontezza e desiderio, che non quella del Sole; poiche questa illumina solamente le loro terre, quella le lor'anime, acciò s'incaminino alla gloria, senza inciampare per strada. Aggiungeua, che questo Dio era vno e Trino; vno in essenza, Trino nelle persone, Padre Figliuolo e Spirito Santo: e cauando fuori vn'imagine della Santissima Trinità gli spiegaua il misterio: seruendosi delle comparationi acconcie alla loro rozzezza, e delle somiglianze che di Misterio così alto & ineffabile l'istesso Dio hà lasciate impresse nelle sue Creature.

Dichiaraua in oltre l'eccellenze del Battesimo; come scancella la col-

colpa originale,& insieme tutte l'altre,che vi troua,rendendo l'anima più bella del sole;che questo Sacramento è la prima porta per entrare al Cielo, e quei che per essa non entrano,cascano indubitatamente all'inferno; doue in compagnia de demonij patiscono fuoco,con altri innumerabili tormenti. In vdire ciò,con grida e lacrime chiedeuano tutti il Battesimo;per entrare al Cielo,e liberarsi dell'Inferno;il quale pareua loro di vederselo già auanti con la bocca aperta per ingoiarli: & i nobili, acciò non fosse loro differito, allegauano la loro nobiltà. L'auuertiua però il Seruo di Dio, essere necessario che prima sapessero la Dottrina Christiana: laonde s'affrettassero per apprenderla: e con questa speranza stimolaua il loro desiderio, acciò fossero assidui al Catechismo; in cui andaua loro spiegando tutte l'obligationi del Christiano;li diece comandamenti (che chiamaua li diece scalini per il Cielo) prouando quanto ogn'vno d'essi fusse ragioneuole,e conueniente.

Per tirarli alla Dottrina non erano di minore stimolo gli regali e le carezze, che loro faceua (come il medesimo Padre scriue) poiche per l'esca,e lecco del biscotto,e di alcune cosuccie di poco prezzo,la matina ben per tempo veniuano a truppe, fanciulli,e vecchi,huomini e donne, a cantare l'orationi,& apprendere li Misterij della Fede; perciò era il Padre Diego tanto liberale con quei Mariani,che daua loro quanto gli venisse alle mani,togliendosi il boccone da bocca per darlo ad essi. Se li veniua posta qualche cosa in tauola, che potesser'appetire li Mariani,diceua,*è compassione mãgiare questo*,e la riserbaua per li fãciulli; e se nõ fusse stato per il bisogno de suoi compagni,nõ haurebbe lasciato in casa nè mangiare, nè suppellettile alcuna,che non l'hauesse ripartite a suoi Mariani.

Se tal volta,ò per non trouarsi che darli, ò per altra cagione erano negligenti nel venire alla dottrina,vsaua per affettionarli ad essa d'vn altra industria così propria del suo zelo, che non sò,se vi sia preceduto altro essempio. Quando vedeua vniti insieme molti Mariani,come che questi sono naturalmente burlieri, & amici di cantare e di ballare, si faceua con essi diuinamente burliero (se così si permette dire) cantando,e ballãdo auanti loro,com'vn'altro Dauide auanti l'Arca: Emulãdo anche Paolo, che tutto si faceua a tutti per far guadagno di tutti. Entraua dunque frà loro,che stauano in cerchio, e dibattendo palma a palma con misura di musica,cominciaua a ballare,e cantare nella loro lingua. *Allegrezza,allegrezza,allegrezza,buona buona, Giesù, e Maria, Nostra allegrezza Giesù, e Maria. Amen,amen.Giesù, Maria*

ria, e Gioseppe. Al suono delle mani ripetendo queste vltime parole proseguiua per vn pezzo cantando, e ballando; accompagnauanlo li Mariani, che non capiuano in se stessi per allegrezza, e ripeteuan' anch'essi. *O che buono è Giesù, e Maria, ò che buono è altresì il Padre Grande, come allegro, e come gratioso*. Il Seruo di Dio in vederli sì cõtenti, & allegri, seruiuasi dell'occasione, e spiegaua loro i misterij, e comandamẽti; essortandoli a credere quelli, & osseruare questi: & essi ad ogni cosa ripigliauano, *Quanto è buono questo che dice il Padre grande!* Con il ballo, e canto medesimo (con cui haueua cominciato) terminaua la Dottrina, a fine di lasciarli con gusto per vn'altra volta. Ammirino altri li grandi miracoli che operò quest'huomo apostolico; ch'io più ammiro questo zelo, che gli fece operare quel che pareua sì cõtrario alla sua modestia, e serietà. Che fece comparire matto quegli ch'era così assennato; e burliere vn'huomo sì graue, e sì Religioso.

Aprì scuola di leggere, e di recitare l'orationi a i fanciulli (nell'insegnamento de i quali riposero sempre gli huomini apostolici il principale frutto delle nuoue Christianità: poiche da queste tenere piante inaffiate con la dottrina del Cielo, crescono poi gli alberi fruttiferi, che hanno da fecondare la Republica de buoni essempij) Perciò subito, e con tanta sollecitudine applicossi all'insegnamento di questi fanciulli, come se fosse l'vnico suo affare. Daua principio ad ammaestrarli dicendo, *Giesù Christo, Maria, A.B.C.* con tal gratia, & amore, che li fanciulli non voleuano, ch'altri dasse loro lettione; ne lui si discostaua da essi, parendogli di stare con gli Angioli, mentre staua tra i fanciulli; e così più volte ripeteua le parole di Christo, *finite paruulos venire ad me, talium est enim Regnum Cælorum*. Lasciate venire a me i fanciulli, poiche d'essi è il Regno de Cieli. A quei che a pena cominciauano a parlare, facea pronunciar'i nomi dolcissimi, di *Giesù*, e *Maria*; e mentre balbettando li ripeteuano, non capendo egli per l'allegrezza, diceua con pari tenerezza & affetto. *Benedetto sia Dio; Angelo mio, tu sai più di Alessandro Magno, più di Aristotele; quali giammai sepperodire altre tanto. Dio ti guardi. Più auuenturato sei, che gli Imperatori Romani; poiche inuochi, e conosci Giesù, giamai da essi nè conosciuto, nè inuocato. V'è fortuna tale? Sia benedetto Iddio*. E rimaneua tanto allegro per vedere inuocato & adorato Giesù da quei teneri fanciulli, che solo per questo stimaua ben'impiegati (quando anche fossero stati di gran lunga maggiori) tutt'i trauagli e pericoli, che hauea sofferti per giunger'a quest'Isole de Ladroni,

CA-

CAPO QVINTO.

Riparte i Compagni per l'Isole, e danno principio al Battesimo degli adulti.

TRauagliando così apostolicamente il Venerabile Padre, li compagni suoi non poteuano rimanersi, ne in fatti rimaneuano otiosi, alla vista d'vn zelo sì ardente, che bastaua ad accender'i più tepidi, quanto più ad accalorare quei ch'erano sì ferventi. Dal bel principio gli occupò tutti in Agadgna, e nell'altre terre dell'Isola, nulla badando, che non sapessero bene la lingua; e diceua loro, che nõ per questo s'astenessero dal predicare, e catechizare; poiche nell'occorrenze Iddio, e la Santissima Vergine gli cauarebbe d'impegni; somministrandoli altresì nel tempo di bisogno e parole, e spirito. Et in fatti vno de compagni confessa di sè, che più d'vna volta sperimentò la promessa del seruo di Dio. Nel mandargli consegnaua loro vna spiegatione del Credo, e de i Comandamenti da lui composta in lingua Mariana; acciò la leggessero a gli Isolani. Particolarmente da che egli fù costretto a rimanersi in Agadgna, e non passare (come disegnaua) all'altre Isole, ritenendosi appresso di se il Padre Bustiglios, inuiò a scorrere le popolationi di quest'Isola di Guan il Venerabile Padre Luigi di Medina: a quella di Zarpàna mandò il Padre Pietro di Casanuoua; & il Padre Tomaso Cardegnoso in quella di Tinian col Padre Luigi de Morales. Et auuenga che nelle popolationi, doue entrauano vi fraponesse il Demonio i medemi disturbi, che al seruo di Dio, studiandosi d'impedirgli: con il fauore però del Signore girarono tutte quell'Isole; e pareua che in ogni vno d'essi caminasse lo spirito dell'apostolico Padre: poiche ne raccoglieuano tutti copioso frutto, benche col contracambio di molti trauagli.

Nell'Isola di Zarpàna (che fù la prima a chiedere i Padri) fù molto ben'accolto il Padre Casanuoua: vi battezzò in pochi giorni più di trecento bambini, e gran numero d'adulti dispose al battesimo. Con li medesimi segni d'accoglienza furono riceuuti in Tinian i Padri Cardegnoso e Morales, a quali diceuano, che da gran tempo li haueuano desiderati, e faceuanli altresì frequentemente mentione dell'Apparitione della Santissima Vergine: e non erano già scorse due hore, da che entrarono, che haueano battezzati venticinque bambini. Ap-

presso

presso proseguirono a battezzarne molt'altri; & anche adulti, dopò hauerli catechizati. Non parlo quì del Venerabile Padre Luigi di Medina, a cui concedeua Iddio raccolta anche più copiosa; mentre non contaua ancora tre mesi della sua missione, e già numeraua tre mila battezzati di sua mano; con molte merauiglie occorse, che riserbo alla sua vita.

Mà non e già merauiglia, che i compagni Religiosi, e Sacerdoti facessero tanto frutto; se molti compagni secolari, per essere coadiutori de i Padri nell'apostolico ministero, faceuano anch'essi opere degne de Ministri Euangelici: il zelo de quali approuò Iddio, col dare dopoi ad alcuni la corona del Martirio. Et accioche i secolari fussero di aiuto, e non di disturbo alla conuersione dell'infedeli, procuraua il seruo di Dio, che tutti christianamente viuessero, e che le lor'opere contrarie non fussero alle parole de i Predicatori. Perciò a sua persuasione determinarono di non assaggiare mai il vino, nè spremere *la tuba*; che è licore de germogli di cocchi, de quali nelle Filippine si spreme vino (potente ancora a rendere vbriacho chi lo beue con intemperanza) e perciò nelle lettere, che scriueua, non lasciaua d'inculcare, che niuno passasse dalle Filippine al'e Mariane, se non si sentisse in forze di abbandonar'il vino; poiche apportarebbe maggior danno, che giouamento a quell'Isole, introducendoli l'vbriachezza, della quale sono fin'hora esenti.

Istruiuali ancora con gran premura nel modo di catechizare, e battezzare; e quei che trouaua nel profitto più auanzati, e sicuri, l'inuiaua ad alcune missioni (stante la scarsezza de Ministri, e l'abbondanza della messe in quei principij) & essi ben s'accorgeuano, che il frutto che il Sign. raccoglieua per le loro mani, doueuasi a i meriti di chi gli mandaua, e con le sue orationi gli aiutaua od opere tanto eccedenti la loro capacità. Si che in tutti quei popoli dell'Isola di Guan e dell'altre predicaua, e conuertiua gl'infedeli il Padre Diego per mezzo de suoi compagni Religiosi, e secolari; anche mentre staua come imprigionato in Agadgna accingendosi al battesimo de gli adulti. Percioche non era ancora terminato vn mese dalla entrata sua nell'Isole, che teneua già molti adulti, d'ogni età e conditione, disposti per il battesimo: mà l'astuto demonio vi frappose impedimento, auualendosi della superbia de principali, per impedir'il loro, e l'altrui rimedio. Et il caso fù, che hauendo loro apprese tante lodi & eccellenze di questo Sacramento, non voleuano che i plebei si battezzassero; ne meno, che ascoltassero la Dottrina Cristiana; e diceuano, che così nobile Sacra-

mento

mento era solamente per li nobili; e legge così alta (come il Padre grande affermaua della sua) non essere per gente bassa: onde per difendere la causa de plebei, ò per dir meglio quella di Dio, il Padre Diego, & li suoi compagni patirono da li Ciamorri molti oltraggi e pericoli.

Anzi fù di bisogno, che il seruo di Dio dichiarasse assai di proposito, che nella materia della salute eterna non vi corre differenza trà nobili, e plebei; poiche Iddio non è accettatore di persone. Egli così come creò tutti gli huomini, e per tutti creò gli elementi medesimi, l'istesso Sole, il medesimo Cielo; così ancora per tutti morì, e tutti desidera di saluarli. Perciò a tutti hà dato l'istessi misterij da credersi, l'istessi precetti d'osseruarsi, e li Sacramenti medesimi da riceuersi: perche dunque voler'essi discacciare quelli che ammetteua Dio; e non più tosto ammetterli con benignità emula della diuina? perche volere perdere la vera nobiltà per vna falsa & apparente, lasciando d'assomigliarsi a Dio nella pietà, per non farsi nella Religione simili a gli altri huomini? Più tosto dourebbero impegnarsi a fare, che hauessero l'istessa loro Religione li plebei; poiche era loro di riputatione, che credessero tutti quel che essi credeuano; e che niuno fusse esente de i precetti, a quali essi restauano sottoposti. Se desiderauano, che la gente bassa non l'andasse del pari, procurassero con l'osseruanza de precetti diuini, e col'adempimento delle obligationi Christiane auanzarsi sopra di essi; giàche questa sarebbe differenza buona e lodeuole, non quella che pretendeuano: quale in vero si scuopriua esser'effetto più dell'inuidia, che della generosità. Nè bastando ragioni a persuadere la sciocca e barbara superbia de principali; nè a vincer'il timore de plebei, che non ardiuano disgustarli, si venne a i fatti; & il Padre Sanuitores stette sodo a non dare il battesimo a niun principale, finche promisero di non impedire la conuersione e battesimo de plebei; e diceua loro, che mentre non haueuano carità, & humiltà, non erano degni di riceuere Sacramento sì alto.

Il primo dunque, che battezzossi degli adulti fù Quipuha, maggior principale d'Agadgna; così pagandogli Iddio l'hospitalità, ch'vsò con gli Padri, riceuendogli il primo nella sua terra, e nella sua casa. Celebrossi con grande sollennità questo battesimo, acciò i gentili più stima ne facessero. Chiamossi Giouanni, in honore di S. Gio: Battista Padrone di quell'Isola (& appresso fù anche il primo, che si sepellisse nella nuoua Chiesa, per la quale egli haueua dato il sito) e superossi in questo buon vecchio la difficoltà e resistenza, che faceuano

quei

quei Isolani, a sotterrare li defonti in altra sepoltura, che in quella de lor'antenati; quale tengono sotto alcune case, che chiamano grandi. Oltre i molti segni, che lasciò Quipuha della sua predestinatione, comparue ad vn suo figlio, e gli disse, che staua in Cielo: notitia che cófermò nella fede quei nouelli Christiani; & affettionò maggiormē-te i catechumeni. Al battesimo di D. Gio: Quipuha (che così già Christiano nominossi) seguì quello degli altri principali della terra d'Agadgna, & anche di grā numero de plebei; a quali i nobili acciò il riceuessero l'aiutauano, & essortauano; non gia più l'impediuano.

Prima però di battezzare gli adulti sbandiua il Padre Diego da loro cuori, e case (non senza molte preghiere, & anche contradittioni) ogni sorte di superstitione, e qualunque ombra d'idolatria. Faceuali sepelire i teschi, e l'ossa de suoi maggiori; abbrucciaua le loro imagini, che alcuni pochi riseruauano impresse in corteccie di alberi, & in figure di legno. Vi fù chi perciò con vna lancia minacciò il Seruo di Dio, che l'haurebbe ammazzato; & altre tanto ad vn suo compagno Spagnuolo per nome Diego Bazàn, che daua fuoco ad vna di quelle figure; mà non perciò ritirossi Diego Bazan dall'opera, anzi si rideua delle minaccie del barbaro, che fù etiamdio beffato da gl'istessi Mariani: poiche non tutti portauano veneratione all'imagini de lor'auoli; molto meno doppo, che vdirono da i Padri, che le loro anime stauano ardendo giù nell'Inferno. Somigliante pericolo corse il Padre Lorenzo Bustiglios nel voler cauare da vna casa cert'Idoli, ò figure di legno, le quali schiettamente cófessarono hauere loro insegnato a venerarle il Sanglei *Cioco*: vna d'esse haueua trè teste, che spuntauangli sopra degli homeri; propria inuentione (dice il Padre Sannitores) della superbia di Lucifero, che non cessa ancora di pretendere culto somigliante a quello dell'Altissimo Dio Trino, & vno; dōde però la santissima permissione del Signore ne ricauò questo bene, che non tanto riesca loro difficile a credersi il Misterio della Santissima Trinità.

Con la gratia del Santo Battesimo, e predicatione del Seruo di Dio concepiuano i nouelli Christiani tāt'horrore alle colpe, che se auueniua tal'hora, ch'alcuno per debolezza trasgredisse alcun precetto diuino, tutto afflitto se ne veniua dicendo, * Padre io hò peccato, che rimedio hauerò per vscirne dalla mia colpa; poiche ci dite, che non possiamo battezzarci di nuouo? * Al che rispondeua il Padre, quelch'altre volte loro hauea detto; il rimedio esser'il Sacramento della Penitenza: & vdendo li requisiti di esso, e la secretezza inuiolabile del sig-

gillo

gillo s'affettionauano in modo alla confessione, che fù di bisogno l'assistere vn Padre in Chiesa per la moltitudine de concorrenti. E veniuano con tanto dolore delle loro colpe, che prima d'entrare in Chiesa molti andauano a trouare alcuno de i secolari cōpagni de i Padri, pregandolo, che con la fune (che essi medesimi portauano al collo) loro facesse vna rigorosa disciplina; acciò Iddio perdonasse i loro peccati. Scusauansi questi di dare quel castigo, con dirgli, che la confessione hauerebbe loro cancellate le colpe; con tutto ciò non voleuano partirsi, finche fussero battuti; dicendo di voler'essi scontare più tosto in questa vita, che nell'altra, li peccati. Si che a pena riceuuta la fede, già essi compariuano feruenti Christiani.

In riguardo alla decenza Christiana, con gli panni, e tele portate dal Messico vestiua il Padre Sanuitores quei che vestiuansi di Christo nel battesimo; e, per quanto si dice, il Signore restò seruito di moltiplicar'vna pezza, acciò bastasse a più gente, che da se non potrebbe. Vedendo però, che per vestire quei molti, che giornalmente si battezzauano, mancauano già le tele, fece lauorare quantità grande di sacchi, e camicie di stuoie di palma. Li Mariani rifiutauano di vestirle; sì per la nouità del vestito, come per esser'auuezzi ad andar'ignudi. Allora il seruo di Dio per superare col suo esempio le loro difficoltà, vestirsi vno di quei sacchi, e cō esso in dosso passeggiò auanti a gran moltitudine di quella gente. Su'l principio cagionò riso la maniera dell'habito; appresso tiraua le lacrime il vedere vn Paolo Apostolo in abbigliamento di Paolo primo Romito. Come se questi fusse dall'Eremo vscito a predicar'a i popoli, ò quegli si fusse ritirato a far penitenza nè i deserti. Con questa celeste liurea scorse egli dopoi tutte le Missioni; & in ciò venne imitato da tutti li suoi Religiosi compagni della Compagnia di Giesù; che altr'habito non hà, se non quello, che gli somministra il zelo della gloria diuina, e della salute dell'anime; e perciò in quell'Isole prese quello che le diede l'amore di Dio, e de' prossimi.

CAPO SESTO.

Perſecutione contro la Fede moſſa d'vn Cineſe Idolatra, e come il Seruo di Dio il conuertiſſe.

SArebbe miracolo, che ſenza trauagli e perſecutioni ſi piantaſſe in qualche paeſe la Fede: fin dal bel principio della Chieſa oppongonſi alla ſemẽza euangelica, & al ſeminatore d'eſſa, le ſpine, le pietre, & inſino gli huomini; acciòche non naſca, ò non creſca, ò non ſi ſtagioni il grano: il quale però con le medeſime gelate e vẽti, cõ cui il nemico dell'anime s'affatica per ſoffocarlo, ſi radica, ſi moltiplica, e rende cento per vno. Non eſſendogli riuſcito, nè in Meſſico, nè in Manila di trattenere l'ardente zelo del Padre Sanuitores, coll'empito delle contradittioni, che concitò contro di lui; & anche nell'iſteſſe Iſole Mariane, con tanti mezzi, e tanto diuerſi che adoperò (hora ſtudiãdoſi di mettere ceppi al Vangelo con la prigionia de ſuoi Miniſtri; hora cercando di render'impoſſibile il batteſimo con la ſuperbia de nobili; hora più alla ſcouerta ingegnandoſi d'atterrire con grida, e con vrli chiunque meditaſse di riceuere la Chriſtiana Religione) concitò finalmente perſecutione più pericoloſa contro quella naſcente Chieſa, per opera d'vn Sanglei Cineſe Idolatra per nome *Cioco*, che approdò in queſt'Iſole vent'anni prima, che veniſsero li Padri della Compagnia, sbalzatoui d'vna tempeſta, mentre in vn Ciampàno (nome di certa imbarcatione) da Manila paſsaua a Terrenate. L'Iſola di Guan benignamente l'accolſe, accarezzandoſi in ſeno la ſerpe, che ſubito cominciò a vomitar'il veleno dell'Idolatria in queſ paeſe, eſente fin'all'hora da ſimile contagione: e con eſsa il Sanglei ſtudiauaſi d'oſcurare la luce della verità, che felicemente ſpuntaua nell'Iſole. Et in vero (come auuertiſce il ſeruo di Dio) particolare prouidenza fù del Signore, che li Padri sbarcaſsero nell'Iſola di Guan, non dalla banda di mezzo giorno (come nella conſulta della gente di mare s'era già determinato, per eſſere quiui porto più commodo) mà da quella di tramontana, doue Iddio gli portò contro la loro determinatione: imperoche dalla parte di mezzo giorno riſiedeua il Cioco nella terra di Paa, & haurebbe ſenza dubio oppugnati più li batteſimi ne i loro principij; con danno maggiore della Fede, e riſchio delli Miniſtri.

Non però traſcurò il Sanglei di farne del male; anzi ſubito che ſep-

pe,

pe; ch'i Padri erano entrati nell'Isola di Guan, e che battezzauano molti, cominciò a publicare, che li Padri fussero gente dispreggiata & abborrita da gli Spagnuoli; e perciò lasciata da essi in abbandono in quell'Isole. Che quanti battezzauano, tanti ne vccidessero, particolarmente de bambibi; e se tal'vno come più robusto resisteua a quell' acqua velenosa, questa almeno gli cagionaua l'hidropesia: attestando d'hauer'egli ciò veduto co'proprij occhi più volte in Manila. E come che anche nelle Mariane alcuni de bambini si moriuano poco doppo riceuuto il battesimo; ò perche già prima moribondi, ò perche Iddio (come suole nelle nuoue conuersioni delle genti) voleua cogliere per se li primi frutti di quel paese per l'adietro sì sterile; quindi prendeua il Sanglei l'occasione di sparlarne: e chiamaua gl'istessi Mariani per testimonij di veduta di ciò che egli affermaua.

Non è facile a dirsi quanta mutatione facesse in quegli animi, auuezzi a temere solamente la morte, questa voce che il seminatore della zizania fece subito penetrare per tutta l'Isola di Guan, & anche per tutte l'altre. Quei che prima chiamauano a gara li Padri alle loro popolationi; & acciò non se ne partissero, vsauano mille strattagemmi (fin'a chiudergli con rami le strade, e fargli apposta errare, perche ritornassero alla medesima popolatione, donde erano vsciti) hora al contrario v sciuano loro incontro, con lancie alla mano; negauano loro il *Rimai*, sostentamento che francamente offeriscono a passaggieri; chiamauanli homicidi, e minacciauano loro la morte, se si fermassero nel loro paese. E quel che magiormente affliggeua li Padri, nascōdeuano le madri i loro figliuoli, ò se ne fuggiuano con essi alle montagne, acciò non li battezzassero; il che faceuano con maggiore cautela, quando i figliuoli erano infermi, ò moribondi.

Vero è, che anche Iddio li consolaua col feruore d'alcuni nuoui Christiani, etiandio fanciulli; che superando quei timori, mentre più viua bolliua la voce, chiedeuano e riceueuano il battesimo; con maggiore notitia, e riflessione di ciò che riceueuano: & a coloro che studiauansi di mettere loro paura, così rispondeuano. *Che vi è da temere da legge sì buona, com'è questa, che ci viene predicata? Che cosa ci dicono, che non sia ottima; come honorare i Genitori, non rubare, non vccidere? E come haueuano da volerci vccidere quei, che c'insegnano, che non ammazziamo?* Vi furono padri, che cōtro il timore delle madri; e madri, che (cō più segnalata vittoria) cōtro il timore de i padri portauano all'acqua del battesimo li proprij figli; ne vi mancarono figliuoli, che mossi da spirito maggiore del loro corpo, fuggendo da-

loro genitori, se ne veniuano correndo alli padri spirituali; acciò li battezzassero.

D. Tomaso Bũgi (vno de principali della terra d'Agadgna) due giorni dopò il suo battesimo, venne molto di notte a chiamar'il seruo di Dio, acciò andasse in casa sua, per battezzargli vn figliuolo di due mesi, che staua infermo; e la madre intimorita dalla voce del Cioco, ò per gelosia naturale, che l'acqua non fusse per arrecare danno al bambino, non l'haueua voluto condurre a' Padri. Andò il Padre Sanuitores, e trouò il bambino quasi all'estremo, e la madre che ancora s'opponeua al battesimo. Animolla il marito; & ella consignò al battesimo il figlio, che in quella notte se ne volò alla gloria. La mattina venne D. Tomaso a trouare il Padre Sanuitores, per dargli la nuoua della morte del figlio; veniua malinconico, benche rassegnato nel diuino volere; mà per quello gli disse il Padre della gloria, che il suo figliuolo godeua già in Paradiso, tãto allegro se ne ritornò, che gli condusse l'altro suo figlio d'otto anni; acciò il tenesse con gli altri, che in casa s'alleuauano, per apprendere con maggior sodezza la Dottrina Cristiana, e poterla insegnar ad altri.

Il Signore ancora, con merauiglie che operaua (etiamdio per mezzo de secolari mandati dal Padre Diego) metteua più in credito il santo battesimo; a dispetto del Cioco, e del demonio istesso; che confermaua ciò che insegnaua quel suo Ministro, dicendo a i Mariani con voci sensibili, essere pur troppo vero, quello che diceua il Sanglei; e che morirebbero senza dubio, se si lasciassero battezzare. Girando all'hora quell'Isola, in cerca de bambini per battezzarli, il Capitano Gio: Santa Croce mandato dal seruo di Dio, vi trouò vna donna gentile assai trauagliata da difficoltà di parto: fece per lei oratione, & essa subito felicemẽte partorì; ma vedẽdo il Capitano quella creatura in pericolo della vita, le diede il battesimo. Allora la dõna gli disse, d'vdire gli *Aniti* che vrlauano; mà non già tanto d'appresso come prima. Rispose il Capitano, che il tenersi lontano il demonio, era per trouarsi quiui il bambino già battezzato. Se volesse affatto discacciarlo, facesse sopra di sè il segno della Croce, e seco ripetesse vna oratione, che gli direbbe, (conteneua questa vna breue inuocatione della Santissima Trinità, e del nostro Signore Giesù Christo, con la protesta de misterij principali della nostra Fede, composta dal Padre Sanuitores in lingua Mariana, e che a tutti i catecumeni la faceua imparare) segnossi dũque la donna col segno della croce; ripetè quell'oratione, promettendo di battezzarsi essa, & il suo marito, con la famiglia tutta; e che a

que-

questo effetto sarebbero andati a cercare il P.Diego in Agadgna: e subito disse la donna, che già se n'erano fugiti gli *Aniti*, e che non più ne vdiua le grida.

Mà non contento il Padre Diego di queste vittorie e frutti, mentre vedeua la crudele guerra, e danno grauissimo, che recaua il demonio al battesimo per opera del Cioco, intraprese di guadagnar'il campo, e le proprie armi al nemico, facendo Christiano al medemo Cioco; acciò col proprio battesimo smentisse le voci, da lui sparse contro l'istesso battesimo. Offerì molte orationi e penitenze al Signore, acciò gli volesse concedere questa vittoria, che haueua da partorire tante altre; & oltre l'intercessione della Santissima Vergine, ricorse ancora a quella di S. Ignatio, e di S. Francesco Sauerio, suoi perpetui Patroni; & a quella de i bābini Mariani, che con la gratia battesimale erano già in Paradiso. Determinò di subito portarsi a Paa, doue il Cioco dimoraua; & hauendo designato per la partenza il seguente giorno 16. d'Agosto, il nemico (presentendo già il danno, che da tale partenza era per soccedergli) vi frapose due impedimenti, coperti con manto di pietà; acciò meglio colpissero. Imperoche giunsero quella sera in Agadgna il Padre Luigi de Morales ferito nella gamba, d'vn colpo di lancia datogli nell'Isola di Saipan due giorni prima, mentre attualmente amministraua il santo battesimo. Indi a poco entrò il Venerabile Padre Luigi di Medina col volto grandemente gonfiato, a cagione d'altre ferite dateli in testa nella terra di Nisician (ò S. Francesco Sauerio) dell'Isola medesima di Guan.

Accolsegli, al solito, con benignissima carità il Padre Sanuitores: e si trattenne quel giorno per accarezzarli; mà su'l spuntar del seguente disse. *Padri miei, haueuo già stabilito di dar'hoggi vn tentatiuo alla conuersione del nostro amico Cioco; & in ogni conto conuiene, ch'io hoggi stesso ci vada; per più, che il nemico habbia tramato che fussero le Riuer. vostre ferite, e giungessero in tal'occasione, a fine di trattenermi, con mantello di pietà. Questa però non gli riuscirà, per più astuto ch'egli sia: che io hò d'andarmene subito. Si restino dunque con Dio; & a lui con ogni premura raccomandino questo negotio.* L'assistenza de sudetti infermi raccomandolla al Padre Lorenzo Bustiglios, che solo restaua in Agadgna (poiche gli altri Sacerdoti faceuano le Missioni) & il Signore in riguardo dell'orationi del suo seruo, e del bisogno di quella nuoua Christianità, si compiacque di rimettere ben presso gl'infermi in stato di perfetta salute: sì che vn mese doppo, quando il Padre Sanuitores ritornò da Paa, già il Padre Medina haueua terminata la visita di

tutta quell'Isola di Guan; & il Padre Morales lo staua attendendendo, per accompagnarlo a visitare l'altre Isole.

Fece dunque il P. Sanuitores allestire vn'imbarcatione per Paà: il che cagionò merauiglia, per essere fuor del solito; poiche visitando le popolationi dell'Isola viaggiaua sempre per terra, mai per mare; per apportare (come diceua) tutto quel male, e danno, che potesse al nemico: mentre per strada trouaua molti bambini da battezzare, molti ammalati e moribondi, da confortare e consolare, altri fanciulli, & adulti da catechizare, e battezzare (tutto ciò faceua egli ne viaggi, nè mai stendeua passo, che non fusse per vtile di qualch'anima) Hora però si pensò hauer egli hauuto auuiso dal Cielo, che gli conuenisse giũgere quel giorno à Paà; ciòche non potrebbe fare per terra (essendo Paà distante tre giornate d'Agadgna) e per mare approdò quell'istesso giorno a buon'hora. Entrò dunque nella terra di Paà, cantando l'atto di contritione con le sue sentenze, e la spiegatione della Dottrina Christiana da lui composta in metro nell'idioma Mariano. A questa sonata di tromba, che parue douesse conuocare e concitare contro il seruo di Dio quel popolo ingannato dal Cioco, tutti gli habitãti, deposta la loro ferocia, vsciuano prontamente ad vdirlo; e molti riceuettero la fede, e condussero al battesimo i loro figliuoli.

Mà perche il motiuo principale del Padre era di conuertir'il Cioco, andò subito a trouarlo; & in radunanza publica del popolo diede principio alle dispute con lui: era cosa facile rispondere alle sue ragioni, mà difficile alle sue ingiurie. Durò la disputa quel giorno, e l'altri due appresso, & in essa il Padre conuinselo di tutti li suoi errori: dimostrandogli con le ragioni e con la sperienza, che il Sacramento del battesimo non toglie la vita del corpo; & insegnandoli insieme, come cagiona quella dell'anima. Disfece tutte le sue calunnie & inganni, sin'a costringerlo, a publicamente disdirsi, & a confessare, che quanto haueua egli detto contro li Padri, e contro la legge di Christo, tutto era falso; ãzi, che niuno poteua saluarsi, senza il santo battesimo; quale percio egli chiese con molte istanze; & all'apparẽza molto da douero.

Determinò il Padre Diego dargli il battesimo nel giorno di S. Bernardo, alli 20. d'Agosto: & essendo concorsi tutti quei popoli conuicini tirati dalla nouità di quell'atto, mentr'erano tutte le cose all'ordine, stizzato il commun nemico dal vedersi vinto dal Seruo di Dio, e priuo del suo principale ministro, con cui perseguitaua la Fede, tentò, per vendicare il proprio affronto, di disturbare quel battesimo; & in vece d'vn compagno, ch'egli perdeua, toglierne al Padre due, de

quat-

quattro Indiani Filippini, che l'accompagnauano; & anche al Padre la vita, se gli venisse fatto. Perciò mentre il Cioco staua per riceuer il Santo Battesimo, messi già fuori li sacri olei, entrò il demonio in quei due Indiani; quali a guisa di frenetici, ò vero di furie infernali cominciarono a far'horribili visaggi, & a dire mille spropositi e sciocchezze: con graue scandalo de i Mariani, che nõ intendendo il linguaggio credeuano, che parlassero contro il Santo Battesimo: vno di quei Indiani per nome Battista, se ne fuggì (senza poterlo tenere) a i monti; l'altro, cauato fuori vn coltello assaltò il Seruo di Dio, per ammazzarlo. Il Capitano Santa Croce, che accompagnaua il Padre Diego, volle trattenere l'inuasato; & il Padre voltando al rumore la faccia, senza punto perturbarsi, ridendo disse; *Che fai figlio?* A queste voci turbossi tutto l'indemoniato; e riuolgendo contro il Santa Croce il coltello, diedegli trè coltellate in vn braccio. Veggendo il Padre Diego li Mariani turbati, e ridendo (come che dasse al Demonio la burla) disse, che quei giouani non faceuano da se quel che faceuano; mà che il demonio nemico degli huomini, ch'in lor'era ẽtrato, parlaua per la loro bocca, e per le loro mani operaua ciò che haueuano veduto, & vdito tutto a fine di scandalizargli, e di fare che non si battezzassero, per condurli poi seco all'Inferno. A tali parole acchetaronsi tutti, & il Cioco fù battezzato, prendendo nome d'Ignatio; il di cui essempio molti poscia seguirono, accostandosi già senza timore all'acque della vita, quali prima haueano stimate acque della morte.

Vn'apparitione della Vergine accaduta in Sunharon, nell'Isola di Buona vista (nell'istesso dì 17. Agosto, in cui si diede principio alla disputa col Cioco) autenticò l'essersi ottenuta quella vittoria per l'intercessione della medesima Vergine, a prieghi de' bambini Mariani. La raccõta il Seruo di Dio, doppo hauer riferite alcune merauiglie operate dal Sig. a confermatione della nostra fede, con le seguenti parole, che per essere sue voglio quì fedelmente trasportarle. * Non facciamo (dice) tanto conto di varie apparitioni, che gl'Indiani stessi riferiscono; benche l'istesso riferirle, almeno è pruoua del lor'affetto alle cose della nostra Santa Fede. Alcune sono de lor' Aniti, e mali spiriti: quali contro la lor'intentione confermano più nella fede quest'Indiani meschini, con l'istessi suoi terrori e cattiui trattamenti; de quali si sono liberati col mezzo del Santo Battesimo, della Santa Croce, de nomi Santissimi di Giesù, e Maria, di S. Ignatio, e S. Francesco Sauerio, scritti nelle Croci, che ripongono nelle loro case, con ottimi effetti. Altre ne riferiscono de buoni spiriti, e della Santissima Vergine; e tra

esse

essene habbiamo trouata vna più fundata; che più volte con particolare riflessione, & esamine vdimmo dalla bocca d'vn'Indiano per nome Ignatio Ipaga natiuo dalla terra di Sunharon, che pure s'intitola dell'Immacolata Concettione, nell'Isola di Buona vista. E benche non venga tanto qualificata dalla qualità del personaggio, a cui successe, ci la fanno però verisimile l'altre circostanze, che interuennero, & appartengono a più distesa narratione.

In sonno dunque, ò in veglia (com'egli dice) la notte de 17. Agosto, trè giorni dopò la lanciata riceuuta dal Padre Morales in Saipan, gli comparue la Santissima Vergine, detestando la buona Madre col volto, & anche con la voce (che quest'Indiano dice d'auer' vdito) la maluagità di Saipan. La forma in cui gli comparue, dice essere la medesima, nella quale si venera l'imagine di nostra Donna di Guadalupe di Messico; quale i Padri teneuano decentemente collocata in vn'Oratorio, dirimpetto la casa di detto Indiano. Aggiungendo solamente, che in vece di tenere le mani giunte, come l'imagine dell'Immacolata Concettione, le teneua la Santissima Vergine occupate con due bambini, che seco conduceua, com'alimentandoli alle sue sacrate poppe: oltre questi seguiuano otto altri bambini più grandi, che con vna fune diuisa in otto capi strascinauano a piedi della Vergine ligato vn cane; a cui nulla giouaua, nè la resistenza, nè i latrati. Il tutto in vero non disdice, nè all'opere materne, nè all'antiche vittorie della Santissima Vergine, rinouate al presente in queste sue Isole, per mezzo degl'innocenti, che si battezzano, & istruiscono nella nostra santa Fede; nulla valendo i latrati del Cerbero infernale, e del Cioco suo ministro, allora pur tuttauia idolatra; che (mētre più vittorioso, & insolente ne andaua per la ferita del Padre in Saipan, e per la morte de i due compagni secolari, nel mare presso Tinian) parue, che per comandamento della SS. Vergine fusse fatto ligare, a prieghi de i fanciulli Mariani, che già erano in Cielo, ò nella scuola della Dottrina Christiana: almeno l'effetto, che dopoi si vidde, fù che il detto Cioco idolatra, origine di questa persecutione, si diede per vinto, e chiese per se il Santo Battesimo, che impugnaua negl'altri *. Fin quì il Padre Sanuitores.

CA-

CAPO SETTIMO.

Stato della Chiesa Mariana, dopò la Vittoria del Cioco.

COn la conuersione del Cioco grandemente si sminuì la voce contraria da lui sparsa, e si accrebbe il numero d'altri battesimi: mà perche è più facile concepire il timore, che perderlo, quello non dileguossi del tutto; ne così presto, ch'al Seruo di Dio, e suoi compagni non somministrasse campo da meritare: costando loro la copiosa raccolta d'anime, altre tante fatighe, sudori, pericoli, ferite, e morti. Sin'a giorni nostri perseuerano gli echi di quella perniciosa voce, & ancorche con minor forza, non senza qualche danno; nascendo da quella prima altre contiuue persecutioni. Magiormente dopò, che il Cioco ritornò ad essere qual'era: mostrando che non haueua riceuuto con sincerità Christiana il Battesimo; secondo che argomentaron'alcuni dalla sua presta mutatione: se bene potrebbe ciò attribuirsi alla naturale incostanza delli Sanglei; al che più inclino. Ad ogni modo il suo Battesimo, già che non giouò alla sua, giouò assai all'altrui fede: hauendo egli col fatto dichiarato falso ciò che haueua detto; e perdēdo cō l'incostāza il credito, nel cōdānare ciò che haueua riceuuto, chi haueua riceuuto quello istesso che condannaua.

Prima di partirsi da Paà il Seruo di Dio, inuiò in Agadgna il Capitano Santa Croce, acciò si rihauesse dalle ferite, e l'Indiano che lo ferì rimese come prigioniere; non già per castigarlo qual colpeuole, mà acciò per timore del castigo non si perdesse fugitiuo. Rimaneuagli vna gran sollecitudine, & era la perdita di Battista, che doppo fuggitosene alle montagne non compariua: mà di questo trauaglio pochi giorni doppo partito da Paa, ne lo liberò il Signore, riuelandogli, doue egli si trouasse; e perciò ne mandò in cerca vn'Indiano chiamato Torres inuiatogli da Padri di Agadgna, acciò l'aiutasse a portare il sacro arredo per la Messa (ben sapendo che vn'altro per nome Pietro Ximenez, che dimoraua col Padre Diego, essendo già vecchio non poteua allegerirlo nelle fatighe) la notitia che hebbe di Battista scrisse egli così a Padri d'Agadgna. *Di Battista hebbi questa notte non sò che sogno, nel quale vedeua il pouerino in grande rischio di perdersi, se non mandassimo a cercarlo: onde subito che giunse Torres l'inuiai in traccia di lui a Paa, doue nel detto sogno hebbi notitia, che dimorasse.*

rasse. Di ciò ne parlaremo in Agadgna dopò il mio arriuo. Giamai però volle dire le particolarità di questa visione, auuegna che interrogato più volte da suoi compagni: il certo si è, che al Torres disse apertamente, che haurebbe trouato il Battista in compagnia del Cioco, & in grande pericolo; perche quest'era già ritornato a li suoi antichi costumi, e quel meschino fugitiuo speraua sicurezza in casa d'vn'Apostata. Fù misericordia del Signore il riuelar'al suo Seruo, doue fusse quel pouero giouine, che lodeuolmente haueua fin dal bel principio fatigato nella Missione, e con lode seguitò anche dòpoi; benche il prudentissimo Padre per allontanarlo dalle occasioni non più lo mandò compagno de i Padri, mà nell'essercitio di legnaiuolo, del cui mestiere ne sapeua, lo trattenne sempre in Agadgna.

Prima, che colà si ritirasse il Seruo di Dio, per godere le spoglie della vittoria, e non tornarsene con le mani vuote (ancorche le hauesse abondantemente ripiene de frutti in Paa) scorse nelle Missioni i luoghi dell'Isola; con molte centinaia di Battesimi, di sanità miracolose, e d'altre merauiglie, che il Signore operò per le mani di questo suo eletto Apostolo Mariano, a confermatione della sua Santissima Fede; così parla il Padre Lorenzo Bustiglios, senza più specificarne l'operato di questo tempo; perciòche non essendoui chi l'osseruasse (già che pure il compagno secolare Pietro Ximenez, che l'assisteua più volte trouauasi assente, mandato dal Seruo di Dio per gli affari occorrenti) onde l'humiltà del Padre haueua commodità di occultare le sue attioni, per sottrarle alle lodi.

All'istesso Padre Bustiglios, scorrendo in questo tempo l'altri luoghi dell'Isola, accadde ciò che nell'informationi egli racconta, attribuendo tutt'i felici auuenimenti a i meriti di colui che il mandaua. Accostādosi ad vna popolatione, chiamata prima Tarisai, & ora S. Gēnaro, fuggironsi le donne, con in braccio li bambini al più folto de monti; & all'istesso tempo gli huomini gli si fecero incontro con le lancie appuntate: dicendogli, che subito s'allontanasse dal loro paese; perch'era tristo & homicida; e che Iddio era altresì homicida, e malo. Il Padre replicò. E come posso io esser'homicida, mentre nè io, ne questo mio compagno (ch'era vn secolare) portiamo armi? Risposero essi, che coll'acqua di Dio (così chiamauano l'acqua del Battesimo) Allora il Padre Bustiglios prendendo in mano vna piccola zucca, che piena d'acqua portaua alla cintola (ciòche tutt'i Missionanti faceuano per istruttione del Padre Sanuitores, acciò ne i viaggi potessero battezzare i bambini, che trouassero in luoghi priui dell'ac-

qua)

qua) beuè di quella,ch'essi stimauano veleno mortale:e marauigliandosi quei isolani, che non riceuesse nocumento, disse loro, che Iddio era buono,nè voleua la loro morte,mà bensì la loro vita; che l'acqua di Dio non toglie la vita al corpo, anzi la dà all'anima; e che il Cioco,che ciò spargeua,s'era già disdetto,e battezzatosi ancora; per testificare con le parole, e con fatti, essere stato falso ciò, che haueua publicato contro il Santo Battesimo.

Fermaronsi a queste parole li barbari,& il Padre Bustiglios cominciò a leggere loro la spiegatione della dottrina Christiana ordinata dal Padre Sanuitores. Cominciando essi ad vdirla posauano a poco a poco le lancie,ascoltando con attentione ciò che li si diceua;& infine lodauano Iddio,la sua Santissima Madre,& anche i Padri,che da sì rimote parti erano venuti al loro paese per insegnarli la strada del Cielo. Offerirono al Padre da mangiare: e rispondendo egli, che il suo mangiare, e bere era la salute delle lor'anime,e quella de loro figliuoli,gli condussero trè bambini, che nella terra erano rimasti nascosti,pregandolo che li battezzasse;& aggiungendo,che vn'altra volta si battezzarebbero anch'essi con i suoi figliuoli, che haueuano le loro madri trafugati nel monte. Battezzolli: e nel loro battesimo sperimentò il Padre Bustiglios l'importanza d'vna istruttione, che daua a tutti il Padre Sanuitores,cioè, *che nelle popolationi, doue incontrassero resistenza,procurassero di battezzare almeno vn bambino; poiche lasciando quiui impressa la gratia del Signore,egli medesimo ageuolarebbe dopoi l'entrata per insegnar'e battezzar'il rimanente.* Così auuenne in S. Gennaro,doue il battesimo di quei trè Angioletti aprì la porta a gran numero di battesimi: imperciòche pochi giorni doppo, sapendo quei della popolatione, che ritornaua il Missionante per visitarli, in vece delle lancie,con cui il riceuettero l'altra volta,adesso se gli fecero incontro,ogn'vno con in mano qualche regaluccio da offerirgli: il più gradito fù, che le madri portauano i loro figliuoli,ò alle poppe,ò in braccio, acciò gli battezzasse; e tanto ne rimasero sodisfatti, che instantemente il pregauano a rimanersi nella loro popolatione, promettendo di fabricargli e casa e Chiesa; ciò che allora non si potè accettare per la scarsezza de Ministri.

Maggiore fù il rischio, in cui si trouauano gl'altri Padri,che con la Missione scorreuano l'Isola di Tinian, più dell'altre turbata,sì dalla voce del Cioco (che nell'altre Isole non era tanto suanita come in quella di Guan) sì anche per la morte data nel mare vicino a questa Isola,il dì 19.Agosto (cinque giorni doppo la ferita del Padre Mora-

 les)

ses) al Sargente Lorenzo Castiglianos, che per essere buon marinaro accompagnaua detto Padre Morales:& ad vn creato del Sargente, Tagalo di natione, per nome Gabriele della Croce. * La morte de i quali, dice il Padre Sanuitores, pareche participasse assai della causa, per cui fù ferito il Padre Morales: almeno Gabriele della Croce morì innocente di quella, che al Sergente s'era imputata. Solleuaronsi perciò gl'animi di quei Isolani,e tutti presero l'armi; alcuni per fugir'il castigo, che temeuano da gli stranieri; altri per castigar'il delitto d'vno,che veniua imputato a tutti.* Si che i due Missionanti oltre modo afflitti scrissero al Padre Sanuitores rappresentandogli le loro angustie,& il pericolo,che sourastaua ad essi,& a tutta la Christianità di quell'Isola, se prontamente non occorreua a calmare con la sua prudenza,& autorità quei tumulti, & a smorzare quel fuoco,ch'ogni giorno via più andaua crescendo. Conobbe il Seruo di Dio con lume del Cielo l'astutia del nemico, che pretendeua per quella strada distornarlo dal frutto,ch'allora raccoglieua nell'Isola di Guan: onde scrisse loro vna lettera, cominciandola dalle parole del Salmo 125. *Euntes ibant,& flebant mittentes semina sua*, nella quale gli consola, e gli anima; assicurandoli,che non haurebbero riceuuto nocumento, e coglierebbero copioso frutto: e promette loro, che terminata la visita che faceua,gli andarebbe a vedere. Con questa lettera, e col frutto che ritraeuano, si consolarono, e s'inuigoriron'in modo i Missionanti,che scrissero al Padre Sanuitores vn'altra lettera, cominciandola dalle parole che sieguono nell'istesso salmo. *Venientes autem venient cum exultatione,portantes manipulos suos.*

Così auuenne a questi due Missionanti, e così parimente auueniua a tutti quei, che inuiaua il seruo di Dio; quali se a seminare il grano euangelico andauano afflitti e piangenti,per le contradittioni e trauagli, che ad ogni passo incontrauano; tornauano però giuliui & allegri con le mani piene di fasci di spighe; e di spine ancora, che loro sembrauano rose, e come tali cagionauanli contento & allegrezza, perche sofferte per l'amore di Christo, e dell'anime da lui ricomprate col proprio sangue. Di ciò dice il Padre Sanuitores parlando a nome di tutti. * Ancorche la mala semenza già sparsa in questo paese apporterà a gli Operarij buona raccolta di trauagli, purche da questo non siegua la perdita di alcune anime, stimaranno le loro fatighe ben' impiegate, riconoscendo tali trauagli come effetti della Diuina Prouidenza, per assodare più a fondo le radici della nostra Santa Fede con queste gelate; alle volte non tanto dannose quanto suol'essere la nostra

tepi-

tepidezza senza di quelle.* E contro di questa chiede egli alle persone diuote l'aiuto di ferventi orationi, & il feruore di nuoui operarij, che in quei paesi perfettionino l'intraprese fatighe.

CAPO OTTAVO.

Passa il Seruo di Dio all'Isola di Tinian, & all'altre circonuicine; modo e forma, che osseruaua nelle visite delle Terre.

A' Pena ritornato in Agadgna il Padre Sanuitores trattò subito d'adempire la promessa, passando all'Isola di Tinian: li compagni s'affaticauano a persuadergli, che tralasciasse tal viaggio,& offerendosi ogn'vno di essi a farlo, diceuano. Vedesse,quãto arrischiaua la persona sua (sì necessaria a quella Christianità in quel tempo) col mettersi trà le punte delle lancie di quell'Isolani, tinte di fresco del sangue d'vn Sacerdote ferito, e degli due compagni vccisi.Mandasse vn'altro auanti,come esploratore, per riconoscere i passi, & i pericoli; la cui morte se auuenisse nō apportarebbe alla Chiesa Mariana quelle pessime conseguenze, ch'era per apportare la sua: poiche se gl'Isolani ammazzassero vno di loro,toglieuano ad vn solo Missionante la vita; mà vccidendo lui,la toglieuano a tutta la Missione; perche mancandogl'il capo, restarebbe quel corpo senz'attione, e senza moto. Hauesse riguardo a quella Christianità, che sul nascere restarebbe estinta con la sua morte; nè fusse il suo zelo contrario al medesimo zelo, disfacendo l'istesso, che cercaua di promuouere, cioè il bene di quell'Isole,la dilatatione della Fede,e l'ampliatione del Regno di Christo. Già che egli consigliaua loro, che si schermissero dalla morte, quante volte lecitamente potessero; riflettendo, che non erano suoi, mà bensì di quelle anime, per la di cui conuersione Iddio gli haueua mandati in quei paesi; confermasse col suo esempio ciòche haueua insegnato con le parole, ne così presto volesse per se la corona,quale Iddio a suo tempo, doppo hauerli conquistate quelle Isole, gli l'hauerebbe donata.

A queste, e somiglianti ragioni rispondeua il Seruo di Dio, ciò che a lui dettaua il proprio disprezzo, e la stima grande che haueua degli altri compagni. Poter'egli andare più di tutti sicuro; giache meno di tutti meritaua la felicità di morire per Christo, Quando egli morisse,

risse, la perdita sua sarebbe minore: e forse il sangue suo sparso per sì buona causa sarebbe più vtile a quella Christianità, che la sua vita tanto malamente menata. E perche li compagni non si acquietauano a queste scuse, e persistendo ne i primi sensi lo stringeuano a non partire: egli risolutamente disse loro queste parole. * Padri miei, non serue straccarsi, ch'io hò ad essere il primo, che vada; se mi daranno vna lanciata, allegro starò attendendo l'altra, e l'altra, per amor di Dio. *

Lasciò dunque nella Residenza principale d'Agadgna il Venerabile Padre Luigi di Medina, accioche vi attendesse all'amministratione de Sacramenti: ordinò al Padre Bustiglios, che scorresse le popolationi di quell'Isola, catechizando e battezzando quei che vi trouasse; e lasciandoli vna assai minuta instruttione di tutto ciò che doueua fare. Et egli col Padre Morales imbarcossi per l'Isole verso tramontana il dì 20. d'Ottobre del 1668. Gionti che furono all'Isole di Tinian, e Saipan, quando quei Isolani, veddero venire nuoui Padri nel loro paese; mentre sperauano ch'i rimastiui fussero per andarsene, atteso li continui pericoli, che gli circondauano; e che i Padri a nome di Dio offeriuano il perdono e la pace; con vgual ammiratione, e spauento diceuano. *Mauri si Dios, Mauri si Dios*, cioè, *com'è buono Iddio, com'è buono Iddio*. Tanto seppero fare il seruo di Dio e li compagni suoi coll' efficacia delle parole & essempij, ch'alcuni popoli trà loro nemici fecero la pace: e si estinse (almeno si raffreddò per allora) la guerra, ch'era in punto d'accendersi. Fermossi nell'Isola di Saipan auido di qualche lanciata, come quella che era stata data al Padre Morales; quindi egli inuiò detto Padre allo scuoprimento di nuoue Isole; e si portò così felicemente, che in sei mesi altre tante Isole scuoprì: cioè Anatajan, Sarigan, Guguan, Alamagan, Pagon, & Agrigan; dando in ogni vna il battesimo a numero grande di bambini, e di adulti.

Fratanto scorse il Padre Sanuitores l'Isola tutta di Saipan, senza tralasciare habitatione veruna, ò nella spiaggia, ò nelli monti, che non visitasse: fece tanti battesimi, quanti daua passi; e vi trouò tanti pericoli, quanti erano li battesimi. Sarà, credo, a lettori di tanto gusto, quanto di profitto a gl'imitatori, il sapere la forma, e modo di vestito, e di vita, con cui il Padre Diego caminò questa e l'altre Isole. La veste era quella, che inuentò, e cominciò ad vsar in Agadgna, cioè vn sacco tessuto di foglie di palme, e dell'istessa materia, e lauoro aggiunse il cappello, la berretta, & ancora le scarpe; e perche di facile e troppo spesso si consumauano, benche in ogni parte si troui la materia da farli, mancandoli però l'arte, & il tempo, andaua per ordinario

rio a piè ignudi sopra quelle herbe spinose; grondando in gran copia da suoi piedi apostolici il sangue; che fecondaua quel paese, acciò nella raccolta, che desideraua, e cercaua gli rendesse il cento per vno. Altre volte benche hauesse le scarpe, trouauasi in necessità di viaggiare scalzo, per li frequenti fiumi, e pantàni, che gli conueniua passare. Dentro il fodero della veste ò sacco, auanti al petto, v'haueua due borse, che gli seruiuano in vece di baligia; dentro le quali portaua seco la prouisione tutta per là visita, cioè il breuiario, il contemptus mundi, ò sia Gersone, le Regole della Compagnia, l'Epistole di S. Francesco Sauerio, & i sacri olei, vn calamaio, il quinterno de battesimi, le discipline, & altri istrumenti della sua penitenza; e per i premij delle dottrine alcuni granatini, e certe pallottole di vetro, delle quali assai s'appagano quei Mariani.

Dal collo pendeua il Rosario della Madonna, come catena di gran pregio, e l'imagine del Crocifisso. Portaua in mano vn lungo bastone, che terminaua in vna Croce, nella cui cima ligatoui vn fazzoletto, ò cosa simile gli seruiua di pendone, ò stendardo nelle dottrine. E perche era di vistà assai corta, e la maggior parte delle strade aspre e difficili, a fine di non sbagliare; e di seguire il passo de compagni, ligauasi allà cintola vna cordellina, col capo della quale faceua, ch'vno de compagni l'andasse tirando per mano: mà se talora facea di mestiere giungere presto allà popolatione, per battezzare qualche moribondo, ò per souuenire a qualche bisogno, allora egli auuanzauasi a tutt' i suoi compagni; correndo, & anche volando in mano degli Angioli (com'essi credeuano) mà se haueuasi da salire qualche scoglio, ò luogo assai erto e ripido (il che spesso auueniua) montando il compagno sopra, tiraualo per la corda, tramezzata da alcuni nodi, a quali appoggiandosi con le mani saliua anche il Padre Diego; non senza rischio di precipitare, e di cadere tal volta nel mare.

Su'l cominciar'à caminare doppo l'itinerario, & altre orationi, che diceua, eleggeuasi vn Protettore di quella Missione e luogo, doue andaua, & era per l'ordinario il Santo di quel dì. Osseruaua per viaggio la distributione de Collegij, quanto gli fusse possibile; e quando il cōpagno era della Cōpagnia, formādo cō esso lui vn Collegio caminante, faceua superiore il compagno, & egli costituiuasi suddito. Nelle campagne tutto quel tempo, che non spendeua in oratione, il passaua cantando la Dottrina Christiana nell'idioma Mariano, per inuitare ad vdirla quei, che andauano dispersi per le montagne, e valli, ò trouauasi nascosti nel più folto de i boschi. Entrando in qualche

po-

popolatione quantunque fusse de maggiori nemici, inalzaua subito il suo stendardo; e per le strade cantaua certe canzone da lui composte, ch'erano l'inuito ad vdire la Dottrina Christiana. Se vi fusse Croce nella popolatione, a dirittura colà se n'andaua per adorarla; e fatta quiui oratione andaua di casa in casa (senza tralasciarne veruna) per battezzare, e confessare quei ch'erano capaci, e bisognosi; spiegaua poi per ogni casa la Dottrina Christiana, e cantaua certe preci composte in verso Mariano, chiedendo al Signore beni temporali e spirituali per quella casa e terra; & in particolare, che la liberasse dall'Anito, ò demonio. Doppo scorse in tal guisa le case tutte di quel luogo, armaua vna Chiesa portatile, assai somigliante alla Capanna di Betleem; in cui volentieri entraua Dio nato di fresco in quella terra, per la sincera volontà, con cui veniua accolto da quei meschini Isolani. In questa Chiesa (dedicata per ordinario al Santo di quel dì, in cui egli era entrato in quella terra) offeriua il Diuin Sacrificio; quiui di giorno, e di notte radunauans'i fanciulli, e l'altra gente ad vdire la dottrina; & il Padre mentre dimoraua in quella popolatione non cessaua d'ammaestrarli in tutto ciò, che era di bisogno per la loro salute.

Li fanciulli, ne'quali come in molle cera più altamente s'imprime il bene, rimaneuano così bene istrutti nella dottrina Christiana, e così amanti del *Padre Grande* per le carezze, che riceueuano (poiche quanti regalucci gli offerissero nelle terre, tutti li riseruaua per essi) che in varie squadre cantando la dottrina l'accompagnauano da quell'altra terra, doue trasportaua la Missione, per quiui disfidare a recitare la Dottrina gl'altri fanciulli di essa. Et il Padre Diego al più sauio in frà tutti nella dottrina faceualo Capitano degl'altri, consegnandogli le sue insegne e bandiera, ch'era la Croce. Con questo squadrone di fanteria Mariana (debole alla vista degli huomini; mà tanto formidabile a i demonij, come grato a gli Angioli) daua egli l'assalto alle Popolationi: e dalla bocca di quei fanciulli cauaua il Signore le sue lodi, a confusione de' suoi nemici. E quantunque stanco, e tutto molle di acqua giungesse tal'ora nelle terre, sollecito solamente che li suoi compagni riposassero, egli subito metteuasi a battezzare i bambini, catechizare, e predicare a gli adulti. Per acquistare maggior veneratione al battesimo, celebraualo con ogni solennità, quante volte il permettesse la strettezza del tempo; e se duraua a lungo la visita faceua altresi l'atto di contrittione; che seco portaua voltato in lingua Mariana, nella forma già pratticata dal V.P.Girolamo Lopez.

Per

Per mostra della copiosa raccolta d'anime, che gli 'concesse il Signore in quest'Isola, bastarà raccontare solamente quel che gli auuenne in Sogua. Staua quella terra per la voce del Cioco tutta sottosopra, minacciando ferite e morti a i predicatori del battesimo. Entrouui il seruo di Dio armato di confidanza in lui; e nella prima esfortatione, esposto breuemente il fine della sua venuta, spiegò loro la dottrina crhistiana, e la necessità del santo battesimo. Da le sue parole si mossero in tal guisa, che tutti ad vna voce diceuano. * E questi Padri voleuano, che vccidessimo? e perche? perche c'insegnano a ben viuere? qualcosa cercano mai nel nostro paese, doue non vi è nè ferro, nè vestiti, de quali il loro cotanto abonda? e perche haueuano da volerci vccidere con l'acqua di Dio? quest'acqua è buona, che laua l'anima, ne vi e ragione da fugirla.* In fatti a pena vi fù nè adulto, nè fanciullo, che non rimanesse battezzato: ciò seguì il dì 4. di Nouembre dedicato a S. Carlo, il di cui nome diede il Padre alla terra secondo il suo costume, per essere quiui entrato quel dì, nel quale accadde si gran conuersione.* E veramente (soggiunse, il seruo di Dio) non haueuano bisogno di lunga esortatione, & ammaestramẽto humano, mentre nella generosa risolutione, & ottima dispositione mostrauano d'hauerlo hauuto dallo Spirito Santo.* Nell'istesso modo, e con somigliante frutto scorse l'altre Isole di Tinian, e di Agrigan.

E benche per l'ordinario venisse accolto nelle popolationi con segni di piaceuolezza, e però gli regalauano platani, cocchi, e simili frutti del paese (come costumano di fare co'i forastieri più riguardeuoli) & il Padre li riceueua per non disgustarli quei che g'offeriuano, e riseruarli per premij delle dottrine; non dimeno in molti luoghi era malamente riceuuto, guardandolo come loro nemico, che venisse per vccidere i loro figliuoli; & alle volte mentre staua predicando teneuano essi le lancie in resta per trafigerlo. Da questi però, e d'altri pericoli liberollo il Signore con particolare prouidenza; conseruando la sua vita, acciò la desse a quei medesimi, che voleuano dargli la morte. Daua altresi il Signore efficacia alla sua predicatione con alcune marauiglie; delle quali ne sappiamo solamente quelle che la sua humiltà non ce le seppe nascondere.

In Fumhon terra dell'Isola di Saipan trouò vna dõna con chiari segni d'inuasata; & il più certo (dice il medesimo Padre) era la somma ostinatione di quel popolo, doue il demonio non contento della sola voce del Ciodo, si era talmente ostinato, che per allora non vi fù adulto veruno, che acconsentisse al Santo Battesimo. Mossosi il Padre a

compassione di quella donna afflitta, e molto più di quell'indurito popolo, vi adoperò li essorcismi della Chiesa, & altre diligenze, che l'inspirò il Signore; & applicandole alcune reliquie, disse l'orationi della Madonna, di S. Gioseppe Protettore dell'Isola, di Sant'Ignatio, e S. Francesco Sauerio. L'effetto fù, che la donna rimase libera del malo spirito, & il popolo della sua ostinatione, vdendo, e riceuendo doppoi la dottrina del Cielo. In Opian, terra dell'istessa Isola di Saipan, battezzò vna donna paralitica priua totalmente dell'vso delle membra, e con vna febre ardente di sopra più; e senz'altro medicamento, che l'acqua di Dio, restò perfettamente sana; accreditando con sì chiara testimonianza, che non poteua essere veleno per dare la morte, ciò che era medicina per dare la sanità. Nell'Isola di Agrigan trouò pure vn'altra donna assai trauagliata da pericoloso parto, senza poter dare a luce la creatura. Applicogli alcuni caratteri di S. Ignatio, ligandole vn'effigie del Santo alla mano dritta, con dire l'oratione del medesimo, e promettere di porre il suo nome al parto. Subito si sgrauò d'vna bambina, quale il Padre Diego battezzò chiamandola Ignatia.

Doppo due mesi e giorni, che spese nella visita delle trè Isole già nominate, lasciando in quella di Tinian stabilita vna nuoua Residenza, con vn Padre che vi dimorasse, nel ritorno all'Isola di Guan passò da quella di Zarpàna la vigilia dell'Epifania del 1669. ne potendo calar'in terra, per essere la sponda molto pericolosa, e la notte assai auanzata, gli conuenne passarla tutta su'l mare con gran rischio, e trauaglio. Allora il Padre Pietro di Casanuoua (che trouauasi nell'Isola, e ciò scriue) vdì vn gran suono di campane a festa: vscì con celerità dalla capanna, per dimandare a i compagni quel che ciò fusse; poiche nell'Isola non v'era, se non vna sola cāpannella, che il Padre conseruaua appresso di se, e gli seruiua per conuocare la gente alla Dottrina. Risposero i compagni, hauer'essi ancora vdito vna festiua salua di campane, la quale in vscire lui dalla porta era cessata; ne sapeuano, che cosa fusse. Passarono tutta quella notte in discorsi sopra tal soggetto; finche la mattina entrando ben per tempo il Seruo di Dio in quella terra, e saputa l'hora del suo arriuo nell'Isola, trouarono essere stata quella a punto, in cui essi vdirono il suono delle campane; & intesero, essere festa e salua, che faceua il Cielo per la sua venuta.

CA-

CAPO NONO.

Fonda nell'Isola di Guan un Seminario di fanciulli, e dedica la Chiesa d'Agadgna.

Giunse il Padre Sanuitores nell'Isola di Guan, doue fù accolto dal Venerabile Padre Luigi di Medina, e Padre Lorenzo Bustiglios, come Angelo di Paradiso; & egli hebbe grandissima consolatione, vedendo molto accresciuta nella sua assenza quella Christianità. Subito diede in Agadgna principio ad vn Collegio, ò Seminario (che meditaua da gran tempo prima) composto di scelti fanciulli Mariani, sotto il titolo di S.Gio: Laterano; col suo Rettore, ò Primicerio, da eleggersi a voti de Collegiali, a quali diede regole adattate al tempo, all'età, e capacità de Seminaristi. Seruiuano in Chiesa con gran concerto, e puntualità. La mattina, & il giorno vsciuano col campanello per le strade, conuocando gli altri fanciulli alla dottrina, la quale diuisi a chori due volte il dì cantauano in Chiesa. Ogni sabato con fiori, e nastri adornauano l'imagine della Vergine, cantandole molte lodi; e verso la sera si confessauano tutti; & haueuano così bene distribuito tutto il tempo (dice il Padre Casanuoua) come li Seminarij di Spagna. Li più auanzati nella dottrina, e ne i costumi Christiani soleuano accompagnar i Padri nelle Missioni: e seruiuanli d'interpreti, e catechisti. Con singolare sollecitudine attendeua il Padre Sanuitores all'insegnamento di questi fanciulli, stimando che dopoi hauessero ad essere il lieuito, che fermentasse la massa tutta di quell'Isole con le loro parole & essempij. E quando altro frutto non si cauasse, che il tenere quei fanciulli lontani da gli abusi e superstitioni, tra le quali s'erano alleuati, stimaualo frutto degno anche di maggiori fatighe. Perciò ordinò, che nell'altre Residenze si fondassero simili Seminarij, per maggior'vtilità di quell'Isole.

Sin dal principio, con tutto che i fanciulli si trouassero sì malamente accresciuti, pure nondimeno per l'accurata educatione del Seminario, ne vscirono molti assai buoni, e di grande vtilità: vno solo ne portarò in essempio. Era costui d'anni dodici in tredeci figlio d'vno de principali; andò col suo Padre a pescare con vna barca, portando com'era suo solito inalberata la bandiera della Santa Croce. Osseruo suo padre vn pesce chiamato *Guatafe*, da quell'Isolani molto stimato;

è con poca auuertenza tirato dal suo antico costume, cominciò ad inuocare li suoi Aniti, acciò l'aiutassero a coglier'il pesce. Afflitto sopra modo il fanciullo gli disse piangendo; *non chiamate, padre, cotesti nemici, perche non pescarete mai nulla. Mà come hò da dire?* ripigliò il Padre. *Come ci insegna il Padre Grande*, rispose il figlio; *inuocate Giesù, e Maria, e pigliarete il pesce*. Così fece egli. Et a pena finì di pronuntiare questi nomi dolcissimi, che haueua già preso il pesce; e subito ritornato alla terra, correndo se ne venne col figlio alla nostra Casa, cantando lodi a Giesù, & a Maria; e raccontò quel che gli era accaduto col figliuolo, chiedendo perdono della sua colpa, & inauertenza.

Desiderò il Seruo di Dio, che quest'opera fusse perpetua; perciò trà molte altre, che propose alla Maestà della Regina Madre Gouernatrice, necessarie alla conseruatione, & accrescimento di quella nuoua Christianità, con maggior premura raccomandogli la fondatione di questo Seminario, nel memoriale, che le presentò con i seguenti motiui; e quasi con l'istesse parole. Che Sua Maestà s'haueua da seruire di fondare vn Seminario nell'Isola di Guan, per la buona educatione de i fanciulli di quel paese, orfani per naturalezza, ò per costume di quella natione; appresso la quale li figli sono esenti affatto dalla educatione, e soggettione de loro padri; quale barbarie facilità più l'introdurui la nostra educatione, & il raccoglierli nelle già dette case del Seminario. E potrebbe contraporsi questo sacro, e Regio Seminario a quei, che in queste Isole tiene il demonio fondati, de gli Vrritài ò giouani; quali in case publiche viuono assieme con donne libere, senz'altro magistero, ò direttione, che quello, che il demonio, & il senso con la licenza dell'età loro persuade. Per questo Seminario (frà tanto, che nell'altre Isole non si fondaranno degli altri) si farà scelta frà tutti quei fanciulli, che saranno di maggior'habilità, di miglior natura, e più applicati alla dottrina Christiana, quali potranno appresso seruire di Canacapole, ò maestri a gl'altri; e li più scelti, e prouati potranno promuouers'al Sacerdotio; già che questi Mariani non sono soggetti alla vbriachezza, ch'è stata nell'altre nationi l'impedimento principale, per l'esser'ammessi a gli Ordini Sacri:

L'Apostolo dell'Indie S. Francesco Saucrio collocaua il principale frutto del Vangelo ne i fanciulli; l'educatione, & ammaestramento de quali sopra ogn'altra cosa raccomandaua a suoi compagni: poiche la Christianità, che nella fanciullezza s'introduce, và crescendo in essi al passo che cresce l'età; e per ordinario riescono buoni Christiani nell'

età adulta quei,che furono christiani fin da bambini . E perche il Gouernatore dell'India Orientale applicò alla buona educatione & ammaestramento de fanciulli Malauari,da quattro mille pardài,che da i tributi della *Pescaria* erano assegnati per le pianelle della Regina di Portogallo D.Catarina; l'istesso S Francesco Sauerio le scrisse,supplicandola , che volesse approuare questo fatto ; con apportargli questa ragione . *Peròche questi fanciulli Christiani,figli,e nipoti di Gentili sono le migliori pianelle,con cui V.A.con maggior pompa,e sicurezza potrà entrar'in Cielo* . Possiamo anche noi dire di questo Seminario, la di cui fondatione speriamo dalla Regia magnificenza, e pietà della Regina nostra Signora , che questi fanciulli Christiani , figli, e nipoti di Gentili,e di barbari,saranno la guardia migliore del Rè nostro Signore; e questa casa il miglior Castello, e Fortezza di tutti li suoi Regni. E soggiunge subito,se vi fossero mezzi, importarebbe assai il fondare ancora vn'altro Seminario di fanciulle Mariane ; doue si conseruassero,& educassero, prima che dal demonio siano aggregate a i suoi Vrritai, ò case publiche; doue, come habbiamo detto, viuono i giouani tramischiati con le donne,de quali fanno scelta, e da vna ad altra terra se le conducóno:con bestiale, & infame consenso de i loro genitori, che ciò permettono,e ne riceuono il pagamento.

La Reina nostra Signora D.Mariana (che Dio guardi) con decreto delli 18.Aprile 1673.per la sua gran pietà,e zelo concesse al Padre Sanuitores quel che chiedeua , comandando al Marchese di Manzera allora Vicerè del Messico,ch'ogni anno dalla Regia Cassa gli sborzasse 3.m.pezzi d'otto per la fondatione del Seminario de fanciulli (fin tanto che detta somma gli fusse situata nelle Commende, che vacassero degl'Indiani) & ordina ancora al Vicerè,che conferisca col Padre Sanuitores, e secondo la di lui informatione gli dia ciò che bisognarà per la fondatione del Seminario delle fanciulle . E nel dispaccio, che S.M. inuiò al P. Sanuitores,auuisandolo del tutto,soggiũge.' Vi rendo parimente le gratie del zelo e sollecitudine,con cui v'impiegate in cotesle apostoliche imprese;e v'incarico, che a mio nome le rendiate ancora a'vostri compagni ; animandogli tutti a proseguire il già cominciato,essendo opera di tanta vtilità,così nello spirituale (ch'è il fine principale , al quale si deue attendere) come anche in quel che riguarda al temporale; e dello stato che le fondationi de i sudetti Collegij anderanno pigliando , m'auisarete nelle occasioni, che vi si presentaranno. '

Il Seminario de fanciulli , oggi è molto ben'in ordine nell'edificio

ma

materiale,& assai meglio nello spirituale;secōdo che cō lettera diGiugno del 1679.scriue il Padre Lorenzo Bustiglios,ch'haueua la sopraintendenza di esso. La casa è distinta in trè appartamenti, basteuolmente capaci,& vna Cappella della Madonna di Guadalupe di Messico. Li Collegiali più antichi,e di maggior età viuono separatamente dalli nuoui e più piccoli:e soggiunge detto Padre Bustiglios,che li Seminaristi antichi sono così radicati nella Fede e costumi Christiani, che soprāuanzano a molti Europei. La distributione, ch'osseruano è più simile a quella de nouitij Religiosi, che de fanciulli secolari; è più d'ammirarsi in quelli,alleuati nella maggiore licenza che si troui, senza riconoscere soggettione, nè meno a i loro genitori.

Affrettò grandemente il Padre Sanuitores la fabrica della Chiesa di Agadgna,che si terminò pochi giorni doppo il suo ritorno dall'Isole; e fù dedicata nel giorno della Purificatione della Madonna a 2. Febraro del 1669.al Nome dolcissimo di Maria,& alla sua Santissima Famiglia Mariana. Erasi fabricata (come già dissi) dell'albero detto *Maria*, e da questo nome restaua già consecrata alla Padrona di quest'Isole. Alla dedicatione v'interuenne innumerabile moltitudine di gente, concorsaui non solo dall'Isola tutta di Guan, mà dall'altre ancora. Ammirauansi nel vedere le sacre cerimonie; quali l'andaua il Seruo di Dio minutamente dichiarando loro,per conciliare a quel sacro luogo rispetto maggiore. E per rendere magiormente plausibile,e più allegra la festa vi aggiunse il Padre Diego quante inuentioni sacre l'ingegnoso suo zelo seppe trouare. La più degna di essere ammirata, da chi ne hauesse saputo fare degna stima,fù la cōtesa trà il Seruo di Dio, & il Venerabile Padre Luigi di Medina, sopra chi di loro due hauesse a dedicare la Chiesa; pretendendo ogn'vno, ch'all'altro toccasse questa precedenza in quel giorno;allegando per sottrarsi dall'honore ciascheduno dalla parte sua le sue ragioni, dalle quali amendue veniuano approuati degni d'esso. Non hebbe la contesa altro fine & spediente, che quello delle sorti; e questa cadde sopra cui doueua anche cadere la prima sorte del martirio: sceghiendo frà tanto per se il Padre Sanuitores l'officio d'Accolito, quale appresso esse citaua sempre mai nelle dedicationi dell'altre Chiese, che si fondarono nell'Isole Mariane; non volendo, nè accettando altro primato che quello dell'humiltà.

Concorreuano da ogni parte molti fedeli per chiedere rimedio alle loro necessità in questo Tempio, che volle Dio consecrare, e rendere più venerabile con alcune merauiglie. Dalla popolatione di Fuugna

gna dell'Isola di Zarpàna vennero marito moglie, con vn loro figlio di otto mesi tocco già dall'hidropesia, per impetrargli nella Chiesa d'Agadgna la salute: non era ancora battezzato il bambino, & interrogati di ciò dal Padre Sanuitores risposero i suoi genitori, che sì, temendo che il battesimo gli douesse togliere là vita, ò almeno accrescergl'il male (peròche ancora mãteneuano qualche sorte di credito alla voce del Cioco) confessarono però, ch'essi non erano battezzati, e perciò doppo catechizati riceuettero il battesimo. Mà come che impedirono, che il loro figlio nol riceuesse, così per allora gl'impedirono, che non ricuperasse la salute; poiche applicategli dal Padre Sanuitores alcune reliquie, e recitatogli sopra il Vangelo, si rimase infermo qual'era prima; differendogli pietosamente il Signore la salute del corpo per dargli quella dell'anima: se ne ritornarono dunque alla loro popolatione il padre, e la madre sconsolati, perche la infermità del loro figlio da giorno in giorno andaua crescendo; finche auuedutisi, che ne poteua essere cagione il non essersi battezzato; lo ricondussero di nuouo alla Chiesa d'Agadgna, confessando la loro colpa. Il Padre Diego gli diede subito il battesimo, e volle Iddio per mezzo del Sacramento concedergli anche perfetta salute: onde pochi giorni doppo, passando il Padre Sanuitores dalla loro popolatione, il ringratiarono della salute del loro figlio; egli però rispose, che la douessero riconoscere dal Signore, che gl'haueua fatto sì gran fauore, acciò essi, e tutti perdessero il timore che haueuano del santo battesimo.

Radunò il seruo di Dio i Padri tutti, che andauano girando per l'Isole (lasciatone vno solo in mezzo di esse, che potesse accorrere alle imminenti necessità) per consultare con essi i mezzi, per mandar' auanti le Missioni, e per celebrare con decenza maggiore gli officij della prima Settimana santa, nella nuoua Chiesa Mariana; e celebraronsi (dice l'istesso *Padre Sanuitores*) come si hauerebbe potuto nelle Chiese molto antiche, e riguardeuoli, col suo Sepolcro, con gli misterij, processioni, discipline a sangue, e confessioni di quei neofiti non ancora d'vn'anno: nè vi mancò la buona musica della Beatissima Vergine, che tale possiamo chiamare la scuola degli fanciulli Mariani; i quali con le loro pure, & ottime voci, con li varij modi, e toni (ora lugubri, & ora allegri, nel cantare l'orationi, e la dottrina christiana, e con gratia singolare l'*Aue Maria*) accompagnauano, e rendeuano molto grati a quei poueretti li misterij, e le feste. Tanto s'era auanzata, & accresciuta quella Chiesa Mariana; mercè il zelo, e fatiche del suo Apostolo, che essendo ancora bambina d'vn'anno non pur finito, compa-

riua

riua già adulta, e di età perfetta; nell'ordine, e concerto delle cose sacre.

Il più da ammirarsi era il num. de battezzati, e de catecumeni; poiche nelle radunãze, che fecero quei ministri euãgelici, fattosi il computo de gli otto primi mesi, trouarono più di 13000. battezzati, e più di 20000. catecumeni, i quali il medesimo Padre Sanuitores nella lettera de 25. Aprile del 1669. offerisce alla Regina nostra Signora D. Mariana d'Austria, con le seguenti parole, che dimostrano non men'il zelo di Sua Maestà, a cui si scrissero, che quello dell'apostolico Padre, da cui furono scritte * Per primitie dunque (dic'egli) de frutti di questo Mariano paese offeriamo a V. M. non già diamanti, aromi, perle, oro, ò altra ricchezza di questa sorte; poiche di ciò altra notitia non n'habbiamo, che l'antica fama della somma pouertà di quest'Isole; assai comprouata da gli Olandesi, che più volte l'hanno visitate, e sempre abbandonate come sterili (ricca pouertà in vero, il non hauer'esse cosa, che appetiscano quei nemici della nostra santa Fede) offeriamo, dico, quel che la Cattolica M. V. cerca, e con tante spese del suo Regio erario degnamente riscatta, cioè l'anime ricomprate col sangue pretioso del nostro Signore Giesù Christo; per la cui gratia, e per gli mezzi adoperati dalla Regia Vostra pietà, in questo primo anno (a dispetto de ilatrati di Satana, e della pestifera voce del Cioco contro il santo battesimo) tiene già la Santissima Vergine più di tredici mila Mariani battezzati nelle sopradette vndeci Isole, e più di venti mila catecumeni: quei però, che segnalatamente possiamo dire, che vengono come rinati pe la guardia del Rè nostro Signore (che Dio guardi) sono cento, e più infanti, che a pena riceuuto il battesimo se ne sono volati al Cielo. Assai in vero obligati essi, e gli suoi Angioli, che chiamiamo di guardia, a far qnella di Sua Maestà; mercè le preghiere, ch'offeriranno nel cospetto di Dio per l'accrescimento della sua Corona eterna e temporale; e del felice gouerno di Vostra Maestà, per cui tanti Angioletti posseggono già la gloria; e l'hauerebbono in eterno perduta, se vn'altro anno si fosse differita l'essecutione, & incaminamento di questa Missione * cosi egli.

Nè lasciarò di dire, ch'a sì sopra eccedente frutto, vi concorse anche il Sign. cõ soprabondãza della pietà Diuina e Mariana, come pure parla il seruo di Dio; imperòche quantunque questi poueretti, dice egli, non chieggono, nè hanno bisogno di molti miracoli per riceuere la nostra santa Fede, nulladimeno hà voluto il Signore operarne alcuni. Di questi procurò il Padre Sanuitores occultarci al possibile

quan-

quanti ne passarono per le sue mani; scriuendo, e palesando quei soli che passarono per quelle d'altri Ministri: benche tacendo ancora i loro nomi. Due mi e parso di registrarne qui con le medesime sue parole, per più intiera contezza de i successi di questa Missione; e benche non appartenghino immediatamente al seruo di Dio, non poterono però non hauerne gran parte i meriti di questo primo Apostolo, e Maestro di tutti, nelli buoni auuenimenti de suoi compagni, e discepoli.

Il primo, dice, auuenne nella popolatione di Mucion, detta S. Francesco Sauerio, dell'Isola di S. Anna, volgarmente Zarpàna, ad vn huomo per nome Francesco Nufà, il quale due volte da vna lunga, e fiera malattia fù condotto quasi a morire; e tutte due le volte riceuè subita, & intiera salute, con essergli stata applicata vna medaglia del medesimo Santo Apostolo dell'Indie.

Il secondo, e più notabile, auuenne nella terra di Fuugna dell'istessa Isola, e Residenza di S. Francesco Sauerio, doue riuisse vn bambino di tre mesi, con circostanze notabili, e singolar'interuento, così della Santissima Vergine e di S. Francesco Sauerio, come anche, del nostro Patriarcha S. Ignatio (senza dubio, perche ciò apparteneua al bene spirituale, & all'eterna vita di quel bambino, che già era morto senza battesimo) dopò sei hore, freddo & interezzito come vn bastone, che così si spiega l'interprete; e già vnto (che in questi paesi e l'istesso, che inuolto nel lenzuolo per la sepoltura) esposto finalmente, & abbandonato come cosa, per cui non vi poteua essere più nè rimedio, nè pericolo; acciò il vedesse il Padre Missionante, dal quale l'haueuano prima nascosto, e trasportato da vna casa in vn'altra (per tema, che non l'ammazzasse col battesimo) prendendolo nelle sue mani il Padre, e di nuouo vngendolo con affettuose lacrime l'offerì con caldissime preghiere alla Beatissima Vergine, della cui immacolata Concettione haueua quel sabato celebrata la messa per lo speciale accrescimento della nostra santa Fede, e gloria Diuina, e della Santissima Vergine Madre di questi poueretti; nella salute di quel bambino, al quale prometteua di porre il nome di S. Francesco Sauerio, la di cui antica vigilia il P. celebraua col digiuno in quel giorno, che fù il primo di Decembre, e mentre voleua recitare l'oratione del Santo. *Deus qui Indiarum gentes*, per tre volte, senza poter'altrimente, s'abbatteua in quella del nostro Padre S. Ignatio, recitandone la metà di essa; benche la terminasse con l'altra vltima metà di quella di S. Francesco Sauerio, nel modo, che siegue, tutte tre le volte. *Deus qui ad maio-*

rem tui nominis gloriam propagandam nouo per Beatum Ignatium subsidio militantem Ecclesiam roborasti; concede, vt cuius gloriosa merita veneramur, virtutum quoque imitemur exempla. E pure teneua a mente, e spesso recitaua ambedue l'orationi. Su'l fine di recitarla, alla presenza di tutto quasi il popolo il bambino ritornò in vita, dando prima con li moti del cuore, e della mano sinistra alcuni leggieri segni di viuere, per li quali dal Padre fù subito battezzato, *sub conditione* che viuesse: cessando però gli sudetti segni, e replicate dal Padre le preghiere si mosse finalmente la creatura con tutto il corpo, ricuperò gli spiriti, & il colore, aprì gli occhi; cauando da tutti li presenti lacrime d'allegrezza, e da i suoi genitori lacrime anche di dolore, e di confusione, per la riprensione che il Sacerdote fece loro della poca fede che haueuano mostrata. Intanto il bambino riceuè la gratia habituale nel santo battesimo, che con nuoua conditione gli fù amministrato; e s'accrebbe negli altri la fede attuale, e la stima di questo Santo Sacramento, che tanto era da quei popoli odiato. Dieci giorni durò il bambino in vita; che con doppio beneficio haueua riceuuta per solamente assicurarne l'eterna; alla quale passò alli dieci di Decembre giorno dell'ottaua del medesimo Santo, e dolcissimo Apostolo N. S. Francesco Sauerio: nel qual giorno l'anno precedente, come gia scrissi, nel mare della nuoua Spagna ci haueua mostrate il Signore le palme, che sono tenute per segno di viaggio felice, e pare, che annuntiassero queste, che vanno acquistando in Cielo tanti infanti, & Angioletti Mariani.* Così il Padre Sanuitores.

Lasciando altre merauiglie, quella che siegue, & in lettera al Padre Guiglien viene raccontata dal Padre Bustiglios, non può non attribuirsi al Padre Sanuitores; e merita maggior ammiratione e stima, essendosi operata con la sua sottoscrittione, che se operata fusse con la sua mano. Nell'Isola di Agrigan, ò S. Francesco Sauerio il Padre Luigi di Morales trouò vn bambino di vn'anno, che da più d'vn giorno non succhiaua il latte; e daua già gli vltimi boccheggiamenti per spirare. Ciò che prima venne al Padre in pensiere, per ottenere dal Signore, che l'allungasse la vita, finche riceuesse il battesimo, fù l'applicargli vna lettera del Padre Sanuitores. Così fece: e nel punto medesimo ritornò in se il bambino, prese il latte, e visse fin'al giorno seguente, nel quale riceuuto il battesimo se ne volò alla gloria. Di questo Padre Morales precorse fama, che mentre visitaua l'Isole di Ganì fusse stato vcciso con quattro suoi compagni: tutti il credeuano così, per la costanza, con cui ciò veniua affermato; mà il Padre Sanuitores

fini-

finita l'oratione della matina disse a i suoi compagni. Non si affliggessero: peròche di certo vno di casa (& era egli istesso, che per cuoprire la riuelatione parlaua di se come di terza persona) assicuraua essere già in viaggio verso l'Isola di Guan il Padre, che per morto piangeuano. Pochi giorni doppo giunse in Guan il Padre Morales; hauendo nuouamente scoperte sei Isole, e battezzati in esse più di quattro mila Mariani.

CAPO DECIMO.

Visita il Seruo di Dio l'Isole discoperte: discopre quelle dell'Assonson, e Maug. E principio della guerra di Tinian.

DOppo il ritorno del Padre Luigi di Morales dal discoprimẽto delle sei Isole, non hauendo potuto passare più oltre per li tempi contrarij, e perche erano l'imbarcationi assai picciole; hebbe il seruo di Dio auuiso dal Cielo (per quanto inauertentemente diede ad intendere, stando vna volta mezzo eleuato e come fuori di se,) che più auanti erano due altre Isole, quali conueniua scoprire: lasciando dunque i suoi compagni distribuiti per l'Isole discoperte, e con istruttioni di tutto ciò, che doueuano fare; sul principio di Giugno del 1669. egli si partì solo dall'Isola di Guan. Nel giunger all'Isole di Tinian, la sera del giorno di S. Pietro e Paolo parue al Padre Casanuoua Superiore di quella Residenza, di hauer'vdito trà sonno, ò mezzo addormentato vn soaue concento di voci: lo stimò sogno vano, finche la mattina vidde nella spiaggia dell'Isola il Padre Sanuitores; & intese, poter'essere più che sogno; e che forse il Cielo celebrasse hora con musica di voci l'arriuo del Padre nell'Isola di Tinian; come prima haueua festeggiato con quella delle campane il suo arriuo all'Isola di Zarpàna.

Giunto all'Isola di Saipan, ò S. Gioseppe, più volte quei popoli ne i suoi conciliaboli lo sentenriarono a morte, perche andaua battezzando, & insegnando la legge di Dio, & essi non finiuano ancora di perder all'acqua di Dio il timore, che haueua lor'infuso la voce del Cioco. Commisero la esecutione ad vn principale di grand'autorità in quell'Isola; il quale per maggiormente cattiuarsi vn'altro principale d'altra terra suo amico, gli trasmise il seruo di Dio, acciò mettesse

in essecutione la sentenza. E desiderando costui di sapere, se il Padre Grande fusse così miracoloso come si diceua, gli dimandò, a che fine fusse egli venuto nel loro paese? Rispose, che per condurgli al Cielo. Proseguì il barbaro il discorso con molte interrogationi curiose, mostrando desiderio grande, che facesse in sua presenza qualche miracolo. Il seruo di Dio vedendolo rappresentare così bene il personaggio di Herode, risolse d'imitare l'esempio di Giesù Christo; non rispondendo vna parola a tutte le sue richieste. Il barbaro superbo, in vedere che nulla gli rispondeua, il disprezzò come matto & insensato; e rimandollo all'istesso Principale, che gle lo haueua mandato; consegnandolo a gli Vrritai, giouani liberi e scomposti, da quali tolerò burle troppo pesanti; e comandò a gli medesimi Vrritai, che dicessero all'altro principale, quell'huomo che l'haueua mandato esser'vn semplice, scemo, e quasi acciecato, che sen'andaua da terra in terra, d'Isola in Isola insegnãdo bugie, e spropositi; cãtando canzonette con gli fanciulli, e con altri dell'istesso suo humore, ch'il seguitauano. Non hauer egli voluto ammazzarlo; mà più presto s'era contentato di burlarsi di lui, e rimandarcelo: acciò non si perdesse il passatempo, che poteua ricauare da questo matto. Per tale gli perdonarono la vita anche quei popoli, fischiandolo, schernendolo, e burlandosi di lui con parole, e con fatti. Trà queste burle però raccolse anche in quei popoli copioso frutto di battesimi, non solo de fanciulli, mà etiamdio di adulti; che disprezzando i disprezzi degli altri vdiuano con gusto la Dottrina Christiana, e con stima la riceueuano. Questo auuenimento raccontò più volte il seruo di Dio al Padre Bustiglios, consolandosi, & assai gloriandosi d'hauere, senza suo merito, hauuta la sorte di vedersi assomigliato a Christo, quando fù condotto da Pilato ad Herode, da Herode a Pilato, e trattato da pazzo.

Continuò per l'altre Isole il suo viaggio, con somiglianti frutti non meno di trauagli e pericoli per se, che d'anime per il Signore; nè minori erano i pericoli del mare, che quelli di terra. Poiche, oltre l'essere quel tempo, in cui intraprese questa nauigatione, il più contrario in quei mari, che sono de i più tempestosi, etiamdio per grossi vascelli (conforme gli anni passati di questo tempo lo sperimentarono a spese loro le naui Concettione, e Margarita, le quali col naufragio pagarono la loro temerità, se pure non fù necessità) le barche, ò canoe di quell'Isolani da se sono pericolose, anche per nauigare in vn mare tutto in calma: e più, ch'imbarcationi sembrano auanzi di naufragio, doue si salua chi può. Si fanno di vna ò due tauole ligate insieme con

con corde, senza coperta ò difesa della pioggia, e dal Sole; doue il pouero passaggiero và come in ceppi (che così spiegasi vno de compagni del Padre Diego) senza potersi muouere d'vn sito, bagnato sempre dall'acqua del mare, e per ordinario anche da quella del Cielo, che in quel tempo è quasi continua: la felicità maggiore, che ardiscono desiderare i nauiganti (se non saranno pesci, come quei Isolani) e di scampare la vita; poiche di continuo portano d'auanti gli occhi la morte; nè questo pensiere lascia luogo di ricordarsi anche del mangiare e bere: e quando la necessità l'obliga a prendere qualche sostentamento, tutta la prouisione consiste in certe radiche, che sopragiunte alla nausea del mare sono più acconcie ad alterare con ambascie lo stomaco, che a souuenir'al bisogno.

In tal'imbarcatione sopra mille pericoli, ò per dir meglio morti, nauigaua questo Apostolo Mariano, con due soli compagni secolari; che riponeuano tutta la loro sicurezza nell'andare in sua compagnia, & egli nel portare, che faceua la luce della fede, e del santo Vangelo a quei che viueuano in tenebre. Hauendo così scorse l'Isole discoperte, giunse in quella di Assonson, alla quale con poca mutatione; & a gran ragione diede nome dell'*Assuntione*, per essere giunto in essa nel giorno dell' Assuntione della Madonna. Subito passò in quella di Maug, dou'entrò all' 17. d' Agosto ottaua di S. Lorenzo; e perciò le diede il nome del Santo. In amendue quest'Isole conuertì, e battezzò numero grande de gl'Indiani, che non haueuano fin'allora notitia della luce già sparsa per l'altre Isole conuicine, nè vdita ancora la voce del Cioco; perciò fauorito dalla gratia dello Spirito Santo, che colà l'haueua condotto, senza difficoltà tutti, ò quasi tutti li conuertì e battezzò; nè potendo passare più oltre con quelle sì picciole imbarcationi, lasciati in queste due Isole due secolari ben'istrutti, acciò nel bisogno potessero battezzar', e confortare li moribondi, & hauer cura della Chiesa che quiui edificò; se ne ritornò verso l'Isola di S. Gio: visitando l'altre per strada.

Sull'arriuare in quella di S. Gioachimo, mandò vn suo compagno secolare per nome Lorenzo, acciò in vna popolatione, ch'era fuori di strada amministrasse il Battesimo, mentr'egli nell'altre terre l'amministraua; mà il buon Lorenzo, per quanto piamente si può credere, quiui incontrò la corona del martirio; poiche mentre cercaua persone da battezzare, e staua già per amministrare questo Sacramento ad vna fanciulla, alcuni Isolani, a quali pochi giorni prima era morto vn figlio di fresco battezzato, irritati contro di lui, a cagione della voce

del Cioco, come contr'homicida de i fanciulli, gli diedero la morte; con sì horribile fierezza, che non paghi d'hauergli date molte ferite, gli strapparono gli occhi, e sotterraronlo in vna sentina publica. Questo fortunato Lorenzo era Malauare di natione; vno di quei, che dal naufragio della Naue Concettione rimasero l'anno 1638. in queste Isole: disponendo il Signore, che all'hora si perdesse, perche appresso così felicemente si guadagnasse. Perciòche giunti che furono colà i Padri, s'accostò ad essi; e seruì di catechista, e d'interprete, esponendosi come essi a continui pericoli della morte, per guadagnar'anime a Dio: e perciò meritò d'ottenere prima di tutti la corona bramata da ogn'vno d'essi.

Vdita dal Padre Sanuitores la morte del suo compagno, rallegrossi per la di lui sorte, e solamente si contristò per la mancanza, che quiui haueua da patire; chiese subito a quei Isolani, ch'il conducessero al luogo, doue haueuano data la morte a Lorenzo: per battezzare quella fanciulla, che gli diceuano rimaner' inferma; & anche gli altri bambini di fresco nati. Diceuangli li Mariani, *doue vai Padre Grande? poiche per cotesto Battesimo hanno data la morte al tuo compagno*; il Padre rispose; *andiamo, che non importa; anzi per questo istesso*: e tanto si affaticò con quei Indiani, acciò il conducessero, che alla fine hebbero a cedere, e tiraronlo con vna corda per quei dirupi; benche dopoi mossi a compassione del di lui pericolo il fecero fare molti giri, e ragiri a torno; si che quando pensò di trouarsi nel luogo del sacrificio; trouossi nella terra d'onde era vscito: con dispiacere grande di hauere perduta quell'occasione di guadagnare alcune anime, e forse la morte, ò la vita, che haueua trouata il suo campagno.

Poche hore doppo l'vccisione di Lorenzo Malauare s'vdì vn'horribile tuono nell'Isola di S. Gioachimo; e cadde in quel mare vna materia densa, & accesa, la quale, dice il Seruo di Dio, non essere stato fulmine; e talmente intimorì quei Isolani, (quali non haueuano giamai veduto cosa simile nel loro paese) ch'impauriti, e confusi vennero dal Venerabile Padre per chiedergli perdono della morte data al suo compagno: persuadendosi tutti, che l'anima di Lorenzo fusse ita alle Filippine, a chiedere vendetta dal Gouernatore; ò ch'Iddio per l'orationi del Padre Grande n'hauesse fatto consapeuole l'istesso Gouernatore, e questi hauesse spedito contro d'essi l'artiglieria. Sparse quell'esalatione vna densissima, e tenebrosa fumata, verso l'Isola Buona vista (doue il Venerabile Padre Luigi di Medina trouauasi in grande pericolo, a cagione d'vna guerra ciuile accesasi tra gl'Isolani) & anche

che verso l'Isola di S.Gioseppe, doue il medesimo Padre Medina riceuè dopoi il martirio. In questo prodigio riconobbe il Padre Sanuitores vn gran misterio, stimando che Iddio sonasse all'armi a gli soldati suoi, acciò coragiosamente combattessero contro il demonio, che così insolente scorreua per l'Isole. Et appresso giudicò altresi, che quel cometa hauesse significato & il rischio presente, & il futuro martirio del Padre Medina. Vi si aggiunge, che nel risuonar'il tuono il Padre Medina diceua la Messa, e trouauasi nell'eleuatione dell'Ostia; & il fracasso fù da lui, e dal Padre Casanuoua distintamente vdito: auegna che si trouassero in quaranta leghe di distanza.

La guerra ciuile, ch'in Tinian s'andaua accendendo, & il pericolo, che perciò correuano il Venerabile Padre Medina, & il Padre Casanuoua suo compagno l'hebbe il Padre Sanuitores, (come si crede) per diuina riuelatione: perciò con ogni fretta si partì per Tinian, sollecito di procacciarne il rimedio. Anzi da molto tempo prima haueua già preueduta tal guerra; poiche visitando l'Isola di Saipan, e cercando la testa d'vna imagine della Vergine, nella casa doue gl'era stato detto che staua, in vece della testa vi trouò vn pezzo d'artegliaria di campagna; e subito lo fece portare a Tinian con altre munitioni, più d'vn mese auanti di cominciarsi la guerra, e quando non v'era segno alcuno d'essa.

L'occasione di questa guerra da parte del nemico del genere humano fù l'odio, ch'egli porta alla nostra Santa Fede; la quale come legge di pace, malageuolmente si troua trà l'armi. Da parte di quei di Tinian fù la loro superbia, & alterigia, in cui eccedono tutte quasi l'altre Isole. Per non sò quali puntigli si disgustarono frà di loro li principali di Marpò, e quelli di Sunharon, popolationi principali dell'Isola: e passando come suol'accadere le dissensioni priuate a discordie communi, e guerre ciuili, s'alterorono vn popolo contro l'altro, guastando le campagne, & i seminati; & vccidendo molti de principali; fin'a diuidersi tutta l'Isola in due fattioni. Si che d'vna scintilla s'accese in vn tratto tal'incendio, che pareua, hauesse a diuampare tutta l'Isola. E perche gli animi già tocchi dalla passione dell'odio, riceuono facilmente qualunque impressione di sdegno, trouandosi in amendue le fattioni molti ingannati dalla voce del Cioco contro il santo battesimo, e contro gli Predicatori d'esso, sparlauano souēte contro gli Ministri Euangelici, che scorreuano per l'Isola; e quando questi entrauano per essere mediatori della pace, essi li rimirauano come nemici, fin a minacciare loro la morte; e si viddero perciò in graue pericolo.

Quan-

Quando capitò nell'Isola il seruo di Dio già li due Esserciti erano accampati, & in procinto di venir'alle mani. Prese dunque nelle sue la Croce; e con grande animo e confidanza si mise in mezzo trà tutti due gli esserciti, e con ragioni, con promesse, con minaccie si diede ad essortargli alla pace: ma perche l'ira non men'è sorda, che cieca, in vece d'ascoltarlo si voltarono contro di lui, lanciandogli quantità di pietre. Auuenne però vna gran merauiglia, di cui ne furono spettatori quanti furono i soldati d'amendue gli Eserciti. Le pietre tutte, che toccauan'il seruo di Dio, ò la Santa Croce, ch'egli teneua in mano, cadeuano à suoi piedi disfatte in arena; auegna che come altroue habbiamo detto, le pietre sono quiui dure, come di marmo, ò d'alabastro; e quei Isolani con tal violenza le tirano, come se da vn' ariete lanciate fussero. A suoi Compagni per togliere loro il timore à i pericoli, & accrescerli la confidanza in Dio, soleua dire il P. Sanuitores. *Non sò che pietre si siano queste, che nel giungermi si disfanno come farina*. Era però il naturale di quei Isolani più duro dell'istesse pietre; nè s'ammollirono con le parole del seruo di Dio, nè meno con quella singolare merauiglia, che anch'essi raccontauano dopoi con ammiratione.

Vedendo il P. Sanuitores, che i mezzi adoperati di pace non erano basteuoli ad acquietare quella guerra, si pregiuditiale alla propagatione del Santo Vangelo, pensò d'adoperare mezzi di guerra per ottenere la pace tanto necessaria a quella Christianità. Lasciati dunque i Padri istrutti di ciò, che far ne douessero per trattenere (quando non potessero quietare) quei tumulti, egli passò all'Isola di Guan, doue entrò a 15. di Nouembre, giorno di Sant'Eugenio Martire, Protettore, e primo Arciuescouo di Toledo. Quando giunse alla Residenza il P. Morales, e P. Bustiglios discorreuano con l'altri compagni secolari, doue potrebbe allora essere giunto con la sua visita il P. Sanuitores? Chi lo consideraua nella terza, chi nella quarta Isola, e chi più s'allargaua, il teneua nella quinta ò sesta: & ecco che se lo vedono entrar'all'improuiso; si che soprapresi da vn gran batticuore, pensauano che gli fusse intrauenuta qualche disgratia, quale l'hauesse obligato a ritornarsene così tosto. Quando però seppero, che haueua visitate tutte le diece Isole, e scopertone due altre di nuouo; e che in ogn'vna di esse haueua battezzati molti fanciulli & adulti, & amministrati altri Sacramenti a i più capaci. Et in oltre vdirono, che di tutte daua contrasegni sì indiuiduali, come se in ogn'vna, & in ogni terra di esse vi fusse dimorato, non finiuano di marauigliarsi; parendo loro (soggiunge il

P. Bu-

P. Bustiglios, che ciò fusse naturalmente impossibile, e che per solo ministero degli Angioli poteua egli hauer terminato sì lungo viaggio in così breue tempo. Peroche vi spese solo tre mesi; quando i naturali prattici di quei mari vi consumano vn'anno intiero, per assicurarsi dalle burrasche.

Chiese subito il sacro arredo per la Messa, che per mancanza d'hostie non haueua ne i giorni precedenti celebrata; e rispondendo i compagni, ch'erano già passate quattr'hore dopò mezzo giorno, alzando gli occhi al Cielo offerì al Signore li suoi mortificati desiderij dicendo, sia per l'amore di Dio, che riceuerà la buona volontà. Vollero, che prendesse in quell'hora vn boccone, e perciò gli posero d'auanti vn poco di riso cotto (il maggior regalo, che fusse in casa) mà assaggiatolo disse ciò che soleua. * Come è buono questo, è compassione il mangiarlo; * e lo diede ad vn fanciullo della dottrina: nè altro sostentamento, ò riposo volle prendere doppo viaggio sì lungo, e trauagliato, ch'il mettersi subito a discorrere, e trattare de mezzi per la pacificatione dell'Isola di Tinian; e con feruore grande fece a i compagni secolari vn'essortatione sopra l'importanza di tal'impresa.

CAPO VNDECIMO.

Rappacificatione dell'Isola di Tinian, con alcuni auuenimenti merauigliosi.

IN Agadgna publicò il Seruo di Dio il Giubileo concesso per quei che vanno a combattere contro gl'Infedeli; vdì le confessioni de compagni secolari, che doueuan'andare a quest'impresa: e per otto giorni continuò con feruorose essortationi, ponderando loro, di quanta gloria fusse vna guerra, ch'essi non cercauano per le spoglie d'oro & argento, per conquista de paesi, ò schiaui, nè pure per il proprio honore; mà per la sola gloria di Dio, per la salute dell'anime, e per restituirle al loro Creatore e Redentore, cauandole dalla schiauitudine, e tirannia di Satanasso: di quanto merito il rappacificare quei che con la loro guerra impediuano il corso, e progressi al Santo Vangelo, aprendo con pretiose mani la strada a i pretiosi piedi, ch'euangelizauano la pace. Poi soggiungeua * Non temete, perche voi sete pochi, e molti gli nemici; poiche il Sign. degl'esserciti viene anche egli con noi, arrollato sotto le nostre; ò più presto sotto le sue insegne. Li

pochi con Dio vagliono per molti, & i molti senza Dio non vagliono per vno. Non vi rammemoro, che i barbari senza l'innato valore, e senza l'arte militare, e quasi senz'armi non sono mai molti, ancorche riempiano le campagne; e li Spagnuoli per l'innato animo, per la generosità, e peritia militare non sono giamai pochi, ancorche non passino li diece. Voglio al presente contarui dal numero, non dal valore; voglio dire, che sete pochi: mà in questa scarsezza di numero voglio etiamdio magiormente assicurarui la felicità del successo. Imperòche quando Iddio di sua propria mano vuole dare la vittoria; a pochi più presto la concede, che a i molti; perche i pochi la riconoscono da Dio, mentre i molti facilmente l'attribuiscono a lor'istessi.

Troppo sarebbe lungo raccontarui quì le vittorie ch'il Signore in ogni tempo hà cōcedute a pochi in numero, contro a i più; a gli deboli contro a i forti; alle donne contro a gli huomini; & anche ad vn'huomo solo, ad vna donna sola contro ad esserciti potenti. Basta rammentarci nella Scrittura sacra de i Macabei, di Gedeone, di Debora, di Dauide, e di Giuditta; e se dall'historie diuine, vogliamo far passaggio all'humane, e dalle forastiere alle proprie, quanti trionfi hà ottenuti nella Spagna, e nell'Indie scarso numero di Spagnuoli, contro numerosissimi esserciti d'infedeli, e di Mahomettani? Non temere dunque, essercito Mariano, portando teco Iddio; portando Maria, che è la Bellona de i Christiani, la Signora delle battaglie, la madre delle vittorie. Non temere, mentre vai per condurre la pace; poiche hauerai propitio quell'Angelo, che con la militia celeste scese nella nascita del Redentore a cantare la gloria a Dio nell'altezze, e nella terra la pace a gli huomini di buona volontà.

Tal feruore concepirono i compagni secolari dalle parole del Seruo di Dio, animate dal suo zelo, e spirito; che (come scriue il Padre Bustiglios) già attendeuano con impatienza il segno di partire per andar'a mettere pace trà quei nemici; e dare anche la vita, se bisognasse, per tal cagione. Stimando d'hauer'in mano la vittoria; ò vincendo, ò morendo per gloria del Signore. Postesi dunque le cose all'ordine partì dall'Isola di Guan la grande armata nauale, che componeuano trè ò quattro canòe, e fin'a diece soldati; quali conducendo seco il Padre Sanuitores si stimauano per diece mila. Li soldati tutti erano Filippini; vno solo, per nome Gioanni di Santiago, era Biscaglino; & il Capitano d'essi Gio: di Santa Croce. Con prospero vento approdarono in Tinian; e subito sbarcato seppe il Seruo di Dio, che i due esserciti erano la seconda volta in campagna per battersi; colà se n'an-

n'andò a dirittura, e postosi in mezzo d'essi con in mano la santa Croce esortogli alla pace: minacciando loro anche il castigo, se non deponessero l'armi, e si rappacificassero. Quei di Marpò risposero come la prima volta, lanciandogli delle pietre: mà Iddio ripetè ancora la marauiglia; poiche quelle, che toccauan'il Padre Sanuitores, ò la Croce, che teneua in mano, disfatte in poluere gli cadeuano a piedi.

Nulla giouando le ragioni contro gli animi impegnati alla vendetta, chiamoss'il Capitano Santa Croce; & ordinogli, che s'accampasse in quel posto, donde egli haueua inuitati gli nemici alla pace; e che quiui alzasse le sue trinciere, e fortificationi, secondo la capacità del terreno; dandogli ancora altri ordini opportuni per ottenere vna pace senza sangue, quale egli la desideraua. Da questo posto commodo per impedire l'incontro degli nemici intraprese quella picciola squadra, con trè soli moschetti, & vn pezzo d'artigliaria di campagna, d'imporre leggi a i due esserciti, ne'quali a migliaia erano arrollati i Tiniani. Il Santa Croce inuiò ad ambedue gli esserciti vn'ambasciata, dicendo. Esser'egli venuto non per fare guerra, mà per mettere pace; non contro di essi, mà a loro fauore; ne per quelli di Sungaron, ò quegli di Marpò, mà per tutti. A finche pazza, e scioccamente non si distruggessero gli vni, e gli altri; facendo contro di suoi proprij fratelli, e parenti, quelche non hauerebbero potuto li suoi maggiori nemici. Quando essi non facessero conto delle persuasioni, e della loro propria conuenienza, non paresse loro strano, se vedessero cambiati in nemici i loro maggiori amici; e parlare per le bocche de moschetti, e d'arteglieria, a coloro, che alle voci dell'amicitia si rendeuano sordi.

Non si arresero li barbari alle prime ambasciate; poiche vedeuansi in tanto numero, e gli Spagnuoli sì pochi. Nondimeno per la gran paura, ch'hanno dell'armi di fuoco, nè meno ardiuano di venire trà di loro alle mani, nè d'inuestire a faccia scoperta i nostri soldati; studiauansi bensì, particolarmente trà le tenebre della notte, di cogliere spensierati li nostri, e spogliarli dell'armi. Nel medesimo tempo il Padre Sanuitores, & il Padre Medina facendosi con santo stratagemma partiali, il primo di quei di Sungaron, & il secondo di quei di Marpò, scorreua ciascheduno il suo essercito, e le popolationi confederate: e benche minacciati tal volta cō le frōbole, nondimeno ogn'vno si studiaua di persuadere alli suoi l'vtilità della pace, & i dāni di quella guerra; esagerandogli quei che già haueuano sperimentati negl'incendij de li seminati, nel distruggimento delle case, e nelle morti de loro

congionti. Poter'eglino adesso stabilire la pace senza tema di comparire codardi, nè dimostrare paura de loro nemici; poiche vedeua il mondo tuttto, che ciò faceuano a rispetto de gli Spagnuoli venuti per essere mediatori; & esser'assai meglio che facessero di proprio volere, quelche haueuano da fare per necessità; se gli Spagnuoli giuocassero l'armi di fuoco, contro le quali non vi era resistenza.

Vinti finalmẽte gl'Isolani da quest'arte, dalla ragione, e dal timore, trattarono di rappacificarsi; e quei di Marpò spedirono i loro ambasciadori a quei di Sungarone, con le conche di tartuca in segno di pace, e di amicitia. Il demonio però nemico della pace e seminatore della zizania, fece ch'vno di Sungaron (non si seppe chi) seminasse di punte d'osse la strada, per doue haueuano da ritornarsene gli ambasciatori di Marpò: e perche trà tutte le genti, anche barbare, e così sacro il diritto degli ambasciatori; e quelli ritornauano da stabilire la pace, s'offesero al maggior segno quei di Marpò, chiamando traditori, e codardi quei di Sungaron; giàche faceuano guerra sotto nome di pace, e dauano passaporti per più sicuramente ferirli, & ingiuriarli. Così ritornò ad accendersi la guerra, con rischio maggiore de i Padri: perche già guardauangli come mediatori d'vna pace ingannatrice, e furbesca. Mà non perciò si sbigottirono i Padri; anzi tentarono tutt'i mezzi, che loro insegnaua la carità e la prudenza, per ristabilire vna nuoua riconciliatione: & in fatti se non smorzarono, trattennero almeno le fiamme. Vedendo però il Padre Sanuitores, non esserui speranza di rappacificare così presto quei di Marpò irritati per sì giusta cagione, mandò per alcuni giorni il Padre Luigi di Medina a visitare l'Isola di Saipan; rimanendo lui in Tinian per cercare di ammollire gli animi di quei di Marpò, e disporli ad vn nuouo aggiustamento. Doppo il ritorno del Padre Medina proseguirono amendue col medesimo zelo, e stratagemma di prima, a sollecitare la pace; non fermandosi mai, finche auuenturatamente la conchiusero: mercè il fauore della Beatissima Vergine, di S. Ignatio, e di S. Francesco Saucrio, quali haueuano presi per Protettori di essa: e ciò seguì il dì 24. di Gennaro, nel qual giorno nell'Arciuescouado di Toledo si celebra la festa della Madonna della Pace.

Fù di gran consolatione a gli huomini, e di non minor'allegrezza a gl'Angioli la sollennità d'vn'atto non meno tenero, che diuoto. Imperòche vennero ad incontrarsi in vn sito commodo amendue gli eserciti; non già in forma di battaglia, mà di diuota processione. Guidaua quei di Marpò il Padre Luigi di Medina con lo stendardo della

Bea-

Beatissima Vergine, di S. Ignatio, e di S. Francesco Sauerio; seguiuanlo i fanciulli della Dottrina; appresso i giouani, & i vecchi principali di quella terra, con in mano ciascheduno qualche dono di frutti, e di riso; e l'vltimo cō vna conca di tartuga, principale segno di recognitione. La quale pochi giorni prima nel più feruido della guerra capitò loro alla mano, in vna tartuca delle più singolari, che si peschino in quei mari; e subito fù creduta, che douesse essere colomba di pace, già che fù presa nel tempo medesimo, in cui scusauansi di farla, per mancanza delle conche. Questa, che seruiua per la ricognitione e festiua dimostratione, dedicaronla gl'istessi Isolani a Maria Santissima, mettendola a suoi piedi nel suo Tempio di Guadalupe di quell'Isola di Tinian, ò Buona vista Mariana. Mà quelche in tal'atto maggior merauiglia recò a i ministri euangelici fù, che li resi tutti con segni di gran dolore veniuano ripetendo per strada l'atto di contritione, che dal Padre Luigi di Medina era intonato: & vscendogli incontro il P. Sanuitores, che guidaua quei di Sungaron, con la Croce, ch'haueuano cō le loro pietre ingiuriata, tosto s'inginocchiarono tutti auāti d'essa; e l'adorarono, percuotēdosi il petto, e ripetendo l'atto di contritione, in cui esprimeuano, doler loro assai di hauer'oltraggiato il Babào, ò Pēdone di Dio. E per risarcire gli aggrauij fatti alla santa Croce, nel luogo istesso dou'era stata ingiuriata, chiamarono quella pianura il Campo della Santa Croce; & in esso s'erse vna Cappella della Madonna della Pace, che come baloardo mantenesse quella già accordata nello giorno della sua festa.

Quiui ancora promisero amendue gli eserciti di fabricare ciascuno nella sua popolatione vna Chiesa alla Santissima Vergine; & il Padre Luigi di Medina assistè al taglio de i legni per quella di Marpò, finche si partì per l'Isola di Saipan; doue lo spingeua la visita, & il battesimo da conferirsi a i fanciulli: ò per dir meglio spingeualo il Signore, per dargl'il premio de suoi trauagli con la corona, che quiui teneuagli preparata. Peroche pochi giorni doppo la entrata sua in quell'Isole, hauendo scorse col suo compagno secolare (chiamato Hippolito della Croce) le popolationi più bisognose, in cerca di bābini da battezzare; in così fortunata caccia, e pesca euangelica incontrarono amendue la corona del martirio a 29. di Gennaro del 1671. come dirassi più a lungo nella vita del sudetto Padre Luigi di Medina; il di cui elogio mal volentieri differiamo, essendo lui stato il primo della Compagnia, che in quel paese Mariano cogliesse la prima palma del martirio, inaffiata col proprio sudore, anzi col proprio

san-

sangue; & essendo altresì nella purità, nel zelo di guadagnar l'anime a Giesù, e nella diuotione a Maria Vergine tutto veramente Mariano. Non vi è dubio, che il Padre Sanuitores hauesse hauuto lume dal Cielo della sorte, che soprastaua al suo fortunato compagno: perciòche ne i giorni precedenti tutto era ad apparecchiarlo al martirio; dichiarandogli, in che consistesse, e ponderandogli l'eccellenza di esso: chiedendogli ancora, ch'il facesse partecipe de suoi trauagli, & opere gloriose; consigliogli, che spesso dicesse l'oratione fatta dal V. P. Carlo Spinola, per ottenere la gratia del martirio; & il Padre Medina la diceua ogni dì, chiedendo al Signore tal gratia per li meriti del Padre Sanuitores. Questi, saputa la morte del suo compagno, inuiò alcuni secolari nostri domestici in cerca del suo corpo, che nella spiaggia di Tinian riceuè col *Te Deum*; venerando in esso il suo Padre Medina con singolari dimostrationi di affetto, come a vero Martire del Signore; e raccomandandosi alle sue orationi, ne cessando mai dalle sue lodi.

Nè al Padre Sanuitores mancò frà tanto il suo mariito di sollecitudini, e fatighe, di trauagli, e pericoli; con li quali trattener potesse la sua brama di morire per Christo, & acchetare la santa inuidia, che portaua al suo compagno. Percioche doppo due mesi, che quei barbari di Tinian furono tenuti a segno con le diligenze passate, come che naturalmente sono incostanti, tornarono a riuoltarsi, e mettersi in armi; a cagione d'vn homicidio, che quei dell'vn partito fecero, & abbrucciamento d'vna popolatione, che per vendetta fecero quei dell'altro; passando lontani del nostro forte, e della Cappella della pace. Veduto dal seruo di Dio il rischio, che soprastaua a tutta quella Christianità, e quello che singolarmente minacciaua al piccolo squadrone Mariano, ch'in quell'Isola seruiua di scorta alla fede (poiche quei di Marpò per tutt'i versi cercauano di rouinarlo, e di notte gli dauano molti assalti, per metter a fuoco la nostra casa, & forte; e dopoi tutta la terra di Sūgarō) egli di notte faceua le sentinelle: nè cessaua d'animare tutti, promettēdo loro felice successo. Sapeua, che quei di Marpò haueuano già risoluto di dargli la morte: pure disprezzando il proprio pericolo, ētrò nel loro paese; e scorrēdo d'vna in vn'altra popolatione, senza riguardo a sole, a pioggie, a venti, & altre mille incōmodità; ne anche al mangiare, bere, e dormire, tutto s'affaticaua, ad acquietarli con le sue ragioni. A questi trauagli aggiunse molte straordinarie penitenze per ottenere da Dio la pace: dal che se gli accese vna febre, che subito gli si scuoprì maligna: egli nondimeno la

sosten-

ſoſtenne noue giorni, ſenza ceſſare di caminare, nè [illegible] nelle ſue aſprezze; finche non potendo più il debole corpo tener dietro alle forze dello ſpirito, ſi diſteſe ſu'l duro ſuolo; à cui aggiuſtaui vna ſtuoia gli ſerui per delitioſo letto; e per caſa vna capanna, dou'il conduſſero gl'Indiani, che l'accompagnauano.

Da quel poſto, aſſai diſcoſto dal fortino delli Spagnuoli, egli non laſciaua d'aſſiſtere a i ſuoi ſoldati; poiche quantunque fuſſe aſſente col corpo, era nondimeno loro preſente col ſpirito, e vedeua tutto ciò, che paſſaua nel Campo. Saputo per diuina riuelatione, che quei di Marpò s'andauano auuicinando alle noſtre trinciere, con diſegno di coglier'all'impenſata la noſtra gente, e togliere loro l'armi di fuoco: ſcriſſe ſubito tutto ciò al Capitano Santa Croce; e non trouando perſona, che vi portaſſe l'auuiſo, chiamoſſi vn cagnolino, e legatali al collo la lettera, comandogli che la portaſſe al Santa Croce. Subito ſi poſe in camino il meſſaggiero obbediente; e dopò alcune leghe di viaggio giunſe al poſto dello ſquadrone Mariano, & a dirittura ſi preſentò al Santa Croce; che viſta la carta l'aprì, e da quella ſeppe l'inſidie, e diſegno de nemici, a tempo, che già erano vicini per eſeguirlo. Per tanto drizzando ſubito verſo di loro il pezzetto di cãpagna, e due moſchetti, diede (com'haueſſe minacciato a nemici) vna leggiera carica, più per atterirgli, che per vccidergli: mà non ſparò già come l'altre volte in aria; perciòche biſognaua, che intendeſſero, che quell'armi non erano tuono ſenza ſaetta, come diceuano eſſi per burla. Vi rimaſe vno morto, & vn'altro ferito, ch'era il principale motore di queſta guerra; e queſto poi terminò la ſua vita, a colpi di lancia, per mano d'vn giouine Pampango, chiamato Andrea della Croce, che a pena paſſaua gli dodeci anni: altri ancora ne ferì vno ſpagnoletto natiuo di Meſſico, per nome Diego Bazan; animando a tutti il Capitano Santa Croce. Et in vero ſe la noſtra gente di guerra non fuſſe ſtata deſideroſa dalla pace, haurebbe potuto fare in quel giorno vna grandiſſima ſtragge. Percioche i nemici dal rumore delle noſtre armi, e della morte, e ferite di pochi compagni, rimaſero talmente abbattuti e sbigottiti, che non haueuano nè mani per combattere, nè piedi per fuggire.

Si ſeruì aſſai il Signore (ſcriue il Padre Sanuitores) di queſta prima dimoſtratione del giuſto caſtigo, & ira delli Guirraghi (chiamano così in queſti paeſi gli Spagnuoli, e la gente foraſtiera, che vuol dire gente di là dal mare) peròche fù grande il timore, che dalle noſtre armi concepirono li naturali di queſta, e dell'altre Iſole vi-

cine,

cine, doue subito giunse la notitia; e con essa il dissinganno, che non si rimaneuano nel solo strepito, e che per ciò non restarebbono senza castigo li [illegible] che si facessero contro la legge di Dio, e buoni costumi, che gl'insegniano; & anche questa paura gli raffrenò talmente dal continuare l'hostilità contro gli suoi auuersarij, che essendosi vniti i Popoli tutti della fattione contraria a Sungarone (doue v'è la nostra Chiesa, e la casa de nostri compagni) a cagione della nuoua sparsasi, che tutt'i Guirraghi se n'erano già partiti (& in vero quasi tutt'i nostri compagni s'erano per quattro giorni assentati per il viaggio, che fecero a Saipan con l'occasione, che diremo appresso) prima, che giungessero alla nostra terra di Sungaron, doue s'incaminauano, vdendo il suono della nostra trombetta; e certificati non essersi tutti partiti, mà che vi rimaneuan'ancora due ò trè Guirraghi, con vn *pechì* (che così chiamano l'armi di fuoco) scostaronsi subito, e ritornaronsi alle loro popolationi; senza osare di assalire la nostra; per solo il sudetto timore. Hor che sarà, quando in ciascheduna dell'Isole, (giache non si può in ciascheduna popolatione) haueremo la gente, e l'armi sufficienti, per introdurui sì saluteuole timore; e la giustitia, & il gouerno, non meno quì, che in qualunque altra parte necessario, per reprimere le loro barbare guerre, & anche gl'incesti, e peccati, che per fragilità sieguono, anche nelle terre de più antichi, e politici Christiani; se per qualche tempo mancherà loro il timore della giustitia, e della forza per castigare, e reprimere i malfattori.

L'essersi fin hora differità così profitteuole introduttione, e che nè meno si fusse fatta prima la sudetta dimostratione delle nostre armi, pare che fusse auuenuto non senza speciale, & amoreuole prouidenza del Signore, che si compiacque non mancasse à questa Missione Mariana negli suoi principij il pregio delle primitiue Missioni, che la Diuina Sua Maestà instituì, senz'altra scorta, ne difesa d'armi, che quelle che possono adoperare le pecorelle trà i lupi; e che in questa guisa per meglio stagionarsi la semenza euangelica vi fusse luogo all'inaffiamento del sangue de martiri, dal quale diuenissero feconde quelle campagne: sì come per l'istessi mezzi si sono rese fertili le più fiorite Chiese della Christianità; & anche perche prontamente riceuessero il premio, le buone fatighe, e li meriti di chi erasi più segnalato, e maggiormente haueua seruito la Santissima Vergine nella prima battaglia, e vittoria veramente Mariana; la quale così come fù tutta di pace per questi poueretti, così fù ancora di viua e cruda guerra contro i Prencipi delle tenebre, ladroni, e tiranni di quest'Isole. Tutto ciò il P. Sanuitores.

Po-

Poco doppo hauere mandato il cane con l'auuiso, entrò nella capanna del seruo di Dio l'Interprete D.Francesco di Mendoza, che da vna popolatione, doue seppe i disegni di quei di Marpò veniua per riuelargli segretamente al P.Sanuitores: nel giungere però alla stanza trouollo in vn'estasi mirabile, solleuato vnitamente col suo letticciuolo mezza canna da terra, tutto circondato da splendore sì grande, che gli abbagliò gli occhi, & impaurito se ne vscì subito, pieno d'vn riuerente timore. Doppo lungo spatio tornò ad entrare, e trouollo già ritornato dal ratto; mà col volto acceso come bracie. Raccontogli il pericolo de nostri soldati, e la rea intentione degli nemici: al che il seruo di Dio con gran pace rispose. *Racchetateui D. Francesco, che già habbiamo vinto, mercè l'aiuto della Santissima Vergine, di S. Francesco Sauerio, e del V.P.* Marcello *Mastrilli*. Si che Iddio da lungi mostrogli la vittoria de nostri soldati, riuelandogli, per quanto si crede, il tutto S.Francesco Sauerio; sì come già vn'altra volta riuelò Iddio al Santo Apostolo la vittoria, che i Portoghesi riportarono dagli Aceni.

CAPO DVODECIMO.

Ritorna all'Isola di Guan, e da mirabili essempij delle sue virtù.

CONOBBE il P. Sanuitores nel precedente ratto molte cose future: trà l'altre, che non haueua à morire di quell'infermità; ch'haueua d'animalarsi, e rihauersi presto il Capitano santa Croce; e che il di lui martirio haueua ad essere nell'Isola di Guan. E questa fù la risposta à certi amoreuoli lamenti, che nella sua capanna fù vdito fare à Maria Santissima. Poiche vedendosi già negli vltimi termini della vita, e temendo di morire senza sparger'il sangue per il Signore, diceua così alla Reina degli Angioli, che forse staua presente. *Non è questo il concertato; non è questa la parola, che mi deste Vergine Santissima*. Nelle quali parole ben mostrò egli, essergli stato promesso dalla Madre di Dio, che darebbe la vita per il suo Figliuolo: ciò che adesso li fù confermato, segnandoli altresì il luogo del suo martirio. Per ciò affrettossi quanto potè, per ritornare all'Isola di Guan; la quale guardaua già con particolare tenerezza d'affetto, come campo dell'vltima battaglia, e vittoria, che haueua a riportare dal demonio, e dalla morte; morendo per la fede, che predicaua. Onde da che pose

il piede in quell'Isola,non volle più vscirne (come dianzi) per visitare l'altre Isole;saluo che in quella di Zarpana per due mesi,con l'occasione,che appresso dirò.

Rappacificata dunque l'Isola di Tinian ritornò nel Maggio 1670. in quella di Guam:e come che sapeua restargli poco tempo di vita,affrettauasi a correre nella strada della perfettione.Diede in questo tempo essempij mirabili d'ogni virtù;singolarmente di mortificatione, e di carità, con le quali studiauasi di meritare la Corona promessagli. Dalle missioni ritornò ammalato vno de i Padri in quella Residenza di Agadgua;e per essercitio suo,e degli altri che gli assisteuano,si cuoprì tutto di certe posteme,dalle quali colaua di continuo vn humore schifosissimo,e pestilente,che vgualmente offendeua l'odorato, e la vista: E benche vi fusse l'infermiere assegnato, prendeuasi nondimeno l'officio per se questo seruo di Dio,tutto quel tempo, che gli restaua libero dall'ammaestramento de fanciulli,& adulti. Accadde, che nel mutarsi la camicia l'infermo,quella che lasciaua talmente restò schifa, che l'infermiero (tutto che fusse di molta carità non ardiua toccarla; & anche haueua horrore a vederla. Allora il Venerabile Padre volendo vincer'in se l'altrui ripugnanza, prese la camicia come per ritirarla da parte; e segretamente se la vestì, benche non tanto di nascosto, che così segnalato essempio di mortificatione restasse occulto. Quando ritornò gli chiese l'infermo, che lo toccasse con le sue mani; sperando a gran ragione,che desse la salute a gl'infermi come Christo, chi ad imitatione di lui vestiuasi delle loro infermità. Tutto confuso,e vergognoso gli rispose il Padre Sanuitores. *Le mie mani da per loro nulla vagliono; se già non è che essendo del Superiore venga loro communicata qualche virtù da quelle di Christo*. Imposegli dunque le mani, e per dissimulare la merauiglia, l'applicò insieme vna firma del Venerabile Padre Luigi di Medina,essortando l'infermo, che confidasse assai;e subito si trouò perfettamente sano.

Preuedendo il Seruo di Dio quanto conuenisse il profondar, & assodare le radici della fede in quella nuoua Christianità, che tosto haueua ad essere combattuta da vēti,e persecutioni, giraua ogni dì quella terra;insegnando gl'ignoranti, confortando i deboli, & inuitando tutti alla Predica, ch'ogni matina faceua in Chiesa con singolar feruore,e spirito;e nel fine d'essa gl'inuitaua per la Dottrina (che faeuasi sù l'imbrunire,quando essi ritornauano dalli seminati) ed a altre occupationi;e terminauasi col Rosario, e Litanie della Madonna, e coll'atto di contritione. Iddio altresì confermaua con le sue merauiglie

niglie quei Isolani, acciò conoscessero bene la vanità della superstitione, in cui erano nati; e la verità, & eccellenza della Religione, che dal Venerabile Padre veniua lor'insegnata.

Su'l mese di Giugno di quest'anno vi fù gran siccità, con pericolo di perdersi affatto li seminati; quei Mariani afflitti, e non ancora dimestichi de i loro antichi costumi, ricorsero a gli Macàni, perche inuocassero gli Aniti, con gli teschi delle pioggie, (così chiamano quei teschi, che dedicano al Diauolo, acciò dia loro la pioggia: & a coloro che nelle proprie case li custodiscono, e p mezzo d'essi chieggono l'acqua, chiamano *Maràn anucian*, che vuol dire, cosa miracolosa per le pioggie; & a li teschi perciò custoditi danno l'istesso nome) ciò seppe il Padre Sãuitores; e con ogni fretta portossi subito al luogo, doue alcune popolationi s'erano già radunate per le solenni preghiere. Entrò per mezzo la calca, e preso in mano il Santo Crocifisso, che sempre portaua seco, s'inginocchiò, e cominciò ad intònar'vna preghiera da lui composta in verso Mariano, per chieder'al Signore l'acqua, & i beni tutti spirituali, e temporali, che possano desiderarsi; subito li Mariani si posero inginocchioni, ripetendo anch'essi quel che cantaua il Seruo di Dio: che riprendendo la lor'incostanza, & infedeltà, fece vna feruente essortatione, animandogli al pentimento, & a non piu inuocare gli Aniti, o demonij; quali nõ poteuano dare loro nè acqua, nè beni d'alcuna sorte, e pretendeuano solamente condurgli all'Inferno, per quiui fargli patire tutt'i mali. Ricorressero a solo Iddio Creatore del Cielo, e della terra; che si come gl'haueua creati alla sua imagine, e somiglianza, così mouendosi a compassione delle loro necessità benignamente hauerebbe sodisfatto alle loro richieste: se però essi medesimi non l'impedissero con le loro colpe. Si compunsero assai li Mariani, e dimandarono da Dio il perdono. Ciò passaua quasi vn hora prima del tramontare del Sole, & il Padre Sãuitores veduto il loro pentimento, promise, che la mattina seguente hauerebbero la pioggia, se li prometteuano d'andare ad vdire la Messa, e chiederla da Cristo nel Sacramẽto. Tutti promisero ciò, dicẽdo, ch'era buono Iddio, che haueua a fare, che il Cielo piouesse. Quella notte fece il V. P. feruente oratione, e la mattina al farsi del giorno, trè hore prima deltẽpo appũtato per la Messa, cominciò a cadere l'acqua in grã copia. Correuano i Mariani alla Chiesa, attoniti & allegri, lodãdo Iddio, che per mezzo del Padre grande gli haueua concesso la pioggia; e quei che solamẽte erano catecumeni domandauano con grande istanza il battesimo.

Nell'Isola di Zarpana, ò S. Anna s'ammalò il Padre Missionario; & al-

alcuni de principali si riuoltarono nell'istesso tempo. Perciò il Padre Sanuitores hebbe a passare colà nel Mese di Gennaro del 1671. Scorse tutta l'Isola, facendoui le Missioni con incredibili patimenti; imperòche oltre la fame, e sete, fatighe, e pericoli (compagni suoi inseparabili) gli conuenne alle volte lasciarsi sdrucciolare per li dirupi, a fine di non precipitare; mà insieme con frutto vguale a i trauagli: poiche racchetò quei principali, & inoltre aggregò all'ouile della Chiesa numero grande di fanciulli, e di adulti.

Ricondusselo nondimeno all'Isola di Guan vna gran sollecitudine: imperòche seppe, che alcuni de i compagni secolari, che prima l'haueuano aiutato bene nella cultura di quella vigna, bramosi di libertà si erano fuggiti alle popolationi apostate, e ribellatisi anch'essi nella sua assenza. Ciò egli l'intese assai; perche perdeua quei soldati; e molto più perche essi si perdeuano, e poteuano perdere degli altri. Offerì molte penitenze, & orationi al Signore, chiedendo a gli altri Padri, che facessero altre tanto per la salute di quei meschini; & appresso trouatosi vn messaggiere scrisse loro lettere ripiene di compassiuo affetto; persuadendoli, che ritornassero al campo di Giesù Christo, di cui erano soldati, nè cō sì brutta macchia volessero imbrattare il proprio honore, e la cosciēza: poter si hora cancellare con le lacrime anche quel fallo, che appresso hauerebbe a scontarsi col fuoco eterno. Si rammentassero, quanto haueuano seruito alla Fede; nè il volessero perdere, accrescendo il numero degl'Infedeli, e scandalizando i Christiani, a i quali erano già stati di essempio. Saper'egli la fiacchezza humana, per compatirli; nè mancargli la Carità Diuina, per riceuerli dentro le proprie viscere, se ritornassero pentiti.

L'euento fù, che persuasi dalla sua amoreuole carità vennero tutti a suoi piedi, con dimostrationi di singolare pentimento: & egli gli abbracciò con godimento somigliante a quel che in Cielo haueuano gli Angioli per la loro penitenza. Et acciò tanta dolcezza non gli facesse disprezzare la grauità della loro colpa, nudatesi le proprie spalle, cominciò a scaricarui sopra colpi, e colpi spietati, con la disciplina di stellette di acciaio; finche le misero tutte a sangue: & essi confusi, e mossi a compassione glie la tolsero dalle mani. Egli però diceua loro * Figliuoli miei, e voi & io vnitamente habbiamo a sodisfare a Dio per questa colpa: voi altri porrete la Confessione, & il pentimento; & io porrò la sodisfattione, e penitenza. * E vedendo che l'otio era loro stato cagione del fallo, li assegnò per aiutanti ad altri soldati, che essercitauano varie arti; acciò l'occupatione tenesse loro repressi i

pen-

penſieri, e gli allontanaſſe da i vitij: e con ciò ſouueniſſero inſieme a quella natione priua di tutte le arti; inſegnando loro coll'eſſempio, e con la prattica gli officij vtili, e neceſſarij alla loro Republica.

Celebrò la Quareſima di queſt'anno 1671. con diuotione, e ſolennità tanto maggiore delle paſſate, quanto più radicauaſi la Fede, & andaua creſcendo la diuotione, e la pietà in quei nuoui Chriſtiani. Viſitò appreſſo alcune popolationi di quell'Iſola; che gia cominciaua a tumultuare anch'eſſa, con l'occaſione che appreſſo dirò. E ritornato in Agadgna cominciò a diſporre le relationi del ſucceduto nelli due anni precedenti, ordinategli dal N.P. Generale; affinche l'abondanza del frutto, che ſi raccoglieua, e de trauagli, che ſi patiuano, chiamaſſe nuoui operarij a quella vigna del Signore; & acciò quei, che ſomminiſtrauano le limoſine per opera di tanta gloria diuina, ſi conſolaſſero in vederle così ben'impiegate. Mentre attendeua a queſto, approdò quiui a 9. Giugno la naue Noſtra Signora del Buon ſoccorſo; e reccollo quale abbiſognaua, de ſoldati mandati dal Rè, con prouidenza grande del Signore, che vedeua il biſogno, che preſto vi ſarebbe ſtato di eſſi: gli portò ancora buon ſoccorſo di conſolationi ſpirituali; imperòche la Santità di Papa Clemente IX. in Breue diretto al Padre Sanuitores daua a lui, & a tutta quella Chriſtianità la ſua paterna benedittione; lodando il ſuo zelo, e quello de ſuoi compagni; & animandogli a proſeguire l'opera incominciata. E per accreſcere la diuotione di quei neofiti gli mandò altresì vna gran caſſa di croci, medaglie, & Agnus Dei, con molte Indulgenze, e gratie. Il ſeruo di Dio riceuè tutto con ſingolare veneratione, & vguale allegrezza; vedendo li ſuoi trauagli approuati dal Santo Paſtore; e ſperando che con la di lui benedittione, s'haueſſero ad accreſcere aſſai li frutti euangelici, quali il Signore haueua fin'allora benedetto con sì larga mano, che paſſauano il numero di trenta mila li già battezzati.

CAPO DECIMOTERZO.

Giungono al Padre Sanuitores nuoui compagni; & egli inuia trè de i Mariani a Manila.

LA naue Buon ſoccorſo conduſſe ancora quattro Sacerdoti della Compagnia per coltura di quell'Iſole Mariane; cioè il Padre Franceſco Ezguerra, che poi merito di ſparger'il ſangue per

per Christo, il Padre Francesco Solano, Padre Alfonso Lopez, e Padre Diego Noriega: i due primi veniuano dalle Filippine; gli altri due gli si accompagnarono nel Messico. E benche sopragiunsero quattro s'accrebbe però solamente vn Ministro; poiche li trè si cambiarono con i Padri Pietro di Casanuoua, Luigi di Morales, e Lorenzo Bussiglios; che nell'istessa naue passarono alle Filippine per quiui finire gli studij, secondo l'ordine, che haueuano dal Padre Prouinciale, e volontà del Padre Sanuitores; che sin da quando si rimasero nelle Mariane, gli auuertì, che rimaneuano solamente finche in loro luogo si mandassero d'altri. Tralascio, di quanto dolore fusse a questi trè Ministri il partirsi dal loro sì amato Padre; il lasciare li figli, che haueuano rigenerato in Christo per il Vangelo; e l'abbandonare quelle Isole, doue sperauano d'incontrare le corone, che li suoi compagni haueuano già trouate. Taccio la tenerezza del seruo di Dio, con cui sacrificò il suo amore all'vbbidienza, & il zelo al medemo zelo; volendo perdere per allora i compagni, da quali tanto erano bisognose quelle Isole; acciòche dopoi gli rihauessero col capitale delle scienze più atti al loro profitto.

Con li trè Padri inuiò anche trè Mariani a Manila; non sò se dica come tre grappoli di quella nuoua vigna (che per lui era la terra di promissione) per più affettionare i zelanti della gloria di Dio, acciò venissero alla conquista d'vn paese, che tali frutti produceua: ò vero come i trè Magi (se è lecito paragonare le cose picciole alle grãdi) acciò adorassero il Signore in vna antica Christianità; e quiui vedendo la grãdezza de i Tempij, la Maestà del culto diuino, e la vita de buoni Christiani, ritornassero raccontando quel che haueuano veduto, a coloro che si pensauano il loro paese esser'il primo del mondo, sol perche nõ haueuano cognitione de gli altri. Questi Mariani, poco prima battezzati dal seruo di Dio, erano nobili, e di quei che trà loro hanno la stima maggiore; heredi di quei loro maiorascati, cò quali viuono così contenti, e tanto vani, come nelle nostre parti i primi Titolati, e Grandi con le loro ricchezze, & honori. I loro nomi doppo il battesimo erano D. Ignatio Osi, D. Pietro Guiran, & D. Matteo Yai. Seguiremo adesso i loro passi, lasciando trà tanto il Padre Sanuitores nelle Mariane, a fare, & a patire assai per la gloria di Dio, e bene dell'anime.

Alli 13. di Giugno giorno di S. Antonio del 1671. partirono da Guan; e doppo le dimore, & accidenti ordinarij nelle nauigationi, approdarono in Manila alli 31. di Luglio, giorno del nostro Patriarcha

S. Igna-

S. Ignatio. Furono alloggiati nel nostro Collegio con maggior carità, che grandezza: auegna che la scarsezza stessa paresse loro grandezza, mercè la somma penuria, che patiscono nel proprio paese. Visitarono subito il Gouernatore, che li riceuè con singolare beneuolenza; e li fece honori corrispondenti alla stima, ch'essi di se faceuano. Il più notabile però nella visita vi fù la disinuoltura, con cui diportaronsi i nostri Mariani, senza dar segni d'ammiratione, ò nouità veruna; come se stessero trà li suoi; anzi con vna certa aria di generosità, e di buon termine, che faceua spiccare la nobiltà, a dispetto della barbarie. Ne minore ammiratione cagionò il loro zelo, col quale di proprio motiuo amoreuolmente lamentaronsi col Gouernatore, perche non mandaua soldati, che reprimessero quelli huomini, che non hauendo legge, sono d'impedimento a quei che vogliono riceuere la legge di Dio; e con lacrime a gli occhi soggiunsero. Per mancanza di tal freno alcuni huomini barbari tolsero poco fà la vita ad vn Padre santo, & a sei altri compagni: ciò che non hauerebbero fatto, se hauessero a chi temere. Rispose il Gouernatore con molta piaceuolezza e benignità; lodando assai il loro zelo, & assicurandogli d'hauer'egli il medesimo desiderio; e che hauerebbe procurato disporre le cose in modo, che senza rischio de i Padri stendersi potesse la Fede per tutte le lor'Isole.

Mentre si trattennero in Manila, trà l'altre cose cospicue visitarono principalmente li Tempij, ammirando assai la fabrica, l'ornamento, e la ricchezza di quelli: mà molto più la solennità & apparato, con cui vedeuano celebrarsi li diuini officij, e la diuotione con cui gli antichi Christiani nella nostra Chiesa frequentauano i Sacramenti. Et a bello studio procurauasi di tenerli lontani da qualunque cosa, che potesse loro recare scandalo. Più però ammirauano gli antichi Christiani la diuotione di questi nouelli, quali poco prima non sapeuano, che vi fusse Iddio, & hora si confessauano, e si comunicauano con grandissima riuerenza, & humiltà; manifestando bene nell'attioni esteriori la molta loro fede. Imperciochè posti ginocchioni auanti l'Altare maggiore per vn'hora s'apparecchiauano alla confessione, che poi faceuano con abbondanza di lacrime; e doppo la communione facẽdo l'attione delle gratie per vn'altra hora rimaneuano così immobili, & astratti da tutte le cose, che non mai girauano il capo per qualunque rumore, ò altro accidente, che interuenisse.

Riceueuano contentezza grande nel veder'amministrar'il battesimo a i fanciulli; considerando la bellezza, ch'in quel Sacramento ri-

ceueuano le lor'anime,come haueuan'vdito dal Padre Sanuitores. Ciò però che magiormente loro rubaua l'attentione e l'affetto, erano gli officij,Processioni,e Misterij della Passione di Christo,che viddero nella settimana santa. Faceuali proromper'in copioso pianto la rappresentatione di così compassioneuoli,& amorosi misterij. E ripeteuano con sospiri. Quanto grande amore hauesse Giesù Christo portato a gli huomini, mentre tanto haueua patito per essi. Perciò era cosa da lamentarsi,che vi fussero così pochi PP.nel loro paese,che insegnassero a suoi queste,cose ch'essi vedeuano;a finche conoscessero,& adorassero vn Dio,a cui tanto doueuano,e potessero andare a vederlo in Cielo;nè come ciechi cadessero nell'inferno,per arderui nelle fiamme eterne con li demonij. Per vltimo in tutte le lor'attioni e parole, nella compostezza esteriore, e nell'aggiustatezza interna delle coscienze dauano ben'a diuedere,di essere stati ammaestrati,e battezzati dal Padre Sanuitores; di cui essi da per tutto diceuano mille lodi, e che sembrarebbero essagerationi a chi nol conoscesse.

Tal concetto formò D.Mattia della quiete,cō cui viueuano i Christiani in Manila,che già si risolueua di non ritornar'al suo paese, doue sì barbaramente viueuasi:e voleuano D.Ignatio,e D.Pietro farli compagnia,e fermarsi con lui;se i Padri,(acciòche nō si perdesse il fine,per cui dal Padre Sanuitores erano stat'inuiati) non gli hauessero persuasi a ritornare alle Mariane, per aiutar'i Ministri alla conuersione de loro paesani;comunicando a gli altri la luce da essi riceuuta,per non esser auari della ricchezza,e delle misericordie del Signore. Adunque l'anno 1672.s'imbarcarono nella naue S.Telmo col P. Gio:di Landa,che andaua Procuratore a Roma della Prouincia delle Filippine. Mà ritornatasi la naue a Manila, tornarono ad imbarcarsi nella Naue buon soccorso l'anno 1673.D. Pietro, e D.Ignatio col medesimo P. Landa; e D.Mattia se ne rimase ammalato in Manila. Venti leghe lungi da Manila,mancando il vento alla naue, diede fondo in vn'Isola; doue sceso D.Ignatio in terra, e frà tanto di nuouo leuatosi il vento, sciolse la naue,lasciando il Mariano nell'Isola;donde vn mese doppo sopra vna piccola imbarcatione ritornò a Manila. E fù prouidenza particolare del Signore; che volle saluargli la vita;la quale a cagione dell'inclemenze de'tempi,e de climi,perdettero nel mare della nuoua Spagna il Padre Landa, e D. Pietro Guiran:quale (per quanto possiamo sperare) finì la sua ambasceria in miglior termine; premiandogli Iddio con la gloria del Paradiso il zelo,ch'egli haueua di portare nuoua luce,per più stabilire la Fede nel suo paese.

I due

I due Mariani rimasti in Manila s'imbarcarono dopoi nel porto di Cauite a 5. di Giugno del 1674. insieme col Padre Lorenzo Bustiglios, che gli haueua colà condotti, & hora terminati li suoi studij se ne ritornaua nelle Mariane. A 70. leghe del loro viaggio incontrarono la naue Buon soccorso, dalla quale seppero la morte del Padre Landa, e di D. Pietro Guiran fratello di D. Mattia. Da tal auuiso n'hebbe gran dolore il Padre Bustiglios; e ciò conoscendo i due Mariani, andarono per consolarlo, dicendogli queste formate parole, che dal medesimo Padre vengono registrate * Padre, se Pietro è morto, che habbiamo a fare, se non che hauer patienza? e poiche Iddio hà così voluto, conformarci con la sua volontà; della quale noi siamo molto contenti, considerando, che il morire Pietro è stato piacere di Dio; che essendo nostro Padre e Signore, e sapendo assai meglio di noi, ciò che più ci conuiene per nostro vtile, poi che hà voluto che Pietro morisse, ciò a noi ancora più ci conueniua. Anzi dobbiamo rendergli gratie, perche è segno, che si ricorda di noi; e supplicarlo, che se per sorte Pietro si ritroua nel Purgatorio, si compiaccia di alleggerirgli le pene, e quanto prima chiamarlo al Cielo. Per tanto Padre mio (soggiunse D. Mattia) non hò rammarico, perche sia morto mio fratello; poiche è stato volere di Dio, e tutti habbiamo a morire. Quelche solamente mi dà pensiero si è, se hà hauuto chi in quell'hora il confessasse, il communicasse, e l'vngesse col sant'olio; essendo prima di lui morto il Padre Landa*. Risposegli il Padre Bustiglios, che non poteuà mancare chi gli amministrasse i Santi Sacramenti, mentre la naue oltre il Padre Landa conduceua altri Sacerdoti dell'Ordine di S. Francesco, e d'altre Religioni. Da ciò pienamente restarono consolati i due Mariani, che in tre anni di christianesimo haueuano sensi di molto antichi christiani. Alli 13. di Gennaro dell'1675. approdarono in Acapulco; & a 31. del medesimo in Messico. Dodeci miglia auanti il Padre Giosеppe Vidal (allora Procuratore in Messico dell'Isole Mariane) vscì ad incontrargli in vna carozza, ch'essi chiamauano imbarcatione di terra, grandemente lodando l'ingegno dell'inuentore; furono accolti nel nostro Collegio come primitie della Christianità Mariana, inuiate dal Padre Sanuittores: e per amendue questi titoli a i nostri, & a gli esterni erano dono di singolare pregio, e stima.

Ammirarono i Mariani con assai maggiore ragione in Messico quel che già haueuan'ammirato in Manila; la ampiezza e ricchezza della Città, de gli edificij, de i Tempij; nè finiuano di marauigliarsi de i loro paesani, e di se medesimi, che si credeuano non trouarsi nel Mondo

altro paese che Guan; nè altra terra, che Agadgna. Il giorno appresso andorono a visitare il Sig. D. Frà Payo de Riuera Arciuescouo e Vice-Rè: e postisi inginocchioni gli chiesero l'istesso a punto, che al Gouernatore delle Filippine: cioè, che poiche erano anch'essi vassalli del Rè, volesse S.E. mandare loro vn Capitano con soldati, che quiui formassero vn Presidio, come quello che già haueuano veduto in Manila; e castigassero gli huomini crudeli, e senza Dio, che haueuano tolto la vita a i Padri, che predicauano la santa legge (già sapeuasi allora in Messico la morte del Padre Sanuitores) & insieme seruissero per guardia, e difesa a i buoni Christiani; per terrore, e spauento a i mali, & a quei che non accettano la legge di Christo, & impediscono ad altri l'accettarla. S'intenerì il buon Prelato a queste parole; e stringendoli nelle sue braccia promise loro a nome del Rè quel che gli dimandauano. Con simil'accoglienza furono riceuuti da Signori Auditori, e Ministri di quell'Audienza, che molte cose vollero sapere del loro paese, e del Padre Sanuitores, a cui portauano singolar'affetto: & essi rispondeuano ingrandendo assai la carità, e santità del Padre Grande. Vedendo le case, che hà la Compagnia in Messico, più volte ripeteuano trà ammirati & attoniti. * Veramente gran pietà, e compassione hà hauuto dell'anime nostre la Religione della Compagnia di Giesù; poiche li figli d'essa, abbandonando le conuenienze delle loro case sono venuti al nostro paese per patire tanti trauagli; sino a perdere la vita per mano della nostra gente pazza, e barbara; a cui voleuano dare la eterna, e battezzandoli farli figliuoli di Dio, e condurli al Cielo. Siamo grandemente obligati a i Padri della Compagnia; mà molto più al nostro Padre Santo Sanuitores, che è stato cagione di questa sì grande misericordia, e della nostra saluezza. *

Alcuni di quei Padri desiderauano, che vno di quei due Mariani passasse a Madrid, per offerirlo al Rè come primitie dell'vnico oro, che trouasi nell'Isole Mariane. Parue però di maggiore seruitio del Signore, che ambedue facessero ritorno alle Mariane; poiche essendo stata sì lunga l'assenza, a cagione de i loro viaggi, già borbottauano alcuni di quei barbari, che gli Spagnuoli l'hauessero vccisi: onde cōueniua, che i lor'occhi si disingannassero col loro ritorno. In oltre sperauasi di ciò gran frutto; perche erano risoluti di predicar'anch'essi a gli suoi paesani la grandezza della Christiana Religione; e chiamarli, diceuano, pazzi, e mentecati, condannati ad ardere eternamente nell'Inferno, per non hauere creduto alle cose di Dio, e di S. Maria sua Madre. Quel giorno, che da Messico partirono per Acapulco,

spe-

spesero più di due hore nel confessarsi, e communicarsi, nell'vdire messe, e farne preghiere per la felicità del viaggio. I Padri gli regalarono di molti vestiti di seta, e diuerse galanterie; a finche più sodisfatti tornassero al loro paese, e potessero quiui raccontare la carità, & amore, che loro portauano gli Spagnuoli: & essi partirono talmente obligati, che prometteuano di ritornarsene in Messico, doppo hauer riferite a' naturali le cose tutte della Christianità, che haueuano vedute. Così passaron'ad Acapulco, doue hora conuiene lasciarli, per mancanza d'altre notitie. Et anche per fare noi ritorno al Padre Sanuitores, & al mese di Giugno del 71. nel quale il lasciammo in Agadgna: doppo essere gionti li quattro nuoui compagni, e fatto il cambio de i tre, che passaron'alle Filippine.

CAPO DECIMOQVARTO.

Origine della Guerra di Guan; e come in Messico la predisse col sudore l'Imagine di S. Francesco Sauerio.

DOppo che il seruo di Dio apparecchiò li nouelli compagni con gli esercitij di S. Ignatio per le nuoue imprese, cominciò a distribuirli per l'Isole. Al Padre Tomaso Cardegnoso accoppiò il Padre Francesco Ezquerra, & il Padre Alfonso Lopez al Padre Francesco Solano, assegnando loro interpreti, che supplissero al mancamento della fauella. Il Padre Diego Noriega perche staua infermo restò in Agadgna; mà ben tosto fù di vopo di trattenerli tutti nella Residenza; e richiamar'in fretta i Padri Esquerra, e Cardegnoso, che già erano in barca: e ciò a cagione d'vna crudele guerra, che mosse il comun nemico, in vendetta di quella, che faceua ad esso lui il Padre Sanuitores; i di cui trauagli, e fatighe, pare che sentisse, nel modo che poteua, S. Francesco Sauerio; e pronosticolli nel Messico vna sua Imagine col sudore del volto, e con altre merauiglie, che nelle informationi di quella Città con molti testimonij di veduta vengono comprouate.

Nel mese di Marzo di quell'anno 1671. e nel Regio Collegio di S. Idelfonso di Messico, (che è a carico, e direttione de Padri della Compagnia) due Collegiali per nome D. Pietro Vidarte, e Massimiliano Pio, entrarono nella Cappella principale d'essa per farui oratione; e mirando la pittura di S. Francesco Sauerio, che con altre staua nell'Altare

tare maggiore, osseruarono, che il volto del santo Apostolo buttaua fiamme, come che ardesse. S'auuicinarono più dentro tirati dalla nouità, e conobbero, che cambiando il colore di fiamme in altro più pallido sudaua in gran copia: attoniti chiamorono il Padre Giuseppe Vidal, allora Rettore di quel Collegio, & al rumore vi accorsero i Collegiali tutti col loro maestro, Padre Prudentio di Messa; il quale giurò da Sacerdote d'hauere veduto alcuni giorni prima, mentre celebraua il Diuin Sacrificio, che dall'Imagine grondaua il sudore: nè ciò hauerlo più esaminato, pensando che fossero riflessi di certi pezzetti d'argento, che per ornamento teneua vicini al volto; e tutti ricercarono con sollecitudine, se tal sudore potesse da qualche humidità prouenire; mà non trouarono esserui causa naturale: poiche erano asciutte tutte l'altre pitture, che vi stauano attorno. Durò poi alcuni giorni questo sudore; & il volto restò, e persceuera pallido, diuerso assai da quello delle mani; che è il naturale, che haueua prima. Questa miracolosa Imagine per maggiore veneratione fù dopoi collocata nella Cappella del nostro Collegio di SS. Pietro e Paolo, dedicata al suo nome, e da essa ne hanno cauate varie copie i diuoti del santo Apostolo. Non essendosi trouata cagione naturale di questo sudore, fù la persuasione commune, che il Padre Sanuitores patisse grandi trauagli nelle Mariane. E ch'il Santo nella sua Imagine morta mostrasse di sentire ciò che patiua il Padre Sanuitores, che era la sua imagine viua: si come già il Crocifisso di Nauarra mostrò di sentire ciò che patiua il Sauerio nell'Indie. Nè in ciò s'allontanarono dal vero; poiche da questo tempo cominciarono le turbolenze, e principij della Guerra di Guan; la più fiera, che i Padri, e la nuoua Christianità hauessero patita in quell Isole. Se già non fù anticipato annuntio del martirio del seruo di Dio, che seguì l'anno appresso. Mà torniamo all'occasione, e principij di questa guerra.

Per la natural incostanza di quegl'Isolani, che spesso si mutano per solamente mutarsi; e perche alle loro spalle, non auuezze a carica veruna di legge ò di ragione, riusciua assai pesante il giogo di Christo, che è tanto leggiero, e soaue a chi ama: riuoltaronsi alcuni popoli dell'Isola di Guan. Soffiauano con furiosi venti questo mare già per altro turbato li Macani, stizzati dall'hauergli il Seruo di Dio tolta la lor'antica veneratione, & autorità; scoprendo la vanità delle lor'inuocationi, e degli Aniti, che in quelle chiamauano per loro aiuto. Minacciauano perciò a quei rozzi Isolani siccità, sterilità ne i seminati, e nelle pescaggioni; morbi, & ogni sorte di mali e disauenture, se non

dis-

discacciassero tutt'i forastieri dal loro paese. Più di tutti accresceua le turbolenze vno de principali d'Agadgna per nome Huràò, che con la sua autorità daua più forza alle minaccie degli Macani;e benche quando la naue Buon soccorso passò da quel porto, sapesse già il Padre Sanuitores i mali, che haueua intentati quel Principale con altri suoi seguaci, essendosi egli racchetato allora, per timore degli Spagnuoli,che veniuano sù la Naue,il Seruo di Dio gli perdonò, e non lo volle scoprire per il castigo. Anzi perche l'Huràò, e gli adherenti suoi accusati dalle loro conscienze temeuano d'entrare nella Naue; l'istesso Padre gli accompagnò, e fece che il Capitano, in vece del castigo che meritauano,gli accarezzasse più, e gli regalasse di quei doni, ch'hanno trà loro il maggior pregio. All'Huràò in particolare fù radoppiato il regalo,volendo vincer'in lui col bene il male; & obligare con la carità Christiana, quei che di Christiani non riteneuano altro,che il nome. Il successo fù,che l'Huràò,e li suoi compagni diuennero più insolenti co i benefici; com'è solito de codardi. E con più graue pericolo tornarono a rompere la pace, per la cagione, che già soggiungo.

Ad vn giouine della *Puebla* degli Angioli per nome Gioseppe di Peralta comandò il Padre Sanuittores, che lauorasse quantità de Croci, per collocarle nelle case de nouelli Christiani. Andò egli il giorno 23. di Luglio a tagliare de i legni per lauorarle;& alcuni Isolani, che l'osseruarono in agguato, forse per cupidigia d'vn coltello di campagna, e d'vno stilletto, che portaua (se non vogliamo ridurlo a più alta cagione) l'vccisero con diciotto ferite. Diede egli qualche occasione alla sua morte,per esser'vscito senza compagno,contro l'ordine,che generalmente haueua dato il *Padre* Diego che niuno dalla Casa s'allontanasse solo; & anche perche oltre il coltello assegnatogli dal Padre, egli portò lo stilletto, accrescendo cupidigia a gl'Isolani vaghi assai di quest'armi. L'hauere però egli ciò fatto più presto per semplicità,che per malitia;e l'essersi confessato il giorno auanti, e così premunito dal Signore per la morte, che lo colse in sì lodeuole impiego del seruitio e culto della Santa Croce: oltre a molti seruitij da lui fatti alla fede, in quei trè anni che seruì nelle Missioni a i Ministri Euangelici,furono pegni della sua eterna salute;& in quella disgratia gran consolatione a i compagni.

Nulladimeno negli altri soldati cagionò giusto dolore il tradimento di quei homicidi,e la vista compassioneuole del morto compagno; nè volendo practicare l'vsanza della guerra per non più inasprire

gli

gli animi degl'Isolani, si procedè per la via giuridica; e d'ordine del Sergente maggiore D. Gio: di Santiago furono carcerati alcuni della popolatione d'Agadgna, nel di cui distretto successe l'homicidio; & altri de luoghi vicini, contro de quali erano varij sospetti; e benche ciò si facesse con tal giustificatione, che si scarcerauano subito, senza pena veruna, quei che si trouauano innocenti; ad ogni modo talmente si offesero i barbari della giustitia che non conosceuano, che mostrarono di volere più tosto, che gli vccidessero senza vestigio di processo, che l'essere solamente posti in prigione, & esaminati. Cominciarono dunque quei d'Agadgna a gridare l'antica libertà, & impunità ne i delitti, della quale gli spogliauano i forastieri (che da essi veniuano chiamati tiranni, perche gl'impediuano la loro tirannia) ne bastò a racchetargli il proporre loro i beni della giustitia, che hauerebbe loro difesa la propria vita, guardati i loro poderi, & assicurate le loro case; che essa sola sarebbe buona a conseruargli la pace; nè sarebbe più bisogno per punir'il delitto di vno la guerra di molti, nella quale souente gl'innocenti patiuano per i colpeuoli; rimanendo questi vincitori, e perciò più insolenti, a commettere nuoui delitti.

Non capiuano i barbari queste ragioni, parendo loro assai meglio il male hauuto in costume, che il bene non mai vsato: e stimando seruitù intolerabile il soggiacere a legge, qualunque ella si fusse. Accese via più questo fuoco la morte di vno de principali della montagna, chiamato Guafac; poiche andando i nostri soldati a carcerare vn Isolano sospetto nella morte del Peralta, quel principale con altri della sua popolatione in difesa del reo asalirono li soldati; vno de quali senza pretenderlo ammazzò Guafac. Quindi seguì, che quei d'Agadgna e de popoli conuicini si fecero all'armi, fin'al numero di 2 m. mantenendosi frà tanto neutrale il rimanente dell'Isola: senza porger'aiuto a i nostri, per paura de i loro naturali; nè a quelli, per paura degli Spagnuoli, ò per amore de i Padri; rimase nondimeno frà queste turbolēze apertamēte fedele a i P.P. & a gli Spagnuoli la famiglia de vno de principali d'Agadgna; cosa che per la gratitudine non deue qui tacersi.

Chiamauasi costui Aihi, quando era gentile. Poi nel Battesimo, chiamossi Antonio, in riguardo al Capitano Antonio Nieto, che condusse i Padri a quell'Isole, e fauorì questo Indiano, tenendo al Sacro Fonte ne i primi Battesimi vn suo figlio; il quale prima di due anni se ne volò al Cielo, e poco vi mancò, che non fusse seguito dal suo genitore per buona causa. Imperòche riprendendo egli ad vn Macana la sua diabolica impietà nell'inuocare

gli

gli Aniti, ò demonij, costui infuriato gli saltò sopra; e con le mani, & vnghie talmente gli strinse la gola, che poco mancò, che non l'affogasse. Lasciogli però nelle ferite ben stampati i segni della propria impietà; ch'il furono ancora della Fede, e Christianità del buon Antonio. Fecero i nostri, che s'astenesse affatto da tutte le dimostrationi d'amicitia, acciò dissimulando potesse meglio recare loro vtile, e non danno a se stesso. Egli scoprì l'intentione degli nemici, ch'era di finire vna volta per sempre con gli Padri, e con gli Spagnuoli; e liberar il loro paese da gli stranieri, che pretendeuano d'imporli leggi, e togliere loro la libertà. Sarebbe stato facile il mandarsi ad essecutione questo loro disegno, se i Padri (come soleuano) si fussero trouati ripartiti per l'Isole: volle però la Diuina Prouidenza, che si trouassero tutti in Agadgna; fuorche vn Padre, e pochi compagni, che per la fretta non poterono essere chiamati: e che in questo modo meglio aiutassero l'vn l'altro; e si mantenesse quello squadrone Mariano religioso e secolare, che predicaua e difendeua la Fede in quell'Isole.

CAPO DECIMOQVINTO.

Guerra de i Mariani, e vittoria degli Spagnuoli per l'orationi del Seruo di Dio.

TRè anni erano già scorsi di continuata sperienza dell'infedeltà, e tradimenti degl'Isolani; nè gli Spagnuoli haueuano ancora alzata Fortezza veruna, doue potessero difendersi dalle violenze, ch'ogni giorno patiuano. E ciò per meglio far vedere, che la nostra legge è di pace; e che non andauano per fare guerra nel loro paese quei che di essa non mostrauano sospetto veruno. Mà veggendo ora due mila huomini in Campagna coll'armi in mano, fù di mestieri il fare qualche sorte di fortificatione; & a ciò diedero tẽpo li barbari, mentre si tratteneuano a spedire corrieri, e mandar'ambasciate a i lor'amici, per tirarli alla guerra. Si cinse dunque la Chiesa, e la Casa con vna trinciera di traui, e rami: e dalla bãda del mare nel lito, che domina la spiaggia, s'alzò vn Torrione, che il Padre Sanuitores chiamò Castello di Santa Maria, e S. Giacomo. Et in esso fece collocare vn'Imagine dell'Immaculata Concettione, che seco condusse da Manila, benedetta quiui dall'Illustrissimo Arciuescouo; la quale haueua ad essere Castellana, e custodia dell'istesso Castello: e vi si piantò al-

altresì vn pezzo d'artiglieria, saluatosi dal naufragio della naue Cõcettione. Dalla parte della montagna s'erse vn'altro torrione nominato San Francesco Sauerio; e quiui ancora piantossi vn'altro pezzo, auanzo dell'altro naufragio; da cui fù buttato in quell'Isole il Cioco, origine di queste persecutioni, e guerre. Distribuironsi ne i loro posti li soldati, fin al numero di trent'vno, 12. Spagnuoli, e 19. Filippini; alcuni con armi di fuoco, altri con archi, e freccie: però la maggior preuentione, & armatura fù la Confessione, e Comunione, con cui il Padre Sãuitores armogli di Dio, e confortogli a non temere, difendendo sì giusta causa; poiche doueuano al certo hauer' Iddio dalla parte loro, quei che combatteuano per la sua gloria. & hauendo seco Iddio, nulla farebbe contro di loro vn mondo intiero d'huomini, e di demonij.

Si consultò il modo, come douesse portarsi auanti l'affare; e parue il meglio frà tutti, che si procurasse d'hauere prigione Hurào principal motore della guerra; perche in questa guisa si farebbero temere da Barbari, mostrando loro di non temergli, (mentre minacciati della guerra non perciò desisteuano, anzi continuauano le prigionie) & anche per hauere qualche pegno, che costringesse i nemici a chiedere cõ sommissioni la pace. Come si pensò, così fù esseguito; mà non fù poi l'effetto della prigiouia pari al disegno. Imperòche li Mariani sono più scaltri, & astuti ne i tradimenti di quel che prometteua la loro barbarie; perciò posto l'Hurào in prigione, la metà della popolatione d'Agadgna, che professaua con lui ò parentado, ò dipendenza, mostrò di racchetarsi, e pentirsi; per così preseruare se stessi dalla prigionia, e liberarne da essa l'Hurào. Nel medesimo tempo però, che dimandauano la pace, e di essa faceuansi anche mediatori trà gli Spagnuoli, e Mariani, che durauano ancora nemici, incitauano gli altri Isolani, perche douessero fare con ogni vigore la guerra, e cacciar via dal proprio paese i tiranni della loro libertà.

Non si scoprì così tosto l'inganno; e perciò il Seruo di Dio venuto colà per Angelo di pace, forte stringeua il Capitano e gli soldati Spagnuoli, che la conchiudessero, etiamdio con loro scapito. E perche gli Spagnuoli opponeuano il punto della loro riputatione, sì proprio de soldati; stimando meglio, che la pace si douesse alle lor'armi, che all'altrui preghiere; poiche allo scorger'in loro li nemici questo desiderio di pace, diuerrebbero più insolenti, & arditi: il Padre Sannitores, replicò. * L'honore del Christiano essere quello di Christo, a cui doueua sacrificarsi ogni cosa, non che la sola riputatione: Se faceuano diffi-

difficoltà sopra che direbbero i barbari, la facessero più tosto sopra che direbbero gli Angioli,& il Signore degli Angioli;& anche gli huomini assennati d'Europa, quando vdissero, ch'essi per non perder'vn puntiglio,faceuano perdere tant'anime. Non perdersi giamai l'honore,che s'abandona per Dio;poiche il perderlo per tal causa, e guadagno,mentre resta a carico del Signore il risarcire, anzi il raddoppiare la riputatione,a chi per sua maggior gloria la mette in rischio con tal generosità.

Vinti li soldati e dalle ragioni,e dall'autorità del Seruo di Dio,vinsero anche se stessi;e cedendo a i barbari, chiesero la pace, mandando loro a tal fine gli ambasciatori con la cerimonia solita del paese,cioè con quantità di viuande, e di conche di tartuca; & in sì gran copia, che mandarono in vna volta, quelche essi hauerebbero mandato in diece:per farli così vedere,che la generosità Christiana più stima la pace,e la quiete,che non la robba,e tutte l'altre cose. Mà non ancora misero Hurào in libertà. I Barbari però,che non capiuano questa filosofia Christiana,riceuuti li regali l'attribuirono a codardia, e la rinfacciauano nelle loro satire; mà poco durò l'allegrezza di questo vanto,e ben tosto la sperienza gli fece cambiare le satire in treni. Adesso però al Padre Sanuitores,che gl'inuitaua alla pace,risposero,con tirargli in faccia pietre,e lancie; e quelche gli fù di maggior dolore,le ne lanciarono anche al Santo Crocifisso,che teneua in mano.

Giustificata così la causa degli Spagnuoli presela il Signore per sua, fauorendogli con prouidenza maggiore, & animando sì pochi soldati contro tanti barbari; tutto per l'orationi del Padre Sanuitores,e per il Diuin Sacrificio,ch'egli a tal fine offeriua ogni mattina. Diedero li barbari il primo assalto a gli 11. di Settembre,lanciandosi con impeto grande più di 2.m. alle nostre trinciere per impadronirsi della Chiesa,e Casa:mà i nostri 31. con strano vigore gli sostennero,e col medesimo impeto gli respinsero, facendogli frettolosamente ritirare. Vscì allora il Seruo di Dio col suo Crocifisso; e con parole di Padre rinfacciò a gl'Isolani la lor'incostanza,essortandogli alla pace; mà essi con ingiurie, e con sassate gli rispondeuano. Continuarono per otto giorni gli assalti,non cessando nè dì, nè notte dal tirare pietre,con violenza sì grande,che trapassauano anche il tetto della Chiesa,e casa:e perche il numero della nostra gente era sì scarso, bisognò che anche i Religiosi a suoi tempi facessero le sentinelle; acciò potessero dormire li soldati. Il Padre Sanuitores scelse per se la più scommoda, cioè la seconda, in cui duraua da vn'hora prima, fin a quattro

doppo la mezza notte:& in quella oscurità faceua egli la scorta, girando attorno le trinciere;con merauiglia di quei, che l'osseruano caminar sicuro,trà la tempesta delle sassate,che fioccauano di continuo, e trà gl'intoppi,di cui era tutto il terreno seminato;senza che mai cadesse,cô tutto che fusse di vista sì fiacca,e che alle volte riceuesse alcuvrtoni, che dissimulaua la sua patienza; & in quei giorni tutto il suo sonno era meno d'vn'hora. Come gl'Isolani si ritirauano sempre con perdita dagli assalti, conobbero essere loro bisogno di qualche riparo contro l'armi di fuoco; perciò si fecero certi scudi di legno a foggia di piccole pradelle (nuouo ritrouato del Cioco apostata) con le quali copriuansi dalle palle, in distanza di poterci lanciare pietre, lancie,e fuochi artificiati.

Fecero ancor'eglino le loro trinciere,per difendersi dalle sortite,che faceuano i nostri soldati; quali non sodisfaceuansi del combattere solamente dentro le fortificationi. E perche vedeuano i barbari,che gli nostri buttauangli a terra i lauori,côsigliati da loro Macani,cô patto espresso raccomãdaron'al diauolo la guardia delle loro trincere, collocando anche in esse i teschi de loro defonti. Con la confidanza di tal superstitione,e nelle larghe promesse delli Macani,più s'auuicinauano alle nostre fortificationi,coperti dalle loro pradelle,côtro le palle de i moschetti; già che di quelle dell'artegliaria poco se ne curauano, ben sapendo per la sperienza, che si sparauano questi non per vccidergli, mà solamente per atterrirgli (il che faceuasi a persuasione del Seruo di Dio,che non sapeua adoperar'il rigore, anche quando pareua, che fusse così necessario) Non s'abbatteuano però li nostri soldati, dal veder i nemici cotanto arditi; anzi ripigliando nuouo coraggio tutti ad vna voce si protestarono di volere più tosto morire combattendo per l'honore di Dio,che rendersi a veruno partito:e per contraporre la potenza degl'Angioli a quella de demonij, per consiglio del Padre Sanuitores, fecero vn voto al glorioso condottiere della militia celeste S.Michele il dì 28. Settembre vigilia della sua Dedicatione,di recitargli vn'anno intiero ogni sera vn *Pater & Aue*,di fargli cantare vna Messa terminata che fusse la guerra, e dedicar'al suo nome la prima Fortezza ò Castello, che con disegno militare si edificasse in quell'Isole.

Nè indugiò il patrocinio del Glorioso Arcangelo; imperòche a gli 30. di Settembre sù lo spuntar del giorno, viddero i soldati sopra al tetto della nostra Chiesa(che tutto era fatto di paglia)vna lancia buttataui da nemici col fuoco per bruciarla; il che auuenne la sera precedente,

dente, cioè quella della Festa dell'Arcangelo; senza però, che nè gli soldati, nè gli Padri se ne auuedessero: e quantunque il fuoco hauesse già consumata, & arsa parte dell'hasta in cui veniua, non bruciò però nè meno vna pagliuccia del tetto. L'istesso seguì in più di cinquanta sassi, che lanciatiui col fuoco in essi, trouaronsi tutti su'l tetto medesimo. Poco appresso auuicinandosi alla sudetta Chiesa il fuoco (attaccato da nemici a fine d'incenerirla) nè trouandosi modo di spegnerlo, raccomandaronsi tutti al Santo Arcangelo; & vno de i Padri gridò ad alta voce in lingua Mariana. *S. Michele pioggia*: e nel punto medesimo stando sereno il Cielo, piobbe tant'acqua, che smorzò il fuoco, e liberò dall'incendio la Chiesa. Tutti questi, e molti altri fauori veniuano dal Seruo di Dio attribuiti al Glorioso Arcangelo; mà li compagni suoi Religiosi, e Secolari l'attribuiuano etiamdio alle orationi, e meriti del Venerabile Padre, nella di cui compagnia credeuano di tener'Iddio per loro, nè temeuano di niuno auuenimento sinistro.

Alcuni giorni auanti, cioè a li 8. di Settembre, prendendo Iddio magiormente a carico suo questa guerra (come scrisse l'istesso Padre Sanuitores) cauò fuori dal suo tesoro & armeria li venti, e le tempeste; sparando anche le sue artegliarie, non già per solamente atterrire, mà etiamdio per punire coloro, che più volte pregati sprezzauano la pace. Imperòche solleuatosi vn vento tifone, che loro chiamano *vaguio*, il più furioso di quanti mai si fussero fatti sentire, girò in breuissimo tempo tutta la sfera, e fece straggi da non risarcirsi in molti anni: rouinò quasi tutte le case d'Agadgna, e dell'altre popolationi dell'Isola, infierendosi via più contro di quelle, che più fiere s'erano mostrate nella congiura; conforme essi medesimi auuertirono all'hora, e confessarono appresso. Sradicò parimente gli arbori del rimai, e le palme, e l'altre piante, col frutto de quali sostentano la vita; lasciandogli in vn punto senza robba, senza casa, e senz'alimento.

Non perdonò il Signore nè meno alla sua casa, per ostentare più l'ira sua contro quei barbari, che non la rispettauano, e n'erano indegni; ò vero per più esercitar'il suo Seruo, a cui trafiggeuano il cuore le biastemie di vno de i Macani, che rimasta in piede la sua casa, vantauasi scioccamente di essere più potente ch'il nostro Iddio; già che il Tifone hauendo gittata a terra la casa di Dio, non haueua potuto gittare la sua. Vero è, che nel modo istesso di rouinarla, mostrò il Signore, essere casa sua quella, che disfaceua, per poi riedificarla con sodezza, e gloria maggiore: impe-

roche oltre l'hauer'egli premonito il Padre Sanuitores, che consumasse il Diuin Sacramento, e riponesse in altro luogo molti arredi, che poteuano essere quiui danneggiati; la buttò a terra con tal riguardo, e prouidenza, che cadendo prima la traue principale sopra le spalle d'vna statua di S. Francesco Sauerio, chinossi quella quanto bastò per essere con maggiore riuerenza Atlante della casa di Dio; e sopra di quella s'appoggiarono altri traui e legni, basteuoli a formar vna volta; doue con la medesima diligenza furono posti in saluo l'Imagine d'vn Crocifisso, & vn quadro della Vergine Maria, che coll'istesso colpo restò coperto da vn'altro quadro di S. Ignatio: & in questa Cappella fabricataui dall'istessa ruina tutti i giorni, che durò la guerra, vi celebrò il Padre Sanuitores; e perciò con ogni sforzo, ancorche in vano procurò il demonio d'abbruggiarla, ò abbatterla a terra, con le pietre che di continuo buttauan'i barbari: vna delle quali lanciata con maggior'impeto, cadde presso la testa del Padre, mentre diceua la messa.

Col riguardo medemo buttò il Signore a terra la casa della Compagnia, che era altresì la sua: poiche essendoui dentro due ammalati, vn'altro fanciullo, il Padre Sanuitores, & il delinquente Huràò prigione, non apportò danno a veruno; valendo ad Huràò per asilo contro l'ira del Cielo la compagnia del seruo di Dio. Non godè però questo priuilegio la casa del medemo Huràò, la quale haueuano prima designato d'abbatterla li nostri soldati (peròche essendo in sito più alto, & a caualiere sopra la nostra, quindi poteuano arrecarci danno) nondimeno ciò era stato impedito dal Padre Sanuitores, per non più inasprire li nemici, e partiali di Huràò: mà hora il turbine la fè diuenire vn mucchio di sassi, e di traui. L'istessa paternal prouidenza del Signore, sperimentarono da per tutto li Padri, e gli Spagnuoli: imperòche i torrioni, ò fortezze, benche s'inchinassero anch'essi per adorare la Diuina Giustitia, non caddero; e si mantenne dritta l'Imagine della Concettione, & anche l'artiglieria in sito adatto ad essere maneggiata: caddero bensì le trinciere; mà in modo, che poterono facilmente rifarsi. E quì tralasciando più cose, che auuennero degne di nota, e d'ammiratione, non tralasciarò quella, che da tutti fù singolarmente notata, & ammirata; cioè la pace, e serenità del seruo di Dio frà tanti danni e pericoli, minacciati dal Cielo, e dalla terra, da gli elementi, e da i barbari, da gli venti, e dal mare; che gonfio dalla piena d'vn fiume (ch'anch'esso sembraua mare) entraua fin'alla Chiesa; e per vltimo dalle pietre, e lancie infocate, che di continuo fioc-

fioccauano: mà mostrauasi sempre così allegro dice vn suo compagno, come se non toccasse a lui, ò niun disastro auuenisse.

Veggendo i nemici caduta la nostra Chiesa, e casa, & anche la trinciera, che seruiua di riparo, inaspriti più dalli castighi, che doueuano raddolcirli, radunarono più gente; e sicuri della vittoria diedero quelch'essi stimauano l'vltimo assalto, con grandissime grida, con sassate, lancie, e fuochi; e quel ch'era di maggior dolore, con bestemie contro il Signore, e la sua santa lege. Furono però sostenuti, e ributtati da nostri con vgual valore e felicità, senza riceuerne vna ferita; restando molti feriti, & alcuni morti de i nemici. Perloche il giorno appresso inuiarono due amici d'Hurào per chiedere la pace: domandando solamente per conditione la di lui libertà. Non voleua il capo piegar'all'aggiustamento, ne meno ammettere la pace con conditione veruna; acciò i barbari non se n'insuperbissero: tanto però adoperossi il seruo di Dio, che guardaua quei meschini come figli, e non come nemici, ancorche conoscesse la loro incostanza, che persuase il Capitano ad accettare questa pace; per maggiormente giustificar'il motiuo, per cui s'erano prese le armi, e far ancora conoscere più chiaro a tutti, che la nostra legge è di pace, e non di guerra; aggiungendo, che quando i barbari cangiassero pensiero per la lor'incostanza, Iddio però giammai si mutarebbe; anzi gli hauerebbe fauoriti per l'auuenire, come per il passato; e più ancora, obligato nuouamente dal hauer essi abbandonate le loro ragioni, per solamente accrescere maggior gloria al Signore. Appena però fù restituito il prigione Hurào, che li suoi amici, e partiali (quali prima si faceuano indifferenti per tema che gli Spagnuoli non dessero all'Hurào il meritato castigo) hora prendendo l'armi si vnirono a gli altri nemici; siche da ogni parte assalirono i nostri con maggior impeto, e per tredici giorni continui non cessarono, ne dì, ne notte dalla zuffa; e benche partiuansi da essa sempre con perdita, con tutto ciò subito ritornauano con maggior'animo.

Finalmente il dì ventesimo d'Ottobre hauendo essi assalita la nostra trinciera, fecero i nostri vna sortita con tal brauura, che in breue tempo misero li nemici in fuga; e distruggendo le loro trinciere, abbatterono per terra, e calpestarono i teschi de loro morti; dal che restarono sì spauentati, che quella sera medesima con grande sommissione inuiarono Quipuha, vno de maggiori principali d'Agadgna, parente di quell'altro Quipuha che riceuè i Padri nella sua terra, per chiedere la pace, e perdonanza. Gli fù da Spagnuoli conceduta, con alcune conditioni fauoreuoli alla Fede, & a i medesimi barbari. Che le Domeniche,

ni.he, e le feste tutte douessero venire alla Messa,& alla Dottrina Christiana; e che douessero parimente mandar'i loro figliuoli ad imparare la lege di Dio, e l'altre cose di pietà. Così terminossi la guerra, ch'era durata quaranta giorni: cangiandosi il disprezzo & ardire de barbari, in paura, e rispetto: hauendo bene conosciuto, che l'hauer'i nostri desiderata e chiesta più volte la pace, non veniua da paura, ch'hauessero della guerra; mà bensì da brama di non farla a coloro, a i quali da così rimote parti haueuano apportata vna legge pacifica. A Dio ne risultò grande gloria; poiche (come scriue l'istesso Padre Sanuitores) tanto in questa Isola, come nell'altre, doue subito giunse la fama, diceuano essere molto degno, che fusse conosciuto, temuto, & amato il nostro sourano Signore del Cielo, e della terra; essendo egli così potente, & amoreuole Protettore di quei, che in lui solamente ripongono le loro speranze; giàche essi giamai haueuano riceuuti nelle loro case, e seminati stragge simile, a quella patita in questa guerra, che contro Dio haueuano fatta. Vedersi pur troppo, quanto poco valessero i demonij; e come Iddio è vnico Padrone de gli elementi, de quali si serue come d'armi della sua giustitia, per ferire, e punire come gli agrada; & in questa guerra gli haueua tutti adoperati contro i maluagi. I loro Macàni esser'ingannatori, e bugiardi; poiche prometteuano ciò, che non poteuano adempire. Molti altri disinganni cauarono da questa guerra, & insieme molte lodi del Padre Grande, che verso di loro s'era portato veramente da più che Padre.

Nel decorso della guerra approuò anche il Signore i sensi del suo seruo, alle volte così contrarij alle massime della militia; & anche l'vbidienza cieca de soldati, che vdiuangli, & esseguiuangli come oracoli; quantunque ripugnasse il proprio parere. Perciò in quei quaranta giorni, che durò la guerra, il Signore li fauorì con sì straordinaria, e singolare prouidenza, che tutto quel tempo fù vna continua merauiglia, ò pure vna catena di merauiglie. Tale fù, che in così fiere, e frequenti assalti sempre li nemici portassero la peggio; e che due mila fussero più volte rotti, e disfatti da soli trent'vno; senza che di questi ne pur'vno vi morisse. Solamente fù ferito da tre lancie tirategli da vn' imboscata, mentr'andaua per trouare da mangiare, vn'Indiano Filippino nominato Damiano, nel giorno appunto de Santi Cosma, e Damiano; e benche le ferite mortali fussero, per l'orationi del seruo di Dio trà pochi giorni restò sano, e potè seruire nella guerra. D. Antonio Alexalde, che haueua pensiero dell'artiglieria sopra il torrione di S. Francesco Sauerio, fù colpito da vna pietra, con sì violento colpo

nel

nel petto; che cadde a terra senza sentimenti; e fù da tutti creduto, che ne meno hauerebbe potuto riceuere l'Estrema vntione; mà inuocati dal Padre Sanuitores S. Francesco Sauerio, e S. Teresa, nella di cui festa ciò accadde, il giorno appresso si trouò combattendo insieme con gli altri.

CAPO DECIMOSESTO.

Vltime Missioni del Seruo di Dio, e morte di alcuni compagni Secolari.

STabilitasi alli 21. di Ottobre la pace; nè potendo quel fuoco di carità, che auampaua il petto dell'apostolico Padre sopportare più la prigionia, doue racchiuso dalla guerra era stato ritenuto tanto tempo; dopò che in sei giorni ordinò ciò che in Agadgna, & altroue doueuano fare li compagni, vscì egli a scorrere nelle Missioni le popolationi dell'Isola. Studiauansi li compagni di trattenerlo con dirgli: Che aspettasse vn poco, finche si rassettassero gli animi solleuati, nè si fidasse così presto degli nemici, solamente per timore rappacificati; già che erano ben noti li tradimẽti di quei barbari, quali con maschera di pace soleuano nascondere la più cruda guerra. Egli però sprezzaua questi, & altri timori; & sodisfaceua a i compagni dicendo. Essere necessità vrgente della sua partenza, a fine di risarcire i danni cagionati dal demonio nella guerra, con la moltitudine de bãbini, che attendeuano la gratia del Santo Battesimo. Per cagione sì giusta nõ pauentar'egli la morte; anzi quando pure venisse, l'haurebbe a braccia aperte riceuuta. E ben fece palese questa sua prontezza d'animo nella prima Missione. Peròche andando egli con vn'altro Sacerdote, e due compagni secolari, tutti al solito senz'armi, hebbe auuiso, che nella popolatione di Ciuciugu (famosa per li tradimenti, e maluagità, che couaua nell'asprezza del suo sito inaccessibile alla giustitia) vi fusse vn bambino da battezzarsi. Volle egli subito portarsi colà; e perche l'Indiano, che faceua la guida gli replicò, che bisognaua salirui solo, poiche quei Barbari hauerebbero paura degli Spagnuoli, benche disarmati, e si metterebbero in armi; ordinò a i compagni, che proseguissero la Missione per gli luoghi della spiaggia, & egli con grande stento salì solo al monte: entrandoui veramente all'apostolica, com'agnello trà lupi, in traccia d'vn fanciullo per battezzarlo. Il

Si-

Signore però glie ne fece trouare otto; quali egli battezzò quell'istesso giorno, con indicibile consolatione dell'anima sua.

Fecero varie scorrerie in quell'Isola di Guan, tanto il Seruo di Dio, quanto li suoi compagni con grande frutto: e mosso a compassione dell'altre Isole, mandò a quella di S. Anna il Venerabile Padre Francesco Ezquerra; & anche il Padre Alfonso Lopez a quelle di S. Angelo, di Buona vista Mariana, e di S. Gioseppe; l'vltima delle quali fin dalla morte data al Venerabile Padre Luigi di Medina non era stato possibile di visitarla. Sarpando dunque dodeci barche per diuerse parti, s'imbarcarono anche li Padri in vn'altra, per poi diuedersi a suo tempo. Mà il Padre Ezquerra per la confidanza grande, ch'haueua a meriti del Padre Sanuitores, pregollo, che benedicesse la loro barca; e non passò molto, che raccolsero il frutto di tal benedittione: poiche sopraueuuti venti furiosi, & alzandosi il mare in monti d'acqua s'affondarono tutte dodeci l'imbarcationi, rimanendo salua solamente quella, in cui nauigauano li Padri, che approdò alla Terra detta Matidpan della medesima Isola; doue mentre abbonacciauasi il mare rassettarono essi gli animi di quei paesani, non men del mare turbati per l'onde della passata guerra, e per le voci perniciose, che via più studiauansi di sostenere li nemici della Santa Fede.

Quali, e quanti frutti raccogliesse il Padre Ezquerra nell'Isola di S. Anna, con prouidenza del Signore molto merauigliosa, li trasportiamo al compendio da farsi della sua vita. Ne minori li ritrasse il Padre Alfonso Lopez dall'altre Isole, che stauano al suo carico; come legesi in vna sua lettera, in cui secondo l'istruttione, ch'haueua, raguaglia il Padre Sanuitores di tutto l'operato. Trà l'altre opere, ch'egli fece, di gran seruitio del Signore, fondò nella Terra di Sungaron dell'Isola di Buona vista vn Seminario somigliante a quello d'Agadgna, doue radunò molti fanciulli d'ottima abilità, per istruirli. Nella medesima lettera racconta li molti battesimi de'bambini che fece, rischi di morte che sopportò, ora del mare, ora da quei Barbari, trà quali duraua ancor viua la voce del Cioco; che i Sacerdoti vccidessero li fanciulli coll'acqua del battesimo.

L'istesso giorno 17. di Nouembre, in cui il Seruo di Dio spedì li Padri alle loro Missioni, vscì pur'egli l'altra volta per scorrere nelle Missioni tutta l'Isola di Guan; e benche hauesse saputo, che in vna popolatione si era già fatta radunanza, e cōclusione per toglierli la vita, ciò non bastò a farlo desistere; nè ritirossi dall'impresa, finche lo costrinse a ritornare in Agadgna il bisogno della sua presenza, per disporre a

cc-

celebrare la solennità del Santo Natale: essendo dalla sperienza ammaestrato, essere la solennità nel celebrarsi le feste la maggior ragione a quei barbari, quali gouernansi più per mezzo degli occchi, che dell'vdito. Giunse nella Residenza a 16. Decembre, festa dell'Aspettatione del parto della Madonna; e veduto il feruore, zelo, e spirito, con cui il Padre Francesco Solano da lui lasciatoui, attendeua a tutti li ministeri, stimando di non essere per allora necessaria la sua persona, ritirossi a faregli essercitij del N. S. P. Ignatio, dentro vna stantiola lauorata di foglia di palma, tāto stretta, che a pena vi capiua; e dal caldo allora eccessiuo sarebbe rimasto affogato (aggiontoui anche quello del suo feruore) se qualche volta non vscisse, per prendere respiro in aria più temperata. E nel rigore de suoi digiuni, discipline, e cilicij, con cui spietatamente martirizaua egli il suo fiacco corpo, ben daua a diuedere, che preparauasi al vicino martirio.

Terminati gli essercitij celebrò con la maggiore solennità possibile le feste del Santo Natale nella nuoua Chiesa, eretta di fresco in Agadgnà degli auanzi della prima; e tornò a scorrere le popolationi dell'Isola in traccia de bambini, che a lui era la più gratiosa: finche l'estremo pericolo del Padre Diego Noriega, che in quell'hora bramaua di hauer al capezzale il Seruo di Dio; l'obligò a ritornare in Agadgna: & allegro il Padre con la sua presenza, dalle di lui mani rese il suo spirito in quelle del Signore a 13. Gennaro del 1672. Di questo Padre non hò notitie particolari: trouo nondimeno notarsi vn'atto della sua vbidienza, basteuole a misurare la grandezza delle sue gloriose virtù. Trouauasi egli tisico; mà per la scarsezza de soggetti, ordinarongli i Superiori, che andasse a quest'Isole, sperando anche, che con la mutatione dell'aria, migliorasse etiamdio nella salute; & auegna che il suo male richiedesse più presto qualche sorte di regalo, di cui quel paese ne è affatto priuo; egli ad occhi chiusi con piena volontà, e senza replicar vna parola, sacrificossi ad vna si trauagliosa Missione, doue la sua preparatione d'animo trouò ampio campo d'essercitarsi. Imperòche auanzandosi ogni giorno via più l'eticia, diede a i Mariani essempij di ogni virtù, singolarmente della patienza, e conformità con la volontà del Signore: e predicando con l'opere, già che non poteua con le parole, si meritò vn'auuenturato fine, pieno di consolatione, e di confidanza; alla quale giouogli assai l'assistenza del Seruo di Dio, da cui egli riconosceua questo beneficio, come vno de maggiori, che hauesse riceuuti dalla diuina mano.

Doppo gli officij della sepoltura ripigliò il Padre Sanuitores le sue Mis-

Missioni; & acciò fusse meglio seruita quell'Isola (ch'era la sua più cara, perche era quella del suo martirio) & anche perche fussero più luoghi, doue con la decenza possibile si celebrasse il santo Sacrificio de la Messa; stabilì d'ergere trè altre Chiese, che con quelle d'Agadgna fussero come quattro capitali e fortezze, d'onde più ageuolmente fussero visitate le popolationi; delle quali a tal fine assegnò quaranta per Chiesa. Il Padre Francesco Ezquerra ritornato dalla visita di Zarpana fù inuiato alla terra di Merizo, doue s'edificò vna Chiesa di legno di cocchi e di palma, decente e polita. Nella terra di Pagat fabricarono due compagni secolari l'altra. Scelse per se la terza il Seruo di Dio nella terra di Nisihan; perciòche era questo sito più scommodo, e pericoloso; mà insieme più abondante di fanciulli, quali assistendo alla Dottrina solleuauangli l'afflittione, e dolore, cagionategli dalla gran rozzezza, e niuna applicatione degli adulti ad vdire la parola di Dio. Da questa popolatione vsciua egli alla visita dell'altre di quell'attinenza; e passaua tal volta nella Residenza d'Agadgna, per riconciliarsi.

Erano già scorsi cinque mesi senza turbolenze, benche non senza trauagli e pericoli, quando cominciarono a sentirsi li preludij del martirio del Padre Sanuitores, nella morte data ad alcuni compagni secolari, de quali fù il primo Diego Bazan. Andaua costui mandato dal Padre Francesco Solano con vna lettera per il Padre Sanuitores, in cui lo raguagliaua dell'arriuo del Padre Tomaso Cardegnoso, che ritornaua dalla quinta Isola, destinato alla fabrica di vn'altra Chiesa in Pigpug. Seppe la sua partenza Quipuha (quel principale d'Agadgna, di cui inanzi habbiamo fatta mentione) il quale essendo Christiano haueua costumi da gentile, tenendo seco con scandalo publico vna dōna maritata, come se fusse propria. L'ammonì più volte il Seruo di Dio, hora con carezze, hora con minaccie; mà egli tanto era dalla passione acciecato, che rispondeua, volere più presto andare all'inferno, che lasciare la donna. Quindi aborriua il Padre, e li suoi compagni, come fiscali e giudici, che voleuano porre freno alle sue libidini, e certificato del viaggio di Diegò Bazan, se n'andò con la rea femina a Ciuciugu, terra poco discosta dalla strada: e persuase a quei della terra, che l'vccidessero. S'offerirono a ciò due Indiani, i quali fingendosi passaggieri gli si fecero incontro; e mettendosi con lui in discorsi amicheuoli, quando il viddero spēsierato, l'vno con lo stile, l'altro con la lancia il trafissero; si che subito cadde morto. Ciò auuenne il dì 31. Marzo del 1672: ne vi fù altra cagione della sua morte, fuorche le ripren-

prensioni fatte dal Padre Sanuitores a Quipuha, alle quali forse concorse tal volta anche il Bazan; poiche era amico di Quipuha, e la di lui perditione assai gli doleua. Il suo cadauero fù buttato in vn fosso; la morte però sofferta per sì buona causa, merita qualche cõtezza della sua vita.

Fù Diego Bazan natiuo di Messico, giouine ben disposto, e di ottima indole; li suoi genitori, benche sprezzati dalla fortuna, furono poi degni di grād'honore, per hauer hauuto vn tale figlio, che col proprio sangue sparso gl'illustra. Quando il Padre Sanuitores giunse in Messico di passaggio per l'Isole Mariane, il chiamò, & il menò seco a quella Missione, con maniera assai singolare. Era il Bazan d'anni 14. & vn giorno caminando il Padre Sanuitores per la Città, nella piazza maggiore, e nel portico detto delli fiori, casualmente s'abbattè in lui; e rimiratolo con attentione, & affetto gli disse *Figlio, vuoi venire meco per essere Martire?* Rispose il giouine prontamente di sì: e subito col consenso de suoi genitori se'l prese per compagno, e se'l condusse presso di se, instruendolo nelle virtù Christiane, necessarie a formare vn soldato Missionante, qual'egli fù veramente nelle Mariane. Imperòche nelle guerre di Tinian, e di Guan, e nelli contrasti tutti, ch'occorsero, mostrò singolare valore, difendēdo la causa della Fede; e zelo altresì apostolico, accompagnando di continuo li Padri nelle loro Missioni; e facendone da se alcune, mandato dal Venerabile Padre, che conosciuta la sua gran virtù, & essemplarità, e la mancanza d'operarij, fidauagli alcune imprese di molta gloria del Signore. Et egli corrispose come vero soldato di Christo, tolerando oltre le fatighe, e pericoli communi a tutti, molte irrisioni, affrōti, & anche batiture, cō singolare allegrezza e costanza; adoperando maggior valore in questa vittoria di se medesimo, che in quelle riportate da suoi nemici; poiche haueua imparato dal Padre Sanuitores la stima, che deue farsi delle ricchezze della Croce; e di quanta gloria sia il patire contumelie per lo nome di Christo. Quattro anni durò in quest'essemplarità di vita; e con essa si meritò la morte sì auuenturata, e pretiosa: che tale fù senza dubio nel cospetto del Signore; poiche sofferta a cagione della castità, ò vero della Fede; ò (quel che io credo) a cagione di amendue queste virtù.

L'istessa sera del giorno in cui fù il Bazan ammazzato, andarono li Barbari ad ardere vna de le guardiole de nostri soldati; e bēche hauessero potutò ciò eseguire à man salua, mentre non v'erano nelle fortificationi più che noue soldati, essendosi gli altri distribuiti in varie altre popolationi; & a tal cagiona, nè meno faceuasi la sentinella:

il Signore però non permise loro questo trionfo, ch'eglino haurebbero hauuto in conto di gran vittoria. Peròche odorandogli vn cane, con il suo baiare diede sì continuati auuisi, che v'accorsero due soldati (li quali faceuano la ronda) per spiare, & accertarsi di ciò che fusse; e riconoscendo fuori li nemici spararon'vn'archibugio in aria, e quelli se ne fuggirono, abbandonando gli strumenti, che portauano per attaccar'il fuoco, e buttando contro de i nostri trè lancie; quali la mattina seguente si trouarono inchiodate nelle palme. Il Padre Francesco Solano spedì subito Nicolò di Figueroa, e Damiano Bernal, per dare al Padre Sanuitores contezza di questo fatto. Questi nel lor'arriuo seppero da lui, non essere colà giunto Diego Bazan: dal che hebbero certa la di lui morte, che pure veniua riferita d'vn fanciullo della sudetta terra. Preuedendo il Seruo di Dio da questi principij il pericolo, che soprastaua a tutti, e sollecito di quella Christianità, nè men allegro per la sua sorte, che già guardaua vicina, ordinò alli messagieri, che se ne ritornassero alla Residenza; e spedì auuisi da per tutto, acciò li Padri, e li soldati distribuiti per l'Isola ritornassero tutti in Agadgna, rimanendosi lui trà tanto in mezzo a i pericoli.

Mentre ritornauano Nicolò, e Damiano s'accompagnò loro vn' altro giouine Spagnuolo nomato Manuele Rãgel, che quel giorno per essere venerdì di Quaresima andaua alla disciplina, che faceuasi nella Chiesa d'Agadgna. Gionti vicino al luogo, doue il Bazan fù vcciso, da vn'aguato vscirono loro incontro più di 20. Indiani delle terre di Cinciugu, e Mapaz, quali vccisero Rangel, ch'andaua senz'armi: Nicolò, e Damiano col riparo de gli scudi animosamente si difesero; & al Principale de Cinciugu, che si fece più auanti, buttaronlo a terra morto; anzi il fecero in pezzi con le scimitarre per maggiormẽte atterrire li nemici. Et hebbe la lor'industria l'effetto: peròche tutti gli altri fuggirono intimoriti; rimanendoui Nicolò ferito in vna coscia, trapassatagli da vna lancia, e Damiano ferito leggiermente nell'orecchio da vn'altra. Si dispersero però ambi due nel ritirarsi per il monte; e diuidẽdosi andò Nicolò alla terra d'Ipào, doue fù ammazzato sotto sembianza d'amicitia: poiche abbracciandolo vn'Indiano (com'è solito farsi a gli amici) il precipitò giù da vna rupe; doue pure fù d'altri trafitto con lancie. Damiano andò ad vscire nella popolatione detta Funhon, e quiui vn suo amico, chiedendogli la scimitarra per vederla, à pena l'hebbe in mano, che gli spaccò il capo con vna scure. E pare, che il Signore gli hauesse saluata la vita dall'imboscata, egli facesse diuidersi nella strada: acciò morendo senza difesa, benche si giusta, e

co-

come agnelli innocenti, si scoprisse meglio la cagione della loro morte; quale senza dubio fù quella stessa, per cui cercauano alla morte li Ministri Euangelici, a quali erano coadiutori in dal ministero quei soldati: non solamente perche custodiuano la vita di coloro, che la dauano a tanti col battesimo; ma perche ancor'essi battezzauano molti, così richiedendo il bisogno. La morte di Damiano fù anche più gloriosa; peròche auuenne nel medesimo luogo, e giorno, e poche hore doppo che il Vener. Padre Sanuitores consumò il suo martirio.

Cinque compagni secolari haueua seco in Nisihan il seruo di Dio per la fabrica di quella Chiesa: hora però vedendo turbata l'Isola rimandolli tutti in Agadgna. Vno di essi per nome Manuale di Naua scostandosi inconsideratamente da gli altri giunse nella popolatione di Guai, doue dagli habitatori fù precipitato in vn'immensa profondità. L'altri quattro, temendo d'incontrare per strada la morte, ritornaronsi a Nisihan; doue trà cõtinui pericoli, e batticuori, per il loro valore; e per l'assistenza d'alcuni Christiani fedeli conseruarono quel dì la vita: di notte poi furono da vna guida condotti nella terra nomata *Pagat*. e quiui si trattennero due settimane, nascosti dentro certe cauerne; finche da alcuni Indiani amici furono condotti per mare in Agadgna. Fra tanto il Padre Francesco Ezquerra perfettionata la Chiesa di Merizo era ito a fare la missione per quei contorni: e benche non li giungesse l'auuiso mandato a tutti dal seruo di Dio per ritirarsi, pure la diuina prouidenza il condusse di passaggio in Agadgna; riserbandogli così la vita, acciò doppo molti seruitij fattigli douesse appresso darla per il suo nome. Contentossi per allora il Cielo di toglier'alla terra il Venerabile Padre Sannitores, nel modo, che già soggiungo.

CAPO DECIMOSETTIMO.

Gloriosa morte per Christo del Padre Sanuitores.

VOleua Iddio premiare l'apostolico zelo del suo gran seruo, dandogli la corona, che tanti anni prima gli haueua promessa, & egli con tanti pericoli, e trauagli sofferti per sua maggior gloria si haueua meritata: e condusselo alla morte per gli passi seguenti, ben degni d'esser'osseruati, essendo stati tanto pretiosi nel cospetto del Signore. Si era fugito dalla compagnia del Seruo di Dio

vn

vn Indiano Bisaia; quale saluatosi in queste Isole dal naufragio della Naue Concettione l'anno 1638. ritornò dopoi in Manila, e quindi il Padre Sanuitores seco il menò per interprete. Costui sul principio seruì in tal'officio con lode; dopoi stanco di vna vita cotanto trauagliosa, e bramoso di libertà, se n'andò a viuere trà le licenze di quei barbari. Toccò sù'l viuo del cuore al seruo di Dio la perdita di questa pecorella. E come chi presentiua di douer'andare presto per render conto della sua grege al sommo *Pastore*; per poter dire a Cristo, ciò che Christo disse al suo Padre, che di quei che gli haueua consegnati niuno per sua colpa s'era perduto; determinò d'vscirgli in traccia per le cauerne, vallate, e montagne più inaccessibili, doue pure pensaua trouare molti fanciulli da battezzare.

Partì dunque da Nisihan il primo d'Aprile di venerdì, & hauuta per strada la nuoua della morte di Diego Bazan, ordinò a gli compagni secolari che douessero ritirarsi in Agadgna; & egli rimase con vn'altro Bisaia nomato Pietro Clangsor, che meritò esserli compagno nel suo martirio. Giunse di notte in vna popolatione, e la mattina seguente ben per tempo seguitò il suo viaggio verso quella di Tumhon, discosta come sei miglia d'Agadgna. E vi capitò cinque hore prima del mezzo giorno. Quiui seppe trouarsi vna bābina nata di fresco, e se n'andò subito alla casa del suo genitore nomato Matapāg, pregandoli di portargli la sua figlia per battezzarla, & anche di dirgli, se nella terra vi fusse qualche altra donna, che hauesse di fresco partorito. Era Matapang Christiano istrutto, e battezzato dal seruo di Dio, da cui haueua anche riceuuti molti beneficij: e trà gli altri trouandosi trapassato nel braccio da vna lancia, tiratagli da vn'altro Indiano, il Padre gli fece cauar fuori l'osso della lancia (che come già si disse è velenoso, nè sin hora gli s'è trouato contro veleno) e con le sue diligenze, mà molto più con le sue orationi lo guarì di quella ferita. Nondimeno l'ingrato scordatosi di Dio, e de i beneficij del suo seruo, gli rispose con sdegno. *Và inganatore, entra in casa mia, e battezzami vn teschio, che conseruo in essa*; e con aggiunger'altre ingiurie gli minacciò anche la morte. L'amoreuole Padre con gran pace, e quiete rispose. *Giache sei battezzato, lasciami dare il battesimo a tua figlia, ancorche mi habbi dopoi ad vccidere; ch'io volentieri perderò la vita del corpo, pur che ella ottenga quella dell'anima.* E per dar tempo al barbaro che si racchetasse, radunati alcuni fanciulli cominciò ad esplicare loro la Dottrina Christiana; & inuitando anche Matapang, ad vdirla, egli rispose. *Non voglio più imparare, perche stò già stomacato, & infastidito di Dio.*

Pro-

Proseguendo nondimeno il Padre Sanuitores la sua Dottrina, trà gli fanciulli s'accostò vno de gl'Indiani infedeli, per nome Hirào, ad vdirla; & il Matapang si diede ad istigare costui ad vccidere seco il Padre. Resisteuali Hirào con dirgli; non essere di douere il toglier la vita ad'vn huomo, che per altro era buono e santo, nè recaua male a veruno, anzi bene a tutti; e ch'egli era stato cagione della pace e di altri beneficij, che haueuano riceuuti. E perche Matapang persisteua tutt'ora nel suo reo proponimento gli soggiunse l'Hirào; douer'egli ricordarsi, che il Padre Grande l'haueua liberato dalla morte; ne meritare per sì gran bene, che se gli rendesse così gran male. Allora Matapang più inperuersato motteggiò di codardo l'Hirào, e gli disse; che se a lui non daua l'animo di ammazzar'il Padre, egli era giouine forte, e di valore, e da se stesso hauerebbe ciò fatto, senza che l'abbisognasse l'aiuto altrui. Condiscese Hirào, per non incorrere la taccia di codardo; & il Matapang allegro d'hauere già complice se n'andò subito a prẽdere le sue lancie; dando frà tanto commodità al seruo di Dio per battezzare la sua figlia, come seguì: dal che maggiormente stizzato il barbaro assalì prima il compagno, lanciandogli quantità di lancie, delle quali egli col moto sfuggì il colpo; & hauerebbe facilmente potuto saluare la vita con la fuga, non volle però abbandonar'il Padre, eligendo di morir'al fianco suo come buon soldato di Christo; perciò doppo hauere sfugite molte lancie fù colto d'vna; e fattosegli Hirào sopra con vna mezza scimitarra gli diede vna ferità in testa, e con essa finì di lauorargli la corona. Fortunato giouine! e buon guiderdone per lui a quattro anni di fedele seruitio prestato a Dio nelle Missioni, accompagnando li Ministri Euangelici, l'essere stato vcciso per la fede in compagnia del primo Apostolo di quell'Isole, del di cui martirio diuenne egli precursore in Cielo.

Gioiua il Padre Sanuitores della felicità del suo compagno; e disponendosi ad vn'altra simile prese in mano vn Crocifisso di auorio lũgo quasi due palmi, quale portaua sempre pendente dal collo, e cominciò a predicar'a quei barbari, e dirli. *Esser'Iddio l'vnico, & assoluto Padrone di tutti, e che egli solo doueua essere venerato in tutto il paese di Guan*; aggiungendo altre sentenze disprezzate tutte da i barbari. Quando poi vidde il Padre, che l'assaliuano per toglierli la vita, volendo egli imitare nella morte la mansuetudine, e carità del suo Signore disse nel linguaggio Mariano. *Iddio habbia misericordia di te Matapang*. Allora Hirào con la sua mezza scimitarra, ò catàna, scaricogli vn colpo su'l capo, quale sdrucciolò al collo; e Matapang gli trapassò

pafsò con vna lancia il petto: onde il suo spirito sciolto da i legami del corpo se ne volò al Cielo, il sabato *Sitientes* precedente alla Domenica di Passione, trà quattro e cinque hore prima di mezzo giorno alli 2. d'Aprile del 1672. nel qual dì si compiuano 22. anni, che come dissimo, riceuette il Diaconato, & in esso la potestà di predicar'il santo Vangelo; che adesso meglio che mai predicò con la voce del suo sangue.

Mentre i crudeli carnefici spogliauano il Venerabile Martire per arricchirsi delle sue pouere spoglie (quali sarebbero state assai ricche, e pretiose a chi hauesse saputo stimarle) trouarono quel virginale corpo stretto, & cinto da tre acuti e penetranti cilicij di ferro; dal che sopra modo restarono attoniti. E come che vdito hauessero, che li Christiani faceuano penitenza per li loro peccati; e per altro sapeuano che il Padre era buono, ne haueua colpe, diceuano con discorso eccedente la loro capacità, *che faceua penitenza come Christo per li peccati altrui, cioè delli medesimi Isolani*. Leuogli Matapang vn'altro piccolo Crocifisso, che il Padre portaua al collo: e posatolo sopra d'vna pietra, con vn'altra lo stritolò, tramischiando a i colpi mille ingiurie, e spesso ripetendo. *Questo è colui, che venerano li Castiglie per principale Signore, e capo*. Volle Christo patire nella sua Imagine, mentre il suo seruo patiuà nella propria persona; acciò niuno dubitasse, essere stato Christo il motiuo della persecutione, e morte data al seruo di Christo. Prese anche Matapang l'altro Crocifisso d'auorio, che il seruo di Dio teneua in mano, e parendogli mobile di prezzo, riposelo da parte, per cauarne qualche guadagno; e per 30. sacchi di riso il vendè: per rappresentar'in qualche modo il personaggio di Giuda con l'imagine di Giesù; già che haueua fatte le parte di Fariseo, e di carnefice col suo discepolo.

Nè satiandosi la crudeltà, & impietà de parricidi con la morte del seruo di Christo, portarono fuoco, e lo sparsero sopra il sangue versato dalle ferite, per consumarlo. Quindi strascinando il corpo, e quello del suo compagno fin'alla sponda del mare, e legando vn gran sasso a li piedi di tutti due, gli posero in vna piccola barca, e li buttarono all'acqua. Auuenne però vn singolare prodigio: poiche il corpo del Padre Sanuitores doppo d'essere stato sommerso, due volte venne sù fuori, e s'attaccò con le mani a i legni, che la barca teneua per contrapeso alla vela. Si spauentò il Matapang, che anch'egli andaua nella barca; e con vn bastone scostò da essa amendue le volte il venerabile corpo: mà vedendolo ritornare la terza volta dalla banda di poppa, do-

doue egli si trouaua, talmente restò soprafatto, che senza saper'a qual partito appigliargsi, voleua buttarsi in mare per paura, che il Padre nõ rientrasse nella barca; finche fattosi animo, col remo, di cui seruiuasi per timone, gli diede vn colpo in testa; & a tutta fretta vogò in terra, per liberarsi dal batticuore cagionatogli dal prodigio. Così restò sepelito nel mare quel sacro cadauere; a perpetuo ramarico di quei, che lasciaua talmente orfani, che ne meno meritarono la compagnia delle sue venerande reliquie: finche il Signore, come possiamo sperare, non disporrà, che il mare restituisca vn giorno questo tesoro; per toglier'alla terra l'inuidia, che perciò porta all'acqua: e perche a quel pretioso corpo si diano le venerationi, che si merita, per essere stato depositario d'vn'anima sì auuenturata.

Così morì, se hà da dirsi morte vn sì glorioso martirio; così incominciò a viuer'in Cielo, quelche non capiua nella terra, nell'anni 45. della sua età, 32. di Religione, 12. dal suo arriuo nell'Indie, e 4. dalla sua entrata nell'Isole de Ladroni. Così salì alla gloria con trè corone di Martire, di Dottore, e di Vergine quest'huomo Mariano. Vergine imitatore della purità di Maria, Dottore delle sue genti, e Martire nelle sue Isole; ch'egli chiamò Mariane, per così obligare Maria, a guardarle come proprie; e l'Isole a guardare Maria come loro. In questo paese per tanti secoli incognito al santo Vangelo lasciò aperta vna gran porta, per cui entrino anime innumerabili alla Chiesa. Lasciò illuminate dalla Fede 13. Isole; battezzati da lui e da compagni suoi 50. m. Isolani; e molte altre migliaia di catechumeni, che di breue sperauano lauarsi nell'acqua del santo Battesimo; erette otto Chiese, fondati trè Seminarij di fanciulli, e per vltimo inaffiata col proprio sangue la stessa terra; per rẽdere più vbertosa e feconda quella nouella vigna, che a li suoi trauagli e sudori haueua resi frutti così copiosi. Non parlo quì delle conuersioni di peccatori, d'Infedeli, di Mahomettani, di Heretici; nè dell'altre opere di pietà, e di Religione, che egli fece nella Spagna, nel Messico, e nelle Filippine: delle quali, poiche non possono ridursi a numero, basti per ora dire, che douunque egli dimorò, ò di stanza, ò almeno di passaggio, lasciò vestigij tali della sua carità, che danno a diuedere il zelo apostolico, che animaua, e moueua quel suo gran spirito.

E benche il Cielo dell'Isole Mariane sia allegro assai e piaceuole, pure doppo la morte del seruo di Dio si fè vedere molto adirato; con tempeste, le maggiori che si siano osseruate in quell'Isole. In quella di Guan, doue fù martirizato, si scagliarono molti fulmini, con terro-

re,e spauento grande degl'Isolani;che guardandogli com'effetti dell'ira di Dio,discorreuano che il Cielo facesse guerra a quel paese, sparando l'artegliaria del suo sdegno contro gli homicidi del Padre grãde,e contro l'Isola,doue si esseguì maluagità sì essecranda. Nel luogo del suo martirio eresse dopoi vna Cappella ad honore di Dio; e di rimpetto alla Cappella,doue fù bruciato il suo sangue, alzò vna Croce il Capitano D.Gio:d'Esplana, che l'haueua così promesso in vna malattia, da cui si rihebbe per l'intercessione del Padre Sanuitores. Il Padre Bustiglios,che ciò scriue,& altri Padri della Compagnia gionti da Manila nelle Mariane l'anno 1675. visitarono questa Cappella e sacro luogo,baciando riuerentemente quella terra; e rendendo gratie a Dio, che hauesse loro permesso di vedere quel fortunato suolo, doue sparse il suo sangue il primo Apostolo di quell'Isole.

Quando la nuoua della morte del Padre Sanuitores giunse in Manila,tutta quella Città col suono festiuo delle cãpane la solennizò; vincendo con la fede il dolore naturale; e rasciugando le lacrime all'affetto,che gli portauano tutti,con la consideratione della gloria; che già godeua il fortunato Padre. Andarono subito alla Catedrale li Padri del Collegio della Compagnia, e quiui con grande solennità cantarono il *Te Deum*; e poi a gli 3. di Ottobre giorno di S. Francesco di Borgia,nella Chiesa del Collegio fecero singolare festa,in rẽdimento di gratie al Signore per trionfo di così illustre figlio di quella Religiosissima Prouincia, che l'haueua rigenerato per farlo Martire, inuiandolo al paese, che gli fruttò la corona. Mà chi spiccò nelle dimostrationi d'allegrezza,come maggiormente obligata fù la Corte di Madrid,& il Collegio Imperiale della Compagnia,doue fù chiamato in essa da Christo e dalla sua Madre Santissima con tante merauiglie; doue il Santo Patriarcha Ignatio comparẽdo alla madre del seruo di Dio gli predisse il Martirio; doue egli nacque alla Religione, doppo vinte tante difficoltà con prouidenze merauigliose;doue da S.Francesco Sauerio, e dal Venerabile Padre Marcello Mastrilli fù risanato, e chiamato all'Indie; donde egli finalmente partì alla sua bramata Missione,e promesso martirio, essendo questo Collegio altre tante volte Madre di quest'ammirabil'huomo.

Gionta dunque la nuoua si cantò alli 11.di Giugno del 1674. vna Messa votiua al Santo Padre Ignatio per congratulatione d'hauergli dato il Signore vn tal figlio. La sera precedente al suono festiuo delle campane si fecero lumi d'allegrezza,e fuochi artificiati:onde tra per questo, e per l'inuito fattosi, e per l'affetto, che tutti portauan'al seruo di

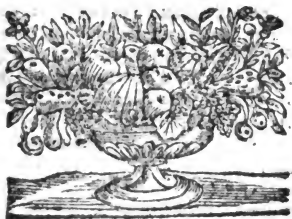
di Dio, concorsero Grandi, Titolati, Ministri, Caualieri, gli ordini Regolari, e gente di ogni sorte, in sì gran numero, che fece diuenir'angusta la nostra Chiesa, per altro capacissima. Fè il panegirico il Padre Pietro Francesco Esquex Predicatore del Rè, assai noto per il suo ingegno e talenti: e benche si sforzò quanto potè, per dar luogo alle lodi del Martire, restarono pure scarsi li suoi elogij: peroche tutti quegli, che li si poteuano dare, erano inferiori alle sue virtù. La circostanza più singolare della festa fù l'assisterui D. Girolamo di Sanuitores suo Padre, ancorche in vna Tribuna nascosto; acciòche li suoi affetti naturali non perturbassero quella celebrità. Egli con lacrime d'allegrezza fece l'inuito, acciò venissero tutti a celebrare la morte del suo figlio. Egli riceuè le congratulationi d'essergli stato vcciso a colpi di lancie vn figlio tenerissimamente amato. Egli hebbe mille benedittioni da tutti, che a piena bocca il chiamauano ben'auuenturato, Padre d'vn Martire; & in certo modo Martire anche lui, essendosi sparso per Christo il sangue, che haueua dato al suo figlio. A tali, e tante benedittioni rispondeuano solamente gl'occhi del felicissimo e venerando vecchio: poiche dal pianto non interrotto le labra diueniuano mutole per l'allegrezza; e frà tanto non finiua di ringratiare con tutto il cuore il Signore, per hauergli fatto quell'honore tanto eccedente li suoi meriti.

Et acciò non si perda il ritratto, di cui perdemmo fin'al cadauere. Fù il Venerabile Padre Sanuitores di statura mezzana, di colore assai bianco, la capellatura di castagno chiaro, la fronte spatiosa, gli occhi azzurri e viuaci, le guancie rosse, il naso alquanto lungo e curuo, le labra accese, la bocca alquanto indentro, tutta la faccia aquilina, & a bastanza piena, e di bellezza graue e maestosa: benche dopoi le mutationi de climi, l'inclemenze de tempi, le penitenze fatte, e trauagli sofferti nelle Filippine, & assai più nelle Mariane, il trasformarono in modo, che chi prima l'hauesse veduto non l'hauerebbe raffigurato; come in fatti nol rauuisò per desso vn suo grand'amico, la seconda volta che fù in Messico, di passaggio per le Mariane: tanto egli compariua riarso dal Sole, e scolorito. Nelle Mariane attesta il Padre Bustiglios, che sembraua vna mumia, senz'altro che ossa, e pelle. E veramente paragonando li ritratti, che si fecero di lui, prima che partisse da Spagna con vn'altro venuto doppo il suo martirio, ch'il rapresenta qual'era diuenuto nelle Mariane, a pena può capirsi, come l'vn volto potesse diuenire l'altro.

Delle doti dell'anima sua dissimo altroue qualche cosa; e per depingerli bene, ci sarebbe mestieri de più fini colori. L'ingegno assai acuto,

ottima memoria, e giuditio maturo, fin dalla fanciullezza. Il naturale sanguigno, & assai colerico; acciò fusse maggiore la vittoria della sua mortificatione, ch'il rese sì affabile, e piaceuole a tutti; sì che lo studio sembraua in lui natura. Nel resto liberarle, compassioneuole, magnanimo, e disposto a grandi imprese: acciò sopra le doti naturali potesse il Creatore imprimere, come fece, quelle della gratia; formandone vn soggetto consumato nelle virtù, e ne i doni. De quali il Padre Nathanaele Souuello *in Bibliotheca scriptorum Societatis* ne tesse vn succinto elogio: e noi nel seguente libro daremo qualche contezza.

Il Fine del Terzo Libro.

LI-

LIBRO QVARTO.

Della Istoria della Conuersione dell'Isole Mariane, per la Predicatione, Vita, e Gloriosa Morte del V. P. Diego Luigi de Sanuitores, e d'altri suoi compagni della Compagnia di Giesù.

CAPO PRIMO.

Fama di Santità del Padre Sanuitores, frà domestici & esterni.

Eato è (dice S. Girolamo) colui, che sà ordinare la propra vita così graue, e così santamente, che anche la calunnia non sappia fingere contro la grandezza del suo merito, nè ardisca di dire quel che non spera che possa essergli creduto. Fù dunque beato e felice il Padre Sanuitores, di cui nessuno puotè, nè seppe fingere la colpa minore: nè io trà tutte le lettere, e scritti familiari, di quei molti, che lungamente il conuersarono, e trattarono con lui, trouo lamento veruno delle sue attioni; anzi tutti sono pieni delle lodi della sua vita incolpeuole, delle ammirabili sue virtudi, e rare perfettioni. Verificandosi di lui quella lode, che dà la Scrittura alla santa Giuditta, che erà da

per

per tutto famosissima, nè trouauasi chi di lei dicesse vna mala parola. Et in vero non saprò facilmente spiegare l'alto concetto, e la grande stima, che gli esterni, e gli domestici concepirono, e palesarono della santità di questo grand'huomo.

Incomincio, e potrei finire, dalla testimonianza, ch'il nostro santo Patriarcha fece di lui a sua madre, che pretendeua allontanarlo dalla Compagnia, quando comparendole, come habbiamo veduto, gli disse, ch'il lasciasse, ch'egli il voleua in casa sua per Santo. Con tali parole egli all'hora ci disse quel che il Padre Diego doueua essere; & nelle medesime leggiamo adesso quello che già fù. E quale doueua essere colui, che da S. Ignatio fù adocchiato, e cercato per casa sua? Mà se habbiamo a portare di tali testimonianze, assai più s'è, che Maria santissima, a chiara voce il chiamasse alla Cōpagnia del suo Figlio; più che il Figliuol'istesso il chiamasse alla sua Compagnia, con le dimostrationi che habbiamo veduto. Ma se rifletteremo a quel che il suo Confessore ci lasciò scritto delle virtù della di lui fanciullezza (maggiori di quella età, e somiglianti a quelle de i più gran Santi, che Iddio fin dalla culla suole chiamare ad vn'altissima perfettione) non ci farà merauiglia, che il Cielo, & il Rè e Regina del Cielo talmente fauorissero quest'huomo; & in esso lui quel tesoro, che già haueuano riposto, e quel che vi haueuano da riporre.

Scendendo poi dal Cielo in terra, e da i celesti a i mortali, ci occorrerà il primo Papa Clemente IX. che in vn Breue particolare a lui diretto ringratiò come habbiamo veduto questo fedele Seruo del Signore, delle sue fatighe e zelo nella dilatatione del santo Vangelo; mandandogli perciò la sua beneditione Apostolica, e quantità di medaglie con l'Indulgenze, da distribuirsi a fedeli di quella nuoua Christianità da lui fondata. Il Rè Filippo IV. per la stima, ch'haueua del zelo e santità del Padre Diego, comandò l'anno vltimo della sua vita al Gouernatore delle Filippine, che il douesse prouedere d'imbarcatione, e di tutto il bisogneuole per il suo passaggio all'Isole de Ladroni: preferendo le di lui istanze e ragioni a tutte l'oppositioni, che si faceuano contro quella Missione. La Regina Madre D. Mariana conseruò l'istessa stima del seruo di Dio, concedendogli sempre quanto chiedesse; & approuando quanto scriueuali d'hauer operato: fin'a confidargli con dispacci di grand'honore il gouerno spirituale, & anche il politico di quell'Isole Mariane; e come reliquie di gran pregio riceuè Sua Maestà alcune imagini, e fragmenti di altre, mandategli dal Padre Diego.

Il

Il gran seruo di Dio Cardinale Sandoual Arciuescouo di Toledo venerò sempre il Padre Sanuitores, come huomo veramente apostolico, eletto da Dio alla saluatione dell'anime: perciò seruiuasi, ogni volta che potesse, delle sue fatiche a prò delle proprie pecorelle; confidando al di lui zelo, & ottenendone per lui molte imprese del seruitio diuino; che l'Eminenza sua, & altre persone di gran riguardo non haueuano potuto ottenere. L'Illustriss. D. Michele Poblette Arciuescouo di Manilà, chiamato dal Padre Sanuitores vn'altro Cardinale Sandoual nello zelo, faceua non minor'apprezzo di questo suo grande amico. Perciò quel gran Prelato scriuendo a D. Girolamo Sanuitores; doppo gran lodi, che gli dice del Padre Diego suo figlio, soggiunge * che si ritiene per sè la lettera lasciatagli da esso Padre Diego, acciò la rimettesse al detto suo Padre; peroche essendo di pugno proprio del seruo di Dio la tiene in singolare stima, e veneratione. * L'Ecc. Marchesi di Manzera Vicerè del Messico, quando il Padre Diego passò da colà per andar'all'Isole Mariane, ageuolarono, per la stima e veneratione della sua persona, tutte le cose necessarie al suo passaggio. Veneraualo la Sig. Marchesa come Santo già del Paradiso: e scriuendo il Sig. Marchese a D. Girolamo suo Padre la gran consolatione di lui e della sua famiglia, nell'hauere veduto il Padre Diego, soggiunge. * Assicuro a V. S. senza sorte veruna d'adulatione, ch'io guardo il Padre Diego come vna viua Imagine di S. Francesco Sauerio. V. S. deue stimarsi felicissimo, nell'hauer'hauuto dal Signore tal figlio; & a me è di somma consolatione la parola, che mi diede, di hauerci a quei della mia casa sempre presenti nelle sue orationi. *

Troppo sarebbe lungo l'apportarne testimonianze particolari, benche di persone di somigliante autorità. Basterà dire, che la veneratione verso di lui fù vniuersale; nè si trouarebbe alcuno, che non lo venerasse come huomo Santo. Fin da quando fù in Alcalà scolare, e Lettore hebbe in quell'Vniuersità questa veneratione tra Dottori, Maestri, e studenti; sì secolari, come religiosi di qualunque ordine. Gli studenti più liberi componeuansi in vederlo, col dire; questo Padre dicono che habbia ad essere Martire. Vno de i nostri, ch'il trattò lungamente mentre era quiui lettore, osseruò minutamente e molto da vicino le sue attioni, per vederne, se la sua vita corrispondesse alla sua fama: e pure scriue. Ch'essendo la sua fama d'huomo di vita Angelica, aggiustatissima alle nostre Regole, e zelantissimo della salute de prossimi; nondimeno era più senza comparatione quello che pratticaua il Padre, che l'opinione che haueuano tutti di lui. * Vn'altro dice, che

ha-

hauendolo lungamente pratticato, non osseruò mai, che mancasse all'osseruanza di veruna Regola. Quei che sanno la minutezza, e la perfettione d'esse, potranno parimente stimare, quanto comprendano tali testimonianze.

L'istessa opinione lasciò nell'altri luoghi doue dimorò, di passaggio, ò di stanza; e più in questi, doue le sue opere furono più conosciute, per il tratto più lungo. Nel Messico, la seconda volta che vi dimorò, e poi nelle Mariane s'acquistò veneratione sì grande, ch'il Padre Pietro di Casanuoua, suo compagno in ambedue le parti, scriue così. * Con la fama grande di santità, che lasciò nel Messico, la prima volta che vi dimorò, appoggiata alli feruenti atti di Contrittione, che v'introdusse, & all'altre sue sante opere, non e credibile la stima, che mentre l'incontrauano, significauano tutti della persona sua. Li arteggiani intermetteuano le loro fatighe, per vederlo quando passaua; altri l'vsciuan'incontro per baciarli la mano: molti vennero da lontano per solamente conoscerlo. Tutti desiderauano d'hauere qualche cosa sua, come pretiosa Reliquia, procurando, che lasciasse loro scritto il suo nome; con dirgli di volerlo come ricordo, per raccomandar'al Signore il buon riuscimento delle sue Missioni. Vn Caualiere di molta portata, già che non potè ottenere da lui altra cosa, restò sodisfattissimo coll'hauergli tolto vn filo dal suo mantello. Vn nostro Religioso per molto tempo trà l'altre Reliquie conseruò parte della sua firma; gli altri di casa si procurauano qualche cosa sua; con l'industria già detta, di volerla come ricordo per raccomandar'a Dio le Missioni. Altro li cambiò il cappello; altri cercauano di cambiarli le scarpe vecchie; e tal volta il costrinsero a pigliarn'altre nuoue, per non contristare gli amici, che gli l'offeriuano; & anche per hauer'occasione di soccorrere con esse qualche pouero. Vi fù chi riceueua inginocchioni le sue lettere: nè vn solo carattere permetteua, che andasse per terra; mà riponeuali come Reliquie. Ad vn suo compagno fù data vna sottana del Padre Diego, per andar'alle Missioni: e pare che con essa il vestisse ro di ale, e di spirito doppio di Missionante. Peròche il solo ricordarsi, che quella veste fusse stata del Padre Diego l'infondeua spirito di diuotione, & vna santa brama d'imitare le sue apostoliche fatiche. La medesima stima faceuano delle cose di lui gli altri compagni; guardandolo tutti con singolare veneratione: & è assai che il tratto sì lungo, e familiare non gli scemasse punto di questa stima. * Fin quì il Padre Casanuona.

La stima tra i domestici è più difficile; peroche la troppa comunicatio-

catio-

catione toglie con la nouità l'ammiratione alle cose; & à lungo tratto riesce malageuole, che non si scuoprano alcuni difetti. E pure non mancò mai, anzi andò ogni giorno crescendo la stima de nostri verso il P. Diego; a tal segno, che fù commune trà essi il desiderio di trattarlo, e di hauere qualche cosa sua; & assente gli scriueuano, sotto varij pretesti, solo per hauerne le risposte, che fin'oggi conseruano con gran veneratione. Da che era lettore in Alcalà quando haueua da farsi la barba, scopaua prima il barbiere la camera, à finche li suoi capelli nō si confondessero con quelli d'altri; e tenendogli da parte spartiuali, come se fussero d'vn Santo: anche gli stracci, e le touaglie, con cui nettauasi, e curauasi il cauterio, erano ricercati, e riposti: vincendo in ciò cō la diuotione la nausea. Frà molti, che andauano in traccia d'essi, vi fù il suo grande amico P. Gio: Gabriele Guillen, huomo di singolare virtù, che quanto più il trattaua da vicino, tanto più lo stimaua huomo celeste, più somigliante à gli Angioli, che à gl'huomini. Per non ripetere più volte l'istesso, tralascio molte testimonianze di quei, che il pratticarono più; e particolarmente de compagni suoi nell'Isole Mariane, che non sanno nominarlo senza elogio.

Chiamaulo secondo Sauerio, vn'altro Paolo, promulgatore della diuina legge, Capitano fortissimo, Dottore sapientissimo della Chiesa Mariana, Angelo euangelizatore di pace, huomo diuino, lucidissimo Sole di quella Chiesa, vaso d'elettione, Apostolo di quelle nuoue genti, inclito Martire, purissimo Vergine; & altre simili lodi. Non diceua poco vn Padre, quale hauendolo pratticato molto da vicino in Messico, chiamollo *il Santo di questi tempi*: quasi che fusse vn miracolo della gratia, che Dio allora tenesse nella Chiesa sua, per ostentare la sua potenza, e dimostrare la sua misericordia. Ma non deuo tralasciare, che anche gl'infedeli di Mindòro guardauanlo come huomo celeste; asserendo di veder'in lui vn non sò che, che non vedean'in altri: e che nelle Mariane quell'Isolani, contro le ripugnanze tutte della sua vmiltà, chiamauanlo *il Padre grande*, e diceuano, che egli era somigliante à Christo; però che non hauendo colpe proprie patiua per quelle d'altri.

Il Padre Lorenzo Bustiglios, che portò al Messico la sottana, con cui fù martirizzato il Padre Sanuitores (quale come tesoro di gran prezzo conserua hoggi l'Eccellentissima Duchessa d'Aueyro, gran Protettrice dell'Isole Mariane) per l'istanze fattegli da Christiani Mariani, che seco menaua, fù costretto a dare loro vna particella d'essa; quale essi riposero subito in vn reliquiario, che s'appesero al collo: & à i Messicani, che dimandauano

loro, che cosa ciò fusse, essi con gran tenerezza rispondeuano. *Robba del nostro Santo Padre grande Sanuitores, che ci battezzò.* A tali parole anche i Messicani s'inteneriuano; e baciando, e mettendo sopra gli occhi, e sul capo la reliquia, diceuano; *O beati voi, che haueste la sorte di essere battezzati da vn Santo. Voi non sapete quel bene che habbiate, nell'essere stati battezzati dal P. Sanuitores.* E seguendo a dire altre lodi, li Mariani alzati gli occhi al Cielo soggiungeuano. *Oh Santo P. nostro, quanto nome e stima hai lasciato in terra per la tua carità, virtù, e santità. Vi preghiamo Padre grande nostro, che (poiche in Cielo sarete, più anche stimato, che in terra) ci otteniate da Dio nostro Signore, ch'à tutti della natione nostra gli faccia buoni Christiani; acciò tutti vadano in Cielo per eternamente lodarlo, e goderlo.* Douunque è gionta la fama di questo seruo di Dio, con gran confidanza si raccomandano a lui, com'à Santo, che contemplano in Cielo. Ne ciò recarà merauiglia; considerando (come già habbiamo detto) che anche mentre viueua in terra, da che fece il viaggio all'Isole Mariane si raccomandauano a lui li nauiganti della carriera delle Filippine.

CAPO SECONDO.

Grandezza della sua Santità, e purità di costumi.

Doppo hauer detto della fama del Padre Diego frà tutti, deuo quì aggiungere li meriti, cò i quali s'acquistò, & anche superò questa fama. Nel che m'auuiene, quel ch'alla Regina Saba, che nel vedere da vicino la sapienza di Salomone, attonita e come fuori di se non credeua di esserli stata riferita la metà di quel che vedeua. Et io doppo hauer'vdite le lodi del P. Diego, nell'accostarmi per registrarne le sue virtù, e quasi per toccare le sue perfettioni, stimo che tutti siano stati in lodarlo scarsi, e che n'habbiamo detto assai meno di quel che trouo. Per lo che esclamando con quella, deuo dir'à questo sant'huomo. Beati i discepoli e compagni tuoi, che assisteuano alla tua presenza, vdiuano le tue parole, & osseruauano li tuoi essempi; e beati ancora quei, che in questo specchio guardaranno le tue opere, se saperanno copiarle in se medesimi per l'imitatione.

Hauendo Iddio eletto il P.Sanuitores, perche portasse il suo nome à nuoui popoli, e genti; è fusse guida, e Capitano à molti, che l'haueuano ad annuntiare à nationi, doue non mai era stato vdito: ornollo con lar-

larga mano di tutti quei doni, gratie & eccellenze, ch'ad impiego tale si conueniuano; e principalmente delle virtù tutte in grado eroico: si di quelle, che à dirittura mirano Iddio (e perciò chiamansi Teologiche, ò diuine) nelle quali l'huomo offerisce al Creatore la più grata vittima, bēdata dalla Fede, ligata dalla Speranza, e consumata nel fuoco della Carità: come anche delle virtù morali (già infuse, già acquistate) quali tutte accompagnano la carità, come istromenti, ò potenze, per fare tutte l'opere buone, & in quelle altre tanti passi verso l'vltimo suo fine. Queste S. Tomaso (doppo S. Gregorio, e S. Ambrogio) le riduce à quattro capi, che chiama, virtù Cardinali; peròche sono come quattro cardini di tutta la morale filosofia: sopra i quali muouesi la sfera tutta della ragioneuole, e Christiana vita. Chiamansi ancora virtù principali; peròche abbracciano tutte l'altre, e sono come i quattro elementi nel mondo minore; che regolando nell'anima le quattro facultà capaci di virtù, e di vizio, compongono la morale perfettione d'essa. Queste sono la *Prudenza*, che illumina l'intelletto, acciò esso guidi la volontà nelle sue risolutioni: la Giustitia, che prescriue leggi alla medesima, acciò dia à Cesare quel ch'è di Cesare, & a Dio quelch'è di Dio: la Fortezza, che raffrena, e spinge la facoltà irascibile nella parte sensitiua; e la fà caminare, e fermarsi al passo della ragione: la Temperanza, che modera i desiderij della cōcupiscibile, acciò non stenda la mano a frutti proibiti; e come Eua cagioni la perditione dell'huomo. Queste quattro virtù, come tāti fiumi del Paradiso, cōseruano e fan l'anima vn giardino sēpre verdeggiante, e fiorito, colmo di fiori, e di frutti gratissimi à gli occhi di Dio autore d'essi: e tutte insieme siedono, come in vn trono connaturale, sopra vn'immacolata Innocenza. Questa, che è la prima parte della santità, fù tale nel P. Diego, quale habbiamo già osseruato nella sua vita; & oltre alle testimonianze d'altri ci bastarebbe per proua quel ch'egli disse di se medesimo; applicandosi inuolontariamente la maggiore lode, mentre pretendeua addossarsi il maggiore disprezzo. Vdiuanlo li suoi compagni più volte dire, *che egli era il maggior peccatore, che fusse nato da donna*. Replicarongli vna volta. *Come Vostra Reuerenza può dire cio; già che sappiamo, che mai in vita sua non habbia commessa colpa mortale, ne veniale con piena auuertenza?* Al che egli tutto confuso, non potendo negare la verità, ne mostrarsi ingrato à chi l'hauea fatta gratia si particolare, rispose. *Anzi perciò io sono il peggior' huomo del mondo, per questi, & altri beneficij e gratie, che il buon Signore, e la sua Madre Sātissima m'hanno fatte; poiche non corrispondo, come deuo, a tanti fauori: che*

se fatti gli hauesse ad vn'altr'huomo, quantunque fusse gran peccatore, costui mostrarebbesi più grato à Dio, & alla sua Santissima Madre.

Non perciò niego al P. Sanuitores quei peccati veniali, à quali soggiace l'humana debolezza, anche ne i maggiori Santi; poiche come la Scrittura dice, non v'è huomo, che non pecchi: e colui, che dice di non hauere peccato, dice la bugia; & il giusto cade sette volte il dì: però à verificare ciò bastano quelle colpe leggiere, che commettõsi con semiplena auuertenza; senza restringere al Signore i priuilegij, che taiora, benche di rado, concede à santi suoi, d'imitare l'innocẽza del Battista; e dispalesare nelle loro vite, nõ essere abbreuiata quella mano, ch'allora operò si gran merauiglia. Riconoscendo in se il P. Diego questi difetti, tutto il suo studio l'applicaua a purificarsi da essi, lauandosi più, e più nel Sacramento della Penitenza. Perciò mentre haueua commodità di Sacerdote confessauasi due, e tre volte il dì; cioè la mattina, la sera, & il mezzo giorno; e se tal volta la mattina doppo essersi riconciliato passaua mezz'hora prima del dire la messa, tornaua à riconciliarsi; se poi per qualche accidente differisse altretanto la messa, riconciliauasi anche la terza volta: e moueualo à ciò fare, oltre l'amore della purità dell'anima, la fame ancora e la sete, ch'haueua della giustitia, e l'insatiabile ingordigia d'accrescere la gratia.

Dimandato da vn suo compagno, perche tante volte si riconciliasse? egli rispose, *Angelo mio, non sà egli, che ogni volta, che v'accostiamo al Sacramento della Penitenza, quantunque non habbiamo nuoui difetti, confessando vno dell'antichi già confessati, e rinouando il dolore, riceuiamo nuoua gratia, acquistandone tanti gradi, quante volte ci confessaremo? Perche dunque habbiamo a perdere questa gratia, che vale più di tutt'i tesori del mondo; & andare senza quella a comunicarci, e dire la Messa?* A questo proposito, e col medesimo senso soleua dire, che il fare vn'atto di virtù, col quale si acquista vn grado di gratia, meglio è, che risuscitare vn morto. Col medesimo ripeteua più volte quella sentenza di Christo, pratticata dal santo Sauerio. *Che vtile caua l'huomo dal guadagnar'il mondo tutto, se patisce qualche detrimento nell'anima?* e soggiungeua. *Detrimento dell'anima è il detrimento della gratia. Detrimento della gratia è il non acquistarne quanto possiamo, trascurando qualche buon'opera, che potessimo fare.* Et a fine di non patir'egli tal detrimento, non perdeua punto di tempo; & in tutti con la prattica delle virtù studiauasi d'auanzare li passi alla cima della perfettione.

Pratticaua con esattezza grandissima l'esame particolare, ch'annotaua ogni giorno matina e sera; conferendo la sera con la matina; il gior-

giorno d'oggi con quello d'hieri; questa settimana con la passata; e questo mese col precedente: per vedere da tal paragone, s'andasse auanti, ò tornasse in dietro. E di ciò ne faceua grande stima, come di mezzo tanto raccomandatoci da S.Ignatio nelli Essercitij; e tanto efficace a formare gran Santi: onde n'haueua incaricato ad vn suo compagno, che mattina e sera gli ricordasse di annotare l'esame: il che faceua più presto, per fare ricordo al compagno; peròche egli tra le maggiori occupationi, non mai si scordaua di ciò: Ne solamente faceua quante opere buone potesse; mà ogni vna con tutta quella pienezza di perfettione, che potesse; dandogli il motiuo più alto, anzi tutti quei buoni motiui, de quali fusse capace.

A questo fine nella sua fanciullezza e giouentù si prese per essemplare il Beato Luigi Gonzaga. Et appresso quando cominciò ad impiegarsi nel ministero dell'anime, si prese S.Ignatio, e S. Francesco Sauerio; anzi dirò meglio, che ad esempio di S.Ignatio prese per esemplare li Santi tutti, leggendo le vite di quelli; e guardandosi in esse, come in vno specchio, per copiare in se qualche perfettione delli medesimi. Il Padre Lorenzo Bustiglios dice, (& asserisce di hauerlo anche vdito notare ad altri) che questo seruo di Dio segnalauasi nell'imitatione de Santi tutti, e di tutte le loro virtù in particolare: mà molto più di quelli, che haueuano spiccato nella diuotione della Beatissima Vergine, e nel zelo della salute dell'anime. Et aggiũge, di nõ hauer'egli letto cosa veruna nelle vite de Santi, e dell'huomini illustri, che nell'anni tre e mezzo, che fù compagno del Padre Diego, non l'hauesse trouata in esso nel modo possibile.

Vltimamente per formarne concetto della santità di questo seruo di Dio, ci basta sapere, che egli fù vn'altro S.Francesco Sauerio. Questo nome gli danno quei tutti, che il trattarono, e communicarono; e nessun elogio è più ripetito nelle informationi, e depositioni di tutti. Se a me si permette dire il mio senso, non trouo nelle nostre istorie persona più somigliante al Santo Sauerio, di questo grand'huomo: quale pare, che Iddio ci l'habbia dato come ritratto del di lui spirito, per cõsolarci del non hauere meritato vedere il Sauerio; si come consolò il mondo, che non haueua veduto Paolo, con dargli il Sauerio. Et auegna che il ritratto non arriui mai all'originale, nè al ritratto la copia che si caua da esso; e perciò io nõ pretẽdi di vguagliare il Padre Sanuitores col Sauerio, nè meno il Sauerio con S.Paolo; nessuno però potrà negarmi, che come il secondo Apostolo delle genti s'assomigliò al primo nelle gratie e virtù; così il terzo si assomigliò anche al

se-

secondo nelle perfettioni, e ne i priuilegij.

Da che si dedicò tutto alla salute dell'anime il suo maggior studio fù di farsi tutto Sauerio nell'attioni, & ãche nelli dettami; questo chiedeua incessãtemente al S. Apostolo; questo pretendeua da lui con ossequij continui. Per questo ogni dì, senza che mancasse veruno, leggeua qualche capitolo della sua vita; ò vero delle sue Epistole, & Istruttioni. E ciò egli l'ottene con tal perfettione, che afferma vno de suoi compagni, che punto non discrepaua dall'attioni del Apostolo; guidandosi in tutte da quelche trouaua nella vita del Santo; la quale leggendo pare che si legga quella del P. Sanuitores. Se volessimo in particolare farne il paragone di questo ritratto con quell'originale, comparando gli segni, e le fattezze dell'vno, con quelle dell'altro, hauressimo quì da metter'a lungo le vite d'amendue. Perciò mi contentarò di riferire per nostra edificatione & essempio, gli essempij più notabili del Padre Sanuitores: lasciando al curioso la fatica di far'il paragone con quelli del Santo Apostolo; se vorrà sapere, quanta sia stata la somiglianza.

CAPO TERZO.

La sua Fede, Speranza, e Carità.

LA Fede Diuina, che è fondamento, e base di tutto l'edificio spirituale, rendesi da trè cose perfetta; dalla sodezza del cuore nel credere quel che Iddio dice; dalla confessione della bocca nel publicare quel che crede; e dall'operationi delle mani, nell'operare quel che professa. La sodezza la fà vera fede, la confessione lodeuole, e viua l'operatione. Con qual sodezza credesse li misterij Diuini questo seruo di Dio, il fà palese la voce del suo sangue, sparso a difesa della verità di quelli. Con quanta gloria gli confessasse, testimonianza ne fanno le voci; con le quali su'l morire professò la Fede, per cui moriua; e l'haueuano già prima fatto il feruore, & il zelo, cõ cui predicolli a Christiani, & Infedeli; viaggiando da quattordeci mila leghe per mare, e per terra, a solo fine d'annuntiarli a quei; che mai non gli haueuano vditi; non contento di professargli egli solo, mentre non gli professassero gli huomini tutti, a quali desiderò d'insegnare la strada del Cielo. Con quali opere egli viuificasse la sua Fede, l'attesta la sua ardentissima Carità, non mai otiosa, & intesa sempre ad amare, e seruire Iddio; & a tirare gli huomini al di lui seruitio & amore: l'attestano tut-

tutte le sue virtù,che scuoprono la grandezza & eccellenza di tal fede; nel modo che l'altezza d'vn magnifico edificio ci fà palese la profondità degli fondamenti.

Alla misura della fede solleuossi la di lui Speranza,cō le braccia distese in Cielo per conseguire Iddio, e gli eterni beni. Sperò certissimamente il Padre Diego la saluatione e perfettione propria, la corona del Martirio, e molti altri doni e gratie singolari. Peròche quantunque l'humiltà il faceua, che si stimasse indegno di tutto: sentiua nondimeno altissimamente della bontà, e benignità del Signore. Ripeteua perciò spesso. *Oh quanto buon' Iddio habbiamo! Habbiamo vn Dio miglior' assai di quello, che ci pensiamo.* Questa speranza diuina gli fece sprezzare le speranze tutte che la sua nascita, & ottime parti gli offeriuano di preualersi, & auuanzarsi nel mondo; e rompere lacci così gagliardi,per ritirarsi nella Religione. Questa gli fè abbandonare la Spagna, il Padre, i fratelli, parenti, & amici, per passare nell'Indie, viuere trà barbari,è morire per le loro mani:vincendo perciò difficoltà, trauagli, e pericoli affatto insuperabili da forze minori, che non erano quelle della sua speranza. Nè solamente egli speraua per se beni, e felicità sì grandi; mà anche sperauagli per li suoi prossimi,quātunque non conoscenti, ò scordati di Dio, & immersi in grandi sceleratezze. Premunito dalle orationi,che faceua per la loro conuersione, confortaua, & inanimiua li maggiori peccatori, dicendo loro, la diuina clemenza essere assai maggiore de i nostri peccati. Ch'Iddio non vuole la morte del peccatore, mà bensì ch'egli si conuerta, e viua in eterno; che perdonarebbe loro, come perdonò alla Maddalena, al Ladrone, alla Samaritana, & altri gran peccatori: poiche Iddio era hoggi l'istesso; nè la sua misericordia erasi punto sminuita, ò consumata col perdono di tanti. Con somiglianti parole ripiene di confidanza, l'infondeua nè i cuori de peccatori più grandi; tirando innumerabili alla penitenza; e non pochi alla perfettione.

Non cedeua, nè s'intimoriua dalle oppositioni questa sua speranza; anzi a guisa di palma, che saglie più col peso, le difficoltà maggiori più l'accresceuano la cōfidanza:e perciò diceua,che *quanto le cose della maggior gloria di Dio si proponeuano più difficili a gli occhi humani, tanto egli prendeua maggiore speranza nell'istesso Signore, e maggior' animo per douerle spuntare.* Ciò si vidde nell'impresa dell'Isole Mariane; mētre opponendoleli tante difficoltà, anzi impossibilità (conforme erano stimate da gli huomini più zelanti) nessuna lo spauentò, ne lo fece tornar dietro vn passo: e comandatogli da Superiori, come si disse, che

non

non più parlasse di ciò col Gouernatore delle Filippine: anzi che preuenuto da esso in tal materia, diuertisse il ragionamento; egli allora con maggiore sicurezza disse, *essere già certa, e senza dubio l'entrata sua nelle Mariane*. Perciò nell'imprese più difficili teneua sempre in bocca le parole dell'Angelo, *Non erit impossibile apud Deum omne verbum*. Nulla è a Dio impossibile. Pareuagli, che mentre gli huomini studiauansi più di rēder'impossibili le cose del seruitio di Dio, più certo egli si trouasse impegnato a farle spūtare; per ostentare la sua potenza, e fare più palese, ch'erano cose sue, non de gli huomini. Per vltimo qualunque timore gli opponesse la propria indegnità, com'egli diceua; scacciaualo subito la potentissima intercessione della Beatissima Vergine, che era il Porto della sua buona speranza, doue egli accorreua subito in tutte le sue angustie, e difficoltà. Ciòche conferma vno de suoi compagni, con dire, nulla affatto essere nel mondo, ch'egli non sperasse d'ottenere per l'intercessione della SS. Vergine.

La Carità Regina delle Virtù, fù anche Regina di quelle del Padre Sanuitores; sì per la sua nobiltà, & eccellenza sopra di tutte; sì anche, perche ella imperaua gli atti particolari di quelle: peròche, ad esempio del suo gran Patriarca S. Ignatio, a tutti il Padre Diego proponeua il motiuo nobilissimo della maggior gloria di Dio. Nell'Isole Mariane faceua sopra ciò l'esame particolare; cioè di dare a tutte l'opere sue questo motiuo. Amaua Iddio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze: perciòche altro amore nō ammetteua nel cuore, fuor che di Dio, ò per Dio. Iddio solo occupaua la sua memoria, intelletto, e volontà; ricordandosi delli suoi beneficij, discorrendo delle sue grandezze, amando le sue perfettioni. Tutte le forze impiegaua nel seruitio del suo amato; non tralasciando cosa, che far potesse per più seruirlo; e parendogli poco, anzi nulla, quanto faceua per vn Dio degno d'infiniti ossequij. Non gli capiua dentro il petto questo fuoco della carità; e però esalando fiamme dalla bocca spesso ripeteua. *Ah dolce Giesù dell'anima mia! oh buon Giesù mio, Giesù, O buon Giesù! Quanto buon Dio habbiamo; O che buon Signore! Ah, ah Giesù dell'anima mia, della mia vita, e del mio cuore!*

Era così frequente, dice il Padre Bustiglios, e tāto pareua naturale in lui, il ripetere il nome di Giesù, e di Maria, & altre simili amorose iaculatorie, come il respirare; e perche non mai cessaua (anche mentre trattaua con secolari, e con gli compagni religiosi) soleua dire loro con humiltà, e confusione. *Mi perdonino, se fò errore; che non posso più, come sono così gran peccatore*. Queste fiaccole vsciuano per l'ordinario

ac-

accoppiate da sospiri, e singhiozzi: tal volta di dolcezza per amore a Giesù; altre di gran dolore per l'offese, che da gli huomini gli veniuano fatte; & alle volte pareua di non capire dentro di sè; e che douesse scoppiare, se non sfogaua in quelli affetti, e singhiozzi. L'istesso Padre Bustiglios dice, non potere con parole spiegarsi l'ardore di queste sue tanto frequenti, che pareua di liquefarsegli il cuore all'ardore dell'amore diuino in quei affetti amorosi, che ripeteua di continuo. Questo amore diuino attaccaua egli a quanti l'vdiuano; riscaldando, & abbrucciando anche i più agghiacciati con le fiamme delle sue parole. Alli compagni attaccò il costume di nominare spessissimo *Giesù*; & egli auuezzò a proferir'i nomi dolcissimi di *Giesù*, e di *Maria*, anco gli ripeteua dormendo: e però spesse volte, mentre dormiua, vdiuanlo li compagni dire, *Giesù mio, Dio dell'anima! Nò Signore dell'anima mia. Maria SS. Madre dell'anima; nò Signora mia.*

Non sapeua quell'huomo serafico altro idioma, che quello dell'amore di Dio; e come se non hauesse altre parole, nelle conuersationi, e nelle lettere passaua in vn tratto da qualsisia negotio a quello della carità. Terminaua sempre le lettere con l'amore di Dio: esortando a quello; chiedendolo per se, per colui a chi scriue, e per tutti: e non di rado cominciaua dall'amore, seguitaua nell'amore, e finiua coll'amore. Nella lettera da Cadice per suo Padre, che la cominciò in terra, e la finì poi nella Naue, cominciò così. *Lo Spirito Santo, di cui preueniamo la festa, ci manderà vento, e ci condurrà dou'e gli è seruito portarci. Così egli accenda in noi, & anche in V. S. e nel mondo tutto, quel fuoco, che in questo santo tempo piobbè sopra gli Apostoli, e Discepoli: per accendere tutto il mondo nel suo diuino amore e carità, con quelle lingue di fuoco, e cuori infiammati dall'istessa carità.* E poco appresso. *Non lasciò di consolarmi anche all'humana, considerando V. S. frà breue assistita da miei Fratelli, e da quegli Angioletti; quali chiedendo benedittioni, quali domando; & tutti obligando il Padre celeste, che tanto si compiace nella loro innocenza, a muouersi a pietà de i peccatori, e ridurli al suo diuino amore: e che voglia communicare il lume del suo Vangelo a quei, che siedono nell'ombra della morte; e formando li suoi Ministri secondo il suo cuore, talmente gl'infuochi, che possano essi accendere il mondo tutto nell'amore, e culto di colui, che creò il tutto, morì per tutti, e mandò il suo diuino Spirito per tutti. Oh voglia Iddio, che dono si grande non resti senza frutto.* Poi finisce così la lettera. *Lo Spirito Santo ci assista con vento fauoreuole, per vscire dal Porto, e giungere a quello, che ci hà preparato con la sua santissima bontà; quale accenda V. S. e tutti nel suo amore; e*

ci conduca nel porto dell'eterna felicità, con molti altri, che conoscendolo l'amino, e lodino per tutta l'eternità. Fin quì la lettera.

E anche testimonianza buona di quanto egli procurasse dilatare questo amore, la sollecitudine che adoperò per stabilire da per tutto l'atto di contrittione: nel che dirò vna cosa, che pare troppo picciola; mà questo istesso è argomento maggiore dell'amore, che in tutti desideraua d'accendere. Nelle lettere, che scriueua a suoi parenti, soleua pregargli, che li dicessero vn'atto di contrittione di cuore: e ciò che parena chiedere orationi, era vn voler'accendere ne'i loro cuori l'amore di Dio. Dal medemo amore venina, che vdendo che fusse fatta qualche offesa al Signore (e molto più s'vdisse biastemar'il suo santo Nome, ò quello della sua Santissima Madre) pareua, che se gli spezzasse il cuore per lo dolore; e ch'hauesse a morire per la pena, ch'il trafiggeua: onde volgendosi a Dio (come se il vedesse auanti di sè in Croce) & alla sua Santissima Madre, con affetto e tenerezza diceua dall'intimo del suo cuore. *Ah dolce Giesù! ah buon Signore, ah buona Signora!* Nelle sue prediche quando esortaua all'amore di Dio, & a sfuggire le sue offese, con l'apportare de motiui efficacissimi, gli si accendeua la faccia; e pareua che tutto ardesse del l'amor diuino. La febre ardentissima, che patì per noue giorni doppo il suo arriuo nelle Mariane, stimolla vno de suoi compagni cagionata dall'amor di Dio, e dal dolore degl'imbarazzi, che il demonio, per mezzo del Cioco suo Ministro, opponeua alla predicatione del santo Vangelo. Dall'istesso principio nacque l'altra, che patì più gagliarda, e pericolosa nell'Isola di Tinian: e senza dubio, oltre le sue smisurate fatiche nel rappacificare quei animi, gran cagione ne fù il vedere l'intoppo, ch'alla predicatione portaua la guerra. Dimandato nell'infermità, come se la passasse, soleua rispondere. *Male dell'amor di Dio, perche ne hò assai poco.* Et in vero poteua meglio dire con la Sposa, esser'infermo, e languire di amore; per quel molto che a Dio portaua.

Il fuoco cerca sempre di salire alla sua propria sfera in alto; e questo huomo celeste desideraua di salir'in Cielo come in proprio suo luogo; per quiui stringersi indissolubilmente con Dio. Perciò ripeteua spesso le parole dell'Apostolo. *Cupio dissolui, & esse cum Christo*: desidero d'essere sciolto, e stare con Christo. E con sospiri aggiungeua, *quanti huomini santi, e molti dà noi conosciuti sono già in Cielo; e noi ancora in questa valle di lacrime, in questo mondo! Ah buon Iddio, e Signora mia Maria Santissima; quando sarà il giorno che ci vediamo in Cielo!* Mentre non giũgeua quest'hora, la sua maggiore consolatione s'era, vedere

dere frequentemente il Signore, benche nascosto nel Sacramento dell' Altare: e stringersi con lui nella communione. Perciò ne i viaggi per terra, ò per mare non mai lasciaua la Messa, mentre potesse dirla, anche con scommodo: caminando digiuno fin'al mezzo dì; e passando dà vn'Isola ad vn'altra, & anche più leghe a piedi per hauere commodità di dirla. E quando tal volta gli mãcasse questa commodità, ne sentiua gran pena. Nelle sue infermità si communicaua ogni dì; & in vna, che hebbe in Alcalà, dice il Padre che l'assisteua, che mai non si potè da lui ottenere, che doppo la mezza notte, ò sciacquasse, ò prendesse medicamento per bocca; e ciò per potere communicarsi la matina, come fece ogni dì. Per vltimo la sua consolatione in questo sì lungo esilio, trouauala solamente trattando con Dio nell'oratione, che mentre potesse faceua per più hore auanti il Santissimo Sacramento; ò vero nel conuertire a lui più anime, e sostenere più trauagli per suo amore. Tutte l'opere sue, de quali n'habbiamo parlato, & habbiamo a parlare, come penetrate dall'amore, sembrauano amor di Dio; si come sembra fuoco il ferro penetrato dal fuoco.

CAPO QVARTO.

Sua Carità verso li prossimi.

LA Carità di Dio ci comanda amare li prossimi nostri per Dio: e perciò questo amore de prossimi viene chiamato da Christo secondo mandato somigliante al primo. Hauendo dunque già veduto, con quai perfettione adempì il primo precetto della Carità amando Iddio: dobbiamo dire quì, come egli adempisse il secondo, amando gli huomini per Dio. Obliga questa Carità ad amare i nostri genitori, li congiunti, gli amici, i benefattori, li nemici, i fedeli, gli infedeli: & in vna parola, tutti gli huomini: prima ne i beni dell'anima che in quelli del corpo; quanto è parte più nobile, quella ch'è natiua dal Cielo, di quella che fù formata di terra. Tutti l'amò questo seruo di Dio, con vna carità ben regolata.

Amò li suoi genitori e parẽti, con l'amore, che l'insegnò nõ la carne, e sangue, ma il Padre celeste; poiche seppe accoppiare quei due estremi di amarli & odiarli, che in diuersi luoghi del Vangelo ci comanda Christo; amandoli come congiunti, & odiandoli in quello, che li fussero contrarij al diuino seruitio. Lasciolli perciò vna volta, per entra-

re nella Religione,doue Iddio il chiamaua: & vn'altra per andare all'-Indie, doue Dio il voleua. Mentre staua per fare questo viaggio pregollo suo Padre, che passasse da Iaen, per quiui vedere il Visconte suo fratello: poiche era poco il giro, e non hauerebbe altra occasione di vederlo in questo mondo; nondimeno nè il suo Padre, nè molti altri, che il persuadeuano, poterono ciò ottenere da lui. Il Padre Biagio di Mura (allora suo compagno) doppò varie ragioni con cui studiossi di persuaderlo a dare questo gusto al suo Padre, potè solamente ottenere, *ch'andarebbe, se ciò gli venisse comandato da Superiori; altrimente nò*: peròche egli haueua vn distaccamento vniuersale da tutti suoi parenti, senz'ombra di carnale amore. Bisognò dunque a Superiori farli tale comandamento; & allora egli vbbidì, vedendo essere ciò il volere di Dio.

Nè perciò gli teneua scordati: anzi erano essi li primi ne' suoi sacrificij & orationi, desiderando loro i beni spirituali, & anche i temporali; mà questi nel modo, che egli scrisse da Cadice al suo Padre * Non mi scordarò,dice, di raccomandar'a nostro Signore li successi anche temporali di mio fratello; in quel modo, che V.S. li desidera: & in quello, che solamente si deuono chiedere alla diuina Maestà; cioè disponendo con la sua santissima Prouidenza, che sia tutto a sua maggior gloria, & vtile maggiore dell'anima di V.S. e di quei della sua casa. Nè punto dubitò, che quello che s'otterrà sarà in questa guisa; mercè la bontà di colui, che ci ordinò di chiedergli con tal confidanza; & a fine che l'ottenessimo pose dal canto suo li meriti, che mancauano a noi. * In vn'altra lettera gli scrisse dalle Filippine, che quanto trouauasi più lontano da suoi fratelli,cugini, e nipoti, per l'amore di Dio, tanto gli haueua più presenti nel cuore, e nelle sue tepide orationi. In oltre haueua fatto col suo Padre contratto di società; dandogli parte in tutte le sue Missioni,delle fatighe e frutti d'esse; mà coll' obligo di cooperare a quelle con le sue diligenze, passi, e limosine, che gli dimandaua. E perciò a lui in gran parte attribuisce la conuersione di tant'anime. Il chiama spesso nelle lettere *due,e tre volte Padre*. L' vna per la generatione; l'altra per la licenza datagli, d'entrare nella Compagnia; e la terza per quella che gli chiede di passare all'Indie: mostrando d'amarlo più doppo ch'esso l'haueua sacrificato a Dio; ne mai perdeua occasione veruna d'esortare nelle sue lettere e lui,e li suoi fratelli e parenti, ad amare il Signore,e da douero seruirlo.

Fù anche grande l'amore, che portaua alla Compagnia tutta, & a quei d'essa ch'erano suoi Padri, e fratelli nel Signore.Nulla più incaricaua

caua al suo Padre, che gli negotij di essa; chiedendogli, che li guardasse tutti come proprij: il che egli veramẽte faceua. A quei, ch'erano stati suoi padri spirituali, gli amaua più che se gli fussero padri carnali: & ogni Giesuita gli era più che fratello. Mà con modo singolare cõseruaua nella memoria & affetto la sua Prouincia di Toledo, che come madre l'haueua generato a Christo, alleuandolo col latte della sua virtù & osseruanza; & anche se n'era spogliata di lui, per darlo all'Indie, a prò di quella gentilità. Ciò egli espresso in vna lettera al Padre Guillen, con le seguenti parole * Conseruarò sempre nella memoria li Padri, e fratelli di cotesta mia Prouincia, mai più mia che adesso (nel modo che sogliamo chiamare due volte Padre quell'altro Caualiere, dopoi che diede il suo buono consenso) mentre lo scappare illeso da tutti gli occorrenti pericoli, l'accertare qualche cosa, ò almeno non guastare ciò ch'altri fanno con la diuina gratia, il deuo tutto alla mia buona Madre, e santa Prouincia, che m'alleuò; e spero, non mi trascurerà nelle sante sue orationi, e sacrificij; per mezzo almeno di quei, che meglio conoscono quel tanto, ch'hò di bisogno, per non suergognare con le male mie attioni li miei buoni Padri, e fratelli * Et in vero gran consolatione ci è leggere nelle sue lettere li ricordi e saluti, che manda in particolare a tutti quei, che conobbe; de quali nomina fin'ad ottanta in vna che scrisse dalle Mariane: e poi saluta tutti gli Studenti, e Nouitij. Ad alcuni particolari della sua Prouincia raccomandaua particolari terre delle Mariane; acciò pregasser'Iddio per la loro conuersione, e perseueranza nella fede; & essi hauessero influsso particolare nel frutto: quale egli generalmente attribuiua alle orationi di tutti.

Chi portaua tant'amore a tutti li suoi fratelli in Christo, quale doueua portarlo a quei, che nelle Mariane & altroue l'aiutauano alla conuersione dell'anime? Nel nomero di questi entrauano ancora li secolari, che l'accõpagnauano ne i ministerij, come coadiutori dell'opera del Signore. Era egli, tanto nello spirituale, quanto nel corporale, il sostegno di tutti; preueniuali in quanto vedeua, che potesse recare loro riposo, & accrescere a se le fatiche; magiormẽte se tal'ora osseruasse alcuno de cõpagni stracco, ò che faceua cõ difficoltà qualche cosa, egli senza mostrarsi inteso, la faceua cõ gusto singolare: e mentre accortosi qualch'altro cercaua di farla & impedirlo; portaua egli tali ragioni e conuenienze, che conuinceua, douerlo far'esso solo. In quelle due baligie, ò bisaccie, che si haueua fatte di stuore, portaua ne i viaggi quelle cose tutte, che poteuano far di mestieri a compagni; fino alle stringhe, e nastri di capisciola: & a tal fine raccoglieua quanto tro-

naste

uasse di questa sorte sperduto; e quando tal'vno n'abisognasse, il prouedeua di ciò con grande amore. Portaua anche delle camiscie, e robbe di sotto, acciò gli compagni sudati ò bagnati potessero mutarsi; egli però in casi simili non l'adoperaua, mà coperto d'vna stuora aspettaua, che si rasciugasse la camicia, ò le vesti; solamente ricordauasi d'essere Superiore, quando per allegierimento de i compagni bisognaua comandarli, che prendesser'il meglio per loro, nel mangiare, vestire, & habitatione, caso che essi ripugnassero, com'era di douere. All'Indiano, ò secolare, che l'accompagnaua nelle Missioni, daua la sua stuora, ò letto per dormire; col pretesto ch'egli fusse stanco, & hauesse più bisogno. Et egli frà tanto passaua le notti inginocchioni orando; e per prendersi alquanto di riposo sedeua in qualche scabello.

Se qualch'vno de compagni religioso ò secolare s'ammalasse, non v'è madre, che tanto fusse sollecita del suo figlio, come il Padre Diego l'era del suo ammalato. Non si partiua da lui, se non per cose più che importanti; e di notte assisteuali sempre, negando a se stesso il necessario riposo. Quando tal volta gridaua per lo dolore, subito accudiua il Padre a toccare la parte addolorata; & al suo contatto s'allegeriua il dolore: con ammiratione degli ammalati, che il riferiuano. Ciò era effetto del suo grande amore e tenerezza, con cui desideraua liberarne li suoi da ogni dolore & affanno, & adossarli a se tutti. Stendeuasi quest'amore anche a gl'Indiani; che perciò quando partiuasi per visitare gli ammalati di altra terra, rammaricauansi quei, che lasciaua, col dire, che in solo vedere il Padre grande gli s'allegeriuano i proprij dolori. Questa Carità, che pratticaua nelle Mariane, l'adoperò anche tutta la vita, nell'altre Città, ne i viaggi, e nelle nauigationi: e perciò nè lui sapeua scostarsi dagl'infermi & afflitti; nè costoro da lui. Se qualche compagno secolare attediato dalle fatiche, ò tentato dal nemico, e desideroso di libertà fuggisse trà li gentili; egli non si daua pace, fin'à trouarlo; caminando giorno e notte, per montagne e pantani; finche ricouerasse la pecorella smarrita. Et a finche li Padri sparriti per quell'Isole non fussero priui della commodità di potersi riconciliare; più volte s'espose a pericoli grauissimi d'annegarsi; e lamentandosi vno d'essi, perche l'haueua andato a trouare, senz'altra necessità, e con tempo assai pericoloso; mentre era più di ragione, che egli cercasse al Padre Diego; questo rispose. *Caso, che debba pericolare qualchedune, meglio è che io sia, la di cui perdita sarà minore*. Dell'amore, e corrispondenza, che portaua a suoi amici, basterà dire quel che si ripete più volte nell'informationi; cioè, che di tutti quei, che il trattarono

fami-

familiarmente,ogn'vno si credeua, che il Padre Diego era il suo maggiore amico. Questa sua amicitia, perche era fondata in Dio,non si sminuiua coll'assenze,nè si raffreddaua con le distanze; ciò che egli fà palese in vna lettera, che da Manila scrisse al Padre Guillen, che era il suo più intimo:le di cui parole per nostro ammaestramento voglio quì registrare.* Quest'anno 1664.dice,bēche giugesse Naue dalla nuoua Spagna, non vi furono lettere da Castiglia; ma tali mancanze ci porgono occasione,che in noi non manchi il sacrificio, che già fecimo al Signore,quando per suo amore ci allontanammo. Sopra tutto mi cōsola grandemente,che la nostra corrispondenza non teme la lontananza di così lungo tratto di mare,e di terra. Essendo strettissimamente vnita a quell'*Vnitertio indiuisibili, immortali*; in cui anche li morti viuono,e li assenti non sono allontanati; e che con la prouidenza amorosissima, ch'hà degli suoi, ci fà non hauere sollecitudine di quel che sarà accaduto,ò sarà per accadere a quei, che amiamo vnicamente *in visceribus Iesu Christi,& Virginis Mariæ.** Fin quì egli.

Dell'amore,che portò alli nemici ci puol'esser'argomento tutta la vita sua: poiche tutta la spese in far bene a quei che gli faceuano male,& a *vincere in bono malum*, secondo il consiglio dell'Apostolo. Mà non vi puol'essere essempio più efficace, di quello che, imitando la Carità di Christo,ci diede nella sua morte;pregando il Signore e chiedendogli misericordia per quell'istessi,che l'ammazzauano. Non occorre però distinguere nel Padre Diego gli amici dalli nemici, l'alieni dagli domestici;già che la sua apostolica Carità guardaua tutti come domestici & amici; facendosi tutto a tutti per guadagnarli tutti; e trattandoli da amici, per farli amici del suo Signore. Abbracciaua la sua carità il mondo tutto; Spagnuoli, Europei, Indiani, Politici, Barbari, Ebrei, Mori, Eretici, e Gentili: peròche tutti desideraua,che conoscessero,amassero,e seruissero il suo Creatore,e Redentore: e trattauagli con tal benignità,che chi vna volta gli parlasse,non sapeua da lui partirsi: mercè la consolatione, che sentiua, communicandogli l'afflittioni e li trauagli. Il Padre Bustiglios dice di se,che mentre andaua per confessarsi dal seruo di Dio, gli rincresceua che la confessione si finisse; & haurebbe voluto continuamente confessarsi, per la consolatione,che sentiua nell'anima. I più gran peccatori, mettendosi a suoi piedi, perdeuano il rossore nel palesargli le proprie laidezze. li fanciulli Mariani non voleuano prendere da altri,nè recitare ad altri la lettione:e benche il Padre gli sgridasse;acciò non s'auezzassero a ripeterla a lui solo,nè rifiutassero in assenza sua di farlo con altri; essi di là

ad

ad vn tratto tornauano da lui con dirli, *Padre maagas, lettione, per l'amore di Dio*.

Questa carità, & ambitione santa di far bene a tutti lo spinse, anzi il costrinse a viaggiare tante leghe, nauigare tanti mari, esporsi a tanti pericoli; di fiumi, doue più volte fù per affogarsi; a pericoli de Ladroni (che così chiamauansi prima li Mariani, e tali erano quei delle montagne delle Filippine) pericoli della propria sua natione, ò Religione; poiche non gli mancarono persecutioni dall'istessi Christiani: pericoli da Gentili, che più volte con le lancie minacciaronlo di togliergli la vita: pericoli nella Città, pericoli nella solitudine, pericoli nel mare, pericoli ne i falsi fratelli; poiche gl'istessi Indiani, che l'accompagnauano, vollero più volte ferirlo, e gli apportarono de grandi trauagli: pericoli nelle fatiche, viaggiando a piè scalzi per le pietre aguzze, e paesi spinosi, che faceuangli spargere gran copia del proprio sangue: In molte vigilie, nella fame, e nella sete, in molti digiuni, nel freddo, nella nudità, nella quale giorno e notte, in mare, & in terra passaua esposto all'inclemenza della stagione: oltre la sollecitudine continua delle Chiese, ch'haueua al suo carico; ammalandosi con quei, ch'erano ammalati, & ardendo di zelo per quei che patiuano scandalo. Nè del catalogo de trauagli dell'Apostolo gli mancarono le sassate, e gli naufragij. Peròche questo suo grande imitatore, sì nelle fatiche come nel zelo, più volte fù lapidato; singolarmēte in quelle due, che nell'Isola di Tinian si sfarinauano, e si sfaceuano al suo contatto le pietre; & anche patì più volte naufragij, come habbiamo veduto: durando giorni e notti nel mare burrascōso; e vedendo presente la morte: quale egli non sfuggiua per dare all'infedeli la vita.

Da molti anni s'era obligato con voto, d'impiegare tutta la vita sua, per quanto gli fusse possibile, nella salute dell'anime. Perciò in tutti gl'impieghi ch'hebbe, accoppiò quanto potè all'altre occupationi quella delle Missioni. Ne contento di sapere, che nella Compagnia tutti gl impieghi s'ordinano alla salute dell'anime, ch'è il suo fine (al quale ogni vno concorre nella sua occupatione, come parte di questo corpo) voleua egli immediata & attualmente impiegarsi in quelle. E così l'adempì; peròche il giorno spendeualo tutto nell'insegnare, catechizare, battezzare, confessare, predicare, e simili ministerij: le notti parte in oratione per la conuersione dell'anime, parte scriuendo lettere, e memoriali per sollicitare dal Rè, da Ministri, e Superiori, il rimedio al'e colpe, e la dilatatione del santo Vangelo; & anche componendo libri, e scritti per promuouere in tutti modi la diuotione, e la

pie-

pietà. Sentiua assai, che passasse vn sol'istante senza impiegarlo nella salute dell'anime; & era in ciò tanto minuto e scrupoloso, che quando hauesse a fare qualche scritto d'altra mano; teneua preparata allo scrittore la sedia; acciò non perdesse quel breue tempo in cercarla: e se lo scrittore, vedendo il Padre in piedi, faceua cerimonie perche sedesse, egli si risentiua con dire, ch'in tali cerimonie perdeuasi inutilmente il tempo.

Non cessaua, nè rallentaua punto dalli ministeri, quantunque fusse ammalato. Della prima malattia, che hebbe nell'Isola di Guan, dice il Padre Bustiglios, che douendo partir'il Padre Diego col Padre Morales, per visitare l'altre Isole, lasciò lui col Padre Medina in quella di Guan, con l'istruttione di tutto ciò, che doueua fare nell'assenza sua; e replicando il Padre Bustiglios, come potrebbe egli solo sodisfare a tante cose, quante gli lasciaua in nota, il Padre Diego per inanimarlo soggiunse. *Veda Angeletto, con la gratia del Signore possiamo molto più di quello, che ci pensiamo. Io mai mi credeua di poter passare questi noue giorni con la febre cōtinua, come gli hò passati nell'occupationi, che hà vedute; & ancora non mi hà lasciato la febre;* E quì esclama il Padre Bustiglios * O potenza mirabile del Signore! e quante cose fece quest'huomo infatigabile in quei noue dì d'vna febre molesta! Non cessò mai dalla fatica, senza mangiar'altro che quell'erbe e radiche, che tutti mangiauamo, cotte solamente all'acqua, e senza sale. Anzi pare, ch'in quei giorni fatigasse più del solito; peròche oltre gli vfficij domestici, che non lasciò, vegliaua fin'alla mezza notte alla portaria, a finche gli compagni potessero riposare; e spendeua tutto il giorno catechizando, battezzando, esaminando e scriuendo vocaboli; quali dettaua poi insieme col metodo, per aggiustare la grammatica, & il dittionario, che haueua intrapreso di questa lingua * Fin quì il Padre Bustiglios.

Nella malattia di Tinian, che fù anche più graue, si portò nell'istesso modo; non cessando dalle penitenze, orationi, e digiuni in quell'ardente febre: nè di fare viaggi e fatiche da sano, per ridurre alla pace e quiete gli animi adirati di quei Isolani; finche cascò in terra, non potendo più la debolezza del corpo regere al vigore dello spirito. Nō v'era mezzo, ch'egli non adoperasse per la salute dell'anime; sì delle prediche, esortationi, e conuersationi priuate, dottrine, & essercitij di S. Ignatio; sì anche delle lettere, ambasciate, promesse, minaccie, & altri senza numero: mà il primo & il più principale s'era il negotiare col Signore nell'oratione la conuersione di quei, a quali doueua predicare.

A tal fine ogni dì ripeteua più volte l'oratione di S. Francesco Sauerio per la conuersione degl'infedeli, che comincia *Æterne Deus*; quale nel fine del libro io voltarò in Italiano, per chi la vorrà dire, è cooperare nel modo che può al bene dell'anime: sicome desideraua questo Seruo di Dio, che ogni di facesse o tutti; & a li suoi compagni religiosi e secolari la faceua dir'in publico ogni sera prima di cenare, dopò le litanie de Santi, e Rosario della Madonna: egli però con tenerezza grande soleua dirla inginocchioni dopò l'hore canoniche, e particolarmente nelli suoi viaggi. Spesse volte visitaua per se stesso quell'Isole, andando quasi in in continuo moto da vna terra ad vn'altra, e sempre, che potesse per terra, a fine di catechizare e battezzare quei, che trouasse per strada; e fare (diceua egli) tutto quel danno che potesse al nemico. Instruiua tutti nel modo di catechizare, di battezzare, e confortare i moribondi; perche in caso di bisogno, mancando Ministri, potessero fare questo ministero; insegnaua i fanciulli a leggere, e scriuere; per insinuare loro insieme cō quelle prime lettere la pietà, e diuotione. Perciò fondò in Agadgna il Seminario di S. Gio: Laterano; e dispose, che se ne fondassero degli altri in quell'Isole.

Voltò in lingua Mariana il Catechismo della Dottrina Christiana, e l'Atto di contritione: pose in versi volgari preci & orationi diuotissime al Signore, & alla Madōna, per con esse sbandire l'altre preci, che quei Isolani faceuano alli loro Aniti. E perche essi si dilettano della musica, gli pose anche in musica li nomi dolcissimi di *Giesù, Maria*, e *Giuseppe*. Cantaua, & anche ballaua cō essi, che pure gustano di ballare; per così affettionarli alla Dottrina Christiana. Quante difficoltà, e contraditioni egli vinse douunque dimotò, per prattiare e stabilire l'atto di contritione per le strade? Nelle Filippine introdusse, che in ogni terra li musici (che comunemente trouansi buoni) nelle Domeniche, sabati, e feste in vece di mottetti cantassero le sentenze de i quattro Nouissimi, e della Passione di Christo, ch'egli compose in volgare. Dall'Indie scriueua in Europa lettere e relationi del frutto, che si faceua in quelle Missioni; e chiedeua, che li significassero il frutto di quelle d'Europa: per la consolatione, e conforto, che vicendeuolmente tutti riceuono dal sapere, quanto fatighino li compagni per seruitio del Signore, e bene dell'anime. Perciò al Padre Guillen, che l'haueua dato contezza delle Missioni di Spagna, risponde * V. R. non tralasci di scriuerci ciò che si farà in questo particolare; però che vna di queste lettere fà più frutto, che molte esortationi; & è di minore fatiga, che vna predica: nè indarno il nostro Santo Sauerio haueua tanto zelo, che

per

per ogni parte si mandassero simili nuoue*. Dell'altri mezzi, che adoperaua, habbiamo già detto di sopra nella sua vita; e quì basti l'aggiũgere, che giorno e notte altro non pensaua, che come meglio potesse promuouere la gloria di Dio, e la salute dell'anime.

Alla misura di questo zelo era il godimento, che sentiua, nella conuersione degl'infedeli, e de i peccatori. Cenando vna sera in Messico già tardi, doppo d'hauer fatto per le strade l'atto di contritione, diceua con allegrezza: oh come la cena è saporita, doppo questo santo essercitio! Quiui cercò da vn suo amico, che li trouasse vn libro del Venerabile Padre Frà Luigi di Granata: trouatolo in vna libraria, mà guasto assai, portollo al Padre Diego, temendo che douesse hauer a discaro il vederlo sì mal concio, e più l'vdire il prezzo, che cercauano come fusse nuouo: mà il Padre in vederlo, li disse.* Mi rallegro di vederlo mal concio, segno d'hauer seruito bene; e forse molt'anime haueranno cauato grand'vtile dalla sua lettura.* Mentre nell'Isole Mariane vdiua da i fanciulli ripetere li nomi di Giesù, e di Maria, non capiua in se d'allegrezza; ripetendo spesso quelli affetti, che dissimo al suo luogo.

Di tal zelo era cagione la stima grande, che faceua dell'anime. Soleua dire, *che della conuersione dell'anime non abbisognaua altro premio, che l'istessa conuersione: già che per saluar vna d'esse doueuansi stimare ben impiegate le fatiche tutte di questa vita, quantunque fussero grandi.* Perciò mentre andaua alle Missioni, quando inciampaua ne i fiumi, e pantani, e quell'erbe spinose gli feriuano li piedi, & anche le mani, facendogli spargere quantità di sangue, egli ridendo diceua al compagno. *Se trouaremo almeno vn fanciullo da battezzare, sarà per noi ottima ricompenza.* Soleua anche dire; *che se viaggiando da vn'Isola ad vn'altra accadesse, fracassarsi la barca in mezzo al mare, e non trouandosi tauole basteuoli à saluarsi tutti sapesse trouarsi alcuno in peccato mortale, e senza dispositione sufficiente alla contritione, ò confessione, egli senza difficoltà gli porgerebbe la sua tauola, acciò saluasse la vita temporale, & hauesse tempo d'acquistare anche l'eterna; e goderebbe di lasciarsi annegare per saluare quell'anima.* Nè ciò è gran cosa per cui ripeteua di cuore, che *mille morti vorrebbe sopportare, a fine di mettere vna sol'anima in gratia del Signore.* E quantunque hauesse grandissimo desiderio di morire, come morì per Christo, diceua nondimeno, *non trouarsi morte sì gloriosa, che egli non la stimasse meno, ch'il guadagnar'vn'anima a Dio.* Et a li compagni ripeteua di cuore, che *mille morti vorrebbe sopportare, per tirare molte anime al Cielo; senza sollecitudine del martirio:* quale Iddio lo

dà a cui meglio gli pare. Ciò ch'egli fece, e patì per la salute dell'anime, pareuagli molto poco; e veramente l'era, paragonato al gran desiderio ch'hebbe di fare, e di patire; imperòche doppo l'intiera conuersione dell'Isole Mariane egli disegnaua di passare al Giappone, & alla terra Australe incognita, che si stima vn'altra quinta parte del mondo: e questa anche sarebbe stata corta sfera al suo zelo; quale non haueua altri limiti, che quei dell'istesso mondo.

Non contento delle Missioni che faceua per se, studiauasi di formare Missionarij quanti potesse; e singolarmente premeua, perche il fussero tutti quei della Compagnia, accoppiando questo ministero con qualunque altro, che hauessero; per quanto loro fusse possibile, senza mancar'all'obligo dell'vbbidienza. E se tal'vno scusauasi con la mancanza del tempo, esortaualo a far'almeno vna sola Missione. Se rispõdeua, di non hauere talento per predicare, ò vero di mancargli la prattica, premeualo a far'almeno vna Dottrina, e racconta r'vn'essempio, ò vero l'atto di contritione; aggiungendo, che tutti cominciauano senza prattica; e che l'istesso essercitio soleua dare con la prattica anche il talento. Quei però, che vedeua più abili a tal ministero, menauali seco per più affettionarli; & a tutti attaccaua il fuoco che ardeua in lui. Del che ne sono testimonij quei che il conobbero, e trattarono in Alcalà; e molto più gli suoi compagni nelle Filippine, e Mariane: doue pare, che infondesse tutto il suo spirito a quei tutti, ch'euangelizauano con lui, ò mandati da lui.

A quei che vedeua impiegarsi con maggior'applicatione e frutto, ringratiauali, come se ciò fusse interesse suo proprio; e nelle lettere, che scriueua in Europa, lodauali al maggior segno; stimando degni d'ogni lode coloro, che s'impiegano in ministero sì alto.

CAPO QVINTO.

Mirabile sua Prudenza.

DOppo le virtù Teologiche vengono le Cardinali, & in queste tutte l'altre morali: nel coro delle quali la *Prudenza* è quella, che porta la battuta; misurando l'attioni, e regolando gli mezzi, e la riuscita di tutte. Questa fù mirabile nel Padre Diego fin dalla prima età; pareua più nata in lui, che acquistata; più supernaturale, che humana. D'anni dodeci mandaualo sua madre a gli primi

Mi-

Ministri,& al Conte Duca Priuato, per trattare li negotij più importanti di sua casa,e di suo padre,allora Gouernatore & assente;& il Cõte sentiualo a lungo;ammirando la sua prudenza,e discrettione. Con l'età, e con la sperienza, crebbe anche in lui la prudenza: e molto più col lume,ch'il Signore gli comunicaua per accertare le sue determinationi:singolarmente da che il fece Apostolo e Dottore di nuoue genti: peròche illuminaualo molto in particolare;come quello,che doueua illuminare molti altri. Può ben dirsi, ch'hebbe in grado eminente tutte quelle specie,e parti di prudenza,ch'allegna il Dottor'Angelico: cioè la *personale* anche chiamata *solitaria*, per gouernare le proprie attioni: l'*economica* per moderare la sua Casa, e Collegio delle Mariane:la *ciuile*, ò *politica* per regere quella Republica degli Mariani: la *legislatiua*,per dare leggi e regole;e con esse indrizzare molti alla salute eterna, & alla perfettione;e fino la *militare*, per saper gouernare vn'esercito:imperòche tutti questi impieghi,in qualche modo,gli diede il Signore. Verò è, che essendo la sua prudenza sopranaturale, non sempre si aggiustaua alle humane regole, gouernandosi più volte da più alti principij:il riuscimento però palesaua di poi,essere stato consiglio diuino,ciò che pareua men prudente a gli occhi humani.

Dimandaua, sempre che potesse, consiglio dalle persone prudenti e sante, particolarmente da suoi Superiori; ben sapendo, che a Religiosi la voce del Superiore è l'Oracolo del Propitiatorio;e che per lui risponde colui, che siede sù Cherubini. E mentre fù Superiore, conferiua gli affari con li sudditi, & anche co'i secolari, che potessero hauere voto in quelli; studiandosi d'accertarla per la strada dell'vmiltà; mà non sperando la sicurezza, che da solo Iddio, non risolueua cosa di momento, che doppo hauerli chiesto lume nell'oratione. Nelle cose del seruitio e gloria di Dio, e della salute dell'anime (ch'erano facili, e cercauano presta risolutione) visitaua con suoi compagni il Santissimo Sacramento, dicendo vn *Pater* & *Aue*, e chiedendo lume al Signore per l'intercessione della Madonna; poi vditi i loro pareri risolueua ciò che si douesse esequire; mà nelle cose ardue, fattele prima raccomandare al Signore, & alla sua Madre Santissima per alcuni giorni, in tutte l'orationi e messe, radunaua appresso li compagni, e visitato il Sacramento nel modo già detto, vditi i loro pareri si ritiraua tosto in sè stesso; e ponderandoli auanti Dio,in vna breue sì, mà feruentissima oratione, diceua. *Questo conuiene fare, peròche tanto è volontà di Dio, e della Madonna*. Tal volta, doppo fatte tutte le preuie diligenze, diceua a i compagni, che conueniua raccomandare più

quel

quel negotio al Signore; e dopoi, quando meno se lo pensauano, chiamatili, di nuouo, e visitato il Santissimo Sacramento, risolueua quel che doueua farsi per maggior gloria di Dio. Così, dice vno de suoi compagni, faceua il Padre Diego le sue consulte, e prendeua le risolutioni; e nessuna cosa risolueua, benche picciola, senza prima raccomandarla al Signore nell'oratione. Al medesimo compagno mandandolo doue non hauerebbe Superiore, nè persona da cui prendere consiglio in quel che occorresse, gli diede il Padre Diego vna istruttione, & in essa gli dice; che ne i casi dubiosi, detto prima il *Pater*, & *Aue*, domandi al Signore lume per risoluere il meglio, & a lui più grato; ricorrendo all'intercessione della Madonna Santissima, e degli Angioli, e Santi. Tutte l'attioni della sua vita ordinate a maggior gloria del Signore e salute dell'anime, sono tanti argomenti di questa prudenza: perciò non mi trattengo a portarne de casi particolari.

Di quella che adoperò nel gouernare li suoi sudditi, diceua vno d'essi il Padre Casanuoua, che la casa di S. Ignatio d'Agadgna la ridusse in forma di Residenza, col gouerno domestico, tanto aggiustato, e dispositione sì accordata per gli ministerij, come se molti anni non hauesse pensato ad altro. Gouernaua li sudditi con gran soauità, & insieme con grand'efficacia; promouendogli nella propria perfettione, e nel zelo della salute de prossimi, più con gli esempi che con le parole; benche queste erano tali, che otteneua da essi quanto volesse. Imprimeua ne'loro cuori somma stima della diuina gratia, e dell'anime ricomprate dal Redentore col proprio sangue: così rendeuali auidi di guadagnare gratia per se, & anime per il loro Signore. E tassate le forze de sudditi, daua loro impiego il più proportionato al capitale, e talento di ogn'vno. Voleua, che tutti si mostrassero allegri nel Signore; peròche la malinconia è d'impedimento grande nelli esercitij del diuino seruitio. Spesso diceua loro, che li Ministri Euangelici deuono auualersi di tutt'i mezzi leciti, per piantare la fede, e per accrescere le virtù Christiane ne i popoli.

Premeua agli grandemente che si guardassero da pericoli della morte, quanto fusse possibile e lecito: peroche lo scapito e danno, che dalla mancanza de Ministri patirebbe quella nuoua Christianità, nella perdita di molte anime di fanciulli, e di adulti non ancora battezzati, e della dottrina necessaria in tutti, preponderauano assai all'vtile di qualunque morte, per più che fusse gloriosa. Oltre che li popoli doue succedono tali morti violente delli Ministri, dandosi dopoi per nemici de Christiani, non permettono l'ingresso a nuoui Missiona-

rij,

rij, per tema del castigo meritato da i loro delitti. Auuertiuagli non dimeno, che mentre li compagni secolari e li mezzi che haueuano, non erano sufficienti per la loro guardia e scorta, conueniua ch'andassero con pochissimi compagni; per tre ragioni. Prima, perche occorrendo qualche solleuatione, & anche la morte, fusse minore la perdita de soggetti; seconda, perche fusse maggiore la sicurezza di patire per il Signore; terza, perche così s'auuezzarebbero a riporre la confidanza in Dio solo, e non negli mezzi humani. Tutti li Missionarij, diceua, hanno a portarsi inghiottita la morte; così se accaderà, non sarà loro improuisa. E confessandogli vno de nostri, che in certe occasioni haueua egli temuta la morte; il Padre Diego acceso tutto dall'amor diuino gli disse. *Di ciò ella teme? non se lo faccia vdire da veruno. Io mi rallegarei di morire trauersato da lancie per la causa di Dio; però che così moltissimi dall'Europa verrebbero à questa Missione, allettati dal desiderio di morire per Christo.* Con tali parole mai non hebbe più paura quel Ministro, anzi entrauasi in mezzo a i pericoli, desideroso di trouare per premio la morte.

Li mezzi, che per lo più adoperaua per guidare li suoi Mariani alla salutatione, erano come habbiamo veduto di soauità e di dolcezza; e perciò da essi era chiamato il Padre grande, il Padre buono: pratticaua nondimeno il rigore e la seuerità, quando conuenisse. Mentre vna volta spiegaua in Chiesa vno de suoi compagni la Dottrina Christiana, accostossi a i catechumeni vno de principali infedeli partiali del Cioco. Dimandolli il Missionante, come a gli altri, *chi fusse Iddio?* esso rispose *Puntán*. Il Missionante, che di fresco era giunto, nè sapeua la fauola di *Puntán*, non intese ciò, che quell'huomo volesse dire; però li replicò più volte la dimanda, riceuendo sempre l'istessa risposta. Allora il Padre Diego, ch'era in Chiesa, e sapeua l'antico errore de i Mariani, saltò in mezzo, e con gran piaceuolezza dimandò a quell'huomo, chi fusse Iddio? Rispondendo egli, che *Puntan*: il Padre portato dal zelo aspramente il ripresese cacciollo subito dalla Chiesa, con dirli, che non meritaua di essere in quella, nè auanti l'Altare, e Tabernacolo del Signore, chi diceua tali bestemmie. Voltatosi poi a gli altri Mariani, dimandò ad vno, ad vno, *chi fusse Iddio?* Risposero tutti con la dottrina cattolica; & egli soggiunse. *Figliuoli miei, confessate sempre questa verità; & adesso tutti insieme ditela ad alta voce.* Così fecero tutti li christiani e catecumeni, lodando ad vna voce il vero Dio Giesù Christo Redentore nostro. Ne so amente ad essi, mà anco all'istesso infedele scacciato dalla Chiesa giouò questa seuerità; poiche

il

il giorno seguente tornò chiedẽdo perdono del suo fallo, è che l'insegnassero la Dottrina del vero Dio, quale esso già credeua, & adoraua. Il Padre Diego abbracciollo con gran tenerezza, e l'ammise nel numero de Catecumeni, per essere con loro istrutto, e poi battezzato.

La prudenza *nomothetica*, ò *legislatiua* di questo seruo di Dio la fanno palese le regole, ch'egli diede alla Congregatione di San Francesco Sauerio del Messico, doue insegna a tutti, e di qualunque stato li mezzi per saluarsi; & anche per giouare, secondo la conditione di ciascheduno, alla saluatione degli altri. Come anco si vede in quelle, che diede al Seminario di S. Gio: Laterano dell'Isola di Guan, ripiene di sapienza celeste, & attissime all'indirizzo di tutti. La prudenza sua *militare* viene comprobata dalle vittorie, che per l'indirizzo di lui, & anche per le sue orationi, hebbero pochi Christiani da migliaia di barbari; prima nell'Isola di Tinian, e dopoi in quella di Guan. E ciò che in questa pareua sul principio contro la prudenza humana, si conobbe dipoi essere stata altissima prudenza, superiore alli humani consigli; per lo credito grande, che ne riportò la lege di Christo. Ciò confessa l'istesso Padre Diego nella relatione, che fece di questo fatto; lodando la sapienza e potenza del Signore, che cauò riputatione dall'istesso discredito; e conuertì l'ignominia in gloria. Loda ancora il valore delli soldati Spagnuoli, che vinsero se stessi nel più difficile, ch'è l'honore. Potrebbesi chiamare prudenza *Apostolica* quella, che pratticò nella conuersione degl'infedeli; osseruando, & insegnando metodo sauijssimo per più ageuolare la credenza delli misterij.

Per raccontare poi le sentenze, e dettami di questo prudentissimo huomo, sarebbe necessario trascriuere quì quasi tutte le di lui lettere, & istruttioni. Darò per saggio vn solo capitolo di lettera, che scrisse a suo Padre; però che oltre la prudenza, contiene vn disinganno grande per quei, che passano all'Indie, mossi da temporali interessi; e non minore consolatione per quei, che nel passaggio cercano solamente la gloria diuina: a finche i primi cerchino quelche desiderano i secondi, & i secondi fuggano quelche cercano i primi. * Non voglio tralasciare, dice, quanto nel vedere le cose dell'Indie, mi sono cõsolato; rammentandomi, che in certa occasione, mentre si trattaua, se conuenisse, che mio fratello passasse cõ qualche carico all'Indie, V.S. risoluette, che nõ venisse. Tale risolutione è senza dubio quella, che dobbiamo consigliare a chi vogliamo bene; e veramente colui, che non verrà per guadagnare anime a Dio, ò per volontà chiara dell'istesso Signore, la sgarra affatto nel venire con officij ò cariche, benche siano supreme. Et è

ma-

manifesta la ragione. Imperòche essendo le spese del viaggio sì esorbitanti, e non minori quelle, che gli conuerrà quì fare per mantenimẽto proprio, e della famiglia; e per altro valendo tanto poco il danaro in queste parti, ò si hauerà a risoluere a tornarsi più pouero di quel che venne (se però tornerà con honore e con vita) ò chiaramente hauerà ad arrischiare la saluatione; & ãche la riputatione in questa vita, practicando mezzi indegni, per acquistarsi qualche capitale. Et in vero grauissima tẽtatione di practicargli, s'è il vedere, che altrimẽte non otterrà il fine, che per ordinario propongonsi quei che passano con officij all'Indie; cioè d'accrescere il capitale: e perciò si espongono a tanti pericoli, & incommodi di nauigationi, di mutationi di climi, e molto più di tante nature, e conditioni diuerse, di tanti con quali hanno a trattare. E ciò oltre il rischio nelle loro famiglie di prendersi molti vitij, che in questi paesi regnano più che in altri. Hò detto ciò, perche forse tal volta giouerà ad alcuno di quei che dipendono dalla consulta di V.S. Officij pigliati per arricchirsi, dou'è difficilissimo l'acquistare ricchezze senza perdita dell'honore e dell'anima, Iddio non gli dia a quei, che vogliamo bene. In fin quì il Padre Sanuitores; conforme in questo dettame con quello di San Francesco Sauerio, come anche negli altri: peròche con la lettione continua delle sue Epistole, & Istruttioni haueuasi quasi imbeuuta, e trasfusa in se la prudenza del Santo Apostolo.

CAPO SESTO.

Sua Giustitia verso Iddio. Oratione, e diuotione alli Santi.

NOn parliamo quì di quella giustitia generale, che ci fà chiamare giusti li Santi tutti, perciòche con essa si aggiustano alla regola del ben'operare; la quale contiene l'osseruanza di tutti li comandamenti, l'adempimento degli oblighi, e la collettione di tutte le virtù. Mà parliamo della giustitia particolare, virtù nobilissima, ch'hà il suo Tribunale e Trono trà il Cielo e la terra; e cõ la bilancia d'oro in mano sempre eguale, dà ad ogn'vno quel che gli tocca; a Dio, a gli Angioli, & a gli huomini, senza fare torto a veruno. Trattaremo dunque in questo capitolo della giustitia verso Iddio, che ancora viene chiamata Religione; riserbandoci di parlare nel seguen-

te capitolo della giustitia, ch'osseruò verso degli huomini.

Quanto fusse giusto, e quanto Religioso verso Iddio, questo suo seruo, il dicono la sua diuotione, le sue orationi, le lodi, li voti, li sacrificij, e quegl'atti tutti, ne'quali s'offerisce al Creatore l'honore, & il culto douutoli, come a primo principio; tanto in se, quanto ne Santi suoi. Perfettissima fù la sua diuotione, con la quale da che hebbe l'vso della ragione consacrossi al Signore: cominciando ad amarlo, subito che cominciò a conoscerlo. L'vnico suo sfogo e piacere in quella tenera età, s'era il comporre altaretti, ripetere l'orationi, seruire alle messe, e simili atti di pietà; fiori e frutti insieme, che prediceuano la Santità futura, e supponeuanla già presente. Di anni dodeci e mezzo si diede tutto al Signore nella Compagnia di Giesù: per non essere più del mondo, nè meno di se stesso; mà intiera, e solamente di Dio, al quale con gli trè voti di pouertà, di castità, e di vbidienza si offerì.

Fin dalli primi anni gustaua di trattare col Signore nell'oratione; & il Signore di trattare con esso lui, come con vn'altro Samuele, tirato dalla sincerità, purezza, & humiltà del suo cuore. Sul principio quasi senza auuedersi, nè sapere quelche facesse, spendeua molte hore, meditando li diuini misterij, le grandezze del Signore, e della sua Madre santissima; con tali lumi, e disinganni, che faceuangli sprezzare le cose della terra, & apprezzare solamente quelle del Cielo: & allettato dalle celesti dolcezze duraua trè e quattr'hore in tali essercitij, senza risentirsi, nè curarsi di essere trascurato, e lasciato senza mangiare, interizzito dal freddo; imperoche diceua, che mentr'era solo non gli mancaua in che trattenersi, nè cose buone da pensare. Auanzossi molto più nell'oratione, da che prese per suo Confessore, e guida il Padre Ramirez; che l'istruiua a fare la preparatione, & osseruare tutte l'addittioni, & auuertenze prescritte da S. Ignatio per farla bene. Mentre fù nella Cõpagnia Nouitio, Scolare, e Lettore, tutte l'hore, che l'vbbidiẽza gli permettesse, daualе all'oratione; della quale andaua sempre famelico; nè mai lasciauala, nè la sminuiua, benche Iddio, per prouarlo, il trattasse alle volte con aridità, & abbandonamento; anzi allora con finezza maggiore perseueraua, continuando gli soliti suoi essercitij, come ne i tempi della maggior diuotione.

Visitando in Alcalà, com'è solito, l'oratione vn fratello studente, ogni mattina di quella settimana trouò il Padre Diego inginocchiato vicino alla lucerna, leggendo nel libretto delle meditationi del Padre Villacastin. Ciò gli parue nuouo; e parlando dipoi familiarmente al Padre, con merauiglia, che per meditare gli abbisognasse tal diligen-

ligenza, egli rispose. *Vuole Iddio alle volte, che impariamo la lettione, come i fanciulli, che cominciano con lo stecco alla mano a segnare li caratteri, e computare le sillabe: e così vado in quel libro leggendo, & insieme meditando li punti, e le ragioni; poiche Iddio allora si compiace, che impariamo così a fare la sua volontà; si vada per l'altre volte, quando pare che habbiamo la lettione a mente.* La materia più ordinaria della sua meditatione s'era la Passione del Signore della quale era diuotissimo; e talmente compassiuo, che ricordandosi di qualche passo, ò tormento di Christo, pareua che li trafiggesse l'anima, e lo facesse venire meno per lo dolore. Accresceua più l'orationi nelle Missioni; perche allora diceua d'hauere necessità maggiore del diuino aiuto per se, e per gli altri. Nell'Isola di Mindòro habbiamo già detto, come passaua le notti intiere in oratione; e nelle Mariane confessò egli medesimo hauergli comunicata il Signore facilità grande nel farla, e nel ricorrere più spesso da lui.

Anzi può dirsi, che mai non cessaua dall'oratione, fuorche quel breue tempo, di due ò tre hore, che daua al riposo del sonno: peròche come gli Angioli Custodi, benche occupati nell'insegnarci, e guidarci al Cielo, non perdono mai di vista il Signore, così egli mentre insegnaua, e catechizaua gl'infedeli, haueua sempre Iddio presente. Perciò dimandò al Padre Bustiglios, se quando insegnaua la Dottrina Christiana a gl'Indiani, hauesse sempre l'attentione attuale a Dio, & alla Madonna Santissima, meditando e contemplando quei misterij, che dichiaraua: poiche in essi, diceua, habbiamo materia assai copiosa di meditatione. Quando vacaua da tali ministerij, non perciò vacaua dalla meditatione; anzi continuauala in frequenti giaculatorie; battẽdo giorno, e notte (come i Serafini d'Isaia) l'ale, per auuicinarsi a Dio: e questi voli erano l'allegerimẽto di tutti li suoi trauagli e dolori. Mentre stette in Alcalà grauemente infermo, chiedeua più volte a quei che l'assisteuano, che il lasciassero solo, per riposarsi alquãto: & essi ritirati si fermauano alla porta per ascoltarlo, & vdiuanlo sfogare in colloquij amorosi con Christo, con la Madonna, con li Santi, Ignatio, Sauerio, & altri suoi diuoti. Doppo due, ò tre hore tornauano ad entrare, e dimandato se hauesse riposato, egli rispondeua di hauer hauuto in quel tempo grandissimo alleggerimento. Ritirauasi più volte a fare gli Esercitij di S. Ignatio; e voleua che gli facessero li suoi compagni, anche in mezzo alle occupationi sì gloriose, che haueuano nelle Mariane: aggiungendoli, che non perciò perdeuasi tempo nella conuersione dell'anime; sicome il soldato non perde quello, che spende

de, armandosi per entrare in battaglia. Poco prima della sua morte ritirossi (com'habbiamo detto) nella Residenza di Nisihan, per darsi più alla contemplatione, e prepararsi meglio al vicino martirio.

L'officio diuino diceualo sempre inginocchione, considerandosi in mezzo a S. Ignatio, e S. Francesco Sauerio; acciò l'istruissero, e l'aiutassero a lodare il Signore: e con tale attentione, humiltà, e tenerezza diceua ogni salmo & ogni verso, considerando le parole, e practicandogli affetti di quelle, come chi guardasse presente il Signore, a chi parlaua. Questo medesimo stile osseruaua nel Rosario, e nell'altre orationi. Nella Messa però, come in esercitio più sublime, era maggiore assai la diuotione, che practicaua; e communicauala, anche a gli ascoltanti. Venendo al *Pater noster*, e fissati gli occhi nell'Ostia, ad ogni parola s'inteneriua: e diceuala con tal vehemenza di spirito, come se volesse far forza al Signore Sacramentato, acciò gli concedesse quel che per sua gloria gli dimandaua. Molto più a quella clausula *Sanctificetur nomen tuum*, accendeuasi in brama e desiderij, che il nome di Dio fusse conosciuto, lodato, & adorato da tutti gli huomini. Et essendo questa la miglior oratione, questa ripeteua più volte il giorno col medesimo spirito; riconuenendo il Signore della parola dataci, che ci concederà il Padre, quanto a nome del suo Figlio gli sarà dimandato; a finche gli concedesse quel ch'egli chiedeua particolarmente di annunciare, e di far conoscere il nome di Christo, a quei che non l'haueuano mai vdito.

L'efficacia della sua oratione, può ben conoscersi da ciò che egli ancora fanciullo confessò con la sincerità di quell'età; cioè, di non hauere mai domandato cosa veruna alla Madonna Santissima, che non gliè l'hauesse abondantemente conceduta: e certamente non fù l'oratione sua men'efficace, mentre egli fù più santo, e più grato al Signore. Le cõuersioni poi, che fece di tãte anime, e trà esse di grandissimi peccatori; e le merauiglie, che Dio operò per lui, tutte furono effetti delle sue preghiere, e lacrime: mentre per ogni cosa egli ricorreua per soccorso all'oratione; & il buon'esito mostraua d'essere stato esaudito dal Signore, che hà gli occhi sopra li suoi giusti, e l'vdito ad attendere le loro preghiere. Li regali e fauori comunicategli dal Signore nell'oratione, benche la sua vmiltà con ogni studio procurasse cuoprirgli, non tutti potè nascondergli. Perciò scriue il Padre Casanuoua, che nelle montagne, e Missioni delle Filippine, & in quelle delle Mariane, fù più volte trouato in oratione sospeso in aria. Così fù anco in Tinian veduto

ditto dal Capitano D. Gio: di Mendozza; & anche circondato da splendori: del che, e dell'altre visite, e fauori celesti rimetto il Lettore a quel che ne' proprij luoghi habbiamo già detto.

Portaua humilissima riuerenza a tutte le cose sacre, e studiauasi di imprimerla ne i cuori dell'infedeli. E perciò la Messa, e li battesimi ogni volta che potesse celebraua li con grandissima sollennità, e con la musica de fanciulli Mariani. Con la medesima celebraua gli vfficij, e le processioni della Settimana Santa, e le dedicationi delle nuoue Chiese; nelle quali egli soleua fare il chierico, e feruente; acciò li gentili sapessero, che nella Casa di Dio non v'è vfficio, che non sia di grandissimo honore. Passando da qualche Altare, faceua profondissima riuerenza, percuotendosi il petto: come fusse vn publicano, che non meritasse di alzare gli occhi al Cielo per la moltitudine, e grauezza de suoi peccati. Della Religiosità, con cui osseruò li suoi voti; tanto quelli sua Religione, e professione, come quei che fece particolari; diremo a suoi luoghi: bastãdo quì dire in generale, che fù fedelissimo à Dio, osseruandogli le sue promesse, & esequendo anche più di quel che haueua promesso; benche a lui paresse sempre meno di quello, a che l'obligaua vocatione sì alta, com'è quella della Compagnia di Giesù.

Hauendo poi à parlare della diuotione, e veneratione alli Santi (ch'è vn'altra parte della virtù della Religione) prima ci si presenta quella, che portaua alla Santissima Vergine; che veramente era somma: nè io trouo, come possa essere maggiore. Fin dalla prima età l'amaua come Madre; à lei ricorreua in tutte le afflittioni e bisogni, con la confidanza di vero figlio; e da tale il trattaua la benignissima madre. Con l'età crebbe nella diuotione, più che negli anni. Questa amabilissima Regina era sempre la confidanza delle sue preghiere, il soggetto delle sue conuersationi, la materia delle sue lodi, l'anima delle sue opere, parole, e pensieri. Però non sapeua fare, dire, ò pensare, fuorche in Maria, di Maria, ò per Maria. Ogni cosa, che dimandasse à Dio, haueua da essere per l'intercessione della sua Madre; se lodaua il Signore, seguiuano subito le lodi della Signora; se inuocaua il nome di *Giesù* veniua appresso quello di *Maria*. Inteneriuasi spesso con questa Signora, ripetendole, con affetti, e sospiri: *Oh mia Madre, Madre dell'anima mia! quanto buona Madre siete Signora mia! Ah Vergine Santissima; Ah Signora dell'anima mia! Madre mia Santissima*, e cose simili; poi s'inteneriua con Giesù, e poi tornaua à Maria; girando sempre in questo circolo, nel quale alle volte entraua *Gioseppe*: circolo veramente simbolizãte l'eternità, per quella, che ci impetrano, e ci assicurano ta-

li

li intercessori. L'istessi sensi,& affetti cercaua d'imprimere à gl'altri nelle sue conuersationi: quali cominciaua col dire, *oh che buona Signora che habbiamo*, e poi seguiua le lodi della Madonna, senza saperle finire.

Mentre staua infermo, non potendo solo dire il Rosario, chiamauasi qualch'altro, che l'aiutasse:& inginocchiatosi il compagno, egli nella forma più riuerente, che potesse, pagaua ogni dì questo tributo alla Regina de Cieli, e della terra. Per viaggio soleua dirlo col seruitore, e con gli altri passaggieri; e benche questi fussero autoreuoli, non perciò tralasciaualo; mà con tal gratia l'insinuaua, e l'introduceua, che se ne edificauano, e seguiuano la sua diuotione. Nell'Indie portaua sempre appeso al collo il Rosario; come catena d'oro pretiosissimo; gia che era testimonianza della schiauitudine libera, e seruitù gloriosa, ch'egli professaua alla Madre di Dio. A tal proposito soleua portare le parole dell'Ecclesiastico. *Metti i tuoi piedi ne i ceppi suoi, & il tuo collo nelle sue collane: & i ceppi suoi ti saranno protettione di fortezza, e base di virtù, e le collane corona di gloria.* Tutte le sue opere,& imprese egli doppo la gloria di Dio consecrolle alla Madonna. Dedicolle otto Chiese, che fabricò nelle Mariane: e gia s'era dichiarato di consecrarle, quante se ne fondassero; tutte ad honore delle sue festiuità, e sotto i titoli delle sue imagini più principali, e più venerate nel mondo. L'Isole istesse chiamolle Mariane, e di tutte fece Patrona vniuersale la Madonna; benche per sodisfare ad altri Santi suoi diuoti, diede ad alcune Isole, e terre particolari li nomi de i Santi; mà anche trà questi li principali furono quei della famiglia e parenti dell'istessa Signora; cioè S. Gioseppe, S. Gioachino, S. Anna, e S. Gio: Battista: a quali ripeteua douer egli assai, per quanto l'haueuano aiutato nell'entrata delle Mariane, come a suo luogo si disse.

Non contento d'amare, e seruire per se questa sua Signora e Madre, adoperaua ogni mezzo e diligenza, per comunicar ad altri questa vtilissima diuotione; acciò fusse la sua Madre amata, e seruita da tutti. Quei che l'habbiamo conosciuto in Alcalà, mentre fù Padre spirituale della Congregatione de Colleggiali & studenti di quell'Vniuersità, possiamo ben'attestare, quanto egli s'affaticasse, per stender'il culto, e promouere la diuotione,& amore verso la Regina de Cieli. Fra tutte l'altre occupationi questa era in lui come trascendente. Perciò s'acquistò quiui il nome glorioso di *Paggio della Vergine*:& à gran ragione: peroche faceua l'vfficio di paggio, non solamente fuori, inuitando tutti alle feste, comunioni, e radunanze; ma anche dentro il nostro Col-

legio

legio, doue la sera precedente andaua ad vna ad vna le camere tutte de i Lettori, e d'altri Padri non obligati ad assistere in Chiesa; e con l'ambasciata della Madonna inuitauagli alla sua Cappella; per hauerne sacerdoti sufficienti alle Confessioni di quei molti, che concorreuano. Nè vi era chi sapesse scusarsi, sì per l'ossequio della Madonna, sì anche per la veneratione, che haueuano al suo paggio. Douunque dimorò, osseruò lo stile medesimo; e mentre parlaua della diuotione di Maria (il ch'era assai frequente) dalla sua bocca in vece di parole, pareua che vscissero fiaccole, di quel fuoco che ardeua in lui, e si studiaua d'accenderlo in tutti. Parlaua dell'eccellenze, perfettioni, e prerogatiue di questa diuina Madre, come chi così spesso le meditaua; e della pietà e liberalità di lei, come chi tanto l'haueua in se sperimentata.

Col pane soauissimo di questa diuotione voleua si sostentassero gli Christiani già antichi & adulti: e cō questo latte desideraua, che si allenassero li nuoui. Diceua, essere la volontà di Dio, che gli infantini teneri nella fede, si alleuassero col latte della diuotione della sua Madre; e perciò insegnando la dottrina Christiana a' i Neofiti, nell'*Aue Maria* dichiaraua loro, chi fusse, e quale la Madre del Creatore, e Redētore; acciò l'amassero, e seruissero com'a loro Madre, e Signora. Questa medesima diuotione procurò di stendere con scritti; & oltre molti, che fece e voltò in varie lingue, assai breui, e non men'efficaci, di tal'assunto, diede alle stampe col nome di Diego Alfonso Maluenda il libro, che và col titolo del *Voto per l'Immaculata Concettione*; la quale pretendeua, che difendesse cō voto l'inclita Religione di Malta. Era singolarmēte diuoto di questo Misterio; quale haueua giurato di difendere, da che fù scolare in questi Regij Studij di Madrid: & a tutti li nauiganti, nel viaggio da Manila ad Acapulco, persuase, che facessero l'istesso giuramento. Ogni giorno faceua special'oratione; acciò si definisse questo Misterio; & a tal fine aiutò il Padre Eusebio Nieremberg, nel libro *de perpetuo obiecto festi Conceptionis*.

Per vltimo egli fù tutto Mariano; sì per gli ossequij, che fece a Maria, sì anche per gli fauori che riceuè da lei. Chiamollo Maria alla Compagnia del suo Figlio; & egli la seruì quanto potè nella Compagnia. Maria il fece Apostolo dell'Isole de Ladroni, ottenendogli il dispaccio, e mandandogli per l'Angelo Custode la nuoua; & egli fece l'istesse Isole *Mariane*, e Maria Apostola di quelle; conuertendo con le sue ambasciate & imagini gl'Infedeli; conforme habbiamo veduto in Mindòro: ciòche egli d'allora propose, & osseruò per costume. I fa-

uori fattigli dalla Madonna Santissima egli con ogni diligenza si studiò di nascondergli; má non pote nasconderli affatto, perche furono molti. Singolarmente in Manila, quei sette anni che come vn'altro Giacobbe s'affaticò per ottenere la Missione Mariana: & in Acapulco mẽtre disponeua il suo viaggio per quella; come a suo luogo si è detto.

Col Santo Angelo Custode era il suo trattare familiarissimo: fù vdito più volte di notte tempo conuersare con vn'altro nella sua camera, fargli dimande, & hauerne le risposte; e sapendosi non essere con lui persona alcuna terrena, s'hebbe per indubitato, che fusse il suo Angelo Custode. Questo medesimo accennò (benche senza auuedersene) l'istesso Padre Diego al Padre Bustiglios. Insegnauagli alcune diuotioni, con particolarità sì straordinarie, che gli hebbe a dimandare, da chi hauesse imparate tali cose? Rispósegli il Padre Diego, che l'haueua apprese da vn certo Personaggio; e poi soggiunse, *Mi creda, che il Santo Angelo Custode, se siamo quei che dobbiamo, opera in noi cose grandi*. In confermatione di ciò, mentre era per imbarcarsi all'Indie, ringratiando suo Padre degli ossequij hauuti à Seuiglia e Cadice da suoi amici, soggiunge così * Se ciò sanno fare gli huomini, che faranno gli Angioli Custodi? Questi Santi Angioli sono corrieri anche di mare; perloche non trouandosi huomini, che ci portino così spesso le lettere, priego V.S, che non voglia tralasciare d'auisarmi, quanto l'occorrerà per l'Angelo suo Custode; raccomandandogli quello istesso, che hauerebbe a dirmi a bocca; & anche con confidanza del buon'esito, meglio che se immediatamente richiedesse me di raccomandarlo al Signore. Potrà V.S. tal volta dirgli, che m'assista ne i trauagli, che il buon Signore si degnarà mandarmi; & egli il farà con maggior'affetto di quello, con cui ci hanno assistito gli amici terreni. * Ad altre persone raccomandaua parimente, che dicessero all'Angelo, ciò che desiderassero dire a lui.

La velocità grande, con cui caminaua, anzi volaua, quand'era necessario alla salute dell'anime, per strade impratticabili, essendo quasi cieco, e tanto debilitato dalle fatighe, e penitenze continue, senza poterlo seguitar'e raggiungere li suoi compagni sani e robusti, non lasciauano dubitare, che egli fusse portato da Santi Angioli. Riferisce il Padre Bustiglios, che nelle Mariane viaggiando lui per strade paludose, e per fanghi noiosissimi, ripieni di sterpi e di spine, e per rupi aguzze & erte (doue anche i più leggieri, e d'acuta vista haueuano ad auualersi delle mani per non cadere) gli disse il suo compagno secolare, che l'istessa strada haueua fatto il Padre Sanuitores: e marauigliandosi di ciò, gli sog-

soggiunse *Padre mio, mentre passaua di quà il Padre Diego, gli Angioli portauanlo nelle mani; imperòche senza saper'io il come, mi lasciaua in dietro, e passaua queste rupi, cō tal velocità, che io nō gli vedeua posare piedi in terra*. Questa medesima velocità attesta detto Padre d'hauere egli sperimentata nel Padre Diego, mentre l'accompagnaua nell'Isole di Guan e di S. Anna: e conchiude, che consolandolo, e guidandolo li santi Angioli nelli maggiori pericoli, non fù gran fatto, che egli in soli trè mesi visitasse quell'Isole; per le quali ad altri non bastarebbe vn'anno.

Amaua S. Ignatio come Padre, e Padre che l'haueua scelto per figlio, e volutolo nella sua casa per Santo, e per Martire. Oltre ad imitare le di lui virtù, particolarmēte il zelo dell'anime, ed il riferire tutte l'opere alla maggiore gloria di Dio; studiauasi d'accrescere il di lui honore, e culto, quanto gli fusse possibile. Perciò in Alcalà nello Spedale d'Altozana dispose, che la Camera, doue il Sāto era vissuto, hauesse il douuto honore; e che nella Chiesa si venerasse in diuerse pitture, quanto quiui patì, & operò; & à suo honore andaua spesso a seruire quegli ammalati.

Nelle Mariane diede il suo nome alla prima terra, & alla prima Residenza, ch'hebbe quiui la Compagnia. Egli era il protettore di tutte le sue imprese: in tutte chiedeua il suo fauore, doppo quello della Vergine; riconoscēdo, che tutte l'opere della Cōpagnia vuole Iddio farle per mezzo del Padre, e Patriarcha d'essa. Più volte il dì raccomandauasi al Santo, particolarmēte doppo la messa, & il diuino officio; anzi doppo qualūque hora, che dicesse separata, finita l'oratiōne *Sacrosanctæ, & indiuiduæ* aggiūgeua anche ingenocchioni quella diuotissima oratione à Santo Ignatio, che comincia *Te ergo Pater anima mea summaque mihi venerande*: & è parte d'vna lettera scritta da S. Francesco Sauerio al suo Santo Padre e Maestro. E diceuala con tal'affetto, come se vedesse presente & a bocca parlasse col santo Padre; che fauoriua il Padre Diego come meritaua tal figlio; e come la sua pietà il sà fare, anche con quei, che non lo meritano. Entrando vna volta il Padre Bustiglios nella sacristia d'Agadgna trouollo sul tauolino in piedi, che accostaua l'orecchio dritto alla bocca d'vn'imagine di S. Ignatio, e con le mani faceua forza per nō essere rapito. Dimādato, che cosa hauesse, rispose, esser'vn deliquio, che gli era venuto: e douette essere di quei, che patiua la Sposa, quando cercaua d'essere confortata con fiori, e con mele; e forse gl'insegnaua il Santo, come douesse portarsi nel gouerno, & indirizzo di quella missione.

Habbiamo detto,che egli fù copia animata di S.Fräcesco Sauerio; e da ciò si potrà discorrere,qual diuotione hauesse à quel Santo Apostolo. Aggiungerò solamente,che fù vn'altro Sauerio;non solamente nell'imitatione,mà anche nell'amore, che fa trasformare l'vn amico nell'altro.Preselo per suo esemplare;e guardaualo sempre presente nella sua Idea, meditando le sue virtù, e contemplando le perfettioni. Laonde non è merauiglia, ch'andasse continuamente crescendo in lui l'amore,verso l'amato daDio e da gli huomini,e che nõ può essere conosciuto,senza esser amato. I fauori,che il Sauerio gli fece,comparendogli in Madrid col venerabile Padre Marcello;e dandogli la sanità, perche passasse all'Indie,e conuertisse tante anime,e patisse il Martirio, che tanto desiderò ilSanto Apostolo,gli accrebbero al maggior segno questo medesimo amore;e per vltimo tralasciando quì gl'altri fauori particolàri,nulla fece nell'Indie,e nell'Europa il PadreDiego,per salute dell'anime,che nol riconoscesse dal fauore, e patrocinio del Santo Sauerio.

La diuotione à S.Francesco di Borgia può raccogliersi da i fauori riceuuti da questo Säto,che egli raccõta nella lettera,che scrisse al Padre Generale.Quella del B.Luigi Gonzaga s'argomentarà dall'hauersi preso il suo nome,quando entrò nella Compagnia,guardandolo come esemplare,e studiandosi di copiar in se le di lui virtù. Al V.P.Marcello guardaualo come Protettore,insieme con S.Francesco Sauerio;e già si vidde nelle Filippine quanto si approfittasse della sua diuotione. Con singolare affetto guardaua gli altri säti della Compagnia,sperando d'ottenere,quànto per la loro intercessione hauesse egli dimandato al Signore. Amaua singolarmente il gran Patriarcha S.Domenico per il suo zelo dell'anime;e perche riconosceua douergli la vita:e perciò faceua in honore di lui quäti ossequij potesse, particolarmente nella sua festa,& ottaua. Diuotissimo fù di S.Stefano,per essere egli stato il primo Martire della Chiesa. Di San Lorenzo, perche diceua essere ottimo Ambasciatore alla Madonna Santissima d'alcuni suoi serui: forse per l'ambasciata mandatale per lui dal Beato Stanislao Koska;se però non parlò di sperienza propria. Altretanta diuotione & affetto portaua alla SantaMadre Teresa;à S.Vincenzo Ferrerio,& altri SS.adoperatisi nella salute dell'anime. Non finiressimo, à volere riferire le sue diuotioni a gli Angioli, e Santi: e per sodisfare a tutti distribuiuali a Chori ne i giorni della settimana; pregandoli,ch'in quel dì gli fussero particolari Patroni, e li comunicassero quelle virtù, ne quali furono più segnalati; & anche gl'ottenessero li fauori, che chiedeua loro per se,

se, e per altri . A tal fine nominaua in particolare alcuni delli sudetti cori, cioè Apostoli, Martiri, Pontefici, Dottori, Confessori, Vergini, e Vedoue; come si vede nelle diuotioni, che egli dettò al Padre Bustiglios, che a ciò l'indusse cô replicate preghiere per proprio indirizzo.

All'anime sante del Purgatorio portaua compassione, & affetto singolare: offeriua per esse sacrificij, orationi, e penitenze; e da tutti chiedeua questi suffragij. A quelle ricorreua per ottenere dal Signore le cose più difficili; promettendo loro perciò qualche partita di Messe: e ben tosto sperimentaua il loro fauore. Desideraua vna volta battezzare trè fanciulli, quali le loro madri per sottrargli dal battesimo l'haueuano nascosti, ritirandoli ad vn'altra terra delle Mariane. Ricorse alle sante Anime, offerendo per loro delle Messe, acciò gli li facessero trouare; & il giorno appresso andando ad vn'altra terra, gli vscirono incontro trè donne con gli trè fanciulli, e gli dissero. *Prendi Padre. Ecco ti portiamo i fanciulli, che vadi cercando; e noi gli habbiamo tolti alle loro madri, acciò gli battezzi.* Parlarono nel linguaggio del paese: mà ben si vidde non essere del paese; poiche il colore era più bianco assai di quello delle paesane. Perciò si credette, essere state le sante anime, quali per guadagnarsi li suffragij portarongli quei fanciulli.

CAPO SETTIMO.

Sua Giustitia, Obbedienza, e Gratitudine verso gli huomini.

ABbraccia la giustitia verso gli huomini la pietà con parenti, e congionti; il rispetto alli maggiori; l'vbbidienza a Superiori; la gratitudine a benefattori; il castigo de i delitti; l'amicitia, veracità, liberalità, & equità con tutti; & in tutte queste virtù giustissimo fù questo grand'huomo. Habbiamo veduto l'amore; mà non fù minore l'osseruanza, e rispetto che portaua a suoi genitori, nè quali riconosceua l'istesso Dio. Perciò nelle sue lettere parla sempre a suo Padre con sommo rispetto & humiltà, chiamandosi in ogni cosa debitore a lui; nell'essere, nell'educatione, e fino nel frutto grande, che Dio faceua per le sue fatiche nell'Indie; qual'egli l'attribuiua all'orationi, e diligenze di suo Padre. Con somigliante rispetto, & osseruanza parla del Vescouo suo zio, e de suoi fratelli, e parenti, a quali in tutte le lettere mandaua gli suoi saluti; aggiungendo qualche dottrina, & esortatione per riferirli tutti a Dio. Mai non dette il mi-

nore disgusto a suoi genitori, mentre fù sotto la patria potestà; e ben che sua Madre gli mostrasse poco affetto, egli le corrispondeua con affetto e tenerezza, come se fusse il più fauorito. Chiamato da Dio alla Religione non tralasciò mezzo, che non adoperasse per guadagnarsi il beneplacito de suoi genitori, e del Zio: a fine di non fare contro la loro volontà, anche vna cosa sì giusta e santa; in cui non hanno superiorità li parenti. Nè si fermò, finche ottenne dal Signore questa consolatione d'hauerne fauoreuole la loro volontà, che prima gli era stata tanto contraria.

A i Prelati, à suoi Padri spirituali, & altre persone poste in dignità portaua riuerenza grande. Scriueua dall'Indie a quei ch'erano stati suoi Confessori in Europa, riconoscendo con sommissione grande l'obligo, che loro haueua; e quando non potesse scriuergli, almeno mandaua loro nella lettera di suo Padre cari saluti. Nelle lettere, e conuersationi priuate parlaua sempre con riuerenza singolare de Superiori, e de Prelati; e benche alle volte parlasse di disordini, e scandali, era sempre per trouare rimedio alle colpe; e scusando li Superiori quanto gli fusse possibile. Quando per negotij del diuino seruitio visitaua tali persone di dignità e grado, entraua sempre con gli occhi in terra dicendo, sia lodato il Santissimo Sacramento; e giunto s'inginocchiaua, e con grandissima vmiltà baciaua loro la mano. Quel ch'egli sentisse, e practicasse intorno alla cortesia, si può cauare da ciò, che scrisse a suo Padre * Al Sig. Vice-Rè, dice, con la lettera di V. S. baciarò la mano nel Porto; & anche al Sig. Duca di Medina, che pure disse al Padre Beglio che desideraua di vedermi. E perche queste cose non impediscono il nostro fine principale, anzi possono giouare a quel che sempre dobbiamo hauere d'aiutare tutti in ordine alla loro salute, e diuino seruitio (benche non sia ad altro fine, che per dargli il libretto de Casi rari della Confessione, e l'Imagine del Santo Crocifisso) li Superiori stimano, che non deuo tralasciarle: al che s'aggiunge l'essere gusto di V. S. per me di tanta autorità. E di passaggio rispondo a quel che V. S. mi significa, degli vfficij che costì passa per me, che queste cose appartenenti all'vrbanità, quantunque non paiano immediatamente del seruitio di Dio, sono senza dubio del suo gusto: come il mangiare, vestire, ed altre che spettano alla conseruatione della vita, e decenza dello stato. Però sono lecite assai, mentre V. S. le stimarà conducenti al buon'esito de negotij che tratta per il bene de suoi figli, e della sua casa. Con la sopragiunta poi che V. S. suole metter'a queste & a tutte l'altre attioni, dicendo. *Ciò faccio, perche*

che Iddio gusta, che s'habbino anche quest'attentioni, e riguardi; saranno opere di vero amore di Dio; che è l'vnico fine de nostri desiderij. e quello, che tutti dobbiamo fare in ciò, che si concede anche alla miseria del nostro corpo, cioè il mangiare, il vestire, &c. *

L'vbbidiēza sua haueua tutte tre le cōditioni di quella ch'è perfetta: peròche era cieca, pronta, e forte. Cieca, non mirando chi fusse il Superiore; sauio, ò ignorante; santo ò imperfetto: ne meno le ragioni, perche gli comandasse, bastandogli l'essere suo Superiore, e tenere il luogo di Dio; mentre non gli comandasse cosa, che fusse peccato. Pronta, perche subito eseguiua senza indugio, ciò che li venisse comādato; nè bisognaua comandamento espresso, bastandogli vn cenno della volontà de Superiori, per sapere ch'era quella di Dio. Forte, perche niuna difficoltà bastaua a farlo retrocedere da ciò, che il Superiore gli ordinasse. Di tutto ciò sarà buona proua, che desiderando egli con ardore tāto grāde la Missione dell'Indie, la propose con quella indifferenza, che habbiamo veduto nella sua lettera. In conformità di questo nelle lettere, che egli scrisse, a quei ch'haueuano vocatione delle Missioni e dell'Indie, gli consulta, che proponghino li suoi desiderij a Superiori con ogni indifferenza; che per li Religiosi l'Indie migliori sono quelle dell'vbbidienza, e che nell'Indie hauerà sodisfattione colui solamente, che cercaralla nel fare la volontà di Dio per mezzo dell'vbbidienza. Soleua chiamarla, regola certissima del volere diuino, strada sicura de Religiosi; con altri titoli e lodi, somiglianti a quelle, che S. Ignatio dette a questa virtù, tanto da lui raccomandata alla Compagnia.

Per non priuarsi del merito dell'vbbidienza, nelle Marianne dou'era Superiore, nominaua, come habbiamo detto, il suo compagno (benche fusse fratello com'era allora il Padre Bustiglios) Superiore di tutti, & a gli altri compagni religiosi e secolari, ordinaua che gli vbbidissero come Superiore; & era egli il primo ad eseguirlo, dimandandogli consiglio in ciò, che douesse fare; e rendendogli esattissimo conto della sua coscienza, come potrebbe vn nouitio al suo Maestro. L'istesso conto rendeua al suo Confessore: imperòche diceua, essere questo vno de i mezzi di maggior'importanza, & efficacia nè i Religiosi per vincere le tentationi, & auanzarsi nelle virtù. Dimostra più la perfettione della sua vbbidienza l'osseruanza esattissima delle regole tutte della Compagnia. Peròche non obligando a colpa, & essendo solamente significatione della volontà di Dio e della Religione, egli talmente l'osseruò, che mai non fù notato in lui minimo mancamento:

il che

il che farà merauiglia a chiunque sà la minutezza, perfettione, e difficoltà delle nostre Regole. In Alcalà mentre vsciua da casa osseruarono i compagni, che trouandosi il Padre Diego in occasioni assai strette di mancare ò à qualche Regola nostra, ò vero à quella che chiama il mondo cortesia e prudenza; egli con la sua discrettione trouaua modo per non mancare, nè all'osseruanza, nè alla cortesia; con edificatione de secolari, & anche de suoi compagni; a quali di passaggio insegnaua il modo discreto e soaue d'osseruare le Regole.

La gratitudine era come ingenita nel Padre Diego: a chiunque li facesse vn piccolo beneficio mostrauasi gratissimo. Nè contento di ringratiarlo per se con parole, e con l'orationi (suo più facile, più solito, e principale ringratiamento) pregaua nelle lettere a suo Padre, che singolarmente fauorisse li suoi benefattori nell'occorrenze; e che gl'aiutasse a sodisfare quello, ch'egli non poteua; mentre in questa vita non haueua altra persona per malleuadore degl'obblighi suoi. Con chi l'aiutasse nell'imprese della salute dell'anime, non sapeua, che si fare, ne che si dire. Delli Eccellentissimi Conti di Bagnos, che con zelo grande ageuolarono il suo passaggio alle Filippine, scrisse così al suo Padre* Per vltimo hà voluto Iddio, ch'io debba a questi Signori l'adempimento de miei desiderij; e che come a mia Madre douei l'entrata alla Compagnia, & a V.S. la partenza da Europa: così a questi Signori (acciò entrino in luogo di Padri in questa felice mia sorte) deua l'vltimo termine del viaggio. Voglia la Maestà diuina, ch'io sappia approfittarmene, e mostrarmi grato, almeno coll'efficacia delle orationi, all'obligo sì grande, che riconosco alle loro Eccellenze.*

Tale fù la sua Veracità, che anche essendo fanciullo, non si trouò mai in sua bocca la bugia. Et era così affabile, che mentre visse da tutti che lo trattarono, si fece amare. La liberalità pratticolla nel grado più eroico; abbandonando le ricchezze della terra, & anche le commodità dell'Europa, per ottenere quelle del Cielo, per imitare il Redentore, e guadagnare anime a lui. Mentre fù Religioso mostraua la liberalità nel gusto, con cui tutti li regali che capitassero alle sue mani, senza riseruare nulla per se, gli spartiua a gl'infermi, e benemeriti della Religione: e quando fù Superiore, nell'assistenza, che faceua a gli sudditi; a quali voleua, che nulla mancasse di quanto sopporta la nostra professione. E bēche in ciò largo fusse, egli nondimeno stimauasi scarso, in riguardo a quel che meritauano li serui di Dio. Essēdo Ministro in Oropesa, mandò alcuni PP. in ricreatione ad vna vigna; & al Fratello, che gli doueua assistere incaricogli con premura, che gli trattasse bene; e

con

con gratia l'aggiunse. Che come la Chiesa ogni anno assegna vn giorno alla celebrità solenne di tutt'i Santi, per supplire li mancamenti fatti nelle celebrità di ciascheduno; così egli desideraua supplir'in quel giorno a i molti mancamenti, che hauesse fatto frà l'anno nell'assistenza de i Padri. Della sua amicitia, e corrispondenza con gli amici; & anche come sapesse pratticare la giustitia punitiua, e vendicatiua doue conuenisse (se bene radolcendola sempre con la misericordia, nè sapendo esser giudice, senza esser'insieme padre) habbiamo già detto altroue; nè vi è quì d'aggiungere. Per vltimo hebbe in grado perfetto le virtù tutte, ch'il rendeuano giusto, e pietoso: non hauendo mai offeso veruno, nè con ingiuria, nè con mormorationi, nè col pensiere; anzi essendosi sempre studiato al possibile, di far bene a tutti.

CAPO OTTAVO.

Sua Fortezza, Magnanimità, e Patienza.

LA Fortezza, ch'è virtù nobile, e de nobili, spiccò merauigliosamente in questo grand'huomo, nella vittoria delle passioni, nel disprezzo de i pericoli, nella patienza de trauagli, nella grandezza dell'imprese, nella costanza, e perseueranza delle sue risolutioni. Vinse talmente sè stesso con la continua mortificatione, che poteua ripetere, e spesso ripeteua con l'Apostolo, *Viuo io, non già io; perche in me viue Christo*. Et in vero la sua vita era somigliante a quella di Christo, e di Christo Crocifisso. Pareua più morto, che mortificato; e più non hauerne passioni, che hauerle soggette. Era naturalmente collerico, secondoche faceuano vedere alcune attioni indeliberate; nódimeno diuẽne sì piaceuole a tutti, che pareua naturale, nó studiata quella piaceuolezza. Mentre era ancora nouitio nella perfettione hebbe a fare scrupolo, se col gusto, con cui vdiua le parole pungenti, venisse in qualche modo a cooperare alla colpa di chi le diceua: mà corresse presto il suo scrupolo, e formò quel dettame, che poi dette nel Messico. Trattauano alcuni con asprezza vno, che portauasi con vmiltà e patienza grande: hor parendo a costui, che la sua tolleranza fusse occasione a gli altri di trattarlo ogni giorno peggio, sen'andò dal Padre Diego, e gli disse; ch'era risoluto di risponder per l'auenire

nire con risentimento. Il seruo di Dio rispose subito. * Non fate ciò; mà più presto, come hauete fatto fin'hora: peròche se così non vincerete gli altri, vincerete voi stesso, e sarà gran vittoria. * Non si fidaua delle vittorie passate, e per ciò sempre vinceua: guardaua con vigilanza li suoi sentimenti; acciò il nemico per queste porte e finestre non l'assalisse l'anima.

Negaua loro anche il lecito, per essere più lontano dall'illecito; & in nulla daua gusto a se, per darlo al Signore in tutto, e disgusto al demonio. Di ciò potrei apportare varij casi; mà mi contentarò d'vno solo; che tanto più fà spiccare la sua mortificatione, quanto è in materia più minuta: peròche nel poco suol'essere più difficile il vincersi, che nel molto; giàche quanto più è lecito quelche si propone, tanto più riesce la priuatione difficile. E perciò si tira bene la conseguenza, che chi è fedele nel minimo, il sarà anche nel massimo. In Messico l'ordinarono i Superiori ad istanza de Signori Vice-Rè d'andare ad vna festa, che si faceua in Palazzo: egli che non hauerebbe hauuta mortificatione veruna nel restarsi in casa, l'hebbe grandissima nell'andare; nondimeno andò per vbbidire: mà tutto il tempo della festa non alzò gli occhi, ne potè rendere ragione di cosa veruna, che in quella si fusse fatta. Con tal mortificatione godeua quella pace, che non possono trouare coloro, che si danno in preda a i loro appetiti; quantunque si lusinghino, e ci vogliano far credere d'hauerla; quella, ch'appena si ritroua in terra, perche habita troppo vicino al Cielo. Non vi era vento contrario, che turbar potesse il mare pacifico dell'anima sua; oue regnaua solamente quello Spirito, che nel principio del mondo andaua sull'acque: nè l'abbatteua l'auuersità, nè la prosperità l'inalzaua. Trà le burrasche del mare, e le persecutioni della terra; nelli applausi, e ne i disprezzi, egli era sempre l'istesso, nè mutauasi con le mutationi; come fōdato in Dio, ch'è immutabile, & appoggiato alla sola diuina volontà, la quale da per tutto cercaua, e trouauala da per tutto.

Di quà veniua quella magnanimità, con cui egli metteuasi trà i pericoli per la gloria del Signore, e per la salute dell'anime: senza che lo facesse voltar faccia la morte istessa, che spesso gli si presētaua d'auāti armata di scogli e di burrasche nel mare; di spade, lancie, e di pietre in in terra; e da per tutto di terrori, di minaccie, e di tradimenti. Chi non l'ammirerà vedēdolo solo, e senz'armi, armato della sola sua magnanimità; entrare nè monti di S. Agnese, e di Moralaia; nell'Isole di Mindoro, e de Ladroni; tra fuorusciti, che lo stimauano spia; trà Idolatri, ch'odiauano il nome Spagnuolo e Christiano; trà barbari, che non

haue-

haueuano ne ragione ne legge? A chi non recarà stupore, guardarlo in Tinian senza paura in mezzo a due Eserciti armati; riceuendo colpi di pietre, e di lancie; vscire incontro à nemici, che in Guan lo circondauano, e combatteuano a sangue & à fuoco: andare a Paà, ou'era il Sangley Idolatra, nemico mortale suo, e di Dio; portarsi al luoco, oue di fresco con crudeltà grande Lorenzo Malauare era stato ammazzato; e finalmente andare, come in traccia di pericoli, che quasi erano tanti, quanti gli passi? Mà cessarà subito la merauiglia, se rifletteremo alla brama, ch'egli haueua di morire per Christo; e stimaremo, che egli palesò magiormente la sua Fortezza, e magnanimità in temperare queste brame, e sottrarsi da i pericoli, quando per gloria di Dio, e bene dell'anime conueniua ischiuarli; imperòche diceua, douersi questo bene proferire, anche alla palma del martirio.

Di questa magnanimità sono anche proua le sue imprese tutte grandi; come corpo della maggior gloria di Dio, che di tutte fù l'anima. Non si contentaua di cosa mezzana; aspiraua sempre alle più sublimi. E benche sempre si studiasse di far il più per il Signore, non tralasciaua il meno; per non lasciare cosa veruna, che non facesse per il di lui amore. Il suo zelo non hebbe sfera sufficiente nella Spagna; nè meno l'haurebbe hauuto nell'America, & anche nel mondo tutto: perciòche tutto desideraua di conuertirlo a Christo: nè anche sarebbe rimasto satio. Nella Spagna staua sollecito della conuersione dell'Indie: nell'Indie non perdette la sollecitudine delle Missioni di Spagna. Il che si vede nelle sue lettere, doue frequentemente raccomandaua la conuersione dell'anime & a nostri, & à secolari; discendendo anche à particolari Missioni. Appena giunto alle Filippine sollecitò col Gouernatore, e per lettere anche col Rè, il rimedio di tutte quell'Isole; e singolarmente quello delle Mariane: da per tutto mostrãdo la sua generosità, in quello che operaua, & in quello che desideraua d'operare. Amaua più il dare, che il riceuere: è perciò non adulaua veruno de potenti, & haueua vna santa libertà, quando la richiedesse il zelo; & vna discreta sommessione, quando la ricercasse la prudenza. Nulla chiedeua per se, nè si vergognaua di chiedere ogni cosa per li bisognosi, con benefi-cio di quei che riceueuano, e maggiore di quei che donauano. Egli per vltimo haueua li contrasegni tutti notati dal Filosofo per conoscere vn huomo magnanimo.

Da ciò facilmente si scorgerà la sua patienza nè i trauagli. Nelle malattie non si lamentaua mai, nè del dolore, nè degli assistenti, nè di cosa che li mancasse. Ne i disprezzi, & ingiurie ò non rispondeua, ò

con tali parole, che più del silentio palesauano la modestia, e la serenità dell'animo suo. Ne ciò è gran cosa à chi rallegrauasi, è gioiua nelli disprezzi e trauagli; questi furono graui per tutto il tempo della sua vita; maggiori ne i dodeci anni che dimorò nell'Indie; mà più eccessiui in quei quattro vltimi delle Mariane. Il suo godimento però di patirli per Christo superaua di gran lunga li proprij trauagli: perciò frà li maggiori repeteua con allegrezza indecibile. *Sia per amore del Signore. Quanto poco è questo in riguardo a quello che io merito, e che pati sì buon Signore. Più, e più assai dobbiamo desiderare, ò buon Signore mio, di patire per vostro amore.*

Tanto era grande il desiderio di patire per il suo amato, che (come scriue il Padre Bustiglios) ne i viaggi rifiutaua anche l'aiuto de' Santi Angeli, e delle consolationi celesti. E tutto fiamme d'amore esclamaua, come già il Sauerio con queste voci. *Basta basta ò buon Giesù mio*. Stimaua in questa vita gloria il patire, e pena il godere: peròche il mondo era stato paese di pene al suo buon Dio, e Signore. Dal Messico scrisse così ad vn suo amico e familiare, di questa Prouincia di Toledo * Gratie a Dio, Padre mio, habbiamo già fatto più di mille leghe di viaggio, senza che il Signore habbia fidato a questo infelice cieco, nè pur'vna delle penalità, e patimenti del mare, della terra, e dell'intemperie de diuersi climi, ch'hanno sperimentato anche i più gagliardi della nostra Missione. Io non sò che voglia Dio da me, con sì gran soauità, e comodità temporale. Se però V. R. con gli suoi santi sacrificij, & orationi, non m'otterrà per l'auuenire alcuni trauagli, che siano di maggior gloria diuina, e bene dell'anime. * Nell'istesso modo si lamenta in altre lettere, che il Signore non gli mandasse trauagli: stimandosi men fauorito, perche era men trauagliato di quelche il suo amore hauerebbe voluto.

La perseueranza poi in ciò che intraprendesse fù inuariabile: non lasciò mai li soliti suoi essercitij, quantunque sopragiungessero impedimenti; mà solamente gli differiua ad altro tempo: per più difficoltà, che occorressero, non mai desisteua dal cominciato. Ciò si vede in quel che egli fece per entrare nella Compagnia, insistendo contro la resistenza de suoi parenti: per passare all'Indie, contro la ripugnanza di suo Padre, e di molti che lo voleuano in Spagna: e finalmēte per ottenere l'entrata nelle Mariane, cōtro il torrente delle difficoltà, che gli s'opponeuano. Si vede nella sodezza, cō cui durò sēpre nel bene, e nel meglio; fin'a conseguire la corona del martirio, ch'è propria della fortezza; & anche quella della gloria, che si dà solamēte alla perseuerāza.

CA-

CAPO NONO.

Sua Temperanza, Penitenza, Vmiltà, e Pouertà.

MIrabile fù, più presto che imitabile, la temperanza del Padre Sanuitores: nè solamente vinse col digiuno le delitie della carne; mà con la penitenza quasi distrusse l'istessa carne. Con l'età andò sempre crescendo in lui la penitenza più che l'età: finche nelle Mariane giunse a non hauer'altro, che l'ossa e la pelle. Fin da fanciullo furono quasi cōtinui li suoi digiuni, vigilie, & asprezze; maggiori dell'età, e delle forze. Delli suoi cilicij e discipline ci lasciò scritto il suo Confessore, essere stati più che di Religioso della più stretta austerità. Nel tempo del suo Nouitiato e degli studij bisognò restringere li suoi rigori alle regole della prudenza: benche tal volta la inauuertenza d'vn Superiore gli facesse passar'i limiti del ragioneuole; mentr'egli contentauasi di non passare quelli dell'obedienza. Quando fù Lettore in Alcalà spesso digiunaua in pane & acqua: e quei, che l'osseruarono più da vicino, attestano, che con farne diuersi mescùgli studiauasi alla sfuggita di rendersi insipido, e tedioso il mangiare. Il più dell'anno dormiua vestito; & il suo letto dourebbe più tosto chiamarsi eculeo; poiche mettēdo sotto il matarazzo de libri, legni, e pietre, disponeualo in modo, che gli fusse di tormento, non di riposo. Andaua sempre carico de cilicij; & oltre l'ordinarie e continue discipline secrete; il sabato, e le vigilie delle feste la faceua in Refettorio; con altre vmiliationi, e mortificationi, che quiui vsa la Compagnia. Mentre andaua alle Missioni di quei contorni soleuano tal volta darli vn letto solo, per se e per il compagno; mà egli gli lo cedeua tutto; e benche il compagno fusse fratello studente, il pregaua di prenderselo per se; e se ricusasse, gli lo comandaua per obedienza; mettendosi lui a riposare sopra qualche predella, ò bauglio: ciòche seruiuagli per suegliarsi più presto all'oratione.

Dal che si diede tutto alle Missioni, si diede anche tutto alle penitenze: parendogli che douesse sodisfare per le colpe di tutti quei, che cercaua di conuertire. Ciò l'osseruarono anco li Barbari; mentre, come habbiamo detto, soleuano dire, che il Padre grande era come il Redentore, che non hauendo colpe proprie, sodisfaceua per quelle d'altri. Nelle Mariane non gustaua mai biscotto, carne, vino, nè altra cosa di

regalo: e con voto speciale s'obligò di non gustare la cioccolata: cõseruando per gli ammalati quella, che gli fù donata nel Messico. Nè meno gustaua il pesce, che di rado s'hà in quell'Isole; scusandosi, hora cò gli denti che haueua guasti; hora col dire, che quiui era regalo non conueniente alla regola, quale ci prescriue, che *il mangiare, vestire, e dormire sia come cosa propria de poueri*. Si astenne anche sempre dal picciolo regalo dell'acqua del cocco tenero, perchè è alquanto saporita. L'ordinario suo mangiare erano radiche & hortaggi rustici, mal cotti all'acqua, e senza sapore; e tal volta il cocco grattato. Et a quei, che marauigliauansi di vederlo mangiare cibi sì grossolani e vili, soleua rispondere, che la buona gratia della Madonna talmente condiua il tutto, che non più gli pareua mancargli il mangiare di Spagna. Nè ciò era solamente consideratione del suo affetto; mà regalo, che faceuagli tal volta la sua Signora e Madre Santissima: la onde quando in Tinian s'ammalò di quella febre ardentissima, non hauendo altro cibo, che le radiche guaste, e schifose (quali anche i barbari le rigettauano, non potendo mangiarle) egli mangiauale, come potrebbe vn sano il regalo maggiore: anzi quanto più guaste, tanto gli pareuano più saporite; e ripeteua quello, che altre volte haueua detto, cioè che la gratia della Beatissima Vergine condiua il tutto.

Nelle Missioni passaua molti giorni senza mangiare nulla: col dire, *che il corpo e sangue del Signore bastauano per sostentamento del giorno*. Dormiua da due in tre hore sù la nuda terra; & al più sù qualche stuoia, ò legni mal composti; e quando li compagni procurauangli qualche matarazzo, egli con pietre e con legna il disponeua, come si è detto, in modo che più presso che riposo gli recasse trauaglio. Per l'humido e caldo del paese, e per le fatiche continue, era spesso così molle di sudore, che tal volta ne restaua insuppata anche la sottana: nondimeno li compagni non poteuano ridurlo, a farli mutare vna camicia; anzi all'istanze soleua rispondere, *questo regalo sì, che vorrebbe l'asinello; non ci mancaua altro*. Su'l principio dell'entrata sua nelle Mariane, ad imitatione del nostro Santo Fondatore portaua le scarpe senza suole: & a finche non si sapesse, egli stesso se le rapezzaua nell'occorrenze; mà quando gli le vollero leuare, e dargline altre, esso le ritenne con gran studio, dicendo, che valeuano vn Perù: & era in vero così; poiche racchiudeuano quella miniera di mortificatione. Dopoi si fece le scarpe di palma; che guastandosi presto, e trascurando egli di farlene fare altre nuoue, andaua scalzo la maggior parte dell'anno: e perciò con li piedi feriti & insanguinati, a cagione delle pie-

tre

tre aguzze, e dell'herbe spinose, delle quali abondano quei paesi: anzi stēdeuansi le ferite anche alle mani; delle quali spesso conueniua aualersi per non cascare nè precipitij.

Nè per simili trauagli, che souente trouaua nè viaggi, egli lasciò mai l'ordinarie sue discipline e cilicij. Dimandò vna volta ad vno de compagni, se mentre andaua alle Missioni adoperasse il cilicio? E come che esso merauigliandosi rispondesse di nò, però che era troppo aspro cilicio il viaggiare per pantani e montagne sassose, erte, e piene di precipitij, sopra il *zacate*, herba che taglia li piedi, e li bagna tutti di sangue: il Padre Diego più merauigliato soggiunse. *Come? non adopera ella cilitio? Il patire nè viaggi non è cosa di gran virtù, già che senza durare fatica ce lo trouiamo per strada: però conuiene dal canto nostro aggiungere qualche mortificatione; per ottenere da Dio il buon riuscimento de nostri viaggi e Missioni.* Trà gli altri adoperaua vn giubbone di grattuggie, con vna Croce di punte aguzze, che recaua horrore solamente a guardarlo; con altre sorti di punte, alle braccia & alle cosce, che teneuanlo in vn cōtinuato martirio. Vno de i cōpagni volle adoperare vno de quei cilicij, che il P. Diego gli dette mosso dall'istā-ze sue; mà appena portol'o vn'hora, che gli lo ritornò col dire, di non poterlo più sopportare: imperòche mentre catechizaua, & insegnaua la dottrina a figliuoli, essi gli s'accostauano, e faceuano entrare dentro le carni le punte troppo aguzze, con tormento insopportabile. Il Padre Diego riceuè il suo cilicio, e ridendo gli disse: per questo istesso douersi allora portare, hauendone in quei fanciulli sì buon'aiuto di costà per accrescere il merito.

Faceuasi ogni sera la disciplina, quantunque fusse ammalato; e nè fragelli adoperaua stellette d'acciaio: perciò il Padre Bustiglios, hauendo osseruato flagellationi tanto rigorose, anche nel tempo della prima malattia, che patì nelle Mariane, amoreuolmente si lamentò con lui di tale rigore. Per quale cagione, diceuali, volere continuare anche nella febre discipline sì rigorose? se già non volesse lasciargli orfani; con tutto che alli compagni suoi, & a tutte quell'Isole tanto fusse necessaria la di lui assistenza e dottrina. Al che egli ridendo rispose. *Non vi prendiate pensiero di ciò, perche a me le discipline quanto più continuate e più forti, tanto più mi recano la salute in qualunque malattia, che patisca.* Per vltimo tal'era il rigore che seco vsaua, che da tutti era stimato Martire da se stesso; come da tiranno, quanto più proprio, tanto più rigido, e più spietato.

Non fù mica inferiore alla penitenza la pouertà Religiosa del Padre

di e Sanuitores. Doppo hauere rinunciato ogni cosa per Christo, quādo entrò nella Compagnia; in essa cercò sempre d'essere il più pouero, prendendo per se il meno, & il peggio delle cose etiamdio necessarie. Non accettò mai, per qualsiuoglia istanza, cosa alcuna pretiosa, ò vero curiosa; benche fusse col pretesto di diuotione: cercaua anche il breuiario più pouero. Ordinò il Superiore che gli si facesse vn gubbone nuouo, che gli era necessario per ripararsi dal freddo; mà egli hebbe tale disgusto, e fece tante istanze, che ottenne per vltimo, gli fusse cambiato con vn'altro più vecchio e rozzo; col quale restò sodisfatto. La vesta, che portò alle Mariane, dal lungo vso haueua già cambiato il colore nell'azurro. Appresso tutto il vestito, interiore & esteriore, se lo fè di stuoie, come a suo luogo si disse: & anche questo il rappezzaua, per aggiungere pouertà a quella pouertà estrema. Li suoi notamenti faceuali nelli auanzi di carte vecchie; quali da Alcalà dimandaua a suo Padre, per non spendere in ciò la carta intiera, che gli somministraua il Collegio: e con delicatezza di soprafina pouertà stringeua il carattere; per più auanzare, anche delle carte tanto spezzate. Senza licenza espressa del Superiore non disponeua mai di cosa la più minima; nel che gli auuenne quel che al Beato Luigi Gonzaga; che chiedendogli vno di casa mezzo foglio di carta, egli lasciatolo in camera, andò dal Superiore per ottenerne licenza di donarlo.

Della mansuetudine del Padre Diego habbiamo veduto frequenti esempij nel discorso della sua vita; ammirandolo ammutolito nell'ingiurie; pregando con la pace quei, che lo perseguitauano; anzi pagando con beneficij gl'aggrauij. Hora è tempo, che parliamo della sua vmiltà, compagna inseparabile della mansuetudine, e quasi incredibile nel seruo di Dio. Essendo così innocente e santo, stimauasi il maggior peccatore del mondo: misterio sempre mirabile nè i maggiori Santi; che essi soli l'intendono, non quei che lontani sono della loro perfettione: e viene dal guardare i Santi ciòche da se sarebbero, se Iddio gli abbandonasse; ò vero da che, comparando l'hauere col dare, poco ò niente pare loro ciò che fanno per il Signore, a rispetto di ciò che riceuono dalla sua bontà. Questo seruo di Dio sfuggì sempre al possibile il proprio applauso. E perciò mentre fù lettore, mai nō volle dettare a discepoli li sensi & opinioni, ch'haueua proprie: studiauasi non meno di occultare le sue opere, che di farle: molto più li fauori, che riceueua dal Signore, e poteuangl'apportare qualche lode. Quindi è, che poco sappiamo delle molte riuelationi che hebbe, e merauiglie che per lui operò il Signore: nè meno il numero determina-

to d'infedeli che battezzò:imperòche più volte andaua solo,e senza testimonij ch'il potessero riferire ; e se di ciò fusse tal'hora dimandato, chiudeua a tutti la bocca con queste parole . *Come farà Iddio cosa veruna per me, che sono il peggior'huomo del mondo?* Se si valessero di qualche industria per fargli palesare li fauori, ch'haueua riceuuti dal Signore,egli con la sua perspicace viuacità penetraua subito il fine;e con maggior industria gli nascondeua . Solamente quando vedesse , conuenire per gloria di Dio il dire qualche cosa,allora coll'esempio dell'Apostolo scuopriua i secreti del Signore , per amore dell' istesso Signore .

Merita particolare riflessione:ciò che scrisse al Padre Generale:mentre raccontando i fauori riceuuti dal Signore intorno alla Missione dell'Indie , tralascia i riceuuti da Christo e dalla sua Madre intorno all'entrata sua nella Compagnia . Perciòche la notitia di questi non gli parue necessaria per la licenza del passaggio, che prendeua;nè volle passare li termini della precisa necessità per informar'in tal fatto il suo Superiore: tãto più che ciò poteua risultar'a sua lode.Dissimulaua etiamdio le merauiglie,che non potesse occultare; applicando qualche medaglia, ò Imagine della Madonna , ò di S. Ignatio , ò di S. Sauerio (e tal volta alcune reliquie del Venerabile Padre Luigi di Medina suo compagno , che morì per Christo) a finche tali merauiglie si attribuissero all'intercessione de Santi ; e non a suoi meriti . All'opere buone daua pretesti di commodità : e (con ipocrisia humile, e santa) si studiaua di far'intendere, che il mangiare poco gli giouasse per andare più leggiero;che le flagellationi spietate gli fussero vtili alla sanità ; e cose simili . La N , che soleua aggiungere alla sottoscrittione , auertisce il Padre Casanoua, che vuol dire *Nequam*: peròche stimauasi l'huomo più maluagio del mondo . Nè solamente sprezzaua egli se stesso; mà desideraua essere sprezzato da tutti : e con gusto & allegrezza straordinaria sentiua e sopportaua li dispreggi che gli diceuano , e faceuano i barbari:ciò che magiormente si vidde quando, come habbiamo detto, quel principale Mariano lo trattò da pazzo, e da scemo.

Nell'opere tutte , e nelle parole manifestaua questo desiderio d'essere sprezzato.Nelle conferenze,che con suoi compagni faceua,dell'idioma e lingua, vdiuali come discepolo, che bramasse imparare;con tutto che nella notitia d'esse, acquisita, & infusa , era egli Maestro di tutti . Mentre li compagni spiegauano la dottrina , ò faceuano qualche esortatione, egli all'in piedi,ò vero sedendo in terra, ò in qualche gradino trà gli fanciulli, gli vdiua con grande attentione . Soleua pregare

te vn Padre assai giouine, che gli facesse qualche esortatione;e gl'inse-gnasse cose di spirito: esseguiua ciò il Padre, non potendo esentarsene: & egli l'vdiua, & obbediua, come farebbe vn nouitio col più sperimentato Maestro nella strada della perfettione. Pregaua tutti, che l'auertissero de proprij mancamenti; già che egli come cieco non li vedeua. Per non mancare al costume suo, e della Religione, baciaua in Refettorio li piedi a i cōpagni,anche nella Resideza:e seruiua loro a tauola, quantunque non fussero che due ò tre; e tal volta alla presenza de neofiti, e de catecumeni. Lauaua anche li piedi a i compagni Religiosi, e Secolari, Spagnuoli, & Indiani; con ammiratione di questi, ch'hauendo prima in disprezzo simili officij, già vedendogli nel Padre grande cominciauano ad apprezzarli: e molto più quando dichiaraua loro,d'hauerų'il Signore la notte della Cena fatto l'istesso.

L'vfficio più abietto, & vmile era per il Padre Diego il migliore, e più riguardeuole: perciò mentre li compagni riposauano, egli faceua il portinaio: e con tal'esattezza, che si metteua a leggere nella porta; a finche li fanciulli non facessero rumore, nè suegliassero li compagni. Nelle dedicationi delle Chiese prendeua per se l'vfficio del cherico e ministro, per seruire all'Altare: e quel che è più, essendo deuotissimo del Santissimo Sacramento, nè lasciando frà l'anno la Messa,ò la communione, ogni giorno,che potesse;nè i tre giorni della Settimana santa, benche Superiore, faceua celebrare da vno de compagni li diuini officij, e priuauasi della Communione del Venerdì, e Sabbato santo, peròche si stimaua indegno di precedere in ciò a gli altri; si che la diuotione benche grande veniua in lui superata dall'vmiltà.

CAPO DECIMO.

Come in grado eccellentissimo si trouarono nel Seruo di Dio i doni dello Spirito Santo.

OLtre alle virtù teologiche e morali, infonde Iddio alli giusti li sette doni dello Spirito Santo; cioè sapienza, intelletto, scienza,conseglio, fortezza, pietà, e timore di Dio; quali secondo Isaia si ritrouarono con singolare eminenza in Christo. Le virtù sono all'anima, come alla naue i remi, e con esse aiutata dalla diuina gratia si sforza di giungere al porto della eterna felicità: e gli doni sono come le vele, che riceuendo il vento fauoreuole del diuino Spi-

Spirito la fanno più ageuolmẽte muouersi. Noi saliremo da i men perfetti a i più perfetti, come per gradini; acciò meglio si veda con qual perfettione gli riceuette; e come per essi studiossi di salire alla perfettione. Con tutto che fusse talmente innocente, che mai non cõmise colpa mortale, & andò sempre oculatissimo in euitare le veniali; tremaua nondimeno de i diuini giuditij, non stimandosi mai sicuro: e sfuggiua la più lontana e lieue occasione di colpa; ben sapendo, che in questa vita il non stimarsi sicuro è la sicurezza maggiore; e che colui solamẽte che teme Iddio, non hà altro di che temere. Quindi veniua il ripetere più volte, *scoppiare sì, mà non peccare: mille volte morire, più tosto che offendere vn Dio sì buono. Gratie a Dio, che non siamo già nell'Inferno*: e cose simili. Quindi lo stimarsi meriteuole di pene, e di trauagli, maggiori di quelli che patiua. Quindi il sommo rispetto, col quale caminaua alla presenza di Dio, riputandosi indegno di comparire auãti li suoi occhi; e mentre passaua auanti il Diuin Sacramento sospiraua e percuoteuasi il petto, come fusse il Publicano del Vangelo. Questo timore però era in lui filiale, e ripieno di confidanza; che gli faceua fuggire la colpa, non tanto per timore della pena, quanto per non offendere vn Dio sì buono, & vn Padre tanto degno di riuerenza e d'amore.

Allontanato già dalle colpe il seruo di Dio col dono del *timore*, se lo strinse a se il diuino Spirito col dono della *pietà*: sì strettamente, che nessuno rispetto, difficoltà, ò pericolo potè mai rimouerlo da ciò che nelle leggi, precetti, regole, ò nella sola insinuatione de Superiori vedeua essere beneplacito diuino; a cui posponeua tutte le conuenienze & interessi temporali; & hauerebbe posposti anche li spirituali; se fusse stato possibile, che non fusse conuenienza nostra maggiore, ciò ch'è maggior ossequio di Dio. Perciò diceua, che volentieri haurebbe abbandonato anche il martirio, quando hauesse conosciuto ciò necessario, per fare la volõtà del Signore, ãche nel battesimo d'vn solo fanciullo. E per questo stesso nelle sue lettere tanto essaggera l'adempimento della volontà del Signore: insegnando a Religiosi, che la loro maggior perfettione non consiste in fare quello, che da sè pare il meglio; mà in eseguire ciò che Iddio vuole, che essi facciano; perche tanto allora è il meglio per loro.

Con la viuacità del suo ingegno, con lo studio continuo, e fauore del Signore, acquistò il Padre Diego notitia grande della Filosofia, della Teologia scolastica, positiua, e morale; dell'Istorie Ecclesiastiche, e profane, e d'altre facoltà; e col dono della *scienza* l'illuminò il

Signore a preualersi di tutte, per vtile dell'anima sua; e di tutte quelle che maneggiaua e guidaua. Non studiò mai per solamente sapere, il ch'è vana curiosità; nè meno per essere più stimato, ch'è bruttissima vanità; mà per giouare a se stesso & ad altri, ch'è il fine, che nell'acquisto delle scienze prescriue a suoi figli il nostro Santo Patriarca. Mentre era studente in Alcalà, per non frandare nulla del tempo assegnatogli dall'vbbedienza allo studio della Filosofia e Teologia, spendeua il tempo del riposo (che dopò mezzo dì gli restaua libero) nella libraria commune, radunando notitie della Scrittura, di Santi Padri, d'Istorie, e di Eruditione, per seruirsene poi nelle prediche, e libri. Singolarmente se ne seruì nell'Epitome che scrisse dell'Apostolo dell'Indie, con vtile sì grande della Republica Christiana. Tutte le sue notitie, diuine & humane faceuale seruire alla gloria del Signore; e tuttoche consumato in tante scienze, poteua ben dire con S. Paolo di non saper altro che Giesù Christo Crocifisso: perciòche nō stimaua di saper nulla, se non impiegasse nel glorificare Iddio tutto il suo sapere.

Il dono di *Fortezza* confortollo a vincere tutte le passioni della carne, le tentationi del demonio, e le contradittioni del mondo; de quali nemici nessuno potè gloriarsi d'hauerlo vna volta vinto; bensì egli d'esserne sempre rimasto vincitore. Di ciò ne apportammo le proue, trattando della virtù della fortezza. Qui solamente aggiungerèmo quella vittoria non men difficile che gloriosa, ch'essendo studente riportò delle lusinghe, e persuasioni di vna impudica donna, che studiauasi di farlo cadere nella rete della lasciuia. Il dono di *conseglio* viene da molti celebrato assai nell'informationi, com'vno de piu segnalati, che il Padre Diego riceuesse dal Signore, per ben'ordinare le proprie e l'altrui attioni: del che abbastanza si e detto trattando della prudēza.

Col dono d'*intelletto* illustrò Iddio questo suo Seruo, per intendere li diuini misterij, e penetrare l'amore, potenza, e sapere, che in essi risplendono. E come si vede dalle sue lettere, nell'istesse cose humane, che vedeua & vdiua, riconosceua subito le perfettioni diuine; moralizzandole tutte, e cauando da esse qualche insegnamento per se e per gli altri: siche il Cielo e la Terra, il Creatore e le creature erano per lui materia e libro d'altissima contemplatione. Da questa intelligenza grande de misterij veniua la chiarezza non minore nello spiegarli, e fargli intendere anco da i più rozzi infedeli; trouando nuoue conuenienze, e scoprendo finezze singolari, in tutto ciò che fece e patì per noi il Signore: e spiegando ogni cosa con attentione & affetto si grande, come se guardasse cō gli occhi corporali ciòche Iddio ci hà nasco-

sto

sto sotto la cortina, & oscurità della fede.

Il dono della *sapieza* gl'accresceua nell'intelligeza de misterij e delle verità eterne tal sapore delle cose spirituali e celesti, che di nulla sentiua gusto, fuorche d'Iddio; e di nulla sapeua parlarne, fuorche delle cose del Cielo; e perciò non voleua sentire nuoue del mondo, coltone quelle che facesser'al bene dell'anime, e rimedio delle colpe. Il suo piacere era nel vdire, che si facessero Missioni, che si dilataua la fede; che il Signore fusse venerato, e seruito da tutti. Queste nuoue chiedeua, e queste scriueua. Nella prima lettera, che scrisse a suo Padre dal Messico, doppo hauergli detto quante consolationi riceueua, vedendo in quel paese talmēte radicata la Fede, le Chiese, & opere di pietà tanto insigni, soggiunse. * Il Fratello Francesco Solano scriue a V.S. di migliore carattere le nuoue, che quì habbiamo trouate, della Christianità e Missioni, che ci aspettano nelle Filippine; e la relatione, e circostanze tutte del nostro viaggio. Io non posso non significargli il mio sapore in vdire le speranze, che il buon Signore della messe ci dà in quella del Giappone, per le molte scintille della santa Fede, che ancora durano in quell'Imperio; e singolarmente perche ci viene detto, che quell'Imperatore mandaua l'Ambasciatore suo in Manila; chiedendo Padri e Ministri del Vangelo. * Altre tanto, e col'istesso sapore riscrisse dalle Filippine.

CAPO VNDECIMO.

Delle Gratie gratis date, comunicate dal Signore à questo suo Seruo.

DOppo le virtù, e gli doni conceduti da Dio al Padre Diego deuo quì aggiũgere le gratie che chiamano *gratis date*; quali suole il Signore comunicarle a gli huomini apostolici, per vtilità di quei, che da essi hanno ad esser insegnati e guidati. L'Apostolo nella prima lettera a quei di Corinto ne conta noue: cioè parole di sapienza, parole di scienza, fede, gratia di sanità, operatione di virtù, profetia, discrettione di spiriti, dono di lingue, interpretatione di parole. E benche lo Spirito Santo distribuisce per ordinario queste gratie; donandole, a chi vna, a chi vn'altra; come gli pare e piace: suole nondimeno tal volta adunare, ò molte, ò tutte in quei che egli destina Predicatori di nuoue genti. Così fece con gl'Apostoli Santi; così con

S. Francesco Sauerio: e per quanto pare, così il fece ancora con questo suo Seruo, scelto da lui per primo Dottore & Apostolo delle genti Mariane.

Gli donò parole di *sapienza* per saper dichiarare ciò che tocca a i misterij; e parole di *scienza* per sapere ciò che appartiene a i costumi. E si vidde l'eccellenza di questi doni nel dichiarare li misterij altissimi a quei barbari (che non sapeuano solleuarsi da terra) con tal chiarezza, che quasi gli rendeua visibili, e ben veduti alle loro acciecate menti. Spiegò li comandamẽti diuini in tal modo, che pareuano giusti e sãti ad huomini di niuna legge, di niuna religione: e però tutti ad vna voce diceuano; *com'è buono quel che ci dice il Padre grande! Costui voleuano, che ammazzassimo, che c'insegna a non ammazzare?* La forza poi, che il Signore diede alle sue parole per conuincere l'intelletto, e muouere la volontà, ben si vidde dalle migliaia d'infedeli che conuertì alla Fede; dall'innumerabili peccatori che trasse alla penitenza; e da molti e molti di loro che tirò anche alla perfettione, e singolarmente al ministero della salute dell'anime. Col solo dire in Messico con tenerezza queste parole, *il rimedio di quei bambini Mariani*, spinse vn Padre a desiderarne, e pretendere quella Missione; che poi l'ottenne con grande vtile di quell'Isole.

La *Fede*, di cui parla quiui l'Apostolo, è quella che chiamamo fiducia; & è come madre degli miracoli, e che può col suo comando trasportare d'vna in altra parte le più vaste montagne. E questa l'ignorarà nel Padre Diego colui solo, che non hauerà lette in questa vita le sue merauiglie; e quella confidanza e sicurezza, con cui entraua nelle imprese più difficili della gloria di Dio. Aggiungerò quì alcune prouidenze del Signore, che furono effetto & insieme premio della fede del suo Seruo. Spesse volte accadeua, dice il Padre Bustiglios, che il Padre Sanuitores compartisse all'Isolani, per più affettionarli alla Christiana Dottrina, tutto ciò ch'era di maneggiare in Casa; senza nulla riserbarne per li suoi compagni; ed appena egli finiua di diuiderlo, che entrauano in Casa, or quattro, or sei Mariani carichi di cose comestibili, in maggior abondanza, e di migliore gusto e sapore, che non erano le già distribuite. Et aggiungeua il Padre Diego, che l'essere di sì buono sapore, veniua dall'essere mandate dalla mano e gratia della Santissima Vergine.

Non è argomento minore di questa Fede ciò che si riferisce nell'informationi del Messico. Scrisse dalle Mariane il Padre Sanuitores al Baccelliere Christoforo Sauerio Vidal, mandandogli vna lunga lista

sta di cose, che li bisognauano, e doueua comprarle; & aggiungeua, che non si sgomentasse, mà confidasse in Dio; nè hauesse difficoltà di chiedere la limosina, che bisognasse per la compra di tutte: e che nella prima angustia, che hauesse per mancanza di denaro, chiedesse nel nome di Dio la carità, al primo che trouasse per strada. Così fece il Vidal. Andando vn giorno per strada con D. Gio: di Gàrate, sacerdote che ciò testifica, pensieroso perche gli mancaua il denaro per comprare ciò che dal Padre gli veniua ordinato, viddero vn'huomo da loro non conosciuto, e però stimato forastiere; mà parendo al Vidal nella portata huomo commodo, andò da lui, e pregollo che gli volesse fare qualche limosina, che seruiua per comprare e mandare alcune cose per il culto diuino nell'Isole Mariane, dou'era andato a predicare la Fede il Padre Sanuitores. Quell'huomo, senza cercarne altra informatione, rispose. *V. S. m'hà tolto vna gran sollecitudine: perche hò trecento pezze d'otto d'applicarsi a quella pia opera, che mi parerà; e non mi risolueua à quale. Se le pigli dunque V. S; e l'applichi a cotesta, che mi dice; e dì matina con sua ricenuta gle le darò.* Così seguì: lodando ambidue il Signore, che si prontamente hauesse premiata la fede del suo Seruo; & anche il Padre Diego, che si dà lontano hauesse preueduto il soccorso de i bisogni de suoi Mariani, per mezzo tanto straordinario.

Della gratia di *sanità* proue ne sono gl'infermi tutti, che egli guarì nel Messico, in Mindòro, nelle Filippine, e nelle Mariane. E benche procurasse, come si è detto, di coprire tali merauiglie coll'applicare le reliquie, ò qualche imagine d'altri Santi; acciò la sanità non venisse attribuita all'impositione delle sue mani; nulladimeno scopriuanlo, e palesauanlo l'istesse cose sue, che per essere tali, anche per mani altrui guariuano gli ammalati: facendo vedere l'efficacia di questa gratia, che come se fusse attaccaticia, cómunicauasi etiādio alle vesti, è ad altre cose da lui vsate, che poi haueuano l'istessa virtù. A i successi già raccontati in questo genere n'aggiungerò qui vno, ò due. Il P. Bustiglios mandato dal seruo di Dio ad vna missione trouò vna sera due infermi già moribondi; applicò loro non sò che cosa vsata dal P. Diego, & insieme vna sua lettera e sottoscrittione: tornādo la mattina li trouò amēdue perfettamente sani, senza vestigio delle febri maligne, che gli haueuano ridotti all'estremo; & a maggior proua di ciò quell'istessa matina vno d'essi alla vista del P. caminò a piedi più di dodici miglia; e lieto replicaua nella sua lingua Mariana. *Com'è buono Iddio, che con la robba, lettera, e sottoscrittione del Padre Grande mi hà data la sanità.*

L'operatione delle virtù è vna gratia di miracoli maggiori, ò per più insoliti e non ordinarij, ò per appartenere più immediatamente alle anime. Per far vedere, come si ritrouasse questa gratia nel P. Sannitores, non parlerò quì delle conuersioni merauigliose da lui operate (delle quali egli stesso riferisce alcune nel libro de Casi rari della Confessione, benche nascondendo al solito il suo nome; e noi quì ne habbiamo gia raccontate dell'altre assai) parlerò solamentre d'altre straordinarie merauiglie. I Mariani medesimi nominauanlo *Macàna*, che suona huomo miracoloso; e ciò da che nella guerra di Tinian viddero le lancie e le pietre disfarsi in poluere al suo contatto. Pareua, che hauesse dominio nell'acque: tãto gli vbbidiuano il mare e li venti. Non di rado auueniua, dice il Padre Bustiglios, partirsi da vn'Isola ad vn'altra col mare tempestoso, con venti contrarij e furiosi; & acquietarsi subito alla sola sua benedittione: il che faceua ogni volta che volesse, e quando ne era richiesto da i compagni; e dauala con franchezza e gratia singolare, per più dissimulare la virtù e potestà datagli dal Signore sopra le sue creature. Partendo vna volta con quattro altre imbarcationi si persero tutte, e solamente la sua saluossi. Riputauasi generalmente miracolo la felicità de'suoi viaggi, senza le malattie e morti solite auuenire in essi ad altre imbarcationi: del che, e delle merauiglie fatte in Mindòrò, di sopra si è detto a bastanza.

Nella persona medesima del suo Seruo operò Iddio molte merauiglie. Fù più che naturale la sanità conseruatagli dal Signore fra tanta varietà di climi; frà trauagli e fatiche sì eccessiue: essendo prima tanto delicato, e mal sano; e doue si ammalauano quasi tutti gli altri. Ciò egli riconosce come fauore straodinario; del che ne rende molte gratie al Signore. Gionto alla nuoua Spagna scrisse così a suo Padre * Mi trouo per la bontà del Signore, e misericordia della Beatissima Vergine con la sanità medesima, non più alterata, doppo la malattia vltima di Madrid; nella quale la bontà diuina finì di disporci per questa Missione: anzi pare, ch'ogni giorno siano le mie forze maggiori; almeno sono maggiori di quelle de i compagni più gagliardi. Poiche mentre quasi tutti hanno patito gli suoi acciacchi per la fatiga del viaggio, io certamente non ne hò patito veruno. Vorrà trattarmi Iddio da più fiacco nella virtù. * Dalle Filippine ripete l'istesso al P. Guillen; aggiungendo, che ne meno vn dolore di testa haueua patito in tanto tempo di viaggi sì difficili, e climi sì differenti. Gli mancarono però dopoi e le forze, e la sanità; per l'immense fatiche, e trauagli che sostenne; massimamente nelle Mariane. Nondime-

no attesta il P.Bustiglios,suo più cõtinuo cõpagno,che trouandosi alle volte attenuato dalle penitẽze,con molti acciacchi,e con la faccia di morto,andaua alle Missioni: e doppo gran patimenti del sole cuocente,di fame,di sete, del viaggiare scalzo trà le spine,del fatigare giorno e notte,tornaua piu forte e gagliardo,che non s'era partito.

La velocità d'Angelo,piu presto che d'huomo,con cui debole,fiacco e quasi annientato dalle penitenze e trauagli, caminaua meglio de i più robusti in Mindoro,e nelle Mariane,chi non la stimarà grande prodigio? Se già non vogliamo attribuirla à gli Angeli santi, che portauanlo nelle mani;acciò non inciampasse cõ i piedi;e potesse meglio fare l'vfficio d'Angelo,con quei che inciampauano,e cadeuano nella strada della perditione.

Tra le cose più mirabili nè i Santi maggiori sono l'apparitioni fatte in vita, & in luoghi distanti. Di queste molte ne fece il P. Diego: hor replicando presenze,hor portato da gli Angeli,douũque richiedesse il bisogno, e la carità. Il fratello Marco della Croce,che in Mindoro fù compagno del P.Diego, trouauasi grandemente ammalato nel Regno di Siao. Gli comparue il seruo di Dio con vn'altra persona veneranda,che il fratello non seppe conoscere:& hauendolo per vn buõ tratto consolato,disparue;lasciandolo molto lieto, e perfettamente sano. Altre volte passando il medesimo fratello da Manila alla nuoua Spagna,nella Naue di S.Diego nel 1669.si leuò nel golfo vn fierissimo vento,che chiamano *Vracan*;che à tutti fece tenersi come inghiottita la morte. Peròche la violenza de venti fece piegarsi da vna banda la naue,e stette così sotto l'acqua più di tre hore; senza che i marinari,tutti turbati & impauriti sapessero trouarne riparo. Allora il fratello Marco vidde il P.Sanuitores, presso l'albero maggiore detto della mezzana,che con le mani alzate al Cielo pregaua il Signore,che la gente di quella naue non perilse. Subito si drizzò il legno, vscendo dall'acque la metà già sommersa; cosa da tutti stimata miracolo: beniche per allora solo il fratello Marco seppe, douersi questa gratia all'oratione del P.Sannitores,che trouauasi nelle Mariane.

Habbiamo riferito di Manila,e di Mindoro,che in tempo di gran pioggie,nè di acque,nè di fango restaua vestigio alcuno nel P.Diego; bagnãdosi per altro li suoi compagni.L'istesso afferma il P.Bustiglios, che l'auueniua più volte nelle Mariane; ne i viaggi, che faceua quasi continui per terra,& anche per mare,in quelle barchette scouerte;quali ad ogni tratto s'empiono dell'onde del mare, e sono esposte alle pioggie frequenti. Fra l'altre trouauansi vna volta quei che viaggiauano

nel-

nella barca del P. Diego tutti bagnati: & accostatisi à toccargli le vesti le trouarono tutte asciutte: ammirando il fatto dimandorongli, come ciò fusse? Al che egli tutto confuso rispose queste sole parole, *habbiamo buon Dio*.

La profetia, benche nel suo rigore sia solamente delli futuri, stendesi nondimeno nella sua latitudine à tutte le cose occulte; siano future, passate, ò presenti; & in questa latitudine fù comunicata dal Signore a questo suo seruo. Fin ha Fanciullo si scoprì questo dono in lui; quādo ripugnando sua Madre all'entrata nella Compagnia, le disse, saper egli, che doueua cambiarsi e quando crescendo più e più le contradittioni, disse al suo Confessore, che il giorno appresso doueua essere ammesso. E replicandoli, onde il sapelle? rispose, esserli stato detto da chi soleua dirli altre cose per bene suo. Nel che ben mostrò, che Iddio frequentemēte parlaua al suo cuore puro e semplice. Tralasciando quì il sogno misterioso, che hebbe ancora nouitio, di douer salire dritto in Cielo; & altre profetie a suoi luoghi riferite, n'aggiungerò quì alcun'altre.

Al Padre Baldassar di Mansiglia, che passò alle Filippine col Seruo di Dio, e desideraua d'accompagnarlo alle Mariane, disse il Padre Diego, che senza passare alle Mariane hauerebbe ad aiutargli più che non l'aiutarebbe passando. Così auuene doppo dieci anni, che il Padre Mansiglia venne in Messico Procuratore della Missione Mariana, doue con gran zelo hà promosso, & al presente promuoue l'accrescimento, e conuenienze di quella Missione. A Nicolò Fernandez Cittadino di Manila) che nella Naue S. Diego, di cui era scritturale, passaua dal Messico alle Mariane col Padre Diego) disse più volte, *Che sarà, se quando giungerete in Manila trouarete vostra moglie nell'altra vita*? Il fatto auuerò la predittione. E benche il disse in guisa di chi dimanda, per più coprire la sua virtù; bastò la notitia al Fernandez, acciò nel suo arriuo non li giungesse nuoua. Giunse alle Mariane di passaggio alle Filippine il nuouo Gouernatore D. Emanuele de Leon a 13. Giugno 1669. e più di quattro mesi prima haueua il Seruo di Dio detto più volte a i suoi compagni, che veniua nuouo Gouernatore; benche rauuedutosi poi di ciò, che inauuedutamente haueua detto, cercasse di ricoprirlo, per sfuggire la propria stima. Seppe l'anno 1670. che non doueua passare la solita Naue dal Messico alle Filippine; e con bastante chiarezza lo significò più volte a i compagni. Al Padre Pietro Casanoua, predisse alcuni giorni prima vn trauaglio, che li doueua auuenire. Preuidde, e predisse, che il Padre Tomaso

maso Cardegnoso tornaua già alla Residenza di S. Ignatio da vn'altra Isola, doue gli compagni lo teneuano morto. Tornando vn Padre de più graui della Prouincia delle Filippine al Collegio di Manila dalla Residenza d'Antipòlo, distante più d'vna giornata, il Padre Diego gli disse alcuni casi occorsigli di fresco in detta Residenza; e con circostanze sì occulte, che non poteuano naturalmente sapersi. L'istesso gl'auuenne con altri della Compagnia: e ne meno l'occultaua il Signore gli pensieri, e desiderij dell'altrui cuori; che è regalia sì propria, e riseruata a Dio solo. Ad vno Spagnuolo palesò in Acapulco tutto ciò ch'egli allora pensaua e sentiua nel suo interno. * A quei che habbiamo goduta la felicità d'essere stati suoi compagni Mariani (dice il Padre Bustiglios) più volte per nostro indrizzo e consolatione, e per più inanimarci a fatigare nella vigna del Signore, scoprì; benche coll'vmiltà sua solita, alcune cose, che passauano solamente nelle nostre anime.* E soggiũge, che altre volte, mentr'esso andaua per cõfessarsi dal seruo di Dio, egli prima di farlo parlare gli diceua ciò, di che voleua cõfessarsi: e che altretãto possono testificare l'altri cõpagni.

Lasciando molte altre preditioni, voglio solamente riferire vna assai celebrata in questo Seruo del Signore: ò per dire meglio molte in vna; e che insieme fà vedere la grandezza de suoi meriti, e l'efficacia della sua oratione. D. Diego Salcedo Gouernatore delle Fillippine, quãdo il P. Diego passò alle Mariane, lo pregò da due ò trè volte, che gli ottenesse da Dio con l'oratione sua il Purgatorio in questa vita; peròche temeua assai le pene dell'altra. Il Padre Diego nulla gli rispose, finche licentiandosi il giorno istesso, che doueua partire, tornò il Gouernatore à chiedergli con lacrime l'istesso; come per vltimo a Dio, e premio di quanto l'haueua aiutato ad ottenere quella sì desiderata Missione. Il Padre allora gli disse: *sentesi V. S. con animo di patire nel corpo, nella robba, e nell'honore, tutto ciò che Iddio si degnarà disporre?* Rispose di sì; e che questo era appunto il suo desiderio. Allora il Seruo di Dio gli strinse forte la mano, e col volto come bracie gli disse. *Buon'animo, perche à V. S. resta assai di patire; e con ciò douerà chiamarsi sodisfatta de i buoni officij prestati nel disporre il viaggio alle Mariane, e la naue S. Diego.* Partì in quella il Padre Diego, e subito cominciarono ad affollarsi (dice vno de testimonij, che trouossi presente a tutti) al buon Gouernatore l'infelicità, pericoli della vita, accuse, e testimonianze false; per le quali da Ministri del Santo Vfficio fù fatto prigione, e con grauissimi stenti menato da vna in altre parti, carico di catene e di ceppi: gli fecero anche sequestri alla robba,

 del-

della quale gran parte si perdette in essi.

Trè giorni auanti che fusse fatto prigione riceuè vna lettera del Padre Diego dall'Isole Mariane; in cui doppo hauerlo raguagliato del suo viaggio & arriuo, soggiungeuali, *che stesse di buon'animo; & il detto detto*: prouedendolo il Signore di quest'vltimo conforto per l'vltima percossa. In Manila fù carcerato, e trattato il Gouernatore come potrebbe il più vile, e più scelerato della Republica; nè contenti di ciò gli suoi nemici, lo fecero rimouere dalla prigione alla naue, e portaronlo alla nuoua Spagna. Iddio però, che proua e non abbandona gli suoi, volendo dare il fine & il premio alli trauagli del Gouernatore, prima lo premunì. Peròche a cinque d'Ottobre pareuagli d'hauer visto quella notte in sogno S. Brigida, di cui era diuotissimo, & il Padre Sanuitores, che assai lo consolarono ne i suoi trauagli, e gli dissero, che se passasse il giorno ventiquattro del Mese, non morirebbe sì presto. Il fatto mostrò, non essere stato sogno vano; mà più presto premonitione & auuiso del Cielo; perciòche egli morì quel giorno 24. Ottobre 1670. con straordinaria conformità, e rassegnatione nelle mani di Dio, riconoscendo da lui come fauore singolare, tutti li suoi trauagli; ne'quali Iddio per l'oratione del suo Seruo gli haueua commutate le pene terribili del Purgatorio. E benche quelle, che patiua, fussero sì graui, erano nondimeno assai leggiere, a paragone di quelle dell'altra vita: onde per gratitudine di questo beneficio, nel suo testamento lasciò diece mila pezze d'otto a la Missione dell'Isole Mariane.

Morto che fù, dichiarossi bentosto la sua innocenza; della quale li fratelli suoi conseruano fede autentica dell'Inquisitione Generale. Ne quì si deue tacere, che la persona, che fece l'attentato di quell'ingiusta carceratione, tornando dapoi al Messico, morì nell'istesso posto, in cui prima il Salcedo era morto. Mentre queste cose auueniuano, il Padre Diego, che si trouaua nell'Isole Mariane, nè per mezzi humani poteua saperle, seppe nondimeno il tutto per diuina riuelatione; e nel piego di suo Padre scrisse all'Illustrissimo Inquisitore Generale in Madrid a fauore di D. Diego Salcedo, sodisfacendo & abbattendo indiuidualmente tutti li capi, che li dauano contro: e questa testimonianza fece assai per il riuscimento felice. L'anno appresso 1671. nelle Mariane hebbe l'auiso di tutto ciò ch'era seguito; e con gran giubilo, & allegrezza lesse quella lettera alli suoi compagni; non potendo dissimulare, che sapeua prima il contenuto, come haueua lor'accennato più volte. Letta, ch'hebbe la lettera soggiunse. *Buon Caualiere: hebbe il*

il Purgatorio in questa vita ; e se n'andò diritto in Cielo , senza ne meno toccare il Purgatorio . E ancora di questo luoco ciò che si nota nell'informationi ; che essendo rimasti quattro esecutori testamentarij di D. Diego Salcedo, scrisse il Padre Sanuitores, solamente all'vltimo per nome di D. Girolamo Pardo di Lagos , Rationale del Tribunale de conti del Messico; imponendoli, che hauesse cura della robba del Salcedo , e della limosina che haueua lasciato per le Mariane . Nè egli poteua naturalmente sapere, che in solo quest'vltimo douesse restare, come restò, l'esecutione del testamento; per l'assenza , & impedimenti degli altri trè . E tanto basti del dono di Profetia .

Hebbe quest'huomo in grado eminente il dono della *discrettione di spiriti*, tāto necessario a quei che hanno ad essere Dottori e Maestri di molti, per discernere in se, e nell'altri, se li pensieri e desiderij siano dal buono, ò dal malo spirito; se dalla gratia, ò vero dalla natura . Si vede questo dono dalle sue lettere, ed istruttioni; delle quali ne conseruo alcune, e segnatamente quella che dettò ad vn suo compagno per poter discernere i lumi che sono da Dio, da quei che non sono tali: e benche sia degnissima di sapersi, io nondimeno quì la tralascio; perche è troppo spirituale, e sopra la comune capacità . Forse darassi appresso alle stampe, con altre lettere e scritti suoi .

Ne mancò il *dono delle lingue* a questo Predicatore de nuoue genti . Habbiamo veduto, come in Taitai, imparò la lingua Tagàla in sì breue tempo, e con tale perfettione, che si stimò da tutti cosa merauigliosa. Che in Mindòro parlò almeno sei lingue; secondo che egli medesimo (benche senza auuedersene) dice nella relatione, che scrisse di quella Missione . Il Padre Bustiglios oltre l'affermare, che in Mindòro haueua il Padre Diego parlato tutte quelle lingue; in lettera scritta al Padre Guillen aggiunge , che di ciò haueuagli conceduto il Signore dono specialissimo; e che sentiua, e parlaua tutte quelle che sono nelle Filippine . Talmente seppe la lingua Mariana , che potè di essa farne grammatica, vocabolario, e catechismo . E nel viaggio delle Filippine al Messico, prima di entrare nelle Mariane, egli stesso emēdaua gl'Indiani , che seco menaua per interpreti ; fatto maestro de suoi maestri; & insegnando loro ciòche non haueua ancora imparato. Quiui pure mostrò, come si disse, di sapere le lingue tutte di quei, che veniuano nella naue . Nè solamente parlaua egli perfettamente la lingua Mariana : mà pare , che communicasse con le sue orationi e virtù questo dono ad altri . Conciosiache entrati di fresco nell'Isole con lui li suoi compagni cominciarono subito a catechizare , e predi-

care; senza che mai nel tempo di bisogno mancassero loro le parole: secondo che haueua loro promesso il Padre Diego, appoggiato a quello che Christo disse a i Discepoli; in quell'ora vi sarà posto in bocca tutto quello che hauerete a dire.

L'vltimo dono è *l'interpretatione delle parole*: e consiste nello spiegare i luoghi difficili della Scrittura Sacra; ò vero nel voltare fedelmente nella lingua natiua del paese, ciò che era scritto in lingua straniera; & in ambedue sensi si trouò con perfettione grande questo dono nel Padre Diego. Spiegaua (come si vede ne'suoi scritti) con grande proprietà & accuratezza i luoghi de'' diuina Scrittura; e voltò nella lingua Mariana i misterij della nostra Santa Fede. Nel che può dirsi a ragione, ch'egli fù interpete di se medesimo: peròche varij trattati diuoti, e della Dottrina Christiana, che haueua composti in lingua Tagala voltolli dopoi nella Mariana; col solo fine di apportarn'vtile in tutte le lingue; e che in tutte fusse lodato, e glorificato il Signore.

CAPO DVODECIMO.

Come il Padre Diego godè le trè Laureole, di Martire, Dottore, e Vergine.

IN quest'Istoria hò tal volta dato al Padre Diego gli elogij di Martire, di Dottore, e di Vergine: e bēche in ciò come in tutto l'altro habbia sempre parlato con soli motiui humani, e però fallibili; nè pretendendo di preuenire il giuditio di Santa Chiesa, e de Superiori; hora deuo quì accennare li sudetti motiui, che c'inducono ad attribuirgli tali prerogatiue. Imperòche Iddio impegnato a più e più fauorire questo suo Seruo, non contento d'hauergli partecipate le sopraccennate gratie, comunicogli anche le glorie che suole diuidere trà i suoi Santi; ornandolo delle trè laureole di Martire, Dottore, e Vergine: quali sono trè doti di gloria accidentale, e come contrasegni d'hauer'egli combattuto, e gloriosamente superato il Mondo, il Demonio, e la Carne.

Fù il Padre Sanuitores Martire Illustre di Christo; perciòche dette la vita per la di lui Fede: e la dette nell'atto istesso di predicarla; trapassato d'vna lancia nel petto, e ferito nella testa da vna scimitarra, ò catàna. Oltre le circostanze già dette del suo Martirio, si deue quì ri-

flet-

flettere,che molto prima gli haueua Iddio manifestato,che egli doueua essere Martire: e ciò a fine che tutta la vita fusse tale; morendo ogni dì col desiderio,e con vna santa impatienza di vedersi tardare la morte,che sapeua di douer'vn giorno patire,e godere. Ne meno deue notarsi,che S.Francesco Sauerio, insieme col Venerabile Padre Marcello Mastrilli,lo risanò da quella graue infermità in Madrid; acciò passasse all'America,oue doueua patir'il martirio; formando il Sauerio in lui vn'altro Marcello, Martire ancor viuente, spettacolo del mondo, prodigio sempre singolare,quantunque ripetuto. E benche al Martirio del Padre Diego nulla mancò,nè di perfettione, nè di splendore, atteso li prodigij che seguirono nel gettare il suo cadauere al mare; mancò però assai al suo desiderio,e fete di tolerarne più e più tormenti;già ch'egli hauerebbe voluto esser'arrostito come San Lorenzo, scorticato come S.Bartolomeo, squarciate le sue carni, e tagliate le membra in pezzi minutissimi. Tutte le pene pareuangli poche, leggiere,e dolci; douendosi sopportare per Christo;e perciò quando vdiua ogni dì leggere nel Martirologio i tormenti atrocissimi,che li tiranni dettero a Santi Martiri,tutto giuliuo,e come succhiandosi le labra in cosa di gran sapore, che guardasse come presente,era vdito trà di se ripetere,*ò la buona cosa,ò la bella cosa!* E ciò con affetto e gusto tãto maggiore, quanto le pene, che si narrauano,fussero più terribili; quali tutte pregaua il Signore glie le desse a patire per suo amore.

Fù Dottore eccellentissimo di antiche,e di nuoue genti: Dottore che fece, & insegnò, per farsi grande nel Regno de Cieli. Fece ciò, che insegnaua, & insegnò quel che faceua. Insegnò la legge Christiana, e la strada del Cielo ad innumerabili Christiani, Infedeli, Eretici, e Maomettani: e ciò con parole, con libri, con lettere, con istruttioni,con prediche, con esortationi familiari. Insegnò per se, e per mezzo de suoi discepoli e compagni, tanto religiosi, quanto secolari; per mezzo de Christiani antichi, e di neofiti. Peroche insegnaua,& istruiua tutti,acciò essi instruissero anche gli altri. Partecipò a quanti potè li suoi lumi;acciò da più parti s'illuminasse & accendesse quella nuoua Chiesa nella Fede e nella diuotione: nè mancò a nulla, perche quella Chiesa godesse nel suo Fondatore vn'esemplare viuo d'ogni virtù. Merita dunque la lode che diede il Profeta Danielc a i Dottori;cioè, che risplendaranno come il fermamento: e coloro,che insegnano a molti la giustitia,risplenderanno come stelle in eterno: già che fù fiaccola lucida & ardente; come disse Christo del Precursore.

Fù anche questo grand'huomo perpetuamente Vergine. Mai non acconsentì ad opera,parola,ò pensiero, che potesse appannare la sua purità. Fin da fanciullo era comunemente chiamato *Angelo Santo*: e veramente il pareua nella faccia; e molto più nella purità più angelica,che humana. Non leggo,ch'egli sostenesse combattimenti,e ribellioni della carne: ben sì del tempo, che dimorò nelle Mariane, asserisce il Padre Bustiglios, che questo seruo di Dio andando trà gente ignuda non sentiua quelle battaglie della carne, che tutti naturalmẽte sentono. Non per questo quando era giouane,e Religioso gli mancò il combattimento esterno, che hebbe Gioseppe; qual'egli vinse con la fuga, come lo stesso Patriarcha. Se poi fù esente di altri combattimenti più interni,e battaglie più che ciuili e domestiche, essendo fra lo spirito; e la carne, oltre all'essere priuilegio più del Cielo,che della terra,egli l'ottenne, & il conseruò,sì con le penitenze, che sempre adoperò fin da fanciullo; sì anche con l'estrema modestia e custodia de suoi sentimenti: chiudendo l'orecchie e gli occhi a tutte quelle specie, che lasciate vna volta entrare nell'anima difficilmente possono scacciarsi.

Perciò quantunque egli, per la mancanza grande della vista,hauesse sempre adoperati gli occhiali, entrato che fù nelle Mariane gli abbandonò subito; con tutto che con l'età fusse anco maggiore la mancanza della vista: però che tra quella gente ignuda voleua più tosto inciampare nelle pietre,che nell'oggetti; che quando non macchiassero, offendeuano almeno la sua modestia. Io per me anche attribuisco in gran parte alli suoi meriti & orationi quel priuilegio conceduto dal Signore, anche a quei della Compagnia suoi compagni; che egli medesimo nella Relatione dell'anno 1669. riferisce con le seguenti parole. * Tale qual'è la nudità di questa gente, per non vsarsi nel loro paese vestimento alcuno (quale però appetiscono, e chiedono a bastanza) è già sperienza assai comprouata, che per la misericordia di Dio non più ci perturba nel ministero Euangelico, che se ministrassimo a gente molto ben vestita. Nondimeno per la decenza conueniente desideriamo di essere soccorsi (da tutti coloro, a quali giungeranno queste notitie) con robbe, che possano seruire a fare camicie, ò toniche, di qualsisia colore; per coprire con esse questi poueri, ò per dire meglio il nostro Signore Giesù Christo in essi estremamẽte ignudo. * A tal fine egli diuise trà quei poueri tutte quelle poche robbe, ch'haueua;fin'a quelle,che seruiuano per apparare la Chiesa. E diceua, che il fine principale,per cui tali robbe furono donate, era per vestire

quei

quei Mariani; non per ornato delle Chiese & Altari: e che più grato sarebbe al Signore l'impiego di quelle nel vestire li suoi figli, che nell'apparare la sua Casa.

CAPO DECIMOTERZO.

Meraviglie, & apparitioni del Seruo di Dio doppo la sua morte.

Doppo la morte honorò Iddio il suo Seruo, con merauiglie operate a sua intercessione. Et egli con li fauori fatti alle persone, che con preghieri a lui hanno hauuto ricorso, hà voluto mostrare, che anche nella gloria, che gode in Cielo, compatisce le miserie de i mortali. Merita il primo luogo l'adempimento della promessa, ch'egli fece a suo Padre su'l partirsi per l'Indie; cioè di assistergli nella sua morte: il che più volte, a bocca & in scritto hò saputo dal Marchese della Rambla, figlio di D. Girolamo Sanuitores, e fratello del Padre Diego. Ammalatosi dunque grauemente D. Girolamo, la sera precedente alla sua morte ordinò a due create, che gli assisteuano, chiamate vna Maria della Cōcettione, e l'altra Maria di Heruas, che douessero ritirarsi, e lasciarlo solo. Costoro vedendolo assai aggrauato mostrarono di ritirarsi; e chiudendo la porta della stanza restaronsi dentro nascoste. Allora vdirono, che l'ammalato diceua le seguenti parole. *Diego figlio, ben'era io sicuro, che in questa occasione non mi haueui a mancare: te ne ringratio assai.* Ciò egli ripetè per trè volte, piāgendo per la consolatione; il che non lasciò alle dette Donne raggione di dubitare, che il Padre Diego nō fusse quiui presente, cōsolando e confortando suo Padre alla morte. E benche non vdirono, nè viddero il seruo di Dio; non perciò restarono dubiose del fatto; constando loro, che l' ammalato, mentre repeteua tali parole, si trouaua con perfetto e sano giuditio; nel quale durò fino alla matina seguente: quando chiedendo vn Crocefisso, con cui diceua essere morto suo Padre, e presolo nelle mani, trà teneri ssimi colloquij & affetti spirò, di Venerdì 20. Decembre del 1675. cinque hore prima del mezzo giorno, l'anno ottantesimo della sua età. Felice Padre nell'hauere da Dio hauuto tal figlio; più felice nell'hauerlo consecrato a Dio; e felicissimo nell'hauerglielo Dio tolto, per assenza sì vtile, e morte sì pretiosa; e concessogli, che l'assistesse nel suo passaggio, e l'incaminasse all'eterna vita. Hauerei a dire assai, sì del zelo, rettitudine, e giustitia di que-

questo Caualiere, Ministro, e veramente esemplare de Ministri; sì anche della sua pietà, diuotione, e carità, che non contenta di giouare a i corpi, giouaua anche all'anime de' prossimi, cooperando col figlio alla loro saluezza; con spirito più di Religioso, che di Secolare. Mà per non fare digressione sì lunga, mi contentarò quì di ripetergli vna lode, che comprenda tutte; cioè che meritò d'essere Padre di sì degno figlio; d'Apostolo tanto insigne, di così inclito Martire.

Succeda alla sudetta vn'altra apparitione fatta nelle Filippine, per adempimento d'vn'altra sua promessa e Profetia; e per effetto della sua gratitudine, solita a sodisfare i piccioli ossequij cò larghi beneficij. Il fratello Matteo di Cuenca scolare della Compagnia passò alle Filippine col P. Diego; a cui fù amanuense, e testimonio di molte cose, che habbiamo in questa istoria riferite. Non sò con qual occasione, e forse perche lo vedeua sollecito della sua perseueranza, predisseli il Seruo di Dio, che morirebbe nella Compagnia; e che egli l'haurebbe assistito nella sua morte: dal che il fratello Matteo assai restò cōsolato. Dopò alcuni anni fù Matteo licentiato dalla Compagnia nella Prouincia delle Filippine, doue ottenne vn Beneficio, ò sia Parrocchia del partito d'Abun. Mà il Signore giusto insieme e pietoso non gli lo lasciò godere molto tempo; perciòche volendo castigarlo con misericordia gli mandò vna graue infermità, che lo ridusse all'estremo, tagliandogli li passi, che faceua fuori della sua Casa, e della strada della sua volontà. Trouandosi dunque così aggrauato e bisognoso di confessarsi, due volte mandò chiamando il Confessore della Terra più vicina; con significargli il suo bisogno e pericolo, Scusossi ambedue le volte il Confessore; così permettendo Iddio per maggior bene dell'Infermo, Poiche indusse alcuni Indiani della sua terra, che così ammalato l'imbarcassero, e menassero (con pietà maggiore di quella che porta il loro genio) nella Terra d'Iloylo, Dottrina, che era a carico della Compagnia. Il vento era vehemente e contrario, & anche insolito della stagione; forse eccitato dal nemico, per contrastare, benche in darno, al vento fauoreuole del diuino Spirito, che menaua quella pecorella a porto di salute,

Turbossi sopra modo l'infermo, vedendo che a cagione del vento non potrebbe arriuare a Iloilo. Perloche baciando spesso la reliquia, che conseruaua del Padre Sanuitores, cominciò ad inuocarlo con tutto il cuore; pregandolo d'ottenergli dal Signore, che non lo facesse morire senza Sacramenti. Allora gli comparue il Seruo di Dio; e benche non gli parlasse, la sola sua vista grandemente lo confortò.

Sua-

Suanirono subito i timori, che haueua di annegarsi; e concepì ferma speranza di giungere al desiderato porto, e quiui riceuere i Sacramenti. Nè fu vana tal confidanza: peròche in vn tratto il vento sì fiero si cangiò in altro fauoreuole, che in breue lo condusse ad Iloylo. Quiui raccontò tutto l'accaduto al Padre Pietro Veglio della Compagnia, che haueua cura di quella Dottrina, & era già consapeuole della promessa fatta dal Padre Sanuitores all'ammalato. Costui mentre visse fuori della Compagnia, le conseruò l'istesso amore e veneratione, che quando in essa viueua: laonde se tal'ora (come suol'auuenire) in presenza sua si sparlasse contro d'essa, egli con gran vigore la difendeua; aggiungendo, anche in publico, esserne lui stato licentiato per li suoi mancamenti, e perche non si accomodaua alla regolare osseruanza; peròche essa era Religione santa, nè sopportaua quei che volessero viuere con libertà e senza regola. Pregaua dunque instantissimamente il Padre Veglio, che volesse ammetterlo nella Compagnia: poiche vedeua, chi egli indubitatamente si moriua; e sapeua la promessa fattagli dal Padre Prouinciale di riceuerlo in questo caso. Il Padre Veglio dubitò di ciò fare, prima della nuoua licenza del Prouinciale, al quale perciò scrisse in Manila; mà tardando la risposta, & aggrauandosi più il male, e molto più l'afflittione dell'infermo per vna tale dilatatione; supponendo già la licenza nella precedente promessa del Prouinciale; e la confermatione, che ne doueua riceuere nella risposta, che aspettaua; e molto più, perche (come asseriua dopoi con giuramento) si sentì internamente mosso e spinto con efficace impulso a ciò fare, lo riceuè nella Compagnia: e Matteo con straordinaria consolatione nel vedersi già con la vesta, che haueua perduta (quasi che la guardasse come stola dell'immortalità) si confessò generalmente, e chiesto perdono a tutti del suo mal esempio, riceuuti i Sacramenti morì a 17. Aprile del 1677.

Non è molto dissimile ciòche auuenne ad'vn'altro pure nella nostra Prouincia delle Filippine. Haueua costui aiutato assai al Padre Diego in molte cose spettanti a suoi ministerij: perciò domandandogli il seruo di Dio, in qual cosa potrebbe egli compensargli quei seruitij? rispose, che ottenendogli da Dio la perseueranza nella Compagnia (e veramente allora questa era assai dubiosa.) Promissegli il Padre Diego di pregare Iddio per lui; e poi lo consolò con dirgli, che egli morirebbe nella Compagnia: così fù; imperòche prima d'essere licentiato, l'assalì vna infermità; della quale ringratiando Iddio, perche non l'hauesse cacciato da casa sua, riceuuti i Sacramenti si mo-

rì, il giorno istesso, e quasi nell'istess'ora (come notossi dopoi) che il Padre Sanuitores fù martirizzato nelle Mariane. Dal che la perseueranza e buona morte di quel Religioso s'attribuì à i meriti & intercessione del seruo di Dio, che remunerò vn'ossequio sì picciolo con tal beneficio.

Altri in diuersi bisogni hanno hauuto ricorso, & ottenuto rimedio dall'intercessione del seruo di Dio. In Messico il Padre Gioseppe Vidal lasciatoui dal Padre Diego Procuratore dell'Isole Mariane (quando partì per quella volta) si trouaua molto afflitto; perche hauendo cercato da diuersi grosse quantità imprestito, per mandare le cose necessarie all'Isole; venuto il tempo del pagamento non haueua da poterlo fare. Ricorse per tanto dal Padre Sanuitores, pregandolo, che rimediasse a quel bisogno, in cui trouauasi per causa sua; e gli desse modo per pagare li debiti, che per lui haueua contratti. Fù caso raro. Nell'istesso punto bussò la porta della sua camera vn giouane; e per parte del suo Padrone gli offerì quella medema quantità di pezze d'otto, che li bisognaua per fare quei pagamenti: ciòche gli auuenne anche vn'altra volta, quasi con le circostanze medesime: tutto ciò si narra nell'informationi del Messico. E quantunque non si dice, esser'accaduto doppo la morte del Padre Diego; pare, che si supponga. Nè sarebbe minore la merauiglia (se non vogliamo dire maggiore) che ciò fusse accaduto lui viuente; e che mentre staua nelle Mariane, il Padre Vidal si raccomandasse à lui, & egli gl'ottenesse il soccorso che richiedeua.

Trouauasi in Madrid vna donna nobile, & anche parente del Padre Diego, ridotta a grandi strettezze di trauagli e penuria, e perciò molto afflitta: nè sapendo a chi volgere gli occhi, se n'andò ad vn ritratto del Venerabile *Padre* Diego, che teneua in casa e gli disse con lacrime: Santo mio, se fussi nel mondo, e mi vedessi in tanti trauagli, non hò dubio, che cercaressi di rimediare a miei bisogni; hora che sei in Cielo, e li vedi meglio, meglio puoi porgerci il rimedio. Mentre ella così oraua, che già era notte, ecco bussare alla porta vn giouine, il quale alla persona, che andò per rispondere, gli consegnò da venticinque pezze d'otto: nè mai volle (quantunque addimandato) dire, chi le mandasse; disse bensì, che la persona, che le mandaua, vorrebbe che fussero da due mila scudi. Il caso seguente fà sospettare, che fusse soccorso del *Padre* Diego, per mezzo del suo *Padre* D. Girolamo.

L'istessa donna trouauasi agrauata da febre maligna, e già riceuuto il

to il santo Viatico. Mentre entraua nel quartodecimo, venne D. Girolamo Sanuitores per visitarla; e dimandata, come la passasse, rispose: Signore morendo. Al che replicò D. Girolamo. Non dite così; che se io potessi parlare, forse da parte d'vn buon parente l'assicurarei, che non dourà morire di questa infermità. Passate poi da vndeci in dodeci hore, sentendosi quella sera molto trauagliata dall'accessione; accostatosegli suo figlio gli disse. Signora, V. S. si raccomandi al Padre Sanuitores con vn *Pater* & *Aue*; e gli mandi vn' ambasciata coll' Angelo Custode. Ella replicò, di non potere nemeno recitare, se da lui non fusse aiutata; perciò prendendo egli il ritratto del *Padre* Diego, applicollo alla testa di sua Madre, & ambedue dissero il *Pater* & *Aue*. Poco dopò l'ammalata s'addormentò; e suegliata di là ad vn'hora con vn sudore copiosissimo restò libera dalla febre, & anche dalla malattia. Tutto ciò mi raccontò dopoi a bocca, & in scritto con giuramento vna sua figlia testimonio di veduta.

In Alcalà Suor'Isabella dello Spirito Santo (Monaca nel Monastero Religiosissimo della Madalena, gran diuota del seruo di Dio, fina da che visse colà) scriue in lettera delli 13. di Decembre 1674. che trouandosi molto trauagliata di podagra articolare, con l'applicarsi vn'imagine del Padre Diego suanirono quei dolori. E che Suor Maria di S. Bonauentura, monaca dell'istesso monastero, hauendosi con vn manico di ferro colpito forte in vn'occhio, buttaua copia di sangue, e patiua acerbissimi dolori; per essere la parte si delicata e sensibile; mà applicatasi l'Imagine del Padre Diego, si fermò subito il sangue; e cessarono li dolori, con merauiglia di tutti. Vn'altra Religiosa del Conuento di Villa maggiore de monti (dell'Ordine di S. Bernardo, e territorio del Monastero detto de las Huelgas de Burgos) patiua da tempo in tempo dolori grauissimi di viscere rouersciate; che per molti giorni non la faceuano prendere riposo. Vdita la fama, che precorreua in Burgos, della santità, e martirio del Padre Diego, & hauendo letto vn breue raguaglio (che diuulgossi allora) delle sue virtù, offerto in forma d'articoli all'Eminentissimo di Toledo Cardinal'Aragon, per prendersi l'informatione d'esse) grandemente s'affettionò alla sua diuotione. Sopragiunsero li soliti dolori la vigilia di S. Domenico; e per più di 20. hore li patì grauissimi; allora li souuenne di raccomandarsi al Padre Diego; e lo fece di tutto cuore, e con grandissima confidanza. Subito trouossi senza dolore veruno (così scrisse ella medema alli 11. Agosto 1675.) & aggiunge,

 che

che per le circostanze de sintomi, con cui cominciarono, erano i dolori per non durare meno di quello che haueua patito verso il Natale precedente, quando per vn mese intiero la trauagliorono, giorno e notte, senza darle vn istante di riposo.

Il Padre Francesco d'Herrera della nostra Compagnia huomo dotto e graue (hoggi Rettore di Murcia, che molto tempo hà vissuto nel Collegio de Badaioz, e nella Filosofia fù discepolo del Seruo di Dio) in alcuni notamenti delle virtù, profetie, e miracoli del Padre Diego scritto di suo pugno dice trà l'altre cose, che trouandosi egli con dolori & infiaggioni, che soleua patire nella gola, al solo applicarsi la reliquia, che conserua del Padre Diego, si mitigaua il male; e che di ciò haueua fatta la sperienza più volte. Soggiunge, che nell'afflittioni proprie interne, hauuto ricorso dal seruo di Dio, haueua trouato grande allegerimento: e riferisce ancora il seguente caso. Beatrice di Cascos cittadina di Badaioz trouauasi nell'vltimo della vita, spedita da Medici, e già preso il Santo Viatico, & anche l'Estremauntione. Fù il Padre Francesco chiamato per confortarla a ben morire: & egli vi andò, portando seco la reliquia del Padre Diego; & applicandola all'inferma le disse, che si raccomandasse da douero al Padre Sanuitores, & hauesse confidanza d'ottenere per sua intercessione la salute. Così ella fece; e subito se ne vidde l'effetto: poiche da quel punto si sentì assai allegerita, & in breue scampò dal pericolo, e guarì affatto. Onde Giacinto Lobatto Protomedico dell'Essercito d'Estremadura ben conosciuto per la sua gran dottrina & esperienza, il quale l'assisteua, attestò di stimarla cosa miracolosa: sì perche li polsi, che prima erano perduti, ora si ritrouano in buono stato, e senza inditio di pericolo; sì anche per essere stata subitanea la mutatione.

Il Padre Pietro de Monti Superiore della Residenza di Silang nelle Filippine attestò con giuramento, che trouandosi grauemente ammalato, e per quanto gli pareua, già vicino alla morte, raccomandossi al Padre Diego auanti vna sua imagine: e facendo voto di dimandare istantemente il suo passaggio alle Missioni dell'Isole Mariane, sentì subito miglioramento notabile, e ricuperò perfettamente la sanità. Il Padre Bartolomeo Vesco, che dalla Prouincia delle Filippine passò alle Mariane, attesta che in diuerse occasioni, afflittioni, e trauagli grandi, per mare e per terra, raccomandatosi al Signore per l'intercessione del Venerabile Padre Sanuitores, haueua riceuuti molti fauori e beneficij; consolationi spirituali, & anche temporali.

L'an-

L'anno 1680. D. Antonio Sarauia fù nominato Gouernatore delle Mariane; dou'egli paſsò non per ambitione del poſto, ò dell'intereſſi, ma per zelo di promuouere la conuerſione di quei Iſolani. Si ammalò in Meſſico di vna diſſenteria, quale a lunghi paſſi lo menaua alla morte. Chiamoſſi allora il Padre Baldaſſare Manſiglia, Procuratore delle Mariane, e diſſegli. V. P. mi hà detto di hauern'vn ritratto del Santo Padre Sanuitores; me lo porti dunque; che voglio a lui raccomandarmi. Fece così il Padre Manſiglia; & il Gouernatore veduto il ritratto rauuiuò maggiormente la confidanza. Gli dimandò la ſalute per proſeguire il ſuo viaggio alle Mariane, offerendogli di quiui ſeruirgli, quanto gli permetteſſero le ſue forze e talenti. Vdì benignamente il Seruo di Dio le preghiere del ſuo Gouernatore Mariano: e nel punto medeſimo, ch'entrò nella camera il ſuo ritratto, il male, al cui riparo nulla haueuano giouato li rimedij e le medicine, talmente ceſsò, come ſe mai vi fuſſe ſtato; e l'infermo frà pochi giorni rihebbe perfetta ſalute, e proſeguì il ſuo viaggio alle Mariane: bramoſo di quiui ſeruir'al Signore, che per tal'effetto l'haueua donata la ſalute e la vita, per l'interceſſione del primo Apoſtolo e Dottore di quelle genti.

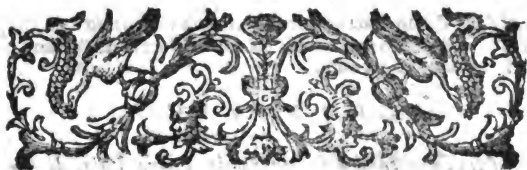
Per queſti, & altri fauori fatti dal Signore doppo la morte del ſuo Seruo a quei ch'hanno hauuto ricorſo all'interceſſione di lui: e per quei molti, ch'egli mentre viueua compartì alli ſuoi diuoti; e perche la di lui carità, e gratia appreſſo Iddio è creſciuta in Cielo, doue ogni coſa ſi perfettiona. Io punto non dubito, ch'egli ſarà per farne de' grandi beneficij e gratie a coloro che di cuore l'inuocaranno, chiedendogli ſalute nell'infermità, rimedio ne i biſogni, e conſolatione nelle afflittioni, tanto priuate, quanto publiche. Anzi mentre conſidero attentamente le ſue virtù eroiche; e che il Signore honora quei, che con tutto il cuore e forze cercano d'honorare lui; e glorifica, non ſolamente in Cielo, mà anche in terra quei, che da per tutto cercarono la ſua maggiore gloria: hò confidanza grande, che vn dì darà culto la Chieſa Santa a colui, che diſteſe i termini dell'Imperio d'eſſa a paeſi e genti ſconoſciute per il paſſato al Santo Vangelo: e che la pietà Chriſtiana vederà collocato sù gli altari colui che tanti altari e tempij ereſſe al verace Iddio. Oh! venga preſto queſto feſtiuo, allegro, e fortunato giorno: per gloria di Dio, che è mirabile ne i Santi ſuoi; per honore di

San-

Santa Chiesa, che si corona di tali figli; per bene di quella Christianità dell'Indie, che grandemente s'accrescerà con tale patrocinio; per lode di Spagna, che si pregia di questo Eroe; per consolatione del mondo tutto, che a tanti iniqui opporrà quest'huomo incomparabile: mostrando di non essere sterile il paese, che tali frutti produce. E goda particolarmente la Compagnia d'hauere generato in Christo questo nuouo Apostolo di nuoue genti, questo nuouo Sauerio, di cui si gloria il Cielo, la Terra, Spagna, l'Europa, l'America, e l'istesso Iddio; che in esso, e per esso ostentò in tanti modi il suo potere, e la sua misericordia.

(∴)

Fine del Libro Quarto.

LIBRO QVINTO.

Dell'Istoria della Conuersione dell'Isole Mariane nelle Vite d'alcuni Compagni del Venerabile Padre Diego Luigi de Sanuitores. E successi di quell'Isole doppo la di lui morte in sin'all'anno 1684.

SE li buoni figli, dice la Scrittura Sacra, sono corona de i loro genitori; corona sarà del Venerabile Padre Sanuitores quella, che verrà quì tessuta dalle virtù, e morti pretiose d'alcuni suoi spirituali figli, e discepoli: che seguendo le sue pedate, continuarono la conuersione di quell'Isole; e con la predicatione, e vita esemplarissima trassero a Dio molte migliaia d'anime, tanto mentre visse il Padre Diego, quanto dopò la sua morte; nella quale pare; che loro hauesse lasciato il suo spirito, se non radoppiato, almeno moltiplicato in quei, che essendo stati compagni delle sue fatiche meritarono di succedergli anche nell'apostolico zelo: & in quei ancora, che appresso seguirono, & anche oggi si riscaldano, e s'accendono al fuoco di carità, che il Padre Diego accese in quell'Isole. Daremo a ciò principio con la vita e pretiosa morte del Venerabile Padre Luigi di Medina, che fù il principale de suoi compagni, e l'imitatore più esatto della di lui santità; e quello, che lo precorse nella morte, dando egli il primo frà tutti quei

si quei della Compagnia di Giesù la propria vita, per la fede che predico, e che distese in quell'Isole; col frutto proprio dell'ottimo terreno, che rende cento per vno.

CAPO PRIMO.

Nascita, e costumi del Venerabile Padre Luigi di Medina fin'all'entrata sua nella Compagnia di Giesù.

NAcque il Padre Luigi di Medina nella Città di Malaga alli 3. di Febraro del 1637. & alli 21. d'esso fù battezzato. Li suoi genitori furono Francesco di Medina, e D. Maria Peral, honesti e diuoti; massimamente sua madre, della di cui diuotione verso la Santissima Vergine si conseruano anche oggi in quella Città fresche memorie. Et a ragione si potrebbe anche dire, che hauesse hauuto per Madre Maria Santissima: perciòche fin da ch'egli era nel ventre della sua madre, questa souraña Signora cominciò a fauorirlo come figlio, & a destinarlo per suo apostolo Mariano: & egli da che hebbe l'vso della ragione amaua sì teneramente questa Regina degli Angioli, che ricorreua in ogni cosa più a lei, che a proprij suoi genitori: ciòche si caua d'alcuni successi, che raccontaremo; e da varij notamenti trouatisi di proprio suo pugno, che si porteranno con l'istesse sue parole; acciò meglio si veda la diuotione, ch'egli portaua a Maria Santissima, & il Patrocinio che ritroua in lei.

In vno dunque d'essi, parlando del primo beneficio ch'egli riceuè da Maria Santissima, prima etiamdio di poterlo conoscere, dice così.* Siate per milioni di volte lodata, benedetta, e glorificata Vergine Santissima Maria, mia Madre amantissima, per questa prima gratia fattami da voi, mentre staua ancora nel ventre di mia Madre. Imperòche trouandosi già ella verso il fine delli noue mesi della sua grauidanza, a 2. di Febraro, giorno della vostra Purificatione, riceuette vn colpo pericoloso nel ventre; e voi Madre amantissima, mercè la vostra protettione, mi liberaste dalla morte, disponendo che il giorno seguente io nascessi; mà zoppo d'vn piede, e balbutiente nella lingua; acciò non mi scordassi mai di questo beneficio: e quante volte io caminassi, e parlassi, altretante mi rammentassi della vita, che voi nell'entrar'io in questo mondo mi deste. Et oh piacesse a Dio, che la mia lingua, e li passi miei hauessero sempre hauuto l'impiego di lodarui, e rin-

ringratiarui per tal beneficio! * Fin quì sono sue parole; doue possiamo auuertire,che Iddio rese zoppo e balbutiente colui,che già haueua eletto, perche douesse scorrere nuoui paesi, e predicar'in essi il santo Vangelo. Con quella prouidenza a punto, che il Signore è stato solito pratticare cõ li Santi,e Profeti suoi;per far vedere,che egli per fare gran cose puol'auualersi anche degl'istromenti più fiacchi; e che con l'humili sà confondere li potenti.

Fin da fanciullo diede segni di quelche appresso doueua essere;perciòche in breue tempo imparò a leggere e scriuere, & insieme la Dottrina Christiana: & in ripeterla frequentemente haueua la sua sodisfatione e gusto: essendo in ciò d'essempio all'altri fanciulli della scuola. Di tenera età cominciò anche a studiare la Grammatica, nelli Studij della Compagnia di Malaga:& attestano quei, che il trattarono, che oltre la sua grande applicatione allo studio, fù sempre esemplarissimo ne i costumi,e nella frequenza de i Santi Sacramenti,auanzandosi in ciò a tutti gli altri scolari. Tutte le Domeniche,e feste comandate si comunicaua.Era diuotissimo della Madonna;e talmente raccolto,e lontano dalli giuochi, e trattenimenti proprij di quell'età, che tanto nelle feste e vacanze,quanto ne i giorni di scuola non si partiua dalla Chiesa,e Collegio della Compagnia;nè meno per visitare li suoi parenti, che di rado il vedeuano nelle proprie case: quantunque il desiderassero, & anche si lamentassero di tanta ritiratezza. Tanto era nota la prudenza,e la sufficienza di Luigi,che ritirandosi vna volta il suo Maestro, Padre Christofaro d'Aguilar a fare l'Essercitij di S. Ignatio,secõdo l'vsanza della Compagnia, il sostituì in vece sua,acciò facesse per lui in quel tempo la prima scuola. Poco appresso,per non sò qual bagattella di quasi niun conto, mostrandogli il Maestro qualche alienatione, il giouinetto Luigi hebbe tal dispiacere, per quello che haueua dato al suo Maestro, che vn giorno alla presenza di molti inginocchioni gli baciò la mano nella nostra Portaria,e chiesegli con lacrime perdono; come se commesso hauesse qualche gran fallo: il che grandemente edificò tutti quei ch'il viddero & osseruarono. Della sua fanciullezza e giouentù sappiamo in oltre ciò ch'egli lasciò scritto in quelli suoi notamenti; ò vogliamo dirli confessioni, ò vero lodi di Maria Santissima: poiche meritano tutti questi titoli. Et in essi trouaremo tanti voti,e tante diuotioni, che cagiona merauiglia grande il vederſi in sì tenera età tal sollecitudine dell'anima sua, del fuggire le colpe, & abbracciarsi con le virtù; e si vede insieme, che Iddio,che il desideraua per Martire,regolaua li suoi passi, e conduceualo

alla corona per il diritto sentiero della perfettione. Dice dunque in vno d'essi * Siate ben mille volte glorificata, Madre degnissima del mio Signore Giesù Christo, perche nel secolo mi liberaste da diuersi pericoli, e lacci che il Demonio m'haueua tessuti, acciò io rompessi il voto, che haueua fatto di Castità; e singolarmente da vno assai stretto, doue Voi mostraste la vostra pietà; auuisando prima, e manifestando al mio cuore il pericolo, & ottenendomi gratia, acciò in esso io non inciampassi * Troppo egli dice in tali parole; peròche significa d'hauerne con la gratia del Signore ottenute quelle vittorie del demonio, e della carne, che in Gioseppe Vice-Rè d'Egitto, & in altri gran Santi tanto vengono celebrate; e che sono senza dubio le più difficili ad ottenersi: peròche in esse l'huomo è nemico a se stesso; e mentre vuole vincersi per vincere, rifiuta parimente il vincersi, per non restar vinto.

Ad honore della medesima Vergine faceua Luigi molte diuotioni, alle quali egli con voto s'obligò, secondo che pare dalli sudetti suoi notamenti. In vno d'essi scrisse la protesta di schiauitudine alla Santissima Vergine, nella forma che và comunemente stampata; alla quale aggiunse diuersi altri voti, con tenerissime parole. * Fò voto (dice) di osseruare perpetuamente verginità e castità, con vincolo indissolubile per tutti li giorni della mia vita. * E poco appresso. * Anche vi offerisco con voto, Madre Santissima, di confessarmi, e comunicarmi in tutte le Festiuità vostre, che sono noue; e nell'altre tutte, che il Sõmo Pontefice ordinerà: e di dire ogni giorno della mia vita la vostra Corona, Madre e Signora mia Santissima: & anche di recitare in memoria della Corona delle dodeci stelle, che sono dodeci priuilegij, e prerogatiue concesseui dal vostro Figlio pretiosissimo il mio Signore Giesù Christo, dodeci *Aue Maria*, & vn *Pater noster*; & anche trè *Credo* alla Santissima Trinità, che mise sul capo vostro la corona delle dodeci stelle. * E voltandosi a parlare con Christo soggiunge. * Signor mio Giesù Christo, in quanto Dio Padre della Santissima Vergine Maria mia Madre, & in quanto huomo Figlio di questa Sourana Regina degli Angioli, per riuerenza e gratitudine del beneficio da voi fatto a questa Signora nell' hauerla scelta per Madre vostra, & arricchitola di tante gratie, quante hà, e gode in Cielo questa Prencipessa sourana mia Madre, col desiderio di seruire, e piacere alla Diuina M.V, & alla Santissima Madre vostra & anche mia, prometto, e con voto m'obligo alla M. V. io humile vostro seruo di confessarmi, e comunicarmi li giorni tutti delle vostre feste, che sono tredeci, e l'altre, che il sommo Pontefice istituirà: & anche di dire sei *Pater*, & *Aue* ad ho-

honore della vostra Santissima Passione e morte; e per memoria del vostro Santissimo Corpo Sacramentato, di cui io sono humilissimo schiauo. * Poi volgendosi all'Eterno Padre dice * Onnipotente, e sempiterno Dio, Padre del mio Signore Giesù Christo, e della gloriosissima Vergine, Madre e Signora mia, vi prego, che riceuiate nelle vostre mani benignamente questa humile offerta & holocausto da me fatto al vostro Santissimo Figlio Giesù Christo mio Signore, & alla vostra Santissima Figlia Vergine Maria mia Madre, e Sposa dello Spirito Santo, in odore di soauità. E vi prego humilmente, che vogliate darmi gratia per poter'adempire questi voti, che hò fatti; e mi concediate, ch'io sia figlio, benche indegnissimo di questa sourana Regina degli Angioli Maria Santissima: & anche vi piaccia darmi gratia per li meriti della passione, e morte del mio Signore Giesù Christo, ch'io la possi lodare, e glorificare tutti li giorni della mia vita. Et in fede della verità hò sottoscritto quì il mio nome col sangue del proprio cuore, alli 15. d'Agosto giorno della Gloriosissima Assuntione della mia Madre Santissima, l'anno 1654. * E con caratteri di colore sanguineo sottoscriue *Luigi di Medina*.

Qual fuoco era quello, che ardeua nel cuore di questo giouinetto, d'onde tali fiamme n'vsciuano fuori? Qual'amore portaua a Giesù, & a Maria, chi con parole sì amorose & accese, di loro, e con loro parlaua, obligandosi a tante cose con voto per loro honore, & ossequio? Parmi di vedere in questa pagina non caratteri d'inchiostro, mà lettere di fuoco, basteuoli ad infiammare i più gelati, che la leggeranno: perciò così spesso n'apportò le sue parole; nè voglio cambiarle con le mie, a finche non perdano la loro efficacia, nè i Lettori quel frutto, che possono ritrarre da esse; & anche per imitare il Padre Sanuitores primo Istorico di questa Vita, che quasi tutta l'intesse delli notamenti di questo Seruo di Dio; formando delle sue parole quel ricamo, che più fà conoscere l'ammirande sue opere.

Non poteua altrimente succedere, che fusse men che perfetta la vita di chi così frequentaua li Sacramenti, e s'occupaua di continuo in tali diuotioni. Il Padre Melchior di Valenza suo Confessore, che da molto tempo gli haueua regolata la coscienza, & vdì la Confessione sua generale, quando egli entrò nella Compagnia, attestò, e pur oggi attesta, che non haueua perdüta la gratia che riceuè nel santo battesimo. L'vltimi di quei voti, che habbiamo registrati, egli li fece d'anni sedici, quando gli alrri giouani con maggiore licenza si lasciano tirare da vitij; a questi può Luigi essere d'esempio; & anche di rimpro-

uero a quei,che ſi danno a credere,che il chiedere virtù nell'adoleſcenza ſia vn chiedere neue nell'Agoſto, ò fiori nel Decembre.

Nè meno recarà merauiglia, che colui che tanto amaua Maria Santiſſima,fuſſe fauorito aſſai da queſta ſomma Regina, che sà fauorire anche a coloro, che non la ſeruono. Molto deſideraua, & anche pretendena Luigi l'entrare nella Compagnia di Gieſù;per maggiormente ſeruir'in eſſa a Gieſù, & alla ſua Santiſſima Madre: e benche il ſuo Confeſſore per maggiormente prouarlo gli opponeſſe gran difficoltà, era nondimeno la ſua vocatione sì ſoda e perſeuerante, che le ſuperaua tutte; anzi in vece d'intepidirſi li ſuoi deſiderij, con l'iſteſſe oppoſitioni via più s'accendenano, e ſi fortificauano. Dal che il Confeſſore non potè più dubitare, che quella fuſſe vocatione di Dio. Sopragiunſegli in queſto tempo vna graue malattia,di cui egli troppo s'affliſſe, vedendo,che s'impediua, ò almeno ſi differiua la ſua entrata nella Cõpagnia. Ricorſe ſubito per rimedio da chi era il ſuo rifugio: pregò inſtantemente Maria Santiſſima, che gli voleſſe dare la ſalute, ſe così le piaceſſe, & a lui conueniſſe; e l'ottenne dal Signore,il giorno della Madonna della Neue; che con tale ſanità volle premiare il ſuo feruore, con cui anche ammalato s'alzò dal letto, & andò a confeſſarſi,e communicarſi, per ſodisfare al voto che haueua fatto. L'interceſſione di Maria Santiſſima, e la coſtanza di Luigi ſpianarono tutte le difficoltà, che v'erano, per eſſere ammeſſo nella Compagnia;sì della mancanza di ſalute, sì anche de gl'impedimento, che patiua ne i piedi, & anche nella lingua; quali molti de i Padri ſtimauanli veri impedimenti per i miſterij della Compagnia: tutti però ſi ſuperarono con la riſpoſta che diede il Padre Franceſco Franco allora Viſitatore, e Vice-Prouinciale della Prouincia di Andaluzia, che vditi li pareri, & iſpirato da Dio riſpoſe. *Riceuiamolo per ſanto*. Parole, che danno bene a diuedere, quali fuſſero allora li ſuoi coſtumi; poiche dubitandoſi, che non potrebbe ſeruire nè i miſterij della Compagnia, fù nondimeno riceuuto, per la ſola ſperanza, che in eſſa doueſſe eſſere vn ſanto.

Ottenuta la licenza d'entrare nella Compagnia, gli frapoſe varij impedimenti il Demonio, che già quaſi indouinaua, quanto in eſſa doueſſe Luigi ſeruir'e glorificar'il Signore. Di tutti però reſtò vincitore il ſeruo di Dio con la gratia del Signore, e patrocinio della Beatiſſima Vergine: ſecondo che egli nelli ſuoi notamenti dice con le ſeguenti parole * Siate infinite volte lodata da gli celeſti ſpiriti (dice parlando con la Madonna Santiſſima) per hauermi liberato da vna tentatione, che m'impediua l'entrare nella Compagnia; e fù che otte-

nuta

nuta dal Padre Prouinciale la licenza a 25. Marzo, giorno della Santissima Annunciatione, quella sera tornai in casa assai malinconico d'hauer'ottenuto ciò che tanto haueua desiderato; presentandomi il nemico diuersi pensieri, acciò non entrassi nella Compagnia. E fù sì grande questa mia malinconia, che da miei genitori fù conosciuta, & anche la cagione d'essa: e perche io contro la loro voglia entraua nella Compagnia, presero quindi occasione di persuadermi, che non entrassi; apportandomi per ciò molti motiui. Onde io troppo afflitto mi presentai inginocchioni auanti l'imagine della Santissima Vergine, dicendole la corona, e chiedẽdo consuolo da lei, e che togliesse da me quella malinconia. E si compiacque la Santissima Vergine di liberarmi da tal tentatione: si che terminato il Rosario restai consolatissimo, e con nuoui desiderij d'entrare nella Compagnia.*

CAPO SECONDO.

Entrà nella Compagnia, e Vita che fece in essa fin'al suo passaggio all'Indie.

Fù riceuuto nella Compagnia di Giesù il Padre Luigi di Medina in Seuiglia alli 30. d'Aprile del 1656: e di colui che mentre staua nel secolo era talmente raccolto e diuoto, può facilmente pensarsi quanto fusse feruente mentre fù nouitio. Applicauasi tutto all'oratione, meditatione, lettione de libri diuoti, & altri essercitij spirituali: dauasi talmente alle mortificationi e penitenze, ch'haueua bisogno più tosto di freno, che di sprone. Tanto vmile, che sentiua grandissimo gusto quando s'occupaua nelli officij più bassi; vbbidientissimo, non hauendo in alcuna cosa propria volontà, e sottoponendosi in tutto a quella de Superiori: in cui riconosceua Christo. Sopra tutto però spiccaua nella diuotione della Beatissima Vergine, nella quale ogni dì andaua crescendo; nè ad altro pensaua, nè discorreua d'altro, che di trouare nuoui modi di piacer'a questa Signora, e nuoui seruitij da farle; nè d'altro sapeua parlare.

A gli ordinarij, e soliti essercitij del Nouitiato (che molti sono, e di gran perfettione) aggiungeua egli varie sue diuotioni; nelle quali ben mostraua il suo feruore, e l'amore che portaua a Giesù & a Maria: e sono quelle appunto, ch'egli propone di mantenere doppo il Nouitiato; & io voglio qui registrarle, per quei che vorranno imitarlo.* Ogni

gior-

giorno, dice subito, che mi leuarò dal letto, salutarò la Madonna Santissima, & appresso visitarò il Santissimo Sacramento, & insieme la Santissima Vergine, chiedendole la sua gratia: il che farò anche su'l principio dell'oratione. Nell'vscire dalla camera, chiederò alla Vergine la benedittione, dicendo *Iube Domina benedicere*; quando vederò alcuna delle sue imagini, l'hò da dire, *Eia ergo Aduocata nostra*: andando per visitare il Santissimo Sacramento dirò, *gratias agimus tibi Domine, quoniam Matrem tuam Dominam meam elegisti. Ora pro me Sancta Dei Genetrix, vt dignus seruus tuus & filius tuus efficiar promissionibus Christi*. In vdire nominarsi il suo Santissimo Nome, mi scuprirò il capo, & internamente li farò profondissima riuerenza: e per vltimo quanto farò in tutta la mia vita, il tutto hà ad essere a maggior'honore, e gloria della Santissima Vergine, Madre e Signora mia: e quanto mi sarà chiesto per questa sourana Signora, che sia lecito, tutto l'hò a fare, e concedere; & ogni hora vdendo sonare l'horologio dirò, *Maria Mater grtiæ Mater misericordiæ*: e gli darò tante benedittioni, quanti colpi darà l'orologio. *

Soggiunge appresso. * Nota di ciò, ch'hò a fare ogni dì ad honore del mio Signore Giesù Christo, e della Santissima Vergine Maria sua Madre, & anche Madre e Signora mia. Generalmente ogni dì della settimana gli deuo offerire tutte l'opere, che farò. Lunedì ad honore della sua purissima Concettione, e della sua Purificatione. Martedì ad honore della sua Santissima Natiuità. Mercordì per riuerenza del suo Santissimo Nome, e della sua Presentatione. Giouedì ad honore della sua Santissima Annunciatione. Venerdì della sua Santissima Visitatione. Sabato del suo Santissimo Nome, & Aspettatione: e la Domenica ad honore del suo Santissimo Transito, e della sua gloriosissima Assuntione, e Coronatione. Nelle visite ch'ogni dì farò alla medesima Madonna, dirò quelle Antifone & orationi, che corrispondono al misterio di quel dì: & ogni mercordì, e sabato farò noue visite alla Santissima Vergine mia Madre; l'altri giorni sei. Di più il sabato, & il mercordì, dirò l'officio del Nome Santissimo di Maria: l'altri giorni quello della sua purissima Concettione. Il Sabato douerò digiunare: & anche il medesimo sabato, & il mercordì mi farò la disciplina, e portarò il cilicio: il sabato farò anche la disciplina publica in Refettorio; nell'altri giorni, l'vno portarò cilicio, l'altro mi farò la disciplina: nè i giorni però di Communione farò l'vna, e l'altra mortificatione. * L'occupationi e diuotioni, che quì racconta, portauale seco scritte in vn libretto, che nella morte sua gli si trouò, con segni del suo frequente vso.

Di

Di più per ogni mese haueuasi prescritte le diuotioni seguenti . * In quei mesi, che caderà qualch'vna delle festiuità della Santissima Vergine; generalmente per ciascheduna d'esse douerò prepararmi otto giorni auanti ; e per quelle dell'Incarnatione , Natiuità , Concettione , & Assuntione mi preparerò per quindeci giorni ; portando in ogn'vno d'essi cilicio , e facendomi la disciplina . La vigilia però digiunarò, con quello che si darà alla communità; & anche la vigilia , e la festa dirò l'officio piccolo della Madonna : e di queste due cose vltime ne fò voto; e nelli giorni medesimi farò alcune opere di vmiltà , e di carità, per riuerenza della medesima festiuità . *

Soggiunge dapoi ciò che hà da fare ad honore del nostro Sig. Giesù Christo con le seguenti parole * Per riuerenza del nostro Signore Giesù Christo ogni matina, leuatomi dal letto andarò subito a visitare il Santissimo Sacramento : il che farò anche la sera prima d'andar al letto ; e nell'istessi tempi visitarò la Santissima Vergine . Ogni Domenica & ogni giouedì gli farò otto visite ; gli altri giorni sei . Dirò anche la Domenica , & il giouedì l'officio del Santissimo Sacramento;il che farò anche ogni giorno di Comunione . E quant'hò proposto di fare nelle festiuità della Santissima Vergine,altretanto farò in quelle del mio Signore Giesù Christo: & in quelle del suo Natale, Resurrettione, Ascensione,e Corpo del Signore, farò l'istessa preparatione , che dissi in quelle della mia Signora e Madre Santissima . Il Venerdì douerò digiunare , e farmi la disciplina per riuerenza della Passione , e morte del mio Signore Giesù Christo : e di tutto ciò ogni dì mi dimandarò conto nell'esame. E per maggiormente obligarmi sottoscriuo quì il mio nome a 3.di Maggio,giorno della Santissima Croce,del 1658.*Luigi di Medina* .*

E diuoto assai , e degno d'essere saputo & imitato il modo, che osseruaua nel recitare la Corona della Madonna Santissima;doue dice così * Modo , che osseruarò nel recitare la Corona della mia Madre Santissima la Vergine Maria Regina degli Angioli .*La prima posta l'offerirò alla Natiuità di questa Signora,chiedẽdogli in essa l'amore di Dio,e che m'ottenga gratia per seruirla , e sapergli dire questa corona con diuotione;& anche patienza per sopportar'i trauagli, che il Signore si degnarà mandarmi . Dettò dopoi il *Gloria Patri* soggiungerò . Vergine Santissima, diece mille millioni di benedittioni vi dia la Santissima Trinità,& il vostro Santissimo Figlio, a nome di tutte trè le Persone,vi dia diece mille millioni di benedittioni,e più . Offerirò la seconda posta al suo Santissimo Nome , e Presentatione nel

Tem-

Tempio, chiedendogli gratia per esser'vbbediente, & osseruare le Regole, quantunque siano assai minute; & appresso dirò. Vergine Santissima, tutti i noue Chori degli Angioli vi diano venti mille millioni di benedittioni, e più. La terza posta l'offerirò alla sua purissima Concettione, e Purificatione, chiedendogli gratia per ottenere la Castità, & osseruare la Modestia in tutti li miei sentimenti; e poi. Vergine Santissima, tutt'i Profeti e Patriarchi, e S.Gio:Battista, & il vostro diuotissimo Sposo S. Gioseppe a nome di tutti vi diano trenta mille milioni di benedittioni; e più. La quarta posta all'Annunciatione dell'Angelo a Maria Santissima, mentre staua orando; e chiederò il dono dell'oratione, e della presenza di Dio. Vergine Santissima tutti i Santi Apostoli & Euangelisti, e S.Pietro e S.Giouanni a loro nome vi diano 40. mille milioni di benedittioni, e più. La quinta alla Visitatione della mia Madre Santissima a Santa Elisabetta, chiedendole l'humiltà, e la carità con li Fratelli miei. Vergine Santissima tutte le Sante Vergini, e Vedoue, e Santa Catarina da Siena, e la vostra Madre S.Anna a nome di tutte vi diano 50. mille millioni di benedittioni, e più. La sesta al Santissimo Transito, & alla Santissima Assuntione, e Coronatione di questa Regia Principessa; chiedendole, che m'ottenga dal suo Santissimo Figlio la perseueranza nella sua santa casa, e la buona morte, & anche gratia per conseruare la Castità, poi dirò. Vergine Santissima, seicento mila milioni di benedittioni vi diano tutt'i Santi Martiri, e Confessori, & il mio Padre S. Ignatio, e S. Girolamo a nome di tutti vi diano seicento mila milioni di benedittioni, e più. *

Dopò d'hauer descritto il modo di dire la Corona, soggiunge intorno al Rosario, (che pare lo dicesse separatamente; il che si caua etiamdio dal lungo tempo, che spendeua col Rosario in mano, anche trà le molte occupationi della Missione Mariana) * Lunedì, dice, dirò il Rosario ad honore della Concettione della Madonna; martedì ad honore della sua Santissima Natiuità; mercordì per riuerenza dell'Incarnatione del Figliuolo di Dio nelle sue viscere. Giouedì per riuerenza dello Santissimo Sacramento; Venerdì per riuerenza della Passione, e morte di Giesù Christo nostro Signore. Sabato per riuerenza delli dolori, che tolerò la mia Madre Santissima, Domenica, ad honore del suo Santissimo Transito, Assuntione, e Coronatione * Il modo d'offerire ogni posta descriuelo nella seguente forma * Vergine Santissima vi offerisco queste dieci Aue Maria, & vn Pater noster per riuerenza della vostra purissima Concettione, e Purificatione e vi pre-

prego, che per la vostra Concettione immacolata mi vogliate ottenere dal vostro Santissimo Figlio gratia per osseruare il mio voto di castità, e la modestia di tutti li miei sentimenti;& anche per saperui dire questo Rosario con molta diuotione. * Nell'istesso modo siegue ad offerire l'altre poste, essercitando affetti di tenerissima diuotione con la sua Madre e Signora, e chiedendole diuerse virtù, per quel misterio, al di cui honore egli diceua la posta.

Dall'istessi notamenti si vede la sollecitudine, che haueua di fugir' ogni colpa quantunque leggierissima; e d'osseruare le regole, che sono assai minute, e da se non obligano sotto peccato. Però dice seco parlando. * Anima mia, mantenetevi soda a mille volte morire, prima, che commetter'vna colpa veniale con auuertenza, per piccola ch'ella sia. Prima morire quattro mila volte, che violare vna Regola quantunque leggierissima. Anima mia, prima io perda la salute, e crepi, che commettere vn'offesa leggierissima contro Iddio, * Et acciò fusse più fermo questo proposito, e l'opere sue più grate al Signore, & alla sua Madre Santissima, soggiunge * Lunedì farò l'oratione con gran diligenza, esaminando in essa, se con perfettione osseruo le mie regole; & in qual modo meglio le osseruarò. Se osseruo etiamdio le mie distributioni, &c. Et ogni mese nella Domenica dell'Indulgenza douerò leggerle, e chiedermi conto, come l'osseruo. Prima di qualunque attione, quantunque picciola, salutarò la Santissima Vergine; e prima della tauola dopò la benedittione dirò vn'*Aue Maria*, & appresso. *Benedicta sit Sancta, & indiuidua Trinitas per infinita sæcula sæculorum. Si faccia la tua volontà in terra, come si fà in Cielo, Pater noster, &c.* Et altroue dice.

* Ogni giorno della mia vita dirò alla Vergine Maria Madre Santissima trè *Aue Maria* ad honore della Santissima Trinità, e per impetrar'il suo Patrocinio per l'hora della morte: e glie l'offerirò così, Vergine Santissima, Madre e Signora, vi offerisco la prima *Aue Maria* ad honore dell'Eterno Padre, e della diuina Onnipotenza; acciò come si degnò di sublimarui, Madre mia, al Trono di sì grande Maestà, che dopò Iddio foste potentissima in Cielo & in Terra, così vi degnate sourana Signora d'assistermi, e confortarmi nel pericoloso transito della morte. Vi offerisco la seconda ad honore del vostro Santissimo Figlio, e diuina Sapienza; acciòche come a voi, Madre e Signora mia, vi empì di altissima sapienza, e conoscimento di Dio sopra tutti l'altri Santi, in modo, che godeste più della visione della Santissima Trinità; e superaste tutti, com'vn chiarissimo Sole paragonato alle stelle, così vi de-

degnate d'illuminarmi col lume della Fede, Speranza, e Carità, e di vero conoscimento; a finche non sia nell'hora della morte ingannato. V'offerisco la terza, Santissima Madre mia, ad honore dello Spirito Santo, e dell'infinita Carità, & Amore diuino; acciòche com'esso vi arricchì d'amore e di soauità, in modo che dopò Iddio foste la persona più amabile dell'Vniuerso, così mi vogliate fauorire, pietosissima Signora Madre mia, e consolarmi con la vostra presenza nell'hora della mia morte; partecipando all'anima mia la soauità dell'amor di Dio, con cui in quel punto le si raddolcisca quel sì amaro passaggio. Et anche vi prego, Madre mia, che in quell'hora vogliate prendere la mia anima nelle sacre vostre mani, e presentarla al vostro amantissimo Figlio. *

Hora chi non ammirerà il vedere in vn giouine tanti spirituali essercitij, tante diuotioni, tanti voti; & il giorno tutto si ben'occupato con Christo, con Maria Santissima, e con li Santi? Pare, che egli non viuesse in terra, nè trattasse cò gl'huomini, e che nè meno hauesse tempo per ciò; poiche tutto l'anno, ogni mese, ogni settimana, ogni dì, & ogni hora conuersaua in Cielo; consecrandole tutte con particolari essercitij di diuotione, e di pietà. Et in oltre chi non stupisce, vedendo l'affetto sì tenero & amoroso, che egli portaua a Maria Santissima, chiamandola ad ogni tratto Madre mia, Madre amantissima; senza cascarli questo nome da bocca: deliciandosi col ripeterlo nelli suoi notamenti più volte, oportuna & importunamente: se però puol'importunamente ripeterti vn nome, che riempie di dolcezza la bocca, & il cuore di soauità e di allegrezza? E chi da questa sola diuotione non argomentarà, a quanta perfettione giungesse, anche ne i primi suoi anni questo fortunato giouine; giàche come diceua il nostro Glorioso Padre S. Ignatio, *Maria è la Porta della Gratia*; perciò chi entra per Maria, facilmente ottiene da Dio molta gratia, e saglie ad vna eccessiua altezza di perfettione, e di santità.

Con tali feruori procedè il Fratello Luigi nel Nouitiato; mà quando hebbe a partirsi da quello, non lasciò li suoi essercitij e diuotioni nel Nouitiato; secondo che succede à coloro, che cominciano ad edificare, nè ponno terminare l'edificio; quali (come dice Christo) da quei, che ciò veggono, vengono beffeggiati. Al nostro Luigi l'opere sue il seguirono, e l'accompagnarono nelli studij; & anche dipoi fatto Sacerdote, & in fino alla felice sua morte; anzi ogni dì fortificaua, & accresceua l'antichi voti e propositi, con l'altri che aggiungeua di nuouo; tanto era lontano dallo scordarsi di quei, ch'hauea fatti ne i pri-

primi feruori. Trà li notamenti accennati ve n'è vno assai lungo, sottoscritto col suo nome à 2. Febraro 1662. quando già finiua sei anni di Religione; doue a i già riferiti voti aggiunge vn'altro di digiunar' ogni sabbato ad honore della Vergine, con facultà di commutarlo, in caso d'infermità, e d'impedimento graue, in cosa equiualente; & anche di dire l'officio piccolo della Madonna ogni Sabbato; e quei quindeci giorni, che si contano dalla Aspettatione del Parto della Vergine, fin' alla Circoncisione di Christo; & anche nel dì 24. di Gennaro, nel quale à Toledo si celebra la Descensione della Madonna Santissima in quella Chiesa, per fauorire il suo Cappellano S. Ildefonso. Al voto già fato di Comunicarsi nelle feste di Christo, e della Madonna aggiunge quello di digiunare le vigilie tutte delle medesime. Cioè delle 13. feste di Christo, e diece della Vergine. Aggiunge ancor'il voto di digiunare le vigilie di S. Gioseppe, di S. Gioacchimo, di S. Anna, degl'Apostoli tutti, e delli Euangelisti; delli Santi della Compagnia Ignatio, Sauerio, Borgia, e delli Beati Luigi Gonzaga, e Stanislao Kofka, e delli Santi Martiri del Giappone Paolo Miki, Diego Quisai, e Gio: di Goto: di San Bernardo, S. Tomaso d'Aquino, San Bonauentura S. Ildefonso, S, Lorenzo, S. Sebastiano, Santa Catarina Vergine e Martire, Santa Catarina da Siena; e Santa Elisabetta (dice) cugina della mia madre Santissima. L'istesso voto fà di digiunare le vigilie delli Santi Angioli S. Michele, S. Gabriele, e Rafaele, & anche dell'Angelo Custode. Si che con gli digiuni, ch'egli faceua per voto ò diuotione, aggiũti a quelli di S. Chiesa digiunaua la maggior parte dell'anno. Ad honore dell'Apostolo dell'Indie San Francesco Sauerio fè anche voto di visitare cinque volte l'Altare suo doue vi fusse, e doue nò la sua imagine ogni dì, dalla sua vigilia e per tutto il giorno della sua ottaua, dicendogli ogni volta due *Pater*, & *Aue*, e la sua antifona & oratione; e di fare l'istesso vna volta al dì nel rimanente dell'anno. Riseruandosi, come di sopra, di poter commutare queste cose in altre equiualenti, quando gli sopraueniſſe malattia, ò altro impedimento.

Tutti questi voti dice di fargli per mostrarsi grato al beneficio, che chiede, e che spera di ottenere coll'aiuto intercessione della Vergine, e delli Santi sudetti; cioè di hauere spedita la lingua, per potere predicare per tutto il mondo il santo Vangelo. Doue si deue riflettere, che già egli mostrauasi grato di ciò, che non haueua ancor'ottenuto; tal' era la sua confidanza nella Beatissima Vergine, che nulla gli negarebbe di ciò, che l'hauesse chiesto. Desideraua ciò con tutto il cuore, per poter'impiegarsi nella salute dell'anime. Et all'incontro reca mera-

uiglia il vedere quanto egli temperasse tal'ansietà, coll'indifferenza e rassegnatione alla volontà del Signore, e della Beatissima Vergine. Perciò in vna diuotissima oratione, chiedendo alla Vergine questa gratia, dice così * Santissima Vergine Maria, Madre del mio Signore Giesù Christo, e mia, vi prego per l'amore che portaste, Madre mia Santissima, al vostro Santissimo Figlio, quando l'alleuaste bambino & il portaste nelle vostre braccia, e per quello che adesso gli portate in Cielo, che vogliate dare qualche poco di gratia alla mia lingua, per farla speditamente parlare: e che con vna gocciola del vostro latte vogliate tingere le mie labra, e togliermi l'impedimento, acciò possino meglio impiegarsi nelle vostre lodi, Santissima Madre mia, & io possa meglio seruire la mia Religione. Questo però il lascio nelle vostre mani; e vi prego, che solamente mi concediate ciò che vederete più conuenirmi per seruire la Maestà Vostra: anzi vi prego con tutto il cuore, che in ciò non si faccia la mia volontà, mà la vostra, Santissima Vergine, Madre e Signora mia; e che conuenendomi per la mia saluezza mi diate la fauella spedita: altrimente non la voglio.*

Et ottenne dalla Madonna Santissima ciò che chiedeua; in modo tale, che durandogli mentre fù scolare l'impedimento della lingua nelle conuersationi ordinarie; per lo che non potè difendere nel Collegio di Cordoua le Conclusioni generali, benche fusse il migliore, ò de i migliori Filosofi condiscepoli; quando però si metteua a fare prediche delle Missioni e Dottrine, com'è solito de nostri studenti, haueua talmente spedita la pronunzia, che sembraua di non hauer'impedimento veruno nella lingua; secondo che testificano quei ch'il conobbero, & l'vdirono in quella Prouincia. Anzi dalle Mariane scrissero li compagni suoi, hauer'egli ottenuto dal Signore la gratia di predicare il santo Vangelo in grado tale, che se bene nelle ordinarie conuersationi balbettaua alquanto tal volta; nelle prediche però, e nell'esplicatione, e canto della Dottrina Christiana parlaua sì speditamente, come se mai hauesse hauuto tal'impedimento: il che egli riconosceua dal Cielo, e ringratiaua perciò il Signore, e la Santissima Vergine, con la perfetta osseruanza di quelli suoi santi voti e diuotioni, e coll'impiegare di continuo quella sua lingua nelle lodi del Signore, e della Vergine, & insieme nell'aiuto de prossimi. Quei voti, con quali ottenne Luigi sì gran beneficio, ci hanno costreto a raccontarlo quì prima del tempo, e prima di raccontare li suoi studij. Hora torniamo ad essi.

Studiò la Filosofia nel Collegio nostro di Cordoua; e doppo hauer

la ter-

la terminata con prelatione all'altri suoi condiscepoli, quiui continuò il primo anno della Teologia, che poi terminò in quello di Granata; difendendo nel fine di essa, mà nel primo luogo per premio del suo ingegno, le Conclusioni generali; senza che gli ostasse l'impedimento della lingua, che in Cordoua gli tolse quelle della Filosofia. E pare che la scienza, che in amendue Collegij si acquistò il Padre Luigi, hauesse alquanto del sopranaturale. Imperòche mentre studiaua la Logica, trouandosi nel giorno della Purificatione della Madonna molto afflitto, perche non intendeua gli scritti del suo Maestro; e gli pareua di non farne profitto nello studio, e che sarebbe disutile alla Compagnia, se ne andò dalla Madonna Santissima, che era l'vnico suo rifugio; & inginocchiatosi le chiese con tutto il cuore, e con straordinaria tenerezza d'affetto, che volesse soccorrergli, col'ottenergli dal suo Figlio la scienza necessaria per esser'idoneo istromento della Religione. All'istessa intentione si communicò quel dì con particolare diuotione; e doppo il rendimento di gratie se n'andò molto consolato al Padre Francesco Guillaude, allora Prefetto delli studij di Cordoua, e s'inginocchiò a suoi piedi con dirli, che lo mādaua la Vergine, acciò si mettesse nelle dì lui mani; & in tutto si lasciasse guidare da ciò che egli l'hauerebbe detto. Ammirò il Padre nel fratello Luigi quella santa semplicità (che così la chiamaua) e promisegli di aiutarlo in tutto, sì negli studij, sì anche nello spirito. D'allora cominciò il Padre Guillaude a ripetergli, e spiegarli le sue lettioni, & a dargli insieme buoni consigli; e fù, dice l'istesso Padre, cosa degna d'ammiratione, che dall'istesso punto il fratello Luigi cominciò ad intendere gli scritti del suo Maestro, & auantaggiarsi a tutti li suoi condiscepoli. Quando ciò riferiua il Padre Guillaude, significaua (benche non con ogni chiarezza) che la Vergine comparendo al fratello Luigi gli hauesse comandato, che si mettesse nelle sue mani. Tutto si può credere della diuotione del fratello verso la Vergine, e più della pietà di questa Madre e Signora.

Il più principale si è, che il fratello Luigi ogni dì andauasi auanzando nelle virtù religiose. Osseruarono tutti quei, che il conobbero in Cordoua, e Granata, che a tutti era di singolar'esempio; humilissimo, raccolto, & applicato a gli studij, e lontano anche dalle religiose ricreationi consuete nelle vacanze; non gustando d'altro, che de i libri, & essercitij di diuotione. Singolarmente notauano la gran diuotione ch'egli portaua alla Vergine, & a niuno poteua occultarsi. Et in essa fù talmente costante, che anche quando difese, matina e gior-

no, le sue Cõclusioni (con tutto che la stracchezza, e fatica del giorno sia cagione tanto legitima) doppo replicate istanze, non volle andar al letto prima d'hauere detto l'officio piccolo, che soleua, della Madonna; non accettando nè dispensa, nè commutatione. Riuscì buon poeta latino; e ne i tempi di Natale, e di Luglio, che li studenti nostri di quella Prouincia sogliono farne diuerse poesie in lode della nascita del Redentore, & anche delle virtù & eccellenze di S. Ignatio; egli cõ versi, non meno diuoti che eruditi spiegò la tenerezza del suo affetto al Redentore, alla Vergine, & a S. Ignatio.

E con tutto che grande fusse il zelo della salute dell'anime, che haueua Iddio acceso nel cuore del Fratello Luigi; e che già desiderasse di publicar'il Vangelo nel mondo tutto: egli nondimeno nelli primi otto anni di Religione non chiedeua la Missione dell'Indie; contento di lasciarsi guidare dalla commune prouidenza del Signore, e dell'impiego che frà tãto gli offeriua l'vbbidiẽza nelle frequenti Dottrine, & essortationi; nelle quali, e nelli essercitij litterarij e delle virtù, s'andaua disponendo per li più ardui, e difficili delle Missioni. Quando però si vidde più auanti nell'età, e negli Studij della Teologia, non capendogli già il zelo nel cuore, chiedette al Padre Generale la Missione dell'Indie, hauendo prima fatto il seguente voto, che trouossi dopoi trà li suoi notamenti. * Onnipotente e sempiterno Iddio, io Luigi di Medina, benche del tutto indegno di comparire alla vostra presenza; mosso però dal desiderio di seruirui più da douero, e di patire più trauagli e stenti per la Maestà Vostra, e per l'amore, Dio mio, che vi porto, & in sodisfatione delli miei peccati, vi prometto con voto auanti la Curia tutta del Cielo, & alla presenza della Sacratissima Vergine Maria mia Madre, di passar all'Indie, ò a quella parte d'esse, doue vorrà mandarmi il Padre Generale della Compagnia; a cui scriuerò chiedendogli, che si compiaccia mandarmi doue sarà più bisogno di operarij, e maggiore gloria Diuina. In modo però, che se alla Paternità sua parerà, essere di maggiore gloria vostra, & a me più cõueniente per maggiormente piacerui, e per la salute dell'anima, il restarmi nella Spagna, restarò molto contento, quando così mi sarà ordinato; vedendo essere tale la volontà vostra. E ciò quì sottoscriuo nel giorno dell'Assuntione della Madonna del 1664. Luigi di Medina * Doue per l'imitatione deuesi riflettere l'indifferenza, e spropriatione della sua volontà, con cui nelli suoi voti e petitioni procedeua il Seruo di Dio; scostandosi dal proprio gusto, e desiderij (benche sì perfetti) & in tutto solamente cercando la maggior gloria diuina, come vero figliuolo di S. Ignatio.

Fat-

Fatto che fù Sacerdote, mentre da Roma veniua la licenza per passar'all'Indie, che aspettaua con ansietà, parendogli che troppo tardasse, tratteneua li feruori suoi nell'impieghi permessigli dall'vbbidienza per aiuto de prossimi. Fù mandato a fare schola, & insieme all'officio di Ministro nel Collegio di Montiglia; e fece amendue questi officij con sodisfatione grande di quei di dentro, e di fuori. Ne contento di ciò attendeua con sollecitudine straordinaria all'essercitio delle Confessioni, Prediche, e Dottrine, & a tutti l'altri ministerij della Compagnia: & aggiungendo alla carità spirituale verso l'anime, anche la corporale verso de corpi, cercaua limosine per soccorrere i loro bisogni, e quelle portaua alle carceri e spedali, accompagnato di altre persone diuote, che seguitauano il suo essempio: e con tali opere di pietà talmente edificaua quella Città; che da tutti era guardato già come Santo.

Mentre dimoraua in quello Collegio gli venne auuiso, che sua Madre in Malága trouauasi all'estremo, & il chiamaua bramosa di hauer'il suo figlio religioso al capezzale in quell'hora. Andò dal Padre Rettore, e gli espose la petitione, e desiderio di sua Madre; acciò gli comandasse ciòche stimasse meglio. Parue al Padre Rettore, che Luigi douesse dare questa giusta sodisfatione a sua Madre: e gli ordinò, che così l'esseguisse la mattina seguente. Mà ritiratosi quella notte nel Coro della nostra Chiesa per raccomandar'al Signore la salute dell'inferma vidde, che per mezzo la Chiesa la portauano già nel cataletto per sepellirla. Subito tornò dal Padre Rettore, a riferirgli ciò che haueua veduto; coll'aggiungere, non essere più necessaria la sua partenza; già che sua Madre era morta. Instaua il Padre Rettore, che vi andasse; nè dasse credito a quella, che sarebbe stata imaginatione, e non già visione: mà il fratello all'incontro sostenne di hauere già vedute l'essequie, nè più essere necessario il suo viaggio; e dalle nuoue, che giunsero ben presto, si hebbe, che la Madre di Luigi era passata a miglior vita in Malaga, nella notte & hora medesima, che il Padre Luigi la vidde morta in Montiglia.

Bramaua egli frà tanto il suo passaggio all'Indie, doue già considerauasi predicando la Fede, e guadagnando al Signore molte anime: all'incontro riflettendo alle molte difficoltà nell'ottenere questa licenza, trouandosi come quello che hauendo sognato di trouare vn ricco tesoro, suegliato si troua vuote le mani. Però lusingaua le sue brame, rinouando il suo voto più volte; particolarmente nella santa Messa, per cui preparauasi con varie diuotioni, che teneua annotate: parte

tro-

trouate dal proprio feruore & affetto, e parte cauate da Santi, e dall'vso comune; a quali aggiungeua sempre particolari clausule, ò vero saette e fiaccole, vscite dal fuoco del suo amore a Maria Santissima sua Madre, e dal zelo della salute dell'anime dell'Indiani tanto abbandonati. In vna di quelle formule di *memento*, & oblatione della Messa, che và comunemente practicata, egli aggiungeua le seguenti parole. *Et Maiestatem tuam humiliter exoro, vt mihi concedas pergere ad Indos, si hoc sit secundum voluntatem tuam, & ad maiorem tuam gloriam, & vtilitatem animæ meæ; & Societatis spiritum, & gratiam tuam, ac perseuerātiam in bonis operibus mihi concedere digneris.*

Il Signore non subito adempì li suoi desiderij; acciò più con la dilatione crescessero, e con essi anche il merito per gratia sì particolare; nondimeno da molto prima gli haueua già dati pegni di hauerlo scelto per l'Indie. Imperòche mentre era scolare nel Collegio di Cordoua passò da colà il seruo di Dio Padre Diego Luigi de Sanuitores, che andaua alle Filippine, come di sopra si è detto. Col suo arriuo sentissi il fratello Medina specialmente mosso all'istesse Missioni: e pareuagli, che dentro il cuore sentissi vna voce, che gli diceua. *Con questo anderai*. Egli non intese all'hora il misterio; peròche il Padre Sanuitores passaua già di viaggio, mentre il nostro Luigi non haueua ancora la licenza per quella Missione: auuerossi però dopoi la predittione, quando in Messico il Padre Medina si accoppiò al Padre Sanuitores, che passaua già alle Mariane. Ciò si seppe da i compagni del Padre Medina, a quali egli lo raccontò, mentre passaua a quella Missione.

Mà volendo egli scriuerlo trà gli altri notamenti, con altri simili auuenimenti, antichi e nuoui; che sembrauano sopranaturali, e mostrauano comunicatione troppo familiare del Signore, e degli Angioli e Santi, e singolarmente della Beatissima Vergine con questo suo Seruo; parlandogli al cuore, e palesandogli molte cose distanti e future, col fine di gran gloria del Signore, e della salute dell'anime: il Padre Sanuitores riflettendo, che nella mancanza de Ministri, e di tempo sarebbe maggior gloria del Signore, che il Padre Medina s'impiegasse tutto nella salute de Mariani, gli disse, che si astenesse per allora di scriuerlo: e l'humilissimo Padre con pronta sommissione lasciò di proseguire ciò, che già haueua cominciato: priuādoci l'vbbidienza sua di quelle molte cose, che in tali scritti trouaressimo degne d'ammirarsi, e non meno d'esser'imitate; e lasciandoci in vece loro questo grande esempio di humiltà, e di vbbidienza.

CA-

CAPO TERZO.

Parte il P. Medina per l'Indie, e successi del suo viaggio.

MEntre in Montiglia il Padre Medina si occupaua nelli essercitij di caritàe diuotione, che habbiamo veduto, gli giunse la licenza del Padre Generale per passar'all'Indie in adempimento del suo voto; & ordine a Superiori di quella Prouincia, che senza repliche, nè istanze in contrario per la mancanza di tal soggetto, douessero dargli commodità per passare quanto prima alle Filippine, doue il chiamaua il Signore. Non saprò dire, qual fusse la contentezza, che da questa nuoua riceuè il Padre Luigi; può ben'argomentarsi dall'ansietá, con che l'haueua bramata. Poco però gli durò; già che i Superiori della Prouincia, che prima faceuano difficultà, hora l'accresceuano, per non perdere persona di tal'essempio; e doppo l'ordine del Padre Generale cercauano di proporgli nuoue difficultà. Perciò il Padre Luigi raccomandato al Signore questo negotio scrisse al Padre Christoforo Perez all'hora Prouinciale la seguente lettera.

Pax Christi. Vengo trauagliato da scrupoli: peròche V. R. difficulta farmi buona, & esseguire la licenza, che hò dal Padre Generale per passare all'Indie. Onde per liberarmi da essi, & a finche V. R. informata del tutto risolua ciò che stimarà di maggior gloria di Dio, gli accennarò quì li motiui, che hò per passar'alle Filippine.

Vn'anno prima, che io entrassi nella Compagnia hebbi vna grauissima malattia; e più di essa m'affligeua il vedere, che m'impediua l'entrata nella Compagnia. Mentre mi trouaua in questa afflittione, nel giorno della Madonna della Neue pregai la Santissima Vergine, ingìnocchiato ad vna sua Imagine, che dal suo Santissimo Figlio mi ottenesse la salute, per poter'entrare nella Compagnia, e passar'all'Indie, per quiui predicar'il Santo Vangelo a gl'Indiani. Da quel giorno, con merauiglia de i Medici, hebbi la salute; si che potei essere riceuuto nella Compagnia. Poi nel Nouitiato mi diede il Signore desiderio grande di passar'all'Indie; e per meglio sapere, se questa fusse la volontà del Signore, proposi di passare colà, doppo che finito hauessi li miei studij. In questo tempo il Signore mi manteneua questi miei desiderij; anzi andauano quelli ogni giorno crescendo. Sono cinque anni, che nel giorno di S. Francesco Sauerio hebbi nuoui impulsi di passar'-

all'Indie, si vehementi, che mi costrinsero a fare nuouo voto al Santo, & alla Beatissima Vergine; pregandoli di ottenermi dal Signore, che in ciò mi volesse dichiarare la sua volontà; e che non essendo questa del mio passaggio, mi togliesse tali desiderij. Per trè anni continuai queste mie preghiere, applicando molte penitenze al medesimo fine; e dopoi nella festa del nostro glorioso Padre S. Ignatio, rendendo le gratie doppo la Communione, e chiedendo al Signore l'istesso, per l'intercessione del Santo Patriarca, sentij vna voce nel cuore, con cui mi diceua il Santo Padre, *facessi voto di andare all'Indie doppo finiti li studij, che tal'era la volontà del Signore*. Io nondimeno non ancora mi risolueuo a farlo; finche nella festa della Madonna della Neue, replicando l'istessa supplica alla Santissima Vergine, nell'attione delle gratie dopò la Comunione vdij (come ciò fusse non saprei spiegarlo) solamente sò dire, che sentij interiormente le seguenti voci di questa potentissima Signora. *Figlio, farai voto di andare all'Indie; già che vuole il mio Santissimo Figlio, che tu vadi colà; & a tal fine in questo giorno ti diede la salute per la mia intercessione*.

E benche io doppo tali cose non ancora mi risoluessi di farlo, continuai a fare molte penitenze, e raccomandarlo al Signore: finche nel giorno dell'Assuntione della Madonna trouandomi in vna quasi necessità morale per le gran consolationi spirituali, che sentiua nell'anima, feci il voto di passar'all'Indie, doppo che hauessi finiti li miei studij. D'allora fin hoggi hò tali desiderij di esseguirlo, che il mio cuore non troua riposo; fuorche quando mi considero di essere già trà gl'Indiani. Hò scritto ciò a V.R. sì distintamente, stimando di essere tenuto a così farlo; acciò V.R. con notitia de i motiui, che hò per sollecitare il mio passaggio, determini ciò che sarà per maggior gloria del Signore. E quando V.R. *his non obstantibus*, non volesse farmi esseguire la licenza che hò del Padre Generale, sappia V. R, che nel giorno del giudicio, domandandomi conto il Signore di quanto quì ho riferito, io non gli darò altra risposta, che quella che V.R; darà a questa mia lettera: e cō tale riflessione la sottoscriuerà V.R. acciò io resti sēza scrupoli, quando debbia restar in questa Prouincia. L'istesso scriuo a i quattro Consultori: perloche V. R. mi farà gratia di consultare ciò la seconda volta; à finche ben'informati risoluano ciò che sarà di maggior gloria del Signore, che guardi V.R. Montiglia 27. Aprile 1666. Seruo di V.R. Luigi di Medina.

Lettasi questa lettera del Padre Luigi, doue con tal sincerità e verità racconta egli le dimostrationi, con cui Iddio il chiamaua all'Indie; e

da

da esse raccogliendo, che il volesse per cose grandi del suo seruitio e gloria, il Prouinciale, e li Consultori hebbero scrupolo di resistere alla volontà del Signore tanto dichiarata; e confermogli il Prouinciale la sua licenza, conseruandosi la lettera del Seruo di Dio, per pegno di vn feruoroso Missionante; & hoggi come reliquia di vn fortunato Martire. Si deue in essa riflettere, quanto fusse somigliante la vocatione all'Indie del Padre Medina, a quella del Padre Sanuitores, che habbiamo veduta di sopra.

Ottenuta la licenza si partì il Padre Luigi di Medina per Seuiglia, a tempo che stauano già di partenza li Galeoni del 1667. Quiui, mentre dimorò, continuaua l'opere di pietà solite; visitando e consolando, e con li suoi compagni seruendo li ammalati nelli spedali, e li prigioni nelle carceri. Prouedeua con limosine a i loro bisogni; vdiua le Confessioni di quei meschini; ne lasciaua opera di carità, che non pratticasse; precedendo a suoi compagni coll'essempio di feruore nell'opere del diuino seruitio. Dal che il Procuratore di quella Missione, douendo restars'in Spagna per negotij della sua Prouincia delle Filippine, in vece sua nominò Superiore della Missione il P. Medina; per li talenti di virtù, e di prudẽza, che in esso haueua riconosciuti. Così egli cooperò, bẽche senza saperlo, alla prouidẽza diuina, che per questo mezzo, nõ men soaue che efficace, disponeua l'entrata del Padre Luigi nelle Mariane.

Imbarcossi dunque con li suoi compagni a 19. Luglio del 1667: e fù grande l'essempio, che nella naue diede a i passaggieri, & il zelo, con cui procuraua il loro profitto. Patiua troppo dal mare; e perciò gli sopraueннero diuersi acciacchi, che egli sopportaua con singolare patienza: questa però gli fù magiormente necessaria per tolerare l'impertinenze di alcuni passaggieri, de quali vendicauasi il Padre Luigi, con fare loro quanto potesse di bene. Radunaua spesso la gente ad vdire la Dottrina Christiana, e l'essortationi, che egli faceua con straordinario feruore. Et in vero faceua merauiglia, che per quanto si trouasse acciaccato, in prendere la campanella per conuocare la gente a quei Santi Essercitij, pareua che subito li suanissero tutti li acciacchi; & egli scordauasi di essi, come se mai non l'hauesse patiti. Publicò il Giubileo delle Missioni, e quelli delle Dottrine, con frutto grande de i nauiganti: peròche niuno vi fù, che non facesse le diligenze per guadagnarli. Tutti assisteuano alle prediche e dottrine, che si continuarono per otto giorni; e nell'vltimo, che fù quello dell'Assuntione della Madonna, si fè la Comunione; & appresso vna solenne e diuota Processione, con l'Imagine della Santissima Vergine, & assistenza del

Gouernatore,e de i soldati:con lo sparo del cannone,e saluto delli moschetti,e varie altre dimostrationi,in culto della Regina delli Angioli; la di cui diuotione attaccaua a tutti il Padre Medina.

Assisteua anche alli ammalati,regalandogli, e seruendogli con grãde humiltà e carità; e per loro consolatione tratteneuasi a lungo con essi,sotto couerta della naue: nulla badando allo smarizamento che pativa,ne gli suoi acciacchi. Con la dolcezza delle sue parole consolaua gli afflitti,e studiauasi d'impedire le murmurationi, giuramenti, e bestemmie, & ogni altra sorte di offesa del Signore. Applicauasi specialmente a fargli spesso confessare;massimamente quei,che osseruaua più hauerne bisogno: guadagnauasi li poueri con alcuni doni e regalucci;per così acquistare a Dio l'anime, acquistandosi prima le volontà.

Mà doue più mostrò il suo zelo e carità apostolica,fù nel rumore sparsosi,che fussero vicini più Vascelli nemici di Spagna, & anche della Fede. Peròche allegro il Padre Luigi con la speranza di poter dare la vita per Christo e per la Santa Fede, si diede ad inanimire tutt'i suoi compagni con somiglianti parole. * Fratelli miei. La morte sofferta per Christo ci viene minacciata; rallegriamoci nel Signore, che felici saremo, se trouaremo in mezzo al mare ciò che andiamo a trouare nel Porto; e se in vece di giungere all'Indie giungeremo alla gloria. Non è naufragio il restar'vno in mare;per hauere trouato il porto del Cielo,prima che quello della terra. Sò bene, che noi non meritiamo la felicità di dare la vita per colui, che prima la diede per noi: mà se Iddio per la sola sua clemenza e bontà ci vorrà compartire tal gratia,noi che possiamo fare, se non che stendere il collo alla spada,e scuoprir'anche il cuore; acciòche la lancia ci cacci l'anima,che solamente aspetta, le sia aperta la porta per volar'alla gloria: & abbracciarsi col suo Signore, e vedere la sua Signora e Madre amantissima? Chi pauentarà morte così gloriosa,morte di gran lunga migliore che mille vite;morte,ch'è principio dell'immortalità? O! venga presto tal morte,che troppo camina a passi lenti,per chi la desidera, e con le braccia aperte l'aspetta! ò venga carrica di corone, e di palme,per coronare coloro, che hanno da vincerla restando vinti da essa, e che morendo trionfaranno degli suoi horrori! Che dite,miei Fratelli;non vi pare,che troppo tardi;volete, che gli vsciamo all'incontro, e n'andiamo in traccia, se essa rifiuterà di venire? Prendiamo per Auuocata e Padrona Maria Santissima mia Madre, anzi Madre nostra, e di coloro tutti,che la inuocano,e cercano di essere suoi figliuoli: pe-

ròche

ròche col di lei patrocinio niente vi è da temere;tutto si deue sperare; la corona,la palma,la morte,l'immortalità,e l'eterna vita . *

Disse di più, com'egli era vscito dalla Prouincia sua in traccia del martirio;che queste ricchezze andaua a cercare all'Indie: e per vltimo gli consigliò,che per meritare dal Signore tal gratia douessero disporsi con penitenze, con diuotioni, con orationi alla Beatissima Vergine, le di cui Litanie disse trè volte,insieme con li suoi compagni . Et in ciò & altre diuotioni spese la maggior parte della notte; fin che con suo cordoglio suanì quel rumore ; mà non senza gràn frutto di tutti quei,che con la Confessione, e con l'opere di pietà si disposero ad vna tal morte : peròche se la morte mancò al desiderio , il desiderio non mancò alla morte;nè al desiderio mancò il suo premio .

Approdò la Flotta alla nuoua Spagna ; doue per ristoro de i patimenti sofferti nel viaggio trouò il Padre Luigi conueniente materia da impiegare li suoi feruori;mentre s'appresaua nuoua imbarcatione per le Filippine . Monsignor D.Diego Ossorio Vescouo della Puebla degli Angioli volle che i Padri della Compagnia facessero Missione nelle Città e Terre del suo Vescouato;& il Padre Medina con edificatione grande de Padri della Prouincia del Messico s'offerì subito a quella Missione;& in essa fatigò con frutto straordinario , togliendo molti scandali & offese del Signore ; spargendo da per tutto il buon'odore delle sue virtù & essemplarissima vita, e riducendo i diocesani a penitenza,che si vedeua nelle Confessioni:con successi tanto singolari,che perciò non poterono di auantaggio spiegarsi .

In questi essercitij trouauasi ben'affacendato il Padre Luigi, quando il chiamò alla Città di Messico la nuoua d'essere colà giunta la Naue delle Filippine; & vdendo insieme, che in essa venisse il Padre Sanuitores,di passaggio all'Isole de Ladroni , in leggere queste parole egli si mutò di colore (dice vn P. che l'aiutaua nella Missione) ricordeuole,come egli confessò dopoi,di quell'altre, che in Cordoua haueua già vdite . *Con questo anderai* . E pareuagli, che Iddio già volesse adempirgli la promessa , e farl'entrare in quell'Isole col Padre Sanuitores . Questa speranza gli fù di gran consolatione;mà temeua insieme, che ciò non gli venisse da nostri impedito sotto colore di zelo , e col pretesto che essendo egli Superiore di quella Missione,douesse accompagnare,e condurre fino a Manila li suoi compagni . Iddio però, che l'haueua scelto per apostolo delle Mariane , ordinò soauemente il tutto ; disponendo che a ciò giouasse l'istesso mezzo , che pareua douesse impedirlo; perciòche il Padre Sanuitores haueua ordine del Padre

dre Prouinciale delle Filippine, di prenderſi per le Mariane due ſacerdoti, di quei che da Spagna veniſſero nella Miſſione; concordandoſi col Superiore d'eſſa nella elettione: & eſſendo Superiore il Padre Medina, fù coſa facile l'accordarſi col Padre Sanuitores per ſeguirlo alle Mariane. Anzi fù appreſſo neceſſità ciò che prima era ſtata elettione: poiche,come già ſi diſſe nella Vita del Padre Sanuitores, per le richieſte & inſtanze, che a nome del Rè N.S. furono fatte a beneficio delle Mariane, biſognò che quiui reſtaſſero due altri ſacerdoti, ſtante la ſcarzezza d'operarij,& abondanza della meſſe.

Subito cominciò il Padre Medina ad eſercitare in Meſſico l'vfficio di Miſſionante Mariano, aiutando il Padre Sanuitores in tutto il biſogneuole per quella Miſſione. Venuto poi il tempo di partirſi andò il Padre Medina alla Cappella della Congregatione di S. Franceſco Sauerio; e quiui celebrata la Meſſa,con diuote preghiere dimandò al Santo Apoſtolo la ſua benedittione & aiuto per la conuerſione di quei Mariani. Andò dopoi ad Acapulco;doue parimente aiutò il Padre Sanuitores, nella Miſſione che quiui fece;& il Padre Medina paleſò il ſuo zelo nelle prediche e dottrine,che penetrarono anche nella Fortezza,e preſidio di quei ſoldati; con motione, e frutto grande di cōuerſioni,e di limoſine che procacciaua per li biſognoſi,& anche per gli ammalati; quali con tutti li officij di carità & humiltà conſolaua nello ſpedale. Oſſeruò, che nella Chieſa del Porto,per la ſcarſezza dell'entrate, mancaua tal'ora lume alla lampada del Venerabile Sacramento; ciò gli trapaſsò il cuore, per la diuotione grande che gli portaua:perloche procurò & ottenne vn'annua entrata per detta lampada; a finche ardeſſe di continuo, & il Sacramento haueſſe queſta sì douuta decenza. Da Acapulco ſin'alle Mariane mantenne li ſoliti ſuoi eſſercitij,edificando tutti con le ſue parole, e più aſſai coll'opere; e promouendo i mezzi ſpirituali e temporali, che per il riuſcimento felice dell'entrata della Fede in quell'Iſole andauano diſponendo.

CAPO QVARTO.

Frutto raccolto,e trauagli ſofferti dal Padre Luigi nelle Mariane.

NElla Vita del Padre Sanuitores habbiamo detto le qualità,e coſtumi dell' Iſole Mariane;l'arriuo in quelle del medeſimo, e de ſuoi compagni;e come i primi,che come nuoui Gioſuè

e Ca-

e Caleb entrassero ad esplorarle, furono il Padre Luigi di Medina, & il Padre Pietro di Casa nuoua. Resta hora, che diciamo il frutto quiui fatto da quest'huomo apostolico, che veramente fù straordinario; e pare che volendo Iddio dargli poco tẽpo da faticare nella sua vigna, volesse insieme dispensargli gratia e forze, perche in vna sol'hora faticasse quanto altri operarij in vn giorno.

Dopoi che il Padre Luigi diede tausto principio al copioso numero, che era per fare di battesimi in quell'Isole, con quei molti, che ministrò, mentre dimorò per poco tempo nella prima terra dell'Isola di Guan: volle anche scorrere l'altre popolationi di essa, offerendosi al più faticoso di quelle Missioni, che sono i viaggi: i quali se a tutti riusciuano trauagliosi per l'asprezza del paese; erano assai più al Padre Medina per la dissuguaglianza de i piedi. Egli nondimeno, che a pena poteua caminare con li proprij piedi: con le ale del suo zelo volaua in traccia dell'anime, massime de bambini: la caccia de quali più gli era grata; sapendo essere d'essi il Regno de Cieli. Nel passare da vna terra ad vn'altra hebbe molte difficoltà da vincere: peròche dalla ingordigia, e dall'affetto, che gli portauano quei Indiani, (mercè li regali, che il Padre Luigi loro faceua di cose molto grate, benche di poco prezzo) il Demonio fabricaua ceppi, che il Padre duraua fatica a spezzargli, per partire dalla terra, doue si trouaua, ad vn'altra. Peròche soleuano fargli vedere, non esserui strada per terra; e negauangl'insieme le imbarcationi per mare. Altre volte tagliauangli a posta le strade; altre le stesse guide, che il doueuano condurre, doppo hauerlo fatto girare, e rigirare vn tratto, faceuālo ritornare all'istesso luogo, d'onde si era partito; ò vero a qualche altro, doue non haueua pensiero di andarue. Di ciò egli racconta varij auuenimenti nelle sue lettere; riconoscendo in molti di essi, essere stata traccia de nemico dell'anime; acciò il Padre non battezzasse alcuni bambini, che egli trouò dopoi, con particolare prouidenza del Cielo.

Vinse però queste, & altre più graui difficoltà; e nello spatio di trè mesi scorse tutta l'Isola quasi trè volte; & in essa battezzò trà fanciulli, & adulti più di trè mila Mariani: molti de quali subito se ne volarono al Cielo; quasi che solamente aspettato hauessero, che il battesimo aprisse loro la porta. Altre volte con non men singolare prouidenza disponeua il Signore, che il Padre Luigi contro l'intentione sua giungesse in altra terra, doue era più bisogno della sua persona. Ritornò in Agadgna troppo trauagliato per i viaggi di mare e di terra, e dalle pioggie, e patimenti, che gli cagionaron vna grande infiam-

ma-

matione nella faccia; e quiui il lasciò il Padre Sanuitores, acciò si curasse; insieme col Padre Luigi di Morales, che da Saipan era tornato ferito da i barbari con vna lancia. Mà non potè il Padre Medina troppo sopportare il riposo, & all'ottauo giorno, alzatosi con gran fretta la matina, disse a i compagni. *Mi è entrato in capo vn pensiero, nè posso da me cacciar lo; che bisogna, che io subito vadi ad Apurguan* (luogo non molto discosto) *benche di mattina, giorno di S. Bartolomeo, debbia mancar'a i nostri la messa: perche vi è quiui vn'estremo bisogno, che preme più.* Partissi subito con animo di girare tutta l'Isola, doppo che hauesse sodisfatto a quell'vrgente bisogno. Giunse alla terra, e quiui trouò ciò che egli scriue come siegue.

* Quel pensiero, che io hebbi, e che mi fè partire, si è in parte verificato; perciòche giunto in Apurguan battezzai il Ciamorri di quel luogo, & essendomi conferito ad altra terra, mi venne auuiso, che quel Ciamorri era stato da molti colpi di lancia ferito. Tornando subito ad Apurguan il trouai ferito da tre lanciate, e l'vna assai pericolosa: vdij la sua Confessione, gli diedi anche l'estrema Vntione; & appresso mi tornai al luogo, d'onde era partito. * In altre lettere racconta simili prouidenze; & in vna scritta da *Paa*, dice. * La Missione, gratie al Signore & alla sua Santissima Madre, và con ogni felicità, e con gran frutto; molti si sono battezzati, & hò già vna Maria in Cielo, che pregarà Iddio per noi, e per li suoi Mariani: giàche pare, che la Santissima Vergine gli hauesse conseruata la salute, perche riceuesse il battesimo. Era questa vna figliola di anni sei, debole assai, e malaticcia. Domenica la battezzai, e lunedì mattina se ne morì. Vn'altra merauiglia più occulta la dirò in Agadgna. Siano gratie al Signore, & alla sua Madre Santissima, che è quella che fà il tutto; & a lei V. R. renderle deue del molto che hà fatto in questa Missione. Mi trouo al presente in Paa, doue questa gente mi hà fatte grande accoglienze. * Così egli. Non sappiamo qual fusse quella merauiglia, che si offerse di raccontare al Superiore a bocca; & in tale promessa non adempita, almeno per quel che sappiamo, ci lasciò egli sospesa, e con lamento la curiosità, & anche l'ammiratione.

Per ottenere dal Signore quei frutti offeriuagli il Padre Luigi molte orationi, digiuni, e penitenze; e più le accresceua, quanto più trouasse resistenza nell'infedeli a conuertirsi, & a riceuere la fede. Tre volte era già andato alla terra di Nisician dell'Isola di Guan, e sempre trouò pertinaci li habitatori; senza cauarne da essi altro che ingiurie, strapazzi; e due ferite assai pericolose, riceuute con due bastonate; l'-

vna

vna nella fronte, l'altra più grande trà le ciglia & il naso, che rompendogli la vena, che passa da colà, il fece spargere gran copia di sangue. Nondimeno nella festa di S. Francesco Sauerio trouossi magiormente mosso ad insistere nella loro conuersione; sperando, che il Signore hauerebbe raddolciti quei cuori per l'intercessione della Vergine, e dell'Apostolo dell'Indie; a quali feruentemente raccomandò questo affare, e promise, che conuertendosi quel popolo, gli hauerebbe dato il nome di S. Francesco Sauerio. A tal fine chiedette anche particolari orationi de suoi compagni: & egli tutti quei giorni dell'Ottaua del Santo, con diuotioni e penitenze gli fece speciali preghiere; & almeno faceuasi trè discipline il dì, con istrumento assai aspro di catenelle di ferro: e tal'hora nella sola notte si faceua le trè discipline, vdite dal compagno, ch'era seco nella Residenza, e si suegliaua al rumore. Procuraua ben sì occultare tali asprezze, ritirandosi a farle nel più folto de i boschi; mà casualmente fù dall'istesso compagno colto quasi col furto in mano; cioè con la disciplina bagnata di sangue.

Nell'Ottaua poi del Santo alli 10. Decembre doppo la Messa, che disse a quest'intentione, si partì per Nisician pieno di confidanza. Cominciò a predicare di nuouo la Fede a quei barbari; & in vn subito si viddero cambiati e compunti, e chiesero tutti il santo Battesimo; istruilli, e catechizolli il seruo di Dio; e doppo hauerli battezzati, nell'Ottaua della Concettione della Beatissima Vergine, ringratiò la Madre Santissima, e S. Francesco Sauerio; il di cui nome diede a quella terra, secondo che l'haueua promesso: e tutto allegro della riuscita se ne ritornò alla Residenza. Due cose diceua dopoi il Padre Luigi hauerlo spinto a singolarmẽte procurare e sperare la conuersione di questa terra: l'vna, che la terza volta ch'in essa si trouò, fù per sbaglio della strada d'vn altra, doue s'incaminaua; dal che gli pareua, ch'Iddio l'hauesse ad essa menato, perche più insistesse nella di lei conuersione. L'altra, che quiui da principio, più ch'in verun'altra era stato ingiuriato, & anche pericolosamente ferito; e pareuagli di douerle pagare questo beneficio (tali egli stimaua l'ingiurie) col procurarle più da douero la conuersione, e salute.

Quando battezzaua quei Mariani, per sradicar'affatto le superstitioni, toglieua loro gli Idoli, e le figure de lor'antenati, a quali portauano qualche veneratione, e faceuagli ardere tutti; a ciò col lume di quelle fiamme meglio vedessero la verità della santa Fede. Nella prima sua visita dell'Isola di Guan fece ardere vn gran cumulo di quei Idoli, il giorno istesso del Trionfo della Croce a 16. Luglio del 1668. e

per questa vittoria, che hebbe dal Demonio la Santa Croce, alla terra doue succedette, che prima chiamauasi Pipug, diede nome *il Trionfo della Croce*. Faceua anche, che sotterrassero i teschi de loro auoli; e ciò imponeua loro, trà l'altre conditioni, per riputarli gente del vero Dio. Studiauasi che in quei paesi si edificassero Tempij al Signore; & assistè alla fabrica della Chiesa d'Agadgna con la direttione, & anche con le fatighe delle proprie mani: e nella dedicatione di quella al Santissimo Nome di Maria, & alla sua Sfamiglia, il P. Medina, come già si disse, fece l'officio Ecclesiastico, che gli cadde per sorte trà lui & il Padre Sanuitores: peròche quantunque ciò fusse ossequio della Vergine, era parimente honore, che la sua humiltà gli fece rifiutare; finche la sorte tolse ogni contesa, toccando a chi la Vergine voleua ch'in tal'officio le seruisse.

Cooperò similmente col suo zelo a stabilire nell'Isola di Guan si costumi, e cerimonie Christiane delle Messe solenni, prediche, processioni, & officij della Settimana Santa, e delle feste principali trà l'anno, secondo la capacità di quei paesi; adoperando tutti li mezzi & allettiui per affettionare li Mariani alla nostra Fede. Adescauagli con alcuni premiucci, a ciò più volentieri venissero alla Messa & alla Dottrina; perloche concorreuano non solamente quei d'Agadgna, mà quei ancora dell'altre terre circonuicine. Dispose per le feste di Natale vn curioso Presepio; al quale concorsero per la nouità tutti quei popoli; & egli a farglilo vedere chiedeua loro per partito, che prima douessero recitar'il *Credo*, li comandamenti, l'atto di contritione, & altre orationi: e di questo Presepio egli medesimo testifica d'hauere cauato gran frutto. Quando seguì la morte di Quipuha, quel principale che gli riceuè nell'Isola, il Padre Luigi superando molte difficoltà lo sepelì nella nuoua Chiesa; e con trombette, e con lo stendardo de nostri Santi andò per condurre il cadauero, e cantogli la Messa, e l'officio de Morti; facendogli anche li suffragij soliti ad vno della Compagnia: del che restarono talmente paghi quei d'Agadgna, per altro sì renitenti a lasciar'i loro antichi sepolchri, che dimandauano, se nella loro morte sarebbero loro fatte l'essequie con quell'honore.

Nella conferenza che il Padre Sanuitores hebbe con li compagni suoi, sopra la direttione di quella Missione, fù conchiuso, che i Padri tutti si spartissero per quell'Isole dalla banda del Norte, per communicar'a tutti il lume della Fede; & il Padre Medina, che vedeuasi troppo ristretto in quella di Guan, si esibì pronto di andare a qualunque altra, benche fusse la più ardua, e trauagliosa. Trè di quelle gli furono

in

in tale partitione assignate, cioè Aquiguan, Tinian, e Saypan; & egli cō singolar gusto l'accettò, perch'erano le più pericolose; & anche per impulso speciale, e lume che gli daua il Signore (com'egli comunicò al Superiore) ch'in vna d'esse doueua ottenere ciò, che per trouarlo era passato all'Indie, cioè il dare la vita per Christo. Lasciate dunque in Guan più di trè mila anime già Christiane si partì per l'Isole nuouamente assignateli, e di passaggio visitò in pochi giorni quella di Zarpāna, doue battezzò li bambini, che dall'vltima visita fatta dal Padre Casanoua erano nati; e furono trenta quattro. Nell'altre trè della sua Missione fece molti battesimi; massimamente in quella di Saypan, doue nella prima visita battezzò sei cento e sette, trà bambini & adulti. Mà non senza gran fatiche, e stenti: peròche si come doppo il primo peccato d'Adamo l'agricoltore non hà il pane, se non dopò hauere inaffiata la campagna col sudore della faccia; così anche li predicatori del Vangelo non raccogliono il frutto della predicatione, che dopò lo stento di molti trauagli, e fatiche. Vi è solamente differenza, che quel primo è maledittione nell'huomo; e questo secondo è benedittione ne i Predicatori: peròche quanto trouano trauagli maggiori, tanto è maggiore il premio.

Non è facile il raccontare quei che patì questo grand'operario del Signore nella cultura di quelle campagne; li pericoli, a quali s'espose; le morti, che gli furono minacciate: doue però sperimentò la protettione, che hà il Signore de serui suoi. Ben può dirsi in commune, che per mare, e per terra, ne i viaggi, e nelle popolationi seguiuanlo di continuo trauagli, e pericoli; sì dagl'infedeli; e sì anche da quei ch'erano Christiani: mà accompagnaualo insieme la prouidenza diuina, ch'il difendeua da tutti, e lo guidaua per passi tanto pericolosi; finche riceuesse la corona nel tempo preordinato.

Fece continuati viaggi, senza riparo nè riposo veruno; peròche in tre soli mesi ben tre volte girò l'Isola di Guan. Quindi passò a quella di Zarpāna, e visitolla come habbiamo detto; scorse appresso quelle di Tinian, Saypan, & Aquiguan; nè contento di visitarle vna volta, tornaua più volte all'istessa popolatione, per battezzare i bābini, che di fresco fussero nati, per visitare gli ammalati, e prouedere a gli occorrēti bisogni. Questi viaggi faceuali sempre a piedi, per le ripide & erte montagne, seminate d'aguzze e taglienti pietre; e per luoghi paludosi, e strade anche seminate da nemici di pūte penetranti; e di più cō li piedi, ò mal coperti, ò per l'ordinario scalzi; conciosiache le scarpe, e suole portate da Spagna, quali adoperauan'i Padri su'l principio,

ligandole con funicelle, gli furono chieste dall'istessi Mariani per riparo delle pietre, e delle punte, che a posta seminauano li nemici; e furono date loro da Padri, hauendo più riguardo alla fatica e pericolo altrui, che al proprio. Dall'hora in poi il Padre Medina in vece di esse adoperò le suole delle frondi di palma; che erano le scarpe antiche delli Mariani, & il sono anche hoggi di tutti quei, che non hanno delle suole d'Europa. Quindi è facile a conoscersi, quante fatiche, e stenti egli patisse in quei viaggi; aggiungendosigli di sopra più la disuguaglianza de piedi.

Patì anche nè i fiumi graui pericoli: cacciaronlo quasi per forza da vna terra, perche impediua loro le *atotte*, cioè quei silentij superstitiosi, che per precetto delli Aniti osseruano nel tempo della pescaggione: e simulando vn de paesani di volerlo guidar ad altra terra il prese sopra le spalle per passar'vn fiume, sopra d'vna traue, che seruiua di ponte; ma nel mezzo di esso, fingendo d'incimpare, lasciossi a posta cascare nel fiume insieme col Padre: d'onde però il cauò egli stesso; perciòche l'intentione sua fù di solamente burlarlo. Vscì il Padre Luigi tutto bagnato, e mentre s'asciuttauano le vesti, non hebbe altro ricouero, che vna come soprauesta di *petatti*, che sono le stuoie del paese, & i Padri in vece di mantello l'adoperano nè i viaggi (giache non possono portare radoppiate le robbe; perche quei Mariani ignudi in vedere tal'vno con più robbe delle precise, gli le dimandano per cuoprirsi; ciò che non fanno delle stuoie, perche sono vsuali nel paese, & aspre, ne essi si curano di procacciarsele.)

Nel mangiare, e bere patì similmente assai; perciòche alla penuria grande del paese il suo feruore aggiungeua dell'altre mortificationi. Et auuenga che si fusse alleuato al vitto di Spagna, nel gionger'alle Mariane contentossi di quei grossolani & inspidi cibi del paese; il che fece nō solamēte quādo finirono quei, che nella nuoua Spagna la pietà del Rè, e la liberalità di persone pie diedero a i Padri (poiche allora fù a tutti necessità, non elettione, la mancanza di quei, che a paragone delle radici del paese poteuano dirsi regali) mà etiamdio prima; giache quando il Padre Luigi andò alla visita delle terre di Guan, altro non volle seco portare, che la sola confidanza nella diuina prouidenza, che mai non manca del necessario a chi fedelmente gli serue. Su'l principio trouaua ne i popoli qualche accoglienza; mà doppo vn mese diuolgatasi la voce del Saugley Cioco contro li Christiani (secōdoche si è detto nella Vita del Padre Sanuitores) anche il Padre Medina trouò scarsezza di tutto, & hebbe assai che patire. Oltre che

quan-

quando quei meschini l'hauessero voluto più accarezzare, quali carezze poteuano aspettar'i Missionanti in vn paese, doue pane, vino, e carne non si troua mai; il pesce di rado; il riso più di rado, e per gran regalo si dà a forastieri? Si che il mangiar'ordinario de Padri nelle Missioni, sono quelle radici sciapite & insulse, e queste ancora in quantità molto scarsa; & il frutto del *rimai*, quei soli tre mesi, che dura. Si sono ancora casualmente trouate zucche, forse portate da Europa; che non le mangiano li paesani, e perciò restano a i Padri, per regalo de quali teneuale riseruate la diuina prouidenza; perciòche sani & ammalati con esse, e con li suoi talli cotti all'acqua si mantengono.

In alcune parti riducesi tutto il mangiare al cocco grattato; del quale chiamauasi tanto sodisfatto il Padre Medina, che anche trouandosi nella Residenza si contentaua di esso, e delle radici; che pure talora mancauano: & allegro col mangiare sì grossolano soleua dire, non potergli mancare già il suo sostentamento; peròche cocchi e radici da per tutto si trouano, benche con scarsezza in alcuni luoghi. Et aggiungeua, che già nulla desideraua di Spagna; poiche fino alle cose dolci canditi, bianco mangiare, è simili regali trouaua egli ne i frutti dell'alberi Mariani; e più anche nel *Rimay*, doue pareuagli di trouare tutti li sapori della manna; e che non vi erano nell'Europa nè orgiate, nè sorbette, nè altre beuande tanto cordiali e fresche, come l'acqua, che si fà dal cocco tenero; e ciò senza pericolo de fumi alla testa, ò altro danno al corpo, nè allo spirito. In questo modo Iddio sà infondere gusto e sapore, nè i cibi più rustici e grossolani, a prò di coloro, che per suo amore disprezzano li più delicati; e così sà ogni dì piouere dal Cielo la manna, per quei che da douero lo seruono. Con tal sorte d'alimenti mantenne egli al Padre Medina ottima salute in quell'Isole, senza bisogno di medicine, nè di regali; quali per altro gli faceuano di mestieri in Spagna per li suoi ordinarij acciacchi.

Talmente egli godeua di quegli scommodi e trauagli, che soleua dire, che se bene per l'auuenire doueuano procurarsi alcuni soccorsi; a finche quelle Missioni si rendessero più ageuoli alle humane forze (già che Iddio vuole, che si faccia così, più presto che dimandargli miracoli, ò straordinarie prouidenze) egli nondimeno & i compagni suoi erano tenuti a rendere molte gratie al Signore, per hauerli colà mandati, a tempo che quelle Isole trouauansi così destitute di tutto il bisogneuole alla vita humana; & all'incontro talmente abbondanti di trauagli: quali però egli stesso gli li rendeua facili col soccorso della diuina gratia.

L'ido-

L'idolatra Cinese fù colui, che maggiori trauagli recò al Padre Medina con la voce perniciosa, che sparse contro il santo battesimo; e calunnie contro li Padri, che il predicauano. Del Padre Medina diceua in particolare, esser'huomo di bassa, e vile conditione, che mangiaua serpi, e pesci di fiumi (hanno ciò in abominio quei Mariani) & aggiungeua altre ingiurie, somiglianti a quelle, che già nel Giappone diceuano i Bonzi a S. Francesco Sauerio. La calunnia de i pesci ed anguille hebbe fondamento dall'hauere veduto, che i Padri dal fiume vicino ad Agadgna, principale loro Residenza, prendeuano su'l principio alcun pesce per souuenir'al bisogno; mancandoui degl'altri alimenti. Mà dopoi, visto che da ciò i Mariani prendeuano scandalo, s'astennero da tal'alimento: ad imitatione del Sauerio, che entrando nel Giappone si astenne dal mangiare carne, e pesce, per non dare scandalo a i Bonzi. Appresso però riflettendo hauere ciò fatto il Sauerio in riguardo dell'astinenza, di cui molto si preggiano i Bonzi, la quale è virtù; e trouando per altro, che la nota del Cioco e delli Mariani veniua più tosto dalla superstitione, ch'hanno di non toccare li pesci de i fiumi, (come quella delli Hebrei e Mori di non mangiare porco) fecero dopoi il contrario, per togliere loro la superstitione; mangiando essi del pesce, doue il trouassero. Ciò che già di rado succede, essendoui mancata la pescaggione; non senza sospetto, che il nemico, vedendo tal mezzo esserli già più presto dannoso che vtile, l'habbia fugata dal fiume.

Da che vscì la voce del Cioco contro il battesimo quei Mariani guardauano già il Padre Medina come nemico, che fusse venuto a riepire de'morti le lor'Isole e terre: & aggiungeuasi per cagione de l'odio, che il Padre inceneriua i lor'Idoli, sotterraua li teschi de lor'auoli, e riprendeua le loro superstitioni, e leggi prescritte da gli Aniti; cioè che non debbiano mangiare pesce de fiumi, & anche alcuni del mare; che nel tempo della pescagione osseruino rigoroso silentio, senza nè pure dire vna sola parola; che in casa del pescatore, mentre dura in quell'esercitio non possa entrare nè pure la moglie ò figli, e cose simili. Intorno a ciò il Padre Luigi hebbe con loro varij contrasti; e più volte il vollero con le lancie trafiggere; perciòche non taceua, nè cessaua di replicargli la Dottrina Christiana, anche ne i luoghi con leggi rigorose destinati dagli Aniti al loro sciocco silentio. Mà il rischio l'hebbe maggiore dall'amministrar'il santo battesimo; che perciò oltre le due ferite, che hebbe in Nisician, minacciollo vn'altra volta vn Mariano con la lancia, se hauesse battezzato vn suo figlio. Il Padre non dime-

dimeno battezzollo, ridendosi delle sue minaccie. Altre volte tiraróli delle sassate; altre l'ingiuriarono, e strapazzarono; godendo egli nel vedersi stimato degno di patire cose tali per il nome di Christo.

Mà sopra tutto non hanno comparatione li trauagli, che patì il Padre Medina in Tinian per quietare la guerra, che quiui s'era accesa: somiglianti in tutto a quei che raccontammo del Padre Sanuitores. Aggiungerò quì solamente, che doppo stabilita, e poi di nuouo rotta la pace trà quei di Sungharon e di Marpò, passò il Padre Luigi a visitare l'Isola di Saypan; quiui però non si poteua dar pace, considerando quanto restasse turbata la gente di Marpò, e quanto abbandonati quei bambini; e che il loro rimedio dipendeua dalla pace di Tinian, ò almeno dalla nuoua sua entrata in quell'Isola; doue se non ottenesse la pace, potrebbe almeno amministrar'a quei bambini il battesimo. Spronaualo a tal viaggio il Signore, per il gran frutto, che da esso doueua seguire. Perciò scrisse egli da Opyan terra dell'Isola di Saypan, parergli, che la Santissima Vergine disponesse, ch'egli passasse a Marpò, e che a ciò sentiuasi spinto * Mi souuiene, dice egli, il detto di Christo. *Quærite primum Regnum Dei, & iustitiam eius*: e l'intendo, quasi che mi si dica, che mi conuenga andare prima a Marpò a trouare il Regno de Cieli per quei bambini. * In vn'altra lettera scritta da Arrayào terra dell'istessa Isola di Saypan, fà egli assai più palese l'ardore della sua carità. E per meglio intenderla, dobbiamo ricordarci di ciò, che nella Vita del Padre Sanuitores si disse. Cioè, che egli & il Padre Medina, per meglio accordare le differenze trà quelle partialità, simulauano maggior'affettione, chi all'vna, e chi all'altra delle due terre; a finche più fidandosi ciascheduna d'esse del proprio Protettore, hauessero loro maggior credito, e più ageuolmente accettassero li mezzi, che proponeuano loro della conuenienza propria; & anche s'astenessero del farne sortite contro la parte contraria, in riguado del Padre che a lor' aderiua. E sopportauano, che nell'esterno non li vedessero trà di se tanto concordi, per meglio vnire trà di loro con legami della pace quei barbari. Si che teneua con Sungharon il Padre Sanuitores, e con Marpò il Padre Medina; onde chiamato da essi entraua nella loro terra; con tutto che poco bisognaua fidarsi di barbari incostanti e crudeli. Ciò presupposto il Padre Medina dice così nella sua lettera.

* Le strade del Signore, e della sua Santissima Madre sono straordinarie, a finche io vada a Marpò: Perciòche quasi mi trouo conuinto di douermi andare nelle presenti circostanze, per questa ragione. Se S.

Fran-

Francesco Sauerio stimò d'esser'obligato a passare nel paese de Mori per trouarsi quiui molti Christiani;con tutto che egli sapesse,che quāti Predicatori andauano colà, tanti n'erano vccisi; che hauerebbe egli fatto,se da Mori fusse stato chiamato,offertagli sicurtà,& anche regali, se volesse andare? Certamente si sarebbe creduto in obligo maggiore d'andarui. *Sed sic est*,che quelle genti mi richiedono, che passi a Marpò, mi offeriscono non solamente sicurtà, mà etiamdio regalo; e vogliono, ch'io dimori in Marpò, & il Padre Superiore in Sungharon. Dunque sarà più stretto l'obligo mio d'andar'a soccorrere alla necessità estrema di quei bambini.E tanto più, che niun'altro,se non io,può andarui;già che essi dicono, che io che me la tengo cō essi son buono,e che il P.Superiore, che se la tiene cō Sūgharon è tristo. Oltre a molt'altre conuenienze che s'haueranno dell'andata mia. E ciò che a tal viaggio più mi costringe si è il sapere che V.R. v'hà inclinatione; dal che mi dò a credere, che se quì al presente si ritrouasse, mi comandarebbe senza dubio,ch'io colà mi portasse; simulando, che il Padre Superiore non vuole, che parta il Pechì, mà io non volendo più dimorar'in Sungharon, mi son partito per fare, ch'essi non patiscano l'esterminio; peròche trouandom'io colà li difenderò,giache sono miei amici, e fratelli: e che per fare ciò meglio vado solo, peròche li miei compagni per tema di qualche male non ardiscono di venirui. Oltre che io solo andarò più sicuro, con la sola scorta del Signore, e della sua Santissima Madre. Se egli poi vorrà permettere, che mi sia tolta la vita,si faccia la sua volontà; che ciò mi sarà la felicitá maggiore, che in questa vita possa trouare? Fin quì egli. Che mezzi non adopera la Carità? che sembianti non sà ella cambiare; facendosi tutta a tutti,per guadagnare tutti?

Entrò dunque il Padre Luigi nel territorio di Marpò; con rischio tanto maggiore della prima volta, quāto era più grande,e più ragioneuole lo sdegno di quella gente, a cagione delle punte di ferro seminate loro,e de i trattati rotti; col disprezo della recognitione fatta da essi per la sola istanza del Padre Luigi. Iddio però si compiacque di premiare subito il suo zelo e confidanza,col battesimo de molti fanciulli, & assistenza delli adulti alla Dottrina Christiana; col ridurli, che sepelissero li teschi tanto pregiati de lor'auoli; e per vltimo con la pace, che fù quella per cui durò più fatiga. Già che se bene alcuni di Marpò il chiamarono e l'accolsero con piaceuolezza nelle loro popolationi,visitando poi gli altri dell'istessa fattione per battezar'i bambini, trattaronlo da nemico; volendo vcciderlo a colpi di lan-

lancie; & in fatti tirarongli delle sassate. Egli però con la costanza, e prudenza sua, e più col patrocinio della Beatissima Vergine, e de nostri S. Ignatio, e Sauerio, col stendardo de quali annuntiaua la pace a quei popoli, li ridusse prima alla riconciliatione con Dio, e con la sua Santissima Madre; poi alla pace, che nuouamente stabilirono, in quel modo, che nella vita del Padre Sanuitores habbiamo già detto. E dopò hauer'assistito al tagliare delle legni sufficienti per fabricarsi la Chiesa di Marpò, se ne ritornò all'Isola di Saypan; doue per premio de i trauagli sofferti in questa guerra e pacificatione, l'aspettaua vna pretiosa morte per Christo.

Prima però di raccontarla fà di mestieri mentouare li trauagli da lui sofferti nel mare, niente inferiori nel numero e nella grauezza a quei, che in terra haueua già tolerati. Oltre li frequenti sconuogli menti che patiua nello stomaco, cagionati dall'ondeggiare del mare, furon'anche continui li pericoli nelle burrasche di quei tempestosi mari, con imbarcationi tanto leggiere, e scommode al maggiore segno, scouerte al Sole, a i venti, alle pioggie, & a tutte le inclemenze; quali però soleua egli dire, che restauan'assorbite dall'immensa clemenza del Signore, e pietà della Madonna Santissima. In vna delle sue lettere descriue egli al suo Superiore vna di queste burrasche; & il modo, col quale il liberò Iddio per l'intercessione della Vergine, con circostanze, che paiono hauerne del supernaturale.

* Già V. R. (dic'egli) ne hà trè altri risuscitati (parla di se, e de suoi compagni) perciòche io penso, che d'hoggi nuouamente cominciamo a viuere. Et il caso si è, che hieri, vedendo Pietro, e l'altri compagni il tempo sì fauoreuole, con bel vento nauigammo verso Rota, senza fermarci, fin'a cinque hore doppo mezzo dì; e mentre erauamo già poco lungi dal termine, ci sopraueenne vna sì fiera tramontana, che non ci lasciò prēdere porto; anzi ci menaua in Manila: onde temendo il pericolo leuammo le vele, due hore prima della mezza notte. Mà tanto erano gagliardi li colpi del mare, e l'onde sì grosse, che tutti hebbimo timore d'annegarci; & il buon Pietro ne staua afflittissimo. Io confortai tutti a confessarsi, e non pensaua ad altro, che prepararmi alla morte. Ricorsimo tutti al Signore, & alla sua Santissima Madre, e Madre delli afflitti; e prendendola per Auuocata nostra fecimo voto di digiunare due giorni, l'vno ad honore di lei, e l'altro ad honore della fortunata S. Anna sua Madre; acciò ci ottenesse il Patrocinio della sua Figlia. I due compagni l'aggiunser'il terzo, cioè di comunicarsi vn giorno ad honore della medesima Vergine; & io di celebrare

ad honore di lei trè Messe, e trè altre ad honore della gloriosa S. Anna. Buttai le sante Reliquie in mare; nè vane furono le nostre preghiere & offerte: perciòche la Beatissima Vergine solita già di fauorire quei che di cuore in casi tali l'inuocano, volle fauorir'anche noi. Come ciò auuenisse, non fà di mestiere il dirlo; basta sapere, che per sola sua gratia scampammo questo pericolo, e non restammo dall'onde sommersi.

Ciò scriuo a V.R. acciò con l'altri tutti diano alla Beatissima Vergine le douute gratie, e V.R. le offerisca vna Messa a mio nome, non potendo io celebrarla. Aggiungo solamente, che questa notte pensando a i fanciulli, che da me battezzati godono già il Paradiso, l'inuocai in mio aiuto; & a pena chiamati, vdì distinta e chiaramente certe voci sensibili, come d'vna fanciulla; che molto a me vicina con voce affabile diceua queste parole. *Io sempre stò qui*. Dopoi sentì la seconda volta dire *Pare*, cioè Padre; altre volte mi pareua di sentire piangere vn figliuolino. Il certo si è, che ciò non fù sogno; perciòche non stauo all'hora per dormire. E se così non fù, sarebbe mia imaginatione, che così mi parue. Sullo spuntare del giorno, ci auuidimo di nauigar'a Manila; assai più oltre di Rota: nè potendo colà giungere tirammo verso Guan; & al mezzo dì approdammo ad Aputòn, dou'hora stiamo attendendo il vento. Iddio, e la Madonna Santissima cè lo concedano per la loro pietà. Prego con ogni affetto V. R, e li Padri, & il Signor Notar'Apostolico, che vogliano raccomandarmi al Signore; acciò li miei peccati non siano cagione di queste burrasche, e dimore *

Dopoi nella posdata soggiunge * Hoggi hò hauuta vna gran consolatione, per cui stimo ben'impiegato quanto fin'hora hò patito nel mare: perciòche andando su'l tardi in traccia de i bambini da battezzarsi, trouai vno di soli venti giorni, debole assai & infermo; essendo morta sua madre già da sei giorni: e perciò lo battezzai subito: e facilmente il bambino anderà quanto prima in Cielo. Chi sà, se fù esso colui, che la notte auanti piangendo mi disse *Pare*. Sia lodato il Signore, che adopera tali prouidenze * Parla con misterio il Padre Luigi intorno al modo di camparlo da quel pericolo la Reina dell'Angioli; mà insieme dà segni di qualche singolare fauore: il tacque sempre la sua humiltà; può però credersi di chi tanto amaua, e seruiua la Reina del Cielo.

Cinque giorni appresso scriuendo da vna terra dell'Isola di Guan, doue il Signore, per bene di quell'anime, tratteneua il suo viaggio, che egli drizzaua all'Isola di S. Anna, soggiunge * Hieri notte morì quì

vna

vna figliuola, ch'io haueua battezzata: e quell'altra notte (parla di quella del pericolo, che di sopra si riferì) si morì vn'altra de mesi quattro; e può ben'essere, ch'essa, perche da me era stata battezzata, ci fusse d'aiuto nel cospetto di Dio* Dopoi trouandosi già nell'Isola di S. Anna, scriue sù l'istesso punto ciò che siegue * Chi crederebbe, che l'esser'io giunto ad Aputòn, doppo quella burrasca mi hauerebbe a cagionare qualche cosa di bene? Imperciòche venne qui d'Aputòn vn'huomo, e mi disse, che haueua ad vccidermi con le lancie, perche io nella sua terra haueua vcciso vn fanciullo con l'acqua del Battesimo. Questo è quel fanciullo di venti giorni, che allora battezzai in Aputòn. Il Signore, e la sua Madre Santissima siano in tutto glorificati, che per quel mezzo vollero condursi questo fanciullo in Cielo. Quest'Angeletto Mariano prega Iddio, e la Vergine per V.R. e per tutti; acciò gli siamo compagni nel Paradiso.*

Con somigliante prouidenza, benche con dissimile modo il campò Dio nel mare d'altro pericolo, che souastaua gl'in terra. Racconta egli il caso nella lettera, doue riferisce li battesimi amministrati, e l'altri auuenimenti nelle Missioni dell'Isola di Guan. Quiui nella popolatione detta da paesani Inapsan, e da noi la Madonna del Buon Consiglio, trà molt'altri battezzò vn pargoletto di padri già Christiani: auuenga che non senza qualche difficoltà, com'ordinariamente accade doppo la voce del Sangley idolatra*La mattina seguente vigilia della Natiuità della Madonna mi partì (dic'egli) per Tarraguy, e su'l mezzo dì mi fermai nelle case vltime di detta terra, per hauerne commodità di battezzar'alcuni. Vennero colà tre Mariani d'Inaysan, che s'erano trouati al battesimo di quel pargoletto; e vollero sapere da noi, quando douessimo passar'a Tarraguy: e restandosi vno d'essi con noi per farci compagnia, l'altri due se n'andarono. Iddio però, che non voleua che io allora morissi, ordinò che colà giungesse vna picciola imbarcatione, che da Ritiyan passaua a Tarraguì; & in essa vn huomo e la sua moglie, da me già battezzati. Costoro, sapendo ch'io mi trouaua colà, m'inuitarono a portarmi con loro a Tarraguì, etiamdio senza *guati*, cioè senza pagamento, ò nolo alcuno; & io accettai, nulla sapendo di ciò che m'aspettaua per terra; & era l'imbarcatione sì piccola, che per fare luogo a me se n'andò quella donna per terra con Andrea e Nicola; egli volle anche accompagnare quell'huomo d'Inapsan; benche poco appresso scostossi da essi, vedendo che non gli riusciua la sua intentione. Mentr'io con le mie robbe andaua per mare, li due Mariani d'Inapsan si fecero incontro ad Andrea e Nicola,

 cola,

cola, in vn boschetto folto, che v'è a mezza strada; restarono aggiacciati in vedere, ch'io non andaua con loro: dimandarono subito di me, & inteso ch'andaua per mare, corsero per vccidere Andrea e Nicola: mà non hebbero l'intento; si perche quella donna si studiò di trattenerli & acchetarli; si perche li miei compagni fugirono, nè poterono esser'arriuati; e tutti per gratia del Signore giunsimo salui a Tarraguì, per l'imbarcatione, ch'egli mi preparò. Il caso, Padre mio passò com' hò detto; nè io meritai d'essere Martire: si faccia la volontà del Signore, ch'è il meglio. * Volle Iddio questa volta, e molte altre, campar'il Padre Luigi dalla morte, non per togliergli la corona, mà per meglio disporlo a quella con tanti pericoli; che tanto più gli accresceuano il desiderio della palma, quanto più là si vedeua fuggire dalle mani, doue si pensaua di stringerla.

CAPO QVINTO.

Morte per Christo del Padre Luigi di Medina, e del suo compagno Hippolito della Croce; & inuentione de loro cadaueri.

PAre che hauesse dato il Signore al Padre Luigi qualche lume più che ordinario della morte, che per lui doueua patire; ciò insinuano, più che per sospetto, li compagni suoi, che con famigliarità maggiore il trattarono. Poco prima della morte, parlando egli delle Missioni col Padre Pietro di Casanuoua, gli disse con straordinario affetto. *Padre mio, persuaderci che queste missioni non debbiano costare sangue di Martiri, è assai difficile.* Per ritrouare ciò passò egli all'Indie; e quanto più auuicinauasi alla morte, tanto più desideraua di patirla, e più speraua d'ottenerla per Christo: onde spesso soleua dire l'oratione diuotissima, che per ottenere la palma del Martirio compose il Venerabile Padre Carlo Spinola. Altri inditij di questi desiderij vengono notati da suoi compagni; quali io tralascio, perche non mi paiono conuincenti: solamente non lascio di ricordare quei raggi di luce, che caddero nel mare trà l'Isola di S. Gioacchino, e quella di S. Gioseppe; li quali il Padre Sanuitores stimò, che prenuntiassero la morte per Christo del Padre Medina, che seguì in questo modo.

Doppo d'hauer egli pacificato l'Isola di Tinian, che teneua a suo cari-

carico, a 27. di Gennaro paſsò in quella di Saypan, di cui haueua anche l'incombenza, & a cagione della guerra non l'haueua intieramente viſitata. Entrato in quella cominciò la viſita,dalle terre, che da più lungo tempo non erano ſtate viſitate;per così ſoccorrere al pericolo maggiore di quei bambini: benche le medeſime terre fuſſero le più pericoloſe; peròche già auuerſe a i coſtumi Chriſtiani, e più renitenti al ſanto batteſimo: e doue anche li già battezzati reſiſtono a i batteſimi de i loro figliuoli, doppo la voce del Cineſe idolatra, che maggior impreſſione fece in queſt'Iſola, per eſſere natiua d'eſſa la ſua moglie, e la gente della ſua famiglia. A nulla di ciò badando il Padre Luigi,ſtudioſſi di non perder il diritto già acquiſtato alla ſanta Chieſa nel batteſimo de i genitori, per continuare anche quello de i loro figliuoli; & il naturale diritto dell'iſteſſi bambini all'eſſere ſoccorſi in quell'eſtremo biſogno dell'vnico mezzo per la loro ſaluezza, contro la crudele pietà de i loro genitori. Proſeguì dunque ſecondo il ſuo ſolito a cercar'e battezzare li bambini; e vi trouò maggiori difficoltà, che per l'addietro: perciòche il nemico antico homicida dell'anime più allora rauuiuò la voce pernicioſa del Cioco.

Da che il Padre Luigi entrò in Saypan fù continuamente ſeguitato d'alcuni Iſolani, che ſedotti & iſtigati dal nemico il caricauano inceſſantemente di villanie, e d'ingiurie;hora di parole, ed hora etiamdio di fatti: egli però ſopportauale con inuitta patienza; quale anche perſuadeua a i compagni ſecolari, che lo ſeguiuano. Perciò queſti, benche portaſſer'armi ſufficienti a difendere ſe & il Padre, non fecero per tutta la ſtrada moto veruno; non volendo all'hor'il Padre da altre armi eſſere difeſo, che da quelle della ſofferenza. Da ciò li barbari preſero ardire maggiore; e per iſcherno chiamauanli *Ababas*,cioè mentecati, che nulla ſapeuano fare per la propria difeſa.

Da Rauraù cominciò il Padre Luigi queſta viſita: doue cercando vn bambino, che da barbari gl'era ſtato naſcoſto, trouò per tal cauſa di molte ſaſſate, che egli per il Signore ſopportò con patienza. A Tatafu, terra dell'iſteſſa Iſola, fece molti batteſimi, e la ſpiegatione della Dottrina Chriſtiana,con guſto delli naturali: mà nelle terre appreſſo il bandiuano per ammazzatore, e mangiatore de bambini della montagna di Sugrian. Andando quiui in traccia di quei bambini ſeppe, che dalle loro madri erano ſtati traſportati alla riua del mare; ſubito volò colà per trouarli, benche ſeguitato da barbari; che lo ſpingeuano con vrtoni, e maltrattauanlo con villanie. Giunto che fù alla ſppiaggia di Tipo, doue penſaua di trouare li bambini tutti di Sugrian,

an, vi trouò vno solo nato di fresco. Chieselo per il battesimo; e subito si commosero & infuriaronsi li barbari, che l'haueuano seguitato dalla montagna, & anche quei della spiaggia; con dire, che quel padre veniua per ammazzare i loro figliuoli;& essere bugia,che il battesimo fusse necessario per entrare nel Cielo; e che il nostro Dio fusse reo, e bugiardo. A tali bestemmie s'agghiacciò il Padri Luigi: & acciò non le continuassero, disse loro; che quantunque niuno puol'entrar'in Cielo, fuor che per il santo battesimo, che si dá per il sangue di Giesù Christo, conforme c'insegna l'istesso Iddio;e perciò egli desideraua di battezzare quel bambino: non dimeno lasciarebbe di battezzarlo; giàche tanto resisteuan'i loro genitori,quali perciò hauerebbero sperimentato l'ira di Dio. Parendogli dunque quel bambino esser'allora sano, differì il suo battesimo a tempo migliore: benche confessò egli appresso di hauere ciò fatto con maggiore cordoglio nel solo differirlo, di quel che hauerebbe hauuto in quante villanie,& ingiurie gli si potrebbero perciò dire, e fare.

Non si quietarono dalla suspensione quei barbari; anzi offesi dal solo tentatiuo di battezzar'il bambino, cominciaron'a conuocarsi, e congiurarsi più alla scouerta contro del Padre:& hauerebber'allora effettuata la loro rea intentione, conforme minacciauano di fare, se quei di Rauraù loro vicini (& allora non tanto peruertiti, ò più dissimulati) non gli si fussero fatti incontro, & anche inuitato il Padre Luigi, che volesse quella sera passare nella loro terra. Osseruò allor'il Padre, che il principale d'essi, che l'inuitaua alla propria casa, nella camicia, doue per galanteria sogliono dipiger'alcune figure, portaua egli alcune de i sepolcri de suoi antenati; con qualche superstitione, e confidanza nell'aiuto de morti suoi; nè senza puzza d'Idolatria. Lo riprese per ciò il Padre Luigi,protestandosi,che non entrarebbe nella sua casa,se prima non togliesse via quelle figure. Fecero tutti ripugnãza, e più la moglie; col dire, che quelli erano i loro Dei (nuouo nome in quel paese, quale per l'addietro non l'haueuano hauuto l'Aniti; finche il Cioco idolatra l'attaccò ad alcuni) tanto però insisteua il Padre nella sua zelosa protesta, ch'alla fine,per hauerlo nella propria casa,leuò via l'huomo tutte quelle figure. Quiui trouò il Padre per quãto pareua buona accoglienza; perloche l'habitatori di Raurau hanno preteso lauarsi le mani, e sdossarsi la colpa nella morte del Padre Luigi, che auuenne il seguente giorno;pur è cosa certa, che alcuni vi concorsero, e furono complici.

Da Raurau dunque, che è nella spiaggia,proseguì il Padre la sua mis-

missione alle popolationi montane; & appena vsciti osseruarono li suoi compagni, che veniuano seguiti d'alcuni Vrritai, ò giouani liberi; che sono quiui l'ordinarij assassini, & esecutori delle più atroci maluagità. Inoltrati più nella strada, se la viddero tagliare da i medesimi Vrritai, che trauersando il paese via più gli s'accostauano, sgridando il Padre & i suoi compagni, con bestemmie horribili contro Iddio, & ingiurie verso il Padre, che chiamauano al solito *l'vccisore de bambini*. Egli non perciò lasciò di seguitar'il suo viaggio, nè di cercar'i bambini per battezzarli; finche giunse alla terra di Cao. Non furono più leggiere l'ingiurie, con le quali in essa fù riceuuto; e pure andò di casa in casa, finche visitolle tutte, in cerca de bambini per battezzarli: quãtunque li compagni, vista la commotione della terra, il pregassero a desistere per allora, nè volere seguitare la visita delle case, che restauano. Vdì allora il Padre Luigi piãto di bambini in vna casa vicina; nè sopportandogl'il zelo di non dare il battesimo a chi pareua domandarlo col pianto, colà volò, e si sforzò d'entrare nella casa. Subito il Padre & i cõpagni si viddero circondati da più di trent'huomini armati con lancie, quali cominciaron'a tirarglile con le solite bestemmie contro Iddio, & ingiurie contro il suo Seruo; chiamandolo forsennato, vccisore de bambini, e cose simili.

Ferito dalla prima lancia nella spalla non cadde il Padre, nè si sbigottì; anzi con la serenità di prima senza affrettar'il passo proseguì il suo viaggio in traccia de i bambini, portando trauersata la lancia nella spalla; nè per strada gli s'vdì altra voce, che *Giesù, Giesù, Giesù Maria*, percuotendosi il petto; finche radoppiandosi le lanciate cadde in terra: dopoi come meglio potè alzossi due volte da essa, come inginocchiandosi per parlare più riuerente con Dio, e con la Santa Croce che portaua al petto, scolpitaui l'imagine del Crocifisso, & vn'altra della Santissima Vergine con diuerse reliquie. Questa prese egli in mano; poscia che quei sacrileghi gli haueuano tolta l'altra Croce, che era finimento del bastone, che sogliono portare li Missionarij; quale quei barbari chiamauano il *babaò di Dio* (cioè insegna di Dio) contraponendola all'insegne, che essi mettono nelle case & imbarcationi; rappresentanti le loro superstitioni; ouero i lor'impieghi, e prodezze. Palesarono li barbari il loro furore contro la Santa Croce, e contro il Padre: poiche spezzatola la buttaron'e sparsero per quei campi, in segno del loro disprezzo di Dio, della Religione, e del Padre. Egli più trafitto nel cuore, in vedere tanti sacrilegij de barbari, più costantemente perseueraua in tenerissimi colloquij col Crocifisso, e con la sua Santissima

sima Madre:dal che spauentati l'vccisori se ne ritirarono:per tema, come poi dissero,ch'Iddio alle voci del Padre douesse venire per vendicare la sua morte. Mà il discepolo di Christo,imitando la mansuetudine del suo Maestro,con amor'eccessiuo, e parole mitissime chiamolli,e li acchetò,essortandoli (com'essi testificarono) a pentirsi del loro peccato,e riuolgersi a placare l'offeso Iddio, acciò gli concedesse il perdono; quale per quanto a lui toccaua egli con cuore sincero gli concedeua.

Questa attione,e queste parole ammirarono talmente quei barbari, e molti altri dell'Isola,che n'hebbero la notitia, che per rispetto, e veneratione del Padre,il chiamauano nel proprio idioma *Macàna*, cioè merauiglioso;e si dauan'a credere,& anche a dire, che per dire loro tali role egli dopò morto fusse risuscitato:prendendo motiuo per così giudicare dall'hauerlo veduto alzarsi da terra,doppo ch'era talmente ferito,e caduto. Mentre il Padre proseguiua gli suoi colloquij,vno di quei manigoldi,sdegnato perche durasse tanto nelle tenerezze,con altra lancia gli trafisse la gola: e con questa ferita finì il Padre Luigi la vita,il dì 29.Gennaro del 1670.nel trentesimo terzo della sua età;assomigliãdosi anche in ciò al Redentore questo figlio tanto fauorito dalla Vergine. Et essendo vero,che troua la vita,chiunque troua questa sourana Reina,il Padre Luigi, che la cercaua con tal sollecitudine, e con ossequij sì straordinarij,ritrouò per questo mezzo la morte;mà vna morte migliore dell'istessa vita è di mille vite;vna morte oriente dell'eternità;vna morte pretiosa alli occhi del Signore, che acquistogli la pretiosa corona;che Dio sà mettere in capo a quei che sanno perdere la vita per suo amore.

Vno de compagni del Venerabile Padre,natiuo di Bisayas, per nome Hippolito della Croce, fù anche trafitto dalle lancie con esso lui, e fatto partecipe della sua corona: sicome nella pace,e guerra di Tinian gli era stato il più fino compagno de suoi trauagli e fatiche. Questi attendeua con singolare diuotione al culto & ossequio della Madonna di Guadalupe, nella Chiesa di Buonauista Mariana; studiandosi di tirare tutti alla diuotione d'essa, & al diuino culto,con la dottrina, e buono essempio,che pratticaua;& anche col suono soauissimo dell'arpa, di cui era perito, E con sì pretiosa morte premiogli la Vergine questi seruitij.

L'altro compagno, nomato Agostino della Croce, non volle il Signore,che allora morisse;a finche egli portasse, come fece,a Buonauista Mariana,la nuoua dell'auuenturata morte dell'altri due;e testificasse

se

se le circostanze,tutte accadute alla sua presenza. Cioè,finche il Padre Luigi cadde ferito;che allora egli si ritirò, nè più v'interuenne. Nondimeno il successo tutto si comprouò con più di 20. testimonij esaminati nell'Isola di Tinian;con la Confessione delli medesimi vccisori,e de loro confidenti; e con la fama publica in quell'Isola di Saypan,doue subito si diuulgò questo fatto;e per vltimo esaminati nuouamente dal Capitano Gio:Santa Croce capo de soldati delle Mariane, nell'informatione presa giuridicamente sopra di ciò nell'Isola di Saypan li principali testimonij,testificarono il tutto,e molti altri nuouamente il confirmarono;concordando tutti, che i naturali della terra di Cao,istigati & aiutati d'alcuni di Sugrian, e di Raurau vccisero il Padre Luigi di Medina;a cagione de i viaggi, che faceua alle loro terre, per quiui predicare la Diuina parola;e che diceuano il nostro Dio essere reo,la nostra legge bugiarda, & il battesimo a i figliuoli cagione di morte: che quei di Cao portauano sdegno grande al medesimo Battesimo,a i Ministri d'esso,alla Dottrina che predicauano, e viaggi che faceuano per amministrarlo:e perciò ageuolmente vnironsi a quei di Sugrian per eseguire delitto sì atroce; istigati nuouamente dal Demonio, coll'occasione del Battesimo, che il Padre Luigi haueua amministrato la sera antecedente.

Quei di Raurau,che parimente l'aiutarono a ciò, aggiungono, che l'habitatori di Cao,e di Sugrian sono rea gente,e grandemente auuersi da i costumi,e dottrina della legge Christiana; e che più volte l'haueuano vditi dire,essere bugia ciò che li Padri insegnauano, & esser'i medemi Padri cattiui,& vccisori de i figliuoli. Colui, che dette il segno, e prouocò l'altri ad inuader'il Padre,e quei che gli tirarono le lancie furono vditi proferire esecrande bestemmie contro Iddio,e villanie contro i Ministri del Santo Vangelo; & a tutto ciò si mossero dal vedere la costanza e serenità,con cui il Padre Luigi giraua per la terra,in traccia de i bambini per battezzarli:nulla pauentando il loro sdegno,e mal'animo; nè perciò desistendo dal suo Euangelico vfficio, quantunque si vedesse abbandonato da tutti, che già seguiuano gli Vrritai; & egli per quella pace, e costanza veniua da essi chiamato *ababà*,cioè mentecato,con altre villanie, e bestemmie. Concorse anche alla sua morte l'hauer'il Padre esortati gagliardamente alcuni, che douessero mettere sotto terra i teschi de loro auoli, & a non conseruarli con veneratione per richiedergli di rimedio ne i loro bisogni: e perciò ancora essi chiamauano il nostro Dio reo,e bugiardo; peròche vietaua il darsi quella veneratione a i loro morti; e per la me-

desima cagione, diceuano l'istesso de i Padri.

Doppo la fortunata morte del Padre Medina, l'altri Missionari, e li compagni secolari, rammaricauansi dall'essere priui del venerando suo corpo,& il corpo della douuta veneratione; mentre staua trà quei barbari,che facilmente le sue ossa delle braccia,e gambe l'haurebbero adoperate a farne lancie, per vccidere l'altri Padri. Onde il Capitano Santa Croce si risoluette di entrare la seconda volta nell'Isola di Saypan in traccia delle venerande reliquie;nè perdonar'a pericoli,diligenze,e fatiche,a fine di trouarle. Entrò dunque nell'Isola con noue soldati a 24.Aprile,trè mesi dopò la morte de i serui di Dio;& approdato ad Opian,che pure si chiama l'Assuntione, & il giorno appresso a Raurau:quindi alcuni amici di quei di Cao fecero loro sapere l'arriuo del Capitano,e de cōpagni armati;e che passauano alla loro terra in traccia del corpo del Padre Luigi,e del suo compagno;aggiungendo,che per raddolcire lo sdegno del Capitano, sarebbe l'vnico mezzo l'vscirgli incontro con li corpi,che egli andaua cercando. Tanto essi fecero: portarono amendue li corpi, fin'ad vna collinetta; già che oltre non ardirono di passare, per tema di qualche graue castigo. Quindi vno de principali di Raurau,che diede a quei di Cao questo consiglio,fece di tutto auisato il Santa Croce,che con li soldati andò all'incontro de venerandi corpi; e li riceuè con festiue dimostrationi di singolar'allegrezza, (per gloria de i serui di Dio, e veneratione delle loro reliquie) con torce accese, che portauano a questo fine; col suono di trombe,sparo de i moschetti,e canto della Dottrina Christiana nell'Idioma di quel paese.

Frà tanto gli vccisori dauano molti contrasegni del loro pentimento, e dolore: & ò fusse vero pentimento, ò effetto solamente della paura de soldati che vedeuano armati, subito si dettero tutti prigioni al Capitano, senz'ardire di fare resistenza; confessando, che da che vdirono, che doueua venire a prendere il corpo del Padre (ciò fù quindeci giorni prima, quando entrò il Capitano nell'Isola per prēdere la prima informatione,e richiederli, che gli douessero dare il venerando Corpo) essi d'allora non si haueuano potuto dar pace:e vedeuano (dissero) non già dormendo, nè mezzo addormentati,mà bensì ad occhi aperti,molti *Guirraghi*,cioè forastieri,(alcuni vestiti come li Padri, altri com'il Capitano,e li soldati) che veniuano contro la loro terra, e recauano loro straordinario terrore; se pure non diremo, che la loro paura gli facesse vedere questi fantasmi.

Il

Il Capitano gli acquietò dicendo loro,che per la pronta esibitione, che haueuano fatta,e per la riuerenza douuta al venerando corpo,che gli haueuano portato,non daua loro il castigo meritato,nè haurebbe incenerita la loro terra;mà che gli bisognaua di ādare in essa,per quiui collocare il *Babao di Dio*,cioè lo stendardo della Santa Croce; nel luogo, doue il venerando Corpo del Padre era stato sepolto. Nel riconoscere però detto Corpo,osseruò mancargli gran parte; quale essi non condussero,perche non era ancora del tutto distatta. Dal che egli argomentò, che l'andata sua colà era già più forzosa. Essendo però già sul tardi,& inteso, che non potrebbe quel giorno giunger'in tempo di poter fare ciò che si conueniua, v'andò la matina seguente delli 27. Aprile,insieme con vno de i principali di Cao,che per quanto diceuasi non era stato complice;l'altri andarono auanti con due principali di Raurau,per vscirli incontro con qualche rinfresco. Salì dūque la montagna,e nel luogo doue cadde e spirò il Seruo di Dio, collocò la prima Croce;& appresso trè altre ne i luoghi doue morì Hippolito, e doue amendue erano stati sepolti. Cauò anche le reliquie, che mācauano del Padre Luigi;quali accompagnarono quei tutti, che concorsero al numero di trenta;e trà essi il principale vccisore,che tirò al Padre la prima lancia. Costui alla prima veduta de nostri soldati se ne fuggì da Raurau; doue si fermarono per far'vn battesimo ad vn bambino nato di fresco; al che già niuno de naturali ardiua di resistere;anzi l'istesso suo genitore portò l'acqua,acciò vno de soldati lo battezzasse. Così cominciò a dare frutto in quella terra il sangue del Padre Luigi, facilitando i battesimi.

Questo principal'vccisore,per nome Poyo,fù dal Capitano fatto prigione; & anche vn altro de principali nomato Daon; scelto frà gli altri per non castigarli tutti: e con guardie seco gli condusse fin'al luoco dell'imbarco, doue fecero qualche resistenza; minacciati però col moschetto entrarono in barca, senza che quei di Cao e di Raurau, al numero di 150, facessero moto; benche li nostri erano solamente il Capitano, e li noue soldati. In vna delle due imbarcationi misero li prigioni con guardie; nell'altra,nomata la Madonna di Guadalupe, entrò il Capitano con li corpi delli serui di Dio. E con prospera nauigatione approdarono in Sungharon nella Chiesa della Madonna di Buona vista Mariana, a 27. Aprile, giorno di Domenica. Quiui dal Padre Sanuitores furono riceuuti li corpi col *Te Deum*, e con le dimostrationi d'allegrezza, e veneratione douuta a quei, ch'erano morti per Christo. Mà in riceuere il corpo del Venerabile Padre Medina,

quanti contrarij affetti combatterono il cuore del Padre Sanuitores? di malinconia, di allegrezza, di speranza, e di vna gloriosa inuidia. Di malinconia, per la mancanza del suo diletto compagno; di allegrezza, per la gloria, che già supponeua godesse; di speranza di godere alcun giorno somigliante felicità; e d'inuidia, perche egli l'hauesse preoccupata: io non saprò dirlo: il consideri chi saperà più.

Piangeua dirottamente, e senza determinare, se le sue lacrime fussero di godimento, ò di pena. Se vogliamo, che fussero di pena; ciò era più tosto per esser'egli rimasto viuo, che per vedere il compagno morto: mentre sapeua, che la morte gli haueua tolta la vita, per coronarlo d'immortalità. Benediceua e lodaua il Signore, perche con prouidenza tanto singolare, haueua cauato il corpo del Padre Medina dal potere de barbari, acciò fusse venerato da Christiani: & in ciò auuennero molte cose, ogn'vna delle quali pare diuerso miracolo. Imperòche era precorsa voce, che le terre di Cao e di Raurau, si fussero fatte all'armi risolute di combattere li Guirraghi, se colà venissero. In'oltre quei di Opian costantemente asseriuano, essere cosa impossibile il rihauerne quei corpi, per il pericolo grande nell'entrare a prenderli dalla montagna: per lo che nè meno essi ardiuano di entrar'a prendere li corpi de suoi principali, quante volte quei di Cao vccidessero alcuni. E pure diece soli huomini entraron'in vn'Isola piena di nemici, a prender'informatione de loro delitti, a ricuperar'i cadaueri di quei, ch'essi haueuan'vccisi; e poterono mettere paura a tutti, riconoscere, e farne prigioni li colpeuoli; e condurgli altroue a loro piacere, e ritornarsene prosperamente col tesoro de i corpi: e ciò senza sfoderar'vna spada, ne sparar'vn moschetto; col solo terrore, che Iddio volle infonder'a quei barbari; vincendoli con esserciti j solamente sognati: che apprirono, e spianarono il passo al piccolo nostro squadrone, acciò cauassero li corpi de i serui del Signore, dal paese de barbari; si come già gli esploratori della terra promessa cauarono il racemo dell'vua dal paese de Giganti, che diuorauano gli huomini.

Nel dì 25. Aprile, in cui condussero quei di Cao al Capitano Santa Croce il corpo del Padre Medina, haueua il Padre Sanuitores applicate le litanie, che la Chiesa canta in quel giorno, singolarmente per il riuscimento felice di quel viaggio; & il giorno appresso, in cui si trouò ciò che mancaua del corpo, che era sabbato, con la musica de fanciulli Mariani, & all'istessa intentione si cantò vna messa alla Madonna di Guadalupe: e volle questa Signora, per honorare questo suo fedele seruo e diuotissimo figlio, che in tutto si vedesse il bramato riusci-

ci-

cimento. Mà ciò, che celebrò il Padre Sanuitores, come vna specialissima prouidenza del Signore in questo viaggio, fù l'essersi ottenuta in esso vna immediata contezza, e certezza humana del martirio de i serui di Dio. Imperòche la seconda informatione presa dal Capitano Santa Croce capo di queste Isole, & insieme fiscale dell'Illustrissimo Vescono di Cebu, e Nome di Giesù, alla di cui Diocesi quell'Isole appartengono (il che fè anche con speciale mandato de Superiori di quelle Missioni, in virtù de i loro priuilegij, & anche in virtù dell' autorità delegata loro espressamente perciò dall'Illustrissimo D. Frà Gio: Lopez Vescouo di detta Diocesi, con tutta l'autorità di Vicario suo generale, ch'esercitò in questo caso il Padre Pietro Casanoua) oltre(dico) a quella seconda informatione, l'vccisore Poyò, & il suo cõplice Daon di nuouo furono sopra ciò esaminati auanti il Padre Sanuitores Superiore di quella Missione, & auanti il Padre Casanoua, ch'esercita l'autorità, e giurisdittione delegata dall'Illustrissimo Vescouo di Cebu: e sì dall'Interpprete Pietro Ximenez, sì dalla notitia, che li Padri hanno dell'idioma, esercitato e praticato per anni due, chiaramente costò per cõfessione immediata dell'vccisore, e del cõplice, essere stato vcciso il Padre Medina nella terra di Cao, e con le laucie; per istigatione (dissero) di quei di Raurau, che li spinsero ad vcciderlo, perche con l'acqua che spargeua sopra a i figliuoli, attaccaua loro le malattie: che quei di Raurau erano ancora stati a ciò spinti da quei di Sugriã; perche il Padre volle battezzare vn figliolo nella spiaggia di Tipo, doue pur'haueuano tentato d'vcciderlo; & essere vero, che tanto quei di Cao, come quei di Sugrian, e di Raurau portauano grand'odio al Padre Luigi, solamente perche cercaua li figliuoli per battezzarli; e perche impediua l'inuocatione de lor'Aniti, & altri loro costumi.

In questo modo per testimonianza di molti immediati, più volte ripetita, costò la causa della morte del Padre Medina, essere stata l'hauer'egli predicata la legge di Christo, ripreso le superstitioni, e costumi de barbari, e ministrato a i bambini il santo battesimo. Mà tutto ciò non passa di sicurezza solamente humana, e perciò fallibile: voglia Iddio, che vn dì ci venga ciò dichiarato dalla Santa Chiesa; acciò possiamo venerare sù l'Altare questo seruo di Dio per Martire, come primitie del sangue offerto a Christo nelle Mariane; quali possan'anche gloriarsi di hauere dati Martiri alla Chiesa: e che anche di quella delle Mariane possa ripetersi ciò che disse S. Ireneo lib. 4. cap. 63. *Che la Chiesa, per l'amore che porta a Dio, in ogni luogo, & in ogni tempo inuia*

uia Martiri al Padre. Spero, che Maria Santissima vorrà honorare questo suo diletto Mariano; disponendo, che sulla testa di lui vediamo con gli occhi della fede diuina l'aureola di Martire, ch'adesso miriamo con la fede vmana.

Dall'Isola di Buona vista il Padre Sanuitores trasportò in quella di Guan il corpo del Padre Medina; e quiui solennizò la di lui felice sorte con vna sollenne messa d'attione di gratie a Dio, per l'honore fatto al suo seruo; e con Panegirico delle sue lodi, con musiche, e salue di campane e di moschetti, e col nome del Padre collocollo sotto il capo altare della Chiesa di S. Ignatio d'Agadgna: doue Iddio pare, che con particolare prouidenza l'hauesse mandato, per presidio e difesa di quella Christianità, nella guerra che sourastaua à quell'Isola.

CAPO SESTO.

Virtù del Padre Medina, e cose marauigliose operate da Dio per lui.

DAlla diuotione & amore alla Madonna Santissima hebbe il Padre Medina tutte le sue felicità; come suol'auuenire a tutti li veri diuoti di questa gran Signora. Da questa virtù hebbero in lui l'origine tutte l'altre virtù. Questa nacque con lui, come col santo Iob la misericordia; questa ogni dì andò in lui crescendo, e tutte l'altre al passo d'essa: e perciò di questa diremo prima; & appresso dell'altre. Verò è, che per meglio parlarne d'essa, sarebbe mestieri, che il medemo Padre Luigi ci prestasse le sue parole; che hanno vn non sò che di tenerezza, che infiamma li cuori più gelati nell'amore di Maria; se per auuentura, ò per disgratia, sarà qualch'vno, che non arda di questo amore. E se vi sarà chi voglia rauuiuare questa vampa, rilegga le parole del Padre Luigi, le sue diuotioni, le clausole delle sue lettere, apportate di sopra; & in esse rinouarà la diuotione & affetti tenerissimi a questa gran Signora. In lei riponeua il Padre Luigi tutta la sua confidanza; per lei chiedeua a Dio quanto sapesse desiderare; e per lei speraua d'ottenere da Dio, quanto chiedesse. Maria teneua egli per Madre; spesso così la chiamaua, & appena le sapeua dar'altro nome. Questo alle sue labra era più dolce del miele e del fauo, e la memoria di lei il godimento del suo cuore.

Delle di lei lodi hauean'ad essere i libri, che per ordinario leggena: le sue

le sue lodi, quelle che sempre cantaua; si che li suoi occhi, orecchi, e lingua erano del tutto consecrati alla Vergine. E che dico gli occhi, orecchi, e lingua? le sue mani, li suoi piedi apostolici, la sua memoria, intelletto, e volontà, il suo corpo, l'anima sua; tutto lui era intieramẽte dedicato a seruire questa Gran Reina:

Quanto parlaua, faceua, patiua, pensaua, tutto era ad honore, e gloria della Vergine; com'egli nè suoi notamenti gli promette di fare. A tal fine ogni dì offeriuagli le sue opere, ad honore delle di lei eccellenze, e grandezze. Di queste sommamente si rallegraua; & ogni giorno ringratiaua il Signore, perche hauesse tanto arricchita di prerogatiue la sua gran Madre. A lei ancora offeriua per ciò mille benedittioni: e trouandosi a ciò insufficiente, a tutti li chori delli Angioli e Santi, a tutte le persone dell'adorabile Trinità ricorreua, perche a nome suo gli dessero migliaia di benedittioni. Ad honore di lei cõfessauasi, e comunicauasi tutte le sue feste; digiunaua le vigilie, e li sabbati di tutto l'anno; nè i quali giorni metteuasi cilicio, e prendeua disciplina; faceua le visite, recitauale diuersi officij, e diuotioni; che per ogni mese, settimana, giorno, & hora teneua particolari; come di sopra dissi, e perciò non le ripeto. Nell'Isole Mariane le Chiese, che fabricò, consecrolle tutte alle Vergine; & in quella di Tinian, che chiamò la Madonna di Guadalupe, egli fù il primo, che prendesse la zappa per cominciare la fabrica, stimando glorioso qualunque impiego, pur che fusse per seruire Maria.

Sopratutto studiauasi d'imitare le virtù di lei, e segnalatamente la purità: onde ad honore suo fece voto di perpetua Verginità, e visse sempre cautelatissimo per non perdere gioia di tanta stima, consecrata alla Reina del Cielo; e col di lei aiuto & intercessione superò molte, & assai pericolose battaglie per conseruarla. Nè contentauasi d'hauerne esso solo questa diuotione; anzi per tutti li mezzi cercaua d'attaccarla a tutti, con cui trattaua. Di ciò ne fanno buona testimoniãza quei che l'accompagnarono nelle nauigationi, e nelle Mariane. Quando spiegaua li misterij della Dottrina Christiana, incalzaua grandemente questa diuotione: quando compartiua li premij, chiedeua per partito a i figliuoli, che della Vergine douessero essere molto diuoti. A tal fine con esso loro cantaua ogni sera nella Residenza le litanie della Madonna, & altre diuotioni da lui composte nel lor'idioma: nè v'erano occupationi, nè pericoli, che bastassero ad impedirgli tal diuotione; anzi diceua, che mentre più erano, e maggiori li trauagli; più anche era allora necessario lo scudo dell'oratione.

Non

Non sà la Madonna essere debitrice a veruno; anzi è sempre creditrice de suoi deuoti: perciò cō larga mano fauorì questo suo deuotissimo figlio. A lei riferisce egli medesimo l'essere nato viuo, e'l non essere morto dal colpo, che sua Madre riceue il giorno della Purificatione, mentre lo portaua nel ventre. Da lei fù sanato nella malattia, che gl'impediua l'entrare nella Compagnia: ella gli spianò l'altre difficoltà, ch'occorreuano; leuogli via le tentationi di malinconia, che sull'entrare l'assalirono; parlogli, per quanto si crede, illuminandogli l'intelletto, perche approfittasse ne gli studij; gli tolse l'impedimento della lingua per predicare il santo Vangelo; e quel che è più scampollo mentr'era ancora nel secolo, da molti lacci tesigli dal nemico per fargli perdere la Verginità; e l'auisò internamente li pericoli, acciò li fugisse. L'entrata sua nella Mariane ageuolossi per l'intercessione della Vergine, mentre gli cantaua le litanie: e tanto in quell'Isole, quāto nelle nauigationi saluollo da più pericoli della morte. Al di lei fauore douette anche quel copioso frutto, che quiui fece in sì breue tempo, e spesso le chiedeua con orationi, e con penitenze: per lei ottenne la riduttione della terra di Nisician, che ribelle, & ostinata rifiutaua il battesimo; e con la nouena, che l'offerì di preghiere, e di mortificationi straordinarie, accordò la pace di Tinian tanto difficile, e pericolosa.

Osseruò il P. Casanoua suo compagno, che quei giorni, mentre il P. Luigi celebraua la santa messa, e particolarmente al *Memento*, alzati gli occhi all'imagine della Vergine pareua, che fusse rapito da se; nè in quel tempo sapeua parlare d'altro, che de i fauori, che la Madonna compartisce à suoi deuoti; ricreandosi, e crescendo nell'affetto col leggere spesso il libro del di lei patrocinio. Vna volta trà l'altre parlando d ciò col suo compagno, cominciò da queste parole. *Padre mio, la Santissima Vergine*: e per vn buon tratto restò così, senza potere dir'altro; mercè l'affetto, e la dolcezza, che sentì nel nominare questa Signora: se pure non fù, che l'humiltà li togliesse da bocca, qualche suo fauore, che cominciaua a dire; poiche sēza dubio furono più di quelli, che habbiamo riferiti; benche siamo priui della notitia, perche l'vbbidienza l'impedì lo scriuere, come disegnaua, i fauori riceuuti da Dio, e dalla sua Madre. Nelli notamenti suoi portati di sopra habbiamo detto à bastanza della sua diuotione al Santissimo Sacramento, all'Angioli, e Santi. Qui resta solamente d'aggiungere, che nelle sue tante diuotioni, le quali richiedeuano così lungo tempo per adempirsi, fù egli talmente costante, che non le tralasciaua per cagione veruna;

nè

nè meno quel dì, che difese le conclusioni generali della Teologia. Mentre studiaua, e trouauasi con altri studenti, a tempo che douesse fare qualche diuotione di quelle che s'haueua prescritte, partiuasi subito da essi per andare à farla; e se non potesse vscire dalla stanza, doue si trouauano, ritirauasi in vn cantone d'essa, e quiui sodisfaceua alla sua diuotione; senza farne conto di ciò, che potessero dire quei che non fussero così feruenti, e puntuali.

Da questa diuotione alla Vergine deriuarono, come habbiamo detto, nel P. Luigi tutte l'altre virtù, ch'in lei si studiò d'imitare. Segnalossi massimamente nell'humiltà, di cui diede singolari esempi. Mentr'era scolare nel Collegio di Granata seruiua ad vn Padre vecchio nelli vfficij più humili della camera; e benche sapesse ciò essere notato d'alcuni, che l'attribuiuano à motiui humani di dipendenza, mai non lasciò di farlo; anzi volle sopportare quella mortificatione per il Signore, per cui egli haueua intrapresa quell'opera di carità, e di humiltà. Viaggiando poi da Seuiglia à S. Lucar con li suoi compagni per imbarcarsi all'Indie, come superiore ch'era ordinò certa cosa ad vn fratello, che v'andaua: e perche il fratello rifiutò con qualche pertinacia di farla, il Padre Luigi per piegarlo buttossi à suoi piedi, e ce li baciò, pregandolo che la facesse. Di questi ne potrei apportare molti altri casi; ne' quali sospettando egli, che alcuno de compagni stesse disgustato per qualche parola detta, ò attione ch'egli hauesse con buon zelo fatta, andaua subito à trouarlo, e faceua l'istesse dimostrationi. Mentre era superiore veniua in molte cose da vn'altro Superiore mortificato a torto: e perche vn' altro compagno gli parlò di ciò, palesandogli il proprio disgusto, e disapprouatione, egli sorridendo gli disse: non si pigliasse di ciò rammarico, poich'era cosa di niun rilieuo. Nella prima sua entrata alle Mariane per visitare Quipuha (quel principale, che lo riceuè in Agadgna) postosi ginochione gli baciò li piedi; dal che quel barbaro grandemente restò soprafatto. Niun'vfficio rifiutaua, per vile che fusse, se trouaualo confaceuole al profitto dell'anime. Nell'esequie di Quipuha (quali per vtile di quei neofiti volle che con ogni sollennità si facessero) egli precedette sonando la trombetta, perche vn'altro secolare pregato di ciò rifiutollo, com'vfficio à lui disdiceuole. Con l'istesso affetto d'vmiltà copriua al possibile le sue doti e virtù; e rallegrauasi grandemente in sentirsi dire li suoi difetti; al che egli prouocaua li compagni, per essere più disprezzato.

Fè palese la sua patienza nelle infermità & acciacchi, che spesso

patiua in tanti viaggi, e nauigationi; mà molto più ne i trauagli, e pericoli; che mai non gli mancarono, & egli tolerò con grande allegrezza. Dirò vno, ò due casi, oltre quei già detti di sopra. Cōuocando vna volta li fanciulli ad vdire la Dottrina, quelli sdegnati, perche li distoglieua da i loro giuochi, cominciaron' a tirargli delle sassate, e bastoni; & il Padre Luigi ciò sopportò con gran serenità, senza risentirsi anche in'vna parola. Vn'altra volta trouandosi col Padre Casanoua, vn fanciullo cominciò a tirargli la veste da dietro, & a gittargli arena dal collo: e perche il Padre Casanoua lo sgridò, e lo riprese dell'ardire, il Padre Luigi cercò d'acchetarlo dicendo, essere figliuoli, nè sapere ciò che si facessero; onde non occorreua farne conto, Perdonaua di cuore a quei che l'ingiuriauano, e maltrattauano, anzi egli l'inuitaua alla sua amicitia, e faceua loro più beneficij, ch'eglino gli hauessero fatte ingiurie.

Per insistere, come habbiamo detto, alla conuersione della terra di Nisician, si mosse trà l'altre ragioni, massimamente dall' essere stato quiui maltrattato e ferito; & incontratosi col suo percotitore, accarezzollo, com'egli dice nelle seguenti parole. * Quiui si trouò colui, che m'haueua ferito, nè voleua venire, per tema ch'io l'hauessi a far male; mandai perciò a chiamarlo da Iaipirù nostro hoste; e venuto l'abbracciai, & alla presenza di tutto il popolo, concorso per vedere ciò ch'io facessi, dissi di perdonargli; soggiongendo nel loro idioma, quanto buono fusse il nostro Signore Giesù Christo, che ciò insegnaua: e ch'essi in casi simili doueuano far'altretanto: tutti approuarono il fatto; & egli restò grandemente contento: & io appresso vdij la sua confessione, perciòche alcuni giorni prima s'era già battezzato * L'istesse dimostrationi practicaua con'altri, che lo ingiuriauano, & anche il voleuano vccidere. Vna volta trà l'altre il minacciarono di trafiggerlo; & egli nella sua littera rammaricasi, perche non meritò d'essere Martire. Vn'altra volta dice, che trouossi a punto di succedergli vna buona cosa; perche vn barbaro minacciogli con la lancia la morte. Del caso in cui riceue le due ferite, scriue così * Mi trouaua molto contento, in vedere che spargeuasi il mio sangue a cagione di predicare la fede * In più lettere replica il suo desiderio di patire e morire per Christo; & il cordoglio, perche gli suanissero le occasioni.

E con tutto che tanto desiderasse il patire, e morire per Christo, pure l'vbbidienza sua fù tale, che gli fece fuggire la morte, da cui veniua minacciato, e seguito; sol perche il superiore per ritegno de suoi

desi-

desiderij, & in riguardo all'vtile di quella Christianità gli ordinò, che sfugisse l'occasioni di morire, quanto gli fusse lecito: & a tal' ordine egli rispose la seguente clausola * Stia V.R. certa, che se io non mi trouarò in obligo *sub pæna peccati* per difendere la fede, non mi metterò a risico di perdere la vita. * Tanto fece più volte, & vna d'esse si dette a correre, fuggendo d'vno, che con la lancia lo seguiua per vcciderlo; benche fugisse col desiderio di essere raggiunto: e con tutto che inciāpò, e cadde nella fuga, e per ciò speraua d'hauere ciò che andaua fugēdo: Iddio però impedì all'ora la sua morte, facēdo, che vna donna hauesse trattenuto l'aggressore. Mà quando mai si vdì cosa tale! che desiderasse la morte, che fugiua; e fugisse la morte, che desideraua. Gran cosa è il morire per vbbidire; mà desiderare di morire, e fugire la morte per vbbidire, pare che sia vbbidienza più soprafina, e non men difficile. Ad ogni modo così egli vbbidì in cosa tanto ardua, quanto era il fugire la corona del Martirio: dal che può argomentarsi, come vbbidisse nelle cose più facili.*

Al Padre Generale espose il suo desiderio di passar'all'Indie, con l'indifferenza, ch'habbiamo veduta nel suo voto. Nell'Indie nulla sapeua fare, se non regolato dall'vbbidienza del suo superiore; quale riguardaua in luogo di Dio, e da cui non discostauasi punto per qualunque difficoltà. Mentr'era nell'Isola di Guan gl'ordinò il Superiore, che le Domeniche douesse trouarsi in Agadgna; e benche perciò fare gli bisognasse viaggiare molte miglia con piedi si deboli, a cagione delle continue visite di quei villaggi; pure gli scrisse così * Hò osseruato l'ordine lasciatomi da V.R. al quale non hò mancato fin'ora, nè mancherò; fuor che vna Domenica, che non mi fù possibile venir'in Agadgna * Nè per vbbidire gl'abbisognaua espresso comando, bastandogli vn cenno della volontà & inclinatione del Superiore. E può dirsi a ragione, che tutta la vita sua ei con grande humiltà l'impiegò in vna esatta vbidienza a suoi superiori, Confessori, e Padri.

Fù anche eccellente la sua mortificatione, nè inferiore al desiderio grande che haueua di patire. Oltre li digiuni, che per voto ò per diuotione osseruò quasi tutta la vita, e noi dalli suoi notamenti habbiamo messo in nota disopra; diede magiori esempi di questa Virtù nella nauigatione all'Isole Mariane; e magiori ancora nell'istesse Mariane. L'Eccellentissima Marchesa di Mancera Viceregina del Messico donò à li Padri che partiuano per le Mariane, quantità di cioccolata per la nauigatione & entrata loro nell'Isole; doue pareua necessaria, almeno fino ad assuefarsi a i rozzi & insoliti cibi del paese.

 Tut-

Tutti li Padri risoluettero di non vsarla, riseruandola per li compagni secolari; & il P.Medinà, che n'haueua più bisogno per li suoi acciacchi, v'aggiunse voto speciale di non pigliarla. Giunto nell'Isole risoluette anche di non gustar'il biscotto, auanzato in buona quantità; & al suo esempio fecero l'istesso l'altri Padri, & anche li compagni secolari; volendo tutti riseruarlo per l'Isolani, che mostrarono de gradirlo: e con quell'esca pensauano di tirarli alla santa Dottrina.

L'ordinario suo mangiare erano l'erbe, ò le radici; e se tal'ora gli capitaua qualche piccolo pesce, spartiualo trà i fanciulli della Dottrina, che teneua a canto; e quando nò, daualo al suo compagno, col pretesto che a lui gli facesse male. L'istesso fece vn'altra volta, che gli regalarono d'vn poco di pesce; e tutto che gli bisognasse il regalo, e gli lo spartì trà quei terrazzani: come anche spartì trà i fanciulli della Dottrina vn barilotto di conserue, & altre cose di zuccaro, che gli haueuano regalato quei della Naue: del che egli si volle priuare, quantúque n'hauesse bisogno, e per le sue indispositioni, & anche per supplimento all'altri alimenti. Per prender'il sonno necessario metteuasi a giacer'in terra vestito; ò vero sù qualche *petatte*, ò sia stora (che perciò fanno li naturali, di frondi come di palma) nè già desideraua letto più morbido; anzi soleua ponderare, quanto quietamente così dormisse; mentre in Sgagna, spogliato & in buon letto gli conueniua molte notti passarle in veglia. Le penitenze occulte, cilicij, discipline; e li digiuni, anche de cibi tali, furono in modo, che il Padre Sanuitores suo Superiore (a cui per obligo della regola li comunicò) hebbe a moderarli; dubitando, che non l'abbreuiassero la vita, tanto necessaria in quella scarsezza de Ministri; & egli diede non men'esempio d'vbbidienza in ciò che lasciò, che di costanza nelle penitenze permessegli: senza che lo impedisse, nè mancanza di tempo, nè di luogo commodo; peròche sapeua trouarlo trà i boschi, per eseguire le penitenze: del che tralasciando altri esempi, nè dirò due soli.

Vi è in quell'Isole gran copia di zanzare; tanto moleste, che non si può ne scriuere, nè far'altro, senza muouer'ad ogni punto le mani, per cacciarle dalla faccia. Nondimeno il Padre Medina tutto carico di quelle proseguiua cheto e costante le sue attioni; come se non le sentisse. I compagni merauigliandosi della sua sofferenza domandarongli, come ciò potesse soffrire? Al che egli rispondeua: *non le sento*; quasi che dir volesse, non sento, non hò a discaro l'essere punto da esse: e coll'equiuoco di queste parole volle egli coprire la sua mortificatione:

tione:

tione. Sopportò anche vn'altro male,che non può meglio spiegarsi, che con le sue parole. Dice dunque così. * Il fratello Bustiglios & io stiamo bene,e solamente habbiamo ciò,che vnicamente ci mancaua (voleua dire la rogna) mercè la contentezza, che sperimentiamo in quest'Isola: mà ciò alle volte ci dà bene da patire. Iddio guiderdoni il fratello,che fù il primo,che a me l'attaccò,nel ritorno dalla sua Missione. * Più d'vn'anno e mezzo durogli questo molesto e fastidioso male; e tanto egli durò nell'astenersi dal naturale sfogo di grattarsi;con merauiglia di quei, che anche nell'acciacco gli furono compagni;nè tanto poteuano imitare,quanto ammirare la sua mortificatione. A quella esterna aggiunse egli anche l'interna mortificatione delle sue passioni; si che essendo più presto aspro e rigido di natura quando entrò nelle Mariane, poco appresso declinaua già all'estremo contrario; trattando quei barbari con tanta dolcezza, come se fusse padre, anzi madre d'ogn'vno d'essi. Mercè la mortificatione continua, con cui raffrenaua egli le sue passioni,trà l'imbarazzi & intoppi delle Missioni continue;e dell'addottrinare quei rozzi Indiani troppo liberi,e cresciuti senza disciplina ne soggettione veruna.

Non sá trouarsi la mortificatione senza l'oratione: nè questa senza quella. Perciò il Padre Luigi largamente dauasi all'oratione; massimamente nelli anni vltimi che dimorò nelle Mariane.E per farla con maggiore quiete,soleua ritirarsi al più folto de i boschi;e quiui godeua le dolcezze meritate dalli suoi feruori. Mentre dimoraua nella Resideuza di Guan,gran parte del giorno,e molto più della notte,togliēdola dal sonno,la spendeua nell'oratione; che per l'ordinario faceua in Chiesa auanti il Santissimo Sacramento,e la Madonna; per l'affetto e riuerenza, che ad amendue portaua. E ciò sia detto dell'oratione mentale. Della vocale poi ne parlano tanti colloquij e diuotioni registrate di sopra dalli suoi notamenti. Li fauori, che ei riceuè dal Signore,e dalla sua madre nell'oratione, benche pochi ne sappiamo, crediamo che fussero molti;mentre siamo certi, che sul principio orādo in Montiglia vidde sua madre nell'istesso tempo, ch'ella morì in Malaga. Degli altri sentimenti,e lumi sopranaturali,pure ci fece priui l'vbbidiēza del Padre Luigi; lasciando di scriuergli perche il Superiore volle,che egli desse quel tempo alla conuersione dell'anime.L'efficacia della sua oratione si hà da i molti beneficij, che egli con essa impetrò per se e per altri:ne noi quì dobbiamo ripeterli.

La sua pouertà fù tale,che delle cose necessarie del mangiare, vestito, e letto n'haueua anche meno,di quel che sogliono hauere li più

men-

mendici. Nessun mobile haueua come proprio; contento di hauere il preciso a sustentare la vita, e coprire la nudità; secondo la dottrina dell'Apostolo. Pouerissima era la sua vesta, e per mantello seruiuasi d'vna couerta di flore di palma: quale soleua gratiosamente dire, essere migliore del mantello di Spagna; perciòche secondo li bisogni haueua mille vsi, cioè di veste, di mantello di campagna e di Città, di lenzuolo, di couerta, di coscino, & anche di matarazzo. Il cappello, che pur'era dell'istessa materia, gli sembraua meglio, che quello di castore: e fino la berretta, e le scarpe sapeua trouarle nelle frondi delle palme; delle quali faceua certe suole, che seruiuangli di sandali, e di scarpe

Ciò che hauesse di vestito, che nō fusse sommamente preciso, spartiualo subito trà quegl'Isolani: a i quali diede anche le suole di cuoio portate da Spagna; tutto che gli fussero assai necessarie, a caminare sopra l'aguzze pietre, e difendersi dalle punte, che quei barbari sogliono seminare per le strade. Gioiua in vedersi d'ogni cosa bisognoso; e riugratiaua il Signore, che l'hauesse condotto in quell'Isole, a tempo che in esse altro non poteua cercarsi, che l'anime per saluarle.

Il suo zelo della salute dell'anime, e la sua carità con Dio, e con li prossimi si può dal già detto scorger'à sufficienza: poiche quanto egli fece, e quanto patì, tutto fù per dilatare la fede, e gloria del Redentore; e per cōdurre in Cielo li suoi redenti; fino à sparger'il sangue, e dare la vita per questa causa. La carità gli rese ageuoli tanti viaggi, disprezzeuoli li pericoli, dolci li trauagli, e desiderabile l'istessa morte. Essa gli fè seruire agli ammalati nelli spedali, consolare i prigioni nelle carceri, procacciare limosine, e soccorsi à i bisognosi; come fece in Montiglia, in Seuiglia, in Messico, & Acapulco. E nelle Mariane continuò l'istessi vfficij, assistendo indefesso à gli ammalati, e seruendo loro con grande amore. Compatiua con materne viscere li loro trauagli; & animauagli à sopportarli con toleranza, come mandati dal Signore. Cercaua le pezze, e tele per li feriti; e soccorreua loro quanto potesse, con medicamenti & altre cose necessarie alla salute del corpo; mà molto più de i santi Sacramenti, & altri aiuti speciali per la salute dell'anima. Et in ciò hebbe bene da patire; sì dall'istessi ammalati, ch'impatienti delli dolori e ferite rendeuano difficili li rimedij, e medicamenti etiamdio dell'anima; si anche da i loro parenti, che riuolgeuano il loro sdegno contro del Padre, quasi ch'andasse ad vccidere l'ammalato, e non a sanarlo. Ne minore proua sono di questa carità li digiuni, cilicij, orationi, e penitenze, ch'egli osseruua a Dio per la conuersione de peccatori; li viaggi che fece, per mare, e per terra in cerca di

di bambini, e di adulti per battezzarli; l'indefesso studio, e fatiga nelle prediche, e catechismi della Dottrina Christiana, che di giorno e di notte, e sano & infermo lo teneuano in vn'operare continuo; ne mai lo faceuano riposare.

Può per molti esempi valere in questo soggetto, ciò che egli scriue nella sua lettera al superiore; dopò che in Nisician riceuè quelle due ferite, l'vna assai pericolosa, da cui tutto quel di versò sangue in gran copia, senza trouare modo di fermarlo. * La sera (dice) venì in Saypan, doue accolto fui assai bene da tutti, che mostrauano gran dolore in vedermi così: pure a dispetto del nemico, benche mi trouassi così male, battezzai quì hieri sera molti fanciulli; & adulti fin a trentadue; & hoggi, a Dio piacendo, farò altre tanto (con tutto, che hò gli occhi molto gonfij, e parte della faccia) acciò il nemico non riesca con la sua. Quì anchor che medicato al loro modo, non la passo peggio; benche questa notte ho hauuta la febre, e non hò potuto dormire * Poi nella posdata soggiunge * Già hò 132. Christiani, dopò tanti intoppi frapposti dal nemico. * Et in vn'altro scritto * Stau'io dubioso di venire alla Residenza: ma hauendo saputo (dalla lettera del Padre Superiore) essere volontà del Signore, che io non venga, non verrò; quì cercarò di medicarmi. E benche mi trouo così, non si perde tempo: poiche hieri catechizai e battezzai fin'a quaranta quattro adulti, & alcuni fanciulli; & hoggi farò altre tanto: non senza grande stento; perche poco ci veggo, & hò gran dolore di testa *

Perultimo il Padre Luigi segnalossi in tutte le virtù; specialmente nelli due vltimi anni, che visse nelle Mariane. Già che quantunque la vita sua fusse stata sempre si regolata e religiosa; nondimeno da ch'entrò nell'Isola, mutossi in altro huomo: si che, come affermano con merauiglia quei che quiui lo trattarono, coloro che prima il conosceuano; non l'haurebbero dopoi conosciuto. Prima che venisse colà, menaua nell'esterno la vita commune della Compagnia (ciò che non dice poca perfettione in colui, che esattamente farà l'opere, che alla Comunità si prescriuono) & al rigore dell'osseruanze frapponeua le ricreationi permesse dalla Religione, stimando d'hauerne anch'egli bisogno: ma doppò che si vidde nelle Mariane, guardaua se stesso con altri occhi; e perciò veniua anch'egli da gli altri guardato come santo; mentre sprezzando egli le sue apprensioni, e nulla calendogli anche la vera necessità, priuossi di tutte le ricreationi, e sfoghi (che per rimettere vn poco l'arco vsano etiamdio le Religioni più osseruanti e strette, a fine di ritornar'alle fatighe con più vigo-

go-

gore) e cominciò nuoua vita, troppo austera, rigida, e di gran perfettione; gustando di conuersare più con Dio, che con gli huomini; fuor che per bene delle lor'anime. E stimando sua ricreatione la fatica; suo mangiare e bere il far'in tutto la volontà del Signore, il caricarsi la sua croce, il negare se stesso, e cercare la propria mortificatione in tutte le cose possibili; studiandosi in tutte di piacere a Dio, & alla Santissima Vergine; la di cui memoria era il cōdimento di tutte le sue attioni. Così il Signore l'andò disponendo ad essere atto ministro di quella nascente Christianità; & à meritarsi la morte, con cui volle Iddio coronar'in esso lui le virtù, ch'egli medesimo gli haueua donate.

Volle anche Iddio illustrare questo suo seruo, operando per lui alcune merauiglie in vita, e dopò morte. Visitando il P.Medina la terra di Pigpug dell'Isola di Guan, trouò vna vecchia di più di cent'anni, del tutto sorda; quale nell'altre visite gli era stata da suoi parenti nascosta, acciò non la battezzasse: hora però Iddio, che l'haueua riseruata perche conseguisse l'eterna felicità, manifestolla al suo seruo, che le recitò sopra l'oratione di S.Gioseppe (di cui era quel dì la festa) e l'applicò vna reliquia del legno della Santa Croce all'orecchie, per aprire la porta alla fede. La Santa Croce, che chiude all'Inferno le porte, volle per l'intercessione del glorioso Sposo della Madonna, aprir'a quella donna l'vdito: percioche vdì subito quanto il P.Luigi le diceua per istruirla; e dopò hauere risposto alle sue dimande, chiedette il S.Battesimo, e lo riceuè con gran suo giubilo. Vdì dopoi quanto li parlauano quei della sua casa, sodisfacendo alle loro dimande; con merauiglia de quanti sapeuano, che prima era stata sì sorda.

A Tarrifac terra di quell'istessa Isola vi trouò vn'altra donna già ridotta all'estremo che da cinque giorni haueua perduta la parola, e l'vso de i sentimenti: perloche erasi resa inhabile a chieder', e riceuere il Santo battesimo, che haueua prima rifiutato con pertinacia per la voce del Sangley idolatra. Si mosse a compassione il Padre Luigi per la perdita di quell'anima: gridò dall'intimo del cuore al Signore, dicendo l'oratione del Nome dolcissimo di Maria, a cui portaua singolar diuotione, & anche quella di S.Francesco Sauerio; applicò alla moribonda la reliquia, che seco haueua, delle viscere dell'Apostolo. Cosa in vero merauigliosa! subito quella donna diede segni di sentire; cominciò a parlare; e col P.Luigi seguitò a ripetere l'atto di Contritione. Per due volte chiese il S.Battesimo: e do-

doppo hauere risposto alle dimande dell'istruttione, lo riceuè: e tutta quella sera durò con la fauella. La mattina però seguente l'haueua già perduta, come prima. Quante merauiglie vi sono in questa sola merauiglia? La maggiore però vi fù, che colei, che prima tanto pertinace haueua rifiutato il Battesimo, di subito cambiata in vn'altra lo chiedesse con replicate istanze; e con pentimento, e contritione de suoi peccati. Se hauessimo a raccontare di queste merauiglie, che senza dubio sono le più grandi, e le più stimabili, si farebbe troppo lunga l'Istoria. Imperòche molti furono li peccatori ostinati, ch'egli, con le sue orationi e parole, ridusse a penitenza e salute. Trà l'altre conuersioni non fù la meno merauigliosa, quella che raccontammo sopra, della terra tutta di Nisician.

Nell'Isola di S. Anna succedette vn'altra merauiglia, che l'istesso Padre Luigi, per gloria della santa, racconta così al suo Superiore. * Acciò (dice) che la mia Signora Santa Anna sia glorificata, riferirò a V.R. vn miracolo, che hieri sera fece. Venne qui piangendo la figlia della nostra hospita; perche sua madre staua in vn'altra casa morendo. Andai subito colà, e la trouai senza fauella, e senza senso, già quasi morta; benche vdiua qualche cosa: e così diede segni di contritione, e la potei assoluere. Dopoi le applicai la Croce delle reliquie, ad intentione di applicargli quella di S. Anna; mà la prima oratione, che mi occorse, fù quella del N.P.S. Ignatio tramezzata con quella di S. Francesco Sauerio. Ciò vedendo l'applicai la reliquia del Santo; mà nõ si vidde l'effetto. Appresso dissi l'oratione di S. Anna; & in finire l'vltime parole *eius patrocinijs adiuuemur*, alzossi la moribonda, e poi parlò; e prendendo in mano le reliquie disse, *Mauri si Dios* (buono è Iddio) *ch'hò già il cuore sano*: venne poi meco alla nostra casa, & è perfettamente sana. Iddio sia glorificato, che volle essere glorificato nella gloriosa S. Anna * Tralascio quì le prouidenze merauigliose del Signore, con le quali campollo più volte dalla morte. Alcune habbiamo già riferite; e tante furono, che li suoi compagni si scusano di raccontarle, per la mancanza di tempo; contentandosi di solamente dire, che le sue Missioni erano vna continuata tessitura di tali prouidenze. Ne meno voglio ripetere le merauiglie operate dalla Vergine per liberarlo dalla malattia, e dall'impedimento della lingua, & altre ch'hò già raccontate.

Dopò la morte pretiosa del Padre Medina ammalatosi vn suo cõpagno chiese al Padre Sanuitores (come raccontossi nella sua vita) che lo volesse toccare con le sue mani. Ciò fece il Padre Sanuitores,

e diedegli insieme vna lettera, e firma del Padre Luigi di Medina; con dirgli, che l'applicasse alla parte addolorata, bagnandola insieme dall'acqua santa, & inuocando il Venerabile Padre Luigi; con gran confidanza nel Signore, e nella Santissima Vergine, che hauerebbe ottenuta la salute: così fece, & in fatti l'ottenne. L'istesso Padre Sanuitores qualunque volta trouasse qualche firma, ò scritto del seruo di Dio, baciauala con gran tenerezza & affetto; confessando, ch'ogni dì s'accendeua più nella deuotione verso quell'Angelo il P. Luigi di Medina.

Fù questo Venerabile Padre di statura più che mezzana, il colore alquanto fulco, faccia lunga, e mentre era in Spagna piena, mà poi nell'Indie dalle fatiche, e penitenze smagrita; la fronte angusta, occhi neri e piccoli, il naso a proportione, li capelli e barba neri e folti, balbutiente di lingua, e del piè destro zoppo. Nel corpo però di queste imperfettioni viueua vn'anima assai perfetta. La natura dolce, e propensa al bene, piaceuole e gioniale con tutti, senza essere a veruno molesto: forte, e costante. L'ingegno auantaggioso, e per la grande applicatione istrutto d'ogni sorte di lettere, e di notitie; mà molto maggiormente procurò arricchirsi delle virtù, come più sollecito della perfettione; quale nelle Mariane copiò dal Padre Sanuitores, studiandosi per quanto afferma vn suo compagno, non solamente d'esseguir appuntino li suoi comandi, e consigli, mà anche d'imitare con sollecitudine li suoi essempij.

CAPO SETTIMO.

Stato della Christianità dell'Isole Mariane, dopò la morte del Padre Sanuitores: e morte d'alcuni soldati Spagnoli per buona causa.

DOpò hauer raccontato la vita, e morte per Christo del Venerabile Padre Luigi di Medina, che precedette due anni quella del Padre Sanuitores, & accadde mentre seguiuano li auuenimenti riferiti nel Capo 11. del libro 3. ci conuiene hora ritornar allo stato in cui ritrouauansi l'Isole Mariane alli 2. Aprile del 1672. quando seguì la morte del sudetto Padre Sanuitores loro Maestro, e Padre; e Superiore di quei della Compagnia, che nella coltura d'esse s'affaticauano.

Nel carico di Superiore gli succedette il Padre Francesco Solano an-

antico suo discepolo nel zelo; quale ben gli fù di mestiere in tempo sì pericoloso. Imperòche l'Isola di Guan trouauasi allora diuisa in due fattioni: li popoli verso mezzo giorno teneuano per li Padri e Spagnuoli, non tanto per difenderli, quanto per tolerarli: quei dalla parte di tramontana erano alla scouerta nemici; sì che solamente poteuano li nostri scorrer'vna piccola parte dell'Isola: e ciò senza troppo scostarsi d'Agadgna, per tema de nemici, che scorreuano da per tutto; e facilmente poteuano tirare al loro partito l'altri che mostrauano di tenere per il nostro. Mà piacque al Signore mandare allora alli suoi vno assai opportuno soccorso di gente, e d'altre cose necessarie, quando del tutto penuriauano.

Vn mese doppo la morte del Padre Sanuitores, cioè alli 2. di Maggio, giunse il Galeone S. Diego (Che l'anni addietro haueua condotto l'istesso Padre in quell'Isole) a carico dell'Almiraglio Diego Coeglio: diede fondo a vista dell'Isole; li Padri però nulla sapeuano di ciò: peròche quantunque preuedendo l'arriuo della naue, hauessero distribuiti trà quei Indiani diuerse lettere con l'auiso della morte del Padre Sanuitores, e del proprio pericolo, e bisogno; l'Indiani non vollero consignarle alla naue, benche entrarono in essa; nè meno fare consapeuoli li Padri dell'ariuo di quella, per tema di qualche castigo de loro delitti. Mà Antonio d'Ayhì, della di cui fedeltà altroue habbiamo già detto, ne diede subito raguaglio al Padre Solano; & egli benche assai estenuato dall'etticia (in vna barchetta, che non senza prouidenza del Signore haueuano due giorni prima tirata a terra) andò subito in traccia della Naue: trouolla circondata d'imbarcationi dell'Indiani, che tutti in vederlo fugirono; perche la coscienza gli faceua temere le notitie, che il Padre doueua partecipare al Capitano.

Grande fù il cordoglio di quei della naue nell'vdire la morte del Padre Sanuitores, singolarmente dell'Almiraglio Coeglio, e Capitan Antonio Nieto, che l'haueuano pratticato, e condotto; piangeuano la perdita dell'Indie, e molto più di quell'Isole; e solamente li consolaua la causa della sua morte, degna più che di pianto d'inuidia; & il sapere, che dal Cielo potrebbe meglio aiutare coloro, che tanto haueua amato, e fauorito in terra. Si distesero nelle lodi delle sue virtù, e e merauiglie: e col zelo, che la fede si propagasse, e si raffrenasse l'impeto di quei barbari, che l'impediuano; lasciarono vn buon soccorso di soldati, & anche delle proprie armi di fuoco. Ne bisognò di costringere alcuno: peròche molti il chiedeuano, per brama di punire la morte del Padre Diego, e di cooperar'al frutto grande, che offeriua

ua quel paese bagnato del sangue di tanti Martiri; e prendendo acqua nel porto di S.Antonio,per non perder'il buon tempo a 7. di Maggio fè vela,e proseguì il suo viaggio alle Filippine.

Li Padri continuarono le loro scorrerie, e Missioni alle terre verso mezzo giorno: mà due disgratie quiui accadute per il troppo zelo, & impatienza de i soldati cagionarono nuoui, e maggiori disturbi. Alli 11. di Maggio vn soldato si fè incontro a due Indiani, ch'erano stati capi nella guerra di Guan: l'vno d'essi fù Hurào, che più volte haueua procurato lo sterminio de i Padri, e delli Spagnuoli: vennero a parole rinouando le memorie della passata guerra. Il soldato trapassò con la spada Hurào, e distesolo morto; & haurebbe fatto lo stesso di Agào, ch'era l'altro Indiano, se egli non si fusse preualuto della leggierezza de i piedi. Maggiore fù l'altra disgratia, che seguì anche in quel giorno: perciòche due altri soldati trouarono vno Indiano, & vna Indiana natiui dell'Isola di S.Gioseppe, che subito si posero in fuga,per la naturale paura,che hanno dell'arme di fuoco;vno de i soldati credendo forse dalla fuga, che fussero colpeuoli, tirò loro vn'archibugiata, da cui restò ferito l'Indiano, e l'Indiana vccisa.

Hebbero assai a male i Ministri Euangelici questi eccessi de i soldati; che poco esperti,e troppo desiderosi di farsi temere,misero quella Christianità in nuoui pericoli: imperoche gl'Indiani ritirauansi dalle loro terre in altre più discoste d'Agadgna; e temeuasi non senza cagione, che tutta l'Isola si armasse contro li Padri e Spagnuoli, come contro homicidi; giache (come essi anche diceuano) ,quelli col battesimo, e questi coll'armi, erano venuti per vcciderli con i loro figliuoli. Il Padre Solano radunata quella Militia espose loro che l'arme, sicome adoperate con discrettione & a tempo erano la difesa di quella Christianità, così intempestiuamente maneggiate l'apportarebbero la propria ruina: giàche non solamente gl'Indiani tutti a ragione s'armarebbero contro; mà anche essi si renderebbero indegni della diuina protettione: e senza quella che cosa potrebbero mai fare venti, ò trenta soldati contro trenta mila? Fin'hora erano stati difesi,più che dall'armi, dalla natiua paura de i barbari all'armi di fuoco: toltane questa, niun'altra difesa potrebbe resistere a sì gran moltitudine de nemici. E questa paura la perderebbero facilmente coll'vso, benche a spese delle proprie disgratie: e se tal volta si arrischiassero ad inuestirli da douero, gli hauerebbero senza dubio tolte l'armi, conuertendo a danno nostro la nostra difesa. Per tanto gli pregaua ad astenersi dall'hostilità; particolarmente verso quelle terre

di

di mezzo giorno, doue solamente poteua allora farsi qualche raccolta con le Missioni; a fine di non impedire il frutto di quelle, nè farsi nemici quei che gli si professauano amici. Piacque il discorso a tutti, e promisero di contenersi trà i limiti della prudenza, e giustitia.

Il Capitano Gio: di Boso e Santiago, natiuo di Saliniglias nella Prouincia d'Alaua, che all'hora comandaua quella militia Mariana, dispose di alzar'in Agadgna vn Fortino, habile a resistere al fuoco, che i barbari nelle lancie, e nelle pietre sanno buttare con singolare destrezza: e preuenendo già la guerra, che di prossimo si poteua temere, per auanzare di tempo, & anche per la mancanza dell'istrumenti, conchiusero non farlo di pietra, mà di terra; onde li soldati spalleggiati da alcuni moschettieri, a 13. di Maggio cominciarono a condurla molto da lontano, per farne poi li mattoni. Come di ciò s'auuiddero li barbari, il giorno appresso appiattandosi nel bosco, armarono loro vn'imboscata: & anche seminarono di punte la strada, che li Spagnuoli doueuano fare. Mà questi caminando con accortezza scoprirono prima le punte, & appresso anche li nemici, che cominciarono a tempestare pietre, e lanciare saette: fecero li nostri fronte, & allo sparo d'alcuni moschetti voltarono li barbari le spalle: nulladimeno li Spagnuoli leuarono mano dall'opera, vedēdo ch'ogni sporta di creta costarebbe vn combattimento con li barbari; e qualche volta senza auuedersene potrebbero inciampare ne i loro aguati.

Suanito questo disegno li soldati risoluettero d'andar'in traccia dell'vccisori del Padre Sanuitores, e contro le terre da cui veniuano protetti; giàche vsanza è di quest'Isole, che commettendo tal'vno vn insulto, tutta la terra difenda il delinquente, contro chiunque pretendesse punirlo. Parue al Capitano e soldati, che delitto sì atroce non douesse restarne impunito; poiche quei barbari prenderebbero ardire per altri simili contro li Ministri Euangelici; le vite de i quali erano talmente necessarie a quella Christianità; perdendosi in ogn'vna d'esse tutte quell'anime ch'essi con la loro predicatione doueuano conuertire. Stimando dunque, questo essere negotio del Signore, il Capitano Santiago ordinò il suo squadrone, che componeuasi di 21. soldati, 13. moschettieri Spagnuoli, & otto Filippini; quattro de i quali andauano armati di scimitarre e scudi, l'altri quattro di archi, e di frezze: rimanendoui alcuni pochi in Agadgna per difesa de i Religiosi.

A dì 17. di Maggio, quattr'hore doppo la mezza notte, vscì questo squadrone da Agadgna verso Funhon, essendosi prima fortificati li

sol-

soldati con li santi Sacramenti della Confessione, e Communione. Trouarono per strada vn'Indiano, nipote di quell'Agào, che nell'accidente passato con la fuga si liberò dalla morte; costui con la sua moglie fù ritenuto prigione, acciò non si auanzasse a Funhon con l'auuiso. Li popoli, per doue li soldati passauano, benche fussero nemici, e si trouassero armati, non ardirono di contendere loro il passo; mà lo diedero franco, per poi battergli alle spalle, armando qualche aguato con maggior sicurezza: come successe nel bosco vicino a Fũhon, doue l'Indiani forse prima accertati della venuta de i nostri haueuano seminata la strada con punte di legno, e d'ossa; & essi nascosti, nel passare de i nostri gli tempestauano e lancie e pietre, senza essere veduti. Li nostri però implorato l'aiuto della Madõna Santissima Padrona di quell'Isole, e di S. Michele Protettore dell'armi, senza punto fermarsi passarono inanzi; finche giunsero a Funhon. Quiui non trouando Matapang, principale vccisore del Padre Sanuitores, arsero la sua casa; e perche quei di Funhon vi s'opposero, li soldati arsero ancora altre dodeci case, con alcune loro barchette: castigo che essi sogliono dar a i nemici. E benche li soldati spararono alcuni moschetti, non volle Iddio, che nessuno colpisse: imperoche voleua intimorirgli, non perdergli. Anzi seguitando Gioseppe di Tapìa Sargente Pampango vn'Indiano, con la scimitarra in mano, nel volergli scaricar'il colpo s'inuiluppò in certe frasche, e cadde in terra: sì che l'Indiano scampò con la fuga; e per farla più libera lasciò sei lancie, che haueua. Tanto però non bastò a farne rauuedere quel barbaro: e perciò tre mesi doppo, menando da dietro gli alberi lancie alli nostri fù colto da vna moschettata, dalla quale poco doppo morì.

Conchiusa questa fattione senza danno de i nostri, e perche già era passato il mezzo dì, cominciarono a ritirarsi verso Agadgna: bruciando alcune case per strada nelle terre confederate con Funhon alla difesa di Matapang. Nè ciò poteron'impedirlo i nemici, benche molto da vicino li seguitassero con le scaramuccie; non per combatterli, che non ardiuano, mà per trattenerli fino alla notte, e poi all'oscuro armarli qualche tradimento. L'empio Matapang per mare in vna barchetta seguiua & animaua l'Indiani, & auuicinatosi più alli nostri, che alla spõda del mare faceuano il loro viaggio, nell'idioma suo disse loro, Io son Matapang; troppo vi sete trattenuti. Risposero li soldati con alcune moschettate; e benche tutti destri fussero a colpire, niuna però gli colse: forse riseruando il Padre Sanuitores

la

la vita a colui, che gli haueua data la morte: perche hauesse tempo di pentirsene, e guadagnarsi l'eterna, secondo, che credettero li suoi compagni. Mà persistendo nella sua alteriggia quel barbaro, mentre voleua tirar'a i nostri vna lancia che teneua in mano, Gioseppe Lopez vno de i soldati gli impedì il colpo, colpendogli con vna palla quel braccio.

Quando i nostri si credeuano, d'hauere scampato li pericoli, inciāparono nel maggiore: da cui non sarebber'vsciti, fuor che con la protettione del braccio diuino. Li nemici, che già se ne contauano fin' a noue terre confederate, con tronchi e con rami d'alberi haueuan'accecata la strada, per constringer'i nostri ad andare dalla marina; che tutta era stata seminata di punte; & eglino in profondo silentio gli attendeuano sopra certi scogli vicini alla strada; da doue senza esser' offesi facilmente poteuan'offendere. Il Capitano Gio: Santiago pratticò nelle stratagemme de i barbari, riconoscendo il suolo con la picca si auuidde delle punte, e guidò la sua gente per dentro al mare, che con la crescente occupaua parte della strada, giungendogli l'acqua fin'alla cintola. Erano già passati la metà de i soldati, quando li nemici accortisi, che restaua delusa la lor'astutia, rabbiosi alzarono le strida fin'alle stelle, e si dettero a buttargli lancie, e precipitargli sassi per opprimerli; nel tempo medesimo si viddero i nostri assaliti per mare dall'imbarcationi, che fioccauano delle lanciate, quasi senza timore delle nostre armi: perciòche quei di terra occupauano posto assai ſvantaggioso nelle rupi, e quei del mare adoperauano per scudo l'istesse loro barche, (quali con mirabil'ageuolezza maneggiano, come se fussero scudo,) e sommergendosi trà tanto nel mare, faceuano suanire li colpi de nostri moschetti.

Più di cinquecento lancie haueuano già gittate li barbari: & hauendo feriti due soldati della retroguardia, mentre il Capitano tornaua per soccorrerli, gli ferirono vn'altro soldato nella noce del piede; & anche a lui trapassarongli il colletto con vna lancia, ch'entrando per l'homero giunse fin'all'osso. Lieti per questo successo quei barbari cominciaron'a cantare la vittoria, e dare la baia alli Spagnuoli; mà ben tosto il loro riso cambiossi in pianto; perciòche Lorenzo Berte, vno de nostri soldati, doppo hauerne riceuuto il colpo d'vna pietra, tirò vna palla ad vn'Indiano, che cacciaua fuori del mare la testa; e con sì buon'effetto, che l'vccise. Allora il Capitano disse a i nemici, non essere di tanto rilieuo la lanciata, che così celebrauano; guardassero pure, se fusse de maggior conto l'vccisione del loro compagno,

gno. E posti poi li feriti in mezzo allo squadrone, esso restò nella retroguardia; e tutti passaron'in ordināza quel tratto di mare che restaua, studiādosi di quādo in quādo, se nō ferire, almeno di fare paura a i nemici; che attoniti del valore de soldati in quella fattione (che può star'a canto dell'altre, fatti dalli Spagnuoli nell'America, e nell'Asia) si ritirarono, non dando loro l'animo d'aspettare in cāpagna rasa, quei ch'haueuano sperimentati così valorosi nell'acque.

Giunsero tutti in Agadgna, doue resero le gratie al Signore, per hauersi scampati da tanti pericoli. Et in vero parue miracolo, che ne fusse ritornato pur'vno con la vita: essendo i Mariani assai destri nel colpire con le loro lancie, e cadendo queste sopra quel picciolo squadrone in sì gran copia, che sembrauano pioggia. In oltre vi accaddero molte altre particolarità degne d'osseruarsi. Imperciòche a Martino d'Vriza soldato, vna lancia gli cucì la falda alla testa del cappello, senza fargli danno; nè meno il riceuette da trè altre, che pure gli trapassarono l'istesso cappello. A molti altri da spessi colpi di lancie furono squarciati, e forati li vestiti; senz'altro danno. Quattro soli n'vscirono feriti: de quali il Capitano si rihebbe presto: all'altri trè volle Iddio, come piamente crediamo, coronar'in Cielo i loro patimenti con vna morte pretiosa; già che fù in difesa della giustitia, della Fede, e de i Ministri che la predicauano.

L'vno fù Pietro Basijan natiuo di Salug in Bisayas nelle Filippine, da doue col Padre Francesco Solano venne in quest'Isole; e trouossi l'anno 1671. nella Guerra di Guan, dando proue del suo zelo e valore. Et hora, benche non fusse stato assignato per quest'impresa, fece grande istanze d'andare, per seruire come meglio potesse quella nouella Christianitá. E doppo hauer fatto palese il suo valore nel passaggio del mare con tanti contrasti, fù da vna lancia ferito nella noce del piede. La ferita non era sì pericolosa, peròche la lancia non fù d'osso, mà di legno: lo spasimo però cagionato dall'essersi bagnata dall'acqua del mare talmēte l'inasprì, che alli 26. di Maggio, riceuuti con gran diuotione li Santi Sacramenti si morì; volendo Iddio con pegni tali dell'eterna salute pagargli ciò che in quella Missione haueua egli fatigato, senza interesse veruno temporale. L'altro ferito in quella fattione, da lancia che trapassogli la gamba, fù Gio: Beltran natiuo di Cinalòa. Era d'osso humano la lancia: e benche gli fù cauata fuori, & alcuni giorni passò come sano, nondimeno essendogli rimasta per in'auuertenza vna piccola particella di quell'osso, alli 6. di Giugno morì; con la medesima dispositione, ch'il precedente. Era

di

di sopra cinquãta anni d'età, quãdo passò a quest'Isole, col desiderio di seruir'in esse al Signore, e nella morte vi trouò la speranza di goderlo per vna eternità.

Prima era morto Gioseppe di Torres natiuo della Puebla degli Angioli, di cui parlossi nella vita del Padre Sanuitores. Nel suo mestiere di legnaiuolo seruì a Dio, & alla Santissima Vergine, fabricando molte croci, e lauorando legni per le fabriche delle Chiese. Dalla ferita che riceuè in quella giornata patì intolerabili dolori, & angoscie, che sempre cagiona il veleno dell'osso humano. Egli però sopportogli tutti con singolare patienza, & vguale conformità col diuino volere. Ciò auualoraua più quel che egli disse: cioè che la Madre di Misericordia nell'vltima hora lo consolò, fugando dalla stanza il nemico, che cercaua di turbarlo; e confortandolo a morire, con fiducia della diuina pietà; ciò che seguì alli 28. Maggio, doppo hauere riceuuti li Santi Sacramenti.

Cauò Iddio molti beni dal castigo dell'Indiani, ch'altro freno non hanno ch'il timore. Perciòche il giorno appresso, che fù il 18. di Maggio, trè terre vicine ad Agadgna nella banda di Mezzo giorno, dette Aniguag, Alan, e Tupungan vennero a chiedere pace, & amicitia con li Spagnuoli; portando li soliti regali di riso, e di cocchi. Vi furono ammesse con trè conditioni. Che due volte la settimana hauesser'a mandare in Agadgna i loro figliuoli, perche recitassero la Dottrina Christiana: che douessero togliere via le case publiche degli Vrritai e donne libere: e che tutte le feste douessero venire a sentire la Santa Messa. Di queste conditioni osseruarono la prima, peròche li figliuoli veniuano ad vdire e recitare la Dottrina Christiana, allettati da certe cosuccie di vetro, che gli donauano i Padri. L'altre due non vollero osseruarle; e con tutto che fussero conuenuti con la loro capitulatione stabilita, e li Padri ogni festa andassero ad inuitargli alla Messa, pochi però ne compariuano.

L'istesso dì, che s'accordò la pace con queste trè Terre, li nemici vennero di nascosto fin'alla garità, doue si custodiua prigione quel nipote d'Agao arrestato nel viaggio, e ritenuto da nostri per ostaggio di qualche aggiustamento; mà scouerti dalla nostra gente, si diedero subito a fugire, insieme con l'altri, che più da lungi attendeuano il successo de i primi. Alcuni de nostri soldati, e con essi il Padre Solano, vscirono anche quel dì a tagliare de'cocchi per campare la vita; e mentre trouauasi vno d'essi sù la cima d'vn'albero venne vna lancia mandata dalli nemici, che quiui stauano in aguato nel bosco. I no-

ſtri dettero loro la caccia;mà non poterono raggiungerli:abbatteronſi però in altri non meno nemici, benche più couerti, quali poteuano caſtigare a man ſalua; mà l'impedì il Padre Solano, che con quella carità,che dal Padre Sãuitores egli haueua imparata,volle oltre tant'altre far'anche queſta nuoua ſperienza, e vedere ſe con li beneficij ſi poteſſero domeſticare quelle fiere. Nulla però gli giouò;perciòche teneuali oſtinati l'odio contro la fede, che vorrebbero ſpiantata dall'Iſole: e per queſto minacciauano li figliuoli, acciò non veniſſero alla Dottrina.E poco appreſſo nel giorno 28. Maggio tentarono d'ardere la Chieſa, che ſtaua di là dal fiume, e da ogni parte vi attaccaron'il fuoco,che in haſte lunghe portauano;mà auuedutiſi li ſoldati col ſparo d'vn moſchetto fugarono quei barbari; reſtando il fuoco ſopra il tetto della Chieſa,ch'era di frondi di palma. Mà il Signore prouidde di riparo con la pioggia, che precedette, e poi tornò a replicarſi: & il giorno appreſſo furono ſopra il tetto trouate le lancie tutte conſumate dal fuoco,ſenz'altro danno. Vero è, che poi li noſtri disfecero la Chieſa, e traſportaronla dentro l'impalizzata ò trinciera; non volendo laſciarla eſpoſta a ſimili pericoli nell'auuenire:e l'altra dentro i ripari militari fù aperta ſul fine di Giugno con proceſſione, e feſte del Santiſſimo Sacramento; alle quali da i Popoli conuicini concorſero in gran numero quei Iſolani amici.

Nell'Iſola di Tinian,ò Buona viſta Mariana,hebbe la Chriſtianità pericolo non minore, che in quella di Guan; mà ben sì miglior'eſito: douuto ſenza dubio alla particolare protettione della Vergine, quale degnoſſi di viſitare quell'Iſola,che perciò è ſingolarmente ſua. Haueua il Padre Sanuitores mandato colà il Padre Alfonſo Lopez, con quattro compagni ſecolari; nè in occaſione delle riuolte potè per tempo auuiſargli che ſi fuſſe ritirato in Guan:e benche doppo la morte del Padre ciò gli s'auuiſaſſe con diuerſe lettere,niuna però giunſe alle ſue mani. Perciò il Padre Lopez mandò in Guan alcuni Indiani confidenti, per ſapere lo ſtato delle coſe: queſti furono ben'accolti, e rimandati dal Padre Solano, con lettere e notitie dell'accaduto: eſſi però aſſai ſi trattennero per ſtrada in alcuni luoghi; ciò fuſſe per traſcuragine propria, ò vero per ſtudio de nemici, che ſi ſeruirono di queſt'occaſione per tirar'a ſe l'Iſola di Tinian contro il Padre Lopez, e li ſuoi compagni;il certo ſi è,che alcuni di Saypan,ò S.Gioſeppe,ritornandoſi da Guan nel loro paeſe,ſparſero nell'Iſola di Tinian,che li Spagnuoli haueſſero ritenuti prigioni quei, ch'andarono colà con le lettere,& anche haueſſero fatto morire vno d'eſſi. Tal nouella turbò

bò grandemente quei di Sungharon, doue dimoraua il Padre Lopez; e molto più le strida e pianti delle mogli, e parenti di quei messi, creduti già ò morti, ò prigioni: e subito furono dal Padre a fare le loro doglianze. Egli si studiò di acquietargli, disfacendo con buone ragioni quella nouella, ch'essi stessi non finiuano di crederla, non trouãdola sufficientemente fondata; e diede loro speranza, che presto hauerebbero di ritorno i loro parenti & amici.

Giouò assai in questa occasione vn de'loro principali, per nome Cayza, fedele sẽpre a i Padri, e che hora persuase a i terrazzani suoi, essere falso ciò che veniua loro riferito da quei di Saypan, intorno a i messaggieri. Haueua anch'egli palesata prima la fedeltà sua a i Padri; imperòche più volte sollecitato da altri principali ad vccider'il Padre Lopez, sempre rispose.* Non poter'egli ciò fare, ne esser'ingrato a chi faceuagli molti beneficij, e soccorreuagli di quanto n'hauesse bisogno. Li suoi genitori & auoli già vecchi hauerne riceuuti li Padri nell'Isole, ne hauer'essi trouate cagioni per vcciderli: perche dunque egli (giouine che non passaua li 20. anni) l'haueua ad vccidere, e fare ciò ch'essi non fecero?* Su'l tempo medesimo il Padre Lopez spedì a tutta diligenza vn'Indiano Bisaya per nome Francesco Maunahun, che riconducesse li Tiritani messaggieri, e disingannasse li suoi terrazzani. Giunse costui in Guan a 13. Maggio; e rispedito subito nel ritorno incontrò per strada l'altri Indiani, che molto lieti publicauano l'accoglienze riceuute da i Padri, quali l'haueuano regalati di cõchiglie, vetri, & altri regalucci, che essi pregiano. E col loro arriuo suanì la nouella contraria, & il pericolo del Padre, e de compagni. Anzi li Tiniani via più si stabilirono nella pace & amicitia delli Spagnuoli; & il Padre Lopez proseguì la coltura di quella vigna con frutti maggiori, di conuersioni, e di battesimi.

Mà più effettiuo fù il pericolo dell'Isola di S. Anna, confinante con quella di Guan, e però anche più tocca delli suoi humori. Si sparse in Agadgna vn confuso rumore, che quest'Isola di S. Anna si fosse turbata: onde mentre il Padre Antonio S. Basilio era per imbarcarsi a quella di Tinian, compagno del P. Alfonso Lopez, fù impedito il suo viaggio; volendo il Signore conseruargli per allora la vita, che hauerebbe perduta nell'Isola di S. Anna, per cui doueua passare. Haueua imposto il P. Solano a Francesco Maunahun, che nel passaggio per Tinian prendesse notitie più puntuali dello stato di quella di S. Anna; e poi ritornasse da Tinian con l'auuiso. Così egli fece; & anche fece più, che non gli era stato imposto. Imperòche dettogli dal Padre Lo-

pez,che nel ritorno da Tinian in Agadgna nō sbarcaſſe nell'Iſola di S. Anna,che già ſapeua eſſere troppo turbata,egli ſtimando dal proprio l'altrui cuore,ſi diede a credere, non poter'eſſere quei Iſolani sì ingrati,e sì ſconoſcēti,ch'il voleſſer'vccidere; hauendo riceuuti molti beneficij da lui, mentre dimorò per molto tempo in quell'Iſola. Mà non gli riuſcì il ſuo penſiere; conciosiache a pena sbarcato con'altro compagno natiuo delle Filippine,certi Indiani di Guan, che quiui ſi trouarono,gli furono ſopra;e meſſa al compagno vna fune alla gola ſtraſcinaronlo,& il trafiſſero con le loro lancie.Quindi tornando a Franceſco,anche lo trafiſſero nel ventre con vn coltello; & i corpi d'amendue gittaronli al mare.

Non chiamo diſgratia, mà bensì gratia e fauore del Signore, la morte ſofferta da queſti due Chriſtiani dalli nemici della Fede, che bramauano di eſtinguerla,vccidendo quei,che cooperauano a dilatarla; al che haueuano aſſai aiutato queſti due Chriſtiani, ſeruendo a i Predicatori del Santo Vangelo,e dando a molti il ſanto batteſimo:nè può dirſi, che fuſſero colti all'improuiſo; già che prima che ſi partiſſero da Tinian ſi confeſſarono,e ſi comunicarono; & il continuato tenore della loro vita Chriſtiana e feruente ben daua a diuedere,che fuſſero delli eletti alla gloria. Franceſco Maunahun fù natiuo d'Indan nelle Filippine,& vn di quei gittati in queſt'Iſole dal naufragio della naue Concettione. Trouauaſi in quella di Alamagan quando colà giunſe il P.Luigi di Morales mandato dal P. Sanuitores; e ſubito che n'hebbe la nuoua,andò a trouarlo; & aggionſeſi a i noſtri, per aiutarli,al meglio che poteſſe,nel miniſtero apoſtolico; argomento grande delle radici,che haueua fatte la fede nel ſuo cuore,il non eſſerſi eſtinto il ſuo zelo Chriſtiano, col viuere tanti anni trà gentilità ſi libera. Quattro anni viſſe poi compagno fedele de i Padri,inſegnando ſecōdo la ſua capacità la Dottrina Chriſtiana a quei Iſolani, e miniſtrando in lor'aſſenza il Batteſimo;anzi nelli due vltimi egli ſolo hebbe cura dell'Iſola,e della Chieſa di S.Franceſco Sauerio, della Dottrina, e delli batteſimi; e con brama di ricondurre in eſſa alcuni Padri ſe ne tornaua in Agadgna: quando per ſtrada incontrò il premio del ſuo zelo e fatighe,nella morte sì felice,che accadde a 5.Giugno 1672.

L'altro compagno,di cui non trouo ſcritto il nome, mà credo bensì che ſia ſcritto nel libro della vita, fù anch'egli Filippino. Trè anni prima paſſando nella naue delle Filippine per la nuoua Spagna ſi fermò in queſt'Iſole, col deſiderio di aiutare li Mariani; & in fatti l'adempì, a ſpeſe di molti trauagli e pericoli più volte accompagnò

li Padri nelle missioni, & egli solo la fece per due anni nell'Isola di Ganì, perche li Padri non poterono colà passare. Quiui prese moglie, e la conduceua seco per togliersi l'occasione di offendere Dio: a cui guadagnò molte anime, aprendo la strada del Cielo a i bambini col santo battesimo, & a gli adulti con la Dottrina della legge Christiana: finche da i barbari riceuè per premio morte così pretiosa, insieme con Francesco Maunahun. Morto che fù, la moglie se ne ritornò nel proprio paese.

Colpi sì graui e spessi, che minacciauano ruina alla Christianità di quell'Isole, feriuano nel cuore il Padre Francesco Solano Superiore; & furono basteuoli ad accelerargli la morte, che seguì alli 13. di Giugno 1672. quando appunto finiua vn'anno del suo arriuo dalle Filippine in quest'Isole. Mà in tempo sì breue talmente si affaticò, che per comun voto de compagni deue quella Christianità contarlo trà i più segnalati benefattori; per lo zelo e per l'opere, con cui studiossi di promouerla, e prima e doppo che in essa venisse. E perciò sarà di douere, che rendiamo qualche ricompensa de lodi a chi per le sue virtù meritaua più disteso elogio.

CAPO OTTAVO.

Breue notitia delle virtù del Padre Francesco Solano compagno del Padre Sanuitores.

NAcque il Padre Francesco Solano da genitori molto ciuili in Xarandiglia Diocesi di Plasenzia. Doppo lo studio delle prime lettere passò a Roma col Padre Pietro Gonzalez di Mendoza, che accompagnaua il Sig. Duca dell'Infantado suo nipote, Ambasciatore a quella Corte. Quiui il nostro Francesco proseguì lo studio delle lettere humane; e con la protettione dell'Ambasciatore ottenne l'annualità de quasi mille ducati in varij beneficij: onde poi accompagnando il medemo Padre Mendoza se ne ritornò commodo in Spagna, con speranza di ottener'entrate, e dignità ecclesiastiche anche maggiori. Nel nostro Collegio d'Oropesa studiò la Filosofia; e d'essa difese conclusioni generali, con l'approbatione, e applauso di tutti: mà ben tosto egli abbandonò l'entrade, e le speranze; per seguir'ignudo Giesù nella sua Compagnia. Spinselo a ciò assai vna graue malattia, ch'hebbe a Xarandiglia nel tempo delli suoi studij

dij

dij. A questa terra, di temperamento fresco e delitioso, suol ritirarsi l'estate il Collegio de nostri studij d'Oropesa. Quiui trouandosi Ministro di quello il Padre Sanuitores visitò nella sua infermità il Padre Solano, angustiato assai col timore della morte; confortollo grandemente, con la speranza che da quell'infermità non douesse morire; anzi l'aggiunse, che haueuan'ad essere grandi amici nell'auuenire; nel che col dissimulato suo stile pare che l'annunciasse l'entrata sua nella Compagnia, & il passaggio all'Indie.

Ma siasi di ciò quelche si vuole, egli con grande istanza dimandò poco appresso l'esser'ammesso nella Compagnia; & al primo di Decembre del 1657. fù riceuuto nel Collegio di Madrid, di anni 22. di età. Corrispondendo al disinganno, con cui venne alla Religione, portossi in essa da esemplarissimo nouitio; bisognando al Maestro di moderare con le regole della prudenza li suoi feruori, perche con le mortificationi e penitenze non perdesse indescretamente la salute. Dal nouitiato di Madrid, passò a studiare la Teologia nel Collegio d'Alcalà; doue per ripassare la Filosofia fù discepolo del Padre Sanuitores, e condiscepolo di chi traduce. Con la comunicatione del suo Maestro ripigliò nuoui feruori: e perche allora disponeua il Padre Sanuitores il suo passaggio all'Indie, egli con orationi e penitenze instò talmente al Signore, & a i Superiori con manifestare loro i desiderij, che Iddio gli communicaua della conuersione degl'Infedeli, che per vltimo fù scelto trà quei molti, che desiderauano d'accōpagnare il Venerabile Padre; e con esso lui passò al Messico, l'anno 1660. Quindi scrisse a D. Girolamo Sanuitores vna minuta relatione dell'opere di carità, zelo, & humiltà, pratticate nel viaggio dal suo figlio: nelle quali hebbe senza dubio gran parte il Padre Solano, seruendo a gl'Infermi della naue, & insegnando all'ignoranti la Dottrina Christiana; poiche da che si diede per discepolo e compagno del Padre Sanuitores, il suo maggiore studio fù d'imitarne il zelo apostolico, per più approfittare se, e l'anime; come poi fece in Messico, nelle Filippine, e nelle Mariane.

Di ciò non possiamo apportare testimonianza maggiore di quella, che l'istesso Padre Sanuitores fà nelle sue lettere. In quella che dal Messico scrisse a 4. di Marzo del 1662. al Padre Gio: Gabriele Guiglien doppo hauere lodato in generale quei tutti, che con lui passarono della Prouincia di Toledo, soggiunge * Il Padre Solano và singolarmente confermando le speranze, che sempre hà dato di quel molto, ch'hà da seruire al Signore nella sua vocatione, con l'applicatio-

ne

ne alli suoi studij, osseruanza, e zelo dell'anime. Et a lui si deue in gran parte, che così bene si sia quì introdotto l'atto di contrittione: poiche con le sue buone maniere hà grandemente affettionati tutti a questo santo esercitio *. Più ancora dice in vna parola nella lettera scritta da Manila a 2. Luglio 1664. all'istesso Padre Guiglien. Parla delle molte qualità, che deuono hauere quei che sono per passare all' Indie; e dice che saranno di danno, più presto che d'vtile, coloro che non haueranno sodo spirito di S. Ignatio, e S. Sauerio, obbedienza, humiltà, e purità grande: e portando il Padre Solano per norma di quei che andaranno, soggiunge * Se venissero molti come il nostro Francesco Solano, sarebbe vn gran soccorso. * Altroue gli dà lode di costante in tutto; & il fù veramente fin'alla morte.

L'anno 1662. quando il Padre Sanuitores passò alle Filippine, perche il Vascello non era sufficiente a portare tutti, rimase in Messico il Padre Solano con 13. altri compagni; dolente assai di perdere compagnia sì amabile in quel viaggio; che poi fece sul principio di Marzo del 1663. E fù questo viaggio assai pericoloso; tanto in mare, come nelle cinquecento e più miglia che doppo lo sbarco hebbe a fare per terra, fino a Manila; parte a piedi, e parte sopra vna vacca, che gli seruiua per caualcatura: il tutto però gli fù soaue, sopportandolo per l'amore di Giesù; a cui, dice egli, offeriua ciò che si patiua, e ciò che restaua da patirsi: mà più gli sembrò soaue, quando giunse a vedere il suo P. Sanuitores, che vscì gl'incontro ad vna Dottrina, ò Residēza, che fuori di Manila tiene la Cōpagnia: & egli in vedere il suo Maestro hebbe tanta allegrezza, che dice non potersi spiegare. Finito poi in Manila quel poco che gli restaua delli studij, imparossi quella lingua, & esercitò li ministerij tutti, a quali gli applicò l'vbbedienza; aiutando quanto gli fù possibile al Padre Sanuitores. Quindi nel Febraro del 1665. fù mandato alla missione dell'Indiani Bisaye nell' Isola de Neri, vna di quelle che chiamano de i dipinti, ò *Pintados*: doue dimorò tre anni, seruendo al Signore in ministero così glorioso, e di tanta fatiga: mà di ciò non sappiamo fin'hora le cose particolari, che doueranno riferirsi nell'Istoria di quella Prouincia.

Da questa Missione passò a quella delli *Subsiani* (che vale quanto dire di gēte che habita nè i fiumi; poiche sopra d'essi tēgono situate le loro habitationi) & è vna dell'Isole del Mindanao, e di gēte assai barbara e rozza. Quiui durò sei mesi; e (com'egli dice) con grande gusto: Forse per il seruitio, che faceua al Signore in missione sì faticosa, la più distante da Manila, ch'habbia quella Prouincia; e pare che Iddio

gli

gli la desse come nouitiato per quella delle Mariane. Grande era il suo feruore,e zelo di conuertir'anime;e del pari fù senza dubio il frutto,che egli fece mentre dimorò nelle Filippine: mà di ciò non hò altre notitie,che quelle ch'egli dà al P.Girolamo Sanuittores nella lettera, che gli scrisse da Yloilo, doue dice così* Benche io degno non sia di queste apostoliche imprese, il Signore per la sua bontà s'è degnato dispormi per quest'anno 1667. vna Missioncella, diece leghe lontana da questo Collegio,doue risiedo: & in quella si conuertirono tra l'altri alla nostra Fede quattro gētili;de quali per la relatione,ch'essi fecero della loro età, ciascheduno hà poco meno di 100. anni: e benche li sessanta l'habbiano visuti tra i Christiani,sempre sono stati impetriti nella loro superstitione. Andai a trouargli ne i loro seminati;e con ragioni e motiui, e più con la diuina gratia tutti chiesero di cuore,e con istanza il battesimo,che riceuettero la Domenica infrà l'ottaua dell'Ascensione;con grande mio gusto e contentezza dell'anima mia:& hoggi in così decrepita età si mantengono con tanta buona lena, che la seguente Domenica vennero ben lontano ad vdirmi la messa,& hann'imparato quanto basta loro della Dottrina Christiana* Da che il P.Sanuitores incominciò à promuouere la Missione de i ladroni,il P.Solano con grand'ansietà desiderò d'essergli compagno;e già che non gli riuscì per il primo viaggio, con l'orationi, lacrime, e con l'esatta osseruanza studiossi d'ottenerla da Dio per altr'occasione: ricordeuole di ciò, che su'l principio delle sue istanze (per spingerlo più nello spirito) gli fù risposto dal P. Sanuitores, cioè,non esser'ancora stagionato per quella missione: ciò che egli con vmiltà confessa nella lettera scritta al P. Guiglien, così dicendo * Voglia Iddio stagionarmi cō la sua gratia,acciò in occasione,che s'habbian'a mandare nuoui compagni per la Missione, io mi troui habile* E si compiace il Signore d'adempirgli il suo desiderio:peròche poco appresso da Mindanào fù chiamato per Ministro del Collegio di Manila; doue fè nuoue istanze per la Missione Mariana; li di cui negotij promuoueua con gran sollecitudine appresso quei Ministri, & oltre al sodisfar'esatamente il suo officio,apprese la lingua Mariana; sì dal libro, che per ciò haueua composto,e mandato colà il P. Sanuitores,come dalla communicatione d'vn Mariano (venuto colà nel ritorno del Vascello, che portò al Padre Diego,e li suoi compagni) quale prese a suo carico il P. Solano per catechizarlo; ne lasciaua diligenza veruna appo il Gouernatore,per indurlo a mandare vn'altro Vascello à quell'Isole:sperando la sorte di passar'egli in quello alla bramata sua Missione.

Le

Le sue istanze, benche con la conueniente indifferenza proposte, ottennero a lui, & anche al Padre Francesco Ezguerra (di cui si dirà appresso) la licenza di passare colà nel Vascello, che l'anno 1670. si spedì per la nuoua Spagna. E perche il loro viaggio non fusse di peso alla Prouincia, & anche per potere condurre qualche soccorso alle Mariane, vscirono amendue accattando di porta in porta il bisogneuole (superando in ciò il Padre Solano la sua naturale ripugnãza) e s'imbarcarono nel mese di Luglio. In questo viaggio esercitarono tutte l'opere di carità, e di zelo con l'infermi e passaggieri, seruendo a quelli in tutti l'officij di misericordia, & insegnando a tutti la strada del Cielo. Ciò persuade a bastanza il sapere, che il Padre Solano era vero discepolo del Padre Sanuitores, & il *P*adre Ezguerra degno compagno del *P*adre Solano. Questo racconta in vna lettera li suoi trauagli, e pericoli della nauigatione. * E nelle burrasche patite (soggiunge) ben si vidde il cordoglio del nemico, per l'anime, che gli vengono tolte da i *P*adri, che con impieghi sì apostolici fatigano in quella Missione. Nel Meridiano di quest'Isole il giorno del N. *P*. S. Ignatio ci assalì vna sì fiera tempesta, che ci costrinse a tagliare l'alberi, e gittar'all'acque gran parte della prouisione: già ci stimauamo sommersi, e scampammo quasi per miracolo: non senza gran pericolo di perire, se non dal naufragio, almeno dalla fame; ò vero di ritornar'in Manila, che solamente era distante da 300. leghe * Nè mancarongli appresso de gran patimenti, per la diuersità de climi, e mancanza dell'acqua, e degli alimenti: nondimeno col ricorso a S. Gioseppe, a S. Ignatio, & a S. Sauerio, hebbero venti fauoreuoli; e benche con alberi assai sproportionati alla naue, alli 7. di Gennaro 1671. approdarono in Acapulco; hauendo speso mesi cinque e mezzo in quella nauigatione, che suole durare sette in otto mesi, e tal volta noue.

Da Acapulco passò subito a Messico il *P*adre Solano, benche assai debole per la nauigatione & acciacchi; e perciò con grandi stenti, che superaua il vigore della carità, & il zelo di procacciarsi quanto prima il passaggio, e qualche soccorso per le Mariane; A tal fine senza badar'alla fatiga, nè al discapito della sua salute, mattina e giorno vsciua di casa, chiedendo per limosina per quella Missione le cose necessarie & vtili; fin'al ferro vecchio, & altre cose, che abbandonate quiui come disutili sarebbero nelle Mariane di gran pregio, & attrattiuo di quei barbari per la conuersione. Ciò faceua con tal zelo, che essendosi vn dì per ordine di medici purgato, e trouatosi molto maltrattato dal medicamento, vscì il giorno appresso a continuare la cerca

delle limosine, & ageuolare la speditione della sua missione; supplendo lo spirito quelle forze che mancauano al corpo, & operando (dice vno de compagni) con vigore d'huomo assai robusto. E benche questa volta nulla hebbe dalla Regia Cassa, nondimeno con l'aiuto del Padre Gioseppe Vidal radunò fin a trè mila pezzi d'otto, trà quei che portò da Manila, e quei che li donaron'in Messico. Con questi si comprò grano, vino per le messe, sette campane, parati & imagini per le Chiese; & anche alcune vacche, porci, capre, colombe, & altri animali, che mancauano nelle Mariane: e gli condusse, acciò che quiui procreassero.

In Messico s'aggiunse al Padre Solano per la Missione delle Mariane il Padre Alfonso Lopez, venuto colà da Spagna col Padre Sannitores, e rimasto per allora in quella Prouincia: ad esso però bramoso d'impiegarsi nell'aiuto delli Mariani lo chiedette con istanze, e l'ottenne da superiori. Quiui ancora trouò la Missione, che il Padre Andrea di Ledesma conduceua da Spagna per le Filippine: e con essa s'imbarcò alli 19. di Marzo del 1671. Si fè il Padre Solano cappellano della Naue, per meglio poter' aiutar'i nauiganti; quali per sè, e per li suoi compagni si studiò, che tutti andassero confessati, e ben' addottrinati: & in ciò procedeua egli con più feruore, sopportando per questa causa mortificationi non leggiere, ch'egli riceueua cō gran patienza. Della ratione datagli come a Cappellano, seruiuasi per alimentare gli animali, che conduceua per le Missioni; senza sminuire l'altri soccorsi. A noue di Giugno dell'istesso anno, giunse nelle Mariane con il Padre Alfonso Lopez, Francesco Ezguerra, e Diego Noriega, ch'era della Missione del Padre Ledesma. Furono dal Padre Sannitores riceuuti con singolare carità e contento; e quello del Padre Solano fù tale, (che com'egli scriue) grondauangli da gli occhi le lacrime, in vedere il Padre Sannitores tutto rappezzato; e con vn cappelletto di palme; mà con vn volto d'Angelo.

Fatti gli esercitij di S. Ignatio il Padre Solano, che già haueua prattica dell'idioma, & vna sete ardente di giouare a quei meschini, cominciò subito nell'Isola di Guan ad impiegarsi nella conuersione de barbari: e perche molti ne trouaua ostinati, come ch'erano già preocupati dalla voce del Cioco, adoperaua hor la dolcezza, hor il rigore, le promesse, e le minaccie per addolcirgli; perloche addossossi l'odio di molti, che vaghi dell'antica loro libertà e licenza, stimauano insopportabile il giogo soaue della lege del Signore. Haueualo designato il Padre Sanuittores per la coltura dell'Isola di S. Anna, im-

immediata à quella di Guan; mà gl'impedirono il passaggio li tumulti, e la guerra sopragiunta quell'anno 1671: & al di lui valore, zelo, e prudenza si douette in gran parte la rappacificatione dell' Isola di Guan: imperciòche l'animo suo grande, e l'ardente zelo faceuangli disprezzare la vita; e desiderare per causa della Religione la morte. E perciò metteuasi à rischi manifesti, ogni volta che la gloria del Signore, & il bene di quella Christianità così richiedesse. Questo valore Christiano palesò egli più volte in quei 40. dì, che durò l'assedio de nostri soldati: peròche nelle sortite che fecero otto soli huomini (trouandosi l'altri, ò ammalati, o impediti) egli l'accompagnò sempre, per esortargli e confessargli quando alcuno cadesse ferito; nè altra difesa portaua, che il bastone in mano, & vn piccolo scudo per riparare le lancie nemiche. Nondimeno tal coraggio mostraua in queste occorrenze, che per confessione dei barbari istessi cagionaua loro maggiore paura il Padre Solano disarmato, che li soldati con l'armi.

Tralasciò li trauagli sofferti da lui in questo medemo assedio; nel quale egli, e l'altri religiosi faceuano a vicenda le loro guardie; & il Padre Solano caricauasi anche quelle che spettauano ad altri. Daua breuissimo tempo al sonno; e ciò all'inclemenza dell' aria, per trouarsi più pronto nell'assalti frequenti de nemici; e molto più per la propria mortificatione, che faceualo andare sempre in traccia de patimenti. Obligaronlo tal volta li compagni à prendersi vna couerta per riparo del freddo, perche egli rifiutaua anche questa piccola conuenienza. Mà gl'Indiani diuisando trà il buio della notte il bianco della couerta, cominciaron'a lanciarli delle sassate; egli però con gran pace, e senza punto alterarsi cambio luogo più riparato, per prender'vn poco di riposo. Grandi furono li trauagli, e pericoli sofferti da compagni tutti nel tempo di questo assedio di Guan; segualossi nondimeno trà tutti il feruore del Padre Solano.

Odiauanlo mortalmente per il suo zelo li nemici della legge Christiana, nè solamente il feriuano con le spade sempre affilate delle loro lingue; mà minacciarongli anche, e più volte tentarono di dargli la morte con le loro lancie. Attendeuanlo vna volta certi Indiani in aguato per vcciderlo; mà egli hauutone l'auiso cambiò strada, e deluse il tradimento. Trouandosi in certa popolatione col Padre Sanuittores seppe da vn fanciullo, per nome Ambrosio, che quei popolani erano risoluti di dargli la morte: perciò il Padre Sanuittores lo fece quindi partire sù la mezza notte; e per l'istessa causa non

gli permetteua d'andare à tutte le Missioni, ch'egli desideraua, e chiedeua; desiderando il Padre Sanuittores di risparmiargli la vita tanto allora necessaria per quella nuoua Christianità: ciò che radoppiaua la mortificatione al feruore del Padre Solano, che bramaua d'incontrare la morte per Christo, e dare la vi a Chistiana á nemici del Redentore. Quindi è, che per ordinario fù la sua dimora in Agadgna; doue attendeua ad istruire & amministrare i Santi Sacramenti à quei popolani; & in oltre fece piantar'vn'impalizzata per difesa delli Spagnuoli e ministri, contro l'inuasioni de barbari, da temersi anche quando magiormente si mostrano amici: e per inanimare col proprio esempio li soldati, egli caricandosi sulle spalle, cocchi, e pali, faceua l'vfficio di giornaliere.

Seguita dopoi la morte del Padre Sanuitores gli succedette il Padre Solano nell'vfficio di Superiore; mà egli stimandos'indegno, nella prima comodità, che vi fù vn mese doppo, scrisse al Prouinciale delle Filippine, ch'a grado gli fusse di mandare vn'altro Superiore; perciòche egli non era habile a gouernare quelle missioni: mà il zelo da lui palesato in quel poco tempo che soprauisse, ben diede a diuedere, che doppo la perdita del Maestro fù la più sensibile questa del discepolo delli suoi dettami, e virtù. E pare che il Signore volesse mostrare, che ancora viueua nel Padre Solano lo spirito del suo Venerabile Padre Sanuitores, nel caso che seguì otto soli giorni doppo la di lui morte. Si disse a suo luogo, che Quipuha, Indiano principale d'Agadgna, tolse ad vn'altro la moglie, e con scandalo de Christiani, & anche delli istessi gentili menaua vita disonesta con quella: studiossi il Padre Solano di toglierli quella femina, come di già l'haueua procurato il Padre Sanuitores; mà ripetendo l'huomo dissaueduto l'istessa risposta, cioè, che più tosto voleua andar'all'Inferno, che lasciare la femina, ripigliò con seuerità il Padre Solano: *Guarda bene ciò che fai, che forse sarà dimani l'vltimo de tuoi giorni*. Se ne rise Quipuha: Iddio però, di cui non bisogna ridersi, diede compimento alla minaccia, ò preditione del suo seruo. Imperciòche andando Quipuha il giorno appresso alla campagna, e seco menando la sua concubina, senza infermità ò indispositione veruna cadde auanti di quella morto. Caso, che atterrì quei tutti che haueuano qualche timore di Dio, facendogli vedere, e tremare li suoi giuditij.

Giunta la naue dalle Filippine, il Padre Solano con tutto che si trouasse infermo, s'incaminò verso quella, come habbiamo detto; e talmente fatigò nella speditione de negotij, e delle lettere, che stiede per

mo-

morire sù l'istessa naue. Ritornato poi in Agadgna trauagliauanlo più li pensieri del pericolo, che minacciaua a quella Christianità, che li proprij acciacchi; tutti però vniti lo ridussero al letto. Mà spesse volte da quello leuauasi, supplendo il vigore dello spirito alle forze, che mancauano al corpo, per sodisfar'all'obligo dell'officio. Et in questo mentre auuennero le cose narrate nel precedente capitolo. Nel tempo della sua infermità non permetteua, che con lui si viasse più di quello che si faceua a i benestanti: e solamente si ridusse a mangiare carne, quando li compagni gli misero a scrupolo, se facesse il contrario. Essercitauasi in atti d'ogni virtù: e talmente desideraua d'essere disciolto e stare con Christo, che rihauutosi alquanto hebbe a dire, che l'increſceua di non morire allora: tanto teneua gli suoi conti a l'ordine, chi con tale sollecitudine haueua traficato i talenti dategli dal Signore. Mà Iddio non tardò troppo ad esaudirlo; poiche alli 13. di Giugno del 1672. riceuuti li santi Sacramenti si morì con tranquillità grande, e senza l'ambascie, che suole portare seco la morte. Il suo corpo, con tutto che molto smunto, restò così venerabile, che sembraua viuo; & a quanti lo guardauano cagionaua singolare tenerezza, e veneratione.

Trà tutte le virtù di questo Venerabil'Huomo più campeggiò quella, che è la Regina di tutte, massimamente in vn ministro Euangelico: cioè la carità verso Iddio, e verso l'anime ricomprate col di lui sangue. Essercitauasi frequentemente in atti d'amore di Dio, & a fine che da tutti fusse conosciuto & amato, non perdonaua a fatica veruna; perciò s'vmiliaua, pregaua, esortaua, sopportaua l'ingiurie (il che spesso gli auuenne) & intraprendeua quanti mezzi il suo zelo sapesse dettargli. Desiderò assai di sparger' il proprio sangue per Christo; benche riputauasi indegno di tal'honore. E come spesso si legge nelle sue lettere familiari, portaua vn' inuidia santa a coloro, ch'otteneuano questa felicità. La sua morte, con tutto che non fusse stata violēta, nondimeno troppo si auuicinò al merito di quella: peroche gli venne cagionata da patimenti e sollecitudini prese da lui a beneficio della Fede; & anche da quelli, che gli cagionarono l'istessi barbari, perseguitando la medesima Fede; ch'egli con tutte le sue forze studiauasi di dilatare. E perch'egli in quest'Isole fù vno de maggiori nemici delli nemici di Christo, ben merita di contarsi trà primi loro Maestri e benefattori; e doueranno li successori suoi guardarlo com'essemplare delle loro attioni. Conciosiache dal medesimo Padre Sanuitores fù stimato vno de Ministri più necessarij in quelle

par-

parti per la predicatione del Santo Vangelo. Perciò contristaronsi li buoni della sua morte; mà rallegrauansi li tristi e l'infedeli, credendosi che tolto questo sostegno, riuscirebbe loro di buttar'a terra quella Christianità delle Mariane. Mà succedendogli il Padre Francesco Ezguerra nell'officio di Superiore (com'appresso dirassi) ben tosto l'infedeli si auuiddero, che in esso lui, soprauiueua lo spirito, e del Padre Solano, & anche quello del Venerabile Padre Sanuitores.

CAPO NONO.

Successi dell'Isole Mariane doppo la morte del Padre Francesco Solano.

APena passarono cinque giorni doppo la morte del P. Francesco Solano, che li nemici, credendosi che già non vi fusse, chi potesse fare loro resistenza, cominciarono secondo la lor'vsãza ad alzare le grida, in segno di volere rompere la guerra. I nostri soldati però, non facendo di ciò conto veruno, vsciuano come prima in cerca del rimai, per proprio mantenimento; e benche li nemici non ardissero d'inuestirli in campagna aperta, non dimeno coperti da folti alberi non cessauano di sgridargli; dal che offesi li nostri bruciarono da dodici case di quei barbari. Ciò recò a nemici qualche paura; mà non però lasciarono la rea intentione; anzi perche li nostri rimisero in libertà il nipote d'Agào (acciò si chiarissero, che non erano colà venuti per fargli schiaui; mà bensì per dare loro la vera libertà, con la predicatione, e luce del Santo Vangelo) essi attribuendo il fatto a paura de nostri, radunarono maggiormente la gente; e più volte vennero in Agadgna, rinouando le grida, e tirando delle sassate. Mai però auuicinauansi a tiro di moschetto; & in vscire gli nostri a fare loro fronte, voltauano subito le spalle; ò per timore, ò forse per astutia: poiche inoltratosi troppo vna volta Mattia Altamirano, vno de i nostri soldati, inciampò nella lor'imboscata, e gli tirarono da otto in diece lancie; egli però non perdendosi d'animo, sparò vna moschettata; e così gli fugò, senza hauer riceuuto dalle loro lancie danno veruno.

Stimossi prouidenza particolare del Signore, che hauesse voluto talmente intimorire quei barbari, che non ardissero di assalire li Spagnuoli; poiche se si fussero risoluti, facilmente sarebbe loro riuscito di recarli all'vltimo esterminio, mentre li nostri non haueuano forze, nè

nè modo di resister'alla moltitudine. Per ottenere tale gratia fecero i nostri preghiere e processioni, nelle quali cantando le Litanie, implorauano l'aiuto del Signore, e de suoi santi. Spianaron'anche per più d'vn tiro di moscetto il bosco, che giungeua fin'alla nostra Casa per toglier à nemici il riparo, col quale tal'ora troppo ci s'accostauano. Ciò fù a nemici di gran dispiacere; e per impedir'à nostri il passo alle loro terre, di sassi e di pietre prese dal mare, alzaron'vna siepe o trincera verso la spiaggia, appoggiata ad vn monticello, e scogli di quella, e discosta mezzo miglio d'Agadgna. Quiui si radunauano li nemici; e quindi senza essere veduti buttauano, e lancie, e sassi contro de i nostri, che gli si auuicinassero; mà per gratia del Signore le lancie e li sassi, che cadeuano trà i nostri soldati, non mai fecero loro danno vetuno; ne meno il riceuettero dalle punte, delle quali era seminata la strada, che li nostri doueuano fare. Tal'ora i nemici auuicinandosi al nostro campo proferiuano contro Idddio delle bestemmie; ben palesando in tutte le occorrenze la cagione della lor'auuersione a' soldati Spagnuoli; accorgendosi però d'esser'intesi, ritornauansi al proprio posto; con assai maggior fretta di quella, con cui erano venuti.

Veggendosi l'Isole si turbate & inquiete per li rimori seguiti, e magiori che se ne temeuano, il Padre Ezguerra scrisse al Padre Alfonso Lopez dimorante in Tinian, che subito se ne venisse in Agadgna con li suoi compagni secolari; per conseruare à tutti la vita, & anche per accrescer'il numero de soldati, che pochi erano rimasti in Guan, essendo già molti altri vccisi da barbari. Giunse questa lettra (con tutto che si fusse già ribellata l'Isola di S. Anna, necessario passaggio per quella di Tinian) ciò che non fù poco fauore del Signore; e magiore anche fù l'essersi subito trouati dal messaggiere il Padre, e tutti li compagni, & anche l'imbarcatione pronta, in cui senza toccare Zarpana ò S. Anna, giunsero tutti à Guan, carichi de molti frutti di battesimi e de conuersioni; e lasciata in Tinian quella migliore dispositione, che fù possibile per conseruatione della nuoua Christianità: fin che il Padre, ò alcun'altro potesse ritornar'alla visita.

Ne a i Padri mancaua da fare, e da patire, anche dall'istessi soldati d'Agadgna: peròche a corregger'i loro eccessi non haueuano li Sacerdoti altri mezzi, che quei dell'amore, e dell'esortationi; quali non sempre riescono con tutti. Ogni Domenica faceuano loro caldissime esortationi per infernorarli nello spirito, riducendoli a frequentare vna certa forma di Congregatione, istituita già dal Venerabile Padre

San-

Sanuitores; doue oltre l'vso de'Santi Sacramenti della Confessione e Comunione, si dauano anche a suoi tempi li Essercitij di S. Ignatio, per meglio disporli alla morte ò martirio, che ogni dì poteuano temere ò sperare, trà tanti nemici e pericoli. E quei che faceuano li essercitij, nell'opere dauan'assai a diuedere il profitto delle lor'anime. Fabricarono anche la Chiesa e la Casa in buona forma; perciòche dal tempo di quel turbine, che la buttò a terra, non haueuano fin'hora potuto farla: e per difesa contro l'inuasioni de barbari la circondarono d'vna gagliarda impallizzata.

Nè contenti di ciò li Padri vscirono in diuerse Missioni a scorrere più della metà di quell'Isola, non tanto da noi alienata. E quantunque il rischio era sempre grande, il zelo però si faceua sordo alle minaccie degli nemici; & anche alle persuasioni dell'Indiani amici, che studiauansi d'indurgli a paura; acciò non esponessero li Padri a pericoli si manifesti le proprie vite: & in queste scorrerie hebber'il frutto di molte conuersioni e battesimi; à dispetto del nemico, che via più si studiaua d'accrescere la voce del Cioco. Caminando da Fuugna verso la marina due Padri con alcuni compagni secolari, furono auuisati da certi buoni Christiani, che nelle popolationi vicine haurebbero in contrata la morte: essi però non perciò s'auuilirono; anzi raccomandato al Signore l'euento per l'intercessione della Beatissima Vergine, e confidati nella di lei protettione, scorsero vna terza parte delle popolationi di quella spiaggia; con l'acquisto di molti bambini, che incontrarono la vita dell'anima nell'acque del Santo Battesimo. Al che giouò etiamdio l'andare questa volta più cautelati, & accompagnati che prima; hauendo per la sperienza conosciuto, che piantata già la fede in quest'Isole, hà mestieri di qualche scorta; quale senza offender'alcuno la diffenda da nemici che cercano di sradicarla.

E perche Agadgna distà assai dal porto, doue per ordinario approdano le Naui, nella terra di Merizo più vicina, cominciaron'à fabricar'vna Chiesa, sotto il titolo del fortunato Latrone San Dimas, di cui il Padre Ezguerra era singolarmente diuoto; mà poi riconosciuto il pericolo, che quiui anche vi sarebbe stato alla comunicatione degli Spagnuoli di Merizo con quei delle Naui; fù per ciò preferita la terra di Fuugna, più commoda à riceuerle, & anche alla dilatatione della Fede; essendo terra più popolata dall'Indiani, e frequentata dalle popolationi circonuicine. Peròche Fuugna viene assai celebrata da quelle genti, perche quiui si mostra vna Rupe, da cui scioc-

scioccamente credeuano, che gli huomini tutti haueſſero tratta l'origine. Ha buoni porti vicini; e nella punta, che fà verso Oes Nordoeste, cioè ponente maestro, s'alza vno scoglio, di sei in otto braccia dal mare; e dallo scoglio a lunghiſſima diſtanza ſi ſcoprono le naui, che dalla nuoua Spagna paſſan'alle Filippine. Equeſta punta viene circõdata dal mare da trè parti, dalle quali è inacceſibile a nemici; e dalla parte, che guarda al bresueste, cioè leuante verſo Scirocco & vniſce lo ſcoglio a terra, può facilmẽte fortificarſi. Dalche pare, che la natura, e l'Autore d'eſſa haueſse perparato queſto ſito per rifugio della Fede in quell'Iſole: e perciò li Padri diſegnarono di alzare quiui vn Tempio al Signore, come Rocca più ſoda della Chriſtiana Religione. Mandati dunque due Padri propoſero a quei di Fuugna il diſegno; del ch'eſſi molto ſi rallegrarono; & aſſegnatoui ſubito il ſito da Padri propoſto per alzarui la Chieſa e caſa, concorſero anche con le proprie fatiche alla fabrica, che ſi terminò in pochi meſi. Prima ſi nettò il porto dall'alberi, e ſterpi, & appreſso fabricoſſi la caſa; la di cui principale parte ſeruiua di Chieſa dedicata a S. Gioſeppe Spoſo della Madonna Santiſſima. In queſta caſa, e Chieſa vi aſſiſteuano due Padri, con alcuni compagni ſecolari; e quindi vſciuano ſpeſso alle Miſſioni per le popolationi della montagna, battezzando li bambini, & iſtruendo li adulti di quelle, nella legge del Signore, e ne' Chriſtiani coſtumi. Ne hebbero poco da faticare nell'iſteſsa Fuugna; a conuincere, e diſingannare li foraſtieri, e molto più li paeſani, della fauoloſa madre de gli huomini Fuugna: cioè quella rupe mentionata di ſopra. Queſta rendeua celebre la loro terra trà tutte: e perciò era malageuole a perſuadere loro, ciò che ſtimauano douere ſcemar'aſsai la loro fama.

A 22. di Maggio di queſt'anno 1673. paſsò la naue S. Antonio, che faceua il ſuo viaggio trà l'Iſola di Guan e quella di S. Anna; e per la bonaccia potè toccare la terra d'Agadgna, doue ſi fermò il tempo neceſsario per sbarcar'il ſoccorſo, che la pietà della Regina noſtra Signora D. Mariana d'Auſtria mandaua alle ſue Iſole Mariane; con li ſuoi diſpacci Regij ſpediti per impulſo di prouidenza ſuperiore, in quel tẽpo apũto, che la nouella Chriſtianità hebbe pericoli e biſogno maggiore. Nel primo delli 10. Ottob. del 1671. ordinaua Sua Maeſtà, che li Miniſtri Euangelici dell'Iſole Mariane fuſſero proueduti del biſogneuole, a ſpeſe della Regia Caſſa. Nell'altro de 19. Agoſto dell'anno medeſimo ordinaua, che a ſpeſe dell'iſteſſa Caſſa del Meſſico ſi comperaſſe, e ſi mandaſſe tutto il neceſſario all'ornato & abbiglia-

mento di quelle Chiese: e che dalla nuoua Spagna s'inuiasse ro nuoui operarij, per aiutare alla conuer sione di quei Infedeli. E l'istesso replicaua in altro delli 16. Nouēbre dell'anno medesimo. Anche l'istesso di per vn'altro dispaccio ordinaua al Gouernatore delle Filippine, che inuiasse alle Mariane duecento Pampanghi, acciò con più sicurezza si raccogliessero i frutti della Conuersione (secondo che gli haueua chiesto a S.M. il V. Padre Sanuittores) In altra Cedola dell'istesso dì ordinò anche, che nelle Filippine, ò vero nella nuoua Spagna si fabricasse, e si mandasse alle Mariane, vna nuoua conueniente imbarcatione; in cui più ageuolmente li Padri potessero passare da vna ad altr'Isola; e scoprire anche altre di nuouo; la doue con le deboli fuste del paese non poteuano giungere. Tuttò ciò sarebbesi puntualmente eseguito, se la Maestà sua potesse stendere le sue mani, doue stendeua il suo zelo; col quale aggiunse nelli sudetti suoi ordini, che non douesse difficultarsi spesa veruna, che doueua seruir'a promuouer'vna Missione di tanta gloria di Dio, e bene dell'anime. Secondãdo questo zelo & ordine Regio l'Eccellentissimo Signore Vicerè del Messico esseguì subito ciò che spettaua a lui: mà ciò che spettaua al Gouernatore delle Filippine, si desidera ancora ch'vn altro l'esseguisca, e prouegga al bisogno delle Mariane.

Il P. Francesco Ezguerra Superiore di quella Missione, veduta l'importanza di questo affare, mandò alle Filippine sù l'istessa naue S. Antonio, che portaua questi dispacci, il P. Gerardo Bouuens, acciò trattasse col Gouernatore la fabrica dell'imbarcatione ordinatagli, e la trasmessione de i duecento Pampanghi. Il Gouernatore però nemico dichiarato di quella missione, per più istanze fattegli dal P. Gerardo (che gli ponderò il gran seruitio di Dio, e del Rè nell'esecutione) mai non acconsentì à mandare li Pampanghi; nè meno à disporre l'imbarcatione, in modo che potesse seruire. Vero è, che per complire nell'apparenza con la Maestà Sua, comandò al capo mastro della fabrica de' Naui delle Filippine; che fabricasse l'imbarcatione sudetta; prescriuendogli però le misure della lunghezza, e larghezza di quella, senza proportione veruna; e tutto che il capo mastro gli replicasse ben per 3. volte, nō poter'egli in cosciēza fare l'imbarcatione in tal forma; perciòche quei tutti, che s'imbarcassero in essa, sarebbero senza dubio annegati: altretãte gli comãdò, che effettiuamente, e senza replica così l'esseguisse. Egli perciò così la fabricò, bēche cōtro sua voglia: e cōpiuta così l'ossatura, mãcante però di tauolato, di chiodi, d'alberi, e di altri arredi, la fece il Gouernatore imbarcare, qual'era così disarma-

ta

ta, ſopra la naue che conduceua nel Meſſico li Padri Buſtiglios, e Gerardo; con ordine al Capitano, che così com'era la sbarcaſſe nelle Mariane al ſuo ritorno; ſcriuendo egli frà tanto à Sua Maeſtà & al Vice rè del Meſſico, di hauere già eſſeguito i lor'ordini.

Li Padri di tutto ciò conſapeuoli, giunti che furono ad Acapulco raguaglioron' il Signore Arciueſcouo allora Vice Rè; da cui fù ordinato, che la barca ſi ſcendeſſe in terra, e ſi prendeſſe a nome del Rè da tutti li piloti, marinari, officiali, & altre perſone pratiche la dichiaratione giurata del loro parere, intorno alla fabrica di quella barca; e tutti concordemente con giuramento aſſerirono, che non ſi poteua in quella nauigare, ſenza pericolo manifeſto d'annegarſi quāti s'inbarcaſſero ineſſa; ſtante la ſomma ſproportione, e difettti eſſentiali nella ſua fabrica. Il Capitano della naue tutto dipendente dal Gouernatore ſi ſtudiò quanto li fù poſſibile, che la barca non fuſſe riconoſciuta; & haueua ordine, che nel ritorno paſſando dalle Mariane, a quindici ò ſedici gradi d'altezza, la buttaſſe a terra in qualunque Iſola di quelle parti. E fin dall'anni paſſati haueua già ordinato a i Generali, Almiragli, & altri comandanti delle Naui; che paſſando dalle Mariane ſi teneſſero lontani, nè toccaſſero il porto S. Antonio dell'Iſola di Guan; doue per l'addietro ſoleuano dare fondo le naui. Ciò accrebbe l'inſolenza de barbari, che vedeuano non mai accoſtarſi le noſtre naui, da quali prima temeuano il caſtigo de loro delitti e crudeltà; onde perduto il timore fecero più homicidij de ſecolari & anche de Religioſi: de quali diremo appreſſo: Tralaſcio li danni cagionati dal Gouernatore, ſi nel impedir'il paſſaggio ordinatogli delli Pampanghi; come di molte famiglie di Manila, che ciò chiedeuano, & à quella naſcente Chriſtianità ſarebbero ſtate vtiliſſime. Nè credo vi ſarà chi habbia à male, che l'Iſtoria quale deue far'à tutti giuſtitia, habbia riferito queſti publici eceſſi del Gouernatore, per documento altrui: e ben può cauarſi più efficace, dall'improuiſa morte, ch'appreſſo egli fece. Voglia Iddio, che con tale morte temporale habbia egli ſodisfatto à baſtanza alli danni, che cagionò à quella Miſsione; e che in lui imparino tutti, ſouraſtare à i potenti vn'altro di gran lunga maggiormente potente; & à i tribunali humani preſieder'il Tribunale diuino, doue ſi giudicano i loro giudicij; doue l'iſteſsi giudici ſono rei, & i più potenti non poſſono fare reſiſtenza al ſupremo Potente.

Mà ritornando alla Naue S. Antonio, trà l'altre coſe, che conduceua di ſoccorſo il Generale D. Gio: Duran di Monforte, vi laſciò vn ſuo

cauallo, la di cui bellezza e velocità recò alli Mariani gran merauiglia; non hauendo essi giamai veduto simil'animale. Diuulgatasi la fama, concorreuano dà tutte l'Isole per vederlo; e quei che potessero hauerne qualche crine ò setola, da metterla per fettuccia & ornato alli suoi cocchetti, stimauansi fortunati. Sogliono li gioueni liberi portare certi bastoni, chiamati *Tune*, curiosamente lauorati, e tinti di zaffarano, col succo di certa radica detta *Mangù*; e nell'estremità d'essi dalla parte di sopra, vi mettono tre fettuccie di due palmi l'vna, fatte dalle corteccie più delicate dell'alberi, accomodate con grosse fila, a guisa di nappe: mà in vece di questi fili vi mettono al presẽte qualche crine del cauallo, quei che l'hanno potuto conseguire. E per guadagnarsi la di lui amicitia, l'hann'ancora portati alcuni regali di cocchi. Essagerano assai la sodezza delli suoi denti; e molto più il calore del suo stomaco, che possano masticare, e digerir'il ferro: peròche si dettero a credere, che il morso della briglia, che tiene trà i denti, gli seruiua per sostentamento.

L'arriuo della Naue, e la veduta del cauallo operarono, che li nemici più dentro terra si ritirassero: dal che prendendo anche li Padri l'occasione, mandarono loro a dire, che pure si quietassero, e venissero ad vdire li misterij della Santa Fede; nè temessero di essere castigati. In fatti vennero alcuni alla Chiesa, e sperauasi che seguissero l'altri, tirati dalla buona accoglienza: auuedutisi però, che la Naue doppo tre giorni s'incaminò verso le Filippine, senza dare loro castigo veruno, nè meno prender'informatione de'loro misfatti: e che li Spagnuoli nõ s'eran'accresciuti di forze; mancando per ciò il timore, tornarono a ritirarsi: minacciando anche nuoua guerra, quando li nostri tentassero di castigarli. Perciò non potendo li nostri troppo allontanarsi da Agadgna, attendeuano a fare quelle Missioni, che permetteua lo stato presente; & Iddio concorrendo al loro zelo premiaua le fatiche con gli battesimi di bambini, ed'adulti.

Nella Residenza però di S. Gioseppe di Fungna sperimentauasi prosperità maggiore. Quindi vsciuano due Padri alle continue missioni delle terre di quelle montagne e marine; doue batterzarono più di 400. fanciulli, e gran numero di adulti: e sterpate le spine quiui cresciute per arte del commune nemico, tornò quel campo a cambiarsi in Paradiso; come già era stato nel tempo del Venerabile Padre Sanuitores. Concorreuano in gran numero e fanciulli e grandi, ad vdire & imparare la Dottrina Christiana, & in vece delle fauolose e profane cantilene, nelli monti, e nelle pianure si vdiuano già can-

tarsi

tarsi le sacre orationi; e questa diuota melodia eccitaua gli affetti di tutti alle lodi del Signore, che sà cauarle perfette dalle bocche dell' innocenti fanciulli. Mà queste voci tāto piaceuoli al Cielo stizzauano l'Inferno, a solleuare nuouamente l'Indiani contro li Ministri Euangelici: così permettendo il Signore, acciò non senza spine raccogliessero le rose; nè sì gran frutto senza trauagli e pericoli. Per ciò doppo quattro mesi, che durarono in quelle missioni, succedendosi a vicenda, per hauerne tutti parte ne i frutti, e ne i trauagli, che col vento contrario ogni dì andauano crescendo; & hauendo visitata la maggior parte di quell'Isola, alcuni buoni Indiani amici li fecero auuisati, che da altri Infedeli veniuano insidiati in certi passi assai pericolosi; onde li Padri furono costretti a ritornarsene in Fuugna per strade ripide e non battute; e sospendere per allora la visita.

Sperimentauano ancora li nostri in Agadgna l'amoreuole prouidenza del Signore, in molti effetti proprij della sua potente mano; e che dauano a diuedere, quanto gli fussero grate le fatiche delli suoi operarij: quella però, che maggiormente gli consolò; sì per l'occasione e giorno in cui seguì, si anche per la commodità, che recaua, di stendere più, e con maggiore frutto le loro fatiche; fù la pace conchiusa con quasi tutti li nemici. Haueuanla chiesta più volte li nostri, mandando per ciò ambasciadori a i nemici; che sempre mai se ne burlauano: mà alli 13. di Nouembre (giorno del Beato Stanislao Koska, tenero giouine, mà gran santo della Compagnia di Giesù) mentre più si bramaua, e meno si speraua, vennero in Agadgna i nemici medemi a chiedere da per loro la pace, e sottomettersi alla lege Christiana: & in vece delle casse di tartuca, che in casi tali sogliono regalare, offerirono li proprij figliuoli al battesimo. Furono a braccia aperte riceuuti da nostri; e la pace si stabilì con le conditioni seguenti. Che sarebbero vbbidienti a i precetti diuini; che portarebbero al santo battesimo li proprij figli non ancora battezzati: e che verrebbero anche essi in Chiesa, per vdire la santa Messa, e la Dottrina Christiana. In fatti si battezzò gran numero di bambini, e di adulti; & altri già battezzati furono riconciliati alla Chiesa: e secondo il bisogno, e la capacità di ciascuno, riceuettero l'altri Sacramenti.

Ne contenti li Ministri della dilatatione, che tal pace cōcedeua alle loro missioni, destinarono anche vn Padre all'Isola di Tinian, ò Buona vista: ma non potendo passare, à cagione de venti contrarij; si fermò anch'egli vn mese nella terra di Ritydian; e visitò dopoi l'Isola di Guan; doue battezzò da cinquanta bambini, & altri adulti;

ti ; & all'ammalati , moribondi, & altri bisognosi ministrò li Sacramenti. Si che in quest' anno 1673. in cui corre l' istoria (toltone alcune poche popolationi dell'Infedeli,che mai hanno voluto comparire) tutta l'Isola di Guan fù dall'operarij Euangelici visitata;& alcune terre più volte si fecero nuoui Christiani;si stabilirono gli antichi,sterpando i loro vitij,e piantando le virtù,& insegnando a tutti la strada del Cielo;con essortationi,e prediche; con carezze, e con minaccie:cercando in tutt'i modi di tirare quei barbari alla Santa Fede,e legge del Signore ; e rimuouerli dalla lor'antica libertà e barbarie. Tutti hann'imparato vn santo costume,ch'incontrandosi in alcuno de i Padri,in vece di saluto dicano. *Sia lodato il Santissimo Sacramento, e l'Immacolata Concettione, &c.* Spesso hanno in bocca i nomi dolcissimi di *Giesù*,e di *Maria*,nel mare, & in terra contro l'Aniti : e con segni di molta diuotione ripetono l'orationi del Catechismo ; ergendo in più luoghi le croci, & adorando le sacre imagini; maggiormente quelle di Christo,e della sua Santissima Madre; e portando diuotione,e riuerenza grande alle cose sacre. Più è d'ammirarsi il valore d'alcune nouelle Christiane,che in mezzo a tanta dissolutezza hanno costantemente resistito a coloro,che sollecitauanle a male; con dire loro. Iddio n'hauerà dispiacere. Altre assalite dalla violenza,alzate le grida,se ne liberarono;e dopoi querelaronsi dell'aggressori a i ministri Euangelici ; chiedendo rimedio per non vedersi altra volta in simil cimento.

CAPO DECIMO.

Morte felice del P. Francesco Ezguerra,e de' cinque compagni secolari.

Lieto assai e felice era stato l'anno decaduto 1673. con la raccolta di tante centinaia di battesimi , e progressi di quella Christianità:mà seguì l'anno 74.funesto all'occhi humani,per le molte vccisioni,con le quali insanguinossi;e non meno glorioso all'occhi della pietà; perciòche tal'inaffiamento,essendo semēza de Christiani,e fertilizando quei campi ci promette copioso frutto.

Circa il tempo del Santo Natale s'erano i Padri ritirati nella Residenza d'Agadgna, per più solennemente celebrare quelle feste, e per conferire i mezzi di promuouere le Missioni, e la Santa Fede:e nel soli-

to ritiramento delli Essercitij spirituali di S. Ignatio rinuigorirsi, per più efficacemente attender'alla salute e profitto de prossimi nelle future Missioni. A pena finite queste funtioni, il Padre Francesco Ezguerra, non potendo il di lui zelo, sopportare maggiore dilatione, se n'andò in Fuugna; e quindi salì alle popolationi della montagna, doue seppe esserui gran numero de bambini di fresco nati, e bisognosi del Santo battesimo. In fatti battezzò fin'a dugento; & allegro della raccolta se ne tornò in Agadgna; per proueder'a tutto, come buon Superiore. Quindi dopò pochi giorni passò la seconda volta a Fuugna; & allettato dal successo precedente, penetrò all'altre popolationi delle montagne: e benche conoscesse il pericolo, premeuagli però assai più il dare la vita della gratia a chi d'essa ni era priuo. In 13. dì n'accrebbe alla Chiesa più di cent'anime; battezzò li bambini, istruì l'adulti, consolò l'ammalati, e ministrò i Santi Sacramenti a i bisognosi; e con sì apostolici passi andauasi accostando alla gloriosa morte.

Giunse il primo di Febraro nella popolatione di Ati, situata nella marina; e nel porto di S. Antonio, doue egli pose piedi a terra trè anni prima, quando capitò in queste Isole; e la mattina appresso, giorno della Purificatione della Madonna, volendo dire la Santa Messa, e comunicare li sei compagni secolari, che seco conduceua, con quelli s'incaminò a Fuugna; perciòche non haueua seco, com'altre volte, li parati sacri; per schiuare a se & a compagni quest'imbarazzo in viaggio tanto malageuole. Appena fatto il viaggio di vn'hora, s'incontrarono in quattro Indiani, che conduceuano vna donna già da molti giorni pericolante da vn difficil parto. Il Venerabile Padre ciò inteso, & anche l'essere la donna battezzata, vdì la di lei confessione; & appresso volle ministrargli l'estrema Vntione (perciòche sempre portaua seco il Sacro Olio, per la diuotione, che haueua a questo Sacramēto) quale in ogni bisogno, ò suenimento de sensi, soleua anche chiederlo per se con ogni premura; & il Signore gli volle premiare questa sua diuotione, con la morte per cagione sì pia sofferta.

Imperciòche, mentre egli si preparaua a ministrar'alla paziente questo Sacramento, cercarono d'impedirlo l'Indiani preoccupati dalla voce del Cioco; che al pari del Battesimo infamaua il Santo Olio, con dire che l'Vntione toglieua la vita a chiunque la riceuesse (ciò che dell' Vntione era più facile a persuadersi; già che dandosi a moribondi, molti erano quei, che dopò riceuutola se ne moriuano) mà insistendo il Padre a quietargli, e persuadere loro ciò ch'era di douere, gli diedero li Barbari vn' vrtone;

e la-

e lasciata la donna in terra gittarono contro di lui, e de compagni le pietre; gridando guerra contro d'essi, perche pretendeuano d'vcciderla con l'oglio di Dio (che così viene da costoro chiamato l'Olio Santo) Due de compagni del seruo di Dio se n'erano gia ritornati alla terra d'onde erano vsciti, e l'altri quattro, che rimaneuano, a poco a poco se andauano facendo in dietro; e frà tanto il Padre Ezguerra col Crocifisso in mano non cessaua di predicar' a quei barbari, riprendendo le bestemie, che istigati dal nemico proferiuano contro il Creatore, e Redentore.

Li Barbari però, vedendo essere pochi li nostri, e sicura per loro la vittoria, conuocata la gente, e radunate l'armi, e le lancie, con rabbia e furore l'assalirono: onde due de compagni, trouandosi senza armi da potersi difendere, presero la fuga; mà in quella vno di loro fù colpito da lancia, che trapassogli la spalla; e buttatosi all'acqua per scampar à nuoto la vita, anche nel mare fù inseguito; finche à colpi di lancie lo finirono. Questo giouine hebbe nome Sebastiano di Ribera, natiuo di Manila; d'onde l'anno 1673. pasò in quest'Isole, & in poco spatio di tempo seruì assai alla Missione: poiche per la sua piaceuole prontezza, da ogn'vno era desiderato, e richiesto per compagno. Era di grande edificatione à tutti, per li suoi costumi molto Christiani; che il Signore gli volle premiare con sì buona morte; disponendo, che non conducesse armi, acciò non si difendesse; e che ne meno la fuga lo facesse scampare dalla morte, quale per sì buona causa, doueua più presto cercarsi. Subito li barbari cercarono l'altro compagno per nome Francesco Gonzalez, che mentre essi vccideuano il Ribera, hebbe tempo di nascondersi trà il più folto del monte; al quale da più parti attaccarono fuoco, per quiui bruciarlo; ò vero costringerlo ad vscire per vcciderlo. Iddio però volle per all'hora camparlo: poiche quantunque cercato da nemici, egli strascinandosi per terra, e ricoperto dall'alberi, e dall'erbe cresciute, si ritirò in luogo distante, doue non poté esser'offeso dal fuoco.

Prese il P. Ezguerra nuouo vigore dal vedersi tanto vicino alla morte, che per tutta la sua vita haueua bramato; e scostatosi dal fuoco, sopra vna collina con l'altri due compagni (consumato prima nel fuoco l'Olio Sacro, acciò venuto nelle mani de barbari non fusse profanato) non cessaua di predicare la Diuina legge à quei, che l'abborriuano. Quiui preparossi alla morte con atti feruentissimi delle virtù principali; con tutto che si fusse così ben disposto per il passato, ch'alla sol'ombra del peccato grandemente s'inorridiua. Vdì

an-

anche le confeſſioni de i due compagni ; poiche gl'Indiani medeſimi atteſtano,che il Padre,e quelli percuoteuanſi il petto;e che il Padre daua à i compagni la beneditione, quale fù ſenza dubio quella dell' aſſolutione,& il batterſi il petto ſegni d'atti feruenti di contrittione, che tutti faceuano .

Trà tanto i barbari bestemmiãdo il nome di Dio s'accoſtauan alla collina;e fermatoſi sù l'eminenza vno de'compagni, il Padre con l'altro ſceſe trà la tempeſta delle pietre e lancie, che l'inimici buttauano contro,per reprimere le loro beſtemmie,& eſſortargli alla conuerſione;offerendo anche loro la pace:mà eglino via più oſtinati riſpondeuano con replicate lancie e pietre;dalle quali ferito in più parti il cõpagno,e particolarmente da vna lancia nel piede , che più non gli laſciaua muouerſi,cadde à terra agonizando . Era il di lui nome Luigi di Vera Picazo,natiuo di Manila,di nobile lignaggio,che volontariamente ſi rimaſe in queſt'Iſole; venuto in eſſe per quanto pare inſieme col Padre Eſguerra,e con l'altri compagni : e nelle miſſioni ſeruì al Signore quaſi tre anni trà continui trauagli , e pericoli . Fù prima cõpagno del Venerabile Padre Sanuitores , e trouauaſi egli in Niſyan, allora che in Funhon fu data la morte al ſudetto Padre,quale egli teneriſſimamente amaua.E perciò gli conuenne durare quindeci giorni in continui pericoli della vita: naſcoſto tra certe rupi,ſenza trouare modo di ritirarſi in Agadgna ; hauendo il nemico preſi tutti li paſſi : finche certi Indiani amici colà lo conduſſero ; volendo allora Iddio campargli la vita,acciò la perdeſſe,anzi la guadagnaſſe,in miglior occaſione.Et all'iſteſſo fine pare che poco auanti l'haueſſe il Signore liberato da vna malattia aſſai pericoloſa ; reſtando d'allora con molti diſinganni, che poi in ſante opere pratticò queſti vltimi giorni della ſua vita;quale terminò con replicati colpi di lancia , confortandolo il V.P.Ezguerra,che non ſi partì dal ſuo fianco,finche egli reſe l'anima nelle mani del ſuo Creatore.

Occupato il Padre in opera di tale pietà gli s'accoſtò vno di quei barbari;e con vna ſcimitarra ſcaricogli vn colpo nel braccio , e nella mano deſtra,che tãt'anime haueua cauato dall'Inferno col ſanto batteſimo;e doppo replicati altri colpi dal barbaro,cadde il Padre à terra tutto bagnato nel proprio ſangue , & inuocando i nomi dolciſſimi di Gieſù,e Maria. Sopragiunſero l'altri; i quali proferendo contro Iddio molte beſtemmie ſcaricarogli nel capo e nel volto nuoue ferite , tormentando nell'vdito ,& inſieme nel tatto quell'anima ſi teneramente amante del ſuo Signore. Per l'abondanza del ſangue , che dalla teſta,

dalla faccia, e dal braccio versaua il P.Ezguerra,rimase priuo dè sensi e come morto;e tale reputandolo quei parricidi, cominciarono à spogliarlo delle sue vesti. Allora lo fece ritornare in se la sua virginale vergogna; e chiedette, che almeno gli lasciasser'vn fazzoletto da coprirsi; poiche ad essi non sarebbe stato di niun'vtile. Non sò se da quelli l'ottenne. Essi almeno non poteron'ottenere da lui il toglierli dalla mano il Crocifisso,& imagine della Madonna;quali teneua in pugno si stretti,che non gli lasciò mai;per molto che si affaticassero: non volendo il Crocifisso allontanarsi da chi moriua per lui; ne la Madonna dal figliuolo suo tanto diletto.

Giunsero in questo mentre l'altri due compagni, che s'erano ritornati ad Ati;e trouato il Venerabile Padre distesso in terra, e l'altri compagni vccisi, cercarono di fugire di nascosto,e saluare così la vita;& inuitogli alla fuga vn'imbarcatione, che trouarono nella spiaggia. Entrati in quella (mà senza vele,ne remi, ne peritia di gouernarla) à poco tratto si trauersò, e caddero in mare;onde i barbari raunedutosi,lasciaron'agonizando il Padre,& accostatisi à i nauiganti inesperti,con lancie e con sassate gli ferirono, e sepelirono nell'istesso mare i loro corpi; mà non già la loro memoria,che con tal morte si rese immortale. L'vno d'essi haueua nome Pietro di Alessio, natiuo della Puebla de gli Angioli nel Messico,huomo di valore,quale in più occasioni haueua ben fatto palese: ma di sollecitudine & applicatione alle missioni molto maggiore;essendo stato in quelle perpetuo compagno de i Padri,che per la di lui carità,piaceuolezza,e buon'essempio, che daua a i Christiani e Gentili, desiderauano assai la di lui compagnia. Egli faceua il dispensiere,il Procuratore,il cuoco;fatigando in ciò mentre l'altri si riposauano:& haueua nel seruire à tutti tal gusto, e sì buona gratia,che ad ogn'vno rubbaua l'affetto. Non di rado gli auuenne di dare alli paesani anche le proprie vesti,a finche essi gli dassero le cose da mangiare per li Religiosi e compagni. Era sofferente dell'ingiurie,à tal segno che rendeua bene per male; & à chi più essercitaualo nella patienza faceua egli carezze maggiori. Con virtù sì christiane & apostoliche seruì due anni a quelle missioni;e meritossi la morte gloriosa ch'habbiamo detto.

Chiamauasi l'altro Mattia Altamirano natiuo da Guaxaca; da doue passò alle Mariane,e quiui per 2.anni pratticò l'vfficio di cerusico, assistendo con viscere di vera carità a quanti haueuano mestiere dell'opera sua;spesso perdendo il proprio riposo,per attender à quello dell'ammalati.Era talmente affettionato alle missioni,& ad insegnare la

dottrina christiana, che accompagnando li Padri spesse volte preueniua alla loro diligenza; e soleua interrogare all'indiani, ch'incontraua, quante sono le persone della Santissima Trinità? quanti Dei? e cose simili: emendando ciò che essi errauano, & insegnando loro ciò che non ancora sapeuano; e più facendo il cerusico dell'anima, che quello de i corpi. Così Mattia s'andò disponendo alla sorte di morire per sì buona causa.

Mentre i crudeli carnefici eseguiuano queste morti, giaceua il P. Ezguerra tutto bagnato nel proprio sangue, replicãdo colloquij tenerissimi à Christo Crocifisso & ignudo, per cui egli altre sì ignudo moriua; e spesso baciando le piaghe del Redentore, che stretto teneua in pugno; e riuolgẽdo gli occhi all'amorosa Madre del suo Signore e sua, a cui parlaua nella sua imagine, acciò in quell'hora gli volesse assistere.

Vn giouine di Fuugna, che più volte era stato istrutto nella fede dal Padre Ezguerra, a caso si abbattè a passare di là: guardò al suo Venerabile Padre cõ occhio di compassione, e fù da esso rimirato con quelli della Carità. E per morire predicãdo & insegnando, qual vero discepolo e predicatore di Christo, da quel pergamo, di cui migliore non l'hebbe giàmai, tutto bagnato dal proprio sangue, cominciò a fargli alcune dimande della Dottrina Christiana, e chiedergli conto de i misterij da lui altre volte insegnategli. E dimenticato de proprij dolori, calendogli solamente quello, che l'Indiano mostraua di hauere per la di lui morte, gli soggiunse. Io mentre hò vissuto sono stato vostro Padre; adesso morendo il sono ancora, & il sarò: e ciò ripetè più volte, preggiandosi d'essere Padre, anche di coloro che toglieuangli sì crudelmente la vita.

Su'l tempo medesimo passò anche vn'altro Christiano; e fermatosi a spettacolo sì compassioneuole, disse. Qual'è, Padre mio, la cagione della tua morte? Rispósegli il Padre, * null'altra, che il voler'io farui bene, battezzar'i vostri figliuoli, & insegnar'a tutti la strada del Cielo.* Mostrò l'Indiano gran sdegno contro l'vccisori, e brama di vendicare la di lui morte: mà il vero discepolo di Christo rasserenollo, dicendo: non fate cosa tale; anzi andateuene subito, acciò ritornando gli vccisori non vi facciano qualche male. Così se ne restò solo il Padre, parlando con Giesù, e Maria; & offerendo loro i dolori, che patiua delle ferite; e più l'ardore di quelle infocate arene, ch'al suo corpo ignudo erano tante bragie; & aggiungeuano questa nuoua pena alli suoi tormenti: finche li barbari, finito ch'hebbero l'altri due compagni, ritornarono dal Padre, e con nuouo furore l'inuestirono, & il

finirono con replicate ferite. Così dal debole corpo fù disciolto il suo fortunato spirito, per riceuere la corona, che haueua procurato di meritarsi, menando vita d'vn'Angelo; che così viene questo Padre nominato da suoi compagni.

Rimaneua ancora l'altro compagno del Padre Ezguerra ritiratosi sù la collina. E li barbari via più accaniti & infuriati dalle cinque vccisioni già fatte, l'inuestirono, e con replicati colpi di lancie l'vccisero. Chiamauasi Marco di Segura, natiuo anche lui della Puebla dell'Angioli; donde l'anno 1673. venne a questa Missione, & in essa seruì, e giouò assai con le sue fatiche & esempij. Era nobilmente pacifico, amato da tutti, per la gratia con cui trattaua con tutti; vbbidientissimo a i Ministri del S. Vangelo, senza difficoltà, nè contradittione. Finalmente tutti quei cinque, che col Venerabile Padre Ezguerra morirono, erano degni compagni di si gran seruo di Dio; e perciò erano odiati dall'Infedeli, & appostate, che togliendo la vita a i Padri, & alli Spagnuoli, che chiamano Guirraghi, si studiauano di sbandire da quell'Isole la fede di Christo. E con si buone opere meritarono d'esserli cõpagni anco nella morte sofferta per questa causa. Buttarono l'Infedeli li cadaueri di tutti sei nel mare; acciò sepolti in terra non l'infettassero con l'oglio di Dio, com'essi diceuano; testificando perciò in quest'vltimo atto, che tutte le precedenti crudeltà veniuano dall'odio, che portauano al Sacramento dell'Estrema vnione; & alla Fede, che daua questo Sacramento.

Ne quì terminò la rabbia di quei homicidi. Si era (com'habbiamo detto) fugito dalle loro mani Francesco Gonzalez; e la sua ventura di nuouo lo mise in quelle, acciò in qualche parte fusse partecipe della sorte de suoi compagni. Dopò hauere caminato da otto miglia nel folto d'vn bosco verso Fuugna, credendosi già non lungi da quella, e calando alla sponda del mare, giunse alli seminati d'vn'altra terra detta Pupuro. Mà quiui incontrò li nemici; vno de quali auanzatosi alquanto, gli domandò come per beffa, doue fusse il Padre Ezguerra? Egli simulando rispose, che si rimaneua in dietro: mà nulla giouandogli la dissimulatione, e veduto senz'armi dal barbaro, gli scaricò vn colpo di scimitarra alla testa, che egli riceuè nel braccio; & appresso altre due: finche impatiente l'indiano, perche riparasse tanti colpi col braccio, il tenne con vna mano saldo, e con l'altra scaricogli più colpi nella testa. E glie l'hauerebbe fatta in pezzi, se fusse stato il coltello di così buon filo, come era la rabbia, che lo maneggiaua. Non di meno lo fè cadere a terra, e stimatolo morto strascinollo

lo

lo per l'erbe e spine, percuotendolo di nuouo nella faccia: nè rico-
noscendo più segni di vita lo lasciò, & allegro se ne ritornò alli suoi.
Scostatosi quel barbaro, e ricuperatosi vigore dal nostro ferito, molto da douero si raccommandò al Signore; & appresso alzatosi da terra cominciò a caminare, & rientrando nel bosco proseguì il suo viaggio; benche con grandissimo trauaglio e stento, per la copia di sangue, che scorreuagli da tante ferite. Giunse non di meno a Fuugna, doue fù ben accolto, & accarezzato da quei popolani tutti Christiani pij; e segnalatamente dal principale d'essi, che datogli da mangiare, seco lo condusse in barca fino alla terra di Agofan: e quiui consignollo ad altro principale, che fece il somigliante fin'alla seguente popolatione. E così di mano in mano fù consegnato al fedelissimo D. Antonio Ayihi, che il condusse in Agadgna; doue accarezzato da Padri in breue si risanò dalle sue ferite. Volle Iddio conseruarli quasi per miracolo la vita; senza priuarlo del merito di hauere patito per la sua causa; a fin ch'egli testificasse la cagione dell'vccisioni de suoi cõpagni; e particolarmente dell'Angelico Padre Francesco Ezguerra: il di cui elogio porremo nel seguente capitolo; non secondo il suo merito, mà conforme alle contezze, che habbiamo potuto raccogliere; lasciando a penna più fornita di notitie, la compita relatione delle sue virtù.

CAPO VNDECIMO.

Vita dell'Angelico Padre Francesco Ezguerra.

NAcque il Padre Francesco Ezguerra in Manila da genitori nobili per sangue; mà più nobili per le virtù, e per l'opere di carità esercitate cõ li poueri; & hora più nobilitati per il sangue sparso per Christo, e virtù eccellenti del loro illustre figlio. Suo Padre fù il Generale D. Gio: d'Ezguerra, che occupò cariche molto honoreuoli nella militia, per ricompensa delli suoi vantagiosi seruitij. La madre, vguale nella nobiltà al marito, fù D. Maria Sarmiento, che trà gl'altri figli, partorì alla luce per luce di molti, nella fine di Settembre nel 1644. il nostro Francesco: di cui fù Zio il Padre Domenico Ezguerra della Compagnia di Giesù Prouinciale delle Filippine; quello che inuiò alla Missione delle Mariane il Venerabile Padre Diego Luigi Sanuitores; e delle di cui religiose virtù si potrebbe tessere vn gran-
de

de elogio. Et è parimente fratello del Padre Francesco, il Padre Gio: Ezguerra; anche egli della Compagnia, che al presente viue. Dal che si vede, quanto sia obligata à questa nobile Casa la Compagnia tutta, e molto più la Prouincia delle Filippine nobilitata dal sangue, che questo suo figlio sparse per Christo: mà più assai l'Isole Mariane, che da essa riceuettero vn'huomo tanto apostolico.

Fù battezzato nella Catedrale il nostro Francesco alli 2. di Ottobre: giorno in cui ab antico si celebra in quella Città la festa dell'Angelo Custode, di cui egli fù sempre diuotissimo; e cercò d'imitarlo nella purità de' suoi costumi, che anche a lui meritarono il sopranome di Angelo, col quale viene celebrato da coloro ch'il conobbero, e seco conuersarono. Fù da suoi genitori alleuato nel timor di Dio; & egli fin dalla fanciullezza mostraua nelle sue attioni e parole, che Iddio l'haueua eletto per quella felice sorte, che l'aspettaua: poiche fin d'allora con passi più lunghi di quelli che l'età sopportasse, cominciò a caminar' alla perfettione, ch'haueuagli da meritare la corona. Imparò le prime lettere, senza bisogno del castigo, che comunemente conuiene a fanciulli; bastandogli perciò la sua buona indole, & il comando de suoi parēti, e Maestri: ciò che fece palese vn'auuenimēto, che quantunque picciolo in se, in vn fanciullo è degno di notarsi. Hauendo il Maestro vietato, che li fanciulli si mettessero a sedere sopra d'vna finestra della scuola; per inauuertenza s'assise Francesco insieme con vn'altro; onde amendue ne riportarono il minacciato castigo delle staffilate. Impatiente di ciò l'altro compagno inuitollo a sedersi di nuouo sù l'istesso luogo. Mà l'vbbidiente Francesco, sicome haueua patientemente sofferto il castigo, così gli rispose; che sedesse solo, se così gli pareua; perche egli stimaua meglio d'vbidir' al Maestro, e non essere pertinace.

Fin dalla prima età inchinossi alla Religione Serafica, per quiui seruir' in asprezza, e penitenza al Signore; mà non hebbe ciò l'effetto; perche Iddio lo voleua nella Compagnia, doue il condusse a suo tempo. Terminato lo studio di latinità e lettere humane, con profitto grande, e non minor' essempio di modestia, e di diuotione a suoi condiscepoli; d'anni 15. cominciò quello della Filosofia; hauendo preso la toga di Collegiale nel Collegio di S. Gioseppe di Manila, che stà sotto la cura de Padri della Compagnia: e per il tratto familiare de Religiosi, anch'egli pareua Religioso nel tratto. Frequentaua i santi Sacramenti, e ripetendo Confessioni anche generali, studiauasi di via più purificare l'anima sua, per farla più capace de i lumi, e della gratia del diuino Spirito; che poco appresso chiamollo alla Compagnia,

& egli a grãd'istãze chiedette d'esser'ammesso (sprezzãdo quanto mai il mondo poteuagli dare per la sua qualità, e talenti) come seguì verso la metà di Gennaro del 1660.

Cominciò subito nel nouitiato ad ergere l'edificio della perfettione euangelica su'l fondamento d'vna profonda vmiltà; quale sempre gli fù straordinariamente cara; come altresì l'vbbidienza, in cui segnalossi etiamdio in modo particolare. Per più essercitarlo in amendue queste virtù, spesse volte l'inuiaua il Maestro de Nouitij per la Città a vendere li frutti non ancora stagionati, & à caro prezzo; & egli andaua con gusto, per le molte mortificationi, che la sua sofferenza doueua riceuere da giouani malcreati, ch'in vece del prezzo caricauanlo de villanie. Nè gli mancarono l'occasioni d'essercitare in ciò queste virtù; benche vna volta abbattendosi nel Signore D. Michele Poblete Arciuescouo, egli edificandosi grandemente, e del Nouitio, e della Compagnia, che così sà essercitare li Nouitij suoi, gli diede quanto addimandaua per li frutti; e si ritenne quelli come reliquia d'vna religiosa mortificatione. Ogni venerdì portaua sù le spalle la pignata per li poueri carcerati; e trà di loro la ripartiua con tale gratia (dando loro insieme il mantenimento spirituale de buoni consigli, con raccontare qualche buon'essempio, esortarli alla Confessione, & alla toleranza de trauagli per sodisfatione delle loro colpe) che tutti ne rimaneuano contenti & edificati. E questo esercitio di carità continuollo anche nel tempo degli studij, per non priuarsi del frutto grande, che ne ritraheua. Tal volta andaua anche a mangiare di limosina trà i pezzenti nella portaria di S. Francesco (ciò ch'è solito a pratticarsi da nostri Nouitij) consolandosi di comparire pezzente trà i pezzenti; e di mangiare, com'essi mangiauano, delli auanzi. Perciò gli fù mortificatione grande, che hauendolo conosciuto vna volta il Superiore del Conuento, e fattane quella stima che meritaua la persona sua, e quel disprezzo ch'egli faceua d'essa, il condusse dẽtro; e gli fece straordinorie carezze.

Per rendersi atto Ministro del Santo Vangelo, accoppiaua, mentre fù scolare, allo studio delle lettere quello delle virtù, ch'in lui cresceuano del pari come buone sorelle. Studiauasi ancora di fare profitto ne' i condiscepoli secolari, à quali con esempij che raccontaua, e consigli che loro suggeriua, e piu con la propria modestia in ogni tempo era d'edificatione. Ne perdeua occasione alcuna d'esortargli al timor di Dio, & abborrimento delle colpe. Mentre ripeteua le lettioni de suoi Maestri, tra le notitie della spiegatione, che seruiuano all'intelletto, tramischiaua anche disinganni che seruissero alla volontà. Se tal'ora

nel

nelle dispute, col calore dell'argomenti nasceua qualche dissapore, egli era il primo a cedere: preferendo alla stima propria il mantenere la carità; & amando meglio la pace, che gl'applausi degli vditori. Pratticaua questa medesima carità, studiandosi di fare piacere a tutti, per quanto gli fusse possibile; e massimamente all'ammalati di casa che spesso visitaua, consolandogli e seruendogli con dimostrationi di singolar'affetto, e compassione di quel che patiuano. Ogni mese era egli il primo a lauar'i piedi a quei di casa; e faceua quest'vfficio con straordinario gusto, perche haueua le sue delitie in quelli dell'humiltà e carità; e dilettauasi di seruir'ad altri, tanto più, quanto fussero le occupationi piu abiette. Sette anni continui hebbe cura di guidare l'horologio: ciò che gli somministro materia di sofferenza e mortificatione; imperciòche essendo l'horologio mal'in ordine, spesse volte il giorno, & anche la notte, & in tempo d'inuerno gli conueniua leuarsi per andar'ad aggiustarlo.

Dormiua per l'ordinario sù la nuda terra; e se tal'hora giacesse sù'l letto, non si spogliaua; col pretesto di voler'auuezzarsi alle Missioni: e ben si vidde, ch'il Signore destinaualo per quelle delle Mariane; doue i Missionanti dormono come li soldati, cioè doue gli coglie la notte. Questa brama delle Missioni accese nel suo cuore zelo grande, che s'accresceua ogni dì, della salute dell'anime. Le Domeniche della Quaresima andaua alle Galere, per insegnare la dottrina Christiana alli forzati, che per lo più sono Indiani neri e rozzi, che parlano l'idioma Castigliano con tanti errori, e talmente stroppiato, che li nostri à grande stento li possono intendere. Ma il nostro Francesco ad imitatione dell'Apostolo, & anche del Sauerio in Goa, faceuasi barbaro con li barbari; & a bello studio parlaua nel loro guasto linguaggio, e faceua delli errori, per più insinuarsi, & essere meglio inteso dalli forzati.

Sù'l fine de gli studij prese tutti gli ordini sacri nel mese di Giugno del *1669*. e stimando, che quel nuouo stato richiedeua nuoua perfettione, e che la dignità più alta l'obligaua a magiore santità, con nuoui feruori intraprese la carriera delle Virtù. Per celebrare la prima Messa si studiò con sollecitudine di purificare l'anima nelli santi Esercitij: e poi ogni dì spendeua l'hore intiere nell'esaminare e purgare la coscienza dalli difetti più minuti, prima d'andar'alla santa Messa; & in ciò guardaua ogni Messa come la prima; stimulato etiamdio dal proprio genio scrupoloso. Doppo il terzo anno di prouatione, che fece con feruori di nouitio, fù dall'vbbidienza appli-

cato

cato a far'vna scuola di grammatica nel Collegio di Manila. Ciò ch'egli volentieri esseguì, per l'occasione ch'haueua d'alleuare li fanciulli nelle virtù; ben sapēdo, che dal buon'ammaestramento di quelli dipende l'vtile della Republica. Venuta dapoi l'occasione d'inuiarsi nuoui operarij alle Mariane, desiderò grandemente d'andarui; perche la sua inclinatione era sempre stata alla conuersione deli'Indiani; e più di quei Mariani perche più abbādonati, e perche in quel paese v'era maggiore dispositione ad vna grande raccolta; come anche per approfittarsene dell'ammaestramento del Venerabile Padre Sanuitores, con cui haueua conuersato in Manila, e veneraualo come nuouo Apostolo: ne meno lo spingeuano quei molti patimenti, e pericoli, che quiui sapeua trouarsi; e la sperāza d'ottenere qualche giorno vna gloriosa morte.

Con questi & altri motiui sentēdosi gagliardamēte mosso dal Signore a quella missione, chiedettela più volte, e con istāze e premura grande à Superiori; ciò che gli cagionò molti scrupoli, doppo hauerla ottenuta. Peròche cominciò à pensare, & a temere d'hauere forse mancato all'indifferenza douuta; e che forse gli superiori nō tanto l'haueuano data la licenza, quāto cōdesceso alle sue replicate e moleste istanze. Quindi il temere, ch'il Signore l'abandonasse, come à chi più per volontà propria, che per la diuina, ardiua di mettersi ad vn'impresa sì grande e perigliosa; per cui non haueua nè virtù, nè talenti. Dall'altra parte premeualo forte il desiderio della conuersione di quei infedeli; la mancanza d'operarij; e la sua antica vocatione. Trà queste angustie egli ricorse all'oratione; e postosi nelle mani del Signore, chiedendogli lume per esseguire ciò, che più grato gli fusse, risoluette di disfare tutte le sue istanze; e col esporre à superiori l'eccettioni tutte, che in se trouaua per tal'impresa, mettersi nuouamente indifferente nelle loro mani; acciò senza riguardo alla sua inclinatione, gli comandassero ciò che conoscessero essere volontà del Signore. Scrisse dunque al Prouinciale vna lettera, della quale deuo quì registrar'alcune clausole; si perche descriue in quelle la propria vmiltà, & vbbidienza; si anche perche col dirci ciò ch'egli fece, c'insegna ciò che noi in casi simili dobbiamo fare.

* Hò per indubitato (dice) che il partirsi vn punto dalla volontà del Superiore sia vn'opporsi apertamente à quella di Dio; e che voler'il suddito tirare la volontà del Superiore alla propria, sia manifestamente errare, andare contro l'vbbidienza, e contro la volontà del Signore. Cio presupposto dico, che se il mio passaggio alle Ma-

riane in vn solo punto si discosta dalla volontà e gusto dell'vbbidienza; ò pure se in qualche modo cotesta volontà l'hò io tirata alla mia, per le piaghe di Giesù Christo chieggo a V.R. che voglia mille volte distornare la mia andata; poiche ne voglio, ne desidero, ne in verun modo appetisco scostarmi vn solo punto da ciò che l'vbbidienza gustasse. Nè in ciò V.R. si regoli dalle mie passate richieste & istanze; anzi le metta affatto in oblio, come se io giammai fussi stato pretensore; ma solamente hauessi palesato vna mera indifferenza per qualūque impiego. Così potrò rimanermi senza lo scrupolo, che tal'ora m'hà molestato, se in tale pretensione hò fatto errore, ò nò: e così andarò sicurissimo in qualunque luogo, lasciandomi nelle mani dell'ubbidienza, come vn corpo morto, ò vn bastone da vecchio; senza significare voglia ò desiderio di cosa veruna; ma solamente indifferenza, e più indifferenza: già che l'andare per mia volontà, era veramente sgarrarla; tanto più, che mi conosco non essere per ciò * Appresso porta motiui per significare, ch'egli non è per impiego sì grande, e poi soggiunge* Stimo di non essere atto a questo, fuorche solamente se sarò mādato dall'vbidiēza, nelle di cui mani in tutto e per tutto mi pongo, accioche di me, & in me V.R. disponga quel che le sarà in piacere. E se sarà volontà del Signore, dichiaratami dal mio superiore, volentiere seruirò in vna cucina tutti li giorni della mia vita; senza mai significare ne pur'vna minima ripugnanza: nè meno la mostrarò, ancorche V.R. riuochi la mia assegnatione alle Mariane; anzi ciò lo stimarò felicità grande, mentre in questo vederò dichiarata la volontà del Signore: il quale ogni dì, da che V.R. mi assegnò, prima di comunicarmi nella Messa, e tenendolo indegnamente nelle mie mani, hò con istanza pregato, che se l'andar'io alle Mariane non era per sua gloria, e bene dell'anima mia e di quei meschini, mutasse la determinatione di V.R. e tutto disfacesse prima dell'esecutione. Nè V.R. habbia riguardo, che ciò siasi già publicato; ne meno alle spese fatte da miei parenti: poiche sarà pensiero mio l'aquietare questi; e molto volentiere sopportarò la mortificatione, che dall'essersi fatto già publico ne seguisse. Se non sarà volere di V.R. che io vada, non spenderò sopra ciò altra parola, nè più tornarò alla pretensione. Vna sol cosa per tutt'i giorni di mia vita portarò attrauersata nel mio cuore; cioè che il non andarui l'hanno distornato solamente li miei peccati: questi sono l'vnica cagione dell'impedirsi ciò, che per altro forse era volontà di Dio; e li miei demeriti fanno, che s'impediscan'in me l'opere del Signore, e forse

an-

ancora la mia eterna salute. Ciò nol permetta Iddio;per cui solo mi è parso di scriuere questo a V.R.e per vbbidire a ciò che mi comandò.*

Risultò dalla lettera, che il Prouinciale con maggior'espressione gli ordinò il passar'a quella missione, hauendo in essa conosciuto più chiaro,essere questa la volontà del Signore; quanto chi haueua ad andare mostrauasi più spogliato della propria. Non si può dire, quanto egli rallegrossi con tal'ordine del superiore; già si prometteua in ogni cosa il riuscimento felice; poiche mandaualo l'vbbidienza,e non più andaua lui:già non più si ricordaua della sua inettitudine,e poco talento,che l'haueua così trauagliato;anzi credeua,ch'il Signore,che lo mãdaua,gli haurebbe dato il talẽto che abbisognasse. Questa cõsolatione durogli tutta la vita:& in vero i Religiosi non poson'hauerla fuori dell'vbbidienza. Insieme col P. Solano chiedette per limosina il bisogneuole per il uolo, e per l'altre spese del viaggio;e con esso lui si partì da Manila al Porto di Lampong, tolerando con grand'allegrezza l'asprezze di quella strada,che anche fece à piè scalzi;e poi diceua essergli ciò stato proua per le Missioni delle Mariane. Quiui s'imbarcaron'amendue, & hebbero nel viaggio (come si disse nel cap.8.) frequenti pericoli,& vna tempesta delle più horribili, che siasi sperimentata in quei mari; perciòche il nemico presentendo la guerra,che l'vno,e l'altro Francesco doueuano fargli nelle Mariane,cercò d'annegare nel mare le speranze di quell'Isole, & insieme le corone,che quest'huomini apostolici erano per procacciarsi. Nè minore tempesta fù quella della malinconia, che assalì il nostro Francesco Ezguerra: ma egli col lume e gratia celeste superolle tutte;e vendicolsi del nemico, che n'era stato cagione, promouendo con tutte le sue forze il profitto di quei tutti ch'erano nella naue;con ferventi esortationi,coll'esempio,& anche con le conuersationi familiari;nelle quali tramischiaua molti disinganni;ma con tal sale di discretione,che a niuno era molesto, e tutti qual'Angelo l'amauano.

Giunse ad Acapulco alli 5.di Gennaro del 1671 e quindi passò al Messico col Padre Solano; e dopò hauere radunata buona limosina, ch'accattauano per le strade, ritornaronsi al Porto, doue s'imbarcarnno a 19.di Marzo,giorno del Patriarca S.Gioseppe,che presero per Padrone,e condottiere di quella nauigatione;per lui augurandosela, come in fatti l'hebbero,felicissima. Il Padre Ezguerra continuò in essa li soliti essercitij,e ministerij di prima:a quali, nel tempo che

gli auuanzaua, aggiunse lo studio della Teologia morale; e con applicatione anche maggiore quello della lingua Mariana, che haueua già intrapreso finche partì da Manila: perciòche queste due cose erano più necessarie per l'insegnamento dell'Infedeli, & anche de nouelli Christiani.

Presero felicemente porto nelle Mariane alli 11. di Giugno, giorno di S. Barnaba Apostolo, nella terra d'Attì, doue poi al P. Ezguerra (come s'è detto) in odio della Fede fù tolta la vita. Quiui con singolar'allegrezza fù accolto dal Padre Sanuitores, ch'in Manila haueua già conosciuti li suoi feruori, e la sodezza delle sue virtù. E dopò hauere preso il riposo di nauigatione sì lunga nelli Esercitij spirituali del N. S. P. fù destinato il Padre Ezguerra per l'Isole di Gani, l'vltime fin'hora scouerte verso tramontana. Approdò à quella di Rota ò Zarpàna, doue si trattenne più d'vn mese aspettando vento fauoreuole, ch'allora era contrario, per passar'all'altra di Tinian. Mà non già stiede otioso; anzi girò più volte l'Isola in traccia de bambini per lauargli cō l'acqua del battesimo, e d'adulti per insegnare loro il camino del Cielo; e concedette Iddio abbondante materia al suo zelo, & anche alla sua mortificatione. Perciòche fece assai, e non patì poco nell'asprezze e pericoli di quelle strade, e dalla rozzezza e barbarie di quei Isolani. Mentre era per imbarcarsi a Tinian, capitogli vn'ordine del Padre Sanuitores, che si ritornasse in Agadgna, stante la persecutione già mossa dal nemico contro la Fede. Egli prontamente vbbedì; benche non senza pericoli manifesti della vita nel viaggio, per mare e per terra. Nell'assedio poi di quei quaranta giorni in Agadgna le sue fatiche e pericoli furono comuni con quelle delli altri compagni; e benche a lui le sentinelle e vigilie di notte riusciuano più graui, per essere troppo molestato dal sonno, pure il suo zelo e carità faceualo talmente vegliare; che soleua differire lo suegliare al compagno, che l'haueua a succedere, per dargli quel più di riposo, & hauerlo per se di fatica.

Terminatasi felicemente la guerra di Guan, come a suo luogo si disse, il Padre Sanuitores inuiò il P. Alfonso Lopez e Padre Francesco Ezguerra: questi a visitare l'Isola di S. Anna, e quello per passare alle conuicine. Partirono a 17. di Nouembre: combattuti però da venti contrarij presero porto nella terra di Ritidian; e quiui mentre attendeuano tempo opportuno, rassettarono l'animi turbati di quei popolani; e nelle scorrerie che fecero, battezzarono molti bambini di quel paese. Dopoi di nuouo imbarcatisi approdarono alli 9. di

di

di Decembre all'Isola di S.Anna; doue si rimase il Padre Ezguerra. Molti di quei popoli erano ancora turbati, e risoluti, per quanto diceuasi, di vccidere li Padri: nondimeno il *Padre* Ezguerra scorse intrepidamente l'Isola,e vi fece molti battesimi. Hebbe notitia,che in vna certa popolatione vi fusse vn bambino di fresco nato; andò colà subito con la sola guida de vn fanciullo del paese; mà non trouatolo doue gli era stato riferito;il fanciullo, che faceua la guida,premeua il *Padre*,che se ne ritornassero al luogo,d'onde erano vsciti: mà il Padre non comportandogli il cuore di lasciare quel bambino senza il battesimo,licentiò la guida, e raccomandossi a quella dell'Angelo Custode. Questi non molto lungi, e fuor del pensiero & aspettatione del Padre,gli pose nelle mani, non solamente quello, mà altri due bambini; imperciòche andò ad vscire a certi seminati, e quiui due Indiani gli offerirono i loro figliuolini per il battesimo:dal che il *Padre* stimò ben'impiegate le sue pedate; & al S.Angelo rese le gratie della sua guida, con cui fortunatamente cambiò quella del fanciullo paesano.

Haueua il Padre Sanuitores stabilito l'ergere quattro Chiese nell'Isola di Guan, acciò quella Christianità meglio fusse gouernata, e più si radicasse la Fede all'hora combattuta da tanti venti contrarij.Chiamossi dunque il Padre Ezguerra, perche nella terra di Merizo fabricasse vna: e quindi gouernasse la terza parte dell'Isola. Egli subito diede cominciamento alla fabrica, sotto il Patrocinio del Buon ladrone S.Dima,e ridussela a buon termine in breue tempo;mà poi s'interruppe la fabrica;a cagione della nuoua persecutione commossa,in cui fù tolta la vita al Padre Sanuitores. Da questa terra di Merizo scorreua indifferentemente il Padre Ezguerra l'altre tutte del suo distretto, sempre ritornando carico di trauagli e di frutti. Più volte gli accadeua,dopò hauere caminato tutto il dì,capitare la sera doue nulla trouaua da mangiare;e passata senza cibo,e senza letto la notte,vscire la matina appresso alla sua caccia dell'anime, contento del solo mangiare, che il Signore li somministraua,di fanciulli e di adulti,acciò li battezzasse & addottrinasse. Quando poi era astretto dalla fame,soleua dire con gratia all'Indiani della sua visita. Figlioli miei date da mangiare al vostro *Padre*,e Curato. Et era così circospetto a non dar'all'Indiani occasione più leggiera di rammarico, che nè meno il mangiare,che offeriscono gli alberi nelle strade, voleua prenderlo,senza prima dimandarlo a i padroni. Vno de suoi compagni, vedendo il *Padre* Ezguerra,che veniua meno per la fame, gli

diede vn cocco colto da vn'albero, che era nella strada esposto à tutti. Mentre staua il Padre mangiando vidde venire certi Indiani: e subito nascose il cocco, per paura che non si lamentassero di esserli stato colto quel cocco nel loro terreno.

Il giorno, che precedette alla morte del Venerabile Padre Sanuitores, fù da lui il Padre Ezguerra, per conferire le cose occorrenti; & il solo zelo di visitare li popoli à lui commessi lo separò all'hora dalla sua compagnia; onde poi forte rammaricauasi, che gli suoi peccati li haueuano tolta quella sorte di morire à fianco del suo santo Maestro e Superiore L'istesso dì passò dalla Residenza d'Agadgna, doue si trattenne casualmente, ò a dir meglio per Diuina prouidenza: perciòche se quella notte fusse ritornato a Merizo, senza dubio nella strada sarebbe stato vcciso da i principali motori della persecutione, già risolnti di farlo. Saputasi poi in Agadgna la morte del Venerabile Padre Sanuitores, e de suoi compagni secolari; conuenne al Padre Ezguerra fermarsi alcuni giorni, e sospendere per allora le sue Missioni: ciòche riusciua al suo zelo non poco difficile; e però spesse volte adorando le Diuine dispositioni, e sottoponendosi a quelle soleua dire. Si faccia la volontà di Dio. In tal sospensione durarono per vn mese le cose di quella Christianità, ardendo frà tanto di zelo il Padre, perche mancauagli di fuori materia sufficiente, non essendolo l'angustie d'Agadgna; benche in quelle non cessaua d'istruire li Christiani, e conuertire gl'Indiani infedeli: oltre che perfettionando lo studio della lingua, disponeuasi ad illuminare, & accendere appresso quell'Isole col fuoco dello Spirito Santo. Giunse poi la naue S. Diego; e col suo arriuo si andauano riaprendo le strade a i piedi euangelici: l'allegrezza però di quella speranza fù presto spenta nel P. Ezguerra dalla mortificatione che sopragiunse alla sua humiltà.

Percioche poco appresso seguì la morte del Padre Francesco Solano, che doppo quella del Venerabile Padre Sanuitores era stato Superiore delle Mariane; & egli chiamati a se li Padri tutti, prima di morire, bramoso di lasciare successore, che douesse continuare & accrescere quei Apostolici impieghi, nominò perciò il Padre Francesco Ezquerra a lui ben noto e sperimentato; approuandolo tutti, fuor che l'istesso eletto, che fece il possibile per scuotere quel carico, stimato da lui superiore alle sue forze, e talenti. Non può ageuolmente spiegarsi il dolore ch'egli di tal'elettione sentì, le lacrime che sparse, e le preghiere che fece per sgrauarsene; fin'abbuttarsi à piedi del moribondo P. Solano; pregandolo per l'amore di Giesù, che n'assegnasse vn'-

vn'altro. Ciò ch'egli fece, sol per nō contristare d'auuātaggio quest'humile seruo del Signore. Con tutto ciò doppo la morte del predecessore, per voto de i cōpagni fù costretto ad accettare il peso; e benche gli rincrescesse, non potè scusarsi; conoscendo essere quella la volontà del Signore: Vna sola cosa consolaualo; cioè ch'essendo superiore, potrebbe, senza che altri glè l'impedisse, prendere per se le Missioni più continuate, e più pericolose. E tanto fece; percioche finò alla sua fortunata morte andò sempre in moto continuo; non perdonādo nè à pericoli, ne à fatiche, per guadagnar'anime à Dio.

Fù merauigliosa la prudenza, ch'in sì poca età e meno sperienza mostrò sempre nel suo gouerno. Pareua che per molti anni altro non hauesse fatto; & era che hauendo egli pratticato nella scuola del Venerabile *P*adre Sanuitores, si era imbeuuto degli suoi dettami. Era ritenuto assai nelle determinationi; prima di risoluere chiedeua consulta dalli compagni; vdiua i loro pareri, spesaua li motiui, prò, e contra; e poi raccomandato al Signore l'esito, elegeua ciò che stimasse di maggiore gloria di Dio, senza abbadare à rispetti humani. Ne di rado gli accadde di preferir'al proprio l'altrui parere; persuadendosi quello essere il più accertato. Con tutti era vguale, senza che in lui mai potesse notarsi segno d'affetto, ò inclinatione più ad vna parte che all'altra. Ingegnauasi di piacer'a tutti, per quanto li fusse possibile; gustando più di seruire, che di comandare; così promosse assai quella Missione nel breue tempo, che fù Superiore. Terminò la Chiesa, e la casa di S. Ignatio d'Agadgna; e nuouamente edificò quella di S. Gioseppe di Fuugna. Non tralasciò Missione alcuna, di quante le turbolenze di quei tempi permisero; e trà tutti era egli il principale Missionante. Con le proprie mani seminaua alcune semenze, che solamente a posteri doueuano essere d'vtile, nè risparmiaua fatiga; nè mezzo alcuno, che accrescere potesse lo stato spirituale, & anche temporale di quella Christianità.

Risplendette in tutte le virtù questo seruo di Dio. Di cui egli fù sempre assai timorato; & alla sol'ombra di colpa portaua horrore: nō faceua nè diceua male ad alcuno; quando non potesse dire bene del prossimo, taceua; e se era forzato a parlare, e non poteua scusar'il fatto, almeno scusaua l'intentione. Nella Religione fù osseruantissimo delle Regole, badando a cose minutissime; per essere fedele nel poco, come nel molto. Nelle Mariane, per rendersi degno operario di quell'Isole, si studiò di copiar'in se stesso le virtù del Venerabile *P*adre Sanuitores; e l'ottenne; poiche di lui scriue il Padre Bustiglios,

* che fù di vita Angelica & essemplarissima; e che a gl'Indiani portaua quel cordiale amore & affetto, che haueua portato loro il suo diletto Padre Sāuitores; le di cui virtù di humiltà, patienza, māsuetudine, penitenza, e mortificatione in tutte le cose, oratione, zelo, feruore, e tutte l'altre mirabilmente gli si confaceuano.* Fin quì detto Padre Bustiglios, che in poche parole ci dice assaissime lodi; e che per disciferarsi richiederebbero con ben lungo discorso.

L'amore, ch'egli portaua alli Mariani, essendo più forte che di Padre, era insieme più tenero che di Madre; del che testimonianza ne rendeua l'affetto & il gusto con cui assisteua ne i loro bisogni e malattie; procurando loro rimedij diuini & humani, nè risparmiando fatica e rischio per loro bene. Soleua dire, non essere per lui delitie tali, come il patire de' trauagli per li suoi meschini Mariani; per souuenirgli ne i bisogni, e procacciare la loro saluezza. Vno di essi per essere troppo inquieto fù messo in prigione: & il Seruo di Dio di persona andaua alla cucina, e con le proprie mani gli cercaua, l'acconciaua, e li portaua il mangiare; col quale, e con molte ragioni e carezze studiauasi di consolarlo. Ne mai più altro li dispiaceua, che l'allontanarsi da coloro, che tanto amaua. Perciò desiderando quei Padri ch'egli passasse a Manila, per negotij che niun'altro poteua meglio promuouere, tali furono le sue eccettioni & istanze, ch'hebbero a condescendergli, e mandare vn'altro. Mà questo amore a suoi prossimi mai non si fece così palese, quāto nel tempo della sua morte; quando scordatosi de proprij dolori, e di quei maluagi, che gl'haueuano date le ferite, con tanta cordialità si mise a consolare quell'Indiano, che guardaualo con occhi di compassione, & assicurollo d'esser'egli loro Padre, e che sempre mai il sarebbe. Questa carità verso li prossimi dimostra a bastanza quella, che portaua a Dio, per cui egli li amaua; quando di ciò non ci fusse testimonianza irrefragabile l'hauere sparso il sangue per lui.

Mà chi spiegarà a sufficienza la sua vmiltà, ch'era come virtù sua propria. Questa viene comprouata dalle sue opere, dalle sue parole, & anche da suoi pensieri. Riputauasi seruo ad ogni cosa disutile; parlaua di se con disprezzo; & essercitando con gusto gli vfficij più abietti, trouaua solamente ripugnanza per li maggiori. L'oratione era in lui come virtù transcendente, perche essa era come balia di tutte l'altre virtù, che alle sue poppe l'alleuaua. Combatteualo in essa il nemico con diuerse tentationi, per disturbarlo; mà egli confondendosi più per le tentationi, ribatteuale contro il proprio nemico, da

cui

cui veniuano. A tutti era d'ammiratione la patienza, con cui egli sopportaua li trauagli esteriori, de quali oltre modo abonda quella Missione; & anche interiori di scrupoli, che l'affligeuano di continuo: imperciòche trà tante spine interne & esterne, egli mostraua sempre nella faccia vn'allegrezza imperturbabile, e serenità celeste. Sentiua solamente pena d'essere Superiore; & aggiungeua, che toltone questo niun'altra cosa gli darebbe fastidio. Amò sempre la penitenza; e nelle Mariane non contento dell'asprezze delle missioni, che sarebbero bastate a qualunque animo penitente, accresceua egli rigorose flagellationi e cilicij; e nel continuo non mangiare, comune a tutti per mancanza de cibi (e perche quelli del paese a pena possono dirsi tali per huomini alleuati altroue, e con cibi diuersi) egli nondimeno trouaua modo di più digiunare quasi ogni dì; & alle continuate fatiche e trauagli del giorno, daua la notte vn breue riposo sù la nuda terra.

Dalla penitenza esterna ne cauaua come frutto l'altra più pretiosa dell'interiore mortificatione delle passioni; e talmente le teneua soggette, che più che figliuolo d'Adamo, sembraua Angelo esente di carne, e di sangue. Dalli parenti suoi, benche conspicui per sangue, e più per le virtù, mostrauasi talmente distaccato, che mai non andaua à visitargli. Vna volta, che gli ordinò il Superiore di andare in casa sua, vscendogli incontro vna sua sorella, che da trè anni non l'haueua veduto, mostrò da lei tanta alienatione, ch'al compagno parue troppo, & hebbe a costringerlo a moderarla. Quando hebbe a disporre della sua legittima, donolla al Collegio di Manila, che n'haueua bisogno; & egli palesò in ciò, non meno che lo staccamento de parenti, l'affetto che portaua alla sua Religione. Mà sembrò singolarmente Angelo nella virginale purità; ch'egli mantenne sempre illibata, come giglio trà le spine della sua penitenza, e custodia de suoi sentimenti. Non guardaua in faccia donna veruna, benche a lui fusse per sangue congionta: anche il parlarle sfugiua quanto gli era possibile; e quando non poteua schiuare il parlare ad alcuna, fissaua gli occhi in terra, & il cuore in Cielo; si che rimaneuano edificate, più che dalle sue parole sante, dalla sua modestia e circonspettione.

Mà perche tale virtù è tutta celeste, più che l'industria propria, aiutollo per conseruarla il Patrocinio della Vergine de' Vergini, da lui tenerissimamente amata; li cui fauori studiossi di meritarsi con singolari ossequij. Per professarsi schiauo di colei, ch'amaua da figliuolo, in due distinte carte scrisse vna lettera di schiauitudine, nella festa della Purificatione, con clausule di straordinaria tenerezza & amore;

e poi le sottoscrisse amendue col proprio sangue, desideroso di tutto spargerlo per honore di lei,e del suo Santissimo Figlio. E ben si vidde hauere gradito la Vergine il sacrificio; poiche doppo alcuni anni, cioè a 2.di Febraro del 1674. nel giorno dell'istessa festa della Purificatione, meritò questo seruo del Signore di sparger'il sangue per la Fede che predicaua; facendogli compagnia la Madonna & il Figlio nelle lor'imagini, che non poterono strappargli dalle mani quei medesimi, che gli tolsero la vita; & egli replicando ad amendue tenerissimi colloquij,diede nelle loro mani l'anima sua:che per tante ferite si fece strada per salir'ad incontrare la còrona d'anni 30.d'età: breue carriera per il brauio di palma sì pretiosa; mà a lunghi passi delle virtù seppe in spatio sì breue meritarsi ciò che altri,etiamdio huomini apostolici,non hann'ottenuto in vn secolo. Il Signore si è compiaciuto di honorare questo suo seruo,anche,doppo la morte; e nel capo 3. dirassi la sanità riceuuta dal cauallo vnico, ch'era in quell'Isole, col solo contatto della sua veste.

CAPO DVODECIMO.

Quietansi alcuni tumulti degl'Isolani, e si migliora lo stato di quella Christianità doppo la morte del Padre Ezguerra.

Doppo la morte del Padre Ezguerra si sperimentò,non mancar'a quella nascente Christianità colui, che quantunque Ministro sì zelante, era però passato a stato migliore;d'onde maggormente l'aiutaua con le sue orationi,aggiunte a quelle dell'altri serui di Dio a lui premorti. Di presente per il tumulto cagionato nell'Isola,dall'vccisioni del Padre Ezguerra e de suoi compagni, bisognò, che l'altro Padre,che come si disse passaua all'Isola di Tiniā, se ne ritornasse in quella di Guan; doue compensò il frutto, che si prometteua dall'andata sua in Buona Vista, con quel molto, che egli raccolse in Guan dalli secolari Christiani antichi e nouelli; nelli essercitij santi della Quaresima, nelle prediche, essortationi, & atti di contritione, che gli fruttarono frequenza grande de Sacramenti, di confessioni generali,penitenze, e discipline copiose a sangue. Fecero anche li Padri doppo Pasqua alcune Missioni,con frutto grande di quei casali; mentre attendeuano l'arriuo della naue,che aprisse, e spianasse loro la strada, per più distendersi in simili scorrerie.

Giunse questa a dare vista all'Isola di Guan, alli 16.di Giugno di quest'

quest'anno; e fù la naue nominata del Buon soccorso, che volle accostarsi alla terra di S. Ignatio d'Agadgna, per maggiore commodità dello sbarco: mà mentre solamente haueua sbarcata vna lancia di bastimenti e di gente, vn gagliardo vento contrario sbalzò la naue lungi da terra, e la portò di colpo alle Filippine; conducendosi (oltre il soccorso quasi tutto) tre nuoui Missionarij, che veniuano destinati per l'Isole; & anche il Padre Pietro Comàno Superiore, che era salito sulla naue per riceuere quei Padri, salutar'il Capitano, e scaricare la prouisione. Può facilmente capirsi il dolore dell'altri Padri delle Mariane, vedendosi in vn tratto priui del bramato soccorso, e toltogli il loro Superiore: mà il Signore non tardò a cõsolargli, adoperando, come suole, li soccorsi Diuini, quando più mancauano delli humani, per l'accrescimento di quella Christianità. Concorse a ciò in gran parte il zelo e valore del Capitano D. Damiano d'Esplana, che sceso in terra nella prima lancia non hebbe più luogo di rimontare sù la naue; e se ne rimase nelle Mariane. Conosciute dunque da i Padri le sue sperienze e talenti, nominaronlo Sargente maggiore per il gouerno di quell'armi, con facoltà ch'haueuano da D. Diego Salzedo, e D. Manuele di Leon Gouernatori delle Filippine, ch'haueuano cõmesso il gouerno delle Mariane al Padre Luigi Sanuitores, & a suoi successori nell'vfficio; approuata poi dalla Maestà del Rè, che tutti li suoi dispacci l'incaminaua al Superiore delle Mariane: e li saggi, che D. Damiano diede subito, qualificarono la buona elettione.

Perciòche egli ben sapendo, l'otio esser'il nemico più perniciosò a soldati (che sottoponendogli prima alli vitij, poi li sottopone anche alli altri nemici) diede subito impiego a quella scarsa militia, nello spianare gran parte della selua congionta al Presidio; togliendo insieme a nemici l'opportunità per l'imboscate, che quiui poteuano, e soleuano fare. Poi stimando, che conueniua al buon progresso di quella Christianità, il fare qualche risentimento e castigo esemplare, che seruisse a rafrenare quei barbari (quali dalla troppa benignità diuentauano più insolenti) risoluette cominciarlo dalla terra di Ciuciugu, la più altiera & insieme la più delinquente dell'Isola di Guan. Per maggiormente giustificare la causa, mandò prima dell'imbasciate, inuitandoli alla pace, & imponendo solamente loro, che douessero osseruare gli oblighi de Christiani, tante volte promessi, e capitolati da loro medesimi; nè volessero imbarazzar'il passo a Ministri del santo Vangelo, che scorreuano l'Isola, per insegnar'e ministrar'il battesimo. Più insuperbironsi li barbari, credendosi che tale proposta venis-

se da codardia: e non volendo nè pur ascoltare l'ambasciate, proseguirono ad impedire al Vangelo i progressi.

Veduta la lor'ostinatione determinò il Sargente di andare a trouargli in altra popolatione vicina a Ciuciugu, doue seppe trouarsi li più colpeuoli. Raccomandossi al Signore l'impresa, e si offerirono al Glorioso S. Gioseppe sette messe per il buon riuscimento; & imploressi anche il Patrocinio del Prencipe dell'Angioli S. Michele Protettore di quell'Isole; così più fidando nel Diuin'aiuto, che nell'humano, animando il Sargente li suoi soldati con la speranza della vittoria, la sera delli 13. Luglio, che fù venerdì, vscì con trenta soldati. Auuicinatosi alla sudetta popolatione fece alto, e comandò all'Alfiere Gioseppe di Tapia, huomo di sperimentato valore, che con la vanguardia assalisse l'vltime case della popolatione, mentr'egli col rimanente assaliua l'altre; & a i soldati tutti ordinò, che non vccidessero fanciulli nè donne, mà solamente gli huomini, che hauessero fatta loro resistenza. Diedero dunque l'assalto amendue le squadre; e l'Indiani doppo lunga resistenza, che ad alcuni costò la vita, si dettero alla fuga. Per l'oscurità della notte fù anche vccisa vna donna, nelle cui braccia trouarono vn fanciullo con due ferite. Preselo in braccia il Padre Alfonso Lopez, che seguiua quella squadra in vfficio di Cappellano, & offerillo al Signore nel battesimo, come preda migliore della vittoria: e chiamollo Michele Maria Ventura, in riconoscimento alla Madonna, a S. Michele, & a S. Buonauentura, la di cui festa era cominciata. Condotto poi il fanciullo alla Residenza d'Agadgna fù curato & alleuato, con non picciola consolatione per li segni che daua di douer'essere perfetto Christiano; poiche non hauēdo ancora due anni mostraua inclinatione grande alle cose della Fede. Se gli si domandasse, doue stà Iddio, additaua con la mano il Cielo; batteuas'il petto all'vdire le parole dell'atto di contrittione; baciaua con riuerenza le sacre imagini, e le mani de Sacerdoti, scostando quelle di chi non l'era: faceuasi il segno della Croce, e l'attioni tutte di diuotione, che gli veniuano comandate: in tutto mostrando docilità singolare.

Non rimasero emendati quei rubelli, quantunque intimoriti: onde il Sargente risoluette d'inuestire anche la terra di Ciuciugu, per doue s'incaminò alli 26. di Luglio, e dopò hauere superato per strada molte difficoltà, giunsero ad vn passo stretto, che è nell'ingresso di Ciuciugu. Li nemici, che haueuano di già presentita la nostra gente, occuparono tre eminenze, l'vna di rimpetto, l'altre a i fianchi della strada:

da: & incominciando a salire la vanguardia guidata da D. Giosep-pe di Tapia, il nemico diede a suoi il segno della battaglia, buttando vna lancia, che cadde nel posto, doue era il Sargente col Padre Al-fonso Lopez; mà senza danno di nessuno, per fauore speciale del Signo-re. A questa prima seguì appresso tal tempesta di lancie, che costrin-sero l'Alfiere a fermarsi, riparando il petto con lo scudo, e con vn'al-bero le spalle. Nè potendo passare la vanguardia più oltre, per la strettezza della strada, e copia delle lancie che gl'impediuano, sparò lo squadrone alcune moschettate; a quali risposero li nemici con al-tra scarica di lancie in sì gran numero, che li nostri tutti furono in pericolo grande di perdersi; non sapendo a che partito appigliarsi. Allora il Padre Alfonso inuocò il nome di S. Michele, lo stendardo del quale egli teneua nelle mani: e li soldati in vdire il nome del Prin-cipe della militia Celeste, preso nuouo vigore, e confidando nel di luì patrocinio salirono alla montagna, nulla pauentando le lancie, ne li nemici; che soprafatti dal coraggio de i nostri, e per paura dell'armi di fuoco, che contro loro si sparauano, subito abbandonarono li po-sti; raccomandando alla fuga la propria saluezza. Dalle montagne già occupate calarono gli nostri alla terra, & impadronitisi di essa senz a contrasto, l'arsero tutta, spezzando e dando al fuoco gran quā-tità, che vi era, di lancie.

Nè vi fù più danno de nostri, che la leggiera ferita d'vn soldato; da cui egli tosto si guarì. E si accrebbe a nostri l'allegrezza: perche nè meno fù graue il danno de nemici, essendone rimasto sol'vno, che per la sollecitudine del Padre Alfonso Lopez riceuè il santo battesi-mo, & acquistossi la vita dell'Anima, prima che perdesse quella del corpo. Appresso vi morì vn'altro, che nella zuffa era stato da vna palla colpito. Su'l tempo del combattimento nella Chiesa d'Agad-gna vi fù sposto il Santissimo, e li Padri porgeuano calde preghiere al Signore per il riuscimento felice: alche spingeuali maggiormente il rimbombo, che vdiuano, delli moschetti; nè mai cessarono le messe, ch'offeriuano per la vittoria, finche cessato il rumore, si accorsero d'-essersi già terminato il combattimento. Quindi a poche hore si auuiddero del frutto, perche li soldati tornarono lieti; e di tale succes-so ne resero al Signore le gratie. Il Sargente maggiore patì non po-co nella ritirata; imperciòche per abbreuiare più il viaggio, lo volle fare per strade non pratticate; dal che n'auuenne, che abbattendosi in vn pantano, d'onde non poteua vscire il cauallo, gli bisognò smō-tare & vscire a piedi, carico dell'armi; e con fatica tanto maggio-

re:

re, quanto che haueua vna gamba risentita da vn'antica ferita riceuuta nella guerra. Egli nondimeno sopportaua tutto con allegrezza, vedendo il seruizio grande, che in ciò faceuasi, & a Dio & al Rè; e quanto ciò contribuiua al bene spirituale, & anche temporale delle Mariane.

Circa questo tempo nel recinto del Presidio fabricarono li Padri due Collegij ò Seminarij; l'uno de figliuoli dedicato all'Angelo Custode; l'altro di figliuole sotto il nome di S.Rosa, di cui D.Damiano era molto diuoto. E ciò a fine che con la fraganza delle virtù & esempij di questa Santa diano frutto di purità quelle tenere piante. Il zelo faceua creder'a i Padri, che con la pròuisione lasciata dalla naue, hauerebbero potuto mantenere se medesimi, & anche li Seminarij; mà ben tosto se n'auuiddero, che la scarsezza di quello non bastaua per tanti; tutto che con l'economia, e col digiuno proprio si studiassero di sparmiarla, e di farla auuanzare. Hebbero perciò ricorso alla pietà del Sargente, che sollecitò anche dall'Indiani, che con gl'alimenti del paese souuenissero a loro parenti, e figliuoli; e riuscirgli di mantenere li Seminarij con questi mezzi.

Non sapēdo questo Caualiere starsene otioso, e spingendolo di cōtinuo il poprio zelo, intraprese discingere nuouamente il Presidio; formandoui due punte di diamanti, e trasportando il Castello a sito più vantaggioso. Fabricò anche vna commoda imbarcatione: ne'contēto di vegliare sopra tutti, dando loro la direttione, egli stesso aiutaua l'operai, à sprofondare in terra, e piantare li pali, per farui lo steccato. E perche vi era scarsezza de ferrari, egli prendendo il martello allestiua l'istromenti, e lauoraua fino li chiodi per l'imbarcatione; sudando alle volte in tanta copia, che inzuppate le vesti, gli bisognaua mutarle: e piu che con le mani faceua egli coll'esempio; perciò che vergognauansi li soldati di non fare ciò che dal loro capo vedeuano pratticarsi. Terminatēsi li accennati lauori, volle subito visitare per se tutta l'Isola. Perciò con qualche gente andò in Fungna, e quindi passò a Pupuro, terra delinquēte nella morte del P.Ezguerra. L'indiani senza aspettare l'incontro si diedero alla fuga: perloche arse le loro case; e lasciando à miglior tempo il castigo dell'altre terre colpeuoli, fece ritorno al Presidio. In questo viaggio patirono assai li soldati, e quattro Religiosi; che desiderosi di battezzare li fanciulli, e catechizare gl'adulti l'accompagnauano: perciò che nel ritorno gli conuenne trouare & aprirsi nuoue strade, e molto difficili.

Ardeuano frà tāto in guerre ciuili le terre verso tramōtana: & ogni

vna

vna cercaua di tirare il Sargente al proprio partito; ben sapendo che dou'egli inclinasse, sarebbe sicura la vittoria. Ogn'vno perciò gli mandaua le sue ambasciarie, offerendogli le conuenienze del proprio partito; mà egli perche amendue li partiti erano amici, volle mantenersi neutrale; nè altro fece, che esortarli caldamente alla pace. E per ottenerla v'andarono il Padre Antonio Maria Sanbasile (allora Superiore stante l'assenza del Padre Comàno) & il Padre Alfonso Lopez. Questi per non dare gelosia a veruna delle parti, si partirono soli, e senza veruna scorta; confidati nella sola prouidenza del Signore, per l'amore di cui intraprendeuano tale viaggio. Gionti nella terra durarono molta fatica per accordarli. Vno de i Padri salì sulla montagna, non senza pericolo di precipitio; conuenendogli di fare le strade più con le mani, che con li piedi. Quiui parlò, esponendo loro le conuenienze della pace, e li danni grauissimi di quella guerra: & aggiungendo il Signore forza alle sue parole, superò molte difficoltà e ridusségli alla bramata concordia.

In questo mentre terminossi à Ritidyan vna Chiesa, che fù dedicata a S. Francesco Sauerio: subito la gente cominciò a concorrer'in essa, per quiui esser'istrutta, e battezzata, & anche per hauere gli altri Sacramenti quei che n'erano capaci. Con quest'essempio quei di Tartaguì permissero à i Padri di fare nella loro terra vn'altra Chiesa, sotto il Patrocinio di S. Michele Arcangelo. Con queste nuoue Chiese, e con la pace di fresco stabilita, cominciarono ad allargarsi alquanto li desiderij de Ministri Euangelici; quali distribuiti in quelle, e nei loro territorij, s'affaticauano d'insegnare à quei meschini la strada del Cielo; particolarmente alli figliuoli, a quali come a molle cera, più ageuolmente s'imprimono le verità della fede, e le virtù Christiane. Nell'ammaestramento d'essi spendeuano, oltre l'hore del dì, buona parte della notte; non straccandosi mai gli figliuoli di cantare l'orationi (matutino senza dubio grato al Signore, ch'in quel paese inculto cauaua le sue lodi dalle bocche innocenti; e perche l'hinni non mancassero, si posero in metro li Misterij principali della nostra fede) Questi versi cantano per le strade e campagne il giorno; e la notte nelle loro terre e case: risuonando da per tutto i nomi dolcissimi di *Giesù*, e di *Maria*; doue pochi anni prima non s'erano vdite simili voci. Et è mirabile la facilità di quei figliuoli nell'impararsi la Dottrina Christiana; già che in meno di due mesi sanno recitare l'orationi tutte, versi, e misterij del Catechismo. L'adulti ancora, benche più adagio, s'imparano li misterij, orationi

e canzoni sacre: sì che si vanno felicemente sbandendo li canti che prima faceuano delle loro fauole, sciocchezze, & errori.

Questa prontezza, ch'hanno li figliuoli nell'imparare, viene grandemente stimolata dalla gara & emulatione, che hanno quei d'vna terra con quei dell'altra; già che spesse volte si disfidano, per far vedere, chi di loro sappia meglio la Dottrina Christiana: & a queste sante disfide li Padri assistono in qualità de Giudici; ciò che suole farsi nel seguente modo. Quando quei d'vna terra vanno alla concertata disfida nell'altra, il Padre della Residẽza ordina vna diuota processione. Precede lo stendardo della Dottrina; sieguono dall' vna banda li figliuoli, dall'altra le figliuole in ordinanza; poi vengono gli huomini; appresso li figliuoli, e le donne appresso le loro figlie, col ordine sudetto. Li fanciulli, e le fanciulle portano ghirlande di fiori, o d'herbe in capo, & in mano palme, e le vesti bianche: premij, che i Padri sogliono destinare a quei che nell'imparare sono li più auantaggiati. Così fanno la strada, tutti cantando l'orationi, e canzoni sacre; con tale modestia e compostezza, che sembra processione d'Angioli. In arriuar'all'altra terra, il Padre, che hà cura d'essa gli esce incontro con somigliante processione: & appresso in luogo capace e publico li figliuoli fãno la loro disputa delli misterij & orationi; quale finita riceuono i loro premij. Trattẽgonsi poi in giuochi leciti; e su'l tardi ritornano festosi alle proprie case; desiderando, che giunga l'altro giorno di somigliante disputa; per rifarsi in essa quei che non sono rimasti nè vincitori, nè sodisfatti. Questi & altri somiglianti stratagemmi santi adoperano li Missionarij, per ageuolare l'insegnamento di quei Isolani meschini.

Per la premura de i Padri, che la Christiana Dottrina & il modo d'insegnarla si stendesse a tutta l'Isola, il Sargente maggiore cercò per tutt'i mezzi d'inchinar'alla pace le terre nemiche; e segnalatamente quella di Funhon, doue al Venerabile Padre Sanuitores fù data la morte: stimando, che l'altre prenderebbero da essa quest'essempio del bene, come già n'haueuano preso l'altri del male: già che per insegnamento d'esso Padre Sanuitores doueuano tentars'i mezzi tutti della pietà e dolcezza, prima d'appigliarsi a quei del rigore: & adoperare le suppliche prima dell'armi. Vedeuano nondimeno il pericolo, che tale pietà quei barbari la credessero codardia: e così appunto seguì, che li barbari niun conto fecero delle proposte del Sargente; perloche vi andò egli con gente, & alli 14. di Nouembre entrò in Funhon: mà vi trouò spopolata quella terra, essendosene tutti ritirati per

per tempo. E perche alcuni erano entrati nel mare, egli entrando col cauallo à nuoto seguitolli, fin'à giungere nella loro barca; & alzata la mezza luna, che portaua in mano, vccise il timoniere; quello à punto, che pochi anni prima diede crudele morte à Damiano Bernal. Altri che buttandosi all'acqua tentarono di fugire, gli fè prigioni; & all'indiano vcciso lo fece squartare, & appendere à due stanghe li quarti, per documento all'altri: arsa dopoi quella terra se ne ritornò al Presidio.

Quindi per proseguire sì buoni successi haueua determinato di passar' all'Isole verso tramontana, per punire li delinquenti di quelle, e spianare la strada à Ministri Euangelici: ma stando in procinto di partire, seppe che l'indiani della montagna intesi con quei di Ciuciugu, e loro confederati, haueuano già concluso di dare la morte (mentre il Sargente si trouasse fuori) à tutti li Padri che rimaneuano nell'Isola. Crebbe questa fama e timore, con la morte data da barbari ad vn'indiano nostro amoreuole: e per quanto si potè sapere, non per altro, che perch'era e mostrauasi tale. Il Sargente n'hebbe di ciò gran dolore, & à 17. Decembre vscì in traccia di quei rubelli di Ciuciugu, e di Mapaz; che stimò essere principale cagione di quella morte. Gionto all'improuiso inuestì alcune barracche, che haueuan'alzate nel bosco, non più confidandosi d'habitare nelle lor'antiche popolationi. Quiui D. Gioseppe di Tapia n'vccise vno; e tutti l'altri fugirono. Voleua D. Damiano passare più oltre, a castigare l'altre terre; mà a prieghi dell'Indiani il tralasciò; con speranza che questi soli castighi sarebbero bastanti à tirargli alla pace. Da queste guerre, oltre la speranza d'altri abondanti frutti, raccolse il Signore alcuni al presente, de battesimi ch'il P. Tomaso Cardegnoso (quale accompagnaua la squadra) amministrò à molti fanciulli.

Doppo si frequenti rumori e tumulti, seguì la bramata pace, che vennero ad offerire quei di Ciuciugu, e di Mapaz; e fù accordata con le conditioni tutte à loro prò, & all'accrescimento della nuoua Christianità: si che i loro messi ritornarono assai sodisfatti, raccontando alli suoi le cortesie & accoglienze riceuute dal Sargente. Onde nell'auuenire mostraronsi li più leali, e più prõti á quanto loro veniua ordinato. Ne è da tacersi la fedeltà d'vn'indiano principale d'Agadgna, per nome D. Diego Aguarin, che guadagnato dalle cortesie, e buone maniere del Sargente si prese a suo carico l'andarui parlando, ad vna, ad vna, le terre nemiche; persuadendo a tutti con la sua autorità e motiui, che apportaua, à fare la pace con li Spagnuoli. Quali

(diceua) non cercano di farui alcun male;anzi il maggiore bene,qual' è l'insegnarui la strada del Cielo; ne voi potrete mai hauere quiete,nè sicurezza,se non ve li farete amici;poiche se bene sono pochi, molto è nondimeno il loro valore ; ne voi hauete modo per resister'alle lor'armi * Per questo tempo fabricossi vn nuouo Tempio nella terra di Tupungan,che à richiesta del Sargente fù dedicato à Santa Rosa,da cui egli molte gratie haueua riceuute . A questa Chiesa concorreuano più di 300.persone, ch'assai s'approfittauano nella Dottrina . E così terminossi l'anno 74.sanguinoso nel principio,lieto però nel fine, per li molti battesimi fatti,e molto più per quei che prometteua nell'anno seguente .

CAPO DECIMOTERZO.

Si rassettano nuoui tumulti,con progressi maggiori della Fede . E merauiglie operate dal Signore a fauore de suoi soldati .

INteso il Sargente maggiore,quanto fiorisse la Chistianità coltiuata da Padri nelle terre di S. Michele di Tarragui,e di S.Fraucesco Sauerio di Ritidian,volle andare colà sul principio del 1675,bramoso di aiutare li Ministri Euangelici,per quanto potesse;e d'insegnar all'indiani quella riuerenza , che doueuano portare à loro maestri. Giunto dunque à Ritidian fece à i Padri quell'esibitioni di veneratione,che seppe maggiori;e doue vidde il concorso dell'Indiani più folto, fece loro vn graue ragionamento ; essortandogli à portare rispetto grande à quei Padri;come à Ministri del vero Dio,e Maestri della verità,venuti ad insegnare la vera strada del Cielo * Sappiate,disse, che li Padri,se voi vi portarete male,hanno autorità di castigarui , & anche di farui battere;e voi douete sottoporui al castigo,e sopportarlo: poich'io,quantunque Capitano,mi sottopongo ; e se diuentassi cattiuo,mi lasciarei anche castigare da i Padri * Parole che fecero in essi gran frutto;mercè il rispetto e timore,ch'al Sergente portauano .

Adoperossi anche D.Damiano con gran premura , perche quei della terra di Sidia venissero a fare la pace : essi però rifiutaronla superbi , solo perche pregati e richiesti . Perciò a 30. di Gennaro andò il Sargente colà; e nel comparire mise li nemici in fuga;bruciò la loro terra : e l'istesso giorno passò in quella d'Ati, che similmente fù data alle fiamme ;doppo d'hauere slogiati l'indiani d'vna Collina , doue tentarono d'impedirgli il passo ; e doue egli poi si fermò quel-

quella notte. La mattina susseguente venne vna gran comitiua d'Indiani amici, condotti dal sempre leale e fedele D.Antonio d'Ahyhi, che tornaua d'abrugiare la terra di Sagua, colpeuole nella morte del Padre Francesco Ezguerra. Gionto alla falda della collina D. Antonio disse * Vn Capitano vi è sopra, & vn'altro a basso, che son'io * alche soggiunsero quei della sua comitiua * Capitano, doue tu morirai, habbiamo a morir'anche noi; perche con tale risolutione seguitiamo la tua scorta * Accresciuto di questa gente il Sargente passò più inanzi; fece accoglienze all'altre terre vicine nostre amoreuoli, ò almeno non tanto nemiche: & in quella di Paa riscattò il Crocifisso, con cui abbracciato morì il V.Padre Sanuittores: quale riceuette col suono festoso di trombette; & inginocchione adorollo, & il fece adorare da tutti con profonda riuerenza. Poi presolo in mano l'inalberò al cospetto di tutti; e cambiando l'vfficio di Capitano in quello di Predicatore, gridò forte all'Indiani. Quel Signore Crocifisso per nostro amore esser'il vero Iddio, e Signore dell'Vniuerso. Del che tutti s'intenerirono, vedendo attione si christiana e religiosa. Consignollo poi al Padre Tomaso Cardegneso, che l'accompagnaua: e passato l'istesso di nella terra d'Hadian, ricuperouui la veste, con cui il Padre Francesco Ezguerra morì; prezzandola come reliquia d'huomo, ch'era stato vcciso per Christo.

Il giorno appresso, che fù Domenica li 3. di Febraro, salì alla mōtagna, in traccia delle terre di Nagan, & Hinca complici nella morte del sudetto Padre Ezguerra. Incendiò la prima senza contrasto; perche quei indiani non hebbero ardire d'aspettarlo: mà passando all'altra incontrò vna truppa d'Indiani nemici, che coll'inuestirgli, li mise subito in fuga. Mentre la nostra gente attendeua ad inseguirli, s'auuanzò il sargente con due Indiani amici & vn figluolo paesano alleuato da i Padri; e diedesi a perseguitare certi altri Indiani; quali a posta fugiuano, per scostarlo dalla sua gente, e tirarlo all'inciampo d'vna imboscata non lungi disposta, nel passo d'vn pantano pieno di folte cannuccie; & accostatosi già il Sargente, diedero fuoco i nemici alle cannuccie, lasciando alcune lancie inchinate, e disposte con tal'arte, ch'egli nō potesse passare, senza graue suo danno, ò almeno del suo cauallo: mà egli applicando li speroni al cauallo, e chiusigli occhi al fumo & al fuoco (che in vn baleno auampò le cannuccie) attrauersò correndo per mezzo alle fiamme, fin a giunger'all' Indiani nemici, che si ritirarono alla terra; ma cercati in essa, ne stimandosi sicuri, si nascosero nel folto d'vn bosco vicino, atterriti

dal valore & intrepidezza del Sargente; ne più volendo aspettare colui, che non temeua del fuoco; anzi rimaneua vincitore del più forte trà gli elementi. Quiui aspettò D. Damiano li suoi soldati, che giūti riconobbero subito, ch'vna delle lancie del pantano gli haueua trapassato da bāda a banda il collo al cauallo; senza che il Sargente nell' ardore dell'alcanzo se ne fusse auueduto; subito gli la cauarono fuora, benche cō difficoltà: ne pūto per ciò sgomētati arsero la terra d'Hinca, e scorssero l'altre della spiaggia e della montagna; mettendo paura da per tutto. Trouò molti fiumi di guado assai difficile; mà trouò anche tale fedeltà nell'indiani amici, ch'a nuoto gli passauano il cauallo sopra le loro spalle; a finche col freddo dell'acqua non gli s'incrudelisse più la ferita.

Pure non di meno per li dolori, e stanchezza del giorno il Cauallo non potè mangiare la sera, che si fermaron'in Nuninia. Il dispiacere del Sargente fù pari alla perdita, che hauerebbe fatto, se il cauallo morisse: onde prendendo la vesta del Venerabile Padre Ezguerra, che il giorno auanti haueua riscattata, & alzati gli occhi al Cielo gli disse. * S. Padre, voi ben vedete, che la cagione dell'essersi così ridotto il cauallo, altra nō è, che la giusta vendetta del vostro Sangue & il soggiogare questi barbari; acciò si faccino, e siano buoni. Sapete altresì, quanto la sua vita sia necessaria, essendo egli vnico in quest'Isole: gli metto la vostra veste: voi dategli la sanità. * Coprì con quella veste il collo al Cauallo; e subito (com' attesta l'istesso Sargente) il cauallo mangiò con brio: e la mattina trouossi tanto bene in forze, che potè giungere quel giorno al Presidio, indi più di 30. miglia lontano; doue in breue si riebbe del tutto. Nè con vna sola gratia fauorì questa impresa il Signore: poiche trouandosi vn soldato ridotto all'vltimo, a cagione d'vna punta d'osso entratagli nel piede; e disperandos'il rimedio, non essendosi potuto scoprire l'osso, per cauarlo (con tutto che gl'hauessero aperta assai la ferita) il Sargente n'hebbe ricorso alla gloriosa Santa Rosa, sua gran diuota; e mentre a sua richiesta cominciauasi la Messa della Santa, senza far'altro, che scoprirgli la ferita, e premere la parte offesa, saltò fuori in vn tratto la punta velenosa. Si che prima che il Sacerdote giūgesse all'Epistola, l'infermo trouauasi già fuori di pericolo; e tutti lieti resero le gratie al Signore & alla Santa, che l'impetrò questo beneficio.

Mà furono di gran lunga maggiori le merauiglie, che il Signore operaua nell'anime di quei barbari, cambiando i loro cuori. Imperciòche oltre la moltitudine de i fanciulli, che li genitori conduceuano

al

al ſanto Batteſimo, e la ſollecitudine de i Miniſtri, che andauan'a trouarli per le terre, e per le montagne; era creſciuto aſſai il numero delli adulti, che concorreuano al Catechiſmo, alla Meſſa, & alla Confeſſione in tutte le Chieſe dell'Iſola. A quella di S. Ignatio d'Agadgna concorreuano più di 500: a Santa Roſa di Tupungan più di 300: a S. Franceſco Sauerio di Ritidyan ſopra 400: a S. Michele di Tarraguì ſopra 500: a S. Gioſeppe di Fuugna 700. in circa. A ſegno che li Padri furono coſtretti a demolire l'antiche Chieſe, per fabricarui altre più capaci.

Il Padre Miſſionario di S. Sauerio di Ritidyan fabricouui vn Seminario de fanciulli, e dedicollo a S. Michele Archangelo; quiui s'alleuauano da 22. che due volte il dì veniuano alla Chieſa, per imparare la Dottrina Chriſtiana, e recitare l'orationi: ciò ch'era di grand'eſſempio all'adulti, ſempre più rozzi, e meno applicati; quali per queſto mezzo in breuiſſimo tempo raccoglieuano notitie della noſtra Fede maggiori di quelle, che ſi richiedono nelli adulti per battezzarſi. Lo ſpinſe a fare quel Seminario l'affettione grande, che vidde in quei figliuoli alle coſe della noſtra Fede: imperoche la ſera promettendogli il Padre ſu'l fine della Dottrina, che le mattina ſeguente di nuouo doueua inſegnare loro altri miſterij; eglino (con tutto che duraſſero, recitando ſin'alla mezza notte) la mattina ſi leuauan'all'alba, & andauan'a ſuegliar' il Padre con dirgli. * Padre inſegnaci; poiche già ſiamo quì radunati tutti. * Somigliante applicatione ad impararſi la Dottrina Chriſtiana ſi troua generalmente ne i fanciulli di qualſiuoglia terra: e dall'habito in ripeterla trà il giorno, ſi ſono vditi più volte dire anche in ſonno. *Sia lodato il Santiſſimo Sacramento*. Portano altresì gran riuerenza alle coſe ſacre; & anche gran riſpetto alli Padri: de quali ſe per ſtrada s'inconrrano in qualched'vno, l'accompagnano ſin'alla Chieſa, cantando verſi della Dottrina. Quando dalla campagna ritornano carichi delle radiche (ordinario loro ſoſtentamento) vann'a dirittura alla Chieſa, doue mettendo prima la carica in terra, fanno oratione; poi ripigliandola ſe ne vanno alle loro caſe. E quanto ſia grata al Signore queſta diuotione innocente & innocenza diuota, egli l'hà voluto moſtrare con alcune merauiglie.

Non lungi da S. Michele di Tarraguì era per affondarſi vna barca di quei Indiani, già ripiena d'acqua, e da braue onde combattuta. Ciò vedutoſi da alcuni fanciulli, che ſtauano nella ſpiaggia, ſubito ſi miſero in ginocchioni, pregando inſtantemente il Signore, che ſcampaſſe quei meſchini da pericolo sì manifeſto. Iddio volle eſaudire le

pre-

preghiere di quei innocenti; e campò la barca, e l'Indiani d'essa. Dal Seminario di Ritidian andarono altri fanciulli a pescare: & auegna che per ordinario raccogliono quei Indiani poca quantità di pesce (perciòche vna sorte d'essi, che chiamano tiburoni, suol rompergli, e fracassargli le reti) questi nondimeno ne riportaron'assai, e le reti non patirono danno. Il Padre ammirando la nouità, ne domandò la cagione, & essi lieti risposero: esser'Iddio che ciò haueua fatto; perciòche mentre pescauano l'haueuano pregato con dirgli. * Ti preghiamo nostro Iddio a mandarci pesce in gran copia, e che vogli fugarci li tiburoni. * Nè ciò accadde questa sol volta; anzi molte altre ripetè il Signore tale fauore; per la Fede, e per l'orationi di quei fanciulli.

Tralascio per breuità, e per altri motiui, molte gratie particolari operate dal Signore in quest'Isola, a credito della Santa Fede. Non deuo però tacere vna misericordia sua grande, effetto della predestinatione d'vna pouera Indiana; per quāto può sperarsi dall'a Diuina clemenza. Giaceua costei inferma nella Terra d'Vpi: quiui vno de Padri visitolla più volte; istruendola nelle verità e misterij della Santa Fede; differì nondimeno il Battesimo; sì perche l'infermità ciò permetteua; sì perche col tempo sarebbe meglio istrutta, e disposta. Iddio però, che sà ciò che noi ignoriamo, e dispone quel che noi non intendiamo, stimolò il Padre, che ritornasse vna sera a visitarla, e misegli anche in cuore di battezzarla; con tutto che la malattia ne meno allora sembrasse mortale, nè pericolosa. Si vidde poi essere stata dispositione dell'Altissimo; già che l'Indiana non giunse alla matina: fuori dell'aspettatione di tutti, e singolarmente del Padre, che non finiua di dare lodi al Padre delle misericordie, che con tale prouidēza si compiacque di saluare quell'anima.

A progressi così felici della santa Fede per tutti modi tētaua d'opporsi il comune nemico. Compariua alli meschini Indiani in diuersi & horribili forme: segnalatamente alli fanciulli di S. Michele di Tarraguì mostrauasi a guisa d'vn'ombra spauenteuole; e benche su'l principio strana paura cagionasse loro, auertiti però dal P. che douessero mostrargli la Croce, appresso cominciarono a disprezzarlo; perciòche in vedere quell'arma, con cui vinse Christo al Prencipe delle tenebre, disparivano tutte l'ombre dell'abisso. All'adulti compariua in forme più horribili, e con incōdite grida cercaua di spauentargli: essi però correndo alli Padri, chiedeuangli delle Croci, con le quali vedeuansi liberi da così fieri nemici.

Non potendo il demonio vincere da per se stesso li Chistiani, ch'armati

mati dalla santa Croce nol temeuano, ritornò al mezzo tante volte praticato della guerra; per suellere quella legge, ch'è tutta di pace. Solleuò le terre tutte verso l'Occidente, per opera d'vn Indiano principale della terra di Taciuc; quale più volte haueua tentato di dare la morte a i Padri & alli Spagnuoli; & hora con segni d'amicitia, e col bacio di pace pensaua d'ottenerlo: & haueua già partecipato alli suoi questo disegno, & anche il tempo, & il modo di mandarlo ad esecutione. Ciò saputosi dal Sargente maggiore, andò subito a Taciuc, & accarezzando quel principale cercò di guadagnarselo; dissimulando di sapere il suo tradimento. Indi passò a dormire quella sera nella terra di Hahayadian; anche essa confederata nel tradimento. Doppo la mezza notte si partì da essa, prendendo la strada della montagna, per scampare l'aguati preparategli in quella della marina. S'abbattè in vna squadra d'Indiani, che prouocaronlo alla zuffa: mà egli dissimulò, finche si trouasse in campagna aperta; ch'allora spronò il cauallo contro il loro condottiere, e scaricatagli vna coltellata, dopoi D. Gioseppe di Tapia l'vccise. Inuiluppossi però in vn pantano il cauallo; siche li restanti nemici hebbero tempo di fuggire. Ritornando poi il Sargente alla marina, cercò d'hauere nelle mani Torrahi (così chiamauasi quel turbolente Indiano) e doppo l'esame de suoi delitti, vedutosi, che di lui non poteuasi hauere sicurezza, anzi doueuano temersi mali maggiori, lo fè archibugiare per esempio all'altri: & appresso iti nella terra li soldati, incendiarongli la casa; e lasciarono intatte tutte l'altre: per fare veder'a quei barbari, che puniuansi solamente i colpeuoli: ciò che essi medesimi stimauano giusto.

Con questi supplicij si mise l'Isola tutta in timore; e da tale documento ne seguì, che li Missionanti scorreuano già senza scorta le terre tutte, che riceueuangli con honore: vedendosi quella Christianità nello stato migliore che mai hauesse hauuto. Per compimento della felicità giunse a 4. di Giugno il Galeone San Telmo, che diede fondo nel seno dell'Isola di San Giouanni, detto prima Vmagat, & hora S. Antonio. Veniua comandato dal Generale D. Tomaso d'Andayà, che donò alli Padri vn cauallo, perche seppe di quant'vtile sarebbe stato in quel paese; & anche diede loro l'inchiodatura di quella imbarcatione altroue già ramentata (ch'essendo stata destinata per quest'Isole restò ad Acapulco, doue fù riconosciuta disutile; e fatta contr'arte) & in tutto portossi questo Caualiere vgualmente liberale, e pio. Sopra il Galeone veniua col Padre Bustiglios il Padre Gerar-

rardo Bouuens, il quale due anni prima passò alle Filippine & al Messico, per promuouere li negotij di questa Missione; & hora ritornaua Superiore d'essa, col soccorso migliore, che in quest'Isole si fusse fin hora riceuuto. Ne fù il men riguardeuole per li bisogni presenti quello di 20. huomini, che per ordine del Rè la naue sbarcò nelle Mariane. Giunse etiamdio D. Ignatio Osi (vno di quei Mariani mandati dal Venerabile Padre Sanuitores in Manila, che erano rimasti in Acapulco, come si narrò nel cap. 13. del lib. 3: l'altro chiamato D. Mattia si morì per viaggio) E fù di gran consolatione a i Mariani il vederlo; e di maggior'ammiratione l'vdirlo raccontare ciò ch'haueua veduto in Manila & in Messico: delche li Mariani si cōfermauan'al maggior segno nell'apprezzo e stima della santa Fede.

Presero con tal soccorso migliore piega, e maggiore riputatione le cose di quella Christianità: onde nelle Residenze tutte si fecero Seminarij di fanciulli, & altri di fanciulle; con vtile singolare di quella giouentù, e dell'Isola tutta: auuenga che nella purità de costumi da quei fanciulli pratticata, vedono i più grandi, potersi osseruare ciò che sembra loro impossibile; & essere pratticabile con la gratia la castità comandata dalla Christiana legge. Molti di quei fanciulli, con tutto che non passino li 7. anni, sanno risponder'alla Messa, & anche le orationi, e le Litanie della Madonna. Imparano a leggere, e qualche cosa di musica; acciò seruano poi alli Missionanti di sacrestani, catechisti, e di coadiutori nella coltura Euangelica. Et è non picciolo frutto di questi Seminarij l'imitatione de' loro Maestri procurata da sì teneri discepoli: imperciòche vi sono stati alcuni, che vedendo li Padri digiunare le vigilie, digiunauano anch' essi; & vdendoli farsi la disciplina, essi etiamdio si batteuano; ne vi mancò tal'vno, che vestiuasi vn'aspro cilicio, perche intese che il Padre ne vestiua vn'altro. Spesse volte si confessano; e con distintione & auertenza tale, come se fussero Christiani molto antichi, & huomini d'età già matura. Et in vero mostrano ingegno più che ordinario, e naturale inclinato al bene; se il vitio, e la libertà non gli corrompe. Con le lor'habilità sono di grande aiuto alla solennità delle feste principali dell'anno; e fanno anche balli molto ben concertati, e rappresentationi diuote delli diuini misterij, che piaciono assai all'Indiani: e seruono per sbandire l'altre profane de' loro errori. Recitarono quest'anno in Agadgna vn colloquio della Passione, e Resurrettione del Signore; con sì buon garbo, come l'hauerebbero recitato li figliuoli più spiritosi d'Europa. E per dare loro occupatione & in-

prò

prò di quell'Isole, l'insegnano anche a seminare il grano d'india, cottone, & altre cose necessarie alla vita ; & anche a filare il cottone, li fanciulli al torno, le fanciulle alla conocchia ; & à tessere (ciò che piace loro assai, per il bisogno ch'hanno di vestirsi) Molti sanno già cuscire le vesti; & alcuni anche tagliarle: e finalmente niuna cosa viene loro insegnata, che con facilità non apprendano.

Cuoceua al comune nemico l'accrescimento sì grande di questa Christianità: e per distrugerla tentò il più pernicioso mezzo, che potrebbe trouarsi; cioè prese per istromenti del male l'istessi compagni secolari, che più doueuano cooperar'alla dilatatione della fede; si come haueuano fatto per il passato. Operò dunque, ch'alcuni col mal'esempio di graui scandali fussero cagione a i gentili di biastemar' il nome del Signore: e che altri tentassero di dare la morte al loro capo. Mà il Signore misericordioso, a cui costarono tanto quell'anime, prouidde di pronto rimedio; con fare scoprire li delitti, e dar'il douuto castigo a i delinquenti. Anche Matapang vccisore del Venerabile Padre Sanuitores trouò adesso parte del suo castigo: perciòche ritornando egli nell'Isola di Guan da quella di Zarpàna, oue era stato fugitiuo, l'incontrò vno Spagnuolo per nome Lorenzo Ernandez di Puga; il quale con più animo che prudenza tentò di farlo prigione. Ciò non gli riuscì, per essere solo; e perche il barbaro, benche d'età, era assai robusto: fugì perciò dalle sue mani malamente ferito, e rientrossi altra volta nella Zarpàna. Quiui fù ricercato, mà non mai trouato da nostri soldati; quali per non perder'il viaggio, occuparonsi in cauare fuori dall'acqua due pezzi d'artigliaria, per quindi cōdurle in Guan: mà s'interruppe quest'opera, per auuiso ch'hebbero, che certi Indiani delle terre di Targua, e di Guegu tentarono d'ammazzar'vno de Padri, che seco era ito colà in traccia de bambini per battezzarli; e l'hauerebbero così eseguito, se non gle l'hauesse impedito vn principale della terra di Tito. Si partirono dunque li soldati per castigare quei maluagi, che in vedergli si misero a fare resistenza, formando trinciere delle lor'imbarcationi ripiene d'arena; e da quelle couerti tirauano a i nostri gran quantità di lancie: li soldati però sprezzandole lanciaronsi sopra le trinciere, posero in fuga li nemici, & entrati nelle terre misero fuoco alle loro case; e vincitori se ne ritornarono in Guan, seco conducendo vn pezzo d'Artegliaria, cauato con gran fatica da sotto quattro braccia d'acqua; lasciando l'altro per miglior'occasione.

CAPO DECIMOQVARTO.

Muore per difesa della Castità il Fratello Pietro Diaz con due compagni secolari, e virtù di questo Venerabile Fratello.

V'ERA (come habbiamo detto) nella terra di Ritidyan vna Residenza della Compagnia col titolo di S. Francesco Sauerio; vn Seminario di figluoli, & vn'altro de figliuole, sotto l'inuocatione di S. Sabina Martire; doue le figluole s'alleuauano con grande honestà, e circospettione, per la vigilanza d'vn fratello della Compagnia per nome Pietro Diaz, ch'allora con vn'altro Padre n'haueua cura di quella Residenza. Seppe questo Fratello, esserui nella terra vn publico concubinato, e che da diece ò dodeci Vrritai (cioè giouani liberi) haueuano commercio, con vna sol donna: struggeualo il zelo; e giorno, e notte no'l lasciaua prendere riposo: pregaua di continuo il Signore, discorrendo insieme, & adoperando i mezzi tutti, che stimaua profitteuoli per togliere via quell'offese di Dio, e scandalo publico. E finalmente coll'efficacia delle sue persuasioni ottenne dalla donna l'allontanarsi da quei giouani; poi vedendola pentita, e bramosa di menare castamente la vita, accolsela nella casa delle figliuole, acciò stesse custodita.

Il nemico d'ogni purità non poté sopportare, che in quel paese, cominciasse già a fiorire vna virtù così celeste; perciò incitò tre de gli Vrritai ad entrare nella casa delle figliuole, per quiui satiare la loro insatiabile lasciuia. Ruppero dunque le mura della casa la notte delli 8. di Decembre, giorno della Concettione della Madonna. Non può dirsi il dolore che ne sentì il Venerabile Fratello, quando il giorno appresso seppe lo sfacciato ardire delli Vrritai; andò subito in traccia loro, accompagnato dall'Alfiere D. Isidoro di Leon, natiuo di Seuiglia, & auuampando di zelo dell'honore Diuino, rinfacciò loro quell'insulto, mettendo auanti gli occhi l'enormità dell'offesa fatta a Dio, quale non hauerebbe lasciata impunita la sua Diuina giustitia: & anche l'humana gli hauerebbe castigati di tal delitto. Vdēdo ciò l'Indiani, che in gran numero trouauansi presenti, specialmente l'Vrritai; nè potendo sopportare, che li Padri, e li Spagnuoli ve-

gis,

nissero à mettere termine alla loro libidine, e leggi alla loro maluagità, con furia si lanciarono sopra il Venerabile Fratello, & anche sopra il suo compagno D. Isidoro; e finirongli a bastonate, e colpi di coltello, diuidendo loro con strana crudeltà le teste in varij pezzi: senza che fussero basteuoli a trattenere l'insolenza di quei giouani, le preghiere, e le lacrime di molti principali di quella terra, che grandemente biasimauano questo misfatto. Anzi aggiungendo delitti a delitti (acciò meglio si vedesse l'Autore, e la cagione dell'vccisioni fatte) lanciaronsi alla Residenza, doue anche vccisero vn'altro compagno Spagnuolo, natiuo di Messico, per nome Nicolò di Spinosa: e saccheggiata la Chiesa e casa, seco conducendo li ornamenti sacri, e quanto di prezzo trouarono, diedero fuoco alla medema Chiesa e casa; alli Seminarij di fanciulli e fanciulle, & anche al cadauere del già detto Nicolò. Nè quì è da tacersi il prodigio occorso in vno de sacrileghi homicidi, per insegnar a tutti il rispetto douuto alle cose sacre. Perciòche prendendo egli nella mano vn Calice, sentì brugiarsi la mano; e buttandolo subito, osseruò essergli si quella gonfiata, & aspersa di gocciole di sangue. Prese dopoi il Calice vn'altro, mà con più rispetto: e perciò non sperimentò simili effetti.

Volle il Signore, per quanto pare, approuare con segni merauigliosi le morti del Fratello, e de suoi compagni, che in quella Missione haueuano fedelmente seruito alla dilatatione del santo Vangelo. Perciòche essendo venuti alcuni alla terra di Tarraguì guidati da vn giouine Bisaya, per nome Francesco Monsongsog, per punire quei di Ritidyan, doppo hauer'a tal fine incendiata la sudetta terra di Ritidyan, e tagliati l'alberi, che seruiuano loro per sostentamento, fecero alto; aspettando d'hauere forse alle mani alcuno dell'vccisori, che s'erano fugiti, parte nè folti boschi, parte all'Isola Rota, commune asilo di delinquenti. In questo mentre alcuni degni di fede osseruarono sopra il luogo, doue era stata la Chiesa, tre bellissime stelle, che quasi toccauano la terra, quali intesero essere l'anime di quei tre cōpagni, che con tale morte non lasciauano ancora di risplendere; anzi migliorando di sorte, di lumi terrestri erano diuenuti già lumi Celesti.

Questa felice sorte ben meritolla il Fratello Pietro Diaz con la sua religiosa vita, e grandi virtù. Nacque egli in Talauèra detta della Regina nel Regno di Toleto, da honesti genitori e timorati di Dio, ch'alleuaronlo in costumi Christiani: e segnalatamente sua Madre spesso soleua dirgli. *Mio figlio, prima morire, che offendere la diuina*

Maestà. Nel Collegio nostro d'Oropesa studiò lingua latina, e filosofia; e vi fece molto profitto: appresso andò a Salamanca, per quiui studiare la legge, e farsi strada alle dignità e posti del mondo. Iddio però, che di lui voleua seruirsi, con impulsi gagliardi chiamollo alla Compagnia: e forse fù il più efficace la disgratiata morte d'vno scolare, stimato bizarro assai, e che faceua il brauo nell'Vniuersità; a cui vn'altro diede vna pugnalata, e quiui spirò, mẽtre cacciaua il pugnale suo per vẽdicarsi. Da ciò egli vedẽdo la breuità della vita, l'incertezza del quãdo, e del come della morte risoluette di ricouerarsi, doue quando la morte gli venisse impensata, non gli fusse almeno del tutto improuisa. Trouò nondimeno molti intoppi postigli dal nemico, che presentiua dalle sue buone parti, e costumi Christiani, quel molto, che potrebbe seruir'a Dio nella Religione. Egli però con la diuina gratia superolli tutti; rinouando allora il voto di castità, che fin da fanciullo haueua fatto. E spinserlo assai a risoluersi le prediche delle Missioni, che in quella Vniuersità vdì a Padri Tirso Gonzalez, e Gio: Gabriele Guillen, coll'vltimo de quali fece la confessione generale della sua vita.

Ritornato dunque in Oropesa fù riceuuto in quel nostro Collegio a 24. d'Aprile del 1673. con grande sua consolatione in vedersi già nel porto della Religione. Quindi passò subito al Nouitiato di Madrid, doue fù da me conosciuto que i trè mesi, che vi dimorò; ne' quali auanzossi nelle virtù, più forse che non hauerebbe fatto vn'altro nell'intiero biennio del Nouitiato: affrettandosi a correre nella strada della vita, ch'haueua da condurlo a sì presta, e pretiosa morte. Segnalauasi nell'vmiltà, patienza, carità, silentio, mortificatione, e penitenza; e nell'esattissima vbidienza, anche delle regole tutte, così minute, che sono vn continuato esercitio di tutte le virtù Christiane, e Religiose. Intraprese il vincere se stesso, tanto da douero, che tal volta proruppe in lacrime, per la violenza fattasi a baciare i piedi lordi a mendici, che riceuono la limosina alle nostre porte; nel che egli sentiua gran ripugnanza. L'ordini del Superiore osseruaugli sì esattamente, che mandato vna volta dal Padre Rettore a visitare D. Girolamo Sanuitores, Protettore e Benefattore dell'Isole Mariane (dou'egli era già per partirsi) finita che hebbe la visita, e dettogli dal compagno, che sarebbe bene il vedere alcune cose della Corte; già che egli non potrebbe più vederle: rispose il nostro Nouitio * In ciò può lei fare quanto le sarà a grado, che io vbbidirò, guardandolo come più antico, e mio Superiore; mà se dimanda il

mio parere, questo è, che ce ne ritorniamo a casa: già che il Padre Rettore ci comandò, ch'hauessimo visitato D. Girolamo, e non ci disse, che vedessimo queste cose; & in vederle ò nò, và poco; poiche tutte hanno a finire: mà nell'vbbidire và assai. *

Nel viaggio poi alle Mariane continuò il suo Nouitiato cõ l'esattezza e puntualità medesima, che se fusse stato nella Casa de Nouitij; senza che ò la diuersione del viaggiare, ò vero le distrattioni forzose d'vna sì lunga nauigatione il facessero rallentare nel suo feruore; anzi moltiplicandosegli con ciò l'occasioni di nuoui, e maggiori esempij di virtù; e mostrãdo in quelli, quanto egli fusse sodamente fondato nello spirito. Et in vero non poche furono l'occasioni, che procurogl'il nemico, per essercitarne la patienza, e per impedirgli se potesse quel viaggio; & alle Mariane i frutti d'esso. Caminando a Seuiglia per imbarcarsi, leuossi vn'horribile tempesta di tuoni, e lampi, che sembraua squarciarsi il Cielo; & vn'ombra spauenteuole passando trà le gambe alla mula, talmente spauentolla, che scosse il fratello a terra. Egli non sì turbò, nè punto alterossi; mà inuocando il nome di Giesù, gli offerì quel patimento per saggio degli altri, che lo attendeuano nelle Mariane. In Cordoua mentre saliua le scale d'vna casa, e calando per le medesime vn gentil'huomo con in mano vn'archibugio, quello inauuedutamente scappogli sù la testa del nostro Fratello, aprendogli vna grossa ferita: egli però non perciò s'impatientò, ne proferì parola; mà raccoltosi vn pezzo interiormente poi disse * Iddio sia eternamente benedetto: sia questo a maggior honore, e gloria vostra Dio mio. * Mentre dimorò in Seuiglia non potè da lui ottenersi, che vedesse le cose cospicue di quella Città: peròche l'amore delle cose inuisibili & eterne haueua da lui affatto sbandita l'affettione alle visibili, e temporali. Nel viaggio poi a Cadice tolerò con molta patienza le scortesie del mulattiere; doleuasi solamente la di lui libertà, nel parlare ad altri passaggieri; e con sante conuersationi procuraua diuertirlo dalle parole sconcie.

Nella nauigatione palesò molto più questo suo zelo della salute dell'anime, istruendo & esortando con molto feruore i neri, e gente più humile della naue; conforme l'ordinaua il Superiore. E mentre nella Nuoua Spagna attendeua l'imbarco per le Filippine, accoppiaua allo studio delle scienze quello della perfettione; & al feruore di nouitio, l'applicatione di perfetto scolare: osseruando esattissimamente le sue distributioni del tempo. Era circospetto nelle parole & attioni; & assai segnalauasi nella mortificatione, e nell'humiltà. Perciò,

quan-

quantunque fusse d'ingegno perspicace, disprezzaua nondimeno li proprij discorsi, posponendogli all'altrui; ne mai voleua contrastare per mandare la sua opinione auanti, nè per guadagnar'applauso perdere la pace. Vna delle virtù, che più spiccaua in lui, fù la prudenza, con cui regolaua le proprie attioni, e daua accertatissime consulte a quei che le dimandauano; e perciò acquistossi concetto, e veneratione straordinaria trà quei ch'il trattarono: meritandola anche maggiore per la vita, che menaua irreprensibile, & in cui anche i Confessori difficilmente trouauano materia d'assolutione.

Venuto il tempo di passar'alle Mariane osseruò in questo viaggio l'istesso tenore, che nel precedente; & entrato nell'Isole cominciò subito a practicare il suo zelo e virtù, ne i patimenti, che trouò di trauagli, e pericoli più ch'ordinarij. Trauagliaualo oltre modo la fame; essendo egli di complessione robusta, nè trouando per l'ordinario altro da mangiare, che quelle radiche insipidissime, massimamente a lui che non era auezzo; e se tal'hora trouaua qualche pisciolino, teneualo in conto di gran regalo. Andaua per ordinario scalzo, montando e scendendo per dirupi asprissimi, in traccia di pecorelle e di agnelli, cioè di adulti e di fanciulli, per condurli, col catechismo e battesmo, al buon Pastore; che prima in traccia di lui haueua pratticati questi pietosi vfficij. Trà i maggiori trauagli, ch'egli patisse, fù il sole tanto cocente, che l'infiammaua le gambe: durandoli quei ardori più di 30. hore; e con dolori sì intensi, che soleua poi dire, parergli di sperimentar'in essi le fiamme del Purgatorio. Viaggiando per mare li si bagnauano le vesti, fin'alla camiscia; nè per asciugarle v'era altra commodità, che sopra il proprio corpo; nè cagionauagli noia minore la strettezza delle imbarcationi, che alle volte non sono più, che due palmi larghe. Mà sopra tutto gli furono materia di mortificatione e di sofferenza l'istessi Indiani, che spesso pagano li beneficij con l'ingiurie; & a quanto il zelante fratello gli seruiua, & accarezzaua con viscere di carità, corrispondeuano con villanie, con minaccie, e con le sassate.

Premiauagli però il Signore questi trauagli con la consolatione, & allegrezza nel sopportargli per amore suo, e per bene di quell'anime ricomprate col suo sangue; & anche con molti beneficij, che in riguardo suo il Signore dispensaua a quei Isolani. Scorrendo nelle Missioni l'Isola di Guan, mētre nella terra di Pagat allogiaua in casa d'vn'Indiano; questo con tutti l'altri terrazani, andaron'a pescare: & auuenne che l'albergatore del fratello Diaz tirò gran quantità di pe-

sce;l'altri ò poco,ò nulla. Riconoscendo egli,questo fauore venirgli dal Cielo per l'ospite che albergaua in casa sua, disse al Fratello * Perche tù stai in casa mia, e teco stà la parola di Dio, per questo hò io pescato tanta quantità di pesce * L'istesso auuenne in altre terre a gli albergatori di questo Seruo di Dio;quale egli ringratiaua, perche con tali fauori compensaua a quei pouerelli l'ospitalità,che practicauano con esso lui;e persuadeua loro con l'opere la verità di quella Dottrina,ch'egli insegnaua con le parole.

Nella terra di Merizo soprastaua egli alla fabrica della Chiesa e casa,che quiui ergeuasi; & insieme all'ammaestramento di quei Isolani. Vdì vna notte pianger'amorosamente certi fanciulli, che poco prima tratteneuansi con molt'allegrezza cantando l'orationi: e tirato dalla nouità vscì ad'inuestigare la cagione, e da vno d'essi, che piangeua più di tutti, seppe che sua Madre con in mano vn laccio si era ita al monte per impendersi. Corse subito colà il Fratello per impedire questo misfatto:mà dopò hauerne girato, e rigirato il luogo,non trouò vestigio di lei;e ritornossi afflitto alla casa, pregando istantemente il Signore,che volesse liberarla da tale pericolo. Non fù il Signore sordo alle sue preghiere; poiche il giorno appresso la donna ritornò sana dicendo,che Iddio l'haueua liberata da quel pericolo, perche in esso l'haueua inuocato. Per questo tempo medesimo haueua egli spezzato vn teschio, in cui quei barbari sogliono inuocar'e dare culto al Demonio:poi dormendo vna notte fu suegliato dalle smisurate grida d'vn'Indiano,ch'incessantemente correua in sù & in giù, auanti la nostra casa. Vscì egli al rumore, insieme col Padre,che quiui dimoraua;& vdirono l'Indiano,che corrēdo, ripeteua *Arrimangaronsie*, cioè mali sono i teschi. Auuicinatisi a lui,e fattogli dal Padre, ad istanza del fratello, il segno della Croce;l'Indiano subito racchetossi. Richiesto poi dal fratello la matina seguente,della cagione di tale turbatione,rispose. * Hai da sapere P. Pietro,che l'infernal'anima di quello teschio da te fracassato fù quella, che m'inquietaua hieri notte;inseguendomi di continuo in quelle carriere: finche col segno della Croce disparue quella visione, & io quieto rimasi. *

Li Padri,che morendo per Christo erano passati al Cielo,veniuano in aiuto di questo seruo di Dio,per magiormēte sbādire le superstitioni di quei Indiani: come dimostralo la seguente visione,hauuta da vno per nome Apuro,della Terra di Riridyan. Vna sera entrando nella casa di costui il Fratello Pietro Diaz con altro fratello,trouarono

uaronlo tutto spauentato & impaurito, e quasi senza respiro: ricuperò il fiato in vedergli, e così disse. * Padri miei, aiutatemi, perche girano quì due spauenteuoli squadre di demonij; l'vna in sembianza di paesani nostri, l'altra delli Europei; e minaccianmi di volermi vccidere, perche insegno le antiche nostre poesie. Mi fanno grandissimo horrore; perciòche mandano fuori fuoco troppo spauenteuole; non già come il nostro chiaro e limpido, mà puzzolente e sporco: vna sol cosa mi dà conforto, che assistono quì trè huomini molto riguardeuoli, vestiti come voi, e circōdati da splendori marauigliosi.* Il Fratello all'hora applicogli la reliquia del nostro Padre S. Ignatio, con cui disse d'hauere sentito singolare conforto; soggiungendo che in tal'atto quei trè s'erano inginocchiati, e pregauano Iddio, che l'Indiano non fusse trauagliato da quei infernali spiriti. Licentiaronsi i nostri fratelli, lasciando assai consolato quel meschino, che vidde quei trè Personaggi Celesti vnirsi & andare insieme con esso loro; onde la matina seguente dimandò loro. * Padri miei: è possibile, che non habbiate veduti quei trè personaggi tanto venerandi, che poi licentiandosi da me si vnirono con esso voi. Certamente mi credeua, che l'haueste veduti; poiche partironsi conuersando con voi. * Non si sà, chi fussero quei trè personaggi: si credette bensì essere stati li trè Padri vccisi fin'allora per Christo nelle Mariane. Cioè il Padre Sanuitores, Padre Medina, e Padre Ezguerra, che venissero in aiuto dell'operarij di quella vigna da loro già coltiuata. Se non diremo, che quei trè personaggi con portamento di gloria volessero significare quella, che quanto prima doueuano con simile morte conseguire, come speriamo, trè altri della Compagnia. Cioè trà vn mese il Fratello Pietro Diaz: vn mese doppo il Padre Antonio Maria Sanbasile; e poch'altri appresso il Padre Sebastiano di Monroy. Ne vi mancarebbero d'altre interpretationi. La verità di questo fatto comprouasi dalla straordinaria mutatione dell'Indiano Apuro, che non interuenne all'vccisione del Fratello Diaz, e de suoi compagni, quale seguì poi nella sua terra; anzi fù egli cagione, che quei maluaggi non vccidessero vn'altro Padre, che pure trouauasi all'hora in Ritidyan, a cui consegnò Apuro il Missale & vn Imagine di S. Francesco Sauerio, con dirgli. * Padre, hò raccolto questo per consegnarlo a te; non già per appropriarlo a me. * Nè più per l'auuenire insegnò le sue *Meris*, cioè poesie e fauole, come faceua prima; ne con gl'altri delinquenti volle egli nascondersi ne i boschi; anzi con amore & affetto grande accompagnaua li nostri, mostrando desiderio che nella sua

ter-

terra si rifacesse la Chiesa e la casa della Compagnia.

Nè quì deuo tacere vn'altra marauiglia occorsa nella terra di Merizo, che può ceder'in honore del seruo di Dio. Hauendo egli poco prima dedicata quella Chiesa alla Madonna, sotto titolo dell'Assuntione, la notte di questa festa, mentre il fratello in quei contorni faceua le Missioni, molti de paesani viddero scendere da alto vn globo luminoso e bello, quale toccando prima su la nostra casa, fermossi poi su la Chiesa: quindi a poco a poco leuossi al Cielo, fin'a sparire. Non s'intese all'hora il misterio; e fin hoggi e oscuro: può bensì piamente discorrersi, che la Madonna Santissima con quella celeste luce hauesse voluto mostrare, quanto gli fusse grato quel Tempio dedicatogli dal suo seruo. O vero, che il globo luminoso segnasse l'istesso fratello, che frà breue (sofferendo la morte per Christo) saglirebbe luminoso al Cielo; doppo essere egli stato nella dottrina, e nel feruore luce e fuoco nel mondo. La medesima morte del Fratello occorsa in Ritidyan pare che venisse significata dal sogno, che pochi giorni auanti hebbe nell'istessa terra vn'Indiano: se però può credersi a sogni, e massimamente dell'Indiani, che sogliono sognare anch'in veglia; questo non dimeno viene coadiuuato dal tempo, dall'effetto, e dall'ordine e filo; che l'Indiano non hauerebbe saputo fingere. Rimase costui in guardia della Chiesa e casa di Ritidyan, mentre il Fratello Diaz & il suo compagno andarono in Agadgna, chiamati dal Superiore alla consulta de mezzi per promuouere le Missioni. In questo mentre parue all'Indiano di veder'in sonno due della compagnia in Chiesa; l'vno che celebraua la Messa, l'altro che la seruiua; e ch'amendue hauessero le teste circondate da mirabili splendori; & il Tempio tutto ripieno fusse di fiamme e di fuoco. L'euento fù, che frà lo spatio di due mesi furon'vccisi da barbari il P. Antonio Maria Sanbasile & il Fratello Pietro Diaz; per difesa l'vno della Giustitia, l'altro della Castità; & amendue per l'odio ancora che i barbari portauano alla nostra Fede, & a predicatori e promulgatori di essa. Dal che può piamente credersi, ch'amendue coronati fussero da splendori di gloria; e che per ciò l'Indiano in quel sogno l'hauesse così veduti in Chiesa, il Padre celebrando, & il Fratello seruendo la santa Messa.

Già che hò parlato della morte del Fratello Pietro Diaz, e del modo di quella, s'hà quì da notare il gran fauore concesogli dal Signore, in volere, ch'egli morisse per difesa della Castità, come già il gran Battista, e tanti suoi grand'amici, Apostoli e Martiri. E con-

 chiu-

chiuderò tutto con le clausole, che di questo seruo di Dio mi scrisse, dalle Mariane a 25. Maggio 1676. vn suo connouitio in Madrid, e compagno nel viaggio, e nelle Mariane. * Non posso, dice egli, senza copia di lacrime rinouar'il dolore d'hauer perduto vn compagno tanto habile per questa Missione, nel zelo dell'anime, nella prudenza, & in ogni religiosa virtù; & anche nella perfetta intelligenza della lingua Mariana, quale in lui sembraua miracolosa: perciòche essendo egli quì poco più d'vn'anno vissuto, a niuno cedeua, etiamdio de più antichi, nel parlarla con perfettione. Egli fù da barbari vcciso per difesa della Castità: così premiandogli il suo amato Giesù l'eroico voto fatto dal Fratello Diaz fino dalla sua tenera età, di conseruarla perpetuamente illesa. Ne in lui solo rimaneua l'affetto suo a questa virtù; anzi studiauasi di communicarlo a tutti, e tutti renderli casti; e cercaua con tutte le sue forze, fatiche, e trauagli più che ordinarij, che la Diuina Maestà non fusse mai offesa, specialmente in questa materia; intorno alla quale tanto v'è da faticare in quest'Isole. *

CAPO DECIMOQVINTO.

Religiosa vita del Padre Antonio Maria Sanbasile vcciso per mano de Barbari.

PRima di raccontare le marauiglie, che da questi tempi operò il Signore in quell'Isole a confermatione della Fede, deuo quì doppo la morte del Fratello Pietro Diaz, riferire quella del Padre Antonio Maria Sanbasile; fortunatissima nell'occhi del Signore, benche in quelli dell'huomini disgratiata: che accadde di Venerdì alli 17. di Gennaro del 1676. nel modo che quì dirò, doppo d'hauer'accennata la sua vita e virtù; secondo la scarsezza delle notitie che habbiamo, e non come si conuerrebbe ad vn tale soggetto; inferiore a niuno (doppo il Padre Sanuitores Fondatore di quelle Missioni) sì nella santità, e sì anche nel zelo. Bastarebbe per suo elogio, se però tutti non fussero scarsi, ciò che di lui scriue vn suo compagno, chiamandolo Angelo delle Mariane, Padre & Angelo di pace di quei Isolani, medico de loro corpi & anime, huomo Apostolico, da Dio fauorito con molti prodigij, Serafino infiammato di carità verso Iddio, e di zelo & amore della salute dell'anime, di costanza sin-

golare

golare nel tolarare grandi trauagli, e che non pareua viuesse d'altro che dell'Amor Diuino.

Nacque il Padre Antonio in Catania della Sicilia, di Venerdì a 20. di Marzo del 1643. da D. Mario Lentini Sanbasile, e da D. Antonia del Giudice, amendue famiglie antichissime, e della prima nobiltà di quel Regno; come s'hà dall'istorie antiche e moderne. Fin da fanciullo mostrò straordinaria inclinatione alle cose di pietà, & a procurare l'altrui salute: e ben spesso esortaua quei della famiglia a frequentare i Santi Sagramenti della Confessione e Communione: onde suo padre, riconosciuta tal'inclinatione nel figlio, mentre staua per morire ordinò alli suoi, che ad Antonio il lasciassero nella sua libertà, ne gl'impedissero se volesse farsi Religioso: poiche vedeua, disse, volerlo Iddio per se in casa sua. Studiò Antonio nel nostro Collegio la Grammatica, Humanità, e Filosofia; e di questa palesò grande profitto in due publiche difese, che fece con applauso vniuersale. Morto suo padre, benche Antonio fusse secondogenito e di poca età, per la sua grande habilità gl'appoggiarono li suoi l'amministratione delle loro facoltà & interessi, che egli promosse assai con la propria industria: e del guadagno (andando d'accordo con sua madre) egli ne faceua trè parti; due per li suoi fratelli, e la terza spettante a se la faceua intieramente godere a poueri dello Spedale, & ad altri bisognosi di rispetto. Scherzando vna volta col figlio del suo cocchiere fù da quello ferito in vna mano; e perche li parenti voleuano di ciò prẽdere sodisfatione e vendetta, egli tanto li pregò, e tanto disse per discolparlo, che alla fine ottenne che non fusse molestato.

Fin dalla tenera età diede contrasegni di singolare modestia: e mentre era nel Seminario di Catania, andando l'estate con l'altri conuittori a bagnarsi nel mare, metteuasi in luogo assai ritirato; & vsaua ogni diligenza, per non essere quiui sopragionto dall'altri compagni. Riportò in quello Seminario il sopranome di Serafino, per le sue virtù: e quella dell'humiltà lo faceua spesse volte seruir'in cucina, e Refettorio, senza che obligatione alcuna ve lo portasse. Onde Monsignor Vescouo D. Marc'Antonio Gussio (sotto la cui direttione stà quel Seminario) per la consolatione che ritraheua dal vedere, e parlare ad vn giouinetto di tale virtù, ordinò al Prefetto, che gli lo conducesse almeno due volte la settimana. E quando fù in casa sua; vsò spesse volte l'inuitare i poueri a pranso, in honore di S. Gioseppe: partendosi poi, per entrare nella Compagnia, pregò sua madre a non trascurare questa diuotione. Già s'era licentiato da suoi, per andare

al Nouitiato di Messina, quãdo da certo accidẽte fù costretto a trattener'il suo viaggio. Non volle però più ritornar'in casa sua; anzi al Maggiordomo, che doueua accompagnarlo per strada, ordinò, che segretamente si trattenesse con esso lui nel nostro Collegio di Catania; a fine di sfuggire qualche tenerezza, che potrebbe venirgli, nel riuedere sua madre e fratelli.

Nel Nouitiato conseruò & accrebbe il concetto di straordinaria virtù. E quello finito passò a studiare nel nostro Collegio di Palermo. Vi si portò anche colà per l'affari domestici D. Vincenzo suo fratello maggiore; & ito a visitare il nostro Antonio, hebbe da questi l'intima, che guardasse a non distrarlo con le visite dalli suoi esercitij di virtù e di lettere. E perche D. Vincenzo il pregò, che volesse raccomandare l'interessi di casa sua ad vn Signore di prima portata, loro parente, il quale sapeua hauere stima grande del Padre Antonio; questi gli si dichiarò, che non si sarebbe mai ingerito in affari di mondo. Quindi passò dopoi a fare schola nel Collegio della Città di Noto; e sull'istesso tempo D. Vincenzo suo fratello prese per moglie la Signora D. Natalitia, nella Terra di Ferla iui vicina: onde pregato il Padre Rettore a mandargli colà il Padre Antonio, v'andò egli per vbbidire: mà compensò questa sodisfatione col dormire sù la nuda terra, e disciplinarsi più volte a sangue: ciò che egli non potè tanto nascondere, che non se n'accorgessero, & il fratello suo compagno, e l'altra gente di casa. Fù quiui pregato dalla Signora sua Cognata, che permettesse di farsi ritrarre da vn pittore: dal che egli liberossi col rispõdere, potersi ciò facilmente hauere, e senza spesa, sol con farsi vn simulacro di fango, che sarebbe la di lui più espressiua imagine. Nel partirsi, vollero i parenti accompagnarlo con gente a cauallo: mà egli da tale specioso accompagnamento liberossi col dire loro, che ciò sarebbe vn metterlo in pericolo de ladri; quali hauerebbero facilmente appreso, esser'egli persona da qualche cosa. Partendosi dopoi all'Indie, lasciò a parenti suoi vn cilicio da lui vsato, & vna sua Croce di Carauacca; & essi per mezzo di questi doni hanno riceuute molte gratie, che attribuiscono all'intercessione del Padre Antonio.

Da che fù fatto Sacerdote, stimò, che quel nuouo stato ricercasse da lui nuoua vita; e che doueua esser'Angelo ne i costumi, mentre alimentauasi del pane degl'Angioli. Et in vero tale ci sembrò, & io tale lo stimai nelle virtù e perfettione Religiosa, quell'anno che lo trattai nel nostro Collegio d'Alcalà, doue dimorò aspettando l'imbarco per l'Indie. Nel viaggio poi alla Nuoua Spagna, e quindi alle Ma-

riane,

riane,osseruò l'istesso tenore di vita,sẽpre scomodandosi per accomodar'i compagni;a quali componeua li letti, quante volte non fusse in ciò da lor'impedito. L'istesso practicaua con l'ammalati della Naue, quali consolaua con la dolcezza delle sue parole; & era loro medico,cirusico,& infermiere;curando le loro piaghe,& applicandoui medicine;poiche haueua anche habilità in questo mestiere:e practicollo più nelle Mariane, doue la scarsezza de medici obligollo ad esser' insieme medico dell' anime, e de' corpi. Caminando da Messico ad Acapulco seppe, ch'vn'Indiano trouauasi a punto di morte, ne v'era chi gl'amministrasse i Santi Sagramenti. Corse colà subito;confortollo & animollo alla Cõfessione & alla buona morte, come dalla pietà diuina possiamo sperare. Sarebbe lungo a contare l'esempij che da per tutto ci diede d'ogni virtù;e singolarmente nelle Mariane, doue trouò campo d'atti più eroici. Deuo però raccontar'alcuni per nostra edificatione, e per gloria del Signore, Autore d'ogni bene.

La carità Regina delle virtù erasi talmente impadronita del suo cuore,che non mai tralasciaua cosa veruna,che trouasse conducente al seruitio di Dio e profitto de prossimi, guardati da lui come imagini del medemo Iddio. Questa lo tirò fuori della patria, questa il fè viaggiare dalla Sicilia fin'alle Mariane, con fatiche, trauagli, e pericoli più ch'ordinarij; quali sopportaua con allegrezza sì straordinaria,nel patirgli per il suo Signore, che non capendogli dentro il petto, la mostraua anche in faccia. Per ciò testificano molti,che trouandosi oppressi da malinconie & afflittioni interne, in solo vedere questo seruo di Dio rasserenauansi; come schiariscono le nuuole al cospetto del Sole. Il maggiore suo godimento s'era, quando patiua li trauagli a cagione della salute dell'anime; e di ciò n'hebbe gran copia: poiche nell'Isole Mariane fin'hora niun frutto si raccoglie, fuorche a spese de trauagli e pericoli grandi, del mare, di terra, e delli paesani.

In vna delle guerre ciuili trà diuerse terre gli fù necessario l'andar'incessantemente,dall'vna all'altra, per pendij, e scese difficilissime; e per l'ordinario a piè ignudi, e versando da essi sangue in gran copia: viaggiando,giorno e notte, per più presto accordare le loro discordie; e ciò senza altra scorta, che di due soli Indiani amici, il suo breuiario, & vna Croce, ch'insieme era bastone: e sopra tutto la confidanza grande nel Signore che lo faceua scampare da i pericoli, che gli si parauano ad ogni tratto d'auanti. E fù premio del suo

zelo e fatiche la pace, ch'allora si conchiuse trà quei barbari. Visitando poi l'Isola di Guan,per catechizar'e battezzare li fanciulli e l' adulti,trouò nella strada vn passo si erto, che per montarlo gli fù di vopo l'auualersi anche delle mani, afferrandosi a certe herbe spinose, che feriuanle & insanguinauanle tutte:ne ciò fù basteuole;perciòche,rotte e sterpate l'herbe,cadde giù dal pendio,ch'era sù la sponda del mare, e colto subito da vn'onda,lo tirò lungo tratto dentro. Egli nel pericolo sì manifesto raccomandossi al Signore con tutto il cuore; e subito vn'altra onda buttollo fuori: con merauiglia de i compagni, e maggiore del Padre, che riconobbe hauere nuouamente riceuuta dal Signore la vita,per douerla tutta impiegare nel di lui seruitio.

Mentre era Superiore tolerò con patienza imperturbabile grandi trauagli da i barbari; e maggiori ancora da vno de'nostri soldati; che perseguitollo in se,e nelli suoi compagni,incolpando quanto più poteua,le lor'apostoliche attioni, e maltrattandoli con parole, e con villanie; sol perche cercauano d'impedire lo scandalo, ch'egli daua a quella sì tenera Christianità. Per vincere queste contradittioni esterne, vinse prima se stesso con atti de'più eroici,che ne i gran Santi vengano celebrati. Più volte succhiò le piaghe de gl'infermi, e con la propria lingua nettolle. Nell'Isola di S. Gioanni v'era vn'Indiano, che patiua d'asma, & haueua vna gamba, e coscia tutta incancherita: presolo sopra le spalle lo condusse in vna capanna, ch'a tal fine gli haueua disposta. Quiui seruiualo e medicaualo con singolar'affetto; cibandolo, componendogl'il letto, e seruendolo per se nelli vfficij più humili: e benche fusse sì sollecito in procurargli la salute del corpo, fù assai più per quella dell'anima,istruendolo e confortandolo ad ogni virtù Christiana, & alla morte; che fece nelle sue mani, non senza pegni della sua eterna salute. Per domare le passioni affligeua il suo corpo con penitenze, come se non patisse nella vita sua ordinaria mortificationi continue. Soleua portar'vna Croce di penetranti pungoli, e cilicij di varie sorti; come viddesi doppo la sua morte, che gli furono trouati tre diuersi, ben stretti nella carne. Le sue discipline erano troppo crudeli; e ben spesso le faceua tre volte il dì. Il suo letto vna nuda tauola: il suo mangiare poche radiche sciapite; tal volta vn poco di riso; e di rado qualche pesce.

Nè fù inferiore la sua vmiltà a tutte l'altre virtù. E ben dimostrollo nell'occasioni; particolarmente quando nell'assenza del Padre Commano fù da compagni eletto Superiore della Missione, parlò a tut-

tutti ad vno ad vno, con straordinaria premura; acciò volessero esentarlo da quel carico: allegando molto da douero, esser'egli inetto a tal'vfficio, e che ogn'altro l'hauerebbe fatto meglio. Mà non potendo in ciò vincerli, studiossi di sottoporsi a tutti, quanto più gli fusse possibile: nè mai parue più suddito, che quando fu Superiore. Se haueua da comandare qualche cosa, lo faceua con modi più di chi supplica, che di chi comanda. La formola sua più solita era questa. Prego V. R. (ò prego il mio Fratello) che se così puol'essere, ne si troua occupato in altro, mi voglia far carità di fare questo, e questo. E quel poco che comandaua, scomputaualo con seruir'in altre cose alli suoi sudditi; hora accommodando loro i letti, quando tornauano da fuori; hora medicandogli, quando erano ammalati; e souuenendogli con quanto permetteua la strettezza religiosa di quell'Isole tanto sprouedute: per se solamente prendeua il peggio, & il più faticoso. Egli prese a suo carico l'alleuare, seruire, & istruire quel fanciullo, condotto da soldati con le due ferite riceuute nella fattione presso Ciuciugu, di cui parlossi al Cap. 12. di questo libro. L'vbbidienza fù in lui, quale a punto ricercasi da S. Ignatio nè i suoi figliuoli; senza giuditio proprio; e con ale per eseguire ciò che si comanda. Quando dal Superiore veniua chiamato alla Residenza, & egli trouauasi lontano, soleua dire: Oh Signore! e chi hauesse l'ale da volare, per eseguire subito ciò che mi comandate. Tanto egli guardaua nella voce del Superiore quella di Dio. Nell'osseruanza della pouertà era assai delicato: prendendo per se il peggio, e ciò ch'all'altri auanzaua. Gli fù mandato per seruitio della Chiesa della sua Residenza, vn panno d'altare, & vna pianeta di vista; & egli rimandolle in Agadgna, con dire, ch'era di molto prezzo, e che bastaua vn'altra più commune; volendo anch'in ciò dimostrare l'affetto suo alla pouertà, & vmiltà.

L'affetto poi, e diuotione che portaua alla Madonna Santissima non può meglio dichiararsi, che con le di lui parole nella lettera, che pochi giorni prima di morire scrisse a questa Sourana Reina, e Madre di misericordia: quale lettera mi piace di registrare qui, sẽza mutare parola (tuttoche lo stile sia come di colui, a cui non era natiuo l'idioma Spagnuolo, in cui la scrisse, perciòche in essa cõ la di lui diuotione, leggeranno tutti la sua vmiltà, carità, e tutte l'altre virtù. Scrissela, per quanto si caua dall'istessa lettera, col proprio sãgue: al meno versollo prima, da 22. ferite fattesi nel proprio corpo, per aprirsi in

eſso più bocche, quali gridaſsero l'amore da lui portato a queſta gran Madre. Dice dunque così. * Lettera a Maria Santiſſima Regina dell'Vniuerſo, Imperatrice de Cieli, Madre di Dio, e Signora mia, ſcritta da me, che ſon capo di tutt'i peccatori, e maluagi, in forma di memoriale, acciò mi liberi dalle paſſioni della mia volontà e carne, e trasferiſcami alla perpetua vnione di Giesù, e di lei.

Sereniſſima Regina. Benche io l'huomo più vile di quanti ſiano, ſeruo delle mie paſſioni, ſtimatore della mia viltà, pouero di tutti i beni, perche tutti mi ſono ſtati tolti dal Demonio per li miei brutti peccati, figliuolo d'ira, oggetto, e berſaglio delle pene tutte dell'Inferno, meriteuole di tutt'i mali, che nell'abiſſi patiſcono li dannati, e l'iſteſſi Demonij: benche sì abbattuto per le mie colpe, auanzo e rifiuto delle creature tutte, quali mi sbranarebbero, ſe gli fuſſe permeſſo: non dimeno non laſcio di hauere ſperanza, e grande aſſai, in Voi, vnico mio rifugio e patrocinio; poiche hauete viſcere di Madre. Confidato dunque in queſti voſtri titoli tanto proprij, e proſtrato à voſtri piedi, vi prego degnarui di riceuere queſta lettera, in cui vi dimando, che vogliate porgere orecchio à miei lamenti, ch'eſprimono le mie afflittioni, e deſiderij di piacer'il ſourano Iddio, Trino & vno, & infinitamente pietoſo. Vi prego, che vogliate cambiarmi queſta mia conditione tanto diſcara alli voſtri occhi, e del voſtro Santiſſimo Figliuolo: e perche ad eſprimere il mio deſiderio non è ſufficiente queſta lingua, hò aperto hoggi 22. altre bocche, che parlino il mio biſogno & affanno: cioè il deſiderio & anſietà, che hò di piacerui; e ſe hò da diſpiacerui in vna minima parola, opera, ò pẽſiero, prima io perda la vita, che ciò fare; che queſta vita volentiere la darò per l'amore del voſtro Santiſſimo Figlio, e de miei poueri Mariani. Hò anche l'animoſità di pregarui vna total'abnegatione di me ſteſſo, con la perfetta conformità à quanto vorrà il voſtro ſantiſſimo Figlio, per ſua magiore gloria. Vi prego; che vogliate darmi interno lume, per conoſcere me ſteſſo, & il voſtro Santiſſimo Figlio. Vn'aborrimento ad ogni ſorte di peccato: l'amore alla Croce di Chriſto, zelo della gloria di Dio, e della ſalute dell'anime: vna purità, come a voi è grata: e vi offeriſco tutto il mio interno, & eſterno, ſenza eccettuarne coſa veruna: e a confermare tutto ciò, per le ſudette bocche ho verſato il mio ſangue; acciò dimoſtri, e ſpieghi il biſogno mio interno; e l'affetto ch'io vi porto, e con cui deſidero ſpargerlo vn giorno tutto, per honore voſtro, e del voſtro Santiſſimo Figlio. Sù dunque Regina e Signora mia, dimoſtrate le voſtre viſcere di miſericordia: fauoritemi adeſſo,

adesso,e nell'hora della mia morte:facendo ch'io allora vi esperimẽti propitia,e più nella vita,quale tutta a vostri piedi consacro.*

Con singolari fauori pagaua questa Madre amoreuole al suo figliuolo l'affetto verso di lei tanto suiscerato. Frà l'altri fù singolarissimo quel che gli fece nel Presidio di Agadgna. Vna notte vegliaua il Seruo di Dio vn soldato grauemente infermo per nome D. Luigi de Vera: quell'appunto, che con altri fù poi vcciso da Barbari, in compagnia del P. Ezguerra: facendo dunque oratione il P. San Basile posto inginocchione, osseruò D. Luigi, che vna Signora di venerabile aspetto gli faceua lume con vna candela in mano. L'effetto di tal'oratione e visione fù, che l'infermo allora pericolante, frà breue senz'altro medicamento perfettamente risanossi: & egli all'oratione del Padre San Basilio attribuì sempre l'inaspettata salute, e vita, ch'il Signore volle prolongargli, acciò la spendesse poi per la Santa Fede.

Operò anche il Signore molte altre merauiglie per questo suo fedele seruo: risanando l'ammalati, à quali assisteua, senz'altra medicina, che dire sopra di loro l'oratione di S. Francesco Sauerio. Mà sopra tutte fù notata vna, con cui honorollo il Sig. Mentre con diece compagni secolari egli andaua nelle Missioni, giũsero tutti in vn certo villaggio, stracchi dal viaggiare, ma molto più dalla fame; & egli più afflitto del bisogno de compagni, che del proprio, chiedette per limosina ad vn'Indiano qualche cosa da mãgiare. Diedegli costui tre radiche, alimẽto del paese, chiamate *Suni*, quali tutte nõ erano basteuoli ad alimẽtar'vna sola persona. Cominciò il Padre à nettarle col coltello; fece la benedittione sopra; e disse à i compagni, che le mangiassero, benche non fusse, ch'vn boccone per vno. Caso prodigioso! Tutti vndeci mangiarono, e satiaronsi; e n'auanzò quãtità, con merauiglia de i compagni, che non finiuano di lodare quel Signore, che nel deserto moltiplicò il pane; & hora volle rinouare tale merauiglia, moltiplicando quel cibo grossolano nelle mani del suo Seruo.

Voleua il Signore darli già il premio delle sue virtù, e chiamollo à se per mezzo d'vna morte sofferta per la giustitia, e per la carità verso i fratelli suoi; quale seguì in questo modo. Penuriauano di viueri li Padri, e li soldati del Presidio di Agadgna; & il Padre San Basile per l'vfficio suo di Superiore, e per la carità verso li suoi, cõcertò certa quantità di *Nica* (ch'è vna sorte di radiche ordinario alimento del paese) con vn'Indiano della terra di Vpi per nome

Quenàdo;e diedegli anticipatamente il prezzo stabilito. Tardando poi l'Indiano à portare la nica, il Padre salì sù'l monte a pigliarla, il giouedi 16. di Gennaro; sicome haueua altre volte fatto, senza cautela, ne gelosia di quei Indiani sperimentati da lui li più puntuali del suo partito in quanto haueua loro ordinato. Dormì la notte in quella terra; e la mattina seguente parlò di ciò con l'Indiano, ch'insieme col suo figliuolo prontamente cauò fuori la nica. Osseruato dal Padre, quella essere guasta, e di mala qualità, dissegli con la solita piaceuolezza. Figlio mio, e come vieni meno al cõcertato, dandomi così cattiua nica? Cominciò Quenado à portare scuse; & il Padre accettandole con amoreuolezza chinossi a contare le radiche. L'Indiano allora istigato dal Demonio, alzato il bastone, che teneua in mano, scaricolli sù la testa vn fiero colpo; & appresso molt'altri, finche gli la spaccò, aiutato anche dal figlio in sì essecrabil'eccesso. Certi fanciulli, ch'accompagnauan'il Padre, riferirono, ch'egli gia morto (crederei che fusse moribondo) si leuò in piedi, e caminando alcuni passi s'abbracciò con vna palma ch'era iui vicina; e poi ricaduto in terra spirò, il dì 17. Gennaro del 1676. Nella sudetta palma vi son' ancor'oggi vestigij del sangue di questo Seruo di Dio, vcciso per la carità, e per la giustitia; quale abborriua quel barbaro, cresciuto sẽza legge, e senza ragione; e per quanto si può presumere, vcciso anche per la Fede, e Religione Christiana, che tante volte hanno tentato quei barbari di sbandirla dal loro paese, con l'vccisione de Ministri Euangelici.

E forse il morire abbracciato alla palma fù gieroglifico di quella, che egli con tale morte conseguiua, & haueua sempre con sì viui desiderij bramata; non perdendo mai la speranza di morire per Christo; anzi con essa raddolciua le sue fatiche, sprezzaua li trauagli, buttauasi animosamente in mezzo a i pericoli, che poteuano terminarsi in vna sì pretiosa corona. Tali desiderij, e la speranza sua di morire per il suo Redentore, leggonsi in vna lettera, ch'egli dalle Mariane scrisse al Padre Diego di Valdes, già suo Rettore, mentre dimoraua nel Collegio di Alcalà. Doue anche racconta alcuni trauagli da lui sofferti in quella Missione; e la gran consolatione comunicatagli dal Signore, per cui amore li toleraua. Perciò mi pare di douerne quì registrarla; & è come siegue.

Pax Christi. * Iddio m'hà conceduta vna delle più segnalate gratie, da me non aspettata, a cagione delli miei molti peccati; e molto meno meritata, perche solamente si conuiene ad huomini illustri.

Que-

Questa è l'esser'io l'anno 1672. rimasto nell'Isole Mariane; doue ancorche sia grande la consolatione, troppo però è stata scemata con la morte del Venerabile Padre Sanuitores; da cui speraua ritrarne quei insegnamenti, e quel vigore, che egli soleua trasfonder'a i Padri, che seco trattauano. Sia benedetto il Signore, che così l'hà disposto per li suoi altissimi giudicij, e forse per castigo delli miei peccati; nè mi scordarò, che per questi altro castigo, e maggiore vẽdetta deuo io prendere. Mà non perciò mi sgomento; anzi confido nel Signore, che a me, & all'altri ci proteggerà dal Cielo, e per la di lui intercessione spero di lasciare la vita in queste gloriose faliche; & a lasciarla vi sono cagioni sufficienti, già per mancanza degli alimenti necessarij, che sono certe radiche, senza pane, vino, ne carne: già per l'insidie perpetue di quest'Isolani, che si sono souerchio dichiarati ingordi delle cose, che da Spagna conduciamo, ancorche di poco prezzo; come a dire, pallottole di vetro, sonagli, coltelli, conche, ò casse di tartuca; quali stimano come l'oro, e per cagione d'esse hanno dato ad alcuni de compagni secolari la morte, credendoli carichi di queste cosarelle. Quando però hauessero timore della nostra gente; al certo non si arrischiarebbero à questi misfatti; & assisterebbon'alla Dottrina & alla Chiesa, senza quella difficoltà, che mostrano al presente, perche ci vedono sproueduti di conuenienti forze: e delle narrate cosuccie seruonsi in vece di moneta vsuale per il sostentamento, quei secolari, che ci fanno la scorta.

Non ostante però tutte le accennate sollecitudini, quali *ad nihilum computantur*, a paragone della gloria (per così dire) che godiamo nelle Mariane, viuiamo così cõtẽti, che *non est pretij æstimabilis* la consolatione tutta di tutti gli huomini, in riguardo allo stato in cui ci trouiamo. E per darne qualche saggio, sappia V. R. che le nostre Missioni sono quì all'apostolica; *sine sacculo & pera, & passim sine calceamentis*; sì perche non vi sono, sì perche quando vi fussero, quelli sono di frondi di palma; onde ad ogni tratto bisogna leuarli, mercè li molti pantani, e cale di mare, quali non si possono passare fuor che a piedi ignudi. Il nostro cibo è di radiche, che ci sono in vece d'antipasto, di portione, e di pospasto; senza carne, vino, ò pane; mà perche *non in solo pane viuit homo*, ciò non ci dà pensiero, mentre è così grande la consolatione, ch'il Signore ci dà in queste Missioni, ch'io dal canto mio posso dire, ch'hauendone contezza, stimarei ben'impiegati molt'anni di pretensione per ottenerle. Cresce di più oltre modo l'allegrezza nel n[illegible] cuore, quante volte andiamo per questi

monti,in traccia de bambini;e ci accade,che dopò la fatica di quaſi tutto il dì,ſenza incontrargli,alla fine li ritrouiamo ne'più ritirati naſcondigli, e quiui gl'infondiamo la gratia. Singolarmente io ſtò contento, perciòche queſt'Indiani vſi di tirare lancie nelle loro guerre,ſi ſono inuaghiti delle mie gambe e braccia, che ſono lunghe, per formarne d'eſſe lancie megliori; quali non ſono d'altra materia, che d'oſſa d'huomini;e ſono sì velenoſe,che vna ſola punticella,che rimāga dentro,cagiona la morte. L'Idioma non è molto difficile; non hauendo l'vnione di molte conſonanti ne i loro vocaboli. La gente quale il Venerabile Padre Sanuitores la deſcriſſe anni ſono. Padre mio,non manca meſſe per li granai del Cielo; quando ſolamente vi fuſſe quella de i bambini,potrebbe dar'impiego a cento operarij. Iddio ci prouegga di mezzi,per potere ſcorrere tutti queſti paeſi;e dar al Cielo tanti poueri ricomprati col ſangue di Giesù Christo,a quali poi ci vniſca nella patria de i Beati. Da queſt'Iſole Mariane alli 2. di Aprile del 1673. Di V.R. Seruo in Chriſto. Antonio Maria San Baſile *

Merita di non eſſere taciuto l'affetto,che moſtrarono al Padre Antonio quei di Tarraguì ſuoi diletti figliuoli, a quali due anni prima haueua eretta nella loro terra la Chieſa, che dedicò a S. Michele. Queſti,vdito sì atroce misfatto,guidati da vn giouine Biſaya per nome Franceſco Monſogſog,fideliſſimo compagno del Padre Antonio ne i ſuoi trauagli,gionſero alla terra d'Vpi;e con gran grida cominciarono a disfidare li ſuoi nemici; tali dichiarando l'vcciſori del Seruo di Dio. Niuno vſcì ad opporſi: & eſſi diedero fuoco alle caſe dell'vcciſore;e prēdendo il cadauere del Padre,lo portarono a Tarraguì,doue con pianto,e dolore lo ſepelirono nella ſua Chieſa di San Michele.

CAPO DECIMOSESTO.

Merauiglie operate dal Signore in honore della ſua Santiſſima Madre; e varij ſucceſſi di quella Miſſione.

QVelche il nemico ſi penſaua di diſtruggere con la morte di due tanto principali Miniſtri del Santo Vangelo, riſtorauala per altra ſtrada il Signore; operando merauiglie a confermatione della ſua Santa Fede per

per l'intercessione della Signora e Padrona di queste Isole. In vna terra di quella di S.Gio: verso tramontana,per nome Ayran, v'era vna Chiesa, e Residenza sotto titolo della Madonna di Guadalupe di Messico; & auanti l'altare di lei ardeua vna lampada di legno, per mancanza d'altra di più pretiosa materia. Coll'oglio di questa lampada sono quasi innumerabili le gratie fatte dalla Sourana Reina dell'Angioli alli Spagnuoli,e molto più alli Mariani;togliendo via in vn subito le gonfiagioni,alleggerendo l'intensi dolori,sanando le posteme,& essendo vniuersale medicina di tutte le malattie:e fino nel modo di sanarle si è mostrata benignissima Madre questa Signora. Perciòche spesse volte trouandosi li naturali aggrauati da qualche dolore, correuan'al Padre della Residenza,con dirgli * Padre fà,che Santa Maria voglia sanarmi * E più volte occorse,ch'il Padre occupato in altri affari si chiamasse vno de i figliuoli del Seminario, dicendogli*Và figlio,e coll'oglio della lampada vngi questo addolorato;e dì alla Vergine,che lo sani*e la Vergine in riguardo alle orationi di quei innocenti, & alla fede di tutti daua loro la sanità; & essi benche non chiamati tornauano dal Padre dicendo, che Santa Maria già gli haueua sanati. Ne solamente all'infermi,mà etiamdio a i sani concedeua la Madonna ciò che le dimandassero. Onde coloro,ch'andauano a pescare, prima d'andare al mare veniuan'in Chiesa, e con fiducia grande diceuano alla Madre di Dio queste sole parole. * Signora Madre,vò a pescare,voi datemi del pesce; * & ella in grande abondanza gli lo faceua hauere; dal che confermauansi,e cresceuano più nella Fede di Christo, e nella diuotione della Beatissima Vergine.

Trà l'altri frutti raccolti per questo tempo in quella nouella Christianità, fù di gran consolatione a Ministri Euangelici l'hauere celebrato alcuni Matrimonij de loro compagni secolari con le donne del paese (essendo ciò d'esempio alli naturali per accasarsi secondo i riti, e cerimonie di Santa Chiesa; si come molti haueuano già eseguito) e sperauasi in tutto grande accrescimento,col soccorso d'operarij,e de'soldati,che s'attendeuano nella naue.Approdò questa alli 10. di Giugno del 1676.all'Isola di S.Gio: con vn grande soccorso; mà non tutto potè godersi: non hauendo la naue dato fondo nel porto di S. Antonio, per motiui particolari d'alcuni, che più guardauan'i loro interessi, che quei della nouella Christianità,e del seruitio di Dio.

Lasciò non dimeno la naue chiamata S.Antonio di Padoua quattro Sacerdoti, & vn Fratello della Compagnia, quattordeci soldati, e due

e due famiglie; quali furono a quella Christianità di grand'vtile: l'vna maggiormente, per l'ottimo esempio, che dà a quei Indiani, nell'educatione de'loro figli (ciòche manca affatto in quell'Isole) e per l'ottime habilità, che adoperano con Christiano affetto a prò di tutti. Vna sol cosa teneua i Padri alquanto sconsolati, cioè la mancanza di capo per la militia; perciòche D. Damiano Splana, che due anni l'haueua gouernata (il primo di tutti e con molto zelo) era già sù la naue per fare vela alle Filippine. Mà liberolli d'vna tale sollecitudine il Generale Antonio Nieto, a cui hà sempre douuto assai questa Missione: e molto più gli hauerebbe douuto, se egli hauesse potuto operare da se, e senza la dipendenza dal Gouernatore delle Filippine. Meglio dirò, che liberolli il Signore; perche di lui fù propria l'elettione del capo, se riguardiamo alle circostanze. Veniua nella naue il Capitano D. Francesco d'Yrisarri e Viuar, senza intentione, nè pensiero di rimanersi nelle Mariane; anzi al Sargente della sua Compagnia per nome Nicolò Rodriguez, haueua egli sconsigliato il fermaruisi: e non dimeno ad vna semplice proposta fattagli dal Generale Nieto, Iddio cambiogl'il cuore; & accettò quel carico; ciòche molto gradì il Generale, e per maggiormente honorare il di lui zelo del seruitio di Dio, e del Rè, nominollo Gouernatore delle Mariane: titolo che fin'hora ninn'altro l'haueua hauuto.

Subito si distribuirono i nuoui Missionarij nelle Residenze, doue con grand'vtile si impiegauano nel predicare la diuina parola a nuoui, & antichi Christiani, nell'istruire, battezzare, e celebrare i matrimonij, & altri Sacramenti. Et acciò grandemente aiutaua il nuouo Gouernatore, costringendo l'Indiani battezzati a venire in Chiesa la Domenica e le feste, per vdire la Messa, e la Dottrina Christiana, & a mãdar'i loro figli, e figlie al Catechismo delle cose della Fede; & anche ad imparare li vfficij, & mestieri politici, e conuenienti ad vna Republica Christiana: volendo così sbãdire a poco a poco la barbarie di questa gente. Onde per la sollecitudine de'Padri, e del Gouernatore empironsi in vn tratto tutti li Seminarij de figliuoli, e di figliuole; promettendo la lor'applicatione e buona educatione auanzamento notabile di quest'Isole nella vita Christiana, e politica.

A cagione di molti ineuitabili impedimenti si trasferì la celebrità solenne del Corpus Domini, fin'alla prima Domenica d'Agosto; & all'hora si fè nella Chiesa di S. Ignatio d'Agadgna coll'apparato maggiore, che fù possibile. Concorsero i Missionarij tutti alla festa, ogn'vno con la gente, e con li Seminarij di fanciulli, e di fanciulle

del

del suo carico; de'quali, giungendo in Agadgna, formaua ogni terra la sua processione, precedendo lo stendardo, e seguendo tutti a due a due, cantando in lingua Castigliana l'orationi, e la Dottrina Christiana. Vsciuagl'incontro vn'altra, che formauano i fanciulli e fanciulle delli Seminarij d'Agadgna; e fattasi d'amendue vna processione s'incaminauan'alla Chiesa, tutti cantando la Dottrina. Dopò hauer fatta oratione, conduceuans'i forastieri al proprio alloggio, preparato loro come meglio permetteua la pouertà, e poteua dare la carità. In tale guisa radunaronsi le Residenze tutte il giorno auanti la festa; per cui apparecchiaronsi archi trionfali, e più Altari, che tutto presero i militari a loro carico; e faceuano tutti a gara, con lodeuol'emulatione di superar'i compagni.

Domenica mattina, doppo la Messa e la predica, ordinossi la processione. Precedeuano li stendardi tutti delle Residenze: seguiuano d'vn lato i figliuoli, e dall'altro le figliuole, tutti cantando la Dottrina Christiana, e coll'ornato & abbellimento maggiore, che si potè. Appresso i fanciulli veniuano l'Indiani principali delle terre; & in mezzo il Gouernatore; con in mano vn ricco pendone, quale seguiuano i Religiosi, con alcuni musici, cantando il *Pange lingua*. Dietro alla Custodia del Venerabile Sacramento, portata dal Sacerdote andaua la militia tutta in ordinanza, e di gala e festa, che di tanto in tanto faceua salue di moschettaria. Tutta la campagna piena dell'Indiani, attoniti in vedere tal'apparato, e maestà non mai da loro veduta; e mentre passaua il Signore tutti s'inginocchiauano, e percuoteuans'il petto. Giõta la processione alli Altari, posauasi il Sacram. e gli si cantaua vn mottetto; facendosi le cerimonie tutte con l'istessa puntualità e decenza, e forse con maggiore diuotione, ch'in'altre Chiese, e Christianità molto antiche. Il doppo pranso continuossi la festa con vn diuoto colloquio, recitato da fanciulli del Seminario; framischiando, ogni tanto, varie sorti di ballo, come a dire il canario, la pauana, & il *tocotin*, che è come il torneo di Spagna; e doppo il colloquio dodici figliuoli ballaronlo con molta destrezza; nè minore fù quella, con cui recitaron'il colloquio in lingua Spagnuola. Hò voluto narrare queste minutie, acciò meglio si vegga la capacità, e l'ingegno di quei figliuoli; e quanto sia ben'impiegato il tempo, e la fatica nel lor'ammaestramento: gia che diuenuti grandi potranno formare vna Republica molto Christiana, e politica, in vn paese fin'hora il più barbaro, per la mancanza della fede, del gouerno, e dell'educatione.

Ter-

Terminataſi la ſolennità,con cui rendeuaſi à i barbari, non ſolamente venerabile,ma etiamdio piaceuole,e diletteuole la noſtra Religione; tutti ſe ne ritornarono allegri alle loro caſe. Parue dopoi al Gouernatore cōueniente,& anche neceſſario il reprimere l'orgoglio d'alcune terre,e punire l'inſolenze d'altre; e molto più l'homicidi de Padri,e dell'altri compagni: poiche iſtigati dal nemico non ſi rimaneuano di via più farne guerra alla Chriſtianità. Studiauanſi di perſuader'a molti,che i coſtumi de Giurraghi fuſſero rei, e contrarij alli loro,riceuuti per heredità da i loro maggiori; perciò non douerſi anteporre le vſanze di Spagna a quelle del proprio natio paeſe;ne meno alla libertà,in cui prima viueuano,la ſtrettezza, e la ſchiauitù, a cui voleuano i Giurraghi ſottometterli, con le loro leggi e caſtighi. Faceſſero dunque alli Spagnuoli, e loro ſacerdoti quanto più poteſſero di male;per coſtringerli a sloggiare,a loro malgrado, e laſciarli libera la lor'antica vſanza e capriccio.

Determinò il Gouernatore di cominciare da vna terra della montagna detta Tariſay,li di cui habitatori credendoſi troppo ſicuri per il ſito aſſai forte,vantauan'il proprio valore,beffeggiando le noſtre armi. Partì dunque a prima notte per punirgli; e ſpeſala tutta nel viaggio per montagne e dirupi,vrtando e cadendo ad ogni tratto,giunſero nella terra,ſullo ſpuntare del giorno. E dato vn'all'armi,ſtrinſero in modo i nemici,che cinque rimaſero morti:l'altri fugirono alli monti;e tra eſſi molti malamēte feriti.Diedero poi fuoco alla Caſa delli Vrritai,ò per dir meglio alla Caſa della laſciuia; volendo,ſe poſſibile fuſſe,ſpegnere l'vn fuoco con l'altro. Appreſſo ritornaronſi li ſoldati al Preſidio,lieti per la vittoria, e con alcune ſpoglie;tutte pouere,fuorche tre anime de bambini;come tante margarite,che il Signore ſauio mercadante haueua col prezzo del proprio ſangue comprate. Furono queſti battezzati nella Reſidenza; e l'vno di eſſi preſto ſe ne volò al Cielo, trouando nella perdita de ſuoi genitori l'eterno ſuo guadagno; l'altro minore con molta cura viene alleuato;nè con minore il terzo, e maggiore (che ſarà d'otto anni) viene ammaeſtrato nel Seminario de fanciulli.

Celebraronſi dopoi alcuni matrimonij de Spagnuoli,e d'Indiani con le figliuole meglio educate ne i Seminarij,ò vogliamo dire Conſeruatorij; e trà eſſe aſſai ſegnaloſſi vna di quelle della terra d'Orotè, che vedendo vn'altra ſua compagna,maritata ſecondo il rito della Chieſa riſoluette anch'eſſa di fare il medemo:e preuedendo,ch'in ſapere ciò li ſuoi genitori e parenti, cercarebbero d'impedire, per con-

consegnarla ò venderla ad alcuno delli Vrritai, segretamente communicò la sua risolutione ad vn Padre Missionante, ch'era il Padre Sebastiano;de Monroy; dando anco risposta a tutte le difficoltà da lui propostele;fin'a conchiudere,ch'in caso necessario hauerebbe abbandonati li suoi genitori, e la sua patria, per solamente viuere secondo la diuina legge. Veduta il Padre tale risolutione (maggiore di ciò, che faceua sperare la naturale leggierezza, di quei Isolani) confortolla ne i suoi buoni proponimenti; e poi con ogni solennità nè celebrò il santo Matrimonio, in vn dì festiuo; acciò l'Indiani vedendo i sacri riti, e cerimonie di Santa Chiesa, si rauuedano dalla barbarie delle loro vsanze, e della nullità de loro Matrimonij; quando non per altro, per mancanza di perpetuità, come altroue già habbiamo detto.

Celebrato il Matrimonio, mentre l'altri stauano tutti in Chiesa sopragiunse il padre della sposa, per vendicare l'oltraggio fattogli (per quanto stimaua) dal Missionante, in dare sua figlia per moglie ad vn Guirrago. Il Padre Missionante,ben conoscendo lo scopo, doue andaua a batter'il di lui lamento; cioè alla perdita del sozzo affitto di sua figlia all'Vrtitai, (del quale fanno capitale quei barbari, come delle migliori lor'entrate) cercò d'acchetarlo con dirgli.* Stesse pure di buon cuore, e con sicurezza, ch'il Matrimonio della sua figlia non li sarebbe di perdita, anzi di maggiore guadagno di quelche sperare potesse dagli Vrritai.* Il barbaro però non s'acchetò con tali parole: anzi cercò di togliere la vita & al Missionante & a suoi compagni; mà segnalatamente al marito di sua figlia. Radunò perciò dalle terre conuicine molti Indiani armati, con le lancie, e cortellacci grossi; & egli accostatosi dissimulatamẽte alli nostri era già in punto di scaricar'il colpo a tradimento sopra lo sposo, se questo auuisato dal Missionante non l'hauesse schiuato; & appresso veduto il pericolo, che sourastaua a tutti, mandò il Padre in Agadgna li sposi, per porli in sicuro. Da essi seppe il Gouernatore il tumulto seguito in Orotè, & accorseui subito per rassettarlo: perdette però nella strada vn soldato, che scostatosi da i compagni, per non sò qual'affare, s'incontrò in vn'Indiano;ch'in sembianza d'amicitia tirollo verso la propria terra, e vedutolo trascurato, cõ vna bastonata in testa lo fece cadere stordito in terra;e quiui finì d'vcciderlo con l'armi dell'istesso soldato.

Gionto il Gouernatore in Orotè acchetò subito il tumulto, e fece condusse prigioni li due più colpeuoli. Era vno di essi il padre

della sposa, a cui si fè il processo, e giustificata la causa comandò, che fusse impiccato; assoluendo l'altro, perche non trouossi tanto colpeuole. Al supplicio comandò, che si radunassero i popoli conuicini; facendo intender'a tutti li molti delitti del giustitiando, e trà essi l'esser'egli stato complice nell'vccisione del Venerabile Padre Francesco Ezguerra. Alcuni sacerdoti de'più esperti dell'idioma presero a loro carico il confortarlo a morire Christiano; mà essendosi adoperati tutti li mezzi per conuertirlo, non fù mai possibile di ridurlo a volere morire battezzato. Onde li figliuoli Mariani irritati al maggior segno contro di lui, perche non haueua voluto riceuer'il battesimo, altri con le pietre, altri con bastoni percuoteuan'il suo cadauere; altri il pestarono, e strascinaronlo per la spiaggia, dicendo. Muoia il cane, muoia; poiche non hà voluto farsi Christiano.

CAPO DECIMOSETTIMO.

Tradimento grande de' barbari contro li Padri e Spagnuoli, e pretiosa morte del Padre Sebastiano de Monroy, e di sett'altri soldati compagni.

SMentirono in vero quei Isolani nel solo tradimento (ò per dir meglio molti tradimenti in vno) che voglio qui riferire, la fama sparsasi per la Spagna della bontà del loro naturale, & inclinatione; presasi solamente dalle prime apparenze. Vedendo il Demonio la guerra, che gli si faceua da Ministri Euangelici, & il rischio, che souraslauagli di perder'affatto tutto quel dominio, che per tant'anni s'haueua vsurpato in quell'Isole; mercè il numero grande di quei, ch'ogni dì s'andauano conuertendo alla Santa Fede: concitò contro li Padri e Spagnuoli li ministri suoi più fedeli, quali essendo homicidi delli Padri, e de loro compagni, non trouauano scãpo, nè impunità de proprij misfatti, fuor che col farne altri maggiori, e finir'vna volta tutti li Guirraghi e forastieri; da quali soli temeuano il castigo. Conuocaronsi dunque le terre tutte, ch'erano interuenute all'vccisione del Fratello Pietro Diaz, del Padre Sanbasile, e Padre Sanuitores; a quali aggregaronsi l'Indiani d'Orotè, e di Tarisay, & alcuni di Assan, patria di colui, ch'vccise il soldato poco d'inanzi rammentato. Pareua loro, che questo caso, benche anco fusse occulto, poteua poco tardare a palesarsi: e che saputosi dal

Go-

Gouernatore hauerebbe senza dubio proceduto al castigo. A costoro s'aggiunse vn principale d'Agadgna per nome Aguarin, guercio, e gran ministro di Satanasso; quale si fece guida, e capo de tutti l'altri dell'Isole di Guan, e di quella di Rota.

Costui desideroso di spiantar'vna volta li nostri tutti, cominciò a querelarsi d'essi, e delli Spagnuoli; spargendo zizania diabolica, anche trà l'Indiani amici. Prima si studiò di tirar'a se li popoli più lontani, che stimaua potersi chiamar'offesi; cioè quelli di Tarisay, Orotè, Fuugna, Sumay, & Agofan, doue v'erano li parenti dell'Indiani già puniti; allegando molte ragioni, perche douessero tutti confederarsi a danno de'Spagnuoli, ò Guirraghi; & a spiantarli tutti dal loro paese. * Che fate ò Isolani valorosi (diceua quest'Indiano eloquente nella sua barbarie) come viuete così spensierati; mentre hauete nel proprio paese i nemici tanto crudeli, e da quali hauete già riceuuti danni sì rimarcabili? Ditemi, se vi basta l'animo, quanti siano i pregiuditij da noi patiti, da ch'essi entrarono nelle nostre Isole. Essi hanno vccisi li nostri figli coll'acqua di Dio: e quei de nostri, ch'hanno potuto resistere al veleno così mortifero, ci sono diuenuti nemici mortali; sicome habbiamo già veduto in Agadgna, doue i fanciulli lapidarono, e strascinarono vn loro parente & amico caro, fatto da questi tiranni morire come delinquente, sol perche difendeua la nostra patria, e libertà; ci tolgono le nostre figlie, e prendonsele per mogli, e ci fanno perdere il prezzo, ch'haueuamo a ricauarne dalli Vrritai; hanno già vccisi molti de'nostri, e ben presto c'vccideranno tutti, se noi non prouederemo di pronto rimedio. Mà, quando volessero perdonarci la vita, quale morte ci sarebbe più penosa, della vita che sosteniamo, senza piaceri, e senza libertà? Come se fussimo loro schiaui, vogliono costringerci ad vdire la messa, ad andare alla Dottrina *in* Chiesa, & a lasciare frà tanto li nostri diporti, nella pescagione, e nel lauorio delle nostre reti & imbarcationi. Dou'è al presente quel terrore delle vostre lancie e sassate, con cui tante volte haueste soggiogati li vostri nemici? Non habbiate paura di questi Guirraghi; che sono pochi, e noi siamo molti, e solamente la nostra paura gli fà baldanzosi. Io vi precederò con la mia lancia, che già molti n'ha vccisi, & hora bastarà à finirli tutti, per restituirui la libertà lasciataci da nostri auoli, e maggiori; e che noi per la sola codardia habbiamo lasciato perdere. *

Con tali, & altre simili ragioni persuase Aguarin alle già dette terre, & altre ancora meglio inclinate, replicando loro ad

hora ad hora l'apparente titolo di libertà. E bēche tanti fossero i cō-giurati, osseruarono nondimeno costantemente il segreto; lasciando à Padri, e Spagnuoli, che proseguissero i loro disegni, senza dare loro sentore di niun rammarico, nè impedimento veruno; finche loro venisse fatto d'esseguire il machinato tradimento. Diedero a quello principio il dì 29. d'Agosto, vigilia di Santa Rosa, a cui era dedicata la Chiesa di Tupungan: doue (secondo il solito delle feste titulari di ciascheduna Chiesa) tutte l'altre Residenze concorreuano a celebrare la festa di Santa Rosa. Questa parue a'congiurati vn'ottima congiuntura d'vccidere tutt'i Giurraghi: perciò nel tempo medesimo si conferirono alcuni d'essi a dare il fuoco alla Chiesa, e Residenza d'Ayraan; a fine che accorrendo subito al soccorso quelli del Presidio, li Missionanti, e quei pochi soldati, ch'haueuano di scorta, si trouassero abbandonati; e senza forze da potere resistere alla moltitudine de i barbari, che secondo l'appuntato doueuano concorrere in Tupungan. La sera dunque de' 29. Agosto, vn'hora doppo la mezza notte, attaccaron'il fuoco alla Chiesa d'Ayraan, che subito s'impossessò d'essa, comunicandosi anche alli Seminarij di figliuoli, e delle figliuole, & alla casa de' Missionanti. Nè altro fecero i traditori, che attaccare il fuoco, e tirarsi da parte per magiormente dissimulare. Mà fù dispositione del Cielo, per così saluare la vita al Padre, che dimoraua in quella Residenza: il quale in vedere l'incendio corse alla Chiesa, non senza pericolo, per saluare i sacri Olei, l'imagini, e li parati; a i quali già s'accostaua il fuoco. Tutti l'Indiani fedeli corsero al rumore delle strida, e suono delle campane; così si posero in saluo l'imagini, e le cose sacre: l'altro tutto restò incenerito; senza poterui trouare riparo.

Diede subito il Missionante contezza di ciò al Superiore d'Agadgna, e questo al Gouernatore; quale con buona parte de soldati portossi ad Ayraan, per scampare quel Padre dal pericolo. Su'l tempo medesimo i congiurati haueuano ad assalire la Residenza di Tupungan: e non lungi dalla terra tutti attendeuan'il segno, da farsi loro da compagni, ch'erano dentro d'essa dissimulati. E veniuano tutti armati di lancie, e di cortelli: sì che l'vccisione de' Ministri, e de' soldati sarebbe stata ineuitabile, se dalla diuina prouidenza non fusse stata impedita. Percioche, potendo essi ammazzarli tutti à man salua, mentre quelli erano sproueduti e spensierati del tradimento, non bastò lor o l'animo, anzi dettero alcuni contrasegni della loro rea intentio ne. Sopragiunse poi l'auuiso dell'incendio d'Ayraan: dal

che

che li soldati si misero in guardia, e prese l'armi ritiraronsi alla Casa con gli Padri. Questi cercauano d'accchetare gl'indiani, e dimandauano loro la cagione della turbatione: l'indiani però negauano il tutto; mà non tutto poteuano dissimulare.

Il Gouernatore fratanto giunse d'Ayraan, e trouato l'incendio, benche non l'origine, temè di qualche grande solleuatione: si mise dunque subito in barca per Tupungan, doue capitò in tempo che li Padri, e li Soldati attendeuano l'assalto dell'Isolani. Questi veduto il Gouernatore, con maggior'arte si diedero à dissimulare, & a fare credere che nō erano ad altro venuti, che alla festa. Et à quãte dimãde si faceuano loro, rispōdeuano solamẽte, ch'eglino haueuano paura del Gouernatore: ciò che rẽdeua il Gouernatore e li PP. più perplessi, non sapendo à quale cōsiglio appigliarsi: mentre da per tutto si trouaua pericolo; hor trattassero da amici li nemici, hor da nemici l'amici. Preualse nondimeno il consiglio di dissimulare alquanto, e sospendere ogn'inquisitione, per non più inasprire li animi; finche il tempo mostrasse loro ciò che douessero fare. Risoluettero solamente, che, il P. Sebastiano de Monroy Missionante di Orotè, doue il tumulto hebbe il suo principio, non tornasse in quella terra, finche questi sospetti affatto smarrissero.

Ciò diede occasione à congiurati d'auanzarsi piu nella loro fintione: perciòche diceuano quei d'Orotè, che se il Padre non tornaua con esso loro, era segno, che trattauãgli da nemici; che ciò metteuagli in paura del Gouernatore; e finalmente, che nō mai hauerebbero fatto ritorno alle loro case senza il Padre, che l'insegnaua la Dottrina Christiana. Li Padri mossi da quest'istanze dell'Indiani, nè volendo dalla loro parte tralasciare diligenza veruna per mantenere la pace, acconsentiron'al ritorno del P. Monroy in Orotè; & il Gouernatore assegnogli per sua scorta e sicurezza otto soldati, e tra essi il suo Tenente Nicolò Rodriquez: con ordine preciso, che scoprendo qualche tumulto dell' Indiani, subito senza badar'à prieghi, ne'alla scusa ordinaria della loro paura, douessero ritirarsi in Agadgna. E lasciata in Tupungan scorta sufficiente alla Residenza; l'altri Padri e soldati se ne tornarono col Gouernatore in Agadgna.

Dissimularon'i barbari per otto giorni il loro tradimento; a fine di meglio effettuarlo dopoi, togliendo la vita a tutti quei ch'erano nella Missione di Orotè. Et a tale fine designaron'il dì 6. di Settembre giorno di Domenica; e stabilirono di trafigere con le loro lancie il Padre, mentre celebrasse la messa. Essendo però li nostri già più cau-

cautelati;e temendo ogni dì qualche tradimento, hebbe il Padre ordine dal Superiore di dire per tempo la messa; e li soldati presero l'armi al tempo,che l'Indiani soleuano venire ad vdirla, & anche alla dottrina. Vennero quel dì assai più di quei che apparteneuano alla Residenza,tutti armati di lancie e coltelli; mà non ardirono dichiararsi,trouando li Spagnuoli premuniti & armati.Entrarono non dimeno in Chiesa,a far'oratione,per più coprirsi;& appresso ritiratisi alcuni alla sfilata,per porsi vicino alla terra in aguato, l'altri,che teneuan'i loro figli nelli Seminarij,persuasero loro a cercare licenza dal Padre,come soleuano far'altre volte,per vscir'alla spiaggia a diporto. Il Padre gli la concedette;e mentre li figliuoli,e separatemente le figliuole,caminauano per la marina;l'indiani vscirono dall'imboscata,e fugarongli tutti ad vn'altra terra.

Venute di ciò le notitie al Padre Monroy,n'hebbe gran ramarico; e forte querelossi con l'indiani quiui presenti,perche in tal modo hauessero voluto trasportare i figliuoli:aggiungendo, ch'egli si partiua per Agadgna;ne più ritornarebbe in Orote, se prima non hauessero ricondotti li figliuoli alli Seminarij. Vno de principali per nome Cheref, di cui il Padre più si fidaua, con varij motiui cercaua di trattenerlo,dicendo;che non se n'andasse,perche sarebbe suo pensiero di fare ritornare li figliuoli:e l'intentione sua era di dare tempo, che giungessero l'altri Indiani,che s'attendeuano dalle montagne, e chiamansi Torotani; acciò vniti à quei della spiaggia, dessero tutti insieme sopra quei pochi soldati Spagnuoli. Con tutto ciò il Padre esseguendo l'ordine,ch'haueua dal Superiore,cominciò a caminare con l'otto soldati verso Agadgna;e Cheref veniua loro appresso,replicando le sue preghiere,che non si partissero. Giunsero così nella terra di Sumay; doue il Padre volse imbarcarsi per proseguire il suo viaggio:mà non trouando nè barca,nè barcarolo (perciòche tutt'i terrazzani erano d'accordo nella congiura) quindi a poco scoprirono gran moltitudine d'indiani,che con voci e stridà horribili, secondo l'vsanza delle loro guerre, veniuano ad inuestirgli; tutti allegri,perche vedeuano la preda nelle mani,e che non poteua loro fuggire.

Conosciuto da soldati il pericolo,si disposero à combattere contro i nemici di Christo;& il Padre assoluendogli delle loro colpe confessolli per la morte,che vedeuan'ineuitabile;& insieme dispacciò in Agadgna vno de i soldati con vn figliuolo Mariano (l'vnico,che l'haueua seguito) a dare raguaglio di tutto, acciò gli mandassero soc-

soccorso. A pena s'erano li messaggieri scostati, che li barbari inuestirono li sette soldati rimasti; quali con buon'ordine sparauano li loro moschetti, e faceuano resistenza a quella innumerabile moltitudine de'barbari, che vedendo alcuni de suoi malamente feriti, non hebbero animo di lanciarsi sopra li nostri; mà solamente adoperarono vna stratagemma del finto amico Cheref. Costui spiccatosi da mezzo li suoi si pose dalla nostra parte; e cominciò a rinfacciare loro ciò che faceuano contro il Padre, e li Spagnuoli, quali erano buoni & amici di tutti; e gionse fin'a tirare loro alcune lancie; gridando, che se non desisteuano, stimassero anche lui loro nemico. Venendo poi al Padre Monroy gli offerì l'imbarcatione per Agadgna; e che non dubitasse, perche egli medesimo l'haurebbe condotta.

Il Padre per l'opinione, ch'haueua buona di Ceref, e perche egli tanto artificiosamente sapeua fingere, accettò l'imbarcatione; e con li sette soldati entrò in quella, guidato dall'istesso Ceref; che scostatosi alcuni passi da terra, e vedendogli tutti spensierati, rouersciò nel mare la barca (ciò che fanno l'indiani con mirabile destrezza) e tutti caddero nell'acqua, che copriuagli fin'alla gola; sì che bagnò la poluere, e l'armi di fuoco, cioè l'vnica cosa, che faceua terrore all'Indiani: quali veduto il fatto, accorsero subito in truppe (senza che l'acqua recasse lor'impedimento, essendo tutti ignudi, e braui nuotatori) e con sassi, bastoni, e lancie tutti otto l'vccisero. Il perfido Ceref aiutolli anch'egli, percuotendo li soldati col manico d'vn archibugio, che haueua già perduto vno d'essi; ne lasciò di costargli qualche cosa a i barbari quest'vccisione; poiche li soldati non potēdo più seruirsi della poluere, adoperarono le spade, e li coltelli, e dettero a i nemici alcune buone ferite.

L'vltimo a morire fù il Padre Monroy, il quale col brocchiere in mano, senza altra arma offensiua, si schermì da più lancie, e pietre; esortando sempre i compagni a tolerare la morte per Christo, per cui haueuano cōbattuto; finche lo colpì nel braccio vna sassata, che gli fe abbandonar'il brocchiere. Appresso diedegli vno di quei barbari vna lanciata nella gola; & il Padre domandogli, *perche mi vccidi?* E senza attendere la risposta, ringratiollo del beneficio, che gli faceua, con dirgli nel proprio idioma, *Si Dios maasi*: cioè Iddio te'l rimuneri, Iddio habbia di te misericordia. Poi à colpi di lancie, e di coltelli il finirono. Huomo veramente apostolico; zelatore della Diuina gloria, e del bene dell'anime; di gran carità, humiltà, e mortificatione; di vita incolpeuole, che l'acquistò si pretiosa morte, sofferta per la Fede, e per l'odio, che quei barbari portauano al Sa-

cra-

cramento del matrimonio; perche sbandiua la licenza de i concubinati, e toglieua loro il lucro de suoi sozzi interessi. Ma lasciati ad vn'altro capo li suoi elogij, e de suoi compagni, proseguiamo la narratiua di questo fatto.

Ottenuta così la vittoria, li barbari ritornarono in Orote, e misero fuoco alla Chiesa, casa, e Seminarij. Il Gouernatore hauuto l'auuiso mandatogli dal Padre Monroy, à tutta fretta si pose con la sua gente in barca, per andare a Sumay; e gionto sù la mezza notte alla spiaggia, quindi vdiuansi le strida dell'indiani; quali haueuano già presi li posti delle montagne, e della marina; e celebrauano la Vittoria sù le sepolture de morti: onde per sospetto di qualche imboscata, non volle mettere piede a terra, prima di farsi giorno.

Nel tempo medesimo le cose in Agadgna si ridussero all'vltimo pericolo; perciòche essendo andata la maggior parte de' soldati a Sumay, quel presidio restò quasi abbandonato: il che auuertito dall'Indiani di Catan (cioè dalla metá di quell'Isola verso Leuante) ritiraronsi dalle loro popolationi conuicine ad Agadgna, col pretesto, che sarebbe loro data la colpa delli tumulti passati: & in vero colpauano in ciò, essendo anch'essi confederati coll'Aguarin. Vniti poi all'altri di più dentro terra, sulla mezza notte inuestirono, per dare fuoco alle case de Religiosi, e de' compagni secolari; sperando, che trà la turbatione dell'incendio potesse riuscirgli di togliere a tutti la vita. Furono però intesi; & allo sparo d'alcuni moschetti, tornarono a tutta fretta indietro; disperando d'ottenere l'intento: quale sarebbe loro stato facile, se Iddio, per fauorir'alli suoi, non hauesse voluto cōfonder'i consigli de' barbari.

In Sumay scese il Gouernatore in terra sul farsi giorno; e subito l'Indiani sloggiarono dalla cāpagna. Trouarono li soldati due de cadaueri sepolti; vno de quali era quello del Tenente del Gouernatore, che fù condotto alla Chiesa di Tupungan, per quiui sepelirlo: mà non poterono trouare quello del Padre Monroy. Scouertosi già il tradimento; e che l'intentione de barbari era di esterminare quella Christianità, volle il Gouernatore, che li Padri di Tupungan si ritirassero in Agadgna; finche pigliassero migliore piega le cose. Et vn'hora doppo mezzo giorno, mentre li Padri e soldati d'Agadgna stauano solleciti per la tardanza del Gouernatore, viddero venire a se dalla parte di Catan moltitudine grande d'Indiani, armati di lancie e di coltelli, con quantità di pesce, per offerirlo alli Padri. Ad intentione, che se lo riceuessero, hauerebbero essi l'occasione d'entrare dentro lo

stec-

steccato, e sentinelle de soldati; e verrebbe loro fatto di trucidarli tutti, Religiosi, e Secolari. Mà scouerta la loro rea intentione, furono ributtati senza lo sparo d'vn moschetto, con la sola intrepidezza, che loro mostrarono li Padri, e li soldati; ò vero con la paura, ch'il Signore si compiacque d'infonder'alli nemici. Et a pena questi s'erano partiti, che sopragionse il Gouernatore con li Padri di Tupungan, dopò hauere patiti molti pericoli; tutti però minori di quelli di Agadgna, doue più volte fù custodita la Chiesa, e la casa della Compagnia con singolare prouidenza del Signore, per intercessione della Vergine Patrona, e de Martiri Mariani; acciò non perisse quella, ch'era come matrice, capo, & origine della nouella Christianità.

CAPO DECIMOOTTAVO.

Breue elogio del Venerabile Padre Sebastiano de Monroy, e de suoi compagni.

IL Padre Gerardo Bouuens, nella lettera che scrisse come Superiore dell'Isole Mariane, della morte, e delle virtù del Padre Sebastiano de Monroy, a ragione gli applica quelle parole della Sapienza. *Consummatus in breui expleuit tempora multa: placita enim erat Deo anima illius; propter hoc properauit educere illum de medio iniquitatum.* L'anima di lui era molto accetta al Signore; perciò volle presto con vita immortale premiare li suoi meriti, togliendolo con vna pretiosa morte dalli trauagli e miserie della vita mortale. In soli vent'otto anni d'età, quattro di Religione, e due, ò poco più di stanza nelle Mariane visse molt'anni di virtù, e più età di perfettione religiosa; guadagnandosi vn'eternità di gloria, doue gode, come possiamo credere, il premio delli suoi trauagli, e morte pretiosa.

Fù il Padre Monroy natiuo d'Arahal nell'Andaluzia, e nel Nouitiato di Seuiglia fù riceuuto nella Compagnia, con vocatione particolare di passar'alle Mariane, comunicatagli dal Signore nelle Missioni, che colà faceuano i Padri Gio: Gabriele Guillen, e Tirso Gonzalez. Comunicò li suoi desiderij al Padre Guillen, ch'approuò la vocatione, e promose l'entrata sua nella Compagnia; quale seguì a 23. di Giugno del 1672. essendo egli di 24. anni di età, e già col grado di Subdiacono. Cominciò con feruore grande il suo Nouitiato, gustando di fare li officij più abietti, e desiderando d'esser'in ogni cosa

humiliato,e disprezzato. Non diceua mai parola,che ritornare potesse in sua lode;e spesso ripeteua quelle,che poteuano cagionarli disprezzo;volendo persuadere a tutti,che poco il prezzassero:auueniuagli però il contrario,che dagl'altri era tanto più stimato,quanto egli prezzaua meno se stesso: Era molto dedito alla penitenza, e mortificatione:e per non prēdere riposo, che non fusse sù la Croce,nel letto metteua dell'aguzze pietre; acciòche per tēpo lo suegliassero a lodare il Signore, e darsi con più riposo all'oratione; la quale gli era molto cara,e può dirsi che gli fù quasi continua in ogni luogo e tempo, come vuole l'Apostolo. Perciòche continuamente andaua alla presenza di Dio,e sfogaua spesso in tenere giaculatorie: quali come tante fiaccole del cuore mandaua a Christo,alla Madonna, ò ad alcuno de Santi suoi diuoti.

Li Nouitij tutti rimirauansi come in vno specchio di virtù nel Padre Monroy;e segnalatamente ammirauano la vittoria, ch'egli ottenne di tutte l'affettioni naturali, spogliatosi in guisa tale di tutto ciò ch'è carne e sangue, che ne meno vna lettera volle scriuere a suoi genitori;finche costretto a ciò dall'vbbedienza scrisse loro già di partenza per Cadice, licentiandosi da essi per la Missione Mariana. La risposta fù partirsi subito suo padre a Cadice, per impedirgl'il passaggio all'Indie.Ciò egli tentò per se, e per altre persone di grande autorità appresso i Superiori della Compagnia. Li quali per sodisfar'a tutti, lasciarono libera l'elettione di passar'all'Indie, ò rimanersi in Spagna, nelle mani del Padre Monroy; del che chiamossi suo padre assai sodisfatto,stimando già sicura la vittoria. Et albergò nel nostro Collegio,per potere più commodamente,e più a lungo parlare al suo figlio.Parlogli: premette con istanze, & anche con minaccie; nè perdonò a diligenza veruna di quelle, che suole soggerire l'amore paterno. Il figlio con gran pace ascoltollo, e con l'istessa serenità gli rispose poche parole;mà tanto efficaci, che suo padre cambiossi in vn tratto, spargendo molte lacrime d'allegrezza; e vedendo il suo figlio sì risoluto ad vn'impresa di tanto seruitio e gloria del Signore gli disse, che quando non si trouasse legato dall'obligationi di moglie,e di famiglia l'hauerebbe anch'egli accompagnato, per cooperare come meglio potesse alla conuersione dell'anime de'gentili.

Con questa vittoria concedutagli dal Signore più confermossi il Padre Sebastiano nella sua vocatione; & ordinatosi poco prima Sacerdote, confuso di tale dignità non sapeua come ringratiar'Iddio de fauori così segnalati. Propose bensì per l'auenire di darsi con ogni

ogni sollecitudine allo studio della perfettione, per meglio corrispondere alla dignità & oblighi, ch'haueua al Signore: perciò si come prima era stato a i connouitij norma d'ogni virtù, così il fù appresso a tutti li compagni nelli suoi viaggi e Missioni. Nella naue seruiua a gl'infermi, senza riguardo alla schifezza del luogo, e dell'infermità. Cercaua i neri, i pruuieri, e quei della ciurma della naue, per istruirgli nella Dottrina Christiana. Trà i nostri prendeua per se il più scõmodo: e ne i viaggi per terra dalla Vera Croce a Messico, e quindi ad Acapulco, osseruò sempre l'istesso tenore; prendendo per se la peggiore caualcatura, e dormendo la notte più volte sopra qualche poggio, ò tauola, perche non mancasse letto a i compagni. Mangiaua tal'hora l'auanzi di quelli: e se gli dauano alcuni platani, mangiaua quelli con tutta la scorza; acciò lo stimassero grossolano. Toleraua con mirabile patienza le morsicature delle zanzare: nè mai volle ne i viaggi adoperare l'ombrella per riparo del sole, ch'è in quel paese insopportabile: anzi se tal'hora dal Superiore, che se n'accorgeua, gli veniua ordinato l'adoperarla, e gli la spandeua per vbbedire; mà dalla banda contraria al sole: si che gli era d'imbarazzo, nõ già di riparo. Nella nauigatione dal Messico alle Mariane continuò li suoi esercitij d'insegnare la Dottrina Christiana, e di seruire all'infermi; accattando per loro le cose dolci, biscotti bianchi, e simili regalucci, che poteua raccogliere. Et accorreuano a confessarsi da lui tutti gli afflitti, per le viscere di carità, con cui l'accoglieua; e per l'ottimi motiui, e ragioni, con cui confortauagli a tolerare quei trauagli con patienza, e conformità col volere diuino.

Má chi spiegarà l'allegrezza, che n'hebbe in vedere le sue tanto bramate Isole Mariane? Pareuagli d'hauere veduto il Paradiso, non sò se terreno, ò veramente celeste; mentre consideraua in esso li fiori e li frutti, che doueua offerire al Signore in tanti bambini & adulti, ch'il conoscessero e l'adorassero. Approdò a quest'Isole nella Naue Buon soccorso, alli 16. di Giugno; e subito s'offerì con indifferenza al Superiore, acciò l'inuiasse doue gli fusse piaciuto, e per fare ciò che gli hauesse comandato. Doppo essersi preparato con più orationi e penitenze nelli esercitij spirituali, nella Residenza di S. Ignatio d'Agadgna fece i trè voti della Religione nel 1674. a 24. di Giugno; e subito fù raccomandata alla di lui cura la Residenza di Orote già principiata; acciò la perfettionasse nel spirituale e materiale, col suo zelo e fatica. Non è credibile, quanto egli quiui patisse, essendo quei Indiani li più agresti di tutta l'Isola. Egli nondimeno con la

sua patienza e buon tratto rese mansueti quei barbari, e trasse a fine vna Chiesa delle più belle dell'Isola. Dedicolla a S.Gioseppe Sposo della Madonna: e fabricouui ancora Seminarij di figliuoli, e di figliuole: doue li teneua commodi, e molto addottrinati; & è costante fama, che li fedeli del suo partito erano de i meglio ammaestrati nelle cose della Fede. E perciò nelle dispute, che faceuansi publiche della Dottrina Christiana, li figliuoli della sua Residenza ne riportauano per ordinario li premij. Quiui perseuerò egli fino alla morte, facendo opere eroiche, & esercitandosi in tutte le virtù; delle quali ne portarò alcuni esempij, quali seruirãno di stimoli a quei che vogliono correre per la strada della perfettione.

Perche l'humiltà è il fondamento della santità; fino da che entrò nella Compagnia si studiò di scauarlo assai profondo, per potere sopra d'esso ergere l'edificio più alto. E tralasciando li esempij più antichi, che di ciò diede; disse vna volta al Superiore, ch'egli hauerebbe fatto voto di seruire tutta la vita sua da schiauo a quei Indiani, se perciò l'hauesse data licenza: e benche ciò non gli fù permesso, seruiua loro veramente da Padre. Preuedendo la penuria, che frà l'anno poteuano patire li compagni e l'Indiani, faceua per se con molto sudore e fatica la semina delle radiche, con cui doueuano sostentarsi. Cusciua, e rapezzaua li vestitucci de' fanciulli, & insegnauagli a rapezzare, a leggere, a parlare Spagnuolo & altre buone abilità; seruendo loro di Aio, di Maestro, di Padre, e di Madre. Tal'era la sua humiltà, e carità: e sentiua tanto bassamente di se, e del suo parere, che nelle consulte, & anche nelle conuersationi giamai fù inteso contrastare; preferendo sempre l'altrui parere al proprio; e stimando ch'ogn'vno sentiua meglio di lui.

La pouertà era la sua ricchezza, andando sempre in traccia di ciò ch'ogn'vno hauerebbe disprezzato. Il suo vestito il più pouero; netto però, e religiosamente decente. Nelle Missioni andaua a piè ignudi, per spiaggie e montagne: e ben spesso veniua maltrattato e ferito dalle sterpi, dalle pietre aguzze, e dall'erbe spinose. Nella Residenza nè meno haueua quei mobili precisi, che la donna Sunamitide preparò ad Eliseo; perciòche non haueua nè letto, nè sedia, nè tauola, nè lucerna. Dormiua in terra sopra qualche tauola, ò stuoia; e quando costretto dal bisogno hauesse da prendere qualche cibo, il prendeua sedendo in terra, come l'Indiani hanno in vsanza; non sopportando, che dalla loro necessaria pouertà venisse la sua volontaria superata. S'era risoluto di non chiedere per se cosa veruna, anche

del-

delle più precise; fidandosi alla diuina prouidenza; che non gli haurebbe mancato. E con tutto che seco fusse si pouero, con tutti l'altri era liberale; molto più con li fanciulli, e fanciulle del suo carico; prouedendo che nulla loro mancasse, & a spese di sudori, e di fatiche proprie manteneuagli ben vestiti, modesti, e composti.

Superiore alle humane forze sembraua la sua penitenza e mortificatione: perciòche alle fatiche quasi insopportabili di quella Missione aggiungeua li frequenti cilicij e discipline: in tutto l'anno non si spogliaua di notte, fuor che per mutarsi la camicia; e cō tutto che dal caldo eccessiuo del paese assai sudasse, e bē spesso fusse tutto molle dello sudore, ciò non bastaua a farlo mutare; anzi lasciaua sempre sopra di se asciugare la camicia. Fin al mezzo dì non mai prendeua colazione; & allora mangiaua ciò che da alcuno dell'Indiani gli era dato per limosina: & haueua talmente mortificato il gusto, e confattosi a quello dell'Indiani, che mangiaua talora (com'essi fanno) il pesce crudo, & il cocco fracido, e verminoso: ciò che suole cagionare gran nausea a coloro, che giungono di fresco in quell'Isole. Penuriaua etiandio dell'acqua per bere; e spesso gli conueniua vscire fuori della popolatione per trouarla. Campeggiaua però molto più la sua mortificatione, nel sopportare le zanzare: piaga tanto intolerabile (massimamente in Orote) che li soldati riputauano castigo l'essere colà mandati. Giamai le scacciaua, nè risentiuasi delle loro molestissime morsicature: & a i soldati, che l'addimandauano, Padre come non sentì le zanzare? rispondeua; a me non mi fanno male, perche già mi conoscono. Et assai diceua bene; perciòche gli erano cagione di grandissima mortificatione.

Era la sua castità angelica, come la vuole la nostra regola: e la sua verecondia, quale appunto la ricerca vna perfetta castità. Passando dou'erano donne non mai alzaua gli occhi da terra, per non vedere cosa, che macchiare potesse la purità dell'anima sua. E questa fù tale, che gli Confessori a pena trouauano materia d'assolutione. Prima che giungesse a quest'Isole, fù dal Superiore mandato con vn'altro a visitare vna persona assai benefattrice di quella Missione: egli fè istanza al Superiore, che mandasse vn'altro, allegando che nella visita sarebbe stato necessario parlare con donne; nè essere egli perciò, essendo troppo rozzo, e non auuezzo alle cerimonie politiche: così coprendo la sua verecondia, e volendo che la scrupolosa cautela venisse in lui attribuita a mancanza di cortesia. Le figliuole del Conseruatorio faceuale alleuare con singolare modestia; e venendo solda-

ti nella Residenza, e gli faceua di notte la sentinella, passeggiando auanti la porta del Conseruatorio in oratione continua. Così non solamente rendeua sicura la loro purità; mà anche edificaua l'istessi soldati, che diceuano con merauiglia. *Questo Padre, egli è vn Santo.*

Nella perfettione dell'vbbidienza fù vero figliuolo di S. Ignatio: senza aspettare espresso mandato, eseguiua prontamente qualunque leggiera insinuatione del volere del Superiore; quantunque fusse in cose molto faticose, e difficili. E perche dimorando solo nella sua Residenza non haueua il Superiore presente, ne meno quella esatta distributione delle funtioni religiose, che richiede numero di soggetti; per più conformarsi con quella de i Collegij si prescrisse l'hore per fare l'oratione, l'esame, la lettione de libri spirituali, e l'altri esercitij; e questo l'osseruaua inuiolabilmente: solamente non s'haueua designata l'hora del mangiare; e perciò aspettaua ad essere chiamato: e più d'vna volta gli accadde restarsene digiuno per trascuragine del compagno, finche la sera rauuedutosi dello sbaglio il chiamaua a cenare. Tal'affetto all'vbbidienza veniua in lui dalla rassegnatione ch'haueua alla volontà di Dio, quale riconosceua in quella del Superiore; nelle di cui mani egli metteuasi con quella sicurezza, con cui si sarebbe messo in quelle di Dio.

Questa, e tutte l'altre virtù procedeuano nel Padre Monroy dall'amore verso Iddio, che di continuo ardeua nel suo petto; & egli soffiaualo, e via più accendeualo con l'oratione, e meditatione di quel molto ch'era obligato al Signore per la creatione, Redentione e per tanti altri beneficij. Nel sacrificio della Messa trouaua egli le sue delitie, trà patimenti e fatiche sì grandi. Preparauasi vn pezzo prima per dirla; e più tempo spendeua dipoi nel rendimento di gratie. L'officio Diuino all'hore consuete diceualo inginocchione, molto posatamente; e con attentione grande alle parole, & al senso di quelle: & altretanto osseruaua nel dir'il Rosario, & altre diuotioni della Vergine; a cui egli portaua tenerissimo affetto, e per tutt'i modi cercaua d'attaccarlo anche a i barbari; e singolarmente la diuotione del santo Rosario, quale gli faceua portar'appeso al collo, contro l'inuasioni del nemico.

Mà quali fiamme mandaua fuori quel fuoco di carità verso Iddio, e verso gli prossimi, che nô gli capiua nel petto! Pareuagli poco il patire per Christo tutti li trauagli del mondo: e per esso tutto hauerebbe voluto portare il suo santo Nome; a finche tutto il conoscesse, e l'amasse. Doleuasi in vedere, quante anime sedendo all'ombra

bra della morte, nelle tenebre dell'ignoranza,e de i vitij,ò non conosceuano, o sconosceuano il loro Creatore e Redentore. E poi che non poteua conuertire tutti l'infedeli e peccatori, non perdonaua à diligenze,non badaua à trauagli e fatiche,per guadagnarli quei,che alla di lui cura erano stati commessi:e spesso vsciua alle montagne in traccia de'bambini per battezzarli, di adulti,per instruirli,e d'errori per dileguarli. Haueua li suoi Seminarij pieni di figliuoli e di figliuole;e quantunque non hauesse mezzi per mantenerli,non di meno confidato nella diuina prouidenza, e col desiderio, che tutti fussero meglio alleuati, cercaua dell'altri: vscendo perciò fin'alle più erte montagne, doue i loro genitori l'alleuauano come piccole fiere: & accarezzandoli con parole e con li regali,sopra le spalle proprie portauagli ne'i Seminarij. In queste caccie e scorrerie ben spesso caricauanlo d'obbrobrij,e di mali trattamenti;egli però rallegrauasi di patire ciò per Christo, che per quell'anime tanto haueua patito. L'occorse altre volte,che li barbari istigati & arrabbiati venissero per vcciderlo:& in vedere la pace e la serenità dell'animo suo,che riceueuagli cō piaceuolezza come diletti figliuoli,rōpeuāsi in tal mansuetudine l'onde braue del loro sdegno;e senza farli alcun danno ritornauansi,ammirando tale santità,e tanta fortezza d'animo.

Vna vita così innocente,di virtù tanto eroiche,e di zelo sì grande (quale habbiamo descritta nel Padre Monroy) volle il Signore premiarla con la morte pretiosa;sofferta per l'odio che portauano quei barbari al santo Matrimonio, & amore all'interesse delle laidezze,e libidini delle proprie loro figlie; secōdo che habbiamo sopra narrato. E quì deuo notare,che il Signore s'è compiaciuto, ch'alcuni de suoi Ministri spargessero il sangue per difesa di quelle verità,che più haueuano bisogno d'assodarsi in queste Isole. Cioè il Padre Sanuitores e Padre Medina per il Santo Battesimo:il Padre Ezguerra per l'estrema Vntione. Il Padre Sanbasile per la giustitia; il fratello Diaz per la Castità, & il Padre Monroy per il Sacramento del santo Matrimonio. Segno manifesto di voler'egli,che queste virtù, che per l'adietro non erano conosciute in quel paese,piantate con la dottrina, & inaffiate col sangue de suoi Ministri,fioriscano,e rendano copiosi frutti di vita per l'auuenire. Oltre che possiamo dire, che il Padre Monroy (e respettiuamente l'altri Compagni) morisse non solamente per difesa del santo Matrimonio;ma anche per l'odio da quei barbari portato alla Fede e Religione Christiana:posciache (come abbiamo già veduto) tentarono più d'vna volta di sbandirla dalle

le lor'Isole;e di scuoter'il giogo di Christo,che sembraua troppo duro per i loro colli restiui. E qualch'vno pensarà, che l'istesso si persuada dalla loro rea intentione,di vccidere il Padre mentre diceua la Messa;e li compagi,mentre l'vdiuano:benche ciò poterono dissegnarlo,per maggiore comodità & ageuolzza di hauergli tutt'insieme, & esseguir'in tutti la lor'intentione.

E parimente di douere il farsi quì qualche mentione de i compagni del Padre Monroy; quali difendendo la Fede con l'armi e con la vita, scrissero in terra i loro nomi col sangue; e possiamo credere, che siano anche registrati dal Signore in Cielo à splendori di gloria. Questi furono Nicolò Rodriguez Caruajal, Giouanni delli Re, Alfonso d'Aguilar, Antonio Perez, Gioseppe Lopez, Antonio di Vera, e Giacomo di Ruthia. Venne in quest'Isole nella naue S. Antonio, trè mesi auanti la sua morte Nicolò Rodriguez Caruajal natiuo dell'Asturie; e quiui lasciollo il Generale Antonio Nieto, col titolo di Tenente Gouernatore, per li suoi seruitij e buoni talenti. Perciòche dopò hauer seruito in Porto ricco dieci anni,mentre passaua alle Filippine col carico di Sargente, il Signore l'ispirò di fermarsi in quest'Isole, per quiui seruir'alle Missioni, e dare anche la vita per la fede: e ciò con tale risolutione, che il suo Capitano, e li altri amici, benche gli apportassero molte e molte ragioni, non poterono persuadergli, che non si rimanesse nelle Mariane; doue Iddio gli haueua preparato sì felice fine. Et egli disponeuasi a ciò con vna vita molto agiustata; perciòche era huomo di buoni termini, di gran verità e schiettezza, e di coscienza molto pura, e da douero Christiana.

Gio: delli Rè, Pampango delle Filippine passò a quest'Isole col Padre Sanuitores, e fù suo compagno nelle Missioni. Fin da principio il Venerabile Padre fece molto capitale della prudenza e bontà di quest'huomo, il quale nominò Alfiere; e di esso se ne seruiua per la conuersione dell'Indiani,come se fusse Religioso della Compagnia: perciòche egli era di gran carità & esempio, e nella sua casa tutti l'altri soldati trouauano souuenimento alli loro bisogni. Alfonso di Aguillar,natiuo della Puebla dell'Angioli nella Nuoua Spagna,seruì quattro anni quella Missione,accompagnando con singolare contentezza li Padri. Era modesto assai,e riguardato;& insieme di gran valore,con cui si faceua temere trà l'Indiani. Seruiua di compagno al Padre Monroy;e più volte disse al Superiore della Missione, che gli daua qualche vestito,ò camicia;ò cose simili. * Padre mio questo tutto seruirà gl'Indiani, perche essi ben tosto mi toglieranno la

vi-

vita. * E pare ch'Iddio gli desse questi pensieri, per meglio disporlo; ne egli si trascuraua, anzi frequentaua i Sacramenti della Confessione, e Comunione; e da douero attendeua all'eterna salute.

Gioseppe Lopez natiuo di Queretano nella Nuoua Spagna seruì nella Missione due anni con molta sodisfatione; perciòche era di naturale assai dolce, nemico affatto di dissentioni, e di rumori trà li cõpagni. Antonio Perez anch'egli dalla Nuoua Spagna della Terra di Cuernabaca, seruì parimente due anni nell'vfficio di barbiere e di cirusico, ch'esercitaua con molta peritia e puntualità, e con carità singolare verso l'infermi; e viueua talmente aggiustato, che niuno hebbe di lui lamento alcuno. Antonio di Vera fù natiuo di Ciolula nel Messico, dimorò anche due anni in quella Missione; huomo di buoni costumi, e timorato di Dio, che prima d'andare ad Orote si premunì con vna buona Confessione; che desideraua viuere per solamente seruire a Dio, & al Rè in quell'Isole. Santiago di Rutia natio della Città di Messico, e d'anni 22. di età, era gionto nelle Mariane trè mesi prima della sua morte: egli era l'allegrezza delli soldati, d'ottimi costumi, e senza pregiuditio del prossimo; che in sì breue tẽpo daua speranze di grand'vtile a quella Missione.

CAPO DECIMONONO.

Nuoue Guerre mosse da Barbari contro li Padri, e Spagnuoli.

DAlla precedente vittoria baldanzosi gl'Indiani tentarono di proseguire il già cominciato, fino a finire con tutti li Guitraghi; acciò li concitaua Aguarin, che continuamente discorrendo da vna terra ad vn'altra, concitaua a quei, che non s'erano ancora dichiarati; & a quei, che non si dichiarauano nemici delli Padri, e delli Spagnuoli, egli dichiarauagli nemici suoi, e della Patria; facendo contro di loro quante ostilità poteua, & anche procurando d'hauergli nelle mani, per vccidergli. Affaticauasi per rendere li suoi sicuri della vittoria, e d'hauere le nostre spoglie; e perciò diceua baldanzoso. * Che paura hauete, amici e parenti miei? senza venir'alle mani voi potete finire questi nemici, con la sola fame, facendo che niun'ardisca di somministrare loro il soccorso del *Dago*, e della *Nica*. Che haueranno essi da mangiare, se da noi gli verranno negati gli ali-

menti? Muoiano tutti, poiche sono venuti per vccidere noi; nè vi rimãga nel nostro paese nemicô alcuno della nostra patria; doue tẽtano trodurre tanti costumi, alli nostri del tutto contrarij. E che habbiamo bisogno delle loro leggi? I nostri maggiori passarono senza quelle; senza quelle passaremo anche noi. Godiamoci la nostra libertà, ch'essi godettero. Si come tanti de nemici sono stati da noi vccisi, così anche li fineremo tutti; e già ne sono poco fà rimasti li più valorosi. Io solo sono sufficiente ad vccidergli; poiche basta il mio valore per tutti: vorrei solamente, che voi mi seguitaste, acciò habbiate parte nella vittoria: & anche per non hauerui in conto di nemici; già che da questo punto vi dichiaro tali, se non darete fede a quanto vi ragiona, chi brama l'honore vostro, le vostre conuenienze.* Spese Aguarin tutto il mese di Settembre, e la metà di Ottobre a conuocare quei Popoli, pagando ad ogn'vno, ch'acconsentisse vna cassa di tartuca, che loro seruisse di caparra per tirargli al suo partito.

Mostraronsi però assai fini alcuni d'essi, che non facendo conto nè delle promesse, nè delle minaccie di Aguarin, vollero mantenere l'amicitia de'Padri, e delli Spagnuoli. Spiccò nondimeno trà tutti la lealtà di D. Antonio d'Ahyhi, che mantenne sempre il suo Popolo fedele a noi; e più volte con l'armi in mano impedì a nemici il passaggio per il suo territorio: sofferendo perciò il pericolo della vita, non solamente da nemici, mà etiandio dalli proprij vassalli; per il risico in cui metteua tutti, difendendo li Spagnuoli. Tanto che i Padri vedẽdo il pericolo di D. Antonio; il persuasero, non senza difficoltà, che se n'andasse altroue; e che anche ottenesse dalli vassalli, che permettessero il passaggio a nemici, per schiuare il loro sdegno; purche non acõsentissero a disegni loro, nè dessero loro aiuto: che altrimente si farebbero rei del castigo, come l'altri nemici. Accettò quel Popolo la consulta d'Ayhi, & egli ritirossi nella terra d'Ayran: l'habitatori della quale conseruarono sempre la nostra amicitia; con risico vguale allo sdegno d'Aguarin, e delli suoi, che minacciauano lo sterminio a quella terra, come traditrice della Patria.

Mà non perciò D. Antonio lasciaua d'aiutare li Padri, e li Spagnuoli, dãdo cõtinuamẽte l'auuisi dell'intentione de nemici; e soccorrẽdogli anche delli alimẽti, per se, e per mezzo de suoi amici della mõtagna. Elesse Iddio quest'Indiano, fin dal bel principio della Missione, a ciò fauorisse li Spagnoli in sì graui bisogni e pericoli; facendoci da ciò vedere, ch'egli non mai abbandona li serui suoi; a quali quando permette il danno, prouede anche il rimedio. Per l'auuisi di

D. An-

D. Antonio li nostri fortificarono via più il Presidio: mutaron'altroue la Chiesa; e spianarono alcune case, ch'occupauano la metà della pianura, & erano in sito, che occupandosi da barbari insieme con la trinciera in qualche assalto, potrebbbero arrecare molto danno al Presidio. Rinouossi l'impalizzata, ch'era già mezzo guasta da l'acque; e restò sgombrato tutto il largo della campagna, con alcune guardiole intorno, che guardandosi l'vna all'altra difendeuansi da nemici, e poteuano recare loro più danno. Saputasi da quelli la dispositione del nostro Presidio, forte sgomentaronsi dell'assalto, ch'haueuano già designato darlo di notte tempo, con 500. de più braui. Li nostri all'incontro dalla loro paura ricauarono più vigore; desiderãdo di venir'alle mani, per reprimere il lor'orgoglio.

A quindeci d'Ottobre il doppo pranso si fè vedere Aguarin col suo essercito, in sito doue non poteuano giungere le nostre armi; e quindi con strane grida cominciarono a lanciare con le fionde gran tempesta di pietre. Vedendo il Gouernatore, che non si auanzauano, stimò d'vscire loro incõtro, con vna squadra; per far vedere, che nulla pauentaua la moltitudine, benche passasse di 1500: & accreditare le nostre armi, con farli sloggiare dal posto. V'andò con soli 18. moschettieri; & al primo sparo prese la fuga la maggiore parte dell'Indiani, facendo resistenza li più braui: quali però incalzati da nostri si dettero anch'essi a fuggire, lasciando il campo alli nostri. Il giorno appresso ritornarono li nemici; mà il Gouernatore giudicò meglio d'attendergli dentro il recinto; per dar adito, a i nemici d'vscire tutti dal bosco in campagna rasa, doue meglio colpissero i nostri tiri; de quali il giorno auanti si perdettero alcuni, perciòche la densità dell'alberi valeua per scudo a nemici. Questi in vedere tanto silentio, e che non compariua nessuno de nostri, temendo qualche imboscata freddamente si ritirarono: e benche lanciassero molte pietre, non fecero però danno veruno. Il fecero nondimeno la seguente notte, distruggendo vn seminato di grano d'India, che era il principale sostentamento de Missionanti, e de soldati. E passò tant'oltre l'ardire, ch'entrarono alcuui de nemici dentro l'impalizzata, senza che fussero vditi; e gettate a terra due traui giunsero nella guardiola, e quindi tirarono le loro lancie. Poteuano a man salua vccidere quiui cinque soldati, che tutti dormiuano: mà il Signore non volle, che i nemici se n'accorgessero; ne meno, che le loro lancie recassero qualche danno. La trascuraggine poi de soldati fù loro d'esempio per l'auuenire, acciò facessero più accuratamente le sentinelle;

poiche prima dormendo essi erano stati occasione di simili tentatiui de barbari.

Non parue ad Aguarin d'hauere gente basteuole a superare le nostre forze: e perciò conuocò più Indiani; e dopò sei giorni si fece vedere sù la montagna dalla banda di Ponente: e quindi scaricaua tempesta grande di sassate sopra il Presidio. Vscirono alcuni soldati per riceuergli; & hauendo colpito di moschettata due Indiani, tutti l'altri fugirono. Vn'altro dì vscì anche il Gouernatore dalla banda di Catan in traccia de nemici; & armata loro vn'imboscata, con pochi soldati s'auanzò fin'alla popolatione. Gli vennero incontro più di 40. Indiani: & egli mostrando di fuggire si fè inseguire fin'al luogo dell'imboscata; doue dalla carica restarono morti due, che più s'erano inoltrati; l'altri tutti fuggirono alle Montagne; nè poterono esser'inseguiti, perche si faceua già notte. La testa d'vno dell'Indiani fù portata al Presidio, e posta sopra d'vn palo; per ammaestramento a tutti, se continuassero simili portamenti. L'esempio de'compagni li fè sospender'alcuni giorni le hostilità; mà non già s'astennero di far'altri danni, coll'impedire, che l'Indiani amici portassero al presidio quei viueri che soleuano. Si che si viddero l'operarij Euangelici costretti a pagar'il tributo del primo Padre; mangiando il loro pane col sudore del volto, lauorando la terra, per cauarne il sostentamento preciso: e consolandosi (com'essi stessi scriuono) d'imitar'in ciò tant'huomini apostolici della Compagnia, che nell'Etiopia & altroue, mentre coltiuauano quei campi al Signore, erano costretti a lauorare con le proprie mani la terra, per mantenersi.

Mentre veniua il tempo della raccolta del grano d'India, altro alimento non hebbero, che la sola *nica*, & alcun'herbe porcellane, ch'essi mangiauano con rendimento di gratie: perciòche essendo stretto assai lo spatio di terra, doue ve n'erano, Iddio talmente le moltiplicaua, che cogliendo ogni giorno le sufficienti per tutti, mai non mancarono, nello spatio di sei mesi che durò quell'assedio. Nè punto meno si riconobbe, come speciale prouidenza del Signore, che tanto tempo campassero con herbe così dozinali, insipide, e quasi senza sostanza, tanti huomini cresciuti con cibi molto diuersi; e ciò senza malattia, ò indispositione veruna: poiche di tutti solamente morì di spasimo su'l fine d'Ottobre vn giouine secolare, di quei che quest'anno sbarcarono, per nome Diego d'Aiàla, che fù seppellito, quel giorno a punto del buon successo dell'imboscata; con dolore della sua mancanza in tanta scarsezza di gente.

Du-

Durante la tregua e sospensione dell'armi nemiche s'applicarono li Padri a fabricar'vna Chiesa di pietre e loto; poiche fin'hora tutte erano state fabricate di legno. Non permise il Gouernatore che li Padri s'occupassero per se nella fabrica, come voleuano; nè meno nel condurre, e trasportare le pietre; deputando a tutto ciò li soldati. Determinò anche di farne appresso vna Rocca col suo recinto dell'istessa materia, per più assicurare quella Missione, e per dare maggior terrore a barbari; che in vedere la nuoua fabrica della Chiesa, quale ogni dì s'andaua auanzando, nè concepiuano grande paura. Mà non perciò si scordauano di lor'istessi, nè di prouocare li Spagnuoli con nuoui delitti. A 15. di Nouembre, giorno del Patrocinio della Madonna, il Signore scampò ad vno de Padri la vita dalle mani d'vn'Indiano, che l'hauerebbe con esse affogato, se non l'hauessero custodito quelle di Maria singolare Patrona di quella Missione. Et il fatto andò così. Il Gouernatore per vn'auuiso, ch'ebbe dell'entrata de'nemici, vscì loro incontro con la sua gente; due n'hebbe alle mani, e condannolli a morte per i loro delitti. Venne il Padre nella guardiola, dou'era vno delli rei: e perch'era battezzato cominciò piaceuolmente a disporlo, e confortarlo, che morisse da Christiano. Egli daua segni di pentirsi delli suoi falli; mà era tutto fintione; per più assicurar'il Padre, a cui disegnaua di torre la vita; giàche vedeua, non potere lui camparla, nè far'alli Spagnuoli altro danno. Postosi dunque il Padre inginocchioni, per accomodarl'il letticciuolo, doue quel meschino potesse alquanto riposarsi, l'Indiano lanciatosi d'improuiso sopra del Padre gli mise le mani alla gola & a gli occhi, per cauarglili, e strangolarlo. Potè il Padre a pena gridare; & alle grida corsero li soldati, e gli lo cauarono dalle mani mal concio. Fu poi il reo giustitiato, e la di lui testa esposta al publico, per terrore a nemici; quali già prouedeuansi d'armi, e di viueri per nuoue guerre.

A 18. Decembre, giorno dell'Aspettatione dell'Parto della Madonna, comparuero, dalla banda di Puccian, ò Ponente presentando a nostri la battaglia. Il Gouernatore vscì con 20. soldati, che potè solamente condurre; perche altre tanti zoppi, e feriti rimasero nel Presidio: ferirono cinque de i nemici, de quali trè morirono nelle proprie terre. L'altri tutti fugirono, lasciate nel campo più di cento lancie, che li nostri presero, e ritornaronsi al Presidio; perciòche li nemici haueuano pronto nell'alcanzo il loro ricouero nel mare, e nelli boschi vicini. Li barbari arrabbiati, perche essendo tanti, e li

nostri tanto pochi, sempre non dimeno nè portauano la peggio, con morte, ò ferite de'loro compagni, senza che mai hauessero ferito vno de nostri: dall'istessa disperatione prendeuano animo per vincere, o morire; perciò conuocando più gente, e rimprouerando a se medesimi la propria codardia diceuano * Sarà possibile, che tanto sia meschino il nostro valore, che quattro Guirraghi habbiano a cacciarci dalle nostre case? Deh! muoiamo, ò vinciamo: e vinceremo senza dubio, se non haueremo paura; perciòche questa sola rende vincitori li nostri nemici. Non volgiamo noi alle lor'armi le spalle, & eglino le voltaran'alle nostre. Combattiamo per le nostre mogli, per li nostri figli, per le nostre terre; per la nostra libertà; e finiamo vna volta coloro, che si vogliono toglier'ogni cosa, e di tutti li nostri mali sono cagione* Li Spagnuoli frà tanto implorauano l'aiuto del Cielo, con sacrificij, preghiere, penitenze, e frequenza de Sacramenti. Precedendo a tutti coll'esempio il Gouernatore, nelle confessioni, communioni, & all'esortationi e prediche fatte da i Missionanti. Si fecero parimente le nouene de voti, e d'orationi, alla Madonna, a S. Michele, a S. Gioseppe, & a S. Francesco Sauerio; col patrocinio de quali sperauano dalla pietà del Signore il felice riuscimento: & egli si mostrò più propitio nella premura maggiore di quante fin'all'hora eran'occorse; perciòche li barbari fecer'in quella l'vltimo sforzo.

A 7. di Gennaro del 1677. si fè vedere vna moltitudine grande; e l'istesso dì senza venir'a battaglia se ne ritornaron'in dietro. Ma quattro giorni doppo comparuero diuisi in due armate; l'vna per mare in più di cento imbarcationi; l'altra per terra, che occupaua tutta la spiaggia, e giraua anche la montagna; ad intentione che inuestendo li nostri, al solito, quei di loro, che gli veniuan'intorno, l'altri barbari restando in dietro nel folto del bosco dall'altra banda si lanciassero sopra l'impalizzata, e guardiole del presidio; per vccidere li nostri tutti, che fussero rimasti alla difesa. Non vi è dubio, che s'l'hauessero così eseguito, era certa la loro vittoria, e la nostra ruina; ma benche dalla parte nostra tutto seguì secondo il loro disegno; eglino però non se n'approfittarono. Imperciòche vscito con vna squadra il Gouernatore contro quei della spiaggia, mentre l'altri del bosco doueuan'inuestire l'impalizzata, Iddio infuse loro tale paura dell'armi di fuoco, che senza ardire di farsi più oltre, tutti si ritirarono. Ne à ciò poco giouò la prouidenza del Gouernatore, che preueduta la necessità di fare sortita contro li nemici, & insieme il pericolo, che sourastaua al Presidio, fece armare all'incontro alcune balestre in fal-

lo;

lo;& anche feminare di punte d'offo tutto il terreno, da doue li barbari poteuano venir'all'affalto:ciò riufcì a merauiglia, poiche molti furono feriti dalle punte, & altri etiandio dalle baleftre.

Nel tempo medefimo la moltitudine di quei della fpiaggia,& anche dell'imbarcationi fioccauano lancie e faffate contro il picciolo fquadrone, che non poteua far loro danno con l'armi di fuoco; perciò che quando li noftri fparauano, effi sfugiuano il colpo;chi fommergendofi nell'acque,e chi coprẽdofi con la barca in vece di fcudo; e poi auuicinauanfi più alli noftri per inueftirgli. Nondimeno li noftri mantennero il loro pofto con grande coftanza, fenza voltare loro le fpalle;& hebbero alla fine la vittoria,col beneficio d'vn piccolo pezzo di campagna, che caricato di palle di mofchetto fece gran ftrage nella gente dell'imbarcationi;& alcuni tiri di mofchetto n'vccifero due,e molti altri ne ferirono:fi che tutti frà breue abbandonarono la fpiaggia. Ritornarono però alli 24.dell'ifteffo mefe amendue l'armate,anche in numero maggiore,e meglio prouedute;perciòche portauano li fcudi per difenderfi dalle palle. Mà il Gouernatore fece rinouare le punte d'offo feminate verfo la montagna;e di nuouo fè anche feminare molte altre nella fpiaggia fott'acqua;in mezzo alle quali collocò vna bandiera à tiro di mofchetto;acciò venendo li barbari à prendere quella,per acquiftarfi trà li fuoi nome,e fama, poteffe da noftri darfi loro vna buona carica. Diftribuì li pofti à foldati,e più verfo quella bandiera,acciò la ftratagemma meglio fortiffe l'effetto; & ordinò che niuno doueffe nella zuffa vfcire dalla linea.

Quella mattina s'erano tutti premuniti alla battaglia con la Confeffione,e Communione e con l'affiftenza alla Meffa,che fi cantò follenne a S. Michel'Archangelo,nel di cui Altare fi tennero tutto quel dì le torcie accefe,& anche in quelli della Madonna,e di S.Francefco Sauerio. Datofi dunque il fegno all'armi, ogn'vno de foldati prefe il fuo pofto; & animati dal Capitano con la fperanza della vittoria appoggiata più alla protettione del Prencipe della militia celefte, che al proprio valore; fi viddero circondati da innumerabile moltitudine de nemici;de quali auanzaronfi da vent'in trenta con le loro imbarcationi per prendere la bandiera,e buttaronfi perciò all'acqua; ma li noftri in vederli tutti a colpo, e ch'vno d'effi era già per ftrappare la bandiera, tutti diedero loro la carica,che molti ne ferì mortalmente.Nel punto medefimo cominciarono li noftri à gridare Vittoria,vittoria;viua S.Michele.S.Michele vittoria.In vdire quefte voci

li

li barbari, vedendo insieme dall'vna parte fioccare le palle, e dall'altra trafigersi li piedi dalle punte disposte sott'acqua e nella campagna; quasi che vedessero scenderli cōtro l'esserciti celesti, tutti fugirono ripieni di spauento. E spauētogli senza dubio il Principe de gl'Angioli, da cui li soldati riconobbero questa vittoria; & egli inuocato volle autenticare, che sotto il di lui patrocinio sono l'armi Cattoliche, mentre guerreggiano per difendere la Fede, e per stenderla a nuoui mondi. Notossi ancora non senza consolatione, che à punto compiuansi nel giorno di questa vittoria 120. anni, da che celebrandosi in quest'Isole la prima Messa, si prese d'esse il possesso à nome del Rè del Cielo, e di quello della terra.

Alle guerre così continuate e moleste seguì la pace, ò per dir meglio vna sospensione d'armi; poiche nè capitolationi, nè amicitie, furono celebrate; nè altro seguì per sicurezza, che l'essersi ritirati li barbari per lo spauento, e volere per allora dissimulare li Spagnuoli; riserbandosi à miglior'occasione di punire li colpeuoli. Attendeuasi frà tanto alla fabrica della Chiesa, quale si terminò prima di Pascha; e cagionò à li barbari non legiera paura, l'essersi sopra d'essa fabricato in vn bel vedere di forte astrigo, che poteua seruire per fortino. Questa loro paura s'accrebbe più, vedendo che intorno alla Chiesa, e dell'istessi materiali s'alzauano case, che potessero resistere al fuoco. Mà ciò che recaua timore a i barbari, tanto più accresceua l'animo alli Spagnuoli; promettendosi da quei principij vna ben fondata, e dureuole Christianità; mentre molti si applicarono a fabricare le loro case, e prendere mogli, volendo perpetuarsi in questo paese: L'Indiani poi cominciarono a far'istanze per la pace; rifiutolla però il Gouernatore, così accendendo più il loro desiderio di quella; per quindi cauarne il vantaggio delle conditioni megliori, quando fusse più accresciuto di forze. Già che la sperienza propria, e l'altrui l'haueuano fatto imparare, che solamente il timore può tenere a segno quei barbari.

Per celebrare più diuotamente la Settimana santa si fè per otto giorni nella nuoua Chiesa la Missione; terminandosi nella Comunione del Giouedì santo, che fù alli 15. di Aprile. Et il frutto fù alla misura del feruore, e zelo di quei Missionanti; che singolarmente grande lo sperimentarono nell'essercitio dell'atto di Contrittione, a cui molto s'affettionauano quei Mariani. Li soldati tutti fecero Cōfessioni generali della loro vita; & anche li Mariani dal tempo doppo il loro battesimo: e si comunicarono con singolar diuotione; venendo

in

in tutto imitati dalli figliuoli capaci. Celebraronsi li diuini Officij cō l'apparato maggiore, che la pouertà di quel paese sopporta: & il Venerdì santo le penitenze publiche furono sì rigorose, che bisognò moderarle; acciò li militari non mettessero a risico la loro salute tanto necessaria a quella Christianità. La Pascha seguì poi allegrissima; mercè la pace, & vniformità, ch'era frà tutti li Spagnuoli; senza essere molestati dalli Mariani. La Domenica appresso fù celebrata la dedicatione della Chiesa con gran sollennità, & anche di balli de fanciulli Mariani: fù consecrata ad honore del Nome dolcissimo di Maria, e di tutta la di lei famiglia Mariana: sicome l'era stata anche dedicata dal Padre Sanuitores l'antica Chiesa; & adesso, benche le si cambiò materia e sito, non vollero li Padri, che cambiasse, nè titolo nè patrocinio. L'istesso dì all'Archangelo S. Michele si cantò vn'altra Messa votiua, in rendimento di gratie per la precedente vittoria.

Trà li continui rischi di perdersi affatto quella Christianità, vna consolatione haueuano li Padri; cioè il vedere più rispettato da quei barbari il nome santo di Dio: poiche quantunque odiassero la Christiana legge, perche vietaua loro li vitij, non però s'vdiuano più in queste guerre le bestemmie contro Iddio; quali nelle precedenti erano ben spesso le lancie, con le quali più che con quelle dell'ossa de morti, trapassauano i loro zelanti cuori. Anzi vno di quei barbari, che prima con diabolica e sciocca arroganza vantauasi d'essere Dio, in quest'vltime guerre è stato vno de più fini amici delli Padri, e delli Spagnuoli; e perciò hà egli sofferti pericoli della vita molto frequenti. Trà l'altre vna volta scampato dalle mani d'Aguarin, e de compagni suoi, quali pretendeuano d'affogarlo, se ne fuggì alla nostra Casa; e quiui raccontādo il fatto, rese molte gratie a Dio, e chiedette alli Padri, che ne ascoltassero la Confessione, per mostrarsi grato al Signore di così segnalato beneficio; ciò che poi esegui con segni di gran dolore.

Degna in vero d'ammiratione fù la costanza, con cui molti de fanciulli del Seminario d'Agadgna si restarono quiui con li Padri e Spagnuoli, aiutandogli nelle fatiche; e quei che erano più grandi, anche nelli combattimenti contro i loro paesani: non bastando a separarli da i loro Maestri, e Padri spirituali, nè le promesse, ne le minaccie de loro carnali genitori; e volendo più tosto essere afflitti col popolo di Dio, che godere li vietati diletti. Mà ciò non recarà merauiglia, se rifletteremo alla diuotione, con cui questi fanciulli frequentauano li santi Sacramenti, & ogni sera inginocchioni esaminauano

le proprie coscienze,e spesse volte si faceuano la disciplina. Mà tale costanza fu in due d'essi piu segnalata, l'vno de quali per affari di conuenienza era ito su'l principio della guerra ad vn'altra popolatione,doue trouò li suoi genitori,amici,e parenti,tutti impegnati a persuaderlo con ragioni, e con minaccie,che non douesse piu ritornare alli Padri in Agadgna:egli però disprezzò tali persuasioni; anzi rinfacciò loro,che volessero muouere guerra alli Spagnuoli.E si fè vedere in Agadgna,quando li nostri tutti teneuano, che si sarebbe con li suoi rimasto.Non fù inferiore la costanza dell'altro à non volere partirsi dalli Padri; cō tutto che li soldati in vna scaramuccia gli hauessero vcciso il suo genitore, ed al suo fratello gli fosse stata tagliata per giustitia la testa.E benche nella morte del fratello hebbe su'l principio il naturale risentimento e dolore; saputi poi li delitti stimò giusto quel castigo; aggiungendo che li rei in questa, ò nell'altra vita, pagano tutti la pena delle loro colpe. E questo disinganno gli valse ad essere più aggiustato nell'auuenire,mostrando ciò nel confessarsi,e communicarsi spesso; e guerreggiando con gran valore à prò de Christiani cōtro li nemici di Christo,benche per altro gli fussero paesani.

Ma furono più d'ammirarsi le figliuole collocate in matrimonio con li Spagnuoli e Filippini del Presidio; doue viueuano sì contente,& affettionate alli costumi Christiani, come se fussero nate & alleuate con quelli. Veniuano ogni mattina in Chiesa ad vdire la messa;poi se ne ritornauano subito all'affari di casa,spendendo tutto il giorno in cucire, lauare le biancherie,& altre facende domestiche; e recitando le loro deuotioni. Patirono l'istessa penuria, trauagli, e pericoli,che li loro mariti:senza mai lamentarsi, ne tentare la fuga alli suoi;ciò che troppo facile sarebbe loro stato. E tale costanza d'amore à loro mariti fù senza dubbio frutto del Sagramento del Matrimonio; che assai più si faceua vedere in quel paese, doue quanto vuole la donna dura il Matrimonio, e non più: queste a loro capriccio,senza cagione,e motiuo veruno,abbādonano i loro mariti,e prēdonsi altri di nuouo. E ben vero,che in questo si come nell'altri vizij v'è minore abuso nelle Mariane, da che entrò in esse la Fede, e quei barbari hann'osseruato li costumi de i Christiani, & vdito alli Padri predicare la perpetuità del Matrimonio è la bruttezza de'loro vitij. Si vidde anche in queste guerre la fedeltà in più di quei popoli,quali si mantennero costanti per li Padri,e per li Spagnuoli. Et eglino con li frutti della loro fedeltà, raccolsero insieme molti altri di fede, di pietà, e di Religione.

CA-

CAPO VIGESIMO.

Altri progressi di quella Christianità, congiunti a buoni successi dell'armi Spagnuole.

L'Anno 1678. s'annegò il Vascello d'auuiso del Messico, e Filippine; e con esso le notitie mandateci de successi delle Mariane, da Giugno 1677. fin'all'altro Giugno del 1678. Dalle seguenti notitie puo bene cauarsi, che si rallentarono in questo tempo le guerre di quei barbari, e per consequenza si accrebbero i progressi della nouella Christianità. Mà nulla douendo noi dire per solo discorso, lasciaremo il racconto di quest'anno, à chi hauerà col tempo le douute notitie: e noi seguitaremo qui da Giugno del 1678. in cui la Naue S. Eramo approdò felicemente in quell'Isole, al porto d'Vmagat, ò S. Antonio (secondo che s'era sempre desiderato, e di rado eseguito) doue diede fondo alli 18. del detto mese, con l'vtile di godersi intieramente il soccorso, che portaua. Quale per il contrario gli anni addietro, ò tutto ò in parte s'era perduto.

D. Gio: di Vargas Vrtado veniua sopra la naue nominato Gouernatore delle Filippine, e per particolar'istruttione, ch'haueua del Rè, lasciò diuersi ordini conducenti al buono stato, e conseruatione di questa Christianità. Ne di ciò contento scese egli in terra col suo piloto Leandro Coeglio, e per se stesso scandagliò quel porto: e si fece atto publico d'essere molto capace e commodo, per dare ricetto alle naui delle Filippine; e perche quiui suernasse il petacchio di cui quella Missione n'haueua bisogno, & egli promise mandarlo: benche poi si differì: forse per le male impressioni, che contro quelle missioni hanno alcuni nemici suoi delle Filippine. Trà l'altri fauori dispensati dal Gouernatore à quest'Isole, non fù il minore l'hauergli lasciati 30. soldati: e per capo D. Gio. Antonio di Salas natiuo di Madrid, huomo di valore, e di sperienza militare; á cui diede titolo di Gouernatore dell'Isole Mariane. E dopò tre giorni che dimorò in quel porto, proseguì D. Gio: di Vargas il suo viaggio alle Filippine.

S'informò subito il nuouo Gouernatore delle Mariane dello stato di quella Christianità; & intesi gli danni, che patiuano, e gli impedimenti, ch'erano loro dati dalli rubelli, stimossi obligato à punirgli, per spianar'al Santo Vangelo la strada. Perciò a 29. Giugno vscì cō

la sua gente à Tannagì terra delle più contrarie, doue molti malefattori s'erano ricouerati: ma bẽche caminasse dalle due hore dopò mezzo dì fin'all'alba della mattina seguente, non gli venne fatto di giungerui; perche le strade troppo erano da nemici tagliate & impedite. Onde s'incaminò ad vn'altra terra vicina per nome Apoto, doue era Aguarin. Corsero li soldati gran rischio d'inciampar'in certe trapole di pietre, poste da nemici in fallo alla scesa d'vn pendio: e se non era già giorno chiaro, molti senza dubio sarebbero periti; poiche etiandio dopò auertito il pericolo, due soldati caddero giù dal pendio, malamente feriti. Ma prima di giungere alla terra, furono scouerti da vn Indiano, ch'era nella spiaggia, il quale con horribili grida auisò li suoi, che si mettessero in saluo. Li soldati affrettauano li passi, per non perdere la congiuntura; nondimeno tutti i terrazzani fugirono, fuorche vn'amico d'Aguarin: quale con vna moschettata fù vcciso dal Gouernatore, & altri due furno da i soldati parimente vccisi: saccheggiata poi la terra, e dato fuoco alle case, se ne tornarono alla volta d'Agadgna. L'Indiani atterriti per tale castigo di quella terra, stimata delle più forti per sito, e per arte, da molte parti accudirono a chiedere la pace, seco conducendo quantità di riso; con cui restò alquanto prouisto il magazino regio, ch'assai penuriaua del bisogneuole. Furono ammessi alla pace, con auuertire loro l'obligo d'accudire alla santa Messa, & al Catechismo; poi ch'erano christiani: di non ricettare nelle loro terre l'vccisori, e nemici delli Spagnuoli: e di eseguire quanto ad vtile publico dal Gouernatore venisse ordinato.

Vn'altra sortita fece il Gouernatore contro le terre nemiche; mà conducendo per guida vn'indiano da lui fatto prigione, costui guidollo a posta per strade piene di pericoli, doue da pochi nemici potrebbono ageuolmente essere sconfitti: ma tal'infedeltà egli al ritorno la pagò con la testa, per esempio dell'altri. La prima terra, dou'entrarono, fù Tuparao; e quiui, mentre tutti fugiuano, rimase vn'Indiano vcciso; e due figliuoli trascurati da loro genitori furono condotti al Seminario d'Agadgna. Dinampata poi la terra, passaron'a Fuugna, popolatione anch'essa nemica; ma gli si fece incontro vna squadra d'Indiani, quali confidati nella trincera, ch'haueuano fatta, tirarono le loro lancie; con tale brauura, che trapassauano alli soldati li scudi: volle però Iddio, che non riceuessero danno; anzi con tale valore inuestirono li barbari, che con ferite d'alcuni, & occisione d'altri (che à nuoto voleuano saluarsi nel mare) costrinsero tutti alla fuga, & entrando

do

do nella terra per forza,la facchegiaron,e l'abrugiarono tutta.L'istesso fecero nel ritornare per le popolationi d'Orotè, e di Sumay, dandole tutte alle fiamme;& anche le ritirate, che haueuano nel monte: e ciò seguito,tutti sani e salui fecero ritorno ad Agadgna; rendendo gratie al Signore per successi tanto felici. In alcune parti, per occasione delle guerre,e della scarsezza delli Spagnuoli,che non poteuano allontanarsi dal Presidio, s'erano di nuouo aperte dall'Indiani le publiche case della lasciuia, che la Fede, e li Ministri Euangelici haueuano già buttate a terra. Questi significarono tale indegnità al Gouernatore;& egli con vna squadra vsci subito,e diuampò quelle case; minaccciando altri castighi all'Indiani, se ardissero di tornarle a fabricare & aprirle. Non fù minore lo scandalo cagionato dal più fedele amico delli Spagnuoli, e benemerito di quella Christianità, cioè D. Antonio di Ahyhi, tante volte nominato. Questi hauendo presa moglie secondo il rito della Chiesa, l'haueua poi abbandonata,prendendosi vn'altra concubina;nè con prieghi,nè con minaccie si potè da lui ottenere,che lasciasse quella rea femina: nè minore era la difficoltà dalla parte della moglie di D. Antonio, quale da lui disprezzata recauasi a dissonore il ritornare con lui. Si fecero perciò molte orationi al Signore;& appresso vno de Padri parlò a D.Antonio,cô tanta efficacia,portandogli varij motiui diuini & humani,che alla fine con la diuina gratia egli s'arrese, pronto a ritornare con la propria moglie,se essa volesse.

Il Gouernatore si fece quella chiamare,& anch'essa acconsentì,ritornando amendue alla vita coniugale; e per maggiore sicurezza si fabricò loro dentro il Presidio la casa, doue al presente viuono con grand'esempio, & edificatione di tutti. Ben si conobbe la mutatione di D. Antonio essere stata dalla destra dell' Altissimo; poiche facendo di lui beffe l'Indiani, e motteggiandolo d'huomo da poco, egli per amore del Signore tutto sopportaua con patienza: quale fece più palese nella risposta, che diede ad vno de i Padri. Questi l'interrogò, perche hauesse lasciato portarsi via le sue robbe alla concubina? & egli rispose. * Padre mio, a che voglio io le robbe? Altro già non voglio, che seguire li costumi di Dio, & vbbidire a voi, che sete miei Padri: poiche se hauessi a far'altro, hauerei potuto appiccarmi, ò trafigermi con vna lancia; essendo stata sufficiente a ciò la burla, che m'hà data la gente, per hauer'io lasciata la concubina. Già son vostro, e tutto Spagnuolo. * Quest'esempio di D. Antonio operò, che molt'altri concubinati, ò si lasciassero affatto, ò si conuer-

uertissero in matrimonij. E se egli in questo fatto mostrossi tanto Christiano, in tutte l'occasioni mostrossi non meno Spagnuolo. Onde a ragione è stato poi dalla pietà del Rè più dell'altri honorato; come appresso vederemo.

Non giouò meno l'esempio d'vn'altro Indiano principale per nome Alfonso Soon, il quale hauendo passato a Manila & al Messico (non sò per quali affari) era ritornato due anni auanti in quest'Isole. Erano questi due Indiani di grande autorità, e di vguale aiuto a quella Christianità; poiche in tutte le fattioni di guerra trouauansi alla testa de nostri soldati. Segnalaronsi maggiormente nella fattione più pericolosa di Picpuc, della quale diremo appresso, doue Ayihi faceua lo scudiere al Gouernatore, e per la prattica e destrezza, ch'haueua nel combattimento delle lancie, riparaua ageuolmente quelle, che veniuagli tirate da nemici. Altretanto faceua Soon a prò de i soldati; finche dalle lancie gli fù rotto e spezzato lo scudo: & in queste fattioni si fè conoscere flagello de malfattori, tutto che suoi paesani; e perciò da quelli era odiato, più che se egli fusse Guirrago. L'altri Indiani portauangli gran rispetto, & in vdire solamente *ciò comanda Soon*, vbbediuano senza replicar'vna parola.

Col desiderio di rappacificare tutti li rubelli, ben sette volte mandò il Gouernatore a richiedere di pace quei d'Agofan, popolatione nemica, e di gente assai superba; e perche dauano sempre fredde risposte, scuscandosi con la paura, andò esso a trouargli nelle loro case: mà ritrouò le strade talmente piene delle punte, che a poterui caminare faceua d'vopo alli soldati andar'a poco a poco spiantandole. Nell'ingresso della terra haueuan'alzata de sassi vna trinciera assai forte, con cui vietauano il passo; e dietro haueuan'anche le loro guardiole, doue la notte faceuano le sentinelle. Nè vi è dubio, che poteuano lungo tempo difendersi, se non hauesse loro mancato il valore, ch'è l'anima delle fortificationi: mà ben si vidde, quelle hauerle fabricate il timore; poiche guadagnata da nostri la trinciera non si trouò nella terra più gente. Furono poi scouerti alcuni d'essi nel mare, quali persuasi & assicurati da i Padri vennero dal Gouernatore, e furono da lui benignamente riceuuti. Subito si mise fuoco alle case delli assenti e contumaci; riseruando illese quelle delli già spontaneamente comparsi: nè a quelli bastò tale piaceuolezza per quietarsi; anzi allora tentarono di nuouo la fuga, e poco appresso l'eseguirono; caricando li figli e le robbe sopra le loro imbarcationi; & abbandonando non solamente la terra, mà anche l'Isola se-

ne

ne paſsaron'a quella di Rota.

Furono da noſtri ſcouerte le loro imbarcationi nel paſsare verſo tramontana; mà non hauendo noi altre ſimili, non ſi potè lor'impedire il paſsaggio. Non dimeno perche al Gouernatore diſpiacque aſsai il vederſi così burlato, e che quei barbari non fidandoſi della piaceuolezza già ſperimētata faceſsero ricorſo alli nemici, fece ſubito appreſtar'vn'imbarcatione, & entrato in quella con cinque moſchettieri, e due Indiani amici, diede la ſeguita all'imbarcationi nemiche. Queſte in ſcoprire li Spagnuoli, cominciarono ad alleggerire le loro barche, buttando le robbe in mare, & a ſollecitare quanto più poteuano la fuga per ſaluarſi: mà nulla giouò, perche non fuſse giunta vna di quelle; che portaua due Indiani principali, e trè figluoli, con le loro facultà. Queſta fù condotta per preda, e collocati li figliuoli in miglior'educatione: li due Indiani furono ritenuti prigioni, finche tutti l'altri fugiti da Agoſan ritornaron'alle proprie caſe, entrando da douero nella noſtra amicitia. E tanto valſe queſta fattione, che da quella banda non paſsaua più imbarcatione veruna, per paura di non venire nelle mani del Gouernatore.

Simiglianti ſortite erano molto frequenti; onde biſognaua di ben aſſicurar'il preſidio. E perche l'impalizzata eſſendo di cocchi, ſpeſſo ſi guaſtaua, ſi fè d'altri pali, che piantati in terra faceſſero le loro radici, e diuenuti alberi fuſſero perpetui: ſparagnandoſi la fatica d'ogn' anno a rinouarli. S'alzarono di più due altre guardiole: sìche il preſidio reſtò in buona diſpoſitione. Seppe allora il Gouernatore, che le terre di Sumay, Orotè, e Tuparào, già da noſtri diuampate, haueuano ottimi ſeminati; onde ſparſe voce d'andar a raccoglierli, per proueder'il magazino Regio; ma il ſuo diſegno fù di dar vn nuouo aſſalto à i nemici. Vſcì dunque a 27. Settembre, & in arriuar a Fuugna, la noſtra gente fù ſcouerta, e li nemici ſi diedero a fuggire. Furono ſeguitati da noſtri; e benche non prendeſſero alcuno, incenerirono nondimeno le terre di Tayfac, Vnian, e Pupuro confederate con li nemici: e queſti in vederſi così perſeguitati, concepirono tale paura, che tutte quelle terre & altre più diſcoſte e meno colpeuoli, chieſero a grand' iſtanze la pace; offerendoſi pronti d'vbbidire l'ordini del Gouernatore. Eſcluſi gl'homicidi, l'altri tutti furono ammeſſi all'amicitia; & oſſeruarono le promeſſe, venendo le Domeniche (& alcuni aſſai da lontano) ad vdire in Agadgna la meſſa, e la ſpiegatione della Dottrina.

Dalla banda di mezzo dì, reſtauano altre terre; quali, ò ſia per la

di-

distanza dal Presidio, ò sia per la fortezza naturale della loro situatione, mai s'erano sottoposte al gouerno delli Spagnuoli; & hora chiamate dal Gouernatore rifiutarono di venire, e di riconoscerlo. Ordinò dunque vn'altra sortita contro Picpuc,e Tarufofo,le più baldanzose di quelle;stimando che castigate queste, l'altre terre sarebbero spontaneamente venute all'obbedienza. Saputosi dall'Indiani l'intento,si posero in armi;prepararono dell'imboscate, & occuparono li posti,quali per loro natura sono li più forti e pericolosi dell'Isola;e da doue senz'esser'offesi,poteuan'assai offenderci. Ciò preueduto da nostri si presero per guida vno prattico del paese, quale condusse la squadra per sentieri straordinarij; onde si schiuarono l'imboscate: mà non si potè schiuare il passo più pericoloso, qual'era vno stretto trà monti,vnica salita & ingresso alla terra di Picpuc,impedita dall'Indiani con vna trinciera,che dalli monti laterali veniua difesa con tempeste di lancie,e di sassi.

Per questo stretto cominciarono a salire li soldati, non sò se con valore,ò con temerità;& in breue tempo hebbero a fermarsi perplessi,senza potere nè passar'auanti,nè ritornar'indietro:perciòche li moschetti non arriuauã a colpire li nemici: li scudi spezzauansi dalli frequenti colpi delle pietre,e lancie. Chiedeuan'aiuto a quei, che seguiuan'appresso: ma di questi (mentre s'affrettauano per aiutare li compagni) due ne caddero malamente feriti. Il Gouernatore veduto il pericolo delli suoi, e che difficultauano di passare più oltre, egli mettendosi alla testa di tutti cominciò à salire quell'erta montagna; con tale risolutione e coraggio, che seguito da alcuni pochi in breue guadagnò il posto alli nemici; quali di ciò atterriti fugirono si precipitosamente, che non dettero campo di vendicare le ferite de compagni. Nulladimeno l'insegui,e diede fuoco alle terre di Picpuc,e Tarufofo;à tutti li poderi,à più di venti barche, e quantità di riso,e di altri bastimenti. Disfecero la trincera, con cui s'erano fortificati;e facendo per quell'istessa spiaggia ritorno, tutte l'altre terre gli vsciuano incontro con regali,e soccorso per la militia; chiedendo l'amicitia,che si concedetre loro con l'ordinarie conditioni,vantaggiose per la Christianità.

Queste vittorie teneuano in gran timore tutta l'Isola, quando entrò l'anno 1679:e l'indiani amici,non più temendo di scoprirsi apertamente nemici degl'altri malfattori e rubelli,dauan'al Gouernatore auuisi molto importanti, & offeriuansi à portargli le teste d'alcuni homicidi. Alli sei di Gennaro vn principale per nome Ignatio Ine-

te con altri ſuoi amici s'incontrarono nel monte con vna truppa di nemici della terra di Tarraguì;combatterono valoroſamente buon pezzo;alla fine tre de nemici reſtarono trafitti dalle lãcie:& auuiſato il Gouernatore mandò à pigliare le teſte,che per eſempio ad altri furono poſte ſopra li pali. Non molto doppo,altre terre già punite, ch'erano ſtate complici nella morte del P.Monroy,vcciſero l'vcciſore del P.Ezguerra,e la di lui teſta preſentaronla al Gouernatore. Quale da vn'Indiano amico fù anche auuiſato,che nella terra diMerizo trouauaſi allora il principale vcciſore del P. Monroy. Subito s'imbarcò con quindeci huomini,e sbarcato nel porto d'Vmagat, fece il reſtante della ſtrada per terra a piedi; finche giunſe doue ſi trouaua il traditore aſſai ſpenſierato: egli in ſentire li ſoldati procurò lo ſcampo;mà il Gouernatore lo colpì d'vna moſchettata nel petto;e fattagli ſubito tagliare la teſta e la mano ſacrilega,queſte anche furono poſte ſopra li pali in Agadgna.

Eſſendoſi già rapacificata quaſi tutta l'Iſola,giudicarono li Padri di douerla girare in viſita,per riconoſcere, & addottrinare i fedeli;& anche battezzare li bambini;che nelli tre anni delle guerre precedenti, non poterono hauere la ſorte di riceuere l'acque del Santo Batteſimo. Vſcirono dunque alle montagne inſieme col Gouernatore;che anche egli voleua di paſſaggio punire alcune terre,quali ad altre noſtre confederate haueuano vſate diuerſe hoſtilità, & tentato d'incendiarle, ſol perche ſe l'intendeuano con li Guirraghi,& obbediuano al Gouernatore. Mà con la ſola morte di due principali, che di tutto erano ſtati cagione,l'altri n'hebbero paura,e ſi ſottomiſero. Quindi ſeguitò il ſuo viaggio per la ſpiaggia d'Vmagat,ſcorrendo verſo mezzo di molte popolationi, doue la ſanta Fede riportò grandi vantaggi,eſſendoſi battezzati molti fanciulli; & all'adulti rinouateſi le notitie de'miſterij della Religione Chriſtiana: nel che s'impiegarono li Padri, finche la vicinanza della Quareſima li coſtrinſe à ritornare in Agadgna;conducendo al Preſidio vna preda di molta ſtima, e tanto più,quanto, che già ſi teneua perduta. Fù queſto vn'Indiano Filippino,quale venuto per interprete delli Padri in queſt'Iſole, già da otto anni s'era fugito alla banda dell'infedeli, e quiui viſſuto tutto queſto tempo come ſe non fuſſe ſtato Chriſtiano. Iddio però,per la ſua infinita clemenza,lo poſe nelle noſtre mani, mentr'egli maggiormente ciò rifiutaua;poi riconoſciuti li proprij falli,diede ſegni tali di pẽtimento,che li Padri,ſcordato tutto il paſſato,l'abbracciarono com'vn altro prodigo;e ſeco lo conduſſero a caſa,doue viue da Chriſtiano, e con edificatione.

Venuta la Quaresima, mentre li Padri attendeuano à predicare & insegnare, li soldati, e l'indiani amici intrapresero due altre fabriche molto necessarie. Cioè vna Chiesa à tre Naui capace per l'indiani (essendo la prima angusta assai per la moltitudine, che le feste accorreua ad vdire la messa, e la dottrina) & anche vn Castello e magazino Regio, più capace, e più forte, che non era quello di prima. Amendue queste fabriche si terminarono in breue; e sù l'istesso fabricarsi il Castello le terre di Inapsan, Ritidian, e Tarragui, che durauano ancora ostinate; per tema del castigo, che preuedeuano sourastargli, & anche per li danni, e penuria, che già sentiuano (essendo stato tolto loro per mare, e per terra il commercio) vennero con gran sõmissione à chiedere la pace, offerendo di non mai più ricettare nelle loro terre i nemici delli Spagnuoli, ne dare protettione ò difesa alli homicidi, e malfattori. Furono con gran gusto ammessi; facendo loro intendere, non essere l'intentione del Rè di recare loro danno veruno con le sue armi; mà solamente obligarli à non scuotere il soaue giogo di Christo, che riceuettero nel battesimo, & a non impedire, che li Ministri euangelici possano liberamente predicare, insegnare, e battezzare, chiunque vorrà essere battezzato; poiche niuno viene astretto à farsi Christiano, e solamente si pretende che colui ch'il vorrà essere, non venga impedito.

Da sì felici successi, ch'il Signore concedette all'armi Cattoliche, cambiarono faccia le cose della Christianità, tenute fin'hora tanto afflitte per l'insolenza de barbari: e già non solamente i fanciulli, mà anche li grandi d'ogni età applicauansi con sollecitudine alle cose della fede, e spesso chiedeuano con ansietà, che cosa douessero fare, per saluarsi. Ogni Domenica, e festa si distribuiua il pane della santa Dottrina in questa forma. Radunatisi tutti in Chiesa cantauano l'orationi del Catechismo; quali finite si diceua la Messa. Appresso spiegauasi la Dottrina con la breuità, chiarezza, e metodo conueniente; acciò tutti ne restassero capaci. E perche molti veniuano da lontano, nè poteuano la mattina giunger'in tempo: questi radunauansi il dopò pranso, & ad essi soli spiegauasi separatamente la Dottrina. Oltre à questi giorni, ogni mercordì, & ogni sabato li figluoli, e le figliuole de i contorni del Presidio veniuano a recitare l'orationi, & vdire il Catechismo in Chiesa. Gli Vrritai, cioè li giouanastri più indomiti, veniuano separatamente il Giouedì; & insieme con la Dottrina cercauasi d'imprimere loro il santo timor di Dio. A tutti si dauan'istruttioni dell'oblighi del proprio stato; segnalatamente alle

mari-

maritate del Presidio; alle quali ogni dì, doppo hauere detto l'orationi in Chiesa, su'l tramontare del Sole, vn Padre faceua l'esortatione; instruendole di portarsi bene con Dio, col marito, con li figli, e famiglia, e col prossimo.

Li buoni portamẽti di queste donne ageuolauano grandemẽte, che li neofiti prendessero moglie secondo li riti di Santa Chiesa: poiche vedendo quelle donne tanto attiue, modeste, e verecconde (cioche pare bene, anche a i più barbari) desiderauano, che le loro mogli fussero tali; & vdendo, ciò essere gratia del santo Matrimonio, s'affettionauano assai à questo Sacramento. Per imprimere ne i cuori di queste maritate tant'honeste, e per questo mezzo in tutte (gia che le donne sogliono essere l'istrumento più potente del bene, e del male) la diuotione della Vergine, & ogni pietà, oltre l'vdire ogni mattina la Messa, e recitare ogni sera l'Orationi, come s'è detto; il Sabato recitauano a cori il Rosario in Chiesa; e si confessauano, e communicauano almeno vna volta il mese, per guadagnarsi l'Indulgenza della Comunione generale. Sì che la Chiesa, e la terra d'Agadgna sembraua quella de permittiui Christiani; e molti antichi poteuano da questi nouelli imparare assai. Con tutto ciò non deuo qui tralasciare l'edificatione e buon esempio dato dalli soldati quest'anno; poiche ogni Domenica doppo la Messa ascoltauano vn'essortatione delle cose della fede, e dottrina Christiana; oltre à molte altre prediche, che loro si faceuano nelle festiuità più sollenni. Et ogni dì, ad hore due doppo mezzo giorno, recitauan à chori il Rosario in Chiesa; e la prima Domenica del mese disponeuansi cõ la confessione, e comunione per acquistarsi l'Indulgenza della Comunione generale. Alle Prediche della Quaresima accudiuano con grande assiduità, e fecero penitenze grandi la Settimana santa.

Consolaua li Padri al maggior segno la sollecitudine grande delli Neofiti, in dare raguaglio delli ammalati, acciò fussero loro amministrati i Sacramenti; e non di rado, portandoli perciò alla Chiesa, palesauano la fede, che hanno delle cose sopranaturali. In questo genere accadde vn caso gratioso, che mi pare di non tralasciarlo. Vn buon'Indiano, intesa la premura grande, con la quale i Padri incalzauano, che douessero tutti dar'auuiso de i loro ammalati per prouederli opportunamente de i santi Sacramenti; & essendo sueuuto vn suo figliuolo d'vn'anno e mezzo di età; preselo in braccia; e con grã fretta lo portò in Agadgna. Dimandato doue andasse, ò qualcosa volesse? egli rispose, che vedeua, che Giulianello (così chiamauasi il

bambino) ſe ne voleſſe morire, e perciò lo portaua alli Padri, acciò lo confeſſaſſero, e gli deſſero il Viatico. E vedendo celebrata da PP. cõ ſorriſo la di cui rozzezza, troppo rimaſe cõfuſo: finche gli fù dichiarato, non amminiſtrarſi quel Sacramento à bambini, qual'era il ſuo Giulianello. Ma più era da pregiarſi la ſollicitudine, con cui conduceuano i loro bambini di freſco nati, per battezzarli; cacciati già quei timori antichi, che il batteſimo deſſe alli figliuoli la morte. Ne era di minore merauiglia vederli portare (ben da due, e tre leghe lontano) i loro defonti, per ſepelirli in luogo ſacro; mentre per il paſſato talmente pregiauano i loro cadaueri, che per niun conto voleuano da ſe ſcoſtarli. E con ciò è anche ſuanito il coſtume di ſollennizare l'eſequie de'ſuoi con canti lugubri, con archi come trionfali, e con ſimili ornati de'loro ſepolcri, per celebrità delle loro prodezze; poiche la ſanta Fede hà fatto loro conoſcere, quei morti ſolamente eſſere felici e degni di lode, i quali muoiono nel Signore; l'altri eſſere dannati all'Inferno, e perciò degni più toſto di biaſimo.

Nella politica & economia ſi vanno parimente auanzando quei Mariani. Portano già maggiore veneratione alli Padri, riſpetto & amore alli Spagnuoli; moſtrandoſi più affettionati à lorò coſtumi; e ſegnalatamente all'andare veſtiti. E perche la loro nudità già cagiona loro roſſore, le donne s'affaticano per trouarſi qualche gonnella, e l'huomini almeno calzoni; e chi non l'hà, cercagli in preſtito, per venir'alla ſanta meſſa. Hanno cominciato a mangiare carne di porco, & anche il grano d'india, benche di queſto non fanno pane, per mancanza dell'iſtrumenti a lauorarlo: Seminano quantità di meloni, e di tabacco: a queſto però non ſanno dargli la concia. De'fanciulli delli Seminarij baſtarà dire, che s'alleuano come quei d'Europa: eſſi ſono li fiſcali più rigidi de i coſtumi de' loro naturali; non perdonando a i proprij loro genitori quando li trouaſſero mancare in qualche coſa alla fede, ò legge diuina: & in ciò l'amore carnale ſi vede in quei figliuoli ſuperato dal zelo Chriſtiano.

CA-

CAPO VIGESIMO SECONDO.

Nuoui progressi della Christianità di quell'Isole, col castigo di alcuni ribelli, e malfattori.

MEntre le cose della Christianità s'incaminauano nelle Mariane con l'accennata prosperitá, e promettenano di giorno in giorno maggiori progressi; approdò la naue S. Antonio alli 17. di Giugno del 1679. subito che fù scouerta dalla parte di tramontana, li Padri nelle barchette indiane gli vscirono incontro, per riceuer'il soccorso, di cui grandemente penuriauano: mà doppo essere con buon tempo gionti alla naue, dalla parte di mezzo giorno si leuò vento gagliardo, che scostauala da terra; dal che li Padri entrarono in sollecitudine, temendo di douere perdere il soccorso. Ciò che gli è tante volte accaduto, per non volere le naui dar fondo doue gli stà comandato. Carricarono subito la lancia, e schifo della naue, con quello che si potè; mà dopò nauigato vn buon tratto (crescendo il vento, e le pioggie, con tropee, & oscurità, sì che non poteua più vederti la naue) quei della barca, senza più badare al bisogno dell'Isole, voltarono la proda, & a remo e vela se ne ritornaron'alla Naue: col pretesto del tempo contrario; benche pure sembrasse, altra essere la vera cagione.

S'ul tempo medesimo giunse alla Naue la barca della Missione, sopra di cui si pose gran parte del soccorso, cõ li Padri Basilio di Roux, Tomaso Vallexo, e fratello Baldassarro Bouies, condotti nuouamente per l'Isole; nella missione, che dall'Europa passaua a Manila a carico del P. Francesco Salgado Procuratore a Roma di quella Prouincia delle Filippine, & amante assai della Missione Mariana. Imbarcatisi dunque questi Padri con alcuni soldati, che pure doueuano fermarsi nelle Mariane, nauigarono tutta quella notte, & il giorno appresso; senza poter prendere terra, e con pericolo, ò di perire tutti, ò di ritornar'alla naue, & essere trasportati alle Filippine; ciò che riputauano il male minore. Iddio però, che cõ occhi pietosi guarda quella missione, benche si compiaccia che ella sia dall'onde sbattuta, come l'era allora la barca; nel maggior bisogno prouidde pronto rimedio: percioche incontrarono l'Alfiere Francesco Ruiz, huomo prattico del mare, quale in vna barca andaua alla Naue, per douer passare alle Filip-

lippine;e veduti in tal pericolo li Padri e compagni, lasciata la propria barca passò nella loro, e coll'aiuto di qualche vento fauoreuole (benche con fatica,e stento) a farsi notte giunse la barca in Agadgna;e l'Alfiere perciò se ne restò quest'anno nelle Mariane.

Li Padri di quella Missione, che vsciti incontro alla naue trouauansi allora sopra di quella,hebbero pericolo,e sollecitudine niente minore: perciòche scostandosi via più la naue da terra, e mancando loro la propria barca,in cui potersene ritornare,niun'altra scopriuasi in tutto quel mare. Et inteso che la loro barca inuiata con l'altri Padri e col soccorso, non potendo prendere terra,se ne ritornaua anch'essa alla naue; dauansi già a credere,di douere tutti passare a Manila,e lasciare quasi abbandonata la Missione Mariana. Mà consologli Iddio,inuiando loro alcune piccole vele delli paesani,nelle quali essi s'imbarcarono con alcune cose leggiere, e più necessarie; più calendo loro l'assicurare le persone,che le robbe: & alla fine doppo varie tempeste,e pericoli delli venti contrarij, e già inoltratasi la notte giunsero tutti in Agadgna, fuorche il Padre Tomaso Cardegnoso, che sbalzato dalla tempesta nell'Isola di Rota, ne fidandosi di scender'in terra (poiche quell'Isola era il ricetto de'banditi,e de'malfattori) & il giorno appresso quasi esinanito dalli patimenti, dalla veglia,fame,e sete giunse in Agadgna;cambiatasi la tempesta in bonaccia,e la sollecitudine di tutti in allegrezza.

L'Isola di Guan da vn'anno in circa era stata senza guerra;benche nè meno con pace,e sicurezza sì piena, che li Padri si fidassero d'allõtanarsi dal Presidio,senza la scorta di soldati:perciòche molti dell'vcisori de Padri,e de loro compagni,e motori delle passate guerre stauano in diuersi luoghi d'essa nascosti,sotto la protettione de'loro parenti & amici; nè punto si poteua fidare di coloro che tante volte s'erano trouati infedeli. Parue dunque al Gouernatore di douersi nettare da tali fiere il paese; acciò li Ministri del Vangelo potessero scorrerlo,senza paura, e senza pericolo. Prima che la naue venisse erano stati ritenuti prigioni in Agadgna trè principali della terra di Tarraguì,incolpati,che contro l'accordato nell'vltima pace,hauessero nella loro terra ricettato il perfido Aguarin sollleuatore delle passate guerre: scolpauansi costoro col non hauere essi dominio sopra quei che l'haueuano dato ricetto;e benche fù loro ammessa la scusa,e perciò furono posti in libertà,volle nondimeno il Gouernatore incominciare da quella banda la visita dell'Isola, & accompagnare li Padri Missionanti bramosi di visitare quei Popoli; doue non prima haue-

neuano potuto arriuare, da che per le solleuationi, e guerre furono da loro scacciati.

Mà non sapendo gl'habitatori l'intentione de'nostri, fugiuano quasi tutti alle montagne, e luoghi ritirati; e pochi se ne trouauano nelle terre: auertiti però, che li Spagnuoli veniuano non già di guerra, mà di pace, molti cominciarono a comparire, & a condurre ancora i loro figliuoli per battezzarli; ben sapendo, essere quelli i pegni migliori per assicurare la pace. Niun danno fù loro fatto: solamente si mise fuoco alla casa del perfido, e pernicioso d'Aguarin, che già s'era fugito all'Isola di S. Anna. Dissimulando i nostri con quei di Rota qualunque colpa hauessero nel di lui albergo, ò vero nella fuga; acciò vedessero più chiaro, cercarsi da noi il loro vtile, e non altrimente il loro danno. Furono anche ricercate, e trouate l'ossa del Venerabile Padre Francesco Maria Sanbasile, per portarle alla Chiesa d'Agadgna; mà vi mancarono l'ossa delle gambe e braccia, delle quali li barbari se n'erano seruiti per le loro lancie.

Da Tarragui li nostri passaron'ad Inapsan; mà essendo prima giunto il timore all'Indiani, fù da essi subito abbandonata la terra; e seco portãdo ciò che poterono delle loro robbe, se ne salirono ad vn'asprissima rupe. Scorse il Capitano le loro case, e riserbando ciò che poteua seruir'alli soldati, le fece bruciare tutte, con le loro armi e lancie; e publicò bando, che niuno senza la di lui licenza potesse abbandonare la propria terra nell'auuenire. Quindi passò a Ritidyan, doue con più sauio consiglio, e per paura del bando quei habitatori attesero li Spagnuoli; & i fanciulli vscirono lor'incontro, cantando la Dottrina Christiana. Gran consolatione hebbero li Padri in vedere, che li adulti di quella terra conseruauan'ancora buona parte della Dottrina, che già era stata loro insegnata; mà molto maggiore col numero grande de fanciulli, che lauarono nel santo Battesimo. E mentre quiui si tratteneuano, li soldati osseruarono da lontano vna barchetta; e sospettando ciò ch'era, che fusse d'alcuni delinquenti fugitiui, che venissero colà per i loro affari, si misero ad aspettarli nella spiaggia nascosti. Erano quei della barchetta trè Indiani d'Orote; cioè due li motori principali della guerra, e della morte data al Padre Monroy; l'altro vn vecchio, che hauendo albergato il Padre, mẽtre duraua la pace, dopoi voltò anch'egli casacca tramischiandosi nelli tumulti, ne i quali hebbe gran parte, & anche nel saccheggiamento de beni, della casa, e della Chiesa d'Orote.

Nel giungere dunque costoro alla sponda, li soldati spararono li loro

loro moschetti,che furono lampi e saette insieme,per quelli,che nulla meno sperauano. Il vecchio cadde ferito nel mare, & accorrendoui l'indiani,che accompagnauano li Spagnuoli,vn d'essi trapassogli con la lancia vn'occhio;li altri due delinquenti fugirono,senza poterli arriuare. Trassero il vecchio à terra,e per manifestatione della diuina pietà (che scordandosi delle nostre colpe,e ricordandosi delle opere buone, riguarda i meriti de suoi serui fedeli) per la virtù dell'hospitalità da lui practicata col P. Monroy,il Signore si compiacque di aprirgli li occhi; & egli riconoscendo, e piangendo li suoi peccati diede gran segni di pentimento;e trà l'angoscie della morte trouò la vita della gratia,e della gloria, doue volò l'anima sua fortunata sùl finir di riceuer il santo battesimo. Ciò auuenne in quella sponda di mare,e quasi nel luogo medesimo, doue al fratello Pietro Diaz per difesa della castità fù tolta la vita:dal che possiam'attribuire alli meriti del fratello , com'a quei del Padre Monroy, la conuersione di quest'indiano,tanto felice nella sua disauuentura.

Già da alcuni anni manteneuansi alcuni ribelli nella terra di Hanum,quali confidati nella fortezza del posto,sprezzauano l'ordini del Gouernatore, & accrebbe audacia alla lor'innata superbia quel vantaggio,ch'hebbero nel gouerno del Sargente maggiore Esplana; quando li nostri cercarono di coglierli sprouisti, mà eglino con'arte vinsero l'arte, & vccisero in vno stretto passo colui, che faceua a nostri la guida; onde tutti l'altri soldati hebbero da ritirarsi. Adesso il Gouernatore meditaua d'humiliare la lor'arroganza; & alli 28. Agosto,doppo hauere caminato tutta la notte,al leuarsi del Sole giunse a vista di quella terra: mà giunse prima la fama;e l'Indiani, che sù le cime de'monti faceuano la sentinella, con le grida auuisarono alli suoi il loro pericolo,e la venuta de i nostri. Questi vedendosi già scouerti,s'affrettauano ad'entrare per vno stretto viale, che conduceua alla popolatione,pēsando di preuenire con la prestezza alla difesa dell'Indiani:mà ciò non venne loro fatto;poiche li nemici radunatisi in gran numero,dall'alto buttauano loro gran tempesta di sassi, e di lancie. Resisteuano coraggiosamente li soldati, riparando con li scudi li colpi,& insieme offendendo li nemici con li moschetti;finche stringendosi via più quel passo, non poteuano drizzar'i loro colpi a nemici,che trà le rupi ageuolmente li schiuauano; ne meno sfuggire quelli delle loro lancie, che in quel stretto coglieuano più alla scouerta li nostri. In sì graue pericolo; doue nè la paura, nè il valore sapeuano risoluere,quale fusse il rischio maggiore,il passar'auanti,ò

tor-

tornar in dietro; accesi dal zelo l'animi de'soldati cominciarono tutti a gridare. * Sù sù compagni: se habbiamo quì a morire, sia con nostro honore; il nostro sangue costi almeno il prezzo del loro a nemici. E se si vantaranno d'hauerci vccisi, non possano vantarsi, che l'habbiamo temuti. Per questa rupe sì erta si saglie alla vittoria. Sù compagni, sù. * Ciò detto li più braui cominciarono a montare la rupe, accrescendo col loro esempio coraggio a i compagni, & anche all'Indiani amici; poiche tutti sagliuano con tale brauura, che li barbari spauentati, & atterriti si diedero a fuggire precipitando dalli scogli, e dirupi.

Occuparono li nostri quel posto; e quiui tennero consulta di ciò, che conuenisse fare. Perciòche la terra staua nella pianura, ben presidiata dall'Indiani: onde a ragione poteua temersi, che volendo li nostri assalirla, fussero assaliti, e colti in mezzo dall'altr'Indiani, ch'erano in quei monti nascosti, e poteuano facilmente impedire a nostri l'vscita, e la ritirata. Per cautelare ciò, diuisero li nostri quel picciolo squadrone in quattro parti. Vna restò nella montagna per osseruare l'andamenti delli nemici; e secondo quelli accorrere, oue richiedesse il bisogno. Vn'altra fù destinata a guardare le sboccature, e passi stretti de i monti: la terza fù posta al passo per impedire li soccorsi; e l'vltima, e maggiore, che sarebbe di vent'huomini, con alcuni Indiani amici, andò ad assalire, la terra. Questa sul'l principio fece qualche resistenza, e buttò alcune lancie contro li nostri; poi tutti l'habitatori fuggiron'al mare, per saluarsi nelle lor'imbarcationi. Mà non riuscì loro il disegno; perciòche il Gouernatore haueua preuenuti l'Indiani amici della terra di Nisihan, che con le loro imbarcationi douessero assediare il porto di Hanum: & essi ciò a punto eseguirono, occupando tutti li passi, con più di venti barche: & in vedere, che li Spagnuoli assaliuano la terra, s'accostarono anch'essi alla spiaggia, & assalendo i fugitiui, li costrinsero ad abbandonare le loro barche, e gettarsi all'acque, ò fuggirsene alle cauerne per scampare. Fù questa battaglia la più regolata, che fin'hora s'era data nelle Mariane; & in essa niuno di nostri morì; nè meno fù ferito: de nemici pochi furono li morti, e pochi parimente li feriti: le case, e tutto ciò, che non poteua seruir'a i vincitori, fù dato alle fiamme. All'Indiani amici furono date per preda 50. imbarcationi; arse l'altre, ch'essi non volsero riceuere: il rimanente del bottino fù trà soldati, e l'Indiani spartito; fuor che il riso, che nelle barche fù portato al magazino d'Agadgna, per comun'alimento.

Mentre la nostra gente alquanto si riposaua, due Indiani amici assicurati per la vittoria ottenuta, ò ingordi per qualche preda, s'auanzarono, e scostaronsi dallo squadrone; e messisi anch'essi a sedere, per prendere qualche rispiro, da barbari, che l'osseruauano, furono amendue feriti; l'vno nel piede, l'altro nel fianco. Gridarono, dimandando soccorso: & accorsiui prontamente i compagni fugarono li nemici; mà non potendosi cauare fuori l'osso auuelenato da colui, che ferito era nel fianco, frà pochi giorni se ne morì: e fù il primo de Mariani, che perdesse la vita per sì buona causa, militando a fauore della Fede, e prendendo l'armi per la difesa, e dilatatione della medesima. Chiamauasi Gregorio Ayirin, & essendosi battezzato da che li Padri entrarono nell'Isole, era sempre vissuto christianamente; & hora presi i santi Sacramenti passò a vita migliore; con segni di vera contritione, e della sua eterna salute. Ritornandosi li soldati ad Agadgna vietarono per strada a tutte le terre il poter dare ricetto a rubelli, se prima non s'accordassero con li Spagnuoli; & in questa guisa restò rappacificata quella parte dell'Isola.

A tal fine non meno giouò quest'anno l'industria, & il coraggio dell'Isolani, che l'armi delli Spagnuoli. Perciòche vna nobile donna gouernando (nel modo, che sopportano gouerno quei barbari) la terra di Sydya, dou'era stato vcciso il Padre Francesco Ezguerra, e portandosi da affettionata, che era, alle cose della Christianità, diede consiglio alli suoi già stracchi di tanti trauagli, che si comprassero la pace, e l'amicitia delli Spagnnoli con le teste de delinquenti banditi. Così in fatti l'esseguirono, portando al Gouernatore alcuni vccisori di quel Padre, e le teste d'altri complici: & in questa guisa si racquietò quel paese, e l'Indiani si liberarono dalla loro paura. Anche li Spagnuoli trouarono casualmente in Fuugna due altri de principali motori della guerra d'Orote, e dell'vccisioni del Padre Mõroy, e compagni. Furono subito fatti prigioni, e condotti in Agadgna; doue (per esempio di giustitia, e di clemenza) al primo fù tolta la vita, & all'altro restituita la libertà. E quì non deuo tacere vn'altro auuenimento tragicomico, il quale fè ben palese il zelo di quei Indiani nel fare questa caccia de malfattori. Presero vn'Indiano, che haueua il nome d'vn'altro delinquente; mà egli in realtà era senza colpa: gli misero il laccio alla gola, e tenendolo già mezzo strangolato, con la brama di portare la di lui testa al Gouernatore, scostaronsi alquanto, in traccia d'vn coltello, per tagliarglila. Il meschino, in vedersi solo, allargò alquanto il laccio; pigliò fiato, e la paura della morte, che

già

già teneua mezzo inghiottita,gli diede ale per fugirsene: si che quantunque inseguito, non potè mai essere giunto. Andò poi egli a presentarsi spontaneamente al Gouernatore; e prouando con più testimonij la propria innocenza, e che solamente haueua il nome del vero delinquente fugitosi altroue,fù egli lasciato libero.

Non è da tralasciarsi il valore d'vn'Indiano principale per nome Ignatio Inète, famoso per le sue attioni a prò delli Spagnuoli. Vn malfattore insigne,senza essere prouocato, mà per solo desiderio di spargere sangue,vccise a tradimento vn soldato del Presidio: dicendo di saper'egli bene, che doueua vn giorno pagare nel patibolo li suoi delitti; e perciò voleua vccidere quanti soldati trouasse spensierati, perche la di lui morte non riuscisse alli Spagnuoli a sì buon mercato. Ignatio dunque,forte sdegnato di tal'insolenza,s'offerì d'vccidere questa fiera,che a tutti minacciaua la morte;& il Gouernatore accettando l'offerta, gli diede per maggiore autorità vn soldato che l'accompagnasse. Vscì egli con li suoi in traccia del malfattore, doue haueua riscontri che si fusse nascosto; mà prima del suo arriuo s'era giá fugito altroue. Incontrò per strada vn fanciullo, & vn huomo: questo ritenne prigione, per cauarne notitie; e mandò quello al Seminario d'Agadgna, perche quiui fusse christianamente alleuato. Presero i paesani l'armi;mà subito v'accorse Ignatio con la sua squadra; e trouatili, che fremeuano di rabbia, querelandosi che nel loro paese si volesser'introdurre prigionie,carceri,e supplicij,per castigo de malfattori(ciò che non s'era mai vsato,finche colà vennero i Guirraghi) Ignatio rispose loro con gagliarda risolutione. * O voi hauete meco a combattere;ò vero vbbidire a comandi delli Spagnuoli. Perciòche io non da me, mà con la loro autorità sono quì venuto, per punire i delitti; e sono pronto a difendere la loro causa tanto giusta,fin'a sparger'il proprio sangue,e quello de miei compagni; e sono anche certo,che se ci toglierete la vita,la douerete pagare con le vostre.* A tali parole proferite risolutamente da huomo stimato da tutti per il suo valore,si sgomentarono quei indiani arroganti,& offerirono di seguir'anch'essi il partito delli Spagnuoli. Nondimeno il malfattore mai non fù trouato; e quel prigione se ne fuggì, perche mal custodito; mà Ignatio in altre attioni fece appresso vedere il suo valore.

In questo mentre non cessauano i Padri di fare scorrerie per l'Isola;e raccolsero degno frutto delle loro fatighe, battezzando gran numero de fanciulli, e riducendo li adulti à portarsi da Christiani

nell'opere, si come l'erano nella professione, e nel nome. La sperienza però li fè vedere, che di quei barbari, benche già rappacificati, non poteuano del tutto fidarsi; percioche operaua più in essi il timore, che la ragione. Così accadde, che dopo hauere li PP. visitate le terre tutte della spiaggia, salirono à 16. di Febraro 1680. dalla terra di Pagat à quella di Macpaute nell'interiore della montagna: & hauendo spedito auanti alcuni Indiani ad auuisarli, che i Padri veniuano per addottrinarli, quelli risposero, che rallegrauansi molto della loro venuta, e che con ansietà l'aspettauano; mà i fatti non corrisposero alle parole. Perciòche il giorno appresso tornarono li Padri à mandar'altri Indiani della loro comitiua, per assicurare quei paesani della sincera volontà, con cui andauano à trouarli per farli bene; e stanchi di non vedere risposta caminarono auanti. Et ecco, vedono scorrere l'indiani armati per la campagna: onde l'indiani amici fecero à i Padri segni, che si fermassero; che nella vallata v'erano tesi li aguati; & essendoue già calati alcuni de i compagni de Religiosi, s'attaccò subito vn pericoloso cimento; percioche li nemici nascosti tirauano a mansalua le lancie alli nostri: questi nondimeno l'inuestirono coraggiosamente, e percuotendo con lancia vno de nemici, e due con palle delli moschetti, presero tutti l'altri la fuga; lasciando a nostri libero il cāpo. De nostri vno rimase ferito nella gamba: e perche non poteua seguire li compagni, ne era sicuro il lasciarlo, tutti se ne ritornarono al Presidio. Vscì dopoi il Gouernatore à scorrere il paese, e trouare li colpeuoli per punirgli; mà nessuno si prouò delinquente, ne vi fù chi tentasse di fare resistenza.

Dalla banda opposta dell'Isola vi duraua ancora qualche turbatione: perciòche nella terra d'Hinca dimoraua Muta, vno delli vccisori del V.P. Ezguerra, che da paesani veniua protetto contro l'indiani amici, quali più volte erano iti à trouarlo; e tanto s'auanzò la di lui baldanza, che mosse guerra all'Indiani conuicini. Mà egli hebbe la peggio: percioche da nostri confederati fù vcciso vno delli suoi, & arse molte delle loro case. Ciò saputosi dal Gouernatore stimò obligo suo l'aiutar'à coloro, che mostrauansi tanto amici. Onde a 29. di Marzo andò ad Hinca; e per coghere spensierati quei barbari, fece notte in vna terra vicina, e la mattina ben per tempo assalì la terra d'Hinca: ma vi trouò solamente alcune donne, delle quali condusse prigioni due, ch'allattauano: à finche i loro figliuoli fussero battezzati in Agadgna; sperando anche con tali ostaggi di tirare i loro mariti alla pace, & al commercio delli Spagnuoli. Scorse poi tutto quel

trat-

tratto, doue mise fuoco a molte case de nemici, ne vi trouò chi facesse resistenza. Solamente nella terra di Macupun vno di quei Indiani tirò di nascosto vna lãcia ad vn'altro de' compagni del Gouernatore, che dalla ferita si morì pochi giorni appresso. Ritornatosi al Presidio il Gouernatore fù auuisato, che di nuouo li nemici s'erano posti in armi: per lo che all'11. di Aprile tornò ad vscire con li suoi. Mà apena fatto il viaggio d'vn hora, fù nella spiaggia incontrato da vna barca, e pregato di fermarsi à riceuer'il dono, che li portauano. Era questo il principal motore delli tumulti; quale conduceuano ligato; e dal Gouernatore fù mandato al Presidio, e quiui dopoi impiccato. Supplicio da lui sofferto con fortezza, e virtù Christiana; poiche diuenuto predicatore de suoi paesani, li esortaua dicendo, che à spese sue imparassero à non fare somiglianti delitti contro li Predicatori della fede. Quindi il Gouernatore passò ad Hinca, doue trouò, che li nemici vinti, e fracassati dall'indiani amici, s'erano gia fugiti alle loro cauerne.

Li Padri, che in questa fattione accompagnauano il Gouernatore, mandarono da per tutto l'Indiani amici, in traccia de bambini da battezzarsi; e nello spatio di soli due giorni battezzarono più di 40. e generalmente nelle guerre, e tumulti di quest'anno il Signore n'hà cauato per spoglie molti bambini, battezzati da i Padri, ch'andauan' in compagnia delli soldati. Oltre a molti altri bambini & adulti, che riceueirono la fede nelle visite, che più di proposito si sono fatte della maggior parte dell'Isola. Mà il principale frutto si raccolse in Agadgna, e ne' suoi contorni; doue si diede principio a trè Borghi, ò Casali grossi, venendo ad habitarli l'Indiani, ch'erano più lontani: e per più stabilirsi in quelli, abbandonarono, anzi molti distrussero le lor'antiche habitationi. Da ciò seguì, che più ageuolmente veniuano ad vdire la Messa, e la Dottrina: il che faceuano nella forma già detta l'anno precedente; distribuendosi li giorni della settimana, trà gli accasati, liberi, e li figliuoli; e concorrendo tutti nelle Domeniche, e feste comandate.

S'accrebbe grandemente in quest'anno la frequenza de Santi Sacramenti; la pietà, e diuotione nella Settimana Santa, e nelle Feste principali trà l'anno: la virtù de figliuoli del Seminario, & anche de gioueni e vecchi, degli huomini, e delle donne: quali quanto haueuano più pertinacemente resistito alla Diuina parola, tanto adesso vengono con maggior'ansietà ad vdirla, & a pratticarla; spesso ripetendo, che vogliono abbracciare di cuore la Diuina legge, & ascoltar'

attentamente li Padri, che la insegnano. Ne solamente riceuettero volentieri li precetti Diuini; mà etiamdio gli Ecclesiastici; l'osseruanza de quali è stata loro molto inculcata. E perche faccino stima maggiore del Sacramento della Penitenza, li Padri non contenti della Confessione Paschale, si studiano che molti la frequentino frà l'anno. La Communione è stata già amministrata a molti dell'Indiani, scelti, e ben istrutti della stima, e dispositione, che mensa tale ricerca. E cresciuto assai il numero de Matrimonij celebrati secondo il rito di Santa Chiesa; & alcun'Indiani, che doppo essere già Christiani haueuano a ciò contrauenuto, furono seueramente puniti. Viene anche grandemente raccomandato loro il vestirsi, & andare con la decenza, che permette la loro possibilità, e la pouertà del Paese. Tralascio il numero grande de fanciulli morti dopò il Santo Battesimo; nè parlo di molti vecchi, che battezzati di fresco se ne volarono al Paradiso; godendo il frutto del sangue pretiosissimo che sparse per loro il Signore. Tutti questi però furono fiori che passaron'a frutti l'anno seguente, in cui con la fondatione di nuoue Chiese, e popolationi crebbe a merauiglia quella Christianità.

CAPO VIGESIMOSECONDO.

Si accresce assai la Christianità delle Mariane con la fondatione di nuoue Chiese, e Popolationi.

CApitò all'Isola di S. Gio: la Naue S. Rosa a 5. di Giugno 1680: e quantunque li Padri v'accorressero subito, per riceuere il soccorso, come in fatti nè riceuettero la maggior parte; l'altra però fù portata alle Filippine, per li motiui, ch'habbiamo tante volte pianto. Mà ciòche cagionò maggior dolore, fù l'essersi anche colà ricondotta la barca mandataci da D. Gio: di Vargas Gouernatore delle Filippine. Lasciò bensì il Capitano della naue Antonio Nieto 20. soldati Filippini, che mandaua quel Gouernatore; e molt'altri inuiatici dalla Nuoua Spagna: si che veniua sufficientemente prouisto de soldati il Presidio delle Mariane. Mancaua però il capo: già che D. Antonio di Salas lasciaua il suo Gouerno. Onde D. Antonio Nieto Capitano della naue, per consulta de i Padri, nominò D. Gioseppe di Quiroga Gouernatore delle Mariane.

Era già Superiore delli nostri il Padre Emanuele di Solorzano;

stan-

ſtante la morte del Padre Bartolomeo Beſco; di cui mi rincreſce aſſai il non hauere diſtinte notitie, per ſcriuergli quì il ſuo elogio. Eſſendo egli ſtato huomo religioſiſſimo; zelante aſſai della diuina gloria, e del bene dell'anime; ſi come fece paleſe nelle Miſſioni delle Filippine, & ora in quelle delle Mariane: mà le ſue virtù trouaranno luoco nell'Iſtoria della ſua Prouincia delle Filippine; già che in queſta delle Mariane hanno ſolamente al preſente queſta breue memoria del dolore per hauerlo perduto, e del ſilentio noſtro per l'ignoranza di quelle. Il nuouo Superiore ſtimò di douerſi ſcorrere (come ſeguì) tutti li partiti, e terre dell'Iſola, già rappacificati; e battezzar'i fanciulli, che nõ haueſſero ãcora riceuuto queſto Sacramẽto. Et al Gouernatore parue cõueniẽte l'vſcire anche egli in cerca delli rubelli, & homicidi; per porre termine all'intiera pace di quell'Iſola, e togliere alli Miniſtri Euangelici ogn'intoppo, che ritardaſſe loro il poterla ſcorrere liberamente, per la conuerſione dell'anime. Vſcì dunque D. Gioſeppe con la ſua gente; e collocando il ſuo Campo in mezzo alla montagna detta Machante, quindi mandò a diuerſi luoghi le ſue ſquadre, in traccia de malfattori: queſte preſero alcuni prigioni, & arſero le loro caſe; l'altri entrarono in tale paura, che ſi ſottomiſero al Gouernatore, chiedendogli perdono, e la pace: quale fù loro conceduta, cõpromeſſa, che fecero di fedeltà, e che non darebbero impedimento veruno a i Predicatori del Vangelo. Altri, a quali la grauezza de'loro misfatti non daua ſperanza d'ottener'il perdono, e la vigilanza del Gouernatore toglieua loro quella di poterſene fugire; ſtudiaronſi di comperarſi la gratia, con dar'in mano al Gouernatore li capi delli tumulti. Vno di quei, che gli conduſſero, era Indiano Macazar, Chriſtiano rimaſto in queſt'Iſole dal naufragio della naue Concettione: mà viueua da huomo ſenza Religione; e li Padri da che entrarono nell'Iſola, mai non poterono perſuadergli, che viueſſe trà Chriſtiani: anzi in queſti vltimi anni ſi fece dalla parte de'barbari nelli tumulti; hora però che fù fatto prigione, e reo di morte, il Signore ſi compiacque di aprirgli gli occhi; e ritornato in ſe ſteſſo riconobbe l'hauerlo imprigionato più toſto la Giuſtitia diuina, che non la humana; e piangendo amaramente li proprij falli, chiedette d'eſſere riconciliato alla Santa Chieſa. Onde hebbe la gratia della vita, che hoggi mena trà Chriſtiani con grand'eſempio, lodando la diuina Clemenza, che ſopporta, & aſpetta li maggiori peccatori, acciò li chiedano miſericordia.

La ſola fama di ciò che ſeguiua nell'Iſola di Guan, miſe l'altre in pau-

paura;e perciò quei di Rota portarono il cadauere di Matapang,vccisore del Venerabile Padre Sanuitores;il quale posto viuo nella barca per viaggio si morì dalle lanciate, che li suoi conduttori l'haueuano dato nell'atto di arrestarlo. Altretanto fecero quei di Tarragui, conducendo li due vccisori del Venerabile Padre Antonio Maria Sanbasile; l'vno morto;l'altro viuo, che poco dopò fù appiccato, disponendosi christianamente alla morte. Stimando però il Gouernatore che l'Isola di Guan,non goderebbe mai l'intiera pace,se egli non passaua in quella di Rota,doue(come s'è detto) rifugiauansi per ordinario li malfattori;colà se n'andò ad intimare loro, che non douessero dare ricetto à nessuno fugitiuo dell'Isola di Guan;altrimenti l'haurebbe stimati,e trattati da nemici. Giunse à Rota,quando meno se l'aspettauano quei Isolani:perciòche il vento era tanto contrario, che sembraua impossibile l'hauere potuto fare tale viaggio. Quiui fece prigione Aguarin capo delle guerre passate,e tre altri vccisori de Padri e delli soldati: e tutti con le loro vite pagarono i loro misfatti. Mise poi fuoco ad alcune terre, che seruiuano per rifugio alli malfattori:fece ritornar'all'Isola di Guan più di 150. fugitiui, concedendo loro il perdono di tutto il passato; e dopò scorso tutta l'Isola insieme con li Padri(che battezarono tutti li figliuoli nati,da che si cominciò la guerra) hauendola sottomesa intieramente all'obedienza, egli vittorioso se ne tornò in Agadgna, doue celebrò festa alla Madonna in rendimento di gratie,per il riuscimento della giornata.

Purgatasi da malfattori l'Isola di Guan, e rappacificatasi col castigo,e col timore,s'applicò il Gouernatore ad aprire le strade, spianando li precipitij,e li mali passi cō piconi, e con sbarre di ferro:& in tal'opera fatigauano non solamente gl'indiani, ma anche li soldati tirati dall'esempio del Capitano; nè s'alzò mano d'essa, finche si rendè tutta l'Isola pratticabile à piedi, & à cauallo. Osseruaronsi appresso li siti più comodi per formare popolationi più grandi, e raccogliere in esse l'Indiani (che stauano diuisi in Casalotti, parte inaccessibili,e parte molto discosti) a finche più ageuolmente,e da minore numero di Sacerdoti possano esser istrutti e gouernati. Dalla banda d'Oriente verso tramontana destinò il Gouernatore,vn luoco detto Inapsan; capace, ameno,& abondante di legni per le fabriche:e quiui radunò diuersi Casalotti di quei contorni,alzando case per la loro habitatione. E perche il fiume che passa da Inapsan,non haueua letto commodo nè fondo sufficiente,da poterſi tirare le barche al mare (e ciò poteua ritrarre l'Indiani d'andare ad habitarui,

non

non hauendo commodità per la loro pesca) egli fece aprire al fiume vn'altro letto più commodo; rompendo perciò dentro l'acque li scogli: con quali, e con l'onde si contrastò assai in quest'impresa, che l'indiani stimauano vana & impossibile; mà egli restò vincitore; mercè la sua costanza, e zelo della gloria diuina. E quiui formossi vna popolatione assai grossa, diuisa in due parti, l'vna discosta vn miglio dall'altra; percioche da tale diuisione cauauano li paesani molte conuenienze per le pesche, e per li seminati.

Sul tempo medesimo nella Terra detta Pago, discosta da sette in otto miglia da Agadgna verso mezzo dì, s'vnirono diuersi Casalotti conuicini, quali fecero vna popolatione ben grossa; ne meno commoda, essendo bagnata da un fiume grande, che passa per mezzo d'essa, & hà sboccatura assai commoda, acciò l'imbarcationi possano entrare, & vscire dal mare. Hà parimente campagne molto a proposito per li seminati del riso, e delle loro radiche; & abondanza grande di legni per fabriche delle case, & imbarcationi; e per altri vsi. Radunatesi queste popolationi, subito vennero Sacerdoti, che potessero amministrare loro i santi Sacramenti, e sustentarle col pane della santa Dottrina: e l'indiani molto lieti d'hauere nelle loro terre li Padri, fabricarono loro, e Chiese, e Case. La Chiesa di Pago si fè a tre naui, & assai capace; dedicata alla Madonna, sotto il titolo della sua purissima Concettione. Quella d'Inapsan fù anche fatta à tre naui, consecrata a S. Michele, & à tutta la militia celeste.

Desiderauano li Padri, che si formasse vn'altra popolatione verso Ponente, nel porto d'Vmagat, doue deuono dare fondo le Naui delle Filippine: cioche subito fù posto in opera, mercè la sollecitudine del Gouernatore, e di tutti li soldati, che in ciò fatigarono assai; & in breue tempo fabricossi vna buona Chiesa; quale fù dedicata à San Dionigio Areopagita, per diuotione dell'Eccell. Signora Duchessa d'Aueyro, al di lui zelo, e sollecitudine deuono in grã parte quell'Isole il loro mãtenimento, & accrescimẽto, sì nel spirituale, come nel temporale. Si fè parimente casa per li Religiosi; e perche il sito non era capace della gente tutta di quei contorni, la popolatione fù diuisa in due parti; discoste anche esse vn miglio l'vna dall'altra.

Mentre s'attendeua a queste fabriche (con gran consolatione dei Ministri Euangelici, vedendo li progressi di quella Christianità) si leuò all'11. di Nouembre vna tramontana assai gagliarda, che crescendo via più verso Leste, diuenne vn Vracàno furioso, che durò quel giorno & il seguente; e fece tale stragge nell'Isola, che non lasciò nè

casa,nè capanna di quei Indiani,che non la buttasse a terra. Strappò molti alberi fruttiferi, e fracassò quasi la metà dell'imbarcationi. Dalla banda di mezzo dì, doue finì l'Vracàno, il mare talmente vscì da i suoi termini, che li paesani si fugiuano alli monti,come che fusse il giorno del giudicio. Degno fù da notarsi, e materia per dare lodi al Signore, ch'essendo il Presidio d'Agadgna, per dispositione e per sito, più esposto di qualunque altro edificio di quell'Isola, & alle brauure del mare, & alla violenza dell'Vracano; non dimeno di ruina sì generale riceuè danno assai leggiero. E questo solamente dal vento:quale in tutti i luoghi buttò a terra li tetti delle Chiese,e delle case nostre;& intieramente alcune altre case meno forti;e guastò non pochi seminati di grano d'India. Al Gouernatore, e buona parte de soldati il Signore campolli dalla morte, senza che s'accorgessero: perciò che poco prima dell'Vràcano si partirono da vn'Isoletta doue tagliauano i legni per la Chiesa di S.Dionigio;doue se si fussero due hore più trattenuti,sarebbero stati senza dubio inghiottiti dal mare; che subito coprì tutta l'Isola,e si menò via la maggior parte di quella, & i legni tutti, che quiui erano stati tagliati. Nella fabrica di Chiesa della Concettione di Pago, essendosi già piantate le basi, alzate le colonne, messi all'ordini l'architraui,e l'altri materiali;la furia della tempesta strappolli e spezzolli tutti, trasportandoli ben lontano,per strade si folte d'alberi,che sembraua impossibile, che il mare hauesse potuto fare effetti simili dentro terra.

Molte circostanze persuadeuano, non essere stato naturale quell' Vracano;mà con Diuina permessione cagionato dal nemico,per fare l'vltimo sforzo contro quella Christianità: armando l'elementi contro quei indiani già disarmati per opera de nostri soldati;& assieme gettando à terra le Chiese,cioè le Fortezze della fede in quel paese. Egli non dimeno restò deluso,secondo il solito in somiglianti suoi disegni:& il Sig.eseguì il suo;sapẽdo egli ottener'il fine,etiãdio per mezzi contrarij;e guidare Giona à Niniue per la strada di Tarsis. Imperciòche abbattute à terra le case dell'Indiani,ageuolossi maggiormẽte la lor'aggregatione alle popolationi più grosse;persuadẽdoloro li PP; che in vece di riedificare,doue prima,le proprie case,andassero à farle più commode in quei siti, che loro veniuano nuouamente assegnati. E tanto da essi fù eseguito: affrettandosi à fabricare le nuoue case; tanto più, che non ne haueuano veruna. Alla fabrica delle Chiese attendeuasi anche con maggiore sollecitudine:si che alli 8.di Decembre si trouò terminata, e potè dedicarsi quella della Concettione di

Pa-

Pago: ciò che seguì con giubilo, & allegrezza di tutti.

Tre giorni appresso si diede cominciamento alla Chiesa di Agat, doue si vnirono diuersi Casalotti, sì della montagna, sì anche della marina, che è frà tramontana e ponente dell'Isola. E la Chiesa fù poi dedicata a Santa Rosa. In Naraian (doue anche si vnirono più Casali della montagna, e marina verso mezzo dì) s'incominciò vn'altra Chiesa, che poi fù dedicata à S. Gioseppe Sposo della Madõna. Sì che nell'istesso tẽpo si vedeua tutta quell'Isola impiegata in fabricare Chiese à Dio e case alli suoi Ministri; non senza gran merauiglia di questi, in vedere quegli huomini auuezzi a passare tutta la vita in otio, e che poco fà faticauano solamẽte à perseguitare, e bãdire li Predicatori del santo Vangelo, per abolire la Diuina legge, e la fede christiana, che insegnauano loro; hora stauano tutti affacendati a fare Chiese e case, doue il Signore fusse più riuerito, e dimorassero più aggiatamente coloro, che l'istruiuano.

Desiderando d'introdurre in quei popoli vna maniera di viuere politica, e christiana, il Gouernatore ad ogn'vna delle terre diede vn capo con nome di Capitano, che à nome di lui la regesse: assignarono parimente li Padri i loro fiscali (così chiamansi nelle Missioni dell' Indie, quei che S. Francesco Sauerio nominaua Canacapoli, ò vogliamo dire Economi delle Chiese) ai quali s'appartiene il conuocare la gente alla Messa, & alla dottrina: il portare a i Padri notitia dell'infermi, acciò possano opportunamente prouederli de' santi Sacramenti, & auuisarli anche di quelle, ch'hanno partorito, per potere dar'il battesimo alle creature; delli peccati publici, per porui rimedio; e per vltimo di tutto ciò che alli Missionanti conuiene sapere, per accrescere la Christianità, e promuouere li Christiani nelle virtù. E questi vfficij si esseguiuano accuratissimamente da quei fiscali. Onde quest'anno trà fanciulli & adulti più di mille riceuettero il santo lauacro. S'auanzò grandemente quella Republica nelle cose temporali, dalle quali dipendono assai le spirituali: imperciòche molti de fanciulli Mariani imparauano li vfficij più necessarij all'humana vita. Segnalatamente s'è procurato d'indurre quei indiani à seminare il riso, il grano d'India, e le radiche tanto loro care, & anche la bombace, quale molti di loro fanno già filare, e tessere: e ciò à fine ch'habbiano, onde sostentarsi, e vestirsi; e con l'occupationi sì vtili & honeste sfugano l'otio, vitio quasi connaturale all'Indiani; mà che s'accompagna per ordinario con l'altri vitij; e che mai fece buona lega con le virtù.

Così felicemente succedeuano le cose di quella Christianità, quando nel Febraio del 1681. terminatasi la Chiesa di S. Michele d'Inapsan, e mentre preparauasi vna solẽne dedicatione, come a Padrone di quell'Isole sì cospicuo, & a cui fin dalli principij doueuano fauori molto segnalati; la mezza notte delli trè del detto mese (non si sà come, nè da chi) fù da due parti attaccato fuoco alla Chiesa; e benche fusse di legname ancora verde, tutta nondimeno s'auuampò, & anche la casa de Padri; & in spatio sì breue, che non si potè metter'in saluo, nè imagini, nè parati, nè verun'altro suppellettile: perciòche quando li Padri accorsero al primo auuiso, ogni cosa era già inuolta trà le fiamme. Hebbero di ciò gran cordoglio quei terrazani; non solamente per hauere perdute in vn'hora le fatiche di molti giorni; mà principalmente perche temeuano, che il Padre Missionãte, sospettando di qualche tradimento, se ne partisse, & il Gouernatore venisse per castigarli. Perciò pregarono istantemente il Padre, che non volesse abbandonarli, mentre sapeua la lor'innocenza: tanto loro promise il Padre; e perciò mandò solamente il fratello suo compagno in Agadgna, che raguagliasse di tutto l'accaduto il Superiore. Mà ciò non bastò ad acchetare quei paesani: & ò fusse per la loro naturale incostanza, ò vero perche l'accusasse la propria coscienza, tutti se ne fuggirono all'Isola di Rota, nell'imbarcationi ch'haueuano: e perche non tutte si trouarono in acconcio per nauigare, alcuni patirono naufragio. Così rimase il Padre solo con li suoi domestici, & afflitto di vedere dispersa la sua grege; e gran difficoltà nel tornar'a radunarla.

Saputo il successo dal Gouernatore andò subito ad Inapsan; e non hauendo trouato altri, che il Padre e li compagni, con essi se ne ritornò in Agadgna; sperando, che l'Indiani douessero fare ritorno alla lor'habitatione. Perciò si fecero loro più ambasciate, pregandoli i Padri a ritornarsene, con la sicurtà, che sarebbero riceuuti da figli; & assicurati anche dal Gouernatore di non hauere cosa veruna contro di loro: poiche se fussero stati colpeuoli nell'incendio, hauerebbero anche tentata la morte de i Padri; e di ciò non v'era minimo indicio. Et a ciò che da tale sinistro auuenimento l'altri Indiani non entrassero in diffidenza (che suol'essere madre de'tradimenti) subito alli 15. dell'istesso mese dedicarono li Padri la Chiesa di S. Dionigio di Vmagat, con straordinaria solennità, e contentezza dell'Isolani. L'altri tutti si manteneuano in pace: & in vdire l'incendio della Chiesa di S. Michele, n'hebbero dispiacere grande, e con gran vigilanza custodiuano le loro Chiese: segnalatamente quei di Pago, che molte

not-

notti fecero le sentinelle all'intorno della Chiesa, e casa de' Padri.

A questa disgratia ne seguì vn'altra di maggior dolore; sì perche gl'autori non furono già l'Indiani, mà alcuni soldati del Presidio; sì anche per il danno, che da ciò poteua venire a quella Christianità. Due soldati Spagnuoli, e trè Filippini, prendendosi vna mattina la barca, in cui soleuano li Padri riceuere li soccorsi delle naui; & anche nauigare qualche tratto di mare nell'occorenze, e senz'altra prouisione, che d'acqua, e trè, ò quattro cofani di radiche, drizzarono la prua a Manila; senza punto badare alla furia di quei mari, ne meno al castigo, che doueuano colà temere: se forse non allettolli la speranza, che non mancarebbero loro molti auuocati trà nemici della Missione Mariana. Quando s'intese tal fuga, benche lasciauasi ancora vedere la barca; nulladimeno l'Indiani non poterono raggiungerla con le loro barchette. Mà Iddio, che dal male sà cauare bene, da questo il cauò assai considerabile: perciòche la barca in cinque ò sei giorni approdò a Manila; e col fatto conuinse coloro, che ostinatamente sosteneuano, nō potersi nauigar'a dirittura quel tratto di mare, che vi è trà le Filippine e Mariane. Così tentossi appresso; mà fuor di tempo; e perciò il riuscimento non fù felice: mà non si dubita, che a tempi suoi sarà per riuscire tale nauigatione.

Quei che da Inapsan s'erano fugiti a Rota, risposero alle prime proposte del Gouernatore, che farebbero ritorno alle proprie case: ma veduto che tardauano, e fatta loro la seconda proposta, risposero più freddamente, e con ambiguità; e poco appresso più apertamente mostrarono contraria intentione; confederandosi con quei di Rota per fare resistenza, etiamdio con l'armi, alli Spagnuoli, quando tentassero di punirli. Perciò stimò il Gouernatore di douerne passare colà con alcuni soldati, come seguì alli 24. di Aprile. Quei d'Inapsan, con altri di Rota vscirono armati all'incontro; mà alla prima zuffa fuggirono alli monti, restando alcuni morti, e molti feriti; e dato fuoco alle terre, doue si rifuggiauano, & alle lor'imbarcationi, li nostri fecero ritorno a Guan; sperando, ch'il castigo de' pochi potesse aprire gl'occhi a quei meschini, per chiedere la pace, e ritornarsene a viuere quieti nella lor'antica habitatione; e che col tempo vincerebbero la loro natiua mutabilità, aiutati hor dall'amore, hor dal timore: sicome per lo più si và sperimentando in quei Indiani, che la gratia del Battesimo, e li costumi Christiani vanno giornalmente emendando la lor'inconstanza e barbarie.

CA-

CAPO VIGESIMOTERZO.

Stato presente dell'Isole Mariane. Frutto raccolto in questi anni, e speranza che vi è d'altro maggiore.

PIantossi la Fede nell'Isole Mariane senz'armi; acciò si conoscesse, che ella è legge di pace. E perciò il Venerabile Padre Diego Luigi Sanuitores suo fondatore, e li suoi feruorosi compagni senza scorta d'armi scorsero tutta l'Isola, raccogliendo li primi frutti,basteuoli per vna fertile raccolta. Mà perche il nemico della felicità dell'anime incominciò ad'armare quei barbari contro li Ministri del santo Vangelo, fù necessario (per conseruare l'intrapresa cultura,e tirarla auanti) che, sicome a tempo di Iosuè li Sacerdoti, che attorniauano le mura di Iericho,per abbatterle col suono delle loro trombe,erano anch'essi spalleggiati dall'esercito d'Israele; così parimente i Ministri di Christo, e trombe del suo Vangelo, hauessero la scorta delli soldati;acciòche l'Infedeli,& apostate non tentassero di far'ammutolire in quelle trombe il suono della verità, che abbattere doueua le mura dell'ostinatione, che circondauano da per tutto quell'Isole. Perciòche la sperienza hà fatto vedere,che in questa spirituale conquista fà d'vopo, che il zelo de'Spagnuoli nella destra (che è la mano Ecclesiastica) porti l'aratro, e la semenza Euangelica; & insieme nella sinistra (qual'è la secolare) porti la spada, e la lancia,per impedire,che niuno oppugni questa santa cultura. Finche col tēpo s'adempia anche in quei nuoui paesi la profetia d'Isaia; che nella legge di gratia l'huomini farebbero delle lancie vomeri, e falci delle spade:sicome con gran consolatione già si è auuerato in molti di quei nostri soldati, quali con la cultura del lor'insegnamento hann'ammollito li cuori duri di quei barbari.

Conosciuto dal Venerabile Padre Sanuitores questo bisogno chiedette fin dal principio a S.M.200.Pampanghi (cioè soldati delle Filippine) quali difendessero li Ministri Euangelici. Imperciòche quantunque alli Padri tornaua a conto il morire per Christo,nulla di meno a quella Christianità costauano care le loro corone; mentre nella morte d'ogn'vno d'essi molte anime perdeuano la vita della gratia, che doueuano conseguire per la loro predicatione. E per

que-

questo fine medesimo inculcaua egli tanto alli compagni, che quanto fusse loro possibile, si hauessero cura: aggiungendo, che la palma del martirio Iddio la daua a chi ne fusse meriteuole. E con tutto che egli nulla più bramasse, che morire per Christo, non perciò si faceua temerariamente auanti alla morte; per non comprare con la perdita di molte anime il guadagno della propria. Faceua bensì di mestiere, che quel terreno fusse inaffiato col sangue de' Martiri; acciòche rendesse li frutti proprij di santa Chiesa; mà non conueniua, che tutti fussero Martiri: perciòche il terreno si come ricerca l'acqua per fecondarsi, richiede etiandio gl'operai, che lo coltiuino, e seminino. Se vi è qualche scorta, vi saranno anche de' Martiri; mà se mancasse ogni scorta, tutti sarebbero Martiri; e la campagna, restando senza operai, benche da se molto fertile, non darebbe frutto veruno, per mãcanza di coltura.

Troppo s'è sperimentata quest'anni la mancanza de' soldati nelle frequenti guerre, insidie e tradimenti, con quali li barbari hanno tẽtato d'impedire il passaggio a Ministri del Vangelo; costringendoli etiandio ad abbandonare l'altre Isole, e ritirarsi in quella di Guan; doue anche sono stati assediati più volte, senza potere partirsi da Agadgna: dal che venne, che il frutto di questi vltimi anni fusse minore di quello de i primi. Iddio però da questo male hà cauato, al suo solito, vn'altro bene. Cioè che la Fede più profondamente sia radicata in quest'Isole; onde poi più ageuolmente si propaghi all'altre nell'auuenire: sicome le gelate benche paia che sepeliscono il grano, seruono a farli fare più profonde radici; perche poi saglia più alto il gambo; e tanto cresca la spiga, che ne renda cento per vno.

Non dimeno la raccolta in questi dodeci anni e stata degna della coltura d'vn secolo: perciòche oltre li 50. mila Christiani, e molte migliaia di Catecumeni lasciati dal suo primo Predicatore, e Fondatore Padre Sannitores; oltre a molte centinaia di bambini, che dopò riceuuto il battesimo si prese per se il Cielo, come primitie: oltre molti Missionanti della Compagnia, ch'hebbero per ricompensa delle loro fatiche la morte per Christo: oltre a quei soldati, che guadagnarono più morendo per il loro Signore, che vincendo i loro nemici: nel maggior imbarazzo delle guerre, e delle persecutioni, il frutto è stato alla misura delle fatiche; benche non a quella del zelo de Missionanti apostolici. Si sono esterminate molte superstitioni, conferiti migliaia di battesimi, stabilita la frequenza de Sacramenti, auampate le case della disonestà, eretti a Dio molti Tempi; celebra-

brati col rito di Santa Chiesa più Matrimonij; e per vltimo fattosi vedere frequenti esempij di ogni virtù. Alcuni n'apportarò di questi (oltre a quei molti, che si sono già riferiti nel discorso dell'Istoria) de quali tutto può formarsi vn ramaglietto di bellissimi fiori, che col buon'odore di Christo edifichino la Santa Chiesa; attestando essi la costante fecondità di tanto gran Madre, che da per tutto non cessa di concepire, e mãdare ogni dì a luce nuoui figlia somiglianti a i primi. Et anche a consolatione dell'antichi Christiani, che in paese tanto barbaro, doue pochi anni sono, non s'era vdito il nome di Christo, nè si conosceua la ragione, la legge, ò la giustitia; hoggi mirano formata vna Christiana Republica, con Chiese, Religione, leggi, e costumi proprij dell'huomo Christiano: e ciò sopra le rouine degli errori, superstitioni, e barbarie di quei naturali.

La veneratione a Sacerdoti e Ministri di Christo è ãdata crescẽdo, al passo che mãcaua la stima, che portauano a loro Macàne, e ministri di Satanasso; & a ciò grãdemẽte giouò il successo seguẽte. Persuase vn Macàna alli suoi, che portassero grã riuerenza ad vn sasso vicino alla casa sua; nè ardissero di sputarui sopra; altrimente subito diuentarebbero pazzi. Vno de Missionanti in passare dal paese del Macana, conuocò molt'Indiani; e sputando egli prima nel sasso, fece far'altretanto a i soldati, che l'accompagnauano: nè diuentando pazzi, come temeuano l'Indiani, anche a quelli comandò il Padre, che sputassero sopra quel sasso; come seguì, senza lesione d'alcuno. Onde tutti quei, che hebbero di ciò contezza, cominciarono a sprezzare da douero il sasso, & il loro Macàna; e diuenuti più sauij, s'accorsero, che fin'allora erano stati veramente pazzi; mentre haueuano creduta simile pazzia. L'istesso effetto seguì dall'hauere li Padri ricercati con diligenza, e dati alle fiamme quei teschi de morti, con quali li Macani prometteuano le pioggie & altri beni temporali. Nè con minor vtilità sono state tolte loro & anche diuampate moltissime lancie di osse humani, per togliere via da i loro cuori l'impietà nel dissotterrare li morti, per adoperarne l'ossa nella fabrica di quelle; & anche la crudeltà, che nudriscono con armi tanto mortifere, che al veleno d'esse non s'è trouato rimedio; mentre quell'osso humano rimane dentro del corpo ferito.

Da diligenze tali se ne ritrahe gran frutto, vedendosi già molti di quei Indiani più humani, più religiosi, che desiderano da douero la loro salute, e portano gran rispetto al nome sacrosanto di Dio; nè stimano sì pesante, come prima, il giogo della sua legge. Assistono le

fe-

feste diuotamente alla santa Messa, alla Dottrina; e generalmente all'osseruanza de' precetti, e delle particolari obligationi; studiandosi di farsi degni della sacra Communione, quale desiderano, e chiedono con istanze; e si concede a quei, che sono capaci di sedersi alla sacra mensa; a cui il Signore vuole, che siano chiamati li poueri, l'infermi, l'acciecati, li zoppi; purche tutti entrino con la veste nuttiale. Frà tutti però sono più segnalati nell'opere di diuotione, e di pietà li fanciulli e fanciulle, che non passano li 18. anni. Perciòche nella Cappella separata (detta delli fanciulli) ogni dì concorrono da 200. ad vdire, e ripetere la Dottrina Christiana, in dimande e risposte: & è di gran consolatione, che trà d'essi vi sono molti, che capiscono, e fanno accuratamente spiegare le cose più essentiali del Catechismo. Chi sia Iddio? quante persone? doue stà? a chi dà premio, & a chi castigo? che cosa sia il peccato mortale, originale, & veniale? quali siano i requisiti per vna buona Confessione; e per quali capi si renda nulla, e sacrilega? e come debbiamo disporsi alla Communione? Se domandi loro, che cosa sia la gratia di Dio? rispondono. Ciò che ci fà suoi amici, che ci libera dall'Inferno, e ci conduce al Cielo; se non lo perderemo fino alla morte. Occorrendo qualche festa di Christo, ò vero della Madonna, se il Padre dice loro, che sarebbero bene a confessarsi, pigliano tal'insinuatione come precetto; & apparecchiandosi la sera auanti, vengono la mattina per tempo in Chiesa, addimandando il Confessore, che l'ascolti i loro peccati.

Nè contenti questi fanciulli di posseder'il bene per se, procurano di communicarlo ad altri: e prendendo ogni vno a carico suo quattro, ò cinque adulti, e le figliuole altre tante donne, insegnano loro l'orationi, e li misterij della legge Christiana: aiutando in questa guisa li Padri a catechizare in breue vna grossa popolatione. Se tal'vno di quei, che stanno alla loro cura, è trascurato nell'vdire la Dottrina, n'auuisano il Padre; egli fanno anche dire, chi fà in essa profitto, e chi nò: & esaminati poi dal Padre, troua che quei figliuoli l'haueuano esposto il vero. Si che da discepoli diuengono maestri; sapendo insegnar'ad altri ciò che di fresco hanno essi imparato. Et essendo così doppiamente perfetta la lode, che trae il Signore dalla bocca di quei innocenti, che lodano Iddio, & insegnano altri a lodarlo. Essi sono li più zelāti in far sapere a i Padri l'ammalati della loro terra, perche li siano amministrati li Sacramenti; essi in assenza de' Sacerdoti li confortano a ben morire, facendo loro ripetere l'atti di Fede, di Speranza, e di Carità, di pentimento de' loro peccati, di conformi-

tà col volere Diuino, & altri, che a tale fine hanno studiato. Vno di nou'anni fù trouato dal Missionante, che col Crocifisso in mano esortaua a ben morire vn'altro di 12;replicandogli l'atto di Contritione. Nè con minore zelo auuisano delle parturienti;acciò vadano i Padri ad'amministrar'il Battesimo alle creature. Vna figliuola d'anni 13.chiamò vn Padre, che andasse a battezzar'vn bambino nato di fresco:precorse la figliuola;e perche riuolti gli occhi in dietro,vidde, che il Padre non correua, da lontano gli fece segni,contrafacendo li parosismi di chi muore; per farlo affrettare, e che conoscesse che il bambino da battezzarsi era già per spirare:corse allora il Padre, e la fretta importò alla creatura l'eterna vita; perciòche appena battezzata spirò.

Mà più s'è fatto vedere la virtù di quella giouentù Mariana nell'osseruanza della castità (in quelle Regioni tanto strana, e non mai pratticata, prima che riceuessero la Fede.) Vn soldato non potendo nè con promesse,nè con minaccie,conquistar'vna donzella; le disse alla fine per disprezzo, ch'era vn'Indiana. Ripigliò ella subito, *Indiana sì, mà Christiana*. Vn'altra d'anni 17. sollecitata da altro soldato, fece alle di lui persuasioni gagliarda resistenza, col timore di Dio,che si consideraua presente:e rifiutollo con dirgli,*vattene via di quà;non sai, che Iddio ci vede*? Ciò disse,perche spesse volte s'inculca loro,che debbiano cōsiderarsi presente Dio, per non fare,nè dire cosa indegna dell'occhi suoi; e tale consideratione gioua loro assai per fugire le colpe. Altre,donzelle della medesima età, essendo stati offerti loro doni di molto pregio in quel paese, l'hanno rifiutati,ò si sono nascoste da chi l'andaua in traccia. Et vna d'anni 13. buttò in faccia al lasciuo pretensore ciò che per terza persona l'haueua inuiato. Altre mentre ritornauano alle proprie case, dopò hauer'vdito la Dottrina, furono per strada incontrate da alcuni Christiani di nome,mà che non pareuano tali nelli costumi;& essendo da quelli sollecitate, tutte presero la fuga, ripetendo mentre correuano:*Christiane noi altre, Christiane noi altre*. Per tali frequenti sperienze,ad vn Religioso, che esortaua li antichi Christiani a non dare scandalo alli nouelli,nè volere disfare con la loro mala vita, ciò che s'edificaua con la buona Dottrina, hebbe a risponder'vno de i soldati. Si pensa il Padre,che cō vna sola parola si conquista vna di queste figliuole: sappia, che molti giorni di contrasto non sono sufficienti per vincerle.

Non danno minor'esempio l'Indiane accasate nel Presidio;delle qua-

quali habbiamo più volte fauellato. Vna di esse, ogni volta che il suo marito vsciua a combattere contro li nemici, haueua ella da vincere altra guerra più pericolosa, di chi per tutt'i mezzi, che l'amore pazzo sà trouare, cercaua d'indurla al suo piacere: resisteua ella Christianamente; mà per sfugire il risico de'somiglianti combattimenti, se n'andò in Chiesa, e pregò vno de Padri, che procurasse rimedio; poich'essa era risoluta di non offender'Iddio, nè il suo marito. Ad vn'altra cercò di tirarla à se con regali vna persona, a cui il resistere era molto difficile, massimamente all'Indiane; essendo egli d'autorità e che poteua farsi temere. Costui fattasela condurre in casa sua, tirolla da parte, significandole la sua rea intentione; ella però non gli diede altra risposta, che voltargli le spalle, & a tutta fretta partirsene: emulando in ciò la pouera Indiana, e nuoua Christiana l'attione del castissimo Gioseppe. Tali effetti opera il santo Matrimonio, come anche la subordinatione a loro mariti; riconoscendoli per superiori e capi, quelle donne per altro alleuate in vn paese, doue la moglie comanda, & il marito vbbidisce. E tale castità apprendono le donne in quei conseruatorij, doue fin da fanciulle sono con ogni vigilanza alleuate; molte delle quali si prendono per mariti li giouani parimente alleuati ne'Seminarij de'figliuoli: riuscendo tali matrimonij di esempio a quella Christianità, nella concordia, vniformità, e fedeltà, che osseruano; e nell'applicatione, con cui alleuano i loro figliuoli nel timore del Signore.

E quì non è mia pretensione l'esagerare le conuenienze di questi Collegij di fanciulli, e fanciulle, de quali altroue hò fauellato a bastanza: mà non posso tralasciare ciò che vno de Missionarij scriue a S.M. a commendatione della sua Regia pietà, nell'hauere quiui fondati tali Collegij, mantenendoli a spese del suo Erario: * perciòche tali Collegij, (dice,) sono come tanti Nouitiati di questa Christianità, da quali la fede si promette li suoi maggiori vantaggi. * Dell'Indiani di maggior età molti hanno guerreggiato contro l'Infedeli & apostate, e data in tali guerre la vita, come veri soldati della Fede. Altroue dissi, che ad vno di essi poco mancò, che non lasciasse la vita nelle mani d'vn'empio Macàna; e moltissimi sono quei, che cō l'opere hanno fatto palese, che da douero sono, e si professano Christiani.

Mà se grand'è il frutto, che per già del Signore si è fin'hora raccolto, maggiore senza comparatione è quello che si spera; mercè la misericordia del Signore, & il prezzo del sangue sparso da Giesù

Christo per quell'anime; & anche quello, che già sparsero tanti serui suoi in questi paesi. Poiche si spera l'intiera Conuersione non solamente delle 13. Isole già scouerte & illuminate con li raggi del santo Vangelo dal loro primo Predicatore il Venerabile Padre Sanuitores: mà d'altre quasi innumerabili Isole, che si distendono verso mezzo dì, da quella di S. Gio: (quale il Venerabile Padre si propose sempre come porta, per cui douesse la fede entrare a queste altre) E benche non habbiamo certo nè il numero di queste Isole, nè la grandezza e popolatione di ciascheduna, bisogna che siano molte & assai popolate; per relatione fatta da certi Indiani, che l'anno 1664. sbalzati da burrasca vennero da quella costa di mezzo dì a Lalaos; e quindi passati a Siaò riferirono ad vn Padre della Compagnia, che nel loro paese erano più di 50. Isole popolatissime; & a spiegare il numero della gente, si valeuano della similitudine delle formiche. Soggiunsero, che haueuano Rè; mà pare, che il sia solamente nel nome; perciòche non da leggi nè li vassalli altre nè osseruano, che quelle del loro appetito: tutta la di lui souranità si racchiude in vna casa, lunga sì, mà troppo bassa, quale da suoi vassalli gli viene fabricata per habitatione e Palazzo proprio. Adorano vna sol Deità, da essi chiamata Loguiling; quale dicono hauere 3. figli; l'vno stà in Cielo; altro s'imbarcò, e non se n'è hauuta più notitia; il terzo è grande artefice d'imbarcationi, & insegna quest'arte ad altri. Attribuiscono alle loro Deità Padre, e Madre: e dicono, che tal'ora comparisce loro. E ciò basti di tali notitie. Tralascio, che il Padre Sanuitores hebbe sempre speranza, che dalle Isole Mariane douesse passare la Fede a quelle del Giappone; sufficiente impiego di maggiori spese e sudori, di tutta quãta la Christianità; se si adẽpisse questo desiderio.

Per conseguire quest'intenti (che sono quelli di Dio, il quale desidera la salute dell'anime, & anche sono quelli del nostro Rè, che brama il seruitio di Dio) il P. Antonio Xaramillo della Compagn. di Giesù Missionãte delle Mariane, in lettera delli 20. Decembre 1680. propose a S. M. (come gli haueua imposto di fare) li mezzi opportuni per la conseruatione & accrescimento di quella Christianità: rispondendo insieme alle oppositioni fatte da persone, che si muouono, alcune dall'interessi temporali, altre da non sò quale zelo; perciòche non è ancora finita quella persecutione, che patì la Missione Mariana fin da principio, quando fù intrapresa dal Venerabile Padre Sanuitores; anzi di continuo si commuouono contro d'essa nuoue tempeste, al soffio del nemico dell'anime: fin'a tanto, che il Signore de-

degli elementi comandi all'onde turbate, che abbattano il loro orgoglio, & a i venti e mare, che gli vbidiscano. O! fusse in piacere alla sua pietà di conuertire le tempeste in bonaccia, la contradittione in vero zelo; acciò cresca la raccolta de' frutti per il Cielo, in quel paese inaffiato col sangue del primò, che quiui fece risuonar'il Vangelo, e di tanti suoi feruenti compagni! O! voglia destinare nuoui operarij a quelle Regioni già disposte e quasi mature; doue la messe è assai, e li operai pochi: & in tutti eccitare lo spirito del suo gran seruo il Padre Sanuitores. E quei che non possiamo in altro modo cooperare alla salute di quei Indiani; il facciamo almeno aiutando li Missionanti con feruenti preghiere, con penitenze, con lacrime: acciò a coloro, che sedono nell'ombra della morte, nasca la luce della fede; e tutti gl'huomini conoscano, lodino, e glorifichino Voi vero Iddio, e colui, che ci mandaste Giesù Christo Saluatore, e Redentore nostro.

CAPO VIGESIMOQVARTO.

Progressi della Christianità Mariana per tutto Aprile del 1684.

CIò che resta d'Istoria delle Mariane, cauaremo quì dalla relatione inuiata doppo la prima stampa, dal Padre Emanuele Solorzano Superiore e Vice-Prouinciale di quelle Missioni: & offerta al Rè Cattolico l'anno 1685. dal Padre Luigi di Morales Procuratore delle medesime alla Corte di Spagna e di Roma, che è come siegue.

A 13. Giugno del 1681. approdò in quell'Isole la naue san Telmo; e con essa pare, che vi giungesse la felicità, e l'accrescimento di quella Christianità, nella persona del Mastro di Campo D. Antonio di Sarauia, nuouo Gouernatore, e Capitano Generale di quell'Isole, e di tutte l'adiacenti & australi da scoprirsi; con facultà e patente di S. M: huomo d'esemplarità più ch'ordinaria, e di gran peritia e destrezza nel gouerno politico e militare. A pena scese in terra, che volle minutamente informarsi dello stato presente dell'Isole; e de i mezzi più opportuni a promuouer'in quelle la Fede, e li costumi Christiani. Nel Presidio introdusse l'economia militare, con gl'vfficij di Veditore, Rationale, Sargente, & altri. Nominò vn Capita-

no a Guerra, che scorrendo di continuo l'Isola, inuigila a quanto in essa vi è di bisogno. Dal legno detto *Maria* fabricò vna Fortezza, con quattro Baloardi in quadro di 120. piedi geometrici per fronte; e vi aggiunse vna buona casa per li Gouernatori, & anche vno Spedale più capace, per li soldati infermi.

Promosse assai la fabrica d'vna Chiesa dentro il Presidio, capace per li Spagnuoli & Indiani; in vece di quella, che vn vẽto vracano haueua gettato a terra: e l'istesso si fece d'vn'altra arsa à tradimento da vn Indiano nell'anno precedente. Trasportò à migliore sito vna delle popolationi più grosse; & altra vi formò nuouamente, per le genti che viuono nell'intimo delle montagne. Si che oggi l'Isola di Guã s'è ridotta da più di 160. villaggi, a sei terre grosse nella spiaggia, & vna in mezzo; che tutte hanno le loro Chiese, e la politia d'Europa. Perciòche in ciascheduna vi è Capitano Tenente, e Topilli, cioè Alguzini; tutti Indiani naturali, che insieme cõ li Fiscali assegnati da i Padri, attendono con molto frutto, & ottimo riuscimento al buon gouerno Christiano, e politico. Altretanto s'è hora introdotto nella secõda Isola di Rota, ò S. Anna; ridotta a due grosse terre, delle quali n'hanno cura nello spirituale due Padri: e s'anderà di mano in mano introducendo nell'vndeci restanti fin hora scouerte; mercè il fauore del Signore, e l'applicatione del nuouo Gouernatore.

Trà l'Indiani nobili fù maggiormẽte fauorito D. Antonio d'Ayhi, riconosciuto il più fedele à Dio & al Rè, fino dall'entrata colà del V. P. Sanuitores; e che più volte, con pericolo della propria vita, hà sostenuta la nostra causa. Perciò dall'altri Gouernatori, e Capitani delle Naui fù sempre corrisposto con dimostrationi di singolare gradimento e stima: & hora D. Antonio di Sarauia lo fece suo Tenente generale, cõ amplissima potestà trà l'Indiani; da i quali viene molto rispettato e temuto; con vtile grande di quella Christianità: poiche quest'esempio spinge l'altri a mostrarsi più fini nel promuouere la Fede, & il seruitio del Rè; sperando d'esser'anch'essi riconosciuti.

Per obuiar'à i disordini, furono dal Gouernatore publicati alcuni bandi; e li fà inuiolabilmente eseguire contro li delinquenti. Frà quelli vno fù, che nessuno sotto pena della vita ardisse di violentare qualche donna. Et hauendo tre soldati contrauenuto, carcerati subito, e fattasi la causa, li fè strozzare nel luogo medesimo del delitto; ciò che a tutti cagionò spauento. Altri due tentarono l'istesso; mà prima della publicatione del bando: perciò non li punì nella vita; mà bensì con stretto carcere per noue mesi, e facendoli faticare da

schia-

ſchiaui in ſeruitio del publico. Per queſto tempo li furono condotti due dall'Iſole vicine: l'vno vcciſore del P. Franceſco Ezguerra, l'altro del P. Sebaſtiano di Monroy; & amendue furono appiccati, e ſquartati, per eſempio all'altri. Ad vno de ſuoi officiali, che ſpeſſo gli rapportaua dicerie non vere, ma confaceuoli a cagionare diſcordie tra il Gouernatore e li Miniſtri del ſanto Vangelo, gli diede lo sfratto dal Preſidio, e la propria caſa per carcere; & appreſſo leuò loro il poſto, che gli haueua dato. Comādò āche in pena della vita, che l'Indiani tutti doueſſero frà vno meſe portargli le loro lancie d'oſſo humano; e così fù eſſeguito nell'Iſola di Guan, doue già non ſe ne vede nè pur vna. Et hauendo ſperimentato il Gouernatore così zelante & inflesſibile, tutti, e ſoldati & Indiani tremano di mancare al loro debito; ſapendo che ſaranno puniti à proportione; & anche vedendo, che ſono da lui premiati quei, che ſodisfanno all'obligo proprio.

Nè ſono inferiori l'incentiui per le virtù, che il Gouernatore porge à quei Indiani col proprio eſempio. Hà egli orrore ſtraordinario, non ſolamente al vitio della ſenſualità, ma anche al conuerſare familiarmente con donne. Speſſo ſi confeſſa, e ſi comunica: e mentre lo permettono le ſue indiſpoſitioni, ogni mattina viene in Chieſa ad vdire la Meſſa, e fare l'altre funtioni. L'oſſeruanza e riſpetto, ch'egli porta a qualſiſia Miniſtro del ſanto Vangelo, ci fà ſpeſso ricordare degli eſempij di religioſa pietà, che diedero sù queſto particolare Ferdinando Corteſe nella conquiſta del Meſſico, e Diego Martinez d'Vrdayde in quella di Cinalòa. Quante volte và viſitando l'Iſola, ò in ſedia à mano, ò vero à cauallo (ſecondo che gli permettono li ſuoi acciacchi) ſubito che il Religioſo, che hà cura della terra, ch'egli và a viſitare, gli viene cō la ſua gente incontro per riceuerlo, ſmonta egli, e con ogni ſommiſſione va à baciarli la mano, alla preſenza di tutti; ſenza farſi in ciò vincere da qualunque reſiſtenza, ò cerimonia di corteſia nel religioſo; à cui fà etiandio prender'il primo luogo; col dire, che ciò e molto più è douuto a i Sacerdoti: nè mai vuole habitare, che nella caſa del P. Miſſionario. E mentre quiui dimora, fà che il Capitan'a guerra, e l'Aiutante di Campo, vadano dal Padre a prender'il nome del Santo, e conſegnargli la guardia; non cedendo in ciò a qualunque ſcuſe, e ragioni della religioſa modeſtia. Licentiandoſi poi per paſsar'altroue, non è mai poſſibile il farlo metter'à cauallo, ſe prima il Padre vſcito à licentiarlo, non fà ritorno alla terra, & alla propria caſa; poiche frà tanto il Gouernatore ſi ferma immobile.

Que-

Questi,& altri simili,che possono chiamarsi eccessi di cortesia,cagionati dal zelo di maggiormente radicare la fede in quella nuoua conquista,partoriscono in tutti l'altri stima grande de i Sacerdoti,e della dottrina,che viene loro da essi predicata. Raffrena grandemente la licenza militare,non sentendosi più giuramenti trà soldati; mà bensì il profitto de'christiani costumi nella frequenza de Sacramenti.Maggior'assai è il frutto nell'Infedeli; a quali li misterij della nostra fede entrano più dall'occhi,che dall'orecchie; e perciò da tali essempij concepiscono alta stima del vero Iddio, della sua santa legge,e de i Ministri che l'insegnano; & ogni dì si và più quella propagando,per la vigilanza delli Parochi,Capitani, & altri Ministri nelle sette terre dell'Isola di Guan; doue spesso viene loro spiegato il Catechismo della Dottrina Christiana.

Fù di nuouo con gran solennità publicato il decreto del Tridentino,che annulla i matrimonij tutti, che si faranno senza la presenza del Parocho e testimonij;e viene loro inculcata la perpetuità di questo contratto e Sacramento;e sbanditi affatto quei lor'antichi matrimonij,che durando solamente ad arbitrio, erano più tosto concubinati. Moltissimi perciò hanno riualidati li matrimonij, facendoli in facie Ecclesiæ; sperimentando poi la gratia del Sacramento, nella pace, e quiete, che trouano già nelle loro case, e famiglie. Non si vede più memoria di quelle case publiche dell'Vrritai; nè meno della barbarie,con cui la pazzia dell'amore sensuale faceuali grafignarsi,e morsicarsi,e dar'in simili smanij. Vengono le feste puntualmente alla santa Messa,& alla Dottrina; doppo la quale si legge in publico la lista di tutti, per sapersi chi forse hauesse mancato, e dargli la penitenza già stabilita. Spesso si confessano,e quando,preceduto rigoroso esame si trouan'idonei,riceuono anche la santa Comunione. Nè questi sono pochi: già che nel solo presidio d'Agadgna più di 400. Indiani sono stati ammessi alla Comunione,per far'il precetto.

Nelle spiaggie, per le strade, e nelle case, s'odono frequenti canzone della Dottrina Christiana: e ciò che ci consola assai, e ci obliga a rendere molte gratie al Signore,si è, che doppo ridottisi tutti ad habitare nelle terre grosse, doue assistono li Missionarij,appena muore alcuno, che non sia assistito e premunito de santi Sacramenti. Imperòche cadendo alcuno ammalato, ò trouandosi qualche donna vicina al parto,li fiscali,e li figliuoli vicini fanno subito consapeuole il Padre;a ciò possa lor'accudire in tempo di bisogno:si che solamente vna morte subitanea può priuarli della gratia di riceuer'i Sacramē-

ti. Della viuacità,& habilità di questa giouentù Mariana,dell'educatione che hanno;e frutto che ricauano(particolarmente nelli Seminarij de'figliuoli,e delle figliuole)s'è gia detto di sopra. Deuo qui solamẽte aggiungere,che il nuouoGouernatore fece quest'anno riedificare il Seminario delle figliuole, e ridurlo meglio in ordine; acciò meglio siano alleuate con l'insegnamento de i Padri in Chiesa,e di due Maestre, che le gouernano in casa,insegnando loro, oltre li costumi Christiani,l'arte di cucire,di tessere;& altre domestiche.

Nel temporale si và parimente auanzando assai: perciòche ogni dì si fà lauorare da quei Indiani più paese;& à tale fine li siti più commodi si sono distribuiti trà i principali benemeriti:e quiui seminano quantità di riso,di grano d'India,& anche di cottone,& il Gouernatore ha distribuiti per le terre alcuni practici,che l'insegnano a filare, e tessere il cottone; come si fà nella Nuoua Spagna:ciò che hãno subito imparato molti di quei naturali, che perciò vanno già vestiti; e nell'altri si procura,che di correccie delicate degl'alberi trouino almeno alla loro nudità il riparo, che richiede la decenza. Le vacche moltiplicano assai;e li porci in tanto grado, che reca molestia il difendere da essi li seminati. Si moltiplicano ancora le capre, e le pecore,ch'il Gouernatore condusse dalla Nuoua Spagna: e parimente riescono le viti,li granati,le oliue, fichi, & altre piante, e semenze,anche da lui condotte,e fatte adoperare. Solamente il grano non riesce; credendosi che ciò venga dal guastarsi col calore della naue in sì lũga nauigatione.

Volle anche il Gouernatore, che quei Indiani ratificassero il douuto vassallaggio al Rè Cattolico delle Spagne. Perciò conuocatasi la gente dell'Isola fece lor'intendere,il Rè nostro Signore essere quello,che col suo zelo e munificenza,& à spese del proprio erario, con tanta sollecitudine procuraua la loro salute; e li faceua godere nel spirituale e temporale quei beni, che di già sperimentauano. Per tanto essere di douere, che anch'essi professassero il loro gradimento, riconoscendolo come proprio Rè e Signore naturale;si come per la medesima causa ciò faceuano altri Regni dell'Indie. Piacque à tutti la proposta;e perciò nel giorno designato li Capitani & vfficiali, e li principali Indiani, à nome di tutti li altri, giurando sopra li Santi Vangeli,& inuocata la Beatissima Trinità, e la Santissima Vergine,nella di cui Chiesa faceuasi questa funtione, spontanea e liberamente promisero d'essere perpetuamente fedelissimi Vassalli del Rè nostro Signore;di essguire li suoi Regij comandi; e di accettare,

& osseruare le leggi,che vorrà lor'imporre; sicome fanno tutti l'altri vassalli della Maestà sua. Ciò fatto, mentre vsciuano dalla Chiesa allo sparo dell'artegliaria,suono di tamburri,di trombe,e d'altri stromenti, gittati li cappelli in alto;tutti gridauano. *Viua il Rè Carlo Secondo Nostro Signore.Viua.*

Ad intentione di stendere questi beni à tutte l'altre Isole;e per non esporre il Gouernatore mal sano al risico di quelle imbarcationi si deboli,v'andò vno de Religiosi con 24.soldati,& alcuni Isolani;che scorsero fino alla quinta Isola detta Saypan(hora San Gioseppe)battezzando quei bambini, che doppo l'vltima visita erano nati per lo spatio di quasi sett'anni. Questi moltissimi furono; & alcuni si felici, che quasi dalle braccia,di chi teneuali al Sacro fonte se ne volaron' alla gloria. Ne minore fù la felicità di alcuni adulti, che uenuti a fine furono premuniti de santi Sacramenti, e trapassarono con speranza grande dell'eterna salute. L'Isola però di Saypan,per l'innata barbarie,resistè a queste misericordie del Signore; anzi tentò di dare la morte à coloro,che lor'offeriuano la migliore vita. Seppe ciò il Gouernatore,& acceso di santo zelo contro quei di Saypan fece subito preparare legnami, & altri materiali per far'vna barca,lunga cinquanta palmi,quale si terminò il Maggio seguente: e solamente attenúega monitioni da guerra,per portarsi di persona à soggiogare quell'Isola più bellicosa e restiua;à speranza,che coll'esempio d'essa l'otto altre fin'hora scouerte,potano frà breue ridursi all'istessa forma di vita politica, e Christiana. E quando venisse da Manila la Naue è soccorso ordinato, passar'anche allo scoprimento dell'Isole Australi,per essecutione de'Regij comandi.

Il Signore però,li cui fini sono à noi inscrutabili, volle(dice il Padre Solorzano) che in quest'anno 1683.ci mancasse la naue di soccorso dalle Filippine;à cagione delle tempeste,e furiosi venti contrarij.Ciò che a noi ci accresceua l'afflitione,sì fù il douere restare priui del santo Sacrificio la metà dell'anno, per mancanza della farina, e del vino:mà la pietà del Signore ci porse rimedio. Perciòche veduta si nelle Filippine l'impossibilità di spedire al solito la Naue per la Nuoua Spagna; & il bisogno,che perciò quì douerestimo incorrere; accordò quel Gouernatore di spedirci à dirittura qualche soccorso, nell'altra imbarcatione già dal Rè ordinata,per seruitio di quest'Isole. Questa imbarcatione,detta Balandra,ci condusse il Padre Antonio Xaramiglio Visitatore di queste Missioni,& il Padre Gio: Adamo. Era comandata dal Sargente Maggiore D. Damiano Splana,

che

che seco condusse il Capitano D. Gioseppe Quiroga : e dirizzato il viaggio per l'altezza de gradi 13 $\frac{1}{2}$, doppo 28. giorni dalla sua partẽza, prese porto ad Vmatag dell'Isola di S. Gio: facendo con ciò suanire tutte quelle impossibilità, tanto per l'addietro esagerate, di potersi mandar à dirittura soccorso dalle Filipine alle Mariane.

Non è facile à dirsi l'allegrezza recataci dall'arriuo dell'imbarcatione; che fù li 23. Agosto; mentre il Gouernatore, e quasi tutta la militia trouauansi nella second'Isola Sant'Anna, di passaggio à soggiogare quella di Saypan; e perciò in Guan erauamo rimasti senza gente, e bisognosi del soccorso venutoci nella Balandra. Di tutto ciò ne fù subito fatto consapeuole il Gouernatore, & insieme pregato à volersene ritornare, stante la sua debolezza, e la mancanza che faceua in questa Capitale; tanto più, che poteua fidare quell'impresa al Sargente Splana, che benche di fresco giunto, vi s'offeriua: mà egli non volle desistere, scusandosi col trouarsi impegnato di parola data al Rè d'andarui di persona. Proseguì dunque il suo viaggio à Saypan il dì primo d'Ottobre; stagione la più pericolosa in questi paesi, per la furia de venti, e burrasche nel mare, che in quest'anno furono maggiori del solito; sì che stimauamo naufragati il Gouernatore, li soldati, e l'indiani amici, che l'accompagnauano. In fatti doppo essere gionti quasi à prendere porto in Saypan, sbalzati dalla tempesta, si lasciarono menare dalla furia de vẽti, e dall'onde, cõ rischio di perdersi. Mà si compiacque il Signore, che fusse solamente rischio; perciòche abonacciato alquanto il mare, soprauenne tramontana, che ricondusse tutti alla seconda Isola di S. Anna, ond'erano poco prima partiti; ne vi fù perdita di sodato alcuno, ma solamente di sette barchete dette Canòe. Et otto giorni appresso il Gouernatore con la sua gente approdò in quest'Isola; attendendo miglior'occasione di soggiogare Saypan.

Su'l tempo medesimo occorse vn'altro accidente, non men'a noi sensibile. Perciòche la nuoua Balandra, ch'era nel porto, assicurata da sette capi, per la brauura de venti, e burrasche, gli ruppe tutti, e fracassossi nelli scogli di quella spiaggia; rompendo insieme le nostre speranze di scoprire per adesso l'altre Isole di mezzo giorno; e la terra australe incognita, doue s'incaminauano li nostri disegni. Perciò dopò il ritorno del Gouernatore s'attese solamente a risarcire alquanto il danno, con fabricare dalla perduta Balandra vn'altra imbarcatione, basteuole a ricondurre in Manila quei, che haueuano condotto il soccorso; attendendo nel passaggio allo scoprimento d'alcu-

ne Isole verso mezzo dì. Questa fabrica restò a carico di D. Damiano Splana, ch'in breue l'eseguì con felicità; e frà tanto il Gouernatore disponeua visitare per se quest'Isola di Guan; per meglio assodare le cose della Fede, e del buon gouerno.

Il Signore però contentossi delli suoi desiderij tanto pij, e volle dargli il premio delle sue fatiche; mandãdogli l'vltima infermità così gagliarda, che frà giorni quattro l'apportò la morte, a 3. di Nouembre; alla quale egli si dispose con li santi Sacramenti, e con opere di vera pietà, conformi alla esemplarità della sua vita. E non potendo fare testamento in scritto, assegnò a voce tutti li suoi mobili ad opere pie. Fù pianta da tutti la di lui morte, quanto era stato amato & ammirato nel suo gouerno. Et apertosi il piego dell'Audienza di Manila, si trouò per tale caso nominato Luogotenente di Gouernatore, e Generale in interim il Sargente maggiore Don Damiano Splana; che prese il possesso: e fatto il funerale al defonto Gouernatore, con quel maggior splendore, che permette la meschinità del paese, attese cõ diligenza a fornire la nuoua imbarcatione, quale riuscì di 60. palmi: & in quella, a 24. Febraro fece ritorno a Manila il Padre Antonio Xaramiglio, a raguagliare la sua visita, e lo stato presente di queste Missioni.

Partitasi l'imbarcatione a Manila, il primo pensiero del nuouo Gouernatore, e de Padri Missionarij fù di rappacificare la quarta Isola di Tinian, hora Buona vista Mariana, & attendere alla conquista di quella di Saypan, ò S. Gioseppe. A tal fine andarono colà sessanta soldati: capo de quali fù D. Gioseppe Quiroga e Losàda, col titolo di Sargenete maggiore. Gionti a Tinian furono quiui riceuuti con segni di pace; onde fecero di subito passaggio a Saypan: e benche vi trouarono resistenza, per vltimo s'impadronirono dell'Isola; doue i Missionarij hebbero abbondante raccolta di battesimi, di fanciulli e di adulti, che ammaestrarono nella legge Christiana. Frà tanto li soldati attendono a cauare fuori l'artigliaria della naue Concettione, quiui naufragata l'anno 1635. Et hieri 24. Aprile 1684. mentre io scriueua questa, giunsero lettere del Sargente maggiore, coll'auuiso di cauarsi già li pezzi minori; e speranza di trarne fuori anche li maggiori; che per quanto appare, si trouan'a poco più di sette braccia di fondo. L'artiglieria, che sarà per seruire, applicarassi facilmẽte a qualche nuoua fortezza, che pare necessaria alla sicurezza di quest'Isole; maggiormente in quella di Saypan, la più bellicosa, e disposta a riuoltarsi; e che ben guardata vi puol essere antemurale all'altre. Ta-

le

le è a 25. Aprile 1684. lo ſtato dell'Iſole Mariane, ch'io quì ſuccintamente hò raccontato; acciò ogn'vno lodi il Signore di tante miſericordie, e lo preghi a continuarle in queſta ſua opera: & accreſcerla con mandarci nuoui ſoccorſi, per maggior ſua gloria, rimettendo a più diffuſa iſtoria il racconto d'altre particolarità. Fin quì il Padre Solorzano. Et io per gratitudine douuta al zelo e pietà del noſtro Rè, Cattolico de fatti come di nome, deuo quì, accennare le mercedi e gratie concedute dalla Maeſtà Sua all'Iſole Mariane, ad iſtanza del Procuratore di quelle Miſſioni, in queſt'anno 1686. in cui ſi fà la preſente traduttione. Per mantenere dunque la Fede quiui già introdotta, & allettare l'altre Iſole e genti a riceuerla, con più diſpacci delli 30. di Marzo & 11. Agoſto; e con eſpreſſioni di rigoroſo comando, e di teneriſſima pietà, ordina reſpettiuamente al Vice-Rè del Meſſico, a i Gouernatori delle Filippine, e delle Mariane, & alli Miniſtri d'Europa le coſe ſeguenti.

E prima per proueder'al bene dell'anime, al culto diuino, & al decoro di quelle Chieſe, ordina che a ſpeſe del Regio erario (oltre li ſoggetti già ſtabiliti per le ſei Prouincie dell'Indie Occidentali) ſi conducano dall'Europa dodeci Sacerdoti della Compagnia di Gieſù, che promuouano le Miſſioni delle Mariane già conuertite; & attendano alla Conuerſione dell'Iſole conuicine. E che a queſto fine da Manila ſi mandi ogni anno indefettibilmente l'imbarcatione & il ſoccorſo altre volte ordinato per le Mariane. E dal Meſſico parimente il già ſtabilito per le medeſime: tutto a ſpeſe del Regio erario; e ſenza che delle robbe e limoſine che ſi condurranno da i Padri a queſt'effetto, ſi pretendano gabelle, ne diritto veruno. Anzi vuole, che nel primo viaggio, & a ſpeſe del ſuo erario, ſi mandino dodeci parati intieri di ciaſcheduno colore, e dodeci campane per tante Chieſe fin'hora dedicate in quell'Iſole.

Dopoi per proueder'al politico e temporale di quei Iſolani; e per più confermarli nella Fede, e Religione Chriſtiana, ch'hanno riceuuta (vedendo che da queſta, oltre la ſalute dell'anima, ne ricauano anche le conuenienze temporali) con altri diſpacci fà eſenti d'ogni tributo per vint'anni tutti l'Iſolani quiui conuertiti alla Fede. E vuole ancora, che per l'auuenire niuno d'eſſi ſi coſtringa a pagare li ſoliti tributi, nè prima delli venti, nè doppo li cinquanta anni d'età. Di più alla Terra di S. Ignatio d'Agadgna, capitale della principale di quell'Iſole, la fà, e conſtituiſce Città; con li priuilegij di quelle d'Europa: & alla capitale di ciaſchedun'Iſola la conſtituiſce Villa, con-

giu-

giurisdittione sopra l'altre terre della medesima Isola.

Stendendo poi la sua Regia munificenza, anche alle persone particolari benemerite di quella nouella Christianità, con dispacci di grand'honore fà Caualiere della medaglia d'oro, & anche Tenente di Capitano Generale delli Mariani D. Antonio d'Ayihi; con esentione a lui & al suo figlio primogenito, d'ogni tributo. E ciò per rimuneratione de' seruitij da lui fatti alla Fede & al Rè; de' quali habbiamo riferito alcuni, massimamente al cap. 13. 19. 20. di questo libro. E questo priuilegio de' Caualieri della medaglia d'oro, lo concede parimente con altri dispacci al Sargente maggiore Andrea della Croce, a D. Ignatio Paztacotàni, a D. Gio: e D. Giuliano della Croce, tutti Indiani Filippini, che hauendo passato alle Mariane, sino dalle prime conquiste, hanno quiui operato prodezze. Onde S.M. per rimunerarli, manda loro col priuilegio la medaglia d'oro della sua effigie. A D. Damiano d'Esplana (il di cui valore, e zelo del seruitio di Dio, e del Rè habbiamo veduto sopra) S.M. lo fà Gouernatore, e Capitano Generale dell'Isole Mariane. Et a D. Gioseppe di Quiroga confermandogli il posto, che hà, di Sargente maggiore di quelle militie, gl'aggiunge ancora nella patente la facultà di Gouernatore e Generale di quell'Isole, in qualunque vacante. A D. Gio: del Boso e Santiago, nobile Viscaglino della Prouincia d'Alaua, gli fà mercede dell'Abito in vna delle trè Ordini militari: per rimuneratione delli suoi seruitij, de' quali habbiamo fauellato nel cap. 7. di questo libro, & altroue.

Non fece S.M. più mercedi, perche non più gli furono richieste dal Procuratore, a prò della Christianità Mariana: mà ne farà tante più, quante vederà che conuengano, a dilatare & accrescer'in quelle parti il Regno di Christo. Poiche da questi esempij (quando altri argomenti mancassero) ben si fà conoscer'vn'animo veramente Regio e Cattolico; a cui nulla più cale, che la dilatatione della Fede, e la saluezza delli suoi vassalli: disposto a spendere perciò (come ad'esẽpio de' suoi gloriosi Progenitori s'è vdito più volte dire) li tesori di Europa, quando non bastaranno quelli dell'Indie. E pure non mancarà (come non hà mancato per il passato) qualche Eretico ò nemico, che si voglia lusingare di potere persuader'al Mondo, nelle conquiste dell'Indie hauersi più riguardo all'Erario, che non alla Fede. E puol essere che voglia persuadere ciò anche nelle Mariane. Mà, si come la grandezza, e la pietà del Rè non fà ciò, perche costoro dicano bene; così noi poco ci curamo, che dicano male. E quì, per vnire il fine

col

col principio, sia conclusione e frutto di quest'Istoria, che i Lettori zelanti si muouano a pregar'instantemente il Signore, per la conuersione dell'Infedeli, & accrescimento della Fede ; massimamente in quei paesi tanto abbandonati;per il Rè Cattolico,per li Missionanti Euangelici;e per quei tutti, ch'a ciò concorrono; aiutandoli, nel modo che possono;col dire di cuore,e più volte l'orationi,che quì à questo fine soggiungo .

Il Venerabile Padre Sanuitores scriuendo da Manila a 30. di Maggio 1665. così dice .

* SAluto caramēte quei tutti,che dirāno almeno vna volta la settimana l'oratione di S.Frācesco Sāuerio per la cōuersione dell'Infedeli;latina,ò volgare . Così prego tutti,per l'amore del Nostro Signore Giesù Christo , della Santissima Vergine , e de'Nostri Santi Ignatio,Sauerio,con Marcello . * Chi così parlaua in terra , hora molto meglio dal Cielo saluta tutti;e pregarà per quei , che diranno questa diuota oratione . Perciò quì l'aggiungo volgare ; affinche tutti Ecclesiastici,e Secolari, huomini, e donne possano diuotamente dirla ogni dì ; e fare questa spirituale limosina all'Infedeli,priui di quel lume , che per gratia del Signore godiamo noi . Forse dalle nostre preghiere Iddio muoueras si,ad illuminare qualche anima. Felice colui, che farà cagione di fare,ch'vn'anima lodi eternamente il Sign.

Oratione all'Eterno Padre,composta da San Francesco Sauerio, quale egli di tutto cuore diceua ogni dì per la conuersione dell'Infedeli .

ETerno Iddio, Creatore d'ogni cosa, ricordateui, che da voi solo sono state create l'anime dell'Infedeli,e formate alla vostra imagine , e somiglianza . Guardate Signore al vostro Figlio Giesù Cristo,che patì per quelle,spargēdo sì largamente il suo sangue.Non vogliate permettere,che il medesimo Figliuolo vostro , e nostro Sig.sia d'auantaggio disprezzato dalli pagani: mà più tosto raddolcito dalle preghiere de'vostri Santi eletti,e della Chiesa Santissima Sposa del medesimo vostro Figlio,ricordateui della vostra misericordia; e scordandoui della lor'Idolatria & infedeltà, fate Signore , ch'essi ancora conoscano colui,che mandaste Giesù Christo,Figliuolo vostro,e nostro

stro Signore; che è salute, vita, e resurrettione nostra, per cui siamo stati liberati, e ci saluiamo; & a cui sia honor'e gloria per infiniti secoli de'secoli. Amen.

Altra oratione solita farsi alla Beatissima Vergine per li pagani, e peccatori da vn' Anima zelante della loro salute.

REgina de'Cieli, Madre dell'Vnigenito dell'Eterno Padre, Tempio dello Spirito Santo, Maria Vergine purissima, piena di gratia, e benedetta frà tutte le donne, io peccatore indegnissimo adoro con ogni maggiore riuerenza le vostre viscere beatissime, che ci partorirono il frutto della vita, da cui communicossi la salute, e la benedittione al mondo. Tutt'i peccatori hanno ricorso a voi, come a lor'Auuocata: a Voi tutt'i miserabili com'a Madre di misericordia. O Beatissima Signora, ch'inalzata sopra tutt'i Santi, sopra i Chori delli spiriti più sublimi, godete doppo il vostro dilettissimo Figlio il Trono più eccelso della Curia celeste. Luna splendidissima, che illuminate le tenebre della nostra notte. Dolcissima Madre, consolatione nostra, e chi mai v'inuocò, che fusse da Voi disprezzato? chi a Voi hebbe ricorso, che restasse confuso? Volgete, volgete a noi quei vostri pietosi occhi: che se nelle piscine d'Hesebon mai non mancò l'acqua, son certo che nelle vostre pupille non mancherà mai misericordia e compassione delle nostre miserie. Vergine benignissima, inclinate, vi prego, le vostre orecchie alle nostre ardenti preghiere; ricordateui delle gloriose merauiglie, che sono state dette di Voi Città Santa di Dio. Voi sete quella Vergine figurata da Rebecca, che diede l'acqua non solamente ad Abrahamo giusto, mà alle sue pecore, & animali; perche voi, Vergine benedetta, compartite i vostri fauori a i giusti, che viuono da ragioneuoli, & anche a peccatori, che come bruti lasciano tirarsi dalle passioni: a tutti l'acque della gratia vengono comunicate per mezzo vostro. Sete la diletta Regina figurata da Esther, che ottenne da Assuero il perdono a quei, ch'erano stati già destinati alla morte; perche Voi la più gratiosa all'occhi dell'Altissimo, otteniate l'eterna vita, etiandio a molti, che per le loro colpe si meritauano la dannaggione. Sete la prudentissima Abigail, che seppe schiuare la vendetta, che Dauide disegnaua prendere del dissaueduto Nabal. Voi meglio di Giudit, sete la gloria di Gerusalemme, l'allegrezza d'Israele, l'honore di tutto quanto il popolo Chri-

Christiano. Voi altissima Signora, voi santa, voi gloriosa, voi allegrezza de chori celesti, vogliate viuificare, confortare, ristorare li nostri spiriti col potentissimo vostro fauore; perche possiamo cantare le vostre grandezze, & imitare le vostre virtù. Chiedete, Signora, al frutto benedetto del ventre vostro, lume per l'Infedeli, docilità per l'Ebrei, fede per Eretici, vbbidienza per li scismatici, penitenza per li peccatori, gratia per l'huomini tutti; acciò tutti conoscano, cantino, e lodino Dio Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, e voi Madre nostra, per tutta l'eternità. Amen.

CAPO VIGESIMOQVINTO.

Gran solleuatione dell'Isola di Guan contro li Missionarij e soldati.

MI credeua d'hauer già trouato porto nell'Aprile del 1684. a così lunga nauigatione delle Mariane: & ecco che mi conuiene di bel nuouo ritornar in mare, & in mare assai burascoso. Imperciòche mentre era per vscir'a luce l'Istoria, ci capitano le notitie d'altri successi fin'al Maggio del 1685: cioè della più fiera è più generale solleuatione de'barbari contro gli Missionarij Euangelici, e soldati Spagnuoli, ad intentione di scuoter' il giogo della Legge Christiana, e ripigliarsi l'antica libertà e bestiali costumi. Di ciò io non deuo defraudar'il lettore: onde vi farò questa aggiunta, seguendo l'ordine de capi fin'hora osseruato.

Non poteua il comun nemico sopportare il vedersi affatto spogliato in quei paesi del suo assoluto e perpetuo dominio, e che si fosse piantata in vece di quello vna Christianità da potersi paragonare alle più fiorite d'Europa; tentò dunque per mezzo d'alcuni finti Christiani dell'Isola di Guan di fare l'vltimo sforzo, per quindi esterminare li Padri, e li Spagnuoli, e con essi la Fede. A tal fine istigò vn Christiano della terra d'Apurguan, per nome Antonio Yura, che si facesse capo, e promotore della congiura; non fù difficile a costui, ch'era di perduta conscienza, l'intraprendere simil affare. Communicò il disegno ad alcuni suoi confidenti: ne fù malageuole il trouare frà tanti buoni, alcuni, che ascoltassero le propositioni del Yura; ne dà ammirarsi, che in vna Christianità tanto tenera vi siano molti, a'costumi de'quali non si confaccia la purità, e la per-

fettione Christiana. Adunque costoro bramosi della libertà ne i vitij, la quale haueuano poco prima pratticata, stimaron'insopportabile il soaue giogo di Christo, sol perche glie la vietaua; e di mano in mano andarono di nascosto seducendo, e tirando al loro partito la maggior parte delle terre di Pago e di Ritidyan. Tutti conuennero d'eseguire la congiura, mentre li soldati del Presidio si trouassero diuisi; già che frà breue doueua il Sargente Quiròga passare con buona parte di quelli all'impresa di Tinian e Saypan, differita fin'a quest'anno, per li motiui accennati nel cap. precedente. Et il coglierli così diuisi era per loro la miglior congiuntura; mà sopra tutto accordaron, & osseruaron' vn inuiolabile segreto.

Si partì dunque il Quiroga con settantasei soldati all'Isole scouerte verso tramontana, doue predicatasi già la fede, e riceuuta con gran frutto, le guerre passate costrinsero gli nostri a lasciarle; & hora accresciuti de missionarij e di soldati si credeuan'in obligo di tornar' a ristabilirla, e renderla dureuole, col formarui Residenze, e presidij. A Tinian non vi trouò resistenza il Sargente: mà quei di Saypan più restiui, gl'vsciron'incontro con molte barche da guerra; quali però allo sparo de moschetti si misero presto a fuggire. Prouò poi maggiore difficoltà nella gente di terra, quale con ogni vigore tentò di contrastargli lo sbarco: pure nondimeno li nostri scesero in terra, e doppo lungo contrasto quei Isolani, lasciando alcuni morti e molti feriti, voltaròn'anch'essi le spalle; & il Sargente s'impadronì dell'Isola, e costrinse gl'Isolani a fabricarui Chiesa e casa a gli PP. & habitatione a' soldati del presidio, che disegnaua metterui. Ciò eseguito mandò col P. Pietro Comàno vẽticinque soldati alle restanti otto Isole dette de Gani, o sia di tramontana; acciò quiui tentassero di ristabilirui la fede, e far riconoscer il Pontefice Romano per supremo capo della Chiesa e Vicario di Christo, & il Rè Cattolico per loro temporale padrone. Quiui furono riceuuti non solo senza resistenza, mà con dimostrationi di cordialità e di contentezza più che ordinaria: ricordeuoli d'essere stati addottrinati già nella fede dal P. Tomaso Cardegnoso, che fin dal tempo del Venerabile Padre Sanuittores andò colà, e vi dimorò due anni con straordinaria sua sodisfatione; mercè il frutto che raccoglieua de battesimi, e de christiani costumi, a quali trouogli assai ben disposti; ne altro mancar loro, che Ministri che li coltiuassero. Onde ora il Padre Comàno senza trouar'intoppi cominciò a predicarui la fede, battezzare i bambini, e gl'adulti non ancor battezzati, & istruire tutti nel biso-

gne-

gneuole. Così andauano colà le cose: mà non così quelle di Guan.

Imperciòche i congiurati, veduto ch'il Sargente s'era partito dà Guan con la migliore parte dè soldati; & insieme temendo il suo ritorno, e che il segreto così necessario del loro disegno non potrebbe durar'a lungo frà tanti, studiaronsi di mandarlo quanto prima all'esecutione. A tal fine conuennero trouarsi tutti in Agadgna la mattina 23. di Luglio, giorno di Domenica, col pretesto d'andar'al solito ad vdire la Messa; d'onde niuno potrebbe entrar'in sospetto. Vdita la messa e la predica, ritiraronsi da parte cinquanta de congiurati più arditi, per conferire il modo dell'esecutione, & anche per dar tempo, acciò quei di trè altre terre non consapeuoli, facessero ritorno alle loro case' Essi dopoi si diuisero in due partite, ben proueduti di nascosto dell'armi: l'vna s'incaminò alla Casa de i Padri; l'altra a quella del Gouernatore D. Damiano d'Esplàna. Costoro, trouando la sentinella & vn creato del Gouernatore spensierati, vccisero amendue, senza che nessuno sen'accorgesse: e passando più oltre, trouarono in mezzo la strada il Gouernatore solo e senza armi; perciòche nulla meno pensaua, che tal tradimento. Subito gli furono sopra quattro de i congiurati, e ferito di noue pugnalate lo distesero a terra, lasciandolo per morto. Al rumore però & alle strida d'vn fanciullo corsero colà vn Aiutante Spagnuolo & vn soldato Filippino: quello con l'alabarda trapassò i fianchi ad Antonio Yura capo e motore della congiura; il soldato poi con la spada finì d'vcciderlo. Accorse anche vn creato del Gouernatore, e n'vccise vn'altro degl'aggressori: l'altri due, non curandosi de i compagni vccisi, corsero subito alla Casa de i Padri, per raguagliar'all'altri congiurati la morte del Gouernatore. Haueuano costoro occupato già li corridori, le scale, e le porte della nostra casa: e dato il segno, corsero alcuni d'essi al Padre Gerardo Bouuens Fiamingo e Vice-Prouinciale, che parlaua a certi indiani nella porta della sua camera: e con due ferite, & vna bastonata lo distesero in terra; e l'hauerebbero finito, se accorsoui il fratello Antonio de los Reyes non l'hauesse ritirato in dentro, e serrata la porta.

Al rumore vscì dalla camera sua il Padre Manuele di Solòrzano stato già Vice-Prouinciale delle Mariane: & appena il viddero i congiurati, che con pugnali, coltelli, e bastoni lo ferirono mortalmente; sì che quel giorno spirò. Poco appresso al fratello Baldassarre Duuois o Bouies con bastoni gli fracassarono il capo, e con altre ferite finirongli la vita. Al Padre Diego Zarzosa gli dettero anche vna

grossa ferita nel capo; & altri frà tanto ferirono malamente il fratello Pietro Pauòne Spagnuolo, con pugnali, e coltelli, nelle mani, capo, braccia, e spalle, e quasi per tutto il corpo. Ferirono etiandio Filippo Sansòne Pampamgo, tertiario della Compagnia; vecchio di più d'ottant'anni, e di esemplarissima vita, stato già compagno del Ven. Padre Sanuittores, che non finiua di lodare le virtù di questo buõ vecchio. Mà questi trè, & anche il Gouernatore si compiacеque il Signore che guarissero; & alcuni d'essi fuori d'ogni speranza. Mentre ciò seguiua in casa nostra, venne vn creato del Gouernatore, gridando, che il suo Padrone era ferito a morte, e chiedeua il Padre Zarzosa per confessarsi. Vdirono, mà non intesero le grida gl'Indiani aggressori: onde credendosi, essere gente del Presidio, che veniua in aiuto de'Padri, essi sene fuggirono; & il Padre Zarzosa curatesi, e ligatesi all'infretta le ferite, hebbe campo d'andar'a confessare il Gouernatore.

Poco appresso quei parricidi rihauutisi dalla paura, e rincorati dallo sdegno rabioso contro i Predicatori del santo Vangelo, tornarono alla Casa de'Padri, per accertarsi, se vi fussero venuti in lor'aiuto i soldati: e trouato che nò, ferirono mortalmente due de'soldati che soli si trouarono colà casualmente. * Io all'ora (soggiunge il Padre Antonio Zereza) mi trouaua celebrando la santa Messa, e tuttoche auuisato del pericolo, stimai nondimeno di proseguirla; finche richiesto istantemente da vn soldato, che volessi armarlo della sacra Communione contro i visibili & anche inuisibili nemici, lasciato l'vltimo Vangelo, gli la ministrai. Et ecco che nel punto medesimo entrano in Chiesa molti de'congiurati, seguendo alcuni soldati, trouati nella strada senz'armi. Io così come mi trouaua, con in mano la sacra Pisside caminai a mezzo la Chiesa, e loro mi feci incontro; mà eglino per virtù di quel Signore talmente s'atterrirono, che senza far'altro molti di loro se ne tornaron'in dietro, d'onde erano venuti; l'altri se ne fuggirono tutti, chi in quà, e chi in là, dentro la medesima Chiesa; senza ardire più d'accostarsi a me, ne a i soldati perseguitati, che subito mi si posero a fianchi. Dopoi gli soldati, lasciandomi nell'Altare, corsero vnitamente ad inseguire gli nemici; e ne venne vn'altro ferito, quale io quiui confessai, per poi dargli la Communione: & ecco mi vedo entrare dalla porta della sagrestia vn'altra squadra de'congiurati, seguendo vn'altro soldato, che dalla loro rabbia procuraua saluarsi in Chiesa. Io per la sperienza del primo successo colà m'auuiai col medesimo Sagramento; quale si compiac-

piac-

piacque di ripetere la merauiglia. Perciòche gli barbari per virtù di quel Signore, ch'io benche indegnissimo portaua nelle mani, nella medesima porta si fermarono immobili come tanti marmi; finche doppo buon pezzo raccogliendosi dallo stupore, mà tutti tremanti per la paùra, se ne ritornaron'anche essi in dietro.* Così egli.

Sull'medesimo tempo gl'altri congiurati ferirono a morte due soldati trouati spensierati nella strada. Scorsero etiandio, benche dissimulatamente, le case de Spagnuoli e de Filippini accasati in Guan, ad intentione d'vcciderli: mà conosciuto già il tradimento fù facile lo scacciargli; anzi gli medesimi traditori da per loro se ne fuggirono, lasciando feriti da 18. soldati. Haueuano anche attaccato fuoco ad vna piccola casa contigua alla nostra, col disegno di bruciare etiandio questa, e la Chiesa; ciòche sarebbe stato la ruina de nostri: fù però prouidenza merauigliosa del Signore, che il fuoco non s'attaccasse a quella per all'ora, tutto che fusse di legni, & il tetto di frasche. Onde gli Padri hebbero tempo di ritirarsi al Presidio; doue anche corsero subito gli soldati, e cominciarono a metter'in ordine l'armi per la difesa: & appresso poterono saluarsi li principali mobili della Chiesa e casa, come vederemo.

Mentre ciò seguiua, le sentinelle portaron'auuiso, che dalla montagna calaua vn'altra partita d'Indiani armati di lancie: s'accrebbe per ciò a tutti la sollecitudine, credendosi che a pena campati da sì graue pericolo, conueniua lor'entrar'in altro maggiore; mà ben tosto se n'auuiddero, essere prouidenza specialissima del Signore a prò de' suoi, ciòche essi temeuano pericolo. Poiche entrati quei Indiani in Agadgna se n'andarono a dirittura a circondare la Chiesa e la Casa de'Padri; e quindi con segni fecero intender'al Presidio, che veniuano in aiuto de' nostri. Et il loro capo, quel fedelissimo Indiano, e feruente Christiano D. Ignatio Inète, altroue già lodato, scostatosi da gli suoi se ne venne dal Gouernatore, e con molte lacrime si condolse con esso lui e con gli Padri dell'infortunio seguito; offerendo se, e gli suoi, ch'erano da cinquanta, a tutto ciò che i nostri stimassero conueniente. Da tutti fu perciò grandemente ringratiato e lodato: & egli ritornatosene in Chiesa fece, che li soldati suoi ritirassero al Presidio tutte l'imagini, parati, e mobili, per sottrargli da pericoli; come in fatti si sottrasse per questo mezzo la maggior parte di quelli dall'incendio, che seguì appresso. Fù anche all'ora da lodarsi la finezza de'giouani del Seminario, e segnalatamente di tre stati già conuittori; quali conosciuto il tradimento de'loro paesani, prendendo le spa-

de

de e li brocchieri in mano,si posero dalla parte de nostri,& il lor'aiuto campò vno de soldati, che altrimente non poteua fuggire la morte.

Li congiurati frà tanto, ad ogetto di rendere la solleuatione più generale, subito mandarono messaggieri alle terre dell'Isola, esortando tutti a ripigliare l'antica libertà e costumi. E per ottenere meglio l'intento, fin dal bel principio vsarono di publicar in vn'Isola, anzi in vna terra, che già erano stati vccisi tutti gli Guirraghi dell'altra. Così vno de'principali solleuati natiuo di Ritidyan (seguito il misfatto del dì 23. di Luglio) sen'andò alla sua terra, publicando, che il Gouernatore, li Padri, e gli soldati tutti restauano già vccisi in Agadgna: onde gl'esortaua ad vccider'il loro Missionario, ch'era il Venerabile Padre Teofilo d'Angelis Italiano della Prouincia di Napoli; e con ciò egli pretendeua di far il delitto commune. Alcuni sul principio se gl'opposero alla scouerta; & inorriditi del sacrilegio voleuano saluar'il Padre nell'Isola di Zarpàna; d'onde poi passasse a Saypan, per raguagliar il Sargente Quiroga della solleuatione dell' Isola di Guan: mà l'empio congiurato frastornò il tutto, e con l'autorità, ch'haueua di principale, ò vogliamo dire patritio, comandò all'altri Indiani, ch'in ogni caso gli togliessero la vita. Così fù eseguito la mattina del dì 24. di Luglio, mentre il Padre Teofilo era per farsi alla vela; e mentre egli col Crocefisso in mano predicaua loro l'obligo di Christiani, & insieme la misericordia del Signore per perdonargli, se sapessero pentirsi & approfittarsene: gettarono dopoi il suo corpo al mare; come appresso vederemo nel suo elogio: E benche di tutto ciò non si sia ancora presa l'informatione giuridica, a cagione della solleuatione non ancora rassettata, s'hà nondimeno per certo, che quell'Indiano lo fece morire, e per auersione alla santa Fede (motiuo commune a tutti) & anche per hauer il seruo di Dio impedito il concubinato d'vna figlia dell'medesimo Indiano, ch'egli, secondo l'antica loro barbara vsanza, haueua consegnata ad vno de gl'Vrritài, per l'infame guadagno.

Ciò seguito quei di Ritidyan spediron'vna Canòa, ò sia feluca, per raguagliare del fatto quei di Zarpàna, esortandogli a far anche essi altre tanto degli Padri Agostino Strobach, e Carlo Boranga Tedeschi; poiche gli soldati tutti di Guan erano stati già vccisi. Così studiauansi di tirarsi alla congiura quell'Isola, e tutte l'altre che sieguono verso tramontana, per eseguire dopoi lo scacciamento totale, ò vero l'vccisione de tutti gli Missionarij e Guirraghi. Nondimeno quei di Zarpàna, (ò fusse per l'orrore del sacrilegio, ò per trouarsi

sodis-

sodisfatti de gli Padri, ò quelch'è più certo, per pauura del Sargente Quiroga, quale sapeuano trouarsi con molti soldati in Saypan, d'onde potrebbe facilmente ritornar a Zarpana, e fargli prouare la seconda volta i castighi che nella prima ribellione haueuano già sperimentati, non acconsentirono alla proposta: mà ben tosto si mutarono, come vederèmo. Fù anche prouidenza speziale del Signore (per campare la vita a molti de Missionarij, che altrimente haurebbero pericolato) l'hauergli chiamato tutti il Padre Bouuens Vice-Prouinciale alla conferenza solita farsi ogn'anno in Agadgna, per promuouere le missioni, & accrescer'il frutto di quella christianità. A tal fine, & anche per celebrare con maggiore solennità la prossima festa di S.Ignatio, designò loro il giorno 23.di Luglio, in cui seguì la tragedia d'Agadgna: onde mentre i congiurati si pensauano di più ageuolmente finirli, trouandoli separati nelle loro Residenze, quelli si trouauano già per viaggio, e potettero saluarsi in Agadgna, doue giunsero quel giorno doppo mezzo dì il Padre Cardegnoso dalla terra d'Assan, e più tardi li Padri Basilio Reloux, e Lorenzo Bustiglios. Il giorno appresso vennero gli Padri Gio:Tilpe, e Gio:d'Ahumàda, conuogliati dal valoroso D.Ignatio Inète, che saputo il loro pericolo si portò con ogni diligenza alla Terra di Pàgo in lor aiuto; e giunse a tempo che quei indiani consultauano già d'vccidergli; e l'hauerebbero eseguito, se l'Inète si fusse poche hore tardato. Mà vdiamo ciò dal Padre Tilpe.

Chiamato (dice) dal superiore alla conferenza da farsi in Agadgna distante quattro leghe dalla mia Residenza di S.Antonio di Mapupù quella mattina doppo hauer celebrata la Messa mi misi in viaggio, troppo alieno di ciò ch'in quel punto seguiua in Agadgna. Verso lamità della strada mi fù da vn giouine consegnato vn viglietto del Padre Gio:d'Ahumàda, che si trouaua nella Residenza della Concettione di Pago; & il viglietto conteneua le seguenti parole.* L'indiani hanno data la morte al Gouernatore, & a i Padri: & incenerita la Chiesa, e la casa d'Agadgna. Hora, se V.R. vorrà venirsene quà, quì staremo, ò quì moriremo.* Lettosi da me il viglietto, senza dar segno di turbatione, acciò li compagni miei non si sbandassero per la pauura, dirizzai subito il viaggio verso Pago, per far compagnia a quel buon Padre, e potere vicendeuolmente riconciliarci in ogni occorrenza. Più auanti incontrai altro indiano della mia Residenza, che ritornaua da Agadgna: costui si mise a persuadermi, che non andassi in Agadgna, se non voleua esser'vcciso; mà che con es-

so lui me ne ritornassi ad Apupun, doue starei sicuro: e che a pregarmi di ciò lo mandaua il Fiscale, che si trouaua in Pago poco discosto. Seguitai dunque il viaggio verso Pago; e dimandando quiui il mio Fiscale, qual cosa fusse seguita in Agadgna? egli si mise a piangere, e solamente mi disse. * Padre, ritorniamoci alla nostra Residenza. Et io. Trattieni alquanto, mentre saluto il Padre Gio: quì vicino. Et egli. Non Padre, non volere passare più oltre: mà torniamo alla nostra Residenza; e fidateui di me, che prima mi lasciarò far'in pezzi, che permettere la vostra morte. Io nondimeno m'auuiai con vn Indiano, per salutar'il Padre Ahumàda; lasciati frà tanto l'altri compagni e le mie robicelle al Fiscale, per togliergli ogni sospetto. Mentre poi parlaua col Padre, vennero molti di quei suoi popolani, anche a me noti; e con più raggioni mi persuadeuano, che non mi partissi, offerendomi ogni sicurezza. La lor'intentione Iddio la sà; noi sappiamo, che anch'essi haueuano conspirato con quei d'Apurguan al nostro esterminio. Pure stimai di rimanermi col Padre Ahumàda: onde mandai a dir al Fiscale, di non poter'abbandonare quel Padre già vecchio assai, e troppo afflitto dal successo d'Agadgna, che per ciò in vedermi partire morirebbe di malinconia; mi trasmettesse dunque le mie robbe. Il Fiscale e l'altri compagni non s'appagarono delle mie raggioni, che per altro sono di gran peso all'Indiani; anzi tornarono più volte a farmi istanza, che mi ritornassi con esso loro. Mà io in quella confusione stimai di preferir'alla loro la compagnia d'vno de nostri.

Poco appresso vennero tre Indiani della terra di Sinahania, mandati da Agadgna, come diceuano, al Padre Ahumàda & a me, con ordine di condurci subito colà. Mà perche ci era stato detto, che il Gouernatore e li PP. tutti erano stati vccisi, e quei messaggieri non portauano lettera veruna, anzi v'era qualche sospetto, che fusser'anch'essi complici nella congiura, ci parue di non fidarci; onde ci fermamo quiui quella notte, attorniati dagl'Indiani nemici, che conferiuano frà loro il modo d'vcciderci. La mattina seguente gionse il fedelissimo e valoroso Sargente D. Ignatio Inete con alcuni de'suoi, e ci raguagliò lo stato d'Agadgna, non così cattiuo, come, da'nemici era stato spacciato; e nelle lettere che ci consegnò del Padre Vice-Prouinciale ci veniua l'ordine di trasferirci quanto prima col Sargente in Agadgna. Ciòche da noi fù subito esseguito, con gran dispiacere di quei di Pago; quali però a vista dell'Inete non ardirono di muouersi. * Così egli.

Ra-

Radunatisi già in Agadgna gli Padri, e gli soldati, ch'erano dispersi per l'Isola, la maggior sollecitudine del Gouernarore s'era d'auisar'al Sargēte Quiroga lo stato presēte di Guā. E perche l'vtilità di tal auiso cōsisteua nella celerità, acciòche il Sargente potesse approfittarsene, e preuenire i nemici; il giorno 25 di Luglio il Gouernatore chiamatosi il Fiscale d'Asan gli consegnò la lettera per il Quiroga; con ordine di subito imbarcarsi per Saypan, e portarsi colà a dirittura, senza toccare Zarpāna, ò Tinian, & in quella ordinaua al Quiroga, che lasciate per all'hora l'Isole di Saypan e de Gani, se ne venisse con gli Padri, e soldati in Agadgna; acciò tutti vniti meglio potessero riparare alla solleuatione vniversale, di cui già non più si dubitaua. Dispacciò parimente il Padre Bouuens vn'altro messaggiero a Zarpana, chiamando gli Padri Strobach, e Boranga in Agadgna, con la prima opportunità che trouassero. Mà doppo hauere conferito il tutto, vedendo le spiaggie piene di barche nemiche, e ch'al Padre Boranga gli suoi popolani l'inuitauano a rimanersi, offerendogli ogni sicurezza; egli giudicò di rimanersi per all'ora, & il Padre Strobach a 27 di Luglio s'imbarcò verso Agadgna. Entrò la mattina seguente in quel Porto, prima di farsi giorno: mà riconosciuto da lontano, che la Chiesa e la casa de'Padri, & anche quelle de i Seminarij de fanciulli e fāciulle erano tutte diuampate (ciò che seguì il giorno precedente) ne altro si vedeua ch'il fumo & alcune scintille; si diede a credere, ch'il Presidio, la terra, e la spiaggia fussero già de nemici; e l'Indiano suo popolano, ch'il conduceua, credette l'istesso; ne a quell'hora poterono hauer'altro disinganno. Onde temēdo il pericolo, se nel farsi giorno fussero scoperti, voltādo prora ripigliarono subito la strada di Zarpana: per strada fattosi giorno, e conosciuti da quei d'Arpuguan, costoro mandarono delle barche in traccia loro: mà non potettero giongergli, & il Padre Strobach ricoueroßi di nuouo nella Zarpāna.

Quiui il fiscale d'Asan gli consegnò la lettera del Gouernatore, che portaua al Sargente Quiroga; scusandosi di non poter'egli portarla ne passar a Saypan; ciò fosse perche due maluaggi, che conduceua seco il Fiscale, l'hauessero minacciato, se passaua auanti, e non entraua in Zarpāna; ouero perche quei di Zarpāna l'hauessero fatto trattenersi, per meglio ordire essi fra tanto con quei di Tinian e di Saypan il tradimento, ch'appresso eseguirono: perciòche essendosi dopoi ribellate tutte l'Isole, non s'è potuto fin'hora saper il vero. Certo è, che dal trattenimento di questa lettera hebbero campo li nemici

mici

mici per solleuare l'Isole tutte di Gani, o di tramontana; & anche le terre che restauano per noi in quella di Guan. Perciò il Padre Strobach hauuta la lettera, e conosciute le conuenienze nel darsi quanto prima l'auuiso al Sargente, spinto dalla carità e dal zelo, ritornò subito in barca, e dirizzò il viaggio a Saypan. Mà quei di Tinian complici nella congiura gl'vscirono incontro, & hauutolo nelle mani lo finirono a bastonate. Quindi passando a Zarpàna peruertirono quei popolani, se forse non erano già peruertiti; e fecero altretanto del Ven. Padre Carlo Boranga. Huomini amendue di quelle virtù e talenti, che poi vederemo nei loro elogij. Mà ritornando ad Agadgna.

Il giorno 27. di Luglio venne ad assalire li nostri vna moltitudine grande de congiurati, con dissegno di dar fuoco alla Chiesa, & alle case de Padri, e de i Seminarij. Il Sargente Inete, che con la sua gente la difendeua, sostenne brauamente il lor' impeto; e ben due volte gli costrinse a tornar'indietro: mà poi incalzando più la moltitudine, hebbe egli a ritirarsi sotto il nostro cannone, che n'vccise vno, e molti ne ferì; & hauerebbe fatta stragge maggiore, se gl' alberi troppo folti non hauessero seruito di scudo a nemici. Così quei sacrilegi hebbero campo di tirar'in vna lancia il fuoco sul tetto della Chiesa, che essendo di frondi secche, e la fabrica di legno, subito vi s'attaccò; & in vn tratto si viddero diuampate la Chiesa e le case, con gran dolore de' nostri, mà senza poter'impedirlo. Indì passò il nemico ad impadronirsi della spiaggia, per quindi trauagliar'il presidio con nuoui assalti: mà il Sargente Inete, accresciuto già d'alcuni del presidio d'Aniguag, huomini di sperienza e di valore, vscì loro incontro, & inuestì coraggiosamente i nemici: quali resistettero alquanto, mà poi veduta la brauura de nostri si ritirarono ad Apurguan, anche per paura del nostro cannone. Quindi attesero a metter in mare moltitudine grande di barche per circondare tutta l'Isola, & anche a solleuare l'altre terre, esortando tutti a prendere l'armi, per iscacciare gli Guirraghi, e la loro legge. Resisteuano alcuni portando l'esempio delle guerre passate, pregiudiciali sempre a gl'Isolani, e vantaggiose a Guirraghi: mà ben tosto mutarono anche questi il pensiere. Imperciòche i congiurati col solito stratagemma gli fecero credere, che gli soldati tutti di Tinian, di Saypã, e dell'Isole di Gani erano stati già vccisi; onde non restaua loro cagione di temere.

Per ciò, e perche sapeuano, che li nostri rimasti in Agadgna erano

no pochi, e la maggior parte ammalati, accordarono tutti di perseguitare i Guirraghi con ogni vigore: & hor quei d'vna terra, hor quei dell'altra, mutandosi a vicenda, ne giorno, ne notte lasciarono gli nostri riposare fin' alli 18. d'Agosto. Il giorno appresso gl'indiani tutti vennero vnitamente ad vn'assalto generale della fortezza da tutti i quattro baloardi. Il Sargente Inete vscì lor' incontro con la sua gente; & i soldati del presidio attesero a i loro posti: d'onde con l'artegliaria e con gli moschetti obligauano i nemici a scostarsi dalla fortezza, & alla gente dell'Inete dauan'insieme campo per fare come fecero prodezze. Perciò che respinsero con valore i nemici; e doppo vn breue combattimento, quei barbari, benche fussero diece volte più, si diedero ad vna precipitosa fuga, senza sapersi il perche. Ciò parue cosa più che che naturale, e fù da tutti attribuito all'intercessione della Beatissima Vergine Patrona dell'Isole, e di S. Michele, dell'Angelo Custode, S.Gio:Battista, S.Ignatio, S.Domenico, e Santa Rosa, l'Imagini de i quali s'erano poste come principale difesa ne i baloardi. Il Sargente Inete seguì l'alcanzo de nemici, de quali n'vccise vno, e molti ne ferì. Più ne sarebbero rimasti se essi combattesero all'vsanza d'Europa: mà eglino nel combattere si scostano assai l'vno dall'altro, per essere più liberi; acciò non gli colpiscano l'armi di fuoco; e con velocità più che ordinaria sfuggono gli colpi Perciòche in vedere la fiamma e fumata del focone, si lasciano in vn batter d'occhio cadere a terra; poi alzandosi con altre tanta prontezza celebrano con grandissime grida l'hauer burlato il moschetto: con tuttociò alle volte restan'anche essi burlati. Non meno s'attribuì a Santi tutelari, che niuno de nostri restasse ferito nella zuffa, doue le lancie, e le pietre fioccauano come densa pioggia; onde fù creduta prouidenza del Signore più ch'ordinaria.

Superatosi da nostri questo primo assalto, non perciò si dettero i nemici per vinti; anzi conuocarono da tutta l'Isola forze maggiori; e per più rinuigorire gli suoi, e sgomentare gli nostri, non cessauano di publicare con grida horribili, alla lor vsanza, il decantato strattagemma, che gli soldati tutti di Saypan erano stati già vccisi. A' queste voci sparse con tal festa & asseueranza (mentre non v'era fondamento di stimarle fintione) contristaronsi & smarriron'assai alcuni de nostri soldati: onde per inanimirgli a far'il douere, gli Padri tutti presero l'armi; e con quel zelo & efficacia che daua loro la giustificatione della causa, e la grauezza del pericolo, esposero a i solda-

ti l'honore e la gloria di Dio, nel mantenergli quella Christianità; l'obligo de buoni Christiani, e vassalli; il seruizio che si faceua a Dio, & anche al Rè; e per vltimo gl'esempi di ciò che altri spagnuoli senza forze maggiori haueuano operato nell'Indie. Non può credersi qual vigore ripigliarono da tali esortationi i soldati: già nulla pauentauano l'essere pochi, e per lo più ammalati; ne altro più bramauano che il venir al cimento, per palesar il proprio valore, & il zelo di mantenere la Fede. Ricorsero con maggior confidanza al patrocinio de Santi tutelari, che si vedeuan'anche essi nella muraglia; e spesse volte si confessauano e si comunicauano in questo tempo, per hauer'il Signore propitio.

Il dì 30. d'Agosto ritornaron'i nemici, e si posero al tiro di moschetto trà il folto degl'alberi: mà in vedere la muraglia coronata de soldati, e più de Santi tutelari, restarono soprafatti, ne in tutto quel dì ardirono più d'accostarsi. Spararono dopoi gli nostri vna cannonata, inuitando i nemici all'assalto: essi però ripieni di paura più che naturale, abbandonarono il campo, e fecero alle loro case ritorno: e veduto che non poteuano fidarsi nella moltitudine, ne meno nell'armi (quali sono solamente frombole e lancie) appigliaronsi alli stratagemmi, & a gli soliti tradimenti. Destinarono dunque al Sargente Inète alcuni indiani amici; forte querelandosi, ch'egli tenesse con gli Guirraghi, nel che haueua grauemente offeso la sua patria e natione. Riflettesse, che gli Guirraghi non poteuano più mantenersi, e che frà breue dourebbero essere tutti o scacciati, o vccisi per mancanza degl'alimenti, e perche già tutte l'Isole conuicine stauano con esso loro confederate: esser hora tempo di guadagnarsi la gratia dè suoi, e di scomputare gli passati suoi falli, col fare loro vn segnalato seruitio, quale sarebbe l'vccidere il Gouernatore e presentare la di lui testa a i suoi buoni paesani. Ciò facesse: altrimente minacciauangli il proprio esterminio. Rispose nondimeno con intrepidezza grande il Sargente. Esser egli indiano; mà insieme Christiano da douero; e che di ciò pregiauasi assai, & hauerebbe perduta ben mille volte la vita, prima che fare attione si indegna, e si disconueniente al Christiano: ne esser ingrato a i fauori riceuuti dal Rè suo Signore, per mezzo de suoi Ministri. Non essere la causa degli Spagnuoli così disperata, come si lusingauano: anzi egli speraua, ch'il Signor Iddio hauerebbe fauorito gli suoi, e dato a i nemici il castigo, che rubelli a Dio, & al Rè s'haueuano meritato.

Con tal risposta partironsi quei messi sconsolati assai e confusi; & in

in vdirla i congiurati ramentaronsi de'proprij misfatti nell'vccisioni de Missionarij e soldati, e nell'incendio de Tempij e delle Case: mà non più fidandosi d'ottener'il perdono, si dettero maggiormente alla disperatione; e conchiusero di tentare per tutti mezzi d'vccider'i nostri, ò restar essi vccisi. Adoperarono perciò vn'altro stratagemma, quale sarebbe stato l'vltima ruina de'nostri, se il benignissimo Signore a maggiori pericoli non hauesse riparato con prouidenze maggiori. Mandarono alcune donne al presidio con frutti del paese per regalare certi soldati Filippini, che haueuano le loro figlie per mogli: ad intentione di tentare per questo mezzo, che quei soldati vccidessero il Gouernatore. E quando che non ardissero di farlo, per tema degli Spagnuoli, persuadergli almeno, che di notte tempo se ne fugissero, calandosi con funi dalla muraglia, con l'altri loro paesani; quali come indiani sarebbero ben riceuuti: e quì compatendogli del trouarsi soggetti a Guirraghi, offeriuano loro mille conuenienze. Tal machina hauerebbe potuto fare gran colpo, se Iddio nel veleno medesimo degl'Indiani non hauesse da se posto l'antidoto. Trà i soldati Filippini v'era l'Aiutante Francesco Monsonsong natiuo di Bisayas, vno de più fedeli vassalli del Rè, & in cui hanno sempre gli Padri sperimentato molte finezze, a prò di quelle Missioni. A costui per il suo valore, e riputatione grande ch'haueua, destinarono principalmente gl'Indiani la lor'ambasciata; stimando che guadagnato lui s'hauerebbe tirato a se tutti gl'altri.

Questo buon Filippino riceuè con piaceuolezza sua suocera: anzi vdita l'ambasciata mostrò d'acconsentirne, & a tutto disse di sì: aggiunse però, che si voleua tempo, a disporre le cose senza pericolo; onde ella di tanto in tanto ritornasse, per intenderne le dispositioni. Licentiata poi la suocera, egli se n'andò dal Gouernatore, e palesogli quanto gl'era passato; offerendoglisi di nuouo al seruitio di Dio e del Rè, & insieme pregandolo, che stesse sulla sua, raddoppiasse le sue guardie, fidandosi solamente degli Spagnuoli: poiche potrebbe essere, che li nemici, non contenti di quell'ambasciata, facesser'ad altri dell'altre. Il Gouernatore conferì con li Padri, con principali de soldati, e col istesso Aiutante Filippino ciò che in quel caso douesse farsi. Tutti ringratiando l'Aiutante della sua fedeltà e prudente condotta, conuennero, che ritornando la donna fusse carcerata, per scoprire l'intentione de nemici, e se dentro haueuano complici; & anche a fine che gl'Indiani, vedendosi scouerti, non più adoperassero machine tanto diaboliche. Così fù eseguito: onde

sua

Iuani l'intentione furbesca de nemici; & anche ne i nostri(per all'ora) il pericolo, che hauerebbero potuto temere da nemici domestici. Restaua nondimeno la sollecitudine del non hauer nuoua di quei nostri di Saypan; ne potergli far'auisati di ciò che seguiua in Guan: perciòche quest'Isola erasi già intieramente solleuata; le nostre barche s'erano tutte mandate alla speditione di tramontana; e quando l'hauessimo, ci mancauano gli marinari; già che la gente dell'Inète che staua sola per noi, auuezza alle montagne nulla sapeua di marineria. Pure il Signore si compiacque di maggiormente prouare la sofferenza dè nostri col caso seguente.

Il dì 30. di Ottobre si scoprirono da 70. vele, che da tramontana dirizzauano le prore verso Guan: ciò rallegrò sul principio gli nostri, credendo esser il Quiroga, che con la sua gente ritornaua da Saypan: mà poi vedendo, che le barche, auuicinatesi all'Isola, ne curandosi della terra e presidio d'Agadgna, tutte voltauano prore a diuerse terre dell'Isola, l'allegrezza de nostri si cambiò subito in malinconia. Chiamati dunque due indiani confidenti furon'inuiati alla terra d'Asan, a prendete notitie certe di quelche ciò fusse. Andaron'essi, non senza pericolo; e sul tardi riportarono le seguenti notitie. Essere quelle barche parte dell'Isola di Guan, parte di quella di Rota, che per loro affari colà veniuano: e diceuano che i Padri Strobach e Boranga erano stati vccisi nell'Isola di Rota; e parimente in quella di Tinian altri 17. trà soldati e marinari, mentre(vditi gli tumulti) voleuano ritirarsi in Agadgna. Che l'altri 20. soldati(quali col loro Capitano e col Padre Comàno da Saypan haueuano passato all'Isole di Gani) anch'essi erano stati ammazzati. E per vltimo che il Quiroga e li suoi non consapeuoli di questi auuenimenti sarebbero già forse estinti: poiche l'Isole di Tinian & Aquiguan cō quei di Saypan haueuano conspirato a finirgli:

La verità s'era(come si seppe dopoi) che il Padre Comàno col Capitano e soldati, dopo hauere visitate l'otto Isole de Gani verso tramontana e Giappone, lasciando in buona dispositione le cose della Fede, se ne ritornauano verso il fine di Settembre a Saypan, nulla sapendo de i tumulti dell'altre cinque Isole; ne meno della cospiratione de marinari che gli conduceuano; & haueuano accordato frà loro che trouandosi in mezzo al mare, nell'alzar'vno d'essi il remo in alto, tutti douessero buttar'all'onde i Guirraghi. Così fù eseguito, con morte de quasi tutti i soldati, che credendosi cōdotti da amici s'erano distribuiti in altre tante barche. Nondimeno saluaronsi sei: perciò

ciòche Alfonso Soon(quel buono e valoroso indiano, di cui habbiamo fauellato al capo 20.)nulla sapendo del tradimento,campò quello che conduceua nella sua barça, e poi lo condusse in Agadgna: due ne condusse vn'altro indiano fedele; e l'altri trè doppo hauere combattuto vn buon p zzo con l'onde, furono riceuuti dalle barche di quei paesani,che casualmente passauano da colà.Il Padre Pietro Comàno, veduto ciò che seguiua, si fece animo, e con minaccie e forza costrinse li suoi barcaiuoli a sbarcarlo in Alamagàn Isola vicina: e con tutto ch'il Soon ritornato in dietro gli s'offerisse di condurlo in Agadgna, egli stimò di rimanersi per all'ora trà gli suoi indiani de Gani: doue crediamo che ancora stà viuo e sano, Perciòche il buon D.Antonio d'Ayihi(ch'anche egli per essere nostro affettionato ha patito le sue burrasche, e mentre faceua ritorno in Guan fù più volte lasciato in terra da suoi Marinari, sol perche temeuano, ch'egli in sapere la loro congiura, doueua essere loro contrario,e tenere per noi)pur nondimeno compratasi vna barca giunse in Guana 25.di Nouembre; e per strada caldamente raccommandò ad vn suo confidente principale di Gani, ch'hauesse ogni cura del Padre Comàno. Dopoi altri indiani,fatti prigioni nel Aprile del 1685.confermarono che il sudetto Padre la passaua bene. Mà ritornando a i messaggieri d'Asan.

Le nuoue che portarono tanto cattiue & infauste riempirono li nostri di malinconia: tanto più che due giorni auanti cinque soldati filippini(non ostante il già lodato esempio di fedeltà del loro paesano Monsonsong)o stracchi de patimenti, o bramosi di libertà s'erano fugiti a i nemici,e si temeua dal modo di parlare,e da altre coniettùre, ch'hauessero compagni nel disegno; o qualche cosa di peggio. Contuttociò l'altri non si perdettero d'animo:& il Gouernatore chiamati a se gli soldati esortolli a riporre tutta la confidanza in Dio; quale così come gl'haueu a liberati dall'altri pericoli, gli camparebbe anche da questi,e da altri maggiori. Altretanto faceuan'i Padri e quella notte consultarono frà loro gli mezzi per gouernarsi in tali premure; finche venisse nuouo soccorso dalle Filippine. E conferito tutto col Gouernatore fù conchiuso; che poiche haueuano munizione da guerra a bastanza non v'era da temer'i nemici, quantunque s'vnissero l'Isole tutte; già che le lor armi troppo son inferiori alle nostre. Douersi solamente distribuire con buona regola le monizioni da bocca; & anche licenziarsi li conuittori, che all'ora seruiuano solamente a consumere le prouisioni, e per altro non haurebbero

bero pericolo veruno trà gli suoi paesani e parenti. Ciò eseguito à 3. di Nouembre capitò da Saypan l'auuiso delle vittorie, che contro quei Isolani già ribellati haueua ottenute il Sargente Quiroga, e si narreranno nel seguente capo: e tal nuoua rallegrò mirabilmente gli nostri.

CAPO VIGESIMOSESTO.

Solleuatione nell'istesso tempo dell'Isola di Saypan, e vittorie degli Spagnuoli.

GIà che gli nostri di Guan hanno alquanto respirato, e di douere che anche il lettore ne prenda vn poco di respiro. Per ciò, e per maggior chiarezza di quelche habbiamo a raccontare, & anche per gratitudine douuta al Quiroga, che fù lo strumento adoperato dal Signore per sollieuo di quella Missione, bisogna che per alquanti passi ci facciamo quì indietro. D. Gioseppe di Quiròga, e Losàda, nobile di Galizia, nipote dell'Eminentissimo Quiròga già Arciuescouo di Toledo, e cugino delli hodierni Illustrissimi di Compostella, e del Messico, seruì nella Fiandra il posto d'Alfiere di Fanteria Spagnuola, con lode di singolar valore: e mentre gli seruitij proprij, e quei degli antenati suoi gli dauano ben fondate speranze d'auanzarsi a posti maggiori, seguì la pace trà le Corone, & egli perciò riformato pensò di ritornar'alla Patria. Passando da Salamanca fù quiui trattenuto & accarezzato da Monsignore Zeixas, che appresso fù anche egli Arciuescouo di Compostella. Così hebbe D. Gioseppe l'opportunità di trattar'a lungo col Padre Tyrso Gonzalez, huomo dottissimo e Missionario Apostolico della Compagnia, di cui sopra n'habbiamo parlato. Gli disse d'hauer troppo conosciuto le vanità del Mondo, e che trouauasi con molti disinganni per abbandonarlo; ne altro già desideraua, che ritirarsi doue più sconosciuto potesse farne qualche segnalato seruitio a Dio; e che sopra ciò chiedeuagli consiglio. Il Padre lodati gli suoi desiderij, e ponderato tutto in più conferenze, gli consultò per vltimo, che sarebbe cosa assai grata al Signore, se nella flotta, che frà breue doueuà far vela per l'Indie, egli volesse passar'al Messico, e quindi alle Mariane; doue potrebbe seruir'assai a quella nascente Christianità, senza pericolo d'essere conosciuto; essendo quel paese nel angolo più rimoto del Mondo.

Piac-

Piacque assai all'Alfiere la proposta del Padre Tirso; e senza più badare a quanto gl'occorreua in contrario, ordinate le cose per l'imbarco, e portatosi a Cadice, passò in quella flotta al Messico, & indi l'anno 1679. alle Mariane.

Quiui menaua vita più da religioso che da soldato: si confessaua e si communicaua almeno due volte la settimana; & ogni dì spendeua quanto tempo gli auanzaua dall'occupationi precise, in vdir messe, recitar corone, & in altre opere di pietà. A segno che egli è stato & è hoggi l'esempio di tutti, che il lodano concordemente col dire, ch'il Quiròga per tutte le ricchezze del mondo non farebbe mai peccato, anche veniale con auuertenza. Ciò doueranno notare quei ch'appresso leggeranno le sue prodezze; mà più assai li soldati, a quali D. Gioseppe dourà esser'esempio, che la bontà della vita, e purezza ne i costumi accresce, non sminuisce il valore: anzi che sarà difficilmente soldato buono del Rè, chi sarà soldato malo di Dio. Non era passato l'anno dall'arriuo del Quiròga, che lasciando D. Antonio di Salas quel gouerno, li Padri in riguardo all'esemplarità e talenti di D.Gioseppe gli l'ottennero dal Gouernatore delle Filippine. Di ciò si scusò egli al possibile; mà propostogli il seruitio grande che farebbe a Dio & al Rè, l'accettò, con sodisfattione di tutti & vtile singolare di quelle Missioni; a quali recò quei vantaggi che sopra, al Capo 22, habbiamo già riferiti. Succedendogli poi nel gouerno D. Antonio di Sarauia, egli per negotij vrgenti hebbe a passar'in Manila; mà ben tosto, spediti quelli, fece ritorno alle sue Mariane. In arriuare fù subito dal Sarauia fatto suo Sargente maggiore, con ordine di seguitarlo alla conquista che intraprese, per ordine del Rè, dell'Isola di Saypan, ò S. Gioseppe. E perche vna fiera burrasca scostò assai la barca del Gouernatore da quella del Sargente, questi si mantenne due giorni e notti in mare così turbato, cercando il Gouernatore per soccorrerli; finche, al terzo giorno gionse a Zarpàna, doue lo trouò; e fù da lui lodata nel Quiroga la finezza e valore. Mà per questo accidente & altri riferiti al capo 24, l'impresa di Saypan si differì al anno seguente, che colà passò il Quiroga con gli soldati, & operò quelche habbiamo detto, e quelche siegue.

Dopoi che i barbari dettero fellonescamẽte la morte a'nostri soldati di Gani, e di Tinian, quei Isolani di Tiniã, di Zarpàna, ed Aquiguã s'vnirono all'altri di Saypan, ad intẽtione di finir'vna volta il Quiroga, e li suoi soldati. Onde a 6. di Agosto, giorno di Domenica, vennero ben per tempo al Presidio, senza essere chiamati, molti di quelli

indiani;armati di naſcoſto di lancie, ſcimitarre, e coltelli; chiedendo delle ſcuri,per tagliare(diceuano)il boſco vicino:e frà tanto molt'altri entrarono nel preſidio; chi come per curioſità, e chi col preteſto di portare frutti del paeſe a i ſoldati.Tal brama di faticar'in giorno feſtiuo, e quell'inſolita corteſia di portar regali a i ſoldati parue al Quiroga & al Padre Cuculino, che gl'aſſiſteua, non eſſere ſenza miſterio: perloche(ripreſe le guardie della loro traſcuragine in hauere laſciato entrare quella gente,ſenza prima chiedere la licenza)ſubito gli fece tutti ſcacciare;& a i ſoldati comādò che alleſtiſſero l'armi, e ſtaſsero prōti a qualunque ordine.Veduto ciò dagli altri rimaſti fuori, quali chiedeuano di tagliar'il boſco, incaminaronſi verſo quello, oue era il groſſo della gente in aguato; reſtādoui da ſoli quaranta,vicino l'impalizzata del Preſidio; come che attendeſsero le ſcuri già dimandate. Sul tempo medeſimo vn ſoldato Filippino, ch'era ito alli ſeminati, venne querelandoſi,che gl'indiani l'haueuano maltrattato con baſtoni: ciò che accrebbe il ſoſpetto de noſtri; per eſser'inſolito queſt'ardire negl'indiani di pace.

Pochi giorni prima haueua il Quiroga ordinato ad vn principale della terra d'Opi an, che con la ſua famiglia paſſaſſe ad habitare in altra terra vicina al preſidio: venne dunque all'ora coſtui, chiedendo al Sargente, che voleſſe andar'à deſignarli il ſito, per fabricarui la caſa: ad oggetto, che vſcendo egli, o ſolo, o con poca comitiua, e mentre gl'altri ſoldati vſcirebbero(al ſolito) a i lor'affari,gl'Indiani potrebbero facilmente vccidergli tutti, trouandogli così diſperſi;& aſſaltar'inſieme il Preſidio guardato da pochi. Mà il Quiroga diſſimulando riſpoſe al principale, eſſer'egli all'hora impedito;e che ciò potrebbe farſi altro giorno. Mandò frà tanto alcuni ſoldati a Funhon, per auuiſare,e ſeco condurre tre altri, che colà ſi trouauano; i meſſi però veduta per ſtrada moltitudine grande d'Indiani, e temendo dell'imboſcate, non vollero paſsare più oltre, e ritornaronſi al Preſidio: mà trouarono per ſtrada vn'Indiano amico, da cui ſeppero, che de'trè compagni, che cercauano, due n'erano ſtati già vcciſi, e del terzo non ſen'haueua notizia. Soggiunſe l'Indiano, che, toltone trè popolazioni,l'Iſola tutta e l'altre nominate di ſopra, haueuano già conſpirato allo eſterminio de'Guirraghi; trouarſi già moltiſſimi de congiurati per quei contorni, e che altro non attendeuano, che veder'vſcire dal Preſidio i ſoldati, per dar loro ſopra;e che nel tempo medeſimo doueuan'altri inueſtir'il Preſidio, e dar fuoco alla poluere, per mandarlo in aria. Vdito ciò il Sargente, e certificato-

catosi già della ribellione,fece all'8.d'Agosto sonar'all'armi: e con 18.de suoi (lasciando gl'altri per guardia del Presidio) vscì verso la spiaggia di Funhon,doue seppe trouarsi gl'indiani al numero di 800. oltre quei che stauano negl'aguati: ne pauentando quel numero, ne meno l'altezza di quei di Saypan(quali sembrano giganti, & in forze sono più robusti degl'altri)presentò loro la battaglia, inuocando i nomi di *Giesù* e di *Maria*.E confortando i soldati a nõ temere con tali patroni diceua loro; essere molti i nemici, e giganti nell'apparenza; mà vili e da poco nel valore. Si rammentassero,che combatteuano per l'honore di Dio, per il mantenimento della santa Fede;e quanto gli Spagnuoli haueuano operato per questa causa nell'Indie. Ciò detto li nostri inuestirno coraggiosamente a i nemici;e talmente caricarongli, che vedendo alcuni de loro vccisi, e molti feriti, piegauano, e cominciaron'a ritirarsi: mà rinforzati dall'altri,che parte vscirono dagli aguati,parte scesero dalle barche venute in lor'aiuto, si viddero in vn subito li nostri circondati per mare e per terra da migliaia de'nemici, che fioccauano tempeste di lancie, e turbini di sassate. Onde il Quiroga riconosciuto il pericolo di restar colto in mezzo, poiche ad ogni momento il nemico s'andaua ingrossando; e che più hauerebbe pericolato il presidio, doue pochi erano rimasti, e quasi tutti ammalati; ne altro riparo haueua,che l'impalizzata dell'altezza d'vn huomo, sen'andò ritirando a poco a poco;facendo sempre fronte,e sparando al nemico.Giõti poi al Presidio fecero vniti più gagliarda resistenza all'Indiani, quali durarono nella zuffa la maggior parte del giorno; ma vedendo molti di loro feriti, verso la sera s'andarono ritirando alle loro terre; non restando de nostri nessuno morto, ne anche ferito.

Quella notte attesero gli soldati ad allestire l'armi,e preparare monizione. Il Sargente li confortaua a combatter animosamente, e riporre la confidenza nel Dio degl'eserciti, che hauerebbe date loro nuoue vittorie contro quei barbari. Et a prieghi del medesimo e del Padre Cuculino risoluettero i soldati d'abbandonar afatto li giuramenti, & ogni licenza nelli costumi, & anche nelle parole. S'elessero patroni singolari S.Michele, e S.Gioseppe(a cui già il Ven.Padre Sanuitores haueua dedicatą quell'Isola, con darle il suo nome)e proposero di confessarsi e comunicarsi ogni dì,che douessero vscir'a combattere,e di attendere all'altre opere di pietà, *E ciò(dice il Padre Cuculino)fù talmente osseruato da soldati. che sembrauano più tosto vna communità de Religiosi; hauendo bisogno più di freno che

di sproni nelle diuotioni. Non mai vsciuano a combattere, che inuocati prima ad alta voce i Santi tutelari; ciò che a vicenda faceuano l'altri che rimaneuano alla custodia e difesa del Presidio: ne mai vscirono senza esserfi prima confessati e comunicati; e (secondo che anche hoggi nõ cessano tutti di celebrarlo) tal vigore sentiuano da quel celeste cibo de forti, che bramando l'vscir'in campagna per combattere quei barbari, nulla dubitauano della vittoria, nulla temeuano le ferite, ne anche la morte. * E ben sperimentarono il diuino fauore, & il patrocinio de Santi tutelari, come vederemo.

Li barbari dunque assediarono il nostro Presidio dalla parte di Ruciàn o Ponente, e da quella di Catàn o sia Leuante (perche da tramontana e mezzo dì difendeuan'il presidio il mare, e certe paludi) mà vscendo i nostri contro il campo nemico verso ponente gli dettero tal carica, che frà breue i nemici presero la fuga: volgendosi poi li nostri contro quei del campo verso leuante, costoro, dopo qualche resistenza, voltarono anche essi le spalle, spauentati dalla brauura de'i soldati; da i quali non si credeuano sicuri, etiamdio nell'erte montagne. Quindi con maggior premura chiamaron'in aiuto gl'indiani tutti dell'Isole conuicine: e questi accorsiui con inumerabili barche a 16. d'Agosto per mare e per terra assediarono la seconda volta il presidio; non permettendo riposo, ne giorno, ne notte agli nostri, e risoluti di sforzarlo ad ogni costo, o con la fame, o con l'armi. Al Quiroga però non dauano gran sollecitudine questi tumulti di Saypan, e dell'altr'Isole; finche pochi giorni auanti vẽne vn'Indiano amico, o che almeno spacciauasi per tale, e gli raccontò l'vccisione de'nostri di Tinian; e che in Guan altre tanto era occorso al Gouernatore, a i Padri, e soldati tutti, toltone cinque, o sei: soggiungendo l'incendio delle Chiese e case; e che i marinari, che conduceuano quei de'Gani, haueuan'ordine d'affogare i nostri tutti nel mare, mentre li conduceuano a Saypan. Tutto ciò era vero, fuorche il racconto dell'Isola di Guan; e tutto nuouo al Quiroga: hora però con grida horribili veniua replicato da barbari, quali dall'Isole ogni dì concorreuano di fresco all'assedio.

Et erano colpi da commuouere qualunque cuore, benche fusse di marmo. Perciòche trouauasi il Quiroga con pochi soldati, che non passauano li trentasei, e per lo più ammalati, isolato in vn cantone del mondo, senza speranza d'humano soccorso (giàche da colà non passa naue amica veruna) senza nauilio doue potesse passar'altr oue, con mancanza di viueri e di munizioni, assediato da vn

im-

immensa moltitudine de'nemici, feroci per natura, e più infieriti per l'vccisioni già fatte di tanti compagni: tutto ciò a chi non penetrarebbe fin'al più intimo del cuore? E pure non si sgomentò l'animo veramente martiale del Sargente Quiroga; degno perciò d'eterna lode, e da cui, dopo Dio, riconosce quella Christianità la propria conseruatione. Egli conuocò subito li soldati, e riferì loro quanto haueua vdito de'compagni estinti. E confortandoli con raggioni più diuine che humane. Riponete (disse) o compagni, tutta la vostra confidanza in Dio, a cui tanto è facile il vincere con pochi, come con molti; con infermi, come con forti. Habbiamo buon presidio ne' Santi; e più volte n'hauete già sperimentate le merauiglie del lor'aiuto. Quanto a me io punto non dubito, che habbiamo a conseguire gloriosa vittoria, con strage e confusione di questi barbari. Percioche noi a paese si sterile non siamo venuti in traccia dell'oro, mà dell'anime; non per acquistarci robbe, mà per accrescere la diuina gloria; ne per trouarci Principato terreno, mà per dilatar il Regno di Christo. La causa dunque non è hoggi la nostra; mà di questo Signore. Su dunque compagni: andiamo allegramente a punire questi barbari; a vendicare l'vccisioni di tanti innocenti, li sacrilegij commessi contro Iddio, negli suoi Tempij e Sacerdoti: e non dubitate, che la vittoria è la nostra.

Animati così gli soldati, e proueduto, come meglio potè, alla difesa del presidio, il Quiroga con soli quindeci fece sortita contro i nemici; quali per sei hore continue fecero ostinatissima resistenza, con immensità di lancie e di sassate; pure alla fine gli constrinse a fugire, con gran strage de suoi, e senza perdita d'alcuno de nostri. Molti furono gl'vccisi de nemici in questa fattione, mà molto più li feriti; a quali perdonò il Sargente la vita, a speranza che con quel castigo si rauuedessero: e fatti alcuni prigioni se ne ritornò vincitore al presidio. Quindi spesse volte ripeteua le sortite; ne si fermò, finche scacciò da tutta l'Isola i nemici, e costrinsegli ad andarsene altroue: con tutto che eglino si trouassero ben trincierati, & in numero di 400. di 500, & alle volte d'800. e più, armati di lancie e di frombole, e con le strade seminate di punte di legno & anche d'ossa humane, per loro difesa, e per danno de nostri. Tolse loro da molte barche: arse li seminati, & alcune terre, doue trouò prouiande basteuoli per due anni a i soldati, & obligò gli medesimi nemici a portarle sulle loro spalle al presidio. Et in quei due mesi e mezzo, che durò la guerra, e le zuffe quasi continue, finche il Quiroga ritornò in Guan, gli nostri

spe-

sperimentarono prouidenze del Signore assai straordinarie. Perciòche l'istesso dì, che elessero Padrone S.Gioseppe, pochi soldati si viddero attorniati da moltissimi nemici; pure inuocato S.Gioseppe gl' inuestirono, e gli fecero fugire, senza danno proprio, e con molto d'essi. Al medesimo Santo s'attribuirono due altre vittorie, e che quei barbari, mentre assediauano assai strettamente gli nostri, occupati da nō sò qual timor panico, e senza altra cagione abbandonarono in vn tratto l'assedio; fugendo non solo dal presidio, mà anche dall'Isola. Fù però maggior merauiglia ciò ch'il Quiroga & i soldati testificano con ogni asseueranza; che in vna di queste zuffe trouandosi gli nostri circondati dalla moltitudine de barbari, che fioccauano lancie d'osso velenoso, viddero con ogni chiarezza, spezzarsi quelle nell' aria, e cadere così spezzate a lor piedi. Ne a me sembra minor merauiglia, che in tanti combattimenti, e con numero sì disuguale, niuno de nostri restò morto, ne meno ferito: argomento della bontà della causa che sosteneuano, de'costumi che practicauano, e con quali meritaronsi tal patrocinio de Santi.

Trà tante misericordie del Signore recaua non minor merauiglia il zelo, e la vigilanza del Quiroga nell'obuiar'alli scandali & offese dell'istesso Signore; nel che diede egli vn'esempio degno assai del Christiano suo valore. V'haueua trà soldati vno assai licenzioso, & a cui per li suoi delitti anche il Gouernatore Sarauia l'haueua in Guan condennato nella vita; mà egli ottenuto il perdono, ne per questo, ne per altri auuisi si volle rauuedere; anzi passato in Saypan continuaua con scandalo le sue licenze; & haueua contrauenuto etiandio ad alcuni bandi militari, molto necessarij in quella costituzione di cose. Lo fece dunque il Quiroga carcerare; & il giorno appresso fattolo premunire de Santi Sacramenti, e confortare dal Padre Cuculino al pericolo, lo fece archibugiare; con spauento de' soldati, & anche dell'indiani nemici, in vedere che trouandosi egli assediato, e stretto da tanti barbari, e con numero si scarso di soldati gli bastasse l'animo a disfarsi di questi. Mà più crebbe lo stupore quando in finirsi la funtione, chiamati a se li soldati, vdirono dirsi. * Fratelli e compagni miei, Iddio c'hà condotti quà, per difendergli la sua Fede, e per difesa di quella spargere, se bisognarà, il nostro sangue. Io nulla pauento la morte; mà solamente l'offesa d'Iddio. Ciò presupposto, ogn'vno stia auuertito ad osseruare puntualmente le leggi della militia, & astenersi in primo luoco dall' offese del Signore: e sappiano, che a chi mancarà in alcuna di que-

ste

ste cose, gli toglierò infallantemente la vita; se ben sapessi di rimanermi solo a combattere per la Fede.* Ciò fece a tutti non men'ammirar'il suo valore, che la di lui virtù veramente Christiana: onde tutti gli s'offerirono, che gli conducesse doue volesse; poiche con esso lui voleuano morire, senza punto partirsi da suoi così giusti comandi.

A pena hebbe finita l'esortatione, che venne vna indiana al Presidio con certi regalucci a i soldati: fece il Quiroga carcerare subito costei, volendo che gli seruisse per guida nella scorreria che di nuono disegnaua far'alla di lei terra, discosta da sei in otto miglia dal Presidio; e per eseguire dopoi altro maggior disegno. Con questa guida vscì, fatta già notte, il Sargente con alcuni soldati; e trouò quei paesani tutti spensierati e dormendo. Nel giunger'alla terra minacciò l'Indiana, se faceua rumore; ella nondimeno cominciò forte a gridare a li suoi, che veniuano loro sopra i soldati. Pure gli nostri fecero gran strage, vccidendone più di dugento: & haurebbero potuto finirgli tutti, che non finiuano di suegliarsi; mà volle perdonare loro il Sargente, contentandosi di far prigione vn principale, e cinque suoi congionti; de'quali pensaua seruirsene per raguagliar il tutto al Gouern. in Agadna, & attendere li suoi ordini nella risposta. Poco appresso gionser'in Guan alcune canòe da Zarpana, venute a traficare nelle terre de'congiurati, e recarono nuoue de'successi dell' Isole di tramontana, e delle prodezze ch'operaua in Saypan il Quiroga con gli suoi soldati: e queste nuoue furono partecipate a i nostri da vn'Indiano di Guan, principale & amico. Ciò riempì d'allegrezza gl'animi de nostri d'Agadgua, & insieme di speranza ch'il Quiroga doueua esser'il loro ristoratore. Ne minore fù il terrore, e lo spauento de congiurati di Guan, quali per le sperienze delle passate guerre, solamente dal Quiroga temeuano la loro ruina. Mà ritornando a Saypan.

Il Sargente Quiroga, scritta vna lettera al Gouernatore, in cui raguagliaualo di tutto l'accaduto, la consegnò al Indiano principale, che teneua prigione, con ordine di portarla con ogni segretezza al Gouernatore Esplana in Guan; e di riportargli la sua risposta: altrimente minacciollo di togliere la vita a quei cinque suoi congionti che restauano per ostaggi; e di ardere la sua terra, e distruger'etiandio il rimanente dell'Isola. Ciò gli promise l'indiano; & imbarcatosi di mezza notte gionse felicemente in Guan, alla casa d'vn'Indiano suo confidente, mà insieme finissimo Christiano; che ito in Ma-

nila

nila ritornò da colà nella Balandra mandataui dal Gouernatore per ſeruizio delle Mariane. Queſto buon' indiano fù ſempre noſtro amoreuole; & in queſti tumulti viueua diſſimulato trà gli ſuoi, per meglio inueſtigare i diſegni de'nemici, quali paleſaua fedelmēte a gli noſtri; e per ciò s'eſpoſe a pericoli di morte, che più d'vna volta tentaron di darg'iela i nemici. A coſtui dunque conſegnò la lettera l'Indiano di Saypan, aciò egli la preſentaſſe al Gouernatore in Agadgna, e gli ricuperaſſe la riſpoſta per il Quiroga: perciòch'egli, forſe per rimorſo della coſcienza, non ſi fidaua di preſentarſi al Gouernatore. Et in vero fù prouidenza ſingolare del Signore, che per tal mezzo, e per mano de'medeſimi nemici volle recar'a i noſtri la maggior conſolatione: imperciòche ſe la lettera fuſſe ad altre mani capitata; ò vero quei di Guan haueſſero ſaputo dal meſſaggiero il contenuto (ſi come il noſtro Indiano lo ſeppe) al certo, che haurebbbero occupata la lettera, e li noſtri ſarebbero più tempo rimaſti nella confuſione e pericolo.

A dunque il noſtro indiano riceuuta dal ſuo amico la lettera, e laſciatolo con ogni ſegretezza naſcoſto in caſa ſua, di notte tempo ſi partì da quella; e gionto due hore dóppo la mezza notte a tiro di moſchetto del noſtro Preſidio, chiamò la ſentinella, e ſalutolla col'inuocar il Santiſſimo Sacramento (contraſegno già accordato, per eſſere da noſtri conoſciuto ogni volta che veniſſe) & inteſo che portaua ambaſciata d'importanza per il Gouernatore, fù introdotto, e conſegnogli la lettera del Quiroga. Fù queſta letta ſubito alla preſenza di tutti; ne può facilmente eſprimerſi l'allegrezza che cagionò loro l'vdire, che i ſuoi valoroſi cōpagni, ſpacciati da nemici per morti, durauano ancora ſalui; anzi con ſtragge de nemici haueuano operate tali prodezze. Riſpoſe il Gouernatore, lodando aſſai il valore, e la buona condotta del Sargente Quiroga; & imponendogli, che con la prima opportunità gli ſi preſentaſſe, e laſciando per allora l'Iſola di Saypan, ſe ne veniſſe con tutti gli ſoldati in Agadgna: già che nelle preſenti cōgiunture dall'eſſer'vnite le forze dipēdeuano i noſtri progreſſi. Queſta riſpoſta riportò il meſſaggiero a Saipan, e conſignolla al Sargente Quiroga: con non minore contentezza ſua e degli ſuoi, in vdire che viueuano i compagni di Guan già creduti morti. Hauuto l'ordine cercaua modo il Sargente di poter dargli l'eſecutione; ciò che non era così facile, ne tanto ſicuro: imperciò che gl'Iſolani accorgendoſi della partenza l'haurebbero facilmente ſturbata; e forſi in quella machinato la ruina di tutti. Diede dunque ad intendere, che voleua proſeguire l'impreſa di ſoggiogare totalmente quell'Iſola; & in fatti

vſci

vsci a farne delle scorrerie, & in quelle fece molti prigioni. Dopoi col pretesto di passar'anche all'altre Isole, e segnalatamente a quella di Tinian, per quiui punir li rubelli, chiedette otto barche a quei d' Opian: e furongli da essi facilmente accordate; perciòche sperauano di poter'in quel viaggio buttar'il Sargente & i soldati tutti nel mare: secondo che li barbari haueuano già fra di loro concertato; & anche il Quiroga l'haueua trasentito. Con tutto ciò, ne questo pericolo, ne l'essere la stagione assai auuanzata, e pericolosa per nauigar'in quei mari; ne il vederli da per tutto infestati da moltitudine di barche nemiche, nelle quali potrebbe facilmente inciampare, ne cento altre difficoltà furono basteuoli a ritardargli questo viaggio; riconosciuta già l'importanza d'esseguirlo, come gli veniua ordinato: gli fecero però che vi pensasse bene, e fosse più cautelato. Poste dunque le cose all' ordine, fece metter'vn Indiano per barca, mà ben ligato con'vna fune alla cintura; acciò che potesse gouernarla, e non potesse fuggire buttandosi all'acqua. Appresso diede ordine ad vn Aiutante, che fatta già notte, con alcuni soldati & vn pezzo di artegliaria si portasse su'la montagna, e quiui lo sparasse, a fine di mettere gl'Isolani in sollecitudine, temendo ciascheduna terra di venir'assaltata: ma che fatto ciò, egli con li compagni subito se ne ritornasse al presidio.

Ciò così eseguito, li nostri al numero di 35 distribuiti nell'otto barche si fecero alla vela, doppo la mezza notte del dì 21. di Nouēbre, festa della Presentatione della Madonna. Ma à pena vsciti ad alto mare quei marinari di Saypan, abbandonando le vele, tētarono di rompere le funi, e buttarsi all'acque; gli soldati però sfoderate le spade, e minacciando loro la morte, gli costrinsero a ripigliare le vele: e bēche ad vno riuscì di spezzare la fune, e buttarsi al mare, ciò supplì ben tosto il P. Cuculino, con vn'altro Indiano, ch'haueua di più nella sua barcha. Poco più auanti troppo accostandosi a terra tre delle barche con quindeci soldati (ò perche non eseguirono quanto dal Quiroga era stato loro preuenuto; o perche con la furia della burrasca in quel mare tempestosissimo non poterono far'altro) quiui tutte trè fecero naufragio. L'altre s'affaticauano per socorrerle; hebbero nondimeno a lasciarle, per non incorrere l'istesso pericolo: pure si seppe dopoi, che tutti quindeci naufragāti erano stati da altre barche riceuuti e condotti in Tinian; doue quei Indiani, per la paura di vedere le nostre forze già vnite, e che fra breue s'accrescerebbero col soccorso della naue delle Filippine; & anche a speranza di potere in questo modo scomputar'il passato, & ageuolarsi il perdono, fanno a

quei nostri soldati buon trattamento.

L'altri venti, doppo hauer viaggiato due giorni e notti trà continui pericoli, il giorno 23. di Nouembre (in cui compiuansi quattro mesi dalla solleuatione di Guan) giunsero sani e salui in Agadgna; ciòche si stimò gratia speciale ottenuta dall'Anime del Purgatorio, a quali gli Padri d'Agadgna offersero per quest'intentione buon numero di Messe: & il Gouernatore cinquecento pezzi d'otto, da spendersi in Sacrificij per le medesime. Vscirono i nostri di Guan ad incontrarli nella marina; e quiui riceuettero il Quiroga e li suoi con replicate salue de'moschetti, e con segni d'allegrezza indicibile. Et all'incontro diuulgatosi per l'Isola l'arriuo inaspettato de'nostri, a tutti i congiurati cascò il cielo sopra. Tremauano del Quiroga, come già li Turchi del Scanderbeg:& in vdire ch'egli fusse ritornato, già si credeuano perduti: cominciaron'a truppe a disertare l'Isola, e fugirsene all'altre; e ne meno quiui si teneuano sicuri: altri non finiuano di credere, come egli hauesse potuto costringere quei di Saypan a condurlo per forza in aiuto de suoi; e dubitauano di qualche tradimento ne i Saypanesi. Andò poi crescendo questo terrore de'nemici con le continue scorrerie, ch'il Quiroga fece sopra di loro, dal Decembre del 1684. fin'a Maggio del 1685; vccidendone molti, & ardendo le loro terre: a segno che quei Indiani delle spiaggie furono costretti ad abbandonare le proprie case, e fugirsene; e quei delle montagne presero consiglio d'vmiliarsi, e chieder'a nostri perdono e pace; offerendosi a quanto fosse loro comandato, per tema di maggiori castighi: dando anche speranza che l'altri fugitiui prenderebbero il lor'esempio.

Non v'è dubio, che quest'vltima, e tanto fiera persecutione hà cagionato danni da non rifarsi così facilmente; mà il cordoglio principale de'Missionarij si era il veder'in vn tratto quasi estinta e perduta la Christianità e diuotione di quei Isolani; quali trà la mutabilità e barbarie, hanno molte buone qualità; & in grado superiore all'altre barbare nationi fin'hora coltiuate nell'Indie. Imperciòche sono amoreuoli e caritatiui; ciò che fanno palese nell'assistenza a i lor'ammalati, senza partirsi, ne giorno ne notte dal loro fianco. Sono docili, affabili, e liberali; spartendo trà i suoi quanto viene lor'alle mani. & in questi tumulti molti de'paesani, e segnalatamente gli Conuittori, sono stati grati assai, e fedelissimi a i nostri: a tempo che, se fusse mancata l'assistenza di quelli, molti de'nostri ammalati sarebbero morti; & anche a li sani sarebbe mancato il biso-

gno

gneuole: già che essi con la cacciagione ne i boschi, e pescagione nel mare furono il principal prouedimento al Presidio. Anzi alcuni d'essi, fatti prigioni da i rubelli d'Arpuguan (sol perche vsciuan'a pescare per souuenimento de nostri) fugitisi di notte dalla prigione, se ne ritornarono subito al Presidio; protestandosi, che non più voleuano dimorare trà barbari; tutto che fussero loro paesani. E dimandati dopoi da certo indiano, perche non si partiuano da gli Guirraghi, potendo assicurarsi trà i loro paesani; la doue trà i Guirraghi sarebbero ben tosto vccisi, quando hauessero presa la fortezza per forza; essi risposero. * Quì habbiamo a rimanerci in ogni conto: se poi saremo vccisi, sappiamo, che saremo anche Martiri. *

Sarebbe luugo a riferire gli esempij di Christiana virtù, ch'in questo tempo hanno dati gli Mariani; mà non tralasciarò d'accennarne alcuni. Vn'indiano ãmogliato di fresco, vdẽdo li rumori d'Agadgna, lasciò sua moglie e parenti, per venir'ad assistere a Missionarij: & assicurandogli, che mai si sarebbe partito da essi, se bene tutte l'Isole venissero contro, e li conuenisse lasciare per ciò la vita, soggiunse loro. * Padri miei. Se haueremo a morire, andaremo tutti insieme martiri al Cielo, per difesa di quella Fede, ch'habbiamo professato.* E ben fece dopoi palese, che parlaua di cuore: perciò che accompagnando i nostri nelle sortite, egli vccise molti nemici. V'era vn'altra indiana accasata nel Presidio; e venẽdo i nemici per assediarlo, e trà essi molti paesani, e parẽti di costei, per terza persona l'offerirono di collocarla in luoco sicuro, se volesse partirsi dalla Fortezza, si come la consigliauano: mà ella rispose, di non hauer'altri parenti, che Dio & il proprio marito: e che era pronta a morire con esso lui, accõpagnandolo anche con l'armi, se bisognasse, per difesa commune. Trè altri giouani del Seminario trafugati con inganni da loro parenti, e tenuti anche prigioni per ritirarli da Padri Missionarij, tosto se ne fugirono dagli suoi; e durano anch'hoggi in cõpagnia de'nostri: moltissimi piangeuan'amaramente i danni di quella Christianità, e l'ingratitudine e barbarie de'loro paesani. Vi furono altri, che di nascosto, ne senza pericolo de'nemici, che gli l'haueuano vietato, conduceuano assai lontano i lor'amalati; a ciò da Padri Missionarij fussero soccorsi de santi Sacramenti. Et vn Fiscale di certa terra, in questo tempo per la mancanza de'Ministri battezzò egli per se li bambini, che pericolauano; e sepelì nella propria Chiesa quei Christiani non consapeuoli della congiura, che moriuano ben disposti. Vn altro fece in altra terra l'istesso; e perche sapeua scriuere, mandò dopoi

a i Padri la lista de'battezzati da lui, mentre gli nemici teneuan'assediati li nostri.

Altra donna maritata con vn soldato Filippino hebbe da lui licenza di ritornarsene a suoi genitori, durante il tempo del vicino parto: mà quello seguito, ella gli mandò la creatura, acciò la facesse battezzare; & insieme gli partecipò diuerse circostanze della congiura, che conueniua si sapessero: & appena rihauutasi se ne ritornò al marito; con tutto che gli suoi le faceuano istanze gagliarde, perche con esso loro si rimanesse. Di tali esempij ne potrei apportare moltissimi, che accresceuan'a i nostri il dolore di vedere talmente trauagliata, per istigatione del nemico dell' anime, vna Christianità così fiorita. Mà insieme accrescono la speranza, che il Signore da tal persecutione ne voglia ricauar, al solito, straordinario frutto; quale ci promettono le prouidenze così benigne, e così proprie della Diuina mano, ch'in queste guerre si sono prouate: li progressi del Quiroga con pochi soldati contro tanti nemici; il terrore de'barbari, con la venuta (che temono già vicina) della Naue di soccorso delle Filippine; doue per la pietà del Rè quel Gouernatore si mostra fauoreuole e zelante de'progressi delle Missioni Mariane.

E benche la Naue suol venire di Giugno; essendo però comparsa nel Porto d'Vmatag a 24. di Marzo altra Naue de 25. pezzi, e con 70. huomini, gl'Indiani, e gli nostri, vedutala da lontano, si dettero a credere, che fusse la nostra; finche riconosciuta da soldati con la felluca di guardia, si seppe essere Francese, che dalle Filippine passaua verso il Giappone. Soggiunse il Capitano, ch'essendo già due anni, che mancaua dalla Francia, chiedeua comodità di prouedersi di viueri, legna, & acqua; de quali penuriaua: questa gli fù conceduta dal Gouernatore, che gli mandò subito alcuni sacchi di riso, e di grano d'india, e quantità di carne di porco per regalo; a cui regalò parimente il Capitano alcuni archibugi, e quattro barili di poluere. E data carena alla Naue, ad 11. d'Aprile fece vela verso il Giappone. Li congiurati però (veduto, che la Naue non era de Spagnuoli, anzi credendola de nemici) si studiauano di chiamarla in lor'aiuto. Onde sceso in terra il Capitano, mandarono anch'essi a regalarlo d'alcune galline, e frutti del paese; & insieme a procurare di tirarlo al proprio partito. Mà egli rispose, che li Deputati, quali erano quattro, l'attendessero sulla Naue; doue era per vdirgli, e dare loro risposta. Lieti per ciò gl'Indiani salirono sulla Naue; mà venuto poi il Capitano gli fece tutti quattro ligare, aggiungendo di voler man-

dar-

dargli al Gouernatore in Agadgna. Ciò vdito quei meschini restarono mezzo morti: poi, non sò come, si sligarono trè dalle funi; e si gettaron'all'acqua, per sfugir'il pericolo; mà intesi da Francesi, questi prendendo gli moschetti vccisero quei Indiani, & anch'vn altro nella spiaggia, doue viddero molti armati, e sospettarono di qualche tradimento. L'altr'Indiano della Naue, veduto il successo de' compagni, non hebbe ardire di muouersi; il Capitano però sul partirsi lo sbarcò, e lasciò libero in terra.

Ciò accrebbe maggiormente il terrore de i Mariani che ogni dì cercauano più d'accordarsi con gli Spagnuoli: e ciò ci fà anche sperare, che (puniti i principali capi, & offerto il perdono all'altri) si possino raccogliere molte pecorelle innocenti, che vanno disperse, per paura del castigo douuto a i colpeuoli. Anzi, che debbia in quei paesi formarsi nuouamente vna più fiorita Christianità: giàche questa suol crescere con le persecutioni. E che le gelate ch'hanno patito le Mariane, e le rugiade di sangue di tanti serui del Signore, sparso per sì buona causa, siano (al solito della primitiua Chiesa) annuntij d'vna più abbondante raccolta. Hora è di douere, che quei Campioni, quali col proprio sangue inaffiarono il paese Mariano, sigillando con quello la Fede che predicauano a i barbari, habbiano quì alcun'elogio. Onde io lo portarò ne Capi seguenti; secondo la scarsezza delle notitie, che somministra la breuità del tempo; lasciando ad altra penna più fornita di quelle il parlarne più a lungo, e più proportionatamente al loro merito.

CAPO VIGESIMOSETTIMO.

Breui Elogij del Ven. Padre Manuele di Solorzano, e del Ven. Fratello Baldassarre Duuois.

NAcque il V.P. Manuele di Solorzano in Frexenal della Prouincia d'Andaluzia da nobile lignaggio; e fu da suoi genitori alleuato nella virtù, come alla loro pietà si conueniua. Imparò grammatica, e lettere humane nelle scuole del Collegio della Compagnia; e con la communicatione de' nostri la sua ottima indole, & inclinatione alla pietà si mosse a chiedere con istanze l'esser'anche egli ammesso nella Compagnia. Si valse a ciò dell'autorità del P. Diego Serrano, huomo di singolar virtù, e dalla Prouincia tutta venerato

rato come esemplare de Religiosi, & egli dopo hauer esaminata la vocatione del giouine, e trouato quella essere da Dio, gli ottenne facilmente la bramata licenza. Ma ciò che al nostro Manuele fu di straordinaria contentezza, fù parimente a suoi genitori d'altre tanto cordoglio: e tutto che fussero nostri amoreuoli, nondimeno il dolore di perder il figlio, & il solito pretesto di accertarsi della sua vocatione, fece che non tralasciassero diligenza veruna, per rimuouerlo da tali pensieri. Il figlio però, veduto che i proprij genitori gli diuentauano nemici nel negotio principalissimo dell'eterna salute; ne volendo soggiacere à loro contrasti, se ne fuggi dalla casa paterna, & altroue stette nascosto; finche passata la burrasca, se gli spianasse al bramato intento la strada. Fra tanto gli suoi parenti, per altro timorati di Dio a cui non voleuano far dispiacere, conosciuta la costanza del figlio, & assicuratisi della sua vocatione, diedero il loro consenso: onde il giouine hebbe l'ordine di cōferirsi al nouiziato di Seuiglia: l'hebbe però insieme di passare dalla sua casa, ch'era per strada, e prendere da suoi genitori la benedittione. Ciò egli fece: mà fu ben da notarsi, che mentre suo Padre, e l'altri di sua casa gli dauan'l'vltimo a Dio con lacrime di tenerezza, egli senza punto commuouersi, anzi con faccia tutta ridente, come facendosi merauiglia delle loro lacrime, si licentiò, e prosegui il suo viaggio.

Gionto al nouitiato con allegrezza indicibile del suo spirito, cominciò subito ad imparare da connouitij l'esercitio d' ogni virtù; mà con tal'applicatione e riuscimento, che in breue fù a tutti esemplare di quelle. Fatti gli suoi voti passò allo studio di lettere humane, e di Rettorica, e dopoi a quelli della Filosofia, e Teologia: ne'quali talmente attese a perfettionare l'intelletto, che non si scordaua d'auuanzarsi ogni dì nella perfettione della volontà. Per la viuacità del suo ingegno, e per l'indefessa applicatione, & ottimi suoi talenti ottenne egli li premij principali della Compagnia nelle lettere; e fù da tutti stimato degno d'occupare col tempo le prime letture: mà egli a tutti questi applausi antipose l'apostoliche fatiche dell'Indie. Onde fatto sacerdote, e terminati gli suoi studij con la difesa publica della Teologia, vdendo l'heroiche imprese del V. P. Sanuitores nelle Mariane, e li frutti abbondantissimi che vi raccoglieua, chiedette al P. Generale la licenza per passare alle medesime; e l'ottenne con l'efficacia delle sue raggioni; mà molto più con quella delle preghiere, che a tal fine porgeua incessantemente al Signore. Fu però conceduta quella licenza a conditione, che i Superiori della Prouincia non ripu-

ripugnassero, trouando ragioni in contrario: e quì fu doue il Padre Solorzano trouò le maggiori difficoltà. Perciòche proposto a questi il suo passaggio all'Indie, mentre celebrauasi la Congregatione Prouinciale in Seuiglia, tutti conchiusero, non essere conueniente, che la Prouincia si spogliasse d'vn soggetto di tali speranze. Mà non perciò si perdette d'animo il nostro pretensore: anzi raccogliendo le raggioni che gli si opponeuano, quali quanto erano più di sua stima, tanto alla sua vmiltà sembrauano men sussistenti, tutte le disfece con le sue risposte: e di nuouo scriuendo al P. Generale gli rappresentò il tutto; con tale spirito & efficacia, che sua Paternità, veduto essere quella vocatione di Dio, e facendosi scrupolo di non eseguirla, gli ratificò subito la licenza, ordinando a superiori della Prouincia, che non gli dessero impedimento.

Con questa licenza e consenso si portò subito a Seuiglia, doue radunauasi all'hora la Missione per l'Indie; & indi a Cadice, ad imbarcarsi nella Flotta per Messico. Mà con quanta allegrezza e generosità d'animo intraprendesse questo viaggio, lo fà egli vedere nella lettera, che a 6. di Luglio del 1675. scrisse da Cadice, ad vn suo stretto amico dimorante in Cordoua. * Prego, dice, V.R. che mi conceda la sua benedittione: e con gli suoi sacrificij & orationi m'ottenga dal Signore, che questa mia buona intentione, quale egli senza niun mio merito si degnò di concedermi, habbia il bramato riuscimento; che spero sarà di sua maggior gloria. Trè Sacerdoti, & vn nouitio siamo destinati per le Mariane: l'altri tutti per Messico e California. Molti c'inuidiano la nostra sorte: imperciòche hoggi la Missione Mariana è la più gloriosa, che si possa pretendere, per il frutto, e per gli patimenti. Sono quell'Isole vicine al Giappone & alla Cina: onde siamo anche in speranza, che se ci possano riaprire quelle porte; almeno l'habbiamo, di lasciar'in quest'impresa la vita. Iddio ci lo conceda, e V.R. ce lo supplichi. * Nel viaggio poi dette singolari esempij di feruore, di modestia & affabilità, con cui cattiuossi le volòtà tutte de passaggieri, de marinari e de' soldati. Giò to che fù in Messico aiutò assai il Procuratore delle Mariane a metter'in ordine li conti di quella Missione, quali da alcuni anni adietro erano molto confusi; & anche ad allestire le cose da trasmettersi alle Mariane. Mà perche all'attiuità del suo zelo non era ciò sufficiente impiego, e la naue per il passaggio doueua qualche tempo aspettarsi, egli vscì dopoi alle Missioni per buona parte del Regno; & in quelle hebbe assai che fare, e non meno che patire. Spendeua tutto

il

il giorno in predicare, & insegnare la dottrina Christiana; & in vdire le confessioni, mattina e giorno; sì che appena gli auanzaua il tempo preciso a dire l'vfficio, e le sue diuotioni, & a prender il cibo & vn breuissimo sonno: il frutto però fù anche maggiore che le fatiche, e richiederebbe più distesa narratione.

Venne frà tanto la naue delle Filippine: onde richiamato il Padre Solorzano hebbe a partirsi subito con l'altri compagni ad Acapulco. Nel licentiarsi però dall'Eccellentiss. Arciuescouo Vice-Rè, questi, per le notitie ch'haueua del suo zelo e talenti, gl'impose, ch'in quel viaggio fusse cappellano della naue nomata S. Antonio, e di tutti hauesse cura nello spirituale (tuttoche conducesse la naue da 25. Religiosi dell'ordine di Monsignor Arciuescouo, e molti preti secolari, che pretendeuano quella carica) il Padre gli replicò, che douendo egli restarsi nelle Mariane, non poteua seruire quell'vfficio sin'alle Filippine, come sarebbe l'obligo del cappellano: pure volle Monsignore, che in ogni conto egli facesse l'vfficio fin'alle Mariane; e nominò vn'altro per il rimanente del viaggio alle Filippine. * Et io (dice egli in lettera de 25. Febraro del 1676.) l'accettai in riguardo di Monsignor; & anche perche la Missione così pouera godesse la ratione, e gl'altri emolumenti del cappellano. * E con tal zelo e vigilanza fece quest'vfficio, ch'a tutti fù di merauiglia ed esempio. Spesso spiegaua la dottrina Christiana alla gente rozza della naue: assisteua giorno e notte a gl'infermi, consolandogli; e ministrando loro i Santi Sacramenti, & anche medicine corporali, che con limosine faceua lor'hauere; senza risparmiare per ciò diligenza, ne fatica veruna. A i più trauagliati & abbandonati portaua egli il mangiare, e come madre amorosa con le proprie mani gli lo metteua in bocca: e con carità e talento singolare confortaua i moribondi al passaggio della morte. Anche a benestanti parlaua sempre di Dio; mà con tal piaceuolezza, che s'insinuaua nell'animi di tutti. Con questa egli ottenne, che gli fusse scoperto il disegno perniciosissimo di certi banditi, quali per loro misfatti erano sulla naue trasportati dal Messico alle Filippine: costoro haueuano machinato d'vccider'il Comandante e gl'Vfficiali della naue, e poi con quella farsi corsari, in vece della relegatione: scopertasi però la congiura così pregiudiciale, facilmente suanì col castigo de principali capi.

Gionse il Padre Solorzano alle Mariane nel Giugno del 1676; & applicossi subito ad imparare l'idioma del paese, con tal felicità, che in

in breue potè vdire le confeſſioni, aſſiſter'a moribondi, inſegnar'a tutti la dottrina chriſtiana, e predicar'anche in Chieſa: ciòche egli faceua con feruore e frutto ſtraordinario, mercè gli ſuoi rari talenti; mà con non minore merauiglia de'noſtri, atteſa la breuità del tempo, in cui egli s'imparò quell'idioma. Non ſapeua ſtar'otioſo, nè perdeua mai occaſione, in cui poteſſe apportar qualche profitto alli ſuoi meſchini Mariani: e per ottenere ciò non mica lo ſpauentauano i trauagli e pericoli de'viaggi col ſole cuocente, ò con pioggie, a piedi, e ſenza niuna commodità; ne meno i pericoli della morte, che più volte gli ſi preſentò dauanti, mà non potè mai farlo tornar'indietro. Quattro anni s'era eſercitato in queſti miniſterij, quando da Superiori conſapeuoli de ſuoi talenti fù fatto il Padre Solorzano Superiore e Vice-Prouinciale di quella Miſſione; con ſodisfattione grande de'compagni tutti, mà con non minor ſuo diſpiacere; perche hauerebbe voluto ſoggiacer'a tutti, non ſouraſtar'ad alcuno: gli conuenne nondimeno vbbedire nell'iſteſſo comandare; e prendendo l'vfficio trouò in quello la ſola commodità di trauagli e fatiche maggiori. Perciòche ſubito atteſe a reſtituire quelle Miſſioni all'antico buono ſtato, deteriorato aſſai con le continue ſolleuationi e guerre dell'anni precedenti; anzi a promuouerle quanto poteua à ſtato migliore. A tal fine diſegnò di ridurre l'Iſola di Guan a ſei groſſe terre, oltre quella d'Agadgna, & in quelle far'altre tante Chieſe, con li ſuoi Miſſionarij che le coltiuaſſero: e conferito col Gouernatore Sarauia queſto ſuo penſiere, amendue concordemente l'eſeguirono, ſuperando le difficoltà, e con quel riuſcimento, che al cap. 24. ſi diſſe. Ne con minor efficacia diede forma a i due ſeminarij d'Agadgna; doue a ſpeſe del Rè Cattolico s'alleuano nel vno 50. fanciulli, e nell'altro 25. fanciulle del paeſe, da quali ſi ſpera grandiſſimo bene nell'Iſole.

Non poteua però il zelo di queſto ſeruo del Signore reſtringerſi a ſola l'Iſola di Guan: per ciò appena hebbe ſtabilite le Chieſe e le Reſidenze di queſta, che s'applicò ſubito a far'altretanto nell'altre Iſole conuicine. Quella di Rota ò S. Anna la riduſſe a due terre, con le loro Chieſe & altretanti Padri, ch'attendeuano a coltiuarle. Volle dopoi paſſar all'altre verſo tramontana; e perciò da D. Antonio di Sarauia, primo Gouernatore e Generale nominato dal Rè, ottenne 30. ſoldati; e con quelli andò a Tinian, doue facilmente riſtabilì le coſe della fede, e de'coſtumi Chriſtiani; e battezzò gli bambini, & anche gli vecchi & infermi che pericolauano. Paſſando però a

quella di Saypan; quei barbari li più feroci, & anche più reſtiui al Santo Vangelo & alli coſtumi Chriſtiani, prima ch'il Padre Solorzano ſcendeſſe in terra, haueuano già ritirato le donne & i fanciulli alle montagne, acciò non gli trouaſſe per battezzarli: anzi vedendo ch'il Padre non ceſſaua di far iſtanze, che gli conduceſſero i bambini al batteſimo, preſero determinatione d'vccidere lui, & anche li ſoldati: e l'hauerebbero facilmente eſeguito, ſe vn'Indiano amico, che di ciò n'hebbe ſentore, non haueſſe paleſato il tutto al P. Solorzano: il quale, veduto che colà ſi perdeua tempo, col riſico manifeſto della vita ſua e de'compagni tanto neceſſarij a quella Chriſtianità, di notte tem po ſe ne partì con quelli alla volta di Guan.

Appena i barbari inteſero che fuggiua loro la preda, che ſubbito con più canòe ſi miſero a dar'a i noſtri la ſeguita: e perche già s'eran auuicinati a tiro di moſchetto, l'Alfiere che comandaua la noſtra ſquadra, ordinò a i ſoldati che ſteſſero pronti per dare al primo auuiſo la carica a nemici: mà il P. Solorzano fraſtornò quella determinatione, per lo dolore dell'eterna perditione di quei nemici, che reſtauano morti; & anche a ſperanza, che in altra occaſione quei meſchini hauerebbero riceuuta la fede, ch'ora perſeguitauano: ciò che ſeguì due anni doppo; e ſarebbe prima ſeguito, ſe le burraſche di quel mare, il più tempeſtoſo di tutti, non haueſſero riſpinto in dietro le noſtre barche, che ciò tentarono ben per tre volte. I barbari però vedendo all'ora, che i noſtri erano pronti alla difeſa, preſero più ſano conſiglio di non più inoltrarſi, e ſe ne ritornaron'alle proprie caſe: mà i noſtri dopoi hebbero dal mare quel pericolo che non temeuano da nemici; perciòche ſi leuò tempeſta così fiera, che tutti ſi ſtimauano già perduti. All'ora il Padre Solorzano alzati gl'occhi & il cuore al Cielo pregò iſtantemente il Signore, non per la propria vita, quale da molto prima gli haueua già offerta in ſacrificio, mà per quella de'compagni così neceſſaria alla Chriſtianità Mariana: e parue, ch'il Signore haueſſe voluto eſaudire le preghiere del ſuo ſeruo; perciòche poco appreſſo ſi racchettò la burraſca, & il mare diuenne tranquillo. Era però d'ammirarſi ciòe, che notaron'i ſoldati nel Padre Solorzano, & egli confeſsò dopoi; cioe che tanto in queſto pericolo, come in molt'altri che ſouuente gl'occorſero ne i viaggi, non mai perdette la ſerenità dell'animo, ne meno del volto; e la viſta d'vna morte così formidabile, e così vicina non gli fece paura. Argomento de la purità della ſua coſcienza; & anche della ſua raſſegnatione al Diuino volere, ſenza del quale ſapeua che nulla poteua ſuccedergli

gli di male;e che non deue pauentare la morte del corpo,chi hà confidanza ben fondata della vita dell'anima.

Et in vn'cuore, doue così pacificamente riposaua la gratia, non è melageuole a crederſi, che le virtù tutte,quali accompagnano la medeſima gratia, non trouaſſero grato ricetto. La magninimità e fortezza d'animo, oltre al già detto, la fece ben paleſe negl'altri trauagli, che mentre fù ſuperiore & anche ſuddito,ſpeſſo gli occorreuano: perciòche i colpi della più contraria fortuna, che hauerebbono ſgomentato ogni altro,egli li riceueua con quella tranquillità d'animo e ſerenità di volto, come hauerebbe potuto incontrare gl'auuenimēti piu fauoreuoli. Ne palesò meno la ſua prudenza nel gouernar'i ſudditi. Sapeua con arte mirabile accoppiare alla ſtrettezza e rigore dell'oſſeruanza la dolcezza e la condeſcenza; eſigendo quella da ſudditi, più che col rigore, col proprio eſempio. E quando biſognaua il rigore, talmente lo raddolciua, ch'a niuno ſembrauano aſpri,ne dificili gli ſuoi comandi; anzi erano tutti prontiſſimi ad eſeguirli,vedendo la liberalità e prontezza,con cui egli all'incontro ſouueniua a tutti ne'loro biſogni. Perciòche non era mica ſordido ne auaro, mà più toſto liberale in prouveder'a tutti,con amore veramente paterno: molto più all'ammalati, quali ſoleua dire,che doueuano eſſer'aſſiſtiti,etiandio con le delitie: & in vdire,che tal'vno ſe la paſſaua men che bene in qualche Reſidenza, mandando in ſuo luogo vn'altro, lo faceua condurre in Agadgna, acciò foſſe meglio aſſiſtito: A niuno negaua coſa che gli dimandaſſe,purche egli l'haueſſe; e diceua,che egli ſolamente haueua le coſe per darle. Ne ſolamente le daua a quei di caſa; mà anche agl'eſterni; e ſegnalatamente a i ſoldati del Preſidio, quali ſapeuano ch'il Padre Solorzano era il loro rifugio,in qualunque biſogno di vitto, veſtito, e d'altre coſe. Anche con gl'indiani di Guan,e dell'altre Iſole ſi moſtraua liberaliſſimo; & a quei dell'Iſole de Gani, che talora veniuano per viſitarlo, non ſolo faceuali trattar'a tauola con ſplendidezza trà l'anguſtie del paeſe; mà faceua loro d'altri regali;ſtudiandoſi d'affettionarli,etiandio con quelli alla Fede.

Chi così amaua gli proſſimi è facile a diſcorrerſi con qual incendio di carità amaua Dio. E di ciò la più irrefragabile teſtimonianza s'è quella ſua inſatiabile ſete di propagare la Fede,l'amore, e la gloria del ſuo Signore; la quale gli fece fare così lunghi e faticoſi viaggi, ſopportare tanti trauagli e pericoli,e per vltimo dare per lui la vita. Queſto amore gli faceua parlare ſempre di Dio,delle ſue per-

fettioni e beneficij, e dell'oblighi ch'habbiamo d'amarlo. Nelli notamenti de' propoſiti, che s'haueua preſcritto d'oſſeruare, v'era queſto trà gl'altri; * Per quanto mi ſarà poſſibile mai non parlarò che di Dio, ouero di ciò che ſarà conducente a promuouere la di lui gloria. * Mà aſſai più manifeſta queſto ſuo amore, l'odio che portaua all'offeſe del ſuo Signore: queſto l'obligò a far'vn voto, ammirato etiandio ne' Santi, di non fare mai peccato, anche veniale con auuertenza; afinche l'amato non trouaſſe in lui coſa veruna, che gli fuſſe diſpiaceuole. L'amore medeſimo accendeua in lui quel deſiderio di conuerſare col ſuo amato nell'oratione; e l'oratione è tratto con Dio vicendeuolmente gl'accendeua l'amore. Mentre era ſtudente non tralaſciò mai, per qualunque impedimento, che gl'occorreſſe, l'oratione, e l'eſami della coſcienza, e l'altri eſercitij conſueti: e queſta fedeltà nel poco Iddio gli la rimunerò largamente con l'illuſtrationi che gli daua nell'oratione, facendogli chiaramente conoſcere (sì come egli dopoi aſſeriua) che voleua ſeruirſi di lui nell'Indie per la conuerſione dell'infedeli; e ciò con gli medeſimi argomenti, con quali egli conuinſe dopoi quei tutti, ch'erano di contraria opinione. Da che entrò nell'Indie aggiunſe all'oratione ordinaria della mattina vn'altra hora la ſera: e queſta la faceua in camera mentre fù ſuperiore, per trouarſi più pronto a i negotij occorrenti, & a ſudditi che lo cercaſſero; finito però il gouerno la faceua ſempre in Chieſa, auanti l'altare del Sacramento, ò quello della Madonna.

Amaua teneriſſimamente queſta Signora come ſua madre, & a lei con la confidanza di figlio ricorreua in qualunque biſogno. Oltre il Roſario le recitaua ogni dì altre diuotioni, che s'haueua preſcritte: digiunaua le ſue vigilie, e con altre mortificationi de cilicij, e diſcipline, anche publiche, ſi preparaua alle ſue feſte: quali celebraua, e faceua celebrare, col maggiore apparato, culto, e diuotione che fuſſe poſſibile. Al ſuo continuo parlare di Dio aggiungeua per ordinario le lodi, e le prerogatiue della ſua Santiſſima Madre; e non di rado quelle di S. Ignatio, di S. Franceſco Xauerio, e d'altri Santi ſuoi diuoti: mà più che nelle parole moſtraua la ſua diuotione imitando l'opere di quelli nella conuerſione dell'anime. Per rendere maggiormente ſicura la caſtità, che haueua conſecrata al Signore, ad oſſequio & imitatione della Madonna, adoperaua vna rara modeſtia del volto, e cuſtodia de' ſuoi ſentimenti: & anche l'occupatione continua nei negotij, che moltiſſimi e graui teneua al ſuo carico; e ſe qualche tempo gl'auanzaua da quelli e dall'oratione;

applicaualo allo studio, massimamente de casi di coscienza: onde lasciò manuscritte molte e dottissime risolutioni di casi difficili, che occorrono in quei paesi. Non vsciua mai di casa, ne alla campagna, ne alla marina per ricrearsi: nemeno dalla camera, fuorche alla Chiesa, o à visitare gl'infermi, & a negotij precisi del suo vfficio.

Castigaua seuerissimamente il suo innocente corpo, con cilicij, e discipline quasi continue; mà queste così spietate, che si faceuano vdire da molti, tuttoche egli cercasse i luochi, e tempi più segreti per farle. Il sonno suo era a proportione del suo cibo; tutto assai poco: ne contento di ciò, a i digiuni communi aggiungeua quelli del venerdì, che osseruaua inuiolabilmente per memoria della Passione del Signore. Et a dirla in vna parola era la sua mortificatione continua. Dache gionse in Messico, vsò nelle lettere l'aggiunger'alla firma trè Croci; l'vna sopra, e l'altre nel principio e fine di quella, in vece della rubrica, che vsaua prima: e ciò per desiderio di vedersi da per tutto attorniato di croci, e di patimenti; & anche ad imitatione del Ven. Padre Sanuittores, che così il pratticaua. Ne minor'affetto portauà alla santa pouertà; sìche quanto era con altri più liberale, tanto fù con seco stesso più scarso: contentauasi di pochissime cose, e quelle le più disprezzate. Mentre fù superiore inculcaua assai, che non si perdesse per trascutagine cosa veruna, che potesse seruire: e diceua, che in vna Missione così sproueduta delle cose necessarie, e tutta dipendente da soccorsi tanto incerti, poteuasi più facilmente mancar'in ciò alla pouertà; onde bisognaua farne più scrupolo. Fù anche esattissimo nell'obbedienza: e di gran consolatione a superiori, per la prontezza che haueua, e gusto che mostraua in ogni cosa; quantunque fusse difficile. Mentre fù superiore non si partiua punto dall'ordini chegli veniuano da Manila: anzi si fece venire le ordinationi, date da Prouinciali alle Missioni di Tagàli e Bisaye nelle Filippine; & a ciò le Missioni Mariane fussero gouernate & animate dal medesimo spirito, compilò, e pose in prattica vn compendio di quelle, lodato assai & approuato dal Padre Antonio Mattia Xaramiglio Visitatore. Per vltimo (soggiunge il Padre Gio: Tilpe) può dirsi a raggione, che tanto nel temporale, come nello spirituale, doppo il Ven. Padre Sanuittores, a niuno è più tenuta la Missione Mariana, ch'al Padre Solorzano: il quale in quei quattro anni, che fù superiore e Vice-Prouinciale, la distese fin'all'vltime Isole de Gani verso il Giappone; e con le sue fatiche, zelo, e direttione la promosse a quello stato d'economia, e di conuenienze per coltiuare

uare quei indiani, quale mai non haueua hauuto.

Questo zelo, e queste virtù volle il Signore premiare nel suo seruo, chiamandolo a se, per mezzo d'vna morte, quale egli se l'haueua desiderata, cioè per mano de barbari: mentre quei congiurati d'Arpuguan il dì 23. di Luglio del 1684. credendosi d'hauere già vcciso il Gouernatore, corsero alla casa de' Padri, per farne di quelli altretanto, e scuoter'in vn tratto il giogo della Christiana Fede, & il gouerno degli Spagnuoli. Al rumore delle ferite, che dettero al Padre Bouuens superiore, accorse il Ven. Padre Solorzano: & appena veduto da congiurati, subito gli furono sopra; e con quattro coltellate nel capo, & vn'altra che gli tagliò la mano sinistra, lo fecero cader'a terra mezzo morto, e tutto bagnato del proprio sangue, che versaua in gran copia. Corse dopoi vn'altro indiano, che seruiua attualmente a i nostri, e doueua venir'in aiuto del Padre Solorzano, da cui haueua riceuuti molti beneficij: mà l'ingrato e perfido, fattosi d'accordo con quei micidiali, con vn coltellaccio, che pochi giorni prima haueua riceuuto in dono dal medesimo Padre, gli diede vn'altra ferita nella gola, così profonda, che n'vsciua la respiratione. Dolse più al seruo di Dio questa ferita, perche gli veniua dal più beneficato: pure il suo risentimento fù il guardar'al Cielo, e chiedergli da Dio il perdono. E dopò alcune hore, che durò in atti heroici d'amore, e di conformità col Diuino volere; anzi di ringratiamento di sorte così felice, sul tardi di quel dì, rese lo spirito al suo Signore.

Poco dopoi fù da medesimi barbari vcciso il Ven. Fratello Baldassarre Duuois. Nacque egli a Torquày nella Fiandra, a 15. Marzo del 1654. da padri honorati, e fù da quelli alleuato ne i Christiani costumi; da quali, e dalla propria inclinatione alla pietà fù spinto a chiedere con istanze la Compagnia, doue fù riceuuto a Tournày l'anno 1675. & in quello nouiziato diede singolari esempij delle sue virtù; e segnalatamente di prontezza grande a tutte l'occupationi dello stato suo. Imperciòche tutto il tempo che gl'auanzaua dall'oratione, e dall'altri esercitij spirituali, quali faceua con ogni esattezza, lo spendeua nell'altri corporali, di falegname, ch'era il suo mestiere, ouero nell'altri vfficij di casa, che gli veniuano imposti dall'vbbidienza. Finito il suo nouitiato, & intese le fatic e, e trauagli, che tolerauano i nostri Missionarij nell'Indie, s'accese in desiderij di andarui anch'egli colà, & esserne partecipe più da vicino. Li espose a suoi superiori: e questi dopo varie sperienze, trouara la

sua

sua vocatione soda e costante, e ch'ogni dì s'andaua più auanzando nelle virtù, gli concedettero la bramata licenza: onde egli, dopo hauer tolerato con patienza, anzi con allegrezza, gli patimenti di viaggio così lungo, per mare e per terra, l'anno 1679. gionse alle Mariane; doue seruì assai nell'vfficij di casa; mà molto più nella fabrica delle Chiese e Residenze, che si fecero poco appresso nell'Isola di Guan, & in quella di Rota. Imperciòche nell'intagli e sculture per l'altari, e nella sodezza e bellezza dell'architettura, si studiò di far spiccare il zelo, ch'haueua del diuino culto; e d'affettionar' alla Fede Christiana quei rozzi Isolani. Et a questo fine insieme col edificio materiale promoueua anche lo spirituale de' tempij viui del Signore, edificando col esempio d'vna vita innocentissima quei indiani, che l'aiutauano nella fabrica.

Nell'esercitij cotidiani dell'oratione, esami della coscienza, e lettione de' libri diuoti fù sempre esattissimo; ne mai gli tralasciaua, per più che si trouasse affaccendato nelle fabriche & occupationi esteriori; anzi mentre faceua queste, souente alzaua gli occhi & il cuore a Dio, ordinandole tutte a lui, con l'orationi iaculatorie. Il suo riposo nel tempo che gli auanzaua dalle fatiche, era l'insegnare la Dottrina Christiana all'indiani, che l'aiutauano; e faceua, che la tenessero à mente, dimandando loro conto di ciò ch'il giorno auanti gl'haueua insegnato: e doue si fossero scordati (ciò che spesso auuiene a i Mariani, quali per lo più sono di fiacca memoria) egli più e più volte inculcaua loro l'istessa lettione. Dopoi ritirauasi in Chiesa, doue recitaua le sue diuotioni, e trà quelle il Rosario della Madonna, di cui era diuotissimo. Mà assai più spiccaua la sua diuotione nell'vdire la Santa Messa; ciòche egli faceua con vna modestia e compostezza angelica del volto e del corpo, che in tutti eccitaua diuotione consimile, con solamente guardarlo: e sopra tutto, mentre si preparaua per la Sacra Comunione, o faceua il rendimento di gratie. Era amantissimo della santa pouertà: così humile, e piaceuole nel trattare e seruire con allegrezza a chiunque n'abbisognasse, che si rapiua il Fratello Baldassarre l'affetto di tutti; e più che con le fatiche edificaua col modo di farle.

Oltre alle mortificationi communi d'vna vita Religiosa, massimamente così stentata, come è quella delle missioni Mariane, aggiungeua il Fratello Duuois di molt'altre, come custodia e sicurezza della sua purità. Di questa ne diede, (trà l'altri), vn'esempio assai notato dalla rozzezza di quei Isolani. Vno d'essi, fidatosi nel-

la familiarità che haueua col fratello, e nella piaceuolezza che vedeua nel suo trattare, hebbe ardire d'interrogarlo, come gli piaceua la bellezza di quelle sue paesane, e se amaua qualcheduna d'esse. Il fratello modestissimo, in vdire ciò, arrossì di verginale vergogna, e s'accese insieme di santa ira e sdegno contro quello sfacciato; e và in mal ora, gli disse; và scelerato; e non ti pigliare quest'ardire; ch'andarò subito dal Gouernatore, acciò ti dia il castigo, che ti meriti con cotesto tuo parlare. L'indiano atterrito si buttò subito a piedi suoi, chiedendogli perdono; e pregandolo che di ciò non parlasse al Gouernatore; perciòche mai più gl'vscirebbero da bocca somiglianti parole. La sua vbbidienza fù apunto quale la richiedono le nostre regole. Non solamente era pronto a quanto di lui volessero i Superiori; mà se trouauasi con occupatione sufficiente ad vn'altro, minore però di quella che hauerebbe voluto il suo feruore; andaua subito dal Superiore, per offerirsegli ad altri impieghi; anzi alle volte egli da persè si procuraua nuoue fatiche. Mentre in Messico attendeua l'arriuo della naue per le Filippine, gli fù ordinato ch'accompagnasse mattina e giorno gli Padri, che vsciuano a negotij per la Città: ciò gli parue poca occupatione; onde in ritornar'a casa, andaua subito a scopare gli corridori, e l'altre stanze communi, & all'altri vfficij più vmili: e ciò con vna allegrezza e serenità di volto, che ben daua a diuedere quella che haueua nell'anima.

Stagionato con queste virtù, e vita così religiosa lo trouò la morte, che gli fù data quel di 23. di Luglio del 1684. da barbari d'Apurguan, spaccandogli con più coltellate il capo, sìche gli fecero saltare fuori il ceruello: onde frà breue spatio rese al Signore il suo fortunato spirito; poiche in cinque anni di Missione Mariana, gionse al porto della gloria, come possiamo sperare, hauendo egli sofferta da barbari la morte per sì buona causa.

CAPO

CAPO VIGESIMO OTTAVO.

Breue notitia della vita del V. P. Teofilo de Angelis.

NAcque il Ven.Padre Teofilo d'Angelis da famiglia molto riguardeuole nella Toscana; è fù alleuato nelle lettere e virtù, conforme alla qualità de'suoi genitori si conueniua. Dopo auere studiato la Rettorica e Filosofia entrò nella Compagnia in Napoli a 7.di Nouẽbre del 1673.d'età d'anni 22.è già Subdiacono;con quel disinganno e feruore,che fà ben palese,in ciò che per ordine de superiori lasciò egli scritto di suo pugno * La mia vocatione(dice)hebbe origine dall'vdire le prediche di due Padri Missionanti della Compagnia. Ero solito di recitar'ogni giorno sette *Pater* & *Aue* in memoria delle 7.allegrezze di Maria Santiss.& astenermi della carne ogni mercoledì, pure in honor suo. Crebbe dopoi in me questa diuotione verso l'istessa V.M. recitando ogni giorno, oltre la Corona, il dì lei Officio:& oltre al frequentare li SS.Sacramenti, è far celebrare messe in honor suo, vn'anno doppo me le consecrai con voto di castità,il giorno della sua gloriosissima Assuntione. M'applicai alla Compagnia in particolare,per il desiderio di propagare l'Euangelio,e procurare con ogni sforzo la gloria di Dio: sospirando di vedere per tutto inalberata la Santa Croce, è sottoscriuer'vna volta la Santa Fede col proprio sangue. Nel risoluermi non hebbi altra difficoltà, di quella, quale preuedeuo d'auer a prouare nell'esecutione, per la parte de'parenti. Vinsi però questa difficoltà, col raccomandare la mia causa alla Beatiss.Vergine, nel di cui aiuto fermamente sperauo: onde trattai la mia vocatione con vn Padre della Compagnia, mio maestro e confessore insieme; & esso col mio consenso la trattò col Superiore immediato, acciòche mi proponesse al Padre Prouinciale. Tali però furono le difficultà dalla parte de parenti,repugnanti al mio ingresso, ch'il Prouinciale giudicò, non potersi adempire la mia vocatione nella Prouincia Romana.

Mà si come queste preuedute difficoltà,nel risoluermi,non furono bastanti a farmi tenere secreta la mia vocatione, così questa prima esclusiua non hebbe forza di farmi desistere dall'incominciato: anzi in vece di cagionarmi tristezza, mi fece concepire vn'interna alle-

grezza, fondata nella speranza d'ottenere l'ingresso più quieto, in parti più remote da miei conoscenti; tal'era la confidanza ch'haueuo in quel Seggio di sapienza, che s'haueua presa la cura d'auuocare per me in questa causa. Presi per ispediente (col conseglio del mio Maestro e Confessore) di notificare la mia intentione al Padre Generale; il quale con benigno rescritto mi propose più Prouincie, trà le quali io m'elessi questa di Napoli. Volle però il Padre Generale, che la mia partenza fusse segreta; acciò non mi venisse impedita l'accettatione, ne dopo l'ingresso hauessi nuoui disturbi: essendo io per ogni legge humana, e diuina, libero di me in questo fatto. Mi partij dunque con ogni cautela, senza farlo sapere, ne meno a miei più cari, perche mi poteuano esser'in ciò più nemici. Et ora mi sento tanto animato (per pura gratia del Signore) a corrispondere, & acquistare la perfettione; che quantunque siano debolissime le mie forze, mi dichiaro del tutto inhabile ad esprimerlo. *Così egli della sua vita nel secolo: mà di quella egli stesso ci douerà dire più auanti cose maggiori; quando parlarèmo della sua vmiltà.

Nel suo nouitiato sì come auanzaua i connouitij nell'età e nella conoscenza, così parimente gl'auanzò nella diuotione e virtù. Da quei che più da vicino lo trattarono, & hebbero l'incombenza di indrizzarlo nell'interno & esterno hò più volte vdito, che frà tutti egli era, senza dubbio il più esemplare, e feruoroso: e che quel feruore, che concepì fin dal principio, non mai lo lasciò, ne lo sminuì; anzi l'andò sempre accrescendo: è ciò per chi sà la perfettione di quel nouitiato, gli dourebbe bastar per elogio. Haueua gratia singolare nel parlar di Dio e della Madonna; onde nelle solite ricreationi inferuoraua tutti, senza dar tedio a nessuno. Nemico sempre dell'otio, & auido delle fatiche; che perciò quando concorreua con l'altri, voleua egli faticare più di tutti, per allegerire la fatica a i compagni. A quanto gli veniua imposto da Superiori vbbidiua non solamente con prontezza, mà con allegrezza, è giouialità di volto. Prima di cominciare le cose comandate soleua riuolgere gl'occhi al Cielo; è dalle fattezze del volto si scorgeua, che facesse atti feruentissimi verso Iddio, a cui solo si studiaua di piacer'in tutto, & il quale riflettеua, che gli parlaua nel superiore. Io (dice vno de' suoi connouitij) nel tempo che son vissuto nella Compagnia non hò veduto vbbedienza più diuota della sua: e quando mi voglio figurare vn vbbediente appunto come il vuole il nostro P. S. Ignatio; mi pongo auanti gl'occhi il Padre Teofilo.

por-

Portaua teneriſſimo affetto al Redentore, maſſimamente alla ſua Paſſione: è fin da ch'era ſecolare frequentaua in Siena la congregatione detta *del chiodo*, la quale è l'eſēpio di quella Città: & oh quanti motti (diceua) hò ſofferto per frequentarla! Di quà veniua in lui quella ſete inſatiabile di motificationi e diſprezzi, per imitar'il ſuo Signore. Soleua veſtirſi vna veſte lacera e diſprezzeuole, e così comparir'in publico; con ſembiante tanto diſmeſſo & vmiliato, che compungeua chiunque lo guardaua. Speſſo ripeteua quel detto di S. Sauerio e di S. Ignatio: *Vince te ipſum*; e queſta diceua eſſere la ſcortatoia alla perfettione; e che non v'è miglior fortuna in queſta vita, ch'il patire per Chriſto. Nelle infermità, che patiua freqnentiſſime, d'etticia con ſputo di ſangue, e difficoltà grande nella reſpiratione, ſempre raſſegnatiſſimo nel diuino volere; ſi lagnaua ſolamente, ch'era di niun'vtile, anzi di peſo alla Religione. E dopo quei ſuenimenti, che lo priuauano di ſenſo, e poco men che della vita, ſoleua dir'a i compagni: ò fratelli miei, voi mi vedete così finito di forze: chi sà, ſe vn giorno mi vederete partire per l'Indie, è ſentirete dopoi, ch'il Padre Teofilo è ſtato vcciſo per Chriſto. Ne contento de'patimēti delle malattie aggiſigeua molt'altri de cilicij, diſcipline, e mortificationi publiche. Mà quanto era più rigido e ſpietato con ſe, tanto più amoreuole ſi moſtraua con gl'altri. Andando vna volta in pelegrinaggio s'ammalò vno de'compagni: & acciò non dormiſſe in terra; come gl'altri, egli quella ſera girò tutto quel villaggio in cerca d'vn matarazzo. Vn'altra volta, ch'era in Caſa profeſſa & haueua cura de'ſuoi compagni, vno d'eſſi ſcappò in colera verſo di lui; egli però ſi ſtudiò di raſſettarlo con piaceuolezza. Ritornando poi in Nouitiato, e douendo rendere conto al Superiore dell'accaduto, gli diſſe l'offenſore, che voleua egli entrar'il primo ad accuſare ſe ſteſſo: del che n'hebbe gran piacere il noſtro Teofilo, perche così ſminuiuaſi la penitenza del compagno.

Finito il ſuo nouitiato ſtudiò due anni Teologia nel Collegio Napolitano: è tutto che veniſſe moleſtato dalle ſue malattie, nel tempo che gli rimaneua, talmente cooperò con l'applicatione alla viuacità del ſuo ingegno, che ſodisfece, con approbatione e lode più ch'ordinaria. Ne contento delle fatiche delli ſtudij, e patimenti di malattie così penoſe, s'adoſsò anche l'incombenza di prouedere gl'hoſpiti del biſogneuole; e ciò faceua con tal carità, che più d'vna volta ſi ſpogliò fin'delle couerte del proprio letto, acciò nulla mancaſſe a ſuoi fratelli foraſtieri. Mà come che fin'dal nouitiato, & anche fin

Hhhh 2 da-

da secolare (come habbiamo veduto) nulla più gli caleua, ch'il suo passaggio all'Indie, e la conuersione dell'infedeli, fece sopra ciò replicate istanze al Padre Generale: e quelle tanto efficaci, ch'alla fine ottennero la bramata licenza; purche li suoi acciacchi e malattie non gli vietassero questo passaggio; nel che riportauasi il Padre Generale al dettame de Superiori immediati. Et in vero da questi, e dalla Prouincia tutta, in vdire tale licenza, fù creduto, che non potesse hauere l'esecutione; anzi che fusse quasi tentar'Iddio l'esporre vn soggetto talmente indebolito & acciaccato a viaggio così lungo e faticoso; mà dopoi vdite, e ponderate le sue raggioni, tutti conuennero, che gli si douesse far buona la licenza: vedersi con chiarezza, ch'Iddio il voleua per l'Indie; ne questa essere la prima volta che si seruiua di stromenti deboli per cose grandi, acciò tutto si deua è s'attribuisca a lui; onde cessaua l'allegato ostacolo, che ciò fusse tentarlo.

Partì dunque il Padre Teofilo per Roma, & ammesso al bacio del piede di Sua Santità n'ottenne quantità d'indulgenze e di priuilegij da seruirsene a prò dell'Indie. e dopo hauer visitato quei luoghi sacri; e di passaggio il Santuario di Loreto, doue ratificò li suoi voti alla Vergine nella sua Casa, gionse in Genoua, ad imbarcarsi con l'altri per Cadice. Et acciò si veda, ch'Iddio lo voleua e lo guidaua per l'Indie, trascriuerò quì alcune clausole, di lettera che a 3. di Giugno 1678. scrisse da Genoua ad vn suo confidente. * Per gratia, (dice) del mio Signore Giesù Christo stò bene assai; e spero trà breue imbarcarmi con l'altri per Cadice. Giunsero qui pochi giorni sono sei Padri, che s'aspettauano dalla Prouincia d'Austria, e da quella di Milano M. Caluanese non ancora sacerdote: l'altri noue da Boemia arriuarono prima di noi; e tutti partiremo nella settimana entrante. Raccommandatemi caldamente alle sacratissime piaghe di Giesù Crocefisso, alla dolcissima Signora nostra e madre amantissima Maria, e al suo gloriosissimo sposo S. Gioseppe; al mio gran protettore S. Michele Arcangelo, al nostro S. P. Ignatio, & al grand' Apostolo dell'Indie, Duce nostro, S. Francesco Sauerio: acciò mi ottengano vn vero spirito apostolico: di cui ripieno non cerchi mai altro, che *quæ Iesu Christi sunt*, & altro non sospiri, che di sparger'il sangue per Christo, doppo mille sudori e stenti in aiuto dell'anime. Io per mare patisco grandi sconuolgimenti di stomaco; è potrà essere, ch'in esso io habbia a finire il numero de giorni miei, consterpato da nausee, e da stenti: perciò il pericolo di morire pur troppo è ma-

è manifesto, & il pensarui mi si rende, la Dio mercè, dolcissimo: hauendo occasioni di riofferirmi prontissimo sempre alla morte, & a qualunque disastro; purche in me s'adempia il voler diuino. Dall' altra parte mi dice il cuore, che *non moriar*, almeno sì presto; mà che *viuam, & narrabo opera Domini*, sin'colà in quell'vltimi angoli del Mondo: onde sospirabilissimo mi si rende l'arriuar a faticar vn giorno in quell'Isole, per me fortunatissime, alle quali la Santa obbedienza m'inuia; e doppo mille sudori a prò dell'anime morir'finalmente per Christo, sospeso a vn patibolo: mà *maior est hæc gratia, quam mihi vilissimo mancipio competat*. " Così egli; & io lascio al lettore le riflessioni da farsi sopra le sue parole: ne pretendo, che contengano profetia della sua morte nell'Indie; mà certo s'è, che se l'hauesse voluto profetizzare, non doueua dir'altrimente.

Gionse poi con li compagni a Cadice, vn giorno doppo che la flotta haueua fatto vela per l'Indie: onde tutti passaron'a Seuiglia, e furono spartiti in diuersi Collegij e ministerij, mentre s'offeriua vn'altro passaggio per Messico: il nostro Teofilo fu inuiato a Salamanca, a studiare ciò che gli restaua del corso della Teologia; & egli in quella sì celebre Vniuersità diede nelle difese & atti publici mostre singolari del suo ingegno & applicatione; ne minori delle sue grandi virtù, con le quali rapiua e tiraua a se gli animi tutti de domestici & esterni, E perch'Iddio accrescendogli le fatiche gli accresceua parimente le forze, potè egli in questo tempo osseruare le vigilie e le Quaresime intiere, con mancanza di pesce fresco, e con la diuersità de'cibi, a quali non era auuezzo; ciòche per le sue malattie non poteua far'in Italia. Ne contento dello studio scholastico, basteuole ad impiegare tutto l'huomo, etiandio sano è robusto, egli ne'tempi interrotti (quali non perdeua mai) si fece vna gran prouisione di dottrina morale, e delle Bolle de'Pontefici, dalle quali raccolse ottime notitie ne i suoi notamenti. E perche sul fine delli studij il Padre Tirso Gonzalez intraprese in Salamanca, e ne i contorni, le solite Missioni, il nostro Teofilo (al di cui zelo nulla più si confaceua che il ministero così Apostolico, e che s'haueua già imparato e parlaua assai bene l'idioma Castigliano) s'applicò anche a quelle; con straordinario feruore e frutto dell'anime, mercè la sua eloquenza e talento nel pergamo, e l'indefessa applicatione al confessionario.

Ritornato poi a Seuiglia e Cadice, si preparò subito all'imbarco; con allegrezza straordinaria del cuore, che si faceua veder'anche nel volto, nulla pauentando la nausea e sconuolgimento, che hauea già

spe-

sperimentato nel Mediterraneo, è doueua nell'Oceano temersi maggiore: perciòche quantunque ciò gli cagionasse angoscie di morte, gli le rendeua però dolci il vedere che le patiua per l'amore del Crocefisso, e che per queste pene doueua gionger'al porto dell'Indie, e quiui cooperar'alla salute di quei meschini. S'imbarcò dunque con l'altri nella naue nomata il Nazareno: mà appena datosi il segno della partenza, vn'altra naue, che s'anticipò ad alzar vela, venne sopra la naue Nazareno; e questa per farle largo, volle scostarsi a man destra, & vrtò così gagliardamente nel diamante (scoglio sott'acqua in mezzo alla bocca del porto di Cadice) che si ruppe, e si fracassò, con rischio del naufragio di quanti vi erano sopra; finche accorrendo alcune barche riceuettero i passaggieri, e trà essi il Padre Teofilo, che confortaua tutti alla toleranza in questo disastro; e tutto che vedesse il pericolo di rimanersi altre due anni in Spagna, ciò egli l'offeriua al Signore, adorando le sue dispositioni, e rassegnandosi nel voler Diuino. Mà il Procuratore dell'Indie, a cui forte doleua questa perdita della Missione, e dimora di quei Missionarij, adoperò ogni diligenza per fargli passar'in quel viaggio: ònde doppo la mezza notte imbarcatisi di bel nuouo i Missionarij sopra vn barco longo, nauigarono a tutta fretta per arriuare la flotta, e furono riceuuti in diuerse Naui.

Il Padre Teofilo salì in quella nominata S. Giacomo, con la sola prouisione del Crocefisso, e del Breuiario; perciòche l'altra tutta era rimasta nella Naue Nazareno: mà ben tosto quei della naue S. Giacomo si auuiddero della fortuna, ch'haueua recata loro l'infortunio dell'altra Naue; imperciòche il nostro sbalzato passaggiere cominciò subito a palesar'il suo feruore. Spiegaua ogni dì a i più rozzi la Dottrina Christiana; spesso esortaua tutti alla purità de'costumi e frequenza de'Sacramenti; al qual fine publicò il giubileo della Dottrina Christiana; e nelle fatiche del pulpito e confessionario trouò conueniente sfogò il suo zelo, mà non minore consolatione nel frutto: il quale continuaua dopoi inferuorando tutti nelle ordinarie conuersationi, & assai più nell'indefessa applicatione, con cui giorno e notte assisteua all'infermi e bisognosi. Ne mancò campo alla sua sofferenza: poiche vn Prelato, che viaggiaua nell'istessa Naue, gl'accrebbe le fatiche e li patimenti, ripetendogli ad ogn'hora i soliti motti, e dicerie del volgo contro le cose de'Giesuiti, de quali si stima saperne più, quando ne sà meno; mà il Padre Teofilo, benche sapesse, che non ad ogni cosa bisogna rispondere, pure per rispetto del Prelato,

lato, mà, senza punto commuouersi, l'andò a poco a poco sincerando della verità: riuscìgli di farsi quel Prelato suo amoreuole e della Compagnia; la quale lodaua dopoi molto più, che prima non l'haueua motteggiata; con merauiglia di tutti quei della Naue, ne i quali crebbe perciò assai la stima e la veneratione verso il Padre Teofilo, e verso la Compagnia.

Gionto in Messico il Padre Teofilo chiedette & ottenne di passar al Nouitiato di Tepotzotlan a far il terzo anno di prouatione, mentre veniua, e si spediua la Naue delle Filippine: & in quello santo otio egli spandeua le vele all'oratione e comunicatione con Dio, & all'esercitio d'ogni virtù: poiche ritornando ad essere nouitio non tralasciaua esercitio veruno de'nouitij. Con essi faceua matina e sera l'oratione nella Capella di Casa; andaua a tutte l'occupationi domestiche, di far'il refettorio, seruir'al cuoco, lauar'i piatti, e simili: spesse volte mangiaua in terra, si prostraua alla porta del Refettorio, per essere calpestato da quei ch'entrauano; e si faceua la disciplina in publico. E benche ciò non recaua merauiglia, per essere solito e commune a tutti, la recaua nondimeno nel Padre Teofilo la diuotione, prontezza, & allegrezza, con cui le faceua; scordatosi affatto di quelli suoi acciacchi, che quasi non gli permetteuano la partenza da Napoli; & anche dell'essere già antiano e Sacerdote, & auuezzo ad altri ministerij, ch'il conuiuere con fanciulli e nouitij: egli però se hauesse voluto assecondare alla propria inclinatione, si sarebbe tutta la vita fermato in quei esercitij; ne i quali da Superiori veniua proposto per esempio a tutti, e da questi era così venerato & amato, che tutti a gara cercauano d'hauere qualche sua sottoscrittione, ò lettera per ricordo, quando hebbe a partirsi ad Acapulco, che fù poco prima della Pasca. E con l'opportunità di tempo sì santo, la trouò anche il zelo del Padre Teofilo d'esortare spesso nella Fortezza, e nelle piazze li soldati, e li paesani, a fare con miglior dispositione e frutto il precetto della Confessione e Communione Paschale: e tutti l'vdiuano con tal'affetto, che cercauan'a gara di confessarsi con lui; celebrando appresso la propria sodisfattione, la quale ãche si vedeua nel frutto. Fattosi poi alla vela sperimentò in quell'Oceano australe quei patimenti, che già haueua sperimentato nel Settentrionale, & anche nel Mediterraneo; mà insieme continuò gl'esempij di sofferenza, di piaceuolezza, e di feruore, con quali si cattiuò l'affetto di Monsignor di Troia, dell'Auditore Regio, e dell'altri Vfficiali, che passauano in quella naue a Manila,

Ap-

Approdarono in Guan a 13. di Giugno del 1681. & il Padre Teofilo appena sceso in terra s'applicò subito ad impararsi l'idioma Mariano, per rendersi habile alle fatiche apostoliche di quei paesi: & in breue talmente se lo rese proprio, e quasi connaturale, che potè vdire le confessioni, e predicare con proprietà, & anche con eleganza, & ammiratione de paesani, e de nostri; da i quali fù perciò stimato il più habile ad essere maestro dell'idioma a i Missionarij, che fossero giunti nell'auuenire. E di ciò ne rende testimonianza lo Specchio della Confessione assai diffuso, ordinato, & elegante, ch'egli lasciò composto nell'idioma Mariano: & anche l'hauergli ordinato i Superiori, che coll'istesso metodo traducesse la spiegatione della Dottrina Christiana, al modo del Catechismo Romano; ciòche sarebbe stato d'vtile grandissimo a quei paesi, se la morte troppo presta non se l'hauesse fatto lasciar'imperfetto. Sul principio esercitò i ministerij nella Residenza d'Agadgna; mà dopoi, riconosciuti li suoi talenti, hebbe la sopraintendenza del distretto di Ritidyan: nè può facilmente dirsi, con qual zelo & applicatione egli coltiuaua quei rozzi Indiani. Ogni dì spiegaua loro due volte la Dottrina Christiana; mà con tal piaceuolezza, e con esempij tanto accomodati alla loro capacità, che confessauano, ad onta della propria rozzezza, che dalla dolcezza di parole del Padre Teofilo veniuano come affatturati, ne sapeuano come resistere acciò che proponeua loro, ò intorno alla Fede, ò intorno a i costumi. Et in vero l'amore che portaua, e beneficij che faceua loro, anche nel temporale, erano basteuoli a raddolcire, & affettionarsi anche quei barbari: perciòche facendosi tutto a tutti, giorno e notte ad altro non attendeua, che a souuenire alle necessità delli suoi Indiani: non sapeua mangiar vn boccone, che non lo spartisse con essi; ne tralasciaua segno, ò effetto di amore paterno e suiscerato, che non lo practicasse con esso loro.

Mà con special tenerezza amaua i fanciulli, ad oggetto d'introdurui la Fede, e formar Christo in ciascheduno d'essi. Insegnaua loro, & in essi a i più grandi, l'orationi, e misterij Christiani; dopoi il giorno appresso gli faceua render conto della lettione precedente, nelle dimāde e risposte del Catechismo, che si faceuano l'vn'altro frà loro; finche le tenesser'a mente, e sapessero prontamente render raggione. E tutto che egli nell'altre occupationi sembrasse infermiccio, qual veramente l'era, mentre più attendeua al Catechismo e ministerij della Dottrina, tanto più s'inuigoriua, e n'acquistaua forze maggiori; e all'ora solamente pareua che stesse sano. Disponeua i più

grau

grandi alla Confessione e Communione; con fargli intendere l'efficacia e frutto di questi Sacramenti, e la necessaria, e douuta preparatione: dopoi con atti feruentissimi di ringratiamento e d'amore insegnaua loro il rendimento di gratie. Non sopportaua scandali, ne peccati publici nella sua terra, quali alle sue pecorelle potessero cagionare ruina: a coloro che per fragilità fussero caduti, gl'ammoniua paternamente, fin'all'emendatione; & a più graui delinquenti, e condannati a morte, ò qualche pena graue, per i loro delitti, otteneua dal Gouernatore il perdono, ò almeno che mitigasse loro le pene. Mà con assai maggiore vigilanza procuraua, che quei neofiti non ritornassero all'antichi e brutali loro costumi: e benche perciò gli facessero minaccie, che poi ridussero ad effetto nella di lui morte, egli non tralasciò diligenza veruna per impedire l'offese del Signore; anzi col suo zelo e piaceuolezza ridusse alla gregia di Christo & alla sua Residenza, molti, che da quella s'erano fugiti alle montagne, per amore dell'antica libertà, nè mai con l'armi e forza era riuscito il ridurli a viuere da Christiani.

CAPO VIGESIMONONO.

Insigne vmiltà del Padre Teofilo.

TAL zelo e tali opere erano effetti d'eccellenti virtù e di gran perfettione: e questa il Padre Teofilo la fondò & eresse sopra vna profondissima vmiltà; della quale per nostro ammaestramento n'apportaro alcuni esempij, che insieme ci palesaranno l'altre sue virtudi. Deciotto mesi era vissuto nel Nouitiato, quando facendo l'esercitij di S. Ignatio chiese & ottenne dal Superiore licenza di scriuersi, e leggersi in publico vn rimprouero delli suoi mancamenti, a fine (diceua) di più obligarsi all'emendatione; ma insieme per dar'vno sfogo alla sua vmiltà, & alla brama ch'haueua de proprij dispeezzi. Seguendo dunque le regole che prescriue il S. Padre, per andar sterpando dall'anima i vitij & acquistando la perfettione; cioè il paragonare nell'esame particolare il giorno, la settimana, & il mese presente col passato, hauendosi anche riguardo alla gratia e fauori nuouamente riceuuti; per vedere se si camina auanti, come è di douere, ouero si torna in dietro nella strada dello spirito; egli con ogni sforzo intraprese di prouare a sua maggior confusione, che veramen-

te andaua ogni dì peggiorando, e tornando indietro: Iddio però ad onta della sua vmiltà gli fece, che senza auuedersene ci palesasse egli stesso per questa strada molte sue virtudi, ch'altrimente non l'haueressimo sapute. Adunque in quello scritto esaggera le proprie colpe commesse nel secolo; e poi soggiunge.

* Et ecco che abuso della misericordia di Dio; perciòche gittatimi dietro le spalle li miei enormi peccati, e scordatomi delle mie sceleragini, quà nella Religione, oue venni per placare l'offesa Maestà, mi tratto da innocente, & aggiungo ogni dì nuouo debito alla gran somma del gia contratto. Sono già dicidotto mesi, da che viuo in questa casa, & in vece d'hauer fatto quel profitto, che volendo (mercè tanti aiuti) hauerei potuto fare, son tornato sempre talmente indietro, che (misero me) mi trouo necessitato a sospirare il feruore de' primi mesi del nouitiato; mentre ben vedo, che per la dimenticanza de miei peccati son'andati per terra quei sentimenti di cuore contrito & vmiliato, che mi faceuano ben spesso desiderare, e chieder'a superiori penitenze, rimprouerі, e mortificationi graui, publiche, e priuate. Sì, sì: son'andati per terra quei sentimenti d'vmiltà, quali mi faceuano sentire così bassamente di me, che giudicauo mio proprio vfficio il voltare la macina del molino; & anco mene giudicauo indegno, riflettendo a quelche meritauo per li miei peccati. Desiderauo dormire nella stalla trà le bestie, stante la consideratione della mia vita più che bestiale; & istantemente domandauo tali penitenze: e finalmente mi reputauo indegno di viuere e comparire trà gl'altri. Et ecco che in vece di nutrire e fomentare tali sentimenti, non ne trouo adesso in me vestigio; anzi nutrisco e fomento pensieri altieri d'ambitione e di superbia. Oh'dimenticanza delle mie iniquità, che mi hai fatto perdere così pretioso tesoro, col quale andauo sodisfacendo all'offesa Maestà di Dio!

Mà manco male, se non passassero più oltre le mie miserie. Ci è anco di peggio: e mi conuiene tornar'ancora più indietro, e sospirare lo spirito e feruore della prima probatione: ne è questo vn modo di dire, ò esaggeratione. Poiche all'ora (mercè a Dio, a cui sia ogni gloria, & a mè ogni confusione) all'ora non haueuo in capo, che la gloria di Dio; in quasi altro non m'impiegauo, che in ringratiar la sua bontà, in ammirar la sua misericordia infinita verso di mè, in detestar'le proprie colpe, in far mille oblationi di mè stesso: Piansi più volte in quei perciò felici giorni, col cuor disfatto in lacrime, ripieno di confusione li miei grauissimi peccati; ne pro-

ca-

curai quanto seppi, vna publica confessione generale, con desiderio ardentissimo & efficacissimo d'esser veramente conosciuto da tutti per quel scelerato ch'io sono, e per non hauer mai più da lì auanti l'ardire di alzar l'occhi a veder'alcuno in faccia: desiderai di tutto cuore farne appresso penitenza publica, andar'a piedi scalzi con vno straccio indosso, e con vna fune al collo per la Città, publicandomi per peccatore; o almeno, almeno far tutto questo in casa. Rifletteuo seriamente alla mia vita bestiale e diabolica; onde mi confondeuo in vedermi ancor sopra la terra, e tanto più in questa santa Casa: riguardauo tutti come angeli in carne, e diceuo trà me stesso, oh se mi conoscessero! ne sapeuo far'altro che cōfondermi & ammirare. Et ecco adesso, oh infelice e disgratiato me; dimenticatomi de'miei peccati, e d'esser'auāzume d'inferno; dimēticatomi della Diuina pietà e dell'offesa Maestà sua, mi sō gittato dietro le spalle quei sāti pēsieri, mi vaneggio, mi gonfio; ne sò di che. Guai a mè, che per vna tal dimenticanza è andata per terra la compunzione di cuore, sott'entrando in luogo suo la superbia. Io non cerco più confusione propria; mà con sagrilega temerità è sfacciatagine attendo ad idolatrare me stesso, e far adorare dagl'altri questo tizzone d'inferno, con procurar da tutti lode, ch'a Dio solo si deue. Non cerco, ne desidero più publiche e tali penitenze; anzi mi sforzo d'ottener'ogni commodità: e doue prima guardauo tutti come angeli, e me come vn demonio trà essi, come negro coruo, o nibbio rapace trà candide e purissime colombe, come fiero lupo trà mansueti & innocenti agnelli; adesso mi guardo, con occhio altiero infetto da vapori di superbia, come superiore a tutti nella virtù, nel talento, nella prudenza, & in ogni altra cosa.

Mà ohime! ohime; che son necessitato a tornarmene col pēsiero (ch'il crederebbe?) *ad terram tenebrosam & opertam mortis caligine*; a sospirare lo spirito, ch'haueuo nel secolo: e non dico sù l'vltimo anno, quando, stando con la vocatione al cuore, m'offeriuo a trasferirmi di primo lancio colà in Portogallo, & etiandio nelle più remote parti del Mondo, contento di pellegrinare mesi & anni a piedi, incontrar mille pericoli, addossarmi ogni scommodo, disastro, e tormento; purche ne sperassi d'arriuar'in luogo, oue poi m'habilitasse per la gloria di Dio, o almeno morire per strada cō tal'incamminamento: non dico questo, nò; mà lo spirito & il feruore di sei anni sono, quando non solo non portauo habito, ne religioso, ne ecclesiastico, mà libero di me mene viueuo in vn villaggio, senza attender'a studio al-

cuno, trà mille occasioni di peccare, senza guida humana, senza ch'alcuno m'hauesse l'occhio nelle cose dello spirito, o si curasse punto della mia salute spirituale, senza poter pratticare con persone Religiose, sēza sentir quasi parola di Dio. Lo spirito d'allora, sì sì, io sospiro. Ohimè! bisogna pure confessarlo: che in questa casa di tanta luce, di tanto feruore, trà tanti motiui & aiuti per andar'auanti, mi trouo più freddo che nel secolo · sì, sì; iui nel secolo al primo albore, al primo raggio della gratia di Dio, operai più di quelche operi adesso, che son cresciute le gratie, e la cognitione della mia iniquità. Lasciate all'ora quelle morbidezze nel vestire, cominciai a poco a poco a portar sulla nuda carne giubbone intessuto di setole di cauallo, & in tempo d'estate, giorno e notte; finche accortosene chi di me teneua la cura non mel fece cauare, e restarne priuo. Mi pareua poco il continuar per hore intere, fin'allo straccarmi, vna buona disciplina alle spalle & a sangue. Lasciati quei giuochi, ne'quali con gl'altri poteuo lecitamente trattenermi, la mia ricreatione era l'ādar'e prouocar altri a venir meco in qualche chiesa: mi retiraua bē spesso in camera secreta a pianger li miei peccati; a recitar corone e salmi. Alle volte per sfogarmi men'entrauo in qualche gran bosco, per poter più a mia voglia alzar le voci al cielo, e detestar col cuore, e con la lingua a gran gridi, le mie colpe; e pregar Dio, che mi facesse incontrar fiere che m'vccidessero, se preuedeua, ch'io fusse per offenderlo più; e tal'hora ancor mi nascondeuo trà certe macchie, a castigare con nuoue batriture le mie colpe. Il desiderio della penitenza mi fè più volte caminare più miglia a piedi scalzi, dormir in terra, alzarmi la notte per dimandar perdono a Dio de miei peccati, percuotermi il petto nudo con vn sasso; stando inginocchiato porre sotto le ginocchia sassi rozzi, e tal hora con altre tanto dolore porui sotto le mani, e così inuentar nuoui modi di patire. Mi venne tal'odio di me stesso, che per desiderio d'esser schernito e rimaner confuso, già risoluto ad imitatione d'altri penitenti haueuo determinato farmi condurre per mano di sbirri ligato alla Città, farmi girar la piazza, e menar come delinquente alle prigioni: e l'hauerei risolutamente fatto, se non fussi stato impedito e dissuaso dal confessore.

E pure come non mi si schianta per lo dolore il cuore! Ecco che adesso dimenticato delli miei enormissimi peccati, come se n'hauessi hauuto rescritto di condono ed'indulgenza, come se fussi stato confermato in gratia, quà nella Religione, luogo di mortificatione e peni-

penitenza mi tratto da innocente; e deposti quei bassi pensieri, quei sentimenti d'humiltà e di compuntione, pretendo, temerario che sono, di alzarmi al bacio della fronte, quando con tanta ragione douerei humilmente starmene, senza alzar'occhi o capo, piangendo sempre alli piedi di Christo Crocefisso. Ecco che in luogo di procurar quei disprezzi, di far note le mie pazzie, cerco honori, desidero lode, pretendo stima d'huomo prudente, sauio, e di virtù. Ah profanatore ch'io sono della santa Religione, scorno di questa casa, vituperio di questa santa fameglia! Ah P.P. impetratemi dal Signore più efficace emenda: che già, e con ragione, temo di qualche gran caduta. Mà passiamo più oltre. Hà voluto quel gran Padre di misericodie, quel mille e mille volte amantissimo Signore farmi conoscer'il mio pessimo stato, il grauissimo pericolo, in cui mi trouo col tornare sempre più indietro: hà procurato di suegliarmi dal sonno di tanta mia tepidità & ingratitudine, col farmi accostar'alle porte della morte. Già mi son trouato con vna canna in mano, per non potermi regger'in piedi; son'arriuato a poter numerar le mie coste, essendo ridotto a pelle & ossa; perdeuo ad ogni picciol moto il lume degl'occhi; haueuo di quà e di là annuntij di morte: Mà che per questo? Io posso dire con ogni sincerità, che tutti questi tuoni e chiamate a pena mi fecero colpo alcuno. Quel pietosissimo Padre per non ferirmi m'hà detto, guardati; minacciandomi d'hauer l'arco teso & apparecchiato, e d'hauermi in esso apparecchiata viuanda di morte: mà non per tanto mi son punto ritirato; non per tanto hò fatta qualche buona risolutione: anzi con vana e temeraria presuntione, in vece di star sul'auuiso, conoscer la chiamata, e procurar di placar chi mi si mostraua adirato, nulla temendo l'hò prouocato a nuouo sdegno, comettendo quasi infiniti mancamenti; con disubbidienze a superiori, al medico, & all'infermaro; con lamentarmi e querelarmi, quantunque m'vsassero tanta carità; con sodisfar'a desiderij di gola, procurar commodità e ricreationi souerchie, & anco tacciar d'indiscreti, quei che non mene dauano, quante irragioneuolmente desideraua. Ecco la corrispondenza alle gratie di Dio; la sordaggne & ostinatione alle sue sante chiamate.

Mà sentite d'auantaggio & ammirate, non sò se più la bontà di Dio, ò la mia durezza. Più auanti s'è inoltrata la di lui misericordia, e più auanti ancora la mia peruersità. Doppo hauermi fatto vedere vicino alle porte dell'eternità, e mostratomi chiaramente, che la più buona sorte, che mi potesse toccar morendo, era vn abisso di

fiam'

fiamme per fin'al giorno del giuditio, ad vsarmi grand'indulgentia e misericordia, mi lasciò per alcuni mesi in sanità sufficiente, ricordandomi egli spesso al cuore, che quella era vita datami in elemosina, per scampar così graue pena, quale m'haueua fatto conoscer'hauer'io meritata, e per far penitenza delle passate colpe, e risoluermi a miglior vita; in vece di cominciar da douero e caminar con feruore, è stato tutto il mio studio al comodo, alla sanità, a farmi stimare. O h patienza e clemenza infinita, e veramente di Dio! In vece di subbissarmi per la mia ostinata ingratitudine mi si mette di nuouo attorno con nuoue chiamate: & ecco che sù la metà del Marzo passato procura di suegliarmi con accidenti mortali: mi riduce più volte a non poter respirare, con tremore straordinario di tutte le membra, con arsura eccessiua; & vna volta trà l'altre, vrlando a forza, in vece di respirare, poco ò nulla mancò, che con quel vrlo (come sanno quei due che vi si trouarono presenti) senza poter dir *Giesù*, io rendessi l'vltimo fiato, e vomitassi l'anima; morte condegna alla mia vita: e già io, che ben *mihi conscius sum* della vehemenza del male, confesso che se tal'accidente duraua più per lo spatio d'vna mezz'*Aue Maria*, seguiua il tutto, e mi ritrouarei adesso nella casa della mia eternità, non sò quale. E pure ahimè ingrato & ostinato! chi hà visto in me mutatione alcuna? E che altro resta da credere d'vn che non si ritira, e dorme trà tanti tuoni; se non che resti incenerito quanto prima da fulmini?

Non hò detto ancora il tutto. M'hà lasciato il Signore nel petto vn continuo ricordo, vna perpetua sueglia, che mi tenga desto, che mi auuisi il continuo pericolo, che mi prouochi al feruore, se non voglio d'improuiso morir così tepido. E pure eccomi quà, più indietro che mai, lontano da ogni virtù, intepidito del tutto, ostinato, duro, recalcitrante alla bontà di Dio. Oh maledetta dimenticanza de peccati miei, a che mal termine mi hai ridotto! Io temo, e con raggione, che stracco hormai Dio (dirò così) di più chiamarmi, e starmi attorno, sia quanto prima per lasciarmi affatto. Guai a me, guai a me arbore infruttuoso e disgratiato, alle cui radici è già posta la scure della diuina giustitia, per recidermi e gittarmi fuora del bel campo di questa santa Religione, per douer poi arder'eternamente negrissimo tizzone d'inferno. *Padri miei*: la pietà vostra, e la miseria d'vn vostro, benche indegnissimo fratello, vi muouino a compassione di me. Eccomi genuflesso dimando perdono a tutti della mala edificatione, e del positiuo scandalo ch'hò dato: e supplico tutti *in*

ui-

visceribus Iesu Christi, eiusque genitricis Mariæ, che vogliate raccomandarmi caldamente a Dio, acciòche mi perdoni li miei grauissimi peccati, e mi dia gratia di non me ne scordar giàmai, per farne ogni possibil penitenza; che mi faccia sempre ricordare, che hò peccato, e che ancor posso peccare; che m'illumini, e mi dia forze da poterlo seruire con ogni feruore, conforme al debito mio; e che mi mantenga in questa santa Religione, e non permetta in modo alcuno che colpeuolmente ne sia cacciato fuori, come fin'hora hò meritato.

Mi protesto però (viua Iddio, e muoia quest'empio scelerato) io mi protesto, che se non hò da viuere nella Compagnia di Giesù come soldato fedele e vero seguace di Giesù, son contento, adesso adesso mentre stò così parlando, d'esser'alla presenza vostra strascinato pel collo fuor di questa santa Casa, da demonij, con questa fune, ò con quelle catene di fuoco, che essi vogliono. Sì, sì, son contento, e c'hò ben pensato: siagli pur'hora da Dio permesso, e venghino quanto prima a strascinarmi fuora, se quà non hò da viuere secondo il debito mio. E poiche meglio è morire, che tornar'a viuere nel secolo, sia strozzato adesso, strascinato e sepolto nell'inferno, più tosto che viuere d'altro modo di quel che deue viuere vn figlio della Compagnia. Ah Dio viuo, & a noi tutti intimamente presente; se punto vi preme l'honor vostro, se hauete punto a cuore il bene d'vna Compagnia congregata e militante per la difesa e propagatione della gloria e nome vostro, ò cangiatemi il cuore, ò inceneritemi, ò fatemi migliorar vita e costumi, ò sepellitemi nell'inferno. Mà *quæ vtilitas in sanguine meo, dum descendo in corruptionem*? Che prò hauerete voi, mio Dio, della mia dannatione? Ricordateui Padre amantissimo, che son'opera delle vostre mani, che anche per me spargeste il vostro pretiosissimo sangue; quale benche da me tante volte calpestato, non perciò hà perduto la sua efficacia: e se sete così ricco nella misericordia, non vi lasciate vincere dalla mia iniquità. Se non volete la morte, mà la conuersione e vita del peccatore, ecco che a vostri piedi prostrato detesto e maledico per sempre la mala vita passata, e l'ingratitudine presente. *Fuissem quasi non essem, de vtero translatus ad tumulum*, quantunque mia sepoltura hauesse douuto essere l'Inferno, più tosto che hauerui disgustato, ò essermi da voi scordato. Me ne dolgo sommamente, sol perche hò offeso la Maestà e bontà vostra, degna d'infinito amore: con tutto il cuore ve ne dimando perdono, supplicandouene per li meriti della vostra sacratissima Passione, & in virtù del sangue vostro. Mi protesto quì in publico di volermi effica-

ficacemente emendare, e volerui sempre fedelmente seruire, e seguire. Mà perche sò, e voi sapete meglio la mia fiacchezza, e che *sum pulvis ante faciem venti*; queste mie proteste son tutte appoggiate nella speranza del vostro aiuto: che se voi per vn sol momento mi lasciate, al primo soffio di tentatione si dissipano, si dileguano, s'annientano: tenetemi le vostre mani adosso, perche altrimente io torno a quel di prima, e peggio. E voi PP. &c.

Così egli sentiua, così parlaua nouitio di dieciotto mesi: mà sul fine del nouitiato mostrò d'hauer cresciuto nell'vmiltà, quãto haueua cresciuto nella gratia e nell'altre virtù, che fanno trà se concento armonico, e vanno sempre del pari. Dimandò dunque al suo Maestro è Superiore, che gli ottenesse di proseguire il suo nouitiato, e di non passare così presto alli studij: ciò che non poteua non essergli di grã nota; mentre solamente suol darsi per castigo a'poco approfittati: mà egli stimauasi di questi, mentre da tutti l'altri era tenuto l'esempio de' nouitij più feruorosi. Et acciò si veda quanto da douero egli chiedesse questa gratia, portarò la dimanda con le sue parole, che l'esprimono con viuacità, e contengono grande ammaestramento.

* Sul principio (dice) delle due nouene, l'vna del S. Angelo Custode, l'altra di S. Francesco di Borgia, cominciai a ritirarmi alquanto più del solito in me stesso, e raccormi in Dio, per riflettere allo stato presente, all'auanzo nello spirito, & accrescimento nelle virtù, e qual sia il mio profitto nella strada della perfettione: e trouandomi in essa molto indietro, scarso di spirito, e priuo d'ogni virtù, mi posi di proposito a ponderar bene, e scrutinar seriamente, che cosa voglia dire, e sia in sostanza vscir di nouitiato, e passar alli studij; il che mi toccarebbe molto presto, se per me douesse essere, come per il più è solito, nel fine del biennio. Per il che dimandato conto a me stesso, se con sì poco capitale e prouisione di spirito possa intricarmi a tutto potere nelle cose scholastiche, e star tutto spicciato in Dio; sommergermi a gola nelli studij, senza affogare, non che inhumidire vno spirito così tenue e fiacco; pensar tutto il giorno a fauole e sogni di poeti, & esser tutto attento alle verità eterne: mi trouo tutto smarrito e confuso. Richiedo a me medesimo, se le figure poetiche e questioni filosofiche possino in me formare qualche specie del Crocefisso, non che raprelentarmelo al viuo: se vna gran carestia di lettioni spirituali, esortationi, meditationi & altri simili pascoli dell'anima, possa corroborarmi nel camino al monte della perfettione, giàche mi ci trouo sì debole con tanti ristori spirituali. Se l'auuezzarmi a controuertir'anche il

ve-

vero, impugnare l'opinioni altrui, e ben spesso del proprio maestro, s'accoppiarà in me coll'acquistare quel habito, non ancor salutato da lontano, di sottomettermi al parere di chi che sia, e darmi vinto in ogni cosa: se far habito a sostenere, prouare, confermare, *ratione*, & *autoritate*, tal ora le chimere per cose reali, e le cose reali per chimere, stia col far a poco a poco mio naturale (giàche è debito di obbediente vmiltà) il non affermare, non difendere anche le cognitioni sperimẽtali, acquietandomi ad vn *dixit* del Superiore. Se col continuo litigare, benche scolasticamente, si possa assodare & accrescere la tranquillità del cuore tanto necessaria, quale appena sò mantenere nella bonaccia e quiete presente. Mà hò inteso esser ciò vn nauigar contro acqua, & a vento contrario.

Mi son ancora interrogato, se con sì poca virtù posso io procurare d'auanzar tutti nel sapere, attendendo alli studij *serio*, & *constanter* come vuole la regola: e desiderar'in questo mentre d'esser'a tutti posposto, e da tutti disprezzato, essendo obligo mio vestirmi della liurea di Christo, fatto *opprobrium hominum*, & *abiectio plebis*. Se l'esser'assiduo in sentir lettioni, diligente in preuederle, ripeterle, e mandarle a mente, ancorche siano delirij di poeti, e chimere di Filosofi, si confaccia nondimeno con empir la mente di pensieri di Cielo, e star tutto assorto in Dio; con cui per ogni titolo deuo sempre più stringermi, e mostrarmi liberale, col donarmegli tutto, e compiacergli per se stesso. Lambiccare, ò per dir meglio perder'affatto il ceruello trà i giri del Cielo, e quietar'insieme la mente nel centro d'ogni bene. Nelle dispute *præbere specimen doctrinæ*; nelle compositioni *exercere diligenter stylum*: e frà tanto ancorche ogni cosa riesca con plauso, abborrire l'honore che l'mondo ama, e profondarsi in vmiltà con desiderij di dispregij, che l'mondo abborrisce. Mà a tutte queste interrogationi nõ hò potuto darmi, forse più mite, che legitima risposta di questa, cioè: che quantunque siano trà di loro compossibili, anzi stiano bene di copia, grande auanzo e profitto nelle scienze con applauso e grido di lode; & altretanto accrescimento d'humiltà e desiderio di disprezzi; intenta applicatione a chimere de Filosofi e sogni di Poeti, e mirabile raccoglimento in Dio; penuria d'essercitij spirituali, & abbondanza di feruore: nondimeno poter'essere tutto questo solamente in vno, che prima si sia molto da douero applicato allo studio del S. Crocefisso, e molto più in esso approfittato; e che poi così ben bene addottrinato nella scienza de' Santi, *nihil aliud in studijs, quàm diuinam gloriam quærens, seriò, & constanter ad ea animum adyciat; sibique persuadeat, nihil*

gratius se Deo facturum in Collegijs, quàm si ea intentione studijs se diligenter impendat; e ciò che siegue nella regola. Mà del resto chi non hà tanto capitale di sapersi guardare, *ne feruore studiorum intepescat solidarum virtutum, ac religiosæ vitæ amor*; anzi chi non sente in se stesso (& io son quello) questo caldo della vita religiosa, chi non hà cognitione alcuna, non che acceso desiderio, ò felice possesso di virtù soda, in pretender d'accoppiare tutto ciò fà grand'errore.

In somma senza hauer prima posto buon fondamento di spirito, pensar di attender all'vno, e l'altro assieme; quando e l'vno e l'altro, acciòche la fatica non sia in darno, richiede tutto l'huomo, essendo trà la scienza humana e quella de'santi *magnum chaos* di mezzo, a me pare che sia vna sciocca pretensione, & inditio manifesto di non conoscersi, che cosa sia, ne questa, ne quella. Siche a me non dà l'animo (lo dico ingenuamente) di fare li santi voti; e sarà difficile indurmici senza espresso precetto. Non che io habbia repugnanza a legarmi publicamente con Christo, con cui già in priuato, e (per quel che portano le rinouationi, potrei dire, anco in publico) mi son molto prima, con mio sommo contento, legato; ne meno d'vna volta il giorno di tutto cuore il ratificò. Anzi, quanto è per questo, di buonissima voglia ben'hoggi in faccia a tutto il Mondo desidero consecrarmegli per schiauo perpetuo, con autenticarne *corde magno, & animo volenti*, col proprio sangue la sottoscritta: ne solo con questi tre, mà con mille e mille chiodi più acuti vorrei stare con esso crocefisso, & inchiodato: il malageuole s'è, che fatti li voti perdo le speranze di restar co'nouitij, viuere da nouitio, e nell'essercitij loro: e senza dubio sarò applicato alli studij senza rimanermi tempo d'attender, almeno vn poco, alle lettioni di spirito. E ciò tanto più mi sembra malageuole, quanto più mi trouo così indisposto e fiacco di testa, che ogni minimo che mi dia a quelli, niente mi resta per queste: e pure ogn'vn vede, in quali ignoranze sia per dare chi del tutto trascura lo studio del Crocefisso; in che pietre inciampare, & in che scogli vrtare chi camina per le tenebre di sì caliginosa ignoranza; e finalmente in che precipitio traccollare chi fiacco e debole si mette a correr al buio, trà tante pietre d'inciampo, e scogli di ruina.

Siche torno a dire, Padre mio amantissimo, che non mi dà l'animo d'entrare così sprouisto in mare, così poco radicato espormi all'aquiloni, e così cieco caminar trà tanti intoppi. Che io sia mal prouisto, e che mi manchi molto del necessario, bèn lo conosco, mercè a Dio, & a V.R. niente meno è noto; ne ci vorrebbe gran cosa a persuaderlo a

chi

chi che sia. Sà molto bene, che molti mesi me li habbia passati senza li esercitij di nouitio, d'oratione, lettione spirituale, esortationi, conferenze; basti dire senza vscire dall'infermaria: il pigliar spirito poi per l'infermerie, quando vno già esentato da tutte le cose spirituali, e ridotto ad vno stato naturale, voglio dire tutto appetitucci, e tutto intento a se stesso per la forza del male, appena vna volta il giorno sà ò può alzar la mente a Dio, per dire *Aiuto*; quando anche i Superiori (oltre alle tante esentioni della disciplina regolare) procurano dargli molte ricreationi; non dico che sia del tutto & a tutti impossibile; mà *rara auis in terra*; particolarmente in vno che, come me, non hà prima imparati li primi elementi dello spirito, e ne pure *a longe* hà salutato la virtù. Si che io supplico V. R. *in visceribus Iesu Christi & Beatissimę Virginis Marię*, che voglia farla con esso me da Padre, impetrandomi vn'altro anno, ò almeno sei mesi più di nouitiato; se tant'oltre restarà seruito il Signor Iddio che io viua. Se è necessario perciò supplicarne il Padre Generale, proporli il mio poco di vero nouitiato fatto fin'hora, il mio niente di spirito appresso; e se vi vogliono altre esibitioni, eccomi pronto a tutto; sperando nel aiuto di Dio, nel patrocinio di nostra Signora, e nella cooperatione di V. R. d'hauer per l'auuenire a pigliar'vn poco di spirito: e prometto da vero, appoggiato in tali aiuti, di darmi tutto a quel vno necessario.

Io sò bene, che anco ad altri è stato prolungato non poco il nouitiato. Che se ciò è auuenuto per il bisogno loro di pigliar spirito, già la causa è commune: non mi sia dunque negato l'istesso effetto di compassione. Se poi l'esserlisi prolongato il nouitiato non fù gratia concessa per compassione ad vn bisognoso, mà pena data per giustitia ad vn colpeuole; chi più colpeuole, e difettoso di me? E quando non fusse così, non neghino a chi supplicheuole chiede in gratia ciò che spontaneamente danno in pena ad vn colpeuole repugnante. Io non passo più oltre, per non parer di volere ò per forza, ò per giustitia, ciò che mi protesto tenere per somma gratia, & humilmente chiedo per pietà e per misericordia. Grandissimo è il sentimento, che per le cognitioni hauute hò in questa materia; nè sò a bastanza esprimerlo, perche vedo chiaramente il pericolo, che altrimente ne porto, nauigando senza prouisione. Non dubito che non si conosca la gratia della vocatione anco in questo, che vno possa intentamente attendere alli studij, & auanzarsi sempre più nello spirito; esser'assiduo nelli esercitij scolastici, & attuato tutto in Dio; pascersi poco della parola diuina, e correr gagliardo al monte della perfettione: somministrandone

ne sopraabbondanti le forze colui,che l'vno e l'altro c'impone. Mà credo ancora, che sia di mestiere disporsi a questa gratia si grande, e rendersene degno,quanto più si può; doue io non mi vedo disposto; e quel benignissimo Signore,che mel'fà conoscere, egli stesso me ne ritrae, e me le fà fare vna tal supplica.

Per tanto, se punto V.R.mi ama in Christo Giesù; se gli è punto a cuore la mia salute spirituale, e profitto nelle virtù, come per cento e mille capi hò euidenza amar'assai, essergli molto a cuore, e carissimo ogni mio auanzo; in questo io bramo ardentemente sperimentarlo. La faccia dunque in quest'occasione da padre verso questo suo affettionatissimo figlio, benche per ogni conto indegno di tal nome; mentre per figlio gli son stato dato da Dio, e come tale adesso a V.R. ricorro. Che se mia colpa è stata, come humilmente il confesso, non essermi preualuto del tempo scorso, non essermi satiato in tanta abbondanza hauuta, benche mal conosciuta fin'hora, quà si stenda la compassione di V.R. e de'Superiori; e mi concedano tempo, se non di rimettere,almeno di pianger'il passato. Mi dichiaro però, non essere mia intentione con addurre tante ragioni,motiui & istanze, mostrare vna volontà e giuditio pertinace,e repugnante alla volontà di Dio in quella de'Superiori; o non lasciare ad essi di me libera la dispositione in ogni cosa: mà solamente esporre con humiltà quanto sento nel cuore. E se dissi da principio, volerne aspettare precetto, ciò fù per esprimere più al viuo,qual sia il mio sentimento; non per mancare a quella prontezza, che esige *in auditu auris* la vera obbedienza. Et in proua di ciò io mi protesto adesso *coram Deo & Angelis eius*, che quando hauerò qualche barlume, che sia volontà di Dio, ancorche fusse per mia anihilatione, mà però a gloria sua (ne di cui soli interessi mi mostrarò sempre ostinato) vscirò non solo di Nouitiato, di Napoli, d'Italia, d'Europa; mà anco dalla Religione istessa,mia madre carissima,e dolcissima; quale si teneramente amo per il merito suo, che accio non perdesse, ouero acciòche acquistasse vn tantino, pagarei quanto hò di fiato, di sangue, di vita. * Così egli; e siegue ad esprimere il suo amore alla Religione, e la brama di promuouer la gloria di Dio.

L'vmiltà, che palesò nel detto fin'hora,e pratticò nel nouitiato; l'hebbe più profonda, e perciò più alta, nell'altri ministerij & occupationi della sua vita. Più volte nel Messico, e nelle Mariane ripeteua in publico quei suoi rimprouerì, ch'vdimmo nel nouitiato; e con tali espressioni di proprio disprezzo(benche solamente poteua

accusarsi di colpe leggiere) che cagionaua alli nostri non minor'ammiratione, ch'esempio. Mai non s'vdì parlarne della sua gente, ne de proprij talenti, quali erano eccellenti, al parere di tutti: anzi sempre desideraua, e chiedeua d'essere stimato e trattato come il minimo frà tutti: nelli suoi scritti, nelle sue parole & opere questo fù il suo perpetuo studio; e sopra tal fondamento stabilì, e fabricò la perfettione dell'altre virtù, che vederemo nel Capo seguente.

CAPO TRENTESIMO.

Altre virtù di questo seruo di Dio, e sua gloriosa morte.

CHi sentiua così bassamente di se stesso, non è già merauiglia che trattasse com'egli trattaua il suo corpo. Mangiaua pochissimo, e solamente la mattina, hauendosi leuata la cena col pretesto della debolezza del suo stomaco: e ciò in quel paese, doue il mangiar ordinario, così grossolano & insipido, può stimarsi penitenza. Dormiua quattro hore al più; & il rimanente della notte lo spendeua nell'oratione auanti il diuin Sacramento, ouero battendosi con asprissime discipline di catenelle di ferro. E spesso veniua chiamato per assister'a moribondi, e confortarli all'vltimo passaggio: ciò che egli faceua con talento speciale, e con singolar piaceuolezza & amore, chiedendo anche a i compagni suffragij per li già trapassati. Maceraua continuamente il suo debole e delicato corpo con asprissimi cilicij di setole, e tal hora di ferro a foggia di grattugie. Le sue mallattie non lo lasciarono anche nell'Indie; e quantunque al suo feruore non gl'impedissero il faticar'assai, spesso lo trauagliauano li flati, e la mancanza di respiratione, che soleua lasciarlo come in agonia, e mezzo morto: ma egli accresceua tãte e tali penitenze; perche diceua, queste malattie esser patimenti forzosi, benche egli con la toleranza e rassegnatione al volere diuino li rendeua volontarij.

Ne con minor studio attendeua alla mortificatione continua delle passioni dell'anima. Era amantissimo della santa pouertà; e già l'habbiamo veduto passare dall'Europa all'Indie. col solo Crocefisso e breuiario, ad imitatione del Sauerio. Ci diede di ciò altri esempij nella sua vita; mà io quì mi contentarò di rifferirne solamente vno. Fin dal nouitiato fece donatione irreuocabile alla Beatissima Vergine

gine di tutte le ſue opere, indulgenze, e beni ſpirituali, de quali già; mai poteſſe egli diſporre. E ciò oltre al dichiarare l'affetto ſuo teneriſſimo verſo la ſua dolciſſima madre, per renderſi (diceua) più pouero; ſpogliandoſi anche di quei beni, a quali non ſi ſtendeua, il voto della pouertà: e rimanendo così ſenza coſa propria in queſta vita, giàche di tutte n'era padrona la Vergine, in virtù della donatione.

Angelo fù nella purità, come nel nome; e fin'all'vltimo ſpirito ſi mantenne in quella illibato, per atteſtatione del Padre Tilpe, e di altri, che trattarono con lui. E perche ſapeua ciò eſſere dono ſingolare del Signore, gli lo chiedeua ſpeſſo nell'oratione, per l'interceſſione della madre de'vergini; e dalla parte ſua concorreua con la maceratione del ſuo corpo, e continua mortificatione de'ſenſi. Mentre per vſo & iſtruttione de'Mariani ſcriueua lo *Specchio della Confeſſione*, che habbiamo detto, venendo a trattar del ſeſto precetto premiſe queſt' oratione: e volle che così ſi metteſſe nel trattato per vſo & ammaeſtramento de Lettori. * Rè de'vergini, & amatore della ſanta purità Chriſto Gieſù, vi ſupplico poſto inginocchioni, e con tutto il cuore a voi humiliato, che douendo al preſente penſare, ſcriuere, e leggere coſe tanto brutte e così ſdrucciolose, vogliate cõfortarmi con la rugiada della voſtra ſanta benedittione; acciò premunito del voſtro aiuto poſſa caminare per ſtrada ſi lubrica ſenza pericolo, e parlare di tali brutezze ſenza punto macchiarmi. E voi Vergine de vergini, Madre della verginità più illibata, Regina noſtra e di tutte le ſquadre celeſti, Maria Santiſſima, tre volte ammirabile, aſſiſtetemi, vi prego, col voſtro Spoſo, vergine anch'egli puriſſimo, e con l'Angioli tutti, e celeſti ſpiriti: e douendo io ſcriuere, ad oſſequio di tutti voi trè, e per vtilità di queſte voſtre Iſole Mariane, coſe tanto brutte, che ad ogni penna religioſa recan' orrore: degnateui, Vergine Maria, di infondermi altre tante ſcintille del voſtro amore puriſsimo, quante ſaranno le parole, & anche i caratteri, che di queſta fatta io douerò metter'in carta. *Fiat*, *fiat*. * Ciò ben fà paleſe la purità della ſua coſcienza. Mà molto più l'hauer egli fatto con licenza de'ſuperiori voto di non offender mai grauemente il Signore: e quella ſollecitudine, con cui ogni dì, nel Sacramento della penitenza cercaua, mentre haueua commodità di Sacerdote, di nettare l'anima da i più leggieri difetti.

L'vbbedienza ſua era a proportione della ſua humiltà: queſta gli faceua diſprezzare il proprio parere, e ſeguire l'altrui, qualunque

egli

egli fosse; quanto più quello de' superiori? In riguardo alli suoi acciacchi e malattie posero i Superiori nel suo arbitrio l'andarsene, se volesse, a Manila; doue haurebbe maggior assistenza di regali e di medicine: mà egli, doppo hauer ciò raccomandato al Signore in lunga oratione auanti il Ven. Sacramento, rese a superiori moltissimi ringratiamenti per questa paterna carità; mà insieme rinuntiando alla licenza pregolli, che si contentassero di lasciarlo nelle Mariane. Et allegaua perciò, che essendosi all'ora scouerto nuouo campo alle fatiche de' Missionarij nell'Isole di Gani, non era di douere, che egli in tanta scarsezza d'operarij, per attender' alla salute del corpo abbandonasse la spirituale di tant'anime, ne meno l'accrescer le fatiche a i compagni. quali tutti restarono di ciò sommamente animati & edificati. Haueua egli grande amore, e quasi attaccamento alla Missione Mariana, perche la vedeua così abbondante di patimenti, e di frutti: mà ciò non potè punto scemar in lui l'indifferenza di vero vbbidiente, con cui volle sempre dipendere dal volere de Superiori. Perciò ritornando da Salamanca a Madrid, per passar' a Cadice ad imbarcarsi, e condotto a visitare l'Ecc. Duchessa d'Aueiro, gran protettrice della Missione Mariana; benche quella sauia Signora, conosciuti, nel primo raggionare, li talenti del Padre Teofilo, de quali già n'haueua notitia, e volendolo per li suoi Mariani, l'inuitasse a quella Missione (alla quale non era ancora destinato) offerendosi d'impetrargli ordine del Rè, acciò da quella non venisse mai rimosso da Superiori: il modestissimo & vbbidientissimo Padre ringratiando assai quella Signora della benigna sua esibitione, l'espose insieme di non poter' egli accettare tal gratia, come contraria all'indifferenza necessaria ne i sudditi verso i loro Superiori; e molto più nella perfettione d'vbbidienza, che professa la Compagnia: dal che ella tanto prudente assai sen'edificò, è restò sodisfatta.

La medesima vmiltà, sicome gli faceua credersi bisognoso del tutto, così in ogni punto e per ogni cosa lo faceua ricorrer' al Signore per aiuto e soccorso. Andaua di continuo alla presenza di Dio (mezzo efficacissimo per acquistarsi la perfettione) e ben spesso gli parlaua con ardenti iaculatorie. A suoi tempi ritirauasi dall'occupationi a far l'esercitij di S. Ignatio; e quiui trouaua le sue delitie: mà ogni dì, oltre l'oratione della mattina, vn'altra volta la sera, e quante volte poteua frà il giorno oraua in camera, e per lo più nella Chiesa; doue nella compostezza, anche del corpo, sembraua tutto rapito in Dio, & attaccaua diuotione a chi lo vedeua; massimamente

te mentre si preparaua alla santa Messa, o rendeua le gratie. Con la medesima diuotione recitaua l'officio diuino, il Rosario, e l'altre sue diuotioni, sempre ginocchione, se ciò gli permetteuano le malattie. Habbiamo veduto sopra la tenerezza del suo affetto al Crocefisso & alla Madonna: non pensaua ad altro, ne d'altro parlaua che di propagar la gloria della Madre e del Figlio; studiandosi nelle prediche, e nelle conuersationi priuate d'imprimer'a tutti la loro diuotione, con addurne dell'esempij accomodati alla capacità di ciascuno.

S'era in Agadgna rafreddata & interrota la Congregatione de'soldati del Presidio, per le guerre dell'anni passati, e viaggi che faceuano di continuo ad altre Isole: mà il Padre Teofilo la ristorò, e mentre visse in Agadgna la gouernò, e la promosse a grande feruore. E trà le diuotioni della Madonna insegnò a congregati suoi quella della corona delle cinque piaghe del Redentore; esortandoli a recitarla ogni dì, per memoria continua della sua Passione, Mà doue più egli faceua vedere le fiamme del suo affetto, e la tenerezza della sua diuotione, era nel santo Sacrificio della Messa; quiui veniua quasi alle strette con Dio, per ottenere da lui quanto volesse. Sapeua molto bene le cerimonie, & era esattissimo nell'osseruarle. Mentre hebbe cura della Residentia di Ritidyan, l'hebbe ancora, che la sua Chiesa si mantenesse con la nettezza & abbellimento conueniente alla casa di Dio:& a tal fine con pitture, e parati decenti, giàche non poteuan'esser pretiosi, la ridusse con la propria diligenza e sollecitudine a stato tale, che frà l'altre Chiese quella di S.Michele ne riportaua gran lode: alche egli tanto maggiormente s'applicaua con gusto, vedendo che dall'abbellimento delle Chiese ne ritraheuano quei Indiani stima & amore de'Misterij diuini, e delle cose della Fede.

Nell'oratione egli via più accendeua la carità verso Iddio; e da quella deriuaua la carità con cui amaua i suoi prossimi per l'istesso Dio. L'vna e l'altra erano nel Padre Teofilo apostoliche, e però ardentissime: ne minore la brama, ch'haueua, di dar a tutti notitia del suo amato, e dilatare per tutti modi la di lui gloria. * Se egli (dice il Padre Tilpe) hauesse goduto perfetta salute, questo campo così vasto sarebbe stato stretto assai al suo zelo e feruore: poiche per isperienza habbiamo conosciuto quei che l'habbiamo trattato, che egli non mai satio di queste fatiche si lusingaua, considerando che le Mariane gli potessero esser'alcun di passaggio al Giappone. * Viddimo

dimo sopra, cō qual carità egli amaua, e con qual piaceuolezza trattaua quei Indiani meschini: hora deuo quì aggiungere quella che portaua a i nostri, e suoi compagni nella coltura di quella vigna. Di ciascheduno d'essi, e delle loro fatiche n'haueua tanto maggior stima, quanto era maggior il disprezzo ch'haueua di se, e di tutto ciò ch'operaua: e questa stima dell'altri la mostraua nell'affetto, piaceuolezza, & ossequij, con quali si studiaua di seruir'a tutti. E perche Ritidyan abbonda di pescaggione, e di porci, che multiplican'assai in quei contorni, spesso mandaua a regalare del pesce; e di carne fresca quei compagni, che altroue penuriauano di tutto, massimamente nell'altre Isole. Questa sua carità si stendeua anche a i defonti; a quali souueniua con penitenze, con sacrificij, e con l'indulgenze: altre tanto procuraua, che facessero l'altri; & a tal fine distribuiua le medaglie ottenute da Sua Santità con l'indulgenze: & appesa in publico nella Chiesa la lista di quelle, insegnaua a tutti li giorni & il modo di guadagnarle, & anche d'applicarle per l'anime de defonti. In somma tutte le sue opere, viaggi, e patimenti furono effetti e proua del suo amore verso de' prossimi; e questo insieme argomento irrefragabile di quello che portaua a Dio: mà di ciò ne diede anche testimonianza maggiore nella sua morte.

Perciòche volendo il Signore premiar le sue virtù, e l'opere eroiche, delle quali haueua intessuta la sua vita, nell'istessa sua Residenza di S. Michele di Ritidyan gli preparò la corona, per mano di quei barbari, a quali con sudori e stenti egli haueua cercato di procacciare la vita dell'anima. Seppe il Padre Teofilo da giouani conuittori fuggiti dal Seminario d'Agadgna la tragedia del giorno 23. di Luglio, quale essi accresceuano con la aggiunta della morte del Gouernatore, de' Padri, e de' soldati tutti: ciò saputo pensò di portarsi la mattina seguente a Rota, per dare l'infausta nuoua e saluare la vita a quei Padri, che iui dimorauano; & hauuta da vn Indiano fedele la canòa, la mattina del giorno 24. di Luglio del 1684. si mise in quella ben per tempo; mà prima di far vela volle il marinaro ritornar'a casa, non sò con qual pretesto, vero, ò finto; & il Padre si rimase aspettandolo nella barca. V'era vn'Indiano principale, il quale secondo le loro antiche vsanze (tutto che fosse gia Christiano) haueua data, quasi dissi in affitto, la sua figlia ad vno dell'Vritai, per l'infame guadagno che ne ritraeua: non potè il Seruo di Dio tolerare nelle sue pecorelle somigliante vergogna; ne si fermò il suo zelo, fin che impedì lo concubinato; ne l'Indiano potè risentirsi contro il

Padre, per paura del Gouernatore;ma fin dal hora se la teneua segnata.

Trouossi costui il giorno auanti nella congiura d'Agadgna: e lieto assai per l'opportunità di cacciar vna volta li Guirraghi, e la Fede, & insieme vindicarsi del P. Teofilo, subito se ne ritornò a Rititdyan; e quella sera istigò li suoi paesani, che vccidessero il lor Missionario, e si solleuassero ad esempio di quei d'Agadgna. Sul principio trouò gagliarda resistenza, non volendo quei barbari pagare così li beneficij riceuuti dal Seruo di Dio: onde l'empio si studiò di indurre al misfatto alcuni suoi partiali; e con l'autorità che haueua di principale, con promesse, e con minaccie gli riuscì la sua rea intentione. Seppe dunque la mattina (non sò se dal marinaro, o da altri) la diligenza del Seruo di Dio per portarsi all'Isola di Rota o Zarpàna: e per tema che nõ gli fuggisse la preda mandò subito due dell'Vrritai (anch'essi risentiti per la medesima causa) quali gionsero alla barca prima del ritorno del marinaro. Costoro gli posero subbito vna fune alla gola, e lo sospesero dall'albero della barca: vedendo però che non finiua così presto tal sorte di morte, tagliarono la fune, e trattolo alla spiaggia lo finirono a bastonate. Ma il Seruo di Dio, mentre potè parlare, rinfacciò loro la propia sconoscenza de beneficij, che eglino in particolare haueuano riceuuti; la legge & il timor di Dio, che ciò vietaua, & hauerebbe dato loro il meritato castigo; benche per quanto toccaua a lui doueua ringratiarli del beneficio, e di tutto cuore chiedeua dal Signore, che concedesse lor'il perdono: con queste parole, e tra tali patimenti rese a Dio il suo fortunato spirito: Il corpo fù subito spogliato da barbari, e lasciato tutto quel dì sù l'arena: il giorno appresso lo gittarono con vn sasso al mare. E benche di cio non s'è presa fin ora informatione giuridica, s'hà non dimeno come certo, per relatione d'alcuni, che all'ora si trouarono a Rititdian.

CAPO TRENTESIMO PRIMO.

Elogio del Ven. Padre Agostino Strobach vcciso da Barbari per Christo.

IL Ven. P. Agostino Strobach natiuo d'Iglàu nella Morauia da suoi genitori, non men pij che nobili, fù alleuato in ogni pietà: hebbe due altri fratelli nella Compagnia, & il lor padre, vecchio di

di veneranda canutezza, e di candidissimi costumi, soleua dire, che egli ancora haurebbe seguitato l'esempio de'figli suoi, quando non si fusse trouato impedito da legami del matrimonio. Apprese il nostro Agostino le prime lettere nelle scuole di quel Collegio della Cõpagnia; con lode d'ingegno, ma con maggior commendatione delle sue virtù; perciòche ammesso alla Congregatione della Madonna diede singolari esempij di diuotione, e d'osseruanza delle regole de congregati. E fin dall'ora sarebbe stato ammesso nella Compagnia, come egli a grand'istanze chiedeua, & i suoi talenti e costumi gli meritauano; se la guerra del Turco in Vngaria, e li danni che da quella patiua la vicina Morauia; non gl'hauessero fatto differire a miglior tempo l'adempimento di questi suoi desiderij. Nel mentre prese per ispediente portarsi ad Olmutz, & in quella celebre Vniuersità studiò la Filosofia, & ne ottenne il grado, con applauso del suo ingegno, & applicatione. Fattosi dopoi clerico proseguì per due anni lo studio della Teologia; finche rassettatisi i tumulti della guerra, rinouò egli le sue istanze, & ottenne d'esser'ammesso nella Compagnia, & inuiato al Nouitiato di Brun a 15. d'Ottobre del 1667. d'anni 21. d'età.

Subito intraprese lo studio delle virtù, con feruore più di veterano che di nouitio; e si fece conoscere vero figlio di S. Ignatio nell'acquisto della perfettione: a segno che i Superiori (tra per la sodezza sperimentata della sua virtù e talenti, tra per la scarsezza de soggetti, a cagione delle guerre) finito il primo anno di nouitiato l'applicarono a far schola nel Collegio di Znoim; & egli talmente accopiaua l'occupationi, che senza mancar a quelle di Maestro, mostraua non essersi mica scordato di quelle di nouitio. Finito poi il secondo anno, e fatti li voti, seguitò per altri quattro l'occupatione di maestro; con sodisfattione grande de nostri, e con non minor profitto delli suoi scholari, nelle lettere e nelle virtu; & anche hoggi ve ne sono molti de suoi discepoli, quali cõ l'acquisto che fecero di sapere, e di virtù autenticano assai la perfettione del loro maestro: massimamente quei della Cõgregatione della Madonna, della quale il P. Agostino fù Prefetto, e cõ feruenti esortationi, e colloquij tenerissimi promoueua la diuotione e l'affetto alla Vergine, la quale egli amò sẽpre come dolcissima madre. Dopoi fu richiamato a terminare lo studio della Teologia; & il P. Nicolo Auancino (gia Assistente di Germania, ch'era all'ora Visitatore di Boemia) attesta d'hauerlo sperimentato giouine di candidissimi, e maturi costumi, osseruantissimo

della disciplina regolare, humile, amato da tutti, auido di tratta solo a solo con Dio, e di patire per Christo, e per la salute dell'anim

Terminati con lode li suoi studij, e sul fine di quelli fatto sacerd te, fù di nuouo applicato à leggere Rettorica, & Humanità; prin nel Collegio d'Egra, e poi in quello di Litomeriz: ne sodisfatto il fu feruore dell'impiego impostogli dall'vbbidienza, s'aggiunse quelli confessare, predicare & scorrer'il paese nelle missioni; quante volt dall'impiego principale gli veniua permesso. Et egli, mercè la pe fettione de' suoi talenti, nella cattedra, e nel pergamo insegnaua a discepoli & vditori l'arte di dir bene, e di viuere meglio; con quel la felicità e frutto, che lasciaua in dubio, se egli fusse miglior retto rico che operario: perciòche non perdeua punto di tempo, che non lo spendesse nel profitto proprio, & in procurare l'altrui salute. Quindi poi passò a Telez a far'il terzo anno di prouatione: e talmente s'affrettò nell'acquisto della perfettione, che doppo quattro mesi (instando il Conte di Thun, generale dell'armi di Cesare per alcuni suggetti, quali attendessero, al solito, al profitto spirituale de' soldati del suo esercito) i superiori stimarono di commutar'al Padre Agostino ciò che gli restaua di sperienze & impieghi di nouitio, con quei non meno faticosi della Missione castrense; & egli volentieri accettò tal'impiego, come nouitiato di quei patimenti, che speraua di trouare nell'Indie.

Conciosia che già da molto tempo in più lettere e con gagliardissime istanze haueua chiesto & ottenuto dal Padre Generale la licenza di passar'all'Indie nella prima opportunità che s'offerisse: hora però, douendo passar da Praga, doue già si raddunauano quei che nella prossima flotta doueuan'imbarcarsi per l'Indie, quiui dal suo fratello (che era Ministro del Collegio Clementino) seppe, che i Superiori, dubitando, che la debolezza della salute d'vno de già nominati non haurebbe potuto reggere a i patimenti dell'Indie, ne meno a quelli di così lungo viaggio, pensauano d'inuiar vn'altro in vece sua. Tal congiuntura prese il Padre Agostino come mandatagli dal Signore; e ramemorando a i superiori li suoi antichi desiderij e licenza, pregolli a grand'istanze, d'esser egli sostituito in luogo di colui che doueua restarsi: ciòche ottenne con gran suo godimento; e con l'altri compagni partì subito per Genoua; & indi sopra vna naue Veneziana per Cadice. Et in questo viaggio per terra e per mare diede il Padre Agostino ottimi saggi della soda sua virtù, nell'osseruanza religiosa, non tralasciando veruno dell'esercitij spirituali,

qua-

quali faceua con quella puntualità e perfettione, come se dimorasse in vn numeroso Collegio: mà molto più in quella che è la pietra di paragone, cioè la toleranza de patimenti con lieta fronte, e con serenità, anzi con allegrezza d'animo; ciòche era in lui d'ammirarsi più, quanto la nausea dell'ondeggiamento del mare più era contraria al suo stomaco, e lo faceua mareggiarsi di continuo.

Gionto poi a Cadice seppe, che s'era differita la partenza della flotta: onde s'applicò ad impararsi l'idioma Castigliano, per rendersi più atto alle fatiche dell'Indie, & anche all'aiuto dell'anime de passaggieri nel viagio; e de'paesani, mentre quiui douesse trattenersi. Oltre acciò giouò assai al Procuratore dell'Indie nell'accomodamento delle scritture, e speditione de negotij, che teneua pendenti. In questo mentre gionse il tempo, in cui doueua il Padre Strobach fare la sua professione solenne: e perche li ricapiti della sua Prouincia gionsero in Roma, a tempo che non potè dal Padre Generale darsi l'auuiso, perche la facesse in vno de'giorni assegnati per tutti, e per altro i meriti del Padre Agostino non doueuano patire il trattenimento di quella per altri sei mesi; scrisse il Padre Generale, ch'il Padre Strobach douesse fare la professione nella prima Domenica o festa doppo l'arriuo della sua lettera; nella quale soggiunse; questa esser'in tal materia la prima dispensa che concedeua; e che questa sarebbe anche l'vltima, doue non concorressero i meriti di simil soggetto. Et inuero quei del Padre Agostino erano tanto cospicui, che quantunque la sua humiltà cercasse ogni via di nascondergli, veniuano nondimeno conosciuti da nostri, & anche da secolari; e tutti in vedere la sua vita osseruantissima, e tanto regolata, e la modestia del volto e compostezza del corpo, che predica senza parlarne, lo stimauano Santo, e così comunemente il chiamauano. Onde quãdo hebbe ad imbarcarsi per l'Indie, gli diede il Procuratore la sopraintendenza de'nouitij, che passauano alle Filippine, acciò l'istruisse nello spirito, e li mantenesse nel loro feruore.

Venne il tempo dell'imbarco, e seguì quello de i nostri sopra la naue nomata il *Nazareno*: sopraueneendo però il naufragio di quella nel Porto (secondo che habbiamo già raccontato nella vita del Padre de Angelis) anche il Padre Strobach sene ritornò con l'altri a Cadice, & indi la notte seguente alla flotta, doue fù riceuuto da vna delle naui, insieme col Procuratore e cõ li nouitij; mà senza altra prouisione, che quella del Breuiario e del Crocefisso: ciòche per la fretta fù quasi commune a tutti; tutti però sopportauano volentieri que-

sto

sto scommodo, per non perdere la commodità del viaggio. Durò questo 67. giorni; ne è facile a dirsi li patimenti ch'hebbero i nostri passaggieri, de'quali toccò non picciola parte al Padre Agostino: mà sarà facile a pensarsi in persone religiose, condotte come per limosina, sēza vitto, vestito, ne letto proprio; āzi senz'vna camera, doue poter ritirarsi, trouandosi già tutte occupate: onde cōueniua loro dormire nel nudo pauimento, & in luoco aperto, esposti all'incommodità di quanti passauano, & anche a i colpi de fagotti e delle valigie, che con li scuotimenti della naue, gli veniuano sopra. Mà il Padre Strobach, e li compagni suoi, non contenti di questi patimenti forzosi accresceuano d'altri volontarij, nel confessare, predicare, assister'a moribondi, insegnare la Dottrina Christiana; e ne i ministerij tutti della Compagnia soliti pratticarsi nelle nauigationi; de quali hò parlato altroue, e perciò non deuo quì ripeterli.

In Messico continuò il Padre Strobach il suo zelo apostolico nel Collegio di SS. Pietro e Paolo: ogni dì, mattina e giorno, assisteua nel confessionario; e conosciuta la sua piaceuolezza e virtù concorreuano moltissimi, per confessarsi anche generalmente da lui: ne solamente l'esterni, mà molti de nostri, hauuta licenza dal superiore; gli comunicauano le loro coscienze. Spesso veniua chiamato a confortar'i moribondi: ciòche egli faceua con tal tenerezza, e così al proposito del bisogno, che i circostanti facilmente conosceuano lo spirito che parlaua in lui. Andando vna volta per la Città disse repentinamente al compagno: Fratello, affrettiamo il passo, e portiamoci a quella casa (additandola con la mano) e gionto vi trouò vn huomo, il quale a lunghi passi caminaua alla morte. Gli fece il Padre veder'il suo pericolo, lo confortò, l'inanimì, & vdì la sua confessione; mà appena l'hebbe assoluto, ch'egli rese lo spirito a Dio. Dalche il compagno argomentò, ch'il Padre Agostino hauesse hauuto qualche lume superiore, per conoscer'& accorrer'a quel pericolo; poiche non vi fù argomento veruno sensibile, onde egli l'hauesse potuto conoscere. Questo tenore di vita osseruò anche in Acapulco, mentre quiui s'attendeua la naue delle Filippine, assistendo giorno e notte a i soldati, & alli paesani, e tanto a i bene stanti come all'infermi.

Gionto alle Mariane, tuttoche egli non andaua destinato per quelle, talmente pregò il Procuratore e Superiore, ch'ottenne di rimanersi, con indicibil consolatione del suo spirito: & appena sbarcato attese ed impararsi l'idioma Mariano, per applicarsi a i ministerij. e

tro-

trouare campo alli suoi feruori. Et in breue (mercè la sua applicatione)gli riuscì d'impararselo così bene, ch'il superiore gli diede la sopraintendenza della Residenza di S.Gioseppe di Naraian : doue mostrò bene la qualità de suoi talenti, istruendo quei paesani ne i misterij della Fede;e facendoli cambiare l'antica lor barbarie nella soauità de'Christiani costumi. Onde poi meritò d'essere promosso alla Missione di Rota o Zarpàna, hoggi S.Anna; & hauer la cura di parte dell'Isola; doue egli talmente s'affaticò, che vi formò vna delle migliori Residenze nel temporale, e molto più nello spirituale: & a gran raggione si meritò il nome d'huomo apostolico, degno di annouerarsi trà i principali Missionarij delle Mariane. Il Padre Manuele di Solorzano suo superiore soleua dire, ch'il Padre Agostino era huomo di molta oratione, e di strettissima familiarità col Signore, & in vna parola tutto di Dio. Vn altro Padre in Messico affermaua, esser'huomo spiritualissimo, amabile assai a Dio & all'huomini: e questo era il concetto, che tutti haueuano communemente del seruo di Dio.

Faceua l'oratione, e l'altri esercitij spirituali sempre inginochione; con tal'applicatione,che sembraua, quelch'era, tutto rapito in Dio; con tal compostezza,ch'infondeua alli spettatori vn sacro horrore, ch'incitaua alla diuotione. Molto più mentre offeriua il Santo Sacrificio,tremendo anche alli spiriti più sublimi: nel quale spendeua la mezz'hora prescritta dalla regola,& altretanto nel rendimento di gratie. Et in prepararsi alla Santa Messa, in dire l'officio, recitar la corona, & altre diuotioni la maggior parte del giorno se la passaua in oratione, & inginocchione; ne contento dell'hore già stabilite, daua straordinariamente a quella tutto quel tempo, che gli rimaneua da i ministerij in aiuto de'prossimi. Di questa oratione era sorella e compagna indiuidua la sua mortificatione. Castigaua il suo innocente corpo con discipline cotidiane & asprissime, e con cilicij, che recauan'horrore, solamente a guardarli. Dormiua per l'ordinario sopra vna tauola, o scanno, senza seruirsi di cuscino ne matarazzo; e ciò anche per abbreuiarsi più il sonno, e poter dare quel tempo all'oratione. Mangiaua pochissimo,& oltre all'hauersi leuato l'vsanza dell'oltramontani di far collatione la mattina, non volle mai in Messico assaggiare la beuanda tanto vsuale del ciocolate. Di rado mangiaua carne, contento del pesce, che gl'offeriuano l'indiani; & al più d'vna sorte de granci, che fuori dell'acqua si trouano in luoghi sotterranei:la solita sua cena era più tosto collatio-

tione, poiche prendeua solamente qualche *nica*, o frutti del paese per bere. E quantunque i Superiori gli mandauano tal volta alcune cose dolci per regalo, in occasione dell'arriuo di qualche naue, egli non mai le toccaua; mà riseruauale per i passaggieri, che per auuentura approdassero alla sua Residenza.

Mai discacciò dalle mani, e dalla faccia le zanzare; quali sono vn continuo e molestissimo martirio, massimamente all'Europei, che non vi son'auuezzi. Toleraua con inuitta patienza la violenza delle pioggie, de' venti, del Sole cuocente di quel paese caldissimo, de' cotidiani viaggi per terra e per mare, con tante incommodità; anzi con allegrezza e con gusto, in considerare che patiua quelle, per bene dell'anime, e per gloria del suo Signore. Amaua la pouertà come cara madre: ne mai fù vdito lamentarsi, che gli mancasse qualche cosa, in vn paese doue per necessità gli ne mancauano tante; ne meno che facesse conoscere l'effetti che patiua della santa pouertà nelle cose più necessarie; finche la vigilante carità de' Superiori li notaua, e prouedeuagli di riparo; & all'hora ringratiauali di ciò, con significationi di grandissimo affetto; come se a lui niète fusse douuto, mà ogni cosa sopraeccedente al suo merito. Non haueua mai cosa alcuna, che ad vn pouero fusse disdiceuole; mà con la nettezza e pulitezza, di cui preggiauasi assai, le rendeua più dureuoli: onde quel vestito, che sul partirsi gli fù dato nella sua Prouincia, gli durò per tutto il viaggio, & anche doppo il suo arriuo alle Mariane potè seruire.

L'vmiltà gli fù come congenità e connaturale; & egli si studiaua di mantenerla & accrescerla, al possibile, con l'vmiliationi. Nelle sue lettere in vece di Estrobach solea sottoscriuersi *Estropajo*, che alli Spagnuoli è l'istesso che strofinacciolo: spesso ponderaua, ch'egli era il peggior di tutti, disutile in ogni cosa; ne v'era alcuno, ch'egli non stimasse superiore: e sì come mai nominaua l'altri, che col titolo de santi e d'angioli; così spesse volte nominaua se stesso col titolo di demonio, di grandissimo peccatore, e con qualunque altro che trouaua di peggio. Con l'oratione, e mortificatione continua, e con vna esattissima modestia e custodia de' suoi sentimenti promosse a tal grado la virtù della castità, che appena sperimentaua in se mouimento impuro, anche indeliberato: e quindi auueniua, che tali voleua l'altri, ad imitatione dell'Apostolo; e niuna cosa più zelaua nell'indiani della sua Residenza, che l'allontanarli dall'antiche licenze, e farli osseruare la castità e purità Christiana ne i loro costumi. Perciò

ciò saputo che vn giouine, il quale gli seruiua in casa, haueua pigliata non sò qual prattica men che honesta, licentiollo subito; stimando indegno della sua compagnia, chi in vece d'edificatione seruiua ad altri d'inciampo. Nell'vbbidienza era il Padre Agostino la consolatione de' Superiori: imperoche eseguiua *ad literam*, e senza interpretatione veruna, i lor'ordini, quantunque fussero difficili: ne contento dell'impieghi, che gli veniuano imposti, s'offeriua prontamente a maggiori fatiche.

Queste virtù veniuano nel Seruo di Dio regolate & imperate dalla carità, Regina di tutte. Amaua ardentissimamente Iddio, e con altretanto feruore zelaua l'honor suo, & abborriua le sue offese; quali haurebbe voluto bandir'affatto del mondo. Et a mantener' & accrescere questo suo amore leggeua spesso l'Enchiridio di S. Agostino, e quell'altro suo trattato, che s'intitola *Soli Deo*: e con questi, come con due ale soffiaua il fuoco & alzaua le fiamme del suo amore, meditando di continuo nella diuina bontà, nelli beneficij, e motiui, quali per mille titoli rendono Dio degno infinitamente d'esser'amato. Quindi, come per riuerbero, volgeua le sue fiamme ad amare i prossimi per l'istesso Dio: e si struggeua di zelo e desiderio, che tutti gl'huomini conoscessero, amassero, e godessero il sommo bene. Mà assai più esercitaua questo amore verso quei meschini Mariani, commessi alla sua cura: imperciòche non perdonaua a diligenze, a fatiche, ne a trauagli e pericoli, doue vedeua di poter recar loro alcuna vtilità spirituale, & anche temporale. Dal Gouernatore, che haueua stima grande del seruo di Dio, chiedeua egli & otteneua, che l'indiani del suo distretto, fossero sgrauati, al più che si poteua, de i pesi della militia del Presidio: ne contento di ciò, con regalucci, e con altri beneficij accarezzaua tutti, per tirarli con dolce violenza ad vdire la Dottrina, recitar'l'orationi, & esercitarsi nelle virtù.

Et era perciò talmente amato dalli suoi indiani di Rota o Zarpàna, che nulla veniua loro comandato dal Padre Agostino, che volentieri non l'eseguissero: e quando in Guan seguì la congiura, e la morte di trè de' nostri, e di alcuni soldati; benche i congiurati inuiarono subito messaggieri a Zarpàna, esagerando la strage delli Spagnuoli, e l'oportunità loro di scuotere la Fede & il dominio de' Guirraghi, & inuitandoli ad ammazzare il loro Missionario, & a prendere l'armi, aggregandosi alla congiura; essi però cacciarono via quei parricidi, ne vollero mai dar'orecchio al misfatto suggeritoli d'vc-

cider'il loro amatissimo Padre Agostino: anzi si studiarono di guardarlo, e di collocarlo in luogo più sicuro, acciò non venisse vcciso dalli nemici. E quando seguì dopoi la di lui morte nell'Isola di Tinian, come vederemo; tutto che la Zarpàna si trouasse già piena de congiurati fugitiui da Guan, e quelli facessero gagliarde istanze per tirar'i Rotensi al loro partito, & anche ad ardere la Chiesa, e la casa, che quiui teneuano i Padri, mai non vollero acconsentire; ricordeuoli de'beneficij riceuuti dal Padre Agostino, e del cordial amore che portaua e mostraua loro; & anche hoggi mantengono la Chiesa e la casa, & a noi le speranze di rihauerli quanto prima; venendo il soccorso de Filippine, e secondando il Signore li progressi delle nostre armi.

Doppo Iddio amaua con tenerissimo affetto la Madre Vergine; e procuraua di attaccar'a tutti l'amore di lei, tanto douuto, e così profitteuole. Questo amore se lo stampò nel cuore da che era secolare e congregato della Madonna: crebbe poi in lui, da che entrò nella Compagnia; la quale sapeua, che essendo tutta di Giesù, tutta è anche di Maria. Mentre leggeua l'Humanità e Rettorica, & era Prefetto della Congregatione della Vergine; ogni sabbato, e le vigilie delle sue feste faceua a'congregati feruenti esortationi, per eccitarli alla diuotione della loro Signora; & era perciò la più feruente & efficace l'esempio della sua vita, e de i digiuni, penitenze, e diuotioni, con le quali disponeuasi a celebrare le feste di lei. Queste le spendeua tutte in confessarsi, e comunicarsi con maggior diuotione; & in procurar altretanto dell'altri, etiandio delli suoi indiani: in parlare delle sue eccellenze, e meditare più a lungo le virtù proprie di quella festa e Misterio. Ogni dì faceua qualche ossequio particolare alla sua Signora: & a tal fine in vn giornale manuscritto teneua notati i misterij, l'opere, e beneficij della Madonna, fatti, o riceuuti in quel dì; & anche gl'ossequij particolari che conueniua farle. E quando in Seuiglia da qualche ladroncello gli fù rubbata la baligia, mentre egli si trouaua fuori, solamente si risentì, per la mancanza di questo giornale, che quiui conseruaua; mà poi saputo, che vno de' compagni ne teneua altro simile, gli lo chiedette in prestanza; e fattane vna copia sen'acquietò; quasi che null'altro gl'hauesse mancato. Ogni dì recitaua più volte il Rosario, & a questo fine sempre lo portaua seco, anche per insegna della sua perpetua seruitù alla Madonna. Visitaua frequentemente l'Imagini e Santuarij di lei più celebri; e quelle che teneua nella sua Chiesa l'adornaua ogni festa con fiori

na-

naturali; o uero di seta, doue quelli mancassero.

Fù anche diuotissimo di S. Agostino, di cui ne portaua il nome: e passando da Milano per l'Indie, ne punto curandosi di vedere le cose più cospicue di quella insigne Città, cercò solamente di visitare il suo santo tutelare: e dire la Messa nella Chiesa, doue fù battezzato da S. Ambrogio; & offerirli il suo dolore di non poter passar a venerare le di lui sacre reliquie in Pauia. Ne minor diuotione portaua al S. Padre Ignatio: e perche consideraua le regole, che ci lasciò per incaminarci alla perfettione, come tante reliquie di lui, & altre tanti esē pij delle sue virtù, anche per questo titolo di veneratione ed imitatione, si studiaua d'osseruarle a puntino, e di mostrarsi in ciò vero suo figlio. A S. Francesco Sauerio haueua dedicati tutti i venerdì dell' anno, per offerirgli ossequij, e diuotioni, e per impetrarne per la di lui intercessione il vero zelo della salute dell'anime. Non finiressimo, se hauessimo a raccōtar'in particolare tutte le sue diuotioni, all'Anime del purgatorio, all'Angelo Custode, & altri Santi; e l'ossequij & opere di pietà, con le quali procuraua questo Seruo del Signore di meritarsi & ottener'il loro patrocinio.

Il Signore però, che lo vedeua già stagionato per il Cielo, e voleua premiarli queste sue virtù, e li sudori apostolici, con li quali haueua coltiuato quella nuoua vigna, chiamollo a se per vna morte sofferta da barbari per il suo amore; la quale seguì così. Chiamato dal Superiore con l'altri per li 23. di Luglio alla conferenza da tenersi in Agadgna, sopra i mezzi e modi di promuouer più quelle missioni, e la propagatione della Fede, e conuersione dell'anime, il P. Agostino si dispose subito a fare quel viaggio; mà la contrarietà de' venti e fortuna del mare non gli permisero di farlo fin'alli 27, giorno in cui seguì l'incendio fatto da barbari della Chiesa, casa, e Seminarij d'Agadgna; onde il P. Strobach, che giunse la mattina seguente prima di farsi giorno, vedendo al buio della notte le reliquie e scintille dell'incendio, in vece delli edificij, si diede a credere, che li barbari fussero già padroni del tutto; onde per sfuggire l'inciampo nelle loro mani, voltò subito la prora verso Zarpana; doue giunse, hauendo anche sfuggito vn altro pericolo più vero minacciatogli dalle canòe d'Apurguan, che si dettero ad inseguirlo. Ma poco appresso, vedendo, che il messaggiero mandato dal Gouernatore in Saypān al Sargente Quiroga col auiso dell'accaduto, rifiutaua di passare più oltre; prese il Seruo di Dio la lettera, e risoluette d'andar egli a portarla, riconosciuta l'importanza d'hauersi quanto prima dal Quiroga l'auuiso.

S'imbarcò dunque per Saypan: mà passando da Tinian fece sbarcar'vno de'marinari, per accertarsi, che cosa vi fusse di nuouo; e se quei Isolani, fussero complici, o almeno consapeuoli della congiura; & egli fra tanto si rimase nella barca. Appena però fù il P. conosciuto da Tinianesi, che subito con altre canòe gli corsero sopra, e ligategli le mani il trassero prigione a terra, e lo condussero al principale, e come Gouernatore d'essa. Costui mai gli volle dar vn bocale d'acqua, chiestogli dal Padre in dono, perch'ardeua di sete: gli fece bensì alcune dimande, e doppo ch'il Seruo di Dio l'hebbe sodisfatto con sincerità, egli lo trasmise così ligato ad vn'altro principale quindi distante da quattro miglia; come vn altro Pilato ad Herode: e ne meno questi il volle refrigerare d'vn poco d'acqua. Per strada spesse volte alzaua gl'occhi al cielo, offerendosi al Signore in sacrificio: e doppo che gionse alla casa del principale, e fù per vn pezzo lasciato solo, si mise ad orare nel breuiario, ed a far tenerissimi colloquij al Crocefisso: mà trouato così da quegli empij, l'vno e l'altro, gli strapparono dalle mani, dicendo, quell'Imagine essere *Macàna*, cioè ingannatore: e l'hauerebbero fatta in pezzi, & anch'il breuiario, se Iddio con particolar prouidenza non hauesse voluto riseruarle a maggiori honori; perciòche dopoi furono rihauute da nostri, in conto di gran reliquie.

Da questi preamboli, e dall'hauer saputo, che pochi giorni auanti quei di Tinian haueuano data la morte a i nostri soldati, che quiui si trouauano, ben s'accorgeua il P. Agostino, douer'anche egli aspettare questa sorte; onde quanto più la vedeua vicina, tanto maggiormente si studiaua di prepararsi. Dimandò dopoi a quei parricidi, qual delitto hauesse egli commesso contro di loro, perche cercauano di dargli la morte. Essi in vdire ciò ammutolirono; perciòche non trouauano delitto da potergli opporre. Allora il Padre soggiunse. Io nulla pauento la morte, perciòche son certo di non hauer delitto; & hò per mio protettore Iddio, che mi difenderà, e m'aiuterà. Allora ripigliarono più arrabbiati quei barbari. Che cosa puole questo vostro Iddio? Non sappiamo per auuentura noi, chi sia questo Iddio, di cui tanto voi vi vantate? E ciò detto vno di quei sacrilegi, per nome Zuijan, alzato il bastone scaricò al seruo di Dio vn fiero colpo, e lo fece cader'a terra: poi ripetendogli più e più colpi, lo finirono, nel mese di Agosto del 1684. non si sà però il giorno preciso, ne altre circostanze della sua morte; perciòche non rassettate ancora l'Isole, ne meno s'è ristabilito il commerciò: onde non v'è adito

di

dic'auarne più distinte notitie; quali perciò si riseruano ad altra relatione.

CAPO TRENTESIMO SECONDO.

Elogio del Venerabile Padre Carlo Boranga.

IL Ven. P. Carlo Boranga nacque in Vienna d'Austria da genitori molto cospicui; da quali prima del parto fù consecrato alla Madonna & al suo glorioso Sposo S. Giuseppe; e dopoi con singolar pietà fu alleuato nella diuotione di amendue, e nel timor di Dio. Seguì poco appresso la barbara inuasione di Gustauo Adolfo nell'Austria, e nelli Stati dell'Imperio: onde per sottrarlo da i pericoli fu dalli medesimi mandato a Venetia; doue dimorò, finche i Suedesi, come piacque a Dio, furono vinti e scacciati. Ritornato poi à Vienna attese nelle schole della Compagnia allo studio delle buone lettere; mà piu assai a quello delle virtù. La sua ottima indole & il tratto con nostri lo spinsero a desiderar'ardentemente, e chiedere con istanze l'esser'ammesso nella Compagnia: mà molto più il desiderio, ch'hebbe fin da fanciullo di consecrarsi alla conuersione dell'infedeli. S'accese vie piu questa fiamma dall'hauer'egli vdito celebrare con stupore le merauiglie ch'allora operaua il glorioso Apostolo S. Francesco Sauerio per la sua miraculosa Imagine di Potàmi in Calabria Vltra: le quali accrebbero la diuotione al Santo, non solamente nel Regno di Napoli, mà etiandio in Germania, Spagna, e fino nell'Indie occidentali, doue dal Ven. Padre Sanuitores furono publicate nel Messico, nel suo libro dell'*Apostolo dell'Indie e nuoue genti*.

Nondimeno il Padre Carlo trouò nel suo ingresso graui difficoltà; perciòche i Padri della Prouincia d'Austria temeuano che la debolezza della sua complessione non haurebbe potuto reggere a i pesi de'nostri ministerij: egli però superolle tutte, con feruenti preghiere che offerse perciò al Signore, e col ricorso ch'hebbe alla Vergine & al suo Sposo S. Giuseppe; quali sapeua che da'genitori suoi, prima ch'egli nascesse, gl'erano stati assegnati patroni. Et in fatti gl'impetrarono l'adempimento de suoi desiderij, & il nostro Carlo fu riceuuto nella Compagnia a 7. d'Ottobre del 1656: ne a ciò giouarono poco le speranze già concepute del suo ingegno e talenti, e l'effetti, che già si sperimentauano, della purità delli suoi costumi. Di questo il P. Nicolò Auan-

Auancino (che poco fà morì in Roma Assistente di Germania, huomo di quella dottrina e virtù, che sono a tutti notissime) il quale gli fù direttore della coscienza, finche entrò nella Compagnia, & appresso anche Rettore e Prouinciale in Austria, testifica di hauerlo consegnato al Maestro de nouitij nell'età d'anni sedeci, con quella medesima innocenza che riceuè nel Battesimo. E questa sola testimonianza potrebbe al P. Carlo bastar per elogio: percioche niuno crederà, che nella Religione fusse egli men buono di quel che era stato nel secolo; e cioche dirèmo appresso, ci fà vedere, ch'egli sopra tal'innocenza s'andò lauorando vna altissima perfettione.

Imperciòche dal bel principio del nouitiato superò etiandio le speranze concepute da nostri: mà ciòche a tutti recò maggior merauiglia, fù che frà pochi mesi nelle mortificationi e penitenze s'acquistò tal robustezza e vigore di forze, quale nella vita più commoda non si haurebbe potuto sperare. Finito il nouitiato attese alli studij di Filosofia, e Teologia, & in essi diede quei saggi d'ingegno e di virtù, che gli meritaron'i premij più riguardeuoli, e la professione de quattro voti. Fatto poi Sacerdote fù da Superiori applicato ad insegnare le lettere humane nelle schole di Vienna, doue prima l'haueua apprese: cioche egli fece con straordinaria applicatione, e sodisfattione di tutti. Ma perche ogni dì andaua crescendo in lui quella brama della conuersione dell'infedeli, quale il Signore gl'haueua cõmunicata fin da fanciullo, spesso ripeteua a i Superiori le sue istanze per ottenere la licenza di passar'all'Indie. Al Padre Generale scrisse di cio fin'a diece lettere; dal che puo facilmente intendersi, quante fussero quelle, che sull'istesso sogetto scrisse a Superiori più immediati; & in tutte replicaua i motiui che per cio gli scuopriua nuouamente il Signore. Ma è più da notarsi in quelle, che chiedendo egli la missione all'Indie, chiede insieme la piu trauagliosa fra tutte: & in vero puo dirsi, che l'ottenne tutto dal Signore in quella delle Mariane; ma non senza graui contradittioni, e trauagli.

Conciosia che douendosi dalli scholari delle nostre scuole far'vn'opera alla Maestà dell'Imperatore Leopoldo; si preparò il Teatro in vn Palazzo vicino, frà il quale però & il nostro Collegio tramezzaua la strada; onde per ageuolare l'assistenza necessaria de'nostri a mettere le cose in ordine, si fece in alto vn ponte di legno, che seruiua per il passaggio; & il Padre Carlo, che era il Maestro di lettere humane, spesso se ne passaua di là, per obligo del suo vfficio: auuenne però, che il ponte (o perche malamente fabricato, o per qualche altro

tro

tro accidente) venne giù, mentre egli vi si trouaua sopra; e dalla caduta si fracassò malamente vna gamba. Questa disgratia gli cagionò dolori acerbissimi; ne minori gli hebbe della cura: egli però gli sopportò tutti con inuitta patienza. E perche a risanarsi, più che nelle diligenze humane confidaua nell'aiuto diuino, hauuta perciò licenza da i superiori, fece voto di passar'all'Indie, e fare perciò tutte l'istanze e diligenze conuenienti, se il Signore si compiaceua di restituirgli la sanità. Mostrò il signore d'hauer'accettato la nuoua offerta; perciòche frà breue il nostro ammalato si risanò, restandogli solamente vna leggiera zoppagine, che appena si conosceua; e seruiuagli perche ad ogni passo si ricordasse del beneficio, e con ogni genuflessione rendesse le gratie. Replicò dunque le sue istanze per il passaggio; ne si fermò, finche da superiori gli venne concesso.

Ottenuta dalla Religione la licenza, gli restaua d'ottenere quella del Rè: passò dunque a Madrid con altri compagni, e si studiò di ottenerla per le diligenze de i nostri; mà molto più per quelle dell'Ambasciatore Cesareo, il quale s'interpose à ciò, per la stima grande che faceua del Padre Carlo, e per quella che portaua alla sua gente. Mà colui che all'hora presiedeua alle cose dell'Indie, per dettame & inpegno particolare, mai non volle piegarsi ad ammettere per il passaggio quelli che non fussero vassalli: onde per quel viaggio restò escluso il nostro Carlo con li suoi campagni. Mà non per questo si sgomentò; anzi accertato vna volta che Iddio lo chiamaua all'Indie, non mai perdette la speranza di passarui; frapponesse il mondo l'ostacoli che volesse. Si trattenne dunque vn'anno in Madrid, sperando di poter raddolcire le difficultà, & ottener'il bramato passaggio per la flotta seguente: mà ciò ne meno gli riuscì; onde gli conuenne ritornarsene con gli suoi compagni a Vienna. Ciò sarebbe paruto ad ogni vno bastenole ad acquietar il Padre Carlo nell'obligo del suo voto; & a togliergl'insieme la speranza del suo passaggio: egli però da tali contraditioni cauò l'effetto contrario; accrebbe più tosto le sue speranze, & al pari di quelle i suoi desiderij. Onde al suo confessore disse con ogni asseueranza: saper'egli, che li Padri Spagnuoli non mai si sarebbono quietati, ne lasciarebbero di replicar al Rè Cattolico le loro raggioni; finche la licenza di passar'all'Indie si stendesse anche a i sudditi dell'Imperatore: perloche egli non perdeua la speranza d'ottener col tempo l'adempimento del suo voto; pregaua bensì li superiori ad impiegarlo frà tanto nella Missione castrense, o uero in quelle dell'Vngaria, o in altri mi-

ni-

nisterij li più humili e faticosi; quali gli seruissero d'insaio per le missioni dell'Indie.

Fù dunque assignato alla Missione Castrense dell Esercito Cesareo contro l'Vngari rubelli, comandato dal Generale Kopp; il quale fece grande stima del Padre Carlo, per la sua singolar modestia, prudente zelo, & ardentissima carità: ne punto meno fù stimato dall' altri Officiali e soldati; perciòche egli giorno e notte ad altro non attendeua, che ad aiutare tutti, ne i loro bisogni spirituali, & anche, per quanto poteua, ne i temporali. Mà quelche ci recaua stupore a tutti (dice vno de' suoi compagni) era l'asprezza e rigore, con cui trattaua se stesso: perciòche in mezzo al verno così horrido in quei paesi passaua le notti intiere in campagna aperta, posto a giacere sopra le neui e giacci, e couerto di solamente il mantello; e tutto che poteua facilmente ottenere qualche commodità di tenda e di letto migliore, mai non volle chieder ciò; per non esser di peso a qualche altro, che douesse scommodarsi per sua causa. Delche edificati e commossi al maggior segno i soldati cercauan'a gara di procurargli qualche riparo dal freddo, gittando sopra di lui li proprij mantelli: e ciò anche in riguardo della di lui salute tanto loro cara, quale temeuano che da tali patimenti douesse pericolare. Finita poi la campagna fù egli designato Prefetto del Seminario de' nobili della Città di Fiume: & egli lo gouernò con intiera sodisfatione de i nostri, e dell'esterni: mà ciò non potè durar lungo tempo.

Imperciòche ricordeuole del suo voto non cessaua di replicar'a i Superiori le sue istanze per l'Indie; & ottenutasi dal Rè la licenza di mandar'a quella missione anche i sudditi di Cesare, l'anno 1676. hebbe il Padre Nicolò Auancino, all'ora Prouinciale dell'Austria, l'auiso di ciò dal P. Generale, & insieme l'ordine di mandar'a Spagna certo numero di soggetti. Il Prouinciale communicò subito con lettera circolare alla Prouincia questo auuiso & ordine; affinche accudissero da lui quei che hauessero tal vocatione, per farne dopoi la scelta, & esseguire l'ordine. Si lesse a tauola questa lettera, & in vdirla il Padre Carlo si mise a piangere per l'allegrezza: poi finita la tauola sen'andò a far'oratione al Sacramento, & indi al Prouinciale, che quiui si trouaua: & inginochiatosegli auanti, lo pregò istantemente di esser'egli vno dell'assegnati, e di ottenere questa gratia, ch' haueua tanti anni desiderata. Il Prouinciale, che di tutto n'era ben consapeuole, & haueua trattato la coscienza del Padre Carlo fin'da fanciullo, benche sentiua dolore a spogliare se, e la Prouincia di vn tal

tal soggetto, nondimeno preferendo a tutto la causa publica, la gloria di Dio, & il bene dell'Indie, nominollo tra i primi per quella missione; & egli tutto allegro cominciò subito a disporre il suo viaggio verso Genoua.

Gionto colà, e venuto il tempo dell'imbarco fù egli nominato Superiore di tutti i compagni che da Germania, e da Italia passauan' in quella Missione: e per cominciare l'officio dalla carità, e dall'vmiltà, portossi subito al Vascello, e quiui attese a comporre per se stesso i letti e camere de' suoi sudditi e compagni: mà perche le sue forze corporali non regeuano a quelle del suo spirito, appena imbarcato s'hebbe a porre in letto, vinto dalla stracchezza di tante fatiche, & molto più dalla maretta sorda, contraria assai al di lui stomaco, e che lo fece mareggiare mentre durò quel viaggio. Gli dolse però assai più l'hauer trouato, quando gionse in Cadice, che la flotta s'era il giorno auanti partita per l'Indie: perciòche da tal accidente preuedeua ciò che seguì, che gli conueniua aspettare altri due anni il passaggio, nella prossima flotta per l'Indie; ne sapeua doue hauessero a fermarsi tante contradittioni. Nondimeno adorò con vmiltà le diuine dispositioni; e da Cadice passò con li compagni a Seuiglia, per chieder'in questa dimora impiego, che trattenesse, quando non potesse satiar'il suo zelo. E ben tosto lo trouò, qual apunto poteua desiderarlo: auuenga che scorrendo la Spagna il Padre Tirso Gonzalez con le sue apostoliche Missioni, venne anche a Seuiglia chiamato dal zelantissimo Arciuescouo, e nuouo S. Carlo, Monsignore D. Ambrosio Spinola, le di cui virtù & insigne misericordia con li poueri publicò D. Gio: di Loaysa Canonico di quella Metropolitana, nel elogio, che di lui fece doppo la sua morte.

Haueua già il Padre Tirso l'anno 1672. fatta vn'altra missione in Seuiglia e nell'altre terre di quell'Arciuescouato, insieme col Padre Gio: Gabriele Guiglien, e con altri della compagnia: mà perche il zelo del santo Prelato non mai si satiaua delle missioni, & il frutto all'ora raccolto gli faceua sperar altro non minore dalla seguente; e le calamità, che cõtinuauano, pareua che la ricercassero come rimedio, procurò con ogni sforzo d'hauere la seconda volta il Padre Tirso. E conciosiache il P. leggeua all'hora vna delle Cattedre fondate dal Rè alla Compagnia nell'Vniuersità di Salamanca, ne poteua senza licenza della Maestà sua, e beneplacito dell'Vniuersità lasciar la lettura; il zelo e l'autorità di così gran Prelato superò ogni difficoltà, & il Padre Tirso il primo dì della Quaresima diede principio

pio alla sua missione nella Cattedrale il doppo pranso; e continuolla per otto giorni, con l'assistenza di Monsignore e di quell'Illustrissimo Capitolo, e concorso d'immenso popolo. Appresso la proseguì nella Casa Professa, nelle Parochie della Città, e Monasterij di Monache: & il frutto fù così abbondante, che il zelante Prelato attribuì a quello l'essersi preseruata la Città dalla contagione, che trauagliò i luochi conuicini.

All'hora gionse a Seuiglia il Padre Boranga; e perche fin dall'altra volta che si trattenne in Madrid sapeua quanto bastaua, dell'idioma Castigliano, & egli con la prattica & applicatione ogni dì s'andaua in quella perfettionando, subito s'applicò ad aiutare li missionarij, insieme con l'altri Padri: quali benche molti fossero, non bastauano però ad vdire le confessioni di tanti e tanti che concorreuana. Il nostro Carlo mattina e giorno non si partiua dal confessionorio; sì che appena gli restaua libero il tempo preciso a dire la Messa, e l'officio, e fare l'altre cose d'obligo: mà cresceua in lui la consolatione, quanto piu se gl'accresceuano le fatiche; mentre così gli pareua di compensar'in Europa, quelle che desideraua nell'Indie. Finita la missione di Seuiglia il P. Carlo fu inuiato da superiori al Collegio di Xerez; acciò quiui seruisse d'operario, finche venisse l'oportunità d'imbarco per l'Indie: & egli continuò i ministerij col feruore stesso con cui gl'haueua cominciati in Seuiglia. La mattina la spendeua tutta in Chiesa, o nell'Altare, o nel Confessionario; ne mai gli mancauano penitenti, tirati dalla piaceuolezza, con cui gli trattaua; e molto più dalle parole, con cui gli moueua all'abborrimento, e dolore de'peccati; perciòche vedendo l'esempio della sua vita, e che parlaua loro di cuore, le sue parole loro restauano stampate nell'anima. Il doppo pranso andaua a visitare le carceri, e li spedali; e trouaua le sue delitie nel souuenir'a i bisogni spirituali & anche corporali di quei meschini. Di notte spesse volte veniua chiamato ad assister'a moribondi; a i quali egli accorreua, & assisteua cō singolar carità e piaceuolezza. E perche cō l'vso gia parlaua bene la lingua Castigliana, le Domeniche e le feste andaua per le strade e piazze, ad insegnare a i fanciulli, & in essi anche all'adulti bisognosi, la Dottrina Christiana; secondo l'vsanza della Compagnia nella Spagna.

Gionto poi il tempo, in cui la flotta doueua partire per Messico, tutti i missionarij dell'Indie furono chiamati a Cadice; per doue s'incaminò il P. Boranga: mà non senza dispiacere grande di quei di

Xerez, doue tutti, e nostri & esterni, l'amauan'assai, per la stima grande ch'haueuano delle sue virtù, modestia, e piaceuolissimi costumi. Salì egli con l'altri sopra la naue Nazareno; mà vrtando quella nel *Diamante*, vrtò anche il P. Carlo in altro scoglio di nuoue contradictioni al suo passaggio nell'Indie: mà più forte della naue fù la di lui patienza; poiche ne meno con questo colpo si diede per vinta: e quantunque vedeua troppo manifesto il pericolo di rimanersi fin al seguente viaggio, e ciò gli penetraua fin all'anima; ad ogni modo si quietaua in considerare, che ciò veniua così disposto dalla diuina prouidenza, per li suoi fini, adorabili e non scrutabili a noi: ne mai perdette la speranza di passar'all'Indie, o in questo, o in altro viaggio. Così se ne ritornò con l'altri compagni a casa: ma poi richiamato dal Procuratore dell'Indie sulla mezza notte, a tentare nuouamente fortuna, rauuiuò le sue speranze; & in vna barca velocissima andò con li compagni a giugnere la flotta, che gia si trouaua in alto mare; & in vna delle naui fu ammesso come per limosina, senz'altra prouisione che ciò che portaua in dosso, e la confidanza in Dio.

Hebbero in questo viaggio venti assai fauoreuoli (fuorche il giorno 12. di Agosto che patirono burrasca) onde in soli 67. giorni gionsero al porto della Vera Croce. Nondimeno il Padre Carlo tornò a sperimentare, quanto gli fusse contrario il mare, ancorche tranquillo: percioche appena potè in questo tempo alzarsi dal letto, ne mangiare quanto gli bastaua per viuere. Sopportaua egli questo trauaglio con inuitta patienza: mai non fu vdito lamentarsi; ma bensì spesse volte render gratie al Signore de i patimenti, che sopportaua per eseguire la sua chiamata. I passaggieri però compatendogli nausea tanto prolissa, e cattiuati dalla sua modestia e toleranza, cercauan'a gara di trouargli qualche fomento, con ogni sorte di regalo. Gionto poi in Messico, quiui si ristorò de' patimenti sofferti; e ben tosto ripigliò le fatiche di predicare e confessare, con quel frutto che dalla sua gran carità e zelo poteua sperarsi. Et il tempo che gl'auanzaua da questi essercitij lo spendeua nell'oratione in Chiesa, ouero nello studio de casi di coscienza in camera; da doue non si partiua, che chiamato dalla carità, o dall'vbbidienza.

Venuta poi la naue delle Filippine, fù nuouamente designato il Padre Carlo Superiore della Missione: onde prima dell'altri compagni hebbe a partire col fratello suo compagno, per metter in ordine le cose necessarie a quella nauigatione: & egli talmente vi s'applicò; che dalle fatiche, e dal caldo eccessiuo del clima, gli s'accese vna febre

che lo fece per alcuni giorni guardar'il letto, ma cio nō pote fare, che gionto il tempo di far vela non salisse con l'altri sulla naue; percio'che stimaua trauaglio assai maggiore il restarsi. Col viaggiare, e coll ondeggiar del mare gli s'accrebbe talmente la febre, che lo ridusse a mal termine: egli però fece spiccar'assai in questa malattia la sua modestia, sofferenza, e conformità col voler diuino; vincendosi nel riceuer' alcuni remedij, per lui non meno trauagliosi che l'istessa malattia. Doppo 77. giorni di nauigatione giūsero a vista dell'Isole Mariane: e perche la missione andaua tutta a dispositione del Prouinciale delle Filippine e Vice Prouinciale delle Mariane, & vn Padre assai graue cattiuato dalli talenti e virtù del P. Carlo lo voleua in ogni conto per le Filippine; egli li fece tali istāze, e tanto lo pregò, che alla fine si contentò di cederlo, con grand'vtile delle Mariane; ma con indicibile consolatione del seruo di Dio, in vedere che doppo tanti patimenti haueua gia trouato porto; doue non gli sarebbe mancato campo ad altri che desideraua molto maggiori.

Appena sbarcò, e si riparò alquanto de'trauagli del viaggio, che attese subito ad impararsi quell'idioma; e fra pochi mesi, merce la sua applicatione & habilità, se lo rese così proprio, ch'il Superiore stimò di potergli raccomandare vna Residenza nell'Isola di Guan: & egli ben tosto comprouò con gl'effetti quanto fusse stata accertata questa elettione; percioche non mancaua a parte veruna d'vn zelantissimo Missionario. Prouedeua abbondantemente alle sue pecorelle co'l pascolo della dottrina christiana; or in publico nella Chiesa li giorni festiui; or visitandole, e parlando loro priuatamente, secondo che richiedeua il bisogno: sì che raddolciti dal paterno amore, & amoreuole piaceuolezza, che sperimentauan'in lui quei, colli per altro restiui, riceueuano con gusto il giogo del Santo Vangelo; e moueuansi all'osseruanza della legge christiana, & alla prattica delle virtù. Massimamente vedendo, che il P. Carlo nulla insegnaua e prescriueua loro, intorno al bene dell'anima, che egli non lo practicasse in se stesso; e con perfettione tale, che non trouauano difetto da potergli opporre, ma bensi molte virtu da lodar in lui, e continui beneficij da douernelo ringratiare: de quali ne darò qui qualche contezza, secondo la scarsezza delle notitie, ch'habbiamo.

Il Padre Nicolo Auancino gia Assistente di Germania e Prouinciale d'Austria parla così del Ven. Padre Carlo. * Fu sempre di animo nobile e disposto a grand'imprese; di grande, e costante confidanza in Dio; col cui aiuto nulla non speraua di bene, nulla temeua di

ma-

male. Zelante assai della salute dell'anime, & accuratissimo nell'eseguire con ogni perfettione qualunque impiego gli venisse imposto dall'vbbidienza: abborriua gl'honori, e le lodi del mondo; e con vguale studio andaua sempre in traccia de proprij disprezzi. Ciò dico parlando del tempo che lo trattai, e fui consapeuole della di lui coscienza in Europa: e credo che non sia stato meno, anzi più, da che passò alla missione dell'Indie. * Così egli, prima che venissero le notitie dalle Mariane: da doue habbiamo, che quanto era piaceuole con tutti, tanto fu rigido, & austero con seco stesso. Mangiaua solamente al mezzo di, lasciata la cena, e la collatione della mattina, ch'vsaua nella Germania; ne mai prese la cioccolata tanto vsuale nell'Indie: e talmente maltrattaua il suo corpo con cilicij e discipline spietate, che fu di mestiere a Superiori, di prescriuergli tassa, che non douesse passare. Quando il chiamaua qualche bisogno spirituale o corporale de' prossimi, accorreua subito; ne mai lo trattennero da ciò, ne pioggie, ne sole cuocente, ne qualunque altra scommodità che gli si presentasse d'auanti. Per non esser di peso all'indiani del suo distretto, e gli piantaua e coltiuaua con le proprie mani vn horticello, le di cui hortaglie seruiuagli per sostentamento; & anche per regalare l'indiani.

Fù modestissimo e castissimo del pari: e per allontanare dalla sua casa e Residenza qualũque licenza contraria alla purità, faceua che i giouani, che gli seruiuano, dormissero in vna camera vicina alla sua; acciò di notte non potesser vscire di casa: e fuori teneua designati certi sindici secreti, i quali osseruassero e li riferissero, se tal'vno mancasse in questo genere; & occorrendo, sapeua ogn'vno che teneua certo lo sfratto. Ne fù men'amante della santa pouertà; quale soleua dire che non s'osseruaua bene, mẽtre nõ mancauano delle cose necessarie; ne mai, perche queste gli mancassero, egli si lamentò, ne fece ricorso ad altri per hauerle: onde a raggione disse di lui il Superiore, che il P. Carlo era veramente pouero, & affatto lontano, anzi disprezzatore delle cose temporali. Mà ciò non è merauiglia, mentre egli tutte le sue delitie l'haueua riposte in conuersare nel Cielo. Quel tẽpo che gl'auanzaua dall'ammaestramẽto dell'Indiani, e dall'altre cose d'obligo lo spendeua tutto in oratione, cõ cui cercaua & otteneua da Dio, che volesse dar'efficacia alle sue fatiche e diligenze, per la conuersione e salute di quei meschini, commessi alle sua direttione: e se tal ora crescendo l'occupationi gli mancaua l'opportunità per l'oratione ritirata e lunga, come egli l'hauerebbe voluto; ciò suppliua con frequentissimà ardentissime giaculatorie, drizzate a Dio, alla Madonna, all'Angio-

gioli e Santi suoi diuoti.

Sarebbe lungo assai il voler riferire ad vna ad vna le virtù tutte di questo Seruo di Dio:& io il tralascio per non ripetere in gran parte, quelle, ch'hò riferito dell'altri compagni;perciòche furono tutti nel zelo,nella carità,nell'osseruanza e virtù vguali; si come nella professione. Non deuo però tralasciare vn singolar esempio che ci lasciò d' vbbidienza,poco prima della sua morte. Ordinogli il Superiore,che lasciata la Residenza, che gouernaua in Guan, passasse a quella di Aguisan nell'Isola di Zarpana:e benche il V.Padre desideraua di continuare il già cominciato in quella di Guan, doue era amato da tutti, & egli vicendeuolmente amaua quei ch'haueua regenerato & alleuato *in Christo*; e dall'altro canto il mettersi in mare per Rota o Zarpana gli fusse vn mettersi in agonia,secōdo che haueua talmēte a spese sue sperimentato nell'altre nauigationi: non dimeno a questi & altri motiui prepose il vero vbbidiente vna sola insinuatione della diuina volontà,che gli parlaua nel Superiore. Onde senza replicar vna parola, ne dar'vn segno di dispiacere si mise subito in barca, e gionse a Zarpana, più morto, che viuo;mà insieme ringratiando il Signore, perche gli disponeua l'occasioni di quei patimenti, in traccia della salute de suoi ricomprati.

Appena si ristorò del viaggio,che subito ripigliò le fatiche di Guā per addottrinare quei di Zarpana; quali come più rozzi più anche gli dauano da faticare. Mà pochi mesi erano passati, quando seguì la congiura di Guan, e gionse in Zarpàna la notitia;accresciuta però delle menzogne, ch'habbiamo notato sopra. Poco appresso il Superiore inuitò i Padri Strobach,e Boranga a venirsene in Agadgna;mà il P.Boranga vedendo il mare pieno di pericoli; e che li suoi Indiani gl'offeriuan'ogni sicurezza, giudicò di restarsi trà essi. I fatti però di quei sconoscēti troppo furono contrarij alle loro parole;perciòche sedotti da quei di Tinian, che al P.Strobach haueuano già data la morte, entraron'anche essi nella congiura;e credendo che fussero già finiti li Padri, e li soldati di Guan e di Saypan,promisero di far'altretanto del loro missionario, e de soldati che trouassero:a fine di scacciar'vna volta i Guirraghi tutti, e la nuoua legge,che essi introduceuano, così contraria a i lor'antichi costumi. Andarono dunque dal Seruo di Dio,e trouatolo spensierato tutti vnitamente gl'inuestirono; e lo finirono a bastonate. Ciò s'è potuto fin'ora sapere,da alcuni venuti casualmente da Zarpana in Guan, intorno alla morte del P.Boranga:non si sanno altre circostanze, per la mancanza di comunica-

tio-

tione, mentre dura la ribellione. Mà per quanto dicono i mentouati Zarpanesi, crediamo che fusse per la comun causa della Fede; e che il Signore con tal morte hauesse voluto premiare le fatiche e le virtù di questo suo Seruo. Con altre notitie si darà del tutto maggior contezza; ne questa pretendiamo ch'habbia più credito, che di fede humana.

Seconda protesta dell'Autore e del Traduttore.

ESeguendo il decreto della Santità d'Vrbano VIII. sotto li 13. di Marzo del 1625. confermato a 5. di Giugno del 1634. e qualunque altro ordine che forse vi sarà de' superiori, mi protesto, che in tutto ciò che in questo libro hò detto della Santità, riuelationi, o miracoli del V. P. Luigi di Sanuittores, e delli suoi compagni, e con tal'occasione di qualunque altra persona, tutto non hà altra certezza, che quella solamente che stà appoggiata all'autorità humana e fallibile. E che quante volte ad alcuno de' sopradetti si da titolo di Santo, di Martire, o qualche altro somigliante, si parla solamente secondo l'opinione che haueuano qui che trattarono e conuersarono con esso loro. Non volendo con ciò in forma veruna preuenire; mà in tutto rimettendoci alla determinatione di Santa Chiesa Cattolica, Apostolica, Romana, e di qualunque de Superiori.

IL FINE.

ERR

ERRORI PIV' NOTABILI.

pag.	lin.	Errori	Correzzione.
4	37	gridana	gridaua
12	20	da douere	da douero
20	31	dimandarlo	mandarlo
23	33	aggiustarlo	aiutarlo
32	18	habbi	habbia (più
33	6	di restar curto	di poterne dir
47	24	altra	alta
58	17.e 23.	gli	le
74	15	fargli	far loro
85	15	celeuan'	celauan'
iui	16	portogli	gli condusse
88	25	Cristana	Christiana
125	17	il	in
159	4	guadanossi	guadagnossi
160	1	euitabile	ineuitabile
168	16	osseueranza	asseueranza
169	35	minore	morire
184	12	orrerà	occorrerà
193	8	dall'	dell'
196	25	*finite*	*finite*
201	21	vestirsi	si vestì
216	25	quell'altra	quell' all' altra
238	17	marito	martirio
248	15	sembrare	sembrarebbero
267	39	cagiona	cagione
269	3	dal	tal
iui	6	morre	morte
iui	11	Manuale	*Manuele*
272	27	parte	partì
276	4	liberarle	liberale
288	19	proponeua	preponeua
309	14	quelli sua	quelli della sua
313	27	*summæque*	*summèque*
321	13	proferire	preferire
326	17	spezzate	sprezzate
327	15	prendeua	pretendeua
336	8	fin ha	fin da
343	12	preghieri	preghiere
245	16	chi	che
356	25	misterij	ministerij
376	6	vadi	vada
396	27	essercitij	esserciti
424	27	stagionarni	stagionarmi
iui	29	compiace	compiacque
429	7	viasse	vsasse
431	20	rimori	rumori
433	7	bressueste	Les-sueste
456	7	con	vn
458	15	3.	13.
462	17	riuscirgli	gli riuscì
493	17	innocenij	innocenti
512	5	ageuolzza	ageuolezza
533	tit.	XXII.	XXI.
534	32	eramo	erano
545	30	lui	cui
552	7	figlia	figli
555	37	gia	gratia
559	7	loro	gli
579	38	ioro	loro
582	18	prendete	prendere
602	33	cioe	cio
616	34	l'vn'altro	l'vn'all'altro
623	34	*ad tumultum*	*ad tumulum*
628	25	pretesto	protesto

FOR

Formola dell'Atto di Contritione pratticatà dal Venerabile P. Diego Luigi di Sanuittores.

PErche nel Cap.10 del Lib.1. & altroue habbiamo narrato il modo, col quale il V.P Girolamo Lopez & il V.P.Sanuittores pratticauano per le strade l'Esercitio dell'Atto di Contritione, & il frutto grande che ne ritraeuano: e molti desiderano d'hauer qualche formola, di quelle molte che sogliono vsare i PP. della Compagnia nella Spagna e nell'Indie; ad imitatione de' primi Padri, che così erano soliti practicarlo: come s'hà nell'*Istoria della Compagnia lib.5.num.52.nella Vita di S.Francesco Sauerio del Turselin.lib.1.c.18.& lib.2.c.1.nel Maffei lib.5.Ep.S.Xauerij ad P.Barzeum. Nieremberg.tō.1. illustrium virorum, in Vit. P. Simeonis Roderic.Bartoli & Andrade nella vit.del R.P.Carafa,e nella Relatione della Missione fatta nella Città di Bitonto* l'anno 1646. *da PP. della Compagnia di Napoli*:m'è parso di sodisfare quì al loro desiderio e diuotione, aggiungendo qualche formola; cioè quella che più frequentemente adoperauano quei huomini apostolici, leggendola dalla carta che teneuan'in mano: perciòche benche non gli mancauano altre parole, & assai efficaci, forse la sperienza haueua lor'insegnato, che Iddio per muouer'i peccatori voleua più seruirsi di quelle, che d'altre. E benche non si può copiar il talento, e lo spirito che animaua le loro parole, andarò nondimeno notando coll'asterisco, doue soleuano variar il tono & alzar la voce. Adunque ragunatosi numero competente di gente, che seguiua il S.Crocefisso, chiamata dalle sentenze volanti, quali soleuano essere sentenze della S.Scrittura intorno a i quattro nouissimi, fermauasi in qualche largo il Crocefisso; & il Padre Missionario da sopra qualche tauolino o scanno diceua così.

Ramentateui, o Christiani, delle parole tremende di Giesù nostro Iddio, che dicono: la strada del Cielo è stretta, e pochi entrano per quella; la strada dell'inferno è larga assai, e moltissimi per quella caminano. * Molti sono i chiamati; mà l'eletti sono pochi. Se vuoi saluarti osserua i comandamenti; pensa spesso i nouissimi, & il termine, doue ti conuerrà sempre stare; e mai non vorrai peccare.* Vita breue, morte certa, hora incerta; seuero giudicio; sentenza senz'appellatione: hai vna sol'anima, non più; se perdi questa, che farai? Fà adesso ciòche nel punto della morte vorressi hauer fatto. *

Se alcuno di quelli, che ascoltano tali parole, si troua in peccato mortale; o per hauer acconsentito a qualche pensiero disonesto, o di vendetta; o per qualche maleditione detta con animo, e di cuore; o per auer giurato la bugia, o perche non restituisce ciòche deue, e può; o per esserfi sacrilegamente confessato e comunicato; o per qualche mala prattica; o per altro mancamento contro la Legge del nostro Sig. Iddio. Rifletta sopra di se; guardi il suo grauissimo pericolo: risuegli l'anima sua, con dirle.

* Anima mia già peccasti: hai già venduto il Cielo e comprato l'inferno: hai cambiato Christo per Satanasso. O brutto, o infame cambio! o viltà d'vn'huomo Christiano! o ingiuria intolerabile del nostro amabilissimo Dio, e verace Signore! vi hà tradimento che con questo possa paragonarsi? Se tu non cerchi modo di ricouerarti, e di rihauerti con disfar'il già fatto, hai ad ardere nel fuoco dell'inferno per vna Eternità. O estrema infelicità! Già la scure stà alla radice dell'albero. Ogni albero che non renderà buon frutto, sarà tagliato, e gettato al fuoco. Come non temi? come non tremi? Come non ti si schianta il cuore, per lo dolore d'hauer' offeso & ingiuriato sì buon Iddio? Come non auampi d'amore di questo buon Signore, che tutto che sia stato ingiuriato, si dichiara, che non vuole, no, la morte del peccatore; anzi volle egli morir ignominiosamente trafitto in vna Croce; acciòche tu viui eternamente in vn Trono. Egli ch'è l'ingiuriato, Dio onnipotente, da vna vilissima creatura, egli t'inuita alla pace, ti chiama, e con le braccia aperte t'aspetta, per abbracciarti, per metterti dentro il suo cuore. Ti và cercando per le strade, mentre tu andaui fugendo da lui: E quì ti perdonarà subito tutte le tue colpe; siano molte e grauissime, tutte le perdonarà; e le pene eterne, che per quelle ti hai meritato: purche tu vogli chiedergli di cuore il perdono, con vn verace atto di contritione, e proposito efficace di non offenderlo più:

O ineffabil bontà! o viscere pietosissime del nostro Iddio! Alza, anima mia, i tuoi occhi a Christo Crocefisso e considera, pensa bene quanto patì su quel legno; e sappi, che non hauendo mica bisogno di te, il tutto patì per te; perche ti vuol saluo: e doppo che con tanta ingratitudine l'hai offeso, altro non desidera, che perdonarti. Gettati dunque a suoi piedi. Gettamoci tutti, fratelli miei, a i piedi del Crocefisso: veniamo con ogni confidanza al trono della sua misericordia: ch'ora è il tempo oportuno; nõ dubitiamo di conseguir la sua gratia d'ottener'il perdono, purche con me gli dicano tutti di cuore.

*Signor mio Giésù Christo, vero Iddio, e vero Vomo, Creatore e Redentore mio, mi dolgo, e pento con tutto il cuore, di hauerui offeso; sol perche sete così buono, e così degno d'esser amato. Voi sete bontà infinita: voi sete mio Rè, mio sposo, mio Signore, mio Padre. Voi per me nascesté in vn presepio, per me viueste trentatrè anni con grandissimi stenti, per me moriste dopoi con grauissimi affronti e spasimi in vna Croce: e pure doppo tutto questo ho hauutò ardire di offenderui! V'hà ingratitudine che possa paragonarsi à questa? Oh, che io prima fussi morto, che hauer peccato! Iddio dell' anima mia, perdonatemi. Iddio del mio cuore, habbiate compassione di me. In voi, mio Giesù, confido; e ne i vostri meriti ripongo la mia speranza. Da hoggi auanti mai più non vi offenderò. Confessarò tutti i miei enormi peccati; farò la penitenza; toglierò via tutte l'occasioni; sodisfarò li miei debiti; perdonarò, anzi da adesso per amor vostro, perdono di tutto cuore i miei nemici. Perdonatemi dunque voi, Dio mio. Hò peccato: mene pento, e mene dolgo dentro dell'anima, sol perche sete infinitamente buono. Si stenda anche la vostra bontà, Dio clementissimo, a riceuermi nella vostra gratia.

Vergine Santissima, Madre di misericordia, pregate voi il vostro dilettissimo Figlio, che mi conceda il perdono delle mie colpe; e che trouandomi in gratia sua, voglia mille volte togliermi la vita, prima ch'io torni ad offenderlo: poiche meglio è per me il morire, e mille volte morire, che offender'vn Dio così buono. Amen.

Altre formole pratticate dalli suoi discepoli.

I Discepoli del seruo di Dio e del V.P. Lopez adoperauano per l'ordinario la medesima formola, ad imitatione de'loro Maestri: mà per leuar il tedio di repeter l'istesso nella medesima sera; e perche Iddio n'hà mille modi per raddolcire il cuore dell'vomo, ancorche ostinatissimo, taluolta faceano d'altri preamboli, cauati dalle meditationi della morte, del giuditio, dell'inferno, della diuina misericordia, e della Passione di Giesù Christo; de'quali n'apportarò due altre per nostro ammaestramento. Prego però i lettori, a leggerle e ponderarle di cuore, e non per sola curiosità: forse qualcheduno, mercè la diuina gratia, trouarà in esse la propria salutezza; e se ciò auuenisse, non voglio, ne cerco altro premio.

Motiui per confidare nella diuina Misericordia, e per il dolor de' peccati.

PEr esortarui questa sera, Christiani miei, a non sprezzare il riscatto delle vostre colpe, il prezzo delle vostre anime, che v'offerisce questo Iddio, il quale mirate confitto nella Croce, vorrei che mi sodisfaceste prima ad vna dimãda. Ditemi di gratia, se ad vno di quei miseri condannati, forse vostri conoscenti, forse vostri parenti e fratelli, che morirono poco fà in queste terra, Iddio (per eccesso di Misericordia) volesse cauarlo da colà giù, trarlo a questa vita, & offerirgli per il pentimento, questo tempo, quest'occasione ch'offerisce a voi, per far'vn atto di contritione, e liberarsi per sempre da quelle fiamme horribili: ditemi, come piangerebbe? come gridarebbe fin'alle stelle, chiedendo misericordia, e perdono? che lacrime? che batters'il petto? che percuottersi con schiaffi la faccia? che buttarsi a chieder perdono a i nemici, a baciar i piedi di tutti? che cosa non farebbe per placar'Iddio, per ottener il perdono? Haurebbe difficoltà a confessar' intieramente li peccati, anche in publico? a pentirsene, e fare penitenze vguali a quelle de'Niniuiti?

Or Christiani, voi sapete, & io sò, che tutti habbiamo commesse più colpe, per ciascheduna delle quali meritaressimo d'esser già per sempre nell'inferno: Iddio però, per la sola sua infinita pietà, sospende l'esecutione della sentenza, e ci porge quest'occasione (e chi sà, se sarà l'vltima) per il pentimento; facendoci non minore, anzi maggiore beneficio, in non precipitarci all'eterne fiamme, di quelche farebbe all'altro dannato liberandolo da quelle. Adunque perche Iddio è più buono con noi, habbiamo ad essere noi più tristi con Dio? Qual legge di Christiano, & anche d'vomo ben creato, vuole, che vscendo questo Iddio a cercarti per le strade, & offerirti il perdono, l'amicitia, e la gratia sua, tutto che gli sij stato nemico; tu all'incontro vadi fuggendo da lui, gli volti le spalle, rifiuti l'esser ammesso alle sue braccia, e a far la pace con lui? Qual interesse ha Giesù Christo dalla tua saluezza, qual perdita dalla tua dannaggione? se ti perdi; sarà egli perciò men'Iddio, o men glorioso? E pure và in traccia tua, anhelando la tua saluezza, gli tuoi interessi, come se fussero li suoi; e tu vai fuggendo?

Ah Padre (mi dirai) che con tali parole mi trafiggi l'anima: ella è nondimeno così abbattuta dalla moltitudine & enormità delle pro-

proprie colpe, che non mi dà più l'animo di alzar gl'occhi a guardar'il Crocefisso: hò l'intelletto talmente accecato, & il cuore così indurito, che non mi confido d'ottener il perdono; ne di fare perciò vn verace atto di contritione. Mà, figlio dilettissimo, non diffidare, no, stà di buon cuore: che per tutto v'è rimedio. Ecco il medicamento di cotesta tua malattia, la teriaca di cotesto veleno, il riscatto della tua cattiuità, il balsamo delle tue piaghe: ecco il sangue dell'Agnello immacolato, che sà ammollire cuori più ostinati, più di diamante, che non è il tuo. Vieni, o anima, accostati con ogni confidanza al tuo Dio. Sà egli benissimo, che tu non puoi hauere, ne contritione, ne proposito, ne pensiero buono, senza la sua gratia; mà egli è prontissimo a dartela; ne altro aspetta perciò, che le tue suppliche. Su dunque, fratelli, chiediamocela tutti di cuore.

Ah Signore! ben conosciamo tutti, che v'habbiamo grauemente ingiuriato; e che non meritiamo, che vogliate volger'a noi gl'occhi della vostra pietà. Mà se voi non ci guardate, se ci voltate le spalle, doue andaremo? poiche la gratia non si compera altroue, ch'a vostri piedi. Se voi, Dio mio, andate in traccia de miserabili, chi più miserabile di me? adunque la mia miseria darà il miglior impiego alla vostra misericordia. Voi hauete detto, che in qualunque hora piangerà il peccatore, e pentirassi delle sue colpe, gli concederete il perdono: eccomi piangente, e da douero pentito. Perdonatemi Signore; vi riconuengo con la vostra parola. Perdonatemi: che la vostra Bontà mi fà ardito. Sò, che quante colpe graui hò commesso, tante volte v'hò schiaffeggiato, v'hò confitto in questa Croce: pure voglio efficacissimamente, che subito mi riceuiate nella vostra gratia. E che? si scemara forse il poter vostro, per porger aiuto à vn meschino: mancherà nulla alla vostra luce, per illuminar questo cieco; per accender'il fuoco dell'amor vostro in questo legno, che già era preparato ad essere tizzone d'inferno? Se io dicessi, come già Caino, le mie colpe eccedere la vostra clemenza, ben mi meritarei di non ottener'il perdono: mà non dico così; perche sò, che vna gocciola del vostro sangue è potente a scancellare li peccati tutti del mondo.

Adunque, Dio mio, fatemi partecipe d'vn raggio della vostra luce, d'vna scintilla del vostro amore, d'vn ausilio della vostra gratia, che mi faccia pentir, e detestare le mie colpe. Perdonatemi, vi prego, per cotesta Croce, per cotesti chiodi, per coteste spine. *Mi dispiace dentro l'anima d'auerui offeso, per la vostra bontà infinita:*

per

perche sete mio Signore, mio Padre, mio Dio, degno infinitamente d'esser'vbbedito, seruito, & amato. Mai più v'offenderò, ne vi farò ingrato e sconoscente, come per il passato. Perdono per voi l'offese, che mi sono state fatte; propongo d'intieramente confessarmi, di sfuggire l'occasioni delle vostre offese, d'osseruare li comandamenti, e mantenermi col vostro aiuto nella gratia & amistà vostra. Amen.

Sopra la Passione del Redentore.

VEnite, o Fedeli, a piangere la morte del nostro Dio: ma venite ben proueduti di lacrime. Vrlate, piangete: che mai non trouarete miglior soggetto di pianto. Ma guardate di piãgere, come vuole Christo; non come volete voi. *Filię Ierusalem, nolite flere super me, sed super vos ipsas flete; & super filios vestros. Luc. 23. 28.* Figlie, dice, di Gierusalemme, anime Christiane, a che tanto piãto sopra di me; teneteui per voi le vostre lacrime: piangete, e piangete assai sopra di voi, e sopra li vostri figli, cioè li vostri peccati.

Dio mio. E che parlar'è questo? Non dobbiamo per auuentura piangere i dolori, l'ingiurie, le pene, la morte in Croce del nostro Padre, del nostro Redentore, del nostro Iddio? E quali occhi staranno asciutti, mentre s'eclissa il sole, si scuote la terra, si straccia il velo del tempio, si schiantano li sassi? Se non piangiamo adesso, quando piãgeremo? Mà ò amore, o finezza di Giesù! Gli duole più, Christiano, ciò che tu fai, che ciòch'egli patisce. Ricerca lacrime; perche tu, per non lasciare le colpe, vuoi dannarti, mentre egli tanto patisce, solamente perche ti salui: lacrime, perche mentre così ti ama, tu lo disprezzi per vn vilissimo e sozzo diletto: lacrime; perche tu vuoi più tosto essere schiauo di colui che ti odia a morte e ti vuole nell'eterne fiamme, che l'essere figlio di colui, che sparse il proprio sangue per ricomprarti: lacrime; perche con le tue colpe gl'accresci li suoi tormenti.

Chi pensi, che sia colui, che lacera le sue spalle con crudi flagelli? li tuoi peccati. Chi è quello che trapassa le sue mani e piedi con duri chiodi? li tuoi peccati. Chi gli trafigge il capo delicatissimo con penetranti spine? li tuoi peccati. Chi l'inchioda in vn legno; chi toglie con spasimi la vita al Figliuol di Dio? li tuoi peccati. Or se ciò fà la diuina giustitia nel legno verde, che farà nel secco? se così punisce Iddio l'altrui peccati nel proprio Figlio, sol perche si fece pleggio; come castigarà nello schiauo i peccati proprij? E tu non pa-

uen-

uenti la diuina Giustitia? E tu non ami con tutto il cuore la diuina Misericordia? Ah mio cuore! come non ti spezzi per lo dolore, vedẽdo vn Dio, che tanto patisce, e tanto perdona? Se sei di pietra; ecco che le pietre si spezzano a vista d'vn tale spettacolo. Se sei diamante, hai qui il sangue dell'Agnello per ammollirti. Sù Christiani: chiediamogli di cuore misericordia: piangiamo amaramente a piedi suoi le nostre colpe.

Iddio pietosissimo. Ecco a vostri piedi il peccatore più ingrato e dissaueduto. Ecco quel nemico e sconoscente, che vi pose in Croce con le proprie colpe. Io son peggiore di Giuda, e sarebbe stato mille volte meglio per me, ch'io non fussi nato; perche così non t'haurei offeso. Ah, se gli occhi miei diuenissero fonti di lacrime! Ah, se io potessi disfar'il mio cuore, piãgẽdo a lacrime di sangue le vostre offese! Io così ingrato, che vi hò sprezzato, e fatto villanie in faccia vostra! Io delli vostri beneficij mi son preualuto per farui più offese! Io crocifigeuo il mio Dio, mentre egli mi ricompraua col proprio sangue! Egli s'adoperaua per scostarmi dall'Inferno, per allõtanarmi dall'estrema infelicità; & io ad onta d'vn Dio tanto buono faceua il possibile per rendermi infelice, per farmi dannato! Io hebbi ardire d'ingiuriare così buon Padre, così grande Iddio! Dio mio: perdonatemi, che son stato sciocco; non hò saputo fin'hora quel che m'hò fatto. Hò peccato, Signore, hò peccato grauissimamente. *Me ne pento di cuore, per hauer offeso la vostra Bontà; per hauer disprezzato la vostra Giustitia, & abusato della vostra Misericordia.* Ah se fussi morto prima ch'hauerui offeso! Signore, vorrei che mi si spezzasse il cuore per lo dolore: spezzatemi lo voi, se vedete, che, hò da tornar'ad offenderui. Prima mille volte morire, che peccare: prima perdere mille vite ch'offender'vn Dio si buono, si amabile, e si misericordioso. Non si perda in me il frutto del vostro sangue. Aiutatemi a mantenermi nella vostra gratia, & a conseguire la gloria. Amen.

In Napoli, per Michele Luigi Mutij, e Camillo Cauallo. 1687.

Con Licenza de' Superiori.